IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 302 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 1 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. — Inserzioni: Si ricevono da Succursale di Venezia, VENEZIA, Piazza S. Marco, 93 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, 35, 50, V pag. L. 2, Piccole inserzioni L. 0,50, Comuni L. 4, Pubblicità commerciale cent. 0 la parola minimum L. 4, Finanz. Cent. 10 [illegible] cent. 40 la parola.

PROCURA DEL RE Riallo VENEZIA

Vani tentativi del nemico per arrestare i nostri progressi

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Ottobre.

In Valle Adige il mattino del 29 riparti nemici, sfruttando la nebbia, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul Torrente Torra, già invano attaccate la sera del 28. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia, finita con la rotta completa dell'avversaria che lasciò 200 cadaveri sul terreno e 40 prigionieri, dei quali due ufficiali, nelle nostre mani. Ferono anche grossi carico di fucili e molte munizioni.

Alla testata di Valle Rienz nella notte sul 30 il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi, ma si mutinò, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco, rioccuparono l'avvenuto e si affermarono saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata di ieri azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da entrambe le parti. Sulla collina Santa Maria i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo 65 prigionieri. — Sul Podgora l'avversario tentò con grandi forze due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta della altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici dovette entrambe le volte ripiegare, lasciando il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Il giorno 29 nostri esploratori rinnovarono arditi incursioni negli altopiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, di Tolmino e di San Pietro e numerosi accampamenti e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e i tiri di numerose artiglierie avversarie, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: Generale **CADORNA**

Ad ogni nuovo bollettino si aggiunge nuova dimostrazione del singolare accanimento della lotta sostenuta dai nostri fronte con la furiosa resistenza medesimo tante notizie, da altra parte, sui continui rinforzi che il nemico riceve, si potrebbe provare il concentramento di numerosi corpi austriaci su tutti i punti del fronte con la furiosa resistenza medesima, che esso nemico oppone alla rinnovata offensiva dei nostri soldati.

La esemplare chiarezza e sincerità dei bollettini italiani consente di seguire la lotta in tutti i suoi particolari, nei momenti di lieta e nei momenti nei quali passa la sinistra figura della avversa fortuna. Questa vicenda è la riprova di una lotta giunta al più alto grado di asprezza, come le notizie di essa sono la riprova della sincerità dei bollettini.

Forse continuando l'avanzata con pieno violenta pressione non sarebbe stata provocata una così dura controffensiva nemica. Ma l'Italia, oltre che sistemare le sue posizioni a base della campagna invernale, volle attirare su di sè il massimo sforzo dell'esercito austriaco e rendere così il servizio efficace ed immediato alla Serbia infelice, che una spedizione — se anche non vi fossero tante diverse ragioni in contrario — non avrebbe per certo recato. Su codesto punto ci tende oggi ad una volta di più giustizia il colonnello Repington con una nuova esposizione della tesi, che egli va agitando presso l'opinione pubblica inglese.

Il lettore vedrà in altra parte del giornale l'intervista dal Repington concessa al corrispondente del *Giornale d'Italia*. Qui basti rilevare che la lotta perdura nelle regioni di massima importanza: verso la via di Lavarone — verso la via dell'alta Drava — sull'Isonzo.

Un solo nome del bollettino è sconosciuto dal lettore e nè pure si trova nelle carte d'uso comune, nè pure in quelle al Centomila. **Sexten Stein è una dura posizione** sulla montagna sovrastante, da tramontana, alla breve conca dove sorgevano il Rifugio ed il piccolo Albergo del le Tre Cime di Lavaredo.

Esta, a levante del noto Schwabenalpenkopf, guarda il nodo dei sentieri che si raccoglie sul sito di quelle dirute locan de, tra le sorgenti della Rienza nera e del Boden Bach. E' un punto, pertanto, che interrompe l'arrocco alpino tra le linee austriache di Landro e di Sesto sotto le Tre Cime, il che basta a spiegare la violenza dell'attacco in forze schiacciante.

L'episodio del Sexten Stein ci richiama alla memoria i due recenti attacchi sul Vodil: momenti dolorosi nei quali tutta l'energia, tutto lo spirito di sacrificio dei nostri prodi soldati, non bastò a trattenere l'impeto del nemico. Breve dolore, perchè subito le posizioni furono riguadagnate. Poniamo in luce anche questi momenti dolorosi, poi che essi dimostrano la singolare veemenza del nemico, il quale attacca di sorpresa e spesso con mezzi sleali, come avvenne in Val Torra, e solo a questo modo disperatamente, può sperare vantaggio. Prova, ad onta delle sue forze di continuo risorgenti, di una situazione ad esso sempre meno favorevole.

Sul fronte dell'Isonzo l'azione continua intorno ai capisaldi delle difese del nemico, per lacerare le sue teste di ponte: a S. Maria, come a Piedimonte (Podgora), le salite di Tolmino e di Gorizia. Parole sinistramente pittoresche accennano alle conseguenze della lotta sulle tormentate pendici di Piedimonte.

Noi potremmo meravigliarci che si ritorni a prendere d'assalto quelle posizioni, le quali dopo lungo cimento parevano inespugnabili. La guerra non logora, ma dona nuova gagliardia ai nostri soldati, e ciò che nei primi tempi sembra troppo pericoloso, oggimai apparisce possibile.

Intanto la lotta aerea procura di togliere a di assottigliare i mezzi di resistenza, portando il disordine nell'organizzazione delle retrovie.

L'incursione aerea su Venezia e le false affermazioni austriache

Roma, 31

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I Bollettini ufficiali del nemico hanno affermato che il lancio di bombe su Venezia nella notte del 25 e nel successivo giorno, fu compiuto dagli aeroplani austriaci per rappresaglie, avendo precedentemente i nostri aviatori bombardato Trieste.

L'affermazione è falsa nella sostanza ed equivoca nella forma. La verità è che nel pomeriggio del 24 corrente gli idrovolanti della nostra Marina bombardarono, conforme all'uso di guerra, gli stabilimenti di Muggia e di Pirano, adibiti alla preparazione di materiale guerresco, ma non la città di Trieste che dista almeno 4 chilometri dalla più vicina delle due località bombardate.

Gli aeroplani austriaci invece lanciarono bombe sugli edifici nel centro di Venezia e perfino sulla piazzetta di S. Marco, danneggiando una chiesa ed altri fabbricati, cui nessuno potrebbe mai attribuire un carattere militare, ed offendendo così oltre le più elementari norme di umanità le supreme ragioni dell'arte.

Nuovi rilievi della stampa svizzera alla nostra vittoriosa offensiva

Zurigo, 31

Il critico dello «Basler Nachrichten» rileva i successi dell'offensiva italiana sul Trentino dove gli italiani hanno costretto nelle Giudicarie gli austriaci a ritirarsi, hanno progredito nella regione del Lago di Garda e dominano tutta la valle di Ledro.

Dopo aver segnalati uguali progressi riportati negli altri settori, il critico rileva che sull'Isonzo la lotta accanitissima continua volendo gli italiani assicurare i loro successi.

La «Tribune de Genève» scrive che il generale Cadorna continua con tenacia superba la pressione sul fronte austriaco e rileva i numerosi successi riportati dall'esercito italiano.

Il contributo dell'Italia agli alleati nella difesa del sud. Inglese

Roma, 31

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Londra ha intervistato il colonnello Repington, critico militare di giornali inglesi.

L'intervistato, dopo avere dichiarato che la situazione in Serbia è ormai disperata e che non vi è alcuna speranza che la spedizione degli Alleati a Salonicco giunga in tempo per salvare la Serbia, ha detto che sarebbe anche inutile uno sbarco degli Alleati sulla costa orientale dell'Adriatico a sussidio dei serbi, cui l'Italia potrebbe partecipare con forze imponenti.

Ormai è troppo tardi per organizzare un simile sbarco in modo da scacciare gli austro-tedeschi ed i bulgari dalla Serbia: si affronterebbero enormi sacrifici senza mutare in nulla la situazione generale balcanica.

Io credo — ha continuato il colonnello Repington — che il compito dell'Italia in quello di continuare nel mirabile sforzo che essa va compiendo sulle sue frontiere naturali. La ripresa offensiva eseguita dal vostro esercito su tutta la fronte è certo il migliore sussidio portato finora all'arresto o alla paralisi dello sforzo austro-tedesco contro la Serbia. La pressione da voi esercitata deve essere evidentemente risentita dagli austro-tedeschi ed i serbi possono profittare ne per meglio organizzare la loro resistenza e, in caso disperato, la loro ritirata.

Quanto più lungo e tenace sarà questo sforzo, tanto maggiore ne sarà l'utilità. Nè gli Alleati possono dimenticare che per la seconda volta l'Italia porta questo diretto contributo alla loro causa: la prima volta entrando audacemente in guerra mentre l'esercito russo era gravemente minacciato dagli imperiali ed oggi prendendo vigorosamente l'offensiva nel momento in cui la Serbia sta per essere oppressa.

Giuramento di nuovi ufficiali

Roma, 31.

Stamane in una sala del distretto militare di Roma hanno prestato giuramento i nuovi ufficiali di fanteria nominati con l'ultimo bollettino. Il giuramento è stato ricevuto nelle mani del comandante del distretto che con brevi ma belle parole ha salutato gli ufficiali giuranti.

E' stato quindi servito un vermouth d'onore durante il quale fra brindisi ed auguri si sono rinnovate le proteste di fedeltà al Re ed alla Patria da parte dei presenti. Il sottotenente D'Aiutlo ha detto poche parole inneggiando al compimento vittorioso delle nostre sante aspirazioni.

La solenne cerimonia di Torino ai soldati morti per ferite

Torino, 31

Per iniziativa dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I oggi ha avuto luogo un imponente corteo che si è recato al Cimitero per deporre fiori sulle tombe dei soldati morti a Torino in seguito a ferite o malattie riportate in guerra.

Alle ore 14 il corteo si è mosso da Piazza Castello. Precedeva il sindaco conte Rossi, il prefetto Verdinois, il senatore Ferraro di Cambiano presidente della Unione monarchica, il generale Calleris, comandante la divisione militare, assessori e consiglieri comunali ed altre autorità civili e militari. Venivano poi i giovani esploratori, i ragazzi e le bambine delle scuole comunali, una rappresentanza dell'esercito con una grande corona, le rappresentanze di circa cento società patriottiche, politiche, operaie, reduci garibaldini e patrie battaglie, tutti con bandiere. Seguivano molte migliaia di cittadini che hanno così risposto all'appello del sindaco e dell'Unione liberale monarchica.

Giunto al Camposanto, l'interminabile corteo in silenzio davanti alle tombe dei valorosi caduti, che per cura del municipio sono tumulati in un'area del Comune di Torino. — Mentre le bandiere sfilando si abbassavano, i cittadini gettavano fiori sulle tombe che ne rimasero interamente coperte. Non fu pronunciato alcun discorso.

Alle ore 15 nel santuario della Consolata ha avuto luogo per iniziativa del cardinale Richelmy una solenne funzione propiziatoria per le nostre armi. Erano presenti autorità civili e militari e i soldati feriti e convalescenti ricoverati nei nostri ospedali e molti fedeli. I militari feriti furono all'uscita fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte del numeroso pubblico.

Manifestazione patriottica a Genova in onore dei caduti in guerra

Genova, 31

Per iniziativa della Società «Esercito Italiano» alle ore 10 ha avuto luogo un corteo al quale hanno partecipato il colonnello Pellegrinotti, molti ufficiali, parecchie centinaia di soldati, il battaglione dei ragazzi esploratori, le società dei reduci delle patrie battaglie e dei garibaldini, i sodalizi militari, politici e sportivi, le scuole secondarie, tutte colle rispettive bandiere.

Il corteo, mosso da Piazza Cavour, si è recato al Camposanto di Staglieno per deporre una grande corona sulle tombe dei soldati morti in seguito alle ferite o malattie contratte al fronte, tumulati nel campo assegnato dal municipio denominato «Trento e Trieste», dove sono state finora deposte una cinquantina di corone.

Deposta la magnifica corona nel centro del campo e resi gli onori, hanno parlato il presidente della Società «Esercito», Rattitora, il prof. Mansuino ed il prof. Bandellini della «Pro Patria».

Il discorso di Salandra a Parma

Una manifestazione di concordia nazionale

Parma, 31

Stamane alle ore 8 è giunto il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal capo gabinetto della presidenza comm. Zamnarino e dal segretario particolare comm. Nicola d'Atri, per assistere alla posa della prima pietra del nuovo ospedale civile.

A riceverlo alla stazione si trovavano il prefetto conte Olgiati, deputati, senatori, autorità civili e militari, la Presidenza e il Consiglio degli ospizi con l'on. Boselli e il comm. Lanza e grande folla.

Appena il treno si ferma scoppiano calorosi applausi e grida di «Viva Salandra». Alla uscita dalla stazione la folla rinnova una entusiastica dimostrazione al Presidente del Consiglio. L'automobile recante l'on. Salandra si reca alla prefettura ove il Presidente del Consiglio è ospite del conte Olgiati.

La città è imbandierata e festante. — Hanno pubblicato manifesti d'occasione il municipio, le associazioni popolari e la Camera del lavoro poichè tutti con grande prova di armonia partecipano alla civile festa odierna ad alle onoranze al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Alle ore 9 nel salone del trono del Palazzo Ducale, ove ha sede la prefettura, tutte le autorità civili e militari vengono presentate al Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra con tutte le autorità lascia alle ore 10 la Prefettura diretto ai prati di Valera ove ha luogo la cerimonia inaugurale dell'ospedale civile. Tutte le strade percorse dall'automobile del Presidente del Consiglio sono completamente imbandierate ed affollate, specialmente quelle oltre il torrente ove sono i quartieri popolari.

Il campo ove avviene la cerimonia è affollatissimo. Sono presenti i Sindaci della Provincia, tutte le associazioni popolari coi loro vessilli, altri sodalizi, rappresentanze e un pubblico imponente.

Quando giunge l'on. Salandra le bande suonano la Marcia Reale ed il Presidente del Consiglio è salutato con un vivissimo prolungato applauso da tutti i presenti.

Terminato il lunghissimo applauso che accoglie l'arrivo del Presidente del Consiglio, on. Salandra, il presidente degli Ospizi civili, avv. comm. Antonio Pelagatti, ringrazia l'on. Salandra e l'on. Boselli per il loro intervento.

L'oratore, ricordando i suoi benemeriti predecessori, fa una breve storia dell'Ospedale vecchio, mettendo in rilievo le condizioni non buone in cui si trova. Accenna al progetto pel nuovo ospedale ed all'esito della lite, che dura da venti anni, contro la ricca confraternita denominata «Consorzio dei vivi e dei morti», e rileva come nell'attuale momento ciò che più importa è coordinare le opere civili a l'azione preminente e doverosa della preparazione civile.

Accenna con grande compiacimento allo spettacolo di concordia di cui Parma dà splendido esempio nelle attuali gravi circostanze del Paese. Ricorda l'eroismo dei combattenti ai confini d'Italia per la liberazione dei fratelli oppressi e per la difesa della civiltà latina e termina mandando un reverente pensiero a S. Maestà il Re, duce supremo dell'esercito, che sta raccogliendo attorno alla gran madre Roma i fratelli infelici ed oppressi della famiglia italiana.

Parla poscia l'on. Boselli, ricordando come l'ordine costantiniano interviene, secondo le presenti condizioni dell'onore suo e con la sicura speranza di porgere nell'avvenire più largo tributo in questa edificazione nobilmente pensata, sapientemente divisata.

Chiude vivamente applaudito dicendo: In quest'ora di meraviglioso valore italico, in quest'ora rifulgente di idealità italiana, noi, memori dei secoli antichi, col sicuro presagio dei secoli nuovi, onoriamo la Parma degli eroi, la Parma dei geni immortali.

Indi l'on. Presidente del Consiglio, Salandra, pronuncia il seguente discorso, continuamente applaudito con grandissimo entusiasmo.

Signore! Signori! Nei discorsi inaugurali della grande opera dell'ospedale di Parma vi hanno detto il Presidente degli ospizi civili, che tanta cura vi ha data, ed il mio grande e venerando amico che la Camera italiana sceglie per esprimere il suo consenso e, meritatamente, per esprimere l'opera del compianto della Patria.

Io non ho che da aggiungere poche parole, per dirvi che ho voluto rompere momentaneamente le laboriose consuetudine di austeri doveri ai quali sono legato in questi giorni, per intervenire, in nome del Governo d'Italia, a questa cerimonia civile. Essa è testimone come il popolo italiano, come tutti i popoli grandi e forti, non interrompe il ritmo normale della sua vita sociale e civile, non ostante l'estremo sforzo che faccia o che debba fare in un'opera di guerra. Degni delle nostre memorie e delle nostre forze, noi proseguiamo nella via della civiltà, nel tempo stesso come avanziamo nella via della potenza.

E anche quest'opera che oggi si inizia è documento della nostra indistruttibile civiltà latina, che nessuna perfidia straniera ha mai potuto vincere, nonostante le vicende della storia.

Come ha brillato con Romagnosi il genio della scienza e coll'Allegri e Giuseppe Verdi qui ha brillato il genio dell'arte, qui tra voi, ove è servido l'amore di Patria, qui si manifesta, sorge, si afferma la nostra latinità: si afferma in cospetto di tutto il mondo.

Il comm. Pelagatti ha accennato al nome della illustre confraternita dei vivi e dei morti, i cui beni sono oggi deciti al compimento di un'opera civile. La Patria vede ancora con grata memoria coloro che, pensando ai beni dell'anima, hanno erogato le larghe ricchezze che oggi servono al compimento di quest'ospedale civile.

Il nome del «Consorzio dei vivi e dei morti» è un grande nome, perchè davvero il consorzio dei vivi e dei morti si compendia oggi nella Patria. E la Patria è il grande consorzio.

E' la Patria che ci consente di vedere sotto un aspetto di austera festa questa folla plaudente nel momento in cui giovani italiani ed anche parmigiani si battono sugli spalti delle Alpi e sulle rive contrastate dell'Isonzo.

E soprattutto mi gode l'animo di constatare alle spettacolo di tutte queste bandiere, che qui si vede manifesta la concordia di tutta la Nazione nelle speranze e nello sforzo cui tutti diamo noi stessi. E' una grande prova di concordia nazionale.

Credo e son sicuro, e devo averne la fede, che l'Italia uscirà vittoriosamente dall'aspra contesa in cui si è messa. Constato questa manifestazione di concordia, concordia che ha condotto il tribuno rivoluzionario di ieri a morire sotto le bandiere del Re d'Italia (grida: «Viva Corridoni!»).

Questa è già una grande vittoria, è una vittoria morale. Mi auguro di tornare a Parma quando la pace sorriderà e ci sia un'Italia più sicura, più forte e più grande. Spero di tornare come privato cittadino, con la soddisfazione di avere portato qui anch'io una pietra di quest'opera grande ed austera che è la aspirazione di civiltà e sociale miglioramento.

Dalle elegantissime tribune e dalla folla che si assiepa ovunque prorompono unanimi incessanti acclamazioni all'on. Salandra, mentre la banda suona la marcia reale.

Il Sindaco avv. Olivieri ringrazia e porge il saluto della città agli ospiti illustri.

Si compie poscia la cerimonia della posa della prima pietra entro la quale viene collocata una ricca pergamena miniata dal prof. Gaibazzi, con monete e medaglie di quest'anno. La pergamena viene firmata dall'on. Salandra, dall'onor. Boselli e dalle principali autorità civili e militari. Il Presidente del Consiglio e l'on. Boselli, con cazzuole d'argento, gettano la calce sulla pietra, mentre si rinnovano gli applausi più calorosi e la musica suona inni patriottici.

L'on. Salandra lascia poi il luogo della cerimonia fra nuove e grandissime acclamazioni, dirigendosi alla stazione ferroviaria per ripartire a mezzogiorno per Milano.

Lungo tutto il percorso affollato e imbandierato, si improvvisano ad ogni passo vibranti dimostrazioni al Presidente del Consiglio, che si ripetono nel piazzale della stazione ed al momento della partenza del treno.

La nostra saviezza

Pur ieri giungeva un disperato richiamo della Serbia agli Alleati.

Diceva la nota, presso che ufficiale, diffusa dall'*Agenzia Reuter*: — non si esagera l'importanza dei progressi dei nostri nemici; il congiungimento degli eserciti austro-tedesco e bulgaro non ha carattere di vittoria; la campagna dev'essere decisa nella Vecchia Serbia ed in Macedonia: dateci aiuto; dateci modo di concentrarci al nord; di riaprire la ferrovia sino a Nisc, e noi batteremo i nostri nemici.

In verità la situazione è difficile, ma non è ancora compromessa. La stampa tedesca corre troppo celebrando il trionfo per il famoso «corridoio balcanico». Ciò che essa pone in rilievo per esaltare l'importanza del fatto compiuto, non è sicuro ed è di là da venire; ma non sarebbe meno il nostro interessamento se interpretiamo le consolazioni dei giornali germanici quali segni precisi della grande politica dell'Impero. Si tratta, in sostanza, di un vasto programma di politico economico mondiale, avviata sull'asse di una diretta ferrovia Germania-Costantinopoli, linee di Bagdad, con mire rivolte al Canale di Suez ed all'Oceano Indiano: un saldo inquadro delle condizioni essenziali per l'egemonia tedesca sul mondo.

La stampa tedesca va riducendo ad espressioni sempre più semplici i termini della attuale guerra senza confini: per necessità di circostanze, per forza di cose, si trovavano a fronte e cozzavano e cozzano con estrema violenza le due massime correnti dei traffici mondiali. Una corrente trasversale ed una corrente longitudinale: la corrente che dal mare del Nord è avviata all'Oceano Indiano ed è governata dall'Impero Germanico; la corrente che prende la via del Mediterraneo ed è dominata dal Regno Unito. Tedeschi ed inglesi tendono all'India egualmente: i tedeschi con l'aiuto della Turchia stanno spezzando la linea della ricchezza del mondo che gli inglesi credevano di aver stabilita in un secolo di politica laboriosa.

L'Inghilterra si ritrova ad una vecchia lotta. La storia si rinnova: solo mutano gli accidenti. Prima Francia ed Inghilterra si erano messe per la medesima via, e la lotta le sbalzò l'una a fronte dell'altra; oggimai il loro cammino è attraversato da una nuova potenza e si combattono di conserva contro il nuovo e grande ostacolo. Tutto il resto nella guerra presente è da meno, sono i rami innestati nel tronco. Il tronco è la lotta di supremazia economica tra Inghilterra e Germania, per l'assestamento di una faticosa preparazione, per la ragione di essere di due potenti organizzazioni della ricchezza mondiale. Un dì la storia aggiungerà la guerra attuale alla lunga e sempre pericolosa vicenda della questione d'Oriente.

Per ciò, fissando gli occhi tanto lontano, la nuova fase della guerra europea, quello che si intitolerà il periodo serbo, ha somma importanza. — Un'importanza positiva superiore alla tragedia medesima del popolo eroico, che si dibatte tra due eserciti poderosi e lotta ormai forse più per far pagar cara ai nemici la vittoria, che per la lontana speranza della salvezza.

Codesta considerazione a sua volta ripropone, da qualche giorno, quasi ad ora ad ora, la questione dell'intervento italiano nei Balcani.

*

Le breve nella stampa della Quadruplice Intesa è dilagata la polemica. Non valse che i Governi si fossero dati cura di indicare all'opinione pubblica la via maestra dei giudizi in una questione tanto delicate: nè valse che specialmente la Inghilterra e la Francia, per bocca di chi soltanto aveva il diritto di parlare a nome della nazione, avessero dichiarato il pieno accordo degli Stati alleati, la piena coscienza dei comuni intenti e dei comuni doveri, la reciproca fiducia, e la reciproca soddisfazione. Le menti serene avrebbero potuto meglio afferrare il nodo dell'arduo problema: il punto centrale di esso si riduceva, e si riduce, in verità, ad un elemento di fatto — vorremmo dire — tecnico, il cui apprezzamento spetta non all'opinione pubblica, cioè alla massa degli incompetenti, ma ai responsabili della sorte del Paese, i pochi, i soli, che conoscano la essenziale verità delle cose e la precisa portata delle forze e dei mezzi disponibili.

Fu confuso il metodo con lo scopo. Lo scopo è chiaro, ed in esso tutti sono concordi: combattere nella coalizione tedesco-bulgaro-turca il pericolo dell'egoismo tedesco; combattere per la minacciata libertà di domani: libertà di traffici, libertà di vita nazionale, libertà di pensiero. Il metodo appariva meno chiaro: ma non aggiungiamo confusione a confusione discutendo il *dove* credendo di discutere il *come* della necessaria opposizione.

La discussione del *come* è assorbente; ed esso, che — ripetiamo volentieri — deve basarsi sulla perfetta valutazione delle forze e dei mezzi disponibili, non può essere dibattuta dalla pubblica opinione, ma riportata alla tremenda responsabilità del Governo e del Supremo Comando dell'esercito.

Codesto atteggiamento di fronte alle gravi difficoltà, tra le quali passa la fortuna medesima della Patria, fu assunto dalla *Gazzetta* e dalla parte migliore della stampa italiana sin dalla prima ora. E' buon senso. E' la saviezza, che può dimostrare l'opinione pubblica. E' certo indizio di equilibrato senso di responsabilità. Quanto alla stampa straniera poteva essere segno del rispetto e della fiducia cui abbiamo diritto.

Invece la questione dell'intervento italiano nella lotta balcanica fu agitata come il vento furioso di tempesta solleva l'acqua del mare e ne abbatte le larghe ondate lungo la spiaggia con moto incessante. Le bianche spume avanzano quasi con impeto vorace e si ritraggono vinte e disperse con un sordo maggio. I cattivi argomenti in sembiante di ragioni, gonfi d'aria, si spingono verso il giudizio popolare e sono presto vinte dai facili richiami alla verità, dagli schietti pensieri. Ma il vento dei vecchi pregiudizi si spinge innanzi nuove ondate, e la voce del buon senso deve ancora respingere il maligno o l'irragionevole assalto.

*

La base della polemica è la vecchia diffidenza degli stranieri, fratelli o men prossimi parenti o nè pure parenti alla lontana, contro di noi. Quando si finirà di ingiallire mano alla frusta imagine della eredità machiavellica, che è uno spropositio altre che una sciocca cattiveria? Quando si finirà di pensare che l'Italia, il paese che se ha un torto è quello di essere una nazione cavalleresca sino alla ingenuità e quasi alla dabbenaggine, sia una terra facile di inganni? Quando si finirà di fondare ogni calcolo politico sul presupposto che l'Italia sia un'eterna pupilla, alla quale si debba dar sempre consiglio, negar sempre giudizio, prescrivere sempre l'avvenire, mettere sempre i passi, una pupilla, cui l'ingordo timore possa imporre sempre i non disinteressati criterii suoi propri, in tema di amministrazione?

Ebbene no, l'Italia è maggiorenne, è leale sino allo scrupolo, è cosciente del suo giusto diritto e reclama anch'essa onestamente il suo sacro egoismo. Onestamente, ossia senza pregiudizio di chi fidu in lei, senza pretese che eccedano i limiti della umana giustizia.

Non attribuiamo soverchia importanza a certe voci, ma ne pure possiamo trascurare quelle che raccolgono l'eco di parole non senza studio mormorate di lontano. Prendiamo un esempio qualunque: L'ultimo numero del *Genevois* reca un maligno articolo, che riconosce i buoni successi degli eserciti del generale Cadorna, ma li dice troppo lenti; che insinua il dubbio su l'importanza delle forze austriache impegnate contro l'Italia, e suggerisce l'idea di una troppo meditata prudenza del nostro paese, giungendo a scrivere che «resta l'impressione di un misterioso accordo con la Germania», e che non sembra più sicura la solidarietà italiana con la causa degli Alleati: «Non dimentichiamo — soggiunge — che ci troviamo nel paese del *Principe*, e per il momento si può ben constatare che lo sforzo degli Italiani è debole al paragone del bisogno degli Alleati; da tal punto di vista si potrebbe anzi dir di più, che è insussistente».

Non prendiamo troppo sul serio *Le Genevois*: giovi ripeterlo. E' un esempio; ma è pure un'eco, un riflesso. Certi sintomi di non bene distinte situazioni non si osservano a torto nella stampa neutrale, che non ha sempre il dovere di avere una intrinseca consistenza di primo ordine. Il giornale ginevrino ha soltanto la grossolanità, la mancanza di misura, che è proprio degli imitatori, di chi apre la bocca e la lascia dar fiato da altri; ma, salvo l'imprudenza di troppo chiari accenni a non nuovi sospetti, ripete in un pezzo d'articolo ciò che da due settimane van dicendo molti giornali di Parigi, di Londra, di Pietrogrado. Ecco tutto.

*

Si vorrebbe che l'Italia, a comodo di alcuni sofistici e irreducibilmente malevoli giornalisti stranieri, spiegasse le ragioni e gli intenti della sua politica, quelle ragioni e quegli intenti, che non sono misteriosi ai Governi alleati, ma che i Governi alleati sanno circondare di discreto riserbo nell'interesse medesimo della causa comune. Si vorrebbe che l'Italia si abbandonasse ad ogni richiamo avventuroso soltanto per dimostrare al grosso pubblico d'oltralpe la sua lealtà, cosia che l'Italia si comportasse come i villani che urlano per farsi sentire, che amano i gesti rumorosi e appariscenti per farsi lodare e per accorgersi di essere una quantità nel mondo. L'Italia è una signora di vecchia nobiltà e di chiara intelligenza: fa ciò che deve, con discrezione e con saviezza.

In fondo, l'articolo svizzero corre sulle orbite medesime delle insinuazioni e dei giudizi temerari del direttore delle «Birgevie Viedomosti; su quelle, meglio, ancora, dei «Novoje Vremia», cui rispose con bella fierezza il «Corriere della Sera». Il discorso si aggira su un falso supposto, che non sembra messo innanzi in buona fede: la scarsa difficoltà della nostra guerra, la piccola parte dell'esercito impegnato nei combattimenti, un calcolo esagerato, e sopra tutto fatto a proposito, dagli interessi italiani nella penisola balcanica.

Le passioni suscitate dalla fervida polemica trascinarono altresì qualche parte della pubblica opinione nostrale a scalmanare il diritto intervento come stretto dovere, anzi come impegno d'onore. Pareva, persino a taluni dei suoi figli, che l'Italia si ripromettesse di cogliere il frutto delle altrui fatiche. Non annunziava, per esempio, anche il «Messaggero» che centomila francesi, che duecentomila inglesi erano incamminati soccorso dei Serbi?

Giustizia vuole, tuttavia, che si riconosca il più corretto e più ragionevole contegno di molta parte della stampa straniera autorevole. Al «Matin», per esempio, non sfuggiva la considerazione dei supremi interessi dell'Italia in Levante, nè in sostanza sfuggiva la verità che la dichiarazione di guerra è disposizione ostile, alla quale possono far seguito molti modi diversi, pur che sieno efficaci, e concertati con i belligeranti consorti, non quel dato unico modo che meglio piaccia altrui, o che meglio convenga a certi calcoli dell'altrui interesse.

La «Pal Mall Gazzette» a sua volta, per citar ancora solo qualche esempio, riconobbe la solidarietà politica dell'Italia e rese omaggio alle estreme difficoltà della sua guerra alpina. Così uomini di grande autorità e competenza, come Maurizio Barrès ed il generale Verraux Così pure l'altro giorno il «Times» scriveva, per suo proprio giudizio, che la grande offensiva italiana non può distrarre soldati dal fronte, pena l'insuccesso finale; ed il «Daily News» gradiva, di far quasi ammenda di un principio di peccato, notando che «se l'impegno italiano di modificare la situazione balcanica altrove che in Macedonia parve per un istante oscuro e

non soddisfacente, l'Italia fa ora onore alla parola data »; e lo « Star » soggiungeva che la intensa lotta nostra di questi dì «è strettamente congiunta alle sorti degli Alleati nei Balcani». Oggi un autorevole critico militare afferma che essa «è certo il migliore sussidio portato finora all'arresto ed alla paralisi dello sforzo austro-tedesco contro la Serbia.»

Tutti i giornali, poi, che sieno in buona fede, vanno confermando la notizia che la nuova grande offensiva italiana servì come di risucchio delle forze austriache. L'Austria disse il «Temps», del 25 ottobre, «indeboli la pressione degli austro-tedeschi sulla «Serbia»; dovette, disse il «Times» nel medesimo giorno, diminuire la sua vigilanza alla frontiera rumena; fu costretta, secondo un dispaccio da Amsterdam, a concentrare ad Innsbruck un forte nucleo di riserve; impone, come sappiamo dalle osservazioni medesime del nostro Supremo Comando, un grande lavoro alle sue ferrovie irradianti da Tarvis, da Lubiana e da Trieste, per raccogliervi genti a rincalzo delle battute difese dell'Isonzo. Non confessava, del resto, la «Neue freie Presse» che sono incominciate per le «truppe austriache giornate molto dure»? Non ragionava il «Lokal Anzeiger» che l'aiuto dell'Italia all'Intesa è «pienamente sufficiente»? Quali maggiori testimonianze si possono attendere dai nemici medesimi?

Ed attraverso a tutte le nebbie della retorica diplomatica, non disse forse alla Camera francese il signor Viviani di aver «motivo di pensare che l'Italia non rimarrà estranea all'azione comune»? Egli voleva dire: — non dubitate, tenete gli occhi aperti su ciò soltanto che importa, sul risultato: l'Italia combatterà con noi.

*

Come? Noi sappiamo — e pur vedemmo nei giudizi altrui — che combatte sulle Alpi, sull'Isonzo, per sè e per gli Alleati in pari misura. «Il Governo italiano, d'accordo con gli Alleati, scelse il mezzo indiretto di quella potente offensiva, che dà ora sì felici risultati, per richiamare sulla fronte alpina le truppe destinate a schiacciare la Serbia»: queste parole il «Petit Parisien», del 24 ottobre, faceva proprie.

Giorni or sono Gustavo Hervé domandava qual giovamento avessero potuto trarre gli Alleati da una «spedizione balcanica intempestiva» che avesse turbato l'equilibrio interno dell'Italia, e diceva, senz'altri complimenti, che «bisogna essere idioti per non comprendere che se i russi o gli italiani non intervengono subito nei Balcani, devono avere dei buoni motivi».

Quali ragioni? Le vediamo oggi esposte in un articolo del dottor Dillon, corrispondente romano del «Daily Telegraph»: articolo segnalato dal «Corriere della Sera». Bisogna — egli dice — che gli Alleati comprendano che l'Italia fa dipendere la sua attitudine da considerazioni puramente militari, perchè queste in tempo di guerra, hanno infinitamente maggior valore delle considerazioni politiche». Concetto implicitamente contenuto nelle dichiarazioni del «personaggio che ha un'importanza eccezionale nella politica estera della Russia», riferite giorni or sono dall'«Idea Nazionale», là dove diceva doversi attendere il concorso dell'Italia «per terra, nell'avvenire prossimo quando si risolveranno avvenimenti seri sulle Alpi». — Concetto sul quale va insistendo da tempo il colonnello Repington, che auguriamo non apparisca un dì da Cassandra dell'opinione pubblica inglese — della più competente — in questi aspri frangenti.

Egli giudica la spedizione di Salonicco una pericolosa avventura, come quella dei Dardanelli — e che tale non sia stata quest'ultima soltanto un vano orgoglio vorrebbe negare.

Il colonnello Repington, militare, giudica l'impresa dal mero punto di vista militare, e la condanna ribadisce con singolare efficacia affermando che una siffatta impresa non poteva essere all'Inghilterra consigliata dal suo nemico peggiore. Perchè? Perchè, sopra tutto, l'impresa non fu preparata a tempo, perchè non le furono dati mezzi sufficienti, ed egli conclude con queste parole che dovrebbero essere tenute a memoria dai troppo facili politicanti; «se gli Alleati hanno un debito di gratitudine verso la Serbia ne hanno anche uno verso le proprie truppe, le quali non debbono essere lanciate in imprese, quando un freddo calcolo del tempo e della distanza dimostra che si pretende da loro l'impossibile».

A buon conto non dimentichiamo che i duentomila inglesi preannunziati dal «Messaggero», nelle dichiarazioni di lord Lansdowne alla Camera dei Lordi si vedono ridotti alla modestissima somma di ventimila all'incirca, e quanto ai francesi impegnati in Macedonia si può far calcolo quasi come delle eredità.

*

Tutte codeste osservazioni potevamo ben fare con parole nostre per facile deduzione logica delle premesse, che sono in noi fermo convincimento, ma credemmo utile ed efficace esprimere, invece, il nostro pensiero con le parole della stampa alleata. Ciò serve anche di riprova che la verità è una e che non è misteriosa per gli uomini di buona fede.

Guai per noi se non si pensasse col dottor Dillon, che in tempo di guerra le considerazioni puramente militari debbono prevalere su quelle politiche. In tempo di guerra occorre tendere alla vittoria con i mezzi che si possono ottenere ed impiegare: la parola spetta ai soldati. — La storia troppe rovine registra, rovine prodotte dalla sovrapposizione delle ragioni politiche alle militari. Anche la storia italiana, ahimè, è remota e recente....

La politica che non seppe preparare alle armi circostanze iniziali più favorevoli; che non seppe aiutarne lo sforzo nel corso della lotta; non intervenga a «domandar troppo», a domandare ciò che le armi non possano conseguire. E' il meno che per carità di patria si possa chiedere.

Il giudizio è riservato soltanto alla coscienza del Capo responsabile dell'esercito. Noi dobbiamo aiutare con l'obbedienza, con la disposizione al sacrificio, con quello intanto della facile tentazione di discutere problemi i cui termini propri ci sfuggono.

Questa sia la nostra saviezza.

— i —

Le condizioni di Re Giorgio

Londra, 31

Un bollettino ufficiale sulla salute del Re dice: Il Re migliora lentamente; il dolore diminuisce ma permane la debolezza del polso. La temperatura è normale.

Solenne adunanza magistrale a Strigno

Strigno, 31.

In un'aula di questa scuola elementare, appositamente addobbata a festa coll'effigie del nuovo nostro Sovrano tra fiori e bandiere, fu tenuta nelle ore antimeridiane del 28 corrente una solenne adunanza magistrale sotto la presidenza di questo illmo Commissario civile per la Valsugana, cav. A. Barbieri, e coll'intervento, oltre che di molte autorità ai militari che civili, della borgata e dei paesi circonvicini, di tutti i podestà sindaci dei paesi del distretto e di un numeroso stuolo di maestri e maestre dello stesso e di quello di Borgo.

Apertasi l'adunanza dal cav. Barbieri con un lungo ed efficacissimo discorso d'occasione, prese la parola il cav. Zivio Marchetti qui mandato appositamente dal Comando d'Armata per portarci il di lui alto augurale saluto. Ed un saluto, pur tutto alato e pieno di patriottico entusiasmo, vi portò quindi il direttore delle scuole elementari del distretto Adone Tomaselli di Strigno, schiudendo ai novelli maestri italiani nuovi orizzonti di metodi e di insegnamenti.

Ma chi fece una vera e propria relazione scolastica fu il noto ispettore delle scuole del Trentino e dell'Ampezzano prof. Giovanazzi che, con parola animata dalla fede più pura nella missione della scuola, seppe tenersi avvinta per più d'una mezz'ora l'attenzione dei presenti suscitando in essi con dolorosi ricordi del passato e con genialissimi spunti di elevatissimo sentimento educativo la più profonda commozione.

Chiuse, in fine, la adunanza il nostro caro maestri qual'è il signor Giovanni Ceccato di Cinte Tesino colla recitazione di alcuni versi patriottici da lui composti e sinceramente applauditi.

E così, pur in mezzo quasi al fragore delle armi nostre avanzantesi per la progressiva redenzione delle altre terre irredente, ebbe fine questa solenne e simpatica adunanza, adunanza che il nostro solerte e provvido Commissario civile promosse a prova palese di quanto il nuovo Governo s'interessi anche nel campo scolastico pel benessere di questi nostri paesi da poco redenti. E questa benefica prova sarà anche coronata dalla apertura di tutte le scuole popolari fissata pel novembre p. v. e dalla refezione scolastica, istituzione altrettanto provvida quanto affatto sconosciuta sotto la dominazione passata.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Milano, 31

Indetta dal Comitato provinciale di assistenza agraria, presieduto dall'ingegnere Stabilini, ha avuto luogo una riunione per discutere degli orfani dei contadini morti in guerra.

Oratori ufficiali erano l'on. Ugo Patrizi, l'on. Antonio Teso, e il dott. Mario Casalini, direttore dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, tutti in rappresentanza dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sorta testè per opera degli on. Teso e del dott. Casalini ed avente sede in Roma.

Numerosissimi gli intervenuti.

Dopo brevi parole dell'ing. Stabilini, prende la parola per primo l'on. Patrizi, deputato di Città di Castello: mette in evidenza il dovere di provvedere agli orfani della guerra, a tutti senza distinzione alcuna.

L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini è sorta allo scopo di cooperare alla soluzione del problema dell'assistenza agli orfani dei contadini perchè essa può e deve assumere, con grande vantaggio per il paese, carattere particolare. Non si vuole forzare i figli dei contadini a rimanere contadini ma se nulla si opporrà si vuole cercare di mantenerli nell'industria dei loro morti gloriosi, restituendoli alla terra capaci di farla rifiorire.

Parla della Colonia Agricola, la prima, che a giorni sorgerà in Città di Castello ed alla quale hanno già data adesione calorosa i Ministeri dell'Interno, della guerra e della Agricoltura nonchè diverse amministrazioni provinciali. In essa gli orfani troveranno assistenza paterna: non lusso ma semplicità, poca teoria, e molta pratica agricola.

Termina facendo appello all'iniziativa della Lombardia perchè si faccia: sarà un grande omaggio ai caduti per la Patria.

L'on. A. Teso, deputato di Vicenza, è stato col dott. Casalini che ne fu il proponente, l'iniziatore dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini: egli si dice lieto che l'iniziativa sia stata accolta da Milano e consista con piacere che tutti senza distinzione di parte ad essa hanno aderito: del Consiglio direttivo dell'Opera fanno parte gli uomini di tutti i settori della Camera.

L'Opera nazionale è sorta per promuovere tutto un movimento a favore delle Colonie Agricole per gli orfani: conta già sul suo attivo la Colonia Agricola di Vicenza che sorge con mezzo milione di capitale, la Colonia agricola di Città di Castello che entrerà in funzione presto e costituirà il modello delle Colonie.

Si augura che il Paese ed il Governo aiutino il fiorire delle Colonie Agricole.

Il dottor Mario Casalini, promotore dell'Opera nazionale per gli orfani parla delle Colonie Agricole e della loro organizzazione, e del problema finanziario del loro funzionamento.

Le Colonie Agricole dovranno essere case di assistenza con azienda rurale: gli orfani dovranno trovare affetto: nessuna differenza della vita che avrebbero condotta nella loro casa: essi dovranno, a seconda dell'età, essere destinati ai lavori dei campi, e diventare dei provetti agricoltori. Meta in guardia coloro che credono che si voglia fare, un duplicato delle scuole pratiche di agricoltura: si vuole preparare solamente dei buoni contadini, poichè di questi ha bisogno il Paese nostro.

Segue una larga discussione dopo di che viene approvato un ordine del giorno di plauso e di adesione: telegrammi vengono spediti all'on. Salandra, ed al Presidente onorario dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini on. Luigi Luzzatti.

La commissione si è impegnata a costituire una colonia agricola in Lombardia.

La Famiglia Reale a Roma

Roma, 31

Stamane alle ore 9.30 è giunta a Roma la Regina Madre. Alle 10.5 è giunta poi dalla linea di Torino la Regina Elena ed i Principini.

Quando è giunta la Regina Elena con i Principini, nel piazzale della stazione di Termini si sono adunati numerosi cittadini che hanno improvvisato una schietta, affettuosa dimostrazione all'amata Sovrana ed ai Principini mentre salivano sulle automobili per recarsi al Quirinale. Il Principe ereditario ha portato più volte la mano al berretto. Gli omaggi erano rivolti anche alla Regina Madre che, giunta poco prima, aveva atteso alla stazione l'arrivo della Regina Elena.

I funzionari ed agenti dell'amministrazione postelegrafica caduti in guerra

Roma, 31

Il Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste e dei telegrafi pubblicherà nel prossimo numero l'elenco completo dei funzionari ed agenti dell'amministrazione postale telegrafica e telefonica che risultano finora morti, feriti e dispersi nell'attuale guerra.

I feriti ascendono al n. di 107; i dispersi sono soltanto due ed i morti 62, dei quali 58 caduti sul campo di battaglia, due vittime nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio ed infine due altri deceduti in seguito a malattia contratta in guerra.

Ecco l'elenco nominativo degli eroici caduti:

Elenco generale degli inscritti nell'albo d'onore delle vittime e degli eroi della guerra:

Morti gloriosamente combattendo per la Patria: Acconci Luigi, allievo guardiafili dell'Ufficio Centrale telefonico di S. Remo — Biroldi Augusto, commesso a Cremona — Anovi Agatodemene, fattorino telegrafico a Ferrara — Aprea Giovanni, commesso a Napoli — Aquini Oriente, operaio avventizio all'Ufficio Centrale telefonico di Bologna — Atzori Giovanni, portalettere ad Oristano (Cagliari) — Baldini Carlo, commesso a Genova — Boccabella Francesco, operaio straordinario alla Direzione delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche di Sulmona — Bogliotti Francesco, agente subalterno fuori ruolo a Savigliano — Borgini Patrio, aspirante allievo guardiafili a Firenze — Borrelli Fioravante, portalettere rurale a Sant'Agata d'Esaro (Cosenza) — Bovere Umberto, fattorino telegrafico a Genova — Bragaglia Vincenzo, commesso a Roma — Breccia Alfonso, commesso a Bologna — Buonocore Carlo, commesso a Napoli, Caracciolo Emilio, portalettere rurale a Lingotto (Torino) — Carlesi Catone, agente fuori ruolo a Pisa — Cizza Francesco, guardiafili straordinario all'ufficio telefonico centrale di Palermo — Ciavenna Angelo, agente fuori ruolo a Milano — Consalvo Giovanni, fattorino telegrafico a Napoli — Dolci Gino, agente fuori ruolo a Roma — Doniai Ippolito, supplente della ricevitoria di Pastene (Benevento) — Esposito Giuseppe, commesso a Napoli — Ferraro Giacomo fattorino telegrafico a Genova — Franco Angelo commesso postale ad Alba — Gandino Luigi, agente subalterno fuori ruolo a Sassari — Gavarini Giorgio, commesso a Massa — Giannattasio Michele, supplente della ricevitoria a Dordona (Foggia) — Gherbi Pietro, commesso a Milano — Levantino Giuseppe, commesso a Napoli — Lombardozzi Antonio, guardiafili fuori ruolo all'ufficio centrale telegrafico di Roma — Mancinelli Guido, fattorino all'ufficio telegrafico di Ancona — Mansino Attilio, fattorino telegrafico a Palermo — Meglierca Raffaele, ufficiale postale telegrafico a Palermo — Micoli Ernesto, portalettere rurale a Chiobrano e Maniglia (Torino) — Mustelli Romeo, agente subalterno fuori ruolo a Venezia — Mussolon Mario, ufficiale postale teleg. a Bologna — Nobili Arnaldo, ufficiale postale telegrafico a Perugia — Oliverio Giuseppe, portalettere di Buonvicino (Cosenza) — Paschetta Giovanni, agente fuori ruolo a Torino — Pazzelli Giuseppe, commesso a Macerata — Pecchiolo Dante, agente fuori ruolo a Genova — Pescistini Elbano, fattorino telegrafico a Livorno — Pezzino Lamberto, agente subalterno fuori ruolo a Viareggio — Pilotti Alexandro, portalettere rurale a S. Daniele Ripa Po (Cremona) — Restagno Lorenzo commesso a Torino — Rienzo Luigi commesso a Napoli — Ronca Gardenzio, fattorino telegrafico a Salerno — Sacco Francesco, commesso a Messina — Sampietro Angelo, commesso a Milano — Sartorio Enrico, fattorino a Milano — Scarano Alberto, ufficiale postelegrafico ad Aquila — Scotton Giovanbattista, portalettere rurale a Pinzano (Udine) — Solmand Daniele, portalettere rurale a Casteldolcino (Cuneo) — Sommadiva Angelo, commesso postale a Cremona — Tonda Pietro, commesso a Torino — Trussi Giovanni, procacciatore e portalettere a Corsma (Pavia).

Morti in seguito a malattia contratta al campo: Aliquati Giovanni, allievo meccanico alla Direzione compartimentale telefonica di Torino — Pievani Guglielmo, fattorino telegrafico a Firenze.

Morti nell'adempimento del loro dovere d'ufficio: De Filippis Gustavo, telefonista in missione a Cervignano — Rossi Probo messaggero postale ad Ancona ferrovia.

La chiusura del Ginnasio comunale di Trieste

Roma, 31

La *Tribuna* reca:

Da Trieste ci giunge la notizia che il commissario imperiale Krekich, che funge ora da Capo del Comune, ha ordinato la chiusura del primo ginnasio comunale «Dante Alighieri», che era il migliore istituto di cultura di Trieste e che aveva festeggiato recentemente il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Il primo ginnasio comunale di Trieste ebbe quale preside il prof. Onorato Occioni, che divenne poi rettore dell'Università di Roma. Dal primo ginnasio comunale, centro di italianità, uscirono giovani che per la loro coltura ed il loro valore intellettuale conseguirono poi posizioni importanti, come Attilio Hortis, Salvatore Barzilai, Giacomo Ciamician, Giorgio Pitacco ecc. Furono chiuse la scuola tecnica italiana di via Goito, altri importanti edifici scolastici eretti dal Comune di Trieste, ed il secondo Liceo femminile, un magnifico edificio capace di un migliaio di scolare, eretto con i più recenti dettami delle esigenze didattiche.

Il convegno dei maestri educatori

Torino, 31

Stamane con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Istruzione onor. Rosadi ed alla presenza di tutte le autorità civili e militari ha avuto luogo nel gran salone dell'università l'inaugurazione del convegno dei maestri educatori del Piemonte indetto dalla sezione torinese dell'Unione degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. Assistevano i senatori e deputati residenti a Torino fra i quali gli onorevoli Frola, D'Ovidio, Di Cambiano, Ruffini, Rebaudengo, Foà, Rossi Teofilo, Bonino e Bouvier.

La presidenza è stata assunta dal rettore prof. Fusari che ha salutato e ringraziato i convenuti.

Dopo la lettura delle numerose adesioni fra le quali molto applaudite quelle dei ministri Grippo e Daneo e del sindaco di Firenze, l'on. Sottosegretario di Stato Rosadi ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Quindi il senatore Ruffini ha letto il discorso inaugurale che è stato applauditissimo dai numerosi presenti. Il convegno ha poi iniziato i suoi lavori.

La lavorazione di indumenti militari e l'importanza di nuovi laboratori

Roma, 31

Il Ministero della guerra porta ogni sua cura per distribuire le lavorazioni di indumenti militari direttamente alle classi lavoratrici, all'unico scopo di far cessare lo sfruttamento della mano d'opera, e già da tempo ha disposto che gli stabilimenti militari ricorrano preferibilmente ai comitati civili ed agli enti di assistenza pubblica, affidando ad essi le lavorazioni allorchè possano farlo con eguale sicurezza del servizio.

La portata di una tale disposizione è stata però fraintesa, giacchè proprio ora in cui, completate le dotazioni, si deve provvedere solo ai consumi, e quindi il lavoro è diminuito in rapporto al periodo precedente, nuovi comitati, nuovi laboratorii ed apposite cooperative vanno sorgendo e costituendosi, sovente anche a causa di partiti locali, e molti operai sono persino incoraggiati a lasciar mestieri non eccessivamente languenti, per entrare, col miraggio di maggior lucro, in improvvisate maestranze di sartoria.

Il Ministero, che già in tutte le dichiarazioni, scritte e verbali, fatte sinora sull'argomento, non ha mai taciuto che la somma attuale delle lavorazioni è di limitata estensione ed andrà gradatamente diminuendo fino a cessare col termine della guerra, è nel dovere di avvertire che, pur apprezzando lo spirito filantropico da cui sono mossi molti comitati, non ha modo di aderire a tutte le richieste di lavorazione, le quali non costituiscono una miniera inesauribile, nè d'altra parte può pregiudicare ingiustificatamente il pubblico erario creando bisogni fittizi allo scopo di vita ed alimento ad organizzazioni occasionali.

Filippo Carridoni commemorato a Milano

Milano, 31

Nel pomeriggio ha avuto luogo un corteo patriottico in onore di Filippo Corridoni, recentemente caduto in combattimento.

Molte migliaia di persone si raccolsero alla Colonna del Verziere, attorno a una ventina di vessilli e mossero verso il monumento delle Cinque Giornate. Erano fra la folla parecchie personalità politiche, tra cui l'on. Mafioli, gli assessori Gottardi e Marangoni e parecchi altri. Fu deposta una grande corona di bronzo sul monumento e quindi la folla si sciolse. Non furono pronunciati discorsi.

DALL'ALTO VICENTINO

Gli attacchi al nemico

Il caporale maggiore Zilio Bernardo di Boschetto (Piovene) del... regg. fanteria, così scrive al proprio padre dalla trincea, dove combatte valorosamente:

«..... Ti faccio sapere che il 18 è stato un giorno bello di bombardamento e continui combattimenti. Ieri mattina alle spuntare del giorno, cominciò un accanito fuoco della artiglieria nemica, però senza far danno, e coi medesimo tempo ci attaccarono con continui attacchi alle trincee, ma noi sempre forti e coraggiosi gli respingemmo con delle perdite.

Alle undici, con l'ordine supremo di andare con pochi uomini ad attaccare le posizioni nemiche e molestarli, io sono andato col mio comandante e i nostri uomini, e arrivati subito facemmo un accanito fuoco ed abbiamo fatto quattro prigionieri, che questi erano di vedetta e poi con fuoco abbiamo fatto scappare gli altri che si trovarono lì ed avanzammo ancora fino a che abbiamo trovato la forza, e ne abbiamo feriti e morti, poi alla sera ritornammo alla nostre posizioni tutti allegri e contenti.

Dunque, vedi, caro padre, i nemici ci attaccarono e noi li respingemmo e poi con pochi soldati siamo andati alle sue posizioni e portammo via le vedette. Dunque sta tranquillo ed abbi coraggio, chè qui tutto va bene.

Sugli altri scacchieri della guerra

Progressi francesi nell'Artois

Vivacissimi combattimenti

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale del 30 corrente, ore 23, dice:

Violenti combattimenti sono segnalati durante la giornata su parecchi punti della fronte in Artois: nel Bois-en-Hache abbiamo accentuato il nostro progresso.

In una lotta vivacissima, a colpi di granate, a nord-est di Neuville-Saint Vaast, il nemico è riuscito a rioccupare di sorpresa alcuni elementi di trincea da esso recentemente perduti e nei quali avevamo stabilito la nostra linea avanzata. Il suo progresso è stato immediatamente arrestato dal fuoco delle nostre trincee di appoggio. Immediatamente a est del *Labirinto*, i tedeschi hanno fatto saltare una mina in prossimità di una delle nostre barricate. I distaccamenti nemici che hanno tentato di occupare l'escavazione prodotta dalla mina, sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco di fucileria.

Nella Champagne il nemico ha diretto sulle nostre posizioni della collina di Tahure e nella regione a sud-est di essa, un bombardamento oltremodo violento, al quale la nostra artiglieria ha risposto con tiri contro le batterie e con raffiche di proiettili sulle trincee e sulle opere nemiche.

Offensiva tedesca nella Champagne completamente fallita

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento segnalato ieri nella Champagne si è sviluppato con la maggior violenza su una fronte di circa otto chilometri, dall'albero della quota 193 per la collina di Tahure il villaggio e le trincee a sud di questa collina fino all'opera di «La Courtine» compresa. Questa preparazione è stata seguita su tutta la fronte da un attacco a fondo compiuto da importanti masse di fanteria formate per la maggior parte di truppe recentemente ricondotte dalla fronte russa.

Malgrado il vigore dell'attacco e l'estremo accanimento degli assalitori il nemico ha subito un nuovo scacco. Le truppe che venivano all'assalto sono state decimate dai nostri fuochi su tutta la fronte di attacco e non sono riuscite che a raggiungere la cima della collina stessa di Tahure. Del resto, dappertutto e specialmente dinanzi al villaggio, ove i combattimenti sono stati particolarmente accaniti, i tedeschi sono stati respinti completamente nelle loro trincee di partenza ed hanno lasciato su tutto il terreno della lotta un grandissimo numero di cadaveri.

Nessuna azione importante sul resto della fronte.

Una conferenza militare a Londra

Colloqui di Joffre e Kitchener

Londra, 31

Il generale Joffre ha assistito ieri nel pomeriggio ad una conferenza al Downingstreet. Fra le personalità presenti vi erano Asquith, Kitchener, Balfour, Lloyd George e numerosi addetti militari inglesi e francesi.

Dopo la conferenza, Joffre ha avuto una conferenza speciale col ministro delle munizioni.

Joffre si è recato stamane al palazzo di Buckingham. Si crede sapere che il generale abbia espresso alla Regina sentimenti di simpatia per l'incidente di cui fu vittima il Re.

Il generale si è recato poi a Marlborough House, ove ha presentato rispettosi omaggi alla Regina madre Alessandra. Indi è ritornato al Ministero della guerra ove ha avuto una conferenza con lord Kitchener, prima della riunione del gabinetto.

Lord Kitchener offrì iersera in onore di Joffre un pranzo al quale assistettero numerose personalità.

Sottomarino francese affondato nei Dardanelli?

Basilea, 30

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli la nostra artiglieria ha affondato oggi il sottomarino francese «Turquoise»; l'equipaggio, composto di due ufficiali e di 24 marinai, è stato fatto prigioniero.

Una draga inglese affondata

Londra, 31

L'Ammiragliato annuncia che nella notte fra il 28 e il 29 la draga ausiliaria inglese *Hythe* affondò in seguito a collisione con un altra nave britannica al largo della penisola di Gallipoli. Al momento della collisione aveva a bordo 250 uomini oltre all'equipaggio. Ne perirono 155, tra cui tre ufficiali.

LA GUERRA BALCANICA

Il monte Suva Gora preso dagli austriaci

Roma, 31

Il Consolato generale del Montenegro ha ricevuti questi telegrammi:

«Cettigne 29 ottobre, ore 13 — Gli austriaci aumentarono considerevolmente le loro forze, dopo riuscito vano il tentativo di attraversare la Drina meridionale, nel distretto di Visegrad. Il 25 con rinforzi ricevuti attaccarono di nuovo tutto il nostro fronte e riuscirono a passare il fiume presso Visegrad. Su tutti gli altri punti furono respinti con grandi perdite. Il 27 il loro movimento fu arrestato dalla nostra occupazione del monte Suva Gora. Il combattimento continua ancora».

«Cettigne, 30. — Alle ore 12.30 gli austriaci presero Suva Gora. Montenegrini ritiransi sull'alta collina, mantenendo il contatto! sulla Drina duello di artiglieria.»

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 31

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data 30 corrente:

Gli eserciti del generale Koevess e del generale Gallwitz hanno preso di assalto alcune posizioni nemiche. Hanno fatto prigionieri oltre 1000 serbi e presi due cannoni ed una mitragliatrice. Essi continuano il movimento di avanzata. L'esercito del generale Bonjadieff continua l'inseguimento.

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 30 corrente:

Lo sgombro della regione di Visegrad progredisce con successo. L'esercito del generale Koevess ha respinto il nemico dalle due parti di Rudnik e Milanovac. Sull'altipiano di Kumnic, ad una giornata di marcia a nord-ovest di Kraguievatz, il nemico oppone ancora una tenacissima resistenza. Le nostre truppe stanno ivi combattendo con accanimento. A sud-est di Lavopol, battaglioni tedeschi attaccano Strusevitza. Nella parte nord-orientale della Serbia l'avversario batte ovunque in ritirata. I bulgari l'inseguono dalla regione del Timok. A sud-ovest di Knjazevaz i bulgari sono penetrati nelle posizioni serbe sulla Tresibba Planina.

La costa bulgara dell'Egeo nuovamente bombardata

Basilea, 31

Si ha da Sofia, 30: Un comunicato ufficiale dice:

Dal giorno 27 dopo l'occupazione di Czajevar, Knjacevaz ed Inowo, le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in direzione ovest.

Nel mattino del 27 il nostro distaccamento che aveva passato la notte presso Pirot, è penetrato in questa città continuando ad inseguire il nemico.

La flotta britannica e quella francese hanno ricominciato il bombardamento delle coste dell'Egeo.

L'esercito serbo resisterà fino all'ultimo uomo

Parigi, 31

Il ministro della Serbia, Vesnitch, ha dichiarato, circa le voci relative agli avvenimenti balcanici, che l'esercito serbo, avuta la certezza del concorso efficace degli alleati, combatterà fino all'ultimo uomo e che i suoi capi sono fiduciosissimi nell'avvenire, malgrado tutti gli sforzi degli avversari attaccanti su tre fronti.

Il Ministro di Francia ad Atene ricevuto da Re Costantino

Parigi, 31

I giornali hanno da Atene:

Il ministro di Francia Guillemino è stato ricevuto dal Re. I giornali di Atene commentano questa visita in vario senso.

Secondo gli «Kaidi», ministeriale, Guillemino avrebbe esposto al Sovrano il punto di vista del Governo francese circa lo svolgimento della situazione balcanica, e avrebbe anche parlato di questioni che interessano esclusivamente la Grecia. Egli avrebbe pure dato al Re informazioni relative allo sbarco delle truppe a Salonicco ed esposto le decisioni delle Potenze dell'Intesa per una ulteriore azione delle loro truppe.

Il Re avrebbe ascoltato il ministro di Francia con molta benevolenza ed avrebbe colto l'occasione per esprimergli i sentimenti di simpatia del popolo greco per la Francia.

La flotta italiana nell'Adriatico e le invettive d'un deputato greco

Roma, 31

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Alla Camera, il deputato Socelis inveisce contro le operazioni della squadra italiana nell'Adriatico deplorandole altamente al commercio di Corfù e dell'Epiro. Zaimis protesta contro il linguaggio sconveniente verso una nazione amica.

Nessuna limitazione della Grecia alle operazioni degli alleati

Roma, 31

La Legazione di Grecia comunica:

Qualche giornale ha raccolto un'informazione della «Worsische Zeitung» secondo la quale il comandante del porto di Salonicco avrebbe comunicato al comando supremo delle forze dell'Intesa che il Governo greco attenderà sino al 6 novembre l'allontanamento delle truppe anglo-francesi.

Si tratta evidentemente di una notizia puramente fantastica che già qualche altro giornale tedesco e bulgaro diramò, con quello scopo di cui una nota ufficiale del Governo greco ha già illustrato la tendenziosità.

Il Kaiser dispensa Croci di ferro ai Principi bulgari

Parigi, 31

Si ha da Sofia, via Amsterdam: Si annunzia che il Kaiser ha conferito la Croce di Ferro al principe ereditario di Bulgaria, Boris, al principe Cirillo, al presidente del Consiglio, Radoslavoff, e al generale Jokof.

L'esportazione di cavalli in Germania permessa dalla Danimarca

Parigi, 31

I giornali hanno da Copenaghen: La *Politiken* annunzia che il governo danese pensa a permettere l'esportazione in Germania di 10.000 cavalli, cioè del due per cento dello stock danese, di un valore medio di 1500 corone per capo. In compenso la Germania autorizzerebbe la esportazione di articoli indispensabili all'agricoltura ed alle industrie danesi.

Accanita lotta in Volinia

Pietrogrado, 31

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Su tutta la fronte del golfo di Riga sino al Pripet niente di importante. Sono soltanto da segnalare alcune operazioni riuscite della nostra artiglieria pesante e leggera nelle regioni di Jakobstadt e di Dwinsk, e contro il villaggio di Nurvianiz ad ovest del lago di Obole. Un tentativo dei tedeschi di progredire nella regione della riva sinistra della Dwina, a nord est di Jakobstadt, è stato facilmente respinto.

I tedeschi spogliano la popolazione delle vesti, delle calzature e della tela che possiedono, e spediscono il tutto a Wilna.

In uno scontro avvenuto nella regione a nord, del villaggio di Liubeza, sul Niemen superiore, fra un nostro piccolo distaccamento e un distaccamento tedesco, quest'ultimo fu annientato. Prendemmo un piccolo numero di prigionieri, cavalli e carriaggi. Grazie alle felici disposizioni prese per dissimulare le nostre operazioni, le nostre perdite in questo combattimento furono soltanto di due morti e un ferito.

A sud di Baranowiczi, nella regione di Gorodistce, la nostra artiglieria abbattè un aeroplano tedesco, che cadde nelle nostre linee: aviatore ed osservatore furono fatti prigionieri.

Il combattimento accanito per il possesso del villaggio di Rudni, nella regione sulla sinistra dello Styr, a ovest di Czartorysk (Volinia), continua. Abbiamo fatto sinora prigionieri otto ufficiali ed oltre 300 soldati austriaci.

L'"Hesperian" fu silurato

Washington, 31

Il dipartimento della Marina ha accertato che il frammento di metallo trovato nello scafo del piroscafo inglese «Hesperian», affondato il 4 settembre nelle acque irlandesi, proveniva da un siluro, contrariamente alle affermazioni della Germania che dichiarava di non avere nell'affondamento del detto vapore alcuna responsabilità.

L'equipaggio d'un sottomarino tedesco spara contro una scialuppa di naufraghi

Atene, 31

La «Nea Hellas» riceve da Volo: Sulla costa di Zagora è stata gettata una scialuppa contenente parecchi cadaveri, tra i quali quelli di due donne recanti traccia di colpi di fucile. Il giornale ritiene che l'equipaggio del sottomarino tedesco che affondò il trasporto inglese «Marquettable» abbia tirato sulla scialuppa carica di naufraghi.

Le entrate ferroviarie

Roma, 31

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal primo al 10 ottobre 1915 ammontarono ad un totale di L. 18 435 000 con una differenza in più sulla corrispondente decade del precedente esercizio di lire 2.362.002,37.

Il prodotti complessivi del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo che va dal primo luglio al 10 ottobre ammontarono ad un totale di L. 159.866.000 con una differenza in più sul corrispondente periodo del precedente esercizio di lire 14.417.764,21.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

1 Lunedì: Tutti i Santi.
2 Martedì: Commemorazione dei Defunti.

La prima adunanza
del Reale Istituto Veneto
di scienze, lettere ed arti

Oggi ha avuto luogo la prima adunanza annuale del Reale Istituto, presieduta dal senatore P. Molmenti. Assistevano i membri effettivi: Favaro, Veronese, Stefani, De Toni, Crescini, Galanti, Vacentini, Brugi, Lazzarini, d'Arcais, Landucci, Biadego, Manfroni, R. Tamassia, Bordiga, Troia e i soci corrispondenti Battistella, Segarizzi, Besta, Giordano, Antoniazzi.

Il Presidente nell'aprire la seduta pronunzia il seguente nobile discorso parlottato, grato tratto interrotto dalle approvazioni dei colleghi e alla chiusa coronato da un caldo applauso.

Onorevoli Colleghi,

Riprendiamo i nostri lavori con maggiori ansie che non avessimo il giorno, in cui ci siamo lasciati. Con maggiori ansie, non con minori speranze, perchè è sempre in noi la fiducia che la causa della civiltà e della giustizia debba trionfare. E già fra le stesse stolle, i precipizi, le orride vie un calcate delle Alpi Trentine, fra le imperve giogaie della Carnia, sulle sponde dell'Isonzo, la santa causa trionfa, e alla miseria della politica e della diplomazia, rispondono — compenso più che bastante! — la serena virtù del nostro popolo e il valore meraviglioso dei nostri soldati.

Guardando alle altre genti, feroocemente intese a distruggersi, tra il furore delle stragi e la violenza del rapine, noi sentiamo che la nostra guerra si purifica quasi di sotto che di orrendo accompagna queste atroci contese, noi sentiamo e crediamo che questa nostra guerra sia come pro letta, giustificata, santificata, non soltanto dal diritto imprescrittibile di restituire a libertà le nostre terre, ma anche dal generoso dovere di liberare il mondo civile dalle prepotenze barbariche. Vendicare une ingiustizia è affermare un dovere.

I barbari, che nei secoli andati ci vinsero colla forza brutale, furono sempre vinti dal dominio ideale italico. Dei barbari antichi non trallignano i moderni, i quali mal sopportando questa supremazia intellettuale, con tutto l'odio della razza inferiore, vogliono distruggere la nostra gloria, distruggendo le opere del nostro pensiero. Ma se, lungo la nostra storia gloriosa e dolorosa, la bella penisola pur donata dalle armi straniere dominò i vincitori coll'arte e colla scienza, oggi — più nobile e confortante trionfo! — ogni l'Italia ributta con le armi lo straniero oltre le cerne Alpi, fin qui mai vietate, e si avanza sicura per l'incomparabile valore dei suoi soldati. O santa patria illuminata di nuova luce, colorita di nuova bellezza!

Colleghi!

Io sento che i vostri animi, come il mio, si protendono con riconoscenza amorosa verso coloro che servono col braccio la patria, o combattendo estre battaglie, o adoperandosi nei vari uffici necessari alla guerra.

Nè so pensare, senza che il mio cuore palpiti più frequente, ad alcuni fra i nostri Colleghi, che lasciarono gli ozi domestici per le fatiche della vita militare, adoperandosi volonterosi secondo le loro attitudini e i loro studi. Ricordo a titolo d'onore il Catellani maggiore di fanteria, il Severi Sottotenente di artiglieria, Giuseppe Favaro capitano medico alla fronte, il Messedaglia e il Del Piaz il primo capitano, l'altro sottotenente della Croce Rossa.

Così mentre dalle Alpi tridentine al mare, che fu un dì di San Marco, avanzano le nostre magnifiche milizie, mercè sacrifizi che ci sachiamano il pianto sugli occhi e ci fanno fremere il cuore d'orgoglio, avanzano sempre tutti gli altri italiani di ogni condizione, verso quelle alte idealità, che parevano spente.

Il compimento e la liberazione della grande Patria non sono affidati soltanto alle armi vittoriose ma alla virtù, alla bontà, al lavoro, sopra tutto a quel senso di equità e di serenità, di cui Venezia, specialmente in questo momento, dà mirabile esempio.

Dopo il furiare del furore verrà il silenzio della pace, e in quel silenzio si tradurranno in opere di bontà e di bellezza le gloriose preparazioni di coloro, che morirono nelle lotte cruente e di coloro che servirono la patria con cuore puro e gagliardo.

Il sogno caro, angosciato, tormentato delle anime nostre si trasformerà nella luminosa visione della patria rinnovellata e compiuta. Il giorno non è forse lontano: si sciolgono dalle rupi le nevi, s'alza nel cielo il sole sgombro di nubi: è finito il pianto sprennato per tanti anni da tante isole italiane: la dolorosa Trieste colle terre adriache, e l'angosciante Trentino, dopo le ansie dell'attesa, sono finalmente italiani.

*

Seguono poi le letture poste all'ordine del giorno.

Il m. e. A. Favaro riferisce intorno a Mattia Bernegger, contemporaneo di Galileo del quale tradusse le opere e il compendio e il «Dialogo dei massimi sistemi».

Il m. e. G. B. De Toni comunica il rinvenimento di un rarissimo Ascomicete, *Schizostoma montellicum Sacc*, sulle corteccie di quercia nel Modenese.

Il m. e. L. Landucci riassume largamente la sua memoria sulla lesione enorme nella compravendita, illustrando un controverso argomento del diritto romano.

Il socio corrispondente A. Segarizzi legge intorno a una grammatica latina del decimoquinto secolo.

Il m. e. Crescini riferisce poi intorno a notizie di scavi nell'interno del castello Alcatino a cura di Alfonso Alfonsi. Trattasi di avanzi molto pregevoli.

Dopo di queste letture l'istituto si è adunato in seduta segreta per trattare affari di interna amministrazione.

Il nostro Angelo Astolfoni
promosso sottotenente

Siamo lieti di poter annunciare un nuovo ufficiale dell'Esercito nella famiglia della «Gazzetta». Il nostro caro collega e collaboratore Angelo Astolfoni, dopo breve e sereno tirocinio al reggimento, è stato nominato, con recente decreto, sottotenente di Milizia Territoriale.

A lui, con i più fervidi auguri, le vive congratulazioni della famiglia tutta della «Gazzetta».

Elenco di profughi o di internati
in Austria

Il Bollettino della Commissione dell'Emigrazione è arrivato al suo terzo numero: in esso sono pubblicati oltre 6000 nomi di profughi delle terre da noi redente (Trentine e Adriatiche) trasportati ad Alessandria, Borgomanero, Firenze, Livorno, Livorno, Marsala, Novara, Oropa, Torino ecc.; altri 1000 nomi sono di Trentini internati dall'Austria in provincia tedesche o slave.

Chi desiderasse avere questa utilissima pubblicazione si rivolga alla Commissione dell'Emigrazione Trentina in Milano Via S. Pellico 14, inviando cent. 50 in francobolli per il III. Bollettino e lire 1 per tutti tre.

Voci dalle trincee
Come scrivono i nostri soldati dal fronte

Da una lettera recentissima di un combattente diretta al proprio cugino, riportiamo alcune righe che dimostrano eloquentemente quali siano lo spirito e la fede dei nostri soldati:

«.... Quando anche tu farai parte della grande famiglia che con tanto slancio e valore combatte contro un nemico vile, proverai grande soddisfazione di essere italiano. In principio la vita ti sarà dura, ma con quella bontà e forza morale che tanto ti distinguono, sopporterai lietamente i disagi immancabili che ogni giovane prova abituato alla dolce vita casalinga. Dunque non perderti d'animo, abbi coraggio, ubbidisci anche se trovi l'ingiustizia, mostrati sempre primo agli ufficiali, sii prudente ma non troppo! Sorridi di questi consigli? Credo potertili dare a buon diritto, dopo l'esperienze che ho fatto durante la mia lunga vita militare.

Da più giorni passiamo ore ingrigiose; ma quando posso avere un giornale mi dimentico di tutto e ne leggo perfino la quarta pagina... Ogni tanto una voce ci scuote: «tutti ai loro posti»! Due minuti: una cannonata manda all'aria qualche austriaco e noi ritorniamo alla trincea più contenti di prima. Così i nostri animi si ritemprano; così diventiamo uomini....».

L'iscrizione degli studenti
della Scuola Superiore di Commercio che si trovano sotto le armi

Roma, 31

Un decreto luogotenenziale in data odierna, promosso dall'on. Cavasola, ministro di Agricoltura e commercio, dispone che gli studenti delle Scuole Superiori di Commercio che si trovino sotto le armi, siano iscritti d'ufficio nell'anno di corso successivo a quello al quale erano iscritti nel 1914-15. Gli studenti così iscritti saranno promossi al corso successivo, dopo aver superato le prove di esame sulle materie del corso al quale furono iscritti nel 1914-15 e di quello al quale vengono ora iscritti.

Saranno tenuti, non appena possibile, speciali corsi abbreviati di lezioni e di esercitazioni pratiche a favore degli studenti anzidetti.

Le inscrizioni d'ufficio sono eseguite dai Direttori. Le tasse dovute saranno pagate insieme colle tasse degli esami, salvo il diritto al rimborso per gli studenti ai quali competa per la disposizioni vigenti.

L'entusiasmo destato
da un predicatore

E' finito ieri il corso di predicazioni nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, che ebbe virtù di attirare numerosissimi i fedeli e anche molti, d'abitudine non osservanti, per la intonazione altamente patriottica delle sue orazioni. Ieri sera, la sua parola ardente suscitò tale entusiasmo che, se non fosse stata di riverenza naturale del luogo sacro, i presenti sarebbero scoppiati in applausi.

Il padre predicatore, difatti, invocò la benedizione celeste sulle armi italiane che pugnano — disse — per una causa di giustizia e di civiltà e per la liberazione dei nostri fratelli oppressi. Chiuse auspicando prossimo il giorno nel quale dalla torre di San Giusto sventolerà il tricolore, e i fratelli di Trieste saranno finalmente riuniti alla grande Madre l'Italia.

La predica fu naturalmente oggetto di commenti più simpatici, come quella che aggiungerà — se ve ne fosse bisogno — nuova fede e nuovo coraggio al popolo nella lotta pel trionfo della causa nazionale.

Il saggio musicale
dell'Associazione Impiegati Civili

Le Scuole di pianoforte e violino dirette dai maestri G. Giorda ed E. Cassellari hanno dato ieri il consueto saggio semestrale. Assisteva un pubblico affollatissimo, che ha fatto ai giovani allievi le più festose accoglienze. Le signorine Speziali, Veronese, Donadoni, Martens, del corso quinto addettero al pianoforte con vera padronanza dello strumento, ed interpretarono efficacemente pezzi di Chopin, Debussy, Durand, Tschaichowschi, Saint-Saëns, Catalani, Massenet. E così pure il giovane Zoppolato, e la bambina Maria Foresto, sapero fare onore alla scuola, e più particolarmente la seconda che suonò con disinvoltura e con sicurezza, musica di Bossi e di Mcathowiecki.

Più maturi, più profondi di studi apparvero Alberto Marzollo, e Alina Bon, e di maggiore interesse pel pubblico. Esecutori sicuri e padroni assoluti della tastiera, seppero superare difficoltà pianistiche, assai notevoli, dando calore all'Autunno di Chaminade, ed al concerto di E. Grieg.

Applausi s'ebbe pure il giovane Bellini, della Scuola di violino, nel concerto di Viotti, sia per la cavata ampia, sonora, sia per la parte tecnica.

Il saggio ha dimostrato quanto la Scuola di musica sia fiorente e come dia risultati magnifici. Ai due egregi e valenti insegnanti vadano felicitazioni cordiali.

Al Circolo Filologico

Il giorno 3 corrente si inizieranno al Circolo Filologico i quarti corsi, o corsi di perfezionamento nelle lingue Francese, Inglese e Tedesca, per tutte e due le Sezioni, femminile diurna e mista serale.

Questi corsi di perfezionamento sono riservati ai Soci, che avendo appreso le tre lingue nei corsi primi, acquisiano in quest'ultimo anno la pratica perfetta del parlarle e dello scriverle. Ma appunto perchè si sono sempre dimostrati tanto profondamente utili, considerando come sia necessario che per la fine della guerra molti giovani si trovino, con una solida conoscenza delle lingue straniere, preparati a partecipare al nuovo e più intenso fervore di commerci che si imporrà, appena raggiunta la pace, all'Italia fatta più grande, a Venezia ritornata signora dell'Adriatico, la Presidenza ha stabilito che, per quest'anno, ai cosi corsi di perfezionamento, possano iscriversi, mediante il pagamento di modesta tassa, anche i non soci, che conoscano il francese, l'inglese e il tedesco, ma vogliano in queste lingue esercitarsi per meglio possederle.

La Presidenza è venuta in tale deliberazione anche per soddisfare a parecchie domande pervenutele.

Entro la settimana avranno pure principio i corsi preparatori allo studio delle tre lingue, per i giovanetti di età inferiore agli anni 16; — questi corsi hanno orario diurno.

Restano aperte le iscrizioni agli insegnamenti speciali di Latino, Arabo, Stenografia, Calligrafia, Disegno, Dattilografia, che cominceranno entro il mese.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo dalla quale si potrà avere notizia degli orari e delle tasse.

Nella casa dei Morti
La giornata di domani

Quest'anno s'interrompe una consuetudine che era divenuta cara ai veneziani, quella di gettare un ponte provvisorio di barche tra da Fondamente Nuove e il Cimitero perchè fosse agevolata la più visitazione ai nostri morti.

Crediamo utile riprodurre le principali disposizioni emanate dalla Giunta per regolare l'affluenza dei visitatori:

L'accesso nel Cimitero nei giorni 1, 2, 3 novembre è permesso dalle ore 8 alle 14. I battelli a vapore e le barche non potranno partire dalle Fondamente Nuove oltre le 13.45.

L'imbarco sui vaporini dovrà seguire dal pontone situato sulle Fondamente Nuove nel tratto fra calle Ruzzini e Ponte Panada. Lo sbarco al cimitero sarà effettuato al pontone in Campo S. Michele. L'imbarco sulle barche avverrà sulle Fondamente Nuove dalle rive comprese fra l'anagrafico 5043 ed il ponte dalla Panada, lo sbarco sulle rive del Campo S. Michele.

L'imbarco dal cimitero alle Fondamente Nuove avverrà pei battelli a vapore al pontone provvisorio situato presso il muro di ponente del cimitero, per le barche alle rive grandi della porta d'ingresso principale.

L'accesso al pontile d'imbarco dei vaporini, sulle Fondamente Nuove sarà permesso esclusivamente per la Calle della Testa, Fondamenta Mendicanti, Ponte Panada e Calle Buranelli. Lo sfollamento del pontile di sbarco alla Fondamente Nuove e dalle rive alle quali approdano le barche, avverrà per le Calli comprese fra Calle Colombina ed il Ponte Donà.

Nelle ore della massima affluenza il passaggio con barche sarà regolato dagli agenti della forza pubblica e dovrà svolgersi in modo da non ostacolare la navigazione dei vaporini.

Le nuove opere d'arte

Non sono troppo numerose quest'anno le manifestazioni artistiche cui ha dato luogo il culto dei defunti. La cosa si spiega facilmente con le condizioni speciali del 1914 e del 1915.

Abbiamo già parlato della Chiesetta lombardesca costruita dall'ing. Finzi per la Confraternita di S. Rocco.

Di opere notevoli si possono annoverare ancora la cappellina della famiglia Cerutti, finita quest'anno dall'architetto Torres e ricca di marmi policromi e di auree iscrizioni.

Quella della famiglia Tradi di ispirazione bizantina, dovuta all'architetto Ambrogio Abruzzesi, quella, iniziata appena, della famiglia Salvadi. La tomba del colonnello Bernardi Giordana, dovuta allo scultore Licudis.

Nella Chiesa di S. Cristoforo è pure notevole la tomba del defunto Cardinale Patriarca Aristide Cavallari.

Nei vari recinti, abbiamo notata una piramide sepolcrale eretta in memoria del colonnello Ferrari Bravo dai suoi soldati del genio lagunare. Lo Zennaro sta costruendo una leggiadra porta in istile lombardesco per la Cappella della famiglia Pasinetti. Lo stesso Zennaro sta erigendo una piramide sormontata dalla croce, in memoria di Elvira Pellarin sulla tomba di Francesco Berni, abbiamo veduto un buon Cristo, sicuramente modellato dallo scultore Francesco Berni. Abbiamo notato infine una piccola testa del Redentore sulla tomba di Umberto Oragno, e una medaglione con l'effigie di Luigi Tofiano, dovuto ad Umberto Cagoro.

Opere d'arte tutte di valore e di inspirazione diversi, sulle quali, tuttavia l'ora non consiglia di trattenerci oltre alla misura di un cenno.

I morti

Le tombe che il nostro cuore andrebbe quest'anno a cercare di preferenza, sono quelle dei morti per la patria. Ahi! che le loro ossa, raccolte dalla pietà dei compagni, sotto il fuoco del nemico, soltanto dal tempo attendono sepoltura nel nostro S. Michele.

Ricordiamone i nomi cari e venerati.

Giovanni Manfè, tenente Virgilio Lezzana, tenente Emilio Spagni, tenente di vascello Guido Cavalieri, sottotenente Antonio De Toni, tenente avv. Giuseppe De Pauri, tenente Aldo De Rossi, tenente Amedeo Soave, magg. Ettore Calza, Pietro Merelli, Giuseppe Soffanini, Rodolfo Fornasiver, magg. Giovanni Macchi, Antonio Medvezzi, Vittorio Canella, Angelo Soldà, avv. Arturo Caruso, ten. Giovanni Colussi, Romeo Crovato, Licurgo Bordoni, ten. rag. Giovanni Donadelli, Domenico Moda, Giosio Angelo, Giov. Menotti Bertoli, Umberto Petrin, ing. Mario Granata, tenente Alberto Zennaro, Natale Biason, sottotenente Luigi Cappelli, Giuseppe Casali, Pietro Pellizzari detto Bottesella, sott. Emilio Soccorsi, ten. Pietro Wassermann, dott. Quirino Brazolo, dott. Guido Mameli, cap. Cimbro, Giacinto Pettinari, Lamberto Martinetti, Mario Prelle, magg. Cesare Locatelli, Giuseppe Cucchetti, Antonio Mainella, ecc.

E viene la lunga lista dei morti che ci sono materialmente più vicini. Ne ricordiamo alcuni:

Sul finire del 1914 il Patriarca di Venezia morì. Aristide Cavallari, il dott. Orazio Pinelli, il dott. Giulio Padovan, il cav. Alessandro Mazzai, il dott. Francesco Manzoni: nel 1915: Fumiani avvocato Silvio, Vasilicò cav. uff. Temistocle, Verona dott. cav. Eugenio Flantini cav. Filippo, Pitteri dott. comm. Ferdinando, Erbe cav. Federico, Berti cav. Alessandro, Sponza avv. Giovanni, Ferrari Bravo cav. Ugo, Zecchinato cav. Ermenegildo, Cattanei bar. Carlo, Manoni prof. cav. Alessandro, Memmo N. H. comm. Marcello, Romer cav. Giuseppe, Renewich comm. avv. Carlo, Perosini comm. Giuseppe, Sagramora cav. Ferdinando, Spada cav. Adolfo, Lissidi cav. Giovanni, Bianchi comm. Costantino, Carnelutti ing. Giuseppe, Perillo cav. Francesco, Cherè dr Pietro, Fanton cav. Alberto, Andrazzi cav. ing. Eugenio e Luigi Pietro ed Enrico Castelnuovo e Riccardo Pittoni, che riposa accanto alla salma venerata del padre suo, in attesa di essere trasportato nella sua Parma, illuminata dal sole dell'Indipendenza.

Una prolusione di Alessandro Zoppi
all'Ospitale Civile

Il giorno di Mercoledì 3 Novembre p. v. alle ore 15 incomincerà in questo Ospedale Civile il corso 1915-1916 della Scuola pratica di Medicina e Chirurgia istituita dal defunto Senatore Comm. Dr. Angelo Minich, con una prolusione sul tema «Concetto Moderno dell'Ortopedia» che verrà tenuta dal Primario Alessandro Zoppi.

Annega in Canale

Iersera un individuo di età matura, di cui ancora non si è potuta stabilire l'identità, passando per la fondamenta presso il ponte di S. Felice, cadde accidentalmente nel canale attiguo. Stava dibattendosi disperatamente nell'acqua, allorchè un passante, scorto nell'oscurità il pericolante, si gettò coraggiosamente nel rio, e riuscì a trarre a riva il disgraziato. Con l'aiuto di altri cittadini accorsi il povero uomo venne trasportato in gravissimo stato prima alla farmacia Pitteri, poi al posto dei vigili urbani di S. Fosca; ma ogni cura riuscì inutile, ed il povero spirò.

La benedizione di Trieste a San Marco!

Domani mattina la Presidenza del Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» renderà tributo di mesta ricordanza alle tombe dei marinai ed ufficiali morti in guerra e alla tomba di Riccardo Pitteri.

I soci si radunano martedì mattina alle ore 9 precise sulle Fondamente Nuove per scortare il vessillo sociale e recarsi al Cimitero.

Sono messe a disposizione alcune gondole ornegiate al Ponte dei Mendicanti.

Possono partecipare a questo pellegrinaggio anche i non soci: tutti sono pregati di portare dei fiori.

Nel pomeriggio la rappresentanza del Circolo parteciperà alla commemorazione che sarà tenuta al Teatro Goldoni auspice la Sezione Femminile della «Trento-Trieste».

Le disgrazie di ieri

Luciano Giovanni di anni 9, abitante a S. Marcuola 1391, camminando con una bottiglia in mano, scivolò e cadde. Soccorso prontamente, fu ricoverato alla Guardia Medica, ove il dott. Coletti gli riscontrò un largo taglio prodotto dai rottami del vetro, al polso sinistro, con profonda ferita, per cui fu necessaria una sutura, il fanciullo è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

* Vianello Iolanda di anni 7, abitante al Carmini 2635, scivolò ieri, in casa propria, battendo a battere contro lo spigolo di una porta. Soccorsa dai familiari, fu trasportata alla Guardia Medica, ove il dr Coletti le riscontrò ferita al sopracciglio destro, guaribile in dieci giorni.

Orario della Società Lagunare
nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA da 1 a 15 novembre:

Partenze da **Venezia**: Ore 7.-, 10.-, 12.30, 15.-.
Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30, 12.30, 15.-.

Id. id. id. da 16 a 30 novembre:

Partenze da **Venezia**: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.
Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE da 1 a 15 novembre:

Partenze da **Chioggia**: Ore 9.30, 15.-.
Partenze da **Cavarzere**: Ore 7.-, 12.30.

Id. id. id. da 16 a 30 novembre:

Partenze da **Chioggia**: Ore 9.15, 14.30.
Partenze da **Cavarzere**: Ore 7.-, 12.-.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da **Venezia p. Burano**: Ore 7, 8.15, 9.30, 11.-, 12.30, 13.45, 15.15, 16.30.
Partenze da **Venezia p. Cavazuccherina**: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da **Burano p. Venezia**: Ore 7, 8.-, 9.45, 11.-, 12.45, 14.-, 15.15, 16.15.
Partenze da **Cavazuccherina p. Venezia**: Ore 7.4 12.30.

Linea BURANO-TREPORTI-CAVALLINO:

Partenze da **Venezia p. Treporti**: Ore 8.15, 11.-, 13.45.
Partenze da **Venezia p. Cavallino**: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da **Burano p. Treporti**: 9.30, 11.50, 15.-.
Partenze da **Burano p. Cavallino**: Ore 9.30, 13.-.
Partenze da **Treporti p. Venezia**: 8.30, 12.15, 13.30.
Partenze da **Cavallino p. Venezia**: Ore 7.15, 12.15.

Linea CAORLE-PORTOGRUARO:

Partenze da **Caorle** ore 7.-.
Partenze da **Portogruaro** ore 13.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):

Partenze da **Venezia p. Mestre** e da **Mestre p. Venezia**: Ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 13.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.16, 16.45.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:

Partenze da **Venezia**: 8.-, 10.30, 14.-, 16.
Partenze da **Campalto**: 7.-, 9.-, 13.-, 15.

Buona usanza

La Contessa Paolina Giustinian Tosc offre lire 25 alla Conferenza femminile dei SS. Apostoli in morte della Signora Michieli Bonamico

Stato Civile

NASCITE

Del 24. — In Città: maschi 1; Nati in altri Comuni 3; Totale 4.

MATRIMONI

Del 24. — Vianello Giuseppe macchinista con Menetto Amelia maria, coltivi — Campanati Ariodante ferroviere con Morolin N. D. ida casalinga, celibi — Vianello Lorenzo bracciante con Dal Mut Maria casalinga — Arnoldo Giacomo carpentiere con Tettamanzi Marta stiratrice, celibi — Tagliapietra Fortunato Pompeo carpentiere con Manoni Elvira fiorettrice, celibi — Siega Remigio lavorante in pelli con Costantini Elisa casalinga, celibi — Siega Ferruccio falegname con Panisson Maria casalinga, celibi — Poggi Domenico operaio all'Arsenale celibe con Di Chiara Maria casalinga vedova — Materazzo Giuseppe calderaio con Lucchese Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 24. — Moro Scopin Maria di anni 73 ved. casalinga, Castello 5040 — Patessio Pitteri Maria di anni 61 con. casalinga, di Aviano — Carlon Buttgana Domenica di anni 50 con. casal., Castello 6397 — Orsoni Pietro di anni 64 celibe pens. Cann. 5008.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan di giorno di domenica 31 ottobre:

Romagon Cesare vigile urbano con Lachin Teresa sarta — Gingovaz Francesco elettricista con Tenesich Maria sarta — Nordio Antonio stipettaio con Potenso Amelia casal. — Bucci Vittorio scalpellatore marmista con Spavento Giovanna cas. — Pagan Dante pasticcere con Pianca Emilia cas. — Bergamin Giuseppe agente di commercio con Cicogna Mari acas. — Cavalieri Platone dentista con Angeloni Irma cas. — Chiozzotto Gustavo marittimo con Mazzon Elena cas. — Sartori Giovanni regio impiegato con Missier Olga civile — Ferraretto Virgilio meccanico con Marchiò Luigia cucca — Baldan Antonio macellaio con Bortolan Luigia cas. — Vianello Benedetto terrazzaio con Bertoli Antonietta alimentarista — Valenta Gaspare calderaio con Cristofoli Luigia cas. — Miotto Antonio meccanico con Brunaro Antonietta civile — Marella Vincenzo marinaio con Stinchi Emilia sarta — De Nat Giovanni gondoliere con Fontanini Bice cas. — Corsatto Eneo bidaiolo con Rizzardini Maria cas. — Seganti dr. cav. uff. Filippo maggiore medico R. M. con Jodice Maria civile — Grandis Pietro meccanico con Bianco Gemma cas.

Teatri e Concerti
La Compagnia Drammatica Italiana Gramatica - Carini - Piperno al "Goldoni,,

Come abbiamo annunciato, stasera la Compagnia drammatica italiana che si intitola da Emma Gramatica, da Luigi Carini e da Ugo Piperno, tre nomi cari e simpaticissimi, inizia l'attuale corso di rappresentazioni.

Per il «debutto» la Compagnia, che occupa certo uno dei primi posti fra le consorelle italiane, ha scelto uno dei migliori lavori del Bernstein: «La raffica» e ce ne darà indubbiamente una interpretazione magnifica.

Una folla elegantissima accorrerà stasera a festeggiare Emma Gramatica che torna desideratissima fra noi, a godere della sua arte squisita e ad applaudire i suoi valenti compagni.

Domani martedì avremo un altro lavoro interessantissimo per sè stesso e per l'interpretazione splendida di Emma Gramatica: «Il ragnolo» di Pierre Wolf.

Di terza sera avremo subito «Mario e Maria», una novità già preceduta da incontrastati successi, di S. Lopez.

*

Con un «concerto» in mattinata ed un bellissimo teatro alla sera e due successi. Emilio Picello ha chiuso ieri il breve — troppo breve — corso di recite della ottima sua Compagnia delle Maschere Italiane. Un subisso di applausi ha detto iersera, specialmente a lui e alla sua signora, la deliziosa Edi Bonini, tutta la ammirazione, tutto il godimento non solo, ma il desiderio vivissimo del pubblico Veneziano di rivederli, assieme al magnifico complesso di artisti che li attornia e coadiuva, presto fra noi, a farci gustare ancora l'arte sana, sana, eternamente giovane che hanno fatto rivivere.

Rossini

«I Lombardi» dati per la seconda volta ieri di giorno, dinanzi a gran pubblico, ebbero confermato il successo della prima rappresentazione.

Gli interpreti Benedetti, Quinzi-Tapergi, Baroggi, Algos ecc., più tranquilli e sicuri, seppero farsi apprezzare ed applaudire. Con loro il pubblico festeggiò il direttore Fabbroni, il maestro dei cori Cusinati e il prof. Casellari che dovette replicare l'«a solo» del terzo atto.

Di sera «Tosca» rinnovò il solito splendido successo.

Oggi, festa di tutti i Santi, una sola rappresentazione alle 14.30 coll'opera «Tosca».

«I Lombardi» si rappresenteranno per la terza volta mercoledì sera 3 corrente.

Un referendum

La rivista «Il Corriere del Teatro» fondata da Cavacchi e diretta da Ezio Minelli lancia nel numero che esce oggi, un interessante referendum sul «Teatro di Domani». Ecco le domande a cui certo non mancheranno di rispondere i nostri più illustri autori:

1. — Credete voi che la conflagrazione europea in genere e questa nostra guerra in ispecie abbiano influito sulle correnti del pensiero moderno, sino al punto di imprimere sull'informe materia teatrale il segno di una profonda trasformazione interiore?

2. — Allo stato attuale degli avvenimenti guerreschi e politici e per effetto dello sconvolgimento sociale che ha innegabilmente sovvertito il mondo, credete voi debba l'opera teatrale avere già in sè — e negli episodi individuali stessi che la informano — il riverbero immediato della spaventosa tragedia che insanguina l'Europa?

3. — E se il teatro d'oggi è innegabilmente sotto la pressione di eventi che ne rivoluzionano lo spirito, crediate voi possa trattarsi di un fenomeno solamente transitorio?

4. E se credete che il fenomeno non possa essere transitorio, quale, secondo voi, potrà e dovrà essere il teatro di domani?

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: mattinata - Tosca.
GOLDONI — 20.15: «La raffica».

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24-11-1914 N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30-11-1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 84.73 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902) 84.07 — Id. 3 p. c. lordo 56.37.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98.50 — Id. id. id. id. 1913 97.54 — Id. id. id. id. 1914 96.40 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.70 — Id. id. 4.50 p. c. (2.o) 93.64 — Obbligazioni 3.50 p. c. netto redimibili (categoria 1.) 412.50 — Id. 3 p. c. netto redimibili 373 — Id. 5 p. c. del Prestito Bhoms 1866 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicula 296.55 — Id. 5 p. c. della Ferr. del Tirreno 451 — Id. 5 p. c. della Ferr. Maremmana 466.50 — Id. 3 p. c. della Ferr. Vittorio Emanuele 362 — Id. 3 p. c. della Ferr. Lucca-Pistoia 295 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 306.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 517.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1882) 305 — Id. 3 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 83.50 — Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 p. c. (antiche obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma) 415 — Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3.50 p. c. netto 454.61.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 p. c. 464.01 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 488.21 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432.61 — Id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 474 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 432 — Id. Cred. Fond. Banca Italia 3.75 p. c. 474.50 — Id. dell'Istit. Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 471.25 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 427.50 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 477 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 454.50.

(N.B. - Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

La media del cambio

Il Ministero del Tesoro e quello dell'Agricoltura Industria e Commercio notificano la media dei Cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1. Settembre 1914, accertata il giorno 30 ottobre da valere pel 2 nov.:

Parigi: denaro 108.11, lettera 108.37 — Londra 29.84, 29.89 — New York 5.42, 5.46 — Buenos Ayres 2.65, 2.67 — Svizzera 120.06, 120.13 — Cambio dell'oro 116, 116.50.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 2 novembre:

Franchi 108.24 — Sterline 29.86 e mezzo — Franchi svizzeri 120.25 e mezzo — Dollari 5.44 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.25.

Il cambio per oggi

ROMA, 30 — Cambio per martedì 116.23 — Cambio per la settimana 115.95.

Si comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della Legge 7 Luglio 1907 N. 435 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 615; Visti i RR. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 152 e 866 e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915

Rende noto

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo, avrà luogo **improrogabilmente il giorno di**

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 18 (3 pom). in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N. 152.

Roma, 11 Ottobre 1915.

IL PREFETTO
APHEL

Signore e Signorine!

Col giorno 3 Novembre p. v. verrà aperta in Venezia S. Silvestro, Calle del Luganegher N. 1078 la rinomata

SCUOLA SETTIMANALE DI TAGLIO
e Confezione
GIUSEPPINA GUIOTTO

premiata con Medaglia d'oro e gran premio all'Esposizione Internazionale di Genova 1915.

Le lezioni verranno impartite tutti i mercoledì.

Tale scuola verrà pure aperta, come negli scorsi anni, in:

UDINE: Via Mercato Vecchio 27.
CONEGLIANO: Via XX Settembre 210.
VITTORIO: Villa Bertarelli.
VICENZA: Corso Principe Umberto 45.
SCHIO: presso l'Unione Professionale.

RAVAGNAN
Campo S. Luca

Mette in vendita da domani tutti i nuovi modelli di Paletot confezionati per **Uomo, Signora, Giovanetto**

CONFEZIONI PRONTE PER UFFICIALI
Impermeabili neri e grigio-verde

PANNI MILITARI
e per Marina

Aperto fino alle ore 20

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti
VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4613
Telefono 6-88
DEPOSITI FIDUCIARI

A termini dei propri regolam. la Banca:
Accetta depositi di numerario corrispondendo l'interes

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Diploma di benemerenza

CAVARZERE — Ci scrivono, 31:

Il 14 corr. mese veniva conferito al sig. Rodolfo Arturo Trabbi, Direttore della locale Associazione Agraria, il Diploma di benemerenza dalla Società Nazionale Dante Alighieri ».

Allo valente cooperatore, che da sempre si adoperò perchè la nobile istituzione, unita a Cavarzere, rifiorisse al pole fonetico della civiltà e del patriottismo, vadano le nostre sincere congratulazioni.

BELLUNO

La partenza di Ezio Garibaldi

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

Con di treno della Croce Bianca di Mezzo, alle 17.20, è partito Ezio Garibaldi.

Lo erano attesero ad Ezio un mezzo di fiori.

Alla Stazione erano il gen. Ricciotti e conte Costanzo Garibaldi, che partirono per Roma alle sei e mezzo in uno scompartimento riservato.

Morto per assideramento

Fra le località Campone e Pian Osteria, lungo la strada che nell'Alpago conduce alla foresta demaniale del Cansiglio, venne trovato in mezzo alla neve un uomo cadavere.

Sul sito si erano recati subito i carabinieri ed un medico.

Fu constatato che il cadavere apparteneva a tale De Marchi Angelo fu Antonio, di anni 62, da Tambre, e fu ottenuto constatato che la morte del povero uomo si doveva attribuire ad assideramento.

Un arresto

I carabinieri di Agordo vennero chiamati di urgenza a Rivamonte, ove tale Lavaler Pietro, di Pietro, di anni 37 circa, ubriaco in quel paese, minacciava di morte, a mano armata, il proprio vecchio padre.

I carabinieri corsero subito sul sito e sopraggiunsero proprio mentre il Lavaler continuava, essendo ubriaco, ad insultare contro il genitore.

Il Lavaler venne subito tratto in arresto, anche in vista dei suoi precedenti.

Tribunale di guerra

Presso il locale Tribunale di guerra furono discusse le seguenti cause:

1. contro il caporale Cappellin, accusato di essersi presentato tardivamente alla chiamata alle armi. Venne condannato ad anni due di carcere militare.

2. contro il caporal maggiore Andreazza, accusato di aver inferto a un soldato una coltellata che lo sfregiò procurandogli lesioni guarite in giorni 14. Escluso la aggravante dello sfregio, il caporal maggiore venne condannato ad anni due di reclusione militare.

3. contro il soldato De Bold Giulio, accusato di furto di un paio di scarpe a danno di un camalliona. Il De Bold venne condannato a cinque mesi di carcere militare.

PADOVA

Per l'inaugurazione del monumento ai soldati morti a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Per la cerimonia di domani il Municipio ha stabilito:

Le Autorità e da invitati non meno che arrivassero, potranno senza altro recarsi alla località del Cimitero ad essi destinato intorno al Monumento, passando lungo il Viale principale verticale situato al centro, voltando a destra lungo l'altro Viale principale orizzontale, ed infine percorrendo il piccolo Viale che si apre di fronte al Monumento.

Le Associazioni, man mano che giungeranno al Cimitero, percorreranno il Viale principale verticale sino all'incontro con quello orizzontale, allo scopo di fermarsi ed adunarsi nello spazio esistente all'incontro dei due Viali principali. Terminata la Benedizione del Sacrario, le Associazioni con le bandiere proseguiranno lungo il Viale principale verticale, sino all'incontro del Viale secondario orizzontale, che costeggia il tumulo destinato alla inumazione delle salme dei militari, e da detto viale succedentesi allo scopo riservato alle stesse, fermerà lo sfilamento, lungo il tumulo ove sono inumate le salme dei soldati morti sino ad ora, potranno deporre sui cumuli i fiori, che non siano destinati ad ornare il Monumento o le tombe degli Ufficiali.

Giunte le Associazioni nello spazio ad esse destinato, avrà luogo la consegna della corona di bronzo e della targa alla Rappresentanza civica, e quindi la inaugurazione del Monumento.

Avvenuta la inaugurazione, le Associazioni con le bandiere affiancano dinanzi al Monumento, seguendolo man mano che passeranno sul fronte del Monumento, le corone di fiori a quello destinate. Attraversato quindi il piccolo Viale che fronteggia il Monumento, affiancano dinanzi allo spazio destinato alla tumulazione delle salme degli Ufficiali deceduti sulle stesse i fiori ad esse destinati.

Un manifesto

La «Pro-soldato» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Mai giorno dei Morti più sacro!

Tutta la Grande Madre ha spremuto il suo sangue.

Fra convenirono all'armi e alla morte da tutti i monti e i lidi e i mari.

Sorelle, o madri, o spose, o fanciulle, movete alle tombe dei nostri d'Italia.

Pellegrinate a voi nome i cuori soltanto, vi ravviseranno a voi nome gli Eroi che non vi videro mai.

E spargete di fiori le tombe.

Oriente! giungano dai monti, dai lidi, dai mari, alle donne che non vi videro mai».

A proposito del furto di Piove

Abbiamo dei particolari dell'audace furto di Piove di Lire 1470 che si ritiene invece, da ulteriori calcoli, essere lire 3390.

Il furto fu perpetrato a danno di certo Luigi Bartonello del quale mantenemmo ieri l'incognito. Aggiungiamo che oltre alla somma suddetta furono pure asportati la cassetta del mestiere Maria Luisa, moglie del detto Giovanni Bertolato con la medaglia Amalia Mussolini e le figlie Maria e Teresa.

Fu sequestrata anche parte della refurtiva.

La brillante operazione fu condotta a termine dal maresciallo Nuali.

ROVIGO

Condanna e assoluzione

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

Il nostro Tribunale di guerra ha condannato a 3 anni di reclusione militare, perchè in rimboscamento senza licenza in sua compagnia recandosi da Padova a Roma, il soldato romeno Umberto Venditter.

Ha invece mandato assolto perchè trovato in condizioni anormali il soldato napoletano Giuseppe Paradiso imputato di rifiuto di obbedienza.

Cronaca mesta

Solenni riuscirono i funerali del compianto Carlo Ruccelli, di Mantova, padre dell'amico Luigi, proprietario del principale Hotel della città nostra.

Al trasporto partecipavano le Zitelle, la Pia Casa di Ricovero, gli Esploratori e una folla di autorità, rappresentanze e cittadini. Scrivano il cuore i figli dell'Estinto.

TREVISO

La lana ai soldati

Ringraziamenti dal fronte

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Il colonnello comandante il 115. reggimento fanteria, ha inviato al Cav. Uff. dr Vittorio Brunetti la seguente lettera gentilissima:

«Compie il gradito dovere di ringraziare e la S. V. i suoi del gruppo sanno nio e dei miei dipendenti per la generosa offerta di indumenti invernali che Ella con patriottico pensiero ha voluto fare al Reggimento, accompagnandola personalmente fin quasi a destinazione».

«Voglia Ella gradirli e farli gradire a tutte le gentili persone che hanno in qualsiasi maniera contribuito all'offerta.

«Con la massima stima e considerazione mi creda». Segue la firma del colonnello.

Beneficenza all'Ospedale

I signori Medici e Farmacisti di Treviso e 2 persone dell'Ufficio Municipale d'Igiene, per onorare la memoria del compianto dott. Antonio Visnello, offrono al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile la somma di lire 176.

I generosi, riservandosi di prendere gli opportuni provvedimenti per ricordare degnamente l'esimio e l'estinto, vivamente ringraziamo.

Il tenente di vascello della R. Marina sig. Alberto Bertoli, per onorare la memoria dei Suoi Morti ha offerto la somma di lire 50 al fondo di beneficenza del nostro Ospedale Civile.

I preposti, avvertito che secondo le norme vigenti, hanno già disposto per l'intestazione di un libro comunale d'onorificenza alla Famiglia Bertoli, sentitamente ringraziano.

La medaglia al valore ad un caporale

Jeri alle ore 15 nella Piazza d'armi a S. M. del Rovere, alla presenza degli ufficiali e delle truppe del 2. batt. del Deposito della... fanteria, venne consegnata la medaglia di bronzo al valor militare al caporal maggiore Cordina Giovanni del distretto di Pinerolo.

Il Cordina si è distinto nei giorni di Piava in un combattimento del 23 giugno u. s.

La cerimonia si è svolta con solenne semplicità ed il numeroso drappello fu molto festeggiato.

La Mostra d'Arte

Si è inaugurata stamane al Circolo impiegati e Professionisti la IV. Mostra d'arte. Trovansi ivi esposti lavori pregevoli di Alberto Martini, De la Valle-Alberini, Aldo Valeriani, Beni Oliveri, Gino Rossi, Luigi Bonazza, Antonio Giuseppe, Nino Springolo, Pietro Fabiano, Francesco Bastorelli, Dario Sartorelli, Silvio Bottani, Giovanni Apollonio, Anna Maria Tomasucci, Tina Tomasini, Nazareno Bozzini; e sculture di De la Valle Alberini, Alfredo Rosada, Guido Cassapanti, Mario Guadagnoli e Perocco Eusebio scolture in legno. La Mostra è aperta tutti i giorni. Ne riparleremo.

Per i generi di prima necessità

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Jeri sera, sotto la presidenza del comm. G. B. Bunzio, il nostro podestà Consiglio la deliberato, onde approvvigionare di farine il mercato e calmierare il prezzo di tutti i generi di prima necessità.

UDINE

Pro corredo del soldato

UDINE — Ci scrivono, 31:

Continuano a pervenire rimunerai e doni. Sono pervenuti: Nuovi sottoscrittori 1066, in denaro L. 50.

L'esito della recita

che la Compagnia Masi Zoncada ha dato lunedì scorso a beneficio della «Croce Rossa» e «Pro Corredo del soldato» ha fruttato oltre lire 500 nette.

Un professore che vuol rimanere a Udine

Il prof. dott. Enrico Marchetano, in applicazione alla legge sulle Scuole medie, è stato nominato professore nei ruoli del RR. Istituti tecnici, per l'insegnamento di Aritmetica, Computisteria agraria ed Estimo, e destinato al R. Istituto tecnico di Mo25 (Palmanova). Ci consta però che l'esimio professore ha rinunciato alla nomina e rimarrà Insettore della Cattedra ambulante di agricoltura della nostra Provincia.

Al Minerva

Il dramma della Compagnia Tempesti avrà luogo stasera (lunedì sera con la «Cena delle Beffe».

Oblazioni alla Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 31:

In questi giorni il Comitato locale della Croce Rossa ha ricevuto due cospicue oblazioni:

La prima oblazione è di L. 840 raccolte dal nostro concittadino di emigrazione signor Carlo Beltrame, fra gli italiani residenti nelle provincie di S. Jago de l'Estero, S. Cristobal di Santa Fè e Rosario nella Repubblica Argentina.

La seconda è di L. 114, raccolte dal sig. Bertoncin di Cordenons in morte del perito Pasquale Valentino, quale offerta dei soci amici ed estimatori, in luogo di fiori alle esequie.

Gentile pensiero

Con squisito pensiero oggi i signori coniugi Roberto di Montereale e Sante Tonet fecero deporre sulle tombe dei soldati morti nei nostri ospedali dei mazzi di fiori.

Il Teatro Sociale trasformato

Il nostro vecchio teatro sociale venne ogni acquistato da alcuni cittadini unitamente ad un noto cinematografo espressamente costruito in modo che ottimamente vi si possano dare oltre che spettacoli cinematografici, spettacoli di prosa e lirici.

Esso poi prenderà il nome di Politeama Garibaldi. Fra due mesi ci crede potrà essere ripetto.

Auguri di buoni affari.

VICENZA

In onore dei soldati caduti

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Per cura del Comitato Vicentino di assistenza civile Martedì mattina partirà dalla sede del Comitato stesso in Via Porti un carro, che porterà fiori sulle tombe dei soldati morti nei nostri ospedali e che sono sepolti nel nostro cimitero.

Alla pietosa funzione parteciperanno anche le fanciulle degli asili e degli artigianelli di montagna che sono di stanza nella nostra città.

Alle ore 9 poi a cura del benemerito Comitato femminile nella Cappella del Cimitero verrà celebrata una Messa in suffragio degli stessi soldati.

La morte d'un nostro sottotenente

Un altro lutto gloriosa per Vicenza nostra. Dalle stesse linee dolomitiche, dove è caduto di recente il sottotenente Pino Biago, è giunta con notizia che è morto «combattendo coraggiosamente alla testa dei suoi alpini» il sottotenente Lauro Bozio fu Gedeone.

La triste notizia fu portata ai parenti stamane dal giovane co. Mennai e dall'assessore sig. Cesarini.

Il Bozio era un bravo giovane, convinto italiano a Vicenza, e appena scoppiata la guerra s'era arruolato volontario negli alpini.

I parenti e specialmente la vecchia madre, stroncano conforto al pensiero che egli s'è dato in olocausto alla causa santa della patria.

Sul Campo dell'onore

VALDAGNO — Ci scrivono, 31:

A questo Municipio proveniva ieri l'annuncio della morte del concittadino Pongoro Bortolo Luigi di Francesco e di Dalla Valle Luigia nato il 29 Marzo 1897.

Era caporal maggiore del... fanteria e poi in uno scontro il 18 corr.

Caccia di frode

Stamane, recandosi in perlustrazione in frazione di Castelvecchio, i carabinieri Zuino Antonio e Mistrorigo Francesco scoprirono che in vicinanza alla contr. Zovo, in un roccolo di proprietà del sig. Cocco-Jasta Giovanni fu Antonio, da Altissimo, si nascondeva.

L'accortissimo accorgersi dei carabinieri, se la diede a gambe, ma il bravo Zuino levò la rete mentre il compagno stava in vedetta, esportò gli uccelli di richiamo e chiuse la porta del roccolo.

Una lode ai bravi militi ed uno sprone alla benemerita arma di Crespadoro perchè ci si dice esser noioso che in quel di Altissimo (Distretto di Arzignano) il divieto di caccia non è osservato.

Pei martiri nuovi

SCIO — Ci scrivono, 31:

Per onorare i soldati scesi per la fede e la grandezza della patria, in questa località fu celebrato il doppio ufficio funebre, presente tutto il fior fiore della popolazione, con a capo il Podestà dott. Bellavitis, il Commissario prefettizio sig. Bottazzo, il Direttore delle scuole sig. Bonato, il Segretario del Municip

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 303 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 1.50 all'anno, 5 al semestre, 2.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutto Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 148 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Finanz. cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 40 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto

Progressi nell'alto Cordevole

Ardite incursioni dei nostri aviatori

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo Novembre.

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva compì nuovi progressi in fondo valle e sul fianco sud ovest del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagazuoi.

Sull'altura di Podgora l'avversario rinnovò ieri i tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci senza però riuscirvi.

Sul Carso non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori: anche ieri furono bombardati numerosi obbiettivi militari, tra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in quest'ultima località.

Firmato: **Generale CADORNA**

L'azione continua.... Le notizie indicano a qual punto essa sia giunta in un momento: non vogliono dire di più. Da ciò la forma schematica del bollettino.

I due accenni maggiori si riferiscono al Col di Lana ed all'altura di Piedimonte (Podgora). Intorno al Col di Lana l'offensiva si venne estendendo: lungo la grande strada ruotabile e sulle pendici dal lato di Salesei, ossia dalla parte ove anche nei giorni scorsi si svolse un combattimento degno di speciale menzione. Sull'altura di Piedimonte i nostri soldati spingono innanzi vigorosamente i loro approcci, invano contrastati dal nemico. Attacchi nemici tentarono, pure — e sempre — invano, di scuotere le nostre posizioni sul Piccolo Lagazuoi, le importanti posizioni che equivalgono all'antiporta della Ladinia.

In sostanza una nuova giornata di aspra lotta e qualche progresso su territorio di grande importanza. Attività integrata dalle ardite incursioni aeree, il cui obbiettivo è quello di danneggiare il movimento ferroviario del rifornì.

Non ci sfugga il fatto, ogni giorno meglio chiarito dagli avvenimenti, della crescente aggressività del nemico, dovuta all'aumento delle sue forze e dei suoi mezzi. Il che vuol dire, in altre parole, che gli austriaci posti in serio pericolo dalla nostra veemente nuova offensiva, richiamarono quanti più uomini poterono, raccolsero quante più armi ritrovarono, per portarli lungo il nostro fronte. Portali contro di noi; distolti, quindi, dagli altri teatri della guerra.

L'epica lotta sul Carso

descritta da un combattente

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di un combattente al fronte, in cui è descritta l'epica lotta di questi giorni sul Carso.

Da tre giorni e tre notti, scrive il combattente, ininterrottamente i nostri cannoni di piccolo e di medio calibro hanno vomitato torrenti di ferro e la vittoria non poteva assolutamente non sorriderci.

La preparazione, nella sua ponderata lentezza, doveva indubbiamente partorire i brillanti risultati ottenuti. Il Comando supremo analizza con l'oculatezza propria degli scienziati, poi viene a conclusioni positive.

I preparativi dell'avanzata

Nei giorni precedenti all'avanzata si era notato un movimento più febbrile del solito nella zona delle retrovie. Eran truppe fresce vestite a nuovo, che andavano a raggiungere il loro posto in sostituzione di altre; e poi scendevano grandissimi, trasportanti munizioni e viveri, teorie interminabili di carri di artiglieria di ogni calibro.

Tale la vita nelle retrovie nei giorni calmi della preparazione e tutto ciò fu operato sotto silenzio, senza che da nessuna parte fosse trapelato il segreto. Dopo che tutti gli ingranaggi del complicato e vasto meccanismo militare furono messi a posto, cominciò il funzionamento del grande e delicato apparecchio.

Le artiglierie distribuite con fine criterio tattico dietro alle nostre trincee cominciarono a bombardare tutta la fronte avversaria senza tregua. Il bombardamento cominciò alle otto di sera del 20 ottobre. L'artiglieria nemica dapprincipio cominciò a rispondere, ma non con quella vivacità con cui noi conducevamo gli *a fondo* di una precisione impeccabile.

All'alba si cominciarono a vedere gli effetti dei nostri tiri e la felice riuscita diede maggiore esca al fuoco micidiale dei proiettili che seguitavano ad infuriare da tutte le parti. L'artiglieria austriaca taceva da un pezzo, segno che le sue batterie erano state individuate e battute efficacemente dalle nostre.

L'attacco delle fanterie

Le trincee, da dove le truppe nemiche dovettero evacuare a viva forza, furono sventrate e ridotte a cumuli informi di terreno. Sui reticolati, con tubi di gelatina prima e con bene aggiustati tiri di granate dopo, furono aperti alla meglio degli sbocchi per il passaggio delle truppe movenli all'attacco. Le altre difese accessorie furono demolite avanti le operazioni dell'artiglieria da compagnie di zappatori.

L'attacco delle nostre fanterie fu veramente, irresistibile, condotto fino a fondo con slancio eroico superiore ad ogni immaginativa. Durante l'avanzata delle fanterie, i cannoni ebbero un momento di tregua, ma occupata da queste le prime linee di trincee, eccoli da capo con tiri allungati, per salvaguardare l'incolumità di esse, battere le retrovie e convergere il fuoco in punti determinati, onde stabilire zone di interdizione, cosicchè la massa nemica, disordinata dal fuoco di fucileria, presa in pieno petto dai nostri e non potendo d'altro canto trovare facile via di uscita di dietro, si arrese dopo reiterati assalti che culminarono con la vittoria delle baionette italiane, di cui, come sempre, ebbe terrore. Fu così che nella prima giornata catturammo 1200 prigionieri. Il campo dove si svolse la lotta fu l'altipiano Carsico, squallido e roccioso.

Mentre la Croce Rossa provvedeva alla identificazione dei caduti ed al seppellimento di essi, in un altro punto della stessa fronte le artiglierie rinnovarono lo attacco contro un'altra linea di trincee. I paletti dei reticolati vennero divelti ed i reticolati ridotti in frantumi. Intanto la artiglieria cominciava a tacere e succedeva la rapida fitta fucileria. Dopo poco l'impeto delle baionette travolgenti attaccarono senza tentennamenti, ciò che condusse anche questa volta al successo finale, infliggendo al nemico in fuga perdite rilevanti d'uomini e di mitragliatrici.

Gli austriaci sparano sui feriti

Il terzo giorno, continuando l'offensiva delle truppe italiane, mirabili nella resistenza e nella tenacia, all'ala sinistra, ad oriente di Peteano, al centro di Marcottini, pose gloriosamente termine ai combattimenti cruenti sostenuti con volontà ferma ed incrollabile dalle nostre truppe, che danno bene a sperare. Sulle trincee conquistate a prezzo di sangue dai nostri, questi si rafforzarono. I morti furono seppelliti ed i feriti trasportati dapprima con lettighe ai posti di soccorso, adagiati su appositi lettini, in appositi camions di ambulanza, scendendo nelle retrovie a popolare gli ospedaletti da campo, donde poi vengono inoltrati in Italia.

Ma mentre i camions dei feriti percorrevano le retrovie, i nemici, nella loro incommensurabile bassezza morale, cercarono con artiglierie di medio calibro di battere le retrovie: fortunatamente nessuna granata lanciata dal barbaro avversario riuscì a colpire le ambulanze che, accelerando la corsa, sfuggirono ai nemici.

La distribuzione dei feriti nei vari ospedaletti viene fatta a seconda della gravità delle ferite riportate in combattimento. I leggermente colpiti vengono condotti in ospedaletti da campo prontamente detti per essere man mano inviati in Italia, gli altri sono trasportati in ospedali attigui in paesi redenti. Così gli edifici comunali, eccettuate le scuole che hanno assunto nuovamente la fisonomia primitiva e le case private ritenute adatte allo scopo furono tutte trasformate sul principio della guerra, dopo avere riscattato i vari paesi, in altrettanti ospedali, con camere operatorie.

Il Re e la Duchessa d'Aosta

Davanti ad uno di questi ospedali sostava un'ambulanza con molti feriti. I medici si affrettavano al compito pietoso, quando ecco giungere in automobile la duchessa d'Aosta, accompagnata da due dame della Croce Rossa. La duchessa si recò subito a visitare i feriti.

Chi poi prende maggiormente a cuore la sorte dei feriti, continua la lettera, è il nostro Sovrano, espressione purissima di gentilezza umana. Lo si vede dapprima sulla zona delle operazioni e su quella delle retrovie; vero padre dei suoi soldati, corre là dove sa che vi sono dolori da confortare, e si rende personalmente conto delle necessità della guerra e dei bisogni dei soldati. Dopo i combattimenti dei tre giorni, si recò a visitare molti ospedaletti da campo ed ospedali dove sono ricoverati i più gravi. In uno di questi la sua presenza rincuorò molti spiriti affranti e suscitò un vero entusiasmo.

La presenza del Re, che si indugiava in questo od in quell'ospedale per sapere come fossero stati feriti, non incuteva in essi quel senso di timidezza che si prova al cospetto di un grande personaggio, ma gli stessi soldati seguitavano a sciorinare in dialetto piemontese la loro avventura con una semplicità ed una umiltà francescane.

Meravigliava il fatto che la visita del Sovrano negli ospedaletti aveva potentemente influito sul loro morale, sciogliendo gli animi che prima, muti ed insensibili, davano agli occhi una luce nuova. Un bersagliere, degno figlio di La Marmora, ferito ad ambo le braccia dalla mitraglia, raccontava che un soldato austriaco, dopo essersi vilmente arreso alzando le braccia, eludendo per un istante la vigilanza dei nostri, trasse dalla tasca una minuscola rivoltella e si mise a sparare contro le truppe che ancora guadagnavano terreno.

I prigionieri

Contemporaneamente al trasporto dei feriti si attendeva da un'altra parte la evacuazione dei prigionieri dalla zona delle operazioni per sgombrare il campo di battaglia. A frotte a frotte questi prigionieri scendevano l'altipiano carsico fino a giungere al di qua dell'Isonzo. Al passaggio del fiume, effettuato su di uno dei tanti punti riattati dai soldati del genio, i loro occhi avevano lampi di furore e di odio. Passato l'Isonzo furono fatti segno a colpi di granate austriache che però non sortirono l'effetto desiderato. Consegnati, dopo il passaggio dell'Isonzo, a squadroni di cavalleria che li indrappellò formando una lunga teoria grigio-verde, i prigionieri, che ammontano a quasi cinquemila, marciavano il passo sul terreno delle retrovie suscitando al loro passaggio un senso misto di curiosità e di pietà.

Prossimo invio in congedo

di volontari specialisti

Roma, 1

Le condizioni in cui attualmente si svolge la nostra guerra, se richiedono un attivo concorso di numerose forze, non comportano però l'utile impiego di tutti gli specialisti chiamati costituenti le milizie volontarie.

Avviene quindi che giovani, i quali animati da sentimento nazionale accorsero nelle dette milizie col desiderio tutto volto all'azione, debbono invece rimanere inoperosi a logorare nell'attesa le loro energie.

Ad evitare ciò, il Ministero della guerra disporrà quanto prima il loro graduale provvisorio congedamento.

I disagi ed i sacrifici che con serena abnegazione quei giovani affrontarono non saranno certamente dimenticati. Speciali agevolazioni saranno concesse pel conseguimento del grado di ufficiale di complemento e di milizia territoriale nell'esercito a quei volontari che posseggono determinati titoli od attitudini.

La medaglia d'oro a un generale

Aquila, 1

Giunge notizia che il generale Giuseppe Paolini di Popoli si è coperto di gloria nell'avanzata del 21, rinnovando l'eroismo di Libia quando venne ferito coll'11.o bersaglieri a Sciara Sciat. Nella sanguinosa giornata del 21 il generale Paolini venne ferito in più parti del corpo Visitato dal Re, il generale venne insignito di «motu proprio» della medaglia d'oro.

La rabbia vandalica degli austriaci

contro le città trentine

Roma, 1

L'«Idea Nazionale» ha da Berna:

Per la via di Vienna giungono notizie relative alle gravi condizioni della città di Riva di Trento, di Arco e Mori che stanno sotto la pressione dell'avanzata italiana.

Gli austriaci, sentendo i loro giorni contati, sfogano sulle tre belle città tutta la loro rabbia. Appena si è saputo a Riva dell'avanzata italiana molti abitanti di Riva scesero su barche approdando sul nostro territorio. Il comando militare austriaco aveva dato ordine a tutti i borghesi di abbandonare la città. Coloro che non fecero a tempo di prendere la strada del sud, furono costretti a prendere il treno per Arco e raggiungere gli altri internati a Lienz.

La cittadinanza è ridotta a poche centinaia di civili, mentre le truppe occupano tutti gli edifici pubblici; gli alberghi principali, il municipio, le scuole, la torre veneziana ricordante il dominio della Serenissima, l'albergo Riva e lungo il lago quanto ricorda la grandezza italiana è stata gravemente danneggiata od abbattuta.

Uguali notizie si hanno di Arco. Il monumento eretto al Segantini dal genio di Leonardo Bistolfi, vandalicamente venne atterrato e sconciato. L'abbominevole impresa fu compiuta una settimana addietro ed in quanti l'hanno appresa ha suscitato un senso di indignazione.

Di Mori, che ha speciale importanza essendo posta al bivio fra la via di Rovereto e di Riva, si afferma che gli austriaci sono decisi, se dovranno perdere, a non lasciarvi pietra su pietra.

Da lettere pervenute a Trento di sfuggita si sa che gli austriaci vi hanno già incendiata la stazione ferroviaria ed abbandonato il materiale ivi raccolto perchè non possano giovarsene gli italiani i cui treni da Ala si sarebbero già inoltrati in direzione di Riva.

Lettere di Francesco Crispi

rinvenute in una villa a Gradisca

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» dice che a Gradisca nella villa del barone Calice, ambasciatore di Austria-Ungheria a Costantinopoli, furono rinvenute dalle nostre autorità locali che procedono al riordinamento della città friulana alcune importanti lettere di Francesco Crispi sulle trattative della questione di Oriente e sulle conseguenze del trattato di Berlino. Le lettere sono state consegnate al nostro Comando Supremo.

I francobolli per la Croce Rossa

Roma, 1

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

E' stato firmato il decreto luogotenenziale che autorizza l'emissione di francobolli speciali da 10 e da 15 centesimi coi sopraprezzo di 5 centesimi il quale andrà a beneficio della benemerità istituzione della Croce Rossa Italiana. L'uso di detti francobolli è facoltativo e limitato alla francatura delle corrispondenze diretta nell'interno del Regno da e per le Colonie e fra queste.

Con speciale circolare il Ministero delle Poste ha raccomandato vivamente alle direzioni, agli uffici ed a tutti i dipendenti dell'amministrazione di mettere in opera il massimo impegno per procurare una vendita estesa dei nuovi francobolli. La vendita sarà iniziata nella prima quindicina di Novembre, nel giorno che sarà preannunziato.

Scambio di telegrammi tra Briand e Grey

Londra, 1

Il Presidente del Consiglio francese Briand ha diretto al Ministro degli Affari Esteri Sir Edward Grey il seguente telegramma:

«Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli Esteri prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiarare che il Governo della Repubblica intende di continuare con la stessa volontà di intima ed attiva collaborazione la politica che così felicemente unisce la Francia e la Gran Bretagna dall'inizio della lotta che esse combattono insieme.»

Sir Edward Grey ha così risposto:

«Mi affretto ad esprimere a Vostra Eccellenza in mia nome personale ed in quello del Governo i miei cordiali ringraziamenti per il messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi. Sono lieto di avere questa opportunità per affermare nuovamente a V. E. l'incrollabile determinazione del Governo di S. M. di continuare la sua collaborazione piena ed intera con il Governo francese per terminare vittoriosamente la lotta in cui le nostre due nazioni si trovano ora impegnate».

Tra Briand e Salandra

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio francese, on. Briand, ha diretto all'on. Salandra il telegramma seguente:

«Assumendo la direzione del Gabinetto del quale il Presidente della Repubblica mi ha affidato la presidenza, tengo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali e ad assicurarla di tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune.

«Associandosi a questa, l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita nazionale e le aspirazioni del suo popolo, come quelle del popolo di Francia, si ispirano agli stessi principi d'indole e di giustizia e ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese combattono accanto.

«Vostra Eccellenza può essere sicura che, fedele ai principi che hanno guidato la politica del mio predecessore, avrò cura da parte mia di trovare nelle circostanze attuali una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia — *Briand*».

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

«Il suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la frontiera, dove sono venuto ancora una volta per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo e sono superbi di poter compiere questa grande missione solidalmente col glorioso esercito di Francia.

«Il governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito, assicurandola, Signor Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare, a consolidare, nella guerra come nella pace, le relazioni fraterne tra le due grandi nazioni alle quali è affidata la difesa della civiltà latina. — *Salandra*».

La solidità finanziaria

dell'Inghilterra

Londra, 1

Il ministro Runciman, in una intervista col corrispondente del *Chicago Daily News*, ha confutato la ridicola asserzione tedesca che l'Inghilterra si avvia alla bancarotta. I conflitti tra industriali ed operai non sono stati mai così rari da vent'anni in qua. Gli operai si sono mostrati solidali per la guerra. La politica finanziaria tedesca è artificiale e non significa altro che l'assorbimento totale della ricchezza tedesca nei prestiti.

L'Inghilterra avrebbe potuto adottare lo stesso sistema, ma ha preferito i metodi aperti. Noi non siamo nella necessità di vietare l'esportazione dell'oro. Siamo pronti a pagare in oro; non soltanto finanziamo noi stessi, ma con la cooperazione della Francia sosteniamo il tesoro russo nei suoi acquisti e troviamo per il Belgio e per la Serbia i fondi necessari per perseverare la loro esistenza nazionale.

Il nuovo stato maggiore generale in Inghilterra

Londra, 1

Il redattore parlamentare del «Daily News», afferma che il Governo ha costituito un nuovo stato maggiore generale che avrà il supremo controllo della guerra e che riscuoterà la fiducia generale.

Un complotto scoperto in Giappone

contro le fabbriche di munizioni

Tokio, 1

La polizia ha scoperto un complotto contro gli arsenali e le officine che fabbricano munizioni in molte località del Giappone.

Scontri tra bulgari e francesi in Macedonia

Quattro assalti tedeschi respinti nella Champagne

I bulgari respinti dai francesi

con gravi perdite

Salonicco, 1

Ieri le truppe francesi continuarono l'opera di spezzamento del fronte fra Radhovo e Gradez: ora avvicinansi alla frontiera bulgara. Ieri la fanteria bulgara, appoggiata da due batterie, attaccò i posti avanzati che difendono Kriwolac e la sinistra del Vardar, ma fu respinta in disordine, dopo un vivo combattimento, con gravi perdite.

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Frazioni dell'esercito bulgaro che occupano Istip hanno diretto il 27 ottobre una compagnia in ricognizione su Krivolak. Questa compagnia ha ripiegato senza combattere dinanzi ai nostri avamposti.

Si segnala un cannoneggiamento intermittente e scaramuccie senza importanza fra Rabrovo e la frontiera bulgara, ove il nemico ha adoperato un pezzo di grosso calibro; però il tiro di questo pezzo non ha prodotto alcun risultato. La giornata del 28 è passata calma nel settore di Kriwolac. Combattimenti di pattuglie e cannoneggiamento intermittente nel settore a nord di Rabrovo. Da Kriwolac è stato inteso un violento cannoneggiamento in direzione di Veles.

Kragujevaz presa dai tedeschi

Londra, 1

Un dispaccio da Berlino, via Amsterdam, riferisce che Kragujevaz fu presa dalle truppe tedesche.

Un comunicato bulgaro

Basilea, 1

Si ha da Sofia: Un comunicato in data del 29 ottobre dice:

I bulgari continuarono l'inseguimento su tutta da fronte. Ad ovest di Mniajevac i bulgari raggiunsero il limite delle acque tra il Timok e la Morava. A sud ovest di Kniazevac conquistammo in un combattimento accanito la cresta di Tresibaba donde le strade conducono a Nije Bela Palanka. Sulla Morava i bulgari presero, dopo un violento combattimento, la città di Gdreljica, il nodo delle strada Vranja-Lescovaz e la strada della vallata di Vlasina.

Nella regione di Ratichanic i serbi attaccarono una colonna che si avanzava ma furono respinti.

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 1

Si ha da Berlino in data 31 il seguente comunicato ufficiale:

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno preso Gorny Milanovack. A nord est di questo punto sulla strada Satornia-Kragulevaz il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni. A sud della Jasenica l'esercito del generale Gallwitz ha continuato a respingere l'avversario ai due lati della Morava. Non si è avuta alcuna informazione sulle operazioni dell'esercito del generale Bojadijeff.

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 31 ottobre:

A est di Visegrad nostri reparti sono avanzati in territorio serbo. Le colonne del generale Koevess avanzando da Valjevo in direzione sud hanno respinto a Razana la cavalleria nemica. A nord ovest di Milonovack le nostre truppe hanno preso d'assalto parecchie posizioni fortemente occupate dal nemico, catturando quattro cannoni e tre carri di munizioni. Nello stesso tempo forze tedesche hanno attaccato Gorny Milanovack da nord e nord est e sono penetrate nella città. L'attacco delle nostre truppe a nord ovest di Kragujevaz guadagna terreno. La collina di Stravosica a sud di Lapovo è stata presa dalle truppe tedesche. I bulgari hanno continuato ad avanzare dovunque verso ovest, presso Slatina. Ad ovest di Kniagevatz il nemico ha opposto ancora resistenza l'altro giorno. Si manca di notizie più recenti. Una colonna bulgara inviata da Pirot si è contemporaneamente avvicinata a Vlasotince.

Le perdite dei bulgari

valutate a 25 mila uomini

Atene, 1

Si ha da Salonicco che i bulgari, malgrado l'eroica resistenza dei serbi, avrebbero occupato parte di Veles, sulla riva destra del Vardar, mentre l'altra parte della città rimarrebbe nelle mani dei serbi.

Le perdite dei bulgari sbono considerevoli; si valutano a 25.000 uomini.

La situazione dei serbi difficile ma non disperata

Parigi, 1

I giornali hanno da Atene: Le operazioni in Serbia continuano. Il piano dei tedeschi e dei bulgari consiste nel tagliare la ritirata verso il sud al grosso dell'esercito serbo del nord. L'obbiettivo del lo stato maggiore serbo è di assicurare la ritirata in buon ordine su una nuova linea di difesa.

I circoli greci ritengono che la posizione dell'esercito serbo sia difficile, ma non disperata. E' confermata la riconquista di Veles da parte dei bulgari.

Il "Goeben" e il "Breslau" a Varna

Bucarest, 1

Si annunzia che l'incrociatore «Goeben» battente bandiera tedesca, l'incrociatore «Breslau» e due torpediniere turche, sono giunte a Varna ieri a mezzodì. Nell'arsenale di Varna si lavora per montare un sottomarino arrivato a pezzi smontati.

Truppe turche dai Dardanelli

inviate nella Tracia bulgara

Atene, 1

Si ha da Costantinopoli:

La prima divisione di riserva turca ai Dardanelli fu inviata nella Tracia bulgara.

Un vapore della «Deutche Levant Linie» ritornante dal Mar di Marmara con un carico di carbone incontrò un sottomarino inglese che gli dette la caccia fino al porto di Costantinopoli. Nella sua corsa la nave tedesca urtò contro il ponte di Galata e lo distrusse.

E' imminente un'importante azione

nella regione di Riga

Pietrogrado, 1

I critici militari prevedono che prossimamente nella regione di Riga si svolgeranno combattimenti ancora più violenti e con effettivi molto più importanti. I reggimenti tedeschi decimati vengono sostituiti da nuove unità. I soldati si abbandonano apertamente al saccheggio. Quando gli abitanti se ne lagnano, gli ufficiali impotenti alzano le spalle. I principali colpevoli sono gli ultimi arrivati dalla Germania, i quali restano delusi dalla reale situazione sulla frontiera settentrionale e se ne dolgono. Coloro che lo fanno troppo vivacemente vengono passati per le armi. Soldati hanno ucciso i loro ufficiali e conflitti sanguinosi si sono verificati nella regione Skarnivice tra i disertori e distaccamenti di cavalleria inviati ad inseguirli.

Accanita lotta dei russi

nell'ala meridionale

Pietrogrado 1

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Un nostro dirigibile, tipo Ilia Murometz *ha gettato bombe sulla stazione di Tauerkain, a sud-ovest di Friedrichstadt. Altri apparecchi hanno lanciato bombe su convogli di truppe nemiche nella regione di Mitau e di Schoenberg, a sud-ovest di Tauerkala.*

Sulla fronte della regione di Dwinsk in parecchi punti vi sono state raffiche di proiettili di artiglieria dalle due parti.

Sul Niemen superiore, a monte di Lubsca (a nord-est di Nowogrudek) i tedeschi hanno preso l'offensiva presso le paludi di Kupiszko, ma sono stati respinti.

Più a sud, sino alla regione del Pripet, non vi sono cambiamenti.

A nord-ovest di Czartorysk (Volinia), nella regione di Huta Lissowska, vi è stato un accanito combattimento. A ovest di Czartorysk il nemico ha avanzato contro il villaggio di Budka, ma con fuoco di artiglieria e di fucileria è stato arrestato. Anche un suo attacco contro il villaggio di Komarow è fallito.

Il nemico, il quale ha tentato di progredire nella regione del villaggio di Trybuckowce, a sud-est di Buczacz (Galizia) nonchè nella zona di Kimilew, e presso il villaggio di Latacz, nella regione della confluenza dello Strypa con il Dniester, è stato in parte disperso dal fuoco, in parte respinto dai nostri contrattacchi.

Nel Mar Baltico i nostri incrociatori hanno catturato nel golfo di Botnia un vapore tedesco. Un altro vapore è stato catturato dal sommergibile Kaiman.

Come è fallito

il violento attacco tedesco nella Champagne

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale del 31 ottobre, ore 23, dice:

Durante vive azioni di artiglieria nella regione di Lombaertzyde (Belgio) le nostre batterie hanno demolito parecchi osservatori nemici.

Nell'Artois il reciproco bombardamento ha continuato a nord e ad est di Souchez e specialmente nelle vicinanze del Bois-en-Hache. Ad est di Neuville Saint-Vaast la lotta è continuata con grande ostinazione per il possesso degli elementi di trincea dove il nemico si era introdotto. Ne abbiamo riconquistata una parte.

Nella Champagne i tedeschi, dopo una nuova preparazione di artiglieria con intenso impiego di granate asfissianti di grosso calibro, hanno rinnovati i loro attacchi. Nella regione a nord di Mesnil hanno tentato durante la giornata quattro successivi attacchi: il primo alle 6 contro l'estremità orientale di La Courtine, il secondo a mezzogiorno contro Tahure, il terzo alle 14 a sud del villaggio stesso ed il quarto alle 16 contro la cresta nord-est. Ovunque i nostri tiri di sbarramento di artiglieria e il fuoco della nostra fanteria hanno arrestato e costretto i nemici a ritirarsi in disordine, verso le loro trincee di partenza. Le loro perdite sono state gravissime. Sono rimasti nelle nostre mani 356 prigionieri validi tra cui tre ufficiali.

Si segnala nei Vosgi un combattimento di artiglieria particolarmente violento nella regione del Ban-de-Sapt ed in quella di Violu.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne i combattimenti sono continuati ieri sera nella regione di Tahure, senza modificazione delle rispettive posizioni. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri validi, oltre quelli già precedentemente segnalati. Nessun'altra azione importante durante la notte.

Le dimissioni di Sazonoff

Il nuovo Cancelliere dell'Impero

Pietrogrado, 1

La «Gazzetta della Borsa» pubblica:

«Il Presidente del Consiglio Goremyzino è stato nominato Cancelliere dello Impero: per tale carica avrà il controllo supremo degli affari esteri. Egli avrà probabilmente come collaboratore l'ex-ambasciatore a Vienna Shebeko».

Il giornale aggiunge che lo Czar ha accettato le dimissioni di Sazonoff, Krivosceine e Kartonoff. Il ministro della Giustizia, Kovstoff, diverrà Primo Ministro.

Il significato della crisi

Roma, 1

A proposito della crisi russa la «Tribuna», dopo aver ricordato che la carica di Cancelliere dell'Impero che assumerà Gorenkine non è nuova in Russia, dove la si ebbe al tempo dell'ultima grande crisi europea del 1878, dice che la significazione del provvedimento bisogna ricercarla al bisogno di assicurare alla direzione degli affari russi quella unità di risoluzione e di azione che con i dicasteri separati della Presidenza del Consiglio e degli Esteri avrebbe potuto in qualche modo manifestarsi incompleta. Il ritiro di Sazonoff non significa in nessun modo un qualsiasi cambiamento di direttiva della politica estera. Sazonoff è sacrificato ad una necessità strumentale di governo e non ad una orientazione diversa di politica. E' avvenuto in Russia quel che è avvenuto in Francia, dove Briand ha assunto la presidenza e gli esteri.

Il «Giornale d'Italia» allo stesso proposito dice che i cambiamenti nei Gabinetti sono dettati da considerazioni personali e non da calcoli di partiti. I programmi quindi non mutano per il cambiare delle persone, nè possono mutare perchè si compendiano in una sola parola: «vincere». Passando in altre mani la politica estera, significa che vuole essere spalmata da altre mani sulle mutate forme, allo scopo appunto di giungere più rapidamente alla comune meta finale: la pace vittoriosa, la pace della libertà e del diritto.

La «Idea Nazionale», premesso che del cambiamento del Ministero russo non vi è nessuna conferma nelle nostre sfere diplomatiche, dice che le dimissioni di Sazonoff sono causate più da ragioni di politica interna che da quelle di politica estera. Ad ogni modo il ritiro del ministro degli Esteri non allontanerà menomamente la Russia dalla via tracciatasi.

Una nuova offensiva contro il canale di Suez?

I lavori di difesa degli inglesi

Roma, 1

La «Tribuna» ha da Atene:

Passeggeri assai seri provenienti dall'Egitto affermano che i turco-tedeschi preparano una nuova offensiva contro il Canale di Suez, offensiva che sarà attuata subito dopo la riuscita dell'offensiva balcanica che aprirà ai tedeschi la via di Costantinopoli.

Intanto vengono descritti particolari interessanti della preparazione di difesa egiziana che da parte degli inglesi si viene facendo contro l'annunziata impresa.

Questi passeggeri, con i quali ho potuto parlare, riferiscono di giganteschi lavori tecnico-idraulici che gli inglesi stanno eseguendo lungo il canale con lo scopo di potere eventualmente mondare l'immensa estensione lasciando emergere potenti fortificazioni ai cui approvvigionamento provvederebbero delle cannoniere.

Per questi ed altri preparativi di difesa, in Egitto regna una grande sicurezza riguardo a qualsiasi attentato che contro il paese possa essere consumato da parte degli austro-tedeschi sulla cui strombazzata offensiva si sorride olimpicamente non solo negli ambienti inglesi ma anche in quelli musulmani.

Riguardo alla preparazione dell'offensiva turco-tedesca, si hanno alcuni particolari che dimostrano come i turco-tedeschi siano ben lontani dall'avere rinunziato a tale genere di impresa. Si riferisce infatti che in questi ultimi mesi sono stati condotti avanti rilevanti lavori ferroviari. Una strada ferroviaria da Gerusalemme fino quasi al confine egiziano sarebbe stata costruita utilizzando materiale della ferrovia dell'Hediar e sussidiata da una rete di decauville adatta ai rifornimenti. In Egitto oltrechè dalla parte del Canale di Suez si stanno prendendo anche energiche ed avvedute misure verso la frontiera interna contro i senussi i quali tuttavia finora non danno segni di movimenti preoccupanti.

Pieno accordo franco-inglese

circa i Balcani

Londra, 1

Il «Times» pubblica: Dalla visita del generale Joffre a Londra è risultato un accordo completo e definitivo circa la politica militare nei Balcani.

Accanto alla nostra guerra

Le infamie dell'Austria

Già nel Marzo del 1848 si voleva distruggere Venezia

Nel giorno 22 Marzo 1848 che poteva divenir nefasto per Venezia, ove avesse avuto effetto un piano diabolicamente pensato, la città era agitatissima da terribili voci che avevano girato nel giorno antecedente, e nella notte, preconizzanti tradimenti e macchinazioni occulte, quelle inaudite infamie di cui è maestra l'Austria per degenerazione atavica di barbarie. Si accennava a delle mine sparse in vari siti, di operazioni notturne nella caserma di artiglieria terrestre a S. Francesco della Vigna, vicino al gazometro, di razzi incendiarii portati sulla corvetta *Clemenza* e su delle piroghe, quelle famose piroghe che poi dovevano essere tanto preziose per la difesa della laguna veneta, di quanto d'infernale insomma potesse mente umana concepire a strazio dell'umanità ed a rovina inefuttabile di Venezia. Si designava autore di ciò il colonnello Marinovich, consenziente il De Martini, comandante superiore della marina, aderenti i due governatori civile e militare, Paiffy e Zichy. E' ben noto che in seguito all'odio degli operai dell'Arsenale per le vessazioni e crudeltà del direttore dell'arsenale, le diaboliche macchinazioni provocarono il furore popolare e la sua uccisione. Mentre in proposito scrisse Antonio Pilot, che è distinto cultore delle memorie venete, in un suo articolo del 4 agosto u. s., credo in occasione della recentissima affermazione delle barbarie austriache contro i tesori di Venezia, di aggiungere altri particolari interessanti e la copia di un documento che conferma la premeditazione della rovina nel 1848.

Premetto che sui razzi incendiarii alla Congrève, dal nome di sir Guglielmo Congrève, generale inglese d'artiglieria, ben conosciuti per la loro potenza distruttiva, l'Austria, a mezzo di un capitano di corvetta della sua marina, pubblicò una smentita che pel valore delle smentite austriache....., ha più valore di una conferma, con la quale si dichiarava che a bordo dell'I. R. corvetta austriaca la *Clemenza* e su altri bastimenti nel porto di Venezia al 21 marzo non esistevano razzi di tal genere. Ma sono bene confermate da vari cronisti tutte le numerose macchinazioni e se non bastasse, ufficiali stessi dell'esercito e della marina poterono poi dare rilievi tecnici e minute indicazioni, mentre il fatto stesso che Daniele Manin come prima cosa dopo la resa dell'arsenale, si sollecitò ad inviare delle guardie civiche a bordo della corvetta, rivela ch'egli si preoccupava specialmente del pericolo di questa nave, sebbene i razzi fossero stati tolti per ordine della Municipalità il giorno antecedente. Si noti che la corvetta era ancora in punto tale del porto da costituire la più grave minaccia per Venezia.

Ma più del fatto della nave, risultò appunto che degli ufficiali di marina onde fare ispezione dopo l'uccisione del Marinovich all'Arsenale, trovaron come scrisse un cronista: «orribile a dirsi e più orribile a pensare, le micce accese e molte «bombe messe in punto», ed alcune mine sparse in luoghi opportuni che avrebbero straziato di gran danno Venezia.

Dal memoriale Veneto edito da Pietro Contarini risulta che nel 28 Marzo nella caserma di S. Francesco si trovarono molte munizioni e pezzi di artiglieria nascostivi dagli austriaci. Al 31 Marzo ad avvalorare ciò e come corollario abbiamo quanto pubblicò la *Gazzetta* di quel tempo, in cui si svela l'infernale proposito di fare la rovina nella piazza più meravigliosa del mondo atterrando il campanile di S. Marco. — Dalla caserma suddetta scrive il comandante E. Manfredi:

«Il 28 Marzo v'ho rimesso l'elenco delle molte munizioni e pezzi d'artiglieria che ho trovato in questa caserma. Oggi aggiungo, a lode di verità, che nel campo di questa caserma trovai un mortaio *ed* un obusiere, *montati sopra affusti di ferro e poggiati a piattaforma di fresco eretta e diretti precisamente al campanile di S. Marco. Aggiunto questo a quello che vi dissi nell'altra lettera, potete concludere che questi signori avevano assolutamente; decisa la distruzione della nostra bella città. Lode al presidente Manin che, se di pochi momenti avesse ritardata la presa dell'Arsenale, queste ree volontà si sarebbero avverate e pochi di noi potrebbero contare giorni di vita.»*

Non vi sarebbe bisogno di esumazioni e di ricordare vecchie infamie, se un'infamia più recente non si presentasse oggidì a tutto il mondo sdegnato per la rovina del superbo affresco del Tiepolo e per l'attentato di distruggere la basilica d'oro ed il palazzo dei dogi, rovina, come disse l'Ojetti, che sarà a dimostrazione di tutto il popolo delle inaudite barbarie austriache. Ma v'è un Dio vindice per tutti! *Occhio per occhio, dente per dente!*

Carlo Magello

Per i medici condotti

che prestano servizio militare negli ospedali di riserva

Roma, 1

Alcuni Comuni del Regno hanno minacciato di dichiarare dimissionari dall'impiego quei medici condotti assimilati al grado militare in servizio volontario negli ospedali della riserva, ritenendo incompatibile il servizio di condotta con quello militare.

Ad evitare il grave danno che l'effettuazione di tali provvedimenti potrebbe arrecare al buon andamento del servizio medico militare territoriale, quasi esclusivamente affidato in molte località ai medici civili, il ministero dell'interno si è affrettato con recente circolare a richiamare sull'importante questione tutta la maggiore attenzione dei Prefetti, nella fiducia che le amministrazioni comunali spontaneamente desistano e si astengano da ogni provvedimento contro i medici condotti, rendendosi conto come l'eccezionale momento richiede l'assoluto urgente bisogno di eliminare ogni difficoltà che, comunque, possa intralciare il regolare svolgimento dei servizi sanitari dell'esercito.

Per i romani caduti in guerra

Roma, 1

Il pro-Sindaco di Roma comm. Apolloni, con pietoso pensiero, ha fatto erigere una croce alta otto metri, in fondo al grande viale che si apre presso il quadriportico del Verano, in mezzo ad una area di circa 40 metri, ove sorgerà il monumento che l'amministrazione comunale di Roma consacrerà alla memoria dei valorosi ufficiali e soldati caduti nella nostra guerra.

La croce reca la seguente iscrizione:

«Il Consiglio Comunale ha decretato che in questo luogo riposino le spoglie dei romani caduti nella quarta guerra per la indipendenza e che un monumento ne ricordi ai posteri l'eroico sacrificio».

Stamane, in automobili e vetture si sono recati al Verano il pro-sindaco comm. Apolloni e numerosi assessori e consiglieri comunali per deporre ai piedi della croce una corona di alloro coi nastri dai colori municipali, in memoria dei forti giovani che si sono immolati per la grandezza della Patria.

Anche numerosissimi cittadini si sono recati a deporre fiori presso la grande croce.

Per le famiglie dei portalettrici chiamati alle armi

Bologna, 1

A Bologna è sorto, fino dal decorso giugno, un «Comitato postale, telegrafico e telefonico per i soccorsi di guerra» presieduto dal Direttore superiore delle Poste e dei Telegrafi comm. Raffaele Boscarini.

Il Comitato stesso, con lodevole ed encomiabile zelo, ha raccolto offerte assai cospicue dal personale di Bologna e della provincia.

Il Comitato medesimo ora, ad intensificare l'opera propria, al nobile scopo che da Commissione Centrale possa meglio esplicare la sua azione in pro delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla grande famiglia postelegrafonica, specie a quelle colpite più duramente nei loro affetti, ha diramato questa nobilissima circolare:

Egregio Signore,

Funzionari ed agenti hanno risposto alla sottoscrizione dei soccorsi in guerra con patriottico slancio pari al nobile scopo che questo Comitato si è prefisso di raggiungere.

Ci sentiamo lieti di porgere vivi ringraziamenti per la concordia altamente significativa dimostrata da coloro che hanno risposto al nostro appello, e raccomandiamo vivamente a tutti i Signori dirigenti, funzionari, ricevitori ed agenti di intensificare la loro opera di propaganda perchè le offerte aumentino ed i versamenti abbiano a continuare per tutta la durata della guerra. Anche il Comitato Centrale del nostro Ministero con lettera lusinghiera del 5 corrente nel dare atto di ricevuta dei primi versamenti che saranno pubblicati col nome degli offerenti nel bollino P. T. ha vivamente encomiato gli obiatori e si è compiaciuto della nobile iniziativa del personale di questa Provincia.

Sono più di cinquemila i nostri compagni di lavoro chiamati alle armi e perchè giunga a tutti il nostro aiuto, è necessario che il contributo sia compatto e nessuno manchi.

Essi offrono la vita per la maggior grandezza della Patria, noi dobbiamo venire in aiuto delle loro famiglie rassicurandoli, nel loro spirito di sacrificio, della nostra continuità di affetti, di ideali e di fede.

Questi sentimenti ci spingono a rinnovare il nostro caldo appello a tutti coloro che nulla o poco hanno contribuito, sicuri di poter contare su quella unanimità di sforzi che è primo fattore della buona riuscita di queste iniziative a favore di chi muore per la grandezza del Paese.

Oggi non si deve discutere, ma si deve dare la propria offerta, ed occorre dimostrare tangibilmente, privandoci anche di qualche cosa, che nell'ora che volge i cuori della famiglia postelegrafica trovano conforto nel fare il bene per i loro fratelli ai quali questa santa concordia d'animi giungerà infinitamente cara e darà nuova forza e nuove energie nella lotta gloriosa che li rende più degni del nostro affetto e della riconoscenza della Patria.

F.° R. Boscarini
Il Presidente

Il Segretario F.° E. Bianchini

Un discorso di Salandra a Milano

Roma, 1

A proposito dell'invito rivolto dagli onorevoli Agnelli e De Capitani all'on. Salandra, a presenziare all'inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei volontari dei pubblici servizi, che avrà luogo al teatro la «Scala» di Milano, il *Giornale d'Italia* scrive: Si è costituito a far parte di tale cerimonia un grande comitato d'onore, composto di tutti i senatori e deputati della Lombardia, dei capi delle associazioni politiche e patriottiche ecc., alla cui presidenza sono stati chiamati i Sindaci, i Prefetti ed i Comandanti dei corpi d'armata. La data dell'avvenimento verrà fissata dal comitato dopo udito l'on. Salandra, il quale naturalmente ha subordinato il suo intervento alle gravi cure della presidenza del Consiglio dei ministri; ma, dice il *Giornale d'Italia*, è quasi certo che l'on. Salandra interverrà alla solenne cerimonia e pronuncierà un discorso.

La riapertura della Camera

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» reca: Si afferma autorevolmente che la Camera sarà riaperta nei primi giorni di dicembre. I lavori parlamentari dureranno presso a poco fino all'epoca abituale, cioè fino alla vigilia delle vacanze natalizie. Le discussioni si svolgeranno in modo normale. Si attribuisce al Governo l'intendimento (già accennato del resto in una intervista dell'on. Salandra) di non impedire in alcun modo alla Camera di discutere tutto quanto vorrà discutere.

Per le opere igieniche nei Comuni

Roma, 1

Il Ministero dell'Interno con circolare 20 ottobre 1915 ha richiamato la speciale attenzione dei prefetti sulla necessità di curare la scrupolosa osservanza delle norme contenute nella legge 25 giugno 1911 N. 586 e nel regolamento 6 ottobre 1912 N. 1306 circa l'attuazione dei progetti delle opere per provvista d'acqua potabile e delle altre opere igieniche da eseguirsi con mutui di favore. Con la menzionata circolare il Ministero ha esplicitamente avvertito che i lavori non possono essere appaltati prima che i relativi atti tecnici, attinenti alle opere principali o alle varianti, siano da esso approvati e che ogni trasgressione a tali norme importa dinuncia e decadenza, a danno dei Comuni interessati, ai benefici della legge 25 giugno 1911 n. 586.

Le notizie agrarie

Roma, 1

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre:

Nell'Alta Italia predominò il tempo bello e con esso le condizioni delle campagne e lo sviluppo dei lavori agricoli tornarono ad essere normali. Si potette esiccare completamente il granoturco, si terminò il raccolto del riso, si eseguirono agevolmente le semine su terreno ben preparato. Potendosi tuttora usufruire delle erbe nei prati e nei pascoli, si realizza così una buona economia di foraggio secco.

Le condizioni della campagna sono del tutto soddisfacenti nell'Italia Centrale. Al sud le piogge troppo frequenti hanno alquanto ostacolato i lavori campestri. Confermasi la buona raccolta delle castagne ed in complesso si mantengono le buone previsioni circa il prodotto dell'olivo.

San Giusto

L'Alabarda di Trieste

Nel giorno dei morti, coincide anche la festa di San Giusto, patrono di Trieste.

Il 24 maggio 284 — secondo la tradizione — aveva sostenuto il martirio in Trieste, San Servolo e, accanto alla spelonca ove egli visse, a Servola, fu costruito in suo onore un castello del quale ancora è traccia; il 7 ottobre 289 ebbe il martirio San Sergio, tribuno dei soldati in Trieste, che, chiamato a Roma, promise di dar loro segno della sua morte, e narrasi che il segno si ebbe perchè nell'ora del supplizio cadde in mezzo la Piazza di Trieste l'alabarda, che San Sergio adoperava in guerra e che da allora fu assunta dalla città per corpo di impresa.

Il 2 novembre è il giorno in cui Giusto, nel 303, essendo imperatori Diocleziano e Costantino, finì il suo martirio e fu sommerso nel mare. E' dunque giorno di morte e di libertà, perchè Giusto, come Servolo e Sergio, subirono il martirio per la prima fra tutte le libertà, la libertà di coscienza e di fede. Ben fu di lui cantato:

Justitiae Justo debetur lege corona
In placido cujus nominis omen erat

però che non c'è libertà senza giustizia, nè giustizia senza libertà.

Così oggi per Trieste si celebrano morte, giustizia e libertà.

Ma i caduti per la Patria non sono morti. «Morte assai dolce ti tegno», canta l'Alighieri, e il Poeta della nostra vigilia commenta e dice: «La morte è l'ancella e il messo di Dio sulla terra agli eroi: ella viene a tempo per ammonirci e avviarli al loro fine».

Morto è chi è servo, morto è chi è dannato; il regno della morta gente è l'Inferno; ma chi sale alla giustizia, chi

libertà va cercando ch'è sì cara
come sa chi per lei vita rifiuta,

non è morto.

Perciò in questo giorno sacro ai morti e a San Giusto noi invochiamo tutti quelli che sono morti per la nostra Patria; tutti morirono con gioia. L'antica tradizione voleva che gli spiriti di coloro che non ebbero sepoltura vagassero senza requie sino a quando i loro corpi fossero coperti dalla terra. Gli spiriti dei nostri morti — sepolti e insepolti — avranno requie il giorno in cui la Patria sarà compiuta.

E altri martiri ci addita il Giusto, patrono di Trieste: quelli che combatterono senz'odio per il nemico e soltanto a pro' di chi li teneva in servitù; questi, questi infelici! non videro l'ultima sera per la Patria morirono senza gioia.

Ed altri martiri ancora esalta il martire patrono di Trieste: quelli che pur ieri perdettero la vita sulle forche, sotto il piombo, nelle carceri, rei di aver amato la Patria.

E la sua città stessa egli ci addita, che sembra prossima a morte. «Dove sono i figli della mia Trieste? chiede S. Giusto. Deserti i focolari, i figli lontani dalle madri, le spose dai mariti, i fratelli dai fratelli; ogni opera di civile lavoro distrutta — perchè?

Pur la città non è morta, i suoi figli risorgeranno e l'Austria lo sa.

A ragione l'Austria teme i morti; ben s'intende ch'essa abbia voluto togliere in quest'ora i nomi dei nostri grandi dalle vie di Trieste: ogni nome un'accusa, la civiltà che accusa la barbarie; ognuno di essi contro di lei. Vittorio Alfieri, le cui ossa fremono amor di Patria, Parini, primo ideale rappresentante di quel popolo che rifece l'Italia, Galileo, che «agombrò primo le vie del firmamento», Colombo, Vespucci, Volta, Galvani, Manzoni, Goldoni, Ugo Foscolo che per tutti i martiri della Patria cantò: «E tu onore di pianti Ettore avrai ove fia santo e lacrimato il sangue per la patria versato» — Levati i nomi, restano, ombre di Banco, inutilmente scacciate, gli spiriti dei nostri grandi. E resta con essi la luce, resta la coscienza di un popolo. Dal troncone di Giuseppe Verdi cui la sbirraglia ha mozzo il capo, si leva ancora irrefrenabile l'Inno della Patria.

E tutto grida all'Austria, specialmente quello che essa ha voluto cancellare, grida a gran voce che non vi è morte per lo spirito.

Si scopron le tombe, si levano i morti!

Si levano i morti! Ed ecco il giorno di San Giusto, giorno dei morti, è giorno di libertà e di giustizia.

L'Alabarda di Trieste

Bella carnagione a sessant'anni

Qualunque donna a cinquanta e anche a sessant'anni di età, può facilmente avere la carnagione fresca e delicata di un bambino. Le rughe, le linee, le lentiggini, le macchie e quasi tutti i difetti della pelle esistono soltanto nella parte esteriore della pelle, cioè nell'epidermide. Quest'epidermide è composta di minute squame, sovrapposte le une alle altre dal di sotto. Nella giovinezza, esse si logorano rapidamente, ma di mano in mano che l'età avanza, queste squame diventano più spesse e pesanti, producono quella carnagione scura, ruvida, rugosa, così di frequente osservata nelle donne dopo i trentacinque o quarant'anni di età. Sotto quest'epidermide giace la pelle vera o vivente che ritiene sempre la sua giovine bellezza e vitalità e non diventa mai rugosa o sfigurata, ed in essa troviamo la vera sorgente di una bella carnagione. I cattivi carnagioni non sono altro che delle carnagioni che sono state coperte da un'epidermide spessa e priva di vita, e possono essere rapidamente ravvivate e ristorate alla loro giovine bellezza col disciogliere le squame dell'epidermide applicando alla sera un pochino di Cera Asceptina pura, la quale è una cera vegetale che possiede la speciale proprietà di rammollire o disciogliere le squame disseccate e morte, cosicchè non si rimangano che quella quantità sufficiente a coprire e proteggere il derma o pelle. L'acqua saponata ed i cold creams non fanno altro che rimuovere gli strati di squame più disseccate, epperciò non possono mai dare fuori la vera bellezza della carnagione come vien fatto dalla Cera Asceptina pura. Per pochi soldi potete averne abbastanza da ristorare completamente la vostra carnagione e resterete completamente meravigliati del sbalzante miglioramento nel vostro aspetto.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

con MEZZO MILIONE di premi

Con la mite spesa di Una Lira si può ancora acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che comprende a 1574 premi per l'importo di 500.000 Lire. — Il primo premio è della rilevante somma di Lire 200.000, ve ne sono altri da 50.000; 30.000; 20.000, 10.000 5.000, ecc., non 500 premi da Lire 10 e 1000 e da Lire 50 e quindi in totale 1574 premi per la complessiva somma di mezzo milione.

Si assicura nuovamente è formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza **Giovedì 11 Novembre 1915,** alle ore 15 (3 pom.) — **nel Foyer del Teatro Nazionale** dove il pubblico avrà libero ingresso.

Siamo agli ultimi giorni di vendita ed occorre affrettarsi per acquistare i pochi biglietti ancora disponibili che si trovano in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Qualunque malattia

che deriva da una lenta intossicazione dell'organismo prodottasi con disordini alimentari, cattive digestioni, scarsa assimilazione del cibo ecc. ecc., si può prontamente guarire con la meravigliosa pozione Arnaldi, colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno ricuperato un'ottima salute.

Per schiarimenti e consigli gratuiti, scrivere alla **COLONIA della SALUTE - CARLO ARNALDI. — Colonia Arnaldi** (Prov. di Genova).

COLLEGIO CONVITTO SPESSA

Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 31°
R. Scuola Tecnica, Ginnasio, Elementare — Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. — Media promossi dalla fondazione 96 0/0 — **Sollecitare iscrizioni.** — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore **SPESSA** professor **FRANCESCO.**

RAVAGNAN

Campo S. Luca

Mette in vendita da domani tutti i nuovi modelli di Paletot confezionati per **Uomo, Signora, Giovanetto**

CONFEZIONI PRONTE PER UFFICIALI
Impermeabili neri e grigio-verde

PANNI MILITARI
e per Marina

Aperto fino alle ore 20

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
Riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 14
In altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Libero Docente di Università
Consultazioni, Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia Nol. - Tel. 96

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO
Laboratorio speciale per la protesi dentaria
S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4.3

Prof. Dott. Francesco Valforta
OSTETRICO GINECOLOGO
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61
Consultazioni giorni feriali 12-14

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA
Prof. E. OPOCHER
docente nella R. Università di Padova
TREVISO - Porta Bordone, 7 - Tel. 4.78
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Broletto N. 60 - Telefono 6-13
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 67

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Oh! eccomi rassicurata su questo punto.

— E che, avresti forse qualche altra cosa ancora da chiedermi? — domandò Melbourg.

— Ma sicuro. Una figlia ha sempre da chiedere qualche cosa a suo padre che la ama.

— E che ella tiranneggia.

— Mi dirai di sì? — chiese Lilia con una dolcezza insinuante nella voce.

— Che vuoi ancora?

— Vorrei scendere nella miniera.

— Tu?

— Sì, io... E perchè non me lo permetteresti? La contessa Alberti vi si è chiusa volontariamente per stare vicino al suo consorte, ed io voglio conoscere questa donna, che dicono tanto bella, e che a me sembra eroica. E poi uno di questi giorni scriverai all'Imperatrice Maria Teresa. Ella comprenderà.... e firmerà la grazia del conte Carlo. Dal canto mio non lo credo colpevole....

— Ma guardate, guardate! — esclamò Melbourg, ridendo. — La signorina Lilia va rivedendo gli atti della giustizia.

— No, padre mio, credo soltanto che il conte non abbia ucciso il generale....

— Dunque, tu conosci tutta la storia! — esclamò Melbourg un po' irritato.

— Me la feci narrare da Zenia. Era molto malata, quando la contessa le ha domandato il permesso di scendere nella miniera. Chi sa che il suo arrivo non m'abbia salvato la vita?

— Taci! — disse il direttore, trasalendo a quel ricordo.

— Tu vedi che noi le dobbiamo un po' di riconoscenza... Il dottore Hals ha per lei un'affezione paterna. La bella Zingarella che la accompagnava morrebbe se dovesse separarsi da lei.... E coloro che ispirano questi profondi sentimenti di affetto sono benedetti da Dio e rispettati dagli uomini. Pensa, dunque, s'io fossi morta....

— Ogni tua parola è crudele, Lilia!

— Se io fossi morta, eccetto te, che forse saresti morto di dolore, e la mia mamma e il domestico e Zenia, che mi hanno veduta crescere chi mi avrebbe rimpianta?..... Le mogli degli operai che hanno tante tombe nel cimitero avrebbero mormorato sottovoce: — E perchè Dio non avrebbe dovuto strapparla alle braccia dei suoi genitori quando ha permesso che i nostri piccoli figli sono spirati fra le nostre braccia? E i lavoratori della morte si sarebbero forse rallegrati pensando che l'uomo che li tiranneggiava piangeva. Nessuno di questi miseri mi ama! E vuoi che le voci degli infelici mi maledicano? La voce del povero giunge sempre alle orecchie di Dio... Lasciami penetrare nelle oscure gallerie e fa ch'io possa consolare quei disgraziati con la speranza e con l'elemosina. Sono come i fiori che vivono perchè si volgono verso il sole, ed ho bisogno di Dio, della carità, per restare in questo mondo.

— Ma anche se cedessi a questo tuo desiderio insensato a chi potrei affidarti? — domandò Melbourg che soffriva una vera tortura.

— Sarei al sicuro con l'abate Fulda e col dottore Hals, ma io voglio essere sincera. Voglio scendere con te nel baratro d'Idria.

— Con me! — gridò Melbourg spaventato.

— E non ne sei il direttore?

— Sicuro.

— Mi sembra quindi, che per te sia un dovere visitare quel luogo di dolore.

— Basta la sorveglianza diretta del vice direttore e dei sorveglianti.

— Per quanto si tratta del lavoro e delle punizioni, forse... ma per ascoltare i reclami, per consolare i più infelici, per distribuire soccorsi e grazie, chi vuoi chi ci sia, all'infuori di te?

— Dimentichi forse che ti occupi di ladri, di assassini, di volgari malfattori? La tua pietà è mal collocata, Lilia mia!

— Ai lati del Salvatore ci sono due ladroni — rispose la fanciulla con logica imperturbabile.

— Chiedi troppo in un giorno solo, figliuola... Tho promesso un sacrificio più grande di quello che tu possa immaginare, e non esigere di più.

— Ebbene — disse Lilia — aspetterò fino a quando....

— Fino a quando...

— Fino a che non ricada nuovamente malata.

— Ah! che creatura crudele e dispotica! — esclamò il direttore battendo con forza il piede sul pavimento. Dunque, adesso, ogni volta ch'io ti rifiuterò qualche cosa, tu mi minaccerai di morire?

— Io non ti domanderò mai l'impossibile... E poi, preferisco morire che sentire lamenti e sospiri, mentre passo per le vie, che pensare d'essere coinvolta nelle maledizioni....

— Che vengono scagliate sul capo di tuo padre, nevvero?... Finisci, finisci la tua frase! Schiacciatemi, insultatemi, come fanno i miserabili, che non ho saputo governare con la severità che meritano, poichè insegnano a mia figlia....

— Io t'amo! Io t'amo tanto! — esclamò Lilia, gettando le braccia al collo di suo padre.

In quel momento comparve il domestico.

— Signor direttore, — disse egli — è disposto a ricevere il dottor Hals, l'abate Fulda e il minatore Ritter?

— Sì, sì — rispose Lilia, saltando giù dalle ginocchia di suo padre per slanciarsi verso la porta della sala.

Bethlen Hals entrò per il primo, ma si trasse da lato per far passare l'abate, che, dopo d'aver salutato Melbourg, si rivolse alla fanciulla dicendole con accento affettuoso:

— Benedetto Iddio, sapendovi guarita, mia buona figliuola!

Hals presentò al direttore il lavoratore della morte.

— Vi ho parlato di uno strano esperimento che volevo tentare — disse egli — ed oggi vengo ad annunziarvi che è completamente, trionfalmente riuscito: Ritter vivrà per molto tempo ancora e, come l'ho liberato dal mercurio che lo saturava, conto io toglierli il tremito nervoso.

Melbourg sbarrò gli occhi, visibilmente colpito dal miracolo che aveva fatto il medico: ma al primo sentimento di sorpresa sobentrò un sentimento d'imbarazzo. Ricordava la promessa fatta, e già se ne doleva.

Il dottor Hals comprese, ma non perdendo la sua calma prese a dire:

(Continua).

Un'opera buona

"Sapientia,, di S. Lauro

per la "Croce Rossa,, e per l'"Assistenza Civile,,

La guerra ha fatto nascere alcune riviste di attualità: roba di poco conto e di cui è anche possibile non accorgersi: in ogni modo pubblicazioni nate in margine al grande fatto per farvi su variazioni, stampar fotografie, poesie ecc.; piuttosto dunque che per fermare, per distrarre, per alleggerire l'attenzione del pubblico. Riviste come tutte l'altre.

Non se ne discute l'utilità; chè, se si vendono, vuol dire che anche queste servono in certo senso a chi le legge... e a chi le scrive.

Ma la guerra in case è occasionale; è accidentale.

Poteva proporsi un altro compito una pubblicazione periodica in relazione alla guerra e ai problemi della guerra?

Pare di sì. E vedete questa *Sapientia*, (Via degli Otto Cantoni, Roma) che a dir vero non nasce adesso nella guerra, ma rinasce. Si accosta alla vita nazionale oggi in modo diretto e vivo, cercando di coglierla nell'intimo e di aiutare (anche praticamente) e di risolvere, per quanto è in lei.

«*Sapientia*» — si diceva — non ha avuto una nascita occasionale. Oggi infatti ha quasi un anno e mezzo di vita.

Il primo numero è del 7 aprile 1914; e uscì per la volontà e per i soldi di uno solo. Nacque e seguitò a vivere così, in varia vicenda; con numeri grigi e con numeri vivi con cose belle e con cose mediocri; ma con sotto sempre una volontà di miglioramento e di bene. Una rivista che pur nelle sue disuguaglianze dimostrò di saper essere qualcosa.

E quello che era, quello che è, e più quello che sarà, lo deve al suo direttore.

Bisogna conoscere Salvatore Lauro per comprendere la sua rivista. Laureatosi giovanissimo, Lauro invece di cedersi agli ozii eleganti e intelligenti che gli avrebbero concesso un largo censo, una ricca cultura, e un giusto d'arte esercitato e moderno, volle volturasi indietro e far del bene attorno a sè. Uomo di ingegno, e in più di fede e di volontà; e «*Sapientia*» nacque così per opera sua rivista di cultura a Roma in ambiente universitario. E vi collaborarono professori e maestri insigni, insieme agli scolari e ai discepoli. Era nelle mire di Salvatore Lauro, creare nelle università quell'ambiente di affiatamento, di collaborazione che giova quanto non si crede al sapere e alla scienza; determinare un'atmosfera di simpatia unica tra la cattedra e in banchi che le stanno in faccia. Un'atmosfera che doveva giovare ai maestri, agli scolari e agli studi.

Nei primi numeri di Sapientia infatti si trovano vicino i nomi dei più illustri maestri dei nostri atenei (da Luzzatti, a Barzellotti, a Ferri, a Calò ecc.) a nomi di giovani oscuri forti dei soli titoli del loro ingegno e della loro giovinezza. E il buon Lauro tra tutti, con la sua abbondante cordialità meridionale, a incoraggiare, ad aiutare, a lavorare. Bisogna aver visto amici e ignoti venire a portare un manoscritto o una chiacchiera, o a prendere un consiglio o un'idea tra un disordine di carte, di fumo, di begli oggetti e di libri nelle salette del bellissimo studio di Lauro, in via degli Otto Cantoni, da dove nascevano e partivano gli scritti della rivista, per formare in fascicoli nitidi ed eleganti sotto gli occhi un po' meravigliati dei giovani amici.

Lauro pensava a tutto e faceva tutto; sapeva trovar sempre il mezzo sicuro, la via giusta per organizzare e riuscire. Riusciva, persino a parlare dei suoi progetti e delle sue buone intenzioni col Re, in Quirinale, e con la Regina Madre, a Palazzo Margherita!

La guerra poteva fare smettere ogni cosa. Tanto più che il direttore fu quasi subito ufficiale. Ma fu proprio allora che Lauro ebbe la buona idea e la buona fortuna di poter militarizzare la rivista, da capo a fondo, dalla cassa all'ultima pagina. *Sapientia* si è data all'assistenza morale della nazione e dei soldati, sopratutto curando: 1.o la diffusione delle ragioni storiche ideali ecc., che determinarono la guerra (da farsi sopratutto tra i rimasti); 2.o la narrazione in rendiconto esatto nella sua sintesi del lavoro nazionale e di stato per l'assistenza economica alle famiglie dei soldati, e sanitaria ai soldati stessi al campo e nel paese.

Questa sopratutto l'idea sana e originale di Lauro: far vedere ai soldati e alle famiglie dei soldati nel modo più semplice e diretto quanto lo Stato e il Paese fanno e danno, sono disposti a fare e dare per loro; in modo che sian rassicurati, per questo lato almeno, qui le famiglie, e su i soldati. Affinchè qui e lì si faccia più concreto, più diretto e pieno il concetto di «patria». Questo sarà fatto nella rivista (basta per cominciare vedere il numero di ottobre) da cronisti fedeli e da maestri di sapienza economica; e più popolarmente in opuscoli destinati ad essere diffusi a migliaia tra il popolo

«Sapientia» aveva già pubblicato — e molto eleganti — delle edizioncine sue: era giusto che anche questo lato della sua attività risentisse della nuova condizione di cose. Pubblicherà dunque da qui in avanti opuscoli intesi i più a mostrare al popolo la doppia assistenza sanitaria ed economica.

La raccolta comincerà (se già non è cominciata) con una raccolta di pensieri della Regina Madre sulla guerra. In altri opuscoli si parlerà e si illustreranno i due magnifici ospedali di Corte; Paolo Lombroso dirà dei bambini del richiamati, altri illustri e oscuri collaboreranno.

Per la durata della guerra la rivista si pubblicherà sotto gli auspici dell'«Unione degli insegnanti d'Italia per la guerra»; di cui son presidenti gli onor. Scialoja e Crippa; e in accordo col prof. Tonelli rettore dell'Università romana.

La beneficenza, naturalmente, ha cominciato a far la rivista stessa e in quel modo magnifico che il suo direttore poteva.

Tutti gli incassi d'ogni genere — opuscoli, pubblicazioni varie, rivista ecc. — passano senz'altro alla «Croce Rossa» e all'«Assistenza Civile».

Gli abbonati di «Sapientia» vengono senza accorgersene a trovarsi soci della «Croce Rossa», quest'istituzione somma, alla quale gli Italiani non sanno convincersi ancora a dare tutto l'aiuto che vuole.

Anzi, mentre la direzione amministrativa della rivista passa alla Croce Rossa, la cassa per accogliere abbonamenti, offerte per fornire schiarimenti, notizie ecc. è quella della «Regia Università di Roma» e l'altra della «Tesoreria della Croce Rossa», pure in Roma.

Questa è — si diceva — la seconda nascita di «Sapientia»; questa è l'adesione della rivista alla guerra. Sopratutto è contento di avere ancora una volta fatto del bene e di essersi preparato a farne più per l'avvenire, Salvatore Lauro, il direttore che io è adesso un po' meno e che è molto contento che sia così.

Prima di partire, ufficiale, per il fronte, Lauro è contento di esser riuscito oltre che della sua vita a fare una milizia della sua rivista.

— Anche lei vestita da bersagliere....

P.

Teatri e Concerti

Rossini

«Tosca» chiamò anche alla rappresentazione di ieri il pubblico in folla.

I principali valorosi interpreti Magliulo, Marini, Zuffo e il maestro Fabbroni ottennero il solito brillantissimo successo.

Oggi riposo e domani sera alle 20 terza de «I Lombardi», la poderosa opera verdiana.

Si sta provando «Andrea Chénier» di Giordano.

Goldoni

Emma Gramatica è stata salutata ieri sera al suo primo apparire sulla scena con un subisso di applausi entusiastici da una folla enorme accorsa a dare il benvenuto alla eletta artista ed a tributarle l'omaggio della propria simpatia e della propria ammirazione.

E gli applausi si rinnovarono durante tutta la serata.

«La trafica» del Bernstein ebbe in Emma Gramatica una interprete superba e squisita per suggestività di espressione, di commozione e di drammaticità, per la efficace e dolcissima dizione e per l'eloquentissimo linguaggio dello sguardo e della fisonomia mirabilmente varia e significativa.

Coadiuvatori validissimi furono il Pierino ed il Carini, pur essi assai festeggiati ed ammirati, e tutti gli altri.

Che accuratezza, che genialità, che padronanza di interpretazione e che affiatamento mirabile, quanta eleganza e quanta signorilità di allestimento scenico, quale eletto ed armonico complesso di attori intelligenti e valenti in questa compagnia! Il corso di recite trionfalmente iniziato ieri sera è certo destinato al più completo successo di pubblico e di applausi.

Questa sera, data la odierna mesta ricorrenza, il teatro rimane chiuso. Domani avremo, prima delle novità annunciate, una commedia italiana che giunge a noi preceduta da lietissimi successi: «Mario e Maria» di Sabatino Lopez.

Non è poca l'aspettativa.

«Il cinematografo» di Pierro Volf, già annunziato per stasera, si rappresenterà in seguito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.

LIBRI

Angelini Michele — «*Nel Porto di Trieste*».

E' il secondo volume di una serie intitolata: *I porti meridionali dell'Europa centrale* di cui il primo volume tratta del Porto di Marsiglia ed il terzo ed il quarto di prossima pubblicazione si occuperanno di Genova e Venezia.

Riservandoci di parlarne più a lungo, per ora notiamo che l'autore, a base di cifre, confutate la credenza, divenuta quasi un dogma economico per alcuni, che la vita di Trieste dipenda dalla sua partinenza all'Austria, tanto che l'unione coll'Italia segnerebbe la sua rovina.

Dimostra l'autore quanto Trieste ha fatto *da sè* senz'aiuti governativi, anzi contro l'opera di un governo che, servo della Germania, cercava di ostacolare i traffici dalla città Adriatica per avviarli verso i porti dell'Europa settentrionale, trascurando per giunta ed impoverendo terre che potrebbero esser messe in valore come la Dalmazia. Ma queste terre, se fossero più produttive, attirerebbero le loro comunicazioni coll'altra sponda a loro tanto vicina e legata per unità di lingua e di tradizioni ed è ciò che il governo austriaco non vuole.

Coll'unione all'Italia si tornerebbe ai tempi in cui quei paesi erano floridi perchè non obbligati a cercare i loro sbocchi per vie lunghe ed innaturali.

Il libro porta una bella e nitida carta del Porto di Trieste.

Il Trentino

Col titolo preciso «Il Trentino: cenni geografici, storici, economici con un'appendice sull'Alto Adige, 18 illustrazioni e 19 carte geografiche a colori fuori testo» l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha dato recentemente alle stampe un volume del dott. Cesare Battisti.

Tutto quanto potevasi sapere sul Trentino e sull'Alto Adige, con pochi tratti nobili ed efficaci, è stato condensato dall'autore in quest'opera pensata, scritta e condotta al termine mentre come volontario alpino, sta compiendo il suo dovere di soldato in uno dei più aspri settori alpestri del Trentino. Data le necessità del momento, in cui al pubblico resta poco tempo per leggere le varie opere sulle terre irredente, questa pubblicazione, corredata da 19 splendide carte geografiche, è un vero miracolo tipografico.

Tutta la fisonomia geografica, storica, etnografica, dialettale, agraria, economica, mineraria, militare, ecc. ecc. del Trentino è espressa nelle 19 tavole a colori, perspicue quant'altre mai. L'Istituto Geografico De Agostini non ha voluto lesinare, ed ha interpretato i desideri dell'autore con larghezza e signorilità. Ciò che non si trova neppure in opere voluminose e costosissime, è qui sintetizzato con maestria degna del soggetto e dello scrittore, e una buona novità è data dall'accentuazione metodica dei nomi di luoghi che non si leggono piani e la cui retta pronuncia non è conosciuta da tutti.

A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Martedì: Commemorazione dei Defunti.
3 mercoledì: S. Uberto vescovo.

2 Novembre 1915

Quest'anno le consuete manifestazioni di pietà alle quali da luogo il culto nei morti sono cominciate prima del giorno che l'uso vi ha consacrato. Forse il sapere che sarebbe mancato, per disposizioni di ordine superiore, il ponte provvisorio di barche che conduce all'Isola triste dell'ultimo sonno, ha consigliato di anticipare il mesto e pur dolce pellegrinaggio. Così tutte le vie che conducono alle Fondamente Nuove odorano da parecchi giorni del profumo grave dei crisantemi. Quanti crisantemi! A ogni angolo, ad ogni rientranza, essi occhieggiano, or bianchi di un bianco soffice, ora laverosimilmente gialli, ora paonazzi fino alla esasperazione, fino alla violenza. Eppure non ridono, non levan la voce a richiamo. Nelle grandi cassette dei rivenditori improvvisati, danno un senso di riposo, un desiderio di pace e di silenzio. Si pensa, guardandoli, ad un tappeto che deve smorzare i passi dei profani in un luogo sacro.

Anche le popolane che passan con le grandi bracciate di crisantemi, vivi sul nero dello scialle, hanno una compostezza meravigliosa, una signorilità nuova e mai avvertita. E' la stessa pietà che passa.

E questo dolce, quieto fluire verso il luogo dell'estremo riposo ha preparato la città al giorno classico, le ha dato una compunzione serena, una espressione pacata e profonda, che è il frutto di un sentimento collettivo. Il dolore che è di sua natura scontroso, forse perchè sente alleggiare intorno a sè il fastidio dei felici e degli egoisti, passa oggi più confidente e come sentisse che è meglio compreso.

Non vi sono quest'anno lutti individuali. Chi ha un morto diletto, sente che non v'è più posto per lo inconfessabile rancore che è in fondo a tutti i dolori. Tutti han pagato il loro tributo, e il dolore di uno è il dolore di tutti. Chi non ha perduto un figlio, un fratello, un congiunto, ha perduto un amico, ha sentito che i rapporti fra individuo e società sono stati ricondotti alla più semplice e profonda espressione. Quanti sono morti che noi non conoscevamo, eppure sono morti per noi e per i nostri figlioli!

E questo pensiero ci unisce tutti, in un dolore che è più nobile, più consapevole, perchè è il dolore della stirpe prima ancora del dolore dell'individuo.

Ma per questo appunto, esso è diverso dall'ordinario. Questi vuoti che giorno per giorno hanno turbato il nostro cuore, non ci danno l'idea dell'irreparabile che si accompagna alla perdita di un essere caro. Sono morti, ma non sono perduti. Non è perduto il seme lanciato a piene mani nei solchi fecondi. E tante giovani vite delle quali non vedremo più una manifestazione tangibile sono, noi lo sentiamo, il nostro divenire. Alla idea della morte si congiunge l'idea della resurrezione: si sente che «essi» non possono aver chiuso gli occhi sul nostro mondo, che il loro spirito è sempre in mezzo a noi, e che, insieme a noi, «essi» respirano, anelano alla liberazione suprema. E' come se tutti solissimo ora verso una vetta: lungo la via c'è chi cade per non più sollevarsi, ma tutti sentiamo che ogni caduto ci ha aperto un sentiero, che ciascuno è stato e resta una forza senza della quale la mèta non sarebbe raggiunta. Ed è per questo che il giorno dei morti ha quest'anno qualche cosa di eroico. Come Lamba Doria che faceva allontanare dalla mischia il cadavere del figliolo affinchè la vista non gli togliesse la serenità e il vigore per la battaglia che ferveva così, tutti sentiamo che non possiamo, non dobbiamo adagiarci nel nostro dolore, perchè a nuovi dolori vogliamo essere pronti.

Tutto è nuovo, e tutto è più forte. E anche nel dolore delle madri, il più alto, lo incomparabile fra i dolori, vi sono oggi gravitazioni impensate.

Voi — diceva l'altro giorno una madre a una donna che le si accompagnava verso il cimitero — voi sapete dove andare a piangerlo... e io, che l'ho perduto «laggiù»!?

Or questo pensiero ci fa tutti più buoni. Che cosa faremo noi per tutte queste madri alle quali è tolto anche l'estremo conforto di una zolla sulla quale recarsi a pregare?

E confidiamo lo sguardo in fondo alla nostra coscienza. Abbiamo fatto, tutti, ed egualmente, il nostro dovere? Abbiamo, tutti ad un modo, pagato il debito nostro?

Sì, la morte ha picchiato a tutte le porte: la casa del ricco e la casa del povero, la casa del sapiente e la casa dell'uomo semplice, la casa dell'amico e la casa del nostro avversario, sono state visitate... Ma forse che questo basta perchè noi ci sentiamo tranquilli?

Vorremmo oggi rinnovamente ripercorrere, come per mettervi all'ordine del giorno della Patria, i nomi di tutti i nostri morti, i nomi almeno di tutti coloro che, per essere nati nella nostra città, perchè avevano comuni con noi i nostri affetti, i nostri pensieri, perchè, pensando, vederano le stesse immagini che danno sostanza al nostro pensiero, ci sono spiritualmente più vicini. Non lo faremo per non riaprire ferite; ma non vogliamo che passi questo giorno senza mandare a tutti il nostro commosso, reverente saluto, senza esprimere a tutti il nostro profondo cordoglio e ancora la nostra fede che i sacrifizi cruenti reclamati dalla Patria non saranno stati vani, ma saranno fecondi di bene.

Domani, quando la vita avrà ripreso il suo corso normale, e torneremo alle feconde attività della pace, il ricordo di tanto sangue sparso perchè i nostri figli siano più liberi e prosperi non potrà non rendere più austero il costume, più cordiali, più fiduciosi i rapporti fra le varie classi sociali. Ma frattanto oggi, mentre tanti cuori sanguinano, noi tutti dobbiamo formare il proponimento di fare di più di quanto non abbiamo fatto sino ad ora; di essere più degni dei nostri poveri morti. E il loro spirito placato sorriderà a noi dalla dimora immortale che è serbata a quanti cadono pugnando pel diritto, per la civiltà, per la giustizia.

La commemorazione dei morti rinviata

La commemorazione dei Morti organizzata dalla «Trento e Trieste» e che doveva tenersi oggi, è stata rimandata in attesa che l'oratore, di quale si trova sotto le armi, abbia la necessaria autorizzazione del Comando...

L'omaggio al Sovrano

Mancano pochi giorni al Genetliaco del Re, occorre pertanto che tutti coloro che vogliono rendere il loro tributo di omaggio al Sovrano, e così concorrere all'opera patriottica di inviare indumenti di lana ai nostri soldati, si affrettino ad apporre la loro firma negli appositi fogli.

A questo scopo il Comitato ha disposto perchè altri negozi, oltre a quelli indicati nei giornali del 30 decorso ottobre, raccolgano le firme, e precisamente: la Ditta Bernach a S. Bartolomeo, i successori di G. Gaidano al Ponte del Lovo, la ditta M. Chiesura, in tutti i suoi negozi. Al Lido le firme si raccolgono presso la Farmacia Baldissarotto, nel viale di S. Ma. Elisabetta.

I Veneziani non residenti nella nostra città possono egualmente aderire alla manifestazione, inviando un francobollo da c.mi 10 al «Comitato per l'omaggio al Sovrano, presso il Municipio di Venezia» colla autorizzazione allo stesso di apporre il suo nome nell'Album.

Il Comitato fa viva preghiera a tutti coloro che sono in possesso di fogli già firmati, di volerli restituire con tutta sollecitudine al cav. Ettore Brocco (Stabilimento pianoforti - Sant'Angelo).

Comitato di assistenza e difesa civile

120.a lista delle offerte

I nipoti e pronipoti del dott. Gio. Batta Cuzzato in luogo di fiori L. 20 — La famiglia Pasinetti Zanchi in memoria dei suoi cari defunti 20 — Avv. Giuseppe Ventura nell'anniversario della morte della sua diletta moglie 1000 — Pietro e Maria Benedetti per onorare lo zio Giuseppe Meloncini 10 — Federico Conforti per onorare il cognato Giuseppe Meloncini 5 — Associazione Generale fra Impiegati Civili per vendita programmi saggio allievi della Scuola di musica (pro lana) 35.15 — Umberto ed Emma Padoa 100 — L. 1300.15

Somma precedente » 99760.85
Somma totale L. 99961.—

L'offerta mensile di L. 78.30 pubblicata il 30 corr. venne fatta al Comitato del Preside, e Professori soltanto del Liceo Marco Polo, non degli alunni.

Offerta varia

Inviarono indumenti per i soldati: l'ing. Umberto ed Emma Padoa, Anna Pasinetti Perini, Romilda Bassi Valsegia, la famiglia Van-Axel, Mister Bond.

Lavorarono assolutamente le maestre delle scuole Professionali Femminili Vendramin Corner.

Il pacco del soldato

Alla simpatica iniziativa, all'opera mattutina patriottica tutta materiata di carità hanno concorso con tutti i mezzi, le cose buone e i cuori generosi.

Fra questi militi dell'amore e del più puro ed ardente patriottismo, deve essere annoverato il cav. Nicola Della Santa, Direttore Locale delle Poste di Venezia, il quale oltre a tante altre personali iniziative di carattere eminentemente filantropico ha accolto con vero entusiasmo l'invito, che gli è stato fatto, di tenere una conferenza a beneficio del «Pacco del Soldato» che ha per titolo «Alle Porte Orientali d'Italia».

La conferenza si terrà nel Salone del Teatro la Fenice, il 7 Novembre alle ore 15.

Saluti dal fronte

Inviano alle loro famiglie saluti dalla fronte i soldati Augusto Lastuzzi, Zanzuggia Antonio, Nando Del Colle, Bigotto P., Zanzugnin Giovanni, Baldi Attilio, Olivo Luigi, Bertazzi Riccardo, Fratelli Zanincl.

Pier Andrea Renier

Ci viene ricordato che tra la triste e gloriosa schiera dei figli di Venezia caduti per la Patria abbiamo omesso il nome di Pier Andrea Renier, sottoten. di fanteria. Ne facciamo il nome oggi esprimendo la nostra soddisfazione che ci sia stato porto il modo di riparare ad una omissione rincrescevole.

Un elogio a Umberto Bellotto

Il Sindaco di Mestre, comm. Adagri, nel porgere i suoi ringraziamenti a quanti col loro intervento vollero rendere più solenne la commemorazione del 27 Ottobre, volle sia espresso un caldo elogio a Umberto Bellotto, che nella esecuzione delle terzine scoperte alle Caserme Vittorio Emanuele III e Regina Elena, seppe colla sua arte squisita fare opere veramente ammirevoli, profondendovi vera passione di artista, e riuscendo a concretare i dettagli di esecuzione ed a portare a compimento i due finissimi lavori, in soli 13 giorni, da quando si ebbe comunicazione del Sovrano consentimento alla nuova intitolazione delle Caserme al giorno in cui le targhe furono messe a posto. Ciò credo di dover dire, perchè nel puro che in tale relazione non sia stata messa nella debita luce l'opera eletta del nostro Bellotto.

Ufficio funebre pei caduti in guerra

Venerdì prossimo alle ore 11 nella Chiesa del S. Salvatore sarà celebrato a cura del Comune un ufficio funebre a suffragio dei caduti in guerra.

La seduta dei professori

delle Scuole medie

Nella seduta tenuta ieri in un'aula del Liceo Foscarini e presieduta dal prof. Ferrara i professori di scuole medie della nostra città hanno votato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Levi:

«La sezione di Venezia della Federazione nazionale dei professori di scuole medie, mentre s'accinge a riprendere i suoi lavori, invia un commosso ed entusiastico saluto agli eroici fratelli che combattono alle Alpi rivendicando alla patria le terre ancora irredente e tenendo alto il nome d'Italia, ed esprime i suoi voti ardenti per la fortuna, del resto ormai sicura, delle nostre armi».

Breve interruzione nel servizio dell'acquedotto

Ieri, poco dopo mezzogiorno, si ebbe una sospensione nella erogazione dell'acqua dai rubinetti dell'acquedotto.

Si trattava di un guasto alla condutture che fu riparato nel corso di un'ora, durante la quale d'acqua giunse soltanto ai pianterreni e non ai piani superiori.

Turno delle Farmacie

Le seguenti Farmacie faranno il servizio notturno dal 1. novembre a tutto 15, pei soli casi d'urgenza e mediante ricetta medica:

Sestiere di Castello: Scilizzi, Via Garibaldi — Sestiere S. Marco: Trinchieri, S. Luca — Sestiere di Cannaregio, Zanon alla Gatta — Sestiere di S. Polo, Dian, Lista ai Barri — Sestiere Dorsoduro: Zara, S. Margherita — Giudecca: Mattioli — Lido: Baldissarotto.

Opera dello scaldarancio

Aderiamo all'opera del «soldo al giorno per la durata della guerra e allo scopo di provvedere alla fabbricazione degli «scaldarancio»:

Gelmani conte Filippo, Amelia Ruggero, Ida Anzoldi, Ada D'Italia, Francesco Parti, Maria Nunes, Sorelle Venuti, Primo Bondi e impiegati Banca d'Italia, Andrea Tonesa, Erminia Fano, De Lorenzi, Augusto Morini, Emilio Sicher, Giuseppe Bottacin, Ajò cav. Giulio, Bundy Annina, Ingegnere Pilade Rossi, Nino Rossi, Gino Rossi, Rosi Linetti, Lea Lazzaroni, Giulio Linetti, Giulio Stratimirovich, Marchesi Guglielmo, Enrico Linetti, Nella Grassini, Gina Bonotto, Gigetta Bonotto, Aldo Olivieri, Solita Edoardo, Cesare Ambrosi, Fevazzi, Antonio Ivancich, Filippo Seganti, G. Baccara, Michelini Carlo, Principe Giovanelli, N. N., Friedemberg cav. Vittorio, Zara Francesco, Arturo Bortolussi, Lucilla Bottecchi, Annina Paradisi, Maria De Fabrizio, Andreose Maria La Torre, Maria Pasadisi, Tomba, Pinzoni, Tommasina Brandolin, Tina Gris, Carmela Tagliapietra, Attilio Tetto, Pignona Rossetto, Adelia Vivante, Tilde Secretant, Resi Thomas, avv. Amaldo Orlandi Pascolato, dott. Andrea Vivante, Pierina Brunetti, Amalia Alberti, Barbini Antonio, Giulio Genovese, Bice Bandarin, Maddalena Ruol, Adelina Saggiotto, Maria Rossi Canner, Amalia Biloro, Marchesa Prebisacco Caterina, Contessa Di Sambuy, Silva Sturti, Mario Brocchi, Favaro Rina, Rita Annati Foresti, Biscio Clary, Navarra Marcella, Tommini Marietta, De Buono Giulietta, Ballestra Alba, Alessandri, Scabbia Lina, Busetto Reo Augusta, Marsich Elvira, Antico, Carminanti, Guerinoni Teresa, Aldo Furlanetto, Laura Furlanetto, Gelpa Ernesto, Alfredo Bondi, Bar. Maynieri, Famiglia Masnada, Rotelli Romolo, Gottardo dott. Gottardi, dott. cav. Pietro Bruzzo, cav. Augusto Milkosevich, Benedetto Serravalli, prof. Monteochi, Zanetti Angela, Gariati Antonio, Amelia De Baverio, Fernanda Grimaldi, Elena Vivanti, dott. Raffaele Vivanti, Anna Ramina, Giuseppe Brugnolo, Laura Moschetti, Mons. Giuseppe Previtali, avv. Bombardella, avvocato M. Scarpari, Natale Radonicich, Elisa Meloncini, Elvira Ambrosi, co. Luisa Foscari, co. Matilde De Mori Pellegrini, Augusto Coen Porto, Barp Marsa, Agostini dott. Luigi, Bornetti Giulia, Successori G. Gaidano, Zanchi Ferruccio, Barvetta Elsa, Linda Maria Zambler, Anna Orefice, Attilio Baglotto, Maria Daldassarri, Zonini Maria, Cicconi Irene, Cadamuro Giorgio, Garzia cav. Francesco, Carolina Garzia, avv. ing. Fausto Finzi, Elisa Luzzatto Fegiussi, Ziboni Maria, Maria Padovan Pegorini, Silva Radonmonte, Fabiano Michele, Giorgio Levi, Fano Ermenia, Imhof Ferdinando, Eugenio Vurth, Teofilo Bachmann, Emma Antonelli, Fornoni Paolina, Cielia Faleoni, Maddalena Tonetti, Luigi Mazzaro, Giuseppe Canali, Norina Fuga, Emilio Grisostolo, avv. Raffaele Levi, avv. Geroiamo Perosini, Ada Giacomini, Elisa Cipollato, Caliva Costantino, Rosina Pinvesana, Emilia Pasqualy, Maddalena Ruol, Barbaria, Adele Bisacco Lamoni, Angelina Torresan, Fano Ermina, colonnello U. Colorni, Marco Sullam, dott. Carlo Candiani, Miss Margaretti Nervetti, Larisa Padernelli, Pia Samasse, Pietri Clemenza, cav. Rosa, Emilio Biloli, prof. Scarpellon, Zanon Adele, Giorgio Levi, G. Linetti, Donna Lina Notarbartolo, Merlo Angela, Anna Botti Montini.

Inviarono offerte: Prof. Gilberto Secretant (raccolta al caffè «Florian» durante le accensioni di scaldarancì) lire 96 — Crippa dott. Stucky Giannina 20 — Bar. Alberto Treves 25 — Arrigo Macchioro 10 — on. co. Piero Foscari 10 — dott. Antonio Boldini 5 — Bellemo Michele 5 — Circolo Filologico 6.50 — Ravà Scandiani Angelina 10 — Rita Errera Bianchini 20 — Levi Nathan 10 — co. Leopoldina Brandolin 15 — co. Margherita Brandolin D'Adda 15 — Comm. Luigi Ceresa 10 — Comm. Tito Braida 10 — Prof. Carlo Negri 10 — Bambini Fano 1 — Carlo Bullo 10 — Radaelli avv. Pietro 20 — Magno Pastorini 10 di Marcello co. comm. Andrea 20 — N. N. 2 — Bianchi 10 — Co. Mocenigo Wallis 10 — Comm. Benedetto Sullam 20 — cav. Giacinto Agostini 20 — Comandante Batteria Marco Polo 9 — Comm. Emanuele D'Italia 5 — Co. Carlotta Freschi 10 — Levi Levi Emma 10 — De Caduff Maria 2 — Sorelle Gris 1 — Prof. Gamber 1 Zanon Adele 1 — Fedar Adriana 1 — Stiran Giannina 1.

Importo totale L. 989.55

Finora furono consegnate al Comando del Presidio e spediti al fronte 95.000 scaldarancì.

Le offerte in denaro, in carta ed in rotoli confezionati si ricevono alla Sede del Comitato, Campo S. Benedetto 2859, Telefono 10.96.

L'assemblea annuale

dell'Università Popolare

Ieri l'altro ebbe luogo all'Ateneo l'annunziata assemblea dei soci dell'Università Popolare, i quali vi parteciparono in buon numero.

Approvata la relazione sull'attività veramente notevole e fortunata svolta dall'U. P. nel 1914-15, e approvato il bilancio, la assemblea tracciò il programma del nuovo anno didattico. Alla discussione presero parte il cav. Casellati, il cav. Grazziotto, il prof. Fossiani, il cav. Luzzatti, il dott. Montanari ecc. Fu affidato al presidente l'incarico delle pratiche relative all'attuazione dei propositi fissati nella importante seduta.

Si procedette da ultimo alla nomina del Comitato direttivo, risultando eletti tutti gli uscenti: presidente on. prof. Pietro Orsi; consiglieri: cav. D. Bennesi, avv. B. Bianchini, prof. E. Bogno, cav. A. Casellati, prof. cav. G. Fossiani, dott. comm. A. Garioni, avv. prof. E. Longobardi, professor cav. G. Luzzatti, prof. G. Secretant.

Iscrizioni al Filologico

Per facilitare le iscrizioni ai Corsi di perfezionamento nelle Lingue Francese, Inglese e Tedesca, che cominceranno domani, la Segreteria del Circolo Filologico sarà aperta anche stamane dalle 10 alle 12.

Le iscrizioni sono aperte ai Soci ed ai non Soci del Circolo.

Le disgrazie di ieri

Nella officina della Ditta Campi, in calle Albanesi, lavora come meccanico Pagoni Enrico di Andrea di anni 15, nato a Chioggia e abitante a Venezia, Castello 2469. Ieri mentre puliva un pezzo d'ottone, si impigliò la mano sinistra nel congegno della pulitrice, producendosi la completa asportazione del pollice sinistro.

Accompagnato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in venti giorni.

★ Favretto Pietro di Domenico di anni 16, abitante a Castello 3653 lavora come fabbro nell'officina della Società Cooperativa Meccanica «B. Brin», alle Fondamente Nuove. Ieri, nel battere con la mazza un pezzo di ferro rovente, si vibrò un colpo al ginocchio, producendosi gravi contusioni.

All'Ospedale è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

★ Pedrocco Elisa, di anni 39, abitante al Tolentini 3034, nel pulire una tavola, non si accorse di un ago che ivi era piantato e che le si introdusse nella mano destra, rompendosi a metà. Alla Guardia Medica il dott. Malli procedette alla estrazione praticando un'incisione alla palma della mano. La Pedrocco ne avrà per una diciina di giorni.

La pericolosa caduta di un ubbriaco

Alcuni soldati che si trovavano a passare pel sottoportico dei Ss. Apostoli, udirono un tonfo sordo provenente dal rio sottostante. Accorsi prontamente riuscirono a trarre a riva un individuo decentemente vestito, che perdeva sangue da una ferita al sopracciglio destro. Soccorso, fu trasportato alla Guardia Medica, ove il dott. Coletti lo curò e cercò identificarlo. L'individuo opponeva ubbriaco, e soltanto da alcune sue parole sconnesse si potè arguire che trattavasi di certo Zane Augusto di anni 53, abitante a S. Canciano 5163.

«E' stato un caso», egli balbettava. Un caso però che gli costerà dieci giorni di cura per la ferita riportata.

La Croce Azzurra prontamente chiamata provvide al trasporto del ferito a casa sua.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti di P. S. hanno ieri tratto in arresto certo Mortoni Antonio di Ignazio di anni 31, per misure di Pubblica sicurezza.

★ Ieri notte, in omaggio al Decreto sul riposo festivo, è stata dichiarata la contravvenzione a Rosa Giacomo fu Gio. di anni 37, proprietario della omonima cappelleria a Cannaregio 5755. Il Rosa, nonostante fosse Domenica, e nonostante la tarda ora, vendeva merce a persone che si trovavano nella sua bottega.

★ Sardi Luigia fu Angelo, di anni 46, Canal Angelica fu Pietro di anni 32, Bugatti Gemma di Gabriele di anni 26, sono state fermate dagli agenti di P. S. perchè colpevoli di prostituzione clandestina e richiami illeciti di passanti.

Buona usanza

Alla fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani hanno offerto direttamente:

Ad onorare la memoria della madre del dott. Federico Montemezzo una lira ciascuno i dottori Ancona, Bruzzo, Chiaromonte, De Carolis, Dian, Calzavara, Gerloni, Levi Ignazio, Montanari, Soldà e Toffoletto Umberto.

Ad onorare la memoria del sottoten. Aldo Barbone, nipote del dott. A. Sarcinelli, morto al fronte, gli farm. C. Malliani e la Farmacia Vian (S. Leonardo) ciascuno lire due — I dottori Ancona, Ballarin, Bruzzo, Calzavara, Belzini, Garloni, Montanari, Quarenta, Soldà, Toffoletto e Tommasini Degna ciascuno lire una.

Ad onorare la memoria del maggiore Locatelli, fratello del prof. dott. Enrico, gloriosamente caduto al fronte, il dottor Cav. G. Pano, il prof. dott. G. Jona, il d.r G. De Pieri ed il farmacista O. Morelli ciascuno lire 5, i dottori G. Ancona, C. Baldoli, A. Bullasi, P. Bruzzo, C. Calzavara, A. Coen Porto, A. Garioni, A. Casoni, M. Jona (senior), G. Moretti ed il farmacista G. B. Fusaro ciascuno lire 2; i dottori V. Boldrin, A. Dian, T. Montanari, E. Soldà ed U. Toffoletto ed il sig. Paolo Valnali ciascuno lire una.

★ Alla Croce Rossa Italiana: Il signor Antonio Perale lire 50 per un letto da intestarsi a nome del dott. Rodolfo Billeter — Virginia Zanotto lire 10 per onorare la memoria di Giuseppe Meloncini — Famiglia Zanotto lire 10 per onorare la memoria di Gius. Meloncini — Sig. Catterina Barbon lire 5 per onorare la memoria della sig. Maria Bonamico.

Convalescenti dalle Opere Pie

★ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: dal sig. Vittorio Nicoletti lire 5 per onorare la memoria del compianto sig. dott. Billeter.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — In Città: maschi 4, femmine 1: Nati in altri Comuni 5; Totale 10.

Del 26. — In Città: maschi 2, femmine 4: Nati morti 1; Nati in altri Comuni 4; Totale 11.

MATRIMONI

Del 25. — Florani Alessandro fuochista nella R. M. con Smerdus Amalia casalinga — Agnoi Giuliano parrucchiere con Tessaro Ada casalinga, tutti celibi.

Del 26. — Manieri Biagio commerciante con Scolari Maria, civile — Ballarin Alessandro carpentiere con Ballarin Ermenegilda, sarta, tutti celibi.

DECESSI

Del 25. — Cordella Toppan Maria di anni 83 ved. casal., S. Polo 2228 — Gigante Avon Cecilia Silvia di anni 69 ved. casal. Castello 6080 — Braido Regina di anni 46 nubile suora, S. Croce 1718 — Raimondi Stefani Maria di anni 43 con. casal. S. Polo 986 — Zanatta Schena Italia di anni 3 ved. casal., Cann. 6389 — Gasparet

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Scuola Tecnica Pareggiata
Bandiera e Mero

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Le lezioni avranno principio col giorno 3 novembre. Le prime classi si presenteranno alle ore 8.30, nei locali provvisori in Galleria Vittorio Emanuele N. 3, piano II.

Le seconde e terze classi, alle ore 9.

Una lode va data all'on. amm. com. ed in particolare al sig. Sindaco comm. Carlo Alberti, per la riapertura della scuola, e per aver conservato, con sacrificio del Comune, tutte le classi adoppiate, accogliendo così tutte le numerose domande di iscrizione che superano le 160.

In seguito al deliberato adoppiamento di tutte le classi, si accettano altre iscrizioni a tutti i corsi, anche di alunni di altri Comuni.

Beneficenza

Nell'anniversario della morte della signora Linda Wahler Ventura, la famiglia di Armon Guglielmo versa lire 10 pro famiglie dei richiamati.

La famiglia Zaiotti offre lire 2b pro iona in memoria del nipotino Angi Zanniani.

2 Novembre

La giornata piovosa di oggi non ha permesso che la gente accorresse numerosa al Campo Santo per poter commemorare degnamente i cari defunti.

Pure nel pomeriggio essendosi il tempo un po' rasserenato si è notata una discreta affluenza.

Beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1.

In luogo di fiori nella tomba dei suoi cari defunti, la Contessa Amalia vedova Brusomini-Naccari ha offerto, come fa ogni anno, 2ire conto, alla locale Congregazione di Carità per cibarie, durante il crudo inverno, ai poveri vecchi e vecchie della Casa di Ricovero.

Comitato delle Cucine Popolari in Murano

BURANO — Ci scrivono, 1:

Domenica 24 ottobre si è riunito il Comitato per le Cucine Popolari, la provvida istituzione della quale specialmente quest'anno è tanto sentito il bisogno.

A Presidente venne eletto l'Egregio nostro Sindaco Cav. Bon che tanto interessamento ha sempre avuto per la Pia Opera, ed Economo il Sig. Vio Antonio, Cassiere il sig. Tosetti Angelo, Segretario Cav. Zanetta Pietro.

Il Comitato si tiene sicuro dell'appoggio della carità pubblica per applicare più largamente possibile la beneficenza.

In Cimitero

MURANO — Ci scrivono, 1:

Abbiamo fatto visita ieri all'ultima dimora dei nostri poveri trapassati. Il mesto recinto mercè le cure dell'addetto Scabello Luigi, è tenuto con proprietà e decoro. Fiori sulle tombe, fiori nei viali e fiori e sempreverdi fiancheggiano i muri di cinta. Tutti questi fiori danno un aspetto singolare e caratteristico facendo emergere le numerose lapidi che son poste sugli avelli. Ricche tombe e quadrate artistico monumento sono stati eretti in memoria di coloro che presero posto in quest'anno e che onorarono in vita il nostro paese nell'arte dei vetri. Ricordiamo specialmente il carissimo amico Vittorio Toso Borella troppo repentinamente rapito a Murano e alla sua arte di dipingere a fuoco i vetri muranesi seguendo e superando il proprio gentilore che fu il continuatore dei Berovier e dei Miotti sommi perchè immortalarono colle loro opere Venezia ed il loro paese. Il cav. Angelo Santi direttore della « Voce di Murano » che l'intera vita dedicò sempre a pro di Murano seguendo le orme dell'indimenticabile cav. Vincenzo Zanetti. E siamo propriamente dolenti perchè il paese non abbia ancora adempiuto ad un obbligo sacrosanto ed raccogliere le salme di questi che lo fecero risorgere in degno mausoleo e che ne tramandi ai posteri la loro memoria. Anche sopra la sepoltura dell'operaio e valente tecnico e direttore della Vetraria Fratelli Toso, signor Nicolò Toso morto recentemente, lo scultore Luigi Gazzio eseguì un'artistica tomba, come pure ne eseguì altre encomiabili sopra altre sepolture. Lodiamo pure l'interessamento che si è preso il Comune perchè il luogo sacro contenendo a tutte le esigenze d'igiene e di pulizia.

PADOVA

L'inaugurazione di un monumento
a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Al Cimitero Maggiore ebbe luogo oggi una solenne cerimonia.

Venne inaugurato un monumento in onore dei soldati morti durante la guerra in corso.

Assistevano alla cerimonia le autorità religiose, civili e militari.

Il Vescovo mons. Pelizzo benedì il monumento.

Quindi il pro-sindaco prof. Spicca pronunciò un commovente discorso.

L'Amministrazione comunale — egli ha detto tra altro — sin dai primi casi di morte di militari a causa della guerra attuale avvenuti nei nostri ospedali, interpretò dei sentimenti di tutta la cittadinanza, stabilì, oltre a particolari norme pei funerali, che in questo speciale riparto del Cimitero Maggiore fossero intanto deposte le salme di tanti martiri della patria redenzione, in attesa che un monumento da inaugurarsi a guerra finita, ricordasse ai posteri come Padova sia viglie, sentinosa e perennemente riconoscente esatode della spoglie preziose.

Ma una nobile idea sorse. Con pensiero delicato « Il Veneto » lanciò l'iniziativa di una sottoscrizione a tenuissimo tributo per fare che nel giorno sacro alla Commemorazione dei Defunti, il primo dopo l'inizio della guerra — col concorso anche dei più umili — fosse deposta su queste zolle una corona con una targa di bronzo e segno di amore, di riconoscenza, di compianto pei prodi di ogni parte d'Italia, che avendo dato, in questa nuova guerra d'indipendenza, la vita per la Patria, hanno trovato, quivi raccolti, l'estremo riposo.

Il germe vitale lanciato da « Il Veneto », trovò fertile terreno nell'animo fortemente patriottico e gentile della nostra cittadinanza, la quale fu così pronta all'appello da poter permettere che ogni la cerimonia si compia. E l'Amministrazione cerimonia si compia. E nel compiere questo atto di pietà, Padova non mancherà di rivolgere dolorante ma orgogliosa, il pensiero a tutti i nostri Fratelli eroicamente caduti in questo immane conflitto, che si svolge egualmente tremendo sulle pianure, sulle più disparate vette, nei mari e negli oceani, nelle più alte regioni dell'aria; e lo rivolge particolarmente ai Figli suoi, che nella guerra di redenzione e d'indipendenza che oggi si combatte, perdettero la loro vita fiorente e che riposano il sonno eterno sotto altre zolle e in altre regioni d'Italia.

Per questi figliuoli diletti e per quelli che per la stessa causa santa potranno ancora morire, Padova, madre amorosa e riconoscente, per mezzo dell'Amministrazione Civica, ha già deliberato di porre sulla fronte del Palazzo Comunale un ricordo marmoreo, che per ora porta un semplice cenno, ma raccoglierà, per ricordarli imperituri ai posteri, i loro nomi gloriosi.

Sia gloria ed onore a tutti, figli o no di Padova, ma figli tutti della grande Patria, che caddero o caderanno con sulle labbra il nome d'Italia, facendo sacrificio di se stessi ad un sublime ideale, ideale che diventerà realtà, perchè il sangue dei martiri è fermento potente, che condurrà vittoriosi i nostri prodi fratelli alla mèta agognata.

L'Amministrazione comunale deliberò di fare che il monumento che si era ripromesso, potesse sorgere subito, se non nella veste marmorea che sarà poi definitiva, almeno nella forma, e ne assunse l'onere relativo.

E la cerimonia si compie oggi in modo davvero commovente, col manifesto consenso di Padova tutta, con l'intervento ambito di tutte le Autorità, alle quali la Amministrazione Civica per mio mezzo esprime viva gratitudine per aver voluto contribuire a rendere più solenne l'omaggio agli Eroi.

Così, nel nostro Cimitero Maggiore, nel sito stesso dove gli avanzi di Olocaustì puri stanno e staranno, Padova ha un monumento modesto ma prezioso, nelle cui targhe l'elenco dei nomi dei Defunti, sospeso per ragioni di lavoro e di tempo, sarà in seguito reso completo:

— un monumento attorno al quale oggi, perchè molto distanti, pochi saranno personalmente presenti tra quelli che, lasciati estinti per vincoli di parentela, ne piangono la perdita;

— un monumento alla cui inaugurazione, però, tutti assistono col pensiero e al quale essi potranno fare e faranno mesto pellegrinaggio;

— e dove Padova, sostituendosi ai genitori, ai fratelli, alle vedove, agli orfani, assenti, sparge e spargerà ogni anno fiori e porterà il suo omaggio affettuoso e riconoscente.

Indovinate parole pronunciò poi il cavalier uff. Melli, direttore de « Il Veneto » e infine parlarono i garibaldini Maggioni e Calvi.

La morte di un ufficiale

Giunge notizia da Pisa, ove era di sede, che si è spento sul campo di battaglia il sottotenente Ruggero Tonello di Piazzola.

Recita " pro Soldato „

S. GIUSTINA IN COLLE — Ci scr., 1:

Una eletta schiera di gentili giovanette di una sala di questa Scuole comunali, trasformata in teatrino, istituito con tanta passione ed arte dalla maestra locale, sig. Antonietta Simonetto, rappresentarono con brio e grazia « La inalata immaginaria » riscuotendo ben meritati applausi dai numerosi intervenuti. Buono fu il ricavato che andrà tutto per la confezione di indumenti che saranno spediti ai baldi soldati di questo Comune, che con tanto eroismo combattono al fronte. Un bravo di cuore ci abbiano le brave signorine Verzotto Maria, Muraretto Amelia, Libralon Adelia, Mossarotto Brigida, Marticlozzo Emilia e Fasan Maria che si prestarono per uno scopo sì buono e gentile.

ROVIGO

Per le Tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Nelle ore pomeridiane di oggi, in seduta privata, si è riunita la maggioranza del Consiglio Provinciale. A quanto ci fu dato sapere la riunione fu provocata dalla Società assuntrice dei lavori delle tramvie (Ditta Afossi di Roma) che ha mosso causa alla Provincia per « ritardo nella consegna della sede stradale » per la rete tramviaria dell'Alto Polesine.

Rodigino ferito in guerra

Il volontario fuciliere Mario Baldi, fratello dell'artista lirica signora Albertina Baldi-Vettri, ha scritto alla famiglia ch'è stato ferito mentre combatteva. Una scheggia di granata lo colpì ad un occhio.

La ferita non è grave.

Al giovane valoroso auguri.

Al Cimitero

Molta gente si è recata oggi a portare fiori e ceri al cimitero. Stamane Comune, Esploratori e Casa del Soldato deposero corone di fiori sulla tomba dei 27 soldati caduti per la Patria e morti nei nostri Ospedali.

Fecero tutt'ogni la guardia d'onore ai sepolcri dei prodi i nostri giovani esploratori.

Il Cimitero resterà aperto anche domani, dalle 9 ant. alle 18.

Sciopero di coristi
e di suonatori d'orchestra

Ieri sera al teatro Sociale doveva aver luogo l'ultima rappresentazione dei « Puritani ». Invece all'ultimo momento, quando la gente era già in teatro, lo spettacolo fu sospeso avendo fatto sciopero i coristi e parte dell'orchestra. Motivo dello sciopero: dissapori con l'impresa che in luogo di tre sere voleva i coristi e ad orchestra pagarne due.

TREVISO

Pel 2 Novembre

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Il pietoso pellegrinaggio ai Cimiteri si è iniziato ieri col mancaluce anie ed è continuato oggi sotto la pioggia torrenziale.

I visitatori del Cimitero Comunale Maggiore si sono recati in folla nel recinto speciale destinato dal Municipio alle salme dei soldati deceduti nei nostri ospedali in seguito a malattie od a ferite riportate in guerra.

I piemuli sono circa una sessantina e vanno loro reso il gentile omaggio di corone di fiori.

Ad ore 15 ebbe luogo la rituale benedizione alle tombe nella Cappella del Cimitero. La cerimonia quest'anno ebbe carattere di vera solennità per l'intervento dell'intero Capitolo della Cattedrale con S. E. il Vescovo e tutte le Autorità Civili e Militari con una vera folla di popolo commosso. Benedizione particolare venne impartita alle tombe dei caduti per la Patria.

Preparazione Civile

L'Associazione Democratica Radicale di Treviso ha offerto al Comitato di Preparazione Civile, *Sezione* rinfreschi ai soldati di passaggio, L. 100.

Il Comitato inoltre avverte che per la continuazione della sua opera, ha bisogno urgentissimo dell'aiuto di tutti.

La Mostra d'Arte

La IV. Mostra d'Arte Trevigiana ebbe completo successo: i visitatori ieri furono oltre 250. Vennero fatti i primi acquisti: « La piazzetta di S. Marco » (visione del 700) di Beppi Olivieri, al dott. C. A. Ricci; il vasetto di fiori col ventaglio di A. M. Tommasini alla signora Giovannina Gabbato.

La Mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino alle ore 18.

Drammatica fuga di un cavallo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

A Volli di Riese, fuori di ogn'ostaria, sostava un cavallo attaccato ad una carretta sopra cui erano due ragazzetti. Il padre dei ragazzetti pare fosse dentro l'osteria a bere un bicchiere, fidando sulla bontà dell'animale, un forse prolungandosi la sosta ed il cavallo avendo fretta di rientrare nella sua stalla che è in Loreggia, prima passo passo, poi di corsa prese la fuga.

I ragazzetti si diedero a chiamare e ad invocare soccorso. Il padre loro corse fuori dall'osteria e diede ogni valore delle sue gambe e dell'ancosia che l'aveva assalito, il cavallo che aveva messo le ali. Difatti passò come una freccia per Castelfranco mettendo in scompiglio tra la gente, tra cui alcuni coraggiosamente tentarono inutilmente di fermarlo; passò le sbarre della ferrovia (fortunatamente in quel momento aperte) e imboccando la strada di Resana, mentre i poveri ragazzetti in preda alla disperazione urlavano. Una coda d'uomini ne seguiva le piste.

Il cavallo, sembra, si diresse alla sua stalla in Loreggia, Diciamo sembra, perchè quanti avvertirono per le strade il suo passaggio, concordi affermarono che il cavallo si era diretto a quella volta. E non poco che disgrazie siano toccate ai due ragazzetti. Questo avvenne alle 21 di ieri sera.

Sul campo dell'onore

ODERZO — Ci scrivono, 1:

Il 22 u. s., cadeva eroicamente sul campo dell'onore il giovane Mario Antonio Zanata, figlio unico dell'umanissimo nostro concittadino, Luigi Zanata da anni domiciliato a Voghera dove copre con zelo ed onore il posto di contabile presso quella Banca.

Dopo di aver brillantemente superati gli esami d'ufficiale a Modena, Mario Zanata partiva pel fronte, con l'entusiasmo dei suoi 19 anni, il giorno 7 ottobre. Dopo pochi giorni, mentre egli conduceva con ardimento e sciacia i suoi soldati all'assalto, una palla nemica lo colpiva al fronte. Luigi Zanata, il disgraziato padre, ha ancora qui fratelli, parenti ed una schiera di amici che lo ricordano sempre con affetto e che oggi con lui piangono la morte del suo unico figlio. A lui, alla sua consorte, così duramente provati nel più sacro degli affetti, giungano le nostre più sincere condoglianze.

2 Novembre

VITTORIO — Ci scrivono, 1:

La Commissione di Vigilanza del Cimitero di Cenedà ha pubblicato il seguente manifesto:

« Quando si sperava pace universale e tutto: Religione, Civiltà, Progresso indirizzavano tempi avvenire di operosità e benessere, è scoppiata la più terribile guerra che mai ricordi la storia. Ironia delle previdenze umane! Già negli Spedali di Europa coll'il lamento dei feriti, sui campi delle battaglie vedi innumerevoli cadaveri. Nelle città, i Monumenti più insigni, venerato patrimonio, distrutti. Dovunque la strage, lo sbrecciamento, la morte. Le madri rifiutano ogni consolazione, perchè i figli più non sono!

Oh immensa jattura.... Chi lenirà tanto dolore! Apprendiamo le civiltà che le ammiratili e potenti forze, che l'ingegno raccolto, che le energie del pensiero umano, che tutto il bene, può convergere in supremo mafe, quando s'abbia inteso far a meno di Chi disse per i suoi messaggi: « Se il Signore non avrà custodita la città, invano la custodiscono quelli che intendono far senza di Lui ». Non vi è dunque più salvezza?....

Grande impostura dev'essere la memoria tra i viventi di Chi muore per la Patria.

E' il giorno dei Morti... la parola muore sul labbro. O Morti tutti.... Morti sui campi per la Redenzione d'Italia, avrete un monumento.... Tarrete nel nostro cuore, memore eternamente di Voi.., l'avrete nelle nostre assidue preghiere... l'avrete lì, nel Camposanto, ai piedi della gran Croce ove spirò atrocemente l'Autore della vita, per dare la vita a tutti i morti.... ai morti che avvitarono la fede ed il coraggio del Padre Nostro ».

Beneficenza

Il nostro concittadino Cav. Giuseppe professor Spagnol già primo R. Ispettore Scolastico venne con decreto 17 ottobre pp. nominato ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

UDINE

La commemorazione dei defunti

UDINE — Ci scrivono, 1:

Ieri con una splendida giornata domenicale cominciò l'esodo dei cittadini per la visita al Camposanto. Oggi invece, festa di Ognissanti, una brutta giornataccia con la pioggia che cade fina fina, la mesta processione continua, ma meno affollata di ieri.

L'omaggio ai benemeriti del Comune
e ai soldati caduti

Stamane un assessore [in rappresentanza del Sindaco, si recò al Cimitero a deporre nell'atrio due corone con ricchi nastri, che la rappresentanza municipale inviò quale omaggio ai benemeriti del Comune e di prodi soldati caduti per l'indipendenza. Le corone vennero scortate da 14 pompieri in grande uniforme agli ordini del facente funzioni di comandante, sig. Guerino Biasutti.

La messa del soldato in suffragio
dei caduti

Domani 2 novembre, giorno dei Morti, alle ore 11.15 vi sarà in Duomo la Messa del soldato letta da S. E. Mons. Arcivescovo Anastasio Gori, che terrà anche la predica commemorativa. Per la circostanza il Duomo verrà addobbato a lutto. La Schola di S. Cecilia eseguirà una Messa da Requiem con accompagnamento d'orchestra.

L'oscuramento

delle case, dei negozi, dei pubblici esercizi, ecc. dal corrente mese di novembre deve effettuarsi incominciando dalle ore 17.15.

Un prigioniero in Siberia

CIVIDALE — Ci scrivono, 1:

Ad una signora di qui già dimorante in Azello (ora italiana) scrive il professore Guido Nadalini di Azello — un patriota mandato dall'Austria sulla fronte galiziana — chiedendo ansiosamente notizie della sua famiglia. Il professore Nadalini venne fatto prigioniero nella fortezza di Presnitz e poscia internato in Siberia.

Corso per infermiere

TARGENTO — Ci scrivono, 1:

Col giorno 3 novembre il Comitato distrettuale della Croce Rossa inaugurerà il corso di lezioni per le allieve infermiere.

Oberdan

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Prossimamente al «Teatro Roma si rappresenterà « Oberdan », con una distinta orchestra forestiera.

Assistenza Civile

Oblazioni pervenute in quest'ultima quindicina:

Gio. Marina Nicoli L. 15; Berner Augusto direttore della Filatura Maio di Cordenons, in occasione del suo 25.o anno che si trova qui a Pordenone L. 50; Sig. Giuseppe Vuga ricavato per filo palco il 16 corr. L. 4 — D'Andrea sig.na Laura ricavo di indumenti rinvenuti alla Ferrovia 5 — Operai della Società Telefonica L. 14.50 — Società Trento e Trieste 20.25 — Impiegati Cotonificio Amman 90 — Operai Cotonificio Amman 318.90 — Raccolte fra gli operai del Cotonificio Veneziano Filatura di Torre 227.25 — Operai del Panificio Bacchion 3.

Comitato di Assistenza civile

LATISANA — Ci scrivono, 1:

La lista precedente portava la somma di lire 2741, con le nuove offerte si è raggiunta la somma di lire 4613. Fra le nuove oblazioni si notano: conte Federico Organi Martina L. 100, Banco mutuo coop. di Latisana L. 300, cav. Francesco Pittoni 200, Municipio di Latisana 500, Circolo agricolo 100, Comitato concerti 29-30 settembre 300.

Alla Croce Rossa

Alla Croce Rossa vennero sottoscritte lire 100.

Comitato per l'assistenza civile

PORCIA — Ci scrivono, 1:

Nel nostro piccolo Comune il Comitato per l'Assistenza civile ha raccolto finora L. 539.30 e continuano a pervenire le offerte.

Pro Lana

CHIONS DEL FRIULI — Ci scrivono, 1:

Le due pesche di beneficenza pro lana dei nostri bravi soldati combattenti, assai bene organizzate dall'egregio nostro segretario comunale sig. Sgualotti, fruttarono la non prevista bella somma di quasi lire 2400. Ci auguriamo che altri Comuni ne seguano l'esempio con spirito di sì sentito patriottismo.

VICENZA

Pel Comitato d'Assistenza
pro feriti

ROCCHETTE — Ci scrivono, 1:

Al benemerito Comitato di assistenza pro feriti alla nostra Stazione, la Direzione del Lanificio Rossi, opifici di Rocchette, versò lire 200.

Portate fiori

Al cimitero di Provene, fra i sepolti del paese, trovarono l'estremo riposo dei soldati: sono quattordici finora di tutte le armi, di diversi gradi, che qui vennero da un ospedale di campo, morti per ferite o malattie. Otti volemmo madri, spose, sorelle, alle personalità accorse da lontano a piangere i loro cari defunti, che alla Patria offrirono l'olocausto delle loro giovani vite. A questi eroici d'altre città, d'altri paesi, del nostro Camposanto, tanto più sacri, perchè eroi della guerra imposta dai barbari, col tributo dei fiori ai nostri morti, portano fiori sulle tombe che ancor palpitano di tante energie e di fulgido valore. Alle madri, alle spose, alle sorelle fontane dei soldati sarà caro conforto il tributo affettuoso, commoventissimo del nostro paese. Portate fiori! Un Comitato di Rocchette ha provveduto per onorare i morti della patria nel dì a loro sacro.

Dispacci Commercial

CEREALI

NEW YORK, 31 — Frumenti: Duro di Inverno D. 124 un quarto — Nord Manitoba 113 — di Primavera 113 un quarto — d'Inverno 124 un quarto — Dicembre 140 un quarto.

Granone: dispon. nominale — Farine extrastate 6.85 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 31 — Frumenti: D. 101 tre quarti — Maggio 107 un ottavo — Granone: Dic. 57 cinque ottavi; Maggio 59 tre ott. — Avena: Dic. 38 tre quarti; Maggio 39 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 31 — Caffè Rio n. 7 disp.: C. 7 tre ottavi — Ottobre 6.70 — Dicembre 6.69 — Gennaio 6.69 — Marzo 6.79 — Maggio 6.88.

Orario della Società Lagunare
nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA da 1 a 15 novembre:

Partenze da **Venezia**: Ore 7.-, 10.-, 12.30, 15.-.

Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30, 12.30, 15.-.

Id. id. da 16 a 30 novembre:

Partenze da **Venezia**: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.

Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE da 1 a 15 novembre:

Partenze da **Chioggia**: Ore 9.30, 15.-.

Partenze da **Cavarzere**: Ore 7.-, 12.30.

Id. id. id. da 16 a 30 novembre:

Partenze da **Chioggia**: Ore 9.15, 14.30.

Partenze da **Cavarzere**: Ore 7.-, 12.-.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA:

Partenze da **Venezia p. Burano**: Ore 7, 8.15, 9.30, 11.-, 12.30, 15.45, 15.15, 16.30.

Partenze da **Venezia p. Cavazuccherina**: Ore 8.15, 13.45.

Partenze da **Burano p. Venezia**: Ore 7, 8.-, 9.45, 11.-, 12.45, 14.-, 15.15, 16.15.

Partenze da **Cavazuccherina p. Venezia**: Ore 7.-, 12.30.

Linea BURANO-TREPORTI-CAVALLINO:

Partenze da **Venezia p. Treporti**: Ore 8.15, 11.-, 13.45.

Partenze da **Venezia p. Cavallino**: Ore 8.15, 13.45.

Partenze da **Burano p. Treporti**: 9.30, 11.50, 15.-.

Partenze da **Burano p. Cavallino**: Ore 9.30, 15.-.

Partenze da **Treporti p. Venezia**: 8.30, 12.15, 13.30.

Partenze da **Cavallino p. Venezia**: Ore 7.15, 12.15.

Linea CAORLE-PORTOGRUARO:

Partenza da **Caorle** ore 7.-.

Partenza da **Portogruaro** ore 13.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):

Partenze da **Venezia p. Mestre** e da **Mestre p. Venezia**: Ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 16.45, 16.16, 16.45.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:

Partenze da **Venezia**: 8.-, 10.30, 14.-, 16.

Partenze da **Campalto**: 7.-, 9.-, 13.-, 15.

A FIRENZE

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ROSA LASCIAFARI, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.

LUCIANO SULLA, Direttore

PANABOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri. Parrucchieri. Farmacisti

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

CERCASI stanze con due letti, cucina di cucina presso famiglia civile, pretese miti, offerte con prezzo G. G. Hansenstein e Vogler.

AFFITTASI appartamento civile 8S. Apostoli, ammezzato e 1.o piano, divisibili in due, porta sola, soffitta, comodità moderne. Scrivere Z 9945 V Hansenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

MADEMOISELLE JOURDAN Professeur de langue et de littérature française recommence ses leçons. — Fondamenta Fenco 2554.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini o signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Hasenstein e Vogler.

Offerte d'impiego

GEOMETRA oppure capomastro esente militare, pratico costruzioni cerasi. Impiego stabile. Indispensabili referenze. — Ing. Pasquali, Mestre.

Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni schermo ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sampolo 1902. — Programmi richiesta. Abbonamento 5 The lire 10.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

FRANCOBOLLI Collezioni, vecchie corrispondenze, acquistate sempre. Marzi, Venale 20, Milano.

ASPIRINA, Possessore provata formola tedesca dell'acetilsalicilico trattenuto per vendita ed esplotazione. Rispondesi solo offerte serie Casella postale 110, Milano.

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino

GOMMA ELASTICA } S. Marco - Frezzeria, 1583 di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - aghi - enteroclismi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5587

Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

Marca di fabbrica depositata Regist. gen. vol 7 n. 4488

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

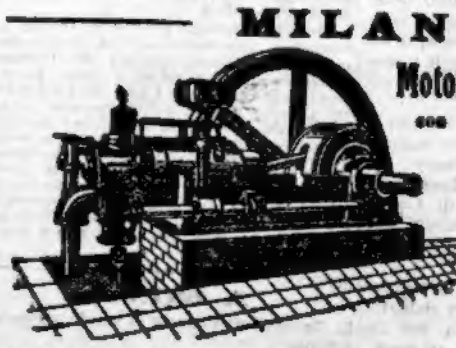
IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuine POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o matole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



Motori Originali " OTTO „ con dispositivo ad aspirazione

Motori " DIESEL „

Motori a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Padova - Corso del Popolo - Palazzo Mion

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 304 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 25 in tutta Italia, arretrato Cent. 50
Inserzioni: Il ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE
Rialto

Nuovi vittoriosi attacchi lungo la fronte dell'Isonzo

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Novembre.

In Valle di Ledro il nemico, impotente a riacciarsi dalla conca di Bezzecca, aprì violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bezzecca e Locca furono danneggiati. Lenzumo andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.

Nell'alto vallone di Sexten (Drava), truppe nemiche avvistate nell'imbocchi dei Knoten, furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

In Valle Fella, presso Lucera, a sud di Luenitz, un riparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo ieri sotto pioggia insistente e diretta, le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi.

Nel settore di Plava fu espugnato il posto di Zagora, solidamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri, dei quali sette ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni.

Sulle alture di Podgora fu stendata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri, tra i quali tre ufficiali. Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe rivolenti dai ponti di Gorizia, fu ributtato con gravi perdite per l'avversario.

Sul Carso i nostri, dopo avere durante la notte respinto violenti contrattacchi del nemico, infliggendogli forti perdite, nel corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prova ammirevoli di resistenza, di valore e di abnegazione.

Firmato: Generale CADORNA

L'ora assai tarda in cui giunse il Bollettino non consente l'ampio commento che meriterebbero e le notizie in esso contenute e quelle, a riscontro, oggi pervenute da altra parte. Di contro al bollettino dello Stato Maggiore Austriaco, tanto pieni di parole sonanti quanto vuote di precisi riferimenti topografici, stanno le informazioni del Generale Cadorna, le quali anche prese a sé sono altamente confortevoli e alla luce — dovremmo dire quasi ai baleni — di notizie non ufficiali appariscono molto più modeste, sin troppo più modeste di quanto potrebbero essere a buon diritto.

Riservandoci di chiarire in altro momento le caratteristiche ed i resultati della nostra avanzata, basti per ora porre in evidenza la vivacità della lotta che si va svolgendo ed inasprendo, e l'importanza dei progressi tanto più preziosi poi che li vediamo strappati al nemico in un periodo di esasperato spirito aggressivo, effetto degli importanti rinforzi ricevuti.

Il bollettino odierno ci dà segno di violenti combattimenti su tutti i punti del fronte.

Ci riferiamo al testo del bollettino quanto alla narrazione: a maggior chiarezza ricordiamo soltanto che Locca è un villaggio finitimo a Bezzecca allo sbocco della Val di Concei; Lenzumo si trova più a tramontana entro la Valle medesima. Codesti nomi ci lasciano comprendere come la lotta per il dominio della testata della Rienza nera; l'Hauptkriedel Knoten è appunto il monte (2873 m.) che comanda quelle disputate posizioni. In Val Felia il nemico ripete il tentativo di ringiovanirsi le posizioni donde è battuto nelle più gelose difese. Le case di Lusora sono su d'un poggio soprastante a Luenitz e dal quale passa il sentiero che mena alla Forcella di Bielga e condurrebbe quindi in Val Dogna.

Come sempre, più importante che altrove appariscono le lotte sul terreno della grande battaglia. L'espugnazione di Zagora deve essere salutata con un inno di plauso ai nostri forti e valorosi soldati: la capitale testa di ponte sul medio Isonzo si è venuta ora assai considerevolmente allargando, dicemmo così valutando piuttosto l'importanza militare che la materiale ampiezza del passo fatto in avanti in questo settore di Plava. Sulle alture di Piedimonte (Podgora) un nuovo ostacolo fu abbattuto e così sul Carso i nostri soldati sarebbero, dopo duri combattimenti, giunti lungo le falde settentrionali del S. Michele e verso S. Martino.

Diciamo «sarebbero» poichè lunghi articoli dettati da Udine, lasciati passare — si noti — dalla censura, espongono con molti particolari una avanzata molto più notevole: oltre S. Martino, poco lungi da Marcottini, sul ciglio della conca di Doberdò; un'avanzata che avrebbe letteralmente rettificate le linee nostre da S. Michele a M. Codich. Nè vogliamo ommettere, sia pur foggevolmente, il rilievo che un fulmine del *D'Annunzio* ci fa sapere — ciò che non sapevamo — che «al combattente al trabocchetto di Canale» ad una stretta posizione mattinna dell'Isonzo tra S. Lucia di Tolmino e Plava. Noi dobbiamo adunque imaginare una più intensa azione ci avviata a ben più importanti effetti di quanto le prudenti e modeste informazioni del Supremo Comando ci abbiano lasciato supporre. Medio così, per la consolazione nostra e per la fiducia che dobbiamo riporre nell'austera veridicità delle notizie giorno per giorno offerteci.

I risultati della nostra offensiva

Losanna, 2

L'inviato della *Gazette de Lausanne* nota che la violenta lotta su tutta la fronte italiana è micidiale per gli austriaci. In seguito alla vigorosa offensiva italiana nel Trentino si vede sempre più chiaramente che le nuove posizioni conquistate dagli italiani fra la Val Giudicaria, il Garda e la Valle d'Adige, costituiscono un cuneo che sprofonda la linea di difesa del Trentino meridionale, dominando i forti di Lardaro, Riva, Biacna e Rovereto.

Le artiglierie pesanti italiane, trasportate sulle alture, permettono di tagliar le comunicazioni ferroviarie fra Riva e Rovereto e al nord le batterie lanciano ora granate a tale distanza che molte opere fortificate sono minacciate oggi direttamente, e le comunicazioni tra Riva e Rovereto sono dominate dagli italiani.

Sull'Isonzo la battaglia continua ed i soldati italiani si distinguono per il loro eroismo che si dimostra anche nell'ardore col quale si offrono volontariamente per far saltare i reticolati con tubi di gelatina: una, questa, fra le belle gesta dell'esercito italiano.

Per rivendicare all'Italia
il Palazzo Venezia

Roma, 2

L'on. Faustini ha diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione:

«All'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se non crede giunto il momento di rivendicare alla Nazione il palazzo Venezia in Roma, specialmente dopo la distruzione del capolavoro del Tiepolo, per opera dell'Austria, nella patriottica «Regina dell'Adriatico».

La *Tribuna* pubblicando l'interrogazione scrive:

Ci compiacciamo vivamente che un rappresentante della Nazione, fatta sua la tesi messa avanti in questi giorni e sostenuta dal nostro redattore, creda opportuno levare la voce e portare in Parlamento la questione della rivendicazione di Palazzo Venezia e di ogni altra proprietà austriaca in Italia, sia come giusto diritto di belligeranti, sia come rappresaglia legittima all'oltraggio e all'attentato all'arte veneziana.

Soltanto occorrerebbe che non uno, ma molti deputati, partecipassero al movimento e facessero vedere al Governo la opportunità di un provvedimento mediante il quale soltanto sarebbe possibile passare dalla sterilità delle proteste verbali, al campo dell'azione non del tutto compensatrice, ahimè, ma vendicatrice di certo.

Il sen. Pullè reduce dalla fronte
visita il figlio ferito

Parigi, 2

E' qui giunto reduce dalla fronte del Trentino, insieme con la figlia Stefania, infermiera in un ospedale di tappa a Udine, l'on. sen. Pullè chiamato a Parma ove stato trasportato ferito suo figlio prof. Giorgio, tenente in un reggimento di fanteria. Il tenente Pullè si recò per tre volte con tubi di gelatina a far saltare i reticolati nemici e rimase ferito la terza volta ad una mano ed alla fronte.

L'on. Salandra e l'on. Boselli hanno manifestato nella loro visita a Parma all'on. sen. Pullè il loro vivo interessamento. Il tenente Pullè migliora e si spera scongiurato il pericolo di complicazioni. Il sen. Pullè è ripartito per la fronte.

Pel congedamento dei volontari
di varie specialità e reparti

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

E' data facoltà al Ministro della Guerra di stabilire, su proposta del Comando supremo dell'esercito, i limiti di tempo di servizio che prestano gli arruolati per la durata della guerra nelle varie specialità e reparti delle milizie volontarie mobilizzate e di addivenire al loro congedamento temporaneo o definitivo, in relazione alle esigenze della guerra.

Il congedamento sarà regolato con norme da emanarsi dal predetto Ministro, salvo l'adempimento degli obblighi di servizio alle armi, cui eventualmente fossero tenuti gli arruolati in forza delle vigenti disposizioni.

Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione.

Le spese per la guerra

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale si aumenta di 380 milioni il capitolo dello stato di previsione del Ministero della guerra e di 20 milioni il capitolo del detto stato di previsione per sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

La questione della Dalmazia
sollevata alla Camera dei Comuni

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati domandano al ministro degli Esteri se ha conoscenza di un preteso trattato tra gli Alleati e l'Italia, in base al quale l'Italia entrò come belligerante nella guerra attuale, e se può fare dichiarazioni circa la situazione futura della costa di Dalmazia e dell'Adriatico e circa la posizione della Serbia a questo riguardo.

Grey risponde: Non sono responsabile delle informazioni comparse sui giornali e non posso del resto fare alcuna dichiarazione in proposito.

Questa interrogazione le cui finalità non possono sfuggire ad alcuno è l'effetto di un lavoro intenso fatto a Londra ed anche a Parigi da un nucleo di attivissimi jugo-slavi, che fino alla vigilia della guerra fu ai servizi dell'Austria contro la Serbia e che oggi si atteggiano a paladini della Serbia.

Tristi paladini che mirano a rompere la compagine della quadruplice come tentarono di fare — e invano — alla vigilia del la entrata in campagna dell'Italia, poichè nessun lettore italiano avrà dimenticato che proprio alla metà di maggio la nostra stampa era costretta a polemizzare con giornali russi e inglesi intorno all'assetto dell'Adriatico. Noi abbiamo sempre affermato — e continuiamo a credere che Italia e Serbia troveranno indubbiamente la base di un accordo reciproco e duraturo, ma che è necessario per questo eliminare tutti i falsi amici.

Si sa in Serbia che l'Italia sostenne lunghe e laboriose lotte diplomatiche contro l'Austria, anche nel periodo in cui era in pieno vigore il trattato della Triplice, per assicurare alla Serbia uno sbocco sull'Adriatico e condizioni propizie allo svolgimento della sua vita futura. Si sa che l'Austria sempre si oppose a qualunque concessione a favore della Serbia, che voleva, pei propri fini, debole e impotente. Ora è singolare che gente prezzolata dall'Austria, — gente della quale potremo se occorre fare i nomi e documentare le belle imprese — venga a difendere la Serbia contro la sola Potenza che abbia — per ragioni di sentimento e per ragioni d'interesse — la convenienza di stabilire con la Serbia rapporti di buon vicinato. E' quella stessa gente che alla dichiarazione di guerra della Bulgaria chiedeva a gran voce che l'Italia improvvisasse una spedizione da inviare in Macedonia.

L'Austria persegue la sua eterna politica del «divide et impera» e spera di lusingare per mezzo dei suoi agenti provocatori, quello stesso popolo contro il quale ha lanciato i suoi battaglioni. Questo non può stupire alcuno. Stupirebbe invece che i nemici dell'Austria si prestassero al gioco grossolano e malvagio.

Tra Briand e Sonnino

Parigi, 2

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri francese, Briand, ha diretto al ministro italiano degli Affari Esteri on. barone Sonnino il telegramma seguente:

«Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli Affari Esteri prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiarare che il Governo della Repubblica francese intende continuare con lo stesso spirito di fiduciosa collaborazione la politica che associa oggi così felicemente, nel perseguimento di uno scopo comune, l'Italia e la Francia. — Firmato: Briand».

Il barone Sonnino ha così risposto:

«Tengo a ringraziarla per il telegramma che V. E. ha voluto dirigermi nel momento in cui ha assunto la direzione del Ministero degli Affari Esteri. L'Italia e la Francia perseguono uno stesso scopo ideale con la forza delle loro armi e con l'intima collaborazione dell'azione politica. Prego V. E. di credere ai miei sentimenti personali. — Firmato: Sonnino».

Per l'invio dei pacchi natalizi
ai militari combattenti

Roma, 2

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Poichè già da vari giornali si va accomandando ai doni da inviare ai militari combattenti in occasione delle prossime feste natalizie, si ritiene opportuno avvertire che sono intercorsi accordi in proposito fra l'intendenza generale dell'esercito ed il Ministero delle Poste, animati entrambi dal vivo desiderio che ai nostri valorosi soldati non manchi nella lieta ricorrenza questo nuovo attestato del riconoscente affetto col quale il Paese li segue nella loro vittoriosa campagna.

Non poche però sono le difficoltà da superare nei particolari di esecuzione, perchè se da una parte è doveroso garantire l'arrivo a destinazione dei pacchi, dall'altra occorre evitare che la esagerata affluenza di essi intralci il regolare funzionamento di tutti gli altri servizi militari.

Le competenti autorità si riservano quindi di portare a notizia del pubblico, appena sarà possibile, le modalità di invio di pacchi per le feste natalizie ai militari combattenti.

Nessun salvacondotto
domandato da Bülow

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* reca: E' stato stampato che il principe di Bülow, ex-ambasciatore tedesco a Roma, avrebbe domandato al Governo italiano un salvacondotto per recarsi a Genova dove si dovrebbe imbarcare per andare in Spagna. Abbiamo assunto informazioni in proposito a tale notizia che ci è risultata priva di fondamento.

L'omaggio del popolo d'Italia
ai caduti sul campo di battaglia

Il Re ad una cerimonia
nella zona di guerra

Zona di guerra, 2

Il Re ha assistito oggi ad una solenne cerimonia in suffragio dei morti per la patria, celebratasi in una città della frontiera. La chiesa era parata a lutto e il catafalco adorno del vessillo tricolore, di armi e di cannoni. Un alto prelato ha pronunciato alla presenza del Sovrano un vibrante discorso commemorativo.

Uscendo dalla chiesa il Re è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di popolo.

Il solenne pellegrinaggio
all'altare della Patria

Roma, 2

Il popolo di Roma ha voluto stamane onorare la memoria dei caduti per la grandezza d'Italia, recandosi a deporre fiori innanzi all'altare della Patria sul monumento a Vittorio Emanuele.

All'appello lanciato dal Comitato promotore della gentile e patriottica cerimonia ha risposto con entusiasmo l'anima popolare.

Stamane in Piazza Venezia una folla di ogni ceto di persone di accalcava dietro i cancelli del monumento in attesa di poter rendere il dovero tributo di affetto e di riconoscenza verso i prodi fratelli caduti.

Alle ore 9 vi è stata la cerimonia ufficiale. Il prosindaco comm. Apolloni, il prefetto comm. Aphel, il vice presidente del Consiglio Provinciale Ludovisi, il consigliere provinciale Baccelli ed una larga rappresentanza di numerosi assessori e consiglieri comunali si sono recati dinanzi all'altare della Patria dove è stata deposta una corona di alloro con bacche dorate e con un nastro dai colori di Roma. Il prefetto e i rappresentanti del Consiglio provinciale hanno deposto ciascuno fasci di crisantemi.

Contemporaneamente è giunta la rappresentanza del Comitato promotore che ha deposto un'altra grande corona di alloro con un nastro dai colori nazionali e recante la scritta: «Il popolo di Roma, auspici le associazioni costituzionali, ai caduti per la più grande Italia.»

Per rendere più solenne e severa la manifestazione non sono stati pronunciati discorsi. Le corone sono state deposte sul basamento che regge la lupa, sotto la statua di Roma. Tra i presenti si notavano molti ingegneri addetto all'ufficio tecnico del monumento, soldati ed ufficiali di tutte le armi.

Alle ore 9.30 è stato abbassato il cancello e la folla si è riversata sul monumento dove ha gettato a profusione fasci di crisantemi e altri fiori; molte bambine e bambini hanno voluti pur essi onorare la memoria dei caduti, deponendo fiori. Un gruppo di parecchi garibaldini indossanti la storica camicia rossa, si è recato a deporre fiori sull'altare della Patria.

Verso le ore 10 si sono recate le scuole di Roma all'altare della Patria per deporre fiori e corone. I bimbi allineati per quattro, preceduti dalla bandiera ed accompagnati dalle maestre e dai maestri, hanno salito la gradinata e soffermatisi dinanzi all'altare della Patria hanno ciascuno deposto manzolini di fiori e crisantemi. Ogni scuola ha portato una corona od una palma. Anche vari ricreatori hanno portato fiori e corone.

L'Unione costituzionale di Trastevere, il Comitato di Corneto Tarquinia, gli operai della nuova aula della Camera dei deputati, il personale subalterno dei Ministeri ed uffici dello Stato e moltissime associazioni hanno deposto corone con scritte inneggianti ai caduti.

Verso le ore 11 vi si è recata una rappresentanza dell'università col rettore Tonelli, i professori sen. Todaro e Schufer, rispettivi presidi delle facoltà di medecina e di legge. La corona dell'università grandissima è di palme e lauri.

La guarnigione di fanteria ha mandato una rappresentanza a portare una corona di lauri e rose. Alcuni reparti hanno inviato mazzi di fiori.

Malgrado la pioggia che veniva giù fine ed incessante, la salita all'altare della Patria è continuata. Il marmo sottostante all'altare è stato presto sorpassati dai fiori che hanno invaso la gradinata.

Durante la sfilata del pubblico dinanzi all'altare della Patria è stata notata una vecchietta un po' magra e curva vestita di nero cogli occhi arrossati dal pianger, la quale recava un mazzolino di rose bianche. Giunta ai piedi dell'altare ha gettato i fiori ed accasciatasi sui gradini si è data a piangere singhiozzando: «Figlio, figlio mio».

La poverina è la madre del bersagliere ciclista Tito Marzanti caduto in uno degli ultimi attacchi alla baionetta. Ella ha dichiarato di avere altri due figli al fronte. La donna, tra la commozione generale, è stata allontanata con dolce violenza.

Durante il pellegrinaggio sono avvenute altre scene commoventi: Alcune povere donne, con poveri bambini, hanno deposto nell'ampia scalea un fascio di fiori, raccolto nella distesa della campagna romana.

Un bambino dai ricciuli dorati ha recato un superbo ramo di fiori rari, con un ricco nastro tricolore, con un biglietto recante la scritta: Il figlio di un prode veterano.

Uno sparzino ha deposto, timido, un mazzetto di fiori bianchi e gialli, con un nastrino nero.

Sono anche giunti al monumento circa 200 bimbi e bimbe, figli dei richiamati di Trastevere, che sono raccolti amorosamente nel giardino-asilo istituito dalla Unione costituzionale, recando una corona e molti mazzi di fiori.

Nelle prime ore del pomeriggio sono giunte in Piazza Venezia, prima a coppie poi a gruppi, sempre più numerosi, numerose sartine e modiste romane che, prima di ritornare nei laboratori, hanno voluto recare un omaggio di fiori alla memoria dei caduti. Hanno anche recato il loro omaggio tutti i fanciulli delle scuole maschili e femminili di Roma.

Questa sera si sono recati all'altare della Patria due bambini, i quali hanno deposto al suolo un salvadanaio, che porta alla sommità un nastrino tricolore, su cui è scritto: I bambini Silvana e Bengasi R. i loro piccoli risparmi offrono per i bravi soldati d'Italia - 2 Nov. 1915. — Il consigliere comunale Cartoni ha portato il salvadanaio agli uffici del *Giornale d'Italia;* conteneva lire 5.85, che sono state destinate all'acquisto di sigarette da distribuire ai soldati feriti.

Il pellegrinaggio al monumento Vittorio Emanuele è durato fino a sera. Alle 16.40 è stata alzata la cancellata, ma per le proteste della nuova folla che si voleva recare a rendere il tributo di omaggio alla memoria dei nostri valorosi caduti, è stata riabbassata. Il pubblico è stato così ammesso fino alle 17. Tutta la scalinata era stasera coperta di fiori.

L'omaggio di Milano

Milano, 2

In occasione della ricorrenza della commemorazione dei defunti il corteo delle associazioni patriottiche stamane ha sfilato dinanzi ai due campi ove sono sepolti i militari morti in seguito a ferite riportate in guerra

Le rappresentanze delle associazioni, assai numerose, adunatesi nel piazzale esterno del Cimitero di Musocco, si sono recate prima al campo 37 destinato ad accogliere esclusivamente le salme dei prodi morti per ferite e malattie riportate in guerra, poi al campo 16 in cui da anni vengono sepolti i militari e nel quale furono inumate le salme dei primi dieci soldati reduci dalla guerra.

Tanto in un campo che nell'altro il cerimoniale è stato disposto in quadrato: su di un lato le rappresentanze di tutti le armi del presidio di Milano, su di un altro le associazioni patriottiche coi vessilli, su di un terzo le giovani esploratrici, sull'altro i giovani esploratori e soldati volontari.

I rappresentanti della sezione giovanile delle associazioni liberale e delle giovani esploratrici, che di questo onore ai prodi avevano presa l'iniziativa, hanno deposto due corone tanto in un campo che nell'altro. Le rappresentanze militari hanno fatto il saluto, le bandiere si sono inchinate tra la reverente commozione della folla. Non è stato pronunciato alcun discorso, e partito il corteo la folla ha ripreso il suo pio pellegrinaggio alle tombe dei caduti sulle quali furono deposti in questi giorni fasci di fiori.

Tutti i giornali consacrano ai caduti articoli ispirati a sensi di commozione.

La manifestazione di Bologna

Bologna, 2

Oggi vi è stata alla Certosa una solenne commemorazione in onore dei soldati caduti per la Patria. Un grande corteo si è formato alle ore 14, al largo Guidi, fuori Porta Santa Isaia, da dove ha mosso alla volta del cimitero.

Oltre ad enorme folla di popolo, parteciparono alla cerimonia le seguenti associazioni intervenute tutte con gonfaloni e corone: «Tutti per l'Italia», «Pro Patria», «Tiro a Segno», «Associazione Radicale», «Sempre avanti!», «Superstiti del '59», «Reduci delle patrie battaglie», «Fratellanza militare», «Veterani Garibaldini», «Società bersaglieri in congedo», «Impiegati civili», «Guardie provvisorie del 1859», una larga rappresentanza dei giovani esploratori, associazioni diverse. Tra le autorità si notavano il senatore Tanari e il deputato Cavazza.

Tra le moltissime corone spiccavano quelle giganteschi del Prefetto e del Comune di Bologna.

Il corteo, a capo scoperto, dopo avere sfilato davanti ai tumuli dei prodi caduti, tutti ricoperti di fiori e circondati di ceri, si è recato nella sala dove si erge il monumento ai caduti di Mentana. Qui sono stati pronunciati elevati patriottici discorsi dagli avvocati Barbanti, Venturini, Lante, Calabri, dal prof. Lipparini, dal generale Rossi, che, rievocando le gesta eroiche dei prodi caduti, hanno inneggiato alla maggiore grandezza dell'Italia nostra.

Solenne cerimonia a Genova

Genova, 2

Per iniziativa del municipio, alle ore 10 nella chiesa della Santissima Annunziata, il più vasto tempio di Genova, si è celebrata una messa solenne in suffragio dei caduti per la Patria. Al centro del tempio era stato eretto un grande catafalco a palmo e alloro ricoperto del tricolore ai cui lati ardevano trentasei torcie. Alla porta d'ingresso era stato posto un ricco drappeggio funebre.

La messa è stata celebrata dal parroco dell'Annunziata assistito dall'arcivescovo mons. Gavotti. Presenziavano il prefetto Rebucci, i generali Pedotti, Ricci e Sordi, i deputati Reggio, Rissetti, il senatore Figoli, il prosindaco Valerio con la Giunta municipale, i consiglieri provinciali e comunali e altre autorità. Il tempio era affollatissimo, tra altri si notavano molti ufficiali e soldati di tutte le armi; prestavano servizio d'onore un picchetto del 90.o fanteria e una del primo artiglieria da fortezza.

Stamane alle ore 8.15 il prosindaco Valerio e gli assessori Broccardi, Leale, Codeano e Mangilli si sono recati a deporre fiori dai colori nazionali con nastro tricolore sul campo Trento e Trieste del Cimitero Staglieno. Sulle singole tombe, a cura della rappresentanza comunale, sono stati collocati mazzi di fiori.

Continua oggi la grande affluenza al Cimitero di Staglieno. Persone di ogni classe e di ogni età si recarono in pietoso pellegrinaggio alle tombe di Mazzini e dei martiri dell'Indipendenza ed a quelle, recentemente scavate, dei caduti per la Patria nella guerra attuale

Alle ore 15 nel salone del Palazzo Ducale a glorificazione dei nostri soldati ha pronunziato una elevatissima orazione il procuratore generale della Corte d'Appello comm. Setti.

Il vastissimo salone era gremito di autorità civili e militari, notabilità ed immenso pubblico. Sono intervenuti il prefetto comm. Rebucci, il generale Pedotti comandante del Corpo d'armata con gli altri generali del presidio, gli on. senatori Piaggio, Ronco, Maragliano e Novaro, gli on. deputati Reggio, Rissetti, e Fiamberti, gli ammiragli Giraudi e Gavotta, il prosindaco Valerio, ufficiali d'ogni arma e grado e numerosissime altre autorità e soldati. Era al completo il Comitato pro Patria promotore della glorificazione. Il servizio d'onore era disimpegnato da marinai.

Duecento tra ufficiali e soldati feriti in convalescenza avanzata, specialmente invitati, hanno preso posto, fatti segno a manifestazioni di viva simpatia, in apposito recinto presso il palco che era adorno con bandiere e sormontato dal ritratto del Re. Ai lati del palco si sono schierati parecchi sodalizi con vessilli.

Dopo accorate parole di presentazione dell'on. sen. Maragliano, il comm. Setti ha pronunziato il suo discorso che è stato tutto una mirabile esaltazione del soldato italiano che ogni disagio e sacrificio affronta e dà in olocausto la giovane vita per il raggiungimento degli alti ideali della Patria. Ha accennato, commovendo l'uditorio, al sublime sentimento delle madri italiane ed ha plaudito alla concordia nazionale e all'opera dei Comitati. Ha chiuso tra entusiastiche acclamazioni inneggiando alle virtù del Re e della Regina, fulgido esempio degli italiani.

La cerimonia al Pantheon

Roma, 2

Stamane alle ore 8 al Pantheon è stata celebrata una messa bassa all'altare di Sant'Anna. Ha officiato monsignor Di Matteo. Alla cerimonia erano presenti la Regina Elena e la Regina Margherita con i rispettivi seguiti, il generale Spelei con una rappresentanza del Comitato dei veterani e una rappresentanza di ufficiali feriti e ricoverati in Palazzo Margherita.

Alle tombe dei Re Vittorio Emanuele e Umberto ardevano numerosi ceri ed erano state deposte magnifiche corone. Alla tomba di Re Umberto si notavano anche due bellissime corone di fiori freschi inviate una dagli ufficiali feriti e l'altra dai sottufficiali feriti ricoverati a palazzo Margherita.

Terminata la messa, le Regine hanno salutato i veterani di guardia e la Regina Madre, dopo avere ammirate le splendide corone degli ufficiali e dei soldati, si è recata a ringraziare per il gentile pensiero il maggiore De Dio dei bersaglieri, i capitani Martorelli e Pesci di fanteria, il tenente dei carabinieri Bartoloni e il sottotenente di fanteria Casotti, tutti feriti in combattimenti sul Carso e attualmente in cura a palazzo Margherita.

Le Regine, dopo avere pregato sulle tombe di Umberto e di Vittorio Emanuele, sono uscite dirigendosi la Regina Madre a villa Margherita e la Regina Elena al Quirinale.

Numerosa folla, assiepata dietro ai cordoni, ha fatto alle Sovrane una calorosa dimostrazione con applausi ed evviva.

Il rito più sacro e più solenne

Roma, 2

Tutti i giornali di stasera dedicano intere pagine alla solenne cerimonia che ha avuto luogo oggi al monumento a Vittorio Emanuele.

La *Tribuna* scrive che Roma oggi ha celebrato il più sacro e il più solenne dei riti. Il popolo suo non ebbe mai tanta pietà, tanto orgoglio, tanta venerazione; è uscito da tutte le case come tratto da una forza irresistibile, occulta e pure ostinatamente presente, religiosamente sentita, più reale, più vera di tutte le altre che lo incatenano alla vita.

Mentre il nemico invoca il Dio di sua gente, mentre sotto l'impeto della sua furia crollano le chiese e i monumenti e gli stessi distruttori credono avvincere così la Patria e l'oltretomba, mentre si confondono il cannone e i canti liturgici, senza inutili o blasfematorie invocazioni, ma purificato dall'ideale più sublime, il popolo della terra più bella e più civile del mondo si è inginocchiato dinanzi ad un solo altare: L'altare della Patria. E tutti gli eroi vi ha celebrato, coloro che dettero in olocausto alla Patria, con meraviglioso entusiasmo la fiorente giovinezza e coloro che continuano ad ingrandire col loro passo marziale ed inondandoli col loro sangue generoso i confini d'Italia.

Trascinata dalla commozione che tutti oggi più che mai ci esalta, la moltitudine ha visto oggi gli eroi caduti che tendevano ad essa le braccia, così, come realmente sono, li ha visti, ed ha immaginato che le loro spoglie mortali non fossero disperse nelle valli e sui monti inospitali, nell'immutabilità della morte, ma facendo corona al Gran Re, stretti ai primi margini del Risorgimento, sulle scalee dai vasti ripiani su cui sorge eterno e luminoso l'altare sacro alla divina Italia.

Sugli altri scacchieri della guerra

Progressi russi in Galizia
Contrattacchi respinti

Pietrogrado, 2

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 31 ottobre, a nord del lago di Kanger a nord ovest di Schlok, i tedeschi hanno tentato di progredire ma senza successo.

In uno degli scontri avvenuti il 31 sulla fronte di Riga, giovani distaccamenti lettoni hanno avuto occasione di mostrare il loro alto valore nel battesimo del sangue.

Sulla fronte della regione di Jakobstadt lotta di artiglieria e di fucileria un poco più animata.

Sulla fronte nella regione di Dwinsk e al sud, fuoco di artiglieria dalle due parti come nei giorni precedenti. Nella regione di Gorbunoff, i tedeschi hanno fatto un tentativo di offensiva. Più a sud, fino alla regione del Pripet, niente da segnalare.

Nella notte sul 31 il nemico è passato all'offensiva, nella regione di Goutaliszovskaya, a nord-ovest di Tschartorysk. Contemporaneamente si impegnò un vivo combattimento più a sud, nella regione di Roudnia. I nostri cacciatori respinsero tutti gli attacchi, notevoli per una grande ostinatezza e fermezza e passando ad un contrattacco fecero prigionieri 7 ufficiali e 400 soldati austriaci.

Nella regione a ovest di Komarovo con attacchi alla baionetta il nemico è stato sloggiato da trincee che erano disputate da lungo tempo da ambo le parti.

In Galizia, presso il villaggio di Pokrovna, sullo Strypa, a nord-ovest di Tarnopol, la notte sul 31 abbiamo occupato col favore della nebbia, parte dei trinceramenti nemici. L'avversario passò ben presto ad un contro attacco, ma fu respinto. Dopo un ostinato combattimento alla baionetta, le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Semikovtzo, sullo Strypa, a sud-ovest di Tarnopol. Gran parte dei tedeschi che difendevano il villaggio sono stati posti in fuga disordinata e gli altri fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri e dei trofei sarà determinato.

Nel Mar Baltico una nostra torpediniera ha catturato nel golfo di Riga un idroplano tedesco abbattuto. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

La cooperazione degli inglesi
all'offensiva nella Champagne

Londra, 2

Un rapporto del maresciallo French sulle operazioni dell'esercito inglese dal primo giugno, pubblicato sotto forma di supplemento dalla «London Gazette», contiene i seguenti particolari sulle operazioni dell'esercito franco-inglese:

Un accordo completo ed una stretta cooperazione furono sempre mantenuti fra il comandante delle truppe alleate e me. In frequenti conferenze il generale Joffre mi ha tenuto sempre al corrente del suo punto di vista e delle sue intenzioni e mi ha sempre spiegato i metodi con l'aiuto dei quali spera di ottenere un decisivo risultato.

Dopo che discutemmo insieme la situazione militare nei suoi particolari, venne deciso che avremmo fatto un attacco combinato su alcuni punti ed in tutta l'estensione della fronte alleata durante l'ultima settimana di settembre.

Secondo il compito che mi venne assegnato nelle operazioni l'esercito posto sotto il mio comando attaccò il nemico la mattina del 25 settembre.

Ecco quale era il piano di attacco del generale inglese: In cooperazione col movimento offensivo dell'esercito francese alla nostra destra il primo ed il quarto corpo inglese dovevano attaccare il nemico dalla località posta di fronte al villaggio di Grenay fino al canale di La Bassée. La strada da Vermelle a Hulluch costituiva la linea di demarcazione dei due corpi inglesi che operavano e dei quali il primo doveva attaccare a destra e il quarto a sinistra. Contemporaneamente il quinto corpo inglese doveva fare un attacco contro la fattoria di Bellevaerde ad ovest di Ypres per stornare il nemico dall'obbiettivo principale.

Gli attacchi del primo e del quarto corpo vennero eseguiti alle 6.30 del mattino ed ottennero successo lungo tutta la linea, salvo sul canale di La Bassée.

Dopo aver descritto i contrattacchi tedeschi infruttuosi che seguirono all'offensiva francese, il maresciallo French così continua:

Le posizioni nemiche prese d'assalto il 25 settembre dal primo e quarto corpo inglese su una lunghezza di sei chilometri consistevano in una doppia linea di trincee solidamente fortificate e munite di ripari quasi impenetrabili.

Il maresciallo French conclude esprimendo l'ammirazione profonda provata in tutti i ranghi dell'esercito inglese per la splendida parte eseguita dai francesi nella battaglia cominciata il 25 settembre. Posizioni potentemente fortificate nelle quali il nemico aveva durante mesi accumulate difese di ogni sorta vennero prese d'assalto su una fronte di numerosi chilometri dai nostri camerati francesi il cui valore e la cui fermezza hanno fatto sorgere la speranza nel cuore di tutte le truppe alleate. Il gran numero dei prigionieri, l'enorme quantità di materiale caduti nelle loro mani sono la prova che la loro vittoria fu completa.

Azioni di artiglieria
nel Belgio e nella Champagne
Tentativi tedeschi falliti

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del primo novembre dice:

Nel Belgio nel settore di Lombaertzyde vi è stato un vivissimo bombardamento nemico accompagnato da preparativi di attacchi apparenti ai quali l'intervento immediato della nostra artiglieria ha impedito di dar seguito.

Anche nella Champagne, soprattutto sulla fronte fra la quota 193 e Tahure, nonchè a sud del villaggio, i tedeschi hanno bombardato le nostre posizioni, hanno fatto preparativi sulle loro trincee, hanno eretto scale per superare gli ostacoli, ma il fuoco di sbarramento delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici ha fatto cessare questo tentativo e questo simulacro di attacco.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte nessuna azione importante.

Le gravi perdite dei tedeschi
nel combattimento di Loos

Londra, 2

Un comunicato del maresciallo French in data di ieri dice:

Il nemico ha intensamente cannoneggiato la regione ad est di Ypres il 29 ottobre: eccetto che su questo punto, la artiglieria delle due parti ha mostrato meno attività negli ultimi quattro giorni a causa del tempo umido e nebbioso.

Le operazioni di mine continuano attivamente da una parte e dall'altra.

E' accertato che le perdite subite da sette battaglioni tedeschi che hanno preso parte al combattimento di Loos raggiungono, dai dati, forniti, la media del 180 per cento.

L'avvertimento della Russia alla Persia

Teheran, 2

Il ministro di Russia ha comunicato al Governo persiano che se le voci della conclusione di un accordo tra la Persia, la Germania e la Turchia ricevono conferma, la convenzione anglo-russa, basata sul principio d'integrità dell'indipendenza della Persia, cesserà immediatamente di avere effetto. Il ministro aggiunse che questa dichiarazione è rivolta non soltanto al Gabinetto attuale, ma a qualsiasi Governo persiano che ritenesse di legare la sorte della Persia a quella dei nemici della Russia e dell'Inghilterra.

La incrollabile volontà dell'Inghilterra

Londra, 2

L'agente generale di Tasmania segnalò il 27 ottobre a Bonar Law che la stampa dell'isola si occupava della lotta politica in Inghilterra e chiedeva una dichiarazione che facesse scomparire il malcontento. Bonar Law così rispose lo stesso giorno: Posso dire con fiducia assoluta che nessun conflitto politico è avvenuto nei quattro mesi da quando io appartengo al Gabinetto. L'intera nazione è assolutamente unita nella determinazione di continuare la guerra fino al successo definitivo. La sola divergenza di opinione verte su un punto: se cioè impieghiamo nel modo più efficace nel fare la guerra le forze che ci vengono da questa unità essenziale. Relativamente a questo punto di vista si rivolgono numerose critiche al Governo, ma la volontà della metrópoli resta incrollabile.

Negli ambienti tedeschi degli Stati Uniti
si parla di prossima pace

Parigi, 2

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

Un movimento per la pace emana da ambienti tedeschi ed è segnalato dal corrispondente del «Daily News» da Washington al quale un ministro ha dichiarato che la guerra sarà presto finita e che non saranno gli Stati Uniti ma sarà la Spagna che interverrà per la conclusione della pace.

La divergenza tedesco-americana

Washington, 2

Oggi l'ambasciatore di Germania Bernstorff visiterà il segretario di Stato Lansing. Le trattative tedesco-americane relative al «Lusitania» ed ad altre questioni riconincieranno.

LA GUERRA BALCANICA

I bulgari ricacciati dai francesi
sulla destra del Vardar

Parigi, 2

Il «Petit Parisien» pubblica il seguente dispaccio da Salonicco:

Gli attacchi bulgari a nord di Krivolak sono stati respinti ed i bulgari sono stati ricacciati dai francesi sulla riva destra del Vardar con grave pericolo. I bulgari con enormi forze attaccarono a tre riprese, ma furono presi di fronte dai fuochi convergenti e di sbarramento e quindi da una furiosa carica alla baionetta, furono gettati nel Vardar. Su la fronte francese gli attacchi bulgari sono miseramente falliti. Le autorità hanno sgombrato volontariamente Veles, dopo aver adempiuto ad una missione importante. A Salonicco tutto è calmo. Tutti i reggimenti degli alleati sono partiti per la Serbia.

Il «Journal» di Salonicco dice che la voce di fonte tedesca relativa al congiungimento dei bulgari e dei tedeschi è ancora per il momento assolutamente inesatta.

Un comunicato serbo
sulla situazione al 26 ottobre

Nisa, 2

(*Ufficiale*). — La situazione al 26 ottobre era la seguente:

Sulle fronti settentrionale ed occidentale si ebbero combattimenti ostinati tra i fiumi Morava e Mlava, nei villaggi di Racinaizo e Reinpiankodo. Il nemico riuscì ad impadronirsi delle posizioni, ma in seguito a contrattacchi accaniti, le nostre truppe ripresero tali posizioni, respingendo il nemico ed infliggendogli gravi perdite. I combattimenti continuano sulle rive sinistre della Mlava e della Kolubara, e sulla linea Velikograsik-Palanka, a oriente di Arundjenovacz.

Sulla fronte orientale gli attacchi ostinati dei bulgari verso Knjajevac fallirono completamente. In direzione del passo di Sannicola, i bulgari effettuarono attacchi accaniti contro le posizioni di Brenova Glava, ma furono respinti, subendo perdite enormi, di cui sono prova i numerosi cadaveri giacenti sul campo di battaglia e gli effetti militari abbandonati.

Secondo quanto dicon i prigionieri non restarono che gli ufficiali in alcuni battaglioni.

Sulla fronte meridionale le nostre truppe e quelle alleate mantengono le posizioni presso Krivolak e avanzano verso Istip. Essi mantengono pure le posizioni della riva destra del Vardar, dinanzi a Veles, nonchè quelle immediatamente prossime alla riva di Skoplje (Uskub).

I comunicati austro-tedeschi

Basilea, 2

Si ha da Vienna 1: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore ad ovest della grande Morava le truppe alleate, dando in qualche punto vivi combattimenti alle retroguardie, hanno raggiunto le colline a sud ed a est di Gornji Milanovac e di Kragujevac. Stamane fra le sette e le otto la bandiera austro-ungarica è stata issata sull'arsenale e sulla caserma di Kragujevac. Poi subito dopo la bandiera tedesca.

Nel triangolo formato dalla confluenza della Morava e della Resana le truppe tedesche hanno occupato, dopo un violento combattimento, la collina di Trinutorobdrv che domina la regione

Sulla strada verso Paracsni le forze bulgare hanno occupato le colline ad ovest di Bela Palanka.

Un comunicato ufficiale da Berlino dice:

Continuando la nostra offensiva ci siamo impadroniti delle colline al sud di Gornji Milanovac. In direzione di Kragujevac il nemico è stato respinto al di là del settore di Petrovak-Lepenica. — Kragujevac è ora in potere delle truppe tedesche. Ad est della Morava la montagna di Trivunovo è stata presa malgrado la tenace resistenza dei serbi. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri. Il 30 ottobre l'esercito del generale Bojadieff, dando combattimento alle retroguardie serbe, aveva raggiunto la linea generale delle colline di Planiniga (a sud ovest di Zaietkar), Slatina (a nord ovest di Knjazevac), ad est di Svrijig ad ovest di Bela Palanka e ad est di Vlasotin.

Il piano bulgaro intralciato
dai rinforzi franco-inglesi

Ginevra, 2

Si annunzia ufficialmente che in seguito all'arrivo di rinforzi franco-inglesi sul fronte serbo il generale bulgaro Bojadieff ha dovuto distogliere importanti forze dall'esercito bulgaro operante nella regione del Timok per far fronte al nuovo avversario.

Intanto io cercai un amico... un antico impresario che avevo conosciuto l'anno prima... andai da lui, lo pregai d'assistermi, ed egli mi fece un prestito di mille lire, rimborsabili nel corso dell'anno, a condizioni che non oltrepassasse il carnevale.

Contento di questa mia prima operazione, cominciai a distribuire qualche anticipazione agli artisti, presso ai quali passai subito per un «re di denari», ed acquistai qualche produzione di circostanza... Tutto era fatto regolarmente... ma sul più bello la mia Compagnia minacciava d'andare in aria, prima anche che la si fosse riunita.

— Perchè? mi chiederete.

Sono addolorato profondamente nel dirlo... ma la verità anzitutto. L'unica persona che non aveva la minima fiducia in me era appunto Alessandro Salvini.

Dopo d'avermi data la parola d'essere con me come primo attore e direttore, dopo aver già pubblicato a Genova il manifesto, egli ritirava la sua parola. Mettetevi per un momento nei miei panni, e pensate come mi sono trovato al fatale annunzio! Amici comuni s'interposero, e dopo mille preghiere, fu tutto appianato avendo io dovuto cedere ed accordare delle condizioni piuttosto onerose tanto per la paga degli artisti, come per il nolo dei capitali ch'egli mi affidava.

Era imminente il giorno della partenza per Genova ed occorrevano degli altri denari. Ero uscito alla mattina prestissimo, ed avevo girato tutto il giorno inutilmente senza potere trovare la croce di un centesimo.

Ero desolato. Cominciavo a salire il mio Calvario, e ritornai a casa evidentemente commosso. Marianna era alla finestra ed attendermi inconscia dei miei pensieri, non potendo capacitarsi della mia assenza tanto prolungata. Mi viene incontro, mi salta al collo, e scherzando mi domanda se ho bisogno di denari. Forse ella lo aveva capito della mia faccia un po' stravolta.

— Pur troppo, cara. E non so dove battere la testa. Costoro non si contentano mai, ed anche l'Amalia ha bisogno di cento lire.

— Cosa le occorre, signor capo-comico disperato?

— Eh! non meno di altre quattrocento lire per non arrivare a Genova senza un soldo in saccoccia.

— Va là, matto, non t'inquietare. Prendi.... e mi pone fra le mani una lettera di papà Torta in risposta alla sua, e nella quale v'erano dentro sei belli e nuovi biglietti di Banca da cento lire, l'equivalente di quanto s'era proposto di spendere per due toelette da teatro a sua figlia.

— Santa e divina Provvidenza! Grazie dal profondo del cuore.

L'indomani fu da me occupato per la spedizione della condotta, e per le infinite noie della partenza, non escluse quelle delle visite a corrispondenti teatrali, agli amici ed a qualche giornalista.

Le mene austro-tedesche in Albania
Bande armate contro la Serbia

Roma, 2

Il «Messaggero» ha da Brindisi:

Per informazioni attinte a buona fonte posso assicurarvi che gli emissari austro-tedeschi, aiutati da quelli turchi, stanno intensificando le loro mene in Albania per costituire bande armate contro la Serbia e il Montenegro, per abbattere Essad Pascià e facilitare ai bulgari un'eventuale loro marcia verso l'Adriatico.

L'Austria riprende con maggiore vigore la tradizionale politica da lei svolta costantemente in Albania in danno dell'Italia e della Serbia. E' noto che l'Austria, fino dai tempi del Principe di Wied, d'accordo con Costantinopoli, organizzò colà delle bande armate che prima dovevano essere rivolte contro i sostenitori di Essad pascià, sospetto di amicizia verso l'Italia, la Serbia e il Montenegro, ma le bande presero danaro, fucili e munizioni senza però svolgere una azione durevole ed efficace.

L'agitazione contro Essad pascià non dette i frutti che l'Austria se ne attendeva e le bande, dopo piccoli scontri con le pattuglie serbe e montenegrine di frontiera, non dettero più segni di attività. Ora si torna a parlare delle bande armate ed effettivamente il lavoro degli emissari tende a ricostituirle.

L'opera che il blocco tedesco sta attualmente svolgendo in Albania mira a facilitare l'avanzata bulgara attraverso il territorio albanese, avanzata che avrebbe il duplice scopo di esercitare una minaccia contro il fianco dell'esercito serbo per metterlo nella impossibilità di rifornirsi e di minacciare a sua volta i tedeschi in marcia su Costantinopoli e soddisfare alle aspirazioni adriatico-albanesi della Bulgaria, premendo contemporaneamente sulla Grecia cui verrebbe assicurata la conquista definitiva dell'Epiro e dell'Albania meridionale.

Ma le mene austro-tedesche urtano contro gravi difficoltà derivanti soprattutto dal fermo atteggiamento di Essad Pascià, amico sincero dei serbi. Quello che si deve temere piuttosto è l'eventuale successo di un movimento insurrezionale a Scutari, essendo la popolazione scutarina insofferente del dominio montenegrino.

L'esodo degli abitanti di Monastir

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che da Monastir è incominciato l'esodo di numerose famiglie. La voce di possibili incursioni dei comitagi ed il timore di rappresaglie, ha consigliato di cercare un più sicuro rifugio a Salonicco. Intanto si annunzia per imminente l'avanzata bulgara da Veles.

Il reclutamento in Inghilterra

Londra, 2

Lord Derby, direttore generale del reclutamento, ha conferito col Comitato del partito del lavoro per il reclutamento sulla questione delle misure che il Comitato deve prendere per far progredire gli arruolamenti. Si annunzia da fonte autorizzata che il numero delle reclute che si presentano è imponente e la loro qualità ottima. Questo risultato è in gran parte dovuto all'opera del Comitato del partito del lavoro. Ieri, malgrado il tempo cattivo, si è avuto a Londra la presentazione del più grande numero di reclute di tutto l'anno.

La carestia in Germania

Parigi, 2

Da un telegramma da Copenaghen risulta che Winning, segretario del partito socialista tedesco, in un articolo la cui pubblicazione è stata vietata in Germania, ha dichiarato che la situazione alimentare è così grave in Germania che se non saranno prese misure immediate la catastrofe sarà imminente.

Torpediniera inglese affondata

Londra, 2

(Ufficiale) — La torpediniera N. 45 affondò ieri nello stretto di Gibilterra in seguito a collisione con una nave mercantile in servizio del Governo. Due ufficiali e nove marinai mancano.

Al cimitero militare di Valona

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Valona: Stamane con l'intervento delle autorità civili e militari, si è inaugurato il nuovo cimitero militare. Le tombe erano letteralmente coperte di fiori. Ha officiato il cappellano militare Falacchini, il quale, dopo la cerimonia religiosa, ha pronunciato una patriottica orazione ed il cappellano Priolo ha tenuto il discorso di occasione ascoltato con commozione.

Fra le tombe, molto ammirate, spiccano i monumenti del maresciallo Capobianco e del vice brigadiere dei carabinieri, Poddu, fatti erigere ad iniziativa affettuosa dei sottufficiali del corpo di occupazione ed ideati dallo scultore Laricchia.

Teatri e Concerti

"La Meteora,,

«La Meteora», il grande vessillo sabaudo, che i Veneziani inalberarono sulla Città, come emblema della resistenza ad oltranza, è il perno del nuovo dramma.

Intorno a questo simbolo dell'eroismo, l'Autore ha tessuto un'azione rapida e violenta in cui ogni fatto ha un valore ideale in rapporto con la storia veneziana. I due personaggi principali appartengono alla categoria delle figure rappresentative, cioè di quelle che assommano in se correnti storiche. A differenza del «Tessitore», nel quale una figura storica vitalizza tutta l'azione, nella «Meteora» il nodo del dramma è dato dalle nuove figure di Orso Badoer e di Barbara, gli ultimi esponenti del patriziato e della plebe Veneta. Molti credevano che Daniele Manin avrebbe avuto parte preponderante nel nuovo dramma; ma qui invece l'Autore ha inteso staccarsi dalla storia, diremo così, ufficiale, per creare un ambiente che può dirsi nuovissimo. Non poche e profonde ricerche deve aver fatto il Tumiati per delineare, come ha fatto, i caratteri della Marina Veneta nell'anno 1849, mentre gli storici sono così poveri di notizie per quella squadra veneta, che avrebbe potuto, se allestita in tempo, salvare la città e prolungare in difesa indefinitivamente.

Il personaggio principale, Orso Badoer, è l'ultimo discendente dei più antichi Dogi Veneti, i Partecipazi che tennero quasi ereditario il Dogato, ed è Comandante di Marina. Ecco la tela del dramma.

Orso Badoer, dieci anni prima dell'inizio dell'azione, amò una fanciulla di Chioggia, Barbara, figlia di pescatori; poi partì per la Crociera del Levante. La famiglia di lui, piena dell'orgoglio patrizio, cacciò Barbara, che già portava in sè il frutto dell'amore, e in calunniò presso Orso, per staccare da lui l'amante per sempre. Barbara non è un essere debole, ha in sè la forza della vecchia plebe e gli stimoli della miseria. Abbandonata così, fuggì, portando con sè due cose: il neonato e l'odio per coloro che l'hanno calpestata. Si perde nel mondo. Dieci anni dopo, nel 1849, Orso Badoer, chiuso in carcere austriaca, ricompare a Venezia, mentre perdura l'assedio, deliberato a lottare per la difesa estrema. Ma in lotta più forte che l'attacco sarà l'interiore, perchè sulla sua strada si erge una figura di avventuriera, la Baronessa Lantieri, che è al servizio dell'Austria. Essa con le armi della seduzione deve indurre il comandante di un forte dell'Estuario a consegnarlo all'Ammiraglio austriaco. Questa avventuriera è Barbara. Badoer potrà aventare il piano di lei, in casa del Conte Von Stein, astuto maneggiatore teutonico, che pone in opera ogni mezzo per troncare la difesa, e indurre i Consoli delle altre Potenze a secondarlo. Badoer, ritrova Barbara, e, da un segno a lui solo noto, la riconosce. Segretamente egli giunge a sostituirsi al comandante del forte, e là nella notte invece dell'ufficiale ardente di passione che l'attende, Barbara ritrova Badoer.

Nella scena drammatica che si svolge fra i due, nella quale si disopra degli individui, aleggia il destino, Barbara è vinta. Il nocente di lei era la passione materna: il premio che l'Austria le prometteva in ricambio della consegna del forte, era la reintegrazione del figlio nei suoi e nel casato Dogale. Ma poichè Orso Badoer si afferma pronto a riconoscere la loro creatura, e a darle il proprio nome, cessa in Barbara il movente; e una nuova disposizione d'animo, favorito dall'antico e non mai spento amore, la induce a secondare il piano di Badoer. Essa dovrà illudere l'Ammiraglio austriaco, che comanda la crociera assediante, inducendolo a scender a terra e a prendere il forte in consegna, il mare resterà libero, i soccorsi potranno giungere a Venezia, verso la quale già veleggia su bragozzi da pesca, Garibaldi.

Barbara accetta il mandato: ma un fatto superiore alle sue forze le impedisce di mandarlo ad effetto.

L'Ammiraglio austriaco ha preso a bordo, come ostaggio, Alvise, il fanciullo adorato da Barbara. Posta nell'alternativa di condurre a terra l'Ammiraglio, lasciando il figlio nelle mani dell'equipaggio, Barbara resta sopraffatta. Badoer l'attende nel forte inutilmente.

Il forte, isolato nell'estuario, è annientato dall'artiglieria austriaca, ma resiste sempre, e sugli spalti ondeggia fiammeggiante la «Meteora», la grande bandiera rossa della resistenza.

Dopo cinque giorni di attesa febbrile, si viene a sapere nel forte che Venezia ha deliberato la resa, e che viene inviato al forte un parlamentario. Questo non è altri che Barbara. Essa si prostra davanti a Badoer, e gli narra che cosa è avvenuto, e folle d'amore vuole indurlo a cedere e ad abbassare il vessillo. Badoer si rifiuta. Mentre questa tragica scena si svolge, un grido dei marinai rivela che una compagnia nemica si è impadronita del passaggio coperto. Badoer crede che la missione di Barbara non sia stata che un mezzo per mascherare il nemico, e l'afferra alla gola gridandole il tradimento. Barbara cade soffocata. Già l'intimazione di resa si ode aquillare. Badoer per tutta risposta si lancia a incitodare i cannoni, e all'ingiunzione di abbassare la «Meteora», risponde negativamente, e crivellato di colpi, cade rivolto al mare, pronunciando le parole dei suoi padri: «Noi ti sposiamo, o mare, in segno del nostro vero e perpetuo dominio».

"Mario e Maria,, di S. Lopez
al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera la Compagnia di Emma Gramatica, di Luigi Carini e di Ugo Piperno, reciterà la commedia di Salvatore Lopez «Mario e Maria». La stagione della Compagnia di Emma Gramatica si inizia con questa importante novità. «Mario e Maria» è un dramma che svolge una tesi di sommo interesse con la grande abilità di uno dei più apprezzati e dei più applauditi nostri scrittori di teatro. Giunse a noi dopo aver affrontato la prova di difficili ribalte, e dopo averla brillantemente superata.

Sarebbe superfluo dire che la Compagnia di E. Gramatica pone anche per questa interpretazione ogni più attenta cura. Il molto e coscienzioso studio la rimetterà con la più sincera e calda approvazione dell'autore medesimo. Stasera il Goldoni registrerà senza dubbio un «successo» di più.

Rossini

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la terza rappresentazione del «Lombardi». L'interessante spartito Verdiano troverà ancora eseguito molto più bene, essendo il bravo basso Quarti Taperni chiamato altrove da precedenti impegni.

Domani a sera, invece, avremo una nuova replica della «Tosca», che in questa accurata edizione vien sempre meglio apprezzata. Intanto è allo studio l'«Andrea Chenier» di M. Giordano, e non tarderà a comparire al giudizio del pubblico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: «I Lombardi».
GOLDONI — 8.30: «Mario e Maria».

Giovedì 11 Novembre

avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con 1574 premi per l'importo di Lire 500.000 (mezzo milione).

Ogni biglietto costa Una Lira e può vincere uno dei premi che ascendono a cifre rilevanti quale è il primo di L. 200 mila; il secondo di L. 50.000; il terzo di L. 30.000 e così di seguito oltre a concorrere alla ripartizione della somma che risulterà assegnata ai biglietti non venduti e di conseguenza un biglietto può guadagnare due volte cioè il premio che dalla sorte gli potrà spettare e la quota di riparto della somma vinta dei biglietti non venduti.

Pensarci tanto ad acquistare subito dei biglietti di una così morale Lotteria riteniamo non sia cosa buona e quindi consigliamo di fare presto perchè siamo agli Ultimi giorni di Vendita e di biglietti non ve ne sono ancora molti disponibili.

Questo è un nostro saggio consiglio e tutti dovrebbero senz'altro approfittarne.

Ogni biglietto costa Una Lira e si trova in vendita in tutto il Regno presso gli appositi incaricati.

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine.

Qualunque uomo o donna che soffra di eccessive grasse può ridurlo di qualsiasi quantità che desidera col seguire il semplice ed innocuo metodo di mangiare delle foglie di piante marine, ottenute da piante che vegetano nel mare sulla costa della Francia. I nativi di questa parte di detta costa si procurano facilmente le piante da sè stessi, ma per la convenienza di coloro che non sono in tale fortunata posizione, la maggior parte dei farmacisti le tengono in tabloidi o pastiglie sotto il nome chimico di Fenilee da Resta, e se esse si prendono a seconda della semplice istruzione che le accompagna, l'obesità sarà infallibilmente ridotta di due o tre libbre la settimana, e nell'istesso tempo si otterrà un miglioramento generale nella salute. E' importante di notare che quando si usano le Foglie da Resta la pelle rimane ferma, senza alcuna tendenza a divenire floscia o rugosa.

Signore e Signorine!

Col giorno 3 Novembre p. v. verrà aperta in Venezia S. Silvestro, Calle del Luganegher N. 1078 la rinomata

SCUOLA SETTIMANALE DI TAGLIO e Confezione
GIUSEPPINA GUIOTTO

premiata con Medaglia d'oro e gran premio all'Esposizione Internazionale di Genova 1915.

Le lezioni verranno impartite tutti i mercoledì.

Tale scuola verrà pure aperta, come negli scorsi anni, in:

UDINE: Via Mercato Vecchio 27.
CONEGLIANO: Via XX Settembre 210.
VITTORIO: Villa Bertarelli.
VICENZA: Corso Principe Umberto 43.
SCHIO: presso l'Unione Professionale.

COLLEGIO CONVITTO SPESSA

Anno 31° Castelfranco Veneto Anno 31°

R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari — Corsi accelerati per guadagnare anni perduti. — Media promossi dalla fondazione 96 0/0 — Sollecitare iscrizioni. — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore SPESSA professor FRANCESCO.

Facilitazioni Durante la Guerra

La Direzione del **REGINA-HOTEL a ROMA** sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camera servizio, luce, bagno, da Lire 9. — Pensione completa da Lire 14. — Speciali prezzi per le famiglie.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Capitale Interamente L. 4.000.000

Sede in VENEZIA
Succursale in PADOVA

Concede in abbonamento
Cassette-Custodia
destinate a contenere carte, valori, oggetti alle seguenti condizioni:

	per trimestre	per semestre	per anno
Cat. 1.	L. 20.—	L. 35.—	L. 60.—
» 2.	» 15.—	» 27.50	» 45.—
» 3.	» 10.—	» 20.—	» 30.—

Sede Telefono 10
Eccell. di Venezia » 271
Succurs. di Padova » 213
Esattoria » 1160

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.30 - 1
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2709 - Tel. 1270

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 61

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,
scritte da lui medesimo

— Vedi, come questo «birbante» comincia bene a fare il cacopomico! osservò la Fumagalli rivolgendosi alla Marianna. Questa, per natura un po' timida, se ne stava zitta ad ascoltare con grande attenzione quello che dicevo io, e soltanto sotto voce mi fece capire che andassi molto cauto nel prendere una decisione tanto importante. La Fumagalli da sua parte accettava la mia proposta, ed avrei anche accordato di più s'ella avesse insistito in quanto che io ero felicissimo che mia moglie si perfezionasse sotto la scuola e sotto il metodo vero di quella distinta e celebre attrice. Lasciate le due donne solo fino all'ora del teatro, m'assicurai con un telegramma se la piazza di Genova poteva essere mia egualmente anche facendo dei cambiamenti nel personale, poi gettai qua e là una mezza parola, ed imitando l'esempio della Fumagalli, molti artisti si decisero di passare ai miei ordini.

Venuta la risposta affermativa da Genova, e dopo essermi bene consultato con Marianna, ed in via d'amicizia colla Fumagalli, passai alla definitiva formazione della Compagnia, scritturando altri artisti in surrogazione di quelli che non vollero sottostare ad un ribasso e di quelli che io ritenevo impossibili ed inutili.

Fatto l'esame di cassa, io non avevo in tutto che cinquecento lire circa, civanzate, per una parte sulla mia paga dell'anno prima e su quella che dal primo di quaresima ci dava Salvini.

— Adesso bisogna trovare i denari. Come si fa? Cominciano i guai ed i pensieri. Marianna aveva avuto promessa da suo padre a Verona che in giugno una persona doveva rendergli del denaro, e che per quell'epoca egli avrebbe pensato a farle due vestiti per la scena di qualche importanza. Senza dirmi nulla, ella scrive una lettera premurosissima a papà Torta, partecipandogli la mia risoluzione di far compagnia pel desiderio espresso dei compagni d'arte, gli fa comprendere che, così facendo, si migliorerebbe la nostra posizione, stuzzica l'amor proprio del papà che avrebbe così la figlia capocomichessa e gli domanda se invece degli abiti promessi potesse favorirci l'equivalente per poter far fronte ai primi impegni.

MEDAGLIONI

Giustina Renier Michiel

I.

Delle donne Venete del più antichi tempi poco si sa: vivevano esse nella quieta pudica delle domestiche pareti, aliene dai mondani rumori e più ancor dalle politiche disquisizioni, sì che di rado, di lunga lo tesse, si ricorda appena il nome; parecchie, invece, si illustrarono, tra esse, negli ultimi tempi della Repubblica e sui primi anni dell'ottocento: Giustina Renier Michiel, della quale Paolo Zannini intessè nell' *Omnibus* un affettuoso letterario ricordo, sulle altre com'aquila vola.

Nacque essa in Venezia, nella Parrocchia di S. Eustachio, o S. Stae come dice il volgo, il 15 Ottobre 1755 da Andrea Renier e Cecilia Manin: l'uno figlio del doge, l'altra sorella e, a maggior lustro della sua nascita, ebbe anche l'onore di aver per padrino Marco Foscarini stesso doge e letterato nostro dei più insigni.

All'età di appena tre anni fu mandata, per esservi cristianamente educata, presso le monache cappuccine di Treviso, le quali, in massima parte, reggevano il convento colla spontanea elargizione della famiglia Manin stessa, donde usciva la madre di Giustina nostra.

Sei anni vi rimase ed essa riconobbe sempre sinceramente e volentieri da quelle buone monache i principi di sana morale che non l'abbandonarono mai in tutta la sua vita agitata e tempestosa o, se pur talora si assopirono, ridestaronsi poi più vivi e luminosi.

Un piccolo atto, grande in effetto, si può ricordare di questa sua dimora nel trevigiano convento: mentre le sue compagne cercavano di aggiungere al parco vitto giornaliero qualche altra cosereccia che non riuscivano loro difficile sottrarre alle malguardate dispense della comunità a ciò invece nè si indusse nè potè mai essere indotta la buona Cecilia.

■

Dal convento trevisano ella passò, subito dopo, in una casa di educazione aperta in Venezia da una dama francese, la quale non accettava però, più di dodici giovani, tutte patrizie di nascita: oltre gli stessi liberali coravansi ivi anche i lavori donneschi, ma mentre in questi la Renier non eccelse molto, anzi dimostrossi lenta e pigretta, si distingueva invece nelle lettere, tanto che in queste amavano volentieri e facilmente le compagne che la ricercavano in aiuto alle domenicre bisogne.

Casa essa rimase valente rimase nel nuovo istituto fino al ventesimo anno nella musica, nel disegno e specialmente nella letteratura, come ben si vide, poi, in tutto il resto della vita sua.

Spostatasi, quadrilustre, col cavaliere Marcantonio Michiel di nobilissima famiglia, si trasferì a Roma presso il padre, ambasciatore della Repubblica, dove i Romani, presi dalla sua gentile persona e dai vaghi modi, chiamarono la *Venezina Veneta*. La sua casa divenne ben presto luogo ricercato di raccolta dei più illustri ingegni del tempo, fra i quali il Monti che non poteva persuadersi come una donna di vivido ingegno quale Cecilia, ornata delle più belle qualità letterarie, punto si distinguesse nella poesia.

Della poesia mi piace il buono — disse la Renier un giorno a chi se la interrogava — *ma non mi sentii mai voglia di imitarlo.*

Io non credo, come reputa invece lo Zanni, che la nobile arte di Apollo apparisse troppo lieve alla sua mente e troppo lontana da quella naturale semplicità che amò sopra tutto e che fu quasi soggetto costante dei suoi scritti come di ogni azione della sua vita». Poeti si nasce, non si diventa.

Un anno rimase Giustina a Roma dopo del quale, non spesi invano fra gli studi, le dotte conversazioni e l'ammirazione dei veduti monumenti, ritornò a Venezia già madre, il suo nuovo stato le suggerì anzi, un notevole *trattato dell'educazione*, rimasto ancora inedito che per fortuna però «rimase un concetto bisognoso privo del sostegno che gli avrebbe venuto dal pratico esperimento» per altre morte della famiglia non fu turbata.

Un grande avvenimento allietava allora anche la casa sua: saliva al trono duca, il gennaio 1779, Paolo Renier, ovo suo padrino, il quale, con Angelo Emo, fu l'ultimo onorevole della *una degli ultimi venezian*

Durante le sontuose feste che celebrarono l'assunzione al trono ducale del Renier, Giustina fu sempre il *deus ex machina* nei ricevimenti, nelle conversazioni, nelle radunanze, nei banchetti: a contatto coi più ragguardevoli personaggi, agli ambasciatori, colle mogli loro, sempre disimpegnò ottimamente i suoi uffici, ma ben s'accorse però che lo studio della lingua inglese le sarebbe stato indispensabile e ad esso, allora appunto, si applicò con tanto fervore che pressochè in grado di tradurre le lezioni di retorica di Ugone Blair, che non pubblicò per senso di riguardo al precedente traduttore, volle invece in italiano egregiamente dello Shakespeare, l' *Otello*, il *Macbeth*, il *Coriolano*.

Le tre tragedie essa mandò, poi, per le stampe, corredandole d'una prefazione e di note ma, pur avendone poi tradotte altre, lasciò quindi a mezzo l'incominciato arduo lavoro ,poichè «il senno della Michael, che già cominciava a farsi maturo, e le crescenti sue cognizioni, la persuasero a lasciare il divisamento, in cui era la prima venuta, di dare all'Italia tutte le opere drammatiche del tragico Inglese».

✱

Ma non solo le lettere attrassero questa donna geniale: anche le scienze mossero l'animo suo al desiderio di maggiori cognizioni che, fino allora, non avesse, del che ella si accorse praticamente quando, ritirandosi ogni anno in Padova per alcune settimane, si tratteneva in piacevoli dialoghi con professori di scienze di quella città, di cloghi nei quali di raro poteva essa far mostra del suo sapere, colle lacune le era sempre riuscito agevole nel campo delle lettere.

Studiata perciò, dapprima, la geometria, si applicò poi all'ottica, alla chimica ed alla botanica intorno alla quale ultima, anzi, stese un discorso sul *modo di studiare la botanica* ancora inedito: ritrasse anche spesso, e a colori e in rame, dei più bei fiori che le venivano offerti dall'orto botanico dell'Università e ad essi, inoltre, si ispirò per dettare varie eleganti composizioni, prosastiche per forma ma poetiche nel contenuto. Queste essa scrisse, man mano, leggendo a Melchior Cesarotti «uomo al cui nome darà sempre una lagrima d'affettuosa memoria ognuno che abbia potuto conoscerlo, udirlo, stargli da presso: vero sapiente che raggentiliva le sue virtù morali con lo studio delle belle lettere e spargeva sulle belle lettere tutta l'unione delle sue morali virtù», col quale Giustina ebbe assidua, dotta, confidente relazione epistolare «senza mai permettere che ne andasse in luce neanche; fosse modestia che ne la rattenesse o fosse la persuasione in cui era che i segreti dell'amicizia sono affidati ad una specie di contratto obbligatorio il quale non può sciogliersi onestamente senza lo spontaneo consenso di ambedue i contraenti».

S'avvicinavano, intanto, tristissime vicende e dolorosissime per la nostra Repubblica: gli eserciti napoleonici incalzavano: la città, mai difesa d'opere militari e di senno civile, ingloriosamente, sebbene mandando ancora sprazzi di gloriosa resistenza, cedeva; il popolo tumultuava sorpreso, attonito, invocando ancora il suo San Marco; la plebe, torbida, assaltava le case. Ciò il 12 Maggio 1797; allora la Renier così incitava i due giovani patrizi Tommaso Mocenigo Soranzo e Bernardino Renier: *Correte, correte a salvare la città, poichè non è possibile salvar la Repubblica.*

Il dolore per la caduta della quale fu in Giustina sempre come in tutti coloro che, vissuti sotto l'ombra dell'alato leone, avevano amato l'antico governo anche nei suoi errori e nelle sue illusioni; credette essa però (e anche in ciò insieme con moltissimi altri) che le nuove idee di libertà le quali teoricamente avevano, senza dubbio, assai buone parti, innestate sull'antica veneziana coscienza di repubblica, potessero dar origine a una nuova forma politica «forte per gioventù, ricca di nobili e generose istituzioni e nella potenza e nella gloria emula di Sparta e di Roma, i cui nomi aveva appreso fin da fanciulla a proferire con riverenza». Ma ben presto Giustina si ravvide e di quel periodo di transizione della sua turbata coscienza non restò che l'epiteto di *giacobina*. Generosa d'animo, però, e liberale essa fu, come quella che affermava la virtù sola e l'intelligenza, distinguere gli uomini tra loro; per il resto tutti essere uguali e tutti fratelli.

■

Diessi allora col massimo ardore agli studi della veneta storia, non perchè la pungesse brama di divenire la scrittrice ufficiale delle vicende della nostra città, ma perchè solamente coll'assiduo studio di quello che, dalle origini alla caduta, fu la Repubblica, parevale poter quetare l'animo ancora dolorante per la nascita fine di Venezia; nè la sollecitava brama di stampare i frutti delle sue fatiche se non quando alcuna occasione il richiedesse, come ad esempio fu nel 1807, nella sua pronta risposta al Chateaubriand, il quale, con una mancanza di buon gusto strana in uno scrittore quale egli fu, insolentì contro la nostra città, bersaglio ormai favorito, dopo la sua caduta, a tanti strali ingenerosi. Dalla lettera del francese, in data di Trieste «30 Juillet 1806» pubblicata nel *Mercurio di Francia*, crediamo opportuno riportare il brano più caratteristico e fondamentale per comprendere la risposta di Giustina. «.... a Venise on venait de publier une nouvelle traduction du *Génie du Christianisme*. Cette Venise, si je ne me trompe, vous deplairait autant qu'à moi. C'est une ville roulée naturel; on n'y peut faire un pas sans être obligé de s'embarquer ou bien on est reduit à tourner d'étroits passages, plus semblables a des couloirs qu'à des rues. La place de S. Marc seule, par son ensemble plutôt que par la beauté de ses bâtiments, peut être remarquable et digne de sa renommée. L'architecture de Venise, presque toute de Palladio, est trop capricieuse et trop variée; ce sont deux ou trois palais bâtis les uns sur les autres et ses fameuses gondoles toutes noires, semblent des bateaux qui portent des cercueils, j'ai pris la première que j'ai vu, pour un mort qu'on allait enterrer. Sous ciel, n'est pas notre ciel, un dera des Apennins Pont d'antiquités. Rome et Naples, mon cher ami, et un peu de Florence, voilà toute l'Italie.

Il y a, cependant, quelque chose de remarquable à Venise; c'est la multitude de couvents sur les îles et sur les grands près de la ville, de la même manière que les autres villes maritimes sont entourées de forteresses qui les défendent.

L'effet de ces monuments religieux vus de nuit sur une mer tranquille, est pittoresque et touchant Il reste quelque tableau de Paul Veronese, de son frère de Tintorette, de Titien ... ».

✱

La risposta di Giustina a codeste miserabolanti insulseggini è piena, arguta, appassionata; fra l'altro essa diceva «Non, ce n'est pas contre nature, Monsieur, c'est au dessus de la nature que Venise s'est élevé....Venise est notre ouvrage: chacune de nos rues est un trophée de notre hardiesse et nous marchons à chaque pas sur un monument de nos conquêtes. Tous les fondateurs de villes ont trouvé le sol; mais l'avons créé... Est-ce tout de bon, Monsieur, que vous regardez notre architecture presqu'avec pitié e on ne le croirait assurement pas en vous entendant dire qu'elle est presque toute de Palladio! Ignorez-vous que Palladio a été le Raphael des architectes?... En peinture, dites vous, nous ni avons que des restes. Ah! Monsieur, ce mot vous est échappé sans y reflechir! Est-ce que tout ce reproche nous est dû?. E la lettera così finisce:

«Il m'est bien pénible, monsieur, d'avoir à apporter les plaintes de ma patrie à celui auquel je me plaisais à offrir un hommage d'admiration. Je sais que vous avez promis de revenir ici: venez-y donc, mais apportez-y une disposition moins triste, un esprit moins fatigué, un sentiment moins froid: vous jugerez, alors, Venise d'un sens rassis et, peut-être, vous changerez d'avis sur bien des choses. Vous vous plairez même davantage à notre ciel qui ne donne ni les brouillards de Londres, ni la boue de Paris, ni les ardeurs de la Sicile. Je ne me flatte pas, cependant, que vous vous rétractiez avec ce poète de Naples que *Venise a été bâti par les Dieux, mais j'espère, du moins, que vous y trouverez quelque chose de plus remarquable que les couvents sur les îles et la traduction de votre ouvrage».*

(Continua).

Antonio Pilot

Omaggio dei Veneti ai caduti per la Patria

A Cavarzere

Questa Amministrazione, sul consueto avviso del locale Comitato della Croce Rossa, celebrerà Giovedì 4 corrente alle ore 10 solenni onoranze funebri in onore ai prodi nostri soldati caduti per la grandezza della patria.

A Chioggia

Stamane alle ore 9 un corteo grandioso al quale parteciparono moltissimi concittadini, il Sindaco avv. Pietro Bellemo e l'assessore avv. Silvio Gaetadoro, mosse dal Corso Vittorio Emanuele preceduto dalla Banda Cittadina e da una splendida ghirlanda e proseguì verso il Camposanto.

La commemorazione dei caduti per la patria nel giorno consacrato alla memoria dei defunti fu organizzata dal benemerito «comitato della Fedeltà».

Al camposanto furono deposte due ghirlande sontuose, una offerta dagli 1 fficiali del Presidio, l'altra dai cittadini chioggiotti.

Sulla tomba di un eroe, morto in Chioggia poche settimane or sono, il Sindaco avv. Pietro Bellemo disse brevi e commosse parole di saluto.

«L'Italia — egli concluse — deve precedere animosa innanzi anticamminata di civiltà, anche se nel suo glorioso itinerario deve di quando in quando lavarsi col lo sangue dei suoi migliori figli. Noi non lo permetteremo di vista le nostre sicile, anche se di quando in quando noi toveremo dalle tombe dei prodi gli occhi offuscati di pianto».

L'Amministrazione Comunale, nella circostanza della commemorazione dei caduti per la patria deliberò di devolvere un primo importo per un futuro ricordo marmoreo

A Verona

L'altra mattina in corteo si recarono al Cimitero tutte le Associazioni politiche ed operaie, con la Rappresentanza Comunale, a portare tributo di fiori ed omaggio sulle tombe dei nostri fratelli soldati gloriosamente caduti pel riscatto d'Italia e per la civiltà combattendo contro l'austriaco.

A Schio

Speciale significato assunse quest'anno la ricorrenza sacra alla memoria dei morti. Intensa fu l'accorrenze, ieri e domenica, di persone al Camposanto.

Furono molto ammirati i nuovi monumenti che ornano e abbelliscono le tombe del Cimitero. Sulla tomba Donatelli, fu ammirata una statua rappresentante la Fede e la Pietà, opera pregevole dello scultore E. Cadiana di Vicenza. Per la tomba della famiglia Ettore Canova lo scultore fattizzo, pure di Vicenza, modellò una superba figura. Altro scultore vicentino, il Rodeschi, trasse dal marmo di Carrara un bel lavoro per la tomba Zorche. Ammirata anche una lunetta del-

Omaggio dei Veneti ai caduti per la Patria

A Cavarzere

Questa Amministrazione, sul consueto avviso del locale Comitato della Croce Rossa, celebrerà Giovedì 4 corrente alle ore 10 solenni onoranze funebri in onore ai prodi nostri soldati caduti per la grandezza della patria.

A Chioggia

Stamane alle ore 9 un corteo grandioso al quale parteciparono moltissimi concittadini, il Sindaco avv. Pietro Bellemo e l'assessore avv. Silvio Gaetadoro, mosse dal Corso Vittorio Emanuele preceduto dalla Banda Cittadina e da una splendida ghirlanda e procedette verso il Camposanto.

La commemorazione dei caduti per la patria nel giorno consacrato alla memoria dei defunti fu organizzata dal benemerito «comitato della Fedeltà».

Al camposanto furono deposte due ghirlande sontuose, una offerta dagli 1 fficiali del Presidio, l'altra dai cittadini chioggiotti.

Sulla tomba di un eroe, morto in Chioggia poche settimane or sono, il Sindaco avv. Pietro Bellemo disse brevi e commosse parole di saluto.

«L'Italia — egli concluse — deve precedere animosa innanzi anticamminata di civiltà, anche se nel suo glorioso itinerario deve di quando in quando lavarsi col lo sangue dei suoi migliori figli. Noi non lo permetteremo di vista le nostre sicile, anche se di quando in quando noi toveremo dalle tombe dei prodi gli occhi offuscati di pianto».

L'Amministrazione Comunale, nella circostanza della commemorazione dei caduti per la patria deliberò di devolvere un primo importo per un futuro ricordo marmoreo

A Verona

L'altra mattina in corteo si recarono al Cimitero tutte le Associazioni politiche ed operaie, con la Rappresentanza Comunale, e portare tributo di fiori ed omaggio sulle tombe dei nostri fratelli soldati gloriosamente caduti pel riscatto d'Italia e per la civiltà combattendo contro l'austriaco.

A Schio

Speciale significato assunse quest'anno la ricorrenza sacra alla memoria dei morti. Intensa fu l'accorrenze, ieri e domenica, dei e persone al Camposanto.

Furono molto ammirati i nuovi monumenti che ornano e abbelliscono le tombe del Cimitero. Sulla tomba Donatelli, fu ammirata una statua rappresentante la Fede e la Pietà, opera pregevole dello scultore E. Cadiana di Vicenza. Per la tomba della famiglia Ettore Canova lo scultore fattizzo, pure di Vicenza, modellò una superba figura. Altro scultore vicentino, il Rodeschi, trasse dal marmo di Carrara un bel lavoro per la tomba Zorche. Ammirata anche una lunetta del-

le auttore Pietro di Magrì, per la tomba De Menari.

Merita infine encomio la splendida disposizione di piante e fiori data gentilmente dal bravo sig. Vilia, giardiniere della famiglia Rossi, sulla tomba destinata dal comune ai soldati morti a Schio.

A Rovigo

E' continuato anche ieri — fino a quanto sera alle 18 — il mesto pellegrinaggio al Camposanto.

Anche oggi, nel reparto dove riposano le salme dei valorosi caduti per la Patria — sulle quali erano belle corone del Comune, degli Esploratori, delle Dame della Croce Rossa, della Casa del Soldato, dei cittadini, delle operaie del Cotonificio e della signorina Lidia Molinari — presteranno servizio d'onore e giovani esploratori. I quali hanno personalmente ricevuto di versi e di fiori a segno ori dei caduti su ognuno dei quali era appeso un apposito fanale.

Fra i caduti

PADOVA — Ci scrivono, 2:

All'autorità municipale di Loreggia giunse notizia che è caduto sul campo di battaglia il soldato Luigi Giuseppe Tosna.

E' pervenuta notizia anche al sindaco di Piazzola che caddero combattendo valorosamente oltre a Ruggero Italo Tonello di Camillo, dottore in agraria, anche i seguenti militari, sergente Ermanno Carlegari, G. B. Biasio e Facco Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

3 mercoledì - S. Uberto vescovo.
4 Giovedì - S. Carlo Borromeo.

Il pellegrinaggio al Cimitero

La splendida giornata di ieri favorì l'afflusso dei Veneziani al Cimitero.

Il servizio continuo dei vaporetti intensificato per disposizione del Municipio, favorì grandemente il traffico dei due ponti provvisori stabiliti per l'imbarco e lo sbarco, tanto al Cimitero quanto alle Fondamente Nuove. Si può calcolare sulla visita di 30 mila persone, secondo il calcolo fatto dal Cav. Turola, cifra modesta in confronto al numero dei visitatori degli anni scorsi, è vero, ma che non dà idea della importanza del concorso il quale si è frazionato nei giorni antecedenti.

Anche le lunghe file di gondole, allineate sulle Fondamente, trasportarono isolati visitatori che approdavano davanti alla Cappella Sinkey.

L'ordine fu durante tutta la giornata perfetto, e, più ancora che per l'ordine, la giornata fu notevole pel senso di compianto e di religioso affetto.

Non si è avuto neanche di quegli episodi pietosi che turbavano la solennità e la mestizia del luogo sacro negli anni scorsi. E' vero che, purtroppo, non mancavano di passare davanti le quali serbavano contegno poco decoroso.

Ieri, pareva di trovarsi in chiesa. Troppo è profondo il sentimento che inspira l'ora presente perchè il nostro popolo non se ne sentisse compreso.

Fu encomiabile la profusione di fiori su tutte le tombe. Pareva che i visitatori si volessero ripagare della impossibilità di arrendere, secondo la più consuetudine. Il camposanto presentava un aspetto singolare, che faceva pensare a una primavera rinnovata. Dolce primavera nella quale si affondava il dolore e la pietà.

Un soldato veneziano a cinta.....

Il soldato veneziano Eugenio Bassani così descrive in una lettera alla sua famiglia, la parte da lui avuta nella dura fazione che condusse alla espugnazione di una trincea a Cuna

Carissimi,

E' malmonto mi è possibile farvi avere mio nuove un po' precise. Spero non avrete avuto a lagnarvi per mancanza di mie scritte, poi he anche sotto un serrato fuoco di fucileria e di artiglieria, ci scrivo ancora al 31.

Vi sarà piaciuto il giornale la presa di Cuna ne avrete letti pure i dati, quindi con un po di studio potrete farne un idea della operazione. Il 19 mattina ci avviarono sotto il fuoco nemico nero non visti, ed incominciammo l'attacco, che doveste esser poi informato in quel settore per la troppa rapidità della cima e perchè il lavoro era troppo scopetto. Alle 6 di sera, al lato destro, mezza trincea fu conquista da una nostra compagnia e noi ora avanzo l'azione a sinistra. Data la robustezza del loro reticolato e l'azione dell'artiglieria nemica, non fu possibile eseguirla in giornata e fu giocoforza passare in tutto sul posto all'aperto. Dal 19 mattina, da quando fu iniziata la marcia, la compagnia non aveva più potuto dormir acqua!

Ma mattina, presto, del 20 incominciò l'attacco a sinistra e il tentativo nemico, non riuscito, d'accerchiarci. Finalmente alle 10 e mezza il reticolato saltava in aria ed allora demmo il primo assalto, sfortunatamente sventato dal fuoco accelerato di due mitragliatrici nemiche. Alle 12 la mia compagnia, pronta e decisa a non ritornare d'un solo passo indietro, riprendeva l'assalto contro la scarpa e finiva col fare 40 prigionieri, compreso il capitano, e così fugare il resto della truppa. Fischiavano granate shrapnel, pallottole di fucile, e di mitragliatrici a destra e a sinistra ma nessuno si muove il mio capitano ed io che seguivo lo seguivo fummo i primi a por piede nella trincea nemica, e per ben tre volte cacciai la mia baionetta sul ventre di nemici. Furono giorni e notti di ansia, un freddo frizzante tagliava le orecchie, faceva intirizzare. Quando mi svegliavo alla mattina, la mantellina con la quale mi coprivo, era dura come il legno e con due dita di buona sopra. Neviò pure quella notte alla quota 1500. Questa sera avremmo il cambio col battaglione che non prese parte al combattimento e spero poderemi poter ritornare alla mia vecchia postazione felice di aver, almeno in parte, compiuto il mio dovere.

Nuove manifestazioni di solidarietà

una Veneta

In seguito all'attacco aereo che cagionò la distruzione dell'affresco del Tiepolo nella Chiesa di Santa Maria degli Scalzi, hanno telegrafato o scritto al Sindaco di Venezia, inviando espressioni d'indignazione contro il nemico e di simpatia a Venezia, il Presidente del Consiglio Provinciale di Lecce, il Deputato Francesco Cavasola a nome del Comitato pro Bologna storico-artistica, di cui è presidente, i Sindaci di Rapallo e Villafranca Veronese, il Presidente della Associazione nazionale insegnanti disegno, Sezione Ligure (Genova), i Consigli Comunali di Conegliano Valdobbiadene, Solmaca, Maserata, nonchè l'Ufficio notizie alle Famiglie di militari della Città di Piacenza.

Notizie Commerciali

Secondo informazioni pervenute alla Camera di Commercio, si comunica che il Governo Svedese ha vietato l'esportazione di diverse qualità di cuoi e di pelli che non siano pellicce.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato pel giorno di lunedì 8 corr. alle ore 14 precise, per trattare i seguenti argomenti:

In seduta pubblica

1. Nomina di due Consiglieri Comunali che devono formar parte del Consorzio di disciplina per gli impiegati comunali per l'anno 1916.

2. Nomina della Commissione di disciplina per il Corpo dei Vigili per l'anno 1916

3. Nomina del Presidente e di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile.

4. Nomina della Commissione comunale per l'esame e le decisioni dei reclami contro la tassa esercizio 1915.

5. Nomina del rappresentante del Comune nella Fondazione Balbi-Valier per il progresso delle scienze mediche

6. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione del Convitto nazionale «Marco Foscarini».

7. Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione della P. O. «Casa Paterna»

8. Approvazione della lista degli eleggibili a Giudice Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1916.

9. Approvazione del disciplinare col R. Magistrato alle acque per costruire un tubo di scarico dell'acquedotto sul Canal Salso di Mestre

10. Proposta di accettare il legato di cui e modelli disposto dal compianto N. H. comm. Marcello Mennino a favore del Civico Museo e Raccolta Correr

11. Proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 33497 per i ed ficio scolastico dei R. Ginnasio Liceo «Marco Foscarini»

12. Proposta di concedere al signor Attilio Basso sanatoria per l'apertura di altri due fori di finestra nella facciata della casetta all'anagrafico N. 1503-1510-Ditt di Cannaregio prospettante la Pescheria di San Geremia di proprietà comunale.

13. Proposta relativa alla rinuncia a favore dell'O. P. Zuanne Contarini al diritto di servitù d'accesso al mappale numero 1478 del Comune censuario di Cannaregio San Gobbe)

In seduta segreta

1. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nella seduta 30 agosto c. con cui si approvò la nomina fuori concorso della titolare al posto di insegnante nella parallela della classe preparatoria alla Sezione commerciale della Scuola professionale femminile «Verdi-mani Corner»

2. Nomina provvisoria per l'anno scolastico 1915-16 di insegnanti per la Scuola e'ementari maschili.

3. Proposta di nomina fuori concorso delle titolari ai posti di assistente alla direzione presso la Scuola professionale femminile «Verdi-manin Corner»

4. Nomina, in seguito a concorso di un segretario aggiunto.

In onore dei marinai morti in guerra

Promossa dal Circolo «Garibaldi» Pro-Venezia Giulia, ebbe luogo ieri una cerimonia commemorativa in onore dei marinai morti in guerra. Numerosi enti aderirono fin dalle 9 il Consiglio comunale, al quale si era la bandiera dell'Istituto Zambler ed una borsa rappresentanza di Gorizzani. — Formato un corteo, vessilli e rappresentanze si avviarono alle tombe dei marinai che vennero sparse di fiori.

Passando davanti alla tomba di Riccardo Pitteri il corteo sostò per deporre una palma di fiori con colori di Gorizia e la scritta «al Poeta del dolore».

Sulla tomba pronunziò commosse parole Davy Giorgio, il giovane goriziano Vittorio Graz atti.

Nella Chiesa dei Frari, poi, un Gruppo di marinai del cacciatorpediniere «Sollaro» che ha una Medaglia della R. Marina morti per la Patria Accanto al tumulo ch'erano fiori fu collocata una bandiera con nastro nero sul quale era impresso in oro il nome del caccia-torpediniere.

Concorso a Guardia Stazione

E' indetto un concorso per esami a posti di Guardia Stazione presso la locale Divisione Movimento. Gli aspiranti per anzianità potranno rivolgersi al Capo stazione principale.

Conferenza Angeloni

Il giorno 21 di novembre, nella gran sala della «Fenice» avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Angeloni sul tema «I giovani nostri e l'avvenire d'Italia».

L'ingresso sarà devoluto nell'acquisto di oggetti di cancelleria per gli studenti bisognosi.

I biglietti del prezzo di L. 0.50 ingresso e scelta e L. 1 posti distinti, saranno messi in vendita presso l'Istituto Angeloni a S. Maria Formosa, la Libreria Serafin in Via 2 Aprile, la Cartoleria Aldo Manuzio a S. Stefano, e allo sportello della sala.

Ancora la scomparsa di un giovanetto

Abbiamo parlato alcuni giorni or sono della scomparsa di un giovinetto, certo Motta Lino, abitante a S. Casciano, Ramo Mauri 1040. Del giovanetto, la famiglia non ha avuto peranco notizia nonostante le più affannose ricerche. I genitori pregano nuovamente chiunque fosse in grado di fornire indicazioni, di volerle inviare o ad essi direttamente, all'indirizzo indicato più sopra, o alla redazione della «Gazzetta di Venezia». Il ragazzo scomparso ha un segno che lo rende facilmente identificabile; egli zoppica leggermente avendo la gamba destra priva di articolazione.

Società Cooperativa R. Guardia di Finanza

Domenica scorsa nel Salone Accademia, gentilmente concesso dal proprietario sig. Gallarotti, ebbe luogo l'Assemblea generale. Intervennero numerosi soci e vennero discussi vari argomenti sui quali parlarono i soci Bacchi, Provini, De Martinis, Gatti ed altri. Venne approvato il preventivo spese per la nuova sede a S. Polo e fu dato libero mandato al segretario sig. Ruggero Rodolfo per l'esecuzione dei lavori occorsi, ecc. Venne così nominata una commissione di controllo composta dai signori Martini Pietro, Bacchi, Sanson Gaudenzio. Infine il proprietario dell'albergo sig. Gallarotti offrì una gran bicchierata in onore della Società e durante la quale regnò la massima cordialità fra tutti

Comitato di assistenza e difesa civile

121.a lista delle offerte

Operaie del Comitato Parzeghello Rina L. 2, Vanni Natalia 2, Veneranda Dal Bon 2, Corradini 4, Selan 1 — Avv. Vittorio Favaro (4. off.) 10 — Avv. Armando Montalti 4. off.) 10 — Caterina Lodich ved. Battisti 5 — Prof. Luigi e Adele Damiani 4 off mens. 50 — Impiegati deposito Sali di Venezia off. mens. di ottobre 19.20 — Equipaggio del Pir «Bergasi» della R. I. del S. M. off mens. di ott.) 17.50 — id. del piroscafo «Sardegna» 50.35 — Impiegati della Ditta Francesco Parisi 5. off. mens.) 175 — Famiglia Chiggiato per onorare la memoria della sig. Maria Michele ved. Bernardo pro-lama per soldati 10 — G. P. per fame ogni umile giornata cooperatore d'un'Italia più grande, invece di fiori sul la tomba di cara una figlia «5 — Impiegati Camera di Commercio offerta del mese di ottobre, 18.42 Impiegati Ufficio telegrafico Centrale Venezia off. mens. di ottobre) 190 — Personale Subalterno ufficio Telegrafico Venezia off. mensile di ottobre 8.50 — Diversi a mezzo Pasquali 1) 149,00 — Carmini Emanuela in occasione delle nozze di sua figlia Carmela col sig. Silvano Colegrin 100 Avv. Antonio Battaglia (4. vers.) 25 — Impiegati Cassa di Risparmio (5. off. mens. di ott.) 334,80 — Direzione impiegati ed operai dell'acquedotto (5. off. mens.) 382 L. 1587.06

Somma precedente » 989961.—

Totale L. 991548.06

1) Funzionari Ufficio Genio Civile per servizio generale di Venezia L. 73.00 (5. versamento del mese di ottobre) — N. N. per fiori ad una bambina) L. 5 — Carlo e Carolina Ratti (accordandosi al lutto del loro carissimo amico Giov Targolo per la grave sciagura che lo colpì, L. 10 — N. N. L. 1 Ferruccio Zolli L. 10 —Giovanni Bernardi per 6. rata impegnativo L. 50.

Ricerca di lavoranti per calze

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile cerca lavoranti per calze lana che abbiano la macchina del N. 1 e N. 2

Il solito furto di piombo

Alla Questura di Cannaregio è stata sporta denunzia per un furto di 12 metri di tubi di piombo del valore di lire 60, che ignoti riuscirono ad asportare dalla casa posta al numero 3028, nell'abitazione di Predmistaller Giovanni fu Pietro, di anni 65, agente della Società Veneziana dei Beni Immobili

Il denunziante non ha alcun sospetto; il furto quindi è opera dei soliti ignoti, che, per perpetrare una molestissima somma da inondazioni poco arrogantesi, rovinano le condutture del gaz e dell'acquedotto.

Le disgrazie di ieri

All'Ospedale Civile è stato ieri ricoverato Sinconami Enrico di anni 22, abitante a Sa. Apostoli che portava sempre da una profonda ferita al naso

Gli infermieri della Croce Azzurra, che provvidero al suo ricovero nel più breve di cura, lo interrogarono, ma il poveretto balbettava parole E' facile arguire che trattasi di una delle solite cadute rese facili dallo stato di ubriachezza delle calli, dopo la forte bramata della notte.

✱ Cancilla Umberto di anni 18, abitante a S. Margherita 2986, lavora come bastellante presso la Ditta Pedrano, che ha un deposito di vino. Ieri, nel trasportare delle merce con una barca, cadde e si ferì all'avambraccio sinistro, con i rottami di alcuni fiaschi. Trasportato alla Guardia Medica, il dott. Melli gli praticò due punti di sutura e fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

I corsi di perfezionamento al Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico si pregia di ricordare che i Corsi di perfezionamento nelle Lingue Francese, Inglese e Tedesca cominceranno oggi per tutte e due le Sezioni, diurna e serale

Le iscrizioni si riceveranno presso la Segreteria, oltre che nelle ore di scuola, anche stamane dalle 10 alle 12.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1 — Frumenti: Dicembre D. 124 un quarto — Nord Manitoba 113 tre quarti — di Primavera 113 tre quarti — d'Inverno 124 un quarto — Dicembre 109 tre quarti

Granone disponibile inquotato — Farine extrastato 4.80 — Noli cereali per Liverpool 29.

CHICAGO, 1 — Frumenti: Dic. D. 102 tre ottavi; Maggio 104 un ottavo — Granone Dic. 68 cinque ottavi, Maggio 66 un ottavo — Avena: Dic. 39; Maggio 39 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 1 - Caffè Rio N. 7 disp. C. 7.31 — Ottobre 6.88 — Dicembre 6.66 — Gennaio 6.60 — Marzo 6.76.

Ultima ora

Le dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni

Londra, 2

Alla Camera dei Comuni l'aula è affollatissima e le tribune gremite; l'attesa per le dichiarazioni del primo ministro è vivissima. Quando Asquith sale alla tribuna scoppiano calorose ovazioni.

Egli inizia il suo discorso esprimendo il rammarico per l'incidente accaduto a Re e dice che non è fortunatamente grave.

Asquith così prosegue Il mio intero pensiero è di determinare la posizione attuale e del futuro di una nazione che non è più che mai decisa a proseguire la guerra fino all'esito vittorioso

E' vero che ogni alcune parti dell'orizzonte sembrato oscurarsi Questa guerra come tutte le altre, fu feconda di sorprese e di disappunti Tre cose sono ora necessarie, una illuminata comprensione dell'avvenire, una pazienza illimitata ed una ampia provvista di coraggio

Il governo non ha intenzione di nascondere checchessia, purchè i fatti resi pubblici non siano utili al nemico. Nell'autunno del 1914 eravamo preparati ad inviare all'estero 6 divisioni di fanteria e due di cavalleria attualmente il maresciallo French ha ai suoi ordini quasi un milione di uomini ed a questi bisogna aggiungere le forze del Dardanelli, dell'Egitto e degli altri teatri della guerra e le truppe di riserva

Dopo aver parlato dei servizi resi dalla flotta inglese, Asquith passa in rivista la situazione del fronte occidentale dicendo che pel momento nulla ha da aggiungere a quanto i francesi e i tedeschi non riuscirono a guadagnare un solo pollice di terreno.

Asquith fa un elogio caloroso del soldato russo ed esprime piena fiducia che l'esercito Russia sarà in condizioni, fra non molto tempo, di respingere il nemico su tutta la linea.

Asquith richiama poi l'attenzione sul compito delle forze inglesi in Mesopotamia ed aggiunge che le forze del generale Nixon si trovano ora a poca distanza da Bagdad. Nessuna altra operazione fu condotta con maggiore valore e con migliori probabilità di successo finale.

A proposito dei Dardanelli Asquith dice: Dal momento in cui la Turchia dichiarò la guerra fu impossibile concentrare la nostra attenzione esclusivamente sul fronte occidentale. I turchi minacciavano i nostri alleati russi ed indirettamente l'Egitto. L'entrata della Turchia nel conflitto produsse un effetto considerevole nei Balcani e il Governo si trovò di fronte a questioni non puramente strategiche, in una grande guerra come l'attuale il governo non può determinare interamente la sua politica in confronti puramente militari o navali. Talvolta è necessario correre rischi che naturalmente considerazioni di esclusivo ordine militare o navale, ci avrebbero fatto evitare per quanto riguarda le operazioni ai Dardanelli, nel gennaio passato avevamo in Oriente una forza militare sufficiente soltanto per far fronte all'attacco contro l'Egitto. Fu soltanto accertato che l'azione navale cui aderì la Francia e che fu approvata con entusiasmo da grandezza Nicola, il progetto d'azione fu sottoposto al gabinetto prima che fosse tirato un solo colpo di cannone. E' deplorevole che si voglia fare ricadere la responsabilità personalmente su alcuni uomini. Queste operazioni negli stretti

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di [illegible]
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi ridotti
Bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ORAZIO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I, 18 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI APPARTAMENTO completamente ammobiliato, luce, gas, acquedotto, pianterreno centrale, oppure vendesi mobilio. Occasione favorevole — 6 Bartolomeo corte detta Corte 3134

AFFITTASI Campo Barbaro appartamento ammobiliato o solo camere comodo cucina. — Amministrazione Bortolussi

AFFITTASI appartamento San Pantaleone, Calle Renier 3414, tre stanze cucina, cortile, magazzeno, water, acquedotto luce e ottimo gas — Rivolgersi Calle detta 3858

AFFITTASI Bacino Orseolo, angolo Calle Zorzi 1163 III piano, sei o sette camere, water, luce — Rivolgersi S. Felice 3762.

CERCASI stanza con due letti, comodo di stanza presso famiglia civile, pretesa mite offerte con prezzo G. G. Hasenstein e Vogler

Vendite

LANCIA con cassone a ruote, lunga metri 7.50 velocità km 14-15, carburatori Smith, magneto Bosch nuovissima, per ragione vendesi. Per informazioni dirigersi Ditta Decorazioni Veneziane Rag. Luigi S. Maria Formosa 6118. - Reclame moderatissime.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA, referenze ottime, conoscenza inglese, ricamo antico moderno, cucito, offresi istitutrice, dama compagnia, governante, au pair. — Scrivere J 2884 V presso Hasenstein e Vogler, Venezia.

TRENTACINQUENNE distintissima correrebbero vice-madre, governante, distinta persona sola amante. — Mod. 120 posta, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI subito abili tornitori meccanici per officina automobili Treviso. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Indirizzare Hasenstein e Vogler 364, Venezia.

Diversi

ZONA OPERAZIONI Amoroso Giuseppe dal Favaro assume rappresentanze e ricerche di pegni.

DISGRAZIATISSIMO padre famiglia urge subito prestito 120 lire, buon interesse, dando pegno quadro antico also. — Offerte: «Sventura» fermo posta Venezia.

Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima - Sede in Roma - Capitale L. 20.000.000 interamente versato - Autorizzato per L. 220.000.000

Convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 25 novembre p. v. alle ore 14, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci — Approvazione del bilancio al 30 giugno 1915 e della ripartizione degli utili.*
2. *Nomina di tre consiglieri di amministrazione.*
3. *Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.*

Gli azionisti possessori di azioni al portatore per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare delle azioni almeno otto giorni prima della riunione e cioè non più tardi del 17 novembre in una delle seguenti Banche:

ROMA - Banca d'Italia, Banca commerciale italiana, Credito italiano.
BOLOGNA, PORTO MAURIZIO, VENEZIA — Banca d'Italia;
CATANIA, GENOVA, LIVORNO, MESSINA, NAPOLI, PALERMO — Banca d'Italia; Banca commerciale italiana;
FIRENZE, MILANO — Banca d'Italia; Banca commerciale italiana; Credito italiano;
TORINO — Banco L. Marsaglia; Banca commerciale italiana.

Roma, 1 novembre 1915.

La Direzione Generale

VINI
La Premiata Casa Vinicola
GAMBETTA MAURIZIO
Montegrosso d'Asti (Stazione)

contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di 1.a qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

IMMENSAMENTE SUPERIORI
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
SONO SENZA CONFRONTI
PRESERVAZIONE sicura
la CURA rapida
dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.
DOMANDATELE, ESIGETELE
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ESCRISONTYLON KULIN
ai piedi
mediante l'ESCRISONTYLON KULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA nel 1831
Premiata alle principali Esposizioni Italiane
Direzione in Venezia

Comm. MARCO PESSO, *Presidente*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore*
Comm. Ing. EUGENIO BRUSOMINI, *Direttore*.
Comm. GIUSEPPE DA ZARA, *Direttore*.
Nob. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore*.
Avv. GIUSEPPE LUZZATTO, *Direttore-Segretario*.
Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario aggiunto*.

Capitale Sociale interamente versato L. 13.230.000.
Totale fondi di garanzia al 31 dicembre 1914 Lire 505 033 889.05

RISARCIMENTO DI DANNI
pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 dicembre 1914:
L. 1,272,613,228.48 di cui per assicurati italiani 346.502.088;48

Assicurazioni sulla Vita umana. La Compagnia è autorizzata con R. Decreto 22 aprile 1912, a contrarre le operazioni di assicurazione sulla Vita per il periodo di tempo stabilito dalla legge 4 aprile 1912. Ha diritto a base della Legge stessa di conservare la gestione diretta dei contratti da essa stipulati senza limite di tempo. — Capitali per Assicurazioni Vita in corso al 31 dicembre 1913.

In Italia . . . . L. 354 278 939
in altri Paesi . . . » 1,007,609,522 71
in totale L. 1,361,888,461.71

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI
e i rischi accessori della esplosione del gaz — dello scoppio di apparecchi a vapore — del fulmine — del ricorso dei vicini — del rischio locativo — delle conseguenze dei danni dell'incendio per la perdita delle pigioni e l'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente pel ristabilimento in prestino dei locali.
Assicurazioni contro il furto con incasso di cose mobili in abitazioni di città e ville (comprese i gioielli, denaro ecc.) negozi, banche, uffici pubblici e privati, monti di pietà, oggetti di valore in chiese, inclusi i danneggiamenti ai locali, porte e finestre.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
Per schiarimenti, informazioni prospetti tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle sue Rappresentanze in tutti i principali Comuni d'Italia.

La PROFUMERIA BERTINI

San Marco - Merceria dell'Orologio 218-219-220-221-222 - VENEZIA

avverte la sua gentile Clientela di essere sempre al completo di tutte le Specialità originali in Profumeria MARCHE NAZIONALI o ESTERE, ed assicura di NON AVERE AUMENTATO i prezzi in seguito al rincaro generale e vende a prezzi di assoluta concorrenza.

ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

Cherry Tooth paste (Marca Ore) Gosnell e C.° Londra		L.	2,50
Polvere dentifricia Vanzetti Tantini - Verona		„	0,65
Neve-Hazeline Burroughs Welcome - Londra		„	1,50
Polvere Java Bourjois - Parigi		„	1,25
Euthymol, pasta dentif. Parke Davis e C. Detroit		„	1,50
Crema Venus Bertelli - Milano		„	1,35
Veloutine Venus Bertelli - Milano		„	1,80
Sapol Bertelli - Milano	scat.	„	2,70
Crema Simon - Parigi		„	1,25
Cipria Simon - Parigi		„	2,50
Pacchetti da 12 lame Gillette		„	5,00
Pasta dentifricia Benedettini - Bordeaux	scat.	„	1,25
Chinina Migone - Milano	piccola	L.	1,40
„ „ „	grande	„	1,90
Felsina Bortolotti - Bologna		„	1,10
Acqua Colonia Coty - Suresnes		„	2,75
Acqua Sallès, istantanea e progressiva - Parigi		„	6,00
Ristoratore Grassi - Brescia		„	2,50
Boro Talco Roberts e C.° - Firenze		„	1,40
Pasta dentifricia Gellé - Parigi	scatola	„	1,50
Elixir Dr. Pierre - Parigi		„	1,75
Tricofilina Colli Fioriti - Milano		„	1,90
Colonia N. 4711 Ferdinand Mülhens - Colonia		„	1,70
Eustomaticus, dentifricio, pasta e polvere Dr. Milani - Verona		„	0,85

Tutti i prodotti venduti nel nostro negozio sono garantiti autentici, perchè provenienti direttamente dai fabbricanti.

Il nostro ufficio di spedizioni invia qualsiasi ordine con la sola aggiunta delle spese postali.

Chiedete Catalogo illustrato

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 48 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero e presso per linea di corpo: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 3,50. Cronaca L. 6. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. — cent. 10 la parola

La nostra offensiva prosegue malgrado i contrattacchi del nemico

La ferma volontà degli alleati di lottare fino alla vittoria

In guardia

Abbiamo commentato ieri la notizia comunicata dalla «Stefani»: ne riparliamo oggi perchè la questione di cui si tratta è una delle più gravi, una delle più veramente vitali per la Nazione nostra. Spetta a noi, veneti, prima che a tutti gli altri italiani, vigilare acchè si compia nei limiti della giustizia, della verità e della necessità l'avvento della potenza italiana nell'Adriatico.

Vorremmo indicare agli uomini politici inglesi che moltiplicano le interpellanze solitiche, vorremmo indicare a moltissimi, ai troppi pubblicisti inglesi e francesi che stampano articoli e opuscoli, l'esempio del Governo italiano che s'è imposto ed ha imposto il più austero riserbo sulla questione adriatica per solo riguardo alla delicatezza ed alla speciale caratteristica dell'attuale momento politico.

Per questo atto del suo Governo l'Italia ha pieno diritto ad un corrispondente atteggiamento dei Governi e dell'opinione pubblica della Francia e dell'Inghilterra. Ha diritto, cioè, che la stampa dei paesi alleati e i loro uomini politici usino il massimo e più giusto riserbo nella trattazione dei problemi adriatici per considerazione delle naturali e ovvie suscettibilità italiane.

Certamente, la questione adriatica non creerà mai malintesi tra l'Italia e la Quadruplice perchè l'armonia tra tutti i Governi è piena, il riconoscimento dei reciproci diritti precisamente, esattamente determinato. Dalla questione adriatica però non devono e non dovranno essere creati malintesi neppure tra le classi dirigenti o tra le parti intellettuali dei paesi della Quadruplice. E per evitare tali malintesi, atti a creare malumori ingiustificati, basterà che i Governi francese e inglese e la stampa e l'opinione pubblica dei due paesi considerino esattamente la fonte delle idee con le quali quei malintesi s'allevano. La fonte, lordida ed impura, è costituita dai Comitati jugoslavi di Parigi e di Londra.

Noi non vogliamo ripetere quanta e quale gravità abbia per l'Italia il problema adriatico. Esso è composto, è fatto massiccio e possente dalle più giuste e più formidabili ragioni morali, politiche, economiche e militari che una nazione possa avere a mèta della sua guerra. Non definiamo i particolari - essi sono chiari e imperiosi nella coscienza nazionale. Affermiamo però recisamente che la naturale risoluzione delle questioni del Golfo d'Italia non può e non potrà suscitare malintesi e dissidii tra la Serbia e l'Italia. Ricordiamo, con speciale rilievo, le nobili dichiarazioni fatte or non è molto dal presidente Pasic al corrispondente del «Petit Parisien» e che riconoscevano il diritto dell'Italia al predominio nell'Adriatico. Lo stesso presidente Pasic affermò, poco dopo, la sua fede nell'intesa fra la Serbia e l'Italia. Chi ricordi l'insistenza con cui l'Italia sostenne contro all'Austria il diritto della Serbia allo sbocco nell'Adriatico, chi ricordi tutto l'indirizzo della più recente politica italiana, chi ricordi l'«ultimatum» dell'Italia all'Austria vietante l'invasione in Serbia nel febbraio di quest'anno, chi pensi alla vicinanza delle genti italiane e slave, alla necessità inevitabile che è nello sviluppo dei loro rapporti economici, chi ponga mente agli attuali possenti nemici dei Serbi, al loro isolamento nei Balcani, agli strascichi d'odio e d'inimicizie che verranno da questa guerra, in cui appiano il giusto desiderio e la necessità della Serbia a trovare i termini d'una sicura e prolungata intesa con l'Italia.

Ma tra Serbia e Italia e quindi, per ora, tra uomini politici ed intellettuali della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia stanno seminando zizzania e veleno i Comitati jugoslavi croato-slavi.

Nessuno può immaginare, se non la conosca, la frenesia in cui la megalomania, l'impudenza dei membri di quei comitati! Uno di essi, il Seton-Watson, è arrivato al culmine scrivendo in uno degli ultimi numeri della «Revue Hebdomadaire» che «Venezia è una città fondata dagli Slavi». Non si ride! Di tali menzogne i Comitati jugoslavi spandono a centinaia, riuscendo a sedurre, a trascinare nella loro via uomini seriosissimi. Non hanno più ritegno alcuno. Ci rubano uomini e parole, nelle loro polemiche. Il nostro divino Carpaccio è diventato un croato e si chiama Karpat. Allo stesso modo, per gli Jugoslavi e per i loro amici è sparito il nome Fiume e non esiste che una città detta Rieka. Trieste è una città slava italianizzata. Nell'appello alla Nazione britannica, pubblicato nello scorso giugno dal Comitato jugoslavo di Londra, si pretendevano non solo le terre dalmatiche, ma anche il Friuli, Trieste, l'Istria e Fiume. Invano lord Crewe, con dichiarazioni alla politica del Governo inglese, raccomandò moderazione. Fu, anzi peggio. L'attività dei Comitati si accentuò. A Parigi hanno ora due organi: una «Revue Tchèque» che tratta più di panslavismo che non di questioni locali, ed un «Bulletin Jugoslave» che giunge al punto di pubblicare carte geografiche includenti entro le aspirazioni nazionali degli Jugoslavi Vienna e Ogliar, che sono.... Udine ed Aquileia.

Il bollettino sulla salute del Re dice: Tristissimo è il risultato di cotale impudente diffusione di menzogne. Uomini e studiosi seri come il Denis, il Leger, il Lorin, il Malet a Parigi, lo Steed ed il Ramsay a Londra, sono al seguito di quei Comitati, con vera e piena cecità il Denis in un libro sulla Serbia, ha abolito il nome di Ragusa e nomina soltanto Dubrovnik. Il più intrigante di tutti questi seguaci dei Comitati, il Seton Watson, ha pubblicato questi giorni un opuscolo, *The Balkans, Adriatic and Italy* che nega all'Italia la massima parte delle sue aspirazioni adriatiche. Tale opuscolo, contenendo una carta in cui sono segnati i limiti delle concessioni che l'Italia avrebbe chiesto alla Triplice Intesa per entrare in campagna, ha dato origine, senza dubbio, alle interpellanze dell'altro giorno.

In tutta questa azione, fuori di qualche irresponsabile, non c'entra affatto la Serbia. C'entrano invece alcuni signori, croati e sloveni, che sino alla vigilia della guerra europea furono *complici e strumenti dell'Austria per l'attuazione della sua politica adriatica diretta contro l'Italia*, complici e strumenti di quella snazionalizzazione violenta e criminosa dell'Adriatico orientale di cui ha fatto cenno lo on. Salandra nella sua circolare alle Potenze.

Questo fatto, indiscutibile e pieno di verità dovrebbero tenere sempre presente i pubblicisti e gli uomini politici dell'Inghilterra e della Francia. E dovrebbero intendere e non dimenticare che i Comitati jugoslavi combattono in apparenza per l'emancipazione delle loro terre, ma in realtà puramente e semplicemente affinchè certe provincie non vengano all'Italia. Dopo aver tormentata ed in parte distrutta la gente italiana dell'Adriatico orientale e calpestata la sua libertà ora fanno i mendicanti di libertà. Sono individui senza diritto, perchè avviliti, squalificati dal loro passato. Quel sig. Trumbic, che si presenta come ex-podestà di Spiti (è il nome di Spalato), e chiede libertà contro l'Austria e contro l'Italia, fu uno degli istigatori più bassi del governo austriaco e fu il sostenitore più caldo e più indegno dell'introduzione della polizia di Stato a Zara, ubbidito strumento di oppressione contro gli italiani dell'eroica città. Quel prete Bianchini, divenuto da alcun tempo Biankini, che firma proclami alla nazione britannica, è un prete (demoralizzato) che un'orda di fanatici signori Steed, Denis, Prezzolini, che della fede abusò nel modo più miserabile per scatenare una rabbia d'odio austriacante e di fanatismo nazionale contro gli Italiani di Dalmazia e contro l'Italia e per sostenere, contro di essi, la più persecutoria e più reazionaria politica. Quel Supilo che fa spola da Pietroburgo a Londra, anzi or sono facevva la spia per conto del signor Clumezky, la danno dei Serbi e degli Italiani coalizzati a Ragusa contro i croati e contro il governo austriaco. Ed è talmente nutrito di austriacantismo che, durante le note polemiche per l'Adriatico, scrisse che se la Dalmazia non poteva venire agli Jugoslavi, doveva restare all'Austria.

Questi sono alcuni tipi caratteristici dei Comitati jugoslavi di Londra e di Parigi, questi i degni uomini che inducono i deputati inglesi a fare interpellanze dispiacenti all'Italia.

Non dubitiamo punto che quei problemi saranno risolti nella misura che sarà indicata dai sacrifici dell'Italia e dall'importanza della sua grande e magnifica guerra. E' necessario però evitare, che, mentre a casa nostra ci siamo imposti riserbo, all'estero si crei alle pretese dei Croati e dei loro comitati una situazione internazionale fatta di simpatie e di consentimento. Se il Governo non può o non vuole, sorga qualche ente o qualche società a organizzare una propaganda che sbugiardi i comitati jugoslavi e illustri in Francia ed in Inghilterra la giustizia delle aspirazioni nazionali adriatiche degli Italiani.

Vittorioso combattimento intorno a Gorizia

317 prigionieri e materiale da guerra nelle nostre mani

Altre trincee conquistate sul Carso

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Novembre.

Il nemico, ricevuti sfrattatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tentò di arrestare la nostra offensiva e anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, la prevalenza notturni e condotti con la maggiore violenza, si infrangono contro la cieca resistenza delle nostre truppe, nè rallentano lo slancio della nostra offensiva.

Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo: sul Sexten Stein, alla testata della Rienza; sul Mrzli, nella zona di Monte Nero; a Zagora, nel settore di Plava; lungo le falde del Monte S. Michele; sul Carso. — Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra offensiva nella giornata di ieri si fruttò qualche nuovo successo. A Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono prese 72 prigionieri.

Sulle alture ad occidente di Gorizia un nuovo combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, tra i quali quattro ufficiali, armi e munizioni in quantità intiera indeterminata.

Sul Carso le nostre fanterie, efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono, dopo aspra lotta, a conquistare altre delle numerose trincee che notammo in ogni corso l'aspro altipiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra.

Continuano, pure con avverse condizioni atmosferiche, le incursioni dei nostri velivoli. Fuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, essi bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

Firmato: Generale CADORNA

Il Comando Supremo dà oggi nuova conferma delle circostanze, tra le quali si viene svolgendo quest'ultima e più aspra fase della lotta. Attaccati vivacemente su tutto il fronte, gli Austriaci richiamarono affannosamente genti da ogni altro campo della guerra europea per fronteggiare il pericolo ov'era serio ed urgente. Ricevuti i rinforzi, cercarono di rimediare ai danni patiti. Ammaestrati da una dura esperienza, operarono la rivincita nell'impeto di masse poderose, in una attività incessante e nei soliti mezzi offensivi, in ispecie nelle irruzioni notturne e nell'impiego di armi e di spedienti insidiosi. Nessuna forma di violenza è bastevole a superare la resistenza dei nostri soldati o ad attenuarne il fervido spirito aggressivo; ma il loro valore non può far dimenticare con la accalcanea dei risultati la gravità del continuo pericoloso cimento. La intensa battaglia, che non dà tregua, assume ogni giorno più grandiose proporzioni, ed è facile intuire anche attraverso le misurate parole del Generale Cadorna il carattere di sforzo disperato con cui il nemico si avventa contro le nostre posizioni. Si tratta di disputare i capisaldi della resistenza, e di combattere per la risoluzione della prima parte della campagna. E ciò in uno dei più ardui teatri della guerra; in condizioni di singolare difficoltà topografiche rispetto ai nostri. Occorre che essi espugnino ad una ad una le trincee; occorre che lunghe giornate di infernale bombardamento preparino il cozzo delle fanterie; che ciascun palmo del terreno sia conquistato a prezzo di grandi sacrifizi; che un'eroica ostinazione stremi una pervicace controffensiva. La vittoria sarà, alla fine, il premio della tenacia. Senza dubbio una lotta in siffatte condizioni domanda al Paese la calma dei forti e la serenità di chi, bene conoscendo la natura della tremenda prova, sa superare sè medesimo e si serba pronto e disposto per qualsiasi esso.

Il Bollettino ha, fuor dell'usato, un carattere sintetico: accenna ad una vasta azione della massima parte impegnata a respingere contrattacchi, e mostra che il nemico sopra tutto volse lo sforzo sulla linea dell'Isonzo. All'infuori di questa massima mira del combattimento, è citata soltanto la lotta intorno al Sexten Stein, ossia — come sappiamo dall'altro dì — alla posizione dominante la testata della valle della Rienza nera, là ove sorgevano i rifugi alberghi delle Tre Cime di Lavaredo. Sull'Isonzo, invece, la mischia si rinnovò sulle pendici del Mrzli, a Zagora, tra Sabotino e Piedimonte, sul S. Michele e sul Carso. Particolarmente notevoli, ed a ragione, sembrarono al Supremo Comando i risultati della lotta intorno a Zagora, ad Oslavia e sul Carso. A Zagora e ad Oslavia i nostri soldati poterono — ed è invero cosa mirabile — in un di cacciare il nemico da posizioni, nelle quali esso aveva adoperato le case come saldissimi punti d'appoggio delle altre difese, convertendole così in validi fortilizi. L'importanza della conquista e ad un tempo la difficoltà della lotta sono sottolineate dal numero dei prigionieri e dall'abbondanza del materiale guadagnato.

Merita particolare rilievo anche la crescente e fortunata attività dei nostri aviatori. Essi non vanno ad ammazzare la povera gente raccolta in chiesa a pregare il Signore, mirano direttamente ad obbiettivi militari e li raggiungono con ottimi effetti e con immediato vantaggio.

Circa la missione di Bülow

Madrid, 3

L'ambasciata di Germania smentisce formalmente che il Principe di Bülow abbia intenzione di esaminare a Madrid ed a Washington le basi possibili della pace.

Il Gran cordone della Legion d'onore al generale Cadorna

Parigi, 3

Il Governo della Repubblica decise di conferire il Gran Cordone della Legione d'onore al generale Cadorna. Il generale Gouraud fu designato per andare a rimettere l'alta distinzione al generale Cadorna.

L'arrivo del generale francese

Torino, 3

E' arrivato a Torino dalla Francia con speciale vagone salon il generale francese Gouraud il quale recasi al fronte italiano per portare le insegne di Gran Cordone della Legion d'Onore al generale Cadorna. Il generale Gouraud che, come si sa è mutilato del braccio destro in seguito ad una gloriosa ferita riportata ai Dardanelli, è rimasto per un'ora e mezza alla stazione di Porta Nuova, senza muoversi dal vagone. Questa vettura fu congiunta poi al direttо di Milano, e alle ore 15 il generale riportì per Milano ed il Veneto. Il generale Gouraud era accompagnato da tre ufficiali francesi.

La nostra vittoriosa avanzata

Losanna, 3

L'inviato speciale della «Gazette de Lausanne» scrive:

Gli italiani non solo tengono la via di comunicazione di Riva, ma tutto il bacino di Roveredo ove si svolge una lotta accanita nella quale gli italiani moltiplicano i loro sforzi, non dando tregua al nemico. Gli austriaci si difendono con tenacia, benchè affiniti dagli ultimi combattimenti, ma gli italiani proseguono la loro azione. Una ridotta, che gli specialisti ritenevano imprendibile, fu furiosamente contesa dagli austriaci i quali inviarono persino, ma invano, un treno blindato.

La *Zuercher Zeitung* dice che gli attacchi italiani nonostante il maltempo continuano con notevole tenacia e perseveranza. Il compito principale si è diretto al fronte dell'Isonzo, dove nella zona di Plava e di Doberdò hanno fatto progressi, nella prima specialmente, occupando Zagora.

Il generale Fara ferito

Roma, 3

L'Idea Nazionale ha da Udine: Il generale generale Fara almese fesito venerdì scorso durante un combattimento. Egli si trovava col suo stato maggiore in una posizione avanzata all'esterno di una trincea quando una granata scoppiò presso il gruppo uccidendo tre ufficiali, ferì il capo di un altro mentre una scheggia feriva il generale Fara al polpaccio della gamba sinistra. Trasportato subito all'ospedale di Udine il generale Fara vi riceveva la visita del generale Cadorna e poi del Re che si intrattenne con lui ringraziandolo vivamente del successo.

I Parlamenti francese e inglese riaffermano la volontà degli Alleati di combattere fino alla vittoria

Le dichiarazioni di Briand al Parlamento francese

Il pieno accordo degli alleati

Parigi, 3

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha letto alla Camera, ed il guardasigilli Viviani, ha letto al Senato, la dichiarazione ministeriale.

Questa comincia con l'affermare che tutte le energie del governo debbono essere rivolte verso l'azione e le decisioni, libere da vane formalità, esenti da ogni esitazione e da ogni incertezza. Compito essenziale del Governo è di aggruppare per gli scopi della guerra tutte le forze vive della nazione che obbediscono all'impulso energico del Governo con spirito di stretta disciplina.

La fiducia nell'esercito

Il Governo è formato ad immagine della Nazione, la quale istintivamente realizzò fra tutti i cittadini l'unione più completa di fronte al nemico, e ha un'unica preoccupazione: quella della difesa nazionale, ed un solo scopo: la Vittoria.

Giammai la Francia ebbe un esercito più degno di vincere. Il Governo, col concorso delle Camere, deve fornire i mezzi agli eroi, soldati e capi, riuniti nella reciproca fiducia, rivaleggianti di coraggio e di abnegazione nel servizio della Patria, spieganti nelle trincee e sui campi di battaglia le più alte qualità della nostra razza. Fino a che lo scopo assegnato al loro valore non sia raggiunto, essi lotteranno pienamente fiduciosi nella saggezza del grande capo che li conduce e condividendo la sua tranquilla fiducia nel successo finale.

Con tale esercito, con tale capo e con una Marina che li seconda così efficacemente, tutte le speranze sono permesse.

Pertanto il Paese, sicuro della conclusione di questa guerra, ne segue le peripezie con serenità e sangue freddo imperturbabili. Tale atto contegno morale conservato, da quindici mesi, indusse il governo a prendere in considerazione la questione della censura della quale esso troverà la soluzione con la collaborazione della stampa che tanto ha a cuore l'interesse nazionale, mercè la conciliazione necessaria in regime democratico tra libertà ed autorità.

L'appello alla concordia

Briand fa appello alla fiducia del Parlamento, ch'è fonte d'autorità, ed al suo concorso per secondare l'azione del Governo, il quale avrà a cuore di facilitare il controllo dei suoi atti, cogliendo tutte le occasioni per illuminare le Camere in una collaborazione regolare con la rappresentanza nazionale, affermando così l'unione della Nazione, del Parlamento e del Governo.

«E' con tale unione — prosegue la dichiarazione ministeriale — che condurremo la guerra fino alla vittoria, la quale caccerà il nemico da tutti i territori invasi: da quelli che soffrono l'invasione di parecchi mesi, come da quelli che la subiscono da tanti anni.

«La Francia non ha turbato la pace: resistendo a tutte le provocazioni, essa fece di tutto per mantenerla. E' stata una aggressione premeditata, che nessun sofisma riuscirà mai a giustificare, che le ha imposto la guerra. Essa l'ha accettata senza paura e porrà fine alla lotta soltanto quando il nemico sarà ridotto all'impotenza.

«La Francia non firmerà la pace che dopo la restaurazione del diritto mediante la vittoria, e quando avrà ottenuto tutte le garantie di una pace durevole. Questo scopo gli alleati raggiungeranno, praticando una stretta solidarietà.

La rinsaldata unione degli alleati

«Ogni giorno si rinsalda l'unione, che viene ora rinforzata dalla adesione del Giappone all'accordo del 5 settembre 1914 col quale le Potenze si impegnarono solennemente a non concludere una pace separata.

«Il coordinamento tra gli sforzi degli alleati può e deve farsi ancora più completo e più pronto; per difficile che sia di stabilirlo su teatri così vari e distinti, siamo decisi ad ottenerlo mediante rapporti più frequenti, mediante un contatto più intimo. I viaggi del generale Joffre in Italia ed in Inghilterra, l'accoglienza a lui fatta e le decisioni concretate fra gli stati maggiori, hanno permesso alle Potenze alleate di meglio concertare la loro azione presente e prossima.

«Rispondendo all'appello della Serbia, la Francia fin dalla prima ora andò in suo soccorso. Ci siamo posti pienamente d'accordo con l'Inghilterra sulla condotta delle operazioni militari nei Balcani. La Francia e gli Alleati non abbandoneranno Eroica Serbia la cui resistenza desta l'ammirazione del mondo».

Briand termina dicendo:

«L'attuale impresa della Germania nei Balcani attesta l'insuccesso dei suoi sforzi sui teatri principali delle ostilità. Si è perchè la sua offensiva si è infranta sulle fronti francese e russa, che essa tenta questa diversione. Essa cerca d'impressionare l'opinione pubblica mondiale alla quale tanti mesi passati senza i risultati annunziati da una propaganda sfrenata, contavano a rivelare gli indizi della debolezza sotto l'apparenza della forza. Gli imperi centrali potranno allontanare le loro disfatte; non la impediranno.

«Quanto a noi siamo decisi ad andare fino alla fine. I nostri nemici non possono contare nè sopra la stanchezza, nè sopra la debolezza da parte nostra. Abbiamo la volontà di vincere e vinceremo».

Il voto di fiducia

Alla Camera presiede Deschanel. La seduta si è aperta alla presenza degli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra e d'Italia e di numeroso pubblico.

La dichiarazione ministeriale è stata applaudita in parecchi punti e la perorazione è stata accolta da approvazioni generali.

Quindi si sono discusse le interpellanze alle quali risponde Briand, che termina dicendo: Non può esservi discussione fra noi, non vi è che la vittoria completa che ci soddisfaccia. Può giungere il momento, forse lontano, in cui si porrà la questione della pace; ma quel giorno verrà quando noi saremo stati vittoriosi e le provincie strappate alla Francia le saranno state restituite, e i popoli, come il Belgio martire e la Serbia, saranno stati restituiti nella loro integrità. La Francia in questa guerra è campione del mondo: essa si batte per la civiltà e la libertà. Una pace durevole potrà essere data al mondo quando la Francia e gli alleati avranno conquistato la libertà ai popoli sicchè godano la loro autonomia.

La Camera delibera quindi l'affissione del discorso di Briand, ed approva con 515 voti contro uno, l'ordine del giorno di fiducia nel gabinetto.

La situazione militare discussa alla Camera dei Comuni

Londra, 3

Ecco la fine della seduta di ieri alla Camera dei Comuni:

Dopo aver notato incidentalmente che i sottomarini inglesi affondarono o danneggiarono nel Mar di Marmara, fino al 26 ottobre, due corazzate, cinque cannoniere, una controtorpediniera, otto trasporti, 177 navi cariche di viveri e di munizioni, Asquith così prosegue:

«Un accordo completo esiste con la Francia circa gli obbiettivi e circa i mezzi d'azione nei Balcani. Sono spiacente che non siamo potuti riuscire a determinare una unità di vedute tra gli Stati balcanici. Tengo a far rilevare che tutte le misure dovettero essere prese in comune fra tre Governi liberi ed ultimamente fra quattro, e che, a differenza del Governo tedesco, non potevamo permetterci di offrire beni appartenenti ai nostri alleati senza almeno consultarli in proposito (applausi).

L'azione nei Balcani

Si dovrebbe ricordare, quando si rimprovera agli Alleati di non agire abbastanza presto per quanto riguarda la Serbia, che fino all'ultimo momento si poteva sperare che la Grecia avrebbe adempiuto agli obblighi del suo trattato con la Serbia. Il 21 ottobre, dopo la mobilitazione, Venizelos domandò alla Francia e all'Inghilterra di inviare 150 mila uomini colla condizione espressa che anche la Grecia avrebbe mobilitato.

«Ir atti la Grecia mobilizzò il 24 settembre, ma soltanto il 3 ottobre Venizelos si trovò in condizione di permettere lo sbarco delle truppe anglo-francesi dopo la protesta formale. Venizelos annunciò alla Camera il 4 ottobre che la Grecia doveva osservare il suo trattato con la Serbia e all'indomani Re Costantino sconfessò le dichiarazioni del suo Primo Ministro, che dovette dimettersi. Tuttavia il nuovo Governo greco espresse il suo desiderio di rimanere in termini amichevoli con gli alleati, pur dichiarando nello stesso tempo che manterrebbe la neutralità. Il risultato fu che la Serbia fu esposta senza l'appoggio della Grecia ad un attacco di fronte da parte degli Imperi centrali e ad un attacco di fianco da parte della Bulgaria. L'Inghilterra, la Francia e la Russia non possono permettere che la Serbia divenga preda di questa combinazione sinistra.

L'accordo franco-inglese

«Vi fu fra gli Stati Maggiori inglese e francese la consultazione più intima. Uno dei risultati della quale fu la vista ben gradita dell'illustre generalissimo di Francia.

«Sono ben lieto di annunciare che il risultato della vista fu un accordo completo circa lo scopo e i mezzi, ma non posso dire di più. La Serbia può essere sicura che considereremo la sua indipendenza come uno dei principali scopi della guerra».

Parlando del reclutamento, Asquith dice di sperare che il progetto di lord Derby avrà risultati soddisfacenti.

«In caso contrario — egli aggiunge — non esiterò a raccomandare una forma qualunque di obbligo legale al servizio

militare. Propongo di ridurre il Consiglio di guerra del Gabinetto a tre o cinque membri al massimo. »

Asquith così termina:

« Sono oggi persuaso come lo ero quindici mesi fa del trionfo finale della nostra causa. Una responsabilità formidabile mi incombe dall'inizio della guerra come capo del Governo, e tuttavia non mi sbarazzerò di questo peso se non quando non potrò più sostenerlo. Finchè possederò la fiducia del Sovrano e del Parlamento, continuerò ad assolvere il mio compito, per duro che esso sia ».

Le dichiarazioni di Carson

Sir Edward Carson dichiara:

Il pubblico si preoccupa di tre questioni: 1. Le risorse britanniche in uomini ed in materiale sono impiegate nel miglior modo possibile? 2. Non sono stati commessi errori che potevano essere evitati? 3. L'organizzazione del Gabinetto è adeguata alle circostanze ed è la migliore possibile?

L'oratore soggiunge: Questo Gabinetto, che sarebbe ottimo in tempo di pace, è male organizzato per il tempo di guerra. Esso dovrebbe essere molto meno numeroso, riunirsi ogni giorno e non una volta alla settimana ed essere circondato dai migliori consiglieri. Asquith ha proposto finalmente dopo 15 mesi di costituire una piccola Commissione di guerra. Tale Commissione seguirà esso l'errunco sistema attuale? Verso chi essa sarà responsabile? Verso il Gabinetto intero? O sarà il Gabinetto stesso che avrà la responsabilità? I difetti della organizzazione attuale si sono manifestati nella questione delle munizioni ed in quella balcanica.

Carson spiega poi come rassegnò le sue dimissioni a causa delle variazioni politiche del Gabinetto nella questione balcanica. Per il tramite del ministro Grey, il Gabinetto promise alla Serbia l'intero appoggio dell'Inghilterra nel caso in cui la mobilitazione bulgara avesse minacciato gli alleati. Poi il Gabinetto abbandonò la Serbia alla sua sorte, lasciando alla Bulgaria le mani libere per attaccare la Serbia.

La Rumenia, soggiunge l'oratore, poteva congiungersi al nemico e la Grecia alla politica del suo Re. Ed allora, quale incalcolabile perdita di prestigio per l'Inghilterra e quale minaccia pel suo impero d'Oriente! L'oratore legge la lettera colla quale egli rassegnò le sue dimissioni ad Asquith, al quale rac mandava una rapida concentrazione di forze alleate a Salonicco e l'entrata in linea della flotta britannica. Il risultato sarebbe stato quello di indebolire la Bulgaria come i suoi attacchi contro la Serbia, di rafforzare i partiti bulgari anglofili o turcofobi, di incoraggiare la Rumenia, di stimolare la politica di Venizelos e della maggioranza parlamentare greca. Occorreva indurre la Grecia ad adempiere gli obblighi imposti dal trattato serbo-greco.

Quale situazione ridicola sarebbe stata per gli Alleati che, chiamati a Salonicco dalla Grecia, avessero dovuto essere costretti a ritirarsi ed a mancare ai loro impegni verso la Serbia? Re Costantino scriveva ad Asquith — ha paura delle potenze centrali. Perchè non gli ispiriamo noi la paura degli alleati? Bisognava minacciare alla Grecia una rottura se non avesse continuato la politica di Venizelos. Avrei compreso che gli Alleati limitassero la loro azione al teatro occidentale della guerra, ma inviare un esercito in Macedonia non avrebbe condotto che un nuovo sparpagliamento di forze, tanto più che, se i tedeschi comunicano con Costantinopoli, saremo forse obbligati ad abbandonare Gallipoli. Tali sono le grandi linee della lettera che l'oratore invio ad Asquith, lettera di cui Carson dà lettura.

L'oratore soggiunge: Spero che sarà stato nettamente stabilito un nuovo piano di campagna, perchè quando io facevo parte del Gabinetto, questo non aveva alcun piano.

Sir John Redmond assicura il primo ministro che avrà tutto l'appoggio del partito irlandese.

Parla Grey

Il ministro degli Esteri Sir Edward Grey, dichiara che le parole di Carson erano nella Camera e il presso i nostri alleati l'impressione gli il Governo inglese avesse promesso di inviare soccorsi alla Serbia, poi avesse vacillato, avesse esitato e che, per conseguenza, la preziosa occasione di portare soccorso alla Serbia fosse stata trascurata.

Il ministro spiega che il suo discorso del 28 settembre conteneva in sostanza soltanto la promessa, fatta in comune colla Francia, di inviare un certo numero di soldati a Salonicco allo scopo espresso di permettere alla Grecia di adempiere agli obblighi del suo trattato colla Serbia. Adoperando le parole « senza riserva, nè attenuazione », egli intendeva dire che, pur dichiarandosi pronto a realizzare le aspirazioni nazionali della Serbia, il Governo aveva altresì lavorato ad ottenere l'unità balcanica, consigliando certe concessioni da fare alla Bulgaria. Ciò che io volevo dire, soggiunge Grey, era che dal momento che la Bulgaria faceva causa comune col le potenze centrali, non poteva più essere questione che la Grecia e la Serbia facessero delle concessioni che ormai noi eravamo pronti a dare a questi due Stati il nostro aiuto senza concessioni.

Secondo i regolamenti della Camera la discussione è terminata poco dopo le 11 senza voto.

Tre fabbriche di munizioni saltate in aria in Germania

Parigi, 2

Dalle molte lettere trovate nelle tasche dei soldati tedeschi fatti prigionieri in questi giorni nella Champagne, si è avuta la rivelazione che nel mese di agosto testè trascorso, avvennero tre catastrofi in Germania nelle fabbriche di munizioni. A Cuieland è completamente saltata in aria una fabbrica di polvere e si attribuisce l'esplosione ad una bomba lanciata da un aviatore francese. A Roinsdorf, presso Wittemberg, è saltata la fabbrica di munizioni e rimasero uccisi circa 300 operai; i feriti furono pure numerosissimi, tutti i vetri della città andarono in frantumi e molte case rimasero lesionate dalla violenza dell'esplosione. Nè meno terribile fu la catastrofe di Cswig, dove una fabbrica di proiettili andò completamente distrutta, vi furono 217 morti, quasi tutte donne, e 300 feriti.

Le lettere che dànno notizie di questi disastri aggiungono che ai giornali venne dato l'ordine dalle autorità tedesche di non farne parola e l'ordine fu scrupolosamente osservato.

Sugli altri scacchieri della guerra

Successi russi in Volinia e in Galizia

3338 austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 3

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Il combattimento cominciato il 31 ottobre presso Kemmern (a ovest di Riga), continua senza risultati apprezzabili.

Presso Ichia, all'estremità occidentale del lago Babit (a est di Kemmern), il nemico avendo attaccato contemporaneamen all'offensiva contro Kormern, ebbe dapprima un certo successo, ma, mediante contrattacchi, abbiamo ristabilito la situazione.

A monte di Friedrichstadt il nemico ha tentato in alcuni punti di passare sopra cannotti sulla riva destra della Duina, ma senza successo. Ad ovest di Dwinsk in un combattimento a sud del lago di Sventen, le nostre truppe hanno fatto il 31 ottobre dei progressi.

Nella regione del villaggio di Volki, a sud-est di Ilzanoviczi, in un piccolo scontro notturno abbiamo fatti prigionieri 170 soldati.

Con un colpo di mano riuscito nella regione ad ovest di Ilula Lisowska, a nord-ovest di Czartorysk, i nostri tiragliatori hanno occupato nella notte del 31 all'1 corrente, trinceramenti nemici, catturando una mitragliatrice e 412 soldati austro-tedeschi.

Presso il villaggio di Rudka, a ovest di Czartorysk, continua un combattimento accanito.

Nella notte del 31 ottobre il nemico ci attaccò nella regione del villaggio di Kumarowe, (a sud di Rudka), ma fu respinto ed incalzato verso la palude ed annientato. Il numero dei nemici morti è difficile a determinare. Sul campo di battaglia giacciono mucchi di cadaveri nemici. Avendo rinnovato l'attacco e subito nuovamente perdite enormi, il nemico ha ripiegato verso i suoi trinceramenti.

Nella Galizia, a sud-ovest di Tarnopol, le nostre truppe hanno effettuato felicemente il passaggio del lago di Ickur sbarcando di notte sull'altra riva e superando parecchie linee di reticolati di filo di ferro in parte posti nell'acqua. Le nostre truppe hanno attaccato il nemico, hanno fatto irruzione nelle trincee ed hanno ucciso alla baionetta una gran parte dei tedeschi e degli austriaci che le difendevano. Circa 400 soldati sono stati fatti prigionieri.

Sullo Strypa, presso il villaggio di Siemikowce, a sud della estremità del lago di Ickur, il combattimento continua. Il primo corrente le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Bakoritz, a sud di Siemikowce, e la foresta di Bakowitza.

E' attualmente accertato che nei combattimenti del 31 ottobre e del primo novembre, sullo Strypa, abbiamo fatti in complesso prigionieri 80 ufficiali e 3900 soldati austriaci e tedeschi.

Sulla fronte del Caucaso

Pietrogrado, 3

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del Caucaso non vi è stato il 31 ottobre alcun avvenimento importante. Scaramuccie di avanguardia sono avvenute nella regione del litorale del Mar Nero dalla regione del fiume Arkhave fino alla confluenza dei fiumi Corok e Olly. Più lungi, sulla linea del Corok, passando per il lago di Tortum e Ghel, sino alla montagna di Kaladgik, a nord-est della città di Hassankalia, a nord-ovest ricognizioni riuscite di nostre pattuglie.

Nella regione Korosan-Colle Mergumi-Dontak, sull'Eufrate, a sud di Alachkert e verso Mokzghert, non vi è stato il 31 ottobre nessun scontro.

Nella regione di Ardjuch-Riva, a nord del lago di Van, scontro con i curdi.

Nella regione di Van-Bachkala-Urmia, la situazione è immutata.

Azioni di artiglieria sulla fronte francese

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento reciproco ad ovest di Lievin. Nella regione della Fossa di Calonne i vivi combattimenti di approccio sono continuati nelle trincee avanzate.

Nel settore di Neuville-Saint Vaast a sud della Somme e nella regione di Chaluse e di Fouquescourt la nostra artiglieria ha effettuato tiri a fuoco concentrico sulle trincee tedesche ed ha raggiunto aggruppamenti nemici nel momento in cui venivano rilevati.

Nell'Argonne parecchie mine tedesche sono esplose senza danneggiare i nostri lavori ed i nostri fuochi di fanteria hanno impedito al nemico di occupare le escavazioni da esse prodotte.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla vi è da aggiungere al precedente comunicato.

La perdita di un sottomarino francese confermata ufficialmente

Parigi, 3

Il Ministero della Marina conferma la notizia pubblicata da fonte turca che un sottomarino francese cannoneggiato affondò nel Mar di Marmara. Due ufficiali e 26 marinai furono fatti prigionieri.

Truppe tedesche concentrate nell'alta Alsazia

Parigi, 3

Si ha da Ginevra: *La National Zeitung* scrive: Tutti i Comuni della pianura del Reno e dell'Alto Alsazia ricevettero negli ultimi giorni fortissimi contingenti di truppe che furono accantonate. In parecchie località il numero dei soldati supera quello degli abitanti. Si notano specialmente forti contingenti di artiglieria pesante.

Il gen. Carlowitz comandante d'armata

Ginevra, 3

Lo « Leipziger Neusten Narichden » annunziano che il generale di fanteria Carlowitz ministro della guerra di Sassonia è stato nominato comandante di armata.

LA GUERRA BALCANICA

La linea Cacak-Kragujevaz oltrepassata dagli austro-tedeschi

Basilea, 3

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord ed a nord est di Cacak lo sbocco della regione montagnosa a sud di Germinalowsk, nella vallata della Morava occidentale, è stato raggiunto. Cacak è stata occupata. Le colline a sud di Kragujevaz sono state prese dai due lati della Morava. La linea generale Bayridam-Despotovac è stata oltrepassata. Il 31 ottobre l'esercito del generale Bojadieff aveva preso la collina di Berdan ad ovest di Statina sulla strada Knjazevac-Soko Banja e le colline ai due lati di Turja ad est di Sorljug. Nella vallata della Nizhava, Vranjel, a nord ovest di Bela Palanka, è oltrepassato.

Un comunicato ufficiale da Vienna dice:

Sulla frontiera montenegrina le nostre forze hanno attaccato in numerosi punti. Abbiamo preso la località di Troglave e di Orlova ad sud di Autovac e la collina che domina Wardar a nord est di Bilek.

Sulla linea che abbiamo conquistato a sud est di Visegrad abbiamo respinto contrattacchi dei montenegrini. L'esercito del generale Koevess ha raggiunto il settore a nord di Potzega ed ha oltrepassato la linea Cacak-Kragujevaz.

L'esercito del generale Gallwitz combatte sulle colline ad est di Kragujevaz e a nord di Niagodina.

Come fu occupata Kragujevaz

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: La « Berliner Zeitung am Mittag » dice che Kragujevaz è stata occupata dalle truppe del generale Koevess dopo che i serbi ebbero opposto una resistenza disperata sulle alture a nord della città. Lunedì una deputazione di cittadini di Kragujevaz si recò al fronte austriaco a trattare la resa. Gli alleati entrarono a Kragujevaz, issarono le loro bandiere sull'arsenale e sulle caserme, ma le retroguardie serbe avevano distrutto molte installazioni e molto materiale appena il nerbo delle forze si era allontanato. Anzi i danni arrecati al materiale sono gravissimi ed irreparabili.

Le enormi perdite dei tedeschi

Ginevra, 3

La « Tribune de Génève » pubblica:

I combattimenti per la presa di Kragujevaz sono durati quattro giorni prima che i tedeschi potessero avanzare. Essi ricevettero poi rinforzi e passarono all'attacco generale con un effettivo di 45 mila uomini. I serbi difesero opera per opera infliggendo al nemico perdite valutate a 20 mila uomini.

Successi annunziati dai bulgari

Basilea, 3

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 31 ottobre dice:

L'attività sulla fronte serba prosegue con successo. Abbiamo preso quattro cannoni a tiro rapido nella vallata della Morava ed un cannone da montagna nell'inseguimento del nemico da Knjazevac in direzione di Sokobanja. Sulla fronte macedone la situazione non ha subito mutamenti notevoli.

L'accanita lotta tra serbi e bulgari

Atene, 3

I giornali hanno da Salonicco che i bulgari avanzano al di là di Veles. Essi hanno occupato, dopo accanito combattimento, parte del passo di Bobourria. I serbi occupano ancora la parte principale di questo passo.

Secondo altri telegrammi i serbi continuano a respingere gli attacchi bulgari contro i passi di Babonna.

I bulgari non rinnovarono l'attacco contro Krivolak. Si annunciace che i serbi abbiano sgombrato Monastir.

Una nave francese bombardò ieri l'altro un treno bulgaro fra Xanti e Dede Agac.

I bulgari respinti dai francesi

Parigi, 3

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, dice:

Due battaglioni bulgari con due batterie attaccarono il 30 ottobre la nostra testa di ponte di Krivolak. Furono respinti facilmente. Continuano le operazioni di dettaglio nel settore di Strumiza. Le nostre truppe progrediscono sui pendii meridionali delle montagne di frontiera.

La situazione generale dei serbi lievemente migliorata

Roma, 3

La « Tribuna » ha da Atene:

Secondo notizie attendibili, l'arrivo dei rinforzi all'ala destra dei serbi, ha determinato un arresto dell'avanzata dei bulgari nel settore meridionale. Dei reparti di cavalleria inglese intanto sono giunti a Okrida. Il comando dei franco-inglesi è affidato ad un generale francese. La città di Jalobrak Ivvor tra Nisc e Pirot è in mano dei serbi. La situazione generale della difesa serba appare lievemente migliorata. In ogni modo la caduta di Monastir sembra scongiurata per il momento. A Salonicco sono ripresi gli sbarchi delle truppe alleate. Nel settore di Kalkandelen nel versante albanese sono apparse bande bulgaro-turco-albanesi. Lo guarnigione serbe di Dibra danno loro la caccia. Fino ad ora oltre 150 contadini sono stati uccisi.

Il blocco della costa bulgara

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale dice:

Blocco della costa bulgara sul mare Egeo dalle flotte alleate, dal 16 ottobre, — bombardamento di Dedeagac dal 21 ottobre; — bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di monitori inglesi il 20 e il 29 ottobre.

Malgrado i reticolati proiettori e le molte mine fissate dai turchi, i sottomarini inglesi e francesi riuscirono ad oltrepassare gli stretti e operarono il loro congiungimento nel Mar di Marmara, ove resero particolarmente difficili i movimenti dei piroscafi turchi ed il vettovagliamento per mare delle truppe turche della penisola.

Come si provvede in Francia al vettovagliamento delle popolazioni dei territori invasi

Parigi, 3

Il territorio occupato dai tedeschi nel nord della Francia comprende una superficie di 21 000 chilometri quadrati sulla quale vive attualmente una popolazione di circa 2 250.000 anime.

Per assicurare il vettovagliamento di questa regione che, dopo l'esaurimento delle risorse locali, cioè nel mese di marzo scorso, diventava sempre più critico, si dovettero organizzare l'invio e la ripartizione di derrate alimentari nelle condizioni più rapide e anche meno onerose.

Di questa grave missione si è incaricata la commissione « For Rebef in Belgium », la stessa che opera nel Belgio fin dai primi tempi dell'invasione. Questa commissione è posta sotto l'alto patronato degli ambasciatori americano, spagnuolo e olandese ed ha cominciato ad operare nella Francia del Nord nel marzo scorso. Essa importa le derrate alimentari dalla via di Rotterdam, le riserve alla sola popolazione civile e le ripartisce sotto la sua stretta e costante vigilanza con la più grande equità a tutti gli abitanti. Le autorità tedesche si sono impegnate con la commissione a facilitarne i trasporti e ad astenersi da qualunque requisizione.

Si crearono cinque distretti di vettovagliamenti: a Lilla, Valenciennes, Vervins, Charleville Langwy, ed in ogni Comune si istituirono comitati di distribuzione presieduti dai Sindaci. La commissione ha due membri americani in ciascun distretto.

La razione alimentare quotidiana per ogni abitante è di 250 grammi di farina, 60 grammi di riso, 20 grammi di legumi secchi, 60 grammi di lardo, 10 di sale, 10 di zucchero e 20 di caffè, ciò che corrisponde ad un totale di venticinquemila tonnellate al mese.

Per provvedere a questi trasporti la Commissione ha stabilito un servizio ebdomadario di piroscafi tra Rotterdam ed i porti dell'America del Nord, del Rio de La Plata, delle Indie e del Regno Unito.

La questione finanziaria per questa impresa è stata risolta con la creazione di buoni comunali, che le autorità comunali rimborseranno dopo la guerra. La commissione si procura i fondi necessari per l'acquisto delle derrate alimentari, mediante una combinazione fatta con un forte gruppo bancario. Dal marzo del 1915, al settembre scorso, sono stati spesi già più di 50 milioni di franchi.

L'ordine del giorno di Re Giorgio alle truppe inglesi

Londra, 3

Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto dal Re Giorgio alle truppe inglesi:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati!

« Sono felice di essermi trovato una volta di più in mezzo ai miei eserciti. Provo un piacere particolare nell'avere potuto vedere taluni di quelli recentemente formati, perchè ho seguito con interesse i progressi di queste truppe dai primi esercizi di allenamento delle reclute, attraverso i successivi periodi della loro istruzione fino all'ultima rivista che ha preceduto immediatamente la loro partenza per il fronte, sotto forma di divisioni organizzate. Essi hanno già giustificato la convinzione che tutti avevano allora del loro alto valore militare.

« Dopo l'ultimo mio soggiorno tra voi, avete avuto qualche battaglia ardente. In tutte avete compiuti atti di gloria ed avete mostrato che sapevate essere all'altezza delle più elevate tradizioni dell'esercito britannico. D'accordo coi nostri nobili alleati, avete sventato l'infame complotto così perfidamente ordito da tanto tempo contro la libertà ed i diritti dell'Europa. Le vostre imprese sono costate grandi sacrifici, ma i vostri concittadini, i quali seguono la vostra campagna con una ammirazione piena di simpatia, non risparmieranno, ne ho l'assoluta certezza, nessuno sforzo perchè le vostre file siano colmate e perchè voi non manchiate di nulla.

« Ho decorato un grande numero di voi, ma se avessi dovuto conferire decorazioni a tutti coloro il cui splendido coraggio meritava ricompense, non vi sarebbe stato limite perchè il vostro esercito si è illustrato tutto intero.

« E' per me un sincero rammarico che un accidente mi abbia impedito di vedere tutte le truppe che io mi proponeva di visitare, ma il mio soggiorno tra voi mi ha permesso di vederne abbastanza per riempire il mio cuore di ammirazione per il buon umore e la pazienza con cui avete sopportato la vita nelle trincee, vita ora di monotonia occupante, ora di tumulto terribile. E' la risoluzione tenace da cui siete animati quella che vi condurrà finalmente al trionfo. Rimanete oggi occhi sempre fissi alla mèta da raggiungere e non dimenticate che è dall'ultimo sforzo che dipendono le vittorie.

F.to: Giorgio Re e Imperatore ».

Le condizioni di Re Giorgio

Londra, 3

Il bollettino sulla salute del Re, dice: Il Re non ha passato la notte buona come la precedente; avverte sempre qualche dolore. Tuttavia le sue condizioni generali migliorano. Il Re può prendere alimenti solidi.

Il Papa per la Polonia

Vevey, 3

Sienkiewicz, presidente del Comitato generale polacco a Vevey, ha ricevuto il seguente dispaccio dal cardinale Gasparri:

« Il Santo Padre apprese con soddisfazione che il vostro comitato generale a nome dell'episcopato polacco ha testè diretto agli arcivescovi e vescovi dell'universo cattolico la una lettera scritta a nome di S. S. o l'appello di detto episcopato a favore della Polonia. Egli augura ardentemente, come ha detto in questa lettera, che l'episcopato cattolico risponda generosamente a tale appello per il soccorso della vostra nobile patria. »

Il suffragio dei soldati belgi

Roma, 3

Stamani nella chiesa di San Giuliano dei Belgi, il rettore del Collegio belga, mons. Maurice Wues, ha celebrato una messa solenne in suffragio dell'anima dei soldati belgi morti per la Patria. Vi assisteva tutta la numerosa colonia belga di Roma, con a capo il ministro belga presso il Quirinale, con tutto il personale della legazione, il ministro del Belgio presso il Vaticano, il console generale del Belgio e l'addetto militare.

Teatri e Concerti

"Mario e Maria" di S. bOPEZ al Goldoni

Una folla enorme, elegantissima è accorsa ieri sera ad ascoltare la prima delle importanti novità promesse dalla Compagnia di Emma Gramatica: « Mario e Maria » di Sabatino Lopez.

La trama di questa nuova commedia italiana?

Eccola brevemente: *Maria* moderna mangiante di lingue straniere, femminista fiera ed esaltata diventa, d'un tratto, per la inaspettata ed inattesa eredità di una zia non d'America ma di Spagna, milionaria.

Non più preoccupata del... carovivere ella vuol cominciare per quanto può gli idealismi del suo femminismo e tutta preoccupata di cancellare in se quante più apparenze di femminilità le è possibile, fa recidere le sue trecce, veste la giacca a taglio maschile, gioca ed agisce come un uomo, si circonda di giovani artisti spensierati quanto squattrinati, coi quali si dà gaia ed edonistica vita; e scandisce le sue parole: « Mario » e non è più Maria... e diventa *Mario*.

Tutto questo ci viene narrato perchè nella commedia troviamo *Maria* già divenuta *Mario* e la troviamo precisamente allorchè dai suoi amici dei quali è larga sovvenitrice, dimostrandosi felice di essere considerata un uomo e fiera di passar sopra a tutte le convenienze sociali.

Fra gli artisti che frequentano la casa di Mario — il pittore Frecci è quello che sull'ardito cammino della fama e della gloria si avvia con passo più sicuro. Un quadro da lui esposto è stato acquistato dal barone Krutschich, un ex ciambellano russo giubilato, e molto reagnato negli intorni consulati. Egli ha sposata una ballerina, che ama assai le escursioni extraurbane, e si diverte col Frecci. Nè crede di potergli dimostrare meglio il suo amore che acquistando uno dei suoi quadri.

Il giovane pittore sente tutta l'umiliazione che gli deriva dall'acquisto del quadro fatto dal marito della sua amante, intravede tutte le voci che l'acquisto farà sorgere e si rivolge a Mario perchè lo tolga d'imbarazzo. Mario compera il quadro, e salutina alla prima compratrice. Tra camerati, questo è lecito. Senonchè le due donne finiscono col trovarsi di fronte, e finiscono col comprendere di essere rivali. Nè gli stessi *tailleur*, nè i capelli corti son eletti a fare di Maria un « Mario » sul serio. E ci arriva alla conclusione inevitabile, dato che Frecci è un sentimentale. Egli sente l'abbisogno alla quale lo condurrebbe il suo amore per la moglie del ciambellano, è sorpreso e intenerito di trovare nel cameratismo di ieri un cuore squisito di donna, e così un bel momento, quando gli amici vengono a cercare di Mario per condurlo a far baldoria, Frecci può rispondere che Mario non c'è. C'è, difatti, soltanto Maria, una piacevole e lepidissima donnina, che guiderà senza troppo rimpianto i suoi abiti *tailleur*, e si lascierà sposare.

L'azione, lepidissima, è condotta con molta eleganza, e Maria è rivelata a se stessa in modo logico e ingenuo.

Prima è la gelosia che parla in lei, poi è la filosofia paradossale di un vecchio veneur, il barone russo che le dà l'ultima spinta. Si procede ottimamente fino alla metà del terzo atto.

A questo punto c'è un trapasso un po' brusco, una battuta indiavolata, che soltanto un attore del valore di Carini può affrontare: quindi si rientra nella rotta inevitabile e si fila direttamente allo scioglimento felice.

Il successo?

Completo e calorosissimo. Il pubblico si è divertito, ed ha applaudito con convinzione anche a scena aperta.

Ma bisogna dire che ci trovavamo dinanzi ad una esecuzione perfetta.

Emma Gramatica ha dato un'altra bella prova della sua arte squisita. Ella ha reso il personaggio della protagonista con una semplicità di mezzi, con una profondità, con una finezza meravigliosi!

Luigi Carini piuttosto sacrificato in una parte che è fatta per lasciar parlare gli altri, si è disimpegnato con coscienza e con amore, ed ha infuso al personaggio di Frecci tutta la vita di cui era suscettibile nel lavoro.

L'Almirante ha fatto ridere ad ogni battuta con comicità sobria e piacevolissima.

Diani furono anche la Sanipoli, il Michelazzi e tutti gli altri.

Ma le feste maggiori della serata sono toccate ad l'on Piperno che ha reso magistralmente la grossolanissima macchietta, e ne ha messo l'amara e profonda psicologia, rastremando con misura signorile, senza lasciar cadere nessuna delle sapienti sfumature di cui è ricca la sua parte. Il pubblico lo ha ripetutamente applaudito a scena aperta.

L. M.

Stasera « Mario e Maria » si replica.

Fra giorni la serata in onore di Luigi Carini.

Domani

Questa sera, per la settima volta, si rappresenterà « Tosca », la fortunata opera di Puccini, così egregiamente interpretata dalla Mazzinghi, dal Merini, dallo Zuffo e dal maestro Fabiani.

La cronaca dovrà registrare sicuramente un altro bel teatro.

Sabato sera quarta de « I Lombardi ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.15: « Tosca ».
GOLDONI — 20.15: « Mario e Maria ».

Il pellegrinaggio all'altare della Patria

La guarigione di Roma per i caduti

Roma, 3

Stamane alle otto, aperti i cancelli, è continuato il mesto pellegrinaggio della popolazione romana all'altare della Patria. La scalea scompare nel centro sotto l'enorme quantità di fiori portati ieri e che la pioggia della notte ha rinfrescato abbondantemente, ravvivando i colori. L'ingresso durerà fino alle 17 di oggi. Sono state recate altre corone di fiori freschi.

Le rappresentanze di tutti i reggimenti di guarnigione a Roma, guidati da marescialli, hanno deposto corone di fiori presso la grande croce eretta dall'amministrazione comunale di Roma nel riquadro del Verano, dove dovrà sorgere il monumento in memoria dei romani caduti sul campo dell'onore. Anche le numerose migliaia di cittadini che si sono recati al Verano non si sono allontanate dal cimitero senza spargere fiori presso la croce che ricorda i valorosi estinti.

Il Presidente del Consiglio a Milano

Verona, 3

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Zammarano, col treno delle 16.30 ha lasciato oggi Verona ove si è trattenuto qualche giorno per visitare la fronte. Alla stazione di Porta Vescovo è stato ossequiato dal prefetto Zoccoletti e dalle autorità militari e civili. Sotto la tettoia si erano raccolti numerosi viaggiatori, molti ferrovieri e soldati che all'apparire dell'on. Salandra gli hanno fatto una calorosa dimostrazione.

Il Presidente del Consiglio è stato applaudito vivamente anche al suo passaggio dalla stazione di Porta Nuova.

L'on. Salandra si reca a Milano.

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico per togliere di mezzo ogni incertezza che ogni biglietto, oltre a concorrere ad uno dei 1674 premi per l'ammontare di 500.000 Lire e quindi di potere guadagnare la somma di uno dei premi stessi che può essere anche di Lire 500.000 e la sola spesa di **Una Lira** soltanto, può dare parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale a tutti i biglietti vincenti dell'importo dei premi, che risultassero vinti dai biglietti non venduti, **perchè come è chiaramente detto** I biglietti non venduti restano nulli e di nessuno effetto, venendo archiviati dalla Commissione Governativa presso l'estrazione in apposita stanza alla R. Prefettura di Roma

Riteniamo inutile di ripetere che la **estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Grande Foyer del Teatro Nazionale il giorno di Giovedì 11 Novembre 1915 e che trattasi di una Lotteria seria e senza sorprese.**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di guadagnare e di potere riscuotere **subito** senza alcun disturbo l'importo del premio e di avere al pari tempo diritto alla supplementare riscossione della quota di ripartizione che risulterà dalla somma dei premi vinti dai biglietti non venduti.

Gli ultimi biglietti abitualmente sono sempre i più fortunati. — Affrettatevi ad acquistarli perchè siamo agli ultimi giorni di Vendita. — Costano una Lira e si trovano in tutto il Regno dagli appositi incaricati

Signore e Signorine!

Col giorno 3 Novembre p. v. verrà aperta in Venezia S. Silvestro, Calle del Luganegher N. 1078 la rinomata

SCUOLA SETTIMANALE DI TAGLIO e Confezione
GIUSEPPINA GUIOTTO

premiata con Medaglia d'oro e gran premio all'Esposizione Internazionale di Genova 1915.

Le lezioni verranno impartite tutti i mercoledì

Tale scuola verrà pure aperta, come negli scorsi anni, in:

UDINE: Via Mercato Vecchio 27
CONEGLIANO: Via XX Settembre 20
VITTORIO: Villa Bertarelli
VICENZA: Corso Principe Umberto 6
SCHIO: presso l'Unione Professionale

SCUOLA DI VIOLINO
FANNY FINZI
Lezioni: Domenica e Giovedì
Apertura 2 Novembre
Fondamento della Prefettura, 1913

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL
allievo delle cliniche di Parigi e Modena. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso i giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 - TREVISO - Telef. 3-8

Banca Coop. Veneziana
Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti
VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4613
Telefono 6-88
OPERAZIONI DIVERSE
Accorda ai Soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito sconta effetti cambiari anche ai non Soci.
Accorda credito in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie.
Acquista ed emette tratte sulle principali piazze estere
Emette assegni propri, della Banca d'Italia, pagabili in tutte le piazze del Regno: *Bollo a carico della Banca*.
Paga ed emette assegni della Banca Federale fra Istituti Cooperativi di Credito.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Ricevo cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia ed Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia od in amministrazione valori pubblici e titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Vincarica dell'acquisto e della vendita di valori pubblici
Emette azioni dell'Istituto al prezzo di L. 5.
Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15.

Banca Mutua Popolare
di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4176 e - Tel. 95
La Banca riceve denaro al
3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore.
4 %, idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei mesi e decimali anche altre scadenze.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.
Emette azioni a Lire 32 caduna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie ogni genere operazione di banca. Fa servire a Casa gratis ai correntisti.

CASA di CURA - Consultazioni
Fotoelettroterapia per malattie
PELLE - VENEREE - VIE URINARIE
Prof. P. BALLICO Medico Specialista Docente nella R. U. Università di Roma
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.
VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 79

Busti pronti e su misura.
ANNIBALE AGAZZI - Milano
Via S. Margherita, 18 - Catalogo gratis

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

4 Giovedì S. Carlo Borromeo.
5 Venerdì S. Zaccaria.

L'omaggio di Venezia al Re d'Italia

L'omaggio che Venezia vuol tributare al Sovrano in quest'anno di redenzione per l'Italia va assumendo un carattere veramente plebiscitario tali e tanto sono le firme ormai apposte nelle parecchie centinaia di fogli distribuiti da tutta la città.

Negli uffici pubblici, all'Arsenale, fra i cantieri irredenta che Venezia ospita, in ogni ceto di persone, dal patrizio al popolano, dall'uomo di scienza all'operaio a una gara nobilissima per attestare al Sovrano l'amore ed il consenso di Venezia: e ne fogli innumeri già coperti di firme quasi a simbolo di quella concordia nazionale che per l'Italia non è una vana parola si avvicendano le firme di uomini di ogni partito di ogni confessione religiosa, di ogni condizione sociale. Esempio tipico di questo slancio patriottico ci è data dai RR. Padri Armeni Mechitaristi che l'altro giorno in corpo si sono recati ad apporre le loro firme nel foglio depositato presso il negozio di fotografie Naya.

Ma i sentimenti di Venezia potrebbero essere espressi in modo migliore di quello che lo siano nella seguente epigrafe dedicatoria dell'album che qui diamo nel suo testo integrale:

VENEZIA
Serena per fede e operante sicura
mentre ferve la guerra
che
nel nome d'Italia
conchiude
le lotte secolari di S. Marco
contro gli Asburgo
e compie l'unità nazionale
[illegible]
e consacrata con l'eroica resistenza
[illegible]
VITTORIO EMANUELE III
Sovrano soldato
nel suo giorno natalizio dell'anno 1915
primo della nuova era
da nostra gente

Crediamo utile ricordare che le firme di adesione si ricevono nelle seguenti località

[illegible] **Orologio**: Negozio modo Sirka — Negozio musica Brocco — Libreria Zanetti

Sotto le Procuratie Vecchie: Negozi Mazzia e Granzotto.

All'Ascensione Negozio fotografico Naya — Libreria Organna — Negozio specialità «Alla Rosa d'Arabia»

San Marco Negozio fotografo Alinari.

Merceria del Capitello Negozio stoffe Barbaro Carlotta e Ferrari.

San Bartolomeo Sartoria Barbaro — Magazzeni Mauro.

San Luca Stabilimento Garzia — Cartoleria Testolini — Negozio d'ottica Tommaso — Cartoleria Scarabellin.

Ss. Apostoli Cartoleria Scarabellin (Campiello R. Schiratto) — Cartoleria Ferrari, Via Vittorio Emanuele.

S. Leonardo Negozio merceria Mandich.

S. Antonio: Farmacia «Alla Croce di Malta».

Rialto Negozio maglierie Dalla Zorza (Ria. to del Vin)

Ricordiamo ancora che i Veneziani non residenti nella nostra città possono aderire alla manifestazione inviando un francobollo da 10 cent. al «Comitato per l'omaggio al Sovrano» presso il Municipio di Venezia con l'autorizzazione allo stesso di apporre il suo nome nell'album.

Per richiesta di fogli nuovi, e per la restituzione di quelli già coperti di firme, rivolgersi allo Stabilimento Brocco in Campo S. Angelo

"Tutto per la Patria,,

è il motto sacro sull'anello di guerra che da oggi il Comitato di Assistenza e Difesa civile mette in vendita a beneficio delle famiglie dei nostri soldati

Questo anello ottagonale non è uno dei soliti ciondoli che hanno la durata di poche ore e che tutti debbono mettere al dito: è destinato a restare a ricordare l'unione mistica del popolo e l'esercito che combattono per la gloria della nostra patria.

Questo anello che porta anche la data 1915 è un orpello di acciaio che ci rappresenta la forza della nostra patria con una lotta di gigante all'interno che ci rappresenta la grandezza della nostra razza, ed in forma di «fede» da fede nell'avvenire, nella grandezza della nostra Italia.

Il prezzo di questo anello prezioso per l'alto suo significato è di lire 2 ma ognuno deve dare quanto più può per mostrare l'opera altamente benefica del Comitato Veneziano di Assistenza e Difesa Civile ed ognuno deve andare ad acquistarlo al negozio di gioielleria Pallotti sotto le Procuratie, alla profumeria Bertini nella Merceria, e presso la Ditta Marforio a S. Bortolomio che con squisita gentilezza hanno voluto occuparsi della vendita dell'anello patriottico per incarico del Comitato stesso.

Giacomo Fabrizio

E' caduto valorosamente per la patria il 18 ottobre nell'attacco del monte Sabotino. Dopo aver aperto cogli esplodenti il reticolato che divideva il suo plotone dalla trincea nemica, corse animoso all'assalto e colpito al petto dal piombo nemico cadde fulminato prima di aver raggiunta la meta. Fu sepolto con tutti gli onori sul posto stesso della mischia, mentre il fratello Fabrizio, sottotenente, ferito, era trasportato dall'ambulanza inglese all'Ospitale della Croce Rossa di Cormons.

Il valorosissimo giovane era volontario di un anno, richiamato della classe '88.

In sua memoria i parenti pubblicarono una bellissima epigrafe

L'ufficio funebre ai caduti per la Patria

Non potendo la Giunta per la ristrettezza del tempo, diramare inviti personali, prega a mezzo della stampa le varie autorità cittadine, d'assistere all'ufficio funebre per i militari caduti in guerra che sarà celebrato a cura del Comune, venerdì prossimo nella Chiesa del SS. Salvatore, prendendo posto nello spazio all'uopo assegnato.

Per un benefattore

Per il compianto Tonon, munifico benefattore dell'Istituto Manin, pregarono mercoledì, secondo l'annuale consuetudine, gli alunni di questo Istituto, nella Chiesa di S. M. Formosa, dove fecero preghiere anche per i caduti per la patria.

Il loro esempio e contegno lasciò in tutti il più caro conforto; e di questo ci rallegriamo col direttore cav. Francesco Moretti, che regge anche il Convitto Manin, che con cure paterne, intelligenti vuole all'educazione morale e civile dei suoi alunni.

Comitato di assistenza e difesa civile

122.a lista delle offerte

O. F. L. 7.25 — Dr. Girolamo Olivi e signora per la morte del loro piccolo Alfonso (II o.) 25 — A mezzo del giornale «Adriatico»: Isabella Bassano 10, G. e G. Sullam 50, G. Vivante 10, Avv E. Sereno 10, G ed E. Soave 10, Vivante, Montagnani, Predonzan, Barotini 20, G ed E Serena 5, A. ed E. Azzano 40, Carlotta Manzato 10, G e G Pisani 20, Personale Restauri Chiesa S Marco 3. off.) 119 20, Virginia Fossati Occioni Bonaffons in memoria dei suoi cari defunti 10, Economato Generale Benefici Vacanti off ottobre) 20.50, H R off mens.) 5, Comm. Francesco ed Angela Cibele nella triste ricorrenza della morte del figlio 100 Carlo e Gina Allegri in memoria del valoroso tenente Antonio Mainella 10, Il vice ammiraglio e sig Emily Nore per il parco dei soldati 50, Benetto Comitato off mens.) 7, Giacomo Samassa per mesta ricorrenza 10, Silvano Calzavara per nozze colla signorina Carmela Grimaldi 100

L. 638 11
Somma precedente L. 941 569 00

Somma totale L. 942 207 11

N B. — Elenco delle offerte fatte dai seguenti funzionari del Tribunale Civile e Penale il giorno 28 ottobre a. c. delle quali venne omessa la pubblicazione nella lista N. 117 pur essendo stata compresa nella cifra totale della sottoscrizione:

Funzionari di Cancelleria ed ufficiali giudiziari del Tribunale di Venezia (off mensile) L. 45 50, Avv. cav. Umberto Castellani Pres del Tribunale (off. mens.) 20, Consigliere Istruttore 15, Avv. cav Giuseppe Catanco id id.) 15. Avv. Girolamo Vianello giudice 15, Avv. Carlo Bianchi giudice 15, Avv cav Antonio Saccone giudice 15, Avv. Donato Tonzinelli id 8, Avv Luigi Curgo id 5, Avv. Giov Batt Pitea id. 5, Avv. Antonio Franzi giudice 15 — Avv. Giacomo Boschieri del Trib. di Treviso off mens.) 15. Tot. L. 188 50.

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati: sig Minio, famiglia Dall'Andrea Pellofer, Adele Penso di Lido.

Domande di sussidi

Il Comitato di Assistenza e Difesa Civile, avverte ancora una volta, che non sono accettate domande scritte di sussidio delle famiglie dei soldati. Gli interessati debbono presentarsi agli uffici del Comitato dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte

Sig. Adelaide Sartori ved. Bernardi lire 120 per intestazione di due letti Ospedale Territoriale al nome di Bernardi Silvano e di Bernardi Lodovico — Madame Rozer Doumse di Parigi L. 300 quale offerta mensile a favore degli Ospedali Territoriali) — Sig. Giuseppe De Galateo L. 5 per onorare la memoria del padre cav. Giovanni — Sig. Vittoria Capon L. 10 quale offerta mensile — Prof Luigi Cappelletti L. 120 per intestazione due letti negli Ospedali Territoriali al nome del padre dott. Giuseppe Cappelletti e della madre Rosa Cappelletti Federici — Sig.a Dalla Bona di Orago L. 13.03 raccolte a mezzo cassetta speciale

La simpatica e già fortunatissima proposta del Comitato Milanese di onorare i propri morti inscrivendone il nomi fra quelli dei soci della Croce Rossa ha trovato aderenti anche a Venezia: i sigg. Anna e Carlo Piovanelli Busi hanno versato L. 60 come quota di associazione triennale per i loro cari Alfredo Piovanelli, Teresa Busi, Arapo Piovanelli ed avvocato Francesco Zappa — Iscrisse pure sul proprio caro la Famiglia del fu Leonardo Martinetti e quella del fu Giacomo Tiepolo.

Versarono inoltre la quota del primo anno, la vedova ed il figlio del defunto sig. Alcardo Melfo

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di lire 100 il Collegio Veneto degli ingegneri.

Gli amici del Caffè Aurora versarono L. 60 per intestazione di due letti Ospedale Territoriale M. Foscarini in nome del sottotenente Mario Presto.

Offerta raccolta a mezzo cassetta speciale dal sig. Velluti Gioachino L. 25 60

— Per onorare la memoria della loro indimenticabile Carlino la famiglia Vitterelli versò L. 60 a favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini per un letto da intestarsi al nome della loro adorata perduta.

— Il sig. Gaetano Fael ha versato presso la sede del Banco del Credito del Monte di Pietà di Venezia la sua offerta mensile di L. 10.

Opera dei libri ai feriti

Ultime offerte

Inviarono libri alla sede dell'Opera presso la Marciana: Antonietta Alverà Treviso (69 riviste) — Gino Chiesura circa 300 fra volumi e riviste) — Famiglia avv Lodi (42 volumi — Legazione del Belgio a Roma. Gualtiero Locatelli 41 romanzi mensili e 1 vol — G. Viterbo 26 libri e 53 fasc.) — N N alcuni volumi) — In totale più di 600 pezzi.

Inviarono, per onorare la memoria di Giacomo Fabrizio caduto sul campo, l'avvocato Trajano Morzoni L. 10; e per lo stesso scopo L. 10 i fratelli Costa.

Opera dello scaldarancio

Anche ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri trentacinquemila «scaldarancio» in appositi sacchetti con le relative istruzioni

La signora Ada Giacomini offrì generosamente 100 sacchetti confezionati e la signora Donna Narina Volpi una macchina per tagliare.

Inviarono carta di giornali, rotoli confezionati e taglini: On. Fradeletto, avvocato Ferler, cav. Trabucchi, Vasino di Commercio, Società del Gas, Circolo filologico, Colonnello Ruggero, Conte Venier, Società Impiegati Civili, «Gazzetta di Venezia», «L'Adriatico», «Gazzettino», Casino dei Nobili, Hansenstein e Vogler, Vidi Secretant, Pietri Clemenza, Michieli Giacomini, Treviso de d'Epes, Fadelia Marmarini, Contessa Devitofrancesco, Loro, Adelina Vettori, Zoppi, Antico, Contessa Brandolin-Pano, Miani, Riva Rainieri, Cais de Pierlas, ing. cav. Adolfo Errera, Conte Venier, avv Grego, avv. Ivancich, Romanello, cav. uff Ruol, Carlo Biadene; e tanti altri che fecero offerte minime diverse.

Nella lista di ieri fu pubblicata l'offerta dell'avv Radaelli in L. 20 mentre è di 10, e l'offerta del sig Pastorini Magno in L. 10 mentre è di 20.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del sottotenente Mario Pre le hanno versato L. 5 l'on professor Antonio Fradeletto, L. 5 la signora Giuseppina Geromette, L. 5 il signor Antonio Pianetti.

In memoria del sottotenente Antonio Mainella L. 5 il rag. Romualdo Gennaro; tutti per il Libro d'oro dei veneziani caduti in guerra. — Liste precedenti L. 709, Totale complessivo L. 769.

La protesta di Firenze per la vandalica distruzione degli Istituti

Un telegramma al Sindaco Grimani

Firenze, 3

Ogni la «Leonardo da Vinci» ed iniziativa del Presidente Angelo Orvieto, ha tenuto una adunanza per protestare contro la vandalica distruzione delle chiese degli Scalzi a Venezia. All'invito della «Leonardo da Vinci» ha risposto un plebiscito entusiastico di adesioni da parte di enti e di personalità.

Dopo un vibrato discorso di Angelo Orvieto, è stato approvato un ordine del giorno nel quale, mentre si riafferma la necessità di rendicontare la difesa e le offese per preservare Venezia dagli attentati del nemico, si fanno voti perchè a questo si risponda con la conferma dei pronunciamenti austriaci d'Italia e si formula l'augurio che l'unanime sdegno per tali intenti vandalici unisca la nazione nel proposito di mantenere con la disciplina con il fervore, con lo spirito di sacrificio l'opera animosa del Governo e l'azione eroica dell'esercito che dallo Stelvio al Mare combatte e vince

E' stato inviato al Sindaco conte Grimani un telegramma di saluto a Venezia con l'augurio che presto possa, per virtù redentrice delle armi, assistere la gloria del Tiepolo e riconsacrare le promesse delle assemblee non pure di Firenze ma di Trento e di Trieste italiane.

E' stato pure inviato un notule telegramma di saluto e di fiducia al presidente del Consiglio on. Salandra.

In seguito all'attacco aereo che cagionò la distruzione dell'affresco del Tiepolo, nella Chiesa di S. Maria degli Scalzi, hanno telegrafato al Sindaco di Venezia, inviando espressione di indignazione contro il nemico e di simpatia a Venezia, anche i Sindaci di Siena e di Empoli.

La Pesca "Pro Lana,,

dei telegrafisti veneziani

I telegrafisti, oltre i soldati che attendono bravamente, proficuamente spesso, ad uno dei più vasti e necessari servizi della nostra guerra, i telegrafisti hanno nobilmente pagato di sangue, di intelligenza, di meravigliosa alacrità il loro contributo alla Patria.

E chi, per l'esercizio del suo mandato, non ha potuto direttamente pagar di persona, ha cercato ogni mezzo per contribuire alla grande azione nazionale nel limite delle sue forze.

Così, i telegrafisti di Venezia, dopo aver con mirabile slancio concorso alla gara di preparazione ed assistenza civile; durante tutto lo svolgimento della penosa laboriosissima crisi della nostra città, non si sono mai stancati, oscuri e umili lavoratori, di offrire, non si sono mai permessi di indugiare.

Con mirabile slancio questo personale non ha esitato dopo aver largamente sottoscritto al prestito nazionale, ad impegnarsi per un versamento mensile di oltre 250 lire per la durata della guerra, e, per l'iniziativa di due telegrafisti, ha già consegnato al Comitato di assistenza civile 122 capi di lana per i nostri soldati

Oltre a tutto ciò, una nuova pietosa e provvida iniziativa è venuta ad aggiungersi alle precedenti, ed è stata accolta con vero entusiasmo dai nostri bravi e ottimi telegrafisti

Il cav dott Spaziolo, direttore locale, ha voluto rendere più notevole l'offerta «pro lana» per i soldati, ed ha organizzato una pesca, i premi della quale sono stati offerti dal personale telegrafico.

Tutti, con magnifica generosa unanimità, hanno risposto all'appello del Direttore; e S. E. il ministro Riccio ha accettato il patronato della festa, mandando un magnifico dono accompagnato da una nobile lettera, ed un bel dono ha mandato il Prefetto conte di Rovasenda, con parole di vivo elogio per l'opera del cav Spaziolo.

Abbiamo fatto una rapida visita a due numerosi sacchi che sono stati raccolti. Vi si trovano veramente oggetti di vero pregio e di fine buon gusto. Vi si ammirano, per esempio, due lenzuoli acquarellati ed ad olio con Bacco, la Cina, una ricca offerta dei telegrafisti in pensione residenti a Roma, le immancabili bambole, le uova pasquali, le scatole di cioccolatini, le bottiglie rosse che, modesti ed umoristici, lasciano dato con spontanea generosità, gli impiegati telegrafici, servizi da tavola, da frutta, da thè da caffè, ninnoli da salotto, orologi, etc, etc.

La festa preannunciata per il 14 corrente nelle sale della Società degli Impiegati al Palazzo Ducale e sarà una grande manifestazione patriottica del personale Telegrafico di Venezia, che vuole e sa dare tutto se stesso per la vittoria finale per la grandezza della patria nostra.

Esequie di valorosi

Ieri nella chiesa parrocchiale di S. Pietro di Castello, vennero solennemente celebrate le esequie in onore del prode sottotenente Carlo Buschmann, morto or è un anno sui campi della Libia

Assistevano, in rappresentanza del Sindaco, l'ass. P. De Risi, vi era inoltre un picchetto di soldati e molti amici e conoscenti della famiglia

Rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio per la perdita del valoroso.

★ Nella parrocchia di S. Simeone Grande, vennero ieri celebrati i funerali del soldato Arnaldo Marchetto, caduto da prode sui campi della nostra guerra.

Il feretro era rappresentato dall'assessore N. H. Co. Vatter

Parecchia scorta d'onore al catafalco, qual o vegli in alta tenuta ed un picchetto di soldati

Il nuovo sig. morì i estrema assoluzione e [illegible] fra il vivo cordoglio [illegible] presenti al [illegible] dolente.

Alla famiglia rinnovo grande le nostre più sincere condoglianze.

Lampada artistica

Nella graziosa chiesa di S. M. M. Domini, ristaurata con culto al suo stile, ed adornata con serietà, buon gusto, dallo zelante Vicario Don Silvio Mason, ammirasi una bellissima lampada a croce, sul modello di quella di S. Marco, lavoro pregevole in ottone uscito dallo stabilimento Garizzo, su disegno, crediamo, del cav Rupolo.

Corsi di Stenografia

Sono sempre aperte le iscrizioni ai seguenti corsi di stenografia.

Corso teorico misto martedì, giovedì e sabato dalle 19 alle 20.

Corso pratico: martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 21.

Corso teorico femminile: domenica dalle 10 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (San Maurizio) fondamenta delle Paludi, tutte le sere dalle 18 alle 20.

R. Deputazione Veneta di Storia Patria

Il Senatore Molmenti, presidente della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, ha diretto ai colleghi la circolare seguente

«Illustre Collega. — Come ben sa la S. V. Chma, il nostro statuto sociale prescrive che ordinariamente una volta l'anno, in una Domenica di Novembre, a Presidenza convochi l'assemblea della Deputazione a due adunanze, una privata ed una pubblica, se la prima di queste rimanga risponde ad un bisogno sopra tutto amministrativo della nostra Società, la seconda, che riesce ogni gli anni ognora di benigno intervento delle autorità locali e di numeroso eletto uditorio, procura, diremo così, a questo sodalizio la soddisfazione morale, che molto efficacemente conforta ad incoraggiare chi attende allo studio coscienzioso, spesso grave, talora anche arduo, della storia, a chi, per dirla col poeta, «aguzza lo sguardo» nel buio delle età passate

Ma oggi, mentre tanta parte dell'umanità profonde vite ed averi per la difesa della civiltà e dei diritti, mentre la Patria nostra, tra il clamore delle sante battaglie, consacra col sangue la giustizia delle sue aspirazioni, non pare tempo opportuno di pubbliche solennità.

La Presidenza quindi ha creduto di rimandare pel momento alla festa della tornata pubblica, riavviando a giorni di minori ansie il suo orgoglio che ad onore nostro deriva dal consentimento e dall'approvazione del pubblico.

Nella speranza di avere interpretato con tale deliberazione il sentimento di tutti i nostri Soci, ci invita la S. V. Ch ma alla adunanza privata dell'ordinaria assemblea annuale, che si terrà in Venezia, alla nostra sede, nel giorno di domenica 14 novembre p. v. nei locali della Deputazione ad ore 14.30 precise, col seguente ordine del giorno

Adunanza di tutti i soci). 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Stato delle pubblicazioni in corso di stampa e di altri lavori speciali; proposta di nuovi lavori per la stampa.

Adunanza segreta con l'intervento dei soli soci effettivi, Statuto, art 33) 1 Relazione dei revisori del conto 1914-15; discussione e approvazione — 2. Lettura ed approvazione del preventivo 1915-16 — 3. Nomina del vicepresidente pel triennio 1915-18 — 4. Nomina di due consiglieri in sostituzione degli anziani cav dott. Giuseppe Fulvio e nob. comm prof. Antonio Favaro — 5. Nomina di soci onorari e corrispondenti — 6. Nomina di due revisori del conto per l'anno 1915-16».

NB. — Sono pregati i soci effettivi, che non potessero intervenire all'assemblea, di farsi rappresentare, con procura scritta e firmata, da altro socio effettivo.

Non può rimanere in una persona sola più di una procura Statuto, art. 31).

Per parte nostra non sappiamo approvare il proposito della R. Deputazione Veneta di Storia Patria. Una solenne riunione di studiosi non può esser considerata festa che contrasti al sentimento della Nazione intenta alla nuova guerra del suo riscatto. Avrebbe offerta una prova nobile ed alta della serenità con cui l'Italia sostiene il suo grande cimento; serenità che esiste veramente nel popolo nostro. Avrebbe mostrato che coloro i quali non poterono offrire la loro vita alla fortuna della Patria, ritornarono con maggior lena al lavoro usato e così vogliono almeno combattere drizzando l'ingegno a chiarire le profonde ragioni della nostra lotta, le salde radici del nostro diritto.

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria avrebbe potuto proporsi un compito speciale in questo momento; svolgere in campo più alto opera analoga a quella felicemente iniziata dalla «Società Italiana per il progresso delle scienze». In una siffatta formula avrebbe intanto potuto esporre ad un pubblico più largo del consueto, e con la somma autorità degli illustri studiosi che la compongono, la necessità storica della nostra guerra. E' pur vero che l'Italia combatte oggi per la risoluzione di una delle massime questioni che agitarono per secoli la vita politica di Venezia: la nostra Deputazione di Storia patria era chiamata a portarsi in prima linea nel movimento a sostegno della lotta. Avrebbe mostrato, così, che gli studi non sono una curiosità lontana dalla vita, ma una scaturigine di energie fresche e possenti, uno strumento anch'essi di vittoria e di grandezza della Patria. Il pubblico avrebbe certo applaudito ad un sì bel segno di vita che sarebbe stata un'azione buona ed utile.

Noi aspettavamo che giungesse la propizia occasione, e ci duole che sia venuta meno.

Scuola di Paleografia e Dottrina Archivistica nell'Archivio di Stato

La Direzione della Scuola rende noto che le lezioni cominceranno il giorno 25 novembre e che le iscrizioni devono essere fatte assolutamente prima dell'apertura dell'anno scolastico. Per essere ammessi al corso in qualità di studenti, è necessario aver conseguito la licenza liceale in una scuola governativa, ma possono essere ammessi come uditori anche quelli che non fossero forniti del suddetto diploma.

Il corso è gratuito e si compie in due

Le disgrazie di ieri

De Bernardo Giovanni fu Francesco di anni 49, abitante a Dorsoduro 2240, è caduto fulminante presso il Cotonificio Veneziano. Ieri, mentre stava pigliando una tavola, si ritirò involontariamente un colpo con l'arnese alla mano sinistra, producendosi ferita da sfracassamento alle dita indice e medio. All'Ospitale è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

★ Presso l'officina meccanica Zambotto e C. al 985, Apostoli, lavora come fabbro Scattolin Mario di anni 17, abitante a S. Canziano 6081. Nel tagliare del ferro, la mano del poveretto rimase impigliata tra i congegni della trancia. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, fu tosto accompagnato alla Guardia Medica ove il dott. Meloi gli riscontrò una ferita da taglio alla dita annulare e medio sinistro, guaribile in 12 giorni.

★ Polacco Giuseppe di anni 30, abitante a Cannaregio 3756, è addetto alle Macellerie site a S. Luca, che ha un laboratorio di salumi a Cannaregio. Ieri mentre egli trovavasi in laboratorio a fare delle salsicce ebbe la sventura di impigliare la mano destra tra gli ingranaggi della macchina, producendosi una ferita con strappo.

Alla Guardia Medica il dott. Colesti, che lo ha curato, lo ha giudicato guaribile in 15 giorni circa.

★ Donadon Maria maritata Roncagli, di anni 55, abitante in Angelo Raffaele N. 2230, [illegible] curata alla Guardia Medica dal dott. Colesti per una grave frattura alla regione inferiore del braccio sinistro. La poveretta, nel salire le scale con coniugo all'abitazione di una sua figlia, scivolò e cadde.

Il medico ha consigliato il ricovero all'ospedale ove le verrà applicato l'apparecchio ortopedico.

Due scomparsi

Alla Questura di Dorsoduro è stata fatta denuncia dalle rispettive famiglie della fuga di due piccoli ragazzi certi Penzo Adolfo Umberto fu Marco di anni 13 e Capitanio Antonio di anni 14.

I due ragazzetti, preso a nolo un sandolo, si sono diretti alla volta di Mestre, ma, finora, non fecero più ritorno a casa.

Le Autorità indagano per rintracciare i due scomparsi.

Contravvenzioni ed arresti

E' stata ieri arrestata certa Brunello Elena fu Francesco di anni 43, abitante a Castello, in seguito a mandato di cattura, dovendo rispondere di oltraggi agli agenti di P. S.

★ Prata Natale fu Vincenzo è stato dichiarato in contravvenzione dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro per avere in tasca ad ubbriachezza, disturbando con schiamazzi i passanti

★ In seguito alle norme sulla Pubblica Moralità è stata elevata la contravvenzione a Marcon Maria di Alfredo di anni 25.

Buona usanza

Il vice ammiraglio Nora e Signora offrono L. 100 alla Croce Rossa Italiana.

Consolati delle Opere Pie

La signora Angela Candeo ha offerto al Pane Quotidiano lire 25 (venticinque) per l'anniversario della morte della signora Linda Ventura.

CRONACA ROSA

La gentile signorina Carmela Grimaldi, figlia del signor Carmine, si è unita ieri mattina in matrimonio con l'egregio sig. Silvano Calzavara. L'atto civile venne stilato dall'assessore cav. De Risi mentre fungeva da testimoni dello sposo il cav. Arturo Menasci e l'avv. Giovanni Guerrati, capitano alla fronte, rappresentato dal dott. Umberto Spanio, per lo sposo il signor Tomaso Gregoretti ed il comm. Emanuele Parodi.

Stato Civile

NASCITE

Del 27 — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 13.

Del 28 — Maschi 6 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 12

Del 29 — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 27 — Rosseto Vittorio tornitore con Nardo Lia casal., celibi — Mastrocchi cavaliere uff. Alfredo capitano di corvetta vedovo con Farina Eugenia benestante, vedova.

Del 28 — Pillon Giuseppe capo conduttore ferroviario con Mancini Gisella casal., celibi — Tagliapietra Giuseppe fuochista con Spiazzi Irene sarta, celibi — Sambo Umberto fuochista con Penso Ceara pellata, celibi — De Preto Redento bracciante con Bortoluzzi Elena sigaraia, celibi — Georgetti Angiolo Luigi meccanico con Seppa Maria casal., celibi — Bettoni Attilio cameriere con Panto Maria casal., celibi — Caprioli Stefano meccanico con Sartori Giovanna, fioraia, celibi

DECESSI

Del 27 — Gavagnin Santa di anni 80, nubile, cucitrice, Cann. 615 — Pandolfo Manson Luigia, 35, vedova, casal., D.D. 2007 — Merelli Vincello Elisabetta, 73, vedova, già fittavaruge Castello 5071 — Basso Del Secco Margherita, 33, coniug., casal. Castello 3009 — Rinaldo Giuseppe, 9, S. Croce 497.

Del 28 — Andreotta Maria di anni 60, nubile, casal. Cann. 1517 — Perrin Zanta Giovanni, 35, coniug., casal., Dolo — Gallo Angelo, 27, [illegible] sotto-macstra, Castello [illegible] S. Pietro Arturo, 58, celibe, [illegible] Maffei Almadio [illegible] coniug., facchino, D D 2712 — Vianello Nestorio, 10, celibe, topografo, San Polo 382.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 — Cordone Meneghin Rosa, di anni 53, coniug., possidente, S. Marco 3379 — Billeter Rodolfo, 53, coniug., procuratore, Lido — Tagnolo Giacomo, 32, celibe, tappezziere, S. Marco 524 — Lazzari Guido, 39, coniug., vice brig. guardie daz. D.D 3698 — Vecchie Carlo, 22, celibe, soldato, Sessa Aurunica

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Alla signora Anna Mander Cecchetti, alla rimarchevole e colta scrittrice, che ha perduto ingiustamente la sua diletta sorella Maria, tanto virtuosa e gentile, feliciamo compianto di tutta la sua vita operosa, le più vive condoglianze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Tromby — P. M. Di Mascio.

Un espulso che ritorna

Permanzato Albano fu Pietro da Cervarese di anni 37, il 3 Settembre u. s. fu giudicato da questo Tribunale sotto l'imputazione di spionaggio. Fu assolto, ma diffidato dall'Autorità di P. S. ad abbandonare la Provincia Marca n.° di Venezia. Egli obbedì ed infatti ne uscì, ma il 19 ottobre passò di frodo a Mestre. Male gliene incolse perchè ad Oriago fu arrestato ed ora compare di nuovo davanti ai Tribunale di guerra per rispondere di infrazione commessa alle ingiunzioni dell'autorità

Il Permanzato si discolpa asserendo che ritorno in paese per vedere la famiglia ed anche la casetta che doveva traslocare abitazione, tanto è vero che si presentò al Comando dei RR. Carabinieri per ottenere un permesso di soggiorno

L'imputato è difeso dall'avv. Bassi.

Il Tribunale lo condanna però a due mesi e dieci giorni di carcere militare e alla rifusione delle spese processuali.

Un contrabbando minuscolo

Cazzani Domenico fu Agostino, nato e domiciliato a Murano, di anni 51, entrava nella Piazza Mercitania di Venezia, diretto a Padova, con una «vinonella» trainata da un mulo, nella quale aveva una botte vuota di legno e una cassetta con 16 recipienti da petrolio, senza la necessaria autorizzazione dell'Autorità prefettizia

La difesa dell'avv. Bassi scagiona l'imputato e per il misero valore degli oggetti e per l'ignoranza al bando.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere ed ordina la smarcazione dell'imputato, con la restituzione degli oggetti al sequestratario.

Un barcaiuolo cocciuto

La sera del 17 settembre u. s. gli agenti in perlustrazione per le rive dell'Adige videro una fune viva proveniente da una barca, che si proiettava all'esterno.

Alle intimazioni degli agenti il barcaiuolo rispose con insolenze e minacce, motivo per cui ebbe luogo il suo arresto e conseguente denuncia al Tribunale.

L'imputato deve rispondere di minacce agli agenti e di contravvenzione al bando militare del 23 maggio u. s. contemplante l'oscuramento.

L'imputato, tal Barbieri Evaristo fu Amadeo di anni 43, nato a S. Benedetto del Po, abitante a Cavanella d'Adige, dichiarò di essere analfabeta e quindi non ha potuto rendersi edotto delle vigenti disposizioni e di non aver inveito contro gli agenti. E' difeso dall'avv. Bassi.

Il Tribunale lo condanna a tre mesi di carcere militare ed alla rifusione delle spese giudiziarie.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

Vedova Luigi di Lodovico d'anni 15, di Venezia, Porri Giuseppe di Emilio di anni 15, pure di Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a tre mesi, il secondo a mesi 5, sospesa per ambidue la esecuzione della pena e ordinata non iscrizione della stessa nel casellario per tentato furto aggravato, di alcune grondaie di zinco dal distaccamento militare in Campo S. Elena l'11-7-915 da Venezia.

La Corte riduce a mesi 2 per Vedova e a mesi 3 per Porri. — Dif. avv. Gioppo.

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
Riceve Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni - stessa ora - proprio avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1279

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio 10
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

VILLA BIANCA
CASA di CURA
TELEFONO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 6.33
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: D.r A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopia
Reazione di Wassermann - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 150,000,000 interamente versato
Fondo di riserva ordinario L. 21,900,000 — Fondo di riserva straord. L. 29,270,000

Direzione centrale MILANO
LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA
VIA 22 MARZO
Conti correnti a libretto interessi 2 3/4 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 10.000, con un giorno di preavviso L. 100 000, con due giorni qualunque somma superiore.
Libretti a Risparmio al portatore - interessi 3 3/4 % - facoltà di prelevare lire 2000 a vista, L. 10.000 con un giorno di preavviso, L. 100.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interessi 3 3/4 % - facoltà di prelevare L. 500 a vista, L. 1000 con 3 giorni di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti a Risparmio nominativi con chèques - interessi 3 3/4 % - facoltà di prelevare L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori 5 giorni.
Buoni fruttiferi - Interessi 3 1/2 % con scadenza da 6 a 12 mesi - 3 3/4 % da 12 a 24 mesi - 3 3/4 % da due anni ed oltre.
Libretti vincolati - per un anno al 3 1/2 % - per 2 anni ed oltre al 3 1/2 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1. Lug glio e al 1. Gennaio di ciascun anno.
Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e decorrono per qualunque somma dal giorno non festivo susseguente al versamento.
Ricevo sono versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Chèques emessi. — Effettua gratuito di imposte ai correntisti. — Scontu effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno ordini in derrate. — Fa corrispondenti su

Cronaca Veneta

VENEZIA

Scuola d'arte

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco avvisa che le iscrizioni alla Scuola d'arte applicata Scuola di disegno il proprio, nella sede della scuola stessa nel vecchio Palazzo municipale a Piazza Maggiore, nei giorni 1 - 7 novembre. Da Domenica 8 corr. funzionerà regolarmente il mercoledì giovedì e domenica le sezioni sotto la direzione dell'ingegnere e valente prof. Miotto.

Per i nostri morti

Ottava mattina nella chiesa arciparrocchiale di Campalto ebbe luogo una solenne ufficiatura in suffragio dei nostri morti. Intervennero numerose autorità civili e militari.

Beneficenza

In memoria del compianto bambino Angelo Zanuttini la famiglia Zanotti ha versato per asilo infantile lire 25. La direzione ringrazia.

Decesso

MIRA — Ci scrivono, 3:

Fra il generale rimpianto è spenta ieri la buona della nostra avvenuta stamane improvvisamente a 70 anni la signora Maria Bonin Cavaliere, vedova sempre rimpianta di Angelo Cavaliere.

Alla desolata famiglia i particolari sentimenti di cordoglio sono manifestati finanziario del nostro Municipio, le più vive condoglianze.

Neo capitano

MURANO — Ci scrivono, 3:

Il distinto giovane nostro concittadino sig. Emilio Motta fu promosso al fronte, per merito di guerra, capitano. Egli ha preso parte alle ultime operazioni le quali hanno avuto per epilogo l'attacco dei trinceramenti a nord del Monte

Al cap. Motta vada l'augurio dei suoi compaesani che sempre apprezzarono in lui la modestia e la bontà.

Convocazione di una importante Assemblea

CAVARZERE — Ci scrivono, 3:

Il Consiglio Direttivo della locale Associazione Agraria fra proprietari e conduttori di fondi ha convocato per Venerdì prossimo, 5 corrente l'Assemblea generale dei soci per procedere all'esame del ricorso che sarà inoltrato alle competenti Autorità contro l'applicazione della tassa esercizio ed proprietari conduttori diretti di fondi rustici.

È questo convincimento, basato su considerazioni di diritto, oltre che di opportunità, che le autorità superiori non permetteranno l'applicazione di una tassa come quella d'esercizio al proprietario conduttore diretto dei suoi fondi rustici, tassa le quale contrasta con tutte le disposizioni legislative fino ad ora emanate.

Il proposito di questa Giunta Municipale, di voler gravare i minori oneri la proprietà terriera, appare d'altronde ispirato più a sentimenti di parte ed al puntiglio di fare un affermazione socialista, che non a savi criteri di amministrazione, ed alla doverosa preoccupazione di non inasprire o quanto meno imporverire le fonti del reddito.

Ritorneremo più estesamente sull'argomento non appena ci sarà dato di conoscere il parere dell'autorevole legale della Associazione Agraria.

TREVISO

La Cerimonia al Cimitero

in commemorazione dei caduti

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ieri alle ore 16 nel Cimitero Comunale Maggiore ebbe luogo la solenne cerimonia in commemorazione dei militari deceduti nei nostri ospedali e sepolti nel recinto speciale dedicato ai caduti per la Patria nella guerra italo-austriaca.

Grande folla di popolo assisteva al rito pietoso che venne celebrato da S. E. il Vescovo di Treviso Mons Longhin con l'intero Capitolo della Cattedrale.

Fra le autorità notammo il

, Pref. Gr. Uff. Graziano Appiani deputato di Treviso, il consigliere avv. cav Petich per il Prefetto, l'on comm Daniele Montemurlo per il Consiglio Provinciale, gli assessori comunali dott. cav. cap. Piazza, avv. comm. Vincenzo Bianchini, il marchi di Canossa, avv. Domenico Fiorini, inoltre vi erano rappresentanze di Associazioni, Opere Pie, ufficiali del Presidio ecc.

Dopo la funzione celebrata nella Cappella, S. E. il Vescovo si è recato a benedire tombe ad imperitire la Benedizione, quindi pronunciò un discorso adatto per l'occasione, pronunciò elevate parole.

VERONA

La tragedia della gelosia

VERONA — Ci scrivono, 3:

Il dramma geloso si è svolto ieri pomeriggio in via Pallone. Dalla Porta Fiorentina [illegible] Pietro Fiorio, [illegible] e [illegible] Maria Bolchato lo trovarono con il di un fratello Leone. Pare che il diabolo si fosse — durante nella sua mente — trasformato in vendetta: da qui l'improvviso assalto al povero fanciullo. Come la cronaca ci riferisce e quale circostanza di fatto l'abbia provocato ancora si ignora. Solo si sa che un quella casa improvvisamente echeggiarono due colpi di rivoltella e la moglie del Fiorio e il di lui fratello videro il [illegible] a terra un [illegible] pozza di sangue. Fuori colpito alla [illegible] [illegible] al ventre. Il fatto [illegible] grande [illegible] la folla ma poco dopo si veniva tutto il merito dei reali carabinieri.

Lo stato dei due ragazzi è disperato.

VICENZA

Per i nostri morti

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Ieri mattina in Cattedrale è seguita una solenne commemorazione dei nostri soldati morti nelle ospedali militari di Vicenza e sepolti nel nostro Cimitero. Vi erano, come [illegible] tutte le autorità civili e militari, due rappresentanze militari e grande folla di popolo.

In Chiesa fu celebrata una Messa di suffragio. Poi si portarono fiori sulle [illegible] fosse di soldati adulti fra la commozione generale. Il Sindaco Co. Mazzarotti [illegible] interprete del sentimento comune, [illegible] alla memoria dei valorosi [illegible] soldati [illegible] riconoscenza e di [illegible] ammirazione.

I picchetti d'onore presentarono le armi e così la mesta cerimonia si è chiusa.

Sul campo dell'onore

Al Municipio è pervenuta notizia ufficiale della morte del fuciliere Bortolami [illegible] fuciliere, abitante alle Case [illegible] di Via Pusterla. Dalla Porta Fiorentina [illegible] Stefano, [illegible] [illegible] e [illegible] Angelo, abitante al Cubbia Canneto.

Al Municipio di Sarcedo [illegible] è pervenuta ufficialmente [illegible] morte dei soldati Pozzan Giovanni Giuseppe e Pozzan Domenico.

Ultim'ora

L'arrivo di Salandra a Milano

Entusiastiche acclamazioni

Milano, 3

Per attendere l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Salandra una folla numerosa [illegible] è raccolta fino dalle 18.30 nel piazzale della stazione centrale nonostante la serata piovosa. Il piazzale dal lato arrivi è tenuto sgombro da un cordone duplice di soldati e carabinieri. Nella sala reale, in attesa del treno, sono riunite le autorità fra cui si notano l'on Rosadi sottosegretario di stato alle finanze, il commissario civile senatore marchese Cusani, il segretario generale del comune di Milano comm. Mandelli che rappresenta il sindaco impossibilitato ad intervenire, il comm. Nasoli di Vigevano per la provincia, il presidente del Consiglio [illegible] provinciale [illegible] per l'ufficio di Milano [illegible] per la Lombardia [illegible] per la Società Ferroviaria [illegible] per la Società Edison [illegible] per la Società Elettrica [illegible] per la Società Elettrica [illegible] per la Società Elettrica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. [illegible] — Conto corrente colla Posta — Venerdì 5 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. Direzione ed Amministrazione S. ANGELO, CALLE CASTORIA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 3. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sulle alture intorno a Gorizia si combatte fieramente

La nostra avanzata sul Carso invano contrastata dal nemico

Un nuovo colpo di scena in Grecia: le dimissioni del Gabinetto

La nostra guerra

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Novembre.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni nebbie fitte e persistenti paralizzano l'azione delle artiglierie. Colpi di mano tentati dalle fanterie nemiche contro le nostre compagnie di Enguio (conca di Sagrasco) e di Malga Zurez (a sud della depressione di Loppio) furono energicamente eventati. Vani del pari un tentativo nemico di impadronirsi di Pontafel in valle Folla.

Lungo la frontiera dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Sgombrate le trincee di Zagora dai cadaveri nemici che le colmavano, l'importante località venne rafforzata e mantenuta contro nuovi contrattacchi. Sulle alture a nord ovest di Gorizia, e specialmente in [illegible] e con alterna vicenda per il possesso delle contrastate posizioni, servite sempre più da vicino dalle nostre fanterie. Furono presi al nemico 132 prigionieri dei quali tre ufficiali.

Sul Carso l'avversario, appoggiato dalla fitta rete dei suoi trinceramenti e sostenuto da numerosi ben celati, contrasta passo passo la tenace avanzata delle nostre fanterie.

Il movimento ferroviario sempre più intenso sulla linea di Nabresina aveva il fortilizio accorrere di ingenti rinforzi per resistere alla crescente nostra pressione.

Ieri attaccando gli attendati nemici con lavori di approccio, resi più penosi dalla diretta pioggia, furono espugnate altre trincee e presi circa cento prigionieri dei quali tre ufficiali, due mitragliatrici e altro materiale da guerra.

Nella notte sul 3, imperversando un temporale, un nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia. La serenava, benchè coperta da luce di razzi e di riflettori e fatta segno ad interrotte fasce d'artiglieria, ritornò incolume.

Firmato: Generale CADORNA

Vani colpi di mano contro la nostra occupazione di Enguio. Enguio è un pascolo in Val di Concei sul piede di M. Sar, tra Bazzecca e Lenzumo. Si noti, nel Bollettino del 2 l'accenno a Locca ed a Lenzumo era mio da non indicare chiaramente un'occupazione. A noi sembrava più probabile una siffatta interpretazione, ed essa ora viene implicitamente ribadita dalla notizia del vano attacco nemico. La memoria della lotta garibaldina rende particolarmente cara al nostro affetto questa terra, sacra per il molto sangue generoso versato, sacra per un altissimo esempio di disciplina civile, che oggi i nostri soldati rinnovano con nuova prova dell'alto valore italiano.

Vani colpi di mano contro la nostra occupazione di Malga Zurez: Malga Zurez si trova a mezza costa tra il ben noto Dosso Casina e la piana di Nago.

Con audacissima incursione il nemico tentò di riguadagnare Pontafel, posizione che avrebbe avuto importanza perchè poteva ridonare sul fondo valle il congiungimento con gli apprestamenti lungo la linea Pontebbana, ma il tentativo fallì.

Su tutta la linea dell'Isonzo la lotta fu sostenuta «con vigore»: il Comando Supremo dà notizia tuttavia di alcuni episodi soltanto. Per primo, della più salda occupazione di Zagora, subito provata dalla furia del nemico. Quindi accenna a combattimenti assai aspri svoltisi nelle attuali circostanze a Gorizia, specie intorno ad Oslavia, il gruppo di case che tra Piedimonte ed il Sabotino dista meno di un chilometro dal ponte sull'Isonzo e dal borgo Carnizza.

Sul Carso dobbiamo rilevare la «tenace avanzata delle nostre fanterie»: avanzata più che difficile, contrastata a passo a passo, contro una «fitta rete» di trincee, molti sotto il fuoco che più potrebbe sgomentare, quello di batterie «ben celate», quello, cioè, che bisogna affrontare con sublime spirito di sacrificio senza grande speranza che possa cessare per violenza di una controazione di artiglieria. Nelle condizioni più aspre di terreno e di [illegible] furono espugnate nuove trincee. Accampamenti stabiliti presso a Doberdò, nella piana a mezzodì della città, furono bombardati da un nostro dirigibile in circostanze di incredibile difficoltà.

Quali i risultati dell'azione accennata dal Comando Supremo? Chi si trattenga a considerare partitamente le modeste parole del generale Cadorna, non può non rimanere ammirato e commosso della sublime [illegible] e nello stesso tempo pur dopo tante altre epiche [illegible] Ogni giorno va segnando qualche nuovo e più alto grado di eroismo, nella [illegible] nella [illegible] o nella

I russi riportano nuovi successi

L'avanzata austro-bulgaro-tedesca in Serbia vigorosamente ostacolata

Importanti successi russi

su parecchi punti della vasta fronte

Circa 6 mila austro-tedeschi prigionieri

Pietrogrado, 4

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Schlock, a ovest di Riga, i tedeschi hanno attaccato senza successo le nostre truppe presso Raggesem e dalla parte di Kemmern; abbiamo respinto questo attacco.

Nella regione di Dwinsk, con un impetuoso attacco, siamo riusciti ad impadronirci di due colline potentemente organizzate e dei villaggio di Platonowka a sud del lago di Swenten. Abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici. Sono stati contati sinora quattro ufficiali e 500 soldati tedeschi prigionieri.

Durante la giornata di ieri abbiamo respinto attacchi nemici contro i villaggi di Ilula Lisowska, di Kanlenluka, di Ilodka e di Komarow, tutti in Volina, a ovest di Czartorysk, facendo un centinaio di prigionieri.

Gli austriaci che erano riusciti a passare il fiume Putilowka, a sud del villaggio di Baszlyki a ovest di Derazhno, Volinia, a est di Lusk, sono stati respinti e i loro pon sono stati demoliti.

Le nostre truppe si sono avvicinate senza incontrare resistenza ai reticolati di filo di ferro, nel settore ad ovest di Novo Uiekalnies, sul confine galiziano a nord di Tarnopol, hanno forzato le linee nemiche sloggiandone l'avversario e hanno fatto prigionieri due ufficiali e 42 soldati.

Il nemico, prendendo l'offensiva dal villaggio di Samow, in Galizia, sullo Stripa, a sud-ovest di Tarnopol, e proteggendosi con raffiche di fuoco di estrema violenza, ha forzato il villaggio di Siemikowce. Alla nostra volta, dopo avere aperto un fuoco altrettanto potente contro il nemico avanzato e contro le sue batterie, abbiamo attaccato l'avversario. Questa manovra delle nostre truppe è completamente riuscita e tutte le truppe nemiche che avevano sfondato la fronte di Siemikowce — circa 5000 soldati tra tedeschi ed austriaci — sono stati fatti prigionieri. Poco dopo il nemico ha operato un contrattacco. Continua un accanito combattimento.

Attacco tedesco respinto nella Champagne

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:

Sulla Somme, presso Frise, abbiamo sconvolto, mediante esplosioni sotterranee, lavori di mine nemici. Più a sud, nel settore di Beauvraignes lotta di artiglieria e di ordigni di trincea particolarmente violenti.

Nella Champagne un attacco tedesco, proceduto dall'abituale bombardamento con granate asfissianti, ha cercato di raggiungere le nostre posizioni a sud della fattoria di Chausson nel settore di Massiges. Gli assalitori non sono potuti entrare che in qualche elemento delle trincee avanzate sulla quota 119, e li abbiamo respinti dovunque altrove, infliggendo loro sensibili perdite.

Nel Voegi la nostra artiglieria ha effettuato un efficace fuoco concentrico sulle trincee e le opere nemiche nella regione di Violu.

Trincee riprese ai tedeschi

Parigi, 4

Il comunicato delle ore 15 dice:

Vivo combattimento a colpi di granate nella notte sulla strada di 193 e a sud ed di Souain. Le 46 ai Vitani, nello stesso tempo che continuava meta mediocre regnare una vivace lotta di artiglieria.

Nella Champagne, in una regione della fattoria di Chausson un contrattacco immediato ci ha permesso di riconquistare ieri da noi sera la maggior parte dei punti di trincee avanzate in cui elementi nemici avevano potuto introdursi. Il combattimento rimase accanito malgrado la pioggia torrenziale e violenta sparagliata da colpi di ripetuti infiammati.

I tedeschi hanno istituito la schiavitù nel Belgio

E' stato già detto che i tedeschi hanno instaurato nel Belgio un regime che nulla ha da invidiare alla schiavitù imposta dai vincitori nei più remoti tempi della storia ai popoli dei paesi invasi. Il diritto pubblico moderno disciplina le forme ed i modi dell'occupazione militare in terra straniera con particolare riguardo alla condizione degli abitanti che devono conservare i diritti fondamentali e la dignità di cittadini e soprattutto non possono essere impegnati in lavori per offendere la loro patria, non possono venire costretti al parricidio. Ora è noto che i tedeschi, in onta al diritto delle genti, hanno imposto ai belgi di lavorare, sia alla preparazione di munizioni, che ad opere di fortificazioni dirette contro i loro fratelli ed i loro alleati.

La *Metropol & tavern* (edizione di Londra), pubblica in questi giorni un decreto, che è stato pubblicato dall'Ispettore tedesco del territorio di tappa. Questo decreto è stato affisso in tutti i territori di tappe (due Fiandre), ed è comparso su tutti i giornali belgici, che vengono pubblicati sotto il dominio della censura tedesca. Lo riproduciamo integralmente:

«Decreto concernente l'esecuzione dei lavori necessari nell'interesse dell'Amministrazione militare tedesca:

«In questi ultimi tempi gli operai hanno rifiutato senza motivo, in diverse località del territorio di tappa, di osservare le disposizioni dei comandanti militari tedeschi circa l'esecuzione dei lavori necessari ed hanno in tal modo causato gravi danni ai loro Comuni ed ai loro concittadini.

«Affine di evitare il ripetersi di tali fatti e a norma generale, ordino quanto segue:

1. — Chi si rifiuta di effettuare o di continuare un lavoro in conformità alle sue occupazioni professionali e che è dell'interesse dell'Amministrazione militare e desiderato dai comandanti militari tedeschi, è punito col massimo di un anno di carcere quando è capace dell'esecuzione del detto lavoro.

Può essere egualmente inviato in Germania.

Il fatto di riferirsi a tutte le leggi belghe possibili o a nche alle convenzioni internazionali, non può in nessun caso scusare il rifiuto di lavorare.

2. — Colui che si attenta di instigare un altro al rifiuto punibile secondo il paragrafo precedente e che determina il fatto con pressioni, minaccie o altro mezzo, sarà punito con un massimo di 5 anni di carcere.

3. — Colui che favorisce lo sciopero punibile con l'intercettazione dei soccorsi od in qualunque altro modo, è punito col massimo di un'ammenda di mille marchi, al che può essere aggiunta la pena del carcere fino al massimo di un anno.

4. — Indipendentemente dalle pene determinate dai paragrafi 1 e 3, delle contribuzioni forzate, altre misure di polizia possono essere prese, se è necessario, contro i Comuni, se il rifiuto di lavorare è presentato senza motivo.

5. — Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

Gand, 12 ottobre 1915.

L'Ispettore delle tappe: Von Unger Luogotenente generale.»

Si pensi che i rifiuti di lavoro che si vogliono colpire sono quelli che interessano e sono desiderati dall'autorità militare; si pensi che cosa significhi, secondo la nuova esperienza italiana in Belgio, le misure di polizia contro i Comuni, l'uccidere in tutto o parte del paese, e si dica se simili decreti, prima di ripugnare al diritto internazionale, non ripugnano a natura.

Fortificazioni alla frontiera franco-belga

efficacemente bombardate

Amsterdam, 4

Il «Telegraph» dice che un certo numero di importanti opere di difesa tedesca sono state bombardate con successo sulla frontiera franco-belga.

LA GUERRA BALCANICA

La situazione dei francesi

I bulgari tenuti a rispetto

Salonicco, 4

Il generale Sarrail è ritornato stamane da una rapida ispezione fatta nella regione occupata dalle truppe francesi, serbe e Krivolak, riportandone una impressione eccellente.

I francesi sono solidamente installati sulle alture del fronte montagnoso Rabrovo-Arabadjo-Dermir-Kapou e tengono in rispetto i bulgari.

Il congiungimento dei francesi da Krivolak col serbo da Veles non è ancora un fatto compiuto. Il primo contingente inglese è giunto a Gevgeli (gli inglesi operavano indipendentemente dai francesi, ma in collaborazione tattica con essi).

Reparti di cavalleria inglese in territorio serbo

Ginevra, 4

Le «Neueste Muenchener» ricevono da Salonicco che reparti di cavalleria inglese hanno raggiunto le truppe francesi che hanno già combattuto negli scorsi giorni.

I comunicati austro-tedeschi

Berlino, 4

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

Abbiamo occupato Uzice. La strada Cacak-Kragujevac è stata oltrepassata. Il nemico ha opposto ancora tenace resistenza ai due lati della Morava. A Kragujevac abbiamo catturato sei cannoni, 20 tubi da cannone, dodici vagoni bombe, parecchie migliaia di fucili e molte munizioni e materiale.

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno preso ieri 250 prigionieri e quattro cannoni. L'esercito del generale Prankh ha respinto i nemici a Lovcen e Piavinitza sui due lati della strada Zajecar-Paracin.

A sud-ovest di Knjazevac le truppe bulgare inseguono il nemico. Esse hanno preso la testa di ponte di Svrljig, hanno passato lo Svrljiki ed il Timok ed hanno avanzato sulle vette Pesterc 1327 metri e la Gradiscka 1160 metri.

Verso la valle della Nisava truppe tedesche ed austro-ungariche sono entrate nella zona montagnosa a sud di Pirot. Esse hanno preso d'assalto ai sud-ovest di Ambovac la collina di Volja ottenendo in territorio nemico altre tre linee di munizione difese tenacemente dai montenegrini.

Una colonna austro-ungarica separatasi dalle forze attaccanti che operano in Serbia è entrata nel Uzice. Altre truppe austro-ungariche continuano ad est ed al nord di Cacak. A sud della strada che conduce da Cacak a Kraujevac a nulle colline a sud est da Kraujevac e al nord e nord est di Jasenica gli attacchi delle forze austro-ungariche e tedesche guadagnano terreno avanzando da tenace ma resistenza avversaria. A Kraujevac sono stati catturati sei cannoni, 20 tubi da cannone, 12 carri munizioni, un materiale di fucili e molte munizioni e materiale da guerra.

Gli sbarchi a Salonicco continuano

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Gli sbarchi delle truppe francesi a Salonicco continuano senza incidenti.

Sul fronte francese tra Krivolak e Arabovo nulla da segnalare per la giornata del primo corr.

Successi degli Alleati ai Dardanelli

Atene, 4

L'«Embros» ha da Mitilene che si svolse ieri un combattimento di una grande importanza nella regione di Krithia. Gli alleati hanno occupato la linea delle trincee dietro avamposti turchi. Ieri alle sei del mattino, navi inglesi bombardarono Tchesme. La guarnigione turca si ritirò nell'interno.

La dimissioni di Sazonoff smentite

Pietrogrado, 4

Le voci delle dimissioni del ministro degli Esteri Sazonoff sono smentite.

La Svezia conserverà la neutralità

Londra, 4

Una nota comunicata ai giornali dichiara che le voci secondo le quali la Svezia di disporrebbe a schierarsi in favore delle potenze centrali sono infondate. La Svezia intende conservare una stretta neutralità.

La giornata di Salandra a Milano

Milano, 4

Stamane alle ore 8 già si era affollato molto pubblico dinanzi all'Hotel Milano nell'attesa che il Presidente del Consiglio uscisse per la sua visita annunziata, ma il Presidente non è uscito che dopo le 10, dovendo prima ricevere alcune autorità e personalità.

I ricevimenti

Primo ad entrare all'albergo è stato il marchese Cassis che si è trattenuto con l'on. Salandra circa mezz'ora. Sono giunti poi il sottosegretario di Stato on. Basini, l'on. De Capitani, il sen. Colombo, l'on. Meda e parecchi altri.

Alle ore 9.30, in tre automobili municipali, è giunta la rappresentanza comunale composta del Sindaco avv. Caldara con gli assessori Verotti, Brocchi e Giani. E' stata ricevuta prima dal senatore Cassis e subito dopo dal Presidente del Consiglio con cui la rappresentanza si è trattenuta oltre mezz'ora.

Alle ore 10.30 il Presidente del Consiglio scendeva dal suo appartamento accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Zammarano e dal suo segretario particolare comm. Nicola d'Atri. Appena è apparso alla porta dell'albergo si è levato dalla folla ormai imponente un lungo applauso. Il presidente è salito in una automobile con l'on. Basini, il marchese Cassis e l'on. Capitani per recarsi alla sede del Comitato centrale di assistenza in Piazza della Scala dove la rappresentanza comunale gli lo aveva preceduto. Anche qui una grande folla che da tempo attendeva ha fatto al Presidente del Consiglio una entusiastica dimostrazione.

Al Comitato d'Assistenza

Alla sede del Comitato centrale di assistenza il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dal sindaco avv. Caldara, da parecchi assessori, dal sen. Cantù e Greppi e da numerosi membri del Comitato, fra cui molte signore. La visita minutissima nei vari reparti ha durato poco più di mezz'ora. Al Presidente del Consiglio venne offerto un esemplare in oro della medaglia fatta coniare dalla Croce Rossa di Milano: essa reca la dedica «Ad Antonio Salandra il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa, Milano 4 novembre 1915».

Alle ore 11 il Presidente del Consiglio, fra nuove acclamazioni della folla, si è diretto al laboratorio di indumenti militari in Corso Garibaldi. L'on Salandra è stato accompagnato attraverso i vari reparti del grandioso laboratorio in cui sono occupati seimila operai, oltrechè dalle autorità suddette, dal prefetto Bezzi direttore generale e da altri dirigenti del laboratorio. L'illustre ospite ha dimostrato anche qui di interessarsi particolarmente della produzione e del modo di confezione.

All'Ufficio notizie

Lasciando il laboratorio di Viale Garibaldi l'on. Salandra si è recato a visitare l'ufficio notizie che ha sede nel palazzo dell'università Bocconi. Quivi erano a riceverlo ai piedi dello scalone, nell'assenza del rettore prof. Bonfante, trattenuto a Roma da gravi impegni di lavoro, i componenti del Consiglio della università e tra questi il comm. Boccoli, il prof. Bicchieri, il comm. Vanzetti, il sen. Mangili, il sen. Facheris, il sen. dott. Palasciano, una folla di professori, di signore, di allievi. Prestavano servizio di ordine i giovani esploratori ed ospiti del commissario avv. Ancona.

Il Presidente del Consiglio è salito al primo piano ove nell'aula magna il senatore Mangiagalli assistito dalla baronessa Taria Lavelli Celesia ed in rappresentanza anche del terzo presidente marchese Conti, ha presentato le presidenze tecniche e di propaganda del Comitato lombardo di preparazione, facendo notare all'illustre ospite come proprio da Milano e per merito di quel Comitato siano partiti sin dallo scorso gennaio i primi incitamenti al coordinamento di tutte le attività civili e come, in quella avanguardia, un primissimo posto sia toccato alle donne. Il sen. Mangiagalli ha salutato nel primo ministro il simbolo dell'Italia, tutta concorde e tenace contro la prepotenza teutonica.

L'on. Salandra ha risposto con brevi parole, dicendo di ben conoscere le iniziative civili prese da Milano ed in particolare dal Comitato di preparazione.

Poi l'on. Salandra, sempre accompagnato dai consiglieri della università Bocconi, dal sindaco, dagli assessori Brocchi e Veratti, dal sen. Mangiagalli, dalla baronessa Lavelli, ha visitato gli splendidi locali dell'università, lodandone la distribuzione e l'armonia e si è particolarmente interessato dell'ufficio informazioni per le famiglie dei soldati, creazione autonoma del Comitato di preparazione ospitata dai mesi nei locali dell'università.

Alle ore 11.30 l'on. Salandra risaliva in automobile e alle 11.45 sempre accompagnato dalle autorità giungeva alla prefettura per alcuni ricevimenti. Tra le 11.45 e le 12.15 egli ha ricevuto nel salone della prefettura parecchi generali, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello con altri magistrati, i funzionari della prefettura, la deputazione provinciale, il presidente del Consiglio provinciale ed il presidente della Camera di commercio.

Alle officine Breda

Alle ore 12.30 il Presidente del Consiglio ha fatto ritorno all'albergo, nuovamente acclamato dal pubblico che si affollava tanto dinanzi alla prefettura, quanto dinanzi all'albergo.

Alle ore 25 l'on. Salandra è uscito dall'Hotel Milan ed in automobile insieme al generale Sardegna presidente del Comitato di mobilitazione industriale, egli onorevoli De Capitani, Agnelli, Canziani e a diverse personalità del mondo industriale, che hanno preso posto in altre automobili, si è recato a Sesto San Giovanni. Le vetture si sono fermate dinanzi alle officine Breda. Il presidente del Consiglio è stato ricevuto dai dirigenti che lo hanno accompagnato nella visita di tutti i reparti dell'importante stabilimento. L'on. Salandra, fatto segno a manifestazioni di deferenza e ad applausi da parte dei capi officina e degli operai, ha espresso tutto il suo vivo compiacimento per l'intenso lavoro che si compie in quel grande opificio. Durante la visita dinanzi alle officine si è raccolta numerosa folla che all'uscita ha fatto all'on. Salandra una calorosa dimostrazione. Il Presidente del Consiglio si è recato quindi a visitare altre officine dell'industre borgata.

Sensazionali arresti

per frodi nelle forniture

Torino, 4

La cronaca odierna registra alcuni arresti sensazionali. In seguito a mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale militare, la Questura procedeva oggi all'arresto di sei noti industriali, fra cui il cav. Fortunato Bauchiero, cavaliere del Lavoro, consigliere della locale Camera di Commercio e membro d'amministrazione di Istituti cittadini, e una delle personalità della Massoneria.

Gli altri arrestati sono: Giuseppe Bocero, Leone Treves, Alfredo Fasola, Ippolito Perin-Beri, e Giuseppe Cagli. Tutti sono imputati di frode in forniture militari, fornivano l'esercito di indumenti da soldato, ma nulla si sa con precisione.

Gli arrestati furono internati nelle carceri militari.

La scuola di aereonautica di Roma

Roma, 4

La presidenza della Scuola civile di Aereonautica di Roma comunica che questo anno, per varie ragioni, non è possibile aprire la scuola. Dopo la guerra verrà convocata l'assemblea generale del comitato e verranno allora prese quelle deliberazioni definitive che si riterranno opportune nell'interesse della nobile e proficua istituzione, la quale non soltanto mira a scopi guerreschi, ma anche a scopi pacifici, industriali e commerciali, per cui si avvertono tutti gli interessati di non indirizzare più al segretariato della scuola nuove domande o sollecitazioni di ammissione ai relativi corsi, perchè esse rimarrebbero senza risposta.

Nessuna indennità agli alunni chiamati alle armi

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» reca:

Il Ministero del Tesoro, in seguito a richiesta di varie amministrazioni sul trattamento da usarsi agli alunni e volontari degli uffici governativi chiamati alle armi, ha osservato che l'alunnato e il volontariato nelle amministrazioni dello Stato è essenzialmente gratuito. Quindi qualunque assegno giornaliero o mensile che in determinate circostanze può essere corrisposto agli alunni e ai volontari ha esclusivamente carattere di indennità speciale che, avendo la sua unica giustificazione nella gratuita prestazione di opera non ha più ragione di sussistere quando per un motivo o per l'altro l'effettiva prestazione dell'opera venga ad essere interrotta e pertanto è stato stabilito che agli alunni ed ai volontari chiamati o richiamati alle armi nulla compete a carico dell'amministrazione civile dalla quale dipendono.

Un soldato che... sogna la cattura di un generale austriaco

Napoli, 4

Ieri sera innanzi a questo tribunale militare si è svolta la causa contro il soldato parlamentario Palermo Felice che disse di avere colto al laccio un generale austriaco nell'atto di soddisfare un bisogno corporale. Nell'interrogatorio lo imputato ha cercato di scusare di avere che mentre era ammalato nell'ospedale di Acqui si sognò di avere preso al laccio un generale austriaco.

Ha detto pure che si fece fotografare col braccio d'oro e le medaglie per mandare la fotografia alla famiglia.

Il tribunale ha condannato il soldato a tre mesi di carcere militare, computando il sofferto.

Nel Corpo dei R.R. Carabinieri

Roma, 4

Il «Bollettino ufficiale dei Reali Carabinieri» reca le seguenti promozioni:

Marescialli di alloggio capi, promossi marescialli di alloggio maggiori: Iacovazzi Francesco, legione Verona; Cecilio Marco, id.; Vadasso Francesco, id.

Vicebrigadieri primosse brigadieri: Talpo Natale, legione Verona; Bellodi Angelo, id.; id.

Carabinieri promossi appuntati: Trevisan Giovanni, legione Verona — Promossi fra i richiamati: Vampi Ugo, vicebrigadiere, legione Verona, richiamato, è promosso brigadiere.

La comunicazioni telegrafiche interrotte fra Napoli e l'alta Italia

Roma, 4

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

A causa di un forte temporale che ha imperversato ieri sera su Napoli e dintorni si sono verificati gravissimi danni ai pali e fili telegrafici restando di conseguenza interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Napoli e l'alta Italia e fra Napoli e la Calabria e la Sicilia; la corrispondenza di Napoli per l'alta Italia transita per Roma subendo gravi ritardi e quella di Roma e di Napoli per la Sicilia si sfoga attraverso i cavi sottomarini diretti Napoli-Palermo anche con gravissimo danno. Si provvede di urgenza alla riparazione dei guasti con tutti i mezzi possibili anche provvisori per far luogo al pronto disbrigo della corrispondenza arretrata. Intanto nella notte di ieri tutte le comunicazioni disponibili sono state tenute attive con apparati rapidi.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Torino

Torino, 4

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico nella Regia Università. Vi assistevano il Prefetto comm. Verdinois, l'on. Rosselli, il senatore Taparelli primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Garofalo, Procuratore generale della Corte stessa, il senatore Pio Foà, numerose altre autorità civili e militari e giudiziarie, molte signore ed invitati.

Il Rettore prof. Fusari ha letto la relazione sul decorso anno ed ha commemorato i defunti professori Filesi, Renier e Berlolini. Il prof. Paletta ha quindi pronunciato un applauditissimo discorso inaugurale sul tema: «Civiltà latina e civiltà germanica».

Un sindaco assassinato

Corleone, 4

In Via Tribunale è stato ucciso il signor Bernardino Verro, sindaco di Corleone.

Imposta sul reddito

L'imposta progressiva sul reddito! Ecco le parole che da anni si ripetono per indicare il miraggio, il sogno, l'ideale del sistema tributario perfetto, il rimedio unico ed infallibile della sapiente Finanza, il mezzo atto a colpire secondo giustizia. E la teoria è certamente perfetta, e la sua applicazione potrà costituire il miglior sistema tributario nel migliore dei modi possibili. Basta esaminare, anche superficialmente, l'income tax inglese le esenzioni umane ed eque, gli abbuoni, le aliquote moderatissime — lasciano, pei tempi difficili, larga possibilità di aggravamento, e rendono applicabile la «super tax» in misura rapidamente progressiva. Ma siamo in Inghilterra, nel paese cioè delle grandi ricchezze, delle grandi rendite, degli alti salari, dell'onestà tributaria. Ma quando sarà possibile in Italia seguire il sistema inglese, sia pure con le opportune modifiche, coi necessari inasprimenti?

Io non credo che nessuno in Italia, e tanto meno l'illustre Girardi, convinto fautore della bontà del sistema, ma anche profondo conoscitore delle nostre leggi tributarie e della loro pratica applicazione, nessuno, dico, potrà desiderare la semplice sovrapposizione di un nuovo tributo ai presistenti, sia per quello generale e progressivo. Sarebbero gravi nuove acerbe ingiustizie aggraverebbero le attuali. Ed è ciò che tentero dimostrare.

*

Non mi dilungherò in discussioni teoriche, nè su questioni secondarie, siano pur importanti, non perdero della maggiore o minore difficoltà delle operazioni di valutazione dei redditi, non dei fenomeni di ripercussione ben differenti per le singole categorie di redditi e di reddituari.

Mi limitero ad esporre il più brevemente possibile un caso tipico, che varrà a chiarire la mia tesi.

Prendiamo il proprietario A. che ha investito l'intero suo patrimonio di 200 mila lire in case d'affitto, ed il capitalista B. che ha impegnato in mutui ipotecari il suo patrimonio che è pure di 200 mila lire. Ambedue hanno L. 10 mila circa di reddito, ma il primo è colpito dall'imposta fabbricati ed il secondo da quella mobiliare. La conseguenza è che A paga oltre 2500 lire d'imposte ed il secondo 1500. Difatti ambedue pagano sui tre quarti del proprio reddito, ma il primo paga il 50 % (aliquota media dei diversi Comuni), ed il secondo paga il 20 % (aliquota aumentata di poco dai vari accessori).

Ora si tratta di applicare il nuovo tributo, la vagheggiata imposta generale sul reddito. Prima di tutto questa non potrà esser diversa a seconda della natura del reddito, ma sarà diversa semplicemente variando la cifra del reddito. Altrimenti non si tratterebbe che di un aggravamento dell'imposta mobiliare maggiore di quello dell'imposta fabbricati: si tratterebbe di una semplice riforma dei tributi esistenti, bene invece il nuovo tributo distribuirsi su ogni reddito, prescindendo dalla fonte e dalla natura del medesimo. L'eventuale temperamento di colpire il reddito residuale, dopo pagate le imposte ordinarie, ben di poco migliorerebbe i risultati. Ed il risultato, nel nostro caso, sarà che tanto A come B pagheranno altre L. 500 o L. 1000 che, unite alle precedenti, costituiranno pel proprietario di caso un peso tributario di 4500 lire e pel capitalista di 2500. E non voglio, ripeto, dilungarmi in analisi delle spese sostenute dal proprietario per mantenere produttiva la fonte dei suoi redditi, nè delle perdite a cui va incontro, nè delle immediate ripercussione sul debitore dell'imposta dovuta dal capitalista.

Ho esposto il problema nei suoi termini più elementari e domando se possa essere desiderabile il nuovo tributo che esaspererebbe ancor più le enormi ingiustizie del sistema tributario.

E allora? Allora siamo sempre alla questione fondamentale: cercare colpire alla radice, cercare demolire coraggiosamente e arditamente ricostruire: occorre recidere, tagliare, sfrondare, occorre tenere il buono ed innestarvi il nuovo. Ma chi sara da tanto in Italia? I grandi del passato, i padri della nostra finanza son morti, e chi, forse, potrebbe degnamente sostituirli, e oggi in altre pur ardissime imprese occupato: solamente lui, solamente l'on. Sonnino, potrebbe aver lena ed intelletto sufficienti al grande scopo.

Quando, pur restando forme le pietre angolari del nostro sistema finanziario, tutto sarà mutato, riformato, semplificato; quando specialmente non vi saranno più scandalose evasioni nè inevitabili esenzioni; quando specialmente le aliquote, come prima conseguenza, potranno essere più tollerabili, — solamente allora si potrà parlare della nuova imposta, complementare e progressiva. La nuova imposta colpirà i cittadini più agiati, colpirà i redditi maggiori, e sarà la benvenuta, la benedetta. Sarà instauratrice ed apportatrice di giustizia tributaria, non sarà ciecamente spogliatrice, e renderà al bilancio dello Stato quell'elasticità che da tanto tempo ormai ha purtroppo smarrita.

Ma senza la grande, ardita, radicale riforma, ogni nuovo tributo sarà un inopportunabile balzello.

*

Non so finire senza accennare a ciò che nel mio intendimento vorrei fosse lo spunto per una mia nuova chiacchierata. Eccolo: perchè mai l'imposta sui terreni, basata su rendite che sarei per dire ridicole, è gravata solamente da «un decimo», ed ora da «due e mezzo», mentre quella sui fabbricati, basata su redditi molto spesso reali e che tendono a diventarlo, era ugualmente da «tre decimi» ed ora di ben «quattro e mezzo»?

Fra i tanti provvedimenti finanziari non potrebbe trovar posto anche quello che, compiendo opera di giustizia, darebbe all'Erario quasi 20 milioni che sarebbero pagati, senza aggravio sensibile, da milioni di contribuenti?

Venezia, 22 ottobre 1915.

A. L.

La piena del Tevere

Roma, 4.

La piena del Tevere è in aumento. Alle due di stanotte aveva raggiunto la altezza di metri 12.50. A Passo Corese, Tivoli ed Orte erano segnalati altri aumenti. Si prevede che stamane l'altezza del fiume raggiungerà i 13 metri.

L'avviso di un uomo vecchio

«*Curate i vostri reni ogni stessa [illegible] mani la vostra salute [illegible] stessa*». Questo è il motto dell'uomo vecchio che vi parla secondo la sua esperienza.

Perchè, anche quando [illegible] per rigenerare o per [illegible] gue migliaia di volte [illegible]

Allorchè per l'età, [illegible] freddori o gli sforzi, [illegible] ni sono indeboliti, [illegible] liquidi del corpo [illegible] e cagiona le lombaggini [illegible] reumatismi, i dropsie [illegible] na la sonnolenza la [illegible] i capogiri, l'irritabilità [illegible] vista, il nervosismo, [illegible] vecchiaia, la renella, la pietra e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente [illegible] gn via se i reni [illegible] opera loro, ed è assai importante il [illegible] pensi senza di debolezza essendo [illegible] questa trascurante si [illegible] pericolo.

LE PILOLE FOSTER PER I RENI [illegible] no adatte per i vecchi, i reni [illegible] sono indebolati dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fiore [illegible] loro vita, mentre sono [illegible] i reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza [illegible] alla debolezza renale.

Per VOI, giacchè esse costano [illegible] medicina ancora che [illegible] ca, aiutando questi organi ad [illegible] volgano acido urico sempre presente [illegible]

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3.50 la scatola. L. 19 per scatole [illegible] piccole generale, Ditta G. [illegible] Via [illegible] puccio 19, Milano. Rifiutate ogni [illegible] tazione.

PRIMO PREMIO Lire 200.000

con una lira soltanto

si può guadagnare acquistando sempre tardo uno o più biglietti della **Gran Lotteria Italiana** che verrà estratta **inderogabilmente in Roma Giovedì 11 novembre 1915** e che ha 1574 premi per l'importo complessivo di 500.000 Lire — mezzo milione!

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Torniamo a ripetere che i biglietti venduti non concorrono ai premi e solo quelli venduti prendono parte ai 1574 premi ed alla ripartizione della eventuale spettante ai biglietti venduti, quindi **un biglietto può aver DUE VINCITE.**

Gli ultimi biglietti in numero molto limitato sono ancora in vendita per pochi giorni in tutto il Regno presso [illegible] Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Tabacchi e dove vedesi il viso di vendita.

Fate presto ad acquistare gli ultimi biglietti per non avere rimorsi.

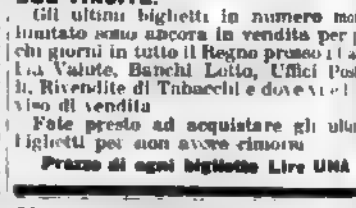
Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Si provi la Magnesia pei disturbi di Stomaco.

Neutralizza l'Acidità ed impedisce la Fermentazione.

Senza dubbio avete già provato [illegible] bismuto, soda, carbone, medicamenti [illegible] così saputo che questi preparati non [illegible] vostri disturbi ed in certi casi non vi offrono neanche sollievo, [illegible] ma di pedere ogni speranza e di rassegnarvi ad essere tra dispepsia [illegible] provate l'effetto di un po' di magnesia [illegible] pero quella sotto forma di carbonato [illegible] e ciò si ordinari, non [illegible] questa bevanda, che potete [illegible] una bottiglia [illegible] da [illegible] farmacista.

Prendete un mezzo cucchiaino da [illegible] la polvere con un po' d'acqua [illegible] altro possibile pasto e vedrete [illegible] sofferenza essa vi produce. Essa [illegible] istantaneamente l'acido [illegible] ora l'irritazione il vostro [illegible] gano, bruciore di stomaco, [illegible] molti altri spiacevoli disturbi [illegible] che può [illegible] un po' [illegible] bevanda immediatamente [illegible] mangiare quasi qualunque cosa [illegible] no senza che corriate pericoli di [illegible] disturbi di sorta.



Signore e Signorine!

Col giorno 2 Novembre p. v. verrà aperta in Venezia S. Silvestro, Calle del Luganegher N. 1078 la rinomata

SCUOLA SETTIMANALE DI TAGLIO e Confezione GIUSEPPINA GUIOTTO

premiata con Medaglia d'oro e gran premio all'Esposizione Internazionale di Genova 1915.

Le lezioni verranno impartite tutti i mercoledì.

Tale scuola verrà pure aperta, come negli scorsi anni, in:

UDINE: Via Mercato Vecchio 27
CONEGLIANO: Via XX Settembre 24
VITTORIO: Villa Bertarelli
VICENZA: Corso Principe Umberto 8
SCHIO: presso l'Unione Professionale

Un patriottico discorso
del Rettore dell'Università di Padova
all'inaugurazione dell'anno accademico

Padova, 4

Oggi, nel pomeriggio segni, veramente solenne, l'inaugurazione dell'anno accademico che riuscì cerimonia altamente patriottica.

L'aula Magna era affollatissima. Fra i presenti ho notato:

Prefetto comm. Marcialis, generale Saveri, pro-Sindaco prof. Spica, sen. conte Vettor Giusti, presidente della Deputazione provinciale, onorevoli Alessio, Manzoni, Landucci, senatori Polacco, Cittadella-Vigodarzere, De Giovanni, Tamassia, Levi-Civita, Veronese, co. Paolo Camerini, Procuratore del Re cav. Stefanon, Presidente del Tribunale cav. Dodu, comm. Longo, professori Rasi, Di Mirto, Bonome, Stefani, Ronconi, Negri, Fondelo, Bertelli, Sabbatani, Solar, Longhi Manfroni, Brugi anche per la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, Favel, Giovanni Alessio, Carnelutti, Vicentini, Tedeschi, Breda, Turazza, Marinoni, Crescini, Ronconi, Bettanini, Rossi, avv. Rasi, comm. Viterbi, cav. Sarpi, avv. Zaniboni, nob. Brunelli Bonetti, cav. Marcato, march. Sadante, cav. Mazzaroli, cav. Colletti, magg. Giungi, colonn. Boari, avv. Rossi, ing. Berlese, avv. Castori, colonn. Luzzatto Dina, ecc

Il Rettore Magnifico, prof. Lori, dopo di aver fatta la lucida esposizione del lavoro svolto nello scorso anno, di aver commemorato il prof. Morelli e il prof. Pizzi, tratta fra la più viva attenzione dell'uditorio, del contributo dato dall'Ateneo Patavino alla guerra.

Gli scopi della Triplice alleanza

Gli uomini di governo — egli dice — rinnovando l'alleanza cogli imperi centrali ad ogni scadere del patto, manifestavano la piena fiducia che da essa derivasse la maggior garanzia per l'equilibrio stabile d'Europa e per la più favorevole condizione di sviluppo del nostro Paese; e così a poco a poco la maggioranza del popolo italiano, anche la più ardente per sentimento, aveva imparato ad obbedire pazientemente alle direttive di politica estera preparate con freddo calcolo da diplomatici nell'ombra dei loro gabinetti, da cui usciva soltanto a lunghi intervalli qualche formula necessariamente incompleta. L'animo degli uomini, in cui la passione del sentimento sovrchia la forza del pensiero, si consumava ardendo all'idea del conflitto con l'alleato aborrito: la mente di quelli in cui prevale la facoltà di ragionamento rimaneva soddisfatta di rivolgere pudicato e sguardo verso la Germania, della cui cultura vasta e diffusa anche molti di loro avevano tratto alimento, ove certamente una numerosa falange di studiosi operava con efficacia in ogni disciplina, tanto che ogni parte dell'edificio della ricerca, per vie più spesso aperte da altri, ma presso di loro lentamente percorse, aveva la sua forma ed i suoi artefici, e che soprattutto possedeva un esercito numeroso e disciplinato di maestri e opera specializzati, per il cui merito tanti premi di l'industria erano messi a disposizione di tanta parte del mondo in ottime condizioni di concorrenza, sia per prezzo, che per qualità

E veramente durante il periodo dell'alleanza con le Potenze centrali l'Italia godè la pace all'estero, la sicurezza all'interno e percorse lunga via specialmente di progresso materiale

Il progresso morale non seguì una via parallela di rapida ascensione. Le pure idee del volgere scorso almeno; lo studio per ottenere il maggior vantaggio immediato col minimo sforzo divenne sempre più diffuso; il desiderio di accrescere sopra tutto l'agiatezza materiale della vita che dovunque spesso incontrastato in qualsiasi classi sociali e trovò più acquiescenza che freno nei poteri costituiti: le ragioni supreme dell'esistenza, la cui offerta azione reclama talvolta il sacrificio di ogni bene presente e personale per un bene lontano e della collettività, quello della stessa bene attuale della collettività per le sorti avvenire, lasciarono indifferenti quando non furono derise. E chi osservò salda la fede in queste ragioni, poteva raccogliersi in un dolore muto e sconfortato in una critica sterile, anzichè far opera feconda di reazione, ed assistette così ad una lenta diminuzione dell'autorità dello Stato, e del suo organismo, all'indebolimento della fiducia nell'amministrazione della giustizia e nella stessa educatrice della Scuola, alla sempre minore efficacia di ogni forma di coordinazione delle forti volontà, delle energie fattrici, delle azioni inspirate a virtù civili di cui pure il nostro popolo dava da parte sua una serie luminosa di esempi. Se mancarono di governo è l'orientamento di tutte le forze operanti nella Nazione verso il maggior rendimento, dobbiamo riconoscere apertamente che questo orientamento il più delle volte è mancato.

Ecco le condizioni d'animo in cui fu sorpresa l'Italia l'estate scorsa, quando tutto l'edificio diplomatico crollò dalle fondamenta, quando ogni concezione filosofica del progresso morale dei popoli fu capovolta, quando quello che ci eravamo abituati a considerare come culmine di progresso scientifico da cui la nostra èra doveva nominarsi, si trasformò in fucina di terribili armi a servizio di furia distruggitrice; ecco le condizioni d'animo d'Italia quando divampò l'incendio e i nostri alleati furono contro i nostri fratelli e dal cielo d'oriente rivedemmo risaggiare la mano insanguinata del nostro nemico secolare, con l'indice ancora teso in forma di estrema minaccia: ecco le condizioni d'animo in cui allo studio del Governo ed all'esame della pubblica opinione s'impose il problema fatale.

La settimana di politica passione

Ed alla luce di questo stato d'animo si spiegano tutte le vicende del movimento presso i vari centri della vita pubblica, compreso l'Università, lo scarso manipolo dei primi agitatori dell'idea dell'intervento, formato da chi è condotto per natura alle risoluzioni sentimentali ed ama manifestare apertamente ogni tempesta dell'animo la maggiore abbondanza di chi preferiva raccogliersi in silenzio: lo slancio impulsivo di chi guarda alla mèta prima che alla via, fra le opinioni dei prudenti con coraggio e talvolta per coraggio, l'eccitamento di chi riteneva un male irreparabile il non entrare in campo la dimane fra i consigli di chi considerava necessità ad disciplina il non disturbare l'opera di supremo interesse e di suprema difficoltà che doveva svolgere il governo responsabile, e non ricerca se dovrei anche aggiungere ignobili sentimenti o di scetticismo o d'inerzia e di paura.

Eppure questo stato d'animo si trasformò meravigliosamente: come ogni giorno cresceva per opera del nostro glorioso esercito la preparazione militare ogni giorno quella civile s'andava consolidando, e l'anno non si chiuse senza che la più completa concordia degli spiriti si manifestasse ed io, o Signori, non so ricordare senza commozione, e non sicuro la proverete anche voi nonostante la mia rievocazione disadorna, tutta la settimana di politica passione 17-21 maggio quando il silenzio imposto al Governo dalle sue necessità poteva essere interpretato come un'esitazione, e tutto il Paese era in tumulto, quando il fremito era divenuto così ampio e generale che pareva toccasse in qualche momento il vertice della rivoluzione quando la manifestazione di un'opinione contraria era giudicata come un delitto di lesa Patria ed anche il tacere, per se praticato dagli uomini più rispettati fino a quel momento era segnalato con sospetto: quando Professori e studenti erano tutti un'anima sola con i Cittadini e le voci di tutte le pubbliche manifestazioni rispondevano alle voci che partivano dalle nostre mura ed i primi agitatori della bandiera dovevano solamente contenere l'onda entro i confini delle sue cause e della sua mèta, perchè non altre cause si mescolassero alla causa santa e la stessa mèta fosse rapidamente raggiunta, e finalmente la bandiera delle opinioni divenne la bandiera delle armi ed alla testa della Nazione accorse primo il suo Re e noi vedemmo voolarsi la nostra sede anzi tempo, non per abbandonarsi al riposo ristoratore ma per correre alle fatiche della guerra, e chi non ebbe la fortuna di essere chiamato ebbe l'onore di inscriversi volontario, e chi non potè marciare per ragioni dell'età si diede alle opere di preparazione civile, e tutti vissero, come tuttora viviamo con un solo pensiero e per un solo pensiero o vincere o morire e la vittoria è in corso.

L'esercitare il mio ufficio in mezzo a tutto questo movimento che animò quasi senza interruzione tanta parte dell'anno non fu opera scevra di preoccupazioni, ma il prezioso consiglio di molti colleghi e la benevolenza degli studenti facilitarono molto il compito mio ed io sento il dovere di ringraziare gli uni e gli altri vivamente.

Per la vittoria

Colleghi e giovani presenti. — Qualunque giudizio filosofico venga formulato sulle cause e sulla condotta della guerra, ciò che pur troppo risulta indiscutibile è che l'umanità non ha fatto alcun passo verso l'idea di abbandonare le forme cruente per risolvere le competizioni fra i popoli. Oltrecciò la guerra attuale dimostra che il valore personale dei combattenti e l'abilità dei capitani non bastano per conseguire la vittoria. Il funzionamento della macchina bellica, oggi terribilmente complessa, esige il contributo di tutte le forze vive della Nazione, con di quelle che derivando dal sentimento alimentano gli spiriti, la fiamma senza cui non ha vigore nè tenacia il voler compiere una grande azione, come di quelle intellettuali, per la cui virtù soltanto può il potere essere associato al volere. Tacerò dell'importanza diretta e perciò più manifesta delle scienze applicate, utilizzate tutte ed in tutti i loro particolari nella guerra moderna ed anche dell'importanza delle scienze pure, da cui le applicate derivano gli elementi per un sicuro progresso: ma forse non continueranno ancora i popoli ad attingere dalla storia del passato il sentimento della loro fortuna avvenire e perciò l'alimento più efficace al valore con cui si propongono di accelerarne il corso anche a prezzo di sangue? Non ha ancora la voce di un poeta acceso e agitato la fiamma più calda dell'anima popolare?

Dirolo voi per me, Garibaldino Senatore De Giovanni, che l'udiste a Quarto, dove vi compiaceste di rappresentare insieme con i nostri studenti l'Università di Padova, e ci faceste commossi il racconto di quella celebrazione di uno dei maggiori ardimenti del passato, sì trattanto fede significando nel valore e nella fortuna avvenire!

Non ha la distruzione di monumenti d'arte procurato ai nemici i giudizi più aspri? E ad armi appiedate dal Congresso della pace che cosa possiamo immaginare che sia se non una sapiente assersione del diritto il mezzo più efficace per ottenere il maggior vantaggio dalle vittorie militari?

Alla luce adunque di questa suprema ragione, Colleghi e giovani presenti, che tutte le altre lascia nell'ombra io posso e debbo salutarvi oggi mentre v'invito a riprendere l'usato lavoro. Essa è così potente che può disdegnare il conforto di qualunque parola, ed io certamente non ne aggiungo, sicuro del resto che tutti dedicherà uno ogni lor forza con la maggior lena e con la più stretta avarizia di riposo, come non ne concede alcuno nell'ora che volge il pensiero della Patria.

Ai Caduti

Ma non tutti i Colleghi e pochi studenti mi circondano quest'anno nel rinnovamento della cerimonia secolare. E tuttavia non mai come in questo momento lo sento il mio spirito congiunto a quello di tutta la famiglia universitaria ed a tutti vorrebbe poter giungere la mia voce e parmi che tutti vorrebbero ascoltarla e sento in cuore una risonanza come d'eco lontana e il cuore mi insegna che quest'eco giunge dagli ospedali, dove soffrono e non gemono i feriti, dalle trincee dove aspettano e non riposano i soldati, dai campi dove tuona e non fallisce il colpo di cannone, perchè dovunque ha manifestazioni la guerra sono nostri alfieri presenti e operanti e mi sembra che tutte le memorie di questa sala vogliano agitarsi e prendere forma come nell'attesa di accogliere vicino a loro altre memorie e altre glorie. Salutiamo anche noi le memorie antiche e le nuove: ampichiamo anche noi alle glorie che arriveranno.

Onore ai caduti e ai feriti

Colleghi e studenti lontani.

La mia voce vuol significarvi che i vostri nomi sono tutti custoditi nel nostro cuore, che il nostro affetto è raddoppiato, che il nostro pensiero vi segue, che il più fervido augurio dell'animo nostro vi accompagna.

Spirito di quelli che hanno già dovuto pagare il loro contributo di vita nel campo dell'onore, di te, Antonio De Toni, che fosti dei primi ad accorrere volontario e il primo dei nostri a cadere col nome d'Italia fra le labbra, di voi Arturo Brusoni, Umberto Micoli, Pietro Soldati, Pietro Wassermanna, Carlo Buriani, Mario Preite, Claudio Suvic, nomi divenuti carissimi fra i nostri cari, che sento di pronunziare oggi fra la più commossa reverenza di tutti, fronde verdi cadute invano sera per la più rigogliosa vita del tronco, il vostro ricordo è ormai sacro per noi e la custodiremo gelosamente.

Giovani già feriti sul campo di battaglia, che la morte risparmiò sfiorandovi, e la contemplaste dappresso con lo sguardo sereno, il sangue vostro sia seme che fecondi e rinnovelli ogni italica virtù.

A me ricordare particolarmente i nomi di quelli dei quali ho potuto avere notizia. Il libero docente di Geografia Giorgio Pullè, sottotenente nel fanteria, ferito ad una mano ed alla fronte da scheggia di granata, mentre la terza volta col suoi soldati si era arrischiato fin sotto i reticolati dell'ultima trincea austriaca sulla collina di ... coi tubi di gelatina, ed aveva fatto saltare i reticolati stessi; il sottotenente Guglielmo Cappelletto da poco laureato in medicina, gli studenti Vittorio De Marchi, Pietro Rabetti, Bado Ferruccio.

In alto i cuori!

Colleghi e studenti delle terre già oggi redente e voi di quelle che saranno redente domani, in alto i cuori. L'Italia vostra sia accogliendovi finalmente lieta fra le sue braccia. E voi, Giuseppe Vicentini, Enrico e Vitale Tedeschi e quanti sono di quelle terre qua dentro, rivolgiamo insieme lo sguardo al gonfalone di Trento e Trieste: tutti vorremmo baciarlo con voi e per voi

E voi tutti, profughi dei Paesi in redenzione, quadro vivente e dolorante della sventura di vostra terra, rivolgete pure il vostro spirito non mai stanco a quest'antica Università dove la fiamma del pensiero italiano assertore dei vostri diritti non ha cessato di ardere e molti concorsero sempre ad alimentarla dalle vostre Regioni e i cuori nostri rimmoreranno sempre coi loro. Ora ogni offesa che patite, ogni strazio che vi tormenta, ogni lutto che vi abbruna arde in quella fiamma e una più vivida luce non ha mai vestito l'imagine dei vostri martiri: l'incendio è divampato e la vittoria è certa.

Io con questi sentimenti, che l'ora frammuta in passione, con un augurio verso cui tutte le forze del mio spirito sono tese, con la visione radiosa che i più alti destini vanno maturando, nel nome augusto del primo soldato in guerra e del primo cittadino in pace, S. M. Vittorio Emanuele III, inauguro l'anno accademico ed invito il chiarissimo prof. Enrico Castellani a leggere l'orazione inaugurale.

Il Prof. Castellani pronunciò quindi la sua dotta orazione inaugurale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

5 Venerdì: S. Zaccaria.
6 Sabato: S. Leonardo.

Le solenni esequie
pei caduti in guerra
nella Chiesa di S. Salvatore

Le disposizioni d'ordine per la cerimonia in onore dei caduti in guerra nella chiesa di S. Salvatore sono le seguenti:

1. L'ufficio funebre sarà iniziato alle ore 11 precise e per quell'ora tutte le Autorità sono pregate di trovarsi già in chiesa.

2. L'accesso al tempio per la porta principale verso il Campo di S. Salvatore è riservato esclusivamente alle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, alle rappresentanze dell'Esercito, della Marina e delle famiglie dei morti in guerra.

Le rappresentanze delle scuole dovranno accedere dalla porta verso la Calle delle Ballotte. Il pubblico potrà entrare soltanto dalla porta verso la Merceria S. Salvatore e da quella verso la Calle delle Ballotte, e prenderà posto nelle navate laterali della Chiesa.

La visita del Patriarca
all'Ospedale "Seminario,,

Ieri mattina l'Ospedale Territoriale della Croce Rossa «Seminario» ebbe la visita di S. E. il Patriarca.

L'Eminentissimo Prelato venne ad uno ad uno, al Capezzale ed agli ufficiali sanitari e di amministrazione, fece il giro delle sale e si soffermò al letto di tutti gli ammalati consolando ad ognuno una sacra melarchia e trovando per ognuno parole di pietà e di conforto.

Nel congedarsi si mostrò la sua soddisfazione per il perfetto funzionamento dell'Ospedale aperto di recente

Comitato di assistenza e difesa civile
123.a lista delle offerte

Funzionari R. Biblioteca Marciana (3.a offerta mensile di ottobre) L. 54 — Laura Cagnola Pitotti rata mensile di ottobre 5 — Prof. Giovanni Moretti (2.a offerta) 10 — Impiegati delle Assicurazioni Generali (6.o ver. mens.) 700 — Dr. Mario e prof. Giuseppe Jona (1 off.) 50 — Accolse ed Elena Ivancich 50 — Miss Eden Carotta (2.a offerta mens.) 50 — Funzionari ed Impiegati della R. Prefettura (4.a off. mens.) 195.50 — Pontoni Maria e Teresa 2 — Mattiazzi Luciana 5 (offerta) — Direttrice ed insegnanti della Scuola Friuli in memoria del sig. Giuseppe Melonchini (prima lista) — Funzionari ed Ufficiali giudiziari della Pretura III mandamento 4.a off. mens.) 25.10 — Signora Zonca Nina (off. mensile) 5.

L. 1.770.60

Somma precedente L. 912.207.11

Somma totale L. 913.977.71

Per la ripresa dell'attività del Tribunale

In seguito all'attacco aereo che causò la distruzione dell'ufficio del Tribunale, venne trasferito al Sanluca di Venezia lasciando esposizione di rappresentanza contro il comune e di sequestro per Venezia anche il Sindaco di Palermo. La Presidenza della Società di Belle Arti di Firenze, l'Accademia di Belle Arti di Perugia, il Circolo Artistico di Palermo, e la Presidenza della «Leonardo da Vinci».

R. Scuola superiore d'arte
applicata alle industrie

Questa benemerita Scuola apre anche quest'anno due sezioni completamente pratiche, la «Sezione del Libro» e quella di «Oreficeria» alle quali possono iscriversi giovani che sono tutto il giorno occupati nel lavoratorio, offrendo così il mezzo di perfezionarsi nelle pratiche e nelle tecniche dell'arte loro. Le lezioni, a cura delle conferenze speciali di oscuramento della città, avranno luogo quest'anno alla sera dalle 17 e mezzo alle 19 e mezzo. Le iscrizioni sono ancora aperte e noi invitiamo vivamente i nostri operai ed artieri a non trascurare questo mezzo, che si offre loro tanto facile, per elevare la loro preparazione in queste branche così interessanti delle Arti applicate alle Industrie. Per ogni schiarimento rivolgersi alla Direzione della Scuola in Campo dei Carmini.

Notizie Commerciali

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Francese ha vietato dalla Tunisia l'esportazione e riesportazione in servizio a deposito, di transito, al trasbordo e l'ammissione temporanea del carbon fossile e delle sponge lavate e non lavate.

L'Austria di Dornau si è riservata di accordare speciali concessioni al suddetto divieto.

Un furto con ubriacatura generale

Ieri sera alcuni monelli, circa sette di numero, riuscirono a penetrare in un negozio di liquori e a cubare diversi fiaschi di bevande alcooliche. Scappati subito, si rifugiarono in una calle e cominciarono a bere il frutto del loro furto.

Ben presto però l'alcool produsse l'inevitabile suo effetto e i ragazzi cominciarono a sentirsi male

Tre di essi riuscirono a raggiungere le respettive abitazioni, ma gli altri quattro rimasero privi di forza sul terreno della sozzoriglia, in preda ad avvelenamento alcoolico

Alcuni agenti che passavano li videro in tale stato, e così l'assistito della barca della Croce Azzurra li fecero trasportare all'Ospitale

Dato il loro stato, è riuscito impossibile per ora l'identificarli.

Questo episodio tristissimo non ha al solo significato della deplorevole debolezza minorile, ma è complicato da un altro elemento tristissimo: l'alcool. Un fanciullo dovrebbe sentire per l'alcool una specie di orrore istintivo, come davanti a un veleno. Ma nelle classi più basse della nostra popolazione non è raro il caso di genitori che obbligano — è la parola — dei marmocchi di due anni, a bere il bicchierino di marsala o di rosolio «perchè questo dà forza». Quasi meravigliandosi che dei ragazzetti diventino ghiotti di alcool fino al punto da rubarne? Bisogna che tutti abbiamo il coraggio di intervenire personalmente contro il vezzo delittuoso di dare alcool ai bambini

L'oste e gli esercenti che permettono agli adulti di far bere dell'alcool ai bambini sotto qualunque forma, dovrebbero essere denunziati senz'altro. Le persone esercenti ad offrire alcool a minorenni dovrebbero essere riprese dai presenti e, se è necessario, denunziate. Nessun uomo di cuore sopporterebbe assistere senza ribellarsi alla vista di vezzi contro un bambino; bisogna persuadere tutti che un bicchierino di rosolio è più dannoso di una sculacciata e di una tiratina d'orecchi. E se una volta si dava un esempio, è sperabile che i padri e le madri si persuadano che dare alcool ai bambini è un delitto contro il quale la società ha il diritto e il dovere di intervenire

Nel caso di questi monelli ubriacatisi con l'alcool rubato, c'è da scommettere che se si facessero indagini, si scoprirebbe che il primo bicchierino fu dato loro da parenti scandalizzati o malvagi. E' veramente deplorevole che non vi sia modo di colpire questi primi responsabili.

Federazione insegnanti medi

Domenica 7 Novembre ore 10 assemblea nella sede del Liceo Marco Foscarini al S. Giovanni e Paolo, fondamenta Dandolo N. 6971.

Le disgrazie di ieri

★ Ranzer Luigi fu Giovanni, di anni 61, da Venezia, abitante a S. Geremia 191 A, mentre spazzava la calle del Cinematografo S. Leonardo, cadde da una scala di legno producendosi trauma al fianco e frattura di una costola del fianco sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

★ Carmelello Angelo di anni 8, abitante a Cannaregio 4750, mentre giocava alla guerra con alcuni coetanei, riceveva un colpo di pietra alla regione temporale sinistra, giudicato alla Guardia Medica guaribile in 10 giorni circa

★ Boschian Vittorio, di anni 17, abitante a Rialto 1093, barcaiuolo, veniva su uno «burchio» portando delle merci varie.

Disgraziatamente però, perdette un colpo di remo, e la imbarcazione piegò, e cadde perdendo l'equilibrio. Fratturatosi il radio sinistro, fu curato alla Guardia Medica del dott. Cotelli che provvide a portarlo apparecchio provvisorio e gli consigliò il ricovero all'Ospitale civile.

Asilo per i senza tetto

Durante il mese di Ottobre all'Asilo per i senza tetto furono ricoverate durante le ore notturne N. 3021 persone e cioè 1833 uomini, 441 donne e 238 ragazzi con una media serale di 84 presenze.

Una caduta in acqua

Il Rag. Emilio Pancera, di Palermo, studente alla Scuola superiore di Commercio, ieri sera transitava per S. Maria Formosa. Giunto ad una calle cieca che egli, data la fitta oscurità, non seppe identificare, avanzò sempre, credendo che i ripari della riva fossero, come è stabilito, chiusi, fece un passo il vuoto e precipitò in acqua.

Nonostante fosse completamente abbottonato, egli nuotò, dopo lottevoli sforzi, a raggiungere la riva, senza l'aiuto di alcuno. E fu quello stato dove rintracciarlo la sua abitazione.

Il Rio di San Cassiano

Col giorno 5 corrente mese verrà iniziato il lavoro di escavo in asciutto del Rio di S. Cassiano e del detto giorno resterà sospeso il transito pel rio stesso.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 4

Pres. Ballestra — P. M. Chiancone.

Un furto di lutto

Fanello Giovanni fu Francesco, da Venezia, di anni 36, è imputato di avere in Venezia nel maggio, giugno e luglio 1915 indotto in errore Bussolin Oliva che ebbe a fornirgli del latte a più riprese per L. 260.22 facendogli credere di avere contratto forniture con enti e collegi cittadini, in fatto insussistenti, procurando in tal guisa a sè l'ingiusto profitto di quella somma con altrettanto danno del fornitore.

Egli è recidivo specifico: patrocinato dall'avv. Vianello, viene condannato ad 1 anno, 9 mesi e 200 lire di multa.

Il furto e la rivelazione

Dal Col Luigi fu Luigi di anni 25, nato a Trieste, senza fissa dimora nel Regno, reduce da mandato di cattura, Cavasin Italia di ignoti di anni 48, da Treviso, ora a Venezia detenuta, sono imputati il primo di essersi in Venezia il 12 marzo 1915 impossessato per trarne profitto, a danno di Bottacin Giovanni, di parecchi oggetti di corallo, d'oro e d'argento per un complessivo valore dichiarato di lire 1000, commettendo il fatto dopo esser penetrato nel negozio del Bottacin, che venne aperto con un grimaldello.

La Cavasin Fiorenzo e cassiere [illegible] in casa in Treviso gli oggetti provenienti dal furto commesso pur conoscendone la furtiva provenienza

Entrambi sono recidivi specifici e sono patrocinati dagli avv. Gioppo e Vianello.

Il Tribunale, assolvendo il De Col, condanna la Cavasin Italia ad un anno e 175 lire di multa

Furterelli continuati

Russolo Alessandro fu Carlo, di anni 31 da Venezia, qui residente, è imputato di essersi in Venezia, abusando della fiducia derivante dalla sua qualità di facchino alle dipendenze della Ditta Cesare Bon, impossessato in epoche imprecisate dell'anno 1915, di varie casse di pasta alimentare di proprietà della ditta stessa, e che in varie riprese compiendo l'ultimo furto il 15 ottobre 1915, nel quel giorno fu sorpreso in Corte della Tana con una cassa di pasta alimentari da lui rubata, causando ai proprietari un danno complessivo non preciasato.

Lo patrocina l'avv. Vianello, ma viene condannato a 4 mesi di reclusione.

Impiegato infedele

Quirini Romolo di Stefano nato a Padova, di anni 28, senza fissa dimora, è imputato di essersi l'8 aprile 1913 impossessato di corretta con altri individui non identificati, di due tibie, di una catena con stecrina, di un anello d'oro, togliendole a Roberti Francesco al quale appartenevano, dalla stanza in cui si trovavano con abuso di fiducia derivante da temporanea ospitalità che esso Quirini col Roberti. E' patrocinato dall'avv. Vianello, ma viene condannato ad un anno e 3 mesi di reclusione.

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Cav. Tromby — P. M. Zanelli.

L'esportazione d'una bicicletta

E' comparso ieri avanti al Tribunale di Guerra, Vanello Fortunato, barcaro, di anni 45 da Portogruaro, per rispondere del reato contemplato dall'art. 263 Codice Marinare.

L'imputato trovandosi a bordo di un bragozzo di sua proprietà col quale doveva trasportare delle uve per via fluviale, fu sorpreso in possesso di una bicicletta della quale non aveva il necessario lasciapassare

E' il fesso dell'arr. Vitta il quale chiede l'assoluzione dell'imputato, dimostrando che la bicicletta serviva per uso esclusivamente personale dell'imputato stesso.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale, mandò assolto l'imputato, per mancanza di reato

I contravventori al Bando giallo

Ieri avanti a questo Tribunale sono comparsi: Regini Angelo detto Antonio, di anni 34, pensionato di Venezia — Bagordo Pietro di anni 26, di Noale, Giuliani Antonio di anni 24, da Faenza, tutti colpevoli di essersi, nel Bando di mobilitazione, rifiutati di prestare servizio come ferrovieri, e di aver tentato di fermare un treno merci sulla linea Mestre-Treviso, il giorno 24 luglio u. s.

Gli accusati sono difesi dagli avvocati Vianello e Rasi.

Il Regini ed il Giuliani si discolpano asserendo che quando entrarono nella Vettura le tendine erano già alzate ed i vetri abbassati, nessuna trasgressione quindi da parte loro.

Il Tribunale, assolve entrambi per non provata colpa

Il Bagordo, invece, per il quale l'atto di accusa è aggravato da continuazione, viene condannato a due mesi di carcere militare.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Miari — P. M. Trabucchi.

Oltraggi e violenze

Modolo Anna fu Nicola di anni 46, di Marcon, Tonon Luigi di Paolo d'anni 28, furono condannati dal Tribunale di Conegliano la prima a mesi 1 e giorni 15 di reclusione e L. 100 di multa, il secondo a mesi 1 e giorni 5, imputata la Modolo di oltraggio con violenza e lesioni al delegato di P. S. di servizio al mercato di Conegliano colpendolo con un ombrello, il Tonon di resistenza ai carabinieri Gaudenzi Ezino che voleva arrestarlo (nel 12-3-1915) in Conegliano.

La Corte conferma ma condona la pena. — Dif. avv. U. Ferraboschi

[illegible]

Colombara Torquato fu Pietro di anni 46, di Tribano, fu condannato dal Trib. di Padova a mesi 7 e giorni 25 di reclusione per lesioni a Favaro Fausto mediante roncola, causandogli ferite guarite in 21 giorni nel 28-3-915 a Tribano, e di porto abusivo di coltello.

La Corte condona la pena per le contravvenzione e lo assolve per le lesioni. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

[illegible]

Fabbro Vittorio fu Carlo di anni 18, Zanardini Dante di Umberto d'anni 18, di Treviso, furono condannati dal Tribunale del luogo: il primo ad anni 1 e giorni 15 di reclusione e un senso di sequestrazione cellulare continua, il secondo a mesi 8 e giorni 10 per mancato furto qualificato di un tempietto, una ron ola, un chiodi da 20 cent., ecc., che non riuscirono ad asportare dal cassetto di Da'la Torre Alessandro mentre erano con grosso della porta entrati nella di lui osteria il 20-21 marzo 1915, in Treviso

La Corte conferma ma condona la pena. — Dif. U. Ferraboschi

Un insonne inquieto

Bozzolo Luigi fu Giovanni d'anni 39, Basso Pietro fu Domenico d'anni 20, ambedue di Schio, furono condannati dal Tribunale di Vicenza a L. 100 di ammenda ciascuno per incauto acquisto di pelli, compendio di parecchi furti commessi in Vallortigara e Pedon nel novembre 1914 a danno di varie persone.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia; confermata per ... resto. — Dif. avv. Stratta

Un furto semplice

Tondello Pietro di Giovanni di anni 22 da Padova, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 2 di reclusione per furto di un orologio d'argento con catena d'oro ed una moneta di lire 20; Dedendo Giuseppe in Venezia il 20-12-191., di un'osteria.

La Corte lo ritiene furto semplice e riduce la pena a mesi 10 di reclusione, pena condonandola

Dif. avv. U. Ferraboschi.

Corte d'Assise di Treviso

E' stato pubblicato dalla R. Corte d'Appello di Venezia il ruolo dei processi che si discuteranno alla prossima sessione d'autunno al tribunale di Treviso, che si aprirà il giorno 6 dicembre p. v.

Dicembre 6 e 7 Maria Perrotto, nubile, omicidio — dif. avv. Luigi Carnelutti

Id. 8 e 9 Rosa Marson, infanticidio — dif. avv. Rigato.

Id. 10 e 11 Lorenzo Pozzolon, omicidio preterintenzionale — dif. avv. on commend. Pecoraro-Cosa

Id. 13 e 15 Gildo de Clementi, manovale omicidio — dif. avv. Gerolamo Radaelli

Id. 15 e 16 Giovanni Carnielli, tornitore omicidio — dif. avv. cav. Girolamo Zara.

Id. 17 e seguenti Domenico Panizzo, agricoltore omicidio, dif. avv. Roscelo.

Teatri e Concerti

Rossini

Iersera, dinanzi a pubblico assai affollato si ripetè per la settima volta la «Tosca», vale a dire si ripetè per la settima volta il magnifico successo degli interpreti valentissimi: da Elvira Magliulo, la completa ed intelligente protagonista dalla voce dolcissima, a Luigi Marini, l'ottimo «Cavaradossi», a Mino Zuffo, lo «Scarpia» colto e castigato per canto e per azione, a Piero Fabbroni il concertatore valoroso dello spettacolo.

Oggi riposo e domani sera «I Lombardi», che si replicheranno ancora nella mattinata di domenica, mentre alla sera invece avremo una altra rappresentazione di «Tosca»

Favorito Lirante — sotto la direzione di Piero Fabbroni — le prove dell'«Andrea Chénier», che andrà in iscena nella prossima settimana, interpretata dalla Magliulo, dai Marini, dallo Zuffo, dai Rossi e dall'Algua ecc. Il nome dei principali interpreti garantisce alla bella opera di Giordano un'esecuzione assai buona ed il successo quindi sarà certo assai lieto.

Goldoni

«Mario e Maria», la graziosissima commedia di Sabatino Lopez, ebbe iersera splendidamente confermato il successo clamoroso della prima rappresentazione da vera folla di pubblico che applaudì entusiasticamente Emma Gramatica, Luigi Carini, Ugo Piperno, l'Ambrosini, interpreti tutti magnifici

Stasera avremo finalmente la ripresa di «Il Ruzzante», la deliziosa commedia del simpatico autore francese Pierre Wolff, che per molto sarà come una novità perchè data col più felice successo da Ruggero Ruggeri in Italia anni or sono, non venne poi ingiustificatamente più ripresentata.

Emma Gramatica, sempre intelligentissima ed accorta, lo riprese quest'anno e n'ebbe successi straordinari, dovuti anche alla mirabile interpretazione sua, del Carini e del Piperno.

Lunedì, con «Resa a discrezione» di Giacosa, avremo la serata in onore di Luigi Carini e presto avremo la seconda novità della breve stagione «I capelli bianchi» di Adami.

Domenica nella rappresentazione diurna a prezzi diminuiti, si darà per la terza ed ultima volta «Mario e Maria».

"Madama Butterfly,,
al "Sociale,, di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 4:

(i. b.) La fortunata opera pucciniana ebbe iersera nuovo battesimo di successo completo al Teatro Sociale di Treviso, dove si rappresentava per la prima volta. Il pubblico non eccessivamente affollato, a causa del tempo piovoso, ha dimostrato il suo pieno gradimento per la esecuzione dello spartito curata con grande diligenza e vero amore d'arte dal concertatore m.o Arturo Vigna.

La protagonista Ersilde Cervi-Caroli si è affermata artista eccezionale, per la bellezza dei mezzi vocali e per la chiara e intelligente interpretazione. Ella ebbe meritatissime ovazioni a scena aperta specie dopo la romanza «Un bel dì vedremo...» e nel 2.o atto e nelle tragiche scene del terzo.

«Suzuki» è ottimamente impersonata dalla sig.na Amelia Trabelli, la quale ha voce sicura ed è squisita attrice nella azione spigliata e corretta alla scena in seno in tutta l'opera. Il tenore Angelo Pintucci, cauto con passione e con accento efficace, egli è assai apprezzato nel duetto finale primo e nelle frasi dell'atto terzo, ultimo «Sharpless», il baritono Romano Rospigliosi, dotato di bei mezzi vocali e distinto nella padronanza scenica.

Gli altri personaggi di contorno hanno giusto rilievo agli episodi di cui è frastagliata l'opera: ricordiamo Primo Mazzi accorsiente «Goro», Bolpagni principe «Yamadori», il basso Amleto Galli, «zio Bonzo».

Coretti e istrumentali i cori, istruiti dal m.o Ferruccio Milena, ottenne bellissimo effetto il coro a bocca chiusa nel 2.o finale 2.o.

Colorita ed efficace l'orchestra che con la guida del m.o Vigna ha studiato alle finezze strumentali del difficile spartito. Il pubblico ha apprezzato nel suo ottimo complesso questa esecuzione artistica che è certamente degna delle tradizioni del nostro massimario

★

Stasera la rappresentazione di «Madama Butterfly» verrà sospesa in causa di una indisposizione della prima donna soprano signora Ersilde Cervi-Caroli.

La seconda rappresentazione avrà luogo sabato 6 corrente ed ore 20.15.

La stagione tanto contrastata al suo nascere va ormai egregiamente ne siamo lieti e ne manifestiamo lode alla Direzione del teatro ed alla coraggiosa impresa Lazzari. Auguriamo poi che il pubblico contribuisca anche al buon successo finanziario in quanto che parte degli utili andranno devoluti al Comitato di Preparazione Civile.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15 «Il Ruzzante».

Buona usanza

★ Nella ricorrenza dei defunti il barone Emilio De Ghantal offre alla Croce Rossa L. 50 per due lesi intestati ai genitori Enrico e Palmira Braida De Ghantal

Consigli delle Opere Pie

★ I signori Coniugi Nardo Cibele hanno offerto alla nave «Scilla» lire 100 per due brande intestate ai nomi dei compianti loro cari Giandomenico Nardo e Nardo Cibele.

★ Per onorare la memoria del compianto signor Rinaldo Salvagnini i signori Umberto Rigobon, Giuseppe Ommassini Gustavo Schezzi ed Emilio Pinzan hanno offerto lire 40 alla nave «Scilla» per una brenda da intestarsi al nome del defunto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per l'assistenza civile

MIRA — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Bevilacqua Contoro, vennero fatte pro Assistenza Civile le seguenti offerte:

Cav. Gaetano Pastorio L. 20 — Cav. Giovanni Pavanello 10 — Dr. Ferdinando Valbusari L. 10 — Genovese Piero 10 — Lissandrin Giuseppe 5 — Nella Toffoletti in Variaco 10.

In occasione delle nozze Zanli-Rocca furono fatte le seguenti offerte:

Cav. Eduardo Varisco L. 25 - Moretto Francesco 5 — Silvestrini Pietro 5 — Vascotto Casario 5 — Gallo Pietro 5 — Bregantin Teresa 1

La commemorazione dei caduti per la Patria

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4:

La triste cerimonia celebrata nel nostro Duomo è riuscita solennissima per la mestizia del rito e per l'intervento di Sua Ecc. Mons. Vescovo col Capitolo, del Sindaco cav. Mocchia, della Giunta, dell'assessore Comunale, delle Autorità Civili e Militari.

Celebrò la messa il soldato Don Bettarini. Il Rev. Mons. Arnaboldi, pronunciò un commovente discorso commemorativo in onore dei nostri soldati morti sul campo dell'onore per la più grande Italia. Infine Mons. Vescovo diede l'assoluzione al tumulo.

Al Cimitero unite le tombe dei prodi morti per ferite riportate in combattimento, erano adorne di magnifiche ghirlande offerte dal Comune e confezionate dalle gentili signore componenti il comitato di soccorso alla stazione ferroviaria.

BELLUNO

Per i prigionieri di guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Siamo pregati di rendere noto, per chi ne avesse interesse, che la Banca Bellunese, con sede in Belluno, ha assunto l'incarico di intermediare col mezzo della Banca Commerciale Italiana, somme in denaro di prigionieri di guerra italiani, militari e civili, internati in Austria.

Bollettino del macello

Nel pubblico macello, dal 21 al 28 ottobre p. m. furono abbattuti i seguenti capi: buoi 2, vitelli 19, agnelli 3, maiali 20, vacche 7, vitelloni 16.

Corte di Assise

Sappiamo che il giorno 28 dicembre p. v. verrà aperta la Corte di Assise.

Finora sono pronti per la trattazione tre processi, ma con tutta probabilità altri due verranno posti in ruolo.

A suo tempo daremo l'elenco dei giurati che verranno estratti per prestare servizio durante la sessione.

Ancora maltempo

Anche oggi in città la pioggia ha continuato a scendere ininterrottamente. — Le strade sono state rese impraticabili.

Sui monti circostanti, dunque, senza tregua continua a scendere la neve.

La temperatura è anche oggi assai bassa.

R. Scuola Industriale

Col giorno di lunedì 8 corrente avranno regolarmente principio le lezioni della R. Scuola industriale.

Avendo la Autorità Militare deciso di sgombrare tutti i locali delle officine, le lezioni avranno luogo nel locale dell'ex Caserma di Piazza Piave, che per quella pratica, per la parte teorica, che per quella pratica.

Provvedimenti annonari ed altri

La Giunta ha messo il locale Magazzino cooperativo in grado di fare acquisti importanti di granoturco, e così oltre ad assicurare alla popolazione questo genere di prima necessità, avrà cura che il prezzo della farina sia il più basso consentito dal mercato.

Per il latte sta pure provvedendo e spera in brevi giorni poterlo vendere direttamente al pubblico a mezzo del Magazzino cooperativo in quantità sufficienti ai bisogni della popolazione.

Per le uova ha da tempo provveduto il rifornimento con acquisti sulla piazza di Treviso.

Altre provvidenze saranno deliberate man mano si renderanno necessarie.

Furono fatte pratiche colle autorità militari per assicurare alla popolazione il rifornimento della legna da ardere. Avute dalle stesse un premuroso appoggio, vennero invitati in Municipio tutti i negozianti di legna da ardere perchè denunciino quali sono i loro depositi, per quali quantitativi sono impegnati colla popolazione della città e così informate le autorità militari, daranno le necessarie disposizioni per evitarne la requisizione.

Pure presso le Autorità militari si è interessata l'Amministrazione comunale perchè diano ai nostri falegnami il lavoro occorrente per i bisogni del loro mestiere e così oltre a poter soddisfare alle richieste di cittadini è loro assicurata la possibilità di lavorare durante l'inverno.

Per i trasporti ferroviari si è anche interessata e non c'è dubbio che vista l'urgenza, le competenti autorità militari e ferroviarie daranno il permesso perchè i rifornimenti di generi di prima necessità non subiscano ulteriori sospensioni.

I provvedimenti presi dall'Autorità municipale sono degni del massimo elogio.

Contro la peronospora

Sappiamo che la Giunta comunale ha stabilito tenue di distribuire per il 31 dicembre p. v. le concessioni di occupazione di aree pubbliche, già rilasciate ad alcuno della città.

La Giunta ha inoltre stabilito di rinnovare le concessioni suddette sotto la espressa condizione risolutiva che resta vietato ai concessionari delle licenze di vendere alla vista del pubblico e di vendere libri, stampati, giornali e cartoline illustrate di carattere pornografico e immorale.

Atti vandalici di tre teppisti

L'altra sera, verso le sette e mezzo, mentre alcuni pacifici cittadini si trovavano nella trattoria alla « Maria d'oro » presso Vena d'Oro, entrarono tre violenti, i quali si diedero ad ingiuriare i cittadini ed essi, i quali, per non attaccare liti, si ritirarono in una stanza.

Allora i tre violenti si diedero a rompere gli oggetti che si trovavano nell'esercizio: sedie, mensole, lastre, ecc.

Mercè l'intervento dei proprietari e di altri i rivoltosi vennero arrestati e visitati.

Nonchè due di essi ritornarono poco dopo, allorchè l'esercizio era stato chiuso, ne sfondarono la porta, ed entrati, ruppero quanto altro trovarono ancora di intatto nell'esercizio stesso.

Ne furono poi chiuse persone ed i due furono allontanati. Nella fuga asportarono alcuni bottiglie, sedie, ecc.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri, quali si recarono sul sito per le indagini del caso in quel condannato alla detenzione di Padova Pietro fu Luigi, possidente, di anni 30, D'Inca Marcello di Giuseppe, possidente, di anni 19, e Bozzo Pietro di Antonio di anni 28, contadino.

Essi si poi procedere all'arresto dei tre, perchè era imminente la fuga.

Il proprietario della trattoria, sig. Burigo Giuseppe fu Domenico, di anni 60, ha avuto danno per circa seicento lire.

Contro il padre

I carabinieri hanno deferito all'autorità giudiziaria tale Bianchet Giuseppe di Pietro, di anni 31, da Faverga, il quale da tempo andava maltrattando il padre suo di circa 75 anni.

Anche l'altro giorno il vecchio, in seguito a percosse, aveva riportato lesioni multiple.

PADOVA

Fattoria in fiamme

PADOVA — Ci scrivono, 4.

Un grave incendio si sviluppò a S. Elena in una fattoria dell'on. Moschi, tenuta in affitto dal contadino Antonio Zambotto.

Il fuoco, per cause non ancora precisate, ebbe origine nel fienile ed in breve si propagò alla sottostante stalla ed all'annessa casa di abitazione.

Chiamati dal grido della campana a martello quei terrazzani accorsero in buon numero, ma la loro opera a nulla valse poichè le fiamme presero ben presto tali proporzioni da rendere impossibile qualsiasi tentativo di spegnimento.

Il fabbricato e quanto esso conteneva andarono così interamente distrutti. Il danno complessivo ammonta a circa 15.000 così diviso: 10.000 circa all'on. Moschi e 5500 allo Zambotto.

Protesta per l'orario

Il nuovo orario degli esercizi pubblici ha trovato contraria una parte degli esercenti. Ogni una commissione composta dal presidente Raffi, dai consiglieri Schiavon e Tonello col consulente legale si presentò al vice-commissario dott. Cavallo sul proporre i desiderata della classe.

Il dott. Cavallo assicurò che avrebbe riferito tutto al Prefetto.

La morte di un maggiore

Giunge notizia che il maggiore Gennaro Francioni del... fanteria cadde da prode alla testa del suo battaglione in un combattimento avvenuto la notte del 22.

Il maggiore è nativo di Padova e prese parte, distinguendosi, alla campagna Libica in qualità di capitano del 57. fanteria.

Prese anche parte al combattimento delle Due Palme e alla conquista della ridotta di Forcat.

Nell'ora solenne inviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

ROVIGO

Caduto per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

In uno degli Ospedali di Modena è spirato il soldato Aldo Veltini di Giovanni, di anni 23, di Calto, da poco tornato del fronte.

Onore alla sua memoria e condoglianze alla famiglia.

Alla memoria di due caduti

Nella chiesa di San Bortolo ha avuto luogo un ufficio funebre in suffragio dei valorosi Alessandro Visani, tenente di vascello, e Pietro Soldati, sottotenente di fanteria, caduti per la grandezza d'Italia.

Alla funzione assisteva in Casa di Ricovero, gli orfani e le zitelle. Molto pubblico.

Le tramvie del Polesine

La Società delle Tramvie del Polesine, interessata alla pubblicazione della notizia da noi data relativa ad una probabile azione giudiziaria della Ditta Alessi di Roma contro la Provincia, ci prega di far conoscere:

a) Che la Ditta Alessi nulla ha a che fare con la Società Tramvie del Polesine, qualunque il bisogno di quella sia Amministratore delegato di questa;

b) che la Società Tramvie del Polesine non è assuntrice di lavori della Provincia, ma concessionaria dello Stato e con tariffe e impegni imprescindibili.

Siamo per conto nostro che la Dep. Prov., forte dei contratti e convenzioni con la Ditta Alessi di Roma, ha deliberato di stare in causa ed ha nominato a suo procuratore l'avv. cav. Dosi, Angelo Rocchi di Adria. La Provincia è citata per il 10 corr. La discussione, però, della causa sarà rimandata.

Mercati sospesi

ADRIA — Ci scrivono, 4:

Data la comparsa di qualche caso di afta epizootica nella nostra zona, il Sindaco con apposito manifesto sospende sino da giovedì 14 corr. i mercati quindicinali del bestiame.

L'aumento del latte

Anche quest'anno dalla Società dei latticinisti venne ridotto il prezzo del latte e cioè a cent. 25 il litro quello puro e a cent. 20 quello scremato.

Vedo un po' dunque l'on. Giunta se tale ribasso, che si dice dovuto al rincaro del foraggio, sia stato giustificato o se non sia il caso di imporre ai signori latticinisti un calmiere che tenga per base le loro esigenze.

Promozione

Nello Caffarotti, guardia marina, che fu già nell'Egeo dove tanto si è distinto, e che frequentò ultimamente la Scuola di aviatori ottenendone la licenza, è stato promosso sottotenente di vascello.

Congratulazioni ed auguri.

La Scuole

Sono già state riaperte le Scuole Tecniche, il Ginnasio-Liceo e l'Istituto Tecnico. Entro il corr. mese si riapriranno anche le Normali e le Complementari. Lunedì 15 corr. si riapriranno le scuole elementari.

La lotteria di beneficenza

La lotteria di beneficenza del Comitato di Preparazione Civile sarà estratta la sera dell'11 corr. al Teatro Sociale.

TREVISO

Per i soldati caduti in battaglia

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Domenica p. v. nella chiesa Monumentale di S. Nicolò, per iniziativa della commissione della « Messa del Soldato », alle ore 11.30 si celebrerà una solenne funzione di Requiem in suffragio dei prodi caduti sul campo dell'onore per la grandezza della patria, d'ogni nobile e delicato merito di ogni personale. Non si faranno, è vero, inviti personali, ma siamo sicuri che tutta la cittadinanza prenderà parte con i soldati, che numerosi frequentano tutte le Domeniche quella chiesa, a questa pia cerimonia, ispirata da un nobile concetto di fede e di patriottismo.

Pesca pro "Casa del Soldato"

Ci comunicano il IV. elenco dei doni [illegible] Presidenza della Casa del Soldato per la Pesca di beneficenza.

Ufficiali del disciolto reggimento fanteria, M. T., stanza artistica — Comando Gruppo Mitraglieri Fiumicelli e vari — Giuseppe Bressanini un portafiori, portapane, macchinetta a spirito, portasapone — Armando Giuseppe 4 paia calzetti, 15 profumi, 2 portamonete — Comm. Bortolomeo Rossi di Vittorio L. 25 — Giuseppe Pellegrini 6 bottiglie — Cav. Carlo Brunelli un orologio disrg. tascabile — Giovanni Stefanini: 4 ginetti porcellana — prof. A. Michieli e moglie: 1 bottiglia, calamaio in bronzo, bomboniera, 2 quadretto — Mogg. E. Pampolli 2 cuscinetti del fiume Cruba, 3 cuscinetti dell'Arsenale indiano — A. Richetto: 12 scatole tonno — Hotel Barbisoni 18 bottiglie vino — Ditta G. B. Sacramento: 14 paia calzetti, 12 passamontagne, 25 scatole latte, 6 pipe — Maria Binelli: 1 cuscinetto, 1 cuscinetto per fiamme, 1 vaschetto — N. N. 1 portafrancati, 1 cesta cucina, 4 ninnoli — Cav. Angelo Quaglia L. 20 — Anna Cavinato, 4 bombonare, vaschetto portadolci, 1 portare, album — Banca Cattolica S. Liberale, pezzo in oro da L. 50 — Massimo Pietro, targa in bronzo, 3 volumi di storia Naturale, 2 volumi Storia Romana — Suor G. B. Cesana, 2 scatole di lana, 5 foulard seta — Centro Scolastico Pio Cesana colonna con vaso, fornimento 2 bombonare vaschetto ginetti — Ing. G. Santalena vaso porcellana con [illegible] portafiori — Deputazione dei Reverendi Cappellani, coperta da tavolo e 4 [illegible] — Dott. Luciano Merlo statuetta in ceramica — Anna Maria e Tommaso Fontanesi [illegible] ai divini cartoni illustrati. (Continua)

Suse'di Conte Revedin

La Congregazione di Carità, nel mese di dicembre p. v. assegnerà il 20 sussidi di provenienza dalla pia istituzione Conte Luigi Revedin, cadauno dell'importo di lire 60 a famiglie povere od inferme della parrocchia di S. Agnese di Treviso. Gli esercenti dovranno prevenire istanza e schede di famiglia alla segreteria della Congregazione, non più tardi del 30 novembre.

I treni soppressi

Continua, fino a nuovo avviso, la soppressione dei seguenti treni:

Linea Venezia-Udine — Treno N. 172 in partenza da Venezia ad ore 17.18, in arrivo a Treviso ad ore 17.59, a Conegliano ad ore 18.17, a Udine ad ore 20.10. — Treno N. 175 in partenza da Udine ad ore 15.5, in arrivo a Conegliano 16.38, a Treviso 17.21, a Venezia 18.15.

Linea Treviso-Belluno — Treno N. 427 in part. da Belluno ore 11.10, in arrivo a Montebelluna 12.42, a Treviso 13.12. — Treno N. 428 in part. da Treviso ore 16.15, in arrivo a Montebelluna ore 16.42, a Belluno ore 20.32.

La riunione alla Camera di Commercio

Oggi alle ore 13 si è radunato il Consiglio della nostra Camera di Commercio, presiedeva il Presidente comm. L. A. Colonetti.

Venne approvato il Bilancio Preventivo 1916 che importa per la Tassa Camerale un'aliquota di L. 1 per ogni cento lire di reddito imponibile.

Per l'emancipazione dell'Industria Nazionale

Su proposta del Presidente ed in seguito a sua elaborata relazione e con varianti proposte da Di Colalto e Gregori nei riguardi delle tariffe, venne approvato un ordine del giorno invocante « che per opera dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane sorga un Comitato il quale, accertate le deficienze nel campo della produzione nazionale, indirizzi le nuove iniziative e ne procuri il coordinamento escogitando in pari tempo provvedimenti che tutelino e favoriscano la industria italiana ».

Pel nuovo progetto di sistemazione ferroviaria di Treviso

Pure su proposta del Presidente ed in seguito a sua relazione molto esauriente, compilata in pieno accordo con la Commissione interna per le comunicazioni ed i trasporti, all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria di Treviso:

presa visione del progetto di massima elaborato dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato relativamente alla sistemazione ferroviaria di Treviso:

concretamente si ripetuti voti del Consiglio Camerale, allo spettative svolteci precedentemente colla partecipazione dei Rappresentanti della Camera stessa e richiamandosi agli affidamenti avuti dalle Autorità interessate,

insiste perchè venga mantenuta la possibilità di effettuare operazioni di carico e scarico a vagoni completi ed a piccola velocità presso la stazione centrale;

raccomanda l'allargamento di alcune strade di accesso al cavalcavia e di altre che dovrebbero essere affidate al Comune per l'esecuzione;

raccomanda altresì vivamente il sollecito inizio dei lavori così urgenti dalle attuali gravi e pericolose condizioni di viabilità attraverso i passaggi a livello;

e con tali riserve approva il progetto di massima di cui trattasi ».

Quindi il Consiglio si è radunato in seduta segreta, ed ha deliberato di assegnare le borse di studio a favore di giovani che frequentino la Scuola Superiore di Commercio di Venezia in attesa che il titolare della borsa stessa per l'anno scolastico 1914-1915, ora sotto le armi, possa riprendere gli studi.

La conferma del Segretario

Infine il Consiglio su proposta della Presidenza e della Commissione di Finanza deliberò ad unanimità di voti di confermare il Segretario capo della Camera dott. Zaramella che ha compiuto il periodo di prova e prese altri provvedimenti relativi al personale d'Ufficio.

* Il consigliere Eugenio rivolse viva istanza perchè la Presidenza affinchè la Camera di Commercio faccia premure presso l'Amministrazione delle Poste per un miglioramento del servizio postale in Vittorio Veneto.

Il Presidente assicurò il consigliere Eugenio che la Camera di Commercio farà al più presto le pratiche necessarie coll'amministrazione delle Poste.

Dopo di ciò il Presidente fece alcune importanti comunicazioni.

Il patriottismo dei nostri sacerdoti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Nella chiesa di San Giacomo da qualche sera, per l'ottavario dei morti, predica il sacerdote Don Gioachino D.r Pupponi di Montecatini e la folla della nostra migliore società e di popolani che egli raccoglie intorno a sè è addirittura grandissima. L'intelligente colto e giovane sacerdote, che ha la parola alata, affascinatrice e che saprebbe avvincere e conquistare anche il più feroce ateo, nei suoi sermoni pieni di sani elevati pensieri trova sempre modo di ricordare l'ora solenne della Patria. L'altra sera, specialmente scagliò un tuono così denso di sentimenti patriottici che l'imponente uditorio commosso nell'estremo avrebbe voluto volentieri salutarlo con l'applauso se il rispetto al sacro luogo non l'avesse vietato.

Invio di indumenti di lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 4:

Il Comitato di Preparazione ha inviato dal 19 ottobre 50 pacchi contenenti indumenti di lana diversi personalmente ai soldati montebellunesi. Si tratta di 181 paia di calze, 45 paia di guanti, 22 passamontagne, 18 paia di sambuli, 6 petti-lana, 9 maniere, 39 sciarpe ed altri indumenti per un complesso valore di circa cinquemila lire.

Inoltre sono state fornite per i feriti dell'ospitale militare 60 paia di pantofole e 77 paia di calzetti. Il Comitato sta raccogliendo altri indumenti confezionati in gran parte gratuitamente da gentili signore e signorine e parte a pagamento e non mano li invia ai soldati bisognosi del paese e ai comandi militari che ne fanno la distribuzione.

Un incendio

Iersera per cause rimaste ignote si sviluppò un incendio nella stalla di Polonia Angelo abitante sulle Rive, attiguale dell'on. Bertolini.

Accorsero numerosi vigili che trassero in salvo il bestiame e circoscrissero l'incendio che dai pompieri giunti poco dopo fu interamente domato.

La morte del N. H. Conte Falier

ASOLO — Ci scrivono, 4:

Nella sua dimora di Ca' Falier, cessava di vivere a 73 anni, munito dei conforti religiosi, il N. H. Co. Giuseppe Falier patrizio veneto.

Il Co. Giuseppe Falier bella figura di gentiluomo, amava molto Asolo che lo circondava di pari affetto e nel 1883 lo aveva nominato Sindaco. Egli declinò l'onorevole incarico ricevuto nel primo dram del mattino se questo fosse stato reso fare da Valdobbiadene qualche minuto dopo. Nè si obbiettò a questo fatto che necessita portare la posta a Valdobbiadene, perchè anzi dal primo mattino vi è treno che fa servizio e Asolo postale.

Altra e ben più grave ingerenza dimandano credere che non siano funzionale del corrispondente) sono stati aggravati i due turni del mattino: uno alle otto che va a Montebelluna e l'altro alle nove che va a Valdobbiadene, e due più importanti per coloro - specie nei giorni di mercato - che vanno ad arrendere ai propri affari, e al pomeriggio, ovvero, se ne sono creati a sosa.

E come va che il treno della sera — pare per questioni di favoritismo — a Montebelluna la attendere la partenza più di due ore?

E come va che la nostra fermata, con quell'incerto reddito che dà alla « Venezia » ancora porta il nome di « facoltizzata »? Si vede che qui c'entra un po' di cattiveria!

E come va, infine, che la fermata di Covolo porta il nome di Vidor? Solamente per fare confusione. Attenzione ai nomi veri dei paesi, affinchè non abbia ad accadere ciò che accadeva a l'uzzi di Piave e Sernaglia sulla linea Susegana-Pieve di Soligo. Vero?

La santità della nostra guerra

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Domenica alle ore 11 all'Accademia per iniziativa del locale Comitato di Assistenza civile, il cittadinissimo dott. Volpato terrà una conferenza sulla santità della nostra guerra.

Un forno cooperativo

La Società Operaia ha ieri sera preso deliberazione di aprire fra breve in un locale del Municipio un forno cooperativo. Plaudiamo all'ottima iniziativa, che raccoglie le generali simpatie.

UDINE

L'Arcivescovo all'Ospitale Civile

UDINE — Ci scrivono, 4.

Ieri alle ore 15 S. E. l'Arcivescovo di Udine, mons. Rossi, ha fatto una visita all'Ospitale civile, che ammaestrò la cronaca a quanto asserni. Compiuta questa cerimonia, S. E. si recò a visitare i soldati feriti degenti nel Pio luogo.

Ufficio provinciale del Lavoro

Il Consiglio dell'Ufficio è convocato per il giorno di martedì 9 corr. alle ore 13.30 per trattare i seguenti oggetti: Comunicazioni della Presidenza — Bilancio Preventivo 1916 — Proroga elezioni 1915 — Erogazioni concesse per il 1915 di L. 2000 della Provincia per opere a favore degli emigranti.

Quattro soldati udinesi prigionieri in Austria

È giunta notizia ufficiale che si trovano prigionieri in Austria i seguenti soldati nostri concittadini, dicesi: Pietro, alpino della classe 1895; Materoni Gino, bersagliere della classe 1896, Trangoni Augusto alpino, nato e tre a Monthausen; Cerra Giuseppe soldato di fanteria della classe 1895 a Innsbruck.

Pro Assistenza civile

Le oblazioni pervenute al Comitato ammontano L. 99.149.25.

Pro assistenza civile

GEMONA — Ci scrivono, 5:

Ecco il resoconto per il mese di ottobre presentato dal cassiere sig. Lodovico Giovanni Battista d'Orlando: Nuovo vendita oggetti L. 59.80; ora G. B. Della Mattia L. 40, Famiglia Fantina fu Francesco L. 15, Mons. don G. Schiavo L. 10; avv. Pietro Pecile L. 50, avv. Luciano Luigi 50. Ricavato della pesca dana il 17 ottobre 2545.57. Totale L. 3130.37.

Uscita. Quota competenze L. 450, Profuglie L. 185, Elargizioni L. 119.05, Ricreatorio L. 355, Acquisto lana 491, Totale L. 1599.85.

Vino che scappa

L'altra sera nel Ledra fra Osoppo e Gemona venne trovato il cadavere di certo Valentino Bianchi fu Tomaso di anni 61 di Gemona. Il disgraziato era stato veduto poche ore prima in istato di completa ubbriachezza, e certo deve essere caduto in acqua, poichè è esclude assolutamente che possa trattarsi di suicidio o delitto.

Suicidio

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Mestredì trattava si gettava nel Ledra ed annegava certo Pietro Raffin la causa del suicidio fu lo sconforto che si era impadronito di lui infelice che versava in tristissime condizioni.

Per i morti per la Patria

TOLMEZZO — Ci scrivono, 4:

Nel nostro Duomo si fece ieri una solenne funebre funzione per commemorare i valorosi caduti per la Patria. Assolveva alla mesta funzione Don. Gortani, il sottoprefetto Bobrezhia e Don. Giacomo Feruglio. Compiuta la funzione autorità e popolo si recarono al Cimitero, lasciati al tumulo dei caduti nell'attuale campagna tenne un forte e commovente discorso commemorativo il sindaco avv. Spinotti. Chiuse con le seguenti parole: « Non dimentichiamo, o cittadini, mai i nostri morti! Diamo ad Essi fiori, oggi, domani, sempre! ».

Generosa oblazione

PORDENONE — Ci scrivono, 4:

Sappiamo che l'avv. Rodolfo Protti ha messo a disposizione della Congregazione di Carità locale l'importo ricavato dalla affittanza della sua casa al Comando militare.

La Congregazione di Carità, rendendo le più vive grazie all'obbligatore generoso ha stanziato di erogare la somma a famiglie povere, aventi giovani sotto le armi.

In onore dei caduti per la Patria

In onore dei caduti per la Patria una rappresentanza dei soldati morti in quest'ospedale, con solenne corteo funebre, ieri mattina si recò al Cimitero per deporre una bella corona di fiori freschi, e le dame della Croce Rossa una magnifica corona pure di fiori freschi. Gli alunni d'ogni ceto e condizione si recarono in pellegrinaggio sulle tombe dei prodi!

Caduto sul campo

LATISANA — Ci scrivono, 4

In un assalto combattendo sul P. [illegible] deva da prode il 28 dello scorso mese il sergente e caro ufficiale di fanteria, Casimiro Zorzi, figlio dell'egregio colonnello cav. Domenico. Il biondo e bravo giovane appena ventenne, lascia qui lungo rimpianto tra gli amici. Alla famiglia ed in modo speciale alla mamma sua le nostre vivissime condoglianze.

VERONA

Carducci sarà commemorato in Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono 4:

Ci si assicura che nella prossima seduta del Consiglio Comunale verrà solennemente commemorato Filippo Corridoni, che per la civiltà ed i diritti d'Italia diede con eroico slancio e con ammirabile stoicismo il sangue e la vita.

VICENZA

La sottoscrizione per i nostri vecchi

BASSANO — Ci scrivono, 4:

La sottoscrizione cittadina aperta a favore della Pia Casa di Ricovero, la quale si vede danneggiata dalla mancata lotteria, ha dato e continua a dare esito soddisfacente.

Sono oltre duemilaottocento lire sottoscritte sino ad oggi e siamo ricusa di dare il più possibile per i nostri operai che fortuna maligna privò nella vecchiaia di un conveniente sostegno.

E se dobbiamo notare a suo onore lo stesso e umanissimo beneficio della nostra cittadinanza non possiamo non far cenno il nome di [illegible] presidente della Pia Casa sig. Gaetano Angeli, di quale personalmente si reca di famiglia in famiglia a sollevare il soccorso per i poveri vecchi da lui con [illegible] amministrati.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumenti. Duro di Inverno D. 126 tre quarti — Nord Manitoba 118 — di Primavera 116 — di Duro 126 tre quarti.

Granone: disponibile inquotato — Farine extrastate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 3 — Frumenti: Dicembre D. 103 e mezzo Maggio 104 tre ottavi — Granone: Dic. 59 un quarto; Maggio 60 un quarto — Avena: Dic. 38 un quarto — Maggio 39 tre ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 3 — Caffè Rio N. 7 disp. C. 7 tre ottavi — Marzo 6.81 — Luglio 6.80 — Gennaio 6.80 — Maggio 6.69

La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, in giorno 3-4 novembre:

Franchi 108.30 — Sterline 29.82 - Franchi svizzeri 130.25 e mezzo — Dollari 6.46 e mezzo — Pesos carta 7.67 e mezzo — Litre oro 146.35.

LUCIANO BELLA, Direttore

PASAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

Pubblicità economica
CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Affitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, buon ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, primo piano, Riva Ca' Corner N. 3384.

AFFITTASI casa ristaurata a nuovo, Fondamenta Rusolo, ponte privato, a tre minuti da Sammarco, luce elettr. ca, acquedotto, corte comune, pozzo, pianterreno 2 locali, mezzanino sala, 6 camere, secondo piano 2 camerette, soffitta. — Per trattare e trattare: Sammarco Ponte Barcarol 1917, Campanile P. D. R.

AFFITTASI APPARTAMENTO completamente ammobiliato, luce, gas, acquedotto, posizione centrale, oppure vendesi mobilio. Occasione favorevole. — S. Bartolomeo, calle della Corva 5134.

CERCASI stanza con due letti, comodo di cucina presso famiglia civile, pretese miti, offerte con prezzo G. G. Hasenstein e Vogler.

AFFITTASI Bacino Orseolo, ingresso Calle Zorzi 1163, III piano, sette locali, cucina, water, luce. — Rivolgersi: S. Felice 3769.

AFFITTASI appartamento civile 68, Apostoli, ammezzato e I o piano, dovendosi anche porta sola, soffitta, comodità moderne. Scrivere Z 9045 V Hasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI vasto appartamento signorile pianterreno ecc. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Grisostomo 5835 dalle 9 alle 12 ovvero porta fondo.

Offerte d'impiego

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, Via Ruggero di Lauria 30, Milano.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe ripetizione — pratica dell'istrumento — bambini e signorine principianti — Modico prezzo. — Rivolgersi Hasenstein e Vogler.

SIGNORINA inglese dà lezioni — Scrivere: F. 9070 V. Hasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

ASSICURAZIONI — Antica compagnia cercasi portafoglio riserva 2/gnole generali prima piazza. — Scrivere: Ippavia Interveneta 60035 posta Venezia.

IMPORTANTE Istituto cerca giovani in una famiglia per istruirli mediante corrispondenze. — Scrivere: Casella 603, Venezia.

Impotenza-Neurastenia
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinforza l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 12, estero L. 20 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. — Per l'effetto immediato vi è l'Acanthes virilis innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

NON PIU' Miopi - Presbiti e visto deboli
mediante gli OCCHIALI OIDEUS Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settantenne. Nervo.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lagala, Via Nuova Montecalvario 29, Napoli.

NUMERO
MANCANTE
VE DI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 308 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 1.00 all'anno, 10 al semestre, 5.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane cinque all'anno, 2.60 al semestre, 1.50 al trimestre. — Direzione ed Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutto il Regno — arretrato Cent. 15
Inserzioni: Si ricevono da Succursali a Vienna, VENEZIA, Palazzo S. Marco, 141 e Succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11 VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccole avvisi L. 0,50. Cronaca L. 4. Necrologie commerciali cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Forte posizione nemica
espugnata nella zona di San Michele

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Novembre.

In Valle di Daone un nostro riparto penetrò nella sponda sinistra del Chiese attaccò le posizioni di Malga Stabolone a nord di Monte Lavanech e ne cacciò l'avversario infliggendogli perdite.

In Valle di Ledro l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della conca di Bezzecca danneggiandoli e provocando qualche incendio.

Lungo la frontiera dell'Isonzo è continuato ieri il duello delle artiglierie. — All'infuori di un attacco diretto contro Zagora nella mattinata e subito respinto, la fanteria nemica non diede segni di attività.

La nostra, nonostante la pioggia dirotta, proseguì instancabile nei lavori di afforzamento del terreno.

Nella zona di San Michele un brillante attacco ci diede il possesso di un forte trincieramento nemico. Vi furono presi 154 prigionieri, molte cassette di munizioni per mitragliatrici e altro materiale da guerra.

Firmato: Generale CADORNA

La serie dei bollettini, in quest'ultimo tempo di vigorosa offensiva, ci richiama or questo or quel nome di luoghi in passato fieramente disputati. Segno, codesto, di una intensa lotta lungo tutto il fronte. Nel bollettino d'oggi le notizie si riferiscono alla zona Chiese-Garda ed ancora e sempre alla grande battaglia nell'Isonzo.

In Val di Daone, dopo aver occupato Monte Meirno e presa posizione ben sotto alla soglia di Lardaro, è ora possibile risalire il Chiese mirando al pomerio della riva sinistra e della costa corrispondente: la testata meridionale del gruppo dell'Adamello.

L'attacco alla Malga Stabolone era diretto a formare come una testa di ponte in sistema col Lavanech: la malga si trova sullo pendice di M. Bagolo, sopra Pram, a oltre 1800 metri s. m. La Valle di Ledro sopporta la torva rabbia dell'Austriaco sbalordito di poter riavere il perduto. La conca di Bezzecca viene ora guastata dall'artiglieria nemica: Bezzecca, Locca, Enguiso, come lo sbocco di Val di Concei, patiscono la furia distruttrice che è il solito e tragico saluto del congedo austriaco.

Sull'Isonzo e sul Carso il combattimento prosegue nel suo carattere di preparazione ed è sostenuto quasi interamente dall'artiglieria. Zagora continua ad essere oggetto di aspra lotta. Intorno al S. Michele un altro centro di resistenza fu perduto dal nemico.

Il bollettino austriaco ripete il motivo — s'intende — di attacchi respinti: tien l'occhio fisso sul centro del movimento per non vedere ciò che avviene tutto intorno. Non alza tuttavia gran pavese per lieti successi; insiste nel rilevare l'ininterrotto sforzo dei nostri. Nel bollettino italiano è ancora molto notevole l'accenno al mal tempo. Accenni di tal specie nel primo mese della guerra comparivano assai di frequente. Vi furono allora commentatori superficiali, scrittori sbrenuerii, che credettero di fare gli spiritosi chiamando le relazioni del generale Cadorna piuttosto bollettini meteorologici che militari.

— Come? non c'è, nella guerra, nella grande guerra, non c'è nulla di meglio da raccontare della nebbia, del vento, della neve, della pioggia?

— Nossignori, non c'è proprio niente di peggio. Nebbia vuol dire artiglieria ferma o quasi, neve, pioggia, voglion dire esasperate condizioni di terreno.

Solo gli ignari delle condizioni fatte alla nostra guerra dalla conformazione del territorio su cui si svolgono i combattimenti, essi soltanto non capiscono come il maltempo possa divenire il personaggio principale nel corso dell'azione. Il maltempo fu fino ad ora il nemico più terribile. Con tutto ciò i nostri soldati seppero adattarsi a sì dura contrarietà: e ne presero resistettero ai disagi, ora riescono a compiere opere di difesa campale sotto la pioggia dirotta. Il fatto ha in sè un principio di assurdo. E' indice dell'eccezionale valore delle nostre fanterie, ed assai bene fa il Supremo Comando richiamandovi l'attenzione del pubblico, e segnalandolo alla riconoscenza del Paese.

■

Il primo periodo del Bollettino di ieri è riuscito incomprensibile per un incidente di tipografia. Lo trascriviamo nella sua lezione esatta:

« Nella giornata di ieri intensa azione delle nostre artiglierie ed attività delle fanterie esplicantesi nel rafforzare le posizioni raggiunte. »

Il Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro conferito dal Re al gen. Gouraud

Roma, 6

La missione militare francese, che era giunta ieri mattina presso il Comando Supremo per rimettere ai generali Cadorna e Porro le alte decorazioni della Legione d'onore, loro conferite dal Governo della Repubblica, ha lasciato questa sera la zona di guerra.

S. M. il Re, il quale ebbe più volte occasione in questi due giorni d'intrattenersi col generale Gouraud, gli ha conferito il Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, consegnandogli personalmente le insegne.

Nonostante il cattivo tempo che imperversa nella zona di guerra, la missione militare francese ha potuto visitare alcuni tratti della nostra fronte orientale.

La missione è giunta a Roma

Roma, 6

Stamane alle ore 10 è giunta a Roma proveniente da Udine la missione militare francese, reduce dal fronte italiano dove si è recata a consegnare le onorificenze della Legione d'Onore ai generali Cadorna e Porro. A ricevere la missione si trovavano l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale signor Barrère, un colonnello di stato maggiore italiano e varie notabilità della colonia francese a Roma. La missione ha preso alloggio al Grem Hotel.

Le solite menzogne austriache

Roma, 6

I bollettini di guerra austriaci continuano a pubblicare menzogne in grande stile. L'ma delle ultime è che un nostro dirigibile abbia lanciato numerose bombe sopra la città di Gorizia. Tale notizia è assolutamente falsa. Il nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia e precisamente Savogna a sud della città di Gorizia.

Non è nei metodi di guerra dell'esercito italiano di cogliere di granate le città ed i centri abitati da popolazioni inermi. Lasciamo queste barbarie all'esercito austro-ungarico; noi ci limitiamo a colpire, conformo agli usi di guerra, soltanto ciò che fa parte integrale dell'organizzazione militare del nemico. (Stefani)

La morte in combattimento
di un giovane capitano torinese

Torino, 6

Alla madre desolata è pervenuta la notizia della morte in combattimento del capitano di artiglieria Paolo Henry, giovanissimo, il quale fu colpito da una granata nemica, mentre calmo e sereno dirigeva il tiro dei suoi cannoni.

Il capitano Henry aveva fatto parte della famiglia della « Stampa » per parecchi anni in qualità di redattore-stenografo.

Il pellegrinaggio all'altare della Patria

Roma, 6

Continuando il concorso del popolo di Roma all'Altare della Patria per deporre fiori, il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto che il monumento a Vittorio Emanuele II resti aperto al pubblico per tutta la corrente settimana.

La potenza della flotta inglese

Amsterdam, 6

Il corrispondente del « Daily Telegraph » descrivendo la visita fatta recentemente alla flotta, dice che l'ammiraglio Jellicoe può ora incrociare nel Mare del Nord con l'insegna del comando sull'albero maestro, come fece il famoso ammiraglio olandese Tromp.

Mentre passave fra le lunghe linee di navi da guerra dice il corrispondente, io pensavo come l'eroe navale olandese sarebbe stato fiero di comandare una flotta così potente.

Non si dica più che l'Inghilterra non fa abbastanza in questa guerra. Anche se essa avesse equipaggiato un esercito più grande, la guerra non potrebbe essere vinta che per effetto della stessa potenza navale. L'importanza inestimabile della flotta inglese è stata assai spesso non abbastanza apprezzata, anche in Inghilterra, dove la gente parla continuamente dell'esercito e raramente della gloriosa flotta.

Non si possono concepire le eventualità in cui la flotta inglese possa essere battuta, quando si consideri non soltanto la sua potenza ma il coraggio dei suoi marinai i quali aspirano la battaglia.

Non posso dimenticare le parole che mi rivolse l'ammiraglio: « Dal principio della guerra — egli disse — io non ho abbandonato il mio posto un giorno solo. L'ammiraglio mi ha offerto parecchie volte un breve congedo ma io non l'ho accettato. Servo da 31 anni nella marina e mi rimprovererei sempre di essere stato assente al momento di una battaglia navale ».

La risoluteza che anima tutti gli ufficiali inglesi rende invincibile la flotta britannica. Eppure il co. Reventlow ha osato dire che la flotta inglese evita uno scontro. Egli avrebbe dovuto vedere quello che abbiamo visto noi. Appena la squadra inglese ritornava da una crociera nel Mare del Nord, subito un'altra entrava in crociera. Questi cavalieri marinai inglesi sopportano tutti i disagi ed affrontano tutte le privazioni della guerra senza partecipare alle emozioni ed alle imprese eroiche di una battaglia e tuttavia è la loro vigilanza che dà al commercio la sicurezza sui mari, che appoggia l'esercito, che protegge le isole britanniche contro una invasione. E' questa flotta che darà agli alleati la vittoria finale.

La carestia in Germania

Amsterdam, 6

Il *Tagesraph* scrive: Un noto cittadino di Francoforte ha lasciato la città insieme alla famiglia, temendo che la popolazione affamata e malcontenta si rivolti. Parecchie altre famiglie di Francoforte hanno già lasciato la città. La situazione a Berlino sarebbe anche peggiore.

Il Ministro delle finanze bulgaro a Berlino

Ginevra, 6

Si ha da Berlino: Il ministro bulgaro delle finanze, Tonchieff e il direttore del Debito pubblico di Bulgaria, Stojanoff, sono giunti venerdì a Berlino.

Salandra inaugura a Milano
i lavori della nuova sede degli Istituti d'istruzione
Una colazione in onore del Presidente del Consiglio

Milano, 6

Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra per le nuove sedi degli istituti d'istruzione superiore.

La cerimonia si è svolta nella cosidetta frazione delle Cascine doppie, fuori Porta Monforte.

Autorità ed invitati

Alle ore 10.30 il padiglione eretto in mezzo all'area costruenda è gremito di autorità, notabilità ed invitati. Vi sono l'arcivescovo cardinale D. Ferrari con due monsignori della cattedrale, il sindaco avv. Caldara con gli assessori Venatti, Brocchi e Sarfatschi e numerosi consiglieri comunali, i Presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, i generali Sapelli e Druetti, i capi degli istituti scolastici, studenti con bandiere e un numeroso gruppo di senatori e deputati, fra cui gli onorevoli Mangiagalli, Pirelli, Colombo, Ponti, Esterle, Sormani, Barinetti, Bolo, Facheris, Canzi, Grazzi, Palumbo, Bergamasco, Greppi, Mangilli, Casparotto, De Capitani, Agnelli Meda, Degli Occhi, Nava, Crespi, Bellotti, Borromeo, Salterio, Camerani ed altri molti. Parecchie signore sono tra gli invitati. Fanno il servizio d'ordine agenti, carabinieri e soldati; il servizio d'onore i giovani esploratori.

Poco dopo le 10 e 30 giunge il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Baslini e dal commissario civile marchese Cassis. L'on. Salandra, ricevuto dalle autorità, è vivamente applaudito dagli invitati. La folla che si moderna dietro lo steccato unisce i suoi applausi a quelli degli invitati.

Attorno al tavolo su cui posa la pergamena artistica che deve essere deposta assieme alla prima pietra siedono l'arcivescovo cardinali Ferrari, avendo alla sua destra il Presidente del Consiglio ed il sen. Colombo, alla sua sinistra l'on. sottosegretario Baslini ed il sindaco. Subito si procede alla firma della pergamena. Firmano primi l'arcivescovo, il Presidente del Consiglio e l'on. Baslini, il sindaco, il commissario civile, i generali Sapelli e Druetti e quindi altre autorità. Tutti muovono poi verso l'ampio fossato dove seguono col consueto cerimoniale la benedizione e la posa della prima pietra. Il Presidente del Consiglio depone l'astuccio che contiene la pergamena firmata.

Nel padiglione sono quindi pronunciati i discorsi.

Parla primo il sen. Colombo che tratta brevemente della storia e degli scopi degli erigendi edifici e dopo di lui il sindaco Caldara esalta l'opera civile di Milano.

Il discorso di Salandra

L'on. Salandra accenna a parlare e scoppia al suo indirizzo un lungo applauso che si rinnova frammisto al grido di: Viva l'Italia! Viva Salandra!

Cessati gli applausi, il Presidente del Consiglio ha pronunciato il seguente discorso:

Eminenza, Signor Sindaco di Milano, Signore e Signori!

Io non ho da aggiungere che brevissime parole per esprimere il sentimento mio e del governo in questa solenne occasione.

Venuto a Milano per constatare di persona la magnifica opera di collaborazione civile alla guerra da voi con tanta larghezza e con tanto intelletto organizzata, accolsi ben volentieri l'invito di assistere all'odierna cerimonia.

Quali siano i fini delle nuove costruzioni per gli istituti dell'alta coltura in Milano, ha detto il senatore Colombo, mio illustre venerato amico, del quale ricordo con commosso animo come egli mi abbia tenuto a battesimo sulla via del Governo, una via che mi ha condotto ad una vetta dalla quale scenderò onorevolmente senza dubbio, ma auguriamo con vantaggio e con gloria del paese (*Benissimo, bravo*)

Alle nobili parole del sen. Colombo io voglio solo aggiungere che nessuna contraddizione si deve scorgere nell'odierna cerimonia civile che è affermazione, come bene ha detto il sindaco di Milano, della forza serena della nostra razza, la quale, combattendo la più aspra e dura guerra dopo il risorgimento dello Stato italiano, apparecchia tranquillamente le opere per il progresso futuro. Nessuna contraddizione vi ha tra due fatti che contemporaneamente oggi si svolgono, parmi, le scuole non si contraddicono. Ovvia è la considerazione che, come insegna la guerra moderna, la guerra attuale soprattutto, non è preparazione bellica, sia negli armamenti, della guerra, ma nelle funzioni diverse di essa, che non derivi dalla scienza, cioè i più forti divengono i più deboli.

Ma vi è anche un'altra considerazione meno ovvia la considerazione, sulla quale si fonda con sodisfazione l'uni in seno ed è che l'esperienza di questi mesi ha fatto la nazione, che la scienza prepara una migliore generazione, ha dimostrato come [illegible] di una [illegible] sia [illegible] or [illegible] espansione, che va sia contrasto tra la [illegible] e le pure idealità.

[illegible] [illegible] [illegible] [

perchè così si sono sempre chiusi nel segno di espansioni territoriali, anche a danno degli interessi delle altre nazioni, e credono molto fine, perchè è molto comodo, il lasciare a questo, per mesi e mesi, tutto il peso della coloniale guerra.

Vi ho parlato già della presenza di emissari bulgari in Albania.

La notizia va ristretta nei seguenti limiti. A Scutari erano giunti nel passato mese di maggio, una cinquantina di connazionali bulgari, reduci dalle precedenti incursioni, e furono raccolti a cura di quel Consolato d'Austria, e poi inviati in Mirdizia. In una delle ultime azioni di Essad, una quindicina di bulgari rimasero prigionieri, furono condotti a Durazzo e internati nelle prigioni. Uno è morto, gli altri furono consegnati in serie a Tirana, ove furono trasportati a cura di Essad, dietro richiesta di questo stesso ministro serbo.

L'incaricato d'affari del governo bulgaro, signor Gheorghieff, ha protestato presso Essad, dichiarando che quei bulgari sono da considerarsi disertori dell'esercito serbo e come tali andrebbero lasciati liberi o se mai tenuti prigionieri a Durazzo. Essad, invece, ha ordinato molti arti in Serbia. Pare dunque che per questo riguardo, in Albania, non si notirano preoccupazioni rispetto ai bulgari; anzi a Durazzo si trova da parecchio tempo una squadra di mercatori bulgari che lavorano indisturbati e tranquilli.

E a proposito di ciò, è curiosa la condizione nella quale si trova il rappresentante del governo bulgaro a Durazzo. Data la difficoltà delle comunicazioni, da pochi mesi, egli riceveva la posta con grande ritardo e non era più in grado di seguire degli avvenimenti. Le notizie del suo paese le apprendeva dai giornali italiani.

La dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia e quelle successive delle potenze della Quadruplice alla Bulgaria, le ha lette sui nostri bollettini, e ne rimase sorpreso e se ne mostrò addolorato. Egli ha dichiarato esplicitamente che la colpa della nuova situazione è da vuta alla Serbia, la quale fu intransigentissima con tutti, rifiutando qualunque concessione, ragione per cui i bulgari si batteranno per colpa del serbo soltanto.

Ora, ogni mattina, il sig. Gheorghieff si reca premurosamente al nostro ufficio postale, a leggere i comunicati ufficiali, i soli che possa vedere, perchè dal suo paese è completamente tagliato fuori e vive qui come un pesce fuor d'acqua.....

— Siamo alla guerra — gli dicevo l'altro giorno, quando arrivò la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria.

— Purtroppo — mi soggiunse il sig. Gheorghieff — ma credetemi, il mio cuore non mi dice che noi siamo perduti...

Francesco Mollica

Solenne apertura
delle scuole e refezione scolastica
nei paesi redenti

Strigno, 3 novembre

Giornata veramente memorabile per queste terre testè ricongiunte a Roma, alla Madre per virtù di armi fraterne! Tutte le scuole del distretto scolastico oggi i loro battenti per accogliere, sotto gli auspici del Governo che scientemente guida se dalle direttive e dai fatti, i nostri figliuoli in grande, la cara speranza della patria. La cerimonia assume il carattere di una vera e propria festa civile, con intervento in molti luoghi anche delle autorità militari. Discorsi dei Sindaci, dei Direttori delle scuole e dei maestri nelle singole classi, e con rispetto gli ovvii dei funzionari, stupefatti e commossi di tutto ben di Dio che loro veniva attraverso il Comando Supremo e il Comando d'Armata dell'Italia, che essi avevano sentito sempre spasimante per il paese della madre. Il sen. Pelle aveva, tempo fa, recato il cibo degli spiriti, ma ora appendere in ogni classe degli eleganti armadietti contenenti una cinquantina di bellissimi volumi, e fra qualche giorno giungeranno pure i libri di testo che saranno dispensati gratuitamente a tutti gli scolari indistintamente, come dai Comuni verranno distribuiti gli oggetti di cancelleria e i quaderni.

Ma era pur stato pensato alla.... materia. In ogni scuola sorge in pochi dì, come per incanto, una cucina e un refettorio. Ed oggi ogni alunno si trovò dinanzi ad una cotoletta ricolma di ottima minestra fumante, ed un grosso pezzo di pane e corrispondente formaggio. Così sarà domani e tutti i giorni. Le donne, i vecchietti nelle case, sulla via, si guardano ed esclamano: Chi l'avrel he detto!

La vita ormai qui pulsa regolarmente, come se la gran guerra della nostra gloria e della nostra fortuna, si combattesse lontan, lontano: l'organizzazione di tutti i servizi, tenuto conto delle eccezionali circostanze, è veramente degna di essere rilevata. La festa solenne che qui sarà celebrata nella prima ricorrenza della nostra liberazione, del genetliaco del Re, ne sarà una prova luminosissima. Manderò relazione.

L'esportazione dell'olio d'oliva
dalla Francia

Parigi, 6

Ricevendo i delegati dei fabbricanti di olio di Marsiglia, il Presidente del Consiglio, Briand, ha dichiarato che l'inchiesta ordinata dal ministro delle finanze ha stabilito che le accuse che circolano circa l'esportazione di olio e di sansa di olive in vari paesi neutri, erano basate su cifre insufficientemente verificate. Non fu autorizzata alcuna esportazione eccedente i bisogni normali dei paesi destinatari. Le autorizzazioni per l'esportazione sono date soltanto dopo un maturo esame, sotto la sola considerazione dell'interesse nazionale.

LA CRISI ELLENICA

Zaimis rifiuta l'incarico
di ricostituire il Gabinetto

Atene, 6

Un comunicato delle ore 15.50 dice:

« Zaimis sarà incaricato di ricostituire il Gabinetto e la Camera sarà sciolta. Gli ex-ministri conserveranno i loro portafogli. E' probabile che vengano nominati due nuovi ministri al Ministero dei Culti e a quello della Giustizia. Il generale Yanakitzas è stato nominato aiutante di campo generale del Re ».

Un altro comunicato delle ore 18.56 reca:

« La crisi continua. Il Re ha accettato definitivamente le dimissioni del Gabinetto presieduto da Zaimis il quale ha rifiutato di rifiutate di ricostituire il Gabinetto. Secondo tutte le probabilità la crisi continuerà fino a domani. »

Zaimis rifiutò di conservare la presidenza che il Re gli ha offerto dicendo che accettò il posto provvisoriamente per facilitare le cose. Soggiunse che come aveva anteriormente dichiarato è deciso di astenersi dalla partecipazione attiva della politica interna.

Il Re convocò il Consiglio dei Ministri.

Il Re conferì oggi con gli ex-ministri ed altre personalità. Nella serata gli ex-presidenti del Consiglio si riunirono presso Zaimis, per uno scambio di vedute.

Dopo la riunione, interrogati, risposero che niente fu ancora deciso. Sperano tuttavia che la crisi terminerà domani.

Alcune voci farebbero credere che Sculudis sarebbe incaricato di formare il Gabinetto.

I commenti della stampa tedesca

Zurigo, 6

I giornali di Berlino commentano la crisi greca esprimendo la speranza che Re Costantino solleciterà la Camera e si opporrà risolutamente al ritorno di Venizelos al potere.

Il « Berliner Tageblatt » arriva fino ad incitare il Sovrano ad appoggiarsi sull'esercito che è a lui devoto. Vi è una crisi — dice il giornale — ma non vi è motivo per credere che essa possa recare un rivolgimento immediato nella politica greca. L'esercito greco attenderà col fucile al piede senza obbedire ad altri ordini se non a quelli del Re.

I commenti della stampa francese

Parigi, 6

I giornali commentano la crisi greca.

Il « Petit Journal » dice: Un fatto sembra certo: Re Costantino non vuole a nessun costo fare nuovamente appello al concorso di Venizelos.

Il « Petit Parisien » scrive: Si tratta per la Grecia di una crisi di libertà ed anche una crisi di indipendenza nazionale.

Il « Figaro » scrive: Per non uscire dalla Costituzione il Re desidera forse anche di affrettare la smobilitazione con grande gioia dei bulgari. Che così dirà la Grecia?

Nell'« Homo Enchaîné » Clemenceau scrive: Il nostro dovere è dettato dai fatti. E' tempo che la nostra diplomazia si decida a parlare chiaro. I nostri amici sono nostri amici. Dobbiamo loro almeno di dirlo ben alto e di darne loro le prove. I nostri nemici sono nostri nemici, non dobbiamo loro null'altro che attaccarli.

Nella « Guerre Sociale » Hervè scrive: Se non siamo in condizioni di detronizzare il Re Costantino, Salonicco è per noi un vespaio, una trappola, una insidia.

Il « Gaulois » dice: Non vi è in Grecia che un uomo che ha la visione chiara dell'avvenire e degli interessi del paese: Venizelos; ma, come tutti i precursori, egli non è compreso dalla folla.

Sugli altri scacchieri della guerra

Dal Baltico alla Galizia
I russi lottano con successo

Pietrogrado, 6

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Presso Riga le nostre truppe il 4 corrente hanno leggermente progredito ad ovest del lago di Akkel. La lotta di artiglieria e di fucileria prosegue in tutta la regione lungo tutta la fronte.

Nella regione di Jakobstadt e sulla Duna, la situazione è invariata.

Presso Ilurinsk, a sud del lago di Sventen, i tedeschi il giorno 5 pronunziarono contro il villaggio di Platonowka un attacco che respingemmo infliggendo grandi perdite al nemico. Finora sul campo di battaglia sono stati contati oltre mille cadaveri tedeschi.

Più a sud, nella regione del Pripet, regna la calma.

Ad ovest di Rafalowka, sullo Styr, a nord di Czartorysk, il nemico la sera del tre corrente, attaccò il villaggio di Kosciuchnowka. Dopo un ostinato combattimento notturno, le nostre truppe costrinsero gli austriaci alla fuga, catturando 2 cannoni, tre mitragliatrici e 250 prigionieri, oltre a molte armi e munizioni.

Nella regione del villaggio di Wolize, a nord di Novo Aleksinjec, le nostre truppe passarono ad un attacco contro il nemico che si arrocinava alle difese dei nostri reticolati di filo di ferro. Dopo un combattimento alla baionetta, il nemico fu respinto e rennero fatti prigionieri tre ufficiali e 160 soldati.

Continuano accaniti combattimenti sulla destra dello Stripa, nella regione di Sienkowice. La lotta di artiglieria ha raggiunto dalle due parti una grande violenza.

Nel Mar Baltico le nostre navi hanno aperto il fuoco contro le posizioni tedesche, presso Schlock.

Le posizioni tedesche presso Riga
attaccate da volontari lituani

Pietrogrado, 6

Una compagnia di volontari lituani di recente formazione trincerata presso Riga dinanzi alle posizioni tedesche taglio col favore della notte i reticolati di filo di ferro nemici. Quindi i lituani strisciarono come tigri verso le trincee nemiche ove era trincerato un battaglione e mezzo tedesco, le invasero improvvisamente spargendo il terrore e la morte. I tedeschi furono sorpresi di questo improvviso attacco e si dettero a una fuga disperata. I lituani sciabolarono oltre 200 uomini e fecero 50 prigionieri.

Accaniti combattimenti
nella Champagne

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le azioni di artiglieria hanno perseguito durante la giornata nell'Artois, specialmente nel settore di Lens.

Nella Champagne i combattimenti continuano con la stessa violenza nella regione a nord di Massiges. Durante nuovi attacchi condotti coi soliti sistemi, importanti effettivi del nemico hanno potuto introdurre elementi nella nostra trincea di prima linea alla quota 199. — Dovunque altrove il nemico è stato tenuto in iscacco o completamente respinto dai nostri contrattacchi.

Nei Vosgi una delle nostre mine ha distrutto alla Chapolette (ad est di Badonviller) un blockaus tedesco.

Un nuovo attacco respinto

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne si segnala durante la notte un nuovo attacco tedesco contro le nostre trincee dell'opera di La Courtine, completamente fallito. Durante la lotta di mine, che continua quasi senza interruzione fra le Argonne e la Mosa, l'esplosi one di un nostro fornello danneggiò gravemente stamane le organizzazioni tedesche nel settore di Malancourt. Notte relativamente calma sul resto della fronte.

Attacchi tedeschi respinti nei Dardanelli

Londra, 5

(*Ufficiale*). — Nei Dardanelli la sera del 4 corrente, tra le otto e le nove e 30 i turchi hanno attaccato quattro volte l'estrema destra della posizione britannica di Anzach. Avanzando con sacchi riempiti di terra, essi hanno eretto piccole barricate. I turchi sono stati ogni volta respinti dal fuoco di fucileria e getto di bombe. Tutto ritornò nella calma alle 11 di sera.

Contemporaneamente ai quattro attacchi i turchi diressero un violento fuoco in diversi punti della nostra linea. Le nostre perdite sono leggerissime.

Sottomarino tedesco affondato
nel Mar Nero

Parigi, 6

Il *Journal* ha da Londra: Si ha da Amsterdam che un sottomarino tedesco è stato affondato dalla flotta russa nel Mar Nero.

LA GUERRA BALCANICA

La congiunzione degli austro-tedeschi
con l'esercito bulgaro

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest:

La congiunzione dell'esercito austro-tedesco con quello bulgaro è un fatto compiuto. I due eserciti si sono incontrati a Mirza Palanka (Serbia nord-orientale), nel distretto di Negolin. Per due giorni gli austriaci bombardarono furiosamente da Orsova la cittadina fortificata di Tekia, dove i serbi opposero accanita resistenza. Finalmente essi furono costretti a ritirarsi sulle montagne vicine, sopraffatti dalla potente artiglieria nemica.

In seguito a ciò gli austro-tedeschi hanno passato con sessanta barche il Danubio ed ora la bandiera austriaca sventola sulla vicina città di Kladovo.

Da Turn Severin, la città rumena posta a guardia del confine serbo e del Danubio, ho veduto i villaggi serbi al di là del fiume occupati dalle truppe austriache.

Dei rimorchiatori e delle chiatte austriache raccolte nel Port Severin, sul Danubio, risalgono rapidamente il fiume diretti ad Orsova, dove scaricano sempre nuove truppe.

A Turn Severin si sono rifugiati 4000 serbi appartenenti alla popolazione civile, che sono riusciti a salvarsi attraversando il fiume su piccole barche. Essi raccontano che il nemico ha compiuto nei luoghi occupati terrificanti massacri, ma non è possibile per ora controllare la verità di queste notizie.

Fra poco la navigazione sul Danubio sarà completamente libera e gli austro-tedeschi se ne serviranno per il trasporto delle munizioni e dei rifornimenti destinati all'esercito bulgaro.

L'opinione pubblica in Rumenia è completamente favorevole agli slavi serbi e tutti tifosano per essi pronti ad energici soccorsi.

Sanguinosi combattimenti
sul fronte dell'Erzegovina

Roma, 6

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

« Cettigne 5, ore 17.40 (ufficiale). Dal primo novembre fino ad oggi il nemico ha eseguito vari energici attacchi sul fronte erzegovinese. Un attacco di fanteria è stato appoggiato da violento fuoco di cannoni. Il grosso calibro. Lotte sanguinose si sono svolte durante la notte e il giorno. Le nostre valorose truppe hanno respinto tutti gli assalti nemici. Il nemico riuscì soltanto ad occupare una posizione presso la frontiera senza grande importanza. Il combattimento continua. Le perdite nemiche sono grandissime, le nostre ammontano a 200 circa fra morti e feriti. Su tutte le nostre fronti si svolgono combattimenti senza risultato pel nemico. »

I comunicati austro-tedeschi

Berlino, 6

Si ha da Berlino, 4:

Un comunicato ufficiale dice:

Nella valle della Moravica le colline di Arilje sono state prese. Al sud di Cacak la cresta di Jalica Planina è stata passata. Dai due lati del terreno montagnoso di Kotlenik le nostre truppe hanno battuto il nemico e nell'inseguimento hanno raggiunto la riva nord della Morava occidentale. Golubinac, ai due lati di Kraljevo. Ad est di Gruza l'esercito del generale Gallwitz ha ricacciato il nemico sull'altro lato di Gedanica. Sanatorwaz. Esso ha preso d'assalto le colline al sud del Lugomir, ed ha occupato le località di Gupritja, Trnavjanca e Paracin, nella valle della Morava.

Un comunicato ufficiale austriaco, dice:

Le nostre truppe che combattono nella regione di Orjen hanno preso d'assalto ieri con un attacco avvolgente la quota di Micimotika, ad ovest di Grahovo. Essi hanno posto in rotta la guarnigione montenegrina di cui una gran parte è stata fatta prigioniera. Abbiamo preso pure diverse colline ad est di Trebinje. A sud di Arlovac, un distaccamento che occupava una posizione avanzata ha sgombrato dinanzi ad un nemico numericamente superiore i posti che occupava in territorio nemico.

L'esercito del generale Koevess ha respinto i serbi nella montagna, presso Arilje e a sud di Cacak. Le truppe tedesche di questo esercito avanzano verso Kraljevo. Le forze austro-ungariche avanzano al di là delle colline. L'esercito del generale Gallwitz è entrato a Paracin. Anche il primo esercito bulgaro fa progressi.

La prima linea dei forti di Nisc
investita dai bulgari?

Basilea, 6

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Operazioni del 3: La nostra offensiva continua su tutta la fronte. In direzione di Volcvac-Paracin prendemmo la gola di Krivilarski-Timok.

Nella regione di Nisc, le nostre truppe si trovano già davanti la linea dei forti.

Nella valle della Morava bulgara occupammo Cernernaik, Planina e Critrava. Da Strumitza importanti forze francesi attaccarono i bulgari, ma furono respinti.

La vittoria dei serbi ad Izvor
dopo una battaglia di parecchi giorni

Roma, 6

La Legazione di Serbia ha ricevuto dal Ministro di Serbia ad Atene, il seguente dispaccio:

« *Atene 5 - ore 21.* — *L'esercito bulgaro che scendeva per invadere la Macedonia dalla via Veles-Prilep, è stato definitivamente battuto dall'esercito serbo ad Izvor, all'ingresso di Babuna, in una battaglia che durava da parecchi giorni.*

« *Distaccamenti di fanteria francese e di cavalleria inglese, giungendo da Krivolak, hanno affrettato la vittoria serba.*

« *Izvor e Gradsko sono state prese dai nostri. L'esercito bulgaro, decimato, fugge sbandato in direzione di Veles; la sua ritirata destra del Vardar è stata spazzata dai bulgari* ».

I bulgari entrati a Nisc?

Basilea, 6

Si ha da Sofia:

L'Agenzia Bulgara annuncia che una divisione bulgara è entrata a Nisc.

I bulgari tenuti in iscacco
dalle truppe francesi

Parigi, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente, dice:

Malgrado una violenta preparazione con fuoco di artiglieria, i bulgari non sono assolutamente riusciti il tre corrente in alcuno dei tentativi contro la nostra testa di ponte di Krivolak. Lo stesso giorno, ad est di Rabrovo, abbiamo occupato i villaggi di Montati e di Kainli. L'attacco contro le creste alla frontiera bulgara si svolge con grande attività. L'artiglieria ha violentemente bombardato Valandovo. L'azione impegnata dalle nostre truppe, a nord di Rabrovo, continua.

I bombardamento della costa bulgara

Zurigo, 6

La *Frankfürter Zeitung* ha da Sofia:

Alcuni viaggiatori giunti da Gumulgina narrano che la flotta anglo-francese non cessa di bombardare la costa bulgara e specialmente la ferrovia fra Dede Agac e Rodosto.

La situazione migliorata
I serbi riforniti

Parigi, 6

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Gli stati maggiori inglese e francese ritengono che la situazione sia migliore di ieri. Le truppe inglesi combattono con slancio magnifico. Nuove truppe partono anche oggi. L'esercito serbo, rifornito, si rifà lentamente. Si sta ultimando i concentramenti di truppe greche verso Monastir.

L'azione degli alleati nei Balcani
sarà proseguita con vigore

Londra, 6

La « Westminster Gazette » scrive: — Dobbiamo lasciare che la Grecia pensi da sè stessa alla sua salute. Se vogliamo esercitare sullo svolgersi degli avvenimenti una legittima influenza, ciò può essere fatto mostrando chiaramente al popolo greco e all'altra nazione neutre, la Rumenia, la quale non ha ancora preso una decisione, che, se compiono la loro parte, troveranno pronti gli alleati con potenti forze, le quali faranno della loro azione concertata non una avventura pericolosa, ma, noi speriamo, il mezzo certo di proteggere le due nazioni contro la minaccia che incombe sulla loro libertà e sulla loro sicurezza.

Il nostro primo ministro lo ha dichiarato in termini espliciti e i nostri amici possono essere certi che egli ha l'appoggio di tutta la nazione britannica, come il primo ministro di Francia ha avuto l'appoggio di tutta la nazione francese allorchè ha fatto la stessa dichiarazione.

E' impossibile di entrare nei particolari dei piani militari degli alleati occidentali. In ogni caso si può affermare con tutta fiducia che questi piani non sono timidi, nè di debole concezione. In Occidente siamo sempre sicuri dell'esito finale della guerra, come del resto non abbiamo mai cessato di esserlo. Il nemico tenta, secondo la sua abitudine, di intimidire i paesi dai quali egli ha gravi ragioni di temere. Noi non abbiamo abbandonato la Serbia e non intendiamo abbandonarla. Agiamo con gli Alleati francesi in conformità del piano concertato, del quale continueremo la esecuzione con estremo vigore e con piena speranza di ottenere fruttuosi risultati.

Le condizioni di Re Giorgio

Londra, 6

(*Ufficiale*) — Il Re passò una notte migliore ed è stato possibile trasportarlo su un divano per qualche ora. La guarigione fa progressi soddisfacenti ma il Re non potrà lasciare la camera ancora per qualche tempo.

Lo scandalo delle forniture a Torino

Torino, 6

Vi avevo telegrafato ieri sera che altri arresti erano imminenti e che alcuni dei colpiti da mandato di cattura erano fuggiti.

Infatti stamane il signor Maggiorino Canonica, puro procuratore della Società Bauchiero, abitante in Via Vincenzo Vela, il quale si era sottratto all'arresto, si è costituito al commissario della sezione di San Secondo, cav. Gualdi, il quale lo ha fatto accompagnare alle carceri militari, a disposizione dell'avvocato fiscale.

Anche l'Amedeo Finzi colpito da mandato di cattura e che si era allontanato da Torino si è costituito in arresto al commissario cav. Carassi della sezione di P. S. Monviso e fu tradotto alle carceri.

L'ordine di arresto è stato anche emanato dall'autorità giudiziaria militare contro il signor Vagina e due altre persone della Ditta Donato Levi, poichè le disposizioni del codice militare non contemplano il mandato di comparizione.

*

Il tema dei discorsi a Torino è lo scandalo delle forniture militari, anche perchè i nomi in esso coinvolti erano noti ed i protagonisti destavano come un senso di invidia per la vita lussuosa che alcuni di essi conducevano.

Si può dire che la cittadinanza torinese apprese la notizia degli arresti con un senso di sollievo, poichè da tempo si sussurava contro gli arrestati che notoriamente realizzavano ingentissimi guadagni nelle forniture militari.

E fu pure con soddisfazione che si apprese come gli arrestati vengono trattati alla stregua dei più bassi delinquenti.

Infatti questi fedatori si trovano tutti alle carceri militari, nell'ex-arcivescovile terminale, sottoposti al regime degli altri detenuti, e non possono ricevere alcun trattamento speciale.

Così fu visto il cav. Fortunato Bauchiero, che poco tempo fa passava per le vie di Torino in automobile, con un fiorellino bianco all'occhiello, recarsi nelle carceri con l'umile ogaviello in mano e la pagnotta sotto il braccio, a ritirare la porzione concessa a qualsiasi militare arrestato per indisciplina.

Poichè è noto che la Corte di Cassazione penale, a sezioni riunite, ha dichiarata la competenza esclusiva dei tribunali militari a conoscere in tempo di guerra, delle frodi dovunque commesse da fornitori, anche non militari dell'esercito, risolvendo così il conflitto sorto fra i giudici ordinari ed i giudici militari.

In conseguenza, l'odioso delitto che suscita nausea e disprezzo, e che chiama vendetta a nome anche dei soldati che spargono il loro sangue per la patria, vien represso dal disposto dell'art. 189 del Codice penale per l'esercito, che al colpevole commina la pena della reclusione da dieci a vent'anni.

Naturalmente — ed è umano che ciò avvenga — ora si tenta da opposte parti di rinvenire la responsabilità degli atti commessi, l'un sull'altro, e per di più già si tenta il salvataggio di qualche persona che godeva stima ed autorità.

Posso però assicurarvi che l'autorità militare procede colla massima severità e celerità, tenendo presenti unicamente gli interessi dello Stato.

L'istruttoria contro gli arrestati sarà brevissima e questo è appunto nelle aspirazioni di tutta la cittadinanza, che segue con passione le fasi del triste episodio della nostra vita cittadina.

*

Come già vi riferii, l'inchiesta governativa nelle forniture militari a Torino, non si compendia semplicemente negli arresti finora avvenuti, nè sui mandati di cattura spiccati. Altre procedure contro diverse ditte furono iniziate e si crede che presto avranno nuove sorprese, con relativi arresti.

Lo scandalo così dilaga.

Però alcuni, indiziati, fiutato il vento infido, credettero bene di porsi in salvo, lasciando i loro procuratori a sbrigarsela colle autorità che si dimostrano energiche ed imparziali.

Una bomba nella Stazione di Torino

Torino, 6

Poco dopo le ore 17, nella sala della Stazione di Porta Nuova, fu trovata una cassetta chiusa di piccole dimensioni. Siccome le persone presenti non sapevano dire a chi appartenesse quella cassetta, essa fu presa da due manovali e trasportata in uno degli uffici. Mentre uno dei manovali la apriva per esaminarne il contenuto, la cassetta scoppiò con enorme fragore.

I due manovali furono feriti piuttosto gravemente alla faccia, e furono trasportati d'urgenza al posto di soccorso della « Croce Rossa », dove i medici praticarono loro le prime cure.

La innocua cassetta era piena di materie esplosive. Ignorasi da chi sia stata deposta.

Sul posto giunsero i funzionari della Questura centrale per collaborare all'istruttoria nelle prime indagini iniziate dal delegato di P. S. della Stazione.

Il fatto ha destato in città una grande impressione.

Bollettino giudiziario

Roma, 6

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancelleria — Despellaidi cancelliere della pretura di Chioggia trasferito vice cancelliere del tribunale di Pordenone. — Serra cancelliere del tribunale di Pordenone trasferito vice cancelliere tribunale di Padova. — Fraccaro aggiunto di cancelleria della corte di appello di Venezia è promosso cancelliere ed è destinato pretura di Chioggia — Malpiero cancelliere pretura Montagnana promosso cancelliere di sezione tribunale di Udine. — Bonvicini id. tribunale Padova promosso cancelliere di sezione al tribunale di Taranto. — Cicalò aggiunto di cancelleria della pretura di Tolmezzo è tramutato al tribunale di Avezzano. — Palmucci della pretura di Castelfranco Veneto nominato cancelliere della pretura di Villa Santa Maria. — Alleati francesi in conformità del piano concertato, del quale continueremo la esecuzione con estremo vigore e con piena speranza di ottenere fruttuosi risultati.

Notari — Munari notaro residente del comune di Thiene è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda. — Castagna avente i requisiti di legge è confermato coadiutore temporaneo del notaro Montalto di Oderzo.

Un piroscafo naufragato

San Francisco, 6

Il vapore « Santa Clara », incagliatosi presso la baia di Coos, è completamente perduto. Vi sono undici morti.

Bollettino Militare

Roma, 6

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra reca:

Stato Maggiore Generale

Golzan cav. Vittorio, tenente colonnello di artiglieria, e Bertoni cav. Emilio, maggiore di artiglieria, promossi tenenti generali — Pennazzi cav. Augusto, colonnello, capo ufficio generale, De Marchi cav. Ettore, maggiore di artiglieria, Somenzi cav. Augusto, colonnello, Bonfiglio cav. Giuseppe, colonnello, collocati in posizione ausiliaria a loro domanda, a disposizione del comando del corpo d'armata. — Bassi cav. Ettore, maggiore di artiglieria, destinato alla disposizione e posto del corpo d'armata. — Bonfiglio cav. Giuseppe, colonnello, cessa dalla posizione ausiliaria per anzianità a partire dal 11 luglio 1915.

I seguenti ufficiali del corpo [illegible] sono promossi al grado superiore: [illegible] maggiori per anzianità. Sulla, Ildebrando, Bassani Ettore, Pinelli Ildebrando, Bassani Ettore, Pinelli Ildebrando, Bassani Ettore, Pinelli

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 8. Vitale martire.
Lunedì 7 m. 7 Carovana martiri.

L'omaggio al Sovrano

La fase del Gemellaggio del nostro Re al servizio, e unità quelli che per un inadempimento od altro non avessero ancora apposta la loro firma nell'Album devono farlo con la massima sollecitudine

Il Comitato esponente in vista della ristrettezza del tempo ha disposto che oggi domenica le firme possano essere raccolte nelle seguenti località:

Via GARIBALDI: Atrio delle Scuole Giardini Giusti.

S. PROVOLO: Atrio delle Scuole Professionali;

S. MARCO: Atrio del Palazzo Municipale Farsetti;

S. STEFANO: Atrio del Palazzo Morosini

RIALTO: Farmacia Zanella, Ruga Rialto;

S. MARGHERITA: Atrio del Teatro S. Margherita

S. TROVASO: Atrio delle nuove Scuole Comunali

S. GEREMIA: Atrio dell'Istituto Manin.

Alla raccolta delle firme che seguirà dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 si prestano gentilmente, oltre ai membri del Comitato, delle gentili signorine della «Dante Alighieri» ed i Giovani Esploratori.

Ricordiamo ancora che i Veneziani non residenti nella nostra città possono aderire alla manifestazione inviando un francobollo da 10 cent. al «Comitato per l'omaggio del Sovrano» presso il Municipio di Venezia coll'autorizzazione allo stesso di apporre il suo nome nell'album.

Comitato di assistenza e difesa civile

125.a lista delle offerte

Dr Cesare Musatti e famiglia (3. off.) L. 1000 — Raffaele Marcello e famiglia in memoria del loro caro nipote Antonio Marcello caduto eroicamente sul campo dell'onore 25 — Prof. Domenico Benedetto in memoria del cognato Giuseppe Meloncini 5 — Campsi ved. Goffano Paolina 3 - Rag. Arrigo Ravenna 10 — Arturo Serena 5 — Sig.a Maria Castelli 5 — Rusconi famiglia in memoria di Giuseppina Bocco Fiori 10 — Federazione Dipendenti R. Marina Sezione di Venezia (5. off. mens. 40 — Ing. Emilio Fano in memoria del capitano Attilio Soave 10 — Sarina e vedi Nathan 100 — Prof. Giovanni Puzzi est. (3. vers. mens.) 11 — Famiglia del capit. Attilio Soave per onorarne le memoria 40 — Ing. Eugenia Vigevani Errera per onorare la memoria del capitano Attilio Soave 10 — Direttrice ed insegnanti della Scuola Gaspare Gozzi in memoria di Giuseppe Meloncini «pro lana» 15 — Cav. uff. Teogono Matei prof. Edoardo (4. off.) 4 — Prof. cav. Tito Ettore (4. off mens.) 60 — Cav. Antonio Vitelio per rimanere fino a tal spettante 10 — Sig.a Angelina Bava Scandiani pro sezione mutilati in guerra per un mese anniversario 20 — Famiglia Saraval per onorare la memoria del capitano Attilio Soave 10

L. 1 456 —
Somma precedente L. 914.647 27

Somma totale L. 916.089.27

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore Sofia Goldschmiedt, sorella Meloncini, Rita Caberlotto, Fanter Giuseppina.

Lana ed altri oggetti pei soldati

L'ufficio per la raccolta degli indumenti di lana ed altri oggetti destinati all'Esercito operante ci comunica che nella scorsa quindicina pervennero doni in rilevante quantità dagli enti e privati sottodescritti:

Società Veneziana per l'industria delle conterie, operaie del reparto fiori) Venezia — Opera della scaldarancio sezione di Venezia — Giovani Esploratori sezione di Venezia — Signora Elisa Luzzatto 10. — Comitato ferroviari id. — Contessa Brandolin d'Adda id. — Contessa Luisa Valier id. — Comitato cittadino di assistenza civile, id.

Alti oblatori giungano ringraziamenti sentiti.

Si ritiene opportuno rammentare che il mezzo più adatto per far giungere i doni alle nostre valorose truppe combattenti è quello di inviarli all'apposito Ufficio e speciale presso il Comando della Difesa del R. Esercito Palazzo S. Stefano in Venezia

Si avverte inoltre che se qualche oratore dovesse far uso dei mezzi di trasporto per la consegna delle offerte, previo preavviso, l'Ufficio suddetto provvede, all'occorrenza, al libero a domicilio degli oggetti offerti.

Scaldarancio ai Soldati

Nella gara di patriottismo e generose iniziative, a favore dei valorosi nostri combattenti, va doverosamente segnalato l'esempio dei Ferrovieri di questa Compartimentale, che non mancarono di partecipare alle sottoscrizioni aperte al riguardo dalla cittadinanza.

Un Comitato, costituitosi fra i più volonterosi, ha recentemente provveduto all'invio di numerosi pacchi di indumenti di lana ai soldati, ed in questi giorni ha consegnato al locale Comando Militare — pronti per la spedizione, in apposite sacchette — ventimila «scaldarancio».

Il Comitato stesso ci prega ora di esprimere la sua viva gratitudine all'on. Comm. ing. Enrico Porro, Capo Compartimento, per l'approvvigionamento di materiale occorrente, alla Stearineria di Mira ed al suo Direttore Sig. Cav. Moretti; per l'offerta di 20 kg. di grasso al signor Giacomini, legatore di libri (Comitato della Felice ha provveduto gratuitamente al lavoro degli «Scaldarancio», ed al sig. Andrea Cantoni, per l'offerta della tela occorsa per la formazione dei sacchetti.

Le onoranze di Venezia ai caduti

Nel resoconto delle onoranze rese ieri ai caduti nella chiesa di S. Salvatore, abbiamo omesso il nome del Comm. Ugo Cinti Presidente Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana.

Persone che si cercano

Si interessano le persone che chiedono notizie della signora Dolores Uccelli e famiglia di recarsi all'Ufficio Notizie Campo S. M. Formosa N. 1372, il quale resta aperto al pubblico dalle 15 alle 16.

La conferenza Bolzoni rimandata

La conferenza del prof. Ettore Bolzoni «La nostra guerra, impressioni e sensazioni di un giornalista al fronte» illustrata da oltre 200 proiezioni, che doveva tenersi stasera alle ore 8 nel salone del Palazzo Cavagnis a beneficio delle opere di preparazione e di difesa civile, è stata rimandata.

Essa avrà tenuta nel pomeriggio, dalle ore 14 alle 17, di una prossima domenica, ora certamente più accessibile e più comoda.

Gli inviti durante sono validi per detto pomeriggio che verrà fatto noto al pubblico mediante la consueta pubblicazione dei giornali.

La voce di tante mamme

abbia eco nella «Gazzetta» ci scrive chi le armonia ed ode, e perciò pubblichiamo.

Che mentre rendono pubblico plauso alle disposizioni date dall'ufficio igiene nel far stagnare casa, ai frustrandoli, affezionati ecc., per le mamme, ora, che sono aperte le scuole, si raccomandano vivamente che una severa vigilanza non manchi a questa e a quelli, onde ai loro figliuoli non siano date in vendita frutta cotte, guaste, e dai venditori di paste ambulanti, e dagli offeduti, dolci, paste vecchie, avariate, tutto quello che non fu possibile vendere nel negozio, o agli adulti.

I nostri bambini ghiotti, ed avidi di spendere il soldi no dato dalla mamma, o mari degli umani inganni, accettano e mangiano tutto, ma con danno della preziosa loro salute, che costa alle famiglie tante cure ed affanni.

Conferenza Della Santa

Oggi alle ore 15 nella Sala del Teatro la Fenice il Cav. Nicola Dalla Santa, Direttore locale delle Poste di Venezia terrà l'attesa conferenza, dal titolo «Alle porte Orientali d'Italia».

Venezia patriottica e Venezia intellettuale non potrà mancare a questa riunione, che sarà una floritura di patriottismo e di arte e che augumenterà un altra pagina d'oro al libro delle Venezziane benemerenze

La commemorazione di Arturo Colautti

La «Trento-Trieste» nel primo anniversario della morte, che grado in questi giorni, commemorerà solennemente Arturo Colautti, il poeta dalmata che non ebbe la fortuna di vedere la nuova guerra, da lui tanto vaticinata.

Oratore sarà il fraterno veneziano Ercole Ravalra, sottotenente nel... artiglieria, che viene appositamente da Roma.

La commemorazione sarà fatta per invitati in giorno e locale da destinarsi.

I soci dell'Università Popolare avranno libero ingresso.

Il nuovo anno dell'Università Popolare

Domenica ventura, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, l'Università Popolare inizierà il suo XVI anno, con una conferenza del prof. G. G. Bernardi del Liceo «Marco Polo» su senza artistico e patriottico interesse: e la conferenza offrirà la doppia attrattiva delle proiezioni e delle esecuzioni musicali.

Le successive lezioni seguiranno nei giorni festivi, alle 3 pom... così che a tutti i volonterosi sarà facile accorrervi, e l'U. P. avrà anche questo anno il conforto di vedere sempre la sala affollata, tanto più che il programma è per ogni riguardo interessante. In esso è fatta larga parte alla guerra europea e alla nostra guerra, è data pure notevole parte a temi d'arte e di poesia e ad argomenti vari.

Gli oratori dei quali è certa la venuta da altre città sono: l'on. senatore Pio Foà, i deputati Giovanni Rubini, Vito Luciani, e Orazio Raimondo, i professori d'Università F. Lori, G. Manfroni, C. Errera, P. A. Borgese, i commendatori Alfredo Testoni e Sabatino Lopez, l'on. S. Varazzani, il prof. Roberto Pagnini.

Parleranno poi parecchi tra gli insegnanti e professionisti cittadini più noti al pubblico dell'U. P., quali il prof. P. L. Rambaldi, il prof. A. Pernice, il prof. M. Alberani, l'avv. Antonio Pellegrini, il prof. Gino Fogolari, Attilio Tecno, l'avv. P. Marsich, il prof. Luigi Capocchi, il prof. F. Trulli, il prof. Gio. Ferrara, il prof. E. Vitelli, il prof. R. Putelli il prof. L. Secretant, il prof. G. Longobardi, l'avv. M. Marincovich, il prof. G. Lazzarin, ecc.

Le iscrizioni si ricevono, a cominciare da giovedì, all'Ateneo, la quota è la solita degli altri anni. E come negli altri anni, accadrà probabilmente che, prima di domenica, sarà completo il numero oltre il quale non si accettano nuovi iscritti.

Liceo Civico Musicale "Benedetto Marcello"

Per il nuovo anno scolastico le lezioni nel Corso di Canto Corale al Liceo Benedetto Marcello cominceranno il giorno 9 corrente dalle ore 16 alle 20, e seguiranno regolarmente nei giorni di martedì e venerdì.

Si invitano i giovani che intendessero intervenirvi a indirizzare sollecitamente le loro domande alla Segreteria di questo Liceo.

Corsi preparatori al Circolo Filologico

I Corsi preparatori allo studio delle Lingue Francese, Inglese e Tedesca al Circolo Filologico cominceranno l'undici corrente.

Questi Corsi, sono riservati a quei ragazzi e ragazze soltanto che, alla fine non avendo fatta per essi la scelta del Circolo, vogliono poi studiare una lingua straniera, rendendosi così più facile e più rapido l'ingresso al Circolo per perfezionarsi. Per chi ha già compiuto il quarto corso ginnasiale (o classe corrispondente) istituito allo scopo di dare a questi giovani semplicissimi profitti pratici, vi sono corsi a colpo che può intendersi studiare le lingue al Circolo, come a colpo che vogliono o debbono studiarle in altre pubbliche scuole.

Siamo lieti di questa iniziativa. I Corsi preparatori avranno un carattere pratico, in modo che i ragazzi possano essere a casa prima del diamonia.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria, la quale sarà aperta a ricevere anche oggi, domenica, dalle 10 alle 12.

Avviso di concorso

E' aperto a tutto il 30 novembre p. v. il concorso a due piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile del Comune fondate in via perpetua con deliberazione del Consiglio Comunale in data 15 aprile e 12 maggio 1913 in ricordo delle Nozze d'argento delle LL. MM. l'Alberto I. e Margherita di Savoia.

Gli aspiranti dovranno far pervenire istanza su carta libera alla Div. V. Municipale entro il termine suddetto corredandola dai documenti prescritti

Saranno preferiti gli orfani di operai veneziani morti per infortunio sul lavoro o gli orfani di marinai veneziani periti in mare.

Notizie Commerciali

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, si informano gli interessati che il Governo Britannico, al fine di evitare artificiali rialzi nei prezzi, non permette i rifornimenti di acciaio rapido attraverso Case intermediarie.

D'ora innanzi quindi i commercianti e gli industriali italiani dovranno passare le loro ordinazioni di acciaio rapido soltanto a Case inglesi dirette produttrici dell'articolo.

In ordine ai relativi permessi di esportazione, si ricorda agli importatori italiani le formalità già comunicate per introdurre merci dall'Inghilterra, secondo le quali le domande devono essere compilate sui moduli speciali e trasmesse al Ministero di Agr. Ind. e Commercio o al Ministero della Guerra, e non direttamente alla R. Ambasciata a Londra.

*

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio comunica che il Governo Francese ha vietato dalla Tunisia l'esportazione, la riesportazione in seguito l'esportazione temporanea dei seguenti prodotti: uva, frutta e nocciole.

Un annegato

Alcune persone che passavano questa mattina nei pressi delle Chiovere di San Girolamo, si accorsero che in acqua galleggiava il cadavere di un individuo poveramente vestito.

Chiamati telefonicamente gli agenti di Cannaregio, questi accorsero e provvidero a trarre a riva l'annegato.

Nel frattempo, avvertita, giunse la barca della Croce Azzurra, con la quale il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile ove fu provveduto da parte delle autorità di P. S. alle investigazioni per il riconoscimento.

Nelle tasche del coppotto che ricopriva il cadavere, furono rinvenuti i seguenti oggetti: una chiave, delle corde di chitarra, un diapason, una pipa e L. 1.30. A poca mi morì dal luogo ove avvenne il rinvenimento era stata trovata una chitarra tutta sconquassata.

Fu facile allora identificare il morto. Si tratta di certo Durighello Paolo di anni 70, abitante a Castello, campo S. Zaccaria, sonatore ambulante.

Egli si recava tutte le sere per i vari esercizi della città, suonando e cantando. Ieri notte, forse in causa della fitta oscurità, cadde in acqua e vi trovò miseramente la morte.

Da una ferita riscontratagli sulla fronte e dalla rottura del suo strumento musicale, si deduce che il poveretto nel cadere, aveva battuto contro la Fondamenta ed indi era precipitato in acqua.

Un veneziano sedicente profugo

(La scrivono da Adria)

Nel Comune di Bottrighe un giovane elegantemente vestito, sedicente profugo di Lubiana (Austria), potè impunemente truffare olive, ai esercenti e ritirare del grano sovvenzione goccia per ignota destinazione. Dell'autorità di P. S. venne però sollecitato per certo Calbonari Carlo fu Pietro di anni 21 nativo di Venezia, più volte rimpatriato da diverse città perchè sprovvisto di mezzi.

Il cavaliere d'industria trovasi tuttora irreperibile ma non tardera ad essere assicurato alle mani della giustizia

Contravvenzioni ed arresti

Per contravvenzione alle ordinazioni di oscuramento stabilite nel foglio di via, è stato arrestato alla Stazione, certa De Luca Margherita fu Osvaldo di anni 45 da Maiarna (Udine).

* Borghesan Elisa fu Paolo di anni 31, è stata tratta in arresto per misure di Pubblica Sicurezza.

* I due incettatori di stracci e ferravecchi, Tedeschi Mario di Giuseppe di anni 18 e Scarpa Antonio di Angelo di anni 17, sono stati fatti dichiarare in contravvenzione perchè esercitavano il loro mestiere senza autorizzazione e contrariamente al Bando di S. E. il Comandante la Piazza.

I servizi di Navigazione Interna

Per concessione del Comando della Piazza Marittima, da lunedì 8 corr. i servizi serali Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido, Carbon-Ferrovia e traghetto Zattere-Giudecca saranno prolungati di un'ora.

Buona usanza

La famiglia del Capitano Attilio Soave fra fatto di numerose elargizioni, Alla Croce Rossa Italiana L. 60 per un letto da lui fatto istituire al caro perduto — All'Opera Pia Scuola L. 10 — Alla Soc. Contro l'Accattonaggio (Ufficio Informazioni ed Ass.) L. 10 — Alla Casa ferroviaria di ricovero L. 10.

Commissioni delle Opere Pie

A favore del «Pane Quotidiano», provvida istituzione, pervennero le seguenti offerte per la XI. gestione 1915

Comm. Cesare Bianchini L. 10 — Cav. Francesco Garzia 5 — Cav. avv. G. B. Zanetti 10 — Cav. Achille Antonelli 6 — Cav. Cesare dott. Musatti 10 — Ditta Rotter G. 50 — Cav. Vittorio Franchetti 10 — Ing. Consiglio Fano 5 — Sig. Zanetti Giuseppe 5.

ECHI DI CRONACA

Signore e Signorine!

Tutte le buone madri e distinte signorine, specie in questi tempi, sentono assoluto il dovere di dedicarsi alle più utili occupazioni e poi la grande crisi economica famigliare tutte aspirano di poter eseguire da loro stesse, con perfezione, i loro abiti, la biancheria ed i vestitini per bambini.

Le signore Giuseppina Gimotto, sorella della nota Signora Giulietta Chiara Festucchi, invita tutte le volonterose signore ed ad una lezione di saggio gratuita e senza impegno che inizierà nel giorno 9 e 10 corrente dalle 14 alle 16, nella Scuola in Venezia S. Silvestro, Calle Lughegher N. 1078

N. B. Affinchè tutte le signore e signorine abbiano anche in quest'epoca eccezionale da approfittare dei premiati vantaggi di questa premiata scuola, verranno accordati prezzi speciali.

Teatri e Concerti

Rossini

«I Lombardi» del Verdi, che anche ieri sera richiamarono un bel pubblico, si replicheranno per l'ultima volta oggi alle matinées alle 14.30. Di sera invece sarà data un altra rappresentazione di «Tosca».

La prima rappresentazione dell'«Andrea Chenier», come abbiamo annunciato, resta fissata per mercoledì sera.

Goldoni

La Compagnia Gramatica Carini Piperno ha rappresentato iersera alla perfezione «La donna buona». Emma Gramatica ha creato il tipo di «Lolette» ravvivato dolo di tutte le grandi risorse della sua arte squisita e superiore superando e mascherando i troppi artifici scenici del Bataille e dando invece magnifico risalto al buono ed al meglio di poesia, di sentimento e di bellezza che v'è dentro al lavoro

Il pubblico affollatissimo le tributò applausi entusiastici che scoppiarono infinite volte alla ribalta, e con lei festeggiò Luigi Carini, come sempre interprete valentissimo e simpaticissimo, Emma Sandroni e tutta la schiera di attori intelligentissimi che ha assai efficacemente contribuito al bellissimo successo.

Assai ammirata l'eleganza e l'accuratezza della messa in scena.

— Oggi avremo le due rappresentazioni festive d'abitudine, e tutte due meritevoli di maggior concorso di pubblico.

Alle ore 14.30 per l'ultima volta si darà la piacevolissima commedia di S. Lopez «Mario e Maria». Alle ore 20.15 precisa la sempre bene accolta commedia di Vittoriano Sardou «Odette». Tanto nella recita diurna come in quella serale Emma Gramatica ha una parte eminente.

Domani avremo la serata in onore di Luigi Carini con «Resa a discrezione» di Giuseppe Giacosa, mentre presto vedremo la seconda novità della stagione: «I capelli bianchi» di Giuseppe Adami.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: «I Lombardi» — Ore 20. «Tosca».
GOLDONI — Ore 2.30: «Mario e Maria» — Ore 20.15: «Odette».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Conferenza Lorand

STRA' — Ci scrivono, 6:

L'on. Giorgio Lorand, deputato al Parlamento Boka, aderendo cortesemente all'invito del Notaio Gian Antonio Sartori, Presidente del locale Comitato d'organizzazione Civile, terrà in questa sala Teatrale, domani domenica 7 corr. alle ore 15.30 la sua conferenza «Il Martirio del Belgio e la santità della guerra».

Vista l'attesa in tutta la ridente riviera del Brenta, ed intenso il desiderio di ascoltare la sua parola e di ammirare dall'illustre rappresentante della più eroica terra tutto l'affetto, tutta la pietà, tutta l'ammirazione che essa ha qui legittimamente acquisiti.

Il genetliaco del Re

e un grande concerto di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Giovedì prossimo, natalizio di Sua Maestà, e festa di S. Martino, per iniziativa del nostro Sindaco, efficacemente coadiuvato dall'esimio prof. Scarna, al Teatro Toniolo, patrocinato concesso dalle egregie proprietari signori fratelli Toniolo, sempre pronti, ad assecondare ogni generoso proposito, avrà luogo un vero grande concerto di beneficenza pro Comitati di Assistenza e Croce Rossa.

Prestano all'ardua benefica il loro cortese concorso la signorina Debora Fambri e Signori Ion Ivon Tuzza, violinista Crepax, pianista locale, maestro di R. Vittorio Marchini, gli esimi artisti che l'altro giorno ottennero un successo veramente clamoroso a Chioggia

Il Concerto avrà inizio alle 2 e tre quarti pomeridiane e l'ingresso sarà libero per tutti i cittadini (prezzi 2, 1.50 e 1 nelle file del Teatro) Tutto il Mestre e Malcontenta, Mira, Dolo, Oriago ecc. ecc. 5.

Si attende ricevere certo pel concerto e già una nuova sottoscrizione del benemerito Comitato di Assistenza.

Le prenotazioni dei posti e dei palchi si ricevono presso il Teatro oppure Noè Napoleone in Piazza Umberto I.

Bronchezza

Dalle cassette poste nei vari esercizi, previo visto dei locali subalterni di passaggio alla Stazione di Mestre, furono raccolte lire 60.73 (sessanta otto lei sugari vennero levate le prime sopra N. 576 pezzi fra sigari e sigarette

«Per feriti» La signora Melanie Matter offre all'ospedale di Carpenedo 20 camicie e 30 paia di mutande.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Mentano da S. Nicolò del Cadore che il piccolo di due anni circa, Dino Costan, nel pomeriggio d'ieri venne lasciato momentaneamente incustodito nella cucina.

Nella cucina si trovava una grande caldaia, ove gli stanti prima posta a terra dal focolare.

La caldaia contenuta acqua quasi bollente, il bimbo, cadendo nel recipiente, riportò gravissime ustioni e morì dopo un paio di ore fra la costernazione dei genitori.

Furto in villa

Ignoti da una villetta esposta da un negozio dell'egregio Da Ben Antonio, a Santo Stefano di Cadore, involarono la veltura pesca, la quale conteneva oggetti per il valore di circa trecento lire.

Il furto fu subito denunciato, ma per quante ricerche siano state fatte non si pensa ancora a scoprire i colpevoli.

Tiro a segno

Domenica prossima, alle due pomeridiane, nel poligono di Mussoi verranno premiate le signorine e le osservazioni dei soci assegnate alle squadre specialisti e tiratori liberi.

I felici risultati ottenuti in questi ultimi tempi e le nuove iscrizioni di soci dimostrano l'interessamento e il desiderio del cittadino per prepararsi per ogni eventualità

La Presidenza della locale società di tiro a segno invita a tutti i cittadini che ancora non conoscono il nostro poligono a recarsi al sobborgo

Soggiunge che si stanno attivamente i lavori preparatori per la gran tiro pro mondiali organizzato dalla Società del tiro a segno, alla quale si unirà il Comitato pro Croce Rossa Locale.

Cospicua elargizione

L'avv. Pronti che nel mercato tenuto, alcune volte fa una alcuni ufficiali alla Autorità militare erano state chiuse le cucine per i poveri vecchi.

Il Podestà ha d'ufficio autorizzato la spesa per la costruzione di una nuova cucina. Questa potrà funzionare fra qualche settimana

Concorso alla Scuola di Magistero

E' aperto per l'anno scolastico 1915-16 un concorso per titoli ad alcuni sussidi non inferiori a lire 450 ciascuno, da conferirsi dalla Scuola di Magistero in Scienze della R. Università di Padova

Possono aspirarvi i giovani regolarmente iscritti alla Scuola medesima, che nei loro esami abbiano riportato una media non inferiore al 25.30 e che non siano già provvisti di altro assegno

La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta bollata da cent. 50 e corredata dei documenti prescritti, dovranno essere presentate al Rettore non più tardi del 22 dicembre p. v.; in esse i concorrenti dovranno dichiarare di non godere alcun sussidio od assegno a carico dello Stato, di Comuni o di altri Enti.

Lutto

MONSELICE — Ci scrivono, 6:

E' morta in veneranda età, confortata dai sacri carismi, la signora Teresa Navarro ved. Bacchini, madre dell'egregio sig. Luigi Bacchini, assessore comunale.

La defunta aveva raccolto molti anni a Venezia ove era assai conosciuta per le sue preclari virtù e per la sua grande pietà

All'egregio sig. Luigi Bacchini ed alla sua famiglia presentiamo le nostre vive condoglianze.

ROVIGO

Per un monumento ai prodi caduti

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

La Cassa di Risparmio di Rovigo ha aperto, con L. 500, la sottoscrizione per un monumento ai prodi di Rovigo caduti nella attuale guerra.

Appena aperta la sottoscrizione le offerte si moltiplicano.

Caduti per la Patria

Sul campo è caduto combattendo eroicamente il tenente Giuseppe Navarro della Spezia, amministrato con R. R. Navarro ed Ufficiale di Voltaggio del Ghebbo.

All'egregio Sindaco di Rovigo, in seguito a ferite riportate combattendo è spirato il soldato Carollo Contardo di Crema.

Alle famiglie Navarro e Contardi sentite condoglianze

Un altro Comune del Polesine che viene tolto ai socialisti

Ieri si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa per pronunciarsi in merito alla eleggibilità o meno dei consiglieri comunali socialisti nel Comune di Villanova Marchesana:

Franchi Giovanni — Cavarzano Antonio — Trombini Angelo — Francesco Pasquale — Bisoffi Adriano — Zanforlin Aristarco — Tellarotti Giovanna — Zanforlin Enrico — Crivelli Cesare — Franchi Giovanni Domenico — Zamberi Felice — Ferrarese Ferdinando, i quali è stato a suo tempo ammesso ricorso.

Il ricorso è stato trattato un mese fa dalla nostra Giunta Provinciale Amministrativa e solo ieri è entrato in merito.

Esso fu sostenuto dall'egregio Cav. Avv. Urbevio Ubertone.

I consiglieri socialisti furono invece patrocinati dal «compagno» avv. Aurelio Baldotta.

Il ricorrente chiedeva che fossero dichiarati decaduti i suddetti consiglieri perchè all'atto dell'elezione facevano parte di una Cooperativa che aveva assunto un lavoro ordinato dal Comune.

La giunta ha invece fondato il ricorso e lo ha accolto. Ha quindi dichiarati decaduti i consiglieri sopra nominati e dichiarati eletti in loro vece i signori Crepaldi Pietro — Mainà Arcadio Vittorio — Gobbetti Enrico — Munaro Iacco G. B. — Franzoso Giovanni Vittorio — Peretto Valentino — Venulemmati Luigi — Toffanello Luigi e Busolli Luigi, tutti del partito dell'ordine.

Con la elezione di ieri la maggioranza del Consiglio Comunale di Villanova Marchesana è composta di elementi dell'ordine

Il calmiere del latte

ADRIA — Ci scrivono, 6:

In seguito all'ingiustificato rialzo del prezzo del latte deliberato dalla Società dei latte-cooli, la Giunta Comunale pubblica il calmiere coi seguenti prezzi massimi: latte intero a cent. 30 il litro; latte scremato a cent. 25 il litro. Le eventuali contravvenzioni saranno accertate e punite a termini delle vigenti leggi.

(Continua in IV. pag.)

PADOVA

Un saggio all'Istituto pei ciechi

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il giorno 11 seguirà all'Istituto Configliacchi un saggio musicale del quale ecco il programma:

1. Stuffert M. Scherzo in «la b.» per pianoforte, eseguito dall'autore. — 2. Bottazzo L., a) Preghiera: b) Preludio, e maestro Augusto Zanotti. 3. e Saint Saens, «La calma della notte»: b) Thomas, Coro di guardacaccia nell'opera «Un segno d'una notte d'estate», coro a 4 voci — 4. Romanzo I. Poema eroico per 3 pianoforti e 4 harmoniums — 5. Z. Forti A., Preghiera per pianoforte e harmonium, esecutori l'autore e stuffert M. — 6. Gounod, Parafrasi del «Faust» «Super flumina Babylonis» coro a 4 voci con accompagnamento di pianoforte 7. Verdi, sempre nell'opera «La forza del destino», per 3 pianoforti e 4 harmoniums.

La morte di un maggiore

E' giunta dal fronte notizia che è caduto mentre conduceva i suoi soldati all'assalto, il maggiore dei bersaglieri Tommaso Russo.

Alla famiglia Zabborra-Russo vive condoglianze.

Alla Croce Rossa

La signorina Elena Castori, eletta pittrice, ha pubblicato e messo in vendita pro Croce Rossa una splendida riproduzione in cartolina di un acquarello rappresentante la figura di una donna della «Croce Rossa»

Il lavoro è veramente bello.

Cucina alla Casa del Lavoro

In seguito alla requisizione dei locali del la Civica Casa del Lavoro da parte della Autorità militare erano state chiuse le cucine per i poveri vecchi.

Il Podestà ha d'ufficio autorizzato la spesa per la costruzione di una nuova cucina. Questa potrà funzionare fra qualche settimana

Concorso alla Scuola di Magistero

E' aperto per l'anno scolastico 1915-16 un concorso per titoli ad alcuni sussidi non inferiori a lire 450 ciascuno, da conferirsi dalla Scuola di Magistero in Scienze della R. Università di Padova

Possono aspirarvi i giovani regolarmente iscritti alla Scuola medesima, che nei loro esami abbiano riportato una media non inferiore al 25.30 e che non siano già provvisti di altro assegno

La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta bollata da cent. 50 e corredata dei documenti prescritti, dovranno essere presentate al Rettore non più tardi del 22 dicembre p. v.; in esse i concorrenti dovranno dichiarare di non godere alcun sussidio od assegno a carico dello Stato, di Comuni o di altri Enti.

Lutto

MONSELICE — Ci scrivono, 6:

E' morta in veneranda età, confortata dai sacri carismi, la signora Teresa Navarro ved. Bacchini, madre dell'egregio sig. Luigi Bacchini, assessore comunale.

La defunta aveva raccolto molti anni a Venezia ove era assai conosciuta per le sue preclari virtù e per la sua grande pietà

All'egregio sig. Luigi Bacchini ed alla sua famiglia presentiamo le nostre vive condoglianze.

Alle ore undici del 5 corrente dolcemente si spegneva l'adorata

Anna Leiss de Laimburg
nata Cassani

novantenne.

I figli Paride e Raimondo, la nuora Ida, inconsolabili, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno alle ore 10 di Lunedì 8 corrente nella Chiesa S. Giovanni in Bragora, partendo dall'abitazione a S. Antonin, Calle dei Furiani, N. 3271.

Si anticipano vivissimi ringraziamenti a coloro che gentilmente vorranno prendere parte al mesto corteo.

Venezia, 6 novembre 1915.

ATTILIO SOAVE
Capitano dei Bersaglieri

reduce dalla campagna di Libia, cadde gloriosamente sul Carso.

La madre, gli zii, i cugini annunciano con animo sconsolato la nuova sventura.

Venezia, 6 novembre 1915.

Giovedì 11 Novembre 1915

Rammentiamo che è il giorno fissato per la estrazione dei numeri della **Grande Lotteria Italiana** con premi per **mezzo milione**.

Gli avvisi già pubblicati dalla Commissione Esecutiva composta di **spiccate personalità** e quello del **Prefetto di Roma** stanno a confermare ed a garantire il pubblico che **la data è certa** e che l'estrazione avrà luogo senza fallo, il giorno **11 Novembre 1915.**

Sono gli ultimi giorni di vendita degli ultimissimi biglietti ancora rimasti disponibili ed è bene non perdere tempo per acquistarli per non avere rimorsi.

Coloro che non spendono Una Lira non potranno MAI avere la probabilità di concorrere alla sorte dei premi che ascendono a **1874** per **500.000** Lire e dei quali il primo è di **200.000**; il secondo di L. **80.000**; il terzo di L. **30.000**; il quarto di L. **20.000**; il quinto di L. **10.000** e tanti altri per somme ragguardevoli. — Prezzo di ogni biglietto **Lire Una** e si vende in tutto il Regno per ancora pochi giorni presso gli incaricati che tengono esposto l'apposito avviso di vendita.

Comunicato

Il Sig. Gioachino Velluti fu Luigi di Dolo (Venezia) comunica che non ha rapporti di cointeressenza di affari o di alcun altro genere con l'Agenzia Ferraiolo Mazzoni, Ponte della Canonica, Venezia

Scuola Tecnica Pareggiata
[illegible] (Venezia)

Sono vacanti incarichi lettere italiane, storia, geografia e probabilmente matematica e scienze. Compensi di legge. Rivolgersi subito **Direzione scuola.**

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2750 - Tel. 1270

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 10
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società «LA VELOCE» da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, ed alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

UDINE

S. M. il Re e il generale Cadorna
visitano un piccolo esploratore

UDINE — Ci scrivono, 6:

Il 29 ottobre venne accolto nella Casa di cura di noti Cavarzerani il generale Pafra, il valoroso comandante dell'undicesimo bersaglieri in Libia. Ferito, non poco gravemente.

La mattina del 30, il capo dello Stato maggiore, generale Cadorna, che fu già suo comandante in guerra andò a visitarlo.

Il generale Cadorna, prima di lasciare lo stabilimento, volle pure vedere uno dei suoi giovani esploratori, che si trovava in una stanza vicina. Il giovanetto, presentato secondo la tradizione, s'era rotta una gamba. Il ragazzo era steso a terra mentre della mamma. Il ferito disse a s. E. ch'egli lo conosceva di già, perchè gli aveva portato una lettera dell'Ufficio Notizie, che gli presentava l'omaggio della cartolina illustrata dell'Ufficio stesso, e glielo pose sul portare del palazzo.

Il generale sorrise e si trattenne alcuni minuti col bravo ragazzo.

Alle ore 15 dello stesso giorno S. M. il Re, che pure aveva visitato il generale Pafra, volle vedere anche il giovane esploratore.

Al letto dell'esploratore si trovavano sua Maestà del Re e tre generali. Il Sovrano si trattenne molto discorrendo col ferito parole di conforto per lui e per la mamma e non quel momento la esistenza ed elogi per i servizi che i Giovani Esploratori avevano reso e rendevano in Libia e in tutte le altre città ove sono addetti a servizi presso i Comitati di Assistenza Civile.

Morti e feriti per la Patria

Da Sesstano giunge la seguente ufficiale che in uno degli ultimi combattimenti del corrente novembre, è morto combattendo da valoroso il tenente commesso di fanteria cav. Alessandro Pignetti di Moggio Udinese.

Era un prode ufficiale, che seppe infondere il suo entusiasmo nei soldati che comandava.

Il nostro concittadino cav. dott. Giuseppe Bonetti, capitano di fanteria, ben noto per le sue molte benemerenze acquistatesi nella cosa pubblica, è stato ferito, per la seconda volta, in uno degli ultimi combattimenti.

La prima volta rimase ferito nello scorso agosto nei pressi Solato alla fronte.

All'attivissimo cittadino e valoroso soldato auguriamo sollecita e completa guarigione.

VICENZA

La prima della "Masi-Zoncada,,
BASSANO — Ci scrivono 6:

Lunedì sera con «L'invasore» di Annie Vivanti la primaria Compagnia Masi-Zoncada, diretta da Luigi Zoncada, incomincerà un corso di rappresentazioni al nostro Sociale che durerà sino alla prossima estate.

Sette fratelli sotto le armi
VALDAGNO — Ci scrivono, 6:

(G. B.) — Veniamo a sapere che nella vicina località «Al Novi» che fa parte del limitrofo Comune di Novale, la famiglia Moreli del fu Francesco annovera sette figli maschi e tutti sette sono soggetti al servizio militare comprendendo il più giovane che partirà fra breve.

ULTIMA ORA

Grandiosa manifestazione
per la partenza dell'on. Salandra a Milano

Milano, 6

La partenza del presidente del Consiglio, on. Salandra, ha dato luogo questa sera ad una commovente dimostrazione patriottica.

L'appello lanciato da molti associati si è subito raccolto entusiasticamente dalla cittadinanza, che ha voluto rendere al presidente del Consiglio una grande dimostrazione del suo devoto omaggio.

Fino da prima delle ore 20 una folla immensa si va addensando dinanzi allo Hotel Milano e si snoda pei tratti la via Alessandro Manzoni e la via Principe Umberto, fino al piazzale della Stazione centrale. Moltissime finestre sono illuminate e tra piccoli alla veneziana ed ai lati pubblici e privati, presentano un bellissimo colpo d'occhio. Molte associazioni sono intervenute con le rispettive bandiere e con cartelli inneggianti all'on. Salandra, all'Italia, al Belgio, alla Serbia, ecc.

Poco dopo le otto la circolazione dei tram e delle vetture nel non breve tratto che va dall'Hotel Milano alla stazione viene completamente sospesa, tanta la ressa è enorme. Sono migliaia e migliaia di persone che si aggirano sugli ampi marciapiedi delle vie, a stento trattenute da cordoni di guardie e di carabinieri.

Dalla folla si elevano continuamente applausi all'indirizzo dell'on. Presidente del Consiglio che in fine, cedendo alle insistenze, si affaccia al balcone centrale dell'albergo mentre la folla prorompe in una acclamazione che dura parecchi minuti, fra lo sventolio dei cappelli.

L'on. Salandra accenna a voler parlare ed allora si fa un silenzio assoluto.

Viva il Re! Viva l'Italia! grida l'on. Presidente del Consiglio. Ed il grido è raccolto e ripetuto da migliaia di bocche, fra nuovi applausi.

La folla è andata sempre più aumentando e ormai il passaggio è divenuto assolutamente impossibile.

Sono le 20.30, l'on. Salandra scende nella halle dell'albergo, insieme alla sua signora ed alla figlia, vivamente commosso della grande dimostrazione. Sono con lui l'on. Baslini, il senatore Ponti, gli onorevoli De Capitani, Borromeo, Gasparotto, il senatore marchese Cassis, il comm. Zammaruno e il comm. D'Atri.

L'on. Salandra saluta e ringrazia tutti i presenti e si avvia all'uscita. Appena la folla lo vede, si rinnova la grande dimostrazione di poc'anzi. Egli sale in automobile in compagnia del commissario civile. In una seconda automobile salgono la signora e la signorina Salandra con l'on. Baslini. Le vetture si muovono a stento fra continue acclamazioni, poi la folla rompe i cordoni e si avvicina alla vettura che reca il Presidente del Consiglio. Le automobili perciò sono costrette a procedere a passo d'uomo fra continue entusiastiche acclamazioni.

Quando l'automobile che conduce il presidente del Consiglio entra sul piazzale della stazione, lo spettacolo è indescrivibile. Una folla enorme riempie il piazzale e la vettura non riesce a farsi largo. Occorre un buon quarto d'ora perchè essa possa avvicinarsi alla saletta reale dove già sono raccolte le autorità per ossequiare l'on. Salandra.

La folla circonda l'automobile, grida evviva, canta inni patriottici, sventola bandiere, agita fiaccole, vuole col suo saluto al Capo del Governo esprimere tutto il suo consenso, tutto il suo entusiasmo, tutta la sua concordia nell'opera e nelle aspirazioni dell'Italia.

Sono le 21.15 quando l'on. Salandra può finalmente fendere la folla ed entrare nella saletta. Egli stringe la mano alle autorità civili e militari ivi riunite, ai senatori, ai deputati e si avvia al treno.

Splendidi fiori sono offerti alla signora ed alla signorina Salandra.

Il Presidente del Consiglio si affaccia allo sportello e tutti i presenti prorompono in un entusiastico applauso, mentre il treno si muove e dall'esterno giunge ancora l'eco di altri applausi, di altri evviva e di canti patriottici.

Per il genetliaco del Re
Sigari e sigarette ai combattenti

Roma, 6

L'Associazione Nazionale «Pro Italia» ha voluto che, come manifestazione del pensiero costante rivolto dal Paese all'Esercito, nel giorno 11 Novembre, genetliaco del primo glorioso soldato di Italia, siano distribuiti gratuitamente ai soldati che si trovano in prima linea al fronte 50.000 sigari e 250.000 sigarette.

Il presidente del Comitato principe Pietro Di Scalea ne ha trasmesso l'importo all'intendente generale dell'esercito in zona di guerra, il quale, con voti sono telegrammi, ha assicurato che la distribuzione verrà fatta in armonia agli intendimenti dei donatori.

I successi della nostra offensiva
Zurigo, 6

Il critico del *Bund* scrive che l'offensiva italiana ha avuto per successo che gli italiani si sono avvicinati alle posizioni principali austriache di Gorizia e di Podgora. Le trincee scavate sul massiccio delle alture di Doberdo oppongono una tenace resistenza, però le perdite degli austriaci debbono essere enormi e i presidi delle trincee debbono essere sempre ricostituiti.

Sul Garda, gli italiani costrinsero il nemico a cedere posizioni avanzate. Gli austriaci ricevono probabilmente notevoli rinforzi per poter fronteggiare la grande ed abile offensiva effettuata valorosamente.

L'attesa per il discorso Orlando
L'adesione dei socialisti siciliani

Palermo, 6

In attesa del discorso dell'on. Orlando continuano a pervenire da tutta l'Isola adesioni al discorso stesso. Sono degne di nota le adesioni numerosissime dei socialisti ed organizzatori siciliani. La Camera del lavoro ha votato quest'ordine del giorno:

«La Camera del lavoro di Palermo, considerando che l'elemento indispensabile alla vittoria è la concordia nazionale e che il proletariato, in quanto tende alla vittoria, deve concorrere non solo col sangue dei suoi figli ma col sentimento della propria alta missione nazionale e col concorso di tutte le proprie forze morali tra le quali culminano la concordia e la disciplina, delibera di aderire al prossimo convegno nazionale di Palermo nel quale interverrà il Governo e di invitare le classi lavoratrici di Palermo e provincia e della Sicilia tutta a manifestare i loro sentimenti di solidarietà nazionale alta e nobile promessa di ogni buona intesa solidarietà sociale.»

La inaugurazione dell'anno accademico
all'Università di Bologna

Bologna, 6

Nell'aula magna del nostro Ateneo si è inaugurato l'anno accademico 1915-16 davanti ad una folla di intervenuti fra i quali numerosi ufficiali, signore, professori e studenti. Il corpo accademico era al completo.

Il prof. Pecci dell'università ha fatto la relazione annuale, mandando un saluto alla memoria di Decio Raggi che nel 1914 si laureò con onore in giurisprudenza nell'università di Bologna. Ha terminato inneggiando ai nuovi destini d'Italia e al sovrano che sulle Alpi Giulie segna con la spada i naturali confini della più grande nazione latina. Il prof. Pincherle, triestino, ha fatto il discorso inaugurale. La matematica e il futuro, non dimenticando di far voti affinchè presto la sua città natale sia ridonata alla Madre Patria.

Entrambi sono stati entusiasticamente applauditi.

Il generale Ameglio a Roma
Roma, 6

Il «Messaggero» ha da Tripoli, 5:

E' partito il governatore generale Ameglio che si reca a Roma a conferire sul nuovo avviamento impresso all'amministrazione coloniale da lui avveditamente impostata e sulla situazione militare che, date le saggie misure difensive nei centri costieri tripolitani occupati e nei presidi circonvicini, ci mette al coperto da qualsiasi sorpresa del genere di quelle dolorose avutesi nella scorsa primavera.

Il successo di "Meteora,,
al "Costanzi,, di Roma

Roma, 6

Questa sera al Teatro «Costanzi» la compagnia di Ermete Zacconi e di Ines Cristina, ha rappresentato per la prima volta il dramma nuovissimo in quattro atti di Domenico Tumiati, *La Meteora*. Il dramma fa parte di un ciclo di azioni sceniche, a cui l'autore ha dato il nome di Ciclo del risorgimento. Dello stesso ciclo sono stati rappresentati, *La Giovane Italia* e il *Tessitore*.

Il teatro è gremito di pubblico elegante.

Sono presenti i ministri Barzilai e Bacci, i critici dei principali giornali italiani, moltissimi scrittori e deputati.

Alla fine del primo atto si sono avute quattro chiamate agli artisti. L'autore, chiamato insistentemente al proscenio, si è alla fine presentato, riscuotendo vivissimi applausi.

Dopo il secondo atto si sono avute cinque chiamate, quattro dopo il terzo ed altre quattro dopo l'ultimo.

La piena del Tevere
Roma, 6

Dopo il massimo raggiunto l'altro giorno, la piena del Tevere è andata lentamente decrescendo. Le località allagate si sono andate prosciugando. Stanotte il livello delle acque si era abbassato sono a metri 11.80 e la decrescenza si mantiene costante.

L'incontro di monsignor Marchetti con Bulow
smentito dall'organo vaticano

Roma, 6

L'*Osservatore Romano* reca: Il *Messaggero* e vari altri giornali hanno dato notizia di un incontro nella Svizzera fra Mons. Marchetti ed il principe di Bulow. Siamo autorizzati a dichiarare che tal notizia è assolutamente falsa.

Trasporto britannico affondato
nel Mar Egeo

Londra, 6

Ufficiale. — Il 19 settembre, nel Mar Egeo, alle 6 del mattino, al largo dell'isola Anlesythera, un sottomarino tedesco cannoneggiò ed affondò il trasporto britannico *Ramazan*, che aveva a bordo circa 380 soldati indiani, 75 di questi soldati e 28 marinai si salvarono. I superstiti nello scialuppe del *Ramazan* sbarcarono la sera stessa del 19 ad Antecythera, i cui abitanti li hanno trattati ospitalmente. Il cannoneggiamento del sottomarino tedesco distrusse un certo numero di scialuppe.

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 5 — Frumento Disponibile verno D 129 - Nord Manitoba 112 - Grano di Primavera 116 e mezzo - 6 Invern. 129.

Granone disponibile inchiodato Farine estinguate 4.80 — Noli cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 5 — Frumenti Dic D 96 tre quarti — Maggio 108 un ottavo — Granoturco Dic 68 un ottavo Maggio 61 un ottavi — Avena Dic 38 sette ottavi — Maggio 39 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 5 — Caffè Rio N 7 disp. C. 7 sette ottavi — Dic 6.94 — Marzo 6.81 — Luglio 6.91 — Gennaio 6.98 — Marzo 7.00.

La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 6 novembre.

Francia 108.0 Sterlino 29.93 e mezzo — Franchi svizzeri 120.45 e mezzo — Dollari 6.11 e mezzo — Pesos carta 2.05 — Lire oro 116.60.

Estrazione R. Lotto - 6 Novembre 1915

VENEZIA	28	78	31	13	58
BARI	34	28	77	58	71
FIRENZE	86	45	47	10	44
MILANO	10	75	68	29	21
NAPOLI	50	36	79	58	46
PALERMO	21	12	71	20	11
ROMA	28	42	26	54	1
TORINO	67	14	26	72	5

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.20 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 14 — dd. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 9.50 — d. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. a. 19.5 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.30 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna solo martedì o. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50.

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — a. 18.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.8 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.2

BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 8.30 — a. 17.4 — a. 19.2

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
INVECCHIATO NATURALMENTE
PREFERITO FRA LE PIU' ACCREDITATE MARCHE
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Pubblicità economica
CENTESIMI 6 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderabile anche ammobiliata, bene ammobiliata, per una o due persone, luce elettrico, riscaldamento, presso distanza famiglia. Volendo pensione — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI piccolo appartamento mura vuoto, cucina e persona sola; tre stanze, water luce gas — Fondamenta della Prefettura 2637.

CERCASI stanza con due letti, cucina di cucina presso famiglia civile, pranzo mite, offerte con prezzo G. G. Hassenstein e Vogler.

AFFITTASI APPARTAMENTO completamente ammobiliato, luce, gas, acquedotto, quarto ore centrale, oppure vendesi mobilio. Occasione favorevole. — S. Bartolomeo corte dalla Corva 5134.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — dabbene signorina — pratica dell'istrumento — bambini e signorine principianti — Modico prezzo — Rivolgere Hassenstein e Vogler.

SIGNORINA INGLESE, cattolica dà lezioni. Raccomandazioni eccellenti. — S. Leonardo, 1375.

Diversi

SIGNORE italiano, distinto, laureato, cerca maritare conoscenza con persona colta e civile. — Dirigere offerte: L. 10003 V. Hassenstein e Vogler, Venezia.

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15 Scuola Galeazzi, lezioni scherma ginnastica agonismo bambini — Palazzo Cavalli, Sestiere 1952 — Programmi richiesta. Abbonamento 5 The lire 10.

VINI
La Premiata Casa Vinicola
GAMBETTA MAURIZIO
Montegrosso d'Asti (Stazione)
contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissima di I.a qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche di tutto il mondo in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

VITALINE
SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene della testa
Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la cute piuttosto morbida, sana e forte
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Gillette
Radetevi da voi Stessi
La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scopo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre migliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato
Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Parigi.
Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA a PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1835 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo ininterrotto sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)
Fumisteria assortita
Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.
Si assumono FORNITURE MILITARI
Via Nazionale 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5587
Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D
(Rimpetto la Banca d'Italia)

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Infreddature, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2.5 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 3,50 anticipate all'unico fabbrico.
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite, fetida, asma, affanno ecc., si usi la LICHENINA al CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA, riconosciuta *MORACOLOSA* da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis, di 28 pagine.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi aperte, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

NON PIU' OCCHIALI
Miopi - Presbiti e viste deboli
Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Legnia Via Nuova Montecalvario 20, Napoli.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — NESSUN AUMENTO
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 8 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Direzione all'Ascensione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Ufficiali e Valori, VENEZIA, Piazza S. Marco, 140 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 3, Piccola cronaca L. 0,50, Cronaca L. 1, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 40 la parola

Vittoriosa controffensiva sul Carso

Azioni di artiglieria su tutta la fronte

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Novembre.

Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procurato qualche nuovo successo.

In Valle Pelia un riparto nemico che tentava pastrani bianchi avanzò il 6 verso le nostre posizioni di forcella Cuel Tarond: fu attaccato e respinto con molte perdite.

In Valle Sechenh un nostro nucleo in esplorazione riuscì ad attraversare tutte le trincee di Selle Nevea, numerose forze avversarie che tutte poi sono a nostri fuochi efficaci di artiglieria e fucileria furono disperse.

Sul Carso ieri riconquistato un nostro nucleo nella zona di Monte San Michele, le nostre fanterie passarono alla controffensiva disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.

Firmato: Generale CADORNA

Efficace azione delle artiglierie, ossia preparazione bene avviata. Ciò non solamente lungo la linea della grande battaglia, come negli ultimi bollettini era detto in particolar modo, ma su tutto il teatro della guerra. Se il nostro non fosse un esercito di eccezionale valore, così animato da spirito pugnace com'esso è, disposto piuttosto ai sacrifizi dell'attacco irresistente che ai prudenti riguardi delle lente schermaglie, il bollettino potrebbe, ed oggi e per molti giorni ancora, essere contenuto nelle formole brevissime: «continua il tiro delle artiglierie», oppure «situazione inveriata». Ma i nostri soldati non sanno stare alle mosse, ed appena le circostanze consentano, s'avventano sul nemico e lo trascinano a combattere. In tal modo ci spieghiamo nel corso delle operazioni preparatorie qualche brillante episodio, come quelli di Cuel Tarond e di Nevea.

La *Forcella* di Cuel Tarond dà adito ad un sentiero, che avvantaggiandosi del dorso di due opposti contrafforti, conduce dalla stazione di Lusnitz o da S. Caterina nel Canale a Plezniche, in Val Dogna. E' una posizione analoga a quella di Bieliga, e, benchè meno importante a quell'altra, famosa, del Cianalòt. Il Seebach è l'acqua che scende dalla Sella di Nevea per riversarsi sul lago di Raibl. In altra occasione abbiamo ampiamente illustrata la natura del terreno nella zona del Canal del Ferro e la grande importanza delle strade che la attraversano. Tutti codesti attacchi, che il nemico va ripetendo, possono essere ben chiari al lettore di buona memoria. Sono tentativi di infiltrazione: mosse che, se riescissero, raggiungerebbero più intenti, specie di portare inquietudine sull'ala sinistra del nostro corpo operante in val d'Isonzo ed impedimento alle artiglierie che continuano a battere la soglia del Camporosso.

Se riescassero; ma non riescono. Il nemico viene respinto da una forza superiore di resistenza o cade negli agguati e viene disperso. Non riescono nè pure in grazia delle molte astuzie che gli Austriaci mettono in pratica. Oggi è citata quella dei pastrani bianchi; segno che le operazioni si svolgono oramai in un paese ricoperto da un alto strato di neve. Sotto alle cappe bianche o perlacee i combattenti cercano riparo con tal curiosa forma, quasi di mimetismo; si confondono agli occhi di un osservatore, non troppo vicino, con il paesaggio bianco di neve.

In sostanza si tratta di una particolare applicazione del concetto medesimo che fece adottare le divise grigio-verdi, può parere un mezzo curioso, ma non è strano. Nè, poi, è nuovo. Il lettore ben ricorda molteplici episodi della campagna invernale dei nostri alleati, e ben sa che l'uso delle cappe perlacee nè pure allora era senza precedenti.

Sul Carso gli attacchi si rinnovano, e sono sempre, alla fine, infruttuosi. L'altro giorno fu ripresa l'offensiva per il dominio del S. Michele, ma fu una volta di più sforzo vano del nemico. Lo dice il numero dei prigionieri, alto in rapporto al terreno dove si svolgono i combattimenti

L'accanita ed aspra lotta svoltasi sui ponti di Gorizia

Roma, 7

L'*Idea Nazionale* ha da Berna i seguenti particolari intorno alla battaglia svoltasi sui ponti di Gorizia, particolari giunti per la via di Innsbruck.

Mentre nessun bollettino austriaco dall'inizio della nuova avanzata italiana aveva voluto ammettere che questa avesse ottenuto qualche successo, sfondato il fronte nemico ed occupato nuove posizioni, quello apparso ieri e che porta la data del 3, annunzia la battaglia svoltasi in prossimità dei ponti di Gorizia.

Un critico militare svizzero osserva che per giungere a questa località, bisognava avere superato o aggirato le alture di Podgora e quelle di Monte Sabotino, che i nei bollettini degli austriaci sarebbero ancora in loro saldo possesso.

La battaglia fu accanita ed asprissima. Non poteva essere altrimenti, data l'importanza della posizione e si svolse sulle pendici a nord del villaggio di Podgora, fra questo e la via che costeggia la riva destra del fiume

Era vicina la notte quando le fanterie italiane, dopo avere sgominato gli austriaci lungo la valletta di Gabriai, che passa fra Grafenberg e Pevma, riuscivano a sboccare sulla strada dell'Isonzo in vicinanza della località detta «Osteria del Ponte», dove è un grande ponte, che mette in comunicazione la riva destra del fiume con Borgo Carinzia, essa con la parte più settentrionale della città.

A difesa della testa di ponte, stavano due battaglioni di Kaiser Jäger e due di Honwed. Di rincalzo, sulla strada fra Pevana e Oslavia, era il 38 fanteria, composto tutto di slavi, appena giunti dal fronte serbo.

La mischia si accese subito violentissima e durò tremenda fino a notte alta, rischiarata a tratti dai proiettori posti sulle posizioni più elevate; continuò con varia vicenda tutta la notte e si decise solo al mattino con l'intervento dell'artiglieria.

Gli italiani erano riusciti a penetrare di sorpresa, con l'aiuto della tenebre, in una ridotta alta di Monte Calvario, e dopo averne scorso i difensori, si erano impadroniti di tre mitragliatrici e di due mortai, che avevano quindi volti in direzione sottostante al campo di battaglia.

Fu questo intervento imprevisto che volse le sorti del combattimento in nostro completo favore, perchè da quella ridotta, che il nemico riteneva sempre occupata dai suoi, si bersaghava efficacemente la via sotto Pevina, falciando quindi le file dei reggimenti di slavi che vi si trovavano in attesa. Questo tenuto di mettersi al riparo su per la via di Oslavia, ma incontrò subito la pressione di altre forze nemiche che scendevano da S. Floriano, e quindi fu costretto a ripiegare in disordine sui suoi passi e finì col precipitarsi in direzione del fronte, spingendo così, necessariamente, sugli Honwed e sui Kaiserjager, che già seriamente provati dal combattimento della sera antecedente, avrebbero invece avuto bisogno di appoggio.

Quella scossa fu fatale. Le fanterie italiane ne approfittarono e strinsero più davvicino il nemico, obbligandolo ad abbandonare le posizioni ed a ritirarsi in disordine nella direzione del Sabotino, lasciando il campo coperto di cadaveri. Specialmente gli Honwed, che occupavano le posizioni più avanzate, ebbero le perdite più gravi, riuscendo a mettere in salvo solo poche dozzine di uomini.

Il critico militare assicurò il giornalista che la situazione degli austriaci, i quali non riescono a respingere gli italiani al di là della barriera da cui dipende la città, appare assolutamente insostenibile. Certo si è visto che gli italiani, seguendo l'ottimo sistema di procedere a passi lenti ma sicuri, dove hanno messo il piede non lo ritraggono più. Ciò ammesso, è evidente che davanti a Gorizia non c'è posto per due, e gli austriaci dovranno quindi ritirarsi

I successi dell'offensiva italiana

Zurigo, 7

La Basler Nachrichten notano i successi dell'offensiva italiana, specialmente nelle Giudicarie, ove si osserva un evidente guadagno di terreno. Gli italiani si trovano a brevissima distanza dalle posizioni principali austriache. Gli italiani presero inoltre la fortificatissima posizione di Pian Gitsa, che fu tenacemente difesa. La violenta offensiva riuscì anche a guadagnare terreno sul Mrzli, sul Vodil e a portare avanti la linea di attacco di Santa Maria e di Santa Lucia.

La Camera sarà convocata il primo Dicembre

Roma, 7

La «Agenzia Stefani» comunica:

In seguito agli accordi presi a Milano dal Presidente del Consiglio con S. E. Marcora si è stabilito che la Camera dei deputati sia riconvocata per mercoledì primo dicembre.

Il Duca di Genova

Roma, 7

Il Luogotenente generale Duca di Genova ha fatto ritorno a Roma stamane alle ore 8.30.

L'arrivo di Salandra a Roma

Roma, 7

Col direttissimo delle ore 9.35 ha fatto stamane ritorno in Roma il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal capo di gabinetto della presidenza comm. Zammarano. Erano alla stazione a riceverlo i sottosegretari di Stato on. Celesia, Battaglieri e Cottafavi, il capo di gabinetto dell'Interno comm. Scelsi, il capo ufficio della stampa comm. Baldasseri, i commendatori De Cornè, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, e Viglianti direttore generale della pubblica sicurezza, il prefetto comm. Aphel, il questore di Roma comm. Castaldi, il colonnello di stato maggiore Montanari, il colonnello dei carabinieri Bonansea e vari altri funzionari civili e militari.

L'omaggio di Napoli al Sovrano

Napoli, 7

Stamane ha avuto luogo la vendita delle cartoline di omaggio al Sovrano. Sino dalle prime ore del mattino numerose squadre, composte di signorine, studenti, impiegati e impiegate, hanno iniziato il giro nelle zone rispettivamente assegnate. Dappertutto la vendita è proceduta fra grande ammirazione. Parecchie diecine di migliaia di cartoline sono state firmate e spedite nella mattinata stessa. Nelle principali piazze della città sono stati stabiliti posti di rifornimento per le cartoline e ivi si verifica un continuo straordinario affollamento di cittadini, tutti animati da vivo entusiasmo nel compiere l'atto di devozione e di affetto per il primo soldato d'Italia e figlio della nobile Partenope.

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione approva gli insegnanti e chiude i battenti

Roma, 7

Il Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, chiudendo oggi i lavori, ha rilevato, per bocca di uno dei suoi membri, il discorso pronunciato da Sua Eccellenza il ministro Grippo nella seduta inaugurale della sessione in cui ebbe a dargli notizia di tutto il complesso dei provvedimenti adottati per il migliore funzionamento dell'amministrazione scolastica, nelle condizioni eccezionali presenti e plaudendo alle nobili parole pronunciate da S. E. il Presidente del Consiglio on. Salandra a Milano, ha votato all'unanimità e per acclamazione, dopo commosse espressioni di piena adesione dal suo vice presidente senatore Pini, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore nel chiudere i suoi lavori e come preludio alla normale ripresa dell'insegnamento e dello studio nelle università e negli istituti superiori del Regno,

«ricordando che in ogni tempo l'università è stata non solo seminario di ogni progresso sociale, ma preparatrice sovrana della vera potenza economica e morale del Paese, così nelle feconde gare del pacifico lavoro umano, come nelle lotte affidate alle estreme ragioni delle armi;

«confidando che l'Ateneo italiano, mentre tutte le energie e tutte le speranze della Nazione convergono verso il fronte della giusta e santa guerra di redenzione, saprà con sempre fervida opera mantenere in alto gli intelletti e gli animi della gioventù studiosa,

«riaffermando la salda fede e gli eroici sentimenti in ogni mente e in ogni cuore d'italiano:

«manda il suo plauso augurale a quanti maestri e discepoli e cittadini, usciti dal seno generoso degli Atenei e degli Istituti di alta cultura italiani, offrono con la loro vita esempio di valore ai combattenti per la Patria, nel nome e per la gloria di una più grande Italia, nei suoi naturali confini e nella storia della civiltà».

Un funerale pei caduti in guerra celebrato a spese del Papa

Roma, 7

Stamane nella Basilica di San Giovanni in Laterano, chiesa madre di tutta la cristianità, è stato celebrato un solenne funerale per i caduti in guerra, per iniziativa della Società della Gioventù Cattolica. Per espressa volontà del Papa il funerale è stato fatto a spese della sua cassetta privata.

La chiesa era parata a lutto. Al centro sorgeva un ricco catafalco contornato da ceri. Sopra il catafalco sono state deposte una corona di alloro con bacche dorate e nastri rossi del circolo Religione e Patria.

Nelle bancate disposte nella navata centrale avevano preso posto tutti gli istituti religiosi maschili e femminili, italiani e stranieri, residenti a Roma. In appositi banchi si notavano soldati ed ufficiali convalescenti dei vicini ospedali dell'Addolorata e del Celio. Al lato destro dell'altar maggiore dove si officiava erano disposte le sedie per i maggiorenti dell'azione cattolica e per gli invalidi.

Erano presenti, oltre il presidente della gioventù cattolica comm. Pericoli, il segretario generale Ciriaci, il dott. Mario Cingolani, il conte Pietro Marchi della guardia nobile pontificia, i consiglieri provinciali comm. Folchi e Tabanelli, i consiglieri comunali Bagetti, Martire, Capuano la Giustiniberti, il comm. Croci per il Circolo di San Pietro.

Pei prelati sono intervenuti mons. Silli elemosiniere segreto di S. S., mons. D'Amico cerimoniere pontificio, Don Pini vice assistente generale della gioventù cattolica.

Si notavano inoltre numerose signore dell'azione cattolica, con a capo la principessa Giustiniani Bandini. Ad un lato dell'absido era stato deposto il labaro della gioventù cattolica

Alle 10.30 mons Testa, accompagnato dai cerimoniari della basilica, si è recato processionalmente all'altare maggiore ed ha incominciato la messa. Per speciale concessione del Pontefice, in Cappella Sistina, diretta dal maestro Rella, eseguiva scelta musica.

Alla solenne cerimonia sono intervenute le rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi, una larga rappresentanza della colonia straniera e una folla enorme.

Terminata la messa, il vicario generale di Sua Santità, ha impartito la assoluzione al tumulo. I cantanti della Cappella Sistina hanno eseguito la grande messa che Perosi compose per la morte di Leone XIII

Per desiderio del Pontefice stamane, in tutte le chiese d'Italia, è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti di tutte le nazioni

La commemorazione dei comaschi caduti

Como, 7

La commemorazione dei comaschi caduti nella presente guerra, promossa dal Comitato di assistenza civile, è riuscita imponentissima

Un corteo di oltre 10,000 persone, al quale hanno partecipato le autorità civili e militari, le scuole, numerose associazioni politiche e sportive con bandiera, ha attraversato la città imbandierata fra due fitte ali di popolazione commossa, ed ha poi sfilato dinanzi al Famedio, ove sono raccolte le fotografie dei gloriosi caduti, deponendovi moltissime corone.

In memoria dei nostri caduti

Roma, 7

Nella chiesa di San Camillo in Via Piemonte domani mattina alle ore 10 si celebrerà una solenne cerimonia funebre in memoria dei soldati italiani morti in guerra. Al funerale interverranno la Regina Madre e le più alte notabilità della parrocchia. Assisteranno anche le autorità politiche e amministrative.

L'ex podestà di Fiume

Zurigo, 7

Riccardo Zanella, già podestà e deputato di Fiume, è prigioniero dei russi con altri fiumani.

Le deliberazioni del Consiglio Centrale della Dante Alighieri

Roma, 7

Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» si è riunito in adunanza ordinaria, presenti i vice presidenti Bodio e Sanminiatelli, il segretario Barbera, l'economo Scodnik ed i consiglieri Albano, Angelo Barzilai, Carboni-Boi, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi ed il revisore dei conti Levi della Vida.

Fu votata una mozione di protesta contro il sacrilego attentato di Venezia che distrusse l'insigne soffitto tiepolesco e si commemorarono i consiglieri Guicciardini e Venazzi ed il poeta triestino Riccardo Pitteri, al quale il Consiglio intende che siano rese ulteriori onorenze con una speciale commemorazione, delegandone la attuazione al Comitato romano.

Dopo di che il Consiglio, udita la relazione dei sindaci sul consuntivo 1914, ne deliberò la stampa e la trasmissione ai soci, unitamente alla relazione morale dell'annata stessa, approvata dopo accurato esame e discussione

Il Consiglio prese atto con soddisfazione della proposta del Comitato di Milano di promuovere la costituzione di un ente che senza fini di speculazione, abbia per iscopo di cor[illegible] gli italiani a preferire nei loro consumi i prodotti nazionali. Questo ente dovrà essere autonomo, ma sarà sottoposto sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la quale col mezzo del Consiglio centrale e dei Comitati locali favorirà efficacemente i fini del nuovo ente.

Il Consiglio centrale deliberò di dare tutto il suo appoggio alla costituzione di una Banca, che faccia credito ai fuorusciti trentini ed adriatici abbienti, ma attualmente sprovvisti dei mezzi necessari. Fu stanziata una somma destinata alla fondazione di biblioteche popolari nelle maggiori terre redente (Ala, Cormons, Grado, Cervignano, ecc.), o che stanno per ac[illegible]

Finalmente delegò i colleghi Sanminiatelli, Galanti e Barbera, di raccogliere i materiali storici relativi alla guerra per il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, Comitato presieduto dallo on. Boselli.

Il gen. Ameglio a Roma

Roma, 7

E' giunto a Roma il generale Ameglio governatore della Libia.

La «Tribuna» reca — Oggi il generale Ameglio ha conferito col ministro delle Colonie e col ministro della Guerra. Il Governatore della Tripolitania si tratterrà a Roma parecchi giorni.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA GUERRA BALCANICA

I comunicati austro-tedeschi

Il congiungimento coi bulgari

Basilea, 7

Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche che combattono alla frontiera montenegrina hanno preso l'altro ieri Ilinobrio, ad est di Trebinje, sfondando così la principale posizione montenegrina. Ieri il nemico è stato respinto presso le rovine di Klobuk.

Una colonna austro-ungarica dell'esercito del generale Koewes ha raggiunto il colle Klisura al sud di Avrilje. — Un'altra colonna ha respinto l'avversario al di là di Jdica ed a sud di Cucak. Truppe tedesche hanno passato la Morava occidentale.

L'esercito del generale Gallwitz si avvicina al passo a nord di Krusovac. Nisc è in mano dei bulgari. I bulgari hanno preso pure Sokobanja e le colline ad ovest di Lukovo.

Un comunicato ufficiale da Berlino dice:

Nella valle della Morava occidentale si combatte a sud di Cacak; Kraljevo è stata presa. Il nemico è inseguito a sud est di questa località. Stuhel è raggiunto, il settore di Supanjewacka è oltrepassato nella valle della Morava, si è giunti al di là di Sikirevci. Con un colpo di mano le nostre truppe hanno preso di notte Varvavil.

A Krivivir è stato stabilito il contatto tra le forze principali tedesche e bulgare. L'esercito del generale Bojadieff ha respinto il nemico verso Lukovo e Soko Banja.

Dopo combattimenti durati tre giorni la capitale fortificata di Nisc è stata conquistata ieri dopo mezzogiorno, nonostante la resistenza accanita dei serbi. Nei combattimenti della zona dinanzi alla città 250 prigionieri e due cannoni sono caduti nelle mani dei bulgari

Il bottino fatto dai bulgari

Successi sugli anglo-francesi?

Basilea, 7

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 4 corrente dice:

Nella regione di Sielusinac le nostre truppe hanno raggiunto la regione di Soko Banja. Dopo un violento combattimento abbiamo preso dinanzi a Nisc le posizioni avanzate delle fronti nord ed est della fortezza. Abbiamo catturato due cannoni, due vetture di munizioni e 400 prigionieri.

Sulla linea Knjazevac Svrlitig abbiamo preso una locomotiva e 103 vagoni con una grande quantità di materiale e di oggetti destinati alle truppe del serbo.

A sud di Strumiza le nostre truppe sono state attaccate da forze anglo-francesi superiori di numero; con violenti contrattacchi queste truppe sono state respinte alla baionetta ed hanno subito considerevoli perdite. Combattimenti che si svolgono favorevolmente per noi sono in corso coi francesi sulla fronte Krivolak Tschitschevo

100.000 bulgari fuori combattimento

Atene, 7

Secondo un comunicato della Legazione serba le perdite dei bulgari finora sarebbero salutate a 100.000 uomini tra morti e feriti

Si ha da Salonicco che nella disfatta di Rabuna i bulgari lasciarono in mano dei serbi 500 prigionieri che giunsero a Monastir.

La Bulgaria vende alla Grecia cereali e farine

Parigi, 7

Si ha da Berlino, via Amsterdam:

Il «Berliner Tageblatt» dice che Toncheff, ministro della Finanze di Bulgaria, ha detto di avere promesso la consegna di mille vagoni di grano alla Grecia

Ginevra, 7

Il Governo bulgaro ha acconsentito la vendita di cereali e di farine alla Grecia e la consegna di un certo numero di materie prime e di generi di consumo.

Truppe turche in Bulgaria per difendere le rive del Danubio

Atene, 7

La Turchia avrebbe inviato a Russe parecchi reggimenti di fanteria per difendere le rive del Danubio. Tre monitori che scortavano undici battelli carichi di munizioni destinati alla Turchia sono passati davanti a Viddino.

Russe o Rustciuk città bulgara sulla riva destra del Danubio quasi di fronte alla città rumena di Giurgevo o Giurgiu. — Viddino, in bulgaro Bdin, città sulla riva destra del Danubio non lungi dal confine serbo e di fronte alla città rumena di Calafatu.

I successi dei montenegrini nell'Erzegovina

Roma, 7

Il Consolato generale del Montenegro comunicò il seguente dispaccio:

«Cettigne, 7 — Il bombardamento presso Grahovo in Erzegovina continuò durante tutta la giornata del 5 corrente sino alla sera, svolgendosi con grande accanimento. Il nemico eseguì vari assalti onde impossessarsi delle nostre posizioni ma non solo non riuscì nell'intento bensì fu respinto dai nostri valorosi soldati con grandi perdite

«Durante questi combattimenti sulla fronte dell'Erzegovina presero al nemico quattro cannoni da campagna, quattro mitragliatrici, tre apparati telefonici, un riflettore da 70 cavalli, cento fucili, centomila cartuccie e facemmo prigionieri due ufficiali e 40 soldati, mentre l'esercito del Sangiaccato prese quattro cannoni da campagna, tre mitragliatrici, 600 fucili, 700 pezzi di attrezzi e una quantità di munizioni e fece prigionieri sei ufficiali, tre medici e più di 200 soldati.

«Sulle altre fronti si svolge combattimento di artiglieria.»

Tra Briand e Pasic

Parigi, 7

In occasione del suo insediamento alla Presidenza del Consiglio, Briand inviò a Pasic un telegramma col quale lo assicura di tutto il suo concorso per proseguire nell'opera comune, esprimendo l'ammirazione della Francia per la eroica Serbia e la fiorezza di vedere i suoi figli combattere a fianco dei valorosi soldati serbi.

Pasic risponde che la Serbia è decisa a sopportare ogni sacrificio. Essa, sostenuta dai suoi nobili alleati, andrà sino alla fine della guerra che gli stata imposta dalla forza brutale

Un nuovo prestito alla Bulgaria accordato dalla Germania

Ginevra, 7

Si ha da Bucarest:

Il giornale «Politika» annunzia che la Germania ha accordato alla Bulgaria un nuovo prestito di 150 milioni del quale Toncieff stabilirà le modalità a Berlino.

La Turchia chiama alle armi tutti gli esentati

Atene, 7

Notizie da Costantinopoli dicono che i turchi chiamano sotto le armi tutti coloro che erano stati esentati dal servizio militare verso pagamento di una tassa di esonero. Le somme che erano state versate in oro, vengono restituite in carta moneta di dubbio valore

La popolazione civile della Serbia non partecipa alle ostilità

Roma, 7

La Legazione di Serbia comunica:

La Regia Legazione di Serbia in Roma è incaricata dal suo Governo di smentire nel modo più categorico tutte le notizie tendenti a far risultare che la popolazione civile: uomini, donne e bambini, prendano parte attiva alle ostilità contro le truppe tedesche, austro-ungariche e bulgare che invadono la Serbia. Ciò non è affatto vero.

Tutti quelli che furono atti a portare le armi furono militarizzati e sono questi che difendono a passo a passo la propria Patria sotto la direzione ed il comando dei propri ufficiali.

Le notizie della partecipazione alla lotta per parte della popolazione civile furono escogitate nella cinica ed ipocrita intenzione di giustificare i massacri, le atrocità che le orde dei selvaggi dell'Europa centrale e sud orientale hanno commesso e continuano a commettere in Serbia, macchiando il proprio nome ed il proprio onore militare nel sangue innocente della popolazione inerme ed indifesa, massacrando vigliaccamente donne, vecchi e bambini.

8500 austro-tedeschi fatti prigionieri dai russi

nell'ultima lotta in Galizia

Pietrogrado, 7

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Riva, nella regione di Uscime, abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi

I contrattacchi tedeschi a sud del lago di Sucsien (regione di Dvinsk), continuano.

A sud, fino alla regione del Pripet, nessun cambiamento

Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri, durante il combattimento presso il villaggio di Kosciuchnowka, ad ovest di Rafalowka (Volhinia a nord di Czartorysk), 23 ufficiali e 712 soldati e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici e di due cannoni.

Abbiamo respinto un attacco nemico in direzione del villaggio di Budki, a ovest di Czartorysk, e lo abbiamo respinto in disordine verso le sue trincee.

Il periodo dei combattimenti estremamente accaniti nella regione del villaggio di Siemikowce, in Galizia, a sud-ovest di Tarnopol, e sulla riva occidentale del lago di Ischow, è passato. Il colpo di mano forte e rapido intrapreso alcuni giorni or sono con il passaggio sulla riva sinistra dello Strypa, presso il villaggio di Siemikowce, ha giustificato tutte le previsioni. Abbiamo fatto oltre 8500 soldati prigionieri, con un numero non precisato ancora di ufficiali e di mitragliatrici. Le nostre valorose truppe hanno dovuto superare le più gran difficoltà nell'inoltrare sui le retrovie e nel far passare attraverso lo Strypa e il lago di Ischow, l'enorme numero di prigionieri austriaci e tedeschi che avevano preso

I tedeschi concentrarono tutti i loro sforzi e presero le più energiche misure per strappare dalle nostre mani i loro prigionieri, mentre questi ultimi si trovavano ancora sulla riva destra dello Strypa, dietro le nostre truppe, che erano in piena lotta. Sotto un fuoco di artiglieria e di fucileria accanito, le nostre truppe, sfidarono tutti gli attacchi nemici; e, sotto la protezione di una grandine di fuoco della propria artiglieria, non ripiegarono, combattendo, sulla loro propria riva della Strypa, che dopo averci passato tutta la massa dei prigionieri e tutto il bottino di guerra.

Azioni di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Cannoneggiamento ancor vivo da una parte e dall'altra nell'Artois, nella regione del Bois en Hache e nel Bosco di Givenchy

A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno effettuato concentrazioni di fuoco particolarmente efficaci sulle organizzazioni tedesche nella regione di Vingres e sugli scavamenti nemici nel bosco di Nouvron e a Commelaincourt.

Nella Champagne bombardamento reciproco con proiettili di grosso calibro in tutta la regione fra Tahure e la quota 199 senza azioni importanti di fanteria. Nel bosco Le Prêtre si sono verificati a parecchie riprese violenti combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe.

Nei Vosgi lotta di ordegni da trincea, che è stata pure attivissima alla Chapelot, al Violu e a nord del Col Bonhomme.

Attacco nella Champagne respinto

Parigi, 7

Il comunicato delle ore 15 dice:

Fra la Somme e l'Oise abbiamo preso posizioni tedesche davanti ad Aubechy. Abbiamo represso con raffiche di artiglieria l'attività degli ordegni da trincea nemica nel settore di Bubraignes.

Nella Champagne un attacco a grate tentato dai tedeschi contro le nostre posizioni ad est della collina del Memil fu facilmente respinto. Nei Vosgi i combattimenti segnalati ieri a Chapelot sono continuati da scorsa notte. I nostri cannoni da campagna e da trincea hanno efficacemente controbattuto i lanciamine nemici

Aeroplani tedeschi hanno lanciato otto bombe nella regione di Dunkerque: un fanciullo è stato ferito, i danni sono insignificanti.

Precoce inverno nei Vosgi

Continua il duello di artiglieria

Zurigo, 7

L'inverno si annunzia crudo nei Vosgi ove già la temperatura è sotto zero e si hanno brine e nebbie. Da molti anni, scrive la *Neue Zurcher Zeitung*, nella valle del Muenster non si avevano freddi così precoci. Frattanto il duello delle artiglierie riprende e si intensifica. Gebweiller è stata bombardata dai francesi in questi giorni.

Secondo le liste della direzione delle ferrovie, sinora 362 impiegati ed operai delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena sono caduti e 4000 sono in campo.

Com'è stata risolta la crisi ellenica

Atene, 7

La crisi è terminata. L'ex ministro Skulendis ha formato il nuovo Gabinetto che stamane ha prestato giuramento nelle mani del Re. Tutti gli ex-ministri conservano il loro posto. Skulendis ha assunto, oltre la Presidenza, il portafoglio degli Esteri.

Il nuovo Gabinetto si presenterà alla Camera e se questa non lo appoggierà verrà sciolta.

Cronache vaticane

Il cattolicismo del giappone - La stampa tedesca e la questione romana - Il Principe Boris della Chiesa cattolica?

Roma, 6

(Zeta) — In questi giorni il Giappone celebrerà le feste per la incoronazione del Mikado e vi assisterà, come abbiamo già altre volte annunziato il rappresentante del Papa nella persona di Mons. Petrelli, Delegato Apostolico alle Filippine. Non sarà perciò privo d'interesse far conoscere ai nostri lettori lo stato del cattolicismo in Giappone e la sua marcia ascendentale.

Compiono ora cinquant'anni dal giorno in cui i missionari di Nagasaki scoprirono che ad Urakami esistevano ancora numerosi discendenti degli antichi cristiani convertiti nel XVI secolo da San Francesco Saverio, il primo apostolo del cristianesimo nel Giappone. La scoperta di Urakami avvenne nel 1865 e poco dopo della scoperta (1868) i cristiani ammontavano a circa 10.000. Sino al 1877 le cose rimasero quasi stazionarie: da quell'anno incominciò il progresso di quella cristianità.

Nel 1877 vi erano nel Giappone 2 vescovi, 16 missionari, 165 catechisti, 27 chiese ed oratori, 15.000 cristiani e nessun prete indigeno. Oggi vi sono 32 missionari, 31 preti indigeni, 494 catechisti, 120 chiese o oratori ed oltre 50.000 cristiani.

Il Giappone oggi comprende:

I — Quattro diocesi: Tokio, Nagasaki, Osaka, Hakodatee, affidate alla Società delle Missioni estere di Parigi;

II. — Due Prefetture apostoliche: la prefettura di Sulfokia, distaccata dalla diocesi di Osaka nel 1904, e quella di Formosa, distaccata da Amoy nel 1913, tutte e due affidate ai domenicani spagnuoli.

III - La Prefettura apostolica di Nagata, che comprende le provincie less ottentrionali di Hakodate, Tokio e Osaka; ed affidate nel 1913 ai Missionari del Divino Verbo di Steyl;

IV — Infine, i Francescani della provincia di Germania erano alla vigilia di avere una missione indipendente nell'Hokkaido, quando le vicissitudini della guerra europea consigliarono di soprassedere.

Le varie congregazioni religiose che si dedicano nel campo affidato alla Società delle Missioni Estere, alle opere di carità, e di educazione, sono numerose, e sono quindi nel Giappone un quadro cronologico.

Le Dame di S. Maura arrivano nel 1872 e si stabiliscono dapprima a Yokohama poi a Tokio, e infine a Shizuoka.

Seguono le Religiose del Bambino Gesù di Oderillies, arrivate a Kobe verso la metà del 1877; esse hanno sette case: Kobe, Osaka, Kobe (2), Nagasaki, Urakami e Kumamoto.

Le Religiose di S. Paolo di Chartres arrivano dopo e si stabiliscono dapprima nel nord del Giappone, a Hakodate, ora hanno cinque case: Hakodate, Morioka, Sendai, Tokio, Yokohama.

I Marianisti, venuti nel 1888, hanno attualmente nel Giappone quattro collegi fiorenti, con circa 2000 allievi, cioè a Tokio, Yokohama, Osaka e Nagasaki. Hanno diversi ricordare la scuola apostolica di Urakami, il cui scopo principale è il reclutamento indigeno dei Marianisti del Giappone.

I figli di S. Bernardo hanno fondato, nel 1897, una Trappa presso Hakodate Colle Trappiste, loro sorelle, pregano sulla montagna per quelli che lottano nella pianura arida dell'apostolato, e predicano col loro esempio il Giapponese, l'amore e la nobiltà del lavoro manuale.

Le suore Francescane di Maria arrivano nel 1898; esse hanno tre case: Karuizawa, Hayasaki, Hiroyoshi, nella diocesi di Nagasaki, e una casa a Sapporo.

L'educazione della donna nel Giappone offre un vasto campo all'attività delle diverse congregazioni religiose. Al principio del 1908, le Dame del Sacro Cuore si sono installate a Tokio, apportando il loro prezioso contributo all'opera comune.

Ultimi ad ordine sono i Figli di Ignazio di Loyola, confratelli dei primi missionari del Giappone.

«San Francesco Saverio - scrive uno di questi giorni un corrispondente - predicando il metodo che insegnò quello dei Gesuiti — invece di attardarsi sulle coste a fondare alcune cristianità, senza importanza, andò direttamente alla residenza del re, poi alle regole, attirando così l'idolatria nella rete, sicuro poi di guadagnare prima di tutto quelli che possono avere influenza nel loro paese, fedeli alla via tracciata dal loro Precursore, i Padri Gesuiti hanno acquistato in mezzo a Tokio, la «regina» intellettuale del Giappone, un bel polo, tanto che stanno per gettare le fondamenta dell'Università cattolica, la «sapienza».

Quando si voglia tener conto che solo dal 14 marzo 1873 poteva il principe Iwakura, capo dell'ambasciata giapponese mandata in Europa, reclamare ed ottenere la liberazione di tutti i 3500 cristiani prigionieri e che da allora solo venne iniziata la tolleranza religiosa, non si può disconoscere che il cammino fatto dal cattolicismo nel Giappone sia stato davvero considerevole.

*

Quella parte della stampa italiana che sembra essersi specializzata negli attacchi al Vaticano, si è data da un po' di tempo ad una nobile fatica. Mentre la stampa seria riporta le stupide elucubrazioni dei giornali tedeschi solo per rilevarne le assurdità, la stampa invece della social-democrazia le rileva con special considerazione per farne oggetto di attacchi ingiustificati alla Santa Sede e allo stesso Pontefice.

Non è difficile intendere il movente di tale atteggiamento.

In ogni caso posso assicurarvi per precise e testuali dichiarazioni avute in proposito, il Vaticano non ha nulla a che vedere nelle elucubrazioni della stampa tedesca, la quale, ed è la cosa più strana, è in gran parte composta di giornali tenuti da acattolici. E sarebbe proprio da costoro che la Santa Sede dovrebbe farsi difendere e la questione romana dovrebbe essere risolta. Ma via, un po' più di serietà, signori della stampa demo-massonica. Così credetelo pure, non attacca.

*

E' stato annunziato dai giornali che il Principe Boris, erede al trono di Bulgaria, avrebbe domandato al clero greco-unito la benedizione per lottare con successo contro i serbi ed i russi. Questa notizia richiama i precedenti religiosi del Principe Boris. Nel 1896 Re Ferdinando, allora semplice principe di Bulgaria, aveva rivolto alla Sobranje un discorso in cui diceva di volere, per rispetto alla religione nazionale, allevare l'erede al trono negli stessi sentimenti della maggioranza della nazione e promiseva che il battesimo del principe ereditario sarebbe stato fatto secondo il rito ortodosso.

Il sacrificio fu compiuto in nome della ragione di Stato, e Ferdinando compiva l'apostasia e la scomunica maggiore di Leone XIII lo raggiungeva.

La religione, nelle popolazioni balcaniche, è fattore principale di indirizzo politico, e però la notizia ora data della domanda del principe Boris al clero greco unito di una benedizione delle armi bulgare, starebbe a denotare il proposito di rompere anche l'ultimo legame con la Russia.

Non è la prima volta, del resto, che corre la voce di una conversione in massa dei Bulgari al cattolicismo; e, dato l'odierno movimento ostile delle classi dirigenti bulgare contro la Russia, la notizia altre volte data come indice di vitalissone politica, potrebbe oggi avere fondamento non lontano di verità.

Dato questo stato d'animo dei Bulgari, e dopo il formale ritorno alla chiesa romana dello czar Ferdinando, non appare infondata la voce, che si assicura provenire da buona fonte, del già avvenuto ritorno del principe Boris alla religione di sua madre Luisa di Borbone di Parma.

Il penitenziere maggiore

prende possesso dell'ufficio

Roma, 7

Il cardinale Van Rossum ha preso oggi possesso dell'ufficio di penitenziere maggiore. Alle ore 15.30 il cardinale è giunto al portone di bronzo del Vaticano, dove erano ad attenderlo i prelati della penitenzieria e i sette penitenzieri di San Pietro. Il cardinale, preceduto dai valletti, ha attraversato il portico di Costantino. Quivi ha sostato ed ha indossato la cappa; poi è andato nella basilica di San Pietro, dalla porta principale, ricevuto dai canonici mons. Cepetelli e Lazzaretti. Il cardinale si è soffermato a pregare innanzi all'altare papale, si è poi diretto al trono dei penitenziere maggiore, posto sotto il pilastro della Veronica, alla sinistra dell'altare papale. Il trono era sormontato da drappi violacei ed ai lati erano stati appesi damaschi rossi.

Dopo che il cardinale si è assiso, mons. Panica ha letto la bolla che lo nomina cardinale penitenziere. Un cerimoniere ha quindi consegnato al cardinale la berretta e innanzi al trono sono passati i prelati e numeroso pubblico, a ciascuno dei quali il cardinale ha toccato la testa con la berretta.

Alle 16.30 la cerimonia era terminata e il cardinale si è ritirato. Erano presenti l'incaricato di affari di Olanda, vari prelati olandesi, la scorta di Pio X, il colonnello Repond e varii ufficiali della guardia svizzera, mons Ciarrocchi. Si notavano inoltre numerose suore e parecchi prelati.

La storia delle trattative

fra la Grecia e gli Alleati

A proposito di un articolo dell'*Embros*, l'organo di Gounaris, articolo assai laudativo del nuovo ministero francese, specie di Briand, il *Matin* fa la storia dei negoziati intercorsi tra la Grecia e gli Alleati.

Ancor prima delle trattative di marzo e aprile, Briand aveva preconizzata una spedizione balcanica, che attraverso la Serbia avrebbe dovuto attaccare l'Austria. L'impresa fu protratta per considerazioni d'indole militare.

Più tardi Venizelos ricevette dagli Alleati offerte di larghe concessioni in Asia Minore in cambio della collaborazione militare della Grecia, ma Venizelos, temendo la Bulgaria, offrì soltanto una divisione e l'appoggio della flotta. Il Re, senza opporsi a tale partito, si mostrò del parere di aspettare dell'altro. Venizelos allora, impaziente, si dimise.

Giunto al potere Gounaris, egli affermò l'amicizia della Grecia per la Triplice Intesa. Questa rispose rinnovando in iscritto le sue proposte. Il Governo ellenico domandò che fosse garantita l'integrità territoriale della Grecia per cinque anni seguenti alla conclusione della pace, e che si determinassero le concessioni previste in Asia Minore; propose alle Potenze di assicurare le loro ricevute azioni in Albania, e offerse infine la collaborazione militare senza riserve.

Lo stato maggiore di re Costantino opinò che il solo attacco possibile contro Costantinopoli dovesse farsi da Dede Agac, ma avendo la Bulgaria in favore, sia avendola contro, non mai però nella incertezza sul contegno di essa. A questo punto intervennero Briand ed il principe Giorgio.

Senza rispondere precisamente alle proposte di Gounaris, gli Alleati non nascosero che trattative erano state iniziate con Sofia e che la assoluta garanzia di integrità data alla Grecia avrebbe affrettato quelle negoziazioni. I greci ribattevano che i Bulgari erano di già alleati della Germania e della Turchia. Certe Capitali (?) si ritirarono energicamente di prestarvi fede. I Greci dissero allora: Ponete i Bulgari con le spalle al muro e date loro un termine per dichiararsi.

Non si credette bene il farlo, e avvenne ciò che è noto.

A questa storia delle trattative, specie per quanto riguarda le concessioni degli Alleati alla Grecia, si può far seguire quella più recente del periodo immediatamente successivo allo smascheramento dei Bulgari. La si trova sul discorso pronunziato da Venizelos durante la seduta della Camera greca che cagionò alle dimissioni del Ministero. L'uomo di Stato cretese, alludendo all'offerta di Cipro, di cui si parlò parecchi giorni, affermò che l'offerta stessa era indipendente dai risultati della guerra; le altre promesse erano invece condizionate al successo degli Alleati.

Questi garantivano alla Grecia il possesso da parte del *vilayet* di Brussa e la Tracia bulgara, poichè alla Bulgaria si sarebbero lasciati i territori posseduti prima della guerra con la Turchia. Tutto ciò — secondo Venizelos — la Grecia l'otteneva per poco prezzo, poichè le ultime proposte dell'Intesa richiedevano soltanto l'assistenza delle unità minori della flotta greca. Questa è certo una rivelazione di grande interesse. Parrebbe quasi incredibile, se Venizelos non l'avesse resa pubblica alla Camera, come attesta il resoconto pubblicato dal *Times* in una edizione speciale.

Le corse al galoppo a Parioli

Roma, 7

Oggi all'Ippodromo dei Parioli si è aperta la riunione di autunno delle corse al galoppo. La Società delle corse con patriottica iniziativa ha disposto che il 50 per cento degli ingressi di tutta la riunione di autunno sia devoluto a favore della Croce Rossa e della Croce Azzurra.

Il concorso del pubblico nel paso e nel prato è stato assai numeroso. Il giuoco si svolge animato. Il tempo è coperto.

Violento scoppio d'un petardo davanti al Consolato d'Italia a New York

Londra, 7

I giornali ricevono da New York che un petardo scoppiò ieri davanti al Consolato d'Italia, frantumando i vetri della casa e suscitando un panico momentaneo tra un gruppo di italiani, di cui però nessuno rimase ferito.

La polizia ritiene che il petardo fu lanciato da un'automobile.

L'ex Ministro di Russia a Sofia

Amsterdam, 7

Un dispaccio ufficiale da Sofia dice che l'ex-ministro di Russia, rimasto a Sofia, a cagione del suo stato di salute, dopo la partenza degli altri rappresentanti dell'Intesa, ora, completamente ristabilito, lascia oggi Sofia col treno reale che il Sovrano mise a sua disposizione.

Kitchener a colloquio del Re

Londra, 7

I giornali annunziano che il maresciallo Lord Kitchener ritornerà al War Office nella prossima settimana e non lascerà più il suo posto fino alla fine della guerra. Il maresciallo Kitchener non aveva alcuna intenzione di recarsi a fare visita al Re. La sua chiamata al palazzo gli giunse completamente inattesa. Il Re, il cui stato di salute è buono, desiderava conferire con lui ed il colloquio si svolse su questioni di ordine generale.

Terremoto in Sicilia

Palermo, 7

Alle ore 7.28 è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatorio con due riprese molto vicine di breve durata, in direzione nord-est sud-ovest, di quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata avvertita anche dello stesso grado nell'isola di Ustica.

Il Lombardo Veneto e l'Austria

A maggiore illustrazione delle condizioni politiche ed economiche del Lombardo-Veneto, e del sentimento di queste popolazioni rispetto all'Austria, nel periodo storico al quale si riferisce quanto pubblicò nella *Gazzetta di Venezia* Carlo Magello sotto il titolo «La risposta dei Lombardo-Veneti ai Vittoucci», sembra interessante riprodurre la seguente celebre:

Protesta dei Lombardo-Veneti ai loro Fratelli d'Italia e d'Europa.

Le lagrime del pusillo e del debole giungano agli orecchi di Dio
(*Speranza*).

«Nel nome di Dio in Cielo, e di Pio IX sulla terra, per i diritti dell'Umanità violata, della Dignità dei Popoli offesa, della Sanità della Patria contaminata e inanimessa,

al cospetto dei Popoli Civili, come Uomini e come Italiani, Protestiamo

contro l'iniquo Trattato del 15, in cui la prepotenza ha dato della Santa Alleanza proclamano non essere Italiani i Lombardi, non essere Italia la Lombardia per farne una schiava e venderla incatenata ad Austriaco Impero.

Protestiamo — Contro le violate promesse di Nazionalità rispettata, di Costituzione ulterior e Italiana promesse fatte in nome di Francesco I, violate in nome di Francesco I e di Ferdinando I.

Contro la rappresentanza falsa ed usurpata dei Deputati Lombardi, con cui si nega la tutela dei Lombardi interessi, negata l'iniziativa dei provvedimenti Lombardi, negato il diritto di illuminare e di chiedere, con un organo concesso di consigliare il già fatto, di accedere con voto non libero a quanto i padroni avevan prima voluto.

Protestiamo — Contro i debiti assunti dall'Austria, creditando dal Regno d'Italia, debiti ricusati nulli per giusti prima, disconosciuti, sfacciati e pagati poi.

Contro i beni rubati dall'Austria alle dote della Corona d'Italia, dei quali usufruendo solo per rappresentanza di fatto, con un po' rapina si spoglia per denaro.

Contro i debiti di Stato Austriaci, fatti pagare in misero al Monte Lombardo Cassa Italiana, ricchezza Italiana, che non doveva garantire e pagare che debiti Italiani.

Protestiamo — Contro gli eserciti armati accampati permanentemente fra noi, pagati da noi, vestiti da noi, nutriti da noi per essere in cambio strumento della nostra oppressione.

Contro gli eserciti non armati di funzionari stranieri residenti fra noi, mandati a mangiare il nostro paese, a usurpare la nostra ricchezza, a giudicare delle nostre colpe e dei nostri diritti.

Protestiamo — contro lo sfregio inenarrato, l'insulto inaudito esercitato nei viaggi verso la Venezia nazionale. Marina quando a condurla ed a reggerla si mutarono da Venezia Capitani Austriaci, Colonnelli Austriaci, Ammiragli, Arciduchi, perchè nomini o nacciti rispetti fino al loro in cocchi e cavalli, in danze e lieti convissero ad apprendere ai figli di Marco Polo il giro delle stelle, il giuoco dei venti, la via del mare, la bussola e la vela.

Protestiamo — Contro le imposte sino dale di ogni nomiero gravanti i beni, le persone le necessità, esportate di Italia per impinguarsi e non future dopo aver pagato con esse sulla terra il bana sul dati Austriaci, nuovegli Austriaci, pieli Austrinci, sgbe e carnefici Austrinci.

Protestiamo — Contro i Codici assurdi, le Leggi bastarde, le procedure balorde, onde l'Austria si adopera non sempre a render dubbio il diritto, inetta la difesa, tarda o vana la giustizia civile, contro la proscrizione della fede e della opinione pubblica, l'anatema lanciato al diritto, la garanzia e la difesa negata, all'accusa dei criminali giudizi, perchè la coscienza di un uomo abbandonata a sè stessa, tentata a trovar colpe per assolvere, irresponsabile e salva per la complicità compiacente dei destinati a sanzionare il suo voto, fosse sola ad accusare, sola a difendere, sola a giudicare, perchè l'intrigo e il mistero, la venalità e l'ignoranza avessero modo di colpire l'innocente, di salvare il colpevole, perchè non vi fosse di pubblico, di solenne e di vero che la sentenza e la condanna, la galera e la grazia, il carnefice e la forca.

Protestiamo — Contro gli ordinamenti civili, militari e polizieschi, tutti costretti, tutti incappati, tutti servi riferiti tutti a un centro di morte, dominati tutti da un capo di morte, perchè Vienna sola aveva, su il pugnale dei pensieri, delle volontà, dei giudizi e dei provvedimenti Lombardi, perchè non restasse in compenso al magico di Italiano che la sterilità del voto, l'inalienabile dell'ordine, la dignità della copia, la gloria della firma, l'odio della responsabilità, l'annientamento della lega o della lurca, perchè fossero tutti dal Cardinale al Chierico, dall'Ammiraglio al mozzo, dal Presidente all'usciere, dal vicerè al bidello, ruote di macchina Austriaca, automi di teatro Austriaco, cadaveri semoventi di questo nuovo cimitero morale.

Protestiamo — Contro la scienza Tedesca in ingurgata per dominante in Italia, la scienza Italiana inceppata e ristretta dal modo e dal volere Tedesco, contro le esigenze pedanti e infinite delle Cattedre, le prove lunghe e difficili de'molteplici sbirri di tutti incompresi, tutti falsati, tutti confusi perchè l'idea non restasse libera all'uomo, perchè il peso e la massa fiaccassero lo slancio, abbattessero l'energia, facessero abortire l'ingegno.

Protestiamo — Contro la persecuzione delle capacità, l'abbandono dei buoni volleri dimenticati o schiacciati per proteggere in cambio le intelligenze depresse, le nature servili.

Contro le odiose pastoie, i ridicoli scrupoli, gli incessanti inciampi sollevati dalla Austriaca censura alla stampa italiana, opposti dall'Austriaca censura alla diffusione della stampa straniera, perchè di quanto di più bello, di più nuovo, di più vero si pensava, si scriveva, o si scopriva in Europa, nulla mai trapassasse tra di noi, di quanto in Italia si sognava e si scriveva, si pativa o si sperava, nulla mai si sapesse fuor dell'Austria in Europa.

Protestiamo — Contro la vendita infame delle coscienze abbandonate ai figli di Loyola per averne in cambio l'abbrutimento dei popoli considerato scopo e argomento di buon governo.

Contro il pauperismo spaventoso, il contagio della corruzione abbandonato a sè stesso sulla via e nei tugurî, nei ricoveri e nelle carceri, per non voler far nulla che lo salvi, per non voler permettere alla civile cittadinanza di far nulla che lo pieghi e che lo freni.

Protestiamo — Contro l'aver fatto del nobile mestiere dell'armi una schiavitù obbrobriosa per noi, uno strumento di schiavitù per noi e per altri.

Protestiamo — Contro lo spionaggio esercitato in esercito, la delazione e il sospetto eretti in sistema, la polizia fatta arbitra senza controllo delle libertà, delle vite, delle fortune.

Protestiamo — Contro le arti sataniche e grossolane, contro le lingue lusinghe, le infernali promesse, le persecuzioni speciali, le prolezioni sciolte, gli insegnamenti crudeli a mezzo dei quali nel mistero dell'ombra o nella luce del sole, per l'organo della stampa o del pulpito, del confessionale o della polizia, colle confische o coi preti, colle croci o cogli esigli, dalla cattedra o dalla piazza, snervando in frivoli ed inetti pincers, disapprendo in isbolle e sterili gare di municipio o di provincia i forti bisogni delle nazione sitore Italiane, l'Austria si è affaticata dal giorno della conquista fino al giorno della disfatta di farci assurare i nostri principi, dimenticare la nostra lingua, ignorare la nostra storia, d'imporvirire le nostre memorie, svisare le nostre tradizioni, rodere sui nostri bisogni, sui nostri diritti, sulla nostra missione, perchè in giorno alla fine discredenti della patria comune, spostati dalla italiana famiglia, per la forza del tempo, degli uomini e delle cose ci credessimo, e fossimo creduti uomini, contrade e provincie dell'impero.

Protestiamo — Contro la colpa imputata ai desiderosi la pena inflitta alla parola la minaccia intimata al pensiero.

Contro l'aver confuso e disperso le vittime del patrio amore cogli assassini, coi falsari, perchè la carità della patria nevasse coi più crudeli e i più vili fra i delitti carcere comune, giudice comune, gogna e patibolo comuni.

Protestiamo — Contro il lento veleno instillato con arte diabolica ai sudditi martiri della Spielberg, contro i tormenti senza nome e senza esempio dei tribunali per legge sovrana, svariati in forme ignobili, laide e schifose ad ore, a minuti, a secondi, perchè *Francesco, il Clemente*, che aveva sapolo donare la vita, potesse fra gli ozi e gli splendori imperiali, con sollazzevole diletto di pasto delle infami segrete, primo ed uno galvanizzatore morale godere i singulti della loro agonia, contar nel pensiero gli spasimi e i palpiti dei loro cuori immortali.

Protestiamo — Contro gli arresti arbitrari, le deportazioni arbitrarie, le processioni mensuali, gli esigli e le confische proprie per punire il delitto di aver carità cittadina, d'aver dignità d'uomo, d'aver osato pregare.

Contro le provocazioni e gli insulti pagati in vino e in denaro a belve armate verso uomini liberi, a sicari venduti verso cittadini pacifici.

Protestiamo — Contro l'assassinio organizzato, consigliato, proletto, che versò a Milano, a Pavia, a Padova, a Brescia sangue Italiano e incolpevole, per misura di precauzione, per appanzio di forza, per autorità di padroni.

Protestiamo — Contro l'ironia crudele di Ferdinando I Imperatore e Re che sanzionando gli abusi, legalizzando gli arbitrii, autorizzando gli eccidi, chiama le sue vittime figli, e sè carnefice infitola Padre.

Contro la bassa viltà del governo che esigliu e proscrive, arresta e condanna, e fa scannar per le strade, tutto, a suo dire, per tutelare i suoi popoli.

Per lacerare anni di sudori infecondi, di dolori immeritati, di espiazioni senza colpa patite.

Per lacerare anni di spogliazioni e di abusi, di inganni e di scherni, di obbrobrii e di arbitrarii.

Per il sangue dei nostri Martiri, per le lagrime delle nostre Madri

Protestiamo alla fine,

di sentirci Italiani, di volerci una volta e per sempre Italiani, di voler rompere una volta e per sempre il patto infame che ha venduto senza noi le nostre libertà, per esercitare come «uomini» i nostri diritti, come «Italiani» le nostre vendette. — E così sia».

Invero la protesta non poteva essere più esauriente: in essa le arti subdole, maligne, dilatorie dell'Austria, perpetua nemica dei popoli liberi, sono bollate a fuoco e sviscerate con penna maestra, consela delle denunziate infamie; pure gli strazi materiali e morali, che la protesta stessa svela, quanti anni dovevano durare ancora! Oggi solamente i campi insanguinati d'Europa, a prezzo di sacrifizi incancellabili, vedono pensosa l'augurata fine del secolare obbrobrio....

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Giuseppe De Mori assolto

da un'accusa balorda

Giuseppe De Mori, il valoroso pubblicista che ha avuto qualche momento di vera celebrità a causa della vigorosa campagna da lui condotta per la rivendicazione dei nostri confini, e che fu tra i primi a destare un grido d'allarme per la usurpazione di Cima Dodici da parte dell'Austria, in un periodo della vita italiana in cui pareva empietà dire una parola viva intorno ai rapporti tra l'Austria e l'Italia, tenevasi De Mori ha dovuto rispondere davanti al Pretore di Vicenza, dell'accusa di aver propalato notizie militari atte a turbare la pubblica tranquillità.

L'accusa era balorda più che malvagia. Essa veniva da certo Comitato di salute pubblica che si è proposto di salvare la Patria col designare i traditori — ma che — a quanto è emerso dal processo — dà attuazione a questo nobile proposito con severità .. leggerezza, e quando si trova di fronte a persona poco gradita, non si cura troppo di verificare le sue accuse.

Presiedeva l'udienza il Pretore avv. Anselmo Tosatti: fungeva da P. M. il Pretore Avv. Bertolini. Alla difesa stavano l'on. avv. Pagani-Cesa e l'avv. Boerio.

Le dichiarazioni dell'accusato

Giuseppe De Mori, invitato dal Pretore, fece le seguenti dichiarazioni:

Quando ho saputo — e l'ho una che mi si faceva, sono rimasto meravigliato, perchè ritenevo che il mio passato valesse a farmi conoscere ai quali sono i miei più geloni sentimenti verso la mia patria. Da quindici anni appartengo alla vita pubblica vicentina, come pubblicista, e da quindici anni nessuno può improverarmi mai atto o parola che possa comunque interpretarsi contro la patria. Tanto più me ne ritenevo sicuro, perchè la recente mia ammissione ai fronte era una prova di più della mia insospettabilità, perchè i trenta giornalisti italiani ammessi sui 1700 federati) passarono prima attraverso il vaglio scrupoloso del Comando Supremo.

Quando però vidi che di denunciante era il dott. Francoschini ogni mia meraviglia è svanita. Compresi che quella era una meditata vendetta per la mia campagna contro il Comitato delle spie e specialmente contro il Franceschini, che me ne era l'amico esigente che si fosse esposto al pubblico. Convinto di ignoranza della storia patriottica vicentina e dell'arte vicentina e ferito nel suo orgoglio, per il mio articolo del 4 Agosto 1915 su: *Storia vecchia e storia nuova* — in risposta ad un suo articolo su «Varietas» — il d.r Franceschini non seppe come vendicarsi che con lo stendere questa denuncia.

A questo punto il De Mori legge alcuni documenti. Quindi prosegue:

Il Franceschini, dettando quella denuncia ha dimostrato una volta di più la sua ignoranza. Come non conosce la storia patriottica della città, così non conosce la geografia del suo paese.

Se infatti conoscesse quali sono i confini d'Italia avrebbe appreso che non è stato Giuseppe De Mori, ma è stato Luigi Cadorna a dire con la nobile franchezza che distingue i bollettini stabiliti, del bombardamento di una località italiana sul confine Carnico.

Or dirà, se anche io avessi detta la cosa che mi si imputa, non avrei fatto altro che ripetere i commenti di Cadorna, e quindi non avrei commesso alcun reato.

Ma ciò che si doveva e poteva dire su questo argomento, io non sono andato a dirlo al Grande, che è qui come teste —; l'ho scritto e pubblicato sotto il controllo e col consenso della censura instituita dal Comando Militare.

Il De Mori illustra qui i bollettini del Comando e con la scorta di carte, di documenti e di giornali dimostra che le parole a lui addebitate, se pure fossero state dette nelle circostanze ed alle persone di cui l'atto d'accusa, non costituirebbero fatto del quale un cittadino onorato potesse vergognarsi.

Si appella alla lealtà di pubblicisti come P. L. Bambaldi e G.no Piva insieme ai quali ebbe a vantare le posizioni per una fortunata concessione. Quindi prosegue:

Franceschini sa che io sono stato il primo a rivendicare le immortali montagne di Lastebasse — dove ora si combatte e dove sono due forti austriaci. Franceschini sa che io ho propugnato la italianità di Cima Dodici del Passo della Borcola e del Baffelan. E dovrebbe sapere che col sen. Cavalli col sen. Colleoni, col sen. Rossi e coll'on. Tessi mi sono assunto occupato del confine di Lastebasse. Dovrebbe ugualmente sapere che fui l'unico giornalista capito della Commissione Italo-austriaca per la revisione del confine, il cui presidente, il commissario generale Salsa, volle a mia disposizione una tenda. Dovrebbe sapere che altri delicati e importanti servizi io ho reso alla causa del mio paese.

Mostra quindi articoli, fotografie e documenti, tra i quali la sua memoria storica su Cima Dodici presentata al Consiglio Provinciale e al Parlamento.

I testimoni

Il prof. Franceschini, del Comitato di difesa, depone che un giorno fu riferito da un membro del Comitato stesso che in un negozio il De Mori aveva che gli austriaci erano entrati per alcuni chilometri in territorio italiano. Il Comitato ritenne opportuno fare la denunzia.

L'avv. Pagani-Cesa vorrebbe che il teste dicesse i nomi dei membri del Comitato. Il prof. Franceschini si rifiuta sostenendo che però sono noti all'autorità politica.

Ne sorge un incidente, che il Pretore risolve dichiarando che il prof. Franceschini non li debba dire.

Vengono escussi molti testimoni a difesa, come il comm. Ferrari, l'on. Rossi, l'on. Roi, il Sindaco di Vicenza Co. Muzani, il Presidente della Deputazione Prov. di Vicenza avv. Galla, il Cav. Chiap, il prof. P. L. Bambaldi, il Sig. G. Tintorri, i giornalisti G. Bevilacqua e G. Piva.

Tutti sono concordi nell'affermare l'alta rispettabilità e la nobiltà dei sentimenti del De Mori.

Si esaurisce quindi il testi di accusa.

Il teste Grandis Alcide, fabbricatore di Recoaro, fa avere detto che il De Mori gli aveva riferito che gli austriaci erano entrati in Carnia, territorio italiano, per otto chilometri.

L'avv. Rocco, l'avv. Salvia (un profugo di Recoaro), l'avv. Stuhlmann e il pubblicista Alessandro Rocco, depongono come il Grandis abbia detto spontaneamente e ripetutamente che il De Mori aveva ragione dicendo che gli Austriaci erano penetrati per alcuni chilometri in territorio italiano.

La sentenza di assoluzione

Dopo le arringhe del P. M. avv. Bertolini e del difensore avv. Pagani-Cesa, alle 19 il Pretore emette la sua sentenza, con la quale assolve il De Mori PERCHE' IL FATTO ASCRITTOGLI NON COSTITUISCE REATO.

Il pubblico applaude calorosamente e sfida commentando nel modo più lusinghiero la sentenza.

E' inutile dire che inviamo al collega De Mori — della cui innocenza non avevamo dubitato un istante — le nostre vive congratulazioni. Egli ha un torto: è un combattente valoroso che sa dire la verità e farla a tutti, e non teme di urtare suscettibilità quando crede di servire la causa del buon diritto e della giustizia. E questo non è fatto per creare molte amicizie. Non importa! Si accontenti che siamo pochi, purchè siamo buoni.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.[illegible] — d. 9.50 — [illegible] 11.15 (Vicenza) — d. [illegible] — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.30 (Verona) — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 6.5 — d. 7 — d. 14.5 — d. 16.15 — [illegible] 17.35 — a. 18.10 — d. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — d. 8.50 — 12.5 (Conegliano) — d. 14.3 — a. [illegible] (con V. R.) — [illegible] 22.7 (Treviso).

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.30 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a. 6.35 (Montebelluna solo martedì) — a. 8.30 — a. 14.35 — 17.15 — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.30.

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — a. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 8.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.12 — d. [illegible] (Verona) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — [illegible] 19.10 — a. 19.30 — d. 23.45.

BOLOGNA — d. 0.25 — d. 8.5 — d. 14.25 — a. 19.10 — d. 22.30.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

CASARSA — a. 7.35 — a. 11.10 — a. 17.35 — a. 21.5.

BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 19.5 — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 11.10 — a. 17.35 — a. 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — a. 13.10 — a. 19.2.

Le memorie di Sior Anzolo Moreto

(Vedi in quarta pagina).

SIAMO PROSSIMI

a Giovedì 11 Novembre 15.

Ripetiamo, sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico, che Giovedì 11 Novembre 1915 avrà luogo lo Sbloccamento Postrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con premi per mezzo milione nel Salone Foyer del Teatro Nazionale gentilmente concesso dagli egregi Sigg. Comm. Liberati e Soci.

Il pubblico è seriamente assicurato che la estrazione non può assolutamente essere dilazionata essendo il giorno 11 Novembre 1915 il termine fissato con Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915.

I biglietti che concorrono a tutti i premi che ammontano a lire 500.000 alla eventuale ripartizione in parti eguali della somma vinta dai biglietti non venduti sono ancora in vendita presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove vi è l'apposito avviso.

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti

VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4651

Telefono 6-93

DEPOSITI FIDUCIARI

A termini dei propri regolam. la Banca Accetta depositi di numerario corrispondendo l'interesse annuo, *netto da ogni ricchezza mobile*, del:

3 1/2 % *in conto corrente libero* con libretti nominativi; esigibile a vista

3 1/2 % *a risparmio ordinario* con libretto al portatore che al nome

4 1/2 % *a piccolo risparmio* con libretti nominativi ed al portatore.

4 1/2 % *a piccolo risparmio* con libretti nominativi per Enti

Esercita Buoni fruttiferi e Libretti a preavviso ed ai nome a scadenza fissa alle seguenti condizioni nette dal

3 3/4 % con vincolo di tre mesi;

4 % con vincolo di sei mesi;

4 1/4 % con vincolo di dodici mesi;

4 1/2 % con vincolo di diciotto mesi.

Sui libretti vincolati è data facoltà di ritiro degli interessi a scadenza semestrale del 30 giugno e 31 dicembre, d'ogni anno.

Per la Società di Mutuo Soccorso fra impiegati d'interessi sono aumentati del 1/2 %.

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Sede Centrale - Capitale [illegible] versato L. [illegible]

Sedente VENEZIA - Succ. in PADOVA

Emette Libretti

a RISPARMIO NOMINATIVO

con versamenti non superiori a L. 1000 fino a raggiungere la somma complessiva di L. 10.000.- corrispondendo l'interesse

del 3 1/2 per cento netto.

Sugli stessi libretti si possono ritirare giornalmente senza preavviso L. [illegible] e con preavviso somme maggiori.

MALATTIE

della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie

Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Duomo N. 20 - Telefono 4-31

Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 2-4

CASA DI CURA ESTETICO - CHIRURGICA

Prof. E. OPOCHER

docente nella R. Università di Padova

TREVISO - Porta Bordone, 7 - Tel. 4[illegible]

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì: I ss. 7 Coronati martiri.
Martedì: S. Teodoro m.

La conferenza Della Santa alla "Fenice"

Jer sera alle ore 3 nella sala maggiore del[illegible] Nicolò Della Santa tenne al cospetto di numeroso pubblico l'annunciata conferenza sul tema «Alle porte orientali d'Italia».

Il trattenimento ebbe inizio coll'esecuzione del[illegible] Marcia Reale e della Marcia [illegible] calorosamente accolte dal giovane [illegible] dell'Orfanotrofio, gentilmente prestatosi.

Quindi dopo un nutrito applauso l'oratore [illegible] immediatamente lo svolgimento [illegible] sua tesi; ovvero la purezza e la nobiltà della razza italica. I diritti irrefrenabili [illegible] sentimentali che essa [illegible] nei confronti [illegible]

Esalta [illegible] Repubblica Veneta che [illegible] mantenere ed estendere l'Italianità e nell'Istria e nella Dalmazia, che nel nome [illegible] Enrico Dandolo, dei suoi Pisani, dei suoi Morosini [illegible] spira nelle giovani vene [illegible] invitò marinai quel valore che [illegible] sprezzanti del pericolo tra [illegible] costruire sulle [illegible] coste dalmate ove si [illegible] alberò il vessillo veneto.

Coi buoni si [illegible] abbozzando la barbarie [illegible] osanti [illegible] all'esercito e al suo [illegible] alla bianca croce di Savoia che sui [illegible] sul petto ricorda le immortali [illegible] gnole di Roma.

E infine [illegible] alla immancabile vittoria dell'Italia e degli alleati, alla piccola [illegible] al piccolo Belgio, all'unione italo-francese 1859-1915.

Abbondanti applausi accolsero la bella chiusa mentre la banda dell'Orfanotrofio [illegible] la simpatica riunione coi colori [illegible] d'Italia, di Francia, del Belgio.

Per agevolare gli acquisti nei negozi

Ricevia[illegible]

«Onor Direzione del giornale «Gazzetta» Venezia.

«In questo triste periodo di guerra, : effetto della quale la nostra cara Venezia [illegible] all'oscuro proprio in quelle ore [illegible] cui la massa operaia dovrebbe recarsi a fare delle compre di stoffe, vestiti, scarpe, cappelli ecc., i signori proprietari di negozi suddetti, non potrebbero, transitoriamente, e magari nell'attuale stagione invernale, aprire le loro botteghe [illegible] ha nella mattinata della domenica?

L'articolo 4 della legge sul Riposo Settimanale, stabilisce che il riposo può essere accordato anche in giorno diverso dalla domenica, quindi, a mio modo di vedere, i signori proprietari potrebbero mettersi di accordo stabilendo, magari, di aprire alla domenica mattina tenendo chiusi poi i negozi, dal mezzogiorno della domenica stessa a tutto il mezzogiorno del successivo lunedì.

Con un provvedimento di tale genere, i signori Proprietari unitamente al loro agenti, si renderebbero benemeriti verso i poveri operai, i quali per poter fare qualche acquisto, sono oggi obbligati perdere, per lo meno, mezza giornata di lavoro, con un danno, ai tempi che corrono, non indifferente

Giovanni Maschio»

Questa lettera mette in luce un inconveniente innegabile, ma non sappiamo se il rimedio proposto di spezzare in due la giornata di riposo prevista dalla legge sia il migliore. In ogni modo l'argomento è degno di studio, e se i negozianti riescano a mettersi d'accordo, essi potrebbero presentare proposte concrete alle competenti autorità.

Vendita buoni per acquisto della farina di granoturco

Si avverte no gli interessati che a comin[illegible]are da giovedì 11 corrente cesserà la vendita dei buoni municipali per l'acquisto della farina di granoturco a S. Fosca, in Rio Terà dei Frari, alla Tana presso [illegible] e Malamocco, e che [illegible] stessi sarà venduta invece direttamente la farina di granoturco della marca fiorito) al prezzo di centesimi 30 al [illegible] agli inscritti nell'elenco dei poveri e nella misura e con le modalità [illegible] per la vendita dei buoni.

Dante Alighieri

Pro sette [illegible] Libro d'oro per i soldati veneziani in guerra e [illegible] vecchi. I 10 Lavi Amedeo Massari, in memoria del compianto Giacomo Fabrizio, [illegible] Luigi Carlo e Marco Franchi, in [illegible] del tenente Marcello Antonio e [illegible] Per la memoria del dilettissimo amico Mario Peste. Liste precedenti lire [illegible] totale complessivo L. 800.

Esami nelle Scuole Elementari

La sessione di esami per la promozione e l'ammissione alle classi 2, 3, 4, 5, 6 e [illegible] a Pasqua nelle Scuole elementari sarà aperta la mattina dell'8 corrente alle ore 9 ed avranno diritto ad usufruire gli alunni di scuole pubbliche e quelli provenienti da scuole private e paterne.

Corsi preparatori al Circolo Filologico

Oggi hanno principio al Circolo Filologico i Corsi preparatori allo studio del francese, inglese e tedesco riservati ai giovani di età inferiore agli anni 13.

Gli orari, per questi corsi, sono diurni, così che le lezioni sieno sempre fiorite, non solo nella [illegible] dell'oscuramento della città, ma pure del tramonto.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Casanila

Il Conte Casanila, astrologo, profeta [illegible] che conta ormai la veneranda età di un secolo e mezzo è uscito ora pel 1916, pel compianto da Angelo Tondelli.

Le disgrazie di ieri

Miranda Giovannina di anni 22, abit. [illegible] 2920 nel lavorare un telaio, dovette usare un morsetto. Nel riporlo però, cadde ferendosi gravemente al labbro superiore.

Soccorsa alla Guardia Medica, le venne [illegible] ferita lacero contusa perforante [illegible] guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

✱ Alla Guardia Medica è stato ieri curato, certo Giovanni Favaro di anni 55, abitante a S. Geremia, di ferita da taglio al [illegible] destro procuratasi la [illegible] urtando ad una finestra. Ne avrà per una [illegible] di giorni.

✱ Tan burini Cesira, di anni 22, abitante [illegible] S. Stefano 3190, ieri, mentre tranquillamente stava [illegible] ai familiari seduta a tavola, volle [illegible] di vino il bicchiere della sorella. Ma prendendo tra le mani il fiasco, questo si ruppe al collo procurandole una ferita da taglio al palmo della mano destra, ferita che alla Guardia Medica, dopo le cure del caso, fu giudicata guaribile in 10 giorni circa.

Una violenta baruffa

Fra alcuni ragazzi che giuocavano in Campo S. Girolamo, scoppiò ieri una grave questione, grave come tutte quelle di piazza.

I due più eloquenti oratori e contraddittori erano Manzato Luigi fu Giovanni di anni 16, abitante a S. Girolamo 229, e certo Vianello Mario che cercarono di dimostrare la validità delle rispettive opinioni venendo a pugni. Il Vianello perdette di natura più feroce, a quanto pare, visto che le mani erano insufficienti a finire l'ardore polemico dell'avversario, credette opportuno mettere in opera mezzi più adatti, addentandogli il braccio sinistro e mordendoglielo fortemente.

La collera sbollì subito alla vista del sangue, ed al povero Manzato fu costretto a ricorrere alla Guardia Medica per farsi curare.

Il dott. Melvi già riscontrò ferita con echimosi, guaribile in 5 giorni.

ECHI DI CRONACA

Signore e Signorine!

Tutte le buone madri e distinte signorine, specie in questi tempi, sentono assoluto il dovere di dedicarsi alle più utili occupazioni, e per la grande economia famigliare tutte aspirano di poter eseguire da loro stesse, con perfezione, i loro abiti, la biancheria ed i vestiti per bambini.

La signora Giuseppina Giuotto, sorella della nota Signora Giuotto Chiara Festucchi, invita tutte le volonterose signore ed ad una lezione di saggio gratuita e senza impegno che impartirà nei giorni 9 e 10 corrente dalle 14 alle 16, nella Scuola in Venezia S. Silvestro, Calle Luganegher N. 1078.

N. B. — Affinchè tutte le signore e signorine abbiano anche in quest'epoca eccezionale da approfittare dei prezzi vantaggi di questa premiata scuola, verranno accordati prezzi speciali.

Stato Civile

NOTIZIE

Del 30 — Maschi 10 — Femmine 11 — Totale 21.
Del 31 — Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.
Dell'1 nov. — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti 2 — Totale 10.
Del 2 — Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 30 — Stefani Gino impiegato Assicurazioni con Calderan Rosa civile, celibi — Sottile Filippo industriante con Zane Letizia ricamatrice, celibi.
Del 31 — Veggis Archimede, carpentiere, con Tenderini Irma casal., celibi — Cellentani Giuseppe ufficiale telegrafico con Gallo Beatrice casal., celibi.
Dell'1 nov. — Davagni Giovanni bracciante con Marsolan Emma casal., celibi.
Del 2 — Albanese Nicolò compensatore con Salvadori Teresa casal., celibi.

DECESSI

Del 30 — Comacchio Ardengla Chiara, di anni 83, Vedova, casal., Castello 783 — Mander Maria, 69, nubile, casal., Cann. 4059 — Galetti Giulia, 42, ved., cas., San Marco 5134 — Pellarin Eugenio, 82, vedovo, già calzolaio, D.D. 1454 — Pugliese Luigi, 46, con ug., calzolaio, Giudecca 54 — Toso Davide, 25, coniug., ferroviere, Cann. 3936.
Più 1 bambino al disotto degli anni 5.
Del 31 — Pedretti Zampedri Teresa, di anni 86, vedova, casal., Cann. 259 — Scarpa Girolamo, 78, vedovo, pescivendolo, Cann. 3315.
Più un bambino al disotto degli anni 5.
Dell'1 nov. — Parmesan Masek Teresa, di anni 76, vedova, già fruttivendola, Castello 6091 — Marinetti Domenico, 37, coniug., fonditore, D.D. 1649 — Boccardelli Francesco, 50, coniug., colonnello, Cann. 2018 — Meloncini Giuseppe, 45, coniug., industriale, Cann. 5094.
Più 1 bambino al disotto degli anni 5.
Del 2 — Malusa Sharpa Annetta, d. sanit. di, vedova, proveniva, D.D. 587 — Poggi Nardo Caterina, 71, vedova casal. Castello 5817 — Di Bin Paoletta Caterina, 86, vedova, casal., Cann. 6313 — Barzan Isidoro, 43, vedovo, artista di canto, Venezia — Giannelli Ferruccio, 31, coniug., soldato — Salvagni Rinaldo, 72, coniug., pens. Cast. 4751 — Holzhauser Pietro di coniug., congegnatore Cann. 2905 — Fabris Luigi, 31 celibe fiochista, Castello 3797 — Stromazzo Luigi, 78, vedovo, commissario, Venezia — Vianello Antonio, 77, vedovo, pensionato, Cast. 3980.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 nov.:
Provetti Osvaldo agente di commercio con Rinaldo Irmanta casal. — Amato Giovanni, marinaio, con Vianello Costantina civile — Bellinzardo Giovanni panettiere con Minto Elisa domestica — Rapparelli Quinzio impiegato ferroviario con Dalle Mese Lina maestra com. — Frizan Alessandro bastaiuolo con Zambotto Elena casal. — Vianello Antonio fornaio con Frizzero Maria casal. — Puzzol Giuseppe bottegaio con Scandola Maria casal. — Boscolo Mario fa esame con Rizzetto Anna aria — Venerio Giovanni esercente con Corradini Fiamengilda stiratrice — Calderan Giuseppe bidellanuolo con Marcopoli Elisabetta casal. — Busetto Giuseppe meccanico con Boer Irma cas. — D'Indri Giuseppe agente privato con Mion Maria cas. — Manfredi Edoardo sottufficiale R. M. con Sella Lidia cas. — Cecchetto Albino impiegato con Rossi Maria civile.

RIVISTE

Nuova Antologia

Ecco il sommario del Fascicolo di Novembre 1915:

La Guerra Europea del 1756-63 e la guerra attuale. Ernesto Mayer — La guerra, versi, Irene Sanesi — Per l'alleanza della cultura latina. Paolo Savj-Lopez — Giuseppe Revere. Maria Ortiz — La liberazione filosofia di Libero, Novella, Salvatore Farina — Legalità, Storia e Bellezza in una questione del giorno, Primo Levi Ulisse — Per l'emancipazione della cultura italiana, Ettore Ciccotti — Religione e politica nel pensiero di Gioberti, Walter Cesarini-Sforza — Il Castello di S. Pietro ad Miramasso ed i Cavalieri d'Italia, Giuseppe Gerola — La «Zentralisation» delle Ferrovie, Luigi Rava — Rassegna Musicale, Giorgio Barini — Gli impiegati dello Stato e le spese di guerra, Maggiorino Ferraris — Rassegna Drammatica, Lucio d'Ambra — Tre Libri e Riviste, Nemi — Notizie, libri e recenti pubblicazioni.

La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, nel giorno 5 nov. da valere pell'8:

Franchi 108.10 e mezzo — Sterline 29.98 e mezzo — Franchi svizzeri 120.94 — Dollari 5.47 e mezzo — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.60.

Il cambio per oggi

ROMA, 7 — Cambio per lunedì 116.60 — Cambio per la settimana 116.45.

Teatri e Concerti

Serata in onore di Luigi Carini al "Goldoni,,

Con «Rosa a discrezione» di Giuseppe [illegible] ha luogo stasera la serata in onore di Luigi Carini, il valentissimo attore che in così bene ravvivare le sue personalissime interpretazioni di signorilità squisita e spontanea anima[illegible] suoi personaggi di tanta passionalità, suscitare da chi l'ascolta tanti fremiti di commozione e d'entusiasmo non con l'artificio declamatorio così caro alla generalità dei nostri attori, ma con una reclusione calda e vigorosa, con semplice e pur scultorea espressività di pose e di gesti, con intimo interpretativo vivo e profondo, con arte vera, sponeanea.

Egli sarà «Andrea Sarni»; lo ammireremo cioè in quella parte dove lo stesso Giacosa ebbe ripetutamente a proclamarlo «semplicemente perfetto».

E' superfluo dire che stasera il teatro sarà affollatissimo e che Luigi Carini avrà entusiasticamente festeggiato

— L'«esaurientissimo» ieri in matinée con «Mario e Maria» di Lopez, un magnifico teatro lersera con «Odette» di Sardou e, naturalmente, due calorosi [illegible] per Emma Gramatica, che di tutti e due i lavori, per tanto diversi ha dato un'interpretazione veramente deliziosa, d'una finezza e di una semplicità ammirabili e al tempo stesso di un'efficacia e di una potenza drammatica sorprendenti, per Luisa Carini, per Ugo Piperno, per Almirante ecc. Gli applausi a scena aperta e le chiamate alla ribalta furono [illegible]

— Domani, come abbiamo già annunciato, «I capelli bianchi» di Adami, nuova per noi.

Grande è stato il concorso del pubblico alle due rappresentazioni di ieri e calorosi furono gli applausi a tutti gli interpreti ed al maestro Fabbroni. Nella «Tosca» — per dar ripeso al tenore Martini — cantò il tenore Luigi Bolis, che il pubblico aveva recentemente festeggiato nella «Cavalleria».

Il Bolis piacque assai e dovette accordare il «bis» della romanza dell'ultimo atto.

Questa sera e domani riposo. Mercoledì prima rappresentazione di «Andrea Chénier», la fortunata opera del Giordano per la quale c'è grande aspettativa.

Spettacoli Oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.15: «Rosa a discrezione».

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Al Camposanto

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Come abbiamo annunciato, questa mattina, alle ore 10 nel nostro Cimitero è seguita la messa e nello stesso tempo patriottica cerimonia, per onorare la memoria dei gloriosi soldati morti negli Ospedali militari di Mestre.

Tra gli intervenuti notiamo: Il Generale Comandante il Presidio e oltre un centinaio di ufficiali dei vari Corpi di stanza nella nostra città; un cappano della squadriglia aviatori francesi, il Sindaco Comm. Allegri con gli assessori Grilli, Volpi e Bressanin, il segretario Comunale cav. Uff. Castellani con il vice segretario dott. Castelli, il cav. Zennaro, Comm. Berna Presidente dell'Ospitale, conte Malvolti della Congregazione di Carità, parrochi membri del Comitato di Assistenza civile, il Cav. Uff. Aurelio Cavalieri e molte altre autorità e personalità di cui ci sfuggono i nomi ed ai quali, s'in d'ora, chiediamo venia.

Un tenente cappellano militare ha celebrato la Messa in un altarino da campo eretto allo scoperto nel nuovo recinto del Cimitero, Assistevano pure l'arciprete D. A. Pavon.

Dopo la Messa, fra il più profondo e religioso silenzio richiesto dal sacro luogo, il Sindaco Comm. Allegri ha pronunciato un elevato, commovente e patriottico discorso, destando nei presenti una commozione profonda, indicibile.

Quindi il Generale e le autorità si sparsero per il Cimitero a deporre i fiori sulle tombe raccomandate una quarantina circa dei nostri valorosi soldati defunti.

In una parte del Camposanto ove sono sepolti quattro soldati e dove verranno inumati solo i soldati che moriranno nei nostri Ospedali, fra la viva attenzione dei presenti e mentre le bandiere del Comune, delle Scuole Elementari e della Soc. T. e S., si abbassavano in segno di saluto, furono deposte tre corone con le scritte seguenti: «Ai caduti per la Patria Mestre reverente» — «Gli ufficiali di artiglieria del campo trincerato di Mestre» — «I morti per la Patria reverente il Comando del Presidio.

Una quarta corona di fiori artificiali con un nastro tricolore venne deposta quale omaggio sincero ai prodi caduti, della signora Cavalieri.

Dopo di che la cerimonia che ha lasciato nei cuori dei presenti nobili sentimenti di affetto e di amor patrio, ebbe termine e il Cimitero cominciò a sfollare lentamente.

Mestre ha così reso degnamente in questo giorno santo i suoi onori ai nostri cari e valorosi caduti.

Nel pomeriggio al Camitero continuò il pellegrinaggio dei cittadini che riuscì numeroso. Alle 15 con grande concorso ebbe luogo la solita processione.

Le tombe erano tutte ben adornate ed il sacro recinto olezzava del profumo dei crisantemi. Molti si recarono pure a rendere tributo di omaggio ai tumuli racchiudenti le spoglie di soldati morti qui a Mestre.

Teatro Toniolo

Domani sera (Lunedì) al «Toniolo» l'egregio artista Giulio Tempesti, che fu nello scorso maggio con noi, ripeterà il forte lavoro di Sem Benelli: «La maschera di Bruto».

PADOVA

La morte del sottotenente Dal Bianco sul campo dell'onore

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Ieri pervenne ai genitori Dal Bianco la dolorosa notizia della morte del loro figlio caduto sul campo dell'onore.

Il Dal Bianco era studente in legge del terzo anno nella nostra Università.

Allo scoppio della guerra partì per la Scuola di Modena dove conseguì il grado di sottotenente. Fu quindi inviato al fronte dove partecipò a diversi combattimenti.

Ma il Fato inesorabile volle troncare la sua giovane esistenza. Egli cadeva eroicamente combattendo il 26 ottobre.

Era molto amato dai compagni d'arme per l'amabile bontà e per il suo coraggio.

Ai genitori così duramente colpiti le nostre più sentite condoglianze. Onore al prode.

Per l'ufficio di posta alla Borsa

Sembra che, finalmente, si sia giunti alla fase definitiva relativamente al progetto di aprire un ufficio di posta alla Borsa. E' pervenuto infatti alla presidenza della Camera di Commercio la nota seguente:

«Il Ministero prende atto di quanto codesta on Camera di Commercio riferisce con la lettera del 25 ottobre N. 1, N. 7138 e rimane inteso che l'affitto dei locali che dovranno servire per la nuova Succursale Padova N. 5, Borsa, sarà di L. 2000 annue, compresa in questa somma la spesa, la manutenzione dei mobili, il riscaldamento a termosifone, l'illuminazione e il consumo d'acqua, come pure l'impegno dovrà avere la durata di nove anni ed il contratto dovrà essere stipulato fra codesta Camera ed il nominando ricevitore sig. Perazzo Angelo».

Suicida per miseria

A Piove di Sacco si è suicidato per miseria con un colpo di rivoltella al cuore l'armaiuolo Gavagnin Giovanni fu Domenico di anni 60. Fu trovato morto nel suo letto.

Una manifestazione popolare

In occasione del genetliaco del Re, che fu già solennemente definito primo cittadino in pace e primo soldato in guerra, l'Ufficio di Presidenza del Comitato di Preparazione Civile — a segno di sereni propositi e di rinnovata concordia — ha deliberato di indire una manifestazione a carattere popolare.

Pubblicherà un appello per invitare i cittadini a sottoscriversi in un album che sarà spedito al Re e gli invierà inoltre un telegramma augurale. Le firme saranno raccolte il giorno del genetliaco e in quelli successivi in luoghi che saranno espressamente designati. All'atto della firma chi intende sottoscriversi dovrà pagare l'obolo di dieci centesimi, che sarà destinato all'Istituto per i figli dei profughi, sorto in Roma sotto gli auspici della Regina Elena.

ROVIGO

Caduto sul campo

ADRIA — Ci scrivono, 7:

Grave alla famiglia la notizia feriale della morte del caporale maggiore di fanteria Giotto Marzio di Primo d'anni 20, caduto nel glorioso scontro del 29 ottobre. Gravemente ferito morì poco dopo in un ospitale da campo.

Fu per diversi anni in Libia meritandosi la medaglia commemorativa.

E' questo il primo caduto tra i nostri valorosi concittadini adriesi ed a lui sia gloria ed onore.

In prigioniero

Altra notizia non meno dolorosa giunge fra noi: il soldato di fanteria Ravara Luigi di Giovanni da Baricetta ferito in uno scontro fu fatto prigioniero ed ora trovasi degente all'Ospedale militare di Klangenfurt.

Auguriamo che possa guarire e ritornare presto in patria.

UDINE

Ufficiali morti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 7:

Ci viene comunicata la notizia che è morto nell'avanzata sul Carso alla testa del suo reggimento, che guidava da valoroso, il tenente colonnello cav. Pillo Borro, conosciuto e stimato nella nostra città, che aveva in moglie la signora Bellezza, figlia anche lei di un prode soldato, che aveva combattuto nelle guerre dell'indipendenza.

E' morto nelle Alpi trentine il capitano Pier Antonio Gregoretti di anni 35, di Latisana, che partecipò pure alla campagna di Libia ove rimase ferito. Aveva sposato una nostra concittadina, la signora Elsa Dorta, nipote del compianto sig. Romano, il ben noto primo proprietario del Caffè Dorta.

Al congiunti di sembdue i prodi ufficiali presentiamo sentite condoglianze.

Caduti per la Patria

CONARS — Ci scrivono, 7:

Caddero sul campo dell'onore i bravi soldati fucilieri Dose Giuseppe e Circo Domenico. Il primo trovò morte eroica sulle aspre balze del Trentino e il secondo sul Carso. Onore ai prodi caduti e sentite condoglianze alle famiglie.

Pei valorosi caduti

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 7:

I valorosi caduti per la Patria furono degnamente ricordati nel giorno dei morti. Le salme raccolte in questo nostro cimitero e ridotte due belle corone di fiori freschi e da visita di soldati rappresentanti le varie armi, ufficiali, Giunta Comunale e gran quantità di popolo. I prodi furono degnamente ricordati con nobili parole dal colonnello e dall'egregio nostro Sindaco sig. Ieter Guglielmo.

VERONA

Il figlio del prof. Cortinovis volontario

VERONA — Ci scrivono, 7:

Radunò dal fronte, temporaneamente ferito, fu di passaggio da Verona il concittadino Enrico Cortinovis figlio al defunto cav. prof. Pietro, veterano delle P. R. e che nella nostra città — la sua natìva — era molto benveduto ed apprezzato. L'Enrico è volontario nel corpo del genio dove si arruolò fino dal principio della guerra.

Corridoni commemorato in Consiglio Comunale

Iersera in Consiglio comunale il sindaco ing. Zanella commemorò l'eroico Filippo Corridoni «morto con la fronte rivolta al nemico» tra l'approvazione di tutto il Consiglio.

La barberia austriaca

Nella stessa seduta, su proposta del cons. Giraud, venne deliberato di inviare, a nome della città, un telegramma di solidarietà alla nobile Venezia quale protesta per l'ultima barbarica e idiota gesta dell'austriaco contro il miracolo pittorico del Tiepolo.

Sul campo della gloria

E' giunta alla famiglia notizia della morte sul campo della gloria del concittadino maggiore cav. Giovanni Canezzi mentre conduceva all'assalto di una trincea austriaca il proprio valoroso battaglione del... reggimento fanteria. Era decorato di due medaglie al valore per essersi distinto nella campagna d'Africa del '95-96.

Onore al valoroso!

Il colonnello Polver ancora ferito

Il colonnello cav. Polver, noto anche per alcuni suoi pregevoli lavori storici e letterari, è rimasto nuovamente ferito ad un braccio mentre conduceva all'assalto i valorosi suoi soldati.

Fortunatamente anche stavolta la ferita non è compromettente. Auguri.

Ultima ora

La visita dell'ambasciatore di Spagna ai campi di concentramento

Milano, 7

La *Sera* ha da Vigevano: E' giunto qui in automobile, in compagnia del tenente generale conte Nasalli-Rocca, comandante della divisione militare di Novara, lo ambasciatore di Spagna, Pina y Millet, accompagnato da queste autorità. Egli si è portato a fare una visita nei locali di concentramento dei prigionieri austriaci.

L'ambasciatore si è informato sul sistema del vitto e del trattamento di tutti gli internati, formandosi una convinzione sul modo veramente lodevole con cui vengono trattati i prigionieri.

Nella sua lunga visita ha avuto modo di conoscere per bocca degli stessi internati la loro soddisfazione per le cure di cui sono continuamente confortati nella loro prigionia.

Gli onorevoli Battaglieri e Cottafavi alla Casa del Soldato

Roma, 7

Stamane i Sottosegretari on. Battaglieri e Cottafavi hanno visitato i locali della Casa del Soldato di Roma Termini, interessandosi dell'organizzazione di tale benefica istituzione. Essendo presenti due militari feriti che tornavano al deposito del loro reggimento, gli onor. Battaglieri e Cottafavi han donato a essi un aiuto in denaro.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 7

Il Ministero di A. I. e C. comunica:

Nel mese di luglio del corrente anno arrivarono nei porti quali p. ri del Regno Ancona, Bari, Brindisi, Catania Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia Torre Annunziata, Trapani, Venezia tanti bastimenti per una stazza complessiva di un milione 985 mila tonnellate, i quali sbarcarono complessivamente 1.997 mila tonnellate di merce. Queste cifre superano di 421 mila e 62 mila tonnellate rispettivamente quelle relative del precedente mese di giugno. In confronto al mese di luglio 1914 si ebbe invece una diminuzione di 1.326.000 tonnellate di stazza e di 329 mila tonnellate di merce sbarcata. I bastimenti partiti dagli anzidetti porti nel mese di luglio scorso avevano la stazza complessiva di 2.000.000 tonnellate con un aumento di 24 tonnellate per il mese di giugno, e con la diminuzione di 1.179.000 tonnellate in confronto col mese di luglio 1914. Le merci imbarcate furono in complesso 240.000 tonnellate, la quale cifra segna l'aumento di trentotto tonnellate sul mese di giugno e diminuzione di 16 mila tonnellate sul mese di luglio dello scorso anno.

Onoranze a Lorenzo Stecchetti

Bologna, 7

Questa mane alle ore 11 per iniziativa dell'Università popolare, sono state tributate onoranze al Olindo Guerrini Lorenzo Stecchetti) i nocciolone del 40.o anniversario della sua residenza in Bologna.

La cerimonia si è svolta nella sua abitazione in forma intima.

Sono intervenuti il consiglio pressoché al completo, presieduto dal sindaco dott. Francesco Zanardi, il sen. Pullè, il ragioniere Fortunato Busu sindaco di Ravenna, il comm. dott. Domenico Negrato, il presidente del vecchi garibaldini di Sant'Alberto di Romagna, il comm. Johnson direttore generale del Touring Club, il comm. Testoni ed altri.

Fra le numerose adesioni si notarono quelle dei ministri on. Martini e Orlando e degli onorevoli Rava e Loero e del commend. Corrado Rieck.

Il sindaco di Bologna con opportune parole presentò una medaglia d'oro, omaggio della città di Bologna ad Olindo Guerrini.

Parlarono il sindaco di Ravenna, il commend. Johnson, il prof. Vitt vicepresidente dell'Università popolare, i quali tutti il festeggiato ringraziò commosso.

Kitchener non si dimette

Londra, 7

Una nota ufficiale dice:

L'affermazione che Kitchener si sarebbe dimesso da ministro della guerra fu già smentita ufficialmente. Ugualmente infondata è l'affermazione che Kitchener avesse presentato le dimissioni e che la sua visita al Re fosse in rapporto all'argomento di tale natura e che la sua visita al teatro orientale della guerra costituisca un indizio della sua intenzione di dimettersi. Al contrario questa visita viene da lui intrapresa come ministro della guerra di cui non ha intenzione di abbandonare le funzioni.

L'incoronazione del Mikado

Tokio, 7

L'Imperatore è partito per Nagoya ove avrà luogo la sua incoronazione. Duemila soldati facevano ala lungo il percorso del corteo. La carrozza dell'Imperatore, tirata da sei cavalli, attraverso il parco del Silenzio e le strade ove erano stipate cinquecentomila persone. Tutta la città è pavesata ed è stata per tutta la notte illuminata. Molti cittadini si trovavano già ai loro posti fino dalle quattro del mattino. I principi del sangue ed il corteo dell'incoronazione accompagnavano l'Imperatore in nove carrozze. La folla era ugualmente fitta su tutto l'itinerario, a Yamakita, a Numazu, a Shidsuoma, a Kamamatsu ed a Nagoya.

Il presunto omicida dell'assassino di Bernardino Verro

Palermo, 7

Ieri sera a Corleone è stato tratto in arresto il farmacista Angelo Palazzo presunto autore dell'omicidio in persona di Bernardino Verro. La notizia ha prodotto profonda impressione in Corleone data la notorietà del Palazzo. Effettivamente fra il Palazzo ed il Verro, un tempo legati da fraterna amicizia, era esistevo un odio implacabile. Il Verro ed il Palazzo amministravano un istituto di credito e di consumo in cui gestione era finita in un disastro finanziario e fra i due antichi amici scoppiava tosto un grave dissidio, ciascuno addossando all'altro le responsabilità penali e morali di talune operazioni bancarie che avevano disperso il patrimonio sociale.

Il Palazzo denunziò il Verro, il quale fu trattenuto parecchi mesi in carcere preventivo sotto l'imputazione di falsi ed altre infrazioni, imputazione che in seguito cadde e che anche il Palazzo La causa, dopo due anni di lungaggini e di rinvii doveva ora essere discussa. Per questo la polizia, basandosi su tali indizi, lo trasse in arresto il farmacista Palazzo ritenendolo mandante.

Per coloro che sono o possono essere chiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notifica mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura, ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L.	16.50
Per un farsetto a maglia di lana	»	5
Per ciascuna camicia di tela	»	2.—
Per ciascuna camicia di flanella	»	6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	»	2.—
Per ciascun paio di mutande di lana	»	4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	»	0.30
Per ciascun paio di calze lana	»	1.50
Per ciascun fazzoletto	»	0.20
Per una correggia da pantaloni	»	0.80

Orario della Società Lagunare nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA da 1 a 15 novembre:
Partenze da **Venezia**: Ore 7.-, 10.-, 12.30 15.-
Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30 12.30, 15.-
Id. id. id. da 16 a 30 novembre:
Partenze da **Venezia** Ore 7.-, 9.30 12.-, 14.30
Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30 12.-, 14.30.
Linea CHIOGGIA-CAVARZERE da 1 a 15 novembre.
Partenze da **Chioggia**: Ore 9.30, 15.-.
Partenze da **Cavarzere** Ore 7.-, 12.30.
Id. id. id. da 16 a 30 novembre
Partenze da **Chioggia** Ore 9.15, 14.30
Partenze da **Cavarzere**. Ore 7.-, 12.-
Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA
Partenze da **Venezia p. Burano**: Ore 7 8.15, 9.30, 11.-, 12.30 13.45, 15.15 16.30
Partenze da **Burano p. Cavazuccherina** Ore 8.15, 13.45.
Partenze da **Burano p. Venezia** Ore 7, 8.-, 9.45 11.-, 12.45, 14.-, 15.15 16.15.
Partenze da **Cavazuccherina p. Venezia** Ore 7.-, 12.30.
Linea BURANO-TREPORTI-CAVALLINO
Partenze da **Venezia p. Treporti** Ore 8.15, 11.-, 13.45.
Partenze da **Venezia p. Cavallino**. Ore 8.15 13.45.
Partenze da **Burano p. Treporti**. 9.30 11.50 15.-.
Partenze da **Burano p. Cavallino**. Ore 9.30, 15.-.
Partenze da **Treporti p. Venezia** 8.30 12.15 13.30.
Partenze da **Cavallino p. Venezia**: Ore 7.15, 12.15.
Linea CAORLE-PORTOGRUARO
Partenza da **Caorle** ore 7.-
Partenza da **Portogruaro** ore 11.30
Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):
Partenze da **Venezia p. Mestre** e da **Mestre p. Venezia** Ore 6.15, 6.45, 7.15, 7.45 8.15, 8.45, 9.15, 9.45 10.15, 11.15, 12.15 13.15, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.16 16.45.
Linea VENEZIA-CAMPALTO:
Partenze da **Venezia**: 8.-, 10.30 14.-, 16
Partenze da **Campalto** 7.-, 9.-, 13.-, 15

Edizione di Città

LUCIANO ROLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 23 di Venerdì 5 corrente, dopo lunga penosa malattia sopportata con esemplare cristiana rassegnazione, rendeva la eletta anima a Dio la signorina

Professoressa

Teresina Dal Moro

I genitori Cav. Luigi e Cecilia Corsi, i fratelli Ing. Nicolò, Marcello, Giorgio Augusto, le sorelle Professoressa Luigia e Fausta, gli zii e i cugini ne danno col cuore straziato il doloroso annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

In attesa di poterla trasportare a Portogruaro per ivi inumarla nel sepolcro di famiglia, l'adorata salma sarà domattina, dopo le funebri cerimonie, provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Valdobbiadene.

Berva la presente di partecipazione personale.

Valdobbiadene (Treviso), 7 nov. 1915.

Il 26 ottobre scorso cadeva da eroe mentre partecipava volontariamente ad una azione contro il nemico

Luigi Dal Bianco

Ventenne

Sottotenente di complemento del... Reg. Fanteria

Studente di legge

Danno il triste annunzio inconsolabili per la perdita dell'unico figlio adorato, il padre Cav. Dott. Alberto e la madre N. D. Elvira Querini.

La presente serve di partecipazione personale.

Padova, 7 novembre 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Conoscevo quelle maledette e molto spesso inconvenienti convenienze se testrudi, e trovavo difficile di non impossibile, troncarle d'un tratto, e caso mai vi fossi riuscito, pensavo al modo di poter far capacitare tanta gente che non viveva appunto che di convenienze. Mi rivolsi alla Fumagalli ch'era con noi per sentire il suo parere, e concertare la lista delle commedie per la prima settimana che non avevo ancora stabilita.

Aveva fissato la prima uscita soltanto. — Ci ponemmo completamente d'accordo, e dopo il mezzogiorno siamo giunti a Genova. Mi faccio condurre con una vettura al teatro diurno dell'«Aquasola» e chi velo smontando?

Il Vecchio Zamarini, che colla sua compagnia aveva chiuso il corso di recite a quel medesimo teatro, e che doveva trattenersi ancora quattro giorni a Genova, prima d'imbarcare per la Sardegna.

Egli mi viene incontro e salutandomi mi fa

Patron belo! Me ne congratulo tanto.... In questi anni lei fa compagnia?

— Oh carissimo Zamarini! Come sta?

Le presento mia moglie. Questo è l'egregio signor Zamarini, il mio maestro... il principale... una perla, ha sempre il «Samperetile»... bravo me ne dia una presa.

— Servo suo, signora. Come ha fatto a sposare questo buon capo? Se ne accorgerà ma'... Glielo dico io.... quante me ne ha fatte!

— Faccia piacere, Zamarini... Lasci stare la mia biografia... Mia moglie mi conosce abbastanza.

Subito dopo Zamarini, vado comparirmi dinanzi Bortolo... il famoso Bortolo, l'apparatore della Compagnia Lombarda, che mi saluta con molta vivacità

— Parotin benedeto! «El s'ha maridà ah? Cospezie! Ara mo' che bel museto ch'el s'ha catà fora!».

— Bon di Bortolo, e calmati vecchio mio. Sei sempre col nostro impareggiabile signor Carlo?

Sì po'! e no vado via guanca se el me copa.

— Bravo, bravo!...

Zamarini ci lascia, e Bortolo pure si congeda da noi assicurandomi che se mi occorre qualche cosa, egli è sempre a mia disposizione, corpo, sangue ed anima.

Arrivano gli altri comici, viene a cercarmi il Torricella, conduttore del teatro. Sono costretto di perdere con lui una mezz'oretta, finalmente mi sbarazzo anche di lui, troviamo alloggio, dispongo le cose necessarie per l'andata in scena, poi me ne vado tranquillamente a pranzo colla mia famiglia a San Pier d'Arena per respirare una boccata d'aria di mare.

Che soddisfazione girare le strade di Genova e veder affissi al muro manifesti annunzianti la Compagnia di Angelo Morolin! La mamma, poveretta, non stava in sè dalla consolazione .. e un tantino, devo dirlo, anche Marianna era orgogliosetta! Toh! Si sa, poverina, anch'ella aveva i suoi capitali nell'impresa!

L'indomani mattina per tempo, secondo quanto aveva combinato a Milano, doveva giungerni la condotta, ma questa per un accidentale ritardo non fu consegnata a tempo a «Borgo Ticino» e non può essere a Genova che ventiquattro ore dopo.

Si comincia bene! Come si fa questa sera? Rimediare colle sorte del teatro? Può nuire un inconveniente gravissimo. Di solito le due dette dotazioni di scena ai dei teatri cadono a brandelli... le tele sono sempre smarrite, e la sconcezza ridonda a danno della Compagnia.

Cominciavo già a tirar giù qualche «moccolo» quando mi capita davanti «sior Bortolo» il macchinista, che quanto a «moccoli» esercitava il commercio all'ingrosso, lo chiamo, e gli domando se la roba di Zamarini è ancora in teatro. Avutane risposta affermativa, gli dico:

— Senti, Bortolo, saresti capace di far mi un favore?

— Paronzin... corpo, sangue, anema tutto per lu....

— La mia condotta non può arrivare che domattina. Sono imbarazzatissimo.

— Ghe occore qualcosa, paronzin?

— Puoi prestare al mio macchinista una scena? Ci sarà il caffè anche per te. Domanderò, s'intende, il permesso a Zamarini....

— Eh ghe la dago l'istesso. Nol ghe domanda gnente. Faremo ciccar el vecchio. Ora ghe dago una parapettata che qua no ghe voluto mai meter anse.... quella dei putini. .

Bisogna che il lettore sappia che Bortolo (anzi era un tipo curiosissimo. Se gli saltava il ghiribizzo di non voler porre in opera una data scena non c'era nè santi nè madonne, nè buone nè cattive maniere. Bortolo si trincerava dietro un risoluto «sior no»... volgeva le spalle e borbottando una parola antiparlamentare se ne andava poi fatti e poi Zamarini aveva delle scene stupende, sale magnifiche a principali lavorati dai migliori pittori, aveva giardini con palmizi stupendi, ma il povero uomo non poteva bearsi alla vista de suoi capitali perocchè Bortolo non ne voleva sapere. Del resto, era un lavoratore indefesso, all'alba egli era a teatro ed all'ora di prova tutto era pronto nè si sentiva mai quell'apparatore gridare un chiodo.

Teneva la roba con amore, e questi suoi meriti facevano chiudere gli occhi a qualche difettuccio, non ultimo quello delle sbornie, e ne pigliava di così madornali da perdurargli perfino ventiquattr'ore. Per una di codeste sbornie una notte andò a rischio di bruciare nel letto ove s'era addormentato, e tanto potente era la sua ubbriacatura che non s'accorse nè solo che il pagliericcio ardeva, ma neppure che fu portato in un'altra stanza ed in altro piano.

Però prima di prendere la sbornia disponeva tutto in regola, ed in via ordinaria le prendeva di quindici in quindici giorni. A Genova appunto l'ultimo giorno del carnovale che fui con Zamarini s'ubbriacò; fu levato dal letto, cacciato in un vagone di terza classe e giunti a Milano era ancora nella medesima posizione senz'accorgersi di tutti i motteggi dei viaggiatori. Per le sue buone qualità dunque Zamarini lo ritenevà sempre e sorpassava alle sue stranezze.

Ritornando a noi. Cioè alla mia andata in scena, Bortolo si propose di mettere in opera una stupenda scena a principali del famoso Soardi di Brescia e di un effetto irresistibile.

Per buon augurio ho pensato d'andare in scena con «Marianna la Vivandiera» nella quale figuravano quasi tutti gli artisti primari.

Al terz'atto s'alza il sipario, ed un lungo applauso saluta la scena del bosco. Zamarini era in platea e viene vicino a me al bigoncio e mi domanda

— Dove ha comperata quella scena?

— A Brescia da Soardi, risponde con grande franchezza.

— Combinazione! me ho anch'io una che sembra eguale! curiosa.... e ritorna in platea.

Intanto nel dubbio che all'indomani giungesse in tempo la condotta, domando a Bortolo

— Avete fatto il Fornaretto» voi altri in questa stagione?

— No pò, «paroncin».

— Hai le scene?

— Altro che!

— Me le metti in opera per domani?

— Corpo, sangue, anima, paroncin, tutto per elo.

— Va bene?

Corro alla stamperia e per seconda recita, domenica, annunzio il «Fornaretto di Venezia».

Bortolo apparecchia tutto, è pone in opera un'altra scena che Zamarini non poteva mai ottenere fosse mostrata a pubblico. Il mio ex-capo-comico, facendo l'indiano, viene anche quella sera a gongolo a dirmi:

— Combinazione! ne ho anch'io una che sembra eguale! Sono la curiosità è molto tempo che l'ha comperata?

(Continua)

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ec.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

La debolezza virile

si può guarire radicalmente in poche settimane.

L'Istituto del Dott. Calvet a Parigi ha pubblicato recentemente lo stabilito un opuscolo sul nuovo metodo scientifico sperimentale di cura della debolezza virile. Detto metodo è stato trovato dopo lunghe ricerche dall'illustre neuropatologo francese Dott. Ed. Glaize. Le applicazioni cliniche hanno dato risultati notevolissimi col cervo il metodo del Dott. Glaize è applicato con successo da numerosi medici specialisti, perchè guarisce totalmente tutte le forme della debolezza virile.

Questo opuscolo, inviato a tutti gratuitamente, descrive un gran numero di casi ed entusiastici attestazioni.

Per ricevere l'opuscolo indirizzare a Parigi, Institut du Dr. O. Calvet, Bd Saint-Michel 48-1 ; ou Milano, Agenzia dell'Istituto del Dr O Calvet via Solferino, 20-1.

Prendete subito nota dell'indirizzo perchè questo avviso non sarà pubblicato che poche volte.

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5587

Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6481

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una Illustrazione Italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive

Diffidate di IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO a ricevo tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'Illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazione di tre o più tubetti o astuccio assortito di cent. 15 per compratori

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 31 Ottobre 1915

Attivo

Cassa			L. 94.022 85
Prestiti su pegni			» 1.800.483 50
Portafoglio			» 2.334.122 85
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.946.113 95	
di Provincie e Comuni	»	117.000 —	
di Credito Fondiario	»	142.856 —	
diversi	»	4.100 —	2.210.143 95
Sovvenzioni su valori			L. 52.065 30
MUTUI: ipotecari		L. 577.821 65	
MUTUI: chirografari		» 90.729 47	668.551 12
Canoni, livelli, canoni			L. 3.022 50
Conti corr. con Banche e Corrisp.			» 224.674 92
» » infruttiferi			» 245.741 75
Immobili			» 50.000 —
Mobili			» 18.000 —
Residui attivi			» 49.722 65
Debitori diversi			» 67.159 26
Effetti per l'incasso			» 2.719 70
Obbligazioni con speciali garanzie			» 247.328 95
Conti correnti garantiti			» 220.960 15
Sovvenzioni su biglietti di pegno			» —
Totale Attivo			» 8.359.577 41
Spese da liquidarsi			» 430.920 74
TOTALE GENERALE			L. 8.790.498 15

Passivo

depositi	risparmio ordin.	L.	2.865.943 33
	piccolo risparmio	»	155.995 04
	» speciale	»	176.105 10
	vincolati a scad.	»	2.731.715 18
	buoni fruttiferi	»	101.099 30
	in conto corrente	»	319.781 15
	p. cauzione d'imp.	»	70.965 49 — 6.419.781 59
Conti corr. con Banche e Corrisp.			L. 395.011 18
» » infruttiferi			» 150.... 25
Fondo Pensioni			» 15.018 —
Pensioni capitalizzate			» 43.1.8 —
Mutui chirografari			» 7.... —
Residui passivi			» 31.... —
Creditori diversi			» 22.154 —
Portafoglio riscontato			» —
TOTALE PASSIVO			L. 7.049.052 —

Patrimonio netto

Patrimonio		L.	1.173.116 20
Fondo di riserva		»	79.566 07
Fondo di beneficenza		»	13.618 43 — 1.266.334 —
Cassa di Prev. degli Impiegati		L.	24.718 —
Rendite da liquidarsi		L.	8.340.1.. —
		»	414.572 —
TOTALE GENERALE			8.784 498 15

Beni del Terzi

Cassa di Previdenza pre Titoli	L.	214.300 —
A custodia	»	27.004 54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.351 052 60
» » » operazioni varie	»	733.617 23
» cauzione d'impiegati	»	141 196 —
	L.	3.741.170 37

Padova, 6 Novembre 1915.

IL RAGIONIERE C. Zenato

IL PRESIDENTE B. Piave

IL CONSIGLIERE DI TURNO P. Rova

IL DIRETTORE L. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve depositi corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento in C. C. libero con chèques; il 3.25 p. c. a risparmio ordinario con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento a risparmio speciale a favore.

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pigionanti quando i loro depositi siano destinati al ritratto dei pegni.
f) degli impiegati. Il cui stipendio annuo non superi le L. 1200.

4.25 per cento risparmio speciale per il pagamento dei fitti — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.; mette libretti nominativi corrispondendo l'interesse netto.

dal 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
dal 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
dal 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 36 »

a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette buoni fruttiferi a 18 mesi al 4 per cento
Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 4 mesi e Buoni del Tesoro

accorda sovvenzioni:

a) su Titoli emessi e garantiti dallo Stato, da Provincie e Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati;
b) su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi siano fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di sottrargli il danno di multi dilazioni.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, anche ingombranti, di ogni preziosi e titoli di credito

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI APPARTAMENTO completamente ammobiliato, luce, gas, acquedotto, posizione centrale, oppure vendesi mobili. Occasione favorevole. — S. Bartolomeo corte della Corva 5134.

AFFITTASI casa ristaurata a nuovo, Fondamenta Rimedio, ponte privato, a tre minuti da Sansovino, luce elettrica, acquedotto, corte spaziosa, posso, pianterreno 9 locali primo piano: sala, 6 camere, secondo piano 2 camerette, soffitta. — Per trattare e trattare, Sansovino Ponte Barozzi 1225, Campanello P. D. R.

Offerte d'impiego

CERCANSI da importante Società prelto dattilografo Remington, assolutamente lingua francese. — Scrivere, B. 4908 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, reste anemie? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

PRIMA DELLA CURA

CHININA-MIGONE

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

DOPO LA CURA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — EXIGERE LA BOTTIGLIA ORIGINALE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO „MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG (BASILEA) per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD: G.B. HOFER e C. - SUCCESSORI — nella SVIZZERA e GERMANIA: A. FORMATI - MILANO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD: L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Il GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 310 — Conto corrente colla Posta — ...embre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 50 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero ... Cent. 10 ... 10 la parola

Inserzioni: Si ricevono da Banche e Agenzie, VENEZIA, Piazza S. Marco, 141 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 35, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 3,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1...

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Il Tricolore piantato sull'aspra vetta del Col di Lana

Il Col di Lana

Viva Nostro. Pare un sogno. La conquista del Col di Lana, con la espugnazione del Monte S. Michele, è stata ad ora la più grande vittoria della nostra guerra.

Abbiamo sfondato una delle più ardue, delle più gelose porte del sistema difensivo austriaco. Cinque mesi di lotta, di fatti eroici, di eroici sacrifizi, di ostinata volontà di vincere, occorrono per abbattere gli ostacoli, che ci precludevano la via della Ladinia ma oggimai sono abbattuti. Le vie della Ladinia non saranno, per certo, aperte ad una corsa trionfale: nuove resistenze dovranno essere superate, nuovi sacrifizi saranno necessari ma il passo della massima opposizione è superato. La nostra spada non tenderà a recidere una delle più importanti arterie dell'organismo nemico: strangherà. Non senza grave ragione l'nemico aveva disperatamente raccolto sulle pendici del Col di Lana le più valide energie, i più crudi mezzi di lotta. I fiori delle sue speranze l'imperatore li sostenne con ardore, che divenne veemenza, che divenne orrenda furia. Quelle fosche pendici parevano il regno del mortale pericolo. Furono risalite lentamente, furono strette inesorabilmente in un viluppo di ferro e di fuoco, furono guadagnate a palmo a palmo. Sono nostre, tutte intere. Sulla cima sventola il tricolore. Abbiamo vinto. Viva l'Italia!

Pare un sogno. Il Col di Lana si ergeva innanzi a noi, che ne studiavamo le tremende asprezze da un audace sperone di roccia sulle balze dell'Averau, si ergeva fosco, duro, sinistro. Ci appariva diverso dagli altri monti intorno. Non la maestà delle nude rocce dolomitiche non la severa bellezza delle forme che accusano la lotta della pietra e del tempo. Un cono, grande, scuro, eccelso, striato. Un intrico di linee sulle quali che davano al monte un suo proprio colore.

Trincee e camminamenti coperti e ridotte e fortini dal fondo della vallata alla cima era tutto un complesso di armesi di guerra. Non si vedevano che i profondi solchi, che i segni delle ferite. Le pendici, della lotta audace. Se il rimbombo delle artiglierie non avesse detto il tempo alle perigliose giornate, si sarebbe creduto che la lotta fosse passata. Era scesa, invece, nelle viscere della terra: oscura, paurosa.

Hanno tutto tentato, tutto osato: prenderlo di fronte, accerchiarlo, con impeto e con accorgimento, ma pare che sia superiore ad ogni eroica volontà di vincere.

Un altro ufficiale subito soggiunse: — Si riterrà. Bisogna averlo e nessuna difficoltà potrà essere maggiore del nostro spirito di sacrificio. Lo avremo.

Nelle parole del giovane soldato non era calore. L'accento era piuttosto di ferma durezza. Non vi poteva esser dubbio della vittoria: non poteva trovare posto nel pensiero l'idea di difficoltà insuperabili. La coscienza della difficoltà doveva soltanto alimentare una più alta fiamma.

La dura verità ed il cuore nostri soldati la videro in quel momento ed essi mostrarono [illegible]

Il cuore dei nostri soldati ci si mostrò ancora poco dopo. — Sotto all'Averau era pronto un reparto di fanteria per dare il cambio ai commilitoni, che da due settimane si trovavano nelle più alte trincee del Col di Lana.

Abbiamo riposato anche troppo, dicevano, è tempo di riprendere la nostra parte.

Il nostro posto è lassù.

Sarebbe amara se dopo tante pene non toccasse a noi la gloria di arrivare prima in cima.

E noi, che avevamo negli occhi la visione del fosco monte, che eravamo pensosi del tremendo cimento imposto dalla sorte alle armi nostre, noi guardavamo con tenerezza accorata quei giovani valorosi. Sì, sentivano tanto sicuri della vittoria? Andavano incontro alla morte?

Non resteremo in eterno in quelle trincee. Verrà la nostra volta.

Se non pianteremo noi la nostra bandiera lassù; in cima al Col di Lana, altri la pianteranno, ma non mancherà il giorno della vittoria.

Beato a chi tocca, ma o noi o la Patria per noi la vedremo sventolare lassù la nostra bandiera. E' tanto bella. Sembrerà più viva sopra a quella tetra montagna.

Erano sicuri di sè, delle armi nostre, quei valorosi. Ci raccontavano con episodi commoventi le singolari asprezze della lotta. Erano esperti di tutti i pericoli. Non credevano alla fortuna loro personale, ma avevano salde fede nella vittoria. E « vedevano » il Tricolore trionfante segno di trionfo sopra la vedetta delle Dolomiti: lo adoravano con un alto pensiero di bellezza. Oggi ad il Tricolore sventola dall'aspra vetta. Abbiamo vinto. Il Col di Lana è [illegible]

L'audacia, il valore, parevano giunti al [illegible] estremo del possibile. Le nostre trincee erano state scavate immediatamente sotto a quelle austriache. Bastavano i sassi gettati dalle feritoie per impedire ai nostri di levarsi dal riparo per la vita. Il nemico tentava [illegible] soltanto lasciando rotolare [illegible] a mano. Difficile era [illegible] nelle trincee, pericoloso arrivare. Quanti giorni i nostri soldati non ebbero conforto di vivande calde, [illegible] dovettero aspettare a limentarsi. Per accedere ad un importante gruppo di trincee v'era un breve tratto scoperto. Il nemico aveva di [illegible] appostati scelti tiratori, dal colpo infallibile. Bisognava passare di notte, in silenzio. Spesso l'oscurità ed il segreto della notte erano vinti da razzi luminosi o da non cauti passi era la morte, oppure la necessità di non continuare il cammino. Ed i soldati che avevano sostenuti crudi assalti, che avevano sopportato la fatica estenuante della lunga vigilanza, aspettavano? Una resistenza passiva, tenere per tenere, non era possibile. — Andare avanti, domandavano i soldati, là in faccia al pericolo. — Ritentare. A qualunque costo.

Noi abbiamo seguito con ansia, con ammirazione infinite le prove tentate e ritentate, abbiamo ammirato per i molti sacrifizi, abbiamo imparato a conoscere minutamente le ardue posizioni, e qualche volta — noi — per più di amore, abbiamo temuto di tante difficoltà, ci siamo ripetuti i nomi del fosco monte, come un nome di dolore. Oggi è un nome di vittoria e di gloria. Il Col di Lana è nostro. Abbiamo vinto.

Più su si spingevano i nostri soldati, più cresceva il pericolo. Il nemico era abbarbicato sulla cresta rocciosa. La lotta si era ridotta all'impossibile. E settembre e settembre erano passate; ed era sopraggiunta l'avversa stagione: un precoce inverno faceva già sentire grave il disagio. Il nemico si difendeva accanitamente: aveva moltiplicate le sue forze d'uomini, d'armi, di ripari. Bisognava vincere di impeto. Bisognava distruggere con la furia del fuoco, con le furia delle baionette irrompenti. Le artiglierie distrussero i sostegni intorno, sconvolsero ridotte e trincee, seminarono la morte sulle linee di resistenza, fecero calare una cortina di proiettili tra la Cima ed il rovescio delle posizioni nemiche per isolarle, per lasciarle abbandonate all'assalto dei nostri.

Una volta ancora si alzò il grido di guerra: — Avanti, Savoja! — E le fanterie, volate alla vittoria od alla morte, attaccarono furibonde il nemico. Ebbero la vittoria. I migliori soldati dell'Impero tenevano loro testa. O rimasero sul terreno, o sono in nostra mano. Vinto!

Da cinque mesi si lotta per stringere quel monte, per raggiungere quella vetta. Noi ricordiamo tutta la storia di bravure e di dolori. La pagina è compiuta con un segno glorioso: il Col di Lana sta a fronte dell'alta valle del Cordevole e la domina. Ai suoi piedi corre la grande strada delle Dolomiti, si diramano strade e sentieri che giudano attraverso il paese ladino, che adducono più lungi, alla ferrovia della Chiusa. Abbiamo abbattuto un baluardo della difesa austriaca; ci siamo aperti l'adito ad una delle vie capitali del suo avvicinamento. Questa la portata del « successo ».

Abbiamo ottenuto ciò che a molti, audaci e provati capitani, sembrava ormai quasi l'impossibile. Vinto per tenacia di propositi, per superiorità di ordini dati, per sicurezza di preparazione per impeto alla Garibaldina, alla bersagliera, all'italiana. Per virtù, insomma, a prezzo di sacrifizi, contro più forti nemici, contro la fortuna. Questa la nostra fierezza.

Onore a voi, soldati, siate benedetti. La gloria ve la siete conquistata voi; noi vi tributiamo riconoscenza infinita. Per voi, avanti Savoja, viva l'Italia!

P. L. Rambaldi

Il bollettino di guerra

Roma, 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Novembre.

IN VALLE BADNE, UN NOSTRO RIPARTO IN RICOGNIZIONE ASSALI' E VOLSE IN FUGA DRAPPELLI NEMICI APPOSTATI NEI PRESSI DEL PONTE MURANDIN, TRA LE LOCALITA' DI BAGNE E DI RIVER.

NELL'ALTO CORDEVOLE, LA NOSTRA OFFENSIVA CONTRO IL FORMIDABILE BALUARDO DEL COL DI LANA E' STATA CORONATA DA SUCCESSO. — LE ECCEZIONALI DIFFICOLTA' DEL TERRENO, ASSOLUTE DA NUMEROSE E POTENTI DIFESE, LA SUDANITA RESISTENZA NEMICA, I RIGORI DEL PRECOCE INVERNO NON VALSERO A ARRESTARE L'AVANZATA DELLE NOSTRE VALOROSE TRUPPE.

NEI COMBATTIMENTI DI IERI E DOPO EFFICACE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, LE NOSTRE FANTERIE CON UN ULTIMO FURIOSO SLANCIO ESPUGNAVANO LE POSIZIONI NEMICHE, PIANTANDO LA NOSTRA BANDIERA SULL'ASPRA VETTA, CHE SI ELEVA TRA LE NEVI A 3464 METRI.

FURONO FINORA PRESI UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI TRA I QUALI QUATTRO UFFICIALI APPARTENENTI AL TERZO REGGIMENTO CACCIATORI DELL'IMPERATORE (Kaiser Jäger), UNA MITRAGLIATRICE, GRANDE COPIA DI MUNIZIONI ED ALTRO MATERIALE DA GUERRA.

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO E' CONTINUATA L'ATTIVITA' DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE, CON L'APPOGGIO DI ESSE LE FANTERIE HANNO COMPIUTO ARDITE IRRUZIONI CONTRO LE DIFESE NEMICHE. — FURONO PRESI ALCUNI PRIGIONIERI, DUE CANNONI LANCIABOMBE, UNA MITRAGLIATRICE E MOLTE MUNIZIONI.

Firmato: **Generale CADORNA**

Importanza eccezionale all'odierno bollettino è data dalla notizia della conquista del Col di Lana. Il pubblico ha fissa la mente su altri nomi e attende con ansia da altra parte la squilla che segni la vittoria. Non vada perduta alcuna parte della gioia che l'Italia deve provare per la grande, per la bella, per l'ardua conquista dei nostri soldati. Viva, viva l'Esercito! Corone di guerra ai prodi soldati! Il nostro pensiero si volga con reverenza alla memoria dei molti caduti, si volga con tenerezza ai valorosi che piantarono il Tricolore sulla vetta dell'aspro monte. Viva l'Italia!

Dure sacrifici costa questa guerra, ma essi strappano alla sorte, che ci opposo tante difficoltà più gloriosa la vittoria. La chiave delle valli ladine è alfine in nostra mano, e continua con sempre nuovi vantaggi la lotta su ogni parte del teatro della guerra. In Val Daone il combattimento si è di già portato sulla sinistra del Chiese, nè a fiaccarne la possa valgono oramai le furie dei forti che cingono la soglia di Lardaro. Sull'Isonzo già si incomincia a cogliere il frutto della intensa preparazione di artiglieria dei di passati e le nostre valorosissime fanterie irrompono con veemenza pari all'ardimento contro il nemico su tutti i punti di resistenza nei quali si divide la grande battaglia dell'Isonzo.

La sapienza del caso volle che nel medesimo di fosse divulgato l'annunzio della conquista di Col di Lana e di un calmiere imposto dal Luogotenente di Trieste per le terre del Friuli Orientale. La luce della nostra vittoria ha un più forte risalto dalla miseria di siffatti artifizi, con i quali il Governo austriaco vuol dare la prova positiva dello « statu quo » della zona di guerra.

Ad un nemico battuto i forti concedono rispetto; ma ad un nemico che guarza in sì stupide menzogne non vorremmo generosi nè pure di pietà, se non sapessimo che, alla fine, esso manda, incontro ai nostri, soldati ben migliori dei suoi tristi reggitori.

L'importanza del nostro successo

Roma, 8

Commentando la presa di Col di Lana la *Tribuna* scrive: Per la conquista della difficile posizione del Col di Lana i nostri alpini e le numerose truppe ad essi aggregate, avevano combattuto valorosamente ed a lungo, guadagnando passo per passo, trincea per trincea e superando difficoltà enormi. Conquistare Col di Lana sembrava impossibile, tanta era la asprezza dell'ascensione, tanta era la resistenza del nemico che si era annidato lassù e gettava granate, bombe a mano e scariche di mitragliatrici sui nostri valorosi soldati. Sappiamo di un ufficiale, dall'anima garibaldina, che per lunghi mesi era stato costretto a rimanere dentro le trincee, tanto era infernale il fuoco nemico che si avventava contro le nostre linee.

Ora con l'Averau e il Nuvolau, già nostri, Col di Lana completa il saldo nostro possesso di tutto un corpo imponentissimo di elevate posizioni, che sono quasi il vestibolo di monti più elevati e dominanti.

Onore ai nostri soldati che hanno superato tutte le difficoltà enormi che contrastavano quella conquista, piantando la bandiera italiana anche sulla sommità di Col di Lana.

L'Austria chiama alle armi le ultime riserve

Zurigo, 8

Si ha da Vienna: E' stato pubblicato un manifesto con cui sono chiamati alle armi per il 16 corrente, le classi della leva in massa del 1876, 77, 91, 95, degli austriaci e ungheresi, già riconosciuti abili al servizio e non ancora entrati nell'esercito.

Sono chiamati anche gli uomini della Bosnia-Erzegovina, appartenenti alla seconda riserva dello stesso anno. Un altro manifesto chiama alle armi gli ungheresi obbligati della leva in massa delle classi 73, 74, 75, quelli non istruiti delle classi 72, 73, 74 e tutte le classi più giovani istruite e non ancora entrate nell'esercito.

La presentazione era fissata per il tre novembre.

La leva in massa della classe '97 ordinata in Germania

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: E' stata ordinata la rassegna della leva in massa della classe 1897.

Preparativi austriaci per evacuare Gorizia?

Roma, 8

L'«Idea Nazionale» ha da Vienna:

A Vienna si comincia a preoccuparsi delle vie di Gorizia. Nei giornali è già sorta qualche sintomatica corrispondenza da Aidussina e Laibach in cui si accenna alle gravi difficoltà della vita pubblica per l'accentramento delle truppe, alle quali è riservato il meglio delle provviste locali. A questo bisogna aggiungere il freddo che già si annunzia molto rigido.

A Vienna è tornato l'arciduca Federico, generalissimo dell'esercito austro-ungarico, che si era recato dal giorno 29 al primo novembre al fronte italiano, assistendo agli ultimi combattimenti provocati dall'offensiva italiana. L'arciduca visitò il fronte austriaco da Plecken al confine della Carinzia ed il 29 assistette dall'altipiano di Doberdò ad un attacco italiano, computo — dicono i giornali di Vienna — con molto valore da parte dei nostri soldati.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il generale Soglio Salis, costruttore delle fortezze sul fronte italiano. Pare che il risultato di tale importantissimo colloquio sarebbe quello di determinare la seconda linea di difesa e quindi di tutte le operazioni relative al passaggio dalla prima alla seconda.

Come è noto, Gorizia comunica con l'interno dell'impero a mezzo di tre linee ferroviarie: quella di Trieste-Monfalcone, l'altra di Nabresina-Prevacina, la terza di Tolmino-Aseling. Di queste tre solo la seconda è in una certa attività, che diviene sempre più frequente, man mano che la pressione italiana aumenta. Resta solo una strada carrozzabile larga che va al campo di aviazione che fu bombardato spesso dai dirigibili italiani. Quindi è sintomatico il fatto che si discuta sulla necessità di evacuare Gorizia.

Dalle stesse fonti si insiste nel confermare che la resistenza austriaca non cederà a nessun costo sull'altipiano del Carso dove si domina la via di Trieste. Sia anche questa insistenza pare alquanto svalutata dalle ultime notizie secondo le quali l'avanzata italiana nel Carso avrebbe nella zona a sud del lago di Doberdò, a Marcottini e a nord di San Michele, portato avanti la sua linea, per una profondità media di quattro chilometri su una estensione di oltre 20 e trattandosi di trincieramenti corazzati, disputati palmo a palmo, il successo deve riconoscersi come importante.

Le solite menzogne austriache

Roma, 8

Il bollettino ufficiale austro-ungarico del 5 corrente, contiene la seguente asserzione:

« Un dirigibile, italiano bombardò di nuovo Miramare ».

Ciò è assolutamente falso. Nessun dirigibile nè aeroplano ha mai bombardato Miramare e nemmeno opere e fabbricati o accampamenti o altro, situati nei suoi dintorni.

E' per lo meno strano che la firma del generale Hofer venga apposta a menzogne ingiustificabili (Stefani).

La mentalità austriaca

Il calmiere nei paesi redenti

Grido "esultante" per i trasporti

Roma, 8

Caratteristica della mentalità austriaca è una ordinanza del Luogotenente di Trieste che, nel fissare i prezzi massimi per lo zucchero commerciabile nel Litorale, vi comprende Aquileia, Belvedere, Cervignano, Cormons, Monfalcone, Pieris, Turriaco, Piava, Sagrado, Terzo ed altri Comuni redenti.

Pure caratteristico è un avviso del Commissariato imperiale di Trieste — ormai il Municipio non è che una delegazione imperiale — il quale, dopo avere detto « che una gran parte della popolazione non è più in grado di procurarsi la carne » per l'ognor crescente mancanza, la avverte di aver acquistata una partita di carne bovina insaccata proveniente dai paesi nordici e che « le prove fatte al laboratorio del civico fisicato hanno dimostrato trattarsi di carne bovina affumicata, esclusa qualsiasi altra qualità di carne, e il brodo che se è ottenuto è risultato di sapore aggradevole, così che le minestre preparate con questa specie di carne DOVRANNO riuscire senz'altro appetitose ». Onde i triestino fanno ogni il brodo con la carne affumicata e DEVONO dirlo eccellente.

Continuano i sequestri di libri da parte del Tribunale: sono stati sequestrati: *I Fratelli Bandiera* di R. Barbiera, *Poesie scelte* di G. Carducci; *Bianco Milesi* di M. L. Alorsi.

Il "Piemonte" non fu inseguito

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* reca: La notizia dell'inseguimento da parte di un sottomarino, del piroscafo *Piemonte*, mentre faceva rotta per Bengasi, non è conforme al vero, perchè da indagini compiute è risultato che il galleggiante avvistato dal piroscafo *Piemonte* non era un sottomarino, ma bensì la draga «Venezia» di proprietà della ditta Calderai, la quale, causa il mare grosso, era stata abbandonata alla deriva, unitamente ad alcune botte e al rimorchiatore *Ayar*, della ditta medesima, che la rimorchiava.

La mitezza dei Tribunali italiani nel giudicare i colpevoli di spionaggio

Roma, 8

Il «Giornale d'Italia» dà notizia di un episodio raccontato dall'assessore comunale avv. Labotte il quale è stato al fronte circa quattro mesi in qualità di capitano dei bersaglieri.

Questi, mettendo in confronto la mitezza dei tribunali italiani col barbaro assassinio di Miss Cavell, ha raccontato che egli una volta fu incaricato di difendere di ufficio una donna slava, tale Francesca Bercar, rea di avere fatto dei segnali con delle fasce colorate al nemico che così potè individuare le nostre colonne in marcia e colpirle in pieno.

Sebbene il fatto sussistesse in modo inegabile, pure il difensore volle prospettare al tribunale le condizioni della Bercar che aveva il marito al fronte galiziano da 10 mesi ed era sola con cinque figliuoli, uno dei quali lattante, e mentre per tale reato era prevista la pena di morte con l'attenuante dei lavori forzati a vita, il tribunale militare, mosso da un sentimento di umanità, condannò la Bercar a soli due anni di detenzione, permettendole che durante la prigionia le fossero vicini i suoi cinque figliuoli.

Granate contro nostri soldati raccolti a pregare in un Cimitero

Roma, 8

L'*Idea Nazionale* pubblica la seguente lettera di Sem Benelli dal fronte, indirizzata a Domenico Oliva:

« Caro Oliva,

« Non per letteratura, la quale è mamma cosa dinanzi a questa realtà, ma perchè gli italiani sappiano e non dimentichino, valga la mia fede di scrittore onesto a far conoscere per mezzo della stampa questo fatto.

« Stamane, giorno dei morti, mentre due reggimenti eroici nostri spinti all'assalto, avevano agguantato con aperto impeto italico la vetta nascosta e micidiale austriaca, alcuni soldati, poco dietro alla primissima linea di fuoco, adoravano i loro morti e portate ghirlande di fiori, miracolosamente trovati, nel cimitero di un distrutto paesello a pie' del Carso, inginocchiati pregavano.

« Andando di lì per ragioni del mio servizio militare, mi ero fermato e piangevo. Ad un tratto le batterie da campagna austriache, che per tanta necessità avevano di ostacolare l'avanzata dei nostri valorosi, rivolsero il loro fuoco sul Camposanto. Non fu un colpo solo, deviato o disperso, ma fu una pioggia di proiettili a tempo: il tiro che si fa contro gente radunata. I barbari a poca distanza, con i loro osservatori a tiro di fucile, vedevano bene dove e come sparavano ed hanno continuato perversamente, sacrilegamente. Gli italiani del cimitero hanno seguitato a pregare, perchè l'italiano quando rivolge al bene, non muove ciglio. Qualcuno si adagiò ferito presso i morti compianti.

« Italiani che siete costà dove noi sentiamo allacciato col vostro il nostro cuore, imparate che guerra è questa. Odio, odio a questi nemici che hanno ucciso la guerra, la quale era pur bella ed ora è la peggiore infamia.

« Ti abbraccio inviando un bacio a tuo figlio ferito. — *Sem Benelli*, dal fronte, il giorno dei morti ».

Particolari di fonte austriaca sull'affondamento dell'"U 3"

Zurigo, 8

La *Neue Freie Presse* reca particolari interessanti sull'affondamento del sottomarino austriaco «U. 3», avvenuto il 4 agosto scorso, nell'Adriatico meridionale.

Il sottomarino «U. 3», comandato dal tenente di vascello Carlo Strnad, dava la caccia alle navi francesi. Nella mattina del 16, avvistato un incrociatore ausiliario italiano, gli lanciò contro due siluri. La nave, manovrando rapidamente, li evitò e si slanciò contro il sottomarino investendolo con la prora. Il sottomarino si mantenne alla superficie, avendo perduto la facoltà di immergersi. Esso errò tutto il pomeriggio del 16, la notte successiva e la mattina del 17. Nel pomeriggio del 17, avvistato dal *Bisson* che gli lanciò contro una pioggia di granate, il sottomarino si sprofondò.

Come è noto il *Bisson* salvò il secondo ufficiale Elemer Malanotti ed 11 uomini dell'equipaggio; gli altri perirono. Lo Strnad era nato nel 1885, ed era uno dei migliori ufficiali del sottomarini.

Il completo accordo franco-inglese sulle operazioni nei Balcani

Parigi, 8

Kitchener si è recato in Oriente ad esaminare il nuovo teatro della guerra, e ha tenuto a prendere nuovamente contatto col rappresentanti del Governo e con l'alto comando militare francese.

I suoi colloqui con Briand, Galliéni e Joffre hanno permesso di esaminare le multiple, complesse questioni sollevate dalla spedizione balcanica e dalle operazioni in oriente. L'accordo completo fra i due Governi è stato confermato ancora una volta durante queste conversazioni. Le operazioni che sono in corso e quelle che poi sono ancora essere decise corrisponderanno perciò ad una concezione identica della situazione.

Chiamata alle armi

Roma, 8

Il *Giornale Militare Ufficiale*, uscito in dispensa straordinaria, reca la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sotto notate classi di tutti i distretti del Regno:

a) Militari della classe 1883 e 1884 arruolati agli zappatori del genio, di tutti i distretti del Regno;

b) Militari della classe 1885 arruolati ai telegrafisti del genio, di tutti i distretti del Regno.

La presentazione dei militari indicati avrà luogo per tutte le armi e corpi del mattino del giorno 14 novembre 1915.

I richiamati che risiedono in Tripolitania ed in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza, anche se di specialità diverse dalle loro particolarizzazioni ai comandi dei distretti di leva interessati.

Il Ministero delle colonie che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera *b* dell'art. 1, del regolamento sulle dispense dalla chiamata alle armi, ai richiamati che siano addetti alle forze di polizia di sicurezza, nulla si è saputo con dovrà farsi nuova di trattamento indicato dal N. 55 bis del testo unico delle istruzioni per la mobilitazione del R. esercito.

Il Ministero avverte altresì che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altra chiamata o dilazioni alla presentazione, e nessuna dispensa potrà essere accordata, all'infuori di quelle tassativamente specificate sul manifesto.

Alle famiglie bisognose dei richiamati che ne facciano richiesta, verranno concessi i soliti sussidi governativi.

Circa la riapertura della Camera

Dichiarazioni del Governo sulla guerra?

Roma, 8

La «Tribuna», dopo aver detto che è stato stabilito per accordi presi fra Fon. Salandra e Fon. Marcora che la Camera si riapra il primo dicembre o v., aggiunge che l'ordine del giorno della prima seduta non è ancora formulato ma lo sarà, come di consueto, pochi giorni prima della riapertura.

Si presume perciò che la seduta si inizierà col la comunicazione delle deputati morti nel periodo delle vacanze, cioè dal 30 maggio 1915 [illegible] ad ora. Sono defunti in questo frattempo due deputati: l'on. Guicciardini rappresentante del collegio di Sesminato e l'on. Mel rappresentante del collegio di Lugo. Per effetto della legge elettorale questi due collegi non sono ancora dichiarati vacanti. Per farlo si attenderà appunto che la rappresentanza nazionale riprenda i suoi lavori.

Il 20 maggio scorso al momento di prendere la vacanze, erano ancora iscritte all'ordine del giorno molte interpellanze ed interrogazioni le quali, a tenore del regolamento, si intendevano decadute, ma durante le vacanze, sono state presentate 23 nuove interpellanze e 357 interrogazioni (per una parte delle quali si chiedeva la risposta scritta). Le une e le altre saranno iscritte all'ordine del giorno della Camera, ma è presumibile che non si svolgano nella prima seduta.

E' convincimento generale che, riprendosi la Camera per la prima volta dopo la guerra, il Governo farà delle dichiarazioni relative a questo avvenimento ed alla linea di condotta da esso seguita. Su questa presunta dichiarazione del Governo, mancando ancora l'ordine del giorno, non è iniziata l'iscrizione degli oratori, nè si prevede che, oltre ai socialisti, saranno numerosi i deputati che prenderanno parte alla discussione. Non sono state finora iniziate altre adunanze di gruppi parlamentari.

Si è già provveduto dalle autorità militari per la concessione dei congedi ai deputati che sono sotto le armi affinchè possano liberamente esercitare il loro mandato durante i lavori della Camera. Anche questa ripresa di sedute si terrà nella vecchia aula di Montecitorio. I lavori della nuova aula sono pertanto pressochè compiuti.

La politica di Sculudis non muterà

L'atteggiamento di Venizelos

Parigi, 8

I giornali hanno da Atene: I circoli bene informati assicurano che il Gabinetto Sculudis seguirà la politica di quello precedente. Si ignora se il nuovo Ministero si presenterà alla Camera o se questa sarà sciolta.

Il *Journal* ha da Atene: I deputati venizelisti si sono riuniti ieri presso Venizelos. Corre voce che stanco della vana lotta contro l'attitudine del Re contrario ai principi del regime costituzionale, Venizelos darebbe le sue dimissioni e pregherebbe i suoi amici di astenersi dalle prossime elezioni.

Il *Gaulois* scrive che Re Costantino desidera conservare la presente attitudine finchè non avrà visto che piega prendono gli avvenimenti.

A un rappresentante della Quadruplice Intesa, che gli domandava la sua intenzione riguardo agli alleati, egli ha detto: Recentemente ho risposto a Guglielmo II, che mi domandava perchè non mi sono opposto allo sbarco delle forze alleate a Salonicco, che anche se avessi deliberato di farlo, ne sarei stato impedito dalla forza degli alleati, sinchè la Germania non fosse riuscita a paralizzare l'eventuale azione della flotta alleata. Il *Gaulois* conclude: Dobbiamo quindi preoccuparci dell'entrata di sottomarini tedeschi nel Mediterraneo.

Il Consiglio Comunale di Venezia
unisce in un solo pensiero d'amore
la guerra del 1866 e la guerra del 1915

Sono presenti i Consiglieri: Alverà, Boccalini, Battagetta, Benzoni, Bernini, Bolla, Busetto, Casellati, Ceresa, Ciardi, Cornaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Florian, Franceschini, Garbesi, Gombasich, Marcello, Masotti, Minotto, Pasmanzi, Papadopoli, Parisi, Pellegrini, Pretetti, Rava, Raccanello, Serafini, Scarabelli, Sorzer, Tagliapietra, Tenderini Treves, Valeri, Vanni, Zardinoni.

Giustificati: Lonzobardi e Valsecchi.

Presiede il Sindaco Conte co. GRIMANI.

Il saluto reverente ai morti per la Patria

Alle 14 precise è aperta la seduta, e il SINDACO accenna subito a voler parlare. Si fa nell'aula un silenzio religioso, e fatto il Consiglio al levarsi in piedi. Il Sindaco, con voce che va man a mano velandosi di commozione, dice:

— Sento e provo il bisogno di mandare, anche a nome del Consiglio, un reverente saluto alla memoria dei soldati che, in questa guerra o in quella di Libia

[illegible] senza distinzione di grado, o di classe sociale generosi figli di Venezia, così per la storia che li ricorderà, come pel sacrificio che sicuramente da essi compiuto

[illegible] che nel Palazzo del Comune ne ornano i gloriosi cimeli delle guerre per la nostra indipendenza, altre verranno aggiunte in memoria dei valorosi caduti in questa, che è pur guerra per l'indipendenza e per l'unità della Nazione.

I provvedimenti per l'approvvigionamento della città

Il Sindaco ricorda poi come il Comune abbia provveduto per tempo a rifornire la città di grano e di farine, e come, per la mancanza di vagoni ferroviari, si sia dovuto ricorrere ai piroscafi per il trasporto dei cereali. Ricorda come il Comune abbia provveduto a costituire un deposito di carbone per la città, e come, per la mancanza di vagoni ferroviari, si sia dovuto ricorrere ai piroscafi per il trasporto dei cereali. Ricorda come il Comune abbia provveduto a costituire un deposito di carbone per la città, e come, per la mancanza di vagoni ferroviari, si sia dovuto ricorrere ai piroscafi per il trasporto dei cereali.

Il Consiglio ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Comunale a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nella seduta 30 luglio a. c. con cui si approvò la nomina fuori concorso della titolare al posto di insegnante nella parallela delle classi preparatorie alla Sezione commerciale della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» nella persona della signorina Maria Luxardo.

Nomina provvisoria per l'anno scolastico 1915-16 [illegible] maestri titolari Bertazzoni Mario, Pavan Antonio, Santoro Giuseppe — e le seguenti maestre in soprannumero Balbironi Erminia, Pratelli Maria, Isolani Ines, Tonello Caterina Rachele, Mirafiori Ermelinda, Pelizzato Maria Irene, Cazzola Maria, Geradini Vittorina, Giovani Loicia, Dal Cengio Gisella, Bedini Maria Teresa, Moruzzi Antonietta, Barbaro Giustiniana, Caramella Maria, De Stefani Adelia.

Nomina, fuori concorso, le signorine Zanchi e Rossi Ricciari al posto di assistente alla direzione presso la Scuola professionale femminile «Vendramin Cornaro».

Finalmente, nomina a Segretario aggiunto il dott. Brazadin Vito Andrea.

Comunicazione di ringraziamenti

Prima di chiudere la seduta pubblica, il Sindaco comunica al Consiglio i ringraziamenti dei dott. Locatelli e della Signora Elena Vedi, Bittoni, per la parte presa dall'Amministrazione al lutto che ha colpito rispettivamente le due famiglie.

In seduta segreta

Il Consiglio comunale ha voluto, come era naturale, iniziare i suoi lavori rivolgendo un pensiero devoto ai morti per la Patria, e le brevi, ma toccanti parole del Sindaco hanno interpretato il pensiero che era nel cuore di tutti, così profondo, che tutta l'attività dell'adunanza ne fu penetrata sino alla fine

Ma poichè le pietà pei morti della Patria si traduce in nobile invidia e in orgoglio, il Sindaco ha annunziato al Consiglio in quale forma il Comune si propone di glorificare i nostri valorosi caduti

Cade l'anno venturo l'anniversario dell'entrata di Venezia nella grande famiglia italiana, e già, prima dello scoppio della guerra, l'amministrazione Comunale aveva concretato alcuni fra i più autorevoli cittadini per un primo scambio di idee intorno al modo per solennizzare la fausta ricorrenza. Lo scoppio della guerra, che è ripresa della guerra di liberazione, dopo un cinquantennio, ha consigliato di celebrare insieme le glorie del passato e la virtù del sacrificio che rifulge di nuova luce nella generazione presente A questo scopo, il Comune ha deliberato l'erezione di un monumento che sorgerà sul nostro San Michele.

E quasi ad affermare che il monumento non deve essere vana manifestazione retorica, bensì viva espressione di un sentimento di amore e di riconoscenza, il Sindaco ha voluto, con parola sobria, e per questo più efficace, esporre il compiacimento delle provvidenze mercè le quali l'Comune e privati non risparmiarono ad opporre valida barriera al dilagare della miseria inseparabile dalle crisi profonde come quelle che stiamo attraversando. Si potrà discutere questo o quel provvedimento, particolarmente nella misura; nessuno potrà non rendere omaggio alla fede che ha ispirato l'opera di tutti, alla volontà del proposito che ha stretto i vincoli della solidarietà sociale, nell'ora della prova, segno evidente della comune forza, della comune salute morale, se così è lecito esprimerci, perchè le angustie non la piegano al paragone delle virtù umane.

Nulla fu intentato, nessuna via fu trascurata, nessuna forma condannata a priori, pur di venire in soccorso ai bisogni molteplici creati dalla situazione.

Ma è soprattutto la fede con la quale tutti si accinsero all'opera che dimostra l'altezza del sentimento.

Due sole cifre basteranno a darne la misura. Il Comune aveva chiesto un mutuo di tre milioni, minimo indispensabile, secondo i calcoli fatti, a chiudere la breccia fatta nel bilancio comunale dal presente esercizio, mentre nuove e più larghe breccie sono facilmente prevedibili in avvenire.

Il Governo non ha creduto, o non ha potuto, accordare fino ad oggi se non un mutuo di poco più di due milioni. Ciò significa che non solo mancherebbe — secondo la stretta logica delle cifre — margine per le attività future, ma si dovrebbero arrestare le presenti, condannare le passate. Ma l'amministrazione Comunale e tutti gli egregi cittadini che collaborano con essa sentono che non si deve disperare della Patria, non del cuore dei cittadini, non del senno del Governo e del Parlamento, ed hanno avuto il coraggio di sfidare anche la ferrea barriera delle cifre. Ed è coraggio sano, che non deriva da incoscienza o da scarsa valutazione della situazione, ma che insegna come l'ora presente sia l'ora di tutti gli sforzi, l'ora delle sante audacità, perchè al disopra di ogni legge scientifica, sta la suprema legge della solidarietà umana e della salute della Patria.

L'attività del Comune
per fronteggiare la crisi economica

Nell'adunanza del 15 Luglio p.p. — enumera l'oratore — la Giunta vi espose con quali criteri e con quali mezzi avrebbe continuato nel proposito di lenire meno grave il disagio della popolazione e come a questo difficile compito fosse pure rivolta l'opera del Laboratorio femminile del Comitato pro disoccupati e quella del Comitato di assistenza e di difesa civile della Congregazione di Carità e dell'Associazione del lavoro. Non molto diverse dall'epoca suindicata, nè forse, per varie ragioni, peggiorate sono le condizioni della città.

In brevi cenni l'Amministrazione comunale intende ora informarvi dell'azione da essa svolta, in concorso degli altri enti dallo scorso luglio fino a oggi.

Laboratori del Comitato pro disoccupati

Oltre il Laboratorio del Comitato pro disoccupati nella Scuola di S. Samuele, funzionano con l'infaticabile opera della sig.ra Maria Pezzè Pascolato altri due laboratori a S. Samuele e in Canonica. In complesso sono occupate 115 lavoratrici interne e 4400 circa a domicilio. Il Comune ha contribuito con L. 15 mila al capitale necessario per assumere commissioni di lavoro. I salari ammonteranno finora a L. 26 mila, di cui L. 25.873.70 negli ultimi tre mesi.

Cucine gratuite - Farina e legna

Le cucine gratuite la N. di 7 giunsero al loro massimo sviluppo con 5945 razioni al giorno e furono sostenute in parte con elargizioni del Governo, in parte con la sottoscrizione pubblica pro indigenti e con sussidi del Comune

Per motivi che si esporranno più innanzi, si sta provvedendo al loro ampliamento.

E' da segnalare alla pubblica gratitudine l'opera della Commissione amministratrice della P. U. e quella delle Rev. Suore che provvedono con grave loro sacrificio e gratuitamente all'andamento delle cucine e alla distribuzione delle razioni

Furono venduti a tutto ottobre 349.926 kg di farina a cent. 30, prezzo inferiore a quello di costo. La differenza a carico del Comune ammontò, finora, a circa lire 31 mila. Ora il Comune ha acquistato 3000 quintali che vendeva direttamente ai consumatori con abbienti

Furono pure venduti Q.li 8945 di legna al prezzo da 5 a 7 cent. e furono provviste abbondanziali scorte per l'inverno per meno abbienti ed ora si sta per compiere l'acquisto di 15 mila q.li pei bisogni della cittadinanza

Lavori edilizi

In quanto a lavori edilizi, l'amministrazione comunale non ha mancato di predisporne quanti più era possibile nei limiti del Bilancio

Ne furono compiuti durante l'anno in corso per un importo di L. 800 mila e ne sono in parte appaltati, in parte in corso di esecuzione per L. 1.150 000

Congregazione di Carità e Comitato di Assistenza

La Congregazione di Carità continuò a distribuire sussidi ai poveri con fondi straordinari di cui ebbe a provvedersi mediante sovvenzione autorizzata dalla Commissione prov. di P. S.

A tutt'oggi è da aggiungersi l'opera efficacemente ed in più modi spiegata dal benemerito Comitato di assistenza e di difesa civile sotto la Presidenza del gen. Emilio Castelli.

Sussidi alle famiglie dei richiamati integratori di quelli dati dal Governo con la spesa da L. 1200 a 1300 al giorno passati alle famiglie dei soldati di leva - laboratorio femminile che impiega 123 lavoratrici interne e 1200 a domicilio con salari che variano da L. 1500 a L. 6000 settimanali - impiego di 500 telegrammi in favori per commissione governativa (letti in legno, gabbie per munizioni, cassa per fucili, etc.) dell'importo complessivo di L. 345 mila, 30 asili che accolgono circa 1200 figli di richiamati e che sono aperti anche pei figli dei disoccupati

Per sussidi integratori e per altri oggetti, quali il latte, le medicine, vestiti etc., il Comitato spese finora L. 150 mila.

Altri Enti

Sono pure da menzionare la Commissione prov. per gli indumenti di lana pro soldato, con materiale e paghe forniti dal Governo, che impiega oltre duemila lavoratrici; e l'Associazione pel lavoro intesa a sovvenzionare piccoli industriali e, attraverso questi, la relativa maestranza, nella produzione di articoli ordinati da terzi, e in quelle fatte direttamente pel mezzanino dell'Associazione.

Ebbero così giovamento alcune categorie, e specialmente quella degli intagliatori e degli scultori in legno e furono sovvenzionate sette imprese esercenti l'industria del vetro, mosaico ed affini, due esercenti l'industria del cartonaggio, tre quella delle confezioni di biancheria, sei di lavoranti in metalli, 17 dell'industria del legno, 2 di quella tipografica e 4 esercenti industrie varie con una spesa totale di oltre L. 40 mila.

L'Associazione ha pure sviluppato un laboratorio per indumenti di lana occupando a domicilio 294 lavoratrici

Ma perchè nulla rimanesse intentato si venne ad un accordo fra il Comune, la Congregazione di Carità e il Comitato di assistenza per provvedere alle famiglie dei disoccupati oltre che con la ricerca del lavoro, con l'asilo dei bimbi dai 3 ai 6 anni e refezione giornaliera, con l'invio nel più fitto, con la concessione di razioni di cucine gratuite, con l'aiuto eccezionale straordinario e con l'accoglimento di bisognosi orfani, bimbi e vecchi in più istituti.

Lavoratori del Porto

Il Comune ha contribuito in questi scopi con L. 100 mila quale primo fondo e contribuirà in seguito con altre somme.

E' da sperarsi quindi che con circa 8 mila lavoratrici occupate, con circa 6 mila razioni di cucinate gratuite e con gli altri provvedimenti si riesca a fronteggiare ancora la situazione

Per una speciale categoria di lavoratori, quella del Porto, dove il lavoro è si può dir nullo, si dovette da ultimo ricorrere alle cucine gratuite - di qui la necessità del loro ampliamento

Infatti nè le Ferrovie dello Stato vollero anticipare altre somme a titolo di sussidio, nè riuscirono i tentativi di inviare fuori da Venezia alcuni lavoratori per opere di sterro, nè di impiegarne in altri porti del Regno od all'estero. Conta però che alcuni trovarono una occupazione nel porto di Genova

Generi di consumo

Quanto a regolare il mercato di alcuni oggetti di consumo, si continuò a provvedervi a mezzo di apposita Commissione con la pubblicazione di un bollettino settimanale. Nè mancarono casi in cui si richiese dai consumatori l'intervento del Comune — come ne è fatto invito nel bollettino stesso — per assicurare l'osservanza dei prezzi in esso indicati.

Da un confronto fra il listino municipale del 15 sett. p. p. ed i prezzi di calmiere praticati a Milano nell'istessa epoca, si rileva che non vi sono sensibili differenze e che anzi per qualche genere, come, ad esempio, per la farina bianca il prezzo a Venezia è di qualche centesimo inferiore.

La Giunta facilitò le iniziative di una Cooperativa di frutta ed erbaggi e lo smercio delle patate a buon mercato, provvide inoltre i macellai di carne congelata con le 50 tonnellate acquistate dal Comune e di cui sono ancora in deposito in una cella del frigorifero all'uopo apparecchiata q.li 8252.34 essendone stati finora venduti q.li 98.66.

Di fronte al grave rincaro della carne, il Comune ha cercato di utilizzare le triglie degli animali macellati in una delle annate del nostro esercito. Il servizio è già quasi completamente organizzato, e la vendita potrà iniziarsi giovedì prossimo ad un prezzo che è inferiore alla metà del prezzo attuale delle trippe, cioè a cent. 90 al chilo

Se ne formiranno anche le cucine gratuite

La Giunta fece opera assidua e vigilante per mantener tollerabile il prezzo del pane malgrado il continuo rincaro del prezzo delle farine, in ciò fu efficacemente assecondata dal Consorzio granario e dalle ditte Stucky, Toso e Molini di Mirano. Tanto è vero che si potè consolidare in L. 45 al quintale il prezzo delle farine.

Certamente il rincaro della vita è evidente, ma le cause sono così vaste e complesse, che sfuggono ad ogni possibile azione del Comune In base a diligenti dati statistici risulta che in Agosto i generi alimentari fondamentali venivano a costare ai consumatori quasi il 9 per cento più di tre anni or sono e oltre il 19 per cento in più dell'anno passato: fenomeno questo che si riscontra in parecchie città italiane (Bollettino del Municipio di Milano Settembre 1915).

Causa il prolungarsi della guerra e il conseguente ed enorme aumento dei noli dei piroscafi e dei premi d'assicurazione contro i rischi marittimi, il prezzo dei carboni andò sempre più rincarando.

L'anticipo da L. 6 negli altri anni è salito a oltre L. 20 al quintale ed il Coke da L. 5.50 a L. 13.50. La Giunta mentre ha provveduto il combustibile pei servizi comunali, ha posto mente anche alle necessità della cittadinanza. Sono in corso pratiche col Governo perchè provveda direttamente e conceda una riduzione delle tariffe di trasporto dai porti del Tirreno, ed altre con Comuni maggiori e col Console di Cardiff per l'acquisto diretto di antracite

Illuminazione pubblica

All'illuminazione pubblica diedero rinnovati accorti col Comando in Capo fu provveduto con 1600 fanali azzurrati, un terzo circa di quelli ordinariamente in uso. Difficilmente si potrà estenderne il numero mancando ora in commercio il vetro azzurro.

Con consimili ripari si è provveduto, entro certi limiti, ad una relativa sicurezza delle persone per la circolazione durante l'oscuramento.

Scuole Elementari e Medie

Non fu impresa facile quella di provvedere alla regolare apertura delle Scuole elementari e delle Normali, data la requisizione di alcuni edifici da parte dell'autorità militare e l'occupazione temporanea del palazzo a S. Geremia. Dopo molte pratiche e sopraluoghi da parte di una Commissione composta di rappresentanti del Comando e dell'Amministrazione, fu possibile venire ad un accordo e provvedere, per tal modo ed anche col prendere in affitto alcuni locali, non solo all'apertura delle Scuole elementari e Normali, ma anche a quella del ginnasio Liceo M. Foscarini che fu collocato nel edificio del Comune già assegnato per la Scuola tecnica femminile.

Deve rilevarsi con lode la collaborazione del Segretario aggiunto Cav. Martini in tutte le non poche e non facili pratiche.

Servizi diversi

Sotto la vigilanza e direzione del Vice-Segretario Levi-Cas, servizi che merita particolare elogio, continuarono i servizi di sorveglianza nel caso di disastro, o di incendi causati da accecamenti e quello dei pesi e misure. Si provvide agli altri servizi del gas, della luce e dell'energia elettrica, delle comunicazioni postali e telefoniche e a quanto è tuttora maltrodo qualche lieve ritardo nei trasporti ecc-cultivi essendo non pochi i vagoni requisiti in servizio militare e parco il gli impiegati, provvisoriamente sostituiti con maggior peso pel comune che dovette anche assistere di nuovo personale pel rilascio dei passaporti

Nella recente [illegible] di accrescimenti che così grave e barbara offesa portò alla nostra Città col [illegible] che è patrimonio del popolo civile, funzionarono egregiamente i servizi di soccorso. Meritano però encomio i signori [illegible] l'ufficio tecnico municipale e il Comando dei vigili ed i vigili stessi, che si prestarono con l'usata e intelligente premura.

La città è stata informata del come procedono i lavori del nuovo Acquedotto e gli interessi e [illegible] la Compagnia delle Acque per l'estero, la quale è pure in regola cogli impegni assunti e desiderosa di portarli a buon termine

Per l'avvenire della città

Altri argomenti furono oggetto di ripetute pratiche

L'attrezzatura del molo di ponente nella stazione marittima sul cui [illegible] verrà ora proposto il parere del Comitato tecnico del Magistrato alle Acque

Il raccordo della Stazione di Santa Lucia nel quale furono già concordati e pur gettati i solidi necessari assicurazione che ai pali [illegible] sarebbero stati assegnati al Consiglio d'Amministrazione delle FF. di S.

L'ampliamento della giudiziaria one amministrativa del Comune di cui si occuparono trattative col Comune di Murano mentre furono già definite quelle col Comune di Mira

Innumerevoli furono le pratiche personali e scritte perchè fosse definita la transazione del riscatto della ferrovia della Valsugana. Dono un parere interlocutorio del Consiglio di Stato, il Ministero dei LL. PP. volle nuovamente udire l'Avvocatura erariale; recenti affidamenti danno come prossima la fine della lunga vertenza.

Mutui con la Cassa Depositi e Prestiti

I vari prestiti richiesti dal Comune si trovano nella seguente situazione:

a) Fu concesso il prestito di Lire 350 mila per l'edificio scolastico di S. Girolamo in corso di esecuzione e si richiederà fra breve un primo acconto.

b) Del prestito di L. 430 mila per la strada di Lido già compiuta quanto a lavori di terra e in corso di esecuzione riguardo al ponte, fu rilasciato un primo acconto di L. 65170.40 e si rinnovò domanda per un secondo acconto di L. 67250.25

c) Del prestito di L. 1.500 mila per diversi opere di debole [illegible] è rimasta la somma [illegible] di L. 400 mila e si è chiesto il frazionamento della somma onde di L. 500 mila che deve essere versata entro il semestre.

La terza rata verrà versata entro il primo semestre 1916.

d) Il prestito di L. 845 mila per edifici scolastici è in corso di trattazione, avendo la Cassa Dep. e prestiti richieste alcune norme, circa il dettaglio della spesa, che si stanno completando dall'Ufficio tecnico

e) Il prestito di L. 443 000, per gli edifici delle Scuole Normali di Castello e [illegible] fu rimandato al 1916, e Paolo fu rinnovato il Decreto 2 Sett. p.p. e reg.to alla Corte d'[illegible] ma non è ancora pervenuto al Comune

f. Quanto al prestito di 3 milioni richiesto con deliberazione Consiliare in base al Decreto Luogotenenziale 22 Giugno p.p. N. 996, dopo molte pratiche fatte anche di persona esso fu concesso in L. 2 950 000 e fu intentato un primo versamento di L. 1 250 000

Con le notizie che vi abbiamo fornito, Signori Consiglieri, la Giunta spera di aver corrisposto lealmente con sincera fiducia di poter, malgrado gli prolungati e [illegible] eventi, [illegible] a quanto è possibile [illegible] specialmente a qu. Va parte di vita [illegible] che non soffre e che più merita [illegible] e [illegible]

Ultimo a la relazione che, per essere nutrita di fatti e di cifre fu ascoltata con l'interesse più vivo dal Consiglio, il Sindaco raccomanda se vi siano schiarimenti od osservazioni da parte del Consiglio. Nessuno chiedendo di parlare, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

Nomine ed altri argomenti

Si comincia con alcune nomine.

Il Consiglio designa i consiglieri Masotti e Valsecchi a far parte del Consorzio di disciplina per gli impiegati Comunali nel 1916.

I Cons. Bernini e Bolla a Commissari pei Consigli di disciplina dei vigili per il detto anno. Nomina il Comm. Gioacchino Volpi a Presidente del Cons. di Amministrazione dell'Ospitale Civile e conferma il Comm. Arturo Ruol nella carica di Consigliere [illegible] amministrazione la nomina, il SINDACO dice essere doveroso ricordare l'opera di abnegazione [illegible] data dal Comm. Ruol durante i lunghi anni nei quali ha partecipato all'Amministrazione dell'Ospitale, ma specialmente in questi ultimi mesi di vacanza della Presidenza, nei quali ha dovuto moltiplicare lo stesso e vincere difficoltà che è facile immaginare. Crede di interpretare il pensiero del Consiglio inviando al Comm. Ruol un voto di riconoscenza e di plauso.

Alle parole del Sindaco si associa l'ass. Co. MARCELLO, che ha avuto occasione di seguire molto da vicino e per lungo tempo l'opera di abnegazione del Comm. Ruol, e il Consiglio approva all'unanimità il plauso tributato a questo modesto quanto valoroso cittadino.

Il Consiglio nomina quindi, il Cav. Uff. Tessarollo, Avv. Anzil, Cav. Roviglio, Comm. Dal Zotto, Avv. Granziotto, Sig. Battioni, Cav. Giov. Venuti a membri della Commissione Comunale per l'esame dei reclami contro la tassa di esercizio 1915.

Nomina il Co. A. Donà delle Rose a rappresentante del Comune nella fondazione Dalla Valle per il progresso delle scienze mediche.

Il Prof. Pregnoli Emilio è rappresentante del Comune nel Cons. d'Amm. del «Marco Foscarini»

Il Prof. Barizoni e il Prof. Pitotti a rappresentanti del Comune nel Cons. [illegible] nistrazione della P. U. Casa Paterna.

In seguito dà la sua approvazione alle seguenti proposte della Giunta.

Discutibile col R. Magistrato alle acque per costruire un tubo di scarico dell'acquedotto sul Canal salso di Mestre.

Proposta di accettare il legato di cor. mobili disposto dal compianto N. H. comm. Marcello Massimo a favore del Civico Museo e Raccolta Correr

Proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 33497 per l'edificio scolastico del R. Ginnasio Liceo «Marco Foscarini».

Proposta di concedere al signor Attilio Busso sanatoria per l'apertura di altri due fori di finestra nella facciata dello stabile all'anagrafico N. 2600-1510-1511 di Cannaregio prospettante in Fondamenta di S. Geremia di proprietà comunale.

Proposta relativa alla rinuncia a favore dell'O. P. Zuanne Contarini al diritto di servitù d'accesso al magazzeno n. 1478 del Comune censuario di Cannaregio (San Giobbe).

Sugli altri scacchieri della guerra

LA GUERRA BALCANICA

Attacchi montenegrini respinti
Combattimenti nella via di Kralievo

Basilea, 8

Il comunicato austriaco in data di ieri dice:

Sulla fronte sud-orientale i montenegrini hanno tentato di riprendere le posizioni tolte loro negli ultimi giorni. I loro attacchi fallirono.

Una colonna austro-ungarica, avanzando nella valle della Moraviza, sta attaccando le alture a nord di Ivanjiza (a sud-ovest di Caciak).

Le truppe austro-ungariche che combattono a sud-est della foce della Gruze (a est di Kraljevo) fecero ieri prigionieri 500 serbi.

L'esercito del generale Gallwitz, dando combattimento a nord di Krusevaz, ha raggiunto la valle della Morava occidentale

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Colonne austro-ungariche avanzanti dalle due parti della vallata della Morava respinsero il nemico dalle sue posizioni sulle colline a nord di Ivanjiza.

Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess combattono sulle colline a sud di Kraljevo. Presso Trstenik, a valle del fiume, le nostre truppe forzarono il passaggio dell'alta Morava Krusevac e le colline orientali sono nelle mani del generale Gallwitz. L'esercito bulgaro raggiunge, progredendo, gli sbocchi nella vallata Leskovic.

Il bollettino tedesco dice:

Le truppe austro-ungariche respinsero il nemico dalla collina di Gradina (a 12 chilometri a nord-ovest di Ivanitza) a sud di Caciak e avanzano nella valle della Morava occidentale e della Slatinska.

Dalle due parti di Kraljevo è stato conquistato il passaggio del fiume

Kraljevo è stata presa dopo un violento combattimento nelle vie. A est di questa località le truppe austro-ungariche avanzarono e fecero prigionieri.

Le nostre truppe sono dinanzi a Krusevac. A piccolissima distanza da questa località l'esercito del generale Gallwitz fece ieri prigionieri dei serbi e catturò un pezzo da campagna inglese, numerose vetture da munizioni cariche, due treni di approvvigionamento e numeroso materiale da guerra.

Continua la lotta nella pianura di Kossovo

Basilea, 8

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 5 dice:

Su tutta la fronte inseguiamo l'esercito nemico in ritirata. Le nostre truppe che operano al nord della Nichava si sono avanzate dalla vallata della Morava ed hanno stabilito presso Paracin il contatto diretto con le truppe tedesche avanzanti dal nord. Alle 3 pomeridiane abbiamo occupato la fortezza di Nisc. Inseguiamo il nemico che si ritira.

Le nostre truppe che operano nella vallata della Morava bulgara hanno avanzato nella pianura di Lookovatz. La nostra offensiva nella pianura di Kossovo continua su tutto il fronte. A Prilep, a Erivelak e a Strumiza abbiamo trattenuto l'offensiva inglese e francese. Prigionieri e materiale sono caduti nelle nostre mani.

Violento scontro nella regione di Strumiza

Londra, 8

Il corrispondente del *Daily Mail* a Salonicco è informato dallo Stato maggiore francese che i combattimenti impegnati da due giorni nella regione di Strumiza, sono stati ostacolati il 6 corrente da un violento uragano. I francesi occupano il villaggio di Doroloba.

Previsioni di importanti avvenimenti

Parigi, 8

Il «Journal» ha da Salonicco.

La resistenza serba sembra abbia ottenuto i risultati attesi. L'offensiva tedesca e bulgara ha avuto un momento di sosta mentre forze alleate, questa volta considerevoli, sbarcano ogni giorno a Salonicco. L'attacco dai noi fatto in direzione di Kolsarino si svolge favorevolmente e si crede che avvenimenti di alta importanza non tarderanno a prodursi.

Accordi tra alleati e greci per le operazioni a Salonicco

Salonicco, 8

Si è concluso un accordo fra gli Alleati e le autorità greche.

Gli Alleati costruiranno un molo e amplieranno una nuova strada per facilitare le comunicazioni fra le banchine del porto e la stazione.

Le autorità locali acconsentirono di accordare una parte delle banchine per lo sbarco delle truppe alleate, purchè non vi sia bisogno per i trasporti greci, giacchè non si deve dimenticare che tre sovrani — inglese, francese, greco — sbarcano simultaneamente

Azioni di artiglieria nella Champagne

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice

Una lotta con ordigni di trincea particolarmente attiva è segnalata nel Belgio, nella regione di Hetsas e di Boesinghe, in Artois fra la Somme e l'Oise.

Nella Champagne violenti combattimenti d'artiglieria hanno avuto luogo durante la giornata, più specialmente localizzati nei settori del bosco di Givenchy e di Beauraignes e nei dintorpi di Tahure.

Una delle nostre mine ha distrutto sulla collina 235 nelle Argonne una trincea tedesca nella quale il nemico stava lavorando

Nessun'altra azione importante sul resto della fronte

Viaggio di Sazonoff smentito

Londra, 8

Si ha da Pietrogrado: Si smentisce la voce della visita di Sazonoff in Inghilterra.

L'attività dei russi sulla linea della Duna
Nuovi successi

Pietrogrado, 8

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte di Riga le nostre truppe hanno attaccato con successo i tedeschi presso il villaggio di Olai, a sud-ovest di Riga. Il nemico è stato costretto a ripiegare temporaneamente quasi [illegible] punto.

Abbiamo occupato il cimitero presso villaggio di Laur, sulla riva sinistra della Duna, in prossimità di Lekull, a est di Riga. A sud di Pilvere, nella stessa regione, abbiamo disperso i tedeschi al passaggio attraverso la Duna.

Sulla riva occidentale del lago di Sventen, regione di Dvinsk, impadronendoci di una seconda linea delle [illegible] sche, abbiamo preso prigionieri [illegible] soldati con due mitragliatrici [illegible] lettore. I tedeschi hanno poi preso to senza successo quattro contrattacchi

Sulla riva sinistra del fiume Styr, versario ci attaccò nella regione del villaggio di Miedvezie (Volinia, a nord-ovest di Czartorysk). Il suo attacco è stato respinto. I combattimenti continuano ad ovest del villaggio di Kostiukowka, i cui ci impadronimmo il 4 corrente

L'offensiva russa in Galizia ostacola i piani del nemico

Pietrogrado, 8

Si annunzia che i tedeschi manifestano attualmente una particolare attività nella regione di Czartobysk Djerno Ostka sul fronte austriaco dove mancano al combattimento diecine di migliaia di uomini condannati a perdita mentale. I prigionieri dichiarano che necessitero l'ordine di riportare ad ogni costo un successo impadronendosi del triangolo Jarny Rowno Dolno

In Galizia l'iniziativa delle operazioni passò definitivamente nelle mani dei russi cui la instancabile offensiva stringe lo stato maggiore austro-tedesco di inviare incessantemente rinforzi, indebolendo in altre parti il fronte tedesco e disorganizzando i piani del quartier generale tedesco.

Il partito liberale svedese per la neutralità assoluta

Stoccolma, 7

L'assemblea generale del partito liberale svedese ha approvato una mozione nella quale si dice che il programma della politica estera del Governo, caratterizzata dalla neutralità assoluta, è appoggiata dalla maggioranza schiacciante del Riksdag e del popolo svedese. L'assemblea si è pronunciata in favore di un accordo tra i popoli scandinavi per il mantenimento della neutralità.

Un soccorso che giunge in buon punto.

Vi è nel mondo una quantità di ammalati per cui le Pillole Pink sono state il soccorso desiderato, atteso Dato che questi ammalati avevano provato, senza successo, numerosi rimedi, ci si può chiedere che cosa sarebbe accaduto di essi senza il benefico intervento delle Pillole Pink.

Dopo aver letto quanto segue tutti saranno d'accordo nel riconoscere che in caso della Signora Pascoli, le Pillole Pink sono intervenute in buon punto.

Il Sig. Giuseppe Pascoli, rappresentante, Via A. L. Moro, 57, Udine ci scrive in questi termini:

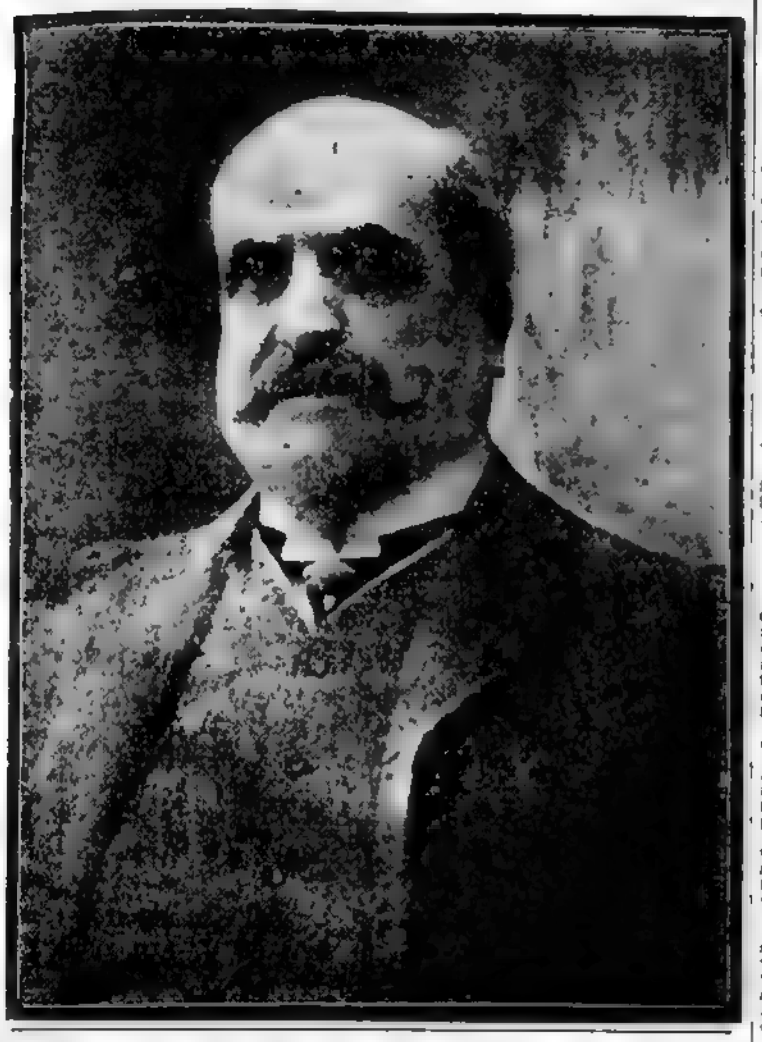
«Sono lieto di potervi comunicare un fatto che dimostra una volta di più la notevole efficacia delle Pillole Pink. Da undici anni sono sposato con Teresa Marinetti ed ho avuto tre figli che sono viventi, sani, robusti ed anche intelligentissimi. L'ultimo parto di mia moglie fu oltremodo difficile [illegible] creaturina nata innanzi tempo. La piccina morì e la salute di mia moglie da quel momento, compromessa. Mancava da una lenta anemia, [illegible] deri. Ella si lamentava [illegible] debolezza, mali di testa, vertigini, palpitazioni di cuore. Le sue digestioni erano divenute penosissime e siccome ella s'alimentava male, la sua debolezza aumentava tutti i giorni. Questo cattivo stato di salute continuo aveva influito sul suo carattere ed ella si mostrava nervosa all'eccesso e malinconica senza ragione. Siccome tutti i rimedi presi non le avevano dato dei buoni risultati, mia moglie era impressionata e si vedeva annientata per tutta la vita. Fortunatamente le furono ordinate le Pillole Pink e da quando le ha prese un subitaneo miglioramento si è manifestato. Incoraggiata e felice [illegible] primo risultato, ella ha scrupolosamente continuato la cura, ha ricuperato tutte le sue forze ed ha visto sparire tutti i suoi malesseri. Mia moglie ha terminato la cura da parecchi mesi e non ha cessato di star bene».

Noi potremmo citare centinaia di casi simili in cui le Pillole Pink sono intervenute a guarire felicemente quando tutti gli altri rimedi avevano fallito.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 8, Via Ariosto Milano.

Arturo Colautti

9 Novembre



Ero partito da Milano con l'ultimo treno della sera. Era con me Arturo Colautti. Entrambi eravamo diretti a Mantova al Congresso della *Trento-Trieste*, convegno di quanti non intendevano rinunciare al sogno di un'Italia liberata da dominazione austriaca. Ricordo che svegliatoci al mattino, poco dopo passata Verona, vidi il Poeta non più coricato come l'avevo veduto prima d'addormentarmi, ma affacciato allo sportello in preda ad una viva agitazione. Mi avvicinai al maestro, sospettando egli fosse stato colpito da malessere. Vidi che le sue gote erano bagnate di lagrime. L'occhio guardava lontano *ed una mano* agitandosi nello spazio del finestrino aperto, dimostrava con movimenti incomposti il tumulto dell'anima. Arturo Colautti piangeva e malediva.

Perchè? Lo guardai interrogandolo, non osando pronunciar parola dinanzi ad un dolore che tanto angustiava il Poeta. Questa mi guardò, e poi gettando lo sguardo lontano che era per me tacito invito di fare altrettanto, disse in un singhiozzo tendendo la mano verso il luogo che l'occhio osservava: «Vedi? Là abbiamo perduto. E si doveva vincere. Maledizione! E fu sconfitta che con quella di Lissa ci ha resi servi dell'Austria».

Continuando a guardare con insistenza il luogo rievocatore della nostra disfatta, Arturo Colautti non pronunciò più parola. Anche allorchè scendemmo a Mantova, il Poeta s'incamminò in silenzio verso l'Albergo, mentre nella mente del profugo della Dalmazia il ricordo di Castoza e del le sue conseguenze ancora gli torturava l'anima e il cuore.

Questo episodio che mi torna ora al pensiero, mentre sta per scadere il primo anniversario del giorno triste di un triste Novembre in cui mi giungeva la notizia della scomparsa del Poeta, vale da solo a rivelare l'intenso amor per la Patria di Arturo Colautti, che chiuse per sempre gli occhi alla vita quando non ancora l'Italia s'era levata in armi. Ed in questo episodio che mi rivelò ancor più come la Patria fosse per il poeta davvero l'amore più intimo e saldo, una passione profonda e costantemente alimentata da un ardore sovrumano, è la vita di Colautti. E pensando oggi alle lagrime di quel giorno del Poeta cantò, immagino lo schianto infinito dell'ultima sua ora di vita, allorchè egli sentiva che questa gli veniva a mancare ma senza la sicurezza che l'Italia non sarebbe rimasta eternamente [illegible]

Oh le parole che Arturo Colautti pronunciò prima di morire! In esse è tutta la storia di un'anima.

«O mia Patria! la mia Patria laggiù» egli disse, prima che l'ampio fronte piegasse per .... più sollevarsi.

Del sogno cullato fin dalla giovinezza, Arturo Colautti non vide la realizzazione egli anzi si spense quando più sembrava che le correnti neutraliste alimentate dai Giolitti e dai Bulow, avessero il sopravvento su la parte più sana d'Italia, sulle aristocrazie intellettuali, banditrici della guerra per l'onore nazionale.

Oggidì v'è tanta gente che soffre e spera una speranza che uccide», aveva detto il Poeta pochi giorni prima di morire e che lo aveva incoraggiato a sperare per l'avvenire della sua terra infelice.

Arturo Colautti vedeva il calvario terribile cui l'Austria condannava i suoi fratelli irredenti che sui campi di Galizia e di Serbia cadevano per una causa non loro inquadrati in reggimenti tedeschi e ungheresi; vedeva il nostro triste destino qualora fossimo rimasti eternamente neutri, vedeva l'Italia avvinghiata da la Germania, l'Adriatico per sempre perduto, l'unità nazionale compromessa per sempre.

Tale dubbio atroce certo deve aver infranto sul cuore già malato di Arturo Colautti.

Nè ancora del Poeta del *Terzo Peccato*, e dei *Canti Virili* l'Italia ha riconosciuto il vero valore, perchè il rapido nostro passaggio da una politica piccina di [illegible] accomodamenti, non ha dato modo agli italiani di soffermarsi sull'opera colautti ana che per essere stata creata da un irredentista indomabile (il che fino a qualche mese fa voleva dire un sovversivo), fu amata soltanto dai pochi che credevano con Arturo Colautti in un migliore avvenire per la Patria. Ma a guerra finita, quando si farà la storia di quel disgraziato periodo di vita italiana, che va dal giorno di Adua allo scoppio della guerra europea, chi dovrà giudicare imparzialmente degli uomini che cooperarono all'educazione nazionale, di quelle minoranze che seppero condurre il paese alla nuova guerra di liberazione, di quelle minoranze che non si fecero travolgere dall'berviismo più o meno sentimentale rinnegatore sempre del principio di nazionalità, dirà qual posto eminente abbia occupato nella storia della nuova Italia Arturo Colautti, il Poeta che della Patria cantò le vittorie, le speranze, gli odii e gli amori, eloquente ed efficace cooperatore quindi della nostra rinascenza con la quotidiana opera battagliera nelle colonne dei giornali, ove il forte poeta della Dalmazia (finchè i giornali che mai soffrivano l'irredentismo di Colautti non gli chiusero le porte di redazione) con articoli scintillanti, o più profetici che siano stati scritti nell'attuale ora di storia europea) ammoniva la Nazione a guardare con occhi aperti e con cuore fermo verso il domani.

Arturo Colautti, l'uomo che gli italiani non possono e non devono dimenticare, era venuto a noi dalla infelice Dalmazia, dalla fedelissima Zara, dove il poeta fieramente italiano, ribelle ad ogni forma di persecuzione per affermare l'inalienabile concilcato diritto dei fratelli suoi di dolore e di speranze, ebbe anche a subire l'aggressione brutale che per poco non lo aveva in una notte oscura sulla marina di Spalato.

Il Poeta era venuto tra noi per ricordarci che non ancora erano compiuti i voti dei padri; per dirci che le stesse sofferenze che un giorno furono nostre erano patite dai suoi; che nelle città dell'altra sponda adriatica, come in altre sui monti contesi, l'italianità era mitragliata con una insidia quotidiana, che con ogni mezzo occulto o palese si cercava sopprimerla, che in giovani veniva violato il sentimento nella lingua materna e che se volevano apprendere nelle università le nozioni letterarie e scientifiche erano costretti a snaturare il cervello cercando di apprendere quelle nozioni in una lingua non loro.

Era venuto a noi il Poeta per dirci che i suoi fratelli non ci dimenticarono; che da Gotto a Porta Pia trentini, triestini, istriani e dalmati avean pur dato per noi brani di carne, sacrificio di sangue, olocausto di vite; che in quelle regioni disgiunte dalla patria si compivano sacrifici eroici onde dar vita e forza alle aspirazioni dirette a mantenere viva l'italianità e che il ricordo di San Marco e d'Italia era tuttora vivo nei cuori dei fratelli oppressi che ci gridavano tutto il loro dolore, per sapersi serbi di un governo straniero.

Sciolse nobilmente il Poeta il compito assunto. La patria e i fratelli non obliò in alcuna ora di vita.

Anche in quella meravigliosa *Fidelia*, romanzo dalle concezioni vaste ed ardite, che pose il Colautti tra i romanzieri principi della letteratura contemporanea, l'autore, pur indagando e svelando al lettore i segreti dell'anima femminile, colpisce con la forte ironia, con il mordente sarcasmo, le corrotte consuetudini della nostra vita politica.

Tutta la lirica colautti ana è pervasa, dai *Canti Virili* alle *Fiamme*, da un alto soffio di amor di patria per elevarsi nel *Terzo Peccato* a poesia veramente degna di un grande poeta che fa balzare le figure storiche vive e parlanti nelle ben costrutte terzine, riuscendo a far passare, senza inutile pompa di riferimenti della *Divina Commedia*, la simile ideale virtù del libro di Dante, e tutto ciò senza che l'avvicinarsi del poeta alla grande figura del cantore sommo e divino possa apparire anche per un istante privo di quella venerazione di cui sa circondato il nome dell'Alighieri.

Arturo Colautti fu irredentista, ma con la visione della realtà. Sapeva egli che soltanto con la forza l'Italia avrebbe potuto far trionfare il suo secolare diritto e lottò per un'Italia forte, forte di armi come di cuori, e questo desiderio ardente di una patria rinnovata, oltre che in articoli mummerevoli disseminati sui più combattivi giornali d'Italia, traspare negli ultimi canti «*Le fiamme*», con i quali ancora una volta fu interprete degno degli italiani che mai s'adattarono alla politica conseguente ai voleri di Vienna e Berlino.

«Viltà sia morta! Dopo diuturna
notte la baldanza il popol tuo s'effonda
com'ebro d'ebrezza o di Giuturna;
giovinezza novella di sue fronde
cerse il grand'Orto, e Italia s'inanella
con l'Accenie, che più non le s'asconde
poi che reina si rifè d'ancella!».

E questi versi che per Arturo Colautti furono soltanto la espressione d'un sogno, possono oggi veramente cantare il popolo d'Italia, che sulle vie di Trento e di Trieste sta scrivendo col sangue pagine nuove di valore e di onore.

Ed il giorno è prossimo, o Poeta grande della vigilia, in cui la tua Zara che nell'esilio quarantenne amasti d'ineffabile amore apianto invano nel tempo l'istante di ritornarvi libero, potrà salutare i soldati liberatori.

Quel giorno esulterà lo spirito Tuo, o Poeta della Dalmazia ledele, perchè quel giorno dimostrerà a Te che l'Italia non ha tradito la storia.

E domani, quanti di noi non saranno caduti in faccia ai tedeschi, saranno con Te allorchè compirai l'ultimo viaggio, da Roma ove temporaneamente riposi, alla Tua Dalmazia. Non marcie funebri o salmi di morti si leveranno quel giorno intorno al feretro Tuo. Canteremo gli inni della Patria che già echeggiarono negli anni della prima epopea e che cantiamo ora nella nuova guerra: e Ti condurremo in Zara Tua con alta la bandiera che ritravvedesti nell'agonia estrema or fa un anno in Roma: il puro, bello, vittorioso vessillo d'Italia, davanto finalmente quale Tu lo volesti, perchè quel giorno esso sventolerà libero per tutte le terre che un giorno videro il rosso vessil di San Marco.

Irnees di cima.... ottobre 1915.

Michelangelo Zimolo

Le scatole di fiammiferi pro mutilati

Roma, 8

I giornali recano:

Il presidente del Comitato di propaganda «Scatole dei fiammiferi pro mutilati», cav. De Angeli, La concretato con le fabbriche riunite di fiammiferi di Milano una convenzione per la quale le dette fabbriche riunite si impegnano a confezionare le scatole «pro mutilati», riproducendo sulle scatole un disegno speciale brevettato in luogo della facetta ora usata che verrà abolita. La Società produttrice, pure pagando al Comitato 25 centesimi per ogni grossa scatola pro mutilati che sarà venduta in Italia, ha deciso di tenere a suo esclusivo carico tale considerevole aggravio. Le stesse fabbriche riunite hanno chiesto che il controllo delle scatole vendute sia fatto dagli agenti di finanza che vigilano la applicazione delle marche da bollo. Il ministero delle Finanze, Daneo ha ricevuto il cav. De Angeli il quale ha avuto modo di facilitare così il compito del Comitato senza alcun aggravio per il pubblico e senza alcuna perdita pei rivenditori.

Sarà possibile raggiungere il benefico scopo solo preferendo la scatola munita della facetta del Comitato pro mutilati. Il sen. cb. Di San Martino che presiede provvisoriamente la Federazione dei Comitati ha accettato la proposta del Comitato di Torino di estendere all'intera nazione la utilissima combinazione dalla quale verrà ai Comitati delle varie regioni un notevole contante introito.

A Roma è già stata concretata e firmata la assicurazione della vendita delle scatole pro mutilati che avrà luogo prossimamente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

8 Lunedì: I m. 7 Coronati martiri.
9 Martedì. S. Teodoro m.

L'omaggio al Sovrano

La raccolta delle firme per l'omaggio al Sovrano procede sempre più attiva, senza contare le migliaia di firme raccolte durante le feste nei luoghi appositamente preparati, e nei teatri, caffè e ritrovi da tutta Italia giungono al Comune lettere e telegrammi che vanno ad aggiungersi a quelli già pervenuti e successivamente [illegible] e appresso nell'albom.

Sono arrivati ieri [illegible] da S. E. il conte Marcello scrisse, relatore di Stato all'Aquila, fantasioso che delle [illegible] di guerra e vive [illegible] un buon auspicio di vittoria, al Sindaco perchè apprezzasse [illegible] la firma, a tutto un mio alla [illegible] presa ed a Chi ne è duce supremo.

E così che Venezia dimostra al Sovrano tutto il suo ossequio, ed all'Italia la ferma volontà che questa guerra cruda ma definitivamente la serie secolare delle lotte sostenute che San Marco sostenne contro gli Asburgo.

Nel disagio economico, non le sofferenze, non le privazioni possono fiaccare Venezia, nè farle [illegible] la sua fede. Venezia serena e sicura risponde con un plebiscito d'omaggio al Sovrano che è nuova affermazione dell'anima sua eroicamente indomita.

*

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re che ricorre giovedì 11 corrente, la Giunta Comunale ha disposto l'erogazione di L. 200 a favore della Pia Opera Cucine Economiche in luogo della illuminazione straordinaria della Piazza S. Marco e di un teatro cittadino. Per [illegible] di un concerto di [illegible] in Piazza S. Marco [illegible] ore 14 alle 15 '30 e di altro concerto a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico.

Comitato di assistenza e difesa civile

126.a lista delle offerte

Prof. Zambler (per ott. mens.) L. 10 — **Impresa Levi** (per ott. mens. 50) — Luigi Avon in memoria dei fratelli Amedeo ed Attilio Soave morti per la grandezza della Patria 10 — Tito Tamboulan in memoria degli amici Amedeo e Attilio Soave caduti per la Patria 10 — Dott. Lazzaro Levi in morte del capitano Attilio Soave 10 — Società M. S. fra infermieri offerta mensile) 10 — Personale Amm. e sanitario dell'Ospedale Civile 5 vers. mens. 241.65 — Personale di basso servizio dell'Ospedale Civile 7 e 8 coll. (quindicinale) 171.55 — Impiegati delle Poste e telegrafi (coll. ottobre) 49.50 — Sorelle Come coll. mens. pro-infanzia) 5 — Ricavato netto della conferenza del cav. Nicola Dalla Santa pro-pacco del soldato 258 — Funzionari della 2. pretura (contributo mensile novembre) 12.60 — Brunello Luigi 1 — Camillo Spanio in memoria del capitano Attilio Soave 5 — Direttore ed insegnanti delle Scuola Gaspare Gozzi in memoria del sottotenente Vianello figlio del loro collega Dionisio (pro lana) 18 — S. E. Cucchi Bosso ministro plenipotenziario 50 — L. 1.200.55

Somma precedente L. 916.073.77

Somma totale L. 917.274.77

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore Dina Adele Vera del Vo, Olga Sicher Del Vo, Tito Trentin e fratelli, Contessa Arline Latsis, Irma Cerutti, Teresa Cerutti Luzzaroni, Ditta Francesco Perin, prof. Claudina Diotallevi e sorelle, Carolina Piccabanga, Luigia Reggiani, sig. Antonietta Carnaco (inviò N. 36 capi di indumenti di lana.

Posta di conforto Venezia-Nostro

Offerte pervenute al Comitato per impegnativo mensili:

Comitato Nazionale Veneto della Croce Rossa Italiana L. 300 — Signore Angela Bellotto Toso L. 500 — Contessa Ludra Mocenigo Cala di Pierina 15 — Co. Mauro Fossati 10 — Sig.na Luisa Favaretti 2 — Sig.na Linda Valsecchi 2 — Donna Angela Moo Cressa 50 — Co. Ginevra Sagredo Michieli 20 — Donna Alix Cavalieri 50 — Nob. Clotilde Daveno Trentinaglia 50 — Sig.a Teresa Torresin L. 2 — Sig.a Pasqui 2 — Dott. Umberto Rocatello 10 — Sorelle Valsecchi 2 — Alcune signorine presso le Dame del Sacro Cuore 13.

Le insegnanti della Scuola di S. Fosca

per onorare l'ispettore Busso

La direttrice e le insegnanti di Santa Fosca per onorare il loro ispettore Busso che ricorda la scuola civile fra le dure fatiche della guerra, offrono lire 50 pro lana e lavoro relativo.

Giovani Esploratori

Il Circolo Filologico (Palazzo Morosini, S. Stefano) ha gentilmente aderito ad ospitare la Segreteria della Sezione di Venezia dei Giovani esploratori in una delle sue sale. La Segreteria è aperta ogni lunedì e giovedì sera dalle 19.30 alle 21.

La associazione di Cultura

durante il prossimo inverno terrà ad ora opportuna, in varie Domeniche consecutive, un corso di conferenze intorno ai problemi di cultura suscitati dalla guerra attuale. Tali conferenze saranno pubbliche; il tenue prezzo di abbonamento, che sarà fissato in proporzioni che lo rendano accessibile a tutti, andrà a beneficio di opere patriottiche. Al più presto la Associazione comunicherà, per mezzo dei giornali cittadini, il programma completo, ripromettendosi il più largo appoggio della cittadinanza, in questa iniziativa che unisce insieme l'istruzione, il diletto e la virile be-

Opera dello scaldarancio

Continua con intensa alacrità la produzione dello scaldarancio, anche ieri, ne furono consegnate altre quarantuna al Comando del Presidio, così, assieme alle precedenti, ne vengono fino ad oggi al quartiere [illegible]

Partito da Venezia al fronte [illegible] soldati occorre a cellosel- [illegible]

Quanto mai rilevante in relazione al [illegible] dimostra il [illegible] Comitato, [illegible] ente, [illegible] la [illegible] di questo utilissimo e pratico [illegible] successa la [illegible] [illegible] [illegible] fra le truppe [illegible] [illegible] zona montana, [illegible] e molti sono [illegible] dove [illegible] può accendere fuoco.

Come in [illegible] favorevole per la [illegible] degli scaldarancio non si può avere [illegible] per il suo costo [illegible] Comitato fa vivo appello a [illegible] [illegible] perchè [illegible] con [illegible] offerte alla sottoscrizione [illegible]

[illegible] per la produzione degli scaldarancio si dispone sempre più nel [illegible] [illegible] [illegible]

Ultim'ora

La Regina Madre al suo cerimonia
in suffragio dei nostri soldati

Roma, 6

Nella chiesa di San Camillo in Via Piemonte è stata celebrata una messa solenne in suffragio dei nostri soldati valorosamente caduti al fronte. La Chiesa era parata a lutto nel mezzo sorgeva un artistico catafalco contornato da serti di fiori e grande decorativo.

Alle ore 10 è giunta la Regina Madre accompagnata dai gentiluomini di Corte, Principe Colonna e marchese Guerrieri, dalle sue dame d'onore Marchesa Vittoria Sforza Cesarini e Duchessa di Villamarina. La Regina ha preso posto in un apposita poltrona con inginocchiatoio collocata nel presbiterio della Chiesa.

Alla cerimonia hanno assistito anche il sottosegretario Celesia, donna Maria Salandra, la signorina Salandra, il presidente Apolloni, il generale Ricci, moltissime dame dell'aristocrazia, vari assessori e consiglieri provinciali e comunali, ufficiali e soldati di tutte le armi e gran folla di tutti i ceti.

La messa è stata celebrata da padre Alfonso Maria Andreoli, parroco della chiesa, assistito dai padri Moneta e Mobsano. Un coro di voci maschili, sotto la direzione del m. Sac. Altobelli, ha eseguito durante la funzione scelta musica dei Perosi.

Il Consiglio Comunale di Roma
pel genetliaco del Re

Roma, 6

Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica mercoledì 10 novembre nell'aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio. L'ordine del giorno reca: « Manifestazioni a S. M. il Re in occasione dell'anniversario della sua nascita ».

Plausi al Re ed a Salandra

Roma, 6

I capi di istituti della provincia di Genova, ricordando commossi e grati la opera ed il valore di tanti insegnanti ed alunni delle scuole medie che dalla cattedra e dai banchi della scuola corsero ad offrire il braccio e la vita per rivendicare i mai contrastati confini, affermano la fede loro incrollabile negli alti destini della Patria e mandano un saluto augurale alla Maestà del Re vigile rappresentante del popolo d'Italia, un plauso a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri interprete fedele delle aspirazioni nazionali, ed un voto di gratitudine e di riconoscenza a S. E. il ministro della P. I., che vuole continuare la funzione educativa e confortatrice della scuola nell'ora in cui sui campi dell'onore palpita e trionfa il valore italiano della scuola preparatoria.

Pel congedamento dei volontari
automobilisti

Roma, 8

In occasione del congedamento dei volontari automobilisti, il Ministero della guerra ha diretto alla presidenza del Comitato centrale delle milizie volontarie, una lettera nella quale vien posto in rilievo il lodevole servizio prestato con grande zelo ed attaccamento dai volontari automobilisti, molti dei quali in parecchie occasioni hanno dato evidenti prove di slancio e di spirito di abnegazione e di sacrificio.

Zuppelli ed Ameglio a colloquio

Roma, 8

Stamane alle ore 10 l'on. generale Zuppelli Ministro della Guerra ed il Governatore della Libia generale Ameglio si sono incontrati al Ministero delle Colonie a conferire con l'onor. Ferdinando Martini. Il colloquio è durato oltre trenta minuti.

Per una lezione volontaria nelle scuole serali
pro orfani dei caduti

Milano, 8

In una sala dell'Associazione Lombarda dei giornalisti ha avuto luogo una riunione nella quale i convenuti, cominciando a dare principio di attuazione ad una idea sorta fra loro da parecchio tempo, si sono costituiti in Comitato per lanciare invito a tutti coloro che in Italia sono insigniti di onorificenze, affinchè si sottopongano ad una tassa volontaria per costituire un fondo da erogarsi a favore degli orfani dei soldati caduti in guerra. Tutti coloro che sono insigniti di onorificenze verranno invitati a versare la somma di lire 10. Si è ventilato anche il progetto di prendere accordi, per la raccolta delle oblazioni, con un Istituto di credito nazionale, che dovrebbe riceverle in tutte le sue sedi.

Il piroscafo "Jonio,, affondato
in seguito a collisione

Genova, 8

Giunge notizia che il piroscafo *Jonio* è affondato in prossimità delle coste dell'Algeria in seguito a collisione con un piroscafo inglese. L'incontro sembra doversi attribuire alla fittissima nebbia. Lo equipaggio, col comandante, si è potuto salvare. Il piroscafo, iscritto al compartimento di Genova, apparteneva all'armatore Giuseppe Trucco, stazzava 1126 tonnellate, ed era stato costruito a New Castle nel 1886.

La missione di Lord Kitchener

Parigi, 8

Il « Petit Parisien » scrive: Lord Kitchener dopo essersi concertato e messosi pienamente d'accordo col Governo francese, si recherà ai Dardanelli, in Egitto e nella Macedonia greca. Quindi riferirà a Parigi i risultati della sua ispezione che deve condurre ad una totale coordinazione degli sforzi fra gli alleati e forze ad iniziative impreviste.

La situazione militare nei Balcani

Napoli, 8

I viaggiatori del piroscafo *Porto di Smirne*, proveniente da Smirne, danno le seguenti notizie sugli attuali fatti balcanici. La linea ferroviaria Monastir-Salonicco è ancora libera, ma i borghesi non vi possono viaggiare e i profughi serbi vanno a Salonicco con altri mezzi di comunicazione. In Macedonia e in Albania vi sono ufficiali tedeschi ed austriaci: si teme da serbi una insurrezione in Macedonia, nonchè possibili attacchi da parte di albanesi favorevoli ai turchi.

Molti piroscafi greci e olandesi trasportano contrabbando di guerra per la Bulgaria. Dal piroscafo *Porto di Smirne* fu avvistato un doppio convoglio carico di truppe alleate. Era un nuovo contingente di truppe di soccorso in Serbia. Il contingente franco-inglese sbarcato a Salonicco è calcolato a 100.000 uomini, di cui 50 mila mandati sulla linea ferroviaria di Monastir, dove i reggimenti alle truppe serbe avrebbero impegnato battaglia contro i Bulgari.

Il blocco inglese e gli Stati Uniti
Una nuova nota

Londra, 8

Una nota americana diretta all'Inghilterra fa nuovamente rilevare gli estesi danni stagionali al commercio degli Stati Uniti dal blocco inglese.

Non contenta le statistiche inglesi che dimostrano l'aumento delle esportazioni americane dal principio della guerra a dichiara che l'interpretazione inglese, secondo la quale alcune merci utilizzabili per la guerra possono essere riesportate al nemico da Paesi neutri, non può essere considerata una base sicura perchè favorisce con troppa facilità gli abusi.

Gli Stati Uniti mantengono il diritto di vendere le merci iscritte nello stock generale ai Paesi neutri. Inoltre il fatto che le merci di contrabbando condizionale sono destinate al nemico per il tramite dei neutri è per sè stesso insufficiente a giustificare il sequestro e quindi gli Stati Uniti contestano il sequestro del bastimento eseguito su semplice supposizione.

La Nota contesta pure la efficacia del blocco inglese nel Mar Baltico; pretende che i porti tedeschi restino aperti al traffico con i paesi scandinavi e dice che nessuna convenzione internazionale è più saldamente stabilita di quella che interdice il blocco dei porti neutri in tempo di guerra.

La Nota dichiara che i tribunali delle prede non offrono riparazioni adeguate ai danni causati ai commercianti americani, per cui gli Stati Uniti chiedono istantemente all'Inghilterra che le relazioni dei due Governi non si basino su una politica di espedienti, ma sulle convenzioni internazionali riconosciute.

La Nota termina affermando che gli Stati Uniti si fanno senza esitazione difensori della integrità dei diritti dei neutri, contro gli atti arbitrari dei belligeranti, derivanti dalla lotta spietata che devasta presentemente l'Europa.

Posizioni turche nei Dardanelli
bombardate da mare

Basilea, 8

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli continua il consueto fuoco reciproco di artiglieria. Due incrociatori ed un monitore nemici presso Ariburnu e un incrociatore presso Seddul Bahr hanno bombardato ad intervalli le nostre posizioni. La nostra artiglieria ha distrutto un deposito di munizioni ed una mitragliatrice in una posizione d'artiglieria nemica presso Ariburnu.

Sulla fronte del Caucaso forti pattuglie nemiche furono ricacciate dalle nostre contropattuglie.

Incrociatore tedesco affondato
da un sottomarino

Amsterdam, 8

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 7 novembre annunzia che il piccolo incrociatore tedesco *Undine*, mentre incrociava nel pomeriggio a sud della costa di Svezia, è stato affondato da due siluri lanciati da un sottomarino. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.

Incendio in una confetteria
13 morti e 40 feriti

Parigi, 8

Il *New York Herald* ha da New York: Un incendio è scoppiato in una confetteria di Brooklin, provocando un grande panico fra le 300 ragazze impiegatevi. Molte di esse, non potendo uscire dalle porte, sono saltate dalle finestre. Vi sono 13 morti e 40 feriti.

Cronache funebri

Oggi ebbero luogo nella chiesa di San Giovanni in Bragora alle ore 10, i funerali della sig.a Anna Casoni ved. Leiss De Lainberg, d'anni 93.

Il lunghissimo corteo partiva dall'abitazione in Calle dei Furlani. Numerose le corone, fra le quali notammo quella della famiglia, degli impiegati della ditta Leiss e delle varie sedi ecc. La chiesa era parata a lutto. Furono celebrate le Messe a tutti gli altari.

Fra i presenti notammo: i figli Paride e Raimondo, Sabrini Bernardo, Bortoluzzi Aristide, Famiglia Tovanelli [illegible] cav. uff. Aristide Giovanni Miani Bembo Bob Mario Rumor Carlo Famiglia Palsan, Lessa Ferruccio Leiss Carlo Famiglia Rossini Giuseppe, Fausto Giovanni e Pericagioni Luigi capo del Genio Navale. Il signor Zaninni Pasquale ispettore delle Pompe funebri dirigeva i funerali.

I cordoni erano tenuti dalle signore Bernabo Emma, Gabbiani Jole, Fabrizio Estella, Navarini Teresa, Bembo Soldè Giuseppina, Granello Emilia.

Finita la cerimonia religiosa la salma venne portata alla Riva del Carpoloro e quindi una barca di prima classe la portò al Cimitero. Seguiva un corteo di 20 gondole.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Edilizia

MURANO — Ci scrivono, 8:

Siamo pregati di interessare l'on. Comune perchè faccia rispettare da chi di ragione il Regolamento dell'edilizia. Molti veli della casa sono rimasti della grondaia e per ogni emergenza fanno delle fontanelle delle vere pozzanghere.

Siamo certi che saranno prese in considerazione tali lagnanze.

Il concerto di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Uno spettacolo di vivo interesse artistico e sociale per la gentile artista che ne fu colpita costringe a rimandare di qualche giorno il grande concerto di beneficenza indetto per il 11 corrente al nostro « Toniolo ».

La signorina Fambri che ottenne un vero successo a Mira e poche sere fa a Chioggia, fu colta da forte indisposizione, che la costringerà per alcuni giorni a tenere riguardata. Il concerto sarà dato in una delle prossime sere che verrà annunziata.

Auguriamo alla signorina Fambri il più sollecito ristabilimento e a noi il piacere di presto applaudirla al nostro Toniolo.

La luce nelle vie

Nei punti principali delle città si sono già iniziate delle lampade ad arco illuminate, le quali danno una luce sufficiente per circolare in via di sicurezza.

Altre lampade ne saranno messe fra poco in altri punti dove ora non si trovano non appena sarà ricevuto il relativo cappelletto che le raccoglierà.

Le corse del tram

Come abbiamo già annunciato, le corse del tram per la ferrovia che porterà dalla Piazza Umberto I e dalla Stazione ogni 20 minuti, partiranno fra pochi giorni, e in ore determinate ogni dieci minuti.

Il binario per lo scambio dei trams a metà strada è già ultimato, e si aspetta di attivare il servizio non appena sarà giunta la approvazione ministeriale.

BELLUNO

I prigionieri

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Una colonna di 350 prigionieri, provenienti dall'Agordino, scortata da carabinieri e da soldati, è giunta oggi, poco dopo mezzogiorno a Belluno.

Andarono nella caserma Fantuzzi per il rancio e alle 15 partirono con treno speciale.

La colonna era preceduta da alcuni ufficiali: [illegible] e uno ungherese. Vi erano ad essi si trovavano il sottotenente di cavalleria Villari, figlio del senatore Pasquale Villari e il sottotenente comm. Giovanni Chiggiato di Venezia, coi quali gli ufficiali prigionieri discorrevano in tedesco.

I prigionieri vennero fatti nella notte del 29 ottobre, come è suo tempo disse il bollettino ufficiale.

PADOVA

Terribile cozzo fra due automobili

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Sull'ampio stradone di Vicenza, a due chilometri da Padova, nei pressi di Chiesanuova, provenivano l'una in direzione opposta dell'altra, due automobili. La prima, provenente da Vicenza, era guidata dal proprietario Buso Ernesto e montata da un signore, l'altra era guidata dal proprietario conte Mastai Ferretti, tenente, montata da un collega del conte stesso e da un colonnello.

Fra le due automobili, che stavano per sorpassarsi, transitava un carro, così che i due « chauffeur » per due strade l'uno all'altro sterzarono un po' ma però tutti e due dalla medesima parte causando lo scontro.

L'urto fu terribile: gli automobilisti furono sbalzati dalle macchine.

Fortunatamente uno solo di essi, e precisamente il signore che trovavasi col Buso, rimase ferito non gravemente.

Però perdette molto sangue e fu medicato alla farmacia Roberto Roberti.

Nessa responsabilità spetta ai due automobilisti.

Soldati padovani morti

L'Ufficio stampa del Municipio comunica: « Perchè la Stampa cittadina possa associarsi al tributo di compianto e di ammirazione che l'Amministrazione comunale ha già esternato alle Famiglie rispettivamente abitanti in Voltaberozzo N. 341, e via Nicolò Orsini N. 22-c: si comunica che nel giorno 26 ottobre 1915 è morto nell'Ospedale di riserva di Cremona Rossin Emilio di Luigi, e che nel giorno 16 ottobre in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, è morto nell'Ospedale da campo N. 46 il soldato Longato Luigi del fu Giovanni e Salvato Maria vedova Longato, della classe 1894 ».

ROVIGO

Caduti per la patria

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Sul campo dell'onore sono gloriosamente caduti il caporale maggiore Grotollo Marzio di Adria e il soldato Antonio Zemella di Polesella.

Onore alla loro memoria e condoglianze alle famiglie.

TREVISO

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Ieri, 7 novembre, la nostra Chiesa Monumentale di San Nicolò presentava uno spettacolo imponente di fede e di patriottismo. La cittadinanza concorse numerosissima alla Messa solenne di « Requiem » celebrata in suffragio dei caduti sul campo di battaglia per la grandezza della Patria. Gli ufficiali e i soldati assistettero alla cerimonia religiosa con un contegno veramente esemplare. Intervennero tra gli altri i convittori dei collegi Navitari, Tommaseo, Turazza e Sempronio, e tutto il corpo dei Giovani Esploratori, accompagnati dal loro presidente, il dotto e simpatico prof. Michieli.

Fu eseguita dalla « Schola cantorum » di Santa Agnese la Messa a voci bianche del m.o Ravanello, diretta dal sac. don P. Filippetto. Al Vangelo disse brevi parole, commoventi ed ispirate a nobili sentimenti di fede e di patriottismo il noto conferenziere della Messa del soldato, sac. dr. Costante Chimenton; il quale senza fare un elogio funebre « per chi domani avrà alari elogi nelle pagine immortali della storia » ricordò il dovere imposto dalla fede di pregare per coloro che diedero la vita per la Patria.

UDINE

La morte di un veterano dell'indipendenza

UDINE — Ci scrivono, 8:

Stamane è morto il colonnello a riposo Osvaldo Chiarini, cav. del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il colonnello Chiarini era un prode Veterano dell'indipendenza. Nato a Pinzo d'Arta cinque nel 1839 in Piemonte e si arruolò nel vecchio esercito sardo.

Fece la campagna del 1859-60, poi contro il brigantaggio, la campagna del 1866 e quella del 1870. Venne poi passato a riposo ove tutte queste [illegible] di tenente colonnello, rimanendo sempre a Udine.

Il colonnello cav. Chiarini era un patriota provato e un vero galantuomo.

Morto per la Patria

Da parecchi giorni si sapeva che nella regione avanzata era caduto il nostro concittadino Raffaele Pieri, ragioniere alla sede udinese della Banca d'Italia, ma i giornali non parlavano per pietoso riguardo verso la vedova infelice, ancora ignara dell'immensa sciagura che l'attendeva. Raffaele Pieri aveva 30 anni e godeva la stima generale. I suoi colleghi hanno avuto pel loro caro amico affetto, e la sua morte costituisce un vero lutto per gli impiegati della Banca d'Italia. Lascia la vedova, signora Strazzolini [illegible] due bambine in tenera età.

VERONA

L'assalto ad una cascina
Due colpi di rivoltella

VERONA — Ci scrivono, 8:

L'altra notte quattro malviventi accompagnati [illegible] si recarono, da [illegible] alla cascina [illegible] di proprietà [illegible] e di qualcuno di essi [illegible] a Cascina Vaccari situata a Castelnuovo in quello di Vestenanuova, tentarono ripetutamente di porre per ruberia [illegible] che [illegible] riposavano. Ma i loro sinistri propositi furono subito avvertiti da un fanciullo che dormiva nella cascina, certo Palmiro Zandona, che si pose subito a gridare all'aiuto.

I malviventi, gli imposero di aprire e tacere pena la vita. Ma il poveretto non si dette per vinto. I mariuoli allora tentarono raggiungere il tetto dando la scalata al fienile e di là, poi, scendere nella stalla. Mentre essi compivano tale [illegible] che il fanciullo, di sotto, aperta la porta [illegible] ad ogni buon conto una roncola si dava a gran voce orlando l'allarme. I delinquenti gli spararono contro due colpi di rivoltella senza raggiungerlo. In breve i terrazzani udite le grida d'aiuto, balzati dai loro letti, furono sul sito armati di forche e fucili ma i malcapitati alla terribile parata che loro si presentava davanti, si sono precipitosamente dileguati.

I carabinieri, però, sono sulle loro tracce.

Infortuni sul lavoro

Nello stabilimento Scuole Comunali mentre stamane il manovale Domenico Silvio Fenzi di Ettore era intento in un lavoro sull'estremità di una scala a pioli, perduto l'equilibrio, stramazzava a terra, producendosi la subito manifestatasi commozione cerebrale. All'Ospedale, ove venne tosto trasportato, i medici giudicarono il suo stato disperato.

Teatri e Concerti

"I capelli bianchi,,
di G. Adami al "Goldoni,,

Questa sera la compagnia Gramatica-Carini-Piperno mette in scena la seconda delle novità promesse: « I capelli bianchi » di Giuseppe Adami.

La commedia fu rappresentata per la prima volta nel gennaio del corrente anno dalla Compagnia Talli e notevole fu il suo successo: diversi dal principio [illegible] fine e l'autore ebbe nell'insieme ben dodici chiamate [illegible]; dopo fu più volte replicata col maggior concorso di pubblico e con rinnovati successi.

*

Con « Resa a discrezione » la commedia del Giacosa, ha avuto luogo iersera la serata in onore di Luigi Carini, che fu un « Giuseppe Sarni » veramente magnifico e perfetto come ebbe a giudicarlo e proclamarlo lo stesso Giacosa.

Il valentissimo attore, artista vero, è stato salutato al suo primo apparire sulla scena da interminabili applausi che si sono rinnovati sempre più cordiali ad ogni atto: specialmente alla fine del terzo una entusiastica ovazione, dopo che egli aveva dovuto presentarsi ben altre quattro volte alla ribalta, gli disse tutta la simpatia e tutta la profonda ammirazione del pubblico veneziano che ieri sera affollava ancor più del solito il teatro.

Anche tutti i numerosissimi suoi compagni d'arte vollero ieri festeggiarlo e per farlo sentire il modo più simpatico che si potesse pensare, Essi offrirono nel salotte del restaurant ex Pilsen una colazione al figliuol suo, sottotenente Giorgio, ridonato al padre guarito dopo una degenza di oltre due mesi in un Ospedale [illegible] per una ferita gravissima riportata [illegible] combattendo valorosamente sul basso Isonzo.

La riunione è stata delle più cordiali. Allo « champagne » ha brindato, felicissimamente, l'avv. Mariagnola.

Con squisito pensiero nella festa furono accomunati così il sentimento di patria e il sentimento dell'arte. Due cose del resto che vanno sempre insieme perchè quando si dedica così nobilmente la vita all'arte, come fa Luigi Carini, si fa anche lustro ed onore alla Patria.

— E' in preparazione la novità più attesa della stagione: « Pigmalione » di Shaw.

"Andrea Chénier,,
al "Rossini,,

La geniale e fortunata opera di Umberto Giordano, più volte rappresentata a Venezia con brillante successo, rappariva domani sera sul palcoscenico del Rossini, interpretata nelle parti principali, dal tenore Luigi Marini (Chénier), dal baritono Mimo Zuffo (Gerard) e dalla signorina Elvira Machiido (Maddalena).

Vi hanno pure delle parti importanti il tenore Angelo Algeo (« un incredibile » e l'« abate ») il basso Carlo Rossi (Sanculotto Mathieu) il basso Costantino Thos Roucher e Flevile) la signora Furiano Madelon) e la signorina Florian (Bersi).

Ha concertato l'opera e la dirigerà Piero Pabbroni, assistito Zardo, maestro dei cori Cusinati.

Lo spettacolo continuerà alle 20 precise. Solito prezzi.

Sotto le Procuratie in piazza è già cominciata brillantemente la vendita dei palchi e dei posti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20 15: « I capelli bianchi ».

Orario della Società Lagunare
nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA da 1 a 15 novembre:
Partenze da Venezia: Ore 7.-, 10.-, 12.30, 15.-.
Partenze da Chioggia: Ore 7.-, 9.30, 12.30, 15.-.
Id. id. id. da 16 a 30 novembre:
Partenze da Venezia: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.
Partenze da Chioggia: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE da 1 a 15 novembre:
Partenze da Chioggia: Ore 9.30, 15.-.
Partenze da Cavarzere Ore 7.-, 12.30
Id. id. id. da 16 a 30 novembre
Partenze da Chioggia Ore 9.15, 14.30
Partenze da Cavarzere Ore 7.-, 12

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA:
Partenze da Venezia p. Burano Ore 7.-, 8.15, 9.30, 11.-, 12.30, 13.45, 15.15, 16.30.
Partenze da Venezia p. Cavazuccherina: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da Burano p. Venezia: Ore 7.-, 8.-, 9.45, 11.-, 12.45, 14.-, 15.15, 16.15
Partenze da Cavazuccherina p. Venezia Ore 7.-, 12.30

Linea BURANO-TREPORTI CAVALLINO
Partenze da Venezia p. Treporti. Ore 8.15, 11.-, 13.45.
Partenze da Venezia p. Cavallino Ore 8.15, 13.45
Partenze da Burano p. Treporti 9.30, 11.30, 16.-.
Partenze da Burano p. Cavallino Ore 9.30, 15.-.
Partenze da Treporti p. Venezia 8.30, 12.15, 13.30.
Partenze da Cavallino p. Venezia Ore 7.15, 12.15.

Linea CAORLE-PORTOGRUARO
Partenza da Caorle ore 7.-.
Partenza da Portogruaro ore 13.30

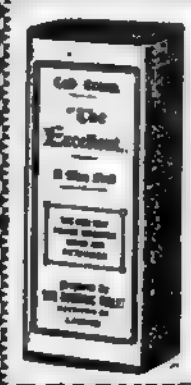
Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):
Partenze da Venezia p. Mestre e la Marghere p. Venezia Ore 6.15, [illegible], 7.45, 8.15, 9.45, 9.15, 10.45, [illegible], 12.15, 13.15, 14.15, 14.45, [illegible], 16.15, 16.45, 18.15, 19.15, 21.15.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:
Partenze da Venezia: 8.-, 10.30, 14.-, 16.-
Partenze da Campalto 7.-, 9.-, 13.-, 15.-

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, Direttore
PASQUETTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



Cold Cream "THE EXCELLENT,,
(A SKIN FOOD)
della Casa H. T. N. di Londra
Il migliore Cold Cream
L'unico che non arrancidisce mai

Efficacissimo contro le screpolature, rossori e irritazioni della pelle cagionate dal freddo. Ammorbidisce ed abbellisce l'epidermide che [illegible] trova e vellutata.

Vendesi in elegante vasetto a soli cent. 75 - Vasi grandissimi L. 1.00 - In tubi, comodissimi per viaggio, L. 1.50.

Vendesi presso la
PROFUMERIA LONGEGA - VENEZIA
Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 in più per la spedizione.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA [illegible] L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensione. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI appartamento San Pantaleone, Calle Renier 3844, tre stanze, cucina, corridoio, magazzino, water, acquedotto, luce e lettrica, gas. — Rivolgersi: Cafoscari 3858.

AFFITTASI piccolo appartamento mobiliato, composto di tre stanze, water, luce, gas. — Fondamenta della Prefettura 2637.

AFFITTASI vasto appartamento signorile pensione contrassegnata. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Grisostomo 5825 dalle 9 alle 12 esclusi giorni festivi.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'insegnamento — bambini e signorine preferibilmente. — Modico prezzo. — Rivolgersi Hausmeister e Vogler.

Offerte d'impiego

TORNITORI cercansi dalle Officine ingegn. Romeo, Via Ruggero di Lauria 30, Milano.

Diversi

CESSIONI quinto stipendio, rimpovamenti — Banco Italiano Capo Casa 58 — Roma — Enclus intermediari.

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni scherma ginnastica signorine bambini. — Palazzo Cavalli Sestiere 1952 — Programmi richiesti. Abbonamento 5 The lire 10.

VINI
La Premiata Casa Vinicola
GAMBETTA MAURIZIO
Montegrosso d'Asti (Stazione)
contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera frizzante di La qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem

L'Imperiale Consolato di Russia
a Venezia

informa i sudditi Russi residenti nel Veneto, che possono avere i necessari schiarimenti sui loro obblighi di servizio militare alla Cancelleria del Consolato, Bragora, Campiello da Piovan 3765, tutti i giorni (Domeniche escluse) dalle 10 alle 12.

CAPELLI
barba, baffi, crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale [illegible] da non confondersi col segretume degli imbrogloni (guarisce: calvizie, alopecia [illegible] fora. Attestati veri di prova gratis. Si spedisce in tutto il Mondo un fl. L. 6, una fl. (cura completa) L. 20 anche a Lombardi e Cantardi, Napoli, via Roma, n. 345. Efficacia garantita.

PRESERVATIVO
« PROTECTOR » per uomo e donna ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Preservativo, unica fantasia, il preservativo Protector, ha assunto Autorizzazione ed Autofecondazione in modo [illegible] garantita. Restituzione immediata [illegible] importo a chi potesse provarne il contrario. Durata lunghissima. L. 5.40; tre pezzi lire 15.00. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia: VINCENZO CANETTI, Via Medina N. 64 - NAPOLI.

ISTITUTO DI SICUREZZA PRIVATA
Servizio di Detectives
Vigilanza diurna-notturna
De Gaetani - Gallimberti
VENEZIA - Tel. 1301
S. Cassiano, Corte Teatro vecchio 1806
Autorizzato con Decr. Prefett. 13 ottobre 1914
Informazioni commerciali scrupolosamente segrete o dettagliate per persone che intendono contrarre matrimonio - Agenti fidatissimi per pedinamento e ricerche di assenteismo e persone e valori. Chiedere tariffe e preventivi premendo gli incaricati.

Denti bianchi e sani
RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione [illegible] della chirurgia; sono la più utile creazione. I Dentifrici ideali che [illegible] profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.
[illegible] e [illegible] se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la gr.na POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti e centole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.
Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6888

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Inventore del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi ridotti
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - Imballaggio antisepsi, diretta all'inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia inglese dei Tre Re Magi - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Novembre 1915 — ANNO CLXXIII — N. 311 — Mercoledì 10 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 2.50 all'anno, 5 al semestre, 2.50 al trimestre — Estero (Unione Postale) Lire italiane 40.40 all'anno, 2.40 al semestre, 1.20 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 25 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Manzoni & Valer, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2, Finale cronaca L. 3.50, Cronaca L. 4, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il monte Sief conquistato dai nostri

Intensa azione di artiglieria nella zona carnica

Ardita incursione d'un nostro dirigibile

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Novembre.

Lungo la frontiera tridentina attività sempre più intensa di artiglieria e di voli volti da entrambe le parti.

Nell'alto Bordevolo in notte sull'otto il nemico tentò, con forze ritevanti, di riconquistare la vetta del Col di Lana. Respinto il violento urto, i nostri passarono alla controffesa e, incalzando l'avversario in fuga, raggiunsero ed superarono la cima di Monte Sief che si erge a 2433 metri, a nord del Col di Lana.

Anche in Carnia intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra dispersa nuclei in valle Koder (Cadi) e sui rovesci del monte Lodin e bersagliò la stazione di Saifnitz, alla testata del Fella.

Sulla sinistra del medio Isonzo, durante la notte sul 7, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di numerosi bombe a mano, forti colonne di fanteria attaccarono a fondo le nostre posizioni. Furono respinte e lasciarono il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Sul Carso nella giornata di ieri non si ebbe alcun importante avvenimento.

Un nostro dirigibile nella notte sull'8, navigando al disopra di un denso strato di nubi, si portò subito sopra tre riflettori e Vippacco; indi, abbassatosi al disotto delle nubi, bombardò trincee e batterie nemiche nei pressi di Savogna. L'aeronave, scoperta da riflettori nemici, sfuggendo al fuoco delle artiglierie antiaeree, ritornò incolume.

[illegible]

Lotta senza posa. Ecco nuovi segni della tenace resistenza del nemico, ed ecco una volta di più i nostri soldati cogliere nuovi frutti dai contrattacchi, che volevano contendere loro la gioia della vittoria.

Avvenne sempre che ad un lieto successo delle armi italiane seguisse da parte degli Austriaci un tentativo in forze per ottenere la rivincita. Poteva essere interrotta la consuetudine all'indomani della conquista di Col di Lana? Avvenne spesso, poi, che nell'impeto della lotta i nostri soldati si portassero oltre le posizioni prima guadagnate. Così nel respingere l'urto violento del nemico, sceso in numero «rilevante», i nostri raggiunsero ed espugnarono la cima che sta dietro a quella del Col di Lana ed è come una seconda vetta, arretrata e di poco più bassa, del medesimo contrafforte, cioè il Monte Sief. In linea d'aria la cima del Sief si trova a circa 600 metri a maestro della sommità del Col di Lana. Avuta in nostra mano vuol dire non solo guadagnata una posizione di più, ma anche meglio assicurato il possesso del monte che è il caposaldo della nuova linea spinta verso la zona dell'arroccamento austriaco. Più alta ora in quel gruppo non resta che la punta centrale nella Montagna della Corte, il Settass, alta 2562 metri, ma alquanto più lontana verso settentrione.

Ostinata perdura la lotta in tutta la «zona carnica», poi comprese il Canal del Ferro. Ottimi indizi della situazione presente sono i nomi delle località, dove si svolgono da qualche dì i piccoli combattimenti. Essi nomi si riferiscono al versante settentrionale delle Alpi Carniche, il che vuol dire che le nostre fanteria dalla custodia della linea di vetta sono di già passate sulle prime posizioni del nemico.

La valle del Koder è quella che si apre verso la Zeglia dal Passo di Pramosio, è vigilata a ponente dal Pizzo Avostanis, ad oriente dallo Scarnitz e dal Coestalta: tutti nomi che richiamano il ricordo di lunghi e duri contrasti. Il rovescio del Monte Lodin è la testata della valle contigua a levante, bagnata dal Nolbling. La stazione di Saifnitz si trova già a levante del passo ed appena a tre chilometri dall'abitato di Tarvis.

Le notizie riguardanti i combattimenti intorno a Gorizia, pur che si osservi la carta, è chiaro che accennano ad una lotta sempre più stretta intorno alla tanto disputata città. «L'altura ad occidente di Gorizia» è formola che sembra indicare a preferenza la posizione sotto Plevina, ossia presso al ponte sull'Isonzo. Il campo d'azione della brillante escursione del nostro dirigibile è la parte della piana sottostante al ciglione dell'altopiano Carsico: Savogna è un paese vicino a Robbia sulla via per Gorizia. Da una parte i nostri mantengono saldamente le loro posizioni, dall'altra vanno preparando la polizia del campo aperto sulla sinistra dell'Isonzo.

Notevoli nell'odierno bollettino sono gli accenni ad un impiego sempre più importante e sempre meglio sicuro dei mezzi di offesa aerea. Interessante e drammatico il viaggio del dirigibile sopra uno spesso strato di nubi, per comparire sopra le posizioni designate improvviso stormento di aviatura. Non meno interessante la attività, detta «sempre più intensa», degli aviatori nei settori tridentini, causa in sono mantenute e nelle attuali difficili circostanze atmosferiche. Ma, oramai, quali sono le difficoltà per i nostri bravi soldati?

L'importanza del Col di Lana
dal punto di vista militare

Roma, 9

Commentando l'occupazione del Col di Lana, il *Messaggero* scrive che tale conquista rappresenta una delle maggiori imprese militari di questa guerra. Basta pensare che esso raggiunge l'altezza di 2464 metri, e che si presentava coperto di una serie di trincee formidabili. La lotta che si è svolta tra i monti, al di là della vecchia frontiera, è degna delle gloriose tradizioni del Cadore che rievocano la ombra magnanima di Pier Fortunato Calvi.

L'occupazione di Col di Lana ha un notevole valore difensivo, perchè rinsalda le nostre posizioni di alta montagna nel Cadore e costituisce una valida base di operazioni per lo sviluppo della nostra ulteriore offensiva.

A questo proposito il *Corriere d'Italia* scrive che con la conquista di Col di Lana, ci troviamo aperta la via di Val Pudola, ed è possibile di meglio controbattere i gruppi di fortificazioni nemiche di Arabba e di Chez. Quest'ultimo, che si ha motivo di ritenere sia stato ridotto in critiche condizioni dal tiro delle nostre grosse artiglierie, e quello di La Corte, che sembra sia stato gravemente danneggiato in precedenti bombardamenti, avevano fin qui seriamente ostacolato le nostre operazioni nel Col di Lana.

Il «Giornale d'Italia» scrive che la lieta notizia giustifica ogni più legittima soddisfazione perchè Col di Lana è uno dei luoghi che più aspramente ci sono stati contesi dal nemico e sul quale molti dei nostri valorosi soldati hanno lasciato la vita o sono stati costretti ad abbandonare la prima linea di combattimento per le ferite riportate.

I nostri hanno dovuto conquistare le posizioni palmo a palmo sotto l'imperversare della mitraglia nemica, lanciata dalle batterie poste sul monte e di quelle ancora più formidabili piazzate sui monti vicini. Spesso avveniva che le posizioni tolte al nemico con miracoli di ardire ed eroismo non potevano essere conservate per l'intervento micidiale delle artiglierie, contro le quali nulla potevano il fuoco dei nostri piccoli cannoni e dei fucili.

Si dovè munire ciascuna altura conquistata di artiglierie di grosso calibro, trasportate colà con sforzi immani, e piazzarle sopra piattaforme improvvisate, per poter controbattere le artiglierie austriache. Questo lavoro, di cui non è possibile farsi una idea, neppure lontana, senza averlo veduto, ha richiesto dalle nostre truppe spirito di sacrificio e sopratutto grande entusiasmo perchè spesso i soldati occupati nella esecuzione di trincee e ridotte ecc. dovevano abbandonare il lavoro e impugnare il fucile per poter controbattere le artiglierie austriache.

Le nostre valorose truppe si sono ancora una volta coperte di gloria, riuscendo a vincere l'accanita resistenza nemica ad onta delle condizioni climatiche sfavorevoli.

Come si procedette
all'ardua impresa

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* pubblica la lettera che il sottotenente Fermanti del..., ha indirizzato a suo fratello ed in cui è descritta l'espugnazione del Col di Lana.

«Quando riceverai questa mia, i giornali ti avranno già dato notizia dell'esito della grande lotta, in questi giorni abbiamo fatto progressi meravigliosi. Non si può credere le difficoltà terribili incontrate dai nostri soldati. Credi, a parte l'orgoglio di italiano, gli alpini sono i migliori soldati del mondo. Mi dirai: come fai a dirlo, se non ne hai veduti altri? Eppure ho la sicura coscienza che non si possano trovare soldati superiori agli alpini. Certe imprese hanno proprio l'aspetto del miracolo e, vedi, non è mica l'eroismo dell'incosciente, sai! Sanno che si deve vincere e vogliono vincere. Sanno che per vincere bisogna usare talora audacia temeraria ed accettano il compito con entusiasmo e con calma, sentendo profondamente la gravità del pericolo ma anche la nobiltà dell'impresa. Ma non sono soltanto gli alpini! Tu vedessi come si arrampicano per le mie vette, come scivolano sui ghiacci, come guazzano allegri tra la neve, perfino i siciliani, non certo abituati ai rigori estremi dell'inverno. Sembra siano nati sulle Alpi e ce ne sono tanti toscani!

«Ieri notte una cinquantina di valorosi appartenenti ad un reggimento glorioso, votati alla morte, hanno occupato un punto importante. Il fuoco nemico deprimeva ha freddato quattro, ma, travolto dall'impeto gagliardo dei nostri, l'avversario si è arreso.

Gli austriaci piangevano come ragazzi. E' stata occupata la trincea dove sono state trovate anche quattro donne. Sono allegri gli austriaci!, e meglio, quali li erano allegri!

«Non si deve mai abbastanza della loro preparazione. Era una trincea coi rabarifei, ricoperta di sughero contro il freddo, lavoro tutto preparato durante l'idillio dell'alleanza.

«Ho assistito ad una sfilata di prigionieri. Ve n'erano di sfiniti, di sordi; erano però ben equipaggiati. Ce n'erano anche di belli, specialmente tra gli ufficiali. Uno, con la croce di ferro, è professore, e lo ho visto varie volte a Roma. Deve essere proprio umiliante sfilare tra i carabinieri in quelle condizioni. Ma pure c'erano dei soldati che forse il pensiero di avere salva la pelle, li rendeva allegrissimi.

«Un episodio: Un povero soldato nostro, gravemente ferito, era portato sulla barella. Appena visti i prigionieri si è alzato ed ha gridato loro con quanta voce aveva: Viva l'Italia!

«Oggi pure ferve la lotta. L'impresa è ardua, ma ormai non resta che l'ultima linea di difesa per loro. Se ne attende il crollo da un momento all'altro. A stanotte l'ultima scalata; ma anche se questa non andasse bene, riterremo fino alla vittoria, che non può mancare».

Ed infatti, non è mancata.

Il piroscafo "Ancona" affondato
da un sottomarino austriaco

Ferryville, 9

Ieri alle ore 13 presso capo Carbon il piroscafo «Ancona» diretto a New York fu affondato da un grosso sottomarino battente bandiera austriaca. Il piroscafo fu prima cannoneggiato con sette colpi e poi silurato.

Dell'equipaggio e passeggeri giunsero qui 142 persone, di cui alcune ferite. Es[illegible] all'ospedale marittimo. Si spera che altre due scialuppe si siano dirette altrove.

260 persone salvate

Napoli, 9

Alla Società di Navigazione «Italia» è giunta comunicazione ufficiale dal Ministero della perdita del piroscafo *Ancona* che era partito da Napoli il 5 corrente mese, per Messina e New York. Il giorno seguente alle 5 del pomeriggio, salpava da Messina, con 530 passeggeri di terza classe, 63 di prima, 60 persone di equipaggio e seimila metri cubi di merci. Il piroscafo è andato perduto sulle coste dell'Algeria. Finora si ha notizia di 260 persone salvate, che ora si trovano a Biserta.

Fra i passeggeri napoletani, a bordo dell'*Ancona*, era il principe di Cassano, Ugo Serra ed il signor Piscione.

A quali condizioni gli alleati faranno la pace

Parigi, 9

L'*Humanité* pubblica un ordine del giorno della commissione amministrativa del partito socialista che protesta contro la propaganda basata sulle decisioni della riunione tenuta in Svizzera sulla questione della pace con altri socialisti, e ricorda che essa si è rifiutata di partecipare a questa riunione. La commissione afferma poi che una pace durevole si può ottenere soltanto con la vittoria degli alleati e la rovina dell'imperialismo tedesco. Ogni altra pace non sarebbe che una tregua, che una capitolazione.

La commissione amministrativa invita tutte le federazioni e sezioni ad evitare anche una qualsiasi apparenza di adesione ad una propaganda contraria agli interessi della difesa nazionale e contraria altresì alla organizzazione nazionale e internazionale del socialismo che si pretende di consolidare.

Kichetner a Roma?

Roma, 9

L'*Idea Nazionale* riceve da Berna: Notizie giunte da Parigi ai giornali di qui dicono che lord Kitchener, per recarsi in Oriente, si imbarcherebbe a Brindisi; passerebbe quindi per l'Italia e si tratterebbe brevemente a Roma, dove avrebbe dei colloqui con gli uomini di Stato italiani.

Commentando questo dispaccio, l'*Idea Nazionale* scrive: In questi circoli diplomatici la notizia dell'arrivo a Roma di Lord Kitchener, non si conferma e non si smentisce. La venuta del ministro inglese non è perciò da escludersi, tanto più che essa sarebbe dovuta alla necessità di stabilire anche a Roma gli accordi necessari allo sviluppo delle operazioni in Oriente.

La Rumenia favorevole agli alleati

Parigi, 9

Il *Petit Parisien* dice che il Presidente del Consiglio rumeno, Bratiano, ha dichiarato che l'ipotesi di una azione rumena contro la Russia è esclusa. La proibizione del passaggio di munizioni verso la Bulgaria, ha soggiunto, prova i nostri sentimenti favorevoli all'Intesa. La guerra non si deciderà nei Balcani, anche se gli stretti venissero presi dai tedeschi.

La condizioni di Re Giorgio

Londra, 9

Il Re ha passato una notte migliore e procede ottimamente verso la guarigione.

Come combattono gli austriaci
Le impressioni di un disertore

Roma, 9

La *Tribuna* reca: Un soldato austriaco di nazionalità slava, che ha combattuto in tutti i tre fronti: Serbia, Carpazi e Isonzo, stanco per le incredibili sofferenze patite in 15 mesi di guerra, è riuscito a fuggire travestito da donna e a nascondersi nei boschi della Carinzia, e finalmente a trovare un rifugio in un treno di emigranti che lo portava a Buchs, in Svizzera. Di qui passò a Lugano, da dove ci ha mandato le sue impressioni, in una lettera lunghissima scritta in tedesco, nella quale vi sono particolari improntati a grande sincerità.

Incomincia col dire che non bisogna affatto credere ai bollettini ufficiali austriaci che parlano di continue vittorie. Quei comunicati compilati dall'ufficio Stampa dello Stato maggiore, hanno lo scopo di ingannare le popolazioni oppresse dalla miseria sul vero stato delle cose.

In Serbia, in Galizia, ed in valle di Isonzo, gli austriaci hanno subito degli scacchi tremendi. Le fughe di Valievo e di Belgrado, rimarranno memorabili nella storia militare, e così pure la cacciata degli austriaci dai passi che parevano impenetrabili dei Carpazi.

Degli insuccessi austriaci la colpa va ripartita fra i capi e la bassa forza. I soldati, meno gli ungheresi ed i tedeschi, vanno al fuoco senza entusiasmo.

I soldati slavi nei Carpazi avevano un solo obbiettivo: farsi fare prigionieri dai russi, ed era logico. Gli ufficiali li maltrattavano a colpi di scudiscio, ad ogni atto di debolezza erano colpi di rivoltella alla testa. Per ogni nonnulla i soldati slavi venivano fredduti.

I più feroci erano gli ufficiali ungheresi, quasi sempre ubbriachi. Davano durante la mischia ordini come questi: Restare nelle trincee, non muoversi, non parlare.

Se qualcuno osava osservare che la posizione era pericolosa, macchè, gli ufficiali gridavano: Restate lì, crepate come cani, ed essi poi si ritiravano al sicuro in qualche casolare o dietro agli alberi.

Ho veduto cose orribili nella prima campagna di Serbia. Gli ungheresi non davano quartiere. Entrati in un villaggio, dopo averlo dato alle fiamme, prendevano i vecchi, i giovani, che erano tutti con le armi alla mano, li legavano, scavavano una grande fossa e li maltrattavano, seppellendoli vivi, morti e moribondi.

In Galizia ho assistito alla caccia feroce contro i contadini polacchi e rutani ritenuti spie dei russi. Tutti gli alberi servivano da forca e dopo la strage, grandi bisbocciate di acquavite. Non si è mai condotta la guerra, da che il mondo esiste, in modo così barbaro.

I soldati austriaci sono terrorizzati dai maltrattamenti e vanno incontro alla morte come alla liberazione. L'entusiasmo fra i combattenti non esiste che nei comunicati ufficiali.

Circa la guerra condotta dagli austriaci contro l'Italia, vi farò una rivelazione. Era così grande l'odio degli ufficiali contro gli italiani nei primi giorni della guerra, dopo la vittoriosa offensiva oltre l'Isonzo, che gli ufficiali ungheresi e tedeschi avevano dato ordine di non dare quartiere e di uccidere i prigionieri italiani, ma i soldati fecero capire che non si sarebbero prestati a questa infamia, non volevano incorrere in rappresaglie.

Negli ultimi giorni che mi trovavo al campo sono giunti col mezzo della Croce Rossa cartoline di soldati prigionieri d'Italia che magnificavano la civiltà, la ospitalità e il buon trattamento fatto loro, tantochè la loro prigionia si convertiva in una tranquilla villeggiatura. Impossibile descrivere l'effetto prodotto nell'accampamento da quelle notizie. Gli ufficiali ci tenevano a far credere che gli italiani trattavano male i prigionieri e furono solennemente sbugiardati.

La politica estera della Grecia
Nuove assicurazioni all'Intesa

Roma, 9

Il Ministro di Grecia Coromilas ha comunicato stasera al barone Sonnino che il nuovo Ministero greco si propone di attenersi strettamente alla stessa politica estera seguita dal Gabinetto che lo precedette, cioè ad una politica perfettamente sulle medesime basi essenziali di quella che la Grecia adottò fin dal principio della guerra europea. La neutralità armata della Grecia, in vista dello svolgersi degli avvenimenti, è necessaria alla salvaguardia dei suoi interessi vitali. La più formale assicurazione viene data dal nuovo presidente del Consiglio Sculoudis che il Governo ellenico è fermamente risoluto a perseverare in tale neutralità, caratterizzata dalla benevolenza più sincera verso le potenze dell'Intesa, con l'augurio che queste non si lasceranno giammai impressionare da quelle notizie malevoli e tendenziose messe in giro nella speranza vana di turbare i buoni rapporti intercedenti fra la Grecia e l'Intesa. Il Governo ellenico ha troppa coscienza dei suoi veri interessi per discostarsi dalla linea di condotta che fu segnata dalle antecedenti dichiarazioni di Zaimis e tiene ad informare la sua attitudine amichevole verso le truppe alleate a Salonicco.

Tra Briand e Asquith

Parigi, 9

In occasione della presa di possesso della Presidenza del Consiglio, Briand telegrafò al primo ministro Asquith felicitandosi di essere chiamato a proseguire l'opera comune con gli stessi sentimenti del suo predecessore, assicurandogli tutto il concorso per ottenere il trionfo della libertà e il rispetto dei principi immortali del diritto e della giustizia.

Asquith rispose che qualunque mutamento possano apportare i tempi e le circostanze su che in Francia come in Inghilterra la volontà di difendere la causa comune fino alla vittoria resta incrollabile, sicura di vincere.

Progressi dei russi
in Curlandia e in Volinia

Pietrogrado, 9

Un comunicato del Grande Stato [illegible] giere, dice:

Sulla sinistra dell'Aa, in Curlandia, nostri elementi sono riusciti, col concorso del fuoco dell'artiglieria, ad occupare le regioni di Frankendorf e di Pucasseren e a progredire leggermente a sud del lago di Babit.

Nella regione di Mitau le nostre truppe avanzandosi verso sud, hanno occupato la linea Zoley-Olay, mentre che ad ovest di Illuxt (a ovest di Dvinsk) nei pressi del villaggio di Dude, presso la costa occidentale del lago di Sventen, è ricominciato un violento combattimento, che continua. In alcuni settori, nostri distaccamenti hanno fatto irruzione nella prima linea delle trincee nemiche. Nel settore di Nitelischki-Janulischki, ad ovest del lago di Demmen, violenta lotta di artiglieria e di fucileria.

Con un vivo attacco i nostri distaccamenti sono riusciti ad occupare parecchie linee delle posizioni nemiche presso il villaggio di Hula Lasouska (Volinia, a ovest di Czartorysk), facendo prigionieri 400 soldati e prendendo mitragliatrici, il cui numero non è ancora determinato.

A nord del fiume Okonka, nella regione del borgo di Kolki, e sud-ovest di Czartorysk, abbiamo sfondata la fronte nemica ed abbiamo occupata la linea delle sue posizioni fortificate, catturando 400 soldati e cinque mitragliatrici. Continua un ostinato combattimento.

Nella regione di Romanow-Koulikovicze, e sud del fiume Okonka, si svolge un accanito combattimento.

Il tentativo nemico di prendere l'offensiva a sud-est di Uzieko, a nord-ovest di Zalesczyky (Galizia, sul Dniester), è stato respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

Berlino, 9

Il comunicato tedesco in data di ieri dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: A sud e a sud-est di Riga e ad ovest di Jakobstadt ai due lati della ferrovia Mitau-Jakobstadt e dinanzi a Dwinsk i russi hanno pronunciato attacchi di una certa importanza dopo una intensa preparazione di artiglieria. Gli attacchi sono stati respinti in parte con gravi perdite del nemico.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. Nulla di importante.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. A nord-ovest di Czartorysk (Volinia) gli attacchi russi sono rimasti infruttuosi. Tre ufficiali e 271 soldati sono caduti nelle nostre mani.

La Polonia sarà indipendente

Zurigo, 9

La «Gazetta de Lausanne» scrive:

L'avvocato polacco Pietrowski di passaggio a Losanna ha detto che, ricevuto a Pietrogrado da Goremikine, questi gli ha dichiarato che le promesse fatte dal granduca Nicola relativamente alla Polonia dovranno mantenersi. Tutto il popolo vuole che siano attuate. L'avv. Pietrowski obbietto che la Polonia è occupata dai tedeschi, ma Goremikine replicò che la Russia saprà prendere la rivincita. Dall'Imperatore fino all'ultimo Mujik siamo tutti decisi a non deporre le armi che dopo cacciato il nemico e costituito a fare la pace che gli detteremo. I polacchi della Russia e dell'Austria saranno liberati e la Polonia sarà indipendente.

Azioni di artiglieria
in Francia

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Violenti combattimenti di artiglieria hanno continuato durante la giornata in parecchie località della fronte e specialmente nell'Artois, nei settori di Loos e del bosco di Givenchy, a nord di Avre, nei dintorni di Andechy e nella Champagne, ad est di Tahure, nonchè a nord di Massiges. Le nostre batterie hanno demolito a nord di Saint Michel un pezzo tedesco anti-aereo. Nei Vosgi la lotta di agguati a colpi di petardi e di bombe è stata ancora vivissima nei dintorni di Chapelotte.

Combattimenti di pattuglie
nelle regione di Loos

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il fuoco di fucileria continua da una parte e dall'altra nella regione di Loos. Più a sud combattimenti di pattuglie nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

Violenti bombardamenti nemici ebbero luogo nei settori di Reuvraignes e nella Champagne e nella regione di Tropere.

La nostra artiglieria rispose ovunque con molta energia. La notte è passata calma sul resto della fronte.

Poincaré al fronte

Parigi, 9

Il Presidente della Repubblica e Joffre lasciarono Parigi il 6 novembre pel fronte, visitarono il generale Dubail a cui fu rimessa la medaglia militare e il generale Castelnau cui fu rimessa la gran croce della Legione d'onore. Quindi visitarono insieme a Castelnau le posizioni conquistate ai tedeschi nella Champagne.

Esecuzioni capitali nel Belgio

Zurigo, 9

I giornali bertinesi hanno da Bruxelles che tre belgi sono stati condannati a morte ed uno è stato condannato a 12 anni di carcere. La sentenza è stata confermata ed eseguita. Erano accusati di avere tenuto nota dei treni che partivano e ritornavano dal fronte.

Le truppe inglesi passate in rivista
dalla Regina

[illegible], 9

La Regina Maria ha passato in rivista le truppe, a Salisbury, in sostituzione del Re Giorgio.

LA GUERRA BALCANICA

Le operazioni degli alleati

Salonicco, 9

Lo Stato maggiore francese comunica le seguenti informazioni circa le operazioni militari sulla linea che si stende da Gradsko verso la parte nord del lago Doiran, ove operano le forze inglesi. L'azione è continuata a nord ovest di Strumiza. I francesi tengono i villaggi di Kalaj, Mennali e Dorolista, e si spingono in avanti in direzione nord. La loro azione è appoggiata alla destra dalle truppe inglesi. Queste respinsero un violento attacco bulgaro contro il villaggio di Petelishie, sulla riva sinistra del Vardar, in prossimità di Krilovak, distendendosi lungo il Vardar, fino a Gradsko.

I francesi avanzarono inoltre ad ovest fino alla Granaya, affluente della riva destra del Vardar. La traversata del Granaya costituiva un ostacolo serio, ma i francesi si mostrarono all'altezza del loro compito. Sulla riva sinistra del fiume attaccarono Karnenol, che occuparono insieme a Debrinia. Il duello di artiglieria nella regione di Valandovo, a cui i serbi parteciparono, proseguì ieri durante tutta la giornata. I cannoni francesi devastano terribilmente le file bulgare obbligandole ad indietreggiare.

Anche i serbi riportarono un successo contro i bulgari nella regione di Vranja.

Lo sbarco degli alleati prosegue favorito dal tempo magnifico.

Successi dei serbi e degli alleati

Atene, 9

Notizie dal fronte serbo recano che la situazione dei serbi e degli alleati è soddisfacentissima. Sulla strada Krivolak-Veles i francesi hanno raggiunto Gradsko. Un violentissimo attacco dei bulgari contro Krivolak è stato respinto. I francesi hanno occupato Komental. L'avanzata degli anglo-francesi a nord di Gevgeli continua.

Gli attacchi austriaci respinti
dai montenegrini

Cettigne, 9

L'offensiva austriaca continua sulla front Erzegovina-Drina. Tutti gli attacchi nemici furono respinti.

La Corte serba a Mitroviza

Ginevra, 9

Le ultime notizie giunte a Monaco, da Vienna, dicono che la Corte serba si trova a Mitroviza e che Re Pietro ha ritirato di accogliere l'invito dei Montenegrini di recarsi a Cettigne.

Si ha da Berlino, via Amsterdam, che il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Sofia, segnala che continua a Salonicco lo sbarco delle truppe dell'Intesa.

Un altro "Zeppelin" distrutto

Parigi, 9

I giornali hanno da Amsterdam che uno «Zeppelin» è stato distrutto nelle Ardenne, a Bois Saint Oberi. L'equipaggio sarebbe salvo. Le autorità si sforzerebbero di nascondere la notizia.

L'esplosione d'una bomba a Bucarest

Zurigo, 9

Si ha da Bucarest: Ieri mattina è esplosa una bomba in una via della città. La versione ufficiale dice che la bomba era stata consegnata ad un fattorino perchè la portasse al professore del seminario Jancolesco. Il fattorino lasciò cadere l'involto contenente la bomba che scoppiò. Il fattorino rimase ferito leggermente, un passante pure leggermente.

Un altro fattorino portò ieri l'altro un pacco al professore con una lettera che lo invitava a non aprire. Il professore lo restituì intatto.

La versione ufficiale dice che si tratta di una vendetta.

Commissione rumena a Pietrogrado

Ginevra, 9

Si ha da Bucarest: Il Governo rumeno ha inviato una commissione a Pietrogrado per studiare la possibilità di rifornire la Romania per la via dell'Inghilterra, della Scandinavia e della Russia.

Come fu affondato l'"Undine"

Stoccolma, 9

Si ha da Malmoe che l'incrociatore tedesco «Undine» che scortava un ferry-boat tedesco diretto da Trelleborg a Sassnitz venne affondato il 7 corrente alle ore 13.15 da un sottomarino inglese. — L'incrociatore è stato colpito da due torpedini e affondò in 4re minuti. Diciannove uomini dell'equipaggio rimasero uccisi. Il comandante in seconda e sei marinai soccombettero per le ferite.

Il ferry-boat e la torpediniera che lo conduceva non furono colpiti.

Sulla partenza da Bruxelles
del Ministro americano

Washington, 9

Il segretario di Stato, Lansing, ha dichiarato che le autorità tedesche del Belgio hanno espresso il loro rammarico per la numerosa pubblicità che ha accompagnato la partenza del ministro americano da Bruxelles, partenza che è stata attribuita ad osservazioni del governo Tedesco circa il suo mancato intervento nel processo contro Miss Cavell.

La sospensione del latte in farmacia

Zurigo, 9

Si ha da Monaco che da oggi è stato vietato ai caffettieri di somministrare latte ai clienti dopo le 9 antimeridiane. E' pure vietato ai clienti di portarsi il latte nei caffè. Il comando generale minaccia pene severe ai caffettieri che lo permettessero. Il provvedimento è stato adottato anche in altri Stati dell'Impero.

Caillaux fa parlare di sè

Parigi, 9

Il *Petit Parisien* dice che il deputato Ceccaldi smentisce formalmente l'informazione della *Morning Post* in cui si pretende che Caillaux ed un altro importante personaggio radicale abbiano soggiornato la settimana scorsa a L'Aja.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte d'Appello di Venezia

Ieri, alle ore 14, nell'aula della Corte d'Assise, addobbata ed opportunamente trasformata per la circostanza, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico per tutta la Magistratura dipendente dalla R. Corte d'Appello.

In fondo, sull'alta cattedra, sedeva S. E. il Primo Presidente, che indossava la tradizionale toga con ermellino.

Egli aveva ai lati i presidenti di sezione.

Su ampie poltrone sormontate dallo stemma reale avevano preso posto i consiglieri della Corte che indossavano pure la toga rossa. Conte Cav. uff. Mari, Conte Paganuzzi nob. Carlo, cav. Ulderico Bregantato, Malfatti cav. Primo, Mogno cav. Jacopo, Tolin cav. Teodoro, Gelmetti cav. Zefirino, Stiffoni cav. Luigi, Castagnani cav. Guido, Segre cav. Alberto, Cav. Fontebasso, Cav. Carminati, cav. Santarelli.

Quando la Corte entrò nell'aula le guardie ed i carabinieri di servizio, che vestivano l'alta uniforme presentarono le armi. Davanti alla Corte fu deposto lo scettro simbolico della Giustizia.

In apposti posti sedevano il Presidente del Consiglio di disciplina, i sostituti procuratori generali Zanchetta, Lonati, Brisotto, Traiarchi ed il cancelliere capo Cortelazzo.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il comm. Rocco per il Prefetto, il sindaco Conte Grimani, il Senatore Diena, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, l'assessore cav. Trentinaglia, l'on. Pietribiasi, il Cav. Garone per l'Intendente di Finanza, gli avv. Stefanon e Guido Rizzi di Padova, l'avv. Bentivoglio di Treviso, l'avv. Emerico Mucella, il Comm. Porro avv. Guelfo Pizzovle, cav. Meneghelli pres. della Camera di Commercio.

Erano presenti altri numerosi avvocati fra i quali notammo Nicolò Grubissich, Marigonda, Ferraboschi, Feder, Bombardella, Anzil, Serena, Gioppo, Scarpari, Zanetti, Castellani, Bazzanti di Padova, D'Alian, Botti, Tosetti, Savrone, Fabbro, Bonfiol, Cassin, il Pretore avv. Galli, l'avv. Morelli.

Notammo inoltre il cap. Rossi per la Capitaneria di Porto, il Cav. Della Santa, direttore delle Poste, il Giudice Bianchi, il cav. Ricci, l'ing. Maggiorani, il cons. Marinoni, i sostituti procuratori Messini e Chiarone; numeroso signore e scelto pubblico.

Il Sen. Levi-Civita di Padova era rappresentato dal Co. Paganuzza.

Prestavano servizio d'onore gli uscieri Mondardini e Rullo.

Il discorso del cav. Brisotto

Dopo che il cancelliere capo della Corte d'App. ebbe dato lettura del decreto di costituzione per il 1915 delle Sezioni di Corte d'Appello, Tribunale e Corte d'Assise, il Presidente invitò il Cav. Brisotto Sostituto Procuratore generale a pronunciare il discorso inaugurale.

Il saluto all'Esercito

« Con quale animo, o Signori, — così comincia il cav. Brisotto — posso io parlarvi della litigiosità e della delinquenza, oggi in questa sede, dove più viva ed intensa giunge l'eco dei quotidiani combattimenti, campo di lotta essa stessa, mentre lo spirito, tutto compreso della solennità del momento, è rivolto con ogni sua aspirazione alla maggior grandezza della Patria?

Posso io tacere dell'armi nostre impugnate contro coloro che non hanno potuto soffrire la felicità della pace, per resistere agli sforzi di coloro, che miravano ieri in segreto alla nostra libertà e che sono ora costretti ad ammirare le odiate virtù dei nostri eroi?

Non si dovrebbe oggi far grazia di una relazione sulle consuete e sui delitti in favor di tante virtù, che ci appaiono, nel quadro annunciando di un'Italia, che, ricostituitasi, serenamente ordina il sacrificio dei suoi figli, e li guarda, e quando la natura si spaventa dal macello delle armi, essa, più forte della natura, ne offre quanti ancora ne serba e dalle più lontane contrade li vede affrettarsi per venir a versare il loro sangue generoso?

Non è luogo nè al momento, lo vi, per dire della giusta nostra guerra. — Ma quando vedo numerosi membri dell'ordine giudiziario e forense denor da foga, e immolar l'armi e domandar fatiche e affrontare pericoli e gettar la vita tra le furie della mischia, allora penso che poema nostro dovere è quello di rivolger fervido pensiero a quei fratelli destinati alla gloria per sempre, per serbarceli, per fortificarne le anime e dir loro: « Noi vi guardiamo e vi ammiriamo. Voi vi seguiamo con trepidazione; noi vi celebriamo tutti, senza nessuno escludere, e che voi cooperiate col vostro sangue

E a chi resse onorevoli Colleghi, quali doveri siamo per ora?

In questo momento della vita italiana come in questo, chi amministra Giustizia ha l'obbligo di ricordarsi

Ora il popolo versa il suo sangue con l'entusiasmo santo di chi vede formarsi sullo stesso cuore come una nuova patria. I legami della Società si son fatti più stretti; tutti ci sentiamo migliori. — La Patria ha ora trovato i suoi cittadini. — Ma, rammentiamo, che i cittadini vogliono trovare la loro patria quale la sognano, purificata dal loro sacrificio, santificata dal loro sangue.

Non una patria fatta preda di privati interessi; non l'assedio a tutti i passaggi della vita sociale per impedirne il legittimo corso; non lo zelo esclusivo per l'Ente divenuto l'ideale sovrano, e che è pronto a piegarsi sempre, dove siavi speranza di favore o timor di castigo.

La voce della nuova Patria, sopra ogni altra cosa, reclama giustizia.

E ai giudici depositari del più alto e delicato potere sovrano, e che sono la conservazione e la forza dello Stato e i difensori delle sue libertà, ai cui l'obbligo di amministrarla, sgombi di pregiudizi, pronti a resistere alle passioni per essere degni di giudicar quelle degli altri, sereni e fermi per poter con perfetto equilibrio realizzare, così ai insinuazioni e a sollecitazioni come a speranze e a timori, liberi da presunzioni, che talora seducono a preferire il falso onore di spezzar giusti senza esserlo al merito, spesso penoso, di esser giusti senza apparirlo ».

L'oratore dopo aver accennato ai doveri del P. M. segnati dalla nuova legge, per i quali viene sfatata la infondata prevenzione che lo considerava nemico dell'imputato, si sofferma a dimostrare come il principio sancito dal codice sull'unità del potere giudiziario penale, non sia scevro di pericolo.

La polizia giudiziaria

Accennando poi ai delitti passionali, afferma che, più che acquisar disposizioni di carattere punitivo, occorre rafforzare i vincoli di fede nella educazione dell'animo e dei concetti morali.

Dello del lavoro delle Corti d'Assise, l'oratore passa a considerare l'opera ed i risultati ottenuti dalla Polizia Giudiziaria che non è già strumento di arbitrio ma rappresentanza di un potere sociale e libero. Considerando lo squilibrio fra i mezzi adoperati dal delinquente e quelli di cui dispone la polizia; riferisce l'episodio del noto furto in Piazza nella notte di Carnovale e mostra la necessità di un più efficace concorso dei cittadini nell'amministrazione della Giustizia, così rispetto ad aiuto ai funzionari della P. S.

Riferendo le cifre che riguardano la delinquenza del servizio di Polizia, dice

« Poche cifre. Nel 1914 gli uffici d istruzione del Distretto su 18025 procedimenti penali hanno dichiarato non doversi procedere per essere ignoti gli autori del delitto in 11512 processi e per altri 818 imputati hanno dichiarato non doversi procedere per insufficienza di prove.

In questo monumentale cimitero degli ignoti ricordo i numeri parziali più elevati: 1150 delitti per falsità in monete (prevalenti in Padova, Venezia, Treviso). 560 delitti di incendio di cui 157 a Rovigo e 135 a Verona); 9151 furti di cui 3133 a Venezia e 1107 a Padova, ».

« Ma non posso tacere che su questi numeri sono pur compresi delitti gravissimi, come lo spaccio doloso di carta moneta di grosso taglio, di quei di Padova, come l'incendio certamente delittuoso di una intera borgata nell'Agordino, come furti rilevantissimi di denaro, di gioielli, di stoffe, in centri popolatissimi, specie a Venezia, a Padova, a Verona, a Legnago, ed anche dove e quando la sorveglianza, come ad esempio in Mezzaria dell'Orologio a Venezia, potrebbe dirsi compiuta permanentemente dagli stessi cittadini.

Le innovazioni nelle prove

Se si riflette poi che ignoti furono gli autori di 8 omicidi mancati e di 46 rapine ed estorsioni più si apprezza la deficienza il risultato dell'opera della polizia giudiziaria, deficienza dovuta principalmente ad essere il personale non proporzionato ai bisogni e molto spesso distratto da altre cure imposte dall'ordine pubblico, e per il già accennato squilibrio di mezzi fra delinquenti e polizia e per il deficiente concorso dell'opera dei cittadini alla scoperta dei rei ».

L'oratore quindi molto rinarcamente, mostra le innovazioni che il codice nuovo di Procedura penale, ha portato nell'opera dei Pretori e dei Procuratori. Fa quindi una esposizione dei concetti che reggono alle leggi per dibattimi rapidi, specie per il rinvio degli imputati al giudizio dei Pretori, e delle citazioni per direttissima.

« Ma non può sfuggire — soggiunge — l'insegnamento che viene da poche cifre:

Nel 1913 (legge vecchia). Procedimenti esauriti presso i Tribunali: 4242 di cui 2166 per citazione diretta e 176 per citazione direttissima.

Nel 1914 (legge nuova). Procedimenti esauriti: 3117 di cui 2236 per citazione diretta e 191 oltre un terzo meno del 1913 per citazione direttissima ».

Mostra quindi gli errori del procedimento non conforme alla legge per citazione diretta, precedenti molto spesso da una sommaria istruttoria. E venendo a parlar brevemente dei giudizi, ricorda che al nuovo legislatore veniva sopratutto richiesta giustizia rapida e meno tormentata. « E il esso corrispondendo a codesti bisogni ha dettato norme dirette a mantenere l'amministrazione della giustizia entro le naturali e sociali esigenze. Ma non si volgono d'un tratto inveterate consuetudini la stessa nostra natura vivace, sentimentale, fantastica si compiace di una certa teatralità ».

Riferisce quindi sulle innovazioni portate dal codice nuove per togliere coteste consuetudini per ,sfrenate la natura entro i giusti limiti

« La brevità dei procedimenti che il legislatore si riprometteva dalle nuove norme non è stata raggiunta nel 1914, anche per ragioni indipendenti dall'opera dei magistrati e delle parti.

« Davanti i Tribunali nel 1913 — legge vecchia — su 4342 procedimenti ne furono esauriti 467 in un mese, 1129 da uno a tre mesi, 1476 da 3 a 6 mesi e cioè rispettivamente il 10.75, il 25.80, il 34 per cento, mentre nel 1914 — legge nuova — su 3120 procedimenti ne furono esauriti 270 in 1 mese, 770 da 1 a 3 mesi, 966 da 3 a 6 mesi e cioè rispettivamente l'8.65 per cento in un mese in confronto del 10.75 per cento nel 1913, il 21.47 per cento in tre mesi in confronto del 25.80 per cento, ed il 27.70 per cento in sei mesi in confronto del 34 per cento nel 1913.

Ne consegue che se nel 1913 i procedimenti che duravano oltre 6 mesi della decima rappresentano soltanto il 29.43 per cento, nel 1914 con la legge nuova, superarono invece il 42 per cento ».

« Quali le cause? » — soggiunge l'oratore.

Non è possibile indicarle tutte, ma esse sono principalmente tre, ed il cav. Brisotto espone con parole piane e suggestive se la l'esposizione e la critica

I reati dei minori e dei recidivi

« L'argomento merita uno speciale rilievo anzitutto perchè esso è pegno e ostacolo di un rapporto costante ed intimo fra imputazioni e giudici

Prendendo a base la delinquenza più grave, quale cioè è stata accertata dai Tribunali, rilevasi che dei 1497 condannati il 20 per cento sono minorenni (98, ed il 30 per cento recidivi (455). Ha il distretto giudiziario di Circondario di Venezia, in cui il rapporto col numero dei condannati è rispettivamente del 13 per cento di minori e del 27 per cento di recidivi fa conformità Circondario Treviso con nessun minorenne e nessun recidivo condannato e Tolmezzo con 1'8 per cento di minori e il 6 per cento di recidivi condannati. Se il Circondario di Venezia non portasse il suo triste contributo nella proporzionalità, gli altri (sedici) Tribunali dar ebbero sui 1497 condannati, 337 minori e 402 recidivi e cioè circa il 15 per cento così di minori come di recidivi, meno della metà, sia detto a nostro conforto, della media del Regno.

Queste le due grandi categorie che costituiscono il vivaio della delinquenza ».

L'oratore fa quindi un rapido studio dei mezzi necessari per evitare lo sviluppo di infermità nello spirito dei minori e per reprimere la delinquenza minore e ricordando gli illustri precursori della difesa della difesa sociale e così conclude

« E con lo studio di adeguati mezzi profilattici per prevenire lo sviluppo di subdole infermità nello spirito e per impedire il rilentamento dei vincoli morali, non mai tardi l'intervento del legislatore, il quale, ispirato ai principii di questa scuola, onde raggiungere con perfetta equilibrio i fini della verità, della giustizia e della difesa sociale, per un verso, *raddolcirà e mezzi sopprimerà, in particolari casi, la pena ai minorenni, per l'altro, come già in Francia ed in Norvegia, adeguatamente risolverà anche il problema della delinquenza abituale*, onde meglio evitare che per l'azione di questa le giovani anime siano sulcate al pericolo della degenerazione e del delitto, quando in esse dovrebbe fiorire la pianta di affetto e gentilezza di sentimento ».

I giudizi civili

Parlando dei giudizi civili, l'oratore si sofferma a considerare l'istituto del gratuito patrocinio ricordando l'opera di Venezio con l'avvocatura dei poveri che fin dal 1453 rappresentava un funzionario di stato, e ricordato l'comm. Angelo Galletti, membro della Commissione per il gratuito patrocinio passa ad esaminare l'opera delle Commissioni dei periti e dell'Istituto dei Consigli di famiglia che dimostra essere buona ed abbastanza e che potrebbe senz'altro essere migliorata.

Quindi viene a considerare l'opera dei Tribunali e fa una statistica della litigiosità nelle diverse provincie e del suo speciale carattere, secondo la diversa natura del suolo e la diversa condizione economica dei paesi.

Qui egli si sofferma ad indagare l'opera della Corte d'Appello

« Un comune sentimento — egli dice — ci muove ad onorare i nuovi Capi insieme a quelli che li han preceduti Duolmi che il comm. Varelli, illustre nostro Capo, per impreteribili doveri, sia stato costretto a lasciare ieri improvvisamente la città. E se di lui e dell'on. Montalla e cav. Castellano e del comm. Frola e Stuart e Perfumo non mi è permesso dire quanto l'amministrazione e l'affetto vorrebbero, mi sia invece consentito di rivolgere, col saluto cordiale, l'attestazione di stima affettuosa ai nuovi colleghi ed insieme un pensiero pieno di affetto a coloro che ci hanno lasciato: ad *Eliseo Ghidoli*, più che superiore, amico, che a noi fu consigliere prudente e saggio. Il quale sapeva temperare le asprezze del rigoroso diritto con uno squisito sentimento umano; a *Nicolò Zanullo*, per dignità di vita, bontà di animo e cortesia di modi da tutti apprezzate; e a *Luigi Dal Piaz*, mente aperta e colta, anima lenta, che coi ricordi del reduce dal Trentino assalse ora ai fasti gloriosi della verde generazione ».

Fa quindi una especiazione numerica dei processi svolti nella Corte, accennando alle gravi difficoltà che vengono dall'attuale momento, e conclude con le seguenti parole.

Il saluto al Re

« Ogni anno che passa è come una tappa nella vita. Prima di rimetterci in cammino, in questo momento di sosta, ogni anno rivolgiamo un pensiero al Re, nel cui Nome a tracciare il nostro lavoro.

Mai come ogni sentimmo il bisogno di unire al suo Nome il pensiero ed i voti per la grandezza della Patria. Mai come ieri tutto un popolo guardò costantemente a Lui, che ha legato il cuore, la mente, la vita, all'Esercito ed all'Armata. I quali aggiungono ogni giorno nuove pagine al grande libro della loro epopea

La, anelante ed cimento fra il mugghiar delle tempeste balzerato sopra il dorso dell'onde, il marinaio risponde alle insidie della morte, gettandosi in balia dei flutti con un cuore alta vita del suo Re e dell'Italia.

Qua, delle balze sopre flagellate dal vento, dalle pioggie, dalla neve, dove più infuria è il suolo, più stemperato si cima il soldato italiano combattè e provvede chiamato dal desio di sempre nuovi ardimenti

Insieme a loro, Capo e gregario, il Re, che protetto dalle grandi ombre dei nostri eroi, levatisi da sotto le arcate del Pantheon e dalla tomba di Capo era per venir a vegliare sui destini d'Italia, da vinque corse la Morte, la insegue

E quasi fosse segno della sovranità esser sempre presente dove la gloria d'Italia riceve nella morte dei suoi figli. E gli ha pur voluto specialmente di tutta vicina esser loro grandezza, e a noi è apparso anche più grande nella sua sola virtù

« Eseguito nell'amore della Bellezza e della Patria, invoco Dio in testimonio della mia promessa che d'oggi in poi il mio cuore, la mia mente la mia vita, offro alla grandezza ed alla prosperità della Patria ».

Questo il giuramento del Re

Alla solenne promessa Egli tenne fede

Nell'augusto Suo Nome vi chiedo Illustrissimo Signor Presidente, di dichiarare aperto il nuovo anno giuridico ».

Interminabili applausi accolgono la bella perorazione del cav Brisotto, tanto nella forma e nel contenuto

Quindi prende la parola

Il Primo Presidente

Io mi associo — egli dice — illustre Procuratore Generale alle parole che voi avete pronunciate, all'inno che avete sciolto al glorioso nostro Esercito, alla bella e forte Marina che attende, ma invano, il nemico in mare aperto, e con la più viva, intima ed affettuosa, sicura partecipazione del sentimento di tutta la magistratura Veneta, io pure rivolgo reverente omaggio al Re esempio di virtù sul trono e nella famiglia, valoroso in mezzo ai suoi soldati e, ferma la fede, nel raggiungimento delle immortali mete fortune nel Nome Augusto del nostro amato Sovrano, dichiaro aperto l'anno giuridico.

I presenti si fecero attorno all'oratore felicitandolo calorosamente e la bella cerimonia ha termine, mentre le guardie presentano le armi alla Corte che, solenne, si ritira.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte di Cassazione

Roma, 9

Stamane nell'Aula Magna della Corte di Cassazione, splendidamente magnificamente per l'occasione, si è celebrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Era presenti il ministro on. Vittorio Emanuele Orlando e Barzilai e il sottosegretario on. Chimienti, i membri del Consiglio superiore della Magistratura, il procuratore generale della Corte di Cassazione Quarta, il primo presidente Ferrara, il procuratore generale Mariani, il primo presidente del Tribunale comm. Giordano Apostoli e i presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione, molti avvocati, la Corte di cassazione al completo, con le toghe di velluto, i consiglieri della Corte d'Appello con il Primo Presidente, comm. Andreotti

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
12 mercoledì - S. Andrea Avellino.
13 Giovedì - S. Martino vescovo

L'omaggio di Venezia al Re

Mancano due soli giorni al Genetliaco del Sovrano, e per quanto il Comitato abbia già raccolto *parecchie decine di migliaia di firme*, pure ritiene che molti cittadini non abbiano ancora compiuto quest'atto di omaggio.

Perciò si rivolge a tutti coloro che non avessero ancora apposta la firma perchè la facciano senz'altro oggi. In parecchi negozi, facilmente riconoscibili per l'esposizione di opportuna indicazione, così troveranno gli appositi fogli.

Il Comitato ha anche stabilito che in un numero delle Procuratie vecchie, gentilmente concesso, si trovi persona incaricata di raccogliere le firme, e noi crediamo che in questi due giorni tutti coloro che non lo avessero ancora potuto fare troveranno un istante per compiere, quanto che non è soltanto un atto di omaggio, ma una solenne affermazione del consenso di Venezia a quest'ultima guerra della nostra indipendenza.

Si fa viva preghiera a tutti coloro che avranno dei fogli già riempiti, di volerli far tenere con sollecitudine allo stabilimento Brocco, Campo S. Angelo.

Ieri le firme si ricevono presso la famiglia Baldissarotto e all'albergo Belvedere.

*

Nel giorno di Venerdì 12 corrente ad ore 11 ½ ant. nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci sarà celebrato un solenne Te Deum per la fausta ricorrenza anniversaria del natalizio di Sua Maestà il Re d'Italia.

Associazione per il Lavoro

Dal mese di giugno, in cui la Associazione per il Lavoro ha incominciato ad agire, le funzioni che essa si prefigge di esercitare in favore delle maestranze Veneziane, sono state esplicate nei modi che risultano dalle notizie e dai dati seguenti:

Nel riguardo dell'opera diretta a finanziare la piccola industria, a mezzo di questa, i relativi operai, nelle produzioni annuali da tenersi, ovvero in quelle fatte addirittura per il magazzino della Associazione, fu erogato un capitale di lire 48 813 16 di cui L. 42 206 77 rappresentate da sovvenzioni per commissioni, e lire 6616.39 per magazzino.

Precisamente l'Associazione sovvenzionò quarantatre imprese, delle quali sette appartenenti all'industria del vetro, mosaico ed affini, due all'industria dei carbonelli, tre a quella delle confezioni di biancheria, sei piccole imprese lavoranti merletti, dodici all'industria del legno due di quella tipografica, e quattro esercenti industrie varie.

Con l'investimento dell'indicato capitale l'Associazione ha occupati 338 operai per un numero di giornate lavorative che, in via approssimativa vieno calcolato in 36.116 complessivamente.

Per alleviare almeno in parte, le condizioni ora difficili della classe degli operai affini dell'industria del legno, che era stata fra le più colpite dalla presente crisi, l'Associazione ordinò direttamente una ventina di arredamenti completi di mobili, impegnando, oltre alle anticipazioni già fatte che già figurano nel capitale sopra indicato altre L. 5675.

Per ciò che riguarda la assunzione diretta delle maestranze nel lavoro a domicilio, questa via di sorgere utile agli operai locali è stata specialmente seguita dalla Associazione nel creare e sviluppare in suo laboratorio di lavori di lana che incominciò a funzionare il 9 settembre decorso.

In questo lavoro a domicilio la Associazione ha impiegato altre 300 operaie per un complesso di 2500 giornate lavorative ad un salario medio di L. 0.90 al giorno per l'acquisto del filato di lana, occorrente per il laboratorio che venne fatto in parte direttamente dal commercio, furono investite L. 7049 50 e la produzione effettuata con questa materia prima e con quella fornita dal Governo, ammonta a 3500 capi.

L'onere di finanziamento che l'Associazione esplica a favore della piccola industria locale, è, in particolar modo, a colta con viva riconoscenza dalle classi lavoratrici per l'aiuto, che loro porge il Sodalizio in momenti tanto difficili. Naturalmente l'Associazione si prefigge di continuare la questa via, sottoponendo al più presto come tutte le proposte di affari già fatte, e accogliendo tutte quelle che diano garanzie di poter essere sollecitamente attuate.

Comitato di assistenza e difesa civile

127.a lista delle offerte

Consigliere Delegato, Direttore, Funzionari, Impiegati ed Operai della Società di « Cellina » uffici di Venezia, pel 5. versamento mensile anticipato, L. 615

Senatore Gabriele Pierfederle per onorare la memoria del capitano Attilio Soave, gloriosamente caduto sul campo dell'onore 10 — Reginella Orellice Sullam per onorare la memoria del capitano Attilio Soave 10 — Fratelli Luss per onorare la memoria della loro adorata madre Anna Cavenag ved Luss de Lelmburg 100 — Rag. Tommaso Sabadin 5 — Cav. Uff. prof Guglielmo Clarich off. del mese di agosto settembre e ottobre 22.50. L. 372 50

Somma precedente L. 917 274 77

Somma totale L. 917.847 27

Offerte varie

Offerto indumenti per i soldati: Mrs Berta Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili Elvira Hanau Segrè, Maria Elena Visentini

Lavoratorio per i soldati: Miss. Hean e Miss Sandy

La mancata conferenza

dell'onor. Cappa

Il Gruppo Femminile della « Trento-Trieste » ci comunica con viva preghiera di pubblicazione che l'on. Innocenzo Cappa il quale doveva venire tra noi il 2 Novembre u. s., invitato dal sodalizio Gruppo a commemorare i Caduti per la Patria nella guerra di liberazione non potè essere in tal giorno fra noi poichè il Comando dell'Armata da cui egli dipende non crede opportuno distoglierlo dal fronte dove può dare il suo servizio.

Il Gruppo femminile della « Trento-Trieste » ha rinviato per la commemorazione a tempo opportuno, e ci prega di render noto che coloro i quali avessero fatto acquisto di biglietti di entrata o di [illegible] per la conferenza dell'onorevole Cappa, [illegible] nei giorni di venerdì e [illegible] dalle 15 e domenica dalle [illegible] della corrente settimana, alla sede del Gruppo Femminile della Trento-Trieste [illegible] della Cassa di Risparmio [illegible] Piazza Emporio Vecchio. [illegible] gli importi pagati e non richiesti [illegible] giorni, verrà fatta nota al [illegible] ed andrà a beneficio del fabbricando dei soldati.

R. Scuola Superiore di Commercio

Oggi alle ore 11 avranno luogo le lezioni pubbliche dei candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento di primo grado della Regia Scuola.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 15 corrente alle ore tredici per deliberare sugli oggetti indicati nell'unito elenco.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di martedì successivo alla medesima ora.

Ordine del giorno

1. Nomina di un membro effettivo della Deputazione provinciale in sostituzione del cav. dott. Giovanni Monti.

2. Nomina del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione del Convitto nazionale « Marco Foscarini ».

3. Mozione del consigliere Galeno per la costruzione di una strada provinciale da Chioggia a Mira.

4. Interpellanza del consigliere Galeno in ordine alle pratiche per l'accorciamento del nuovo cubusto nella Provincia di Venezia.

5. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) alla denuncia delle sovraimposte provinciali sui terreni e fabbricati per l'anno 1916

b) alle maggiori spese arretrate per manutenzione e per cura della pellagra;

c) alla riduzione dell'importo del mutuo da contrarsi con la Cassa di depositi e prestiti per le spese riguardanti il nuovo fabbricato ad uso del Regio Ginnasio Liceo « Marco Foscarini »;

d) alla maggiore spesa per la costruzione del silenzio del Comandante la Stazione dei Reali Carabinieri in Portogruaro.

6. Voto sulla domanda della ditta Farro Eusebio per concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Brenta

7. Contributo della provincia di Venezia per la costituzione di un premio gruppo di opere relative alla bonificazione dei terreni del Consorzio Bacchiglione-Fossa Paltana.

8. Concorso della Provincia nelle spese per il mantenimento degli esposti.

9. Provvedimenti provvisori a favore dei fanciulli degli Uffici provinciali.

10. Provvedimenti provvisori a favore dei capi cantonieri, dei cantonieri e dei manovratori dei ponti.

11. Contributo nella spesa per il ripristino della Cappella del Rosario nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

12. Comunicazione delle variazioni del fondo di riserva del bilancio per l'esercizio in corso.

13. Esame ed approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1914.

14. Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916.

Da trattarsi in seduta segreta — 15. Proposta che a favore del sig. Ugo Giorgetti, nominato ragioniere presso il Ufficio della Provincia siano computati come utili agli effetti della pensione sia anni di servizio prestati all'Amministrazione dello Stato.

Ancora il prezzo del pane

Accennavamo ieri che all'Amministrazione Comunale è giunta una lettera della locale Cooperativa di Panificazione, la quale conferma sostanzialmente la fondatezza delle ragioni fatte valere dall'Amministrazione Comunale verso i proprietari di forno per ottenere un qualche ribasso nel prezzo di vendita

Sappiamo che in questa lettera sono stati contrapposti calcoli minuziosi ai calcoli presentati dai proprietari forni per giustificare la loro fermezza nel mantenere il prezzo attuale. Risulta dal computo che mentre i forni affermano di perdere 0.25 per quintale vendendo il pane a L. 0.50 al chilogrammo, si afferma dalla Cooperativa che la perdita è di L. 0.61 se si vende il pane a L. 0.55, e si trasformerebbe nel guadagno di L. 5.36, ove il prezzo di vendita realizzasse al limite attuale di L. 0.60.

Ma come abbiamo detto, sulla perfetta attendibilità delle cifre esposte, che sono frazionate fino a termini elementari è possibile esista ancora materia di discussione. Tanto più che nessuna industria può realizzare la uniformità completa di alcune spese generali, perchè queste si risentiranno sempre delle differenze inevitabili dei vari impianti, e delle condizioni finanziari del capitalista

Ciò che è bene in fare dalla Cooperativa di panificazione, e che acquisti opportuna assorbente in questo caso, è il fatto che la grande massa di consumatori sopporta di sola ab ini esercizi [illegible] che devono [illegible] (per omissis) ed alcuno [illegible] di come opera [illegible] la [illegible] ma [illegible] mattoni [illegible] per [illegible] ciò [illegible] e [illegible] e [illegible] dannoso [illegible] luogo ad un aumento di spesa [illegible] per [illegible] sul consumo [illegible] Ora la [illegible] che [illegible] l'Amministrazione [illegible] [illegible] [illegible]

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA Minimo L. 1.

Affitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone luce elettrica, riscaldamento, presso distante famiglia. Volendo pensione. — San Samuele Calle Corner N. 3384

PIAZZA SAN MARCO affitta famiglia distinta bella stanza ammobiliata, luce elettrica, scala rasente Ponte Due Mori, campanello sotto. Eventualmente ottima pensione.

AFFITTASI CASA bella pensione salva, salotto, tre stanze, tinello cucina, terrazza, soffitta waterdicht, luce elettrica, gas, a lla H. M. Formosa Ponte Pinelli 6283 Per vedere rivolgersi Officina sottostante

Offerte d'impiego

CERCANSI da importante Società svelto dattilografo Remington, preferibilmente lingua francese — Scrivere H 4996 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina pratica dell'istrumento - bambini e signorine per ripasso. Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Gotta - Reumi - Artrite

Sofferente e qualunque dolore muscolare solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore e per la sua prova efficace viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 6 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 6.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma, 345 - Napoli.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

INVIATI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

LA TOSSE

Qualunque sia la sua origine

è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA

coll' uso della

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO

non ha rivali per la cura radicale

di *RAUCEDINI, MALI di GOLA, LARINGITI* recenti e inveterate,

RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute e croniche

GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

DOMANDATE, ESIGETE

La SCATOLA delle GENUINE

PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i [illegible] d'Italia.

IMPERMEABILI

Grigio-Verde per Ufficiali

Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75

NEGOZIO GOMMA ELASTICA

ARMANDO VIANELLO di CESARE San Marco Frezzeria, 1836

• VENEZIA •

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sudtirol) Automobile alla Staz. di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 Ottobre 1915

ATTIVITA'

Numerario in cassa		78.976 43	
Cambiali in Portafoglio		3 178 642 85	
Effetti da incassare		327.814 18	
Valori Pubblici di proprietà		1 141,106 [illegible]	
Riporti attivi		19.525 —	
Anticipazioni sopra valori pubblici		35 450 —	
Conti corr. con garanz. - saldo debito		754 118 [illegible]	
» con Banche e corrispond.		86.383 21	
Effetti e crediti a liquidare	L. 92 964.92		
Debitori diversi	» 22.525 08	115.490 —	
Sovvenzioni su merci		50 000 —	
Enfiteusi		43,858 07	
Beni stab., resid. della Banca	L. 30.000.—		
Mobilio e casseforti	» 4.850 —	34 850 —	
Tesorerie Consorziali	L.	—.—	
Valori del fondo prev. pers.	L. 38 501 89		
Depositi a cauzione	» 962.112 71		
» a custodia	» 514.679.18	1 515 293 78	
		7 527 405.18	
Spese dell'esercizio corrente	L.	940.684 15	
	L.	7 568 174.33	

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni emesse N. 5063 a L. 50	L.	253.150 —	
Fondo di riserva ordinario	» 136 575 — »		
» » straordinario	46.623.47 »	173.198 47	456.348 47
» Spec. p. oscill. valori	L.	30,000 —	

PASSIVITA'

Depos. fruttiferi: a Conto corrente	L. 625.414 81		
» a Risparmio	» 1 246 695 21		
» a Piccolo Rispar.	» 46 695 82		
» a Scadenza fissa	» 1.974 284 10	3.887.000 —	
Conti corr. con Banche e Corr. vari		L. 277.806 66	
Riporti passivi		— —	
Dividendi a pagare		7.129 35	
Creditori per effetti da inc. e diversi		» 155 411 04	
Tesorerie consorziali		» 34 531 70	
Fondo di prev. del personale	L. 38 501 89		
Depositanti per dep. a cauz.	» 962.112.71		
» » a custodia	» 514.679.18	1 515 293 78	
Depositanti per cambiali di conto corr.		921.850 —	[illegible]
			[illegible]
Rendite del Corrente esercizio		L.	312 820 [illegible]
			7 568 174 [illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1 Riceve denaro in conto corrente al 3.50 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso

2 Emette libretti di risparmio al 3.75 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 % e 4.50 %.

3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.

4 Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75 % con scadenza a non meno di sei mesi del 4 % con scadenza a non meno di 9 mesi, del 4.25 % con scadenza a non meno di un anno, del 4.50 % con scadenza a non meno di 15 mesi

5 Accorda prestiti e sconta cambiali a sua

6 Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche

7 Riceve cambiali per l'incasso.

8 Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e su le principali dell'Estero.

9 Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci
Capodaglio ing. cav. Ettore
Petrile Luciano
Pietrogrande rag. Antonio

Il Direttore
Sonenzari Rag. Giuseppe

I Consiglieri d'Amministrazione: Faccioli Ettore - Gagliardo ing. Alfredo - Mamo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio - Pedrazzoli Ing. Cav. Marino - Presdocimi Rag. Aldo

p. Il Presidente
Il Vice Presidente
Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Ragioniere
Dal Bello Emilio

CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CCANUDA Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovasi nelle principali bottiglierie.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

VINI

La Premiata Casa Vinicola

GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione)

[illegible] contro rimessa vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di I a qualità (damigiana gratuita) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Mig. 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di migone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Per le spedizioni dei flacone Elisir da L. 3.50 aggiungere L. 0.90, per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovasi dai principali droghieri, profu[illegible]

Deposito Gen. da MIGONE e C.- MILANO-Via Orefici (Passaggio Centr.)

La PROFUMERIA BERTINI

San Marco - Merceria dell'Orologio 218-219-220-221-222 - VENEZIA

avverte la sua gentile Clientela di essere sempre al completo di tutte le Specialità originali in Profumeria MARCHE NAZIONALI o ESTERE, ed assicura di NON AVERE AUMENTATO i prezzi in seguito al rincaro generale e vende a prezzi di assoluta concorrenza.

ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

Cherry Tooth paste (Marca Oro) Gosnell e C.° Londra		L.	2,50
Polvere dentifricia Vanzetti Tantini - Verona		„	0,65
Neve Hazeline Burroughs Welcome - Londra		„	1,50
Polvere Java Bourjois - Parigi		„	1,25
Euthymol, pasta dentif. Parke Davis e C. Detroit		„	1,50
Crema Venus Bertelli - Milano		„	1,35
Veloutine Venus Bertelli - Milano		„	1,80
Sapol Bertelli - Milano	scat.	„	2,70
Crema Simon - Parigi		„	1,25
Cipria Simon - Parigi		„	2,50
Pacchetti da 12 lame Gillette		„	5,00
Pasta dentifricia Benedettini - Bordeaux	scat.	„	1,25
Chinina Migone - Milano	piccola	L.	1,40
„ „ „	grande	„	1,90
Felsina Bortolotti - Bologna		„	1,10
Acqua Colonia Coty - Suresnes		„	2,75
Acqua Sallès, istantanea e progressiva - Parigi		„	6,00
Ristoratore Grassi - Brescia		„	2,50
Boro Talco Roberts e C.° - Firenze		„	1,40
Pasta dentifricia Gellé - Parigi	scatola	„	1,50
Elixir Dr. Pierre - Parigi		„	1,75
Tricofilina Colli Fioriti - Milano		„	1,90
Colonia N. 4711 Ferdinand Mülhens - Colonia		„	1,70
Eustomaticus, dentifricio e pasta polvere Dr. Milani - Verona		„	0,85

Tutti i prodotti venduti nel nostro negozio sono garantiti autentici, perchè provenienti direttamente dai fabbricanti.

Il nostro ufficio di spedizioni invia qualsiasi ordine con la sola aggiunta delle spese postali.

Chiedete Catalogo illustrato

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Novembre 1915 — ANNO CLXXIII — N. 312 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 11 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 1.25 all'anno, 0.75 al semestre, 0.40 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 2.50 all'anno, 1.25 al semestre, 0.70 al trimestre. — Direzione ed Amministrazione: S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 15, III, IV, V pag. L. 2. Finale comune L. 0.25. Comunic. L. 4. Pubblicazioni economico-cons. 3 in grande colonna L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Nuovi successi nell'alto Cordevole

Ardite incursioni nel settore di Plava

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Novembre.

Nel settore delle Giudicarie l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di Monte Lavaneoh, Monte Ighino e Sinta Paiona. Fu efficacemente combattuta dai tiri aggiustati delle nostre batterie.

Nell'Alto Cordevole continuano attività di operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente le cortine montuose, di altitudine media superiore ai 2000 metri, comprese tra i picchi del Sief e del Settsass e riuscirono a conquistare in più punti.

Lungo la fronte dell'Isonzo fu respinto un attacco nemico sul Mrzli e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche nel settore di Plava. Sentinelle [illegible] asportarono.

Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni ferroviarie di San Daniele e di Gradisca e altri obbiettivi militari sull'altipiano del Carso.

Firmato: Generale CADORNA

Più fervida e fruttuosa la lotta nel Livinallongo. L'impeto che ha portato i nostri prodi soldati al sicuro possesso, dopo che del Col di Lana, del Monte Sief, guadagnò loro si tosto alcuni altri punti dell'alta dorsale che unisce la testata del contrafforte, il Col di Lana, al nodo centrale della Montagna della Corte, il Settsass. Noi vediamo come si traggano rapidamente le conseguenze della bella e grande vittoria: più presto della ragionevole speranza, tanto più presto, se si tenga conto dell'altitudine del terreno, su cui si svolge l'azione, e del momento. Lassù è l'inverno, in pieno.

Sull'Isonzo continua la battaglia animosamente. Il nemico tenta di salvare Tolmino, puntando e ripuntando su le prossime e tormentate posizioni dei Mrzli. Non gli riesce, ed intanto si vede urtato sempre più a fondo dalla capitale posizione, che è costituita ormai dalla testa di ponte di Plava. E le artiglierie non cessano l'incessante opera di distruzione. E già il roncerio delle linee nemiche è colpito dall'assidua e ben diretta offensiva aerea.

La vittoria si preannunzia sempre più chiara. Se la nostra prudenza non volesse ancora troppo intendere dalle misurate parole di S. E. Cadorna, confortato abbiamo dalle notizie e melanconiche o grottesche, che si spandono per ogni terra tedesca dalla non più gaia capitale austriaca.

Ancora cinque giorni or sono la *Neue Zürcher Zeitung* accoglieva una corrispondenza da Vienna, nella quale si parla a fosche tinte della « battaglia di disperazione » che combattono gli Italiani, della prova cui sono sottoposti « i nostri difensori d'acciaio ». Quei « nostri », gli Austriaci, — e s'intende — respingono tutti gli assalti del nemico, degli Italiani. Gli Austriaci debbono dire così, ma è singolare il tono mesto della notizia. Questa le melanconie. Il grottesco è in un ultimo periodo: « Secondo le deposizioni dei prigionieri nel settore di Plava-Podgora, aveva il comando un generale francese, la cui presenza aveva molto elevato il morale delle truppe... ». Sic. Non è l'uopo di commenti.

L'esercito italiano — grazie a Dio — non conosce l'umiliazione di dover affidare il sostegno delle proprie armi alla perizia di stranieri comandanti. Si dice che sia capitato proprio agli Austriaci di dover « elevare il morale delle truppe » a quel modo. Si dice....

Per forza di cose (gran ventura che non sia altrimenti!) di giorno in giorno le note al bollettino di guerra ripetono le medesime parole. Lotta sempre più aspra ed accesa; successi sempre lieti delle armi nostre. Dove si raccolgono i nodi delle più importanti comunicazioni militari, ivi lo sforzo è maggiore. Il nemico, premuto violentemente, deve cedere terreno; non domo ancora nel suo acre spirito aggressivo, tenta con crudi assalti di riguadagnare le posizioni perdute. E' un assedio codeggiare di schiere all'attacco. E' un tremendo cozzo, che ha per risultato, di giorno in giorno, nuovi progressi dei nostri soldati.

Nel settore delle Giudicarie il combattimento si estese dalla Val di Daone alla sponda di Lardaro, su tutto il complesso delle posizioni conquistate e disputate nei giorni passati.

Più tardi si conobbero i particolari della cerimonia. Nell'aula magna del Campidoglio, sotto la presidenza del sindaco, presenti i ministri Salandra, Orlando, Carcano, Ciuffelli, Credaro, Colonna, Nitti, Cruciani Alibrandi, Colonna di Cesarò, Bruchi della Lomellina, Rubini, Bissolati, Luzzatti, Bonomi, Sacchi, Ruffini, Mazzoni, Ferraris, Bertolini, Bianchi, Ferraris Maggiorino, Rava, Mangiagalli, Raineri, Ferri, Bonicelli, Cocco Ortu, Cavasola, Cappelli, Cavagnari, Mazza, Cefaly, Pedotti, Pecoraro, Sanarelli, Scalori, Cao Pinna, Cimati, Cirmeni, Cocuzza, Cottafavi, Dallolio, Di Cesarò, Di Scalea, Di Sant'Onofrio, Di Vico, Fabrizi, Fracassi, Gallenga, Garavetti, Gattorno, Gavazzi, Gerini, Gianturco, Lucci, Luciani, Malvezzi, Mango, Marcello, Marchesano, Mariotti, Mazzoni, Mirabelli, Morpurgo, Nasi, Nava, Pavia, Pellerano, Pescetti, Pinchia, Pozzi, Quartieri, Rebaudengo, Rizzo, Rolandi Ricci, Rossi Giovanni, Rota Francesco, Sanjust, Scaramella Manetti, Scherillo, Schiavoni, Sili, Silvestri, Sinibaldi, Tamassia, Tecchio, Tedesco, Tofani, Tommasini, Torlonia, Valeri, Vicini, Visocchi, Volpi, Wollemborg, Zaccagnino, Zanardelli, Zappi, Zupelli, Zuppelli, Zurlo, Zuradelli, Vigna, Ferrero di Cambiano, Ferrero di Roccaforte, Ferrero di Vallesella, Ferrero di Vallesella Felice, Ferrero di Vallesella Giuseppe, Ferrero di Vallesella Luigi, Ferrero di Vallesella Pietro, Ferrero di Vallesella Vittorio, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele II, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele III, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele IV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele V, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele VI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele VII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele VIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele IX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele X, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele L, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele LXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XC, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele XCIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele C, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CLXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXC, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CXCIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CC, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCLXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXC, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCXCIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCC, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCLXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXC, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CCCXCIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CD, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXXXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDXLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDL, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXVI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXVII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXVIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXIX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXX, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXXI, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXXII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXXIII, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXXIV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDLXXV, Ferrero di Vallesella Vittorio Emanuele CDL

— Savoja! risponde ancora la voce del Capitano; ma è voce fioca.

Il tenente si volge.

— Capitano, grida, ed accorre.

— Savoja..., forti, ragazzi.... — Ispira la voce generosa. — Faccia sapere a Sua Maestà — può ancora mormorare ansando — che il coraggio ci venne dal suo esempio.... avanti, la vittoria è vicina.....

Un brivido scorse l'eroico giovane, spirò così.

Poco dopo gli Austriaci, invano trattenuti dalla rabbiosa violenza dei loro ufficiali, volgevano in fuga. I vittoriosi salirono sulle sconvolte trincee del nemico.

— Savoja! Viva il Re! gridava un soldato incontro ai fuggiaschi.

— Cani, cani, urlava dal basso di rimando un ufficiale, fermatosi un momento. Diceva che pareva una jena.

Tutto per Lui

L'impossibile era raggiunto: per il Re. Per Lui il cimento è ricercato, la fatica lieve, il sacrificio gradito.

« Sua Maestà » è il pensiero che incita allo studio, che dà la fede nel giusto premio, che solleva lo spirito stanco per il molto dolore.

Visitavamo un giorno una fortezza. Lungo tempo alcuni ufficiali avevano impiegato per attuare una delicata manovra. Un ufficiale di complemento, con una « trovata » geniale, aveva superata la difficoltà, risolvendo anche un più geloso problema. La prova era riuscita alla perfezione. Tutti erano in festa.

Sua Maestà volle assistere all'esperimento — raccontava il comandante — fu contento. E' come aver vinto.

Quella era la festa.

In altro luogo gli austriaci avevano preparato un ricco ospedale-ricovero. Prima di abbandonarlo lo spogliarono, e, pur agendo fretta di ritirarsi, guastarono come poterono il bel fabbricato. Sopraggiunsero i medici nostri e lo risistemarono in breve.

— Venne Sua Maestà e fu contento.

Sono le parole che esprimono, su tutte le labbra, la viva soddisfazione per la più alta ricompensa.

— Come è profondamente buono, Sua Maestà! mi diceva un graduato, che si trovava ferito in un Ospedaletto da campo. Non conosce, Lui, le comuni parole dei signori, ha venduto a visitare i malati. Trova le parole che aspettiamo. Ci guarda con una tenerezza, che pare quella medesima delle nostre mamme. In verità si deve dire che i nostri dolori sieno suoi.

— Quanto è vero! soggiungeva il Cappellano, che ci era guida cortese. Sua Maestà dà un sollievo ai feriti, che nessun altro sa dare. Eppure dice loro poche e semplici parole: ma sono quelle che vanno dritte al cuore. Entra nel doloroso asilo e sembra che lo illumini della riconoscente pietà della Patria; si accosta ai soldati e fa sentire loro tutta, ma più intensa, la sospirata dolcezza del sorcorso materno.

E' un cuore

Il mio amico conducente, col suo diritto istinto popolare, aveva bene compreso ciò che è più vero, ciò che è la ragione essenziale di ogni fatto: Sua Maestà è un cuore grande di tutto e sopra tutto. Vive di affetti, e sa quanto grande bisogno ne provino i suoi soldati. La seconda. Ne percorre il desiderio. Essi si sentono vigilati, protetti, seguiti con schietta simpatia.

Una volta un Cappellano nel sermone, durante l'ufficio sacro al campo, ebbe a dire il Re e la Patria e la famiglia.

— Bravo — si udì una voce interrompere — proprio così.

La posta! E' il pensiero assillante dei soldati. Nelle ore di riposo, anche nei brevi momenti di sosta dal duro lavoro, non ad altro intendono che a scrivere.

Si vive così con i nostri cari. E' la più grande consolazione.

— Ricevete di frequente lettere da casa?, domandavo.

Adesso è un po' meno male. Ho saputo che Sua Maestà ha detto la sua parola.

— Sua Maestà, soggiungeva un altro soldato la capisce bene questa cosa. Le lettere sono le munizioni del nostro coraggio.

Sorrisi. Pensarono che dubitassi delle loro affermazioni.

— Non ci crede? Sua Maestà ci aiuta sempre. Un giorno venne quassù e domandò ad un soldato della batteria che era scuro, scuro, se avesse qualche dispiacere. — Non riesco ad aver notizie da casa, rispose il soldato. — Ma tu scrivi spesso? chiese Sua Maestà. — Signore, ma temo che le mie cartoline vadano smarrite. Quella posta! — La posta fa miracoli, ribattè Sua Maestà; avrestti pronta una lettera? — Signor sì, eccola; ed il soldato la levò di tasca. — La farò spedire io, con le mie, disse Sua Maestà — Avesse visto gli altri soldati! Parevа volessero dire: e noi? Sua Maestà lesse negli occhi il desiderio e soggiunse: Anche voi, sì. L'aiutante portò con sè quel giorno un bel pacchetto. E le nostre lettere andarono con la posta reale!

E' la nostra fortuna

Il fatto non m'era nuovo. La sollecitudine del Re per i soldati è vantata in ogni luogo della zona di guerra. Egli raggiunse ogni più lontano posto di vedetta, visitò ogni accampamento, ogni ospedale. Non si concede agi o riposo. Quando più aspra ferve la lotta, il Re la segue dall'osservatorio più vicino. Quando vi è un dolore da confortare, il Re giunge pietoso. Quando un eroismo fu compiuto, il Re lo conosce e lo premia. « Sua Maestà » è l'esempio, la sollevo, la ricompensa. I soldati lo adorano.

In una trincea scavata nel vivo sasso del Freikofel, incontrai un soldato veneziano.

— Mi dica tante cose di Venezia, dei miei, domandava con festosa ingenuità.

Egli sentiva, invece, più vivo bisogno di raccontare che di ascoltare. Pareva che avesse ritrovato un fratello. Apriva tutto l'animo suo. Pensieri lieti e tristi si rincorravano nel suo discorso, rotto, disordinato, pieno di commozione. Ma nel fondo di ogni pensiero era una grande tenerezza, per la casa lontana, per la sua mamma.

— Povera mamma! Quando mi lasciò, mi diede questo « santo » e mi raccomandò di tenerlo sempre come il segno della sua benedizione. Lo vede? Eccolo in questa busta: il « santo » della mamma ed il ritratto di Sua Maestà. E' un ricordo del mio capitano. Eravamo in ricognizione, in una notte oscura, presso al nemico. Non so come siamo ritornati al campo incolumi, quella notte. In un momento di attesa, il Capitano, che ci parlava del Re per darci animo, si ritrovò alle mie carte col ritratto di Sua Maestà. — Ragazzi, disse, vi porterà fortuna. Io ci credo. Lo tengo sempre con me, egual. La Mamma ed il Re: sono gli affetti più alti.

La virtù del Re è nel cuore di tutti i soldati. E' la nostra fortuna. Come non credere?

P. L. Rambaldi

Il siluramento dell'"Ancona,,

provoca viva indignazione nel mondo civile

Una protesta degli Stati Uniti?

Aspri commenti

della stampa romana

Roma, 10

A proposito dell'affondamento del piroscafo italiano « Ancona » che trasportava passeggeri per l'America, il « Corriere d'Italia » dice che la notizia non desta meraviglia, ma sdegno. L'opinione pubblica italiana si solleverà certo con un unanime grido di protesta contro questo «bis» del « Lusitania ». Il carattere dei due fatti è identico. L'uno e l'altro sono l'effetto dello stesso barbarico modo di concepire la guerra e derivano dal più aperto disprezzo di ogni legge di umanità. Se l'Ammiraglio austriaco, iniziando la applicazione del già fallito metodo di Von Tirpitz alla guerra navale contro l'Italia, si illude di raggiungere qualche pratico risultato, si inganna grossolanamente. Come già per il « Lusitania », uno solo sarà l'effetto di questo orrendo attentato alle vite di innocui passeggeri: l'effetto di sollevare l'indignazione di tutto il mondo civile. E' un effetto che vale più di una battaglia perduta.

Il « Messaggero » dice che l'accanimento del sottomarino nemico contro la nave inerme e carica di pacifici passeggeri, dimostra ancora una volta della nobiltà cavalleresca dei nostri nemici.

La « Tribuna » scrive che l'opinione pubblica italiana accoglie con cordoglio, virilmente chiuso nel cuore, questo disastro del mare, che è in sostanza un episodio di guerra. Non è da oggi che da fonte sicura, e in base a notizie ufficiali, si sapeva come i sottomarini nemici avessero incominciato ad agire nel Mediterraneo. Noi abbiamo ragione di credere che, come già nei mari inglesi, anche nei mari latini la lotta contro il nemico pirata e contro chi lo sussidia sia stata iniziata e si vada svolgendo con estrema energia, cosicchè come agli inglesi è riuscito di spazzare via o di punirli nel loro stesso elemento con tremendi armesi nuovi, possa riuscire anche a noi vincere l'orribile insidia; ma sinchè la lotta continua bisogna essere preparati al sacrifici che la lotta comporta.

Senonchè questa guerra di agguati ha i suoi limiti che lo coscienza umana ha imposto insorgendo unanime in tutto il mondo civile, fra i belligeranti come fra i neutri, quando questi limiti furono sorpassati. Vi sono dei bambini, delle donne, dei vecchi, dei viaggiatori innocui che hanno da essere rispettati anche da un comandante di sottomarino nemico.

La «Tribuna» paragona l'affondamento dell'«Ancona» a quello del «Lusitania» ed esprime il convincimento che la società contemporanea, come già contro i criminali che compirono il resto del «Lusitania», insorgerà sdegnosa contro i criminali che hanno compiuto il resto dell'«Ancona».

Se c'è un progresso, è in questo caso quello della maggiore ferocia. Gli austriaci — se il sottomarino era austriaco — hanno superato i loro alleati e maestri.

Il principio ed il metodo rimangono in questo caso sostanzialmente gli stessi.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Il caso dell'*Ancona* è un esempio tipico insuperabile della ferocia nemica, dinanzi alla quale lo stesso caso del *Lusitania* impallidisce. L'*Ancona* era un piroscafo mercantile notissimo, che faceva servizio di trasporto di emigranti e che salpava dall'Italia per l'America. Ora il sottomarino nemico, senza preavviso, cannoneggiò e silurò il piroscafo, e non contento scagliò granate anche sulle barche dei naufraghi, uccidendone alcuni.

Bisogna risalire alla storia dei cannibali per aver fatti di eguale scelleratezza. Ormai al nemico non resta che un po' di antropofagia e potrà vantarsi di avere percorso tutta la gamma della crudeltà selvaggia, più inutile o meno intelligente, e un giorno che gli costerà caro. Ogni goccia delle nostre vittime sarà vendicata atrocemente e qualche rappresaglia potremo prendere subito, lasciando il nemico proprio nel suo lato il più sensibile, che non è certamente il cuore, ma la borsa.

Un elenco dei superstiti

Roma, 10

Il Commissariato per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo « Ancona » affondato presso Capo Carbonara il giorno 7 corrente mentre salpava alla volta di New York.

Macchinisti: Lalli Alberti, Rosse, Medici Giordano, Carone. Telegrafisti De Crecchio. — Personale di bordo e passeggeri: Piccione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cavaliero Rosario, Giacomo Bellour, Gaetano Nicolino, Iannotti Giuseppe, Castello Iolando, Potalina Luigi, Perazzetti Antonio, Gentile Giovanni, Boselli Luigi, Deverso Domenico, Ficarra, Sammarco Giovanni, Agnello Malaconico, Fusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimeni Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Colino Giuseppe, Accardo Lucca, Aquarello Antonio, Basso Giovanni, De Pietro Antonio, Cincotta Salvatore, Papalezza Giuseppe, Rocco, D'Antonio, Deliberato Michele, Gioacchino Ventimiglia, Agostino Rude, Del Giudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Sannino, Irza Gennaro, Palomba Agnello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Salvatore Sorentino, Luiti Bianco, Lorrissano Michele, Pertella Giovanni, Balsano Agrello, Enizio Domenico, Panico Michele, Panice Pellegrino, Garofalo Agnello, Marra Natale, Aurisio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Zeli Gaspare, Brescia Nicola, Bacciocchi Roberto, Zanucci Pasquale, Sanda Giuseppe, De Biasi Italo, Oscar Forli, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Mercie Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Balivi, Tenber Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Marigelli Angelino, Antonio Russo, Trugillo Francesco, Serpe Luigi, Romano Francesco, Benfancenti Umberto, Giuseppe Aliotta, Domenico Tombono, Azzaolini Barione, Donato Parina, Toriel Giuseppe, Scugli Raimondo, Porquel Alessandro, Andreatta Luigi, Teodoro Strati, Vossinco Giovanni, Farielli Agniello, Contras Giuseppe, Lanta Ciro, Langella Michele, Stefiato Francesco, Di Giuseppe Oreste, Di Giacomo Francesco, Catone Santo, Liberta Tiberia, Di Chio Maddalena, Castelli Giulia, con due figli, Vica Carolina con un figlio, Reale Agnina, Gaetana Tattoli, Perruto Angela e figlia, Ventimiglia Annina, Vincenza Maria Rosa, Morsier con tre figli, Adelina Trielano e figlio, Antina Cafasso con due sorelle, Assunta Lamberti, Giromi Francesca, D'Antonio Peppina, Castelli Giovanni con figlio, Canella Nicola, Derosa Silvia, ragazzo D'Antonio, Pugliesi Assunta, Mitiva Giovina, Camaro Giulia, Aracione Cristina, De Luca Maria, Desimone Rosa, Del Gatto Venezia, Favietti Agnina.

Totale 102 uomini, 27 donne, 12 ragazzi; più 16 greci, un'americana ed un russo.

Il Commissario dell'emigrazione comunica inoltre il seguente secondo elenco di superstiti:

Cremonese Vincenzo, Alma Cesare, Fiscale Ciro, Simonino Antonio, Raiuolo Onofrio, Solfaro Santa, Durso Michele, Guadare Giovanni, Matrone Ciro, Matrone Luca, Asclone Vincenzo, Pagano Michele, tutti fuochisti; — Tinzza Carlo, capo elettricista, Galli Mario, secondo elettricista, Ruguori Michele assistente cuoco, Maggioncalda Angelo, fornaio, Taito Rodolfo, ragazzo, Russo Rosario, cameriere, Ruggera Girolamo, fornaio, Califano Pasquale, marinaio, Gentile Rocco, macchinista, Del Gaudio Michele, marinaio, Cardella Rocco, terzo ufficiale, Peluso Giuseppe, cameriere, Ruggione Borla Giulia, passeggiera, Ruggero Martino, passeggero, Salvi Emilio, cambusiere, Chianchino Gaetano, macellaio, Lasce Salvatore, capo cameriere, Nasolti Giovanni, cameriere, Bardelli Cesare, barbiere, Demarco Giovanni, assistente cuoco, Manfredi Eugenio, operaio, Pandice Gennaro, operaio Cristoforo Di Stefano, marinaio, Montonucci Carmelo, marinaio, Dalessio Gaetano, marinaio, Palomba Antonio, ragazzo, Mancini Emanuele, cameriere, Morvillo Saverio, operaio, Ruggiero Francesco, cameriere, Sacco Arturo, ragazzo, Esposito Vincenzo, operaio, Strallbovitz Isacco, passeggiero russo, Militalli Samuele, passeggero russo.

Il commissariato comunica infine il terzo elenco dei superstiti:

Equipaggio: Sportillo Michele, Sogno Pasquale, Variale Carlo, Palumba Santo, Ricordi Vincenzo, Desogus Efisio, Fede Salvatore, Cacace Saverio, Colitti Vincenzo, Pellegrino Luigi, Mazza Giovanni, Agampora Francesco, Vitellio Michele, Barzano Bartolomeo, Capochiano Antonio.

Passeggeri: Buffaletti Luisa, Linda e Brunilde, Martino Giovanni, Fabriani Luigi, Di Cesare Giovanni, Dottori Giuseppe, Graziaselli Nicola, Atzino Mauro, De Francesco Angelo, e Saverio, Cavalla Grazia, Delli Ludovico, Sinloni Bitta, Michele Ruggero, Deverso Francesco, Viola Lorenzo, Orlandini Vittoria.

Tutti i passeggeri salvi?

I mezzi di salvataggio del vapore

Napoli, 10

Il *Roma*, a proposito del siluramento del piroscafo *Ancona*, da parte di un sottomarino austriaco, avvenuto alle ore 18 di domenica, a 280 miglia da Messina, e propriamente all'altezza di Capo Carbonara, fra la Sardegna e l'Algeria, reca:

Fra i numerosi passeggeri che si trovavano a bordo dell'*Ancona* vi erano anche 25 americani, di cui uno solo di prima classe: Cecil Grey, e 12 armeni e austriaci: questi ultimi scampati dalle persecuzioni dei turchi.

Della sorte di questi passeggeri nulla si conosce. Però la sede della Società ha ricevuto avviso che i naufraghi sbarcati, contrariamente al primo annunzio, sono 320. L'*Ancona*, essendo uno dei più importanti piroscafi della flotta della società «Italia» aveva a sua disposizione, come mezzo di salvataggio, 600 battelli, capaci di raccogliere in complesso 2500 persone. Ora, siccome per lo stato di guerra, tutti i piroscafi viaggiano preavvisati e pronti ad affrontare qualunque evenienza, l'*Ancona* poteva mettere in mare in 15 minuti i suoi cento battelli. Questa circostanza lascia sperare la salvezza di tutti i passeggeri e dell'intero equipaggio.

Il piroscafo era anche fornito di un infinito numero di cinture di salvataggio, nonchè di telegrafo Marconi e il radiotelegrafista della nave potè segnalare l'avvenuto siluramento a una nave francese. Ciò fa supporre che nessuno degli imbarcati sia perito. Se si osserva che circa 300 passeggeri hanno già telegrafato, si deve ritenere che, come essi, anche gli altri siano salvi.

All'ultima ora perviene alla Società «Italia» la notizia che altri 30 passeggeri sono salvi. Essi, da quanto risulta da un radiotelegramma pervenuto, sono stati sbarcati a Malta da una nave francese. Ciò conferma che da bordo dell'*Ancona* fu lanciato l'appello.

Il Governo degli Stati Uniti

protesterà presso il Governo austriaco

Washington, 10

La notizia del siluramento del piroscafo italiano « Ancona » produce qui grande impressione e condurrà indubbiamente ad una controversia con l'Austria, simile a quella con la Germania che seguì al siluramento del « Lusitania ». Si ricorda che Dumba, allora ambasciatore austro-ungarico a Washington, ebbe parecchi colloqui privati con Bryan, segretario di Stato prima dell'attentato contro il « Lusitania » e sa benissimo quale opinione può aversi agli Stati Uniti circa il siluramento dell'«Ancona»

Profonda impressione a Londra

Londra, 10

La perdita del transatlantico *Ancona* desta viva impressione a Londra per il fatto che, oltre la dolorosa perdita delle vite umane, risolleva la questione del siluramento di navi transatlantiche, nella quale gli Stati Uniti sono grandemente interessati. I giornali prevedono che il governo di Washington farà all'Austria le stesse energiche rimostranze che vennero mosse alla Germania in occasione dell'affondamento del *Lusitania*, tanto più che da telegrammi giunti da New York apparirebbe che fra le vittime del piroscafo *Ancona*, vi sono alcuni cittadini americani.

LA GUERRA BALCANICA

I bulgari hanno preso Leskovaz

La congiunzione degli eserciti

Basilea, 10

Il comunicato tedesco in data di ieri dice:

A sud di Kraljevo e a sud di Kruscevaz il nemico fu sloggiato dalle sue posizioni di retroguardia: le nostre truppe continuano ad avanzare.

Le alture presso Gjurdo (a est di Kruscevaz) sulla riva sinistra della Morava meridionale, sono state prese d'assalto.

L'esercito del generale bulgaro Bojadieff aveva raggiunto la sera del 7 novembre a nord ovest di Kleksinaz, come pure ad ovest e a sud ovest di Nisc, la Morava meridionale. Detto esercito ha preso Leskovaz (a nord di Vranja) in concorso con altri riparti dell'esercito bulgaro, che avanza dal sud.

Il comunicato austriaco in data di ieri dice:

Alla frontiera montenegrina la situazione è immutata.

Un corpo delle truppe austro-ungariche, che combattono in Serbia, ha occupato Ivanjica. Un altro ha sloggiato il nemico dalle sue posizioni sulle alture stabilite sulla strada Ivanjica-Kraljevo. Le forze tedesche hanno scacciato lo avversario dai suoi trincieramenti a sud di Kraljevo. Nostri battaglioni si stanno battendo a sud di Trstenik (a metà strada lungo la Morava occidentale fra Kraljevo e Kruscevaz).

Le divisioni tedesche che operano nella regione di Kruscevaz avanzano verso sud. I bulgari hanno preso Leskovaz.

La difficile situazione dei bulgari

lungo la via Krivolak-Veles

Atene, 10

Un dispaccio da Salonicco al giornale « Hestia » conferma che le truppe francesi estendono metodicamente la loro fronte lungo la strada ferrata Krivolak verso Veles. La situazione dei bulgari in questa regione diventa difficile. Le truppe inglesi sostituiscono dal fronte Doiran i francesi che avanzano verso Veles. Notizie dal fronte francese annunciano che l'avanzata continua ad oriente verso Costarino. Il fronte francese è imprendibile.

La situazione dei franco-inglesi

Salonicco, 10

Gli stati maggiori inglese e francese danno le seguenti informazioni:

Gli inglesi, rinforzati da una divisione, occupano saldamente la regione di Doiran. Gli attacchi bulgari contro Krivolak dimostrano l'inquietudine che loro produce l'avanzata francese oltre Cerna dove i francesi occupano la regione di Merzin. Gomandol Doubrista. I treni circolano liberamente. Si attende l'arrivo del generale Munro.

Veles ripresa dai francesi

Monastir, 10

— Il Comando militare comunica ufficialmente la ripresa di Veles da parte dei francesi, avvenuta ieri.

A proposito dei cannoni serbi presi dai bulgari

Roma, 10

La Legazione di Serbia a Roma comunica la seguente nota ufficiale del Governo serbo:

« Il bollettino ufficiale del comando militare germanico annunzia che a Kraljevo sono stati presi 130 cannoni serbi. In relazione a ciò è necessario rilevare che non si tratta di cannoni adoperati sul campo durante le operazioni di questo autunno, bensì di cannoni turchi e bulgari che erano stati catturati nella guerra serbo-turca e serbo-bulgara e che, inadoperabili in guerra erano stati depositati come materiale vecchio. Perciò la perdita di questi cannoni non rappresenta una diminuzione della forza militare serba che è rimasta intatta e decisa a continuare fino alla vittoria la lotta col nemico, per quanto questo sia molto superiore di numero. »

La... incattivita dei comunicati austriaci

Roma, 10

La Legazione del Montenegro comunica:

Le informazioni ufficiali austriache del 7 corrente via Vienna-Basilea affermanti la presa di Rjabotro con lo sfondamento della posizione principale montenegrina, come pure che i montenegrini siano stati respinti su Klobuk, è assolutamente inesatta.

Infatti vi sono due Rjino Brdo. Il più piccolo fu sempre sul territorio austriaco-erzegovese mentre Rjino Brdo grande è sul territorio del Montenegro. Gli austriaci non riuscirono ad occupare questo Rjino Brdo grande, malgrado i vivissimi attacchi e furono respinti subendo gravissime perdite.

Duello di artiglieria

sulla fronte francese

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria su gran parte della fronte e specialmente sull'altipiano di Nouvron ove abbiamo effettuata la concentrazione di un efficacissimo fuoco contro le organizzazioni nemiche.

Nella Champagne cannoneggiamento ancora violentissimo da una parte e dall'altra nella regione di Tahure e alla collinetta di Le Mesnil.

Ne Vosgi a sud di Lusse i nostri cannoni di trincea hanno demolito un blockhouse ed un ricovero nemico.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois i tedeschi tentarono contro il margine occidentale del bosco di Givenchy un attacco parziale, che fu facilmente arrestato dai nostri fuochi di sbarramento.

Nella Champagne nostre batterie risposero assai efficacemente al nuovo violento bombardamento diretto contro le nostre posizioni a nord-ovest di Tahure.

Ad est delle Argonne, a Vauquois, e nel bosco di Malancourt, vivo combattimento e colpi di bombe e di granate continuarono tutta la notte.

Il premio Nobel per la letteratura

Stoccolma, 10

L'Accademia svedese designò di soliti nella prima quindicina di ottobre il titolare del premio Nobel per la letteratura. Tutte le voci che sono corse circa il conferimento del premio stesso sono perciò assolutamente fantastiche.

L'entrata in guerra della Romania è imminente

Bucarest, 10

L'« Universul » pubblica un notevole articolo del generale Drammesi, un appartenente al partito liberale, intitolato «Sulla soglia della guerra», che conclude così:

« Le cause che renderanno inevitabile l'entrata in guerra della Romania sono l'ingrandimento della Bulgaria e la decadenza che subirà la Romania nella valle del Danubio, la perdita per essa di Dobrugia e dell'estuario del Danubio, il possesso e la chiusura dei Dardanelli da parte degli austro-tedeschi, l'impedimento della realizzazione dell'ideale nazionale romena da parte dei bulgari, infine lo accerchiamento e l'isolamento della Romania.

« E' certo, scrive il generale, che la Quadruplice otterrà la vittoria finale, in ogni caso è fuori di dubbio che non sarà vittoriosa la Germania.

« Abbiamo detto che il momento della entrata in guerra della Romania dipende dalle condizioni strategiche che devono essere valutate dal Governo. Questo deve dunque una parola per un accordo, per l'unione con l'opposizione che già dichiarò che non vuole il potere ma una intesa, altrimenti non avrà la ragione dalla sua parte. »

Uffici postelegrafici nei Comuni redenti

Roma, 10

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

E' stata istituita una ricevitoria postale di terza classe a Turano, in Valcamonica, aggregata alla direzione provinciale di Brescia. Il servizio dei trasporti è eseguito da procaccia con cavalcatura che parte da Capovalle. Si è provveduto anche al servizio di recapito delle corrispondenze per il paese e per le località di Armo, Magasa e Bolone. La ricevitoria di Turano scambia dispacci con Brescia e Capovalle. E' stata inoltre istituita una collettoria postale nel Comune di Moena, che scambia dispacci con Turano e Capovalle.

Il generale Ameglio in Campidoglio

Roma, 10

Oggi il generale Ameglio, governatore della Libia, si è recato in Campidoglio a salutare il Sindaco, Don Prospero Colonna. Il Sindaco, che presiedeva la Giunta, ha immediatamente ricevuto il generale, intrattenendosi in amichevole colloquio nella sala delle bandiere.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Pres. Cav. Bregantin — P. M. cav. Lonati.

Falsa testimonianza

Andreolo Giovanni fu Valentino, di anni 18, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici per falsa testimonianza avendo affermato il falso, deponendo quale teste a favore di Bernardi Giovanni nel processo contro lo stesso per delitto all'udienza del 17 ottobre 1914 del Tribunale di Venezia.

La Corte conferma, ma condona la pena.

Avv. Grassi.

Appropriazione indebita

Montemezzi Ernesto di Luigi, di anni 25, da Gazzo Veronese, residente a Noiara, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni uno di reclusione e L. 110 di multa perchè condannato, per appropriazione indebita qualificata di tre braccialetti ed accessori del valore di lire 408 60 che gli erano stati affidati da Bonetti Giovanna in deposito e che invece ebbe a vendere nel 1913 e 1914 in Noiara.

La Corte conferma, ma condona la pena. Avv. Giusti.

Un'altra appropriazione indebita

Dalco Epifanio fu Giacinto di anni 31, maestro comunale di Conegliano fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi tre e giorni 10 di reclusione e lire 22 di multa col perdono, per appropriazione indebita qualificata di oggetti di lieve valore di proprietà del Comune di S. Pietro Feletto, che si trovavano nelle scuole di cui egli era titolare nel 1912.

La Corte conferma, ma condona la pena. Avv. Giusti.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 10

Presidente Montali — P. M. Bachetti.

Furto qualificato

Romotto Francesco di Nicola e di Emilia Bordiana di anni 19, qui nato e residente al 988 Apostoli 4807, — e Borin Giovanni fu Giuseppe e di Diana Lucia, nato a Mass di Padova, e residente a Venezia, Cannaregio, 4057 sono entrambi imputati di furto qualificato avendo di correità fra loro, in Venezia, nella sera del 10 settembre 1915 asportato dalla casa abitata da Marsilio Margherita, la cui porta avevano aperta con falso chiave, vari utensili da cucina, un mazzo di chiavi, e un portamonete con lire 2 90.

Il Romotto è altresì imputato di furto qualificato, avendo nella notte del 13 al 14 agosto u. s., in Venezia, asportato dalla casa abitata da Berio Girolamo, entrandovi per la finestra ed arrecato per la porta dopo averla sfondata, diversi oggetti da restauro, premoni e denaro, arrecandogli un danno di circa 1500 lire, ogli mentre in Venezia, nel 14 settembre u. s., sfregiò gli agenti di P. S. che lo traducevano in arresto con le parole « maledetti voi e i vostri morti che siete sotto terra ».

Il Borin Giovanni, a sua volta nella sera del 10 settembre 1915, in Venezia, asportò dalla propria abitazione un coltello con lama arrotondata e lunga sei centimetri e mezzo, nonchè, nello studio del contestatogli si fece trovare in possesso di un accenditore automatico sprovvisto di bollo.

Entrambi sono recidivi specifici e perchè sempre patrocinati dall'avv. Vianello, vengono condannati: Romotto ad anni 2, mesi 7 e giorni 7 di reclusione, e Borin ad un anno un mese e otto giorni, nonchè L. 200 di multa (quest'ultimo per l'accenditore automatico).

Un altro furto

Fuccai Vittorio di Giulio e di Marzocchi Ch. Antonia, nato il 13 novembre 1906, a Venezia, ove risiede al N. 2272 di Castello, è imputato di avere in Venezia in giorno imprecisato della prima metà di agosto u. s. rubato dalla camera alloggio da Tasca Maria ved. Vianello, ove s'introdusse per una finestra di cui egli l'impresa prevedeva, in danno della Tasca stessa cui aveva preso di aver aperto con chiave falsa un cassetto dove tale somma era riposta.

Egli è pure imputato di ricettazione. Il Pubblico Accusatore l'accusa malgrado la negativa della stessa Fuccai, e chiede la condanna a mesi 3 di reclusione, ma subito la difesa dell'avv. Vianello che ne chiede l'assoluzione non per mancanza reale di prove a carico della stessa persona precisata, e che ha confessato, ma per un errore di persona.

Avete qualche malattia prurigiosa alla pelle?

Morbi [illegible] sulla pelle [illegible] una o due goccie della preziosa [illegible] nessun dolore. L'unguento Foster [illegible] sola scatola, in generi [illegible] completa [illegible] seguite alla alla [illegible]

L'unguento Foster è ottima [illegible] tormentose emorroidi sparg[illegible] pidenti, contro le pustolette p[illegible] e zona ed altre malattie [illegible] abbiamo e non arriva la [illegible] dissecca.

Si acquista presso tutte le farmacie L. 3.50 la scatola. — Deposito generale Ditta G. Giorgio, Via Cappuccina 19 Mestre. — Rifiutate ogni imitazione.

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti

VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4611

Telefono 6-011

OPERAZIONI DIVERSE

Accorda ai Soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito, sconta effetti cambiari anche se non soci.

Accorda credito in conto corrente non garantito a Soci che depositino valori pubblici obbligazioni cambiarie.

Acquista ed emette tratte sulle principali piazze estere.

Emette assegni propri, della Banca d'Italia, pagabili in tutte le piazze del Regno (*Bollo a carico della Banca*).

Paga ed emette assegni della Banca Federale fra Istituti Cooperativi di Credito.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia ed Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Si incarica dell'acquisto e della vendita di valori pubblici.

Emette azioni dell'Istituto al prezzo di L. 5.

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15.

Cessioni stipendio

Governativi — Provinciali — Operai dello Stato — Rinnovazioni Marco Celli & Roma, Corso Umberto I., 160 - Acquisto — Riporti titoli bancari industriali

SCUOLA DI VIOLINO FANNY FINZI

Lezioni: Domenica e Giovedì

LIRE DIECI mensili

Apertura 4 Novembre

Fondamenta della Prefettura, 3631

VILLA ROSA

Castiglione 103-105, Bologna, tel. n. 18

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico interno permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Dott. GIUSEPPE OSSONI, Vice Direttore

RAGGI X — 606 - 914

ISTITUTO di CURE

Malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

Prof. P. BALLICO docente nella R. Università di Bologna

Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18

VENEZIA - S. Maurizio, 2031 - Tel. 736

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Ospedali Universitari per

MALATTIE NERVOSE

riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 a 15

in altri giorni: stessa ora. Previo avviso

Campo S. Maurizio 2764 - Tel. 1270

L. Dott. G. CAVAZZANI

Calle Fusari 4274 - Tel. 663

Gli consultazioni di MEDICINA INTERNA in casa propria dalle 13 alle 15.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Prof. F. Lussana - Padova

Riviera Tito Livio, 10

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

Busti presenti e non misura. ANNIBALE AGAZZI - Milano *Via S. Margherita, 12 « Catalogo gratis »*

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1867

Campo S. Luca, 4475 e - Tel. 306

La Banca riceve denaro al

3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.

3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore.

4 %, idem vincolati a sei mesi.

4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.

Buoni fruttiferi a soli sei e dodici mesi data sconvenzione.

4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 caduna [illegible] da prestiti, sconto cambiali [illegible] e compie [illegible] lunque operazione di banca. [illegible] Conto gratis ai correntisti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
11 Giovedì: S. Martino vescovo
12 Venerdì: S. Mariano papa.

Viva il Re!

Per fermo volere di popolo, per indomito valore di soldati, la grande Italia [illegible] ai Padri nostri, una e indipendente, avvia al compimento.

In quest'ora grave e solenne della vita nazionale, la ricorrenza del giorno natalizio dell'Augusto Sovrano assume particolare significazione, offre ad ogni italiano l'occasione più cara per dire a Lui, che — degno nipote del Re Galantuomo — impersona l'Esercito e la Nazione votati ad ogni sacrificio per guadagnare la vittoria e la grandezza della Patria, a Lui che è dovunque si lotta, anima della pugna, conforto e fierezza dei combattenti, a Lui che vive come gli Avi suoi la vita della Nazione nelle gioie e nei dolori, esempio altissimo di virtù civili e militari, la gratitudine, la devozione, la fede.

Da questa nostra Venezia, memore dell'austriaca tirannide, vigile scolta del Mare Nostro, accarezzando la speranza di averLo fra noi presto per tributargli il più entusiastico omaggio, vada a Lui reverente e commosso il più affettuoso augurio, prorompa unanime il grido: Viva l'Italia, Viva il Re!

[illegible] dell'Associazione Costituzionale dei "Giovani Monarchici,,

L'Associazione Costituzionale dei Giovani Monarchici ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Dove i soldati si preparano al cimento, dove affrontano il pericolo, dove sopportano il dolore; ovunque si lotti e si muoia per la causa della rivendicazione [illegible] e il Re. Noi conosciamo la sua alta virtù dalle lettere dei combattenti, [illegible] loro vedere, il loro orgoglio, il loro conforto è il Re.

Ancora una volta, ed in più saldo connubio di popolo, risuona il grido « Italia e Vittorio Emanuele »; ancora una volta la Casa di Savoia raccoglie in un fascio [illegible] le energie della Nazione e ne divinizza la Sua propria dalla fortuna della Patria. Re e Popolo con mirabile [illegible] si sono votati al compimento della grande opera dell'unità e dell'indipendenza d'Italia.

Cittadini!

La guerra che l'Italia combatte contro la Monarchia d'Absburgo e l'ultimo giorno di una [illegible] battaglia, che il pugnale Leone di S. Marco [illegible] ovunque [illegible]. Non siamo lieti di partecipare a questa santa guerra, che reclama il libero [illegible] onestà libertà, in prima linea per dovere di tradizioni e per larghezza di sacrificio.

Il tricolore è piantato sulle cime, che vedranno il cammino verso i suoi [illegible] naturali posti da natura ai confini della Patria.

Nel nome della giovane Dinastia i soldati si avventano all'assalto, nel nome augusto del Re il Paese saluta le loro vittorie.

E noi, [illegible] commossi, ai lavoratori, ai soldati, ai Re, rinnovatore delle antiche e superiore gloria, la Società ex Finanzieri di Venezia, invia oggi l'ardente voto nazionale per il definitivo trionfo dei sacri diritti della Patria. — *Gatterni*, Presid ».

A Malamocco

Oggi ricorrendo il giorno natalizio del Re, a Malamocco, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale verrà cantato da Mons. Alberello il « Te Deum », alla presenza di una rappresentanza del Municipio di Venezia e delle altre autorità locali. Alle ore 11 nella sala maggiore di detto palazzo avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne delle scuole festive locali e nel pomeriggio sarà a cura dei giovani del locale Circolo Filarmonico « Regina Elena » eseguito nella piazza un concerto d'occasione.

La commemorazione di Arturo Colautti

Per iniziativa della Sezione Veneziana della « Trento-Trieste » domenica 14 corrente alle ore 11 ant. nella sala della Fenice il professore Ercole Rivalta, sottosegretario d'artiglieria, commemorerà Arturo Colautti. Il Poeta dalmata morto un anno fa a Roma.

Ercole Rivalta veneziano, è ben noto per il suo brillante ingegno, la sua soda coltura e la sua calda parola farà rivivere fra noi il ricordo del Grande scomparso che dedicò tutta la vita e tutti gli scritti alla causa nazionale.

Le quali cose non vennero diramati gli inviti alle autorità, alle Società Patriottiche ed a soci. Coloro poi che o per distrazione o perchè non soci ancora della « Trento-Trieste » non riceveranno l'invito e desiderano partecipare alla commemorazione, possono rivolgersi per ritirare il biglietto alla Sede dell'Associazione, S. Stefano, Palazzo Morosini.

Hanno libero ingresso gli ufficiali ed i soldati e pure i soci dell'Università Popolare, che all'ingresso mostreranno la tessera.

L'omaggio al Sovrano

Oggi in un negozio sotto le Procuratie Vecchie, gentilmente concesso dalla ditta Pallotti, sarà esposta la bellissima pergamena che ognora l'album che Venezia offre al suo Re.

Ma più che le mute parole della epigrafe le migliaia e migliaia di firme di Veneziani diranno al Sovrano la gagliarda e ferrea volontà di Venezia di continuare sino alla fine questa guerra di redenzione.

Non è senza commozione che si scorrono le pagine dell'album; chè di tratto in tratto si trovano le firme di persone cui la guerra ha rapito il figlio o lo sposo, e sembra che quelle firme dicano che davanti alle supreme necessità che hanno determinato questa guerra ogni dolore si [illegible] muto, e che per la grandezza della patria è lieve ogni sacrificio.

Questo è l'alto significato della manifestazione che Venezia fa in occasione del genetliaco del Sovrano.

Oggi le firme saranno raccolte:

Sotto le Procuratie Vecchie, in un negozio gentilmente concesso dalla ditta Pallotti;

Nell'atrio del Municipio, Palazzo Loredan;

Nell'atrio del Palazzo delle Poste;

Nei caffè Aliani, Nava, Bracco, nella Caffetteria Scarabellin a S. Luca, nella Latteria Giacomuzzi all'Ascensione, nel Caffè alla Caffè « Alla Città di Torino », Campo S. Luca.

Il Circolo Filologico e l'omaggio al Re

La Presidenza del Circolo Filologico avverte che, per comodità dei soci e di quanti altri ancora desiderino apporre la loro firma nell'Album d'omaggio al Re con cui Venezia riaffermi solennemente il suo forte consenso all'impresa grandiosa di cui è simbolo augusto, la Segreteria del Circolo stesso (S. Stefano, Palazzo Morosini) sarà aperta anche ogni dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Comitato di assistenza e difesa civile

128.a lista delle offerte

S. E. il Vice ammiraglio co. Paolo Thaon de Revel, comandante in capo del dipartimento L. [illegible] — Un gruppo di marinai per festa *) 57.70 — Dott. Gustavo Bezzini per mesto anniversario 10 — Insegnanti e impiegati del R. Istituto Tecnico e Nautico (II del mese di ottobre): Nanni Presidi, prof. Lazzari, Nacvari, Pedercini, Stagno, Molina, Barabaldi, Putelli, Ghirardelli, Bolognini, Levi, Molmente, Grunwald, Falconer, Bellodi, Pastorini, Gottardi, Monzanini, Rossi, Luigia, Capelo, Calzavara, Lotti, Marini, Parco, Canaro, L. 66.35 — N. N. per lima 5 — Giuseppina Cimenti (sulla in memoria del capitano Attilio Soave 20 — Falconi tenente, off. mens. ottobre) 24.75 — Attilio e Anna Bondola (Lieta per onorare la memoria della loro Angelina Rosalia 50 — Guido Stefani 50 L. 173.10

Somma precedente L. 917.847.27

Somma totale L. 918.020.97

*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« Un gruppo di marinai segnesto l'impeto del loro cuore italiano volendo dimostrare tutta la loro amorosa fiducia [illegible] fratelli che alla fronte offrono la loro vita la olocausto alla Patria per una più grande Patria, non sapendo come meglio dimostrare i loro sentimenti di fratellanza che offrendo il loro obolo, ben lieti per la grandezza del loro cuore, ed ubbidendo alla saggia coscienza di codesto Comitato, allo scopo tanto umanitario di alleviare il più possibile i dinieri tristi di una più triste stagione.

« R. N. 36 maggio 48 ».

Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Sorelle Giusti (bar-pasticceria Calle del Lovo) L. 12.50 raccolte a mezzo ricevuta speciale — Nob. sig. Emma Georgina 5 — N. N. 5 quale sito contributo — Sig. Veneri Giuseppe (soldato distretto N. 51) L. 2.50 raccolte a mezzo speciale ricevuta — Nob. Antonio Tocchi 2.50 in favore di Ospedali Territoriali — Famiglia prof. Venerini L. 20 in memoria del compianto tenente Attilio Soave caduto per la patria — Famiglia Gerbo per onorare la memoria del capitano Attilio Soave caduto per la grandezza della Patria L. 5.

Famiglia Arduini in memoria della signora Elvira Ottica Scanferla L. 25.

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100 il sig. N. N. Marco N. di Mestre.

Il capo stazione di Mestre cav. Antonio Mazzoli come espressione di gratitudine verso i medici della Croce Rossa inviante generosa dr. Ferrarese, co. Lalli dr. Ernesto per le cure amichevoli e professionali da esso recentemente prestategli verso il benefico della Croce Rossa L. 50

Gli ambo Bergamo cap. Enrico Cappelli e Manlio, Chiesura Gino, Colombo Marino e Inseom cap. Enrico, in rissero socio perpetuo il defunto capitano Attilio Soave.

Il Laboratorio Fanfanille di S. Samuele diretto dalla signora Maria Pezzi Fuccolato, ha offerto all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini 12 paia pantofole per ammalati.

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota di L. 100 la signora Teresa Molon.

Sig. Gilberto Errera sottotenente degli alpini verso alla Croce Rossa Italiana Comitato Regionale di Venezia L. 400.

N. N. L. 5 — Prudali Arduini L. 65 per intestazione di un letto all'Ospedale Territoriale del Seminario al nome e in memoria del sig. Giuseppe Meloncini

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota di L. 100 S. E. on. conte Girolamo Marcello sottosegretario della Poste e dei Telegrafi

La signora Lina Calzolari Luppis inviò N. 6 « gilets », 6 paia calze, 6 cuscini, 6 berretti lana.

Sig. Velutti Gioacchino L. 15.80 raccolte a mezzo cassetta speciale — Sig. Zani Annibale e compagni L. 60 per intestazione di un letto all'Ospitale Territoriale dal di un letto all'Ospitale Territoriale dal Seminario al nome dei sottoiet. Norberto Martinelli — Sig.a Giuseppina Stringari Bertocco L. 10 quale contribuzione mensile. — Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota stabilita di L. 100 la sig. Adelia Pellegrini Zadra, dama della Croce Rossa in Treviso.

Si iscrisse socio perpetuo a mezzo Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia con L. 100 il cav. Vittorio Tivan Ventura.

N. N. di Lido L. 20 in memoria del compianto sig. Giacomo Fabrizio.

*

Il Comitato Regionale III. Dipartimento Marittimo di Venezia) della Croce Rossa Italiana, pubblica in fascicolo il resoconto morale ed economico per l'esercizio 1914 e lo dedica alle LL. MM. il Re e la Regina Elena e a S. M. la Regina Madre.

Per i libri ai figli dei profughi

Alla Società Dante Alighieri furono inviate le seguenti offerte per i libri scolastici dei figli studenti dei nostri profughi: Istituto Zamolet L. 25; Sig. Gualtiero Locatelli L. 5.

Il dono di Natale ai soldati combattenti

Natale, la mistica festa cara ai più puri affetti famigliari, sarà trascorsa quest'anno fra il fragor delle armi.

A migliaia e migliaia gli italiani, nelle trincee, negli sperduti osservatori, fra le fiammeggianti batterie, nella notte di Natale, volgeranno commosso il pensiero ai loro cari. E rivedranno le bianche teste dei loro genitori, curve e pensose sul modesto desco famigliare, e rivecheranno i lieti ricordi della loro fanciullezza, ed una lacrima brillerà sul ciglio dei nostri eroi.

Ebbene, anche in quella notte, sappiano i nostri valorosi soldati, che con loro è l'anima di tutta la Nazione, sappiano che anche nel giorno di pace l'Italia è con loro nelle asprezze della lotta.

Sappiano che ognuno di noi toglie alla sua mensa un dei doni che l'abbellirà-no, per offrirlo a chi alla Patria dona tutto sè stesso.

Tale è il pensiero ed il sentimento di alcuni cittadini, che sotto gli auspici del Comitato di Assistenza e Difesa civile hanno pensato di rivolgere un appello alla cittadinanza perchè ai soldati combattenti non manchi il dono di Natale.

Venezia, vigile custode dell'italianità del mare nostro, deve come in ogni altra iniziativa primeggiare fra le città sorelle ed il Comitato si ripromette che la cittadinanza risponderà con lo slancio consueto a questo nuovo appello.

Il Comitato pel pacco del soldato è stato così costituito:

Pres. onorario: conte Filippo Grimani.

Pres. effettivo: contessa Giustina Valmarana.

Vice presidenti: contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, signora Nella Errera Grassini, cav. Pietro Orsi, principe Paolo Borghese.

Tesoriere: cav. Corinaldi.

Segretarii: sig.na Rosetta Pignone, avv. Gaetano Gruhisich.

Sig.na Matilde Castelli, sig. Henriette Donatelli Cauvin, sig.na Gigetta Bonotto sig. Elisa Luzzatto de Friedmann, contessa Giulia Albertini da Sacco, contessa Anna Rosa Sacchi, sig. Linda Giudica Battaglia, sig.na Maria Manetti, sig.na Teresa Marigonda, sig.na Luisa Alessandri.

Comm. Tito Piemone, cav. uff. Attilio Busetto, sig. Aldo Musatti, sig. Emilio Toffolutti, dott. Luigi Coen, sig. Giovanni De Cecco, cav. Francesco Garzia, cav. Giovanni Zardinoni, avv. cav. Giuseppe Luzzatto, cav. uff. Giacomini Antonio comm. Beppe Rava, prof. Emilio Pesenti sig. Nino Guadagnini, sig. Giovanni Bernach, sig.na Bicioli Luisia, sig. cav. Dalla Santa.

Commissione di Finanza: cav. Amelio Cavalieri, avv. cav. Giuseppe Luzzatto, cav. Giacomini comm. Beppe Rava, cav. Edoardo Forcellini, cav. Ettore Carlevalli, segr.

Commissione di Propaganda: cav. uff. Attilio Busetto, sig. Emilio Toffolutti, signor Aldo Musatti, dott. Luigi Coen, sig. Giovanni De Cecco, cav. Francesco Garzia, avv. Gaetano Gruhisich, segr.

Commissione pel pacco soldati: sig.na Elena Benotto, sig. Elisa Luzzatto de Friedmann, cont. Giulia Albertini da Sacco, co. Rosa Cavalli, sig.na Maria Manetti, sig.na Teresa Marigonda, sig. Nino Guadagnini, cav. Carlo Lavena, sig. Rosetta Pignone, segr.

Commissione pel vestio alle famiglie dei richiamati: sig.na Matilde Castelli, contessa Luisa Valier Toso, sig. Linda Giudica Battaglia, comm. Tito Piemone, cav. Giovanni Zardinoni, sig. Gino Chiesura, cav. Sante Ortes, sig. Giovanni Bernach, sig.a Henriette Donatelli Cauvin, segr.

*

Ecco il primo elenco delle offerte pel dono di Natale pervenute al Comitato:

Assicurazioni Generali L. 100 — Municipio di Venezia 500 — Camera di Commercio 500 — Cassa di Risparmio 300 — Senatore Barone Alberto Treves 500 — Senatore Conte Nicola Papadopoli 500 — Cotonificio Veneto Antonini Cocesa 500 — Cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky 500 — Famiglia di Giovanni Venuti 300 — Ditta Veneta e C. 300 — Banco Mutua 500 — Banco S. Marco 500 — Ditta Toffolutti e C., Magazzini Mo — Contessa Leopoldina Brandolin d'A 500 — Conte e Contessa Girolamo Brandolin 500 — Conte Carlo Brandolin [illegible] Contessa Margherita Brandolin [illegible] Conte Brandolino Brandolin [illegible] Nob. Adolfo Errera [illegible] Marco [illegible] Errera Vivante [illegible] Conte Filippo Grimani 500 — Avv. Giuseppe ed Elisa Luzzatto 500 — Cav. Leone Corinaldi di 100 — Cav. Victor [illegible] 100 — Emilio ed Augusta Toffolutti 100 — Cassa di Commercio 200 — Rossetta e comm. Umberto Pignone 100 — Guido Umberto [illegible] nata del capitano Attilio Soave 25 — Co. Giovanni di Sacco 25 — Prof. Mario e Luisa Mazzoni 20 — Gigetta Bonotto 5 — Cav. Attilio Antonelli 100 — Guido Henriette Donatelli 50 — Ditta Cassa di Risparmio — Maria Cavalli 10 — Caterina Emilia Cavalli 25 — Matilde Castelli 25 — Antonio e Maria 10 — Emilia e Cesira Balbi 5 — N. N. e mezzo sig.a Bubbi 5 — Teresa Mazzoni 5 — Gigetta Antonelli — Meori Marcelli 5 — Contessa Anna Rosa Sacchi 20 — Dr. Giovanni Sacchi 20 — cav. uff. Attilio Busetto 100 — Contessa di Valmarana 50 — Pia di Valmarana 25 — Contessa Nina di Valmarana 10

Totale L. 4007 —

N. B. — Le offerte si ricevono alla sede del Comitato d'Assistenza dalle 14 alle 16, presso le Banche e Giornali cittadini.

Per i veneziani morti in guerra

Il Comitato Veneziano di Soccorso nell'intento di conservare il materiale illustrativo riguardante alla pubblicazione del « Numero unico », che uscirà col titolo « San Marco a libro chiuso »; prega vivamente le Famiglie dei Veneziani che sono entrati nella gloria della storia civile e militare d'Italia, affermando col sacrificio della vita il loro eroismo sul campo di battaglia per la redenzione della Patria, a voler con tutta sollecitudine far pervenire alla Sede del Comitato stesso (Calle Lorelan 1129), il Ritratto e un cenno biografico del loro Caro perduto per la maggiore grandezza d'Italia. Quei ritratti e il cenno biografico saranno con cura d'arte riprodotti in Rubrica speciale nelle pagine documentarie del detto Numero unico.

Il distintivo della nostra guerra

Nella odierna ricorrenza faustissima in cui Venezia con tutta Italia festeggiando il genetliaco del Re esalta una volta ancora la grande impresa di liberazione di cui egli è capo supremo e alla quale ognuno è votato, ogni cittadino deve portare un segno esteriore della propria esultanza e della propria fede, fregiandosi del distintivo speciale della nostra guerra, che si vende a soli 25 cent. nel negozio Missiaglia sotto le Procuratie, e compiendo così ad un tempo un'opera patriottica e benefica, giacchè il ricavato totale della vendita va a vantaggio del fondo per le famiglie dei richiamati.

L'orario per la linea Venezia-S. Giuliano-Mestre

Da ieri 13 corrente è stato così modificato l'orario della linea di S. Giuliano in coincidenza colla tramvia per Mestre.

Partenze tanto da Venezia che da Mestre ore 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15.

La vendita delle trippe

A partire da oggi, in tutte le botteghe da macellaio e da salumaio sarà posta in vendita la trippa di bove al prezzo di centesimi novanta al chilogrammo. E perchè [illegible] trattasi di una derrata che le massaie sono abituate ad acquistare ad once, diremo che il prezzo di vendita si può considerare di poco superiore al prezzo ordinario. E difatti la trippa si è pagata sino a questi ultimi giorni a centesimi dieci l'oncia, da oggi si pagherà a centesimi tre e mezzo.

Come abbiamo detto altre volte si è potuto ottenere questo risultato mediante accordi dell'autorità municipale con le autorità militari.

Tutti i sottoprodotti della macellazione del bestiame abbattuto nella zona di guerra restarono invariati, e si trattava di merce assai gradita alla popolazione. D'altra parte non si poteva pretendere che in tutti i posti improvvisati di macellazione esistessero gli stessi che ordini si sono imposti ovunque per ragioni di igiene e che permettono di lavorare rapidamente e immunizzare gli ambienti e particolarmente la trippa prima di metterla sul mercato.

Il consigliere comunale Cav. Giovanni Zardinoni ebbe l'idea che si potesse fare a favore della popolazione tanta grazia di Dio che andava perduta e fu pregato dal Sindaco di studiare insieme al Comm. Max Ravà ed al vice segretario generale cav. Serrini le forme e i modi più convenienti allo scopo.

È inutile riferire qui per esteso tutte le pratiche che si resero necessarie. Basti che il Comune trovò ottima e conveniente presso i suoi macellai. Ormai, ogni giorno due camions si recano per conto del Municipio nella zona delle retrovie e portano a Venezia tutte le trippe dei suoi macellai per uso militare. Naturalmente le trippe saliscono sul posto una prima sommaria lavatura, e appena giunte qui devono essere sottoposte alla lavorazione particolare che la rende gradita al consumatore e accetta a quel terribile Minosse col quale bisogna ogni fare sempre i conti e che si chiama l'Ufficio Municipale d'Igiene.

Mercoledì scorso occasione, ieri, di visitare l'impianto speciale che sta costruendo al posto Macello Comunale e che fu dovuto su piere ed adattare rapidamente per far fronte alle aumentate esigenze del consumo e della lavorazione. Le trippe, giunte al macello, subiscono una prima immersione in vasche di acqua bollente, dove uomini del mestiere le ripuliscono, le spellano e dividono in certo modo i reparti dagli stessi, cioè cèmmano quei capi che conviene lavorare una differente lavorazione. Dopo questa prima operazione, le trippe sono passate ad un bagno di sbiancatura abbondante e quindi passano al reparto della cottura che ricorda un poco di canto dei tarantoni e dove sette od otto uomini in una nuvola di vapore ardente fanno uno dei certi grafi intorno ai calderoni

Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli
Fanno attuffare in mezzo la caldaia
La carne cogli uncin' perchè non galli.

Dopo la cottura, la merce è divenuta finalmente commestibile e viene unviata ai depositi. Dai depositi, gli incaricati del Macello pubblico la portano negli Spacci Comunali di carne, i quali la vendono, e soltanto all'ingrosso, ai macellai ed ai salumai, che sono tenuti a venderla al pubblico al prezzo di novanta centesimi al chilogrammo. Naturalmente il municipio la cede a bottega ad un prezzo che consenta un equo margine di guadagno.

A volere come tutto procedeva con ordine perfetto nel macello comunale, pareva che il servizio fosse organizzato da [illegible] tutto invece fu dovuto improvvisare [illegible] condurre dal servizio di raccolta [illegible] banchi di macellai che si rifiutavano di [illegible] che il servizio fosse organizzato

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per l'invio di danaro ai nostri prigionieri di guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10:

Come è noto la Banca Commerciale Italiana ha assunto gratuitamente da qualche tempo, per conto della Croce Rossa Italiana, il servizio de la trasmissione di danaro a prigionieri di guerra italiani civili e militari.

Nel intendimento di maggiormente diffondere tale filantropico e patriottico servizio, il detto Istituto ha pensato di estenderlo anche ai centri minori, così avviene fatto di annunciare che mercè la premura della benemerita Casa di Risparmio di Venezia, i versamenti a favore dei prigionieri saranno d'ora in poi ricevuti pure gratuitamente, per conto della detta Banca Commerciale, anche presso la Succursale cittadina della Casa stessa.

Beneficenza

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito a mezzo del locale suo succursale la somma di lire 250 a favore della Casa di ricovero cittadine

Per il natalizio del Re

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Il Municipio di Mestre ha diramato alle principali autorità di Mestre gli inviti per un solenne « Te Deum », che verrà cantato nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo, Giovedì 11 corr., alle ore 10.30, ricorrendo in quel giorno il natalizio di S. M. il Re.

Al Teatro Toniolo

Ieri sera pubblico discretamente numeroso assisteva alla recita della « Maschera di Bruto » data ottimamente dalla Compagnia di Guido Tempesti.

Questa sera « Tredi amori » e domani « La Terra delle belle ».

Un incidente automobilistico

Questa mattina verso le ore 8.30 circa vicino alla Villa Bice, avveniva un incidente automobilistico che poteva avere più serie conseguenze.

Un camione che marcia a corsa regolare dalla Villa Polizzare in Via Miranese, non avvertiva il sopraggiungere del tram proveniente da Mirano.

Lo chauffeur con sangue freddo sterzò celeremente la macchina, mentre si conduttore del tram arrestava subito la motrice. Quasi due celeri rumorose non valsero a nulla se del tutto al camion, il quale andava ad incontrare fra il tram ed il muro urtando in pilastro della linea tramviaria, con danno [illegible]

La [illegible] del tram dal colpo uscì dalle rotaie [illegible] fu subito rimessa.

Non si deve lamentare alcun danno alle persone tranne una ferita ad uno degli sbandieratori [illegible] guidava il camion.

Il grande Concerto di beneficenza

Il secondo grande concerto d. beneficenza, pro combattenti di Assistenza e Croce Rossa, dato ieri pomeriggio, genetliaco del Re, e festa di S. Martino, come fu annunciato dovette venire sospeso per l'indisposizione da cui fu colpita la gentile signorina Pambri, e verrà eseguito il giorno di lunedì 16 corrente

Anzichè aver luogo di giorno, come era stato dapprima stabilito, essendosi potuto ottenere dalla Curia del Comando del Presidio e della Società del Tram le corse speciali di ritorno, ed essendo ammessa ora la circolazione delle automobili e carrozze anche di sera fu stabilito di dare il concerto alle ore 20.15 e ciò per soddisfare pure il desiderio di gran numero di ufficiali, che, di giorno impediti da ragioni di servizio, non avrebbero potuto assistervi. Per il ritorno a Venezia potrà essere utilizzato il treno delle ore 23.30

Abbiamo ancora che per far partecipare alla festa maggior numero di persone, fu stabilito di tenere i prezzi più bassi di quelli fissati pel precedente concerto.

L'attesa è vivissima: Debora Pambri, Arnana Bon, Crepax, Giarda, Tozzo, Moralin, sono nomi che assicurano il pieno successo del concerto con tanta cura prestigiosi dal Comitato

Esami nelle Scuole Elementari

La seconda sessione d'esami per la promozione e l'ammissione alle classi quarta, quinta, sesta e per la licenza delle scuole femminili elementari del capoluogo, quella per la promozione alle classi seconda e terza e di compimento delle scuole miste di Gazzera, Bottenigo, Rizzardi e Marocco, sarà aperta lunedì 15 corr alle ore 9

Avranno diritto di presentarsi a detti esami gli alunni di scuola pubblica e quelli provenienti da scuola privata o paterna Questi ultimi dovranno presentare alla direzione la relativa domanda corredata del certificato di nascita e di vaccinazione.

La Direzione delle Scuole trovasi provvisoriamente presso il Direttore Didattico Lodovico Rappa.

Conferenza Zootecnica

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv., 10:

Il dott. Paolo cav. Andrea della vicina Motta, che con vero zelo ed intelligenza, spiega qui ed altrove volonterosamente efficace azione contro il diffondersi dell'afta epizootica, che pure s'è notevolmente diffusa, terrà in questo Municipio, Domenica 14 corrente mese alle ore 9, una pubblica conferenza sull'importante argomento.

Pel genetliaco del Re

DOLO — Ci scrivono, 10:

In occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele 3., per iniziativa del Rev.do canonico Gerolamo Vecchi Parroco-Vicario di Dolo, domattina alle ore 9 verrà celebrata nella nostra Arcipretale una Messa solenne, seguita dal canto solenne del Te Deum.

Alle ore poi le Autorità Civili e Militari si riuniranno a banchetto all'Albergo Due Mori.

PADOVA

Caduti per la Patria

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Nel nostro ospedale civile morì il valoroso caporale maggiore Leoncelli Domenico di Spezia. Aveva 25 anni ed era rimasto ferito in uno degli ultimi violenti combattimenti.

All'anticamera comunale di Mestrino è giunta notizia che il soldato Fabris Giuseppe è caduto sul campo dell'onore.

E' pure caduto da prode Colotto Pietro di Valentino d'anni 22 di Monselice

La Stampa aveva data la notizia che il soldato Fabris Giuseppe è caduto sul campo dell'onore.

E' pure caduto da prode Colotto Pietro di Antonino d'anni 22 di Monselice.

La Stampa aveva data la notizia della morte in uno degli ultimi combattimenti del maggiore Russo. Una lettera da Asmara smentisce ora questa notizia.

Ospite illustre

E' stato di passaggio per la nostra città S. E. Ivan Bacdini, sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze.

Egli fu ospite di Donna Lina Da Zara.

ROVIGO

Un altro caduto

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Sul campo di battaglia, là dove per cinque mesi ogni giorno affrontava la morte in [illegible] Alberto Tiberio, eterno nemico [illegible] si è con ne adrese se soldato di fanteria Giuseppe Bassanello di Silvio di anni 24. La cittadinanza commossa [illegible] affettuose parole e pianti.

Sia gloria ed onore al caduto ed alla famiglia sia il nostro più vivo sentito cordoglio

TREVISO

Per la ricorrenza del genetliaco del Re

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Per la ricorrenza del Natalizio di Re Vittorio Emanuele III, domani 11 novembre non essendovi luogo alla consueta rivista militare e d'altra parte il Re e tutta la Casa Reale [illegible] di S M il Re un telegramma di felicitazione e augurio; pubblicherà un manifesto di circostanza invitera tutte le Autorità Civili e Militari al « Te Deum » che sarà cantato il Duomo alle ore 11 e vi assisterà con scorta d'onore; disporrà per l'illuminazione delle bandiere, e l'illuminazione straordinaria nelle prime ore di sera, desidera inoltre l'elargizione di lire 500 alla Croce Rossa per rendere così in modo pratico [illegible] omaggio all'Augusta Persona di S. M. nella festa del Suo genetliaco.

Il "Te Deum,, al Duomo

Per iniziativa del Rev. Capitolo domani Giovedì 11 corr. genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III nella Cattedrale ad ore 11 sarà solennemente cantato il Te Deum.

Alla cerimonia sono invitate, con la cittadinanza, le Autorità civili e militari.

Il telegramma dell' Assoc. Monarchica

In occasione del genetliaco di S. M. il Re l'Associazione Liberale Monarchica ha spedito il seguente telegramma al Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re a Roma:

« Alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, orgoglio del popolo italiano per le altissime virtù, questa Associazione Liberale Monarchica nella ricorrenza lieta del Regale Genetliaco, porge fervidissimi auguri, raffermando sentimenti devozione alla gloriosa Dinastia. Luce di grandezza e libertà. — F.to: Avv. Appiani, V. Presidente ».

Musica in Piazza

La Banda musicale cittadina eseguirà, domani sera giovedì 11, ad ore 17.30, il seguente programma:

Carbotti, « Marcia Reale » — Tinnidetti, « Drammi d'amore, waltzer fantastico — Puccini « La Bohème ». Duetto, atto 1 — Verdi « Inno delle nazioni » — Marenco « Excelsior », Potpourri 2.

Caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

Viene oggi comunicato ufficialmente al Sindaco la morte del concittadino soldato Zanon Giuseppe della frazione di Treville e Borbiconi Marco di qui. Feriti, in combattimento e fatti prigionieri morirono nelle mani del nemico. Onore ai prodi e condoglianze alle famiglie.

La solenne ufficiatura pro caduti

Stamane al nostro Duomo, parato a lutto con nel centro della grande navata il tumulo sormontato dal drappo tricolore e l'intervento delle autorità civili e militari, di soldati e di folla di popolo venne celebrato dal capitolo del Duomo, officiante il canonico Vicario Don Luigi Bortolanza, l'ufficio funebre pro caduti sui campi dell'onore La messa era del maestro Haller e fu eseguita dalla Schola Cantorum diretta dal bravo professore Don Francesco Fossalè Dopo la benedizione al tumulo, monsig. Bortolanza disse un vibrato patriottico discorso che ebbe il consenso e commosse l'intero uditorio.

Pel genetliaco del Re

UDENZO — Ci scrivono, 10:

Nel mattutino di domani nel nostro Duomo, per iniziativa del Clero, che ha diramato gli inviti alle Autorità Civili e Militari, verrà celebrato un solenne Tedeum. La Banda cittadina suo gerà nel pomeriggio in piazza V. E. uno scelto programma.

UDINE

La Deputazione Provinciale per il genetliaco del Re

UDINE — Ci scrivono, 10:

Nel pomeriggio di ieri la Deputazione provinciale si è adunata in seduta straordinaria, allo scopo di deliberare sui provvedimenti da adottarsi nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, che quest'anno assume una particolare importanza, in vista degli avvenimenti che si vanno maturando.

Ecco l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Rappresentanza Provinciale:

« La Provincia di Udine, nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re, volendo affermare con un atto benefico i sentimenti di devozione e di ammirazione verso l'Augusto Sovrano, delibera di stanziare annualmente nel bilancio provinciale un fondo di Lire 5000 da amministrarsi al nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per erogarlo in non meno di dieci posti di studio a favore di figli bisognosi di militari morti nella presente guerra appartenenti alla provincia e che si dedicheno a studi normali, professionali agricoli o industriali.

« La Deputazione Provinciale, con un regolamento da essa compilato, determinerà le modalità pel conferimento dei posti, a partire dal venturo anno scolastico ».

Udinese truffato a Torino

Torino, 10

Capitato da Udine in cerca d'occupazione, il cameriere Vittorio Emanuele Mustato, d'anni 17, si era recato ad un ufficio di collocamento nella speranza di riuscire a trovarvi un buon posto. Per la via trovò invece due sconosciuti, i quali attaccarono discorso con un pretesto e conobbero il motivo che aveva condotto il giovane a Torino. I due mesaeri, due truffatori in cerca di vittime, abbandonarono il malcapitato cameriere facendogli balenare la possibilità di un buon posto. I due tristi individui promisero anzi al Mustato di condurlo a Chieri e di tenerlo con sè fino a quando non avesse trovato un posto conveniente

Discorrendo, i due truffatori confessarono il giovane nel Parco del Valentino e, finalmente, mostrandogli un portafogli pieno di biglietti di grosso taglio, uno più falso dell'altro, gli domandarono se avesse denaro. Il Mustato confessò di possedere settantacinque lire

I suoi nuovi amici lo circuirono allora con tanta abilità da riuscire a farsi consegnare in custodia il grazioso del cameriere il quale, nella sua dabbenaggine, non poteva supporre che individui così largamente forniti di denaro, volessero derubarlo.

Ad un certo punto i due individui incaricarono il Mustato di andare a comperare due soldi di tabacco da pipa ed il poveretto si affrettò a rendere quel piccolo servizio ai suoi benefattori

Ahimè! Quando tornò, i truffatori erano scomparsi ed egli dovette rassegnarsi a narrare ogni cosa ad un funzionario della Questura Centrale

Pel genetliaco del Re

CIVIDALE — Ci scrivono, 10:

Le impiegate in missione a codesto Ufficio telegrafico hanno inviato a S. M. il Re nell'occasione suo genetliaco il seguente telegramma:

« S. E. generale Brusati, campo di S. M. il Re - Zona di guerra — Impiegati telegrafici, in missione Cividale cui diuturna opera li fa assistere con cuore trepido per i valorosi che combattono una contro la barbarie, osano presumere E. V. vogliadegnarsi porgere nell'occasione genetliaco all'augusto Sovrano gli alti sensi del loro reverente omaggio come a Colui che fieramente personifica alti ideali Italia nostra ».

VICENZA

Pel genetliaco del Re

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Per il natalizio di S. M. si radunerà oggi, alle ore 10.30 il Consiglio Comunale onde discutere sulla erezione di una Colonna Agricola Provinciale che abbia ad accogliere gli orfani dei contadini morti in guerra e di quelli resi inabili al lavoro.

VERONA

Sul campo della gloria

VERONA — Ci scrivono, 10:

E' giunta alla famiglia la notizia della morte del capitano dei granatieri Marcello Ferrari, nostro concittadino, un ufficiale che, durante la nostra guerra, diede più volte prova di un ardimento mirabile. Alla presa di Monfalcone, in un certo mo-

Ultim'ora

Come fu difesa Belgrado da novecento uomini

Ginevra, 10

La « Tribune de Genève » ha da fonte privata che Belgrado era difesa da truppe del terzo bando, dai 40 ai 50 anni, alle quali venne dato l'ordine di sgomberare la città di fronte all'avanzare delle truppe austro-tedesche, lasciando a guardia della città 400 gendarmi e 500 cittadini. Questi 900 uomini riuscirono a tenere in iscacco per quattro giorni due divisioni austro-tedesche, difendendo la città casa per casa, con granate, con bombe a mano e mine. Tutti i gendarmi sono periti alla difesa della città. Non si sono salvati che 150 comitadjis i quali sono feriti. Il combattimento per le vie è stato terribile. I serbi hanno attaccato i tedeschi a coltellate. Gli arnauti si sono difesi persino coi denti. Simile resistenza venne opposta dai serbi in tutti gli altri punti del loro territorio.

Ammutinamenti nell'esercito bulgaro

Losanna, 10

La « Gazzetta de Lausanne » ha da Bucarest:

Informazioni da eccellente fonte inviate da Sofia confermano che sono avvenuti gravi atti di indisciplinatezza collettiva in numerose città bulgare: Filippopoli, Varna, Kustendil. Molti ufficiali e soldati sono stati fucilati per rifiuto di obbedienza, per propaganda russofila. A Belogradcik un battaglione di fanteria che si era rifiutato di marciare fu disarmato e la metà dei soldati ribelli venne passata per le armi.

La situazione dei bulgari al 7

Basilea, 10

Si ha da Sofia: L'n comunicato ufficiale in data del 7 dice:

Le nostre truppe continuano ad inseguire l'esercito serbo e sono giunte oggi su tutto il fronte fino alla Morava e si preparano a passare sulla riva sinistra. Abbiamo occupato le città di Aleksinac Vlasotince, Ilovac e, in Macedonia, Tetovo. Nessun cambiamento sul le altre fronti.

A Nisc e nei dintorni abbiamo fatto il bottino seguente: Cannoni da fortezza, fucili, casse di munizioni, vagoni ferroviari per la maggior parte carichi di derrate alimentari, molte automobili e materiale sanitario. Vi sono inoltre numerosi depositi di polvere nella città e nei dintorni. I serbi in ritirata hanno abbandonato cannoni.

Fermento antiellenico in Albania?

Roma, 10

L'« Idea Nazionale » ha da Brindisi, 10: Si ha da S. Giovanni di Medua che nella regione a nord di Durazzo si nota un vivo fermento di carattere antiellenico. Tale fermento è stato provocato dalle voci relative alle aspirazioni greche sull'Albania meridionale ed è diretto contro le manovre intensificatesi in questi giorni da parte di agenti e di emissari interessati. Alimenta questa corrente antiellenica l'irritazione per i maltrattamenti cui sono stati e vengono tuttora sottoposti gli albanesi musulmani che hanno cercato rifugio in Epiro. La situazione in Albania si fa di giorno in giorno più preoccupante. Si invoca quindi un'azione che venga a sventare le minacce che si profilano da ogni parte contro il disgraziato paese.

Gli albanesi equipaggiati dagli austriaci

Ginevra, 10

La « Tribune de Genève » riceve da Bucarest che un giornalista proveniente dall'Albania dichiarò che gli austriaci hanno equipaggiato gli albanesi il cui compito sarebbe di occupare Antivari, Prizrend, Tetovo e Monastir.

L'anniversario della presa di Salonicco

Salonicco, 10

In occasione dell'anniversario della presa di Salonicco è stato cantato un « Te Deum » nella chiesa di San Demetrio, alla presenza del Diadocco, ufficiali e numerosa folla. La città è imbandierata. Il Diadoco ha passato in rivista la guarnigione

Gli austro-tedeschi rinunziano ad ogni offensiva

Pietrogrado, 10

I prigionieri fatti sul fronte sud-orientale confermano che gli austro-tedeschi lavorano attivamente a fortificare la regione della Volinia che hanno occupato, avendo risoluto di rinunciare ad ogni offensiva e di mantenere ad ogni costo il territorio conquistato.

Sottomarino tedesco catturato

Atene, 10

Il giornale « Kairdi » pubblica che due controtorpediniere inglesi catturarono nella settimana scorsa un sottomarino tedesco e ne fecero prigioniero l'equipaggio

Vapore tedesco silurato nel Baltico

Parigi, 10

Un sottomarino inglese silurò il vapore tedesco « Cordelia » nel Mare del Baltico.

La cerimonia per l'insediamento di Lord Mayor

Londra, 10

La guerra non ha tolto niente all'abituale splendore del banchetto al Guildhall per l'insediamento del nuovo lord Major. Questi riceveva gli invitati nella biblioteca. Il ministro di Serbia fu oggetto di particolari manifestazioni di simpatia. Tutti gli invitati al suo ingresso sorsero in piedi ed acclamarono lungamente. Vive acclamazioni salutarono pure il granduca Michele, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, lo ambasciatore di Francia signor Cambon, l'alto commissario per la Nuova Zelanda il quale entrò conducendo per mano il figlio rimasto ferito agli occhi durante i combattimenti ai Dardanelli, l'alto commissario per l'Africa del Sud lord Derby, il grande organizzatore dell'arruolamento dei volontari Balfour, il primo ministro Asquith.

Un altro particolare interessante è questo: che quando alla fine del banchetto fu fatto un brindisi alla salute del Re, tutti i presenti intonarono spontaneamente il « God Save The King ». Questo fatto è senza precedenti nella storia dei banchetti del lord Major

Naufraghi dell' "Ancona,, a Malta e a Biserta

Parigi, 10

Un telegramma al «Lloyd» da Malta, dice: 41 uomini d'equipaggio e 4 passeggeri del transatlantico *Ancona* giunsero a Malta.

Un telegramma al Lloyd da Biserta dice che alcuni americani si sarebbero trovati a bordo del piroscafo *Ancona*.

I naufraghi dell' *Ancona* giunti a Biserta a bordo della draga e della torpediniera, sono 161. Essi vennero trasportati negli ospedali di Sadi Abdullah, ove il console d'Italia, le autorità francesi e la popolazione li soccorrono. Ne sono morti 4.

Disgrazia aviatoria a Mirafiori

Torino, 10

Una nuova disgrazia aviatoria ha funestato oggi il campo di Mirafiori. Il sottotenente Bossi nell'atterrare con un apparecchio Caudron rimase travolto dall'aeroplano che si era capovolto, girando su sè stesso. Il Bossi fu tratto da sotto l'aeroplano in orribile stato e trasportato all'ospedale militare. Egli ha riportato ferite multiple e probabilmente anche la frattura del cranio ed il suo stato è grave. Il sottotenente Porro che si trovava sull'apparecchio come passeggero rimase miracolosamente incolume.

Onorificenze a due generali francesi

Parigi, 10

Il generale De Maudhuy è stato promosso grande ufficiale della Legion d'Onore. Il generale Foch è stato insignito della Gran Croce dell'ordine stesso.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dal 2 — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 14.

Dal 4 — Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Dal 3 — Callegaro Silvano commesso con Grimaldi Carmela civile, celibi.

Dal 4 — Corradini Renato fuochista ferroviario con Marconi Giuditta Maria casal., celibi — Cervellin Angelo manovratore, celibe, con Perdona Emilia casal., vedova.

DECESSI

Dal 3 — Paveggio Angelo, di anni 63, contug., barcaiuolo, S. Croce 360 *c* — Milella Francesco, 51, contug., fattorino, D D. 3552 — De Ambrosi Luigi, 57, pastore, Venezia — Bianchini Emilio, 59, contug., ebanista, S Croce 6.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Dal 4 — Vidal Semo Angela, di anni 70, contug. lavandaia, Venezia — Pellarin Milesi Giuditta, 60, vedova, casal., Castello 4638 — Panchiutta Ponga Caterina, 46 contug., casal., Castello 740 — Longo Calchera Caterina, 62, contug., casal., Castello 2288 — Crescini Giuseppe, 67, ved., giovane, Cast 3646 — Zullo Domenico, 73, contug., portinaio, S. Polo 2660 — Cozzi Giovanni, 44, contug., gondoliere, San Polo 2612 — Cherubini Agostino 40, celibe, cust. S. Marco 1776 — Cozz Pietro, 32, contug., conservatore, Cann. 1462 — Fabrizio Giacomo, 22, celibe, caporale maggiore, Lido, Viale S. M Elis 28 a.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 9 — Frumenti: Duro di inverno D 185 — Nord Manitoba 177 — di Primavera 115 e mezzo — d'inverno 125 — Dicembre 169 tre ottavi — Maggio 111 tre ottavi

Granone: dispon. ingnotato — Farine extrastate 4 80 Noto cereali per Liverpool 20.

CAFFE'

NEW YORK, 9 — Caffè Rio N 7: disponibile C. 7 un ottavo — Dic. 6.84 — Gennaio 6.84 — Marzo 6.89 — Maggio 6.91 — Luglio 7

La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, nel giorno 10 novembre:

Franchi 108.29 e mezzo — Sterline 26 e mezzo — Franchi svizzeri 121.60 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.70.

Orario della Società Lagunare nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA:
Partenze da Venezia Ore 7.-, 9.30, 12.-, 16.30.
Partenze da Chioggia: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE:
Partenze da Chioggia Ore 9.15, 14.30.
Partenze da Cavarzere. Ore 7.-, 13

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA:
Partenze da Venezia p. Burano. Ore 7.-, 8.15, 9.30, 11.-, 12.30, 13.45, 15.15, 16.15.
Partenze da Venezia p. Cavazuccherina: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da Burano p. Venezia. Ore 7.-, 8.-, 9.45, 11.-, 12.45, 14.-, 15.15, 16.15
Partenze da Cavazuccherina p. Venezia: Ore 7.-, 12.30

Linea BURANO-TREPORTI-CAVALLINO:
Partenze da Venezia p. Treporti: Ore 8.15, 11.-, 13.45.
Partenze da Venezia p. Cavallino Ore 8.15, 13.45
Partenze da Burano p. Treporti: 9.30, 11.30, 15.-.
Partenze da Burano p. Cavallino: Ore 9.30 15.-.
Partenze da Treporti p. Venezia. 8.30, 12.15, 13.30.
Partenze da Cavallino p. Venezia. Ore 7.15, 12.15

Linea CAORLE-PORTOGRUARO:
Partenze da Caorle ore 7.-.
Partenze da Portogruaro ore 13.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (fino a nuovo avviso):
Partenze da Venezia p. Mestre e da Mestre p. Venezia Ore 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:
Partenze da Venezia: 8.-, 10.30, 14.-, 16.
Partenze da Campalto 7.-, 9.-, 13.-, 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.6 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — ler. 11.15 (Vicenza) — dd 14 — a 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d 7 — d 14.5 — dd 16.15 — ler. 17.35 — a 18.10 — dd 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd 8.30 — 12.5 (Conegliano) — d 14.35 — d a. 19.2. (con V R) — ler 22.5 (Treviso)

CASARSA — a. 6 — a 9.10 — a 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a 6.55 (Montebelluna, solo martedì — a 8.50 — a 14.35 — d 17.15 — a. 19.23.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.23 — a 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a 0.40 — d. 5.10 — a 6.10 — a 8.5 (da Verona) — a 9.42 (da Verona) — d 12.5 — a. 15.50 — d 19.40 — ler 19.10 — a 19.10 — d 23.35

BOLOGNA — d 6.25 — dd 8.30 — a 9.49 — d 14.25 — a 19.10 — dd 22.20

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — ler 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d 14.5 — a 16.55 — d. 18.15 — a. 21 — d 21.40

CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a 21

BELLUNO — a. 8.10 — d 14.5 — a 18.1 — a. 21.40

CERVIGNANO — a. 14.10 — a 17.55 — a 21.5

TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — a 13.9 — a. 19.2.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensione. — San Samuele, Calle Corner N 3384

AFFITTASI appartamento San Pantalcone, Calle Renier 3844, tre stanze, cucina, corridoio, magazzino, water, acquedotto, luce e lettrica, gas. — Rivolgersi. Calegari 3858

Ricerche d'impiego

DEMOISELLE Suissesse française, cherche place Padova-Venise. — Adresser offres: Boccard, Piazzola

Lezioni

SIGNORINA INGLESE dà lezioni. — Scrivere Cassetta M. 10010 V. al Hasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sampolo 1952. — Programmi richiesta. Abbonamento 5 The ore 10.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

NERVI — Vasto dello Palme affittasi villa elegante 2 appartamenti ammobigliati. — Dirigersi Albergo Internazionale.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate Libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve sempre la marca di fabbrica costituita da diverse cerchiate attraversate dalla firma dell'inventore.

Giovanni Pagliano

STABILIMENTI MILITARI E CIVILI

Per articoli **tecnici** ed articoli in **Gomma** e **Amianto** - **Tubi Gomma** e **Canapo**, rivolgetevi al

Negozio Gomma Elastica

ARMANDO VIANELLO di CESARE - VENEZIA

San Marco - Frezzeria, 1585

RIGENERATORE CONTARDI

(Cloro - Cloruro fosfato di magnesio, calce e ferro)

Ricostituente completo, insuperabile, con cui oltre vent'anni di esperienza medica, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni, sono stanchi! E' di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, diabolema, varici, vinato ricambio, rachitismo, lento convalescenza, inappetenza, stanchezza generale, debolezza di vista.

Costa L. 8 — per posta L. 4 arretrato — Si spedisce a S. in Italia per L. 12 estero L. 15 anticipato. — Opuscolo gratis a tutti.

Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole Ultrata Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli Scomparisce lo zucchero, si ripristinano le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforati, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18; estero L. 20 anticipato. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthos virile, lenesce. Costa L. 10 anticipate alla Farmacia LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma 348.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 313 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 12 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 52 all'anno, 26 al semestre, 13 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Copia arretrata Cent. 25 in tutta Italia. Inserzioni: Si ricevono da Succursale a Udine, VENEZIA, Piazza S. Marco, 140 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di scrittura di VI pag. cent. 30, III, V pag. L. 2, Finale comune L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità mercantile cent. 60 la parola minimo L. 4, Finali cronaca cent. 60 la parola. — Cent. 10

La vigorosa offensiva in Val Cordevole

Avanzata risolutiva oltre Zagora

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Novembre.

Nell'alta Valle di Campolle (torrente Rasa Val Sugana) il nemico attaccò la nostra posizione di Col di San Giovanni. Anche appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie, apparteneti sulla cima di Cupola e sul Monviolon, l'attacco fu respinto.

In Valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro le ardite posizioni montuose fra Monte Sief e Monte Settimo. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a molestare nuclei rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul medio Isonzo nel settore di Plava le nostre fanterie iniziarono ieri una risolutiva avanzata oltre il passo di Zagora e presero al nemico 200 prigionieri, tra i quali tre ufficiali. Anche sulle altre a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 15 prigionieri.

Sul Carso per tutta la giornata nebbia e pioggia dirotta paralizzarono l'azione delle artiglierie e, col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud-ovest di San Martino e a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

Firmato **Generale CADORNA**

Li abbiamo di seconda mano, e per ciò con qualche ritardo: ma gli ultimi bollettini dell'Alto Comando austriaco, che gentilmente vedere davano la situazione per invariata. S'intende. La guerra moderna domanda laboriose preparazioni e sforzi tenaci. I risultati sono relativi al carattere dell'azione; la loro portata volta per volta è limitata. La vittoria viene conseguita a rilento, alzandone l'edificio pietra sopra pietra. Il Comando austriaco aspetta che sia data l'ultima mano ai compugnoli per accennare alla nuova fabbrica, ed intanto si conforta, come gli riesce, di astute reticenze.

L'aspra lotta non raggiunse i suoi più alti obbiettivi. Da successo in successo molta parte del duro cammino fu percorsa, ma la vetta non fu ancora toccata. Che scoperta! In questo senso la situazione è invariata. La finta ingenuità del nemico è più malinconica che ridevole.

Con i comunicati del generale Cadorna alla mano, invece, con le sue precise notizie, che si riscontrano giorno per giorno sulla carta, dati di fatto che offrono facile modo di constatazioni positive, si vede chiaro come la vittoria sia tutto altro che agevole, ma sicura. Il progresso è continuo: è uno sforzo aspro, poderoso, ma efficace.

Progressi si rivelano dagli accenni medesimi a semplici resistenze. Ne abbiamo un ottimo esempio nell'odierno comunicato. Notizie di dettaglio, ma il loro coordinamento all'azione generale, e, con esso, la loro importanza, sono intuitivi; notizie, che pur prese a sè medesime, appariscono di alto rilievo.

La prima ci fa sapere che i nostri soldati sono spinti, ormai, almeno sino al Col di S. Giovanni, il nodo montuoso, che serve di attacco all'arcuato contrafforte, diramato dal Cengelo e da Cima d'Asta, con le Alpi di Fiemme. Risalita dalla Val Sugana la Val Campelle, dal Passo di Cinque Croci sotto il Col di S. Giovanni (m. 1872), si discende in Val Cia, al rovescio di Cavria, e quindi di Canal S. Bovo: essa si tende a comprendere nella nostra zona di occupazione tutto il terreno da Borgo a Fiera di Primiero, girando a settentrione dell'ansa rocciosa che ha per corni estremi Cimon Rava e Cima Ostena, e centro la Cima d'Asta, il che è come dire portandosi alle falde della montagna che sull'altro versante è parte di Val Fiemme e di Val Travignolo.

I nostri soldati incominciano a cogliere il frutto della paziosa preparazione. Mancano i nomi noti di grosse borgate e di città che dicono al pubblico la immediata sensazione del notevole risultato del loro lenace valore; ma avanzate siffatte sono da considerarsi successi brillanti e intralcio di maggiori fortune per le armi nostre. Donde la ragione della ostinata, disperata, resistenza austriaca.

Le batterie del nemico si trovano in posizione — secondo il solito — per esso ridimodo vantaggiosa. Il Montalon, alto m. 2578, batte assai utilmente le pendici occidentali del S. Giovanni e gli accessi da Val Campelle, lungo il Maso; la Cima di Cupola, invece, alta 2556 m., che fa parte dell'Alpe Laghetti, batte il versante orientale, la testata di Val Cia.

Il fatto che siano ci trati in azione i cannoni della Cima di Cupola, mostra che il movimento in direzione di Caoria è progredendo.

Le parole relative all'azione nel Livinallongo significano che continua l'opera di sistemazione delle posizioni conquistate con sì duro sacrifizio. In primo luogo un ripiegamento — sia lecito dire — del terreno. Nel ripetuti contrattacchi è facile che il nemico si abbarbichi con nervosi reparti su qualche punto proprio del terreno tanto accidentato. L'espugnazione del Col di Lana è ora alla portata.

Intanto con grande vigore si compie quella che vorremmo chiamare la deduzione logica dell'azione principale: la conquista della cortina montuosa che unisce Col di Lana e Sief a Sott Sass; la conquista, col contrafforte, del massiccio centrale delle montagna della Corte. Siamo bene avviati ed è via di eccezionale importanza. Col Settsass deve cadere ogni resistenza sino a Corvara, anche qui sino al rovescio di un caposaldo, quello del Pordoi. Si ricontrino i nomi su una carta geografica, ed i nomi soltanto sono la spiegazione dell'opera intrapresa ed il commento più chiaro alla vittoria riportata.

Sulla linea della grande battaglia, sull'Isonzo, occorre sempre fare grandi sforzi, ma gli sforzi non riescono vani. Il bollettino parla di avanzata «risoluta», e noi possiamo pensare la somma di fatiche, di difficoltà superate, di inaudite sventure, di sacrifizi, che tal parola adombra. D'altronde, sappiamo che il Comando Supremo aveva con alta sapienza la posizione di Plava per stabilirvi la nostra testa di ponte capitale. Ora noi vediamo che tal testa di ponte si va estendendo. In questi ultimi giorni l'espansione avviene oltre Zagora. Estendere la testa di ponte vuol dire portare il cuneo delle nostre forze sempre più addentro nella compagine della resistenza nemica ed in un punto vitale.

Infine, il periodo che riassume la situazione sul Carso rispecchia l'estrema difficoltà che il mal tempo aggiunge agli altri ostacoli frapposti alla nostra avanzata. La nebbia rende impossibile l'opera delle artiglierie, la pioggia rende impraticabile il terreno per i movimenti delle fanterie. Si dovrebbe dire dopo ciò, anche da uno stretto punto di vista militare, che l'azione è per forza maggiore sospesa.

I nostri soldati, invece, sanno crearsi le vie dell'assalto per forza d'eroismo e di abnegazione. In siffatte circostanze portarono avanti la loro linea a libeccio di S. Martino. Giorno per giorno la vanno rettificando con vantaggio. Ma che riescano a tanto, in momenti quale il presente, è meraviglioso. Bravi.

L'«Ancona» silurato

da due sommergibili

Capo Bon, 11

Dopo il siluramento dell'«Ancona» da parte di due sottomarini, il comandante della nave fece porre i canotti in mare. Immediatamente dopo che l'ottava imbarcazione fu messa in acqua l'«Ancona» affondò immergendosi dalla parte della prua. I passeggeri e l'equipaggio rimasti a bordo e che si erano rifugiati sul ponte posteriore furono inghiottiti con la nave. Le otto imbarcazioni partirono tutte in direzione sud. Alle ore 6 esse scoprirono un vapore i cui fuochi erano spenti e gli fecero segnali con fuochi di bengala. La nave si avvicinò ma i sottomarini che seguivano i naufraghi avendo illuminato i profettori col cui aiuto esplaravano l'orizzonte, la nave cambiò rotta e scomparve nella notte. Ciascuna barca continuò allora la strada separatamente.

Sopra una di esse si trovava il tenente Salvemini. Ventisei persone giunsero ieri, martedì, alle 9 di mattina «sulla spiaggia di Sidi Daud nella penisola del Capo Bon dove furono accolte dalla popolazione europea. Il tenente Salvemini crede che le otto barche contengano 240 persone.

Un'altra barca col comandante dell'«Ancona» e 25 persone è stata raccolta stamane all'isola Zembra da un battello proveniente da Sidi Daud che imbarcò i passeggeri e con l'aiuto di un altro battello fece ricerche nei paraggi di Capo Bon e poi rientrò in porto.

Velivoli nemici alla fronte

con i colori italiani

Roma, 11

Il nemico continua a ricorrere frequentemente a mezzi sleali di guerra. Alcuni giorni or sono un aeroplano austriaco avente i colori italiani, lanciava una bomba sopra una nostra batteria nelle vicinanze di Plava, senza tuttavia arrecare alcun danno.

Che si trattasse di un velivolo nemico, è certissimo, e lo comprova anche il fatto che, esaminati i frammenti della bomba, risultò non appartenere a nessuna delle specie di bomba in uso presso il nostro esercito (*Stefani*).

La fiducia del popolo italiano nella vittoria finale

Zurigo, 11

La «Gazette de Lausanne» riceve da Milano:

Sei mesi di guerra non hanno affatto modificato la vita delle città italiane, la animazione essendo grande quanto prima della dichiarazione di guerra. La campagna non è terminata, è vero, ma il tricolore segna già una nuova frontiera infinitamente più facile ad essere difesa di quella antica e il popolo italiano è soddisfatto e fiero soprattutto della vittoria morale riportata con la bella unione, suggellata sui campi di battaglia. Il popolo è pieno di fiducia nel successo finale della campagna e dimostra una perfetta ed incrollabile sicurezza.

La medaglia commemorativa

della nostra guerra

Roma, 11

Per incarico del Comitato della «Casa del Soldato», è stata ideata dallo scultore Mario Rutelli una pregevole medaglia commemorativa della nostra guerra. Un esemplare di detta medaglia sarà presentato da una commissione di senatori al luogotenente generale Principe Tommaso di Savoia, che poi la trasmetterà al Re, in occasione del suo genetliaco.

La medaglia dello scultore Rutelli, recherà al nostro Sovrano, ai nostri confini, il saluto e il simbolo della Patria in armi.

Nel diritto la medaglia reca impressa una mano, che con uno stile d'acciaio, incide sulla parete di bronzo il motto: «Pro jure», affermazione sacrosanto del diritto di rivendicazione delle nostre terre. Nel rovescio è raffigurata una lesta di bersagliere che si lancia all'assalto al grido irresistibile di «Savoja»: il diritto che si impone con la forza delle armi.

Cospicua offerta dell'Aereo Club

Torino, 11

La Presidenza dell'aereo Club d'Italia comunica:

L'Aereo Club d'Italia, che aveva già versato al Ministero della guerra la cospicua somma di lire 40 mila per essere nazionale quale premio agli allievi della scuola di aviazione ed ai piloti militari, ha fatto tenere al Ministero stesso anche la somma di lire 10 mila raccolta dalla Società di aviazione di Torino per istituire venti premi esodi da distribuirsi a giudizio delle autorità militari competenti, a quei motoristi di aviazione che, formati regolarmente nelle scuole militari, dovranno poi conseguire il brevetto di motorista di aviazione, istituito dall'Aereo Club d'Italia, e che saranno dalle autorità stesse ritenuti i maggiori e più degni per i servizi prestati durante la guerra, nei campi, scuole e squadriglie.

Il prestito di guerra

imposto agli abitanti di Trieste

Altre angherie

Roma, 11

A Trieste continuano le imposizioni per le sottoscrizioni al prestito di guerra. In realtà è un prestito forzoso. Oltre alle grandi imprese, agli uffici ed alle ditte commerciali, sono stati tassati funzionari del Governo e funzionari comunali, personale ferroviario in vista e persone private [illegible]. Nessuno è obbligato alla nuova imposta, purchè avesse una piccola rendita, uno stipendio, un lavoro qualsiasi.

Tuttavia nella lista figurano moltissimi anonimi per importi che vanno dalle cinquantamila lire alle 300 corone, e che ascendono complessivamente a parecchi milioni. Evidentemente sono sottoscrittori fantasiosi, inventati dal commissario imperiale per far apparire la sottoscrizione molto maggiore di quanto sia in realtà, perchè conviene sapere che le banche hanno l'ordine di passare le liste dei sottoscrittori al commissario imperiale, il quale provvede a premere su coloro che sottoscrivono poco e su coloro che non sottoscrivono, ed a fabbricare sottoscrizioni, per così dire, ideali.

Del resto occorre del coraggio per non sottoscrivere in quella città, soggetta completamente al più rigido regime di guerra. Il governo austriaco ed i suoi seguaci fanno il possibile per stabilire a Trieste sentimenti italofobi nell'animo delle classi inferme. Ora fu escogitato questo mezzo. In una sala fu esposta una bomba, dicondola lanciata da un aeroplano italiano, e, narra la *Grazer Tegespost*, si spiega a coloro che la curiosità spinge a recarsi a vederla, che essa è costruita in modo da non causare danni materiali, ma soltanto da uccidere persone. «Gli italiani, osa scrivere il giornale, non ci tengono a danneggiare oggetti, ma a sterminare popolazioni, siano anche quelle che essi chiamano «fratelli irredenti».

Sembra peraltro che queste arie non facciano troppa presa e che vi siano naturalmente maniere così ardite da provocare il seguente diviolo comparso sul giornale ufficiale austriaco: "«È proibito che bambini portino sui berretti nastri con iscrizioni relative alle marine di Stati che si trovano in stato di guerra colle monarchia. Eventuali contravventori verranno puniti dall'I. R. direzione di polizia, in base al paragrafo secondo della patente imperiale D. D. 20 aprile 1854 R. L. I. N. 96».

Il commissario imperiale di Trieste, fra le altre scuole, ha sopperesso il primo liceo femminile, un istituto che era tra le ragioni di orgoglio della città, lo ha soppresso per costringere le ragazze a recarsi al liceo dello Stato tedesco, che era molto in ribasso. Nell'edificio del liceo fu trasferita una scuola popolare femminile cui, per ordine del commissario, fu dato nome di Scuola Imperatrice Elisabetta.

A Trieste le tessere del pane danno diritto anche all'acquisto di altri generi: zucchero, per esempio, che così poteva comperare una famiglia triestina composta da cinque, sei, o sette persone, per il suo mantenimento, dal primo al sette corrente: Un chilo di farina gialla, mezzo chilo di pasta, un quarto di chilo di caffè e un chilo di farina bianca.

La direzione delle finanze di Trieste si è trasferita a Lubiana; ora i pensionati dello Stato sono stati informati che la pensione sarà loro pagata mediante l'ordinariato vescovile. Così i preti austriaci debbon essere anche organi della finanza.

Un altro impiegato del Comune di Trieste, che il commissario dichiara incapace, perchè non si è presentato al Municipio a prendere, diretto, il treno di Matzendaal, è il maestro Angelo Scorsa, già capo del partito mazziniano a Trieste.

Come è noto, il co. Wickenburg, ha approfittato del fatto che i fiumani erano o arruolati o dispersi, per fare eleggere a Fiume un Consiglio comunale ungaro-croato-magiarofilo. Ora questo consiglio ha decretato una targa in onore del comandante della squadriglia di torpediniere, che raccolse i resti della sommerse «Città di Ferrara» precipitata in acqua in seguito ad un guasto del motore. La targa ha avuto parecchie avventure ed ha finito sull'[illegible] perduta strada facendo. Adesso il consiglio ne ha fatta eseguire un'altra che, dopo aver girato per tutta la monarchia in carca dell'ufficiale abilitato, dagli ordini dei suoi superiori, ora qua ora là, è arrivata e destino dopo un viaggio interminabile. Ma è arrivata quasi cotta.

Il Papa ottiene dal Kaiser

la commutazione della pena di due frati condannati a morte

Roma, 11

L'*Osservatore Romano* reca: Dicemmo già come il Santo Padre Benedetto XV, avesse «interposto i suoi buoni uffici presso S. M. l'Imperatore di Germania a favore della Contessa De Bellevalle, di Luisa Thaller e di Luisa Federna condannate a morte dalle autorità militari tedesche perchè imputate di avere favorito la evasione dei prigionieri francesi e belgi e, come in grado di tale pretesa incorporazione, S. M. l'Imperatore avesse ordinato di sospendere e differire l'esecuzione delle sentenze.

Ora avendo S. M. corrisposto alla paterna sollecitudine del Santo Padre con la commutazione della pena ai condannati, S. E. il Barone Von Mumbelberg inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede ha dato partecipazione a S. E. reverendissima il cardinale segretario di Stato col seguente telegramma.

«Lugano, 10 novembre 1915. — S. M. lo Imperatore in seguito alla domanda di SS. si è degnato di cambiare nei lavori forzati a vita, la pena di morte alla quale Luisa Thaller, la Contessa De Bellevalle e Luigi Federia sono stati condannati per tradimento in tempo di guerra. Il mio augusto Sovrano mi ha incaricato di partecipare questa notizia a codesta S. S. ed io prego V. E. di essere cortese interprete».

Due vapori inglesi affondati

Londra, 11

Il *Lloyd* annuncia che i vapori inglesi *California* e *Hoorina*, sono stati affondati.

Linee nemiche

prese dai russi in Volinia

oltre 200 prigionieri

Pietrogrado, 11

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Schlock le nostre truppe, le quali hanno preso l'offensiva sulla riva sinistra del fiume Aa, in Curlandia, si sono consolidate presso Kemmern, a ovest di Riga, ed hanno occupato anche Odenpe.

Nella regione di Jakobstadt e ad ovest di Dunaburg, i combattimenti sono stati ieri meno accaniti dell'altro ieri.

A sud, sino nella regione del Pripet, nessun cambiamento.

A nord, nella borgata di Kolki (Volinia) e sud-ovest di Czartorysk, continua l'accanito combattimento. Tutti gli attacchi nemici lanciati dalle parte di Huta Lisowska, ed ovest di Czartorysk, sono stati respinti.

Abbiamo sfondato le linee nemiche a sud-est del villaggio di Budki, a sud-est di Huta Lisowska, e durante l'inseguimento delle truppe avversarie, che ripiegavano, le nostre truppe hanno occupato il villaggio stesso, nonchè le foreste a sud ed a nord. Verso mezzogiorno abbiamo fatto prigionieri 50 ufficiali ed oltre 2000 soldati, di cui la metà tedeschi, e ci siamo impadroniti di circa venti mitragliatrici. Inoltre abbiam fatto annegare grande numero di nemici nel fiume Cerniavka. Questo successo è stato realizzato grazie al brillante concorso della nostra artiglieria.

Nella regione del fiume Okonka, le nostre truppe hanno preso d'assalto una parte delle trincee nemiche.

Due tentativi di offensiva da parte degli austriaci nella regione di Zalescziki (Galizia, alla confluenza della Strypa nel Dniester), sono stati respinti.

Attacchi tedeschi respinti

nelle Champagne

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito contro le organizzazioni tedesche nella regione delle dune e nel settore di Bostinghe un bombardamento visibilmente efficacissimo.

Nella Champagne, in seguito al bombardamento segnalato stamane, il nemico ha tentato successivamente due violenti assalti contro le nostre posizioni sul pendio della collinetta di Tahure. Il primo, arrestato dal nostro tiro di sbarramento, non ha potuto raggiungere le nostre trincee, il secondo, dopo essersi penetrato sopra un punto, è stato respinto con un contrattacco immediato.

Fra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente risposto al bombardamento nemico ed hanno completamente disperso una colonna di fanteria in movimento sulla strada da Saint-Maurice a Woel.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

Combattimenti aerei

alle fronte inglese

Londra, 11

Un comunicato del maresciallo French dice:

Nella giornata del 7 corrente nostri aeroplani hanno bombardato con successo alcune baraccamenti nemici.

Nello stesso giorno vi è stato un combattimento aereo prolungato, il quale si è chiuso con la caduta di un velivolo nemico, piombato nelle linee tedesche da un'altezza di duemila metri.

Durante un altro combattimento aereo un nostro aeroplano è andato distrutto.

Nella giornata dell'8 abbiamo respinto sulla sinistra della nostra fronte due piccoli attacchi di granatieri. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

In linea generale si nota che l'attività dell'artiglieria è diminuita su tutta l'estensione della nostra fronte.

Preoccupazioni tedesche

per la campagna balcanica

Zurigo, 11

La stampa tedesca si occupa molto della missione di Lord Kitchener e prevede una vasta azione balcanica sotto il comando del ministro britannico e forse anche operazioni sul territorio turco.

Il maggiore Morath, critico del «Berliner Tageblatt», dice che, avverandosi questa supposizione, gli odierni combattimenti nella Macedonia meridionale sarebbero soltanto di avanguardia e quelli principali si svolgerebbero più tardi. Il critico calcola che il corpo di spedizione assorderà almeno a 450 mila uomini, e due che si dovranno perciò vincere gravi difficoltà di trasporto per il quale, e per i rifornimenti necessari, occorrerebbero [illegible] piroscafi. Il critico ammette che Lord Kitchener è un uomo di molta energia ed è il maggiore uomo di azione di cui di[illegible] l'Inghilterra.

La stampa berlinese manifesta qualche inquietudine, anche per le notizie dalla Grecia, ove potrebbe veramente scoppiare un'agitazione anti-dinastica. Il Re Costantino, ricorrendo alla dittatura militare, come egli ha minacciato di fare, non migliorerebbe la situazione, giacchè egli creerebbe un pericoloso antagonismo fra l'esercito ed il paese.

Gravi perdite inflitte al nemico

dai montenegrini

Roma, 11

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

«Cettigne, 10 - *ufficiale* - Un aeroplano austriaco ha volato lungo il fiume Limm, in direzione di Brivelli e Priopolie. Su tutta la fronte della nostra colonna nel Sangiacato si sono svolti combattimenti nei quali il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo preso 50 prigionieri e due mitragliatrici. Durante la scorsa notte il nemico ha eseguito un vano attacco presso Grahovo, all'est di Trebinie, senza risultato».

La solenne inaugurazione

del nuovo anno accademico

all'Università di Roma

Roma, 11

Stamane all'università si è solennemente inaugurato il nuovo anno accademico. L'atrio e le scale della Sapienza erano addobbate con piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali in alta uniforme.

L'aula magna è completamente stipata di pubblico, composto in gran parte di studenti, tra cui si notavano moltissime signore e signorine.

Circa alle ore 11 giungono il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Orlando e Grippo il vice presidente del Senato prof. Blaserna, il sindaco di Roma sen. Colonna, il prefetto comm. Aphel.

Appena il Presidente del Consiglio e le autorità fanno il loro ingresso nella sala, scoppia un applauso lungo e caloroso che dura parecchi minuti.

Nell'aula magna sono anche presenti i senatori Schupfer, Todaro, Luciani, Marchiafava, Scialoja, gli onorevoli Abignente, Manfredo Manfredi, Bruno, Bonvino, l'on. prof. Lollini, molti assessori e consiglieri comunali e professori di tutte le facoltà, fra cui i professori Vivante, Ferraro, Giannelli, Nicolaci ed altri.

Ha preso per primo la parola il rettore prof. Tonelli. Egli ha rilevato prima di tutto che, mentre qui a Roma si celebra una pacifica festa delle scienze, le armi, travolando lo spazio, vivono in comunione d'amore con i generosi fratelli che, rinnovando gli eroismi antichi, combattono la più aspra guerra per la gloria dell'Italia.

Interprete del sentimento di tutti i presenti ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma.

«A Voi che con lealtà e saggezza guidate i destini della Patria in questo lauto di giorni gradito sui campi testimoni della virtù italiana il saluto affettuoso, l'omaggio reverente del corpo accademico e dei giovani dell'università di Roma, riuniti per la solenne inaugurazione degli studi. Firmato. Il rettore **Tonelli**».

Quindi il rettore si è intrattenuto a parlare del celebre anatomista del secolo XVI Bartolomeo Eustacchio di cui oggi si scopre nella sala dell'università un ricordo in bronzo.

L'oratore quindi legge i compositi dati statistici ed enumera, elogiandoli, gli alunni segnalatisi in modo speciale nello studio o nel conseguimento dei premi, di borse di studio.

Indi l'oratore passa, fra la comune commozione generale, a parlare dei professori e degli studenti gloriosamente caduti per la realizzazione delle nostre secolari aspirazioni e per il trionfo del diritto e così conclude:

«Nobili e delicati fiori strappati al verde stelo e offerti in olocausto sull'altare della Patria, gentil sangue latin fecondatore di libertà. Chi potrà dire quali tesori di virtù si accumulassero nelle anime vostre? chi comporrà l'inno della gloria che degnamente ricordi la grandezza del vostro sacrificio? chi potrebbe raccogliere in un urna voti e lacrime delle amorose madri italiane vedovate e pur orgogliose ad un tempo di avere fecondato nel loro seno una stirpe di eroi? Voi, voi stessi avete composto le pagine immortali del più sublime poema nelle lettere alla madre, ai parenti, agli amici, riboccanti di amor patrio, commoventi di eroica abnegazione.»

Vivissimi e prolungati applausi coronano le belle parole del rettore, che dichiara aperto quindi nel nome augusto del Re il nuovo anno accademico.

Si sono complimentati con l'oratore il Presidente del Consiglio, i Ministri Orlando e Grippo e tutte le autorità e professori presenti.

Quindi ha preso la parola l'on. prof. Giuseppe Sanarelli che ha pronunziato il discorso inaugurale, svolgendo il tema: «La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale.»

Alle ore 12 30 la cerimonia ha avuto termine. Il Presidente del Consiglio, i Ministri Orlando e Grippo e le altre notabilità presenti si sono congratulate con l'oratore onor. Sanarelli per la dotta ed elevata prolusione che è stata vivamente applaudita dai presenti.

Alla uscita del Presidente del Consiglio parecchie centinaia di studenti che stazionavano nei porticati della Sapienza e il pubblico hanno improvvisato una simpatica dimostrazione all'indirizzo del Presidente del Consiglio e gridando viva il Re, viva l'Esercito, viva l'Italia!

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 11

Il Consiglio dei ministri si è oggi riunito a Palazzo Braschi ed ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

1. — Sospensione degli esami per la patente di segretario comunale e rinnovazione dei Consigli di disciplina;
2. — Modificazione sull'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania ed in Cirenaica;
3. — Proroga al 30 giugno 1917 di provvedimenti tributari;
4. — Modificazione alla legge sull'amministrazione della contabilità dello Stato, allo scopo di semplificare i servizi di pagamenti;
5. — Conferma dei componenti i Consigli dell'ordine al merito del lavoro.

I francobolli della Croce Rossa

Roma, 11

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dal giorno 14 corrente saranno messi in vendita i nuovi francobolli speciali da dieci e da quindici centesimi col sopraprezzo di cinque centesimi, il quale andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Si ritiene opportuno di rammentare che l'uso dei detti francobolli è facoltativo e limitato alla francatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno da e per le colonie e fra queste.

Il discorso del Ministro Orlando

[illegible], 11

Il Guardasigilli on. Orlando pronuncierà il suo discorso a Palermo domenica 22.

Tutta Italia ha celebrato solennemente il genetliaco del Re

A Roma

Roma, 11

In occasione del genetliaco del Re, stamane gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I vigili e le guardie municipali indossavano l'alta uniforme. Sulla Torre Capitolina sventolava la bandiera nazionale, sulla loggia del palazzo Senatorio la bandiera comunale.

Stamane nella storica cappella del palazzo reale, recentemente riaperta per concessione di Benedetto XV, è stato cantato un solenne «Te Deum». Erano presenti il prefetto di palazzo marchese Fiorea d'Olano, il primo maestro di cerimonie co. Tozzoni, il maestro delle cerimonie co. Avogadro degli Azzoni, duca Fato, dora Lante Della Rovere mons. Beccaria cappellano maggiore, il direttore generale di Casa Reale comm. Lumbarini, le dame di Corte. Erano presenti inoltre il personale sanitario, le dame infermiere volontarie e tutti i feriti dell'ospedale aperto dalla Regina Elena nel Quirinale.

Una funzione identica è stata celebrata a Palazzo Margherita alla presenza della Regina Madre, dei gentiluomini e di militari feriti che hanno fatto alla Regina Margherita una commoventissima manifestazione di affetto rispettoso e di devota gratitudine.

Questa sera i palazzi capitolini, la torre del palazzo Senatorio e tutti gli edifici pubblici sono illuminati. Il Corso Umberto I e Piazza Colonna sono illuminate a giorno. Nelle piazze principali hanno suonato le musiche. Dovunque sono stati vivamente applauditi la marcia reale e gli inni patriottici. In Piazza Colonna si è formata una dimostrazione di qualche centinaio di studenti che per il corso si è recata in Piazza Venezia e Via Nazionale inneggiando al Re all'Esercito. Nei teatri sono state improvvisate dimostrazioni in onore del Re.

L'ordine del giorno di Cadorna

Roma, 11

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Comando Supremo ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

«*Ricorre oggi il genetliaco di S. M. il Re, Vittorio Emanuele III, di Savoia, nostro Capo Supremo. Da cinque mesi Egli, per antica e mai smentita tradizione militare della Sua Casa, sempre primo al cimento, primo all'esempio, vive della vita dell'esercito che combatte per affermare con le armi i termini sacri che la natura e la storia dettero alla Patria.*

«*Da Lui ravvivato con fede più intensa e attorno a Lui serrato in un solo pensiero, l'esercito d'Italia riconferma in questo giorno e in quest'ora di battaglia il sentimento immutabile di devozione profonda verso l'augusto Capo e rinnova il giuramento di proseguire con indomita fermezza nella via che Egli addita fino alla vittoria finale, che assicuri il compimento delle giuste aspirazioni nazionali — Viva il RE!* — Firmato: Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito: *Cadorna*».

Il telegramma dell'Accademia dei Lincei

Roma, 11

Il Presidente dell'Accademia dei Lincei senatore Pietro Blaserna, in occasione del genetliaco del Re, ha inviato al generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il seguente telegramma:

«Reale Accademia Lincei lieme giorni or sono sua prima adunanza Festa d'Avere presieduto onorario l'annalo suo Re inviava a S. M. nella fausta ricorrenza del suo genetliaco voti fervidissimi, bene augurando alla vittoria delle armi italiane e alla completa redenzione dei nostri fratelli. Firmato, presidente: *Pietro Blaserna*».

L'omaggio dei profughi italiani d'oltre confine

Firenze, 11

La commissione di patronato per i profughi italiani d'oltre confine ha inviato il seguente dispaccio al primo aiutante di S. M. il Re al Quartiere Generale

«Alla Maestà di Vittorio Emanuele III nel Suo natalizio la parola più devota e più fervida di augurio dai tristemi e da tutti gli italiani della sponda orientale dell'Adriatico che oggi si trovano a Firenze. A Lui che proseguendo l'alta impresa avita ha chiamato la Nazione a rivendicare i suoi confini. Al Re che ben sa l'anima del suo popolo, e per i suoi cittadini e per i suoi soldati ha l'esempio di ogni sacrificio. Al Re nostro con inderno invicato sia, con l'auspicio lieto, gradito il saluto che suona ogni e sempre libertà per le nostre terre, grandezza e onore per tutta la Patria italiana.

Il presidente del patronato dei profughi italiani in Firenze cav. dott. Antonio Gazzoletti.»

L'omaggio di Cervignano redento

Una lapide di d'Annunzio

Udine, 11

Cervignano festeggiò il genetliaco del Re con solenne cerimonia, cui parteciparono le autorità civili e militari. Gli allievi dei ricreatori comunali cantarono inni patriottici ed eseguirono un concerto bandistico; un corteo delle varie rappresentanze, con vessilli, si recò a battezzare le vie e le piazze con nuovi nomi, ed a scoprire la seguente lapide marmorea dettata da Gabriele D'Annunzio:

La gente di Cervignano — che fu già presidio di Roma e dominio veneto — restituita al gran nome latino e alla libertà — nell'alba della santa guerra — oggi consacrando le sue vie e le sue piazze — agli eroi e ai fati della patria — sè stessa nella fede incorruttibile — suggella — con questo marmo — il dì natale del Re liberatore, 11 novembre 1915.

Nel Veneto

A Murano

Ci scrivono:

Stamane col concorso delle autorità cittadine, di rappresentanti degli enti locali, del clero delle due Parrocchie e di numeroso popolo ha avuto luogo nella Basilica dei SS. Maria e Donato un solenne «Te-Deum» eseguito dalla Schola Cantorum sotto la direzione del maestro Torrellan. Ha officiato il R. Economo assistito dai preti della Chiesa.

Dal'a Giunta è stato spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A S. E. Brusati, Zona di guerra — Nella ricorrenza festa, più esultano quest'anno i cuori della tregua attesa che attraversa le ore tragiche del cimento, la vittoria ad ora ora ci arride alla luce delle rinate terre, per il valore che l'usurpare dei fati, per la volontà inflessibile della Nazione, per il valore indomito dei soldati, auspice il Re».

A Portogruaro

Ci scrivono:

La Giunta Municipale per celebrare la fausta ricorrenza, ha pubblicato un patriottico, vibrante manifesto, in tutto eguale dal palazzo del Comune dall'antenna e da tutti gli edifici pubblici la bandiera nazionale, ha inoltre dato alla cittadinanza di elargire lire 1500 di cui lire 500 al Comitato «Pro Leva» e lire 500 al Comitato di Preparazione civile e 500 al Comitato «Pro Ioni» e lire 500 al posto di soccorso «pro feriti» alla stazione ferroviaria. Venne inoltre spedito a mezzanotte di ieri sera il seguente telegramma:

«La cittadinanza Portogruarese riunita in quest'anno sacro alle sante battaglie per il compimento d'Italia, è con per la presente esistenza di Sua Maestà e prega V. E. di rendersene interprete presso l'Augusto Sovrano. Ossi pat. — Il sindaco Marchia».

A Mestre

Ci scrivono:

Ancora questa mattina nelle prime ore Mestre era imbandierata per rendere omaggio a S. M. il Re nel giorno della Sua nascita.

Dallo stendardo e dagli edifici pubblici, nonchè dai pagliacci di molte case private furono esposte le bandiere tricolori che sventolarono fino a sera inoltrata.

Alla mattina alle 10.30, come abbiamo anticipato, fu cantato nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo un solenne «Te Deum».

Alla cerimonia religiosa, oltre il Generale Comandante il Presidio con una rappresentanza di ufficiali di varie armi, intervennero, il Sindaco Cossa, Alberti e la Giunta, il Pretore Capon, il delegato di Palma, le rappresentanze dei diversi Comitati cittadini, ed un largo stuolo di autorità e personalità.

Dopo la cerimonia, mentre gli intervenuti sfollavano dall'organo della Chiesa veniva suonata la Marcia Reale.

A Spinea

Ci scrivono

Oggi nella nostra chiesa parrocchiale per iniziativa del rev. parroco, si cantò un solenne «Te Deum», al quale, invitati dallo stesso parroco, intervennero il Sindaco cav. uff. Luigi Lavezzari, l'assessore signor Orlandini Giovanni, il cav. ufficiale Arnoldi e molti consiglieri comunali nonchè molte distinte signore ed una larga rappresentanza dell'ufficialità qui residente con a capo il sig. cav. colonello Imperato.

Dopo la funzione religiosa, i convenuti si recarono al Municipio ove venne offerto un vermouth e furono pronunziati brevi ma sentiti discorsi di occasione dal Sindaco e dall'assessore sig. Orlandini, ai quali disse ringraziando delle belle parole rivolte all'esercito il maggiore cav. Franco.

A Udine

Ci scrivono

Per l'odierna fausta ricorrenza del genetliaco reale sono imbandierati tutti gli Uffici pubblici e numerose case private stamane alle 10 in Duomo venne cantato un solenne «Te Deum», al quale assistettero [illegible] autorità civili e militari.

Il «Messaggero Veneto» pubblicando un patriottico manifesto ha rivolto un telegramma a Sua Maestà il Re.

Inviarono inoltre telegrammi la Camera di Commercio, la Società Tiro a Segno, la «Dante Alighieri», la Croce Rossa, la R. Scuola Normale, la Società storica friulana, il senatore di Prampero e l'ufficio del lavoro.

A Verona

Ci scrivono:

In occasione del genetliaco reale la città è ancor più imbandierata del solito. Al teatro Ristori vi fu una dimostrazione patriottica con la richiesta di due nazionali che furono suonati con grande entusiasmo.

La Camera di Commercio spedì a Casa Reale un telegramma augurale.

A Treviso

Ci scrivono:

La Città è imbandierata e festante. Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto in cui è detto fra altro: «Alla Augusta persona che vecchia di sintesi imperiale le virtù antiche e nuove della Dinastia e del Popolo italico: che, con salda fierezza, alto proclama ed afferma il sacro nostro diritto nazionale di fronte all'Europa, e bianca, con l'anima d'Italia, la vibrante anima sua — quasi sublime promessa di immancabile riscatto verso le Terre tutte e verso il Mare che tormentano nostri, giunga coi voti dell'intera Nazione, la nostra voce unanime, interprete sicura del sentimento di affettuosa devozione della cittadinanza trevigiana».

Il Sindaco ha poi spedito il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante Campo di S. M. il Re, Zona di guerra». — Prego presentare alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, Supremo condottiero delle armi nostre nel grande e glorioso cimento della patria, la espressione delle più calde affettuose felicitazioni e dei più alti auguri che nella fausta ricorrenza del reale natalizio innalzano con entusiastica fede la cittadinanza trevigiana e l'Italia tutta amorevoli del suo Re benemerito le magnanime gesta. — Sindaco Bricito».

*

La Deputazione Provinciale ha inviato il seguente telegramma:

«A Sua Maestà il nostro amatissimo Re che degno continuatore delle gesta avite a capo del nostro prode esercito, in armi per dare alla Patria gli agognati indispensabili confini, per mantenere ai popoli il diritto di libertà, ne divide sul campo le glorie e le fatiche, la Provincia di Treviso rafferma col più alto sentimento di patriottismo i sentimenti di affetto e di devozione. — F.to Montecuccoli, Pres. Cons. Prov. Dalla Favera, Pres. Deputaz. Prov.».

Altro telegramma è stato inviato dalla Presidenza della Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie nei termini seguenti:

«I superstiti veterani ricordando sulle battaglie combattute per l'Unità della Patria, dolenti che loro tarda età li costringa a persona inazione, inviano ossequenti auguri pel Suo genetliaco all'amato Sovrano, che emulando il valore dei suoi avi eroicamente divide le imminenti fatiche dell'Esercito e con la Sua costante efficace presenza in confidenza alla vittoria e alla gloria — *Fto*: Magg. Sozano, Presidente».

A Conegliano

Ci scrivono

Per la fausissima ricorrenza, la città era completamente imbandierata e il Municipio ed altri Enti avevano pubblicato manifesti, inspirati ad alti sentimenti patriottici.

Sul mezzogiorno — nell'arcipretale — con l'intervento di autorità civili e militari, seguì una funzione di rito, durante la quale il Can. Mons. Dall'Anese pronunciò un discorso bene augurante per il nostro amato Sovrano.

A Castelfranco

Ci scrivono:

Per il genetliaco dell'amato nostro Sovrano, la città è imbandierata. Stamane, presenti le autorità civili e militari e molto pubblico, l'Arciprete Mons. Dalla Costa ha cantato il Te Deum di ringraziamento.

La Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto e stasera la Banda percorrerà le vie cittadine suonando marce ed inni patriottici.

A Loniga

Ci scrivono:

Per la festa odierna la città è imbandierata [illegible]

[illegible] in Duomo, alla presenza delle autorità civili e militari, venne celebrato il «Te Deum» per il genetliaco, dopo di che, l'arciprete mons. prof. don Attilio Caldana pronunciò uno smagliante discorso di vivo ed alto elogio al Sovrano, inneggiando alla grandezza della Patria, facendo voti per la vittoria delle nostre armi.

Alle 14 il Consiglio comunale tenne la pubblica seduta, presente l'intero consesso, e molto pubblico.

[illegible]va il Sindaco comm. avv. Pietro Dalla Torre. L'ordine del giorno portava un unico oggetto, oggetto che, come scrivemmo ieri, oggi venne presentato all'approvazione a tutti i Consigli Comunali della provincia. Eccolo

«Fondazione di una Colonia Agricola a favore degli orfani di agricoltori morti in guerra, con devoluzione del fondo sociale».

Trainai di devolvere allo scopo la somma di circa tredici mila lire spettante dopo le ripartizioni al nostro Comune, su quella cifra mezzo milione) che spetta al Comune della Provincia in seguito al rimborso da parte dello Stato di altrettanta pagati fino dal 1866, imposta, dall'Austria al Lombardo-Veneto, pel censimento catastale di quell'epoca».

Dopo la relazione, il Consiglio approvò i voti unanimi la patriottica proposta che mira a sollevare dei figli dei morti in guerra.

Alle 15.30 in piazza Vitt. Em. la Banda Cittadina sciolse uno scelto programma.

Per la patriottica cerimonia la Giunta ha pubblicato un nobile manifesto, ed ha inviato un telegramma di augurio all'Augusto nostro Sovrano.

— Alle 15 le scolaresche con il corpo insegnante al completo si recarono sul vicino monte Rocca dove venne celebrata la festa degli alberi. L'egregio direttore della R. Scuola Tecnica Carlo Ribolli, assieme prof. Luigi Fabris, pronunciò un discorso d'occasione

Il solenne "Te Deum" nella Basilica di S. Marco

La solenne ricorrenza del genetliaco del Re è stata ieri festeggiata nella nostra città. Diversamente dagli altri anni, non luminarie, non teatri, non esteriorità di gioia che ricordassero il forte e doveroso attaccamento dei cittadini al Re ed alla Casa Sabauda, la pietà e la fede si sono unite nel vincolo sacro dell'amore alla Patria ed hanno fatto sì che tutti accorressero alla solenne cerimonia religiosa che si celebrò alle 11 nella Basilica di S. Marco.

Venezia ha sentito forte il misuco fascino della funzione propiziatrice di vittoria, ha sentito il fremito che viene nell'animo al sapere che tutta la Nazione è in armi altorno al suo primo «Ida lo, nipote del Re Galantuomo, simbolo della rinnovellata anima eroica del nostro popolo e come al tempo, celebrato nei poemi e nei drammi, dai cavalieri che si cevavano al tempio sacro al Dio degli Eserciti, a prendere la benedizione delle armi, i Veneziani si sono recati compatti ad ascoltare il solenne «Te Deum», celebrato dal Patriarca.

La città è imbandierata, ogni edificio ha esposto il tricolore, su tutte le antenne sono irnalzati i gonfaloni comunali.

Lunghe scritte con la scritta «W il Re» sono attaccate sulle colonne delle Procuratie e i cittadini si fermano a leggere i manifesti pubblicati dalle Associazioni patriottiche.

La funzione religiosa

La Chiesa di S. Marco presenta un aspetto imponente, il coro è addobbato per la circostanza lunghe panche coperte da manto rossi indicano il posto alle Autorità ed alle Rappresentanze.

Lateralmente alla navata centrale prende posto il pubblico che affluisce dalla porta di sinistra e si dispone in religioso ordine e silenzio.

Nell'atrio e nella Chiesa prestano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta, i valletti comunali ed i vigili, con l'usciere Drago.

Fuori, avanti alla porta, sono disposte all'attenta delle antenne una compagnia di marinai ed alcune di fanteria, del genio, d'artiglieria, dei vari corpi qui di stanza.

Alle 11 precise entrano in chiesa le Autorità militari, politiche e civili che erano venute in gondola dalla Piazzetta.

Il coro intonò solenne il canto liturgico non appena le autorità ebbero preso posto nelle panche indicate e non appena il Patriarca, entrato dalla porta della Sacristia si inginocchiò all'altare La Capella Marciana, diretta dal maestro Thermignon eseguì l'inno su spartito del Perosi.

Gli intervenuti

Fra le Autorità notiamo: S. E. il Comandante la Piazza Marittima, coll'Ammiraglio comandante l'Arsenale e con tutto il relativo Stato Maggiore; il generale comandante il Presidio e la Difesa del R. Esercito; gli ufficiali superiori dell'Armata e delle varie armi; i rappresentanti dei vari uffici militari del Commissariato, Sussistenza, Tribunale Militare, Comando RR. Carabinieri, il capo dell'Ufficio Censura, la difesa antiaerea con alcuni ufficiali alleati, Padre Angelico cap. Poletti cappellano militare, mons. Zanetti cappellano della R. Marina rappresentante anche l'Ordine di Malta, i senatori Canevaro, Diena, Papadopoli, Tecchio, gli onorevoli Fecari, anche per l'on. Galli, e Papadopoli, il prefetto conte Rovasenda col vice prefetto comm. Rocco ed il capo gabinetto cav. Ravvi, il medico provinciale dott. Masi, e tutto il Consiglio di Prefettura al completo; il conte F. Grimani Sindaco di Venezia, gli assessori Valier, Ravà, Sorger, Marcello, De Biasi, Parisi, Trentinaglia, Pellegrini, Cazellati, con il segretario Donatelli e i consiglieri comunali Benzoni, Biraghi, Ciardi, Brubisich, Scarabellin, Zardi-roni, Saccardo, Paganuzzi, Pesenti, Tenderini, Masotti, Franceschini, Soppelsa l'ing. comm. Folgenzio Setti del Municipio, l'ing. E. Fumiani.

Il Consiglio provinciale era rappresentato dal presidente conte F. Grimani, dai consiglieri Ferraboschi, Fornoni, Cima, Pancino, Gastaldis. La Deputazione prov. dall'ing. cav Giustiniano Bullo.

Il comm Lisini direttore dell'Archivio di Stato, il cav. G Dalla Santa per la Deputazione di Storia Patria.

Vi erano inoltre tutti i consoli delle Nazioni alleate e dei paesi neutri La nobildonna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciara e la contessa Elti di Rodeano rappresentavano l'Ufficio Notizie per le Famiglie dei Militari di terra e di mare. L'Azienda di Navigazione interna era rappresentata dal facente funzioni di presidente sig. Enrico Venuti col cav. Massa e l'ing. Sonda.

Notammo le signore Cagni, le dame di Corte contessa Brandolin, la contessa De Mori-Pellegrini per l'Unione delle Dame Cattoliche, Olga Furlanetto per la contessa Passi Mapelli, presidente sez. dell'Unione Interessi Cattolici, i rappresentanti degli Ospedali Militari, il comm Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie, il Medico provinciale il Provveditore agli Studi cav. Battistel, il Sostituto Procuratore del Re cav. Busolin, il Direttore del Palazzo Reale, l'Intendente di Finanza, e la sua signora, le rappresentanze del Genio Civile, della Stampa cittadina, del Patronato Leone XIII, della sezione del Soldatino, del R. Liceo-Ginnasio «M. Foscarini» del R. Ginnasio «Marco Polo», dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi», delle Scuole tecniche «Bernardino Caboto» e «Flavio Sanudo», coi direttori e numerosi professori, dell'Ordine dei Notai, col co. P. Grimani, della Direzione delle Poste e Telegrafi col cav. Respighi, dell'Ateneo Veneto, dell'Economato dei Benefici vacanti, il Direttore della Casa di Pena, le rappresentanze del Magistrato delle Acque, il comm. Fabio Besta, Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio, con numerosi professori.

La Congregazione di Carità era rappresentata dal presidente conte Nani-Mocenigo e dal consigliere Maestro T. Zanardi. Vi erano pure il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Fusinato il Procuratore Generale del Re, il Presidente del Tribunale e gli Uffici giudiziari della città, la Pretura con l'avv. Marinoni.

Notiamo ancora: per la Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati il Presidente co. G. B. Paganuzzi, con l'avv. cav. Jacopo Bombardella, che rappresentava anche il console di Romania, il presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, conte Gozzi. La Camera di Commercio era rappresentata dal vicepresidente cav. Cavalieri e dal segretario capo cav A. Saccardo.

Vi erano inoltre le rappresentanze delle Associazioni: «Giovani Monarchici», Cassa Mutuo Soccorso», «Trento-Trieste» «Dante Alighieri», «Reduci Patrie Battaglie» col cav. Gaggio e cav. Zaccaria, «Reduci Garibaldini», col cav. Giogantti, presidente, coi soci Brocchi, Papageorgopulo e Gnetri e numerosi altri, «Assoc. ex-Guardie di Finanza», col segretario Ruggero e col cons. Palaoni, «Assoc. ex-Carabinieri», «Assoc. Nazionalista», col segretario rag. Giovanni Martillaro, «Segretariato del Popolo», «Comitato d'Assistenza e Difesa Civile».

Notiamo ancora il giudice istruttore avv. Tomaiuoli, i rappresentanti l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto di scienze, lettere ed arti, il Direttore della Manifattura locale dei Tabacchi, quello della Società Veneta Lagunare, la Direzione della Navigazione Marittima e Generale, il Museo Civico, il dott. Cangelosi con alcuni alunni del Collegio Ravà, il Direttore del Catasto, il cav. Jachin dell'Istituto Coletti, l'ufficio di Capitaneria di porto col capitano Alfieri e col capitano Rossi, il Circolo «Gorizia ed irredenta», il comm. Allegri Sindaco di Mestre, il cav. Tonna e rag. Osvaldini per la Banca Veneta, il Collegio accademico col sig. Fadiga, il direttore della Compagnia del Gas, la «Croce Rossa», con la contessa Valmarana e con i signori Galli, Baldrin ed un frate cappellano, la Fabbriceria di S. Marco con l'avv. Tagliapietra, il Collegio Armeno coi Padri e tutti gli allievi, la Direttrice della Scuola S. Maurizio sig.a Bratti. Il sig. Scarpa Antonio per il Comitato Cattolico, e il presidente del Comitato per gli Interessi della Giudecca, i «Reduci di Africa», col presidente Angelo Guidelli e numerose altre autorità e rappresentanze che dalo il grande concorso di è stato impedito poter notare.

Appena finito il *Te Deum*, S. E. il Patriarca Mons. La Fontaine pronunziò l'Oremus «Pro Rege nostro», quindi, inchinate le autorità, fece ritorno ai suoi appartamenti.

Quindi il pubblico sfollò lentamente, mentre le compagnie allineate in Piazza, presentavano le armi e si ritiravano nelle Caserme.

*

Questa mattina, durante la celebrazione della Santa Messa ogni sacerdote fece uno speciale «Memento» per ottenere dal Signore la protezione e l'incolumità del Sovrano.

In tutti i Tempi Israelitici vennero recitate speciali preghiere per la salvezza e prosperità del nostro Augusto Sovrano e Reale Famiglia, e per la vittoria delle armi Italiane.

*

Nel pomeriggio la piazza San Marco presentava un aspetto imponente. Grande numero di persone erano venute ad udire il concerto straordinario che la Banda cittadina teneva e la Marcia Reale, che essa suonò due volte, fu ripetutamente accolta da ovazioni prolungate.

Venezia non poteva, in modo più dignitoso ed affettuoso, ad un tempo, mostrare tutta la sua devozione all'Augusta Persona del Re

Telegrammi d'omaggio

In occasione della solenne ricorrenza, il conte Grimani così telegrafò:

«S. E. il Ministro della Real Casa. - Comando Supremo Regio Esercito — Nella trepida speranza di quest'ora, nella compiacenza dei recenti trionfi, alla Maestà del Sovrano che dà così nobile esempio di coraggio e di costanza primo fra tutti ai difensori della Patria, giunga gradito il reverente augurio di Venezia, che insieme con ogni altra terra d'Italia nel lieto giorno natalizio del suo Re, guarda a Lui con secura fede, con immutato sentimento di amore. — *Grimani*, Sindaco».

La Congregazione di Carità inviò pure il seguente telegramma:

«Agli auguri che Italia unanime invia alla Regina, Congregazione Carità Venezia unisce suoi fervidi voti nel fausto natalizio dell'augusto Sovrano che vigila ed opera al compimento dei gloriosi destini nazionali. — *Filippo Nani-Mocenigo*, Presidente».

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile:

«S. E. Aiutante di Campo di San Maestà - Zona di Guerra — All'aiutante Sovrano che guida il glorioso suo Esercito a sicura vittoria, il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale Civile, unanime e reverente, porge in questo fausto giorno devoti affettuosi omaggi ed auguri fervidissimi. — *Rusi*, Consigliere Delegato».

L'Associazione di M. Soccorso fra Arsenalotti:

«A S. E. Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di Guerra — Società M. S. «Francesco Morosini» arsenalotti, porge reverente omaggio amato Patrono in questo giorno in cui ogni Italiano rivolge commosso ammirato il pensiero al suo Re primo soldato di una guerra che si combatte per una più grande Patria. — Capo Consiglio: *Sudarovich*».

A Malamocco

Il paese era imbandierato per la solenne cerimonia di oggi. Alle 9.30 giunse, mentre la Banda suonava la Marcia Reale il conte Donà Dalle Rose, rappresentante del sindaco di Venezia.

Alle ore 10, nella Chiesa Arcipretale venne dalla «Schola Cantorum» solennemente officiato il «Te Deum».

Alla funzione assistevano i rappresentanti del Municipio, delle armi Navale e del Presidio di Malamocco, numerose signore e signori della frazione e vari sacerdoti.

Dopo la cerimonia religiosa, nel Palazzo Pretorio furono solennemente distribuiti i premi alle alunne delle scuole festive, di cui demmo ieri l'elenco.

Le felicitazioni di Re Giorgio V.°

Londra, 11

In occasione del genetliaco del Re d'Italia, Sir Arthur Walsh, cerimoniere di Corte, visitò l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, ed a nome del Re presentò felicitazioni ed omaggi.

L'ambasciatore ringraziò. Le parole di Sir A. Walsh furono subito comunicate telegraficamente al Re d'Italia.

Il genetliaco del Re festeggiato in tutta Italia

Da tutte le parti d'Italia giunge l'eco di una serie grandiosa e significativa di festeggiamenti e di patriottiche manifestazioni in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Così manifestazioni grandiose hanno avuto luogo a Milano, a Napoli, a Firenze, a Torino (ove ebbe luogo la solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare alla vedova del tenente colonnello Luigi Pettinati, e di medaglia d'argento alla figlia del capitano Federico Bruno, al capitano Camillo Berti e Luigi Tessitori, e al sergente Giuseppe Sormano), a Salerno, a Catania, a Palermo (ove venne solennemente commemorato il sottotenente Medaglia e consegnata al padre la medaglia d'oro, e la medaglia di bronzo al carabiniere Lutera), ad Ancona, a Torre del Greco, a Pesaro, ad Arezzo, a Grosseto, a Genova, a Novara (ove furono consegnate le medaglie d'argento al caporal maggiore Rosanna Pietro ed al soldato Tempotelli Gaudenzio, e di bronzo ai caporali Rampi Giacinto e Sacco Emilio ed ai soldati: Bevilacqua Emilio e Cone Battista) ad Alessandria, a Caltanissetta, a Bari, etc. etc.

Onorificenze al valore civile

Roma, 11

La Gazzetta Ufficiale pubblica un lungo elenco di onorificenze al valore civile, concesse dal luogotenente generale del Re, su proposta del ministro dell'interno, dopo parere dell'apposita commissione. Le onorificenze consistono in medaglie d'argento e di bronzo, ed in attestati di pubblica benemerenza in premio di coraggio e filantropiche azioni compiute.

Le elezioni delle Camere di Commercio rinviate di un anno

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le elezioni parziali dei consigli delle Camere di Commercio e Arti, che dovrebbero avere luogo nell'ultimo bimestre dell'anno [illegible] all'ultimo bimestre dell'anno 1916.

Art. 2. — I consiglieri delle Camere di Commercio e industria, che alla fine dell'anno 1915 dovrebbero cessare dall'ufficio per compiuto quadriennio, rimangono in carica fino all'insediamento dei nuovi membri designati nelle elezioni di cui il precedente articolo. I presidenti ed i vice presidenti che dovrebbero durare in carica fino al 31 dicembre del predetto anno, terranno l'ufficio fino al 31 dicembre del 1916.

Art. 3. — Agli effetti del secondo comma dell'art. 19 della legge 20 marzo 1910 N. 121, sono considerati in regolare [illegible] i consiglieri che non prendono parte alle adunanze camerali perchè impediti per servizio militare. Tale computo [illegible] incomincia dal giorno della chiamata sotto le armi e termina un mese dopo la effettiva cessazione del servizio militare.

Il Comitato ligure delle invenzioni

Genova, 11

Si è costituito, per iniziativa dell'assessore comunale ing. Broccardi, presidente del Comitato di organizzazione civile e presidente della Camera di Commercio cav. Oberti, dell'on. Reggio, presidente del Collegio degli ingegneri, il Comitato Ligure delle invenzioni allineati al materiale di guerra. Fanno parte del comitato note personalità scientifiche ed industriali. Scopo del Comitato è lo studio dei problemi che maggiormente urgono nell'attuale momento tanto per la creazione di nuovi mezzi efficaci di offesa e di difesa, che per la tutela dell'igiene dei valorosi soldati.

L'estrazione della Tombola nazionale

Roma, 11

Nel foyer del Teatro Nazionale si è estratta oggi alle ore 15.30 la Tombola Nazionale a favore degli ospedali di Palermo. Erano presenti il marchese comm. Di Fede, presidente della commissione di vigilanza, in rappresentanza del Prefetto, il cav. Maestri in rappresentanza del ministro delle finanze, il comm. Cimino pel Comune esecutivo, l'avv. Lanza segretario della commissione e il notaio Giuliani.

La sala era gremita di pubblico. I carabinieri facevano servizio d'ordine. Dopo la lettura dei decreti riguardanti la tombola, si è dato inizio all'estrazione dei numeri che sono stati estratti da due bambini dell'Istituto della Sacra famiglia.

1. estratto 0.435.913 vince 200 mila lire — Ecco i numeri:

re — 2. estratto 1.153.879 vince 50 mila lire — 3. estratto 1.991.197 vince 20 mila lire — 4. estratto 0.869.798 vince 20 mila lire — 5. estratto 1.775841 vince 10.000 lire — 6. estratto 1.821 350 vince 5000 lire — 7. estratto 0.854.815 id. — 8. estratto 1.818.008 id. — 9. estratto 1 247 005 10. estratto 1.046.061 vince lire tremila 11. estratto 1 580.277 vince tremila lire — 12. estratto 0.863.153 idem — 13. estratto 0 669.468 idem — 14. estratto 1 782 079 id. — 15. estratto 1.723.646 vince duemila lire — 16. estratto 0.744835 idem — 17 estratto 0.055.483 id. — 18. estratto 0.675.493 idem — 19. estratto 0.638.501 id. — 20. estratto 1.442 425 id. — 21. estratto 1.008 012 vince duemila lire — 22. estratto 0.180.195 id. — 23. estratto 0.158.118 idem — 24. estratto 1.875.691 idem.

Vengono quindi estratti i premi minori da 1000, 500, 100 e 50 lire.

Vincono i venti premi da lire mille e sono i numeri:

1 784 853, 0.530.029, 1.654.073, [illegible] 0.240.072, 1.496.979, 1.108.584, [illegible] 0.407.453, 1.131.525, 0.407 176, [illegible] 0.932.067, 1 945.006, 0.915.185, [illegible] 0.020 141, 0.463.079, 1.304.214, 1 882 [illegible]

Vincono i venti premi da lire [illegible] cento cinquanta i numeri:

1 130 108, 0.446.072, 1 104 530, [illegible] 1 591 208, 0.153 475, 0.215 097, [illegible] 0.022 412, 0.606.009, 1 633 991, [illegible] 1 468 288, 0.636.817, 1.452 703, [illegible] 1 632 158, 1.120 315, 0.317 101, [illegible] 0.781 074, 1.022 928, 1.574 869, [illegible] 1 490 464, 0.431 159, 1 430.180, [illegible] 0.743535, 0.115.259.

Seguono i premi da 100 e 50 lire.

Magnesia per Dispeptici

Gli Specialisti la raccomandano invece delle Medicine.

Un eminente specialista osservava recentemente che «soltanto coloro che mangiano costantemente [illegible] soffrono [illegible] e dispepsia possono godere pienamente il dolce sollievo dell'uso immediato delle medicine e digestivi [illegible] specialmente rarissimo [illegible] dolore nel trattamento di disturbi della digestione e dello stomaco, [illegible] tutti i casi ho constatato [illegible] principale residenza nel [illegible] dello stomaco, colla conseguente [illegible] dolore del cibo. Perciò [illegible] pasto, prima con [illegible] raccomando invariabilmente [illegible] un po' di magnesia bruciata [illegible] mente nell'acqua [illegible] istantaneamente [illegible] fermentazione del cibo [illegible] una digestione senza [illegible] alito ai sofferenti [illegible]

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

12 *Venerdì*: S. Martino papa.
13 *Sabato*: S. Didaco conf.

L'omaggio di Venezia
al Sovrano

Ieri è continuata l'affluenza dei cittadini che volevano apporre la loro firma sull'album che Venezia offre al Re.

Amministrazione la pregevole, esposta in un negozio della Procuratie Vecchie, gentilmente concesso dalla ditta Pallotti, dove continuano ad affluire i cittadini che desiderano proprio nel giorno natalizio offrire al Sovrano il loro tributo di omaggio.

Non è possibile ora dare la grande quantità di fogli che si trovano ancora presso stabilimenti pubblici e privati, dare il numero esatto delle firme raccolte, certo esso è veramente cospicuo.

Il Comitato ha voluto poi partecipare al Sovrano la notizia dell'omaggio che Venezia si apprestava a rendergli, e lo ha fatto col seguente nobilissimo telegramma:

«*A. S. M. Vittorio Emanuele III - Zona di Guerra* — Venezia accetta per fede e sperante sicure mentre serve la guerra che nel nome d'Italia conquiderà le torte serrate di San Marco contro gli Absburgo e compie l'unità nazionale vaticinata e consacrata con l'eroica resistenza salutò Vittorio Emanuele III sovrano soldato nel suo giorno natalizio dell'anno 1915 primo della nuova era di nostra gente. A tale sentimento di ossequio alla Maestà Vostra e all'impresa italica di cui è Augusto capo supremo Venezia tutta consente apponendo le firme sull'album che conserva nell'ora solenne l'unione di tutto il Paese in fervore d'Italia. — *Filippo Grimani* ».

Il Comitato fa vivo preghiera a tutti coloro che fossero in possesso di fogli da rappresentazione sollecitamente al cav. Ettore Brocco, Campo S. Angelo.

Per la Patria

Un saluto riverente e commosso alla memoria di Nino Tessitori, veneziano, volontario nel ... alpini, che ogni un mese dopo aver eroicamente combattuto per la Patria sui monti Canton, Mazzio e Maronna dell'Alto Vicentino, è giudato in tre riprese i valorosi suoi soldati alla vittoria, sacrificò la vita nobile, virtuosa del dovere, sull'ospedale di Ruchette, per la grandezza della nostra patria.

Alla Famiglia la nostra più viva condoglianza

Per la rovina degli Scalzi

In occasione dell'attacco aereo che distrusse l'affresco del Tiepolo spediremo al Sindaco telegrammi di protesta e di solidarietà il Consiglio Comunale di Verona, la Società di M. S. esercenti arti belle di Firenze e il Circolo Artistico Senese, ha inviato una lettera di fiera protesta l'Accademia di Belle Arti di Parma, e una composizione poetica il signor Arturo Alcaro presso il Ministero delle Finanze

Offerte pel Dono di Natale
Seconda lista

Contessa Carolina di Rovasenda L. 100 — Ditta Luigi e Alessandro Scrinzi 50 — Giovanni e Giovanna Bernardi 20 — Gino Chiesura 20 — 100 — Ditta Damiani e Giorgio 100 — Cav. Uff. Aurelio Cavalieri 50 — Olga Cane 100 25 — Mario Canevazzo 25 — Bruno Canevazzo 25 — Nino Guadagnini 100 — Banca Popolare di Sconto 100 — Sig. B. Monastini 10 — Vito Curiel 10 — Marchese Fausto D'Affreo 50 — Augusta e Pietro Barbo Reo 50 — N. N. a mezzo Signorina Benetto 5 — Vido Musatti 50 — Mr. e Frances Hilda 10 — N. N. a mezzo Co. Uff. Cava 1 50 — Merlo Anna 5 — Carlo e Giuseppe 100 — Fratelli Meo e C. 25 — Avv. Comm. Max Hava 50 — Ing. Comm. Renzo Hava 50 — Pino De Benedetti e Ortolani 15 — Dacey Hava 10 — Tilde Coetlosquet Hava 10 — Totale L. 1585.— Lista precedente » 8567.—

Totale a tutt'oggi L. 10152.—

N. B. — Nella lista di ieri fu dimenticata nel dettaglio l'offerta del Comm. Massimo Rava di Lire 500.

La banda dell'Orfanotrofio
a Cervignano

Offerta da questa Congregazione di Carità a ciò sollecitata dal Municipio di Venezia e per ulteriori entrambi alla amabile richiesta del Sindaco di Cervignano, partiva stamattina alle 6, per quel paese, vale redendo, la Banda dell'Orfanotrofio femmin. onde maggiormente solennizzare colà, per la prima volta, il fausto Genetliaco di S. M. il nostro Re Duce e campione del nostro glorioso Esercito in questa guerra di redenzione. Quei piccoli artisti, felici dell'occasione, sono accompagnati dalla gita dal vice Economo municipale, dal loro capo Prefetto di disciplina e dal loro maestro di musica signor Minello.

Il Direttore dell'Orfanotrofio, cav. Francesco Moretti, era alla stazione a salutare i suoi piccoli musicanti.

Lana e indumenti
pei soldati combattenti

La benemerita Signora Amalia Devitofrancesco, con magnifico ed a[illegible] cuore, sta raccogliendo nuove offerte per una seconda spedizione di svariati indumenti di lana destinati a rendere meno gravi per i combattenti le insidie dell'inverno

La prima spedizione, autorizzata dalla Superiore Autorità e destinata alle varie Compagnie del Genio, venne effettuata fino da lunedì scorso e comprendeva i seguenti oggetti di lana:

400 paia di calze; 250 ginocchiere; 250 ventriere, 250 sciarpe passamontagna; 250 paia di guanti; 250 passamontagna dei quali 55 in tela cerata foderati di pelliccia).

Ecco un nuovo elenco di gentili signore e signorine che con vero sentimento patriottico concorsero per la gratuita confezionatura dei vari indumenti compresi nella prima spedizione

Anna Lucchetto, Ursula Tognazzi, Maria Ballarin, Giovanna Zuliani, Maria Cipolato, Fragiacomo, Colinel Aurelia, Maria de Holan, Angelina Bevilacqua, Caterina Marcuzzi Sorelle Borgato Albina e gatti Bodesdini, Ester Scalmani, Cristina e Angelina Corteaia, Sorelle Storia, Maria Arcangeli Casalchino, Delia Botti Bizaro, Mill Zanetti, Missinato, Viani, Rosa Zenoni Pesenti e Olga Pianeti

Alla predetta signora Devitofrancesco per ritirare nuovi indumenti di lana delle seguenti signore:

Rota Venanzio 6 paia calze e 10 cuffie — Amalia Spandri Beretta 12 paia calze e 4 sciarpe panciotto — Maria Cellan 2 paia calze, 2 sopracalze, 1 passamontagna, 1 sciarpa panciotto — Ida Marangoni 8 paia calze, 2 passamontagna, 1 paio polsi — Antonietta Vianello ved. Scarpa 5 paia calze, 1 passamontagna, 1 paio guanti — Maria Chiarin 8 camicie, 6 paia polsi, 2 cuffi 12 paia calze, 3 mutande lana, 1 passamontagna, 3 paia polsi, 1 gilet lana — Constance e Olga Camerino 7 paia di calze, 13 sciarpe panciotto — Anna Batt Montini 20 paia di calze 7 maglie, 1 paio guanti foderati in pelliccia 3 paia guanti cotone, 17 panciotti, 6 petto ne delle quali 4 foderate in pelliccia, 1 berretto e due paia occhiali per automobile — Resy Alverà Vianello 13 camicie flanella 16 passamontagna, 13 paia di calze, 12 paia guanti — Alberta Becher 3 passamontagna, 3 paia calze — Lela Lorenzoni una pelliccia con la quale la signora Zanuso Alvarino ha confezionato 6 panciotti — Rita Vianello 6 paia calze, 20 camicie - Margherita Cavalieri 6 passamontagna 2 paia mutande lana, 3 paia calze 1 berretto di lana — Virginia Vardi Cegani 7 paia calze — Giuffon 1 paio calze e 1 paio guanti — Ricci Maria 2 sciarpe — Amelia Palazzi 2 paia calze — Della Botti 1 passamontagna, 1 sciarpa panciotto, 2 paia di calze e 2 paia sopracalze — Ferruccio, Livia e Mario 10 paia calze

N. 55 passamontagna in tela cerata offerti dalle signore: Anna Batt Montini N. 24 - Resy Alverà Vianello N. 12 - Rita Vianello N. 4; Carolina e Matilde Venuti N. 5, Sarzio Levi Nathan N. 10

Signor Ettore Menegazzi 2 sciarpe lana — Ditta Successori Granziotto 2 chilogr. di lana — Dottor Pietro Spandri 2 chilogrammi di lana

Nuove offerte in denaro pervenute alla signora Devitofrancesco Ferriere di Volturi L. 20 — Nobil Donna Talia Cecchetti 5 — Magazzeni Proprietari Riuniti di Montebelluna 50 — Officina Meccanica Feltrina 50 — Sig.na Viani 10 — Sig.a Rita Amati Ferrari 20 — Sig.na Favaro 5 — cav. Angelo Battaglia 20 — Sig. Emma Serravalle Wells 20 in oro) — Sig. Rita Coen 10 — Ditta F.lli Redaelli di Milano 150 - Ditta Vianello F.lli Folin e Fabrici 50 — Ettore Cendrari di Padova 100 — Ditta L. P. Isabella 20 — N. N. 100 — Sig.a Anita Melo di Tripoli 10.

The-concerto per beneficenza

Domenica 14 corrente alle ore 15,30 nella Sala della Società Veneziana di Sterilizzazione avrà luogo un The Concerto-Danzante pro famiglie richiamati.

Il ricavo sarà consegnato al Comitato di Preparazione civile.

A questo trattenimento parteciperanno gentilmente varie artisti e dilettanti fra i quali il baritono scaramella, la signora Torcellin, il m.o co. Morolin, il sob. Cavarsa

Il prezzo del biglietto, compreso il the, è di L. 2 e si vende alla sede della Società Palazzo Cavalli 1952, Traghetto della Madonetta) oppure presso il Comitato di Preparazione civile al teatro Fenice.

Per i figli dei richiamati
ricoverati all'Istituto Rachitici

Madame Boyer Tommie di Parigi, la generosa amica di Venezia, ha rimesso alla Contessa Elsa Alberti L. 100 per i bambini dei richiamati ricoverati all'Istituto Rachitici La Contessa Viola, anche a nome delle altre signore che si occupano di questa benefica e patriottica istituzione ringrazia pel dono gentile.

Corsi di Stenografia

L'Istituto Stenografico Veneziano ci prega di avvertire che sono tuttora aperte le iscrizioni al Corso Teorico Pratico che si terrà alla Domenica dalle 10 alle 12.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto (San Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutti i giorni dalle 9 alle 20 e alla domenica nelle ore di lezione

La lotteria dei postelegrafisti
"pro lana,,

Diamo anche oggi un altro elenco di premi che sono stati liberalmente offerti per la pesca «Pro lana ai soldati»:

Cav. Dalla Santa Nicola: una bottiglia olio d'oliva, portafiori in vetro una bomboniera con confetti — Sig.na Dalla Santa Vella un quadretto ad olio — Defranceschi Anna una bottiglia marsala — Giacomello Antonietta collana in perle vetro, portafoglio portacarte, un portafiori in vetro, 24 vedute di Venezia in cartoncino — Girardi Antonio servizio da caffè per sei — Gualtieri Clara Bersagliere bambola) — Grandotti Vittoria, vaso in pesce — Galeni Giorgio due portafiori con fiori artificiali — Coleman Maria set fazzoletti, borsetta per donna, portamonete in pelle — Carcamello Salvatore Album per cartoline — Gavagnin Angelo: vaso da fiori in vetro verde — Gualtieri Ludovico una sveglia — Gottardi Agnese portacenfetti in porcellana, portacenfetti in seta, portafiori con fiori artificiali — Gerardi Ester fiorea in pelle con necessaire — Lagarde Fernando portafiore di nuova stampa - Gerardini Angelo specchio in legno intagliato, tre portafiori in pietra giapponese, due bomboniere in porcellana, due fermacarte in vetro un campanello in metallo dorato e madreperla un calamaio in vetro, un'asta di penna, due bicchierini in vetro, una fermacarte - Gabbiato Emilio portaviaggio in vetro di Murano — Gabbiato Giovanna due calici in vetro di Murano — Gallerani Angelo 30 bottiglie di profumi — Dalla Grazia due portafiori in terraglia — Jacchini Nicola bomboniera in porcellana Joyce Pierina una bomboniera, piccolo portafiore in metallo due specchietti — Lazzarini Gabriele un vantaggio antico — Lanciara Agostino sei cofani profumati — Leon Luigi un cavetto portafiori in argentone — Lucchetta Giuseppe Album ricordo di Roma, due vasi in vetro rosso Divina Commedia piccolo volume — Menini Enrico: Valigia in tela due dischi, tre colori, dieci scatole lucido, tre bottiglie profumo, 10 boccettine dentifricio — Moretti Amalia tre fazzoletti seta, puttino per zampogna, bicchierino argento con pietre verdi — Majocchi Ernesto bicchiere da birra — Mattarucco Flora mezzo busto in gesso, portafiori in porcellana — Mazzucchi Ettore una sveglia Montenegro Arturo piccola coppa vetro e metallo — Mosca Pietro portacenfetti in noce — Magna Adolfo bomboniera in vetro e oro — Mazzi Ernesto servizio completo per acqua Mondolfo Mario scatola giapponese 4 tazzine giapponesi Moretti Ulderico scatola fogliette e buste, almanacco veneto (1 volume, Canti di Leopardi volume) - Mora Giuseppina: gondola metallo bianco — Morucco Raffaele, un signore statue) — Morlacchi Umberto vaso in terra bronzata — Marinco Nicola: servizio per fragole porcellana e oro — Mazzo Antonio, una cesta quadro) — Molin Zan Giovanni, vaschetta artistica in biscuit — Mar Francesco: servizio da liquori per sei — Rag. Momo Gi[illegible] un manico d'argento p ombrello — Martel Angelo, dodici paia bottoni da polsi, un spille per cravatta con perle, 12 cravatte, una scatola con sei fazzoletti — Negro Mario: 6 soprabicchieri in vetro, 5 giuocattoli di latta, 23 distintivi patriottici — Nicolaci R.: due vasi portafiori in vetro - Oriolani Alfredo: tre parchetti saponetto Mong-Kong, una borsetta in pelle con necessaire — Pontarelli Carmine: tre portafiori, due bicchieri in vetro, una statua in gesso — Paris Duse: una bomboniera in porcellana — Pedrocco Elisa due vasi per fiori — Peruzzo Giovanni Giuseppe bersagliere all'acquerello — Panconesi Dino tavolo per fiori con piedestallo, due vedute di Venezia in vetro e madreperla — Pucci Rosa Piove statuetta in terracotta [illegible] — Pra Vittorio una frutiera in cristallo — Polazzi Maria: un portafiori — Padovan Domenico tre gruppi di piccioni — Peghin Alfonso portabicchieri in vetro e michel — Quarti Virgilio: due vasi rossi decorati Rubanato Bernardo due vasi portafiori in vetro dorato — Rossi Francesco: un'acquasantiera in vetro e metallo — Rigato Rodolfo una bottiglia marsala — Ravarotti Benedetto famiglia grappolone — Rubin Giorgio corazzata (giocattolo), 2 barche a vela, un sandolo, 13 giocattoli di latta e una scatola meccanetta — Salato Augusto grande vaso in metallo — Spagnol Ortensio servizio da caffè per sei — Speranzon Giuseppe: un vecchio (scultura in gesso) — Sacco Vincenzo: un vaso in porcellana per fiori — Sgaglio Lydia pallo in cellulode, bicicletta per bambola Sbrondi Antonio due scatolelli — Sanucci Giuseppe un portacenere in bronzo, una scarpetta in porcellana, due portacenfetti in biscuit, un bicchiere in vetro giallo Sacco Ugo Botte: due portafoglietti in vetro due scatolette in porcellana una bomboniera — Sp. nella Sebastiano un gruppo a cerchielli in filo a stampo Sacra Giuseppe un vaso per fiori — Schiavon Carlo, un servizio da liquori — Sartori Alberto due vasi in vetro celeste — Sacchetto Guido conchiglia in argento (portafiammifero) — Stifani Cosimo, piccola coppa in vetro e metallo, fermacarte in vetro — Sartori Antonio: 20 pezzi di cioccolata — Salvagno Ines: specchio di Murano — Sacco Decio una chiave in vetro e metallo — Tommasoli Vincenzo cannoniera in legno scolpito — Tordini Mario: 6 portafiori in vetro, un vaso terracotta dorato — Tini Annita: un'anfora — Tabacchi Marino un servizio da liquori — Tirone Francesco: una gran vaso portafiori un portacenere, una piccola cornice in cristallo — Viani Irene: un cuscino ricamato — Vittori Leo: una sveglia — Vi[illegible]

La conferenza inaugurale
dell'Università Popolare

Prenderanno domenica, alle ore 3 pomeridiane nella sala maggiore dell'Istituto Veneto, seguita la conferenza inaugurale del nuovo anno dell'U. P.

Il magnifico programma non poteva essere meglio iniziato che con una di quelle conferenze musicali del prof. G. A. Bernardi, che hanno già procurato, a Venezia e in tante altre città, i più lusinghieri successi al dotto e gentile conferenziere, e ciò tanto più in quanto egli parlerà della bellezza, della vita, del patriottismo, delle canzoni caratteristiche di terre ricchissime di memorie nelle quali è ancora così viva e salda la tradizione di S. Marco.

Ecco un cenno sommario della conferenza anticipata. «Veleggiando da Venezia al Quarnero»: «Il battesimo del mare» - «Lauda» - due monumenti di stile romanico, la leggenda della «Maria Stella del Buso» una notte nella [illegible] r caserma di marina burrasca in mare - Grado la fanciulla barriera di mare - Grado la Basilica - bagni, la fonte prodigiosa - un nuovo Mosè. La città morta: Il sanatorio di Barbana. - Da Pirano a Trieste: un capitano di porto austriaco estorce «tasse degli» - «colli navigatori veneziani»: festosa accoglienza della Società Ginnastica Triestina: il tricolore da Trieste a Barcola. - Data triste: 29 luglio 1915: il lutto di Trieste. - Monte ridente: La genuflessione dell'Istria. - Parenzo e Tartini. - Parenzo: una festa della Lega Navale - Pola alla Terra - Dinanzi al Quarnero, «che Italia chiude e i suoi termini bagna»

La conferenza sarà illustrata da proiezioni e da esecuzioni musicali del seguente canto popolare istriano: «La Pescovendola» - Donna Lombarda - L'angelo caduto nel mare - Amore lieto - Innamoramento - Mercato mercato con quattro vacche».

L'esecuzione delle canzoni è affidata alla valente signorina Italia Dallo, con accompagnamento di quartetto d'archi.

Ieri all'Ateneo S. Fantin, Calle Minotti sono cominciate le inscrizioni per l'intero programma dell'U. P. esse continueranno oggi e domani dalle 2 alle 4 pom. e domenica mattina dalle 10 alle 12 la quota è di 4 lire, e si riduce a 2 per famiglie che abbiano già presi due abbonamenti, o a una sola lira per gli operai

La Casa Paterna

Si è radunato ieri per la prima volta il nuovo Consiglio di Amministrazione della «Casa Paterna» in questi ultimi tempi trasformata in pratica Scuola di agricoltura a vantaggio specialmente degli orfani di contadini poveri della nostra Provincia, morti in guerra. Il Consiglio è composto dei signori Comm. Carnoni Presidente, nominato dal Governo; — Ing. Mocenigo e Rag. Casarino, nominati dal Ministero di Agricoltura; — Cav. Pazzetta, nominato dal Consiglio Provinciale e Prof. Pietro nominato dal Consiglio Comunale

Mi sono ancora scritto delle fortunate vicende di questa O. P. sullo spirito altamente filantropico e patriottico del benemerito Consiglio di Amm.: che seppe escogitare di esercizio e sperone nel concepire e modellare si bisogni moderni con larghezza di vedute e generosità di mezzi

Il Consiglio in questa sua prima riunione approvò i Regolamenti interni, deliberò a proposito apertura della Scuola, con modalità delle quali saranno prese fra poco.

Questo come primo passo del programma che si propose di svolgere l'Istituzione a favore dello sviluppo agrario nella nostra provincia, ed a vantaggio degli orfani bisognosi.

Il Presidente prof. Carlo[illegible] comunicò al Consiglio che S. E. Ton. Francesco Giovanni ha con atto munifico istituì 5 borse per il mantenimento fino a completa educazione nella Scuola di cinque orfani poveri di militari morti in guerra, elargizione che fu quale omaggio a S. M. il nostro Re, intendendo iniziare con tale offerta una sottoscrizione a vantaggio degli orfani di nostri soldati. Sappiamo che se ne prenderà del Presidente, il Consiglio votò plauso e ringraziamenti al generoso benefattore e non dubbi mente ci assicuriamo nella speranza che altri ancora possano trovare in questo fatto esempio e seguire a moltissimi altre che sono a favore di orfani poveri della nostra Provincia

Le P. O. per una spesa di concorso a 10 posti a suo corso e 5 per conto di S. E. il principe Giovannelli. Molto ancora intende fare la «Casa Paterna» e lo fa ne dando sicuro affidamento i suoi amministratori, uomini di capacità e di patriottismo provato, ma moltissimi sono i bisogni e molti saranno gli orfani che in questi primi anni di scuola pratica di agricoltura potrebbero trovare ricovero, assistenza ed un avvenire sereno e utile a sè, alle loro famiglie ed al Paese

Federazione insegnanti medi

L'assemblea che doveva aver luogo domenica 14 p. v. fu rinviata ad altro giorno da destinarsi.

La vendita delle trippe

L'iniziativa del Comune di raccogliere dalle retrovie ed introdurre a Venezia le trippe dei buoi macellati per conto dell'Esercito, ha incontrato — come del resto era da prevedersi — viva accoglienza presso la cittadinanza. E la più eloquente prova ne è avuta ieri mattina quando, appena due ore dopo l'inizio della vendita, già i posti avevano già esaurito tutta la merce.

La vendita delle trippe continuerà con la maggiore regolarità possibile consentita dal momento attuale, per quanto il servizio del trasporto sia stato egregiamente organizzato dal Garage Marcon di Mestre, col camions dal quale le trippe vengono ritirate dai vari luoghi di macellazione.

Pro indigenti

Somma precedente lire 165 906 20.

Dall'Esattore incaricato dal Comune: Toso cav. Gino e famiglia per versamento mese novembre giusta impegno L. 1000 — Tedesco cav. Massimo id id 100 — Sullam Bismark fu Costante id. id. 100 — Ganz Angelo per versamento mese novembre e id 2 — Dott. Lodovico Sproconi id. id. 10 — Maestro A. Salvotti per versamento mese di ottobre giusta impegno 7.04 Ing. Mario ed Emma Levi per versamento novembre id. id 60 — Co. Nina Orsini di Gallo Emma per vers. mese novembre id 60.

Totale L. 168.273.42

Inaugurazione degli studi
alla R. Scuola Superiore di Commercio

Avrà luogo nell'Aula Magna Lunedì 15 corrente alle ore 14 precise.

Dopo la relazione del Direttore, il Professore Avv. Roberto Montesori terrà un discorso sul «Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei deputati.

Pesca proibita

Dal 1° dicembre p. v. e fino a tutto il mese di febbraio 1916 è proibito l'esercizio della pesca con reti fisse, con reti da posta, con reti da circuizione, con reti da imbrocco, con reti da strascico, con reti da sbarra, con reti da tramaglio, con reti da rezzaglio, con reti da sciabica, con reti da bilancia, con reti da cogolo, con reti da lampara, con reti da volta, con reti da spinta, con reti da cerchio, con reti da fiocina, con reti da rampeghin, con reti da ferro, con reti da mano, con reti da rastrello, con reti da fango, con reti da ramazza, con reti da rastrello, con reti da fango, con reti da ramazza, con reti da rastrello, con reti da fango, con reti da ramazza

ULTIMA ORA

Il dominio dei mari
e l'impresa balcanica

Roma, 11

L'ammiraglio Bettolo in un articolo di fondo nel «Giornale d'Italia» fa delle considerazioni sul dominio dei mari e sull'impresa balcanica.

Secondo il Bettolo, non sia sembra meno adeguato all'importanza dell'impresa della Germania, dell'attribuirle, nei rapporti della guerra europea, influenze radicalmente modificatrici fino al punto da affermare che colla diversione balcanica viene spostato il centro di gravità dell'immane guerra.

L'impresa cui la Germania si è accinta non potrà alleggerire in tutto meno dumpare, le condizioni di inferiorità che ne derivano dal dover subire gli effetti del dominio dei mari. La storia offre non pochi esempi di nazioni e di imperi che, volendo contrapporre alla padronanza dei mari una padronanza del continente, videro crollare, quale sogno effimero, ogni aspirazione di dominio.

Dal primo giorno della guerra, l'Inghilterra ha potuto trasportare attraverso gli oceani di tutto il mondo due milioni e mezzo di ufficiali e soldati, trecentoventimila malati e feriti, due milioni e mezzo di tonnellate di provviste e di munizioni, ottocentomila quadrupedi e diecine di milioni di tonnellate di carbone e di petrolio per i suoi alleati.

Le perdite avute in questa colossale mole di trasporti sono appena dello 0,1 per cento.

Gli italiani, dice il Bettolo, dovrebbero meditare questa cifra e conoscere le parole dette dal primo ministro inglese sull'opera che ha svolto la flotta in questa grande conflagrazione di popoli. Pur essendo difficile prevedere quanto durerà l'immane conflitto, qualunque siano per essere le nuove offensive e le vicende della guerra terrestre, è necessario dare il debito peso alla ripercussione che sul risultato finale avrà esercitato il dominio dei mari, dominio che dal prolungarsi della lotta diverrà sempre più minaccioso e schiacciante per il nemico.

In conclusione, l'ammiraglio Bettolo ritiene che le iniziative dell'azione nostra debbano animarsi dal proposito di trar profitto da tale indebolimento degli avversari più che dalla preoccupazione delle influenze dell'impresa balcanica nei suoi rapporti con la guerra generale.

Imprescindibili ragioni morali impongono il dovere di portare sollecito ed efficace aiuto al popolo serbo, ma occorre prescindere nulla fede del successo dal nuovo scacchiere balcanico ed armonizzare ogni sforzo con le esigenze generali della guerra, di guisa che il risultato di questi scaturiranno alla fusione di tutti quei fattori che determineranno la vittoria che non può mancare di arridere alle armi impugnate in una lotta per la giustizia e per la libertà.

La situazione dell'esercito serbo
e la necessità di approvigionarlo

Londra, 11

L'eminente critico militare Hilaire Belloc, studia nella rivista ebdomadaria, *Land and Water*, la situazione dell'esercito serbo. Egli crede che le forze austro-tedesche, le quali al principio probabilmente non sorpassavano di molto i 200 mila uomini, hanno già perduto un terzo del loro effettivo ed hanno preso meno del 4 per cento dell'esercito serbo. Fino a ora, gli austro-tedeschi non hanno avuto che da seguire i serbi, i quali ripiegano in buon ordine da 40 giorni, in ragione di poco più di 40 miglia in media. Gli austro-tedeschi non hanno ancora raggiunto la regione montagnosa, sprovvista di strade adatte per l'artiglieria pesante. Ritirandosi nella montagna, l'esercito serbo, se è approvvigionato, ha ogni vantaggio sul nemico, la cui sola superiorità consiste nell'artiglieria ed i cui effettivi di artiglieria cominciano evidentemente a diminuire. La questione è di sapere se l'esercito serbo sarà approvvigionato. Ora la sola via per mezzo della quale esso può essere approvvigionato, è la strada ferroviaria da Scopia (Uskub) a Mitrovitza, dove fa capo la strada che va a Novi Bazar. Per conseguenza i bulgari, avanzando verso sud, hanno corrente all'esercito serbo un grave pericolo di accerchiamento, ma è assolutamente necessario, perchè questo avvenga, conservare Uskub, e questo dipende dalla sorte di Veles, perchè, di fronte ad una forza importante che avanza da Veles, sarebbe da noi arrischiato per i bulgari restare ad Uskub.

E' bene segnalare che il critico Belloc, scriveva ciò prima che giungesse la notizia che le truppe francesi e serbe avevano ripreso Veles.

Ufficiali tedeschi a Corfù e in Epiro

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Valona, 11: Grande tranquillità regna qui e nei dintorni, mentre invece si contano moralmente la Grecia armata e fortificata. Passeggeri provenienti da Santi Quaranta, via Tepelen, mi affermano che a Corfù si trovano da qualche tempo vari tedeschi che dicono di essere commercianti, rappresentanti e turisti, mentre invece sono ufficiali tedeschi, alcuni dei quali già si trovano in Epiro a fare propaganda contro l'Intesa, e l'Italia, in special modo.

Si tenga, per l'effetto di queste manovre di negozianti, rappresentanti e turisti, che stanno compiendo nell'Epiro ai danni dell'Italia e della stessa Albania, che vede molto probabilmente avvicinarsi lo spettro di un'altra guerra terribile. La vita che si svolge qui a Valona è tranquilla e serena. Gli abitanti godono di quella libertà e di quei favori che mai sognarono in vita loro.

La cittadinanza segue con passione le ostilità dell'immane tragedia. Quotidianamente si pubblicano i comunicati del generalissimo Cadorna e le notizie più salienti degli altri fronti. La pubblicazione in lingua italiana ed albanese viene fatta da minuscolo periodico *La voce di Valona*. Le scuole italiane albanesi e greche si sono riaperte. La scuola albanese si è riaperta ufficialmente alla presenza delle autorità militari e civili, italiane ed indigene.

I tentativi austro-tedeschi
per accordarsi col Montenegro

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia*, ha da Zurigo, 11:

Il ministro austro-ungarico degli esteri, Burian, è arrivato a Berlino. Si suppone che il viaggio sia in relazione col piano degli imperi centrali nei Balcani.

La stampa austro tedesca pubblica tendenziose versioni degli scontri tra gli austriaci ed i montenegrini, mirando a far credere che i montenegrini combattono contro voglia avendo minore delle ambizioni italiane in Dalmazia. Di inoltre, mostrano questi giornali austro-tedeschi, che i montenegrini quantunque siano mostrarsi pentiti di avere fatto causa comune con serbi.

I resoconti tradiscono il desiderio di staccare il Montenegro dalla Serbia, facendo comprendere ai montenegrini che gli imperi centrali sarebbero favorevolmente inclini depositi verso di loro se accondiscendessero i disegni di Vienna e di Berlino.

Commentando questo dispaccio, il *Giornale d'Italia* scrive che la realtà è invece diversa. Gli austro-tedeschi comprendono che i serbi, nel progredire dei casi, hanno una base logistica di nell'interno tra la Bulgaria e la Macedonia, e l'Albania, cioè sull'Adriatico nel quale si trova la Serbia occidentale ed il Montenegro. E' questo un rifugio nemico fruibile nel quale potranno riparare in caso di sconfitta tutti i serbi dei due regni ed ivi rinvigorirsi, accumulare abbondanti rifornimenti che non mancherà di inviare loro la Quadruplice e non dare tregua al l'esercito nemico fino a che non giunga il momento della offensiva generale.

Su quei monti trovarono la loro tomba parecchi ottomani e potrebbero trovarla anche Koevess e Gallwitz, se tentassero ardue imprese.

Appunto perchè non amano affrontare un simile cimento, vorrebbero corrompere il Montenegro.

40 milioni prestati alla Grecia
da Francia, Inghilterra e Russia

Londra, 11

L'informazione ufficiosa dice che i Governi francese, inglese e russo hanno accordato un prestito di 40 milioni di franchi alla Grecia. I fondi sono già stati messi a disposizione del Governo greco. Questo prestito fu oggetto di trattative allorchè Venizelos si trovava al potere.

Il prestito non ancora concesso?

Parigi, 11

Il «Petit Journal» dice che la notizia che il prestito chiesto dalla Grecia è già stato consentito dalla Quadruplice Intesa è prematura. Gli alleati stanno mettendosi d'accordo anche sulle condizioni alle quali questo prestito sarà concesso. Queste trattative sono tanto più necessarie in quanto che è indispensabile ottenere dal Governo di Atene more garanzie. Si è potuto constatare negli ultimi giorni la notevole differenza che esiste fra le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio ellenico Scouludis improntate a simpatia verso la Quadruplice Intesa e alcune parole dette da uno dei suoi colleghi, il quale si chiede se truppe serbe respinte su territorio greco non dovrebbero essere disarmate.

I giornali dicono che il tempo, che sembra debba essere adoperato per il prestito francese, sarebbe tale che gli interessi del nuovo titolo supererebbero di poco il 5 1/2 %.

Un consiglio dei Ministri ad Atene

Parigi, 11

I giornali hanno da Atene: Una certa agitazione regna nei circoli diplomatici per la tenuta un Consiglio dei ministri al quale ha assistito il generale Dusmanis capo dello stato maggiore. Nessuna decisione è stata presa circa lo scioglimento della Camera.

Un consiglio della Corona a Bucarest

Parigi, 11

Il *Matin* ha da Londra: Un dispaccio da Bucarest ai giornali tedeschi dice che prima della riapertura del Parlamento avrà tenuto un Consiglio straordinario della Corona, per decidere sulla politica estera della Rumania. Vi assisteranno i capi partito e gli ex-ministri, tra cui Take Jonescu, Filipescu e Majorescu.

Come funziona il consiglio militare
franco-inglese

Londra, 11

Nel suo discorso tenuto ieri alla Camera dei Comuni, Asquith ha fatto le seguenti ulteriori dichiarazioni a proposito delle strette relazioni fra gli Stati Maggiori inglese e francese:

«Troviamo in poi avremo qui un distinguissimo ufficiale dello Stato Maggiore francese per conferenze quotidiane al Ministero della Guerra, ed inviermo ufficiali in Francia con la stessa missione. E' possibile che questo accordo venga ulteriormente sviluppato. Briand ed io desideriamo sviluppare il sistema delle conferenze personali e speriamo che in un prossimo avvenire avremo in qualche modo un Consiglio militare comune. Saremo felicissimi se la Russia e l'Italia vi si uniranno».

I patti fu comunicato poi che il Governo si propone di sottoporre alla Camera il progetto di sottrarre il periodo della guerra dal computo di cinque anni che costituisce la vita del Parlamento attuale.

Avendo il deputato Markham domandato se la decisione di mandare importanti forze inglesi in Serbia fu presa prima della visita del generale Joffre a Londra e delle dimissioni di Carson, Asquith ha risposto di non poter aggiungere nulla alle dichiarazioni della settimana scorsa e a quelle fatte ieri da sir Edward Grey.

Nessuna intesa tra Persia e Germania

Parigi, 11

Il ministro di Persia a Parigi si è recato in forma ufficiale dal presidente del Consiglio, Briand, per dichiarargli a nome del suo Governo che, contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, nessuna intesa esiste tra la Persia e la Germania.

Il sequestro degli olii in Germania
Le tessere per lo sapone e il petrolio

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: Il Consiglio federale ha emanato un'ordinanza con la quale impone il sequestro degli oli grassi vegetali ed animali. Il Consiglio si propone inoltre di stabilire tessere per la carne, il petrolio ed i grassi. Il Comune di Berlino aumenterà del 2% per cento l'imposta sulla ricchezza mobile.

Il *Berchausanzeiger* pubblica un'ordinanza la quale limita l'orario del lavoro negli stabilimenti di filatura e di tessitura a causa della penuria del materiale greggio.

L'incoronazione del Mikado

Tokio, 11

Le cerimonie per l'incoronazione dello imperatore sono cominciate lunedì al Palazzo Imperiale di Kioto. Il corteo, preceduto da 400 cavalieri, partì dal palazzo di Shishi-den alle ore 8 del mattino. Il corteo di 300 vetture e gli invitati presero posto in apposite tribune. Quella riservata al corpo diplomatico era gremita da elegantissime signore. Quella riservata alla famiglia imperiale era addobbata con grande sfarzo. Il corteo, giunto al padiglione pubblico ha avuto luogo nel omaggio alla presenza dei rappresentanti esteri.

Nel proclama che secondo le consuetudini ha rivolto alla nazione, l'Imperatore ha parlato di concordia, sentimento patriottico, esprimendo il voglio augurio che egli possa rendere ogni giorno più degno dell'insigne grado all'opera compiuta dal suo illustre genitore.

Il presidente del Consiglio, conte Okuma, presentando all'Imperatore le felicitazioni della nazione, ha espresso a Sua Maestà la profonda devozione di tutti i suoi sudditi. Poi ha gridato tre volte: *Banzai*. Finito il brindisi, le 21 salve di cannone hanno annunciato la fine del ricevimento.

Un rescritto imperiale ha concesso una amnistia speciale ed il condono parziale di certe pene.

La statua del "Milite Lombardo,,
offerta al Comune di Roma

Roma, 11

Stamane alle ore 9.30 il Comitato regionale lombardo per l'esposizione del 1911 ha fatto la consegna della statua in bronzo del «Milite Lombardo» offerta dal Comitato stesso al Comune di Roma.

La statua è opera dello scultore Bruto Figuro già nel padiglione lombardo del 1911 e rappresenta una vigorosa figura di guerriero in atto di slancio e di vittoria. Essa si aderge all'ombra delle palme della passeggiata del Pincio presso la statua equestre di Vittorio Emanuele II. Sulla base granitica è scritto: «Legnano e Roma un'opera attraverso i secoli il fato d'Italia».

RIVISTE

Il Mondo

La Casa editrice Sonzogno da Milano ci presenta il suo elegante periodico settimanale illustrato *Il Mondo*. Il primo numero che abbiamo sott'occhio è veramente ben riuscito, ricco di buone firme, di reclame di buon gusto e di illustrazioni fatte dai migliori fotografi. Anche il resto è svariato assai e ogni fascicolo è venduto al prezzo di centesimi venticinque.

Emporium

Ecco il sommario del recentissimo fascicolo di Novembre:

Arte belga al Museo del Lussemburgo Prof. Pierre Poirier — *Lepidi Magna* di Ximenes — *Il trionfo di Spoleto e gli ultimi anni e l'ultima opera di Filippo Lippi* Carlo Bandini — *Il primo sanatorio popolare italiano in montagna* R. B. — *Le applicate* — *L'esposizione di ritratti di Francesco Comisso* — *Arte contemporanea* — *Note* — *Libri nuovi* — *Cronache artistiche* — *Necrologio* — *Fatti e Fabe*.

Le notizie agrarie

Roma, 11

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre:

Nell'Italia settentrionale e centrale lo stato delle campagne è soddisfacente.

Le semine furono eseguite a buon punto con tempo propizio, e le piogge sopravvenute hanno favorito la germinazione del frumento. In questa decade si è terminato di raccogliere il granoturco cinquantino, si è fatto il taglio degli ultimi foraggi, si è atteso alle vendemmie ed alle affossature per nuove piantagioni nelle vigne e nei frutteti. Inoltre si praticarono nei terreni lavori di rinnovo e di miglioramento.

Il clima dominante è vantaggioso per le coltivazioni erbacee. L'olivo dà abbondante olio di un discreto grado della campagna olearia.

Nelle regioni meridionali e specie in quella adriatica, le operazioni di semina furono ulteriormente ritardate dalle piogge frequenti.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10 — Frumenti: Dicembre di Inverno D. 125 tre quarti — Nord Manitoba 117 e mezzo — di Primavera 115 e mezzo — d'inverno 120 e mezzo — Dicembre 111 — Maggio 113.

Giornata disposizione migliorato — Farine estrastate 4.80 — Noli cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 10 — Frumenti: Dic. D. 105 tre quarti; Maggio 103 tre quarti — Granoone Dic. 69 e mezzo; Maggio 61 e mezzo — Avena: Dic. 36 e mezzo; Maggio 39 tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 10 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 sette ottavo — Dic. 6.76 — Genn. 6.76 — Marzo 6.82 — Maggio 6.87 — Luglio 6.97.

La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, nel giorno 10 nov. da valere pell'11:

Franchi 108.23 — Sterline 30.04 e mezzo — Franchi svizzeri 121.25 e mezzo — Dollari 6.46 e mezzo — Pesos carta 2.68 — Lire oro 116.70.

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia editr. e Giornale di Venezia

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, mobigliata, anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensione. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI CASA bella pianterreno soleva, ristretto, tre stanze, tinella cucina, terrazza, edificio watercloset, luce elettrica, gas, a ta S. M. Formosa, Ponte Paselli 6283. Per vedere rivolgersi Officina sottostante.

Offerte d'impiego

CASA PRIMARIA cerca subito apprendista bella calligrafia e abbia già fatto tirocinio presso altra ditta, retribuzione immediata — Scrivere: A. B. fermo posta.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da Bebba signorina, principiante. — Modico prezzo. — Rivolgersi Hasenstein e Vogler.

Diversi

A — La vostra economica non può aver corso. Tommaso Imperio rassegnasi a vostra disposizione. — H. e V.

L'Imperiale Consolato di Russia
a Venezia

informa i sudditi Russi residenti nel Veneto, che possono avere i necessari schiarimenti sui loro obblighi di servizio militare alla Cancelleria del Consolato, Bragora, Campiello del Piovan 3765, tutti i giorni (Domeniche escluse) dalle 10 alle 12.

IL DIABETE

guarisce solo con la **Cura Contardi** (Rigeneratore e Pillole Vigor). Scompaiono lo zucchero dall'urina, si riprendono e forze e la nutrizione, mondo cibo misto. — Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli, Via Roma N. 345.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata

da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Iscritta nella Farmacia Uff. del Regno

VINI

La Premiata Casa Vinicola

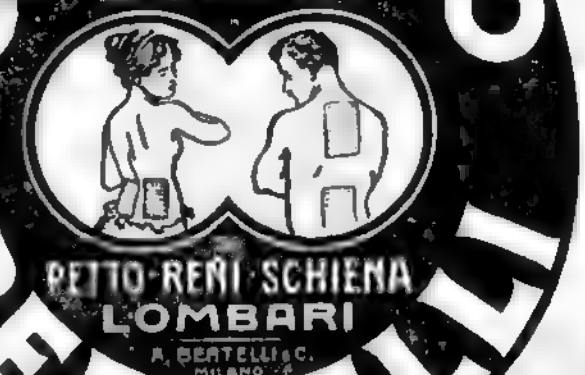
GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione)

contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 30 Barbera fino vecchio di La qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

CEROTTO BERTELLI

CONTRO DOLORI



PETTO-RENI-SCHIENA LOMBARI

A. BERTELLI & C. MILANO

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino

GOMMA ELASTICA — S. Marco - Frezzeria, 1565 — **di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA**

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - aghi enterocliasmi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

ELISIR CAMOMILLA

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi ed isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza, nelle coliche ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2 il flac. Bott. L. 5

Marca di fabbrica depositata Regist. gen. vol 7 n. 4680

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI

in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **Illustrazione Italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

RIFIUTATI E FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti e scatole aumento di cent. 15 inferiori.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Ottobre 1915

ATTIVO

Cassa - num. e vaglia in dep. presso altri Istituti			L.	132.815 60
Portafoglio	scadente nel trimest.	L. 1.645.332 14		
	a più lunga scadenza	» 199.076 26		1.844.408 40
Conti correnti garantiti			L.	79.899 54
Sovvenzioni su pegno di titoli			»	39.635 —
Mutui a Comuni			»	6.103 03
Valori di proprietà della Banca	in Cassa	L. 80.441 60		
	in dep. presso Banco di Napoli a garanzia cauzioni assegni	» 49.650 —		130.091 60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			»	37.904 53
Personale Banca per quote premio assicur.			»	638 52
Mobilio e Casseforti			»	1 —
Effetti da incassare per conto terzi			»	33.836 28
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.		L. 287.000 20		
Depositi a cauzione del personale		» 13.000 —		350.900 20
Risconto Buoni fruttiferi			L.	2.335 10
			L.	2.659.509 06
Quota premio Assicuraz. Personale Banca a carico esercizio 1916			»	1.527 12
Spese del corrente esercizio			»	85.799 86
			L.	2.746.916 24

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1914, azioni 12846 da L. 20	L.	256.920 —	
Interessi dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 191	»	3.720 —	260.640 —
Fondo di riserva		L.	135.034 27
		L.	395.674 27

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	661.297 57	
» a risparmio	»	762.192 11	
» a piccolo risparmio	»	116.187 40	
» a rip. vinc. e Buoni frutt.	»	284.210 12	1.761.887 20
Conti Correnti senza interesse		L.	7.502 —
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)		»	25.271 —
Soci per dividendi		»	27.274 40
Creditori diversi		»	34.661 —
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	327.950 20	
Depositanti a cauzione servizio	»	23.000 —	350.950 20
			2.160 13
Risconto Portafoglio esercizio precedente	L.	17.669 70	
Avanzo utili 1914	»	5.987 71	
Rendite del corrente esercizio	»	123.225 06	146.882 47
		L.	2.746.916 24

I Sindaci
Rag. Cav. Marcello Carnello
Prof. Corrado Chiribiri
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di Turno
Rag. Romualdo Genzarlo

Il Presidente
Cav. Uff. Luciano Barbon

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette assegni a L. 30.— ordinari;
Accorda prestiti e sconta cambiali; riceve effetti per l'incasso;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Emette, gratuitamente pei soci e pei correntisti, assegni del Banco di Napoli pagabili su qualunque piazza del Regno;

Riceve depositi di numerario:
al 3 1/2 %, in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
fino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 20000 » 3 » »
al 4 1/4 %, con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/2 %
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incasso gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 314 — Conto corrente colla Posta — Sabato 13 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
Inserzioni: Si ricevono da Succursale A. Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 346 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1. VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. 1. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimo L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un trinceramento sul Monte Calvario e una ridotta sul Carso espugnati

Sommergibile con bandiera austriaca affonda un altro piroscafo italiano

Una protesta di Wilson per la distruzione dell'"Ancona,,?

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Novembre.

Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al sentiero del Generale nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia fra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamento (Torrente Mace - Bronta) e di Sia (Torrente Vanoi - Brenta).

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente.

Sul medio Isonzo ci combattè ieri con accanimento nella zona di Plava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. — Sulla più meridionale di queste, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee, fu ributtato dal nostro fuoco epizodiale. Indi le nostre truppe irruppero al contrattacco e, inseguendo l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento, prendendovi 70 prigionieri, dei quali quattro ufficiali, ed superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Cappuccio e San Martino del Carso e fatto qualche altro prigioniero.

I Comandi in sott'ordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrificio dal quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

Firmato: **Generale SADORNA**

Dicevamo pur ieri che i tenaci sforzi delle nostre sudate truppe li portarono in molta parte della zona di guerra al punto delle «desiderate logiche». Tutto il nuovo bollettino ne è magnifica prova. Si tratta di «incursioni», ossia di azioni rapide, di impeti veementi, di tentativi risoluti, con ripieghi e prevenzionale del principale movimento in avanti, è come tracciata la via. E bene sotto qualificate di «ardite», poi che dai saldi ripari i reparti operanti escono allo scoperto sotto l'ira delle batterie nemiche. Alla avanzata di domani fa largo il coraggio, l'eroico disprezzo del pericolo. Oh, quando è diversa la nostra guerra da tutte le altre; e quanto è terribilmente bella! I mezzi e l'impego di essi sono moderni, e spesso il nuovo è sopravanzato dalla genialità dei nostri Comandi per la tecnica di domani, ma l'anima guerriera è quella della nobilissima stirpe d'Italia, immutata: ardente, cavalleresca, impaziente di freni, avida di azione.

La nostra non sa, non può essere guerra di trincee, è ancora guerra d'impeto, che della modernissima arte militare si vale per dare all'impeto più saldo il punto di partenza, e per guarentirne l'arduo risultato.

Dalle pendici dell'Altissimo, ecco l'offensiva discendere alla piana dell'Adige. Mori è di già trascorsa. Il Camerlo è l'emissario del lago di Loppio, che scende all'Adige dopo aver dato forza alle Seghe. Il ponte della ferrovia — linea Mori-Riva — si trova oltre un chilometro a monte dell'abitato di Mori, a circa tre chilometri e mezzo le prime case di Rovereto.

Noi vediamo allungarsi i tentacoli della nostra occupazione; lentamente, ma inesorabilmente. Ed intanto la situazione militare del nemico è ferita di continuo; ogni giorno la sua resistenza va perdendo un appoggio, un vantaggio, un mezzo di soccorso.

Su tutto il ponte di una ferrovia, che ha somma importanza per i più facili e difficili rifornimenti del sistema dei forti protettori di Riva, è resa alquanto più difficile la condizione del nemico sulla destra dell'Adige.

L'attacco mosse ebbe per campo l'alta valle di Calamento. L'indicazione è troppo indeterminata per costituire l'importanza e gli effetti dell'episodio; ma che se debba in genere pensare ad una profittevole giornata, non è dubbio. La Val di Calamento è un solco che si apre a mezzodì di chi risale il Monte. Il punto [illegible] di Calamento a maestro, Campiello a ponente dell'alto Calamento, corrono tra Cima Croce e Cima Scoiette, da settentrione si discende in Val Cadino che fiancheggia l'Avisio, sotto Cavalese, e da [illegible] per [illegible] sa, si può tendere al rovescio di Pergine per la pittoresca Valata dei Mocheni. Si sia pronunziata [illegible] da una parte o dall'altra, ne è comunque evidente l'importanza.

La terza azione, in Val di Cia, riferisce [illegible] che ieri al bivio opposto al [illegible] di Col di San Giovanni da Cima di Caprona. I nostri [illegible] occupazione del terreno mordano che li separa dai combattenti e cacciando da Cibiria a Canal S. Bovo [illegible] già di quanto monarchi ancora rigurdo alla valle di Fiemme e di Travignolo, che s'allungano sull'altro versante. Sono in giuoco per il nemico gli accessi capitali alla Val d'Adige.

Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente. Dura lotta, in condizioni difficilissime di terreno e di stagione, ma essa conserva il carattere di offensiva», e procede «regolarmente», ossia con buoni risultati complessivi. Il lettore sa che compito è di occupare tutto l'alto dorsale sino a raggiungere dalle Cime di Col di Lana e di M. Sief, la cima di Settsass, il nucleo della Montagna della Ladnia, la chiave di ricambio nella serraglia della Val di Badia; la gelosa val di Badia, che apre le non ardue strade alla Pusteria ed alla Chiusa di Bressanone.

L'8 novembre un dispaccio ufficiale da Vienna annunziava: «I combattimenti nella regione di Col di Lana furono assai accaniti. Durante il pomeriggio gli Italiani riescirono ad impadronirsi del Col di Lana. Ma, nella sera, con un contrattacco, le nostre truppe lo hanno naturalmente ripreso».

Il Comando austriaco non si avvede dell'atroce ironia di quel «naturalmente». L'avverbio si riferisce alla specie di riconquiste austriache quella che sul terreno ai soldati, per bravura ed impeto che ci mettano nel ripetuto assalto, non riescono, e riescono solo sulla carta ai compilatori dei bollettini. Ora, può benissimo darsi che un momento il Col di Lana sia stato ripreso dal nemico: in un terreno di quella fatta c'è poco spazio da rigirarsi, e non foss'altro che per prendere la rincorsa al contrattacco, occorre dare un po' indietro. Ma no. Ben sappiamo che la rincorsa fu tale da rioccupare subito poi non solo il Col di Lana, ma il Sief, e avanti, qualche altro punto. Il Comando Austriaco, che si conforta di reticenze, si è fermato nella relazione a quel punto della verità che gli conveniva meglio.

Il 9 novembre diceva il bollettino del nemico: «La situazione non subì alcuna modificazione importante. Attacchi respinti sul fronte dell'Isonzo, verso Zagora» . . . eccetera. Respinti, sempre naturalmente ... La formula «zona di Plava» deve in particolare accennare all'ampliamento della testa di ponte, per l'appunto, oltre Zagora. Le «alture a nord-est di Gorizia» dissimo già doversi intendere le pendici da Oslavia, sotto il Sabotino, a Piedimonte (Podgora). Il Calvario è uno dei punti della triste collina. Una volta di più avvenne che nell'impeto di respingere un attacco i nostri passassero con grande vantaggio alla controffensiva.

Lunga ed aspra lotta si svolse in particolar modo sul rovescio del S. Michele, verso S. Martino, vale a dire circa sulle posizioni centrali della nostra linea sul Carso. Non ripeteremo le estreme difficoltà di codesti combattimenti ogni giorno rinnovati per il dominio dell'altipiano; ma crediamo che non sia mai abbastanza esaltato il valore dei nostri soldati per la resistenza che sanno conservare ad onta di ogni specie di contrarietà.

Il generale Cadorna, molto opportunamente, riporta nel suo comunicato un'eco dell'encomio che i comandanti di corpo, testimoni del duturno sacrificio e del raro eroismo, tributano con alta ammirazione ai nostri impareggiabili soldati.

La violenza della nostra offensiva nelle relazioni degli inviati tedeschi

Zurigo, 12

Da una relazione dell'inviato del *Lokal Anzeiger* al quartiere di guerra della stampa austriaca, traluce la verità sulla violenza dell'offensiva italiana. Sulle alture del Podgora le truppe dalmate e galiziane ed ungheresi resistono da due mesi settimane agli assalti degli italiani. Vi sono stati giorni, come il 28 ottobre, nei quali al Podgora ed al monte Sabotino sono state contate fino a 5000 granate pesanti. La preparazione dell'artiglieria nemica contro la posizione della testa di ponte è uno degli storni più poderosi intrapresi in questa guerra.

Data la linea quasi ininterrotta delle posizioni austriache, gli italiani hanno avuto il tempo di provare esattamente su parecchi punti la loro artiglieria che opera brillantemente. La precisione del loro tiro è stata spesso sorprendente. Data la violenza del combattimento è chiaro che le perdite austriache non sono lievi.

Gli aviatori italiani hanno spiegato una vivacissima attività durante le battaglie presso Gorizia. Il loro nuovo velivolo da combattimento, tipo «Caproni», che sembra una gigantesca colomba corazzata, ha incrociato spesso sopra la città.

L'ambasciatore di Spagna a Roma
visita i prigionieri austriaci

Ginevra, 12

E' giunto l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Pinar Millet, accompagnato dall'addetto militare colonnello Manzanca e dal maggiore di cavalleria Di San Marzano. Egli è disceso all'Hotel Miramare ove ha ricevuto la visita del prefetto comm. Rebucci. Il generale Pedotti comandante del corpo d'armata ha lasciato la carta da visita. — L'ambasciatore è venuto per visitare i prigionieri austriaci. Egli si è recato ai forti Begato e dei Ratti dove ne sono internati qualche migliaio; ha visitato pure l'ospedale ove sono curati parecchi prigionieri feriti, constatando ovunque le buone condizioni e l'umano trattamento.

Domani l'ambasciatore di Spagna si recherà a Finalmarina per visitare i prigionieri [illegible] in quel forte.

Il nemico spara contro le ambulanze cariche di feriti

Roma, 12

Il Comando austro-ungarico ora di [illegible] alcune settimane or sono, a mezzo della Croce Rossa austriaca al Comitato internazionale della «Croce Rossa» di Ginevra, una protesta contro l'esercito italiano, accusandolo di avere consapevolmente bombardato un' ospedale di [illegible] coperto dalla bandiera di Ginevra.

Il nostro Comando Supremo non mancò di inviare al Comitato suddetto, per il tramite della Croce Rossa italiana, una documentata risposta a tale accusa, dichiarando assolutamente falsa e chiarando invece dati precisi i quali provano che il nemico viola continuamente e sistematicamente non soltanto la convenzione di Ginevra, ma anche le più elementari norme di umanità, di lealtà e di cavalleria.

Inoltre il nostro Comando Supremo ha inviato in questi giorni al Comitato internazionale di Ginevra, pel tramite della Croce Rossa italiana, la denunzia di 3 gravi fatti. Nella zona a nord-ovest di Gorizia il nemico aprì il fuoco con mitragliatrici contro un'ambulanza automobile carica di feriti, resi ben visibili i segni convenzionali di Ginevra. Il meccanico rimase ferito. Nella zona di Plava un autocarro, con 17 feriti, recante il distintivo di neutralità, venne fatto segno a molte fucilate. Tre feriti vennero nuovamente colpiti e uno morì in seguito alla nuova ferita riportata. Pure nella zona di Plava il nemico tirò su un'altra ambulanza carica di feriti.

Questi fatti non sono isolati, ma fanno parte di tutta una serie di atti abietematici, comprovanti la barbarica legerità delle truppe austro-ungariche *Stefani*).

L'assicurazione operaia
nelle terre redente

Roma, 12

Attuando il suo proposito di mantenere integre nei territori occupati le provvidenze sociali anche durante il periodo più intenso delle operazioni militari, il Comando Supremo ha riattivato nelle terre redente la assicurazione operaia, tanto per i casi di malattia quanto per gli infortuni sul lavoro.

Per quanto concerne l'assicurazione per malattia furono rimesse in funzione con disposizione amministrativa le preesistenti casse distrettuali per ammalati, affidandone la gestione nei casi e modi previsti dalla legge ai commissari civili per i singoli distretti politici.

All'assicurazione per gli infortuni provvede ora un'ordinanza del Comando Supremo del 7 corrente con validità dal 15 del mese. Essa ovvia alla mancanza dell'Istituto assicuratore (esistente nel passato regime a Trieste per la regione dell'Adriatico, a Salisburgo per il Trentino e l'Amprezzano) con l'affidare il servizio dell'assicurazione obbligatoria e facoltativa nei territori occupati alla Cassa Nazionale infortuni con gestione da tenersi distinta da quella per il Regno.

Sono modificate singole disposizioni delle leggi austriache in conformità alla situazione eccezionale del momento ed è coordinata la competenza delle autorità politiche in questa materia con l'assetto amministrativo ora in vigore per i territori occupati.

Con opportune disposizioni [illegible] si provvede anche a soccorrere operai colpiti da infortunio nel periodo corso dalla occupazione del territorio all'entrata in vigore dell'ordinanza.

Una giornata memorabile a Cervignano

Cervignano, 12

La giornata di ieri rimarrà memorabile nella storia di Cervignano. Nessuno ricorda un simile entusiasmo. Le acclamazioni all'Italia e al Re erano qualche cosa di formidabile, coprivano persino il rombo dei cannoni che da Cervignano non sono tanto lontani. Erano presenti tutti i sindaci del circondario, anche quello di Ruda, un paesello posto sotto S. Michele. Anche Ruda festeggiò con entusiasmo il genetliaco reale, che gli austriaci per vendicarsi la bombardarono! Fra le rappresentanze vi erano pure l'on. Morpurgo per la Dante Alighieri di Udine, il cav. Ugo Zilli per i profughi della Venezia Giulia, il signor Fragiacomo podestà di Pirano, ora profugo.

L'assetto.. austriaco a Trieste!

Zurigo, 12

La «Zeit» reca che il commissario imperiale di Trieste ha dato altri nomi alle vie per cercare di dare assetto austriaco alla città. Via Nuova è stata ribattezzata in Maria Teresa e così Piazza Nuova in Piazza Maria Teresa, Via Francesco Hermet è stata mutata in Via Helgoland, Via Ettore Dansant in Andrea Hofer, Piazza Scorcola in Ambrogio Ralli greco austriacante, Piazza Goldoni in Piazza del Torrente. Altre vie hanno avuto i nomi di Lissa, Zenta, Doberdò, Lasdon, Misari e principe Eugenio.

Ezio Garibaldi a Roma

Roma, 12

Stamane alle ore 8.45 è giunto a Roma Ezio Garibaldi, che, come è noto, rimase ferito nel combattimento del 22 ottobre scorso a Col di Lana combattendo intrepidamente alla testa della sua compagnia dei Cacciatori delle Alpi. Si trovavano alla stazione il padre Ricciotti, la madre, la signorina Rosa, il tenente Bosa, il tenente Ricciotti Garibaldi e Camillo Marabini e vari intimi. Con una automobile posta a disposizione dalla Croce Rossa, Ezio Garibaldi è stato trasportato nell'ospedale Leonimo in via Pompeo Magno.

Il generale Ameglio

Roma, 12

Oggi il generale Ameglio si è recato al Ministero di Agricoltura I. e C., e domani ultimerà le visite ai vari Ministeri per trattare le questioni che interessano la Libia. Disbrigate le pratiche, il generale Ameglio si recherà al fronte, a fare le visite di dovere al Re e al capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Indi ritornerà in Colonia.

La missione militare francese ha lasciato l'Italia

Roma, 12

Ieri sera alle ore 23.10 è partita per Modane la missione militare francese che con a capo il generale Gouraud venne in Italia per presentare a Cadorna le insegne della Legion d'Onore.

Il passaggio da Torino

Torino, 12

Oggi, alle ore 15.30 ha transitato per la nostra stazione il treno trasportante a Parigi il generale Gouraud, di ritorno da Roma. Durante la fermata del treno, il generale con il suo aiutante di campo, è disceso dal suo scompartimento di prima classe, ossequiato dal consigliere comunale tenente Macrino, da autorità civili e militari e salutato rispettosamente dai presenti.

Alle ore 16.25 il treno è ripartito per Parigi.

Il nuovo atto di pirateria della marina austro - ungarica

Un altro piroscafo affondato da un sommergibile

Roma, 12

Il giorno 9 corrente il piroscafo «Firenze» della Marittima Italiana diretto a Porto Said è stato affondato da un sommergibile con bandiera austriaca.

In seguito a ricerche organizzate appena avuta la notizia, sono state salvate 96 persone dell'equipaggio e 27 passeggeri. — Mancano notizie di 15 persone dell'equipaggio e di sei passeggeri.

La tragica scena sull'affondamento dell'Ancona
nel racconto d'un superstite

Malta, 12

In una intervista un passeggero di terza classe del piroscafo «Ancona», sbarcato ieri sera, ha detto che la maggior parte dei passeggeri erano emigranti greci ed italiani. Il superstite così racconta il naufragio:

«Lunedì, e precisamente all'una del pomeriggio, scorgemmo a grande distanza un sottomarino che, dopo essere salito alla superficie, si diresse verso di noi a tutta velocità, tirando nel tempo stesso una granata. Ritenemmo ciò come un avvertimento di arrestarci.

«Un panico spaventoso scoppiò a bordo, non solo fra le donne e i bambini, ma s'impadronì anche degli uomini. Le donne lanciavano grida pietose, mentre i bambini, folli per lo spavento, si stringevano disperatamente alle loro madri.

«Intanto, prosegue il superstite, il sottomarino continuava a tirare mentre abbreviava considerevolmente la distanza che lo separava da noi. Dopo il quinto colpo, la passerella del capitano fu in parte portata via, un altro colpo la distrusse completamente. Il sottomarino, che potemmo allora vedere distintamente, era austriaco; esso si collocò lungo il bordo della nave e udimmo poi il suo comandante parlare al capitano dell'«Ancona». Con un tono alquanto aggressivo ci si fece sapere che il comandante nemico accordava cinque minuti di tempo ai passeggeri ed all'equipaggio per abbandonare la nave, dopo di che il sottomarino si ritirò a breve distanza.

«Noi non perdemmo alcun tempo per prendere le misure necessarie per il salvataggio; malgrado ciò ben presto un vero pandemonio regnava sopra il ponte. Tutti i passeggeri, donne e uomini, grandi e piccoli, sembravano aver perduto completamente la ragione, mentre il sottomarino continuava a tirar colpi intorno alla nave. I canotti che avevamo calati in mare furono presi letteralmente d'assalto e poichè nella generale confusione si erano dimenticati di liberarli completamente dai ganci, appena riempiti si rivoltavano dall'alto in basso lanciando in mare i naufraghi che li occupavano. Noi abbiamo dovuto essere testimoni della lotta suprema di questi infelici tra le onde, finchè sono scomparsi.

«Le grida delle donne e dei fanciulli rompevano l'aria, ma pur troppo noi eravamo impotenti a portar loro qualsiasi soccorso. Ciascuno sembrava preoccuparsi di sè, ed il sottomarino lanciava colpi continuamente, durante questa scena spaventevole e quasi indescrivibile.»

Il passeggero superstite crede che circa otto canotti abbiano potuto allontanarsi, alcuni dei quali per metà vuoti. Egli ritiene che circa la metà dei passeggeri siano periti, per la maggior parte le donne e fanciulli. Si trovava egli stesso in un canotto che conteneva 30 uomini dell'equipaggio, una donna ed un fanciullo. Poco tempo dopo che il passeggero ed i compagni si trovavano nel canotto, udirono quattro colpi di fuoco successivi. L'«Ancona» era fatto saltare. Questi superstiti rimasero nel canotto per tutta la notte e furono raccolti il mattino successivo da un vapore inglese e trasportati a Malta.

La protesta della stampa svizzera

Zurigo, 12

La stampa svizzera protesta vivamente per il barbaro affondamento del piroscafo *Ancona*. Il *Journal de Genève*, che fieramente deplora questa nuova lesione delle norme internazionali e delle leggi umane, peggiore perfino di quella commessa dai tedeschi, scrive che il sibramento causa nell'Italia e nei suoi alleati, e speriamo in tutti i non belligeranti, orrore, dolore ed estrema indignazione.

Mentre il *Lusitania* arrivava dall'America ed i tedeschi potevano affacciare il pretesto che lo credevano carico di cannoni e munizioni, l'*Ancona* partiva dall'Italia trasportando emigranti e mercanzie e fu affondato solo per il piacere del massacro e della distruzione.

La *Neue Zuercher Zeitung* rileva: Dopo il caso dell'*Arabic* e dell'*Hesperian* erano cessati gli affondamenti di piroscafi con passeggeri nell'Atlantico, ma la questione, dopo l'affondamento dell'*Ancona* nel Mediterraneo, è ridiventata di attualità. Secondo varie notizie vi erano parecchi americani a bordo, onde è prevedibile uno scambio di note fra Washington e Vienna. Probabilmente le divergenze tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti saranno messe per questo in seconda linea. Il caso dell'*Ancona* è stato più grave in quanto che non si poteva dire che trasportasse contrabbando di guerra.

L'indignazione della stampa inglese

Londra, 12

La stampa inglese si mostra profondamente indignata per l'attentato contro il transatlantico *Ancona*.

L'*Evening Standard* scrive: Siamo sorpresi che un sottomarino tedesco abbia silurato l'*Ancona*, cagionando così la morte di tante vite innocenti, ma la nostra esperienza è troppo amara per perdere tempo a condannarlo con parole inutili.

La *Westminster Gazette* dice: Proprio come nel caso del *Lusitania*: mancano le parole per qualificare il delitto di ieri nel Mediterraneo. Ogni particolare ci rivela la mandera di Von Tirpitz e la notizia ci era appena giunta quando Berlino cominciava a scusare e giustificare l'atto e così facendo, assumeva la paternità del delitto. Una volta di più vediamo quanto la Germania si burli dei cittadini americani che si trovino o no a bordo delle navi che essa segna per una sorte fatale. La nostra simpatia va agli italiani, nostri compagni di sofferenza in questo metodo crudele di guerra: ma, se conosciamo bene il loro carattere, essi non si mostreranno accasciati di fronte a questi seminatori di spavento, ma si irrigidiranno invece nella loro risoluzione di lottare sino alla fine per la causa comune.

Wilson chiede informazioni

Washington, 12

Il Presidente della Confederazione Wilson, ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Page, per ottenere e trasmettere immediatamente a Washington tutte le informazioni possibili circa il modo di attacco contro il vapore Ancona.

Il Segretario di Stato, Lansing, ha dichiarato che il dipartimento di Stato fa tutti gli sforzi per ottenere informazioni sicure su questo incidente.

L'indignazione della stampa americana per l'inqualificabile delitto

New York, 12

Commentando i particolari ancora noti dell'affondamento dell'*Ancona*, i giornali americani dichiarano che se ne sa abbastanza per essere convinti che esso è uno dei più crudeli orrori della guerra, a cui solo è paragonabile l'eccidio del *Lusitania*.

La *Post* scrive che l'affondamento dell'*Ancona* appare sinistro e minaccevole. L'Austria non può infatti neppur pretendere di avere dichiarato zona di guerra il Mediterraneo, come la Germania aveva fatto per le acque presso le isole britanniche e dalle quali essa aveva avvertito anche le imbarcazioni mercantili di tenersi lontane.

L'Austria dovrà ben risponderne se essa viola di proposito deliberato le sole condizioni nelle quali la guerra dei sottomarini può esser effettuata legalmente.

L'*Evening Sun* constata che l'Austria non ha riportato assolutamente alcun vantaggio militare dall'affondamento del transatlantico italiano, ma ha reso ancor più intenso l'odio degli italiani contro di essa. Commentando questo assassinio — dichiara il giornale — le autorità austriache rivolgono una volta di più contro il loro paese e i loro alleati la collera di tutto il mondo civile e specialmente degli Stati Uniti che contano 30 cittadini fra le vittime e ciò al momento in cui le speranze della Germania e dell'Austria sono concentrate su una politica aggressiva da parte del Governo degli Stati Uniti, intesa a reprimere l'attività dell'Inghilterra sul mare.

Il *Globe* dichiara che l'esercizio da parte di una nave da guerra, la quale ha un vapore mercantile alla mercè dei propri cannoni, del diritto di distruzione in circostanze che determinano la morte di uomini, donne e fanciulli non combattenti, è un spaventevole selvaggio. Il giornale aggiunge: Il nostro governo dovrebbe fare un esame profondo della condotta del sottomarino e informarsi se lo spirito e la lettera dell'accordo concluso con la Germania sono stati rispettati, altrimenti dovrebbe non lasciare alcun dubbio sulla nostra intenzione di non rimanere più tranquilli in presenza di un oltraggio.

Un'energica protesta di Wilson?

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» ha da Londra, 12 novembre

Si afferma che il Dipartimento di Stato di Washington presenterà una protesta diplomatica all'Austria contro lo inqualificabile attacco al piroscafo «Ancona» in servizio di trasporto emigranti dall'Italia in America.

Il Presidente della Confederazione Wilson intende dare forma energica alla protesta.

I superstiti del "France,,

Civitavecchia, 1

Col postale della Sardegna sono giunti stamane 60 superstiti del vapore «France» affondato domenica scorsa nel Mediterraneo da un sottomarino nemico. Fra i naufraghi vi erano diversi ufficiali di bordo e tre prigionieri turchi salvati dall'affondamento. Sono ripartiti col direttissimo Torino-Modane alle 10.41.

Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Roma, 12

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma in risposta all'indirizzo trasmessogli in occasione del genetliaco, dal Consiglio comunale di Roma:

«Con animo grato e commosso, accetto l'augurio che mi viene dalla rappresentanza comunale di Roma. La pace onorata e vantaggiosa pel nostro Paese è la mèta da raggiungere, alla quale tendono gli sforzi nostri e i nobilissimi sacrifici dell'esercito e dell'armata, assecondati dalla volonterosa cooperazione di ogni classe di cittadini. — Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Il genetliaco del Re d'Italia
celebrato a Londra

Londra, 12

La ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia è stata celebrata a Londra con una particolare cordialità. Oltre al Re Giorgio parecchi altri membri della famiglia reale hanno inviato all'ambasciata d'Italia messaggi di felicitazione. I principali ministri hanno pure inviato i loro auguri e si sono recati all'ambasciata in persona. Altri membri del corpo diplomatico e numerose notabilità si sono recate alla ambasciata italiana.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, e la marchesa Imperiali, hanno dato ieri sera un ricevimento al quale sono intervenute le notabilità della colonia italiana e personalità britanniche, le quali hanno voluto attestare la loro profonda ammirazione pel valore personale del Sovrano d'Italia. Durante il ricevimento ha regnato grande entusiasmo.

Vapore italiano in fiamme

New York, 12

Si ha da Port Arthur (Texas), che un incendio causato da una esplosione nella stiva, ha distrutto il vapore italiano *Levietta*, che portava un carico di olio, ed era diretto a Buenos Aires.

La chiamata alle armi

delle reclute del '96 e dei già riformati

sulle classi del '92, 93 e 94

Roma, 12

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* uscita stamane reca la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1896 e dei già riformati delle leve sulle classi 92-93-94, reclute idonee ed arruolate nei Consigli di leva.

La chiamata alle armi della prima, seconda e terza categoria della classe '96 si inizierà il giorno 22 novembre prossimo nei seguenti distretti:

Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campania, Campobasso, Casale, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Ivrea, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, 2 Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Potenza, Ravenna, Reggio-Calabria, Reggio-Emilia, Sacile, Sassari, Savona, Siena, Spoleto, Salmona, Taranto, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.

Il giorno 4 dicembre si inizierà la chiamata del seguenti distretti:

Bari, Barletta, Bologna, Caltanissetta, Catania, Foggia, Girgenti, Lecce, Milano, Nola, Potenza, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa e Teramo.

Con queste reclute si dovranno presentare anche i militari provenienti dagli iscritti di leva ed i militari stati riformati dalle leve sulle classi 92-93-94 che in seguito a nuova visita presso il Consigli di leva sono stati riconosciuti idonei alle armi e arruolati in prima, seconda e terza categoria.

Gli iscritti marittimi della classe 1895 chiamati alla leva del 1.o ottobre scorso ed assegnati alla seconda ovvero alla terza categoria, i quali furono passeggio nel regio esercito, si presenteranno alle armi appena avvenuto tale passaggio.

Per evitare possibilmente che i distretti i quali inizieranno la chiamata il 22 novembre dovranno come disertori le proprie reclute che risiedessero nel territorio dei distretti che inizieranno la chiamata il 4 dicembre, il Ministero ha fatto obbligo alle delle reclute di presentarsi al distretto di residenza il 22 novembre, se dimoranti nel Comune in cui ha sede il distretto, il 24 dello mese se dimoranti negli altri Comuni del distretto stesso.

Le reclute della classe '96 e quelle provenienti dai riformati che hanno obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, possono presentarsi al comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale le incorporerà nei dipendenti riparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali, facendo poi le necessarie comunicazioni al distretto di leva.

I riformati arruolati di prima, seconda e terza categoria che si trovano nella colonia Eritrea, potranno al pari delle reclute della classe 1896 optare nell'incorporamento del detto corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Il Ministero avverte che:

a) gli iscritti della classe 1896 ed i già riformati delle leve sulle classi 92-93-94, arruolati in prima, seconda e terza categoria presso i consolati dei paesi di Europa e del bacino Mediterraneo, dovranno presentarsi alle armi non oltre il 21 di dicembre 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;

b) gli iscritti della classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 92-93 di arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i consolati della Scandinavia, della Danimarca, della Russia, o dei paesi transatlantici, dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento ed a ogni modo non oltre il 1.o dicembre 1916.

Il servizio che dovranno compiere sotto le armi le reclute di prima e di seconda categoria, provenienti dai riformati, sarà considerato come prestato in adempimento dei loro obblighi di leva e quindi ad essi non saranno applicabili le disposizioni del regolamento sulle dispense delle chiamate alle armi che concernono esclusivamente i militari che abbiano compiuto la ferma col primo servizio d'obbligo. Tuttavia, in eccezione alla norma suindicata, quelle delle suddette reclute di prima e di seconda categoria provenienti dai riformati che si trovano nelle condizioni seguenti all'atto della chiamata alle armi, saranno lasciate a disposizione delle rispettive associazioni ed amministrazioni:

a) già riformati ascritti al personale direttivo di truppe della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e della Croce Azzurra, che attualmente si trovassero in servizio presso gli arsenali, i treni-ospedali, le infermerie, le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni;

b) già riformati che siano addetti quali impiegati o agenti dell'amministrazione postale e telegrafica alla posta militare;

c) già riformati che si trovino in servizio nel corpo delle guardie di città od in quello degli agenti di custodia delle carceri.

d) già riformati che facciano parte delle compagnie cantoniere stradali dipendenti dalle direzioni del genio civile.

Le reclute stesse, ove per un qualsiasi motivo cessassero dalla posizione che rispettivamente ricoprono, dovranno essere chiamate alle armi e assegnate ad un corpo, salvo il caso in cui i militari provenienti dai riformati della loro classe fossero già stati congedati dalle armi.

Le reclute di prima e seconda categoria della classe '96 e quelle provenienti dai riformati sottoposti a nuova visita e già iscritti marittimi della classe 1897 trasferiti nell'esercito, che facciano parte del personale degli stabilimenti e lavori per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata, potranno essere con ordine come militari negli stabilimenti dove già prestarono l'opera loro, sotto osservanza delle condizioni speciali nella circolare del sottosegretario per le armi e munizioni in data 6 corrente.

Il Ministero determina che le reclute della classe '96 nate nell'anno '94 ed i già riformati nati nel '94, i quali risultassero temporaneamente inabili al servizio militare dovranno a cura dei distretti e dei corpi a cui fossero già stati assegnati essere inviate in licenza di convalescenza fino al primo luglio 1916.

I già riformati nati negli anni 92-93, che furono arruolati nei Consigli di leva in seguito alla nuova visita cui furono sottoposti, dovranno essere riformati, qualora fossero riconosciuti inabili anche soltanto temporaneamente.

Le reclute nate negli anni 95-96 che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche al servizi di carattere sedentario, meno gravosi, dovranno essere sottoposte a rassegne con proposta di rinvio alla leva ventura quali arruolati.

Le reclute dei già riformati, qualunque sia l'anno della nascita, i quali fossero riconosciuti idonei soltanto ai servizi di carattere sedentario, dovranno essere ugualmente assegnati al corpo, avendo cura di ripartirli in equa misura per essere impiegati nei depositi, magazzini, laboratori, ecc., secondo la loro attitudine.

Le reclute che dovrebbero rispondere alla presente chiamata e che abbiano fatta domanda, ma non ritirata, di ammissione all'accademia o alla scuola militare quali aspiranti ufficiali effettivi, saranno nei distretti lasciati in congedo illimitato provvisorio fino al giorno 16 gennaio 1916, stabilito per l'inizio dei corsi presso gli istituti predetti.

Quelle delle reclute che non ottenessero l'ammissione a tali istituti, dovranno presentarsi ad impiendere subito il servizio militare.

Coloro che si presentassero alle armi nei giorni fissati, potranno aspirare alla ammissione al volontariato di un anno facendone domanda al distretto o al corpo.

Le reclute che ottennero di essere ammesse nei carabinieri reali o nel corpo della regia guardia di finanza, potranno fare domanda ai comandanti dei distretti fino dal giorno della pubblicazione del manifesto della chiamata alle armi, senza attendere il giorno della loro presentazione alle armi.

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica le norme per l'assegnazione delle reclute nelle varie armi e specialità. L'invio delle reclute ai centri di assegnazione sarà iniziato il giorno 29 novembre per i distretti che compiranno la chiamata il 22 del detto mese e per il giorno 11 di dicembre quelli che la principieranno il giorno 4 dello stesso mese.

Giornalista ed avvocato arrestati

per millantato credito

Roma, 12

L'«Idea Nazionale» e il «Giornale d'Italia» dicono che è stato arrestato il pubblicista Bonaretti. Contemporaneamente a lui è stato arrestato l'avv. Francesco Simoncini.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge: Bonaretti è una nota figura del giornalismo romano. A Roma diresse «La Capitale», poi fondò un giornale «Il Corriere del Mattino». A Palermo ha diretto «L'Ora».

Il «Giornale d'Italia» dice che il questore si è mostrato molto riserbato, limitandosi a dire che l'arresto di entrambi devesi a millantato credito.

Parrebbe dunque — continua il «Giornale d'Italia» — che un industriale al quale premeva di essere presentato ad un alto funzionario del Ministero della Guerra, desiderando di ottenere una fornitura militare, avesse espresso tale decisione all'avv. Simoncelli, chiedendogli se nella cerchia delle sue conoscenze vi fosse un capo di divisione, un direttore generale dell'importante dicastero.

L'avv. Simoncini, parlando con l'amico Bonaretti, accennò al desiderio dello industriale, il quale offriva una discreta sommetta per l'incomodo.

A quanto risulta alla questura, il Bonaretti — scriva il giornale — venne presentato dal Simoncini all'industriale non sotto il suo vero aspetto di pubblicista, ma sotto quello di alto funzionario del Ministero della Guerra. Ciò consta alla polizia ed ecco l'imputazione di millantato credito.

Il fornitore, che ebbe un colloquio col Bonaretti, dovette avere riportato l'impressione di trovarsi al cospetto di un autentico ed autorevole funzionario del Ministero della Guerra. Di conseguenza nutrì la persuasione che il suo affare sarebbe stato concluso presto. Il Simoncini è nato a Catania.

Il «Giornale d'Italia» termina: Le investigazioni della polizia non sono finite. Al Ministero della Guerra si è eseguita una inchiesta per accertare che non vi sia qualche impiegato che abbia avuto rapporti con l'avv. Simoncini e col Bonaretti.

Circa i contratti agrari

Roma, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 n. 1220 e 30 settembre 1915 n. 1444, sono applicabili senza limite di termine, ai contratti agrari verbali o scritti dei coloni, piccoli affittuari e salariati fissi, chiamati alle armi quando la data dei bandi e dei precetti di chiamata al servizio militare renda impossibile il rispetto dei termini stabiliti dai detti decreti.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed è applicabile ai chiamati alle armi col bando 29 ottobre 1915 e con i successivi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza del Capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, in data 6 novembre, con la quale è sospesa fino a diversa disposizione l'applicazione della legge sul contratto colonico, valevole per le provincie di Gorizia e di Gradisca.

Sugli altri scacchieri della guerra

La squadra tedesca attaccata da sommergibili inglesi?

Parigi, 12

I giornali hanno: — Corre voce che sia stato colto ieri un terribile cannoneggiamento a sud dell'isola Lesland in direzione dell'isola Felmarn e del Sett, a sud ovest del porto di Reedby. Il cannoneggiamento sarebbe durato circa 20 minuti, e sarebbe stato di tale violenza che porte e finestre si sarebbero aperte per la forza delle detonazioni. L'eco sarebbesi udita come a terra avvenuto un terremoto.

È impossibile, per causa della nebbia, ottenere il minimo particolare, ma vi è l'impressione generale che i sottomarini inglesi abbiano attaccato la squadra tedesca.

I successi russi in Volinia

Altri 1500 prigionieri

Pietrogrado, 12

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A sinistra della Dwina, nella regione di Jekali, i nostri elementi si sono impadroniti, col concorso dell'artiglieria pesante, della fattoria di Berzemunde, facendo alcune decine di prigionieri tedeschi, e prendendo due mitragliatrici. Due contrattacchi lanciati dal nemico sono stati respinti con gravi perdite per i tedeschi.

Presso il villaggio di Kosciukuouka, ad ovest del borgo di Kajelouka (colonia a nord di Czartorysk), si è impegnato un violento combattimento.

Secondo informazioni complementari, nel combattimento svoltosi nella regione a nord del borgo di Kajlo, a sud-ovest di Czartorysk, oltre ai 2000 soldati austro-tedeschi e ai 50 ufficiali fatti prigionieri e già segnalati, sono stati catturati altri 1200 soldati con 21 ufficiali ed 11 mitragliatrici.

Sul rimanente della fronte nessun combattimento.

Bombardamenti e lotta di mine sulla fronte francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale dell'11 corrente, ore 23, dice:

Canonata giornaliera particolarmente attiva da una parte e dall'altra nel settore di Loos, nella regione della trincea di Calonne ed a Souchez (nell'Artois).

In parecchie regioni il lavoro dei nostri minatori ha ottenuto eccellenti risultati. A sud della Somme, presso Fay, la esplosione di uno dei nostri fornelli ha sconvolto le gallerie e fatto saltare un pezzo tedesco di fronte a Bouvraigne. Con un esplosione abbiamo fatto saltare una camera di mine nemiche in caricamento.

Nelle Argonne, due nostre mine hanno fortemente danneggiato le opere nemiche alla B. ole Chevanches ed alla quota 285. Ad Eparges un'altra mina ha pure sconvolto una trincea tedesca. Abbiamo subito occupato la buca prodotta dall'esplosione, malgrado la resistenza opposta dal nemico.

Fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, i nostri lanciabombe hanno effettuato una concentrazione efficacissima di fuoco contro le posizioni nemiche.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Continua l'attivo bombardamento da una parte e dall'altra del settore di Loos e in quello della trincea di Calonne.

Nell'Artois la nostra artiglieria ha costretto al silenzio le batterie nemiche che tiravano sulle nostre organizzazioni. Sul resto della fronte la lotta di mine ha continuato con successo.

Nelle Argonne alla quota 285 abbiamo fatto saltare i lavori del nemico attivamente condotti. A nord di Flirey una contromina ha fatto saltare preventivamente gallerie scavate dal nemico.

Il grande disinganno dei tedeschi

Parigi, 12

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietrogrado, dice che documenti autentici raccolti sullo stato d'animo dei tedeschi presentano un vivo interesse e provano che vi fu un grande disinganno al momento della grande offensiva contro la Russia. Si era assicurato che dopo alcuni sforzi, la Russia sarebbe stata vinta e la pace firmata. Indosso ai soldati tedeschi morti, si sono trovati permessi datati dall'agosto nei quali era aperificato che il titolare del permesso, se la pace con la Russia fosse stata firmata durante la validità del permesso, avrebbe dovuto raggiungere il suo deposito in Germania.

Tre mesi sono passati ed i tedeschi, fermati ad oriente come ad occidente, hanno avuto la peggio in diverse azioni, perdono migliaia di prigionieri ed il generale Ruzki si astrattiene da due mesi dinanzi a Riga e a Dwinsk. Essi devono rinunciare ad ogni speranza di imporre una pace separata alla Russia e cercano invano di avere il permesso in Germania. hanno l'ordine di raggiungere il fronte russo dove troveranno 10 o 12 gradi sotto zero.

La situazione dei serbi

Londra, 12

Vengono comunicate ai giornali le seguenti informazioni, da fonte autorizzata serba, circa la situazione serba:

Nel settore meridionale i bulgari sono respinti sulla linea partente da est di Giljani in direzione della ferrovia, e anche da Kacanik verso sud ovest. Dopo preso Uskub, i bulgari avanzarono a nord ovest verso Kacanik ma furono respinti. La situazione è favorevole all'esercito serbo in questa regione, e si confermasi che gli alleati ripresero Veles, i bulgari saranno prontamente ricacciati dalla linea Uskub-Kumanovo e la regione sarà sgombrata dal nemico.

Gli alleati fanno uso della ferrovia da Salonicco fino alle vicinanze di Veles.

L'esercito serbo è padrone del passo fra la Morava meridionale e la Morava occidentale.

I prigionieri fatti dai tedeschi appartengono per la maggior parte alla popolazione civile, nell'esercito serbo è dovunque istituito il primo stancio, risoluto a continuare la lotta; i suoi effettivi non sono diminuiti.

Il Governo ha trasferito la sua sede a Kaska.

Il comunicato austriaco

Basilea, 12

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11, dice:

Ad est di Trebinje respingemmo un forte attacco nostro degrano. Il nemico subì gravi perdite. Le truppe austro-ungariche avanzando da Uzice verso sud, avevano persino ieri sera del tragitto verso Hadzanares. A nord-est di Ivanjica sloggiammo il nemico da parecchie posizioni sulla collina di Komorne. Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess respingono i serbi nel territorio di Sienoli Planina. Ad est di questa regione forze austro-ungariche secondano combattendo il Krnjacela ed il Pogled. A Vrujci-Banja i serbi abbandonarono un ospedale da campagna con soldati e ufficiali feriti. L'esercito del generale Gallwitz lotta a nord-est di Brus ed alle falde settentrionali dei monti Jastrebac. Le truppe bulgare passano la Morava presso Aleksinac.

I serbi inseguiti dai bulgari?

Basilea, 12

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Le nostre truppe continuano ad inseguire l'esercito serbo disfatto sulla riva sinistra della Morava. Ogni giorno seppiamo nuovo bottino nelle città conquistate.

Attacchi respinti dai montenegrini

Aeroplano austriaco catturato

Parigi, 12

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Il 10 corrente combattimento di artiglieria su tutta la fronte del nostro esercito nel Sangiaccato. In diversi luoghi il nemico intrapreso parecchi attacchi di fanteria senza ottenere alcun risultato. Facemmo un centinaio di prigionieri. Sul fronte dell'Erzegovina duello d'artiglieria. Nessun mutamento sulle altre fronti.

Un aeroplano austriaco cadde nelle nostre linee. L'ufficiale e il sottufficiale che montavano furono fatti prigionieri.

La Camera greca sciolta

Atene, 12

La Camera dei deputati è stata sciolta ieri sera. Le elezioni sono fissate dal 6 al 19 dicembre.

Esecuzioni capitali in Belgio

basate su semplici sospetti

Ginevra, 12

La «Tribune de Génève» scrive che la accusa portata contro 21 persone, recentemente condannate a Liegi, pretende che gli accusati abbiano accettato l'incarico di far saltare parecchi ponti ed incroci di linee ferroviarie nella notte dal 25 al 26 settembre durante la grande offensiva degli alleati. Tuttavia nessun fatto colpevole è stato commesso dagli imputati come lo stesso tribunale di guerra ha riconosciuto. Il giorno dopo il processo nove condannati a morte furono fucilati insieme. Tutti conservarono un atteggiamento fiero.

Teatri e Concerti

"Andrea Chenier" al Rossini

Stasera, adunque, col tenore Carmelo Ambiso — scritturato dall'impresa nella stessa che ci stabilisca il Merisi — avremo la prima rappresentazione della desiderata opera di Giordano «Andrea Chénier». Il nuovo tenore giunge fra noi con ottimi precedenti.

Sappiamo che esso, con successi importanti, in teatri di primo ordine quali il Comunale di Fiume, il Verdi di Trieste, il Verdi di Padova e la scorsa estate, nella stessa opera, al nostro Arena nuovo di San Pellegrino, del quale si faceva la inaugurazione.

Come abbiamo già detto, le altre parti principali saranno sostenute dalla Magliolo, dalla Furlano, dallo Zuffo, dal Rossi, dall'Agas e dal Thos Direttore Piero Fabbroni, maestro del coro Cusinati.

Domani due rappresentazioni. Di giorno ultima definitiva mattinata dell'opera «I Lombardi».

"Pigmalione,,

sceso in 5 quadri di G. B. Shaw al "Goldoni,,

Finalmente stasera udremo la più importante delle novità introdotte dalla compagnia Granduca-Duse-Piperno, un lavoro che ha suscitato le maggiori discussioni, che ha fatto lungamente parlare di se in ogni città che ha segnato il maggiore, il più completo successo su tutte le novità date negli ultimi tempi. «Pigmalione», scene in cinque quadri di G. B. Shaw, Emma Grimatica che dei lavori dello straordinario originalissimo autore inglese s'è fatta paladina fra i pubblici italiani, fa di questo, che sugli altri predilige anche per gli entusiastici trionfi che le ha procurato, perchè vi ha una parte di cui è innamorata, una vera genialissima creazione.

*

Iersera folla enorme ed elegantissima, applausi senza fine, chiamate senza numero, profusione di fiori, dono particolare fatto ad Emma Grammatica, che per la serata in suo onore interpretava «La Marcia Nuziale» di Bataille, tutta la compagnia entusiastica, tutta la simpatia affettuosa, tutta la riconoscenza del pubblico veneziano per la sua arte vera, sana, squisitamente italiana, per il vero godimento che ci ha procurato ieri come in tutta la breve stagione che sta ormai, purtroppo, per finire.

*

— Domani, come abbiamo già preannunciato, avremo due rappresentazioni. Nella diurna udremo la celebre commedia di Donna Isa e «Dionisia». I prezzi saranno popolarissimi. Nella serale per la quarta volta avremo la commedia di S. Lopez «Mario e Maria» che è tanto piaciuta.

Queste due recite sono le ultime della corrente stagione.

La compagnia Sichel al "Goldoni,,

Il giorno 16 corrente incomincierà un corso di recite la Compagnia Comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C., diretta dal cav. Giuseppe Sichel e da Armando Rossi.

Della compagnia fanno parte, oltre all'illustre Sichel, al Rossi ed a Remo Lotti, le signore Bianca D'Origlia, Gilda Zucchini, Maione, Luisa Pascutini, Rosa Rossi ed altri valorosi artisti ed artiste.

Tra le novità che verranno rappresentate, notiamo: «La sagra dei fiordalisi» del Cantoni, «Il premio Nobel», «Una notte d'amore» di Hennequin, «Un colpo di fulmine» di Kassaja e Barré, «Le Pain» e «Al piano di sopra» di Hennequin, etc. etc. Si daranno inoltre «Un merlo bianco» di Libero Pilotto, «La Cagnotte» del Labiche etc. etc.

Le prime recite saranno stabilite sulla base di L. 1 l'ingresso.

E' aperto un abbonamento per 16 recite sulle 8 file d'ingresso.

"La Figlia del Reggimento,,

al teatro "Sociale,, di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 12:

Domani sera, sabato 13, avrà luogo al Teatro Sociale la tanto attesa prima rappresentazione del melodramma comico in due atti e tre quadri di Sarati Georges e Bruyard, musica di Gaetano Donizetti.

Ecco l'elenco degli interpreti: «La marchesa di Berkenfield» sostenuta da sensibile artista Lia Migliorelli; «Sulpizio» sergente di buon cuore, basso Attilio Gatti; «Tonio» giovane montanaro compilice al primo atto al colocato e nobile al secondo, le parti di soprano Pascarelli «Maria» vivendi ragazza sensibile) soprano Elvira De Hidalgo «Orcensio» intendente della marchesa, basso Canneri Ugo. Un coro ed un corpicolo Cori di soldati (zuavi, svizzeri, domestici della Marchesa) istruiti dal m.o Ferruccio Misiano.

Concertatore e direttore d'orchestra m.o Arturo Vigna.

*

L'opera fu scritta dal Donizetti col testo francese nel 1840 e venne rappresentata la prima volta, con ottimo successo all'Opera Comique di Parigi, con i recitativi in prosa — come si usa ancora in Francia — Quando «La figlia del reggimento» venne portata in Italia nell'autunno dell'istesso anno 1840, i recitativi vennero musicati da un ignoto e però quella rifacitura produsse effetto di freschezza e di gioia per il compimento dell'opera che non piaceva; se ne dettero solo 5 rappresentazioni al Teatro della Scala di Milano.

Lo spartito ebbe però sempre il massimo successo di successo specialmente all'estero, in Francia, in Germania, in Austria, in Inghilterra, dove essa è costantemente in repertorio.

Il libretto subì qualche notevole trasformazione: doppiarono al svolgersi nel Tirolo all'epoca della guerra Napoleonica, ma la censura austriaca volle che venisse mutato il soggetto come che si svolgesse nella Savoia, più tardi la censura pontificia oppose anche il suo veto e obbligò lo svolgimento della favola nella Svizzera, appunto com'è rimasto oggi.

Il m.o Vigna che conoscerà intimamente le menomi risorse artistiche della spartito, ha voluto che nell'occasione della attuale guerra divenisse di attualità e con passato intelligente cura ed amore d'arte ne rivestisse le parole che attraverso le varie esecuzioni avevano subito dannosi mutamenti ed erano state tagliate, rifare e rimpiazzare i recitativi della prima maniera e ripresentò l'opera così come la vide il Teatro «Donizetti» di Bergamo, protagonista la celebre artista spagnola Elvira De Hidalgo e ottenne un caloroso successo.

Treviso, domani sera, confermerà indubbiamente quel caloroso successo alle parole del m.o Vigna, all'arte di Elvira De Hidalgo, alla musica improntata a spirito guerresco, marziale e patriottico che oggi è in piena attualità.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: Andrea Chenier.
GOLDONI — 20.15: «Pigmalione».

Collisione tra due vapori

Stoccolma, 12

Il vapore «Freikoll» di Cristiania ha tagliato in due presso Aalesund il vapore «Skandia» di Stoccolma che trasportava minerali in Germania. Tre uomini e una donna sono annegati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 12

Pres. Montali — P. M. Brichetti.

Ingiurie

Suppi Luigi fu Ernesto da Sorso, di anni 37, è imputato di avere con le seguenti parole ingiuriato il Pretore di Cavarzere Bruscagno Tullio Rodolfo di Giuseppe che sapeva innocente, del delitto d'oltraggio continuato diretto a lui stesso.

Egli è recidivo generico ed è patrocinato dall'avv. Zirondo.

Viene condannato a quattordici mesi di reclusione ed interdetto da ogni ufficio e dalla professione dai pubblici uffici.

Reati dell'elezione di Marocchi

Gastaldon Carlo di Antonio, Vergerio Pietro fu Giovanni, Mercurio Ottavio fu Pietro, Rocco condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo a giorni 8 di detenzione e L. 200 di multa, il secondo e terzo a giorni 8 e a L. 50 di multa per ognuno elettorale, avendo il primo votato anche altri due ma non per chi volevano per l'candidato Bonomi.

La Corte declara estinta l'azione penale per amnistia.

Dif. avv. Visonello.

*

Mattiello Gaetano fu Giuseppe di anni 19, Bigon Davide fu Vettore di anni 22 sposa Giovanni di Angelo di anni 21 di Torri di Quartesolo, furono condannati dal Tribunale di Vicenza: il primo a giorni 8 di detenzione e L. 200 di multa, il secondo e terzo a giorni 3 e L. 150 di multa per reato nella legge elettorale per avere preso scompigliato al secondo e al terzo dei turni che doveano essere numerati in denaro per dare il voto al candidato Bonaccorsa nel 26-6-914 in Torri.

La Corte declara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Vigna.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Cavadini — P. M. Locati.

Pugni e lesioni

Bettini Giuseppe di Girolamo di anni 4 di Sirtà, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, pena però condonata, per lesioni con pugni alla faccia e danno di Faccino Domenico, cagionandogli contusione al occhio sinistro guarite in giorni 10 del 5-6-914 in una Piazza di Sirtà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Lesioni reciproche

Vettorello Martino di Ferdinando di anni 20, Malipensa Giovanni di Michele di anni 19, di S. Angelo di Piove, furono condannati dal Tribunale di Padova primo a mesi 3 e giorni 27, il secondo a L. 30 di multa col perdono per entrambi imputati di lesione infertasi reciprocamente guarite in giorni 36 per lui primo e senza determinarne per Vettorello, e a parte di coltello in S. Angelo di Piove il settembre 1914.

La Corte per Vettorello conferma, lo condona l'intera pena, e per Malipensa dichiara non luogo a procedere per estinta l'azione penale. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un appello del P. M.

Filippini Celeste fu Domenico di anni 3 da Carea, Visentini Palma fu Angelo di anni 32 di Carea, furono dal Tribunale di Legnago e assolti per insufficienza di prove da imputazione di furto di vinelli ogni con cui contravvasano il 21-10-914 in Carea.

La Corte respinse l'appello del P. M. e conferma la sentenza del Trib. di Legnago. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Lesioni e porto d'armi

Muzzolon Giovanni di Vitale d'anni 19 di Zoneila, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 10 e giorni 20 di reclusione per lesioni con coltello a Pegrare Candido che ferì al fianco sinistro che guarì in 32 giorni (nel 10-9-14 in Zimella) e di porto di coltello.

La Corte conferma col condono e lo assolve pel porto d'arma per amnistia. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Cavadini — P. M. Locati.

Furto e lesioni

Bettini Giuseppe di Girolamo di anni 4 di Sirtà, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione pena però condonata, per lesioni con pugni alla faccia e danno di Faccino Domenico, cagionandogli contusione al occhio sinistro guarite in giorni 10 del 5-6-914 in una Piazza di Sirtà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Lesioni reciproche

Vettorello Martino di Ferdinando di anni 20, Malipensa Giovanni di Michele di anni 19, di S. Angelo di Piove, furono condannati dal Tribunale di Padova primo a mesi 3 e giorni 27, il secondo a L. 30 di multa col perdono per entrambi imputati di lesione infertasi reciprocamente guarite in giorni 36 per lui primo e senza determinarne per Vettorello, e a parte di coltello in S. Angelo di Piove il settembre 1914.

La Corte per Vettorello conferma, lo condona l'intera pena, e per Malipensa dichiara non luogo a procedere per estinta l'azione penale. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un appello del P. M.

Filippini Celeste fu Domenico di anni 3 da Carea, Visentini Palma fu Angelo di anni 32 di Carea, furono dal Tribunale di Legnago e assolti per insufficienza di prove da imputazione di furto di vinelli ogni con cui contravvasano il 21-10-914 in Carea.

La Corte respinse l'appello del P. M. e conferma la sentenza del Trib. di Legnago. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Lesioni e porto d'armi

Muzzolon Giovanni di Vitale d'anni 19 di Zoneila, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 10 e giorni 20 di reclusione per lesioni con coltello a Pegrare Candido che ferì al fianco sinistro che guarì in 32 giorni (nel 10-9-14 in Zimella) e di porto di coltello.

La Corte conferma col condono e lo assolve pel porto d'arma per amnistia. — Dif. avv. Ezio Bottari.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale Interamente Versato L. 1.000.000
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:
2 0/0 in conto libero
2 1/2 0/0 in conto vincolato
3 1/2 » Risparmio Nominativo
Sconta effetti cambiari a due firme e a sei mesi di scadenza.
Fa anticipazioni sopra deposito di titoli e di merci.
Riceve valori in semplice custodia.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di Cassa gratis ai suoi correntisti.
Accetta come denaro pel versamento le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.
Concede in abbonamento Cassette di Custodia destinate a contenere carte valori e oggetti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorziale di Murano, Burano.
Sede . . . . . Telefono 100
Esattoria Venezia » » 251
Succurs. di Padova » » 251
Esattoria » » 1200

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Specialista
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 17
VENEZIA: S. Maria Formosa, Castello Quartai Stampalia 2857. - Tel. 16

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Sabato S. Didaco conf
14 domenica S. Clemente.

Comitato di assistenza e difesa civile
129.a lista delle offerte

Cav. Piero Granziotto per onorare la memoria del maggiore cav. Giuseppe Asperti L. 10 — Contessa Cecilia Soranzo Vidoni Zeno (off. mens.) 37 — Contessine Lily e Ida Soranzo Vidoni Zeno, pro infanzia, 15 — Rag. Leopoldo Stivanello per onorare la memoria della compianta sig. Carolina Bozuzzo Modia nel trigesimo della sua morte 10 — Stern Vivante e figli a mezzo giornale «L'Adriatico» 10 — T. Scherenzel Bonvazzo 5 — G. Serena 10 — Avv. G. Radaelli 10 — Consiglio dell'Ordine dei Procuratori 100 — Angiolina Saggiotti, nel trigesimo della morte del carissimo nipote Nino Tentolini caduto per la Patria offre per gli orfani dei morti in guerra 10 — Angela nob. Paladini (off. mens.) 10 — Contessa Rovasenda di Rovasenda e del Velle per il pacco del soldato 15 — Cav. uff. Agostino Battaggia per onorare la memoria del compianto maggiore Asperti cavalier Giuseppe 10 — Giorgio Alessio Battaglia per onorare la memoria del compianto maggiore Asperti cav. Giuseppe 10 — Barone Emilio de Chantal 165 — Clerici, G. Taffarelli B. e Bonaldi A. per onorare la memoria del compianto maggiore cav. Giuseppe Asperti 15 — Amalia Cantoni Orvieto, per onorare la memoria del valoroso ufficiale Attilio Soave per il pacco del soldato 50 — L. 482.—

Somma precedente L. 918.420 67

Somma totale L. 918 902 67

Per la Patria

E' morto sul campo dell'onore il tenente Antonio Paganuzzi del 44. fanteria.

Laureato della R. Università di Padova, aveva compiuto il corso degli allievi ufficiali a Modena, e fu ordinato appena nominato al fronte. E' caduto da prode il 1 novembre, alla testa dei soldati che conduceva nel nome della Patria e del Re.

Cattolico militante apparteneva a numerose associazioni cittadine, nelle era profondamente stimato ed amato per la versatilità dell'ingegno e per la soda cultura.

Ieri mattina il pres. comm. Fusinato commentando alla Corte d'Appello l'estratto delle sue nobili parole si associò l'avv. professor Carnelutti.

Il padre Consigliere d'Appello, alla famiglia tutta, vadano le nostre sincere condoglianze.

Offerte pel dono di Natale
Terza lista

Successori Pietro Graniotto L. 100 — Ottilia e Amelia Sacerdoti 100 — Ditta Francesco Paris 250 - Pietro Paris 50 — Avv. Vittorio Ambron 25 — Marizonda 25 — Banca Commerciale Italiana 100 — Avv. cav. Cesare Mascioni 25 — Mondaini Ferdinando 5 — Cav. uff. Luciano Barbon 50 — Cav. Pietro Bernardis 40 — Dr. Umberto Pelà 100 — Giorgio Duse 10 — Giacomo Del Pra 5 — Tullio Dan 10 — Amalia Fumagalli Cosulich 5 — Vittorio Motta Fumagalli 5 — Giuseppe Ang. e Vol. Fumagalli 10 — Angelo e Ida Lavagnolo 50 — Sofia Donzelli Cesana 10 — Armando Viarello di Cesana 10 — Rag. Alessandro Ravanello 2 — Banca Veneta 100 — Olga e Clemente Cavazza 50 — N. N. a mezzo sig. Bolaffi 3 — Faini no Jes 100 — Duca e Duchessa Caetani 100 — Contessa Alma Cassina 20 — Contessa Costanza Mocenigo 5 — Contessa Maria Mocenigo 2 — Oblat Prunner Levi 20 — Avv. Arrigo Machiavelo 2 — Dr. Umberto Colorni 5 — Dr. Giorgio Funo 10 — Avv. Pio Amando Calzavara 5 — Prof. Luigi e Alice Dumas 10 — Contessa Lisa di Piscopia 10 — Signora Biasia 10 — Contessa Teresa di Sambuy 10 — Alessandro Malvano 10 — Contessa De Brescon Foscari 10 — Miss Edeu 10 — Mazzer. Il sig. conte Giuseppe 10 — Personale del Comando di artiglieria da fortezza Venezia 10 — Ten. col. Giuseppe Vicari 10 — Maggior Alcide 10 — Sottotenente Sacerdoti Dino 10 — Sottotenente Mario 5 — Ten. Tenente Luciano 10 — Colonnello De Vitzay Raffaele 10 — Colonnello Manfrin cav. Adolfo e — Sottotenente Ermenegildo 5 — Settori Da Pozzo 5 — Sottotenente Lucino Bonazz, 5 — Tenente Alessandro Sulzer 5 — Sottotenente Guido Trombetto 5 — Signora Borra 5 — E. Bordoglio 3 — Maggr. Pietetti 10 — Salvatori Giacomo 2 — Colonnello magg. Bocchia 5 — Bianco Ignazio 5 — Tenente Pirolo Alfredo 5 — Capitano Giorgio Forte 5 — Tenente Benevello 10 — Tenente co. Alberto Blanc 10 — Colonnello cav. Marcelli 5

Totale III Lista L. 1 26. -
Lista precedente L. 10.112 -

Totale a tutt'oggi L. 11 738 -

N.B. - Le offerte si ricevono alla sede del Comitato a S. Fantino dalle 14 alle 16, presso i giornali dino alle Banche. I Banco Pasquaty Via Porta Nuova Negozio Bicocchi S. Bartolomeo Magazzini Fasoli e Magazzini Grazianetti

La commemorazione patriottica di domani

Come abbiamo annunciato, domattina alle ore 11 nella sala della Fenice generosamente concessa dal Circolo Ittalia commemorerà Arturo Colautti, e tale commemorazione deve riuscire degna tanto dello scrittore, come del grave momento che stiamo attraversando. Tutti i soci della Trento Trieste (direttrice della commemorazione), come della «Dante Alighieri» e dell'Università Popolare, hanno libero ingresso, perchè quanti di questa, e così hanno libero ingresso gli ufficiali e soldati.

Si raccomandano vivamente agli studenti di osservare numerosi perchè Arturo Colautti, il Poeta della vigilia, fu uno dei più forti assertori dell'italianità delle terre irredente, che ora il valore delle nostre truppe va riscattando dal giogo servile sotto l'abborrita dominazione austriaca. Ed Ercole Rivalta, artista che a Roma e successivamente di altri... parerà a noi dell'indimenticabile poeta di «Belfiore», del «Terzo Peccato» e delle «Fiamme», nel quale ultimo libro il Poeta mise tutto il fuoco della sua arte di patriotta.

Raccomandiamo inoltre alla Società Patriottica intervenire, anche se per lo studio non fosse arrivato in tempo l'invito, perchè così la commemorazione riuscirà degna del grande defunto scomparso e ne avrà un utile agli studenti di ritirare il biglietto alla Sede della «Trento-Trieste», Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Il "Te Deum„ dei Greci

Ieri mattina alle ore 11 nella Chiesa dei Greci venne celebrato il solenne *Te-Deum* per S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Alla cerimonia, oltre al Console di Grecia, signor Typaldo Foresti, erano presenti le autorità della Colonia Greca e i rappresentanti dei redenti delle Patrie battaglie e di altre associazioni.

Sul pronaos del Palazzo del Consolato sventolavano le bandiere della Grecia e d'Italia.

Le solenni esequie
del Maggiore Asperti

Ieri vennero tributate le solenni estreme onoranze al Maggiore Asperti, veterano di Libia, dominato sottotenente della Territoriale proseguendo poi nei gradi della riserva, fino a quello che rivestiva al momento della morte.

Padre del nostro caro amico Giovanni Ottavio, consigliere della «Associazione dei Giovani Monarchici» e presidente del Circolo di Castello, conserva Ilio nelli e stremi istanti della sua vita il culto e l'amore alla Patria.

Integerrimo cittadino, era amato e stimato da quanti lo conobbero e che dimostrarono il loro affetto al defunto, intervenendo numerosi al funerale.

Il corteo si compose avanti alla casa dell'Estinto. Precedeva una compagnia di fanteria al Comando dell'avv. Vitu, una di artiglieria, del genio e degli altri corpi.

Numerose le corone, fra le quali notiamo quella della famiglia, dei congiunti, dei figli, del Personale del XI. fanteria Fabris, Circolo di Castello ecc.

Erano rappresentate le Associazioni dei Giovani Monarchici col pres. avv. Grubissich e col cons. avv. Merotti; Circolo di Castello con il vice presidente Mondanini e con i cons. e soci Vianello, Puzzarini ed altri, Cassa di Mutuo Soccorso con il cap. Polo, Veterani col pres. cav. Pegorino e col cav. vice pres. cav. Guazzo, e col soci Ginnari, Pappagiorgiopulo e numerosi altri, le Associazioni avevano tutte la bandiera.

Il Sindaco aveva delegato a rappresentarlo il comm. Max Hava, fra le Autorità presenti notiamo il maggiore comm. Ferrero, il comm. Buschini, comprimario del 33, il notaio Tani di Berzano, il cav. Luigi Morello, il maggiore Vanhetti, il cap. Zendrino, il cav. Montovani, il sig. Saccardo pro sindaco di Zelarino, col segretario Lombardi, il prof. Bertossi, il signor Bertolissi segretario delle Poste e Telegrafi, il dr. Bertoli per l'Istituto degli Esposti, il tenente Allotari, l'avv. Montolin, il cav. Bertelli, il cap. Tini, il rappresentante della «Gazzetta del Popolo», Cosina e numerosi altri.

Vi erano inoltre i rappresentanti delle Ditte Citran, Sacc Graziosi, Michieli, Prizzo, Talucci le famiglie Piazza, D'Este, Ghirardini, Morato, Valentini, Sanson, Dosa, Scarpa, Galli di Buzzi, Gasparoni, Fabbri ecc., i sigg. Sarmiete, De Martin, Faberetti, Valesso, Burchiani Domazzo, Ongaro, Bertozzi, Grossi, Zanchetta, Bernardi, Grego, A. Vianello, Bressato, le signore Anna Sartorio, Borroni, Fabbris, Cesaron, i sigg. Jangior, Galvan, Faltauzzi, Portesi, Favaretto, Rasettini, Pivato, Brocchi, De Carli, Dalla Zorza, Attilio e Luigi Zoppi, sac. Silvio Masoni, Lorenzoni, Catarruzzo, Antonelli ed altri ai quali chiediamo venia se ci sfugge il nome.

Chiudeva il corteo una compagnia di fanteria.

Nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari venne poi celebrata la messa cantata e suffragio del defunto, dal parroco, che impartì l'assoluzione estrema alla salma.

I cordoni erano tenuti dal comm. Rava, avv. Grubissich, comm. Ferrero, cav. Pegorini, cap. Tini e cav. Bertelli. Il feretro era ricoperto dal drappo di velluto dei veterani e dall'uniforme del defunto.

Su di un cuscino posavano le numerose decorazioni e la spada brunita.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo si ricompose e giunto sulla riva di S. Silvestro, Presa la parola il cap. Polo che ricordando le precipue virtù del defunto, belle parole di vivo rimpianto per la perdita immatura. Egli rese palese lo stato di servizio del defunto, le mutilazioni benemerenze che si era acquistate nel campo politico e civile fondando l'Associazione Provinciale fra mutilati e invalidi di guerra, Zelarino e comprendo [illegible] di numerosi istituti di beneficenza e culturali.

L'oratore, quale interprete delle Associazioni stesse, e come ultimo, mandò il saluto commosso alla salma con queste parole:

«Amato collega, tu hai reso il tuo cuore avventurare glorioso nel tuo suolo natale; l'hai visto non disonorato a Lissa, ed ora giorno sempre, non hai potuto resistere di piangere sugli spalti di quelle città che col tuo sangue la speranza e l'redenzione di ogni Italiano.

Anche Tu, animato da tali sentimenti, avevi chiesto di poter ogni necessario a prestare la tua opera. Ma la forte fibra nervosa un pernicio nascosto, minava che nè scienza nè affetti e cure [illegible] vincere.

Oggi ti piangiamo riverenti davanti a questa bandiera che con noi ti onorò, e, sarà la tua più bella memoria un culto per tutti, mentre dalla clemenza di Dio, che sempre invochi con fede pelle inestimabili gravezze della vita t'implorialmo per sempre il riposo eterno».

Il momento di commovente suggestività sotto per la chiesa semplice ed austera del nostro tempio.

La salma quindi mentre le compagnie presentano le armi e le bandiere si inchinano a lambire, a un fremito garrulo di voci il feretro viene deposto in barca e trasportata al Cimitero.

Rinnoviamo all'amico nostro le più sincere espressioni di condoglianza e di affetto.

I funerali di un prode

Nella chiesa di San Francesco della Vigna ieri mattina alle ore 10 ebbero luogo le onoranze funebri per il Tenente della morte di [illegible] Ettore Lorenzini soldato di fanteria caduto da prode nel campo dell'onore.

Nel centro della chiesa scorgeva un ricco palco circondato da molti fiori e cori, e ricoperto dal tricolore. Rendevano gli onori una compagnia in alta uniforme, un picchetto di soldati di fanteria ed il rappresentante del Comando.

La Messa con accompagnamento di musica, fu cantata dal Padre Provinciale che diede l'assoluzione alla bara.

Assistevano, oltre alla famiglia, molti amici e parenti.

Particolare degno di nota: durante la cerimonia funebre tutti i negozi della parrocchia rimasero chiusi.

Università Popolare

Gli assidui frequentatori delle lezioni dell'U. P., i quali che mattinate le di domenica vanno volentieri ascolto, sono pregati di prendere nel programma così ricco di nomi illustri e di temi del più alto interesse, senza già accorsi in buon numero al acquistare la tessera d'abbonamento e ad aumentare il loro numero, ben contenta di poter aggiungere dell'ancora [illegible] male per causa delle lezioni saranno tenute nel pomeriggio dei giorni feriali.

E' quindi facile prevedere che domani la vasta sala terrena dell'Ateneo Veneto sarà affollata, tanto più che la conferenza annunciata del prof. [illegible] tutte le autorità, con per la [illegible] onore, sia per [illegible] sia per [illegible] che ad esso si accompagneranno.

Oggi alle 2 alle 4 pom. e domattina dalle 10 alle 12, all'Ateneo, si continuano le inscrizioni. Tosto che sarà raggiunto il numero di 400, esse verranno chiuse.

Per avere il gradimento particolareggiato dell'U. P., rivolgersi alla cancelleria dell'Ateneo (S. Fantin, Casa Minelli).

La Casa Paterna

A chiarimento di quanto abbiamo ieri stampato nei riguardi della sottoscrizione aperta da S. E. il Principe Giovanelli in onore di S. M. il Re, a favore degli orfani [illegible] morti in guerra, a norma dell'art. 3 dello Statuto organico, aggiungiamo oggi che i giovanetti ammessi alla Scuola Paterna avranno l'istruzione necessaria per diventare abili lavoratori agricoli e per poter disimpegnare le funzioni di sottofattore o gastaldo e dirigere quali affittuari o mezzadri piccole aziende rurali.

Essi saranno più particolarmente specializzati nell'orticultura e nella frutticoltura e nei lavori di bonificamento agrario, e saranno addestrati nell'uso delle macchine agricole, nelle piccole riparazioni di macchine e strumenti rurali, nella costruzione di imballaggi per prodotti agricoli e nelle piccole industrie campestri.

La durata del corso ordinario è di anni tre al termine dei quale viene rilasciato un diploma di licenza.

La retta annuale stabilita è in L. 400.

Per la rovina degli Scalzi

In seguito all'attacco aereo che distrusse l'affresco del Tiepolo pervennero ancora al Sindaco telegrammi di protesta e di solidarietà per Venezia da parte del Consiglio Comunale di Vicenza e del Consiglio Provinciale di Catanzaro.

Al "Te Deum„ alla Basilica

Fra gli intervenuti al «Te Deum» pel natalizio del Re, notiamo anche il cav. Vittorio Cavenago di quale rappresentava la Società di Tiro a segno.

La Commissione arbitrale
per i contratti agrari

La Commissione arbitrale, di cui l'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1915 N. 1220, è composta per il Comune di Venezia dal signori cav. Gino Porto Vittorio, Pres. de ta — ing. Giuseppe Scher e sig. Giovanni Battista Rosola ed ha la sua sede presso l'Ufficio dei Cattedri Conciliatori.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Nel trigesimo della compianta signora Giovanna Tess ved. Giacomazza i fiori Alessandro Elena ved. Pasquino e Giuseppina Dolfin L. 60 per sovvenzione di un letto all'Ospedale Territoriale Marco Fasenini.

Ora Lorena Salvadori L. 22.17 raccolte a mezzo speciali cassette.

Si ricevettero poi perpetui pagando la quota di L. 100 i signori Adriano D. Disconzolo del Regno e Cagnoto prof. Giovanni.

Sig. Margherita ed ing. Gino Cavaglieri a mezzo Banco di Credito del Monte di Pietà hanno versato L. 20 per onorare la memoria del comp. anto capitano Attilio Soave.

La Ditta Fratelli Goldoni inoltre invio alla Sede del Comitato una cassa contenente n. 515 bottiglierie d'inchiostro che serviranno ai nostri feriti degenti negli Ospedali Territoriali.

Sig. Giacomo Samassa L. 30.

Si ricevettero perpetui pagando la quota di L. 100 per onorare la memoria della defunta madre, i signori Paride e Raimondo Lotti.

Gli impiegati amministrativi dell'Ospedale Civile di Venezia L. 30 quale offerta mensile

Opera delle Scalda-rancio

La Ditta Fratelli Bellonato oltre che a fornire a prezzo di favore la paraffina occorrente per la distribuzione degli scalda-rancio, ne ha gratuitamente offerto cento [illegible] scalda-rancio.

Inoltre pervennero le seguenti offerte:

Dalla Direzione del Consiglio di Venezia n. 12 pezzi di tela per sacchi [illegible] dali; dalla Direzione di 35 sacchetti di tela [illegible] da una Direzione e Vidman, a mezzo della Signora Michelini, trentaquattro sacchetti di tela — e dal sig. Giovanni Bernardi ventisei sacchi [illegible] di paraffina. A tutti vada la riconoscenza del Comitato.

La fabbricazione degli Scalda rancio continua a essere con alacrità e anche per le future consegne al Comando del Presidio altri sessanta, totale degli scalda rancio mandati al fronte da Venezia, duecentoventi tanti.

Giovani Esploratori

Domenica 14 alle ore 8.30 adunata generale in Giardinetto Reale. Si raccomanda a tutti più che mai puntualità, calzoncini, effetti, nonchè assenza di non mancare. La direzione è [illegible].

Per la vendita delle trippe

Per eliminare l'inconveniente che si è verificato nel corso della trippa dai depositi da parte degli esercenti il Municipio ha disposto che da oggi la quantità disponibile in ogni singolo deposito sia caduta proporzionalmente al numero delle persone che vi si approvvigionano stesso. Trascorsa un'ora dall'inizio della vendita la quantità che si trova disponibile per eventuale ritiro da parte di qualche esercente sarà ceduta in parti eguali agli esercenti che ancora dalla loro tessera si presentassero per il ritiro. Da alcuni reclami però sorti al Municipio risulta che taluni esercenti minuti del centro hanno rifiutato di ricevere già venduto loro quale aveva fornita dal Comune pretendono un prezzo superiore a quello fissato. Il Comune invita la vigilanza a rilevare di corrispondere un prezzo superiore a L. 0.90 al chilogrammo e la minaccia di comminare ai Minuti (per esercizio temporale) il ritiro di [illegible] esercenti che richiedessero un prezzo superiore a quello [illegible] quali sarà provveduto [illegible] per il ritiro della tessera e per ogni conseguente provvedimento.

Tramvia Venezia - Padova

Per le nuove disposizioni sull'oscuramento, sono soppressi dall'orario attuale i seguenti treni:

Il treno 21 che arriva a Venezia alle 17 viene soppresso da Malcontenta a Venezia.

I viaggiatori verranno istradati su Mestre che giungeranno alle 16.29.

Il 24 che parte da Venezia M. S. alle 16 viene soppresso da Venezia a Malcontenta. Il treno inizierà la sua corsa da Mestre partirà restando l'ora della partenza alle 16.31

Contravvenzioni ed arresti

E' stato arrestato Nenzi Andrea fu Domenico di anni 38 degli agenti della Centrale per misure di Pubblica Sicurezza.

Ciavin Ilaona fu Pietro di anni 34, Vulcanani Maria di anni 21 fu Venanzio, Rizzo Giuseppina di Vittorio di anni 22, Morassi Lucia fu Vittorio di anni 38, sono state denunciate in contravvenzione per oltraggio alla Pubblica Moralità e per ricetto clandestino di prostitute.

Il suicidio di due amanti

Nella casa posta in Calle Fenice al N. 940 A si era recato l'altra sera ad affittare una camera per una notte, un giovane sottotenente di artiglieria che era accompagnato da una signorina.

I due si ritirarono presto.

Si chiusero in camera e non diedero più alcun segno di vita.

Ieri mattina la padrona di casa appena alzatasi, udì un forte puzzo di carbone provenire dalla camera ove era alloggiata la coppia.

Bussò per informarsi sull'avvenuto ma non avendo alcuna risposta, provò ad aprire. La porta cedette con facilità ed agli occhi della donna si presentò un terribile spettacolo. Sul letto giacevano, in una pozza di sangue, i due giovani amanti. — Giovanni, subito gli agenti di P. S. che accorsero agli ordini del Delegato Rasseo e col dott. Puccinelli furono eseguite le prime constatazioni.

La donna era morta mentre il giovane dava ancora qualche segno di vita.

La barca della Croce Azzurra provvide al ricovero in Ospedale della donna in fin di morte, a disposizione delle Autorità dell'Ospedale nella sala degli anomalati gravi.

I due suicidi sono il sottotenente di artiglieria Franco Cirino e la sua amante Isolina Bonzi di Sante di anni 23, da Montevarchi.

Le investigazioni del Delegato hanno portato alla scoperta di numerose lettere scritte dal [illegible] prima della morte, in quella di Alberto il Tenente scrive che data la differenza di condizione sociale fra lui e la donna, desiderava morire con lei, non volendo lasciarla in un'altra lettera alla padrona di casa le chiede [illegible] del disturbo ed accenna per essa [illegible] che furono [illegible].

Nel portafogli del suicida furono trovate [illegible] in biglietti da mille e cento [illegible] e documenti. Nella fondina dei pantaloni era una rivoltella Brownig con [illegible], un portasigarette in argento ed un portamonete.

E così alle vite così [illegible].

Ore 9 i due si trovano e dopo aver bevuto della cioccolata e mangiato alcuni [illegible] si coricano, finchè il Cirino [illegible] il capo di combustione della stufa a carbone e [illegible] contemporaneamente una bocciella di [illegible].

La Bonzi poi per affrettare la morte si [illegible] con una [illegible] le vene del polso, donde il sangue che [illegible] l'lenzuola.

Tassa sulle fogne

Il Sindaco di Venezia avverte che il Ruolo Suppletivo dei contribuenti la tassa fogne per l'anno 1915 resterà esposto per otto giorni consecutivi nella residenza municipale Palazzo Farsetti con decorrenza dal giorno 2 novembre con durata [illegible] per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro l'eventuale erronea tassazione e per le variazioni che fossero da praticarsi è ammesso il ricorso corredato da tutti i documenti giustificativi entro otto giorni dalla pubblicazione.

La scadenza del pagamento è fissata al 14 dicembre 1915.

Un furto di polli

Alla Questura di Dorsoduro fu sporta denuncia per un furto di pollame, di cui fu vittima il sig. Matteaco Antonio fu Nicolò, abitante a Dorsoduro al numero 3052.

Il signor Matteaco aveva esposto nella veranda il suo tradizionale 7 polli morti e al fresco. I soliti ignoti, durante la serata, entrati in una corte interna, riuscirono ad impadronirsi della appetitosa merenda il cui valore si aggira sulle 40 lire. Gli autori [illegible].

Buona usanza
Comunicati dalle Opere Pie

L'offerta fatta dai signori Fratelli Lebra alla Nave-Asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al nome della loro madre, è di lire 100 e non di lire 10, come erroneamente abbiamo pubblicato nel giornale di ieri.

★ La signora Emma Padoa Cavaliere, Ispettrice dell'Educatorio Asch Gei «Regina Margherita» visitando i poveri bambini ivi ricoverati, per dimostrare il suo vivo compiacimento, inviò alla direttrice lire 25, per «Buona Usanza».

L'Amministrazione dell'Istituto ringrazia sentitamente.

SPORT
Gara di canoto

«Audace» F. B. C. s'incontrerà domenica 14 corr. in un match amichevole contro gli Equipaggi dei sottomarini inglesi alle ore 2.30.

La partita s'annuncia interessante essendo la squadra atletica dotata di buonissimi elementi, all'acquisto d'Aula e scende in campo nella seguente formazione:

Sagorotto, Tar, Moretti, capi, Gallo, De Grandis, Cerato, Buccella, Santini, Paronetto, Antonelli, Storto, Ferrara.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 11 — Frumenti: Duro di Inverno D. 125 e mezzo — Nord Manitoba 119 — di Primavera 116 e mezzo — d'Inverno 125 e mezzo — Dicembre 116 sette ottavi — Maggio 112 sette ottavi.

Granone: disponibile nominale — Farine estranate 4.80 — Nolo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 11 — Frumenti: Dic. 103 tre quarti; Maggio 106 sette ottavi — Granone: Dic. 70 sette ottavi; Maggio 62 tre quarti — Avena: Dic. 39 un quarto — Maggio 38 e mezzo

OLIO

NEW YORK, 11 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 sette ottavi — Dic. 6.70 — Genn. 6.71 — Marzo 6.74 — Maggio 6.80 — Luglio 6.91.

La media del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, nel giorno 12 novembre:

Franchi 100.24 e mezzo — Sterline 30.10 - Franchi svizzeri 121.20 e mezzo — Dollari 6.17 e mezzo — Pesos carta 2.05 — Lire oro 115.75.

Avvertenza — In seguito alla modificazione apportata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nella pubblicazione dei listini dei Cambi, d'ora in poi saranno pubblicati soltanto i corsi del *Cambio Medio Ufficiale*.

Le memorie di Sior Antonio Moreleto

[illegible]

Ultima ora

Nuove dichiarazioni di Grey
circa l'invio di truppe in Serbia

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni, essendo stata sollevata la questione della Serbia, sir Grey ha ripetuto le diverse dichiarazioni che egli aveva fatto recentemente per dimostrare che il ritardo nella decisione non ha cagionato nessun ritardo nei preparativi. I governi inglese e francese avevano promesso alla Grecia di inviare 150.000 uomini affinchè la Grecia potesse adempiere agli obblighi che le derivavano dal trattato di alleanza con la Serbia. In esecuzione di questi promessi il Governo inglese inviò immediatamente tutti gli uomini che aveva disponibili e fece preparativi per inviare nuove truppe, a mano a mano che avesse potuto farlo, tenendo conto della situazione sulle altre fronti.

La promessa era stata fatta il 24 settembre e da questo giorno cominciarono i preparativi.

Se si domanda, la detto Sir Grey, perchè il Governo francese abbia inviato finora in aiuto assai maggior numero di truppe di quello che ne abbiamo inviato noi, una delle risposte che possiamo dare è questa: noi abbiamo fornito i trasporti per una parte delle truppe francesi e fino alla liberazione di un certo numero di questi trasporti era impossibile inviare truppe inglesi. Quando divenne manifesto che la Grecia non avrebbe adempiuto agli obblighi che le derivavano dal trattato, il Governo dovette esaminare, in consultazioni con le autorità militari della Francia e della Inghilterra, se ciò che sarebbe stato salvato da una operazione in collaborazione con la Grecia, sarebbe stato pure salvato da un'operazione senza questa collaborazione.

Mentre esaminavamo queste questioni Cavalla si ritirò. Nessuna decisione era stata presa fino a quel momento, ma i preparativi per inviare truppe continuavano. Finalmente il Governo decise di inviare truppe a Salonicco appena esse fossero pronte. Questa è la schietta storia di ciò che è avvenuto.

Trasporto inglese silurato
nel mare Egeo

Londra, 12

Ufficiale. — Un trasporto inglese diretto ad Alessandria d'Egitto è stato silurato il 2 corrente nel Mar Egeo, ma è giunto la sera a Mudros con propri mezzi.

Per misura di precauzione i soldati furono trasbordati su un altro trasporto. Vi sono 9 morti, due leggermente feriti, e 22 scomparsi, probabilmente annegati.

Gli arruolamenti volontari in Inghilterra

Londra, 12

Una nota ufficiale dice:

Il Governo dichiarò il 2 corrente che se il sentimento del dovere nazionale non avesse indotto la gioventù ad arruolarsi volontariamente, esso avrebbe ricorso alla coercizione, prima di chiamare gli uomini ammogliati ad adempiere agli obblighi militari che avessero contratto.

Se perciò i giovani validi, le cui occupazioni non sono indispensabili alla Nazione o ad affari interessanti il bene generale della collettività non si presentino di loro piena volontà prima del 30 corrente, il Governo agirà in conformità di questa dichiarazione.

Nessun matrimonio contratto dopo il 15 agosto permetterà al giovane di essere classificato nella categoria degli uomini ammogliati. Tribunali e autorità saranno costituiti per determinare se il giovane è indispensabile alla vita civile.

Edizione di Città

LUCIANO DELLA, direttore

PANAGOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I genitori, cav. Nob. Carlo Paganuzzi e Rosa Cucchetti, le sorelle, il fratello, gli zii Paganuzzi, Sorger, Cucchetti, e gli altri congiunti, con il cuore affranto dal dolore annunciano la perdita del loro "dilettissimo

Antonio Paganuzzi

Sottotenente di complemento nel .... Reggimento Fanteria - Studente di IV anno di Giurisprudenza nell'Università di Padova

crudelmente caduto per l'adempimento dell'altissimo dovere, il primo novembre, a . . . . . nel supremo sacrificio alla Patria.

La fede vivissima in Dio, l'animo candido, il versatile ingegno, aperto alle più elevate concezioni, ne avevano fatto un vero e prezioso modello di giovane: lo segue nella tomba, così precocemente dischiusa, il compianto di tutti i buoni.

Si raccomanda il carissimo Estinto alla pietà dei parenti e degli amici.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 12 novembre 1915.

Il giorno 4 novembre, eroicamente caduto per la Patria, colpito in fronte, il

Co. Dott. Antonino de' Mezzan

La madre Contessa Elisa Antonini, il fratello cav. Giorgio, la sorella Gundula col marito avv. Spartaco Zugni-Tauro ed i parenti tutti, ne danno, con angoscia infinita, il tristissimo annuncio.

Feltre, 11 novembre 1915.

Nelle ore antimeridiane del giorno 12, dopo breve malattia, spirò serenamente

Augusto Rosada fu Luigi

Il fratello Attilio e la cognata Argia, desolati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Mogliano Veneto.

Si prega di non inviare ne fiori ne corone e di essere dispensati dalle visite, ringraziando tutti quelli che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Prof. Dott. Francesco Valforta
OSTETRICO GINECOLOGO
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61
Consultazioni giorni feriali 12-14

VENEZIA
Albergo Ristorante **LA PACE**
S. Gio. Grisostomo 5364 - Teatro Malibran
Splendido camere, comfort - Prezzi convenienti per abbonamenti - Colazioni a prezzo fisso L. 1.50 - Pranzi L. 2 vino compreso - Accurata cucina veneta - Servizio inappuntabile.
Conduttore *Pietro Casagna*.

RENDITE AUSTRO-UNGARICHE
ed altri titoli austriaci, ungheresi, germanici, ecc.
I PORTATORI CHE HANNO BISOGNO DI REALIZZARE questi titoli di difficile negoziazione e di sottoscrivere, per patriottismo e prudenza, al
Prestito Nazionale 4 1/2 0/0
possono rendere TITOLI e COUPONS a prezzi costanti ed alle migliori condizioni, rivolgendosi all'ISTITUTO FINANZIARIO LEGALE TREBIOLI, via Marino 3, Milano.

PARTENZE
DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express
Servizio settimanale celeriss. di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 13-14 giorni.

Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

Centro America Postale
Servizio mensile tutto della Società «LA VELOCE» da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli, in Venezia alla Società Italiana dei Servizi Marittimi, Ponte Goldoni, S. Marco, od alle Agenzie delle Società in tutte le principali città.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Sabato: S. Didaco conf.
14 domenica: S. Clemente.

Comitato di assistenza e difesa civile
129.a lista delle offerte

Cav. Piero Granzotto per onorare la memoria del maggiore cav. Giuseppe Asperti L. 10 — Contessa Cecilia Soranzo Vidoni Zeno off. mena.) 27 — Contessina Lily e Ida Soranzo Vidoni Zeno, pro infanzia, 15 — Rag. Leopoldo Salvanello per onorare la memoria della compianta sig. Carolina Bozzato Moda nel trigesimo della sua morte 10 — Maria Vivante e figli e mezzo giornale « L'Adriatico » 10 — T. Scherrusel Brovazzo 5 — G. Serena 10 — Avv. G. Radaelli 10 — Consiglio dell'Ordine dei Procuratori 100 — Angiolina Saggiotti, nel trigesimo della morte del carissimo nipote Nino Testolini caduto per la Patria offre per gli orfani dei morti in guerra 10 — Angela nob. Paladini (off. mena.) 10 — Gaetano Bonaventa di Buonasenda e del Medè per il parco del soldato 15 — Cav. uff. Girolamo Battaglia per onorare la memoria del compianto maggiore Asperti cavalier Giuseppe 10 — Giorgio Alessio Battaglia per onorare la memoria del compianto maggiore Asperti cav. Giuseppe 10 — Buono Emilio di Chantal 165 — Clerici G. Taffarelli B. e Biondidi A. per onorare la memoria del compianto maggiore cav. Giuseppe Asperti 15 — Amalia Cantoni Devide per onorare la memoria del valoroso ufficiale capitano Attilio Soave per il parco del soldato 30. L. 402 —

Somma precedente L. 918.420.67

Somma totale L. 918.902.67

Per la Patria

E' morto sul campo dell'onore il sottotenente Antonio Paganuzzi del... fanteria.

Laureato dalla R. Università di Padova, aveva compiuto il corso degli allievi ufficiali a Modena, e fu inviato appena nominato al fronte. E' caduto da prode il 1 novembre, alla testa dei soldati che conduceva nel nome della Patria e del Re.

Cattolico militante, apparteneva a numerose associazioni cittadine, ed era profondamente stimato ed amato per la versatilità dell'ingegno e per la soda cultura.

Ieri mattina il pres. comm. Pisinato commemorò alla Corte d'Appello l'estinto con sue nobili parole si associò l'avv. professor Carnelutti.

Al padre Consigliere d'Appello, alla famiglia tutta, vadano le nostre sincere condoglianze.

Offerte pel dono di Natale
Terza lista

Successori Pietro Granzotto L. 100 — Gazzilo e Amelia Sacerdoti 100 — Ditta Francesco Parisi 250 — Pietro Parisi 50 — Avvocato Antonio Marigonda 25 — Banca Commerciale Italiana 100 — Avv. cav. Cesare Mascini 25 — Mondanni Ferdinando 5 — Cav. uff. Luciano Barbon 50 — Cav. Pietro Bernardis 50 — Dr. Umberto Pola 100 — Giorgio Duse 10 — Giacomo Del Pra 5 — Tullio Dan. 10 — Amalia Fumagalli Cosulich 5 — Vittoria Motta Fumagalli 5 — Giuseppina Angelo ved. Fumagalli 10 — Antonio e Ida Lavagnolo 10 — Sofia Donatelli Cosani 10 — Armando Viancello di Cesare 50 — Rag. Alessandro Ravanello 2 — Banca Veneta 100 — Olga e Clemente Cavazza 50 — N. N. a mezzo sig. Bulcsu 5 — Lamberto Jesi 100 — Duca e Duchessa Carcavuzzo 100 — Contessa Alma Camera 50 — Contessa Costanza Morosini 5 — Contessa Maria Morosini 2 — Olga Primer Levi 50 — Avv. Arrigo Marchioro 2 — Dr. Umberto Colorni 5 — Dr. Giorgio Jano 10 — Avv. Ferdinando Calzavara 5 — Prof. Luigi e Adele Damiani 12 — Contessa Cora di Pierdis 10 — Signora Biasa 10 — Contessa Teresa di Sambuy 10 — Alessandro Malagutti 10 — Contessa De Bresson Foscari 10 — Miss Eden 10 — Mazzucato Rossi conte Giuseppe 10 — Personale del Comando di artiglieria da fortezza Venezia 10 — Tenente Giuseppe Vigna 10 — Maggior Alberti 10 — Sottotenente Sacerdote Ettore 10 — Sottotenente Marco 5 — Cav. tenente Luciano 10 — Capo uffizio De Vito cav. Raffaele 10 — Colombello Marianna cav. Angelo 5 — Sottotenente Ermenegildo 5 — Sottoten. Da Pozzo 5 — Sottotenente Lucio Bonazzi 5 — Tenente Alessandro Sadun 5 — Sottotenente Guido Trombetta 5 — Sottotenente Bianca 5 — G. Bordoglio 5 — Magg. Pietro 10 — Salvatori Cesco no 2 — Leonardelli magg. Raffaello 5 — Dattero Leonardo 5 — Tenente Pirolo Alfredo 5 — Capitano Giorgio Forti 5 — Tenente Bozzello 10 — Tenente G. Alberto Blanc 10 — Colonnello cav. Marinelli 5

Totale III Lista L. 1.26 —
Lista prec. L. 10.112 —

Totale a tutt'oggi L. 11.738

N.B. - Le offerte si ricevono alla sede del Comitato a S. Fantino dalle 14 alle 16, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Pasquali Via Pazzini, Negozio Bernardi S. Bartolomeo, Magazzini Fosoli e Magazzini Graziadei.

La commemorazione patriottica
di domani

Come abbiamo annunciato, domattina alle ore 11 nella Sala della Fenice generosamente concessa dalla Società Italiana del Teatro Arturo Colautti, e tale commemorazione deve essere degna tanto dello scopo, come del grave momento che stiamo attraversando. Tutti i soci della « Dante Alighieri » reduci dalle commemorazioni, come de « Dante Alighieri » e dell'Università Popolare, hanno libero ingresso, perchè muniti di tessera, così hanno libero ingresso gli ufficiali e soci.

Si raccomandano vivamente agli studenti di intervenire numerosi perchè vedano i canti, il Poeta della vostra Patria, in uno dei più forti esempi dell'italianità della terra irredenta, che ora il valore delle nostre truppe va liberando dal giogo servaggio sotto l'abborrita dominazione austriaca. Ed Ercole Rivalta, interprete a Roma e potentemente di arti sorelle, pittura e poesia dell'indimenticabile quadro di « Fidelio », del « Terzo Peccato » e delle « Fiamme », nel quale ultimo libro il Poeta mise tutto il fuoco della sua arte e passione.

Il commemorazione molteplice alla Società Patria. Che Dante vivere, anche se per disgrazia non fosse arrivato in tempo l'invito, poichè così la commemorazione riesce degna del grande dramma scomparso e raccomandiamo caldamente di ritirare il biglietto alla Sede della « Trento-Trieste », Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Il "Te Deum,, del Greci

Ieri mattina alle ore 11 nella Chiesa dei Greci venne celebrato il solenne *Te Deum* per S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Alla cerimonia, oltre al Console di Grecia, signor Typaldo Foresti, erano presenti le autorità della Colonia Greca e i rappresentanti dei reduci dalle Patrie battaglie e di altre associazioni.

Sul pennacchio del Palazzo del Consolato sventolavano le bandiere della Grecia e d'Italia.

Le solenni esequie
del Maggiore Asperti

Ieri vennero tributate le solenni estreme onoranze al Maggiore Asperti, veterano di Lissa, nominato sottotenente della Territoriale proseguendo poi nei gradi della riserva, fino a quello che rivestiva al momento della morte.

Padre del nostro caro amico Giovanni Ottavio, consigliere della « Associazione dei Giovani Monarchici » e presidente del Circolo di Castello, conserva fino agli estremi istanti della sua vita il culto e l'amore alla Patria.

Integerrimo cittadino, era amato e stimato da quanti lo conobbero e che dimostrarono il loro affetto al defunto, intervenendo numerosi al funerale.

Il corteo si compose avanti alla casa dell'Estinto. Precedeva una compagnia di fanteria al Comando dell'avv. Vitu, una di artiglieria, del genio e degli altri corpi.

Numerose le corone, fra le quali notiamo quella della famiglia, dei cognati, dei Balli, del Personale del 33, famiglia Fabris, Circolo di Castello ecc.

Erano rappresentate le Associazioni dei Giovani Monarchici col pres. avv. Grubissich e col cons. avv. Masotti; Circolo di Castello con il vice presidente Mondelli e con i cons. e soci Vianello, Puzzuoli ed altri, Casa di Mutuo Soccorso con il cap. Polo, Veterani col pres. cav. Pegorino e col cav. vice pres. cav. Gaggio, e col soci Gonari, Papageorgopulo e numerosi altri le Associazioni avevano tutte la bandiera.

Il Sindaco aveva delegato a rappresentarlo il comm. Max Ilavo, fra le Autorità presenti notiamo: il maggiore comm. Errera, il comm. Buschini, comproprietario del 33, il notaio Tani di Bergamo il cav. Luigi Mombo, il maggiore Vannetti, il cap. Zenobiano, il cav. Marinovich il sig. Saccanne pro sindaco di Zelarino, col segretario Lombardi, il prof. Bertossi, il signor Bertolini segretario delle Poste e Telegrafi, il dr. Bertolli per l'Istituto degli Esposti, il tenente Allotari, l'avv. Montalto, il cav. Bertetti, il cap. Tini, il rappresentante della « Gazzetta del Popolo », Cosma e numerosi altri.

Vi erano inoltre i rappresentanti delle Ditte Ulran, Saer Grizzotto V. Ingli, Prezzo, Talvera e le famiglie Prezza, D'Este, Ghezzalba, Morato, Valentini, Sanseverino, Bosca, Scarpa, Gall di Rizzi, Gasparotti, Fabbri ecc., Briga Sarmede, De Marzia, Faberetti, Salesso, Burchiani, Donazzolo, Ongaro, Bertozzi, Orsoni, Zanchetta, Bernardi, Grego, A. Vianello, Buccato, le signore Anna Sarbono, Bertoni Fabbris, Cesaron, i sigg. Janeiro, Galvan, Fantuzzi, Portesi, Favaretto, Bastiani, Pivato, Brocchi, De Carli, Della Zorza, Aiello e Luigi Zoppi, nac. Silvio Mason Costantini, Cattarozzo, Antonelli ed altri ai quali chediamo venia se ci sfugge il nome.

Chiudeva il corteo una compagnia di fan[illegible]

Nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari venne poi celebrata la messa cantata a suffragio del defunto, dal parroco, che impartì l'assoluzione essendo alla sedia.

I cordoni erano tenuti dal comm. Rava, avv. Grubissich, comm. Errera, cav. Pegorini, rag. Tani e cav. Bertetti. Il feretro era ricoperto dal drappo di velluto dei veterani e dall'uniforme del defunto.

Su di un cuscino posavano le numerose decorazioni e la spada brunita.

Finita la cerimonia religiosa, il corteo si ricompose e giunto sulla riva di S. Stefano, Prese la parola il cap. Polo, che ricordando le preclare virtù dell'estinto, disse parole di vivo rimpianto per la perdita immatura. Egli rese palese lo stato di servizio del defunto, le onorificenze che si era acquistate sul campo politico e civile ottenendo l'Ascensione e Provinciale fra quelle di Venezia, conquistando la Croce al Merito e Zelarino e coprendo varie cariche in pubblici istituti di beneficenza cittadini.

L'oratore quale interprete delle Associazioni stesso e come collega, mandò il saluto commosso alla salma con queste parole:

« Mundo collega, tu hai visto il tricolore sventolare glorioso nel tuo sogno patrio. Che Dio non disonorato a Lissa, ed ora giovane sempre per la fede, rivedesse piangere sugli spalti di quella città che col tuo sangue la speranza e l'ambizione di ogni Italiano.

Anche Tu, animato da tali sentimenti, avevi chiesto ed ottenuto di andare a portare la tua opera. Ma a Te non bastava un nemico nascosto, bramavi che ne avessi un nemico nascosto, bramavi che ne avessi un nemico nascosto, bramavi che ne avessi

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
INVECCHIATO NATURALMENTE
PREFERITO FRA LE PIU' ACCREDITATE MARCHE
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza dandargli anche salotto, bene ammobigliato per una o due persone. Luce elettrica, riscaldamento, grande clientela famiglia. Volendo pensione. — San Samuele Calle Corner N. 3384

AFFITTASI vasto appartamento signorile pianoterra centralissima. — Per trattare rivolgersi San Giovanni Grisostomo 5826 dalle 9 alle 12 esclusi giorni festivi.

AFFITTASI appartamento mobiliato pianoterra centrale — Rivolgersi Canonica — S. Trovaso, 1075.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 alla parola

LAVIGNE Hôtel de Paris - Via Sistina 73 Roma - Splendida posizione due passi dal Pincio, durante il periodo di Pasqua prezzi speciali. Appartamenti con per persone che per conferenze appartamenti e camere separate e locazione mensile. Riduzione tariffe per famiglie numerose.

Offerte d'impiego

CASA PRIMARIA cerca subito apprendista bene calligrafo e abbia già fatto pratica presso altra ditta, retribuzione immediata. — Scrivere A. B. fermo posta

TORNITORI con anni dalle Officine ingegner Romeo Via Ruggero di Lauria 30, Milano.

RAPPRESENTANTI introdotti presso negozianti alimentari cercansi ovunque. Inserzione 19109, Genova.

GIORNATE D'ITALIA, Palazzo - assicura Illustrato già formato premi cospicuissimi agenti disponibili permanente ogni Comune. Referenze certificati doppia, Genova, XX settembre 3 21.

Ricerche d'impiego

DEMOISELLE Sténo-dactylographe française, cherche place Padova-Venise. — Adresser offres Boccard, Piazzola

Lezioni

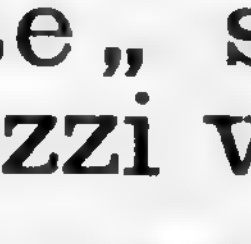
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — docente signorina — pratica dell'insegnamento — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

SIGNORINA INGLESE dà lezioni — Scrivere Camerata M. 10010 V. ad Haasenstein e Vogler, Venezia.

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)
Fumisteria assortita
Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.
Si assumono FORNITURE MILITARI
Via Mazzini 5114 **J. P. ISABELLA** S. Canciano 5587
Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D
(Rimpetto la Banca d'Italia)

NON PIU' OCCHIALI Miopi - Presbiti e viste deboli
Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lagana Via Nuova Monteoliveto 30. Napoli.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Staz. di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi



Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Linea Venezia - Calcutta
Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova
Servizio Postale Mensile
Partenze da GENOVA verso la fine di ogni mese toccando LIVORNO, NAPOLI, CATANIA, direttamente per Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.
Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia, oppure agli agenti a Genova sigg. Gastaldi e C.a

Non fate acquisti di profumerie e articoli da "toilette„ senza informarvi a quali prezzi vende

LA PROFUMERIA BERTINI

VENEZIA - S. Marco, Merceria Orologio, 219 al 221 - VENEZIA

Questi risulteranno al confronto sempre inferiori, per merce originale, di recente arrivo.

Catalogo franco.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA.. N. 43

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin„

scritte da lui medesimo

— Oh no!... quella è di proprietà di Salvini, dal quale ho preso a nolo i cappelli.

— Ah!... curiosa!...

Ma questa volta il buon Zamarini non è disposto a credermi, ritorna in platea, e quando l'atto finisce, pian piano va sul palcoscenico. Per decorar meglio lo spettacolo, anzichè prenderle a nolo dal vestiarista teatrale, ho fatto aprire un altro cassone di Zamarini, e eval fuori le toghe rosse pel Consiglio dei Dieci, di lana «moiré», ricchissime, fatte espressamente da Alemanno Morelli quand'era proprietario della compagnia Lombarda.

Zamarini entra nel palcoscenico, vede Bortolo che lavora a levare la scena, vede le comparse colle toghe che riconosce subito per sue, va vicino a mia moglie e le dice scherzoso:

— Ma veda, mia signora, che stampo è quel suo marito! Mi prende la roba... e non mi dice manco permesso... eh! un bel tomo al! se ne accorgerà.

La Mariannina che non sapeva niente, cerca tuttavia di fare qualche scusa... ed intanto Bortolo passando con un fianco di una scena dà una spinta a Zamarini che traballa.

— «Ochio!» grida Bortolo.

Zamarini serio serio fa una paternale a Bortolo perchè non poteva prestar l'opera sua nè in pubblico, nè in privato ma il macchinista senza scomporsi va su e giù ed obbliga il suo capocomico di tenergli dietro per terminare il suo discorso.

Intanto mi presento io sul palcoscenico, e vedendo che non poteva terminare il suo discorso all'apparatore, Zamarini mi blocca e tutto d'un fiato me fa uno a me.

Io lo lascio discorrere, poi mi volgo a Bortolo e gli dico:

— Bortolo! T'ho detto che non voglio nè estranei, nè intrusi sul palcoscenico, Fa uscire quelli che non c'entrano per nulla qui dentro.

Bortolo ha compreso lo scherzo, prende Zamarini gentilmente per un braccio e grida:

— Fora intrusi!

— Ma io sono il tuo capocomico. Non mi conosci Bortolo?

— Già comanda el paroncio.

— Ma...

— No gio xe ma che tegna... fora vis sere, fora. intruso.

— Mi adoperano la roba, e mi mandano via in questa maniera? Ah protesto... protesto.

— El vaga a protestar dove ch'el vol, ma via. . via. .

E Zamarini esce borbottando: « Ah che canaglie! che demonii! adoperano la parrucchetta di Suardi... adoperano le toghe... Per fortuna che domani mattina si carica la condotta e si va via, se no io non sarei più padrone di nulla! Ah! che buoni capi!

La mia Compagnia per verità — meno certe inevitabili scorrettezze, non mi dava grandi fastidi... l'affiatamento procedeva regolarmente e come volevo io — giacchè tutti quelli che mi conoscono sanno benissimo che per quello scopo ho sacrificato sempre tutto me stesso, e gli introiti quantunque mancassero, i drammatici « a sensation » erano bastantemente discreti, relativamente alla stagione .. s'intende.. solamente vivevo, come si suol dire, coll'olio santo in saccoccia pel tempo, perchè trovandomi in un teatro scoperto, se pioveva e per disgrazia perdevo una qualche festa, ero fritto.

Non poco mi ben rotto... le ova nel panare quelle benedette dimostrazioni per la pace di Villafranca; per tre o quattro sere si recitò alle panche, ed io, per riparare in parte al danno cagionatomi, ricorsi a qualche commedia di titolo significante, e commendo molto l'amore dei Genovesi, ho annunziato uno straordinario spettacolo... niente di meno che:

I Rarpatti e Bergolini
(Le fazioni di Pisa)
ovvero
Il Calvario della repubblica italiana.

Speravo di fare — come si dice in termine d'arte — una grande retata, ma i miei peccatini furono scombussolati da un maledettissimo temporale, scatenatosi proprio al momento di aprire il teatro. Le mie speranze furono in gran parte deluse, e quelle altresì del povero autore, il quale, con ansia pari alla mia, aspettava il decimo dell'introito.

Si recitò egualmente... che diavolo!... Quel calvario della repubblica... ha avuto una grande potenza. Con tutto ciò lo posso calcolare un danno positivo di un 600 franchi per lo meno. Dopo il calvario, il «crucifigge» ed il mio povero autore me l'hanno proprio inchiodato coi fischi più sonori. Mi dispiace una cosa sola... che il teatro non fosse veramente pieno come sperava! Lo vedete? Meidebach risorge!

Era già passato il mese di luglio, aveva scritto più di Sant'Agostino, e non ero stato capace di trovare il mese di settembre per la compagnia.

Un giorno mi propongono Novara, e mi pongo in relazione col direttore del teatro « Luigi Camoletti, l'autore della « Suor Teresa », che non conoscevo affatto, a quanti mi manda la sottoscritta da firmare. Leggendola attentamente rilevo che sarei stato obbligato di dare un'intera serata ai poveri della città. Scrivo subito al Camoletti osservandogli che i primi poveri eravamo noi, e lo prego di togliermi quell'articolo della scrittura del quale nel carteggio non c'era mai fatto parola. Torno a scrivere, e quello seccamente mi risponde: Non avendo voi accettate le condizioni ristrette che vi ho proposto, accordo il mio teatro a Bellotti-Bon.

Estratto dal mio copia lettere il carteggio, libro giù un palo dei miei moccoli e corro al telegrafo e mando il seguente dispaccio.

« Camoletti Teatro Novara. Sono in perfetta regola. Preghiera fattavi non sciogliè contratto. Al primo settembre sarò Novara con Compagnia — Morolin ».

Dopo due ore Camoletti risponde telegraficamente:

« Morolin capocomico Genova. Padronissimo di venire, avrò il piacere di fare la vostra conoscenza. — Camoletti ».

Restai di stucco! Cosa si fa? Ah se avessi avuto mezzi di sostenerla, l'avrei fatta una causa, e sarei andato sul serio a Novara il settembre... ma ne ho dimmesso il pensiero e dovesi invece tutti i miei sforzi per trovare qualche altra piazza.

Me ne giungevano delle proposte, ma sento Dio! Se era di poca risorsa per me stesso Novara, le altre piazze erano peggiori assai.

I comici, la Marianna, la Fumagalli mi domandavano tutti i santi momenti dove si andava di settembre, ed io me la cavavo con un semplice « mah! vedremo! »

Come è loro costume, non avendo da far altro, i comici almaccavano fra di loro. Chi diceva che si andava a Firenze.... chi sosteneva che si rimaneva un altro mese a Genova; uno faceva capire che c'era Padova in prospettiva... quell'altro Livorno — poi pariavano di debutti di sei od otto recite per paesi a nulla più.

All'idea dei debutti i commenti erano maggiori... Accidenti! esclamava uno, si spende di più... no, si spende di meno. Debutti? mormorava un terzo... ma chi è stato quel figlio d'un cane che li ha inventati?... Chissà dove ci porta.. chissà dove si va a finire. E intanto i giorni passavano, ed io? Oh io ne sapeva meno di loro. Effettivamente avevo anche tentato un giro di debutti, ma non mi riesci

La Fumagalli, che, come il lettore sa, era interessata negli utili, aveva una specie di diritto di sapere qualche cosa, mi invitò di andare a casa sua e non voleva persuadersi della verità. Diedi di più, alla lo riteneva uno scherzo, e c'è voluto del bello e del buono a convincerla che quanto dicevo era la verità, ma ella aveva fiducia e mi lasciò cortesemente incoraggiandomi ad aver pazienza!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 315 — Conto corrente colla Posta — Domenica 14 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 3.50 all'anno, 2 al semestre, 1 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire 5 all'anno, 3.50 al semestre, 2 al trimestre. - Direzione d'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Ristampelli & Vigna, VENEZIA, Piazza S. Marco, 140 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, IV, V pag. L. 2, Finale comm. L. 3,50, Comun. L. 5, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Finanziarie cent. 10 la parola

Accanita lotta intorno a Gorizia

Progressi in Val Lagarina e sul Carso

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Novembre.

La nostra offensiva, perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte, si valse ieri qualche nuovo successo. In Valle Lagarina fu occupato il passo di Marsa e conquistata ad oriente del passo la costa montana che da Zugna Torta degrada verso nord su Lizzana. — Nostri velivoli bombardavano intanto Volano, sede di un comando austriaco.

In Valle di Gampello un riparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Mentalon assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che occupava da Forcella di Valsorda.

Nell'alto Cordevole continuano le operazioni per estendere il nostro possesso dalle conquistate vette del Col di Lana e del Sief anche alle pendici nord orientali di quel massiccio montuoso.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia si combatte ieri accanitamente e con alterna vicenda attorno al Oslavia e sotto la cresta del Calvario. Prendemmo al nemico circa 50 prigionieri dei quali tre [illegible].

Sul Carso la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea. Ieri furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotti, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Firmato: Generale CADORNA

Giornate dure, ma fruttuose. I comunicati ufficiali austriaci, per illudere con la parvenza di indicazioni topografiche, accennano alle zone dei più aspri combattimenti, e continuano nella «naturale» notizia degli attacchi respinti, ma non possono tacere della crescente attività delle artiglierie italiane. E' lotta aspra, sì; vittoria accanitamente contesa, l'indomabile energia, ma la «instancabile tenacia» — come ben dice S. E. il generale Cadorna — dei nostri soldati giorno per giorno scuote la salda compagine delle difese nemiche.

L'azione oggi annunziata nella valle Lagarina era ben prevedibile dopo la vittoria dell'ardita incursione sino al ponte di Mori. Spintisi ormai oltre le pendici estreme dell'Altissimo, doveva subito seguire una marcia in avanti sulla sinistra dell'Adige, e, come nei primi giorni della guerra, essa marcia fu effettuata in duplice linea: nel fondo valle stabili di già l'occupazione a Marco (si può credere che gli avamposti siano portati alquanto più a settentrione), e sulla costa la conquista arrivò sino all'altezza di Lizzana, congiungendosi con le posizioni avanzate oltre Albaredo in Vallarsa. I nostri soldati sono giunti all'incirca alla dantesca «ruina di qua da Trento», ben poco lungi dalle ultime case delle borgate di Rovereto, all'estremità delle pendici di Zugna Torta. Possiamo dire anche, con viva soddisfazione, che essi si sono spinti, non nell'impeto di un'ora audace, ma con la certa forza di una «occupazione», sul territorio che or è un mese pareva assolutamente interdetto anche ai più arditi.

Nella zona dell'Alto Brenta continuò l'azione di sostegno della avanzata al di là del Col di S. Giovanni. Dalla testata di Val Campello due sentieri risalgono la montagna per tendere poi alla lontana meta di Cavaleso lungo il torrente Moena, e passa l'uno a greco, l'altro a libeccio della Cima dello Stellona, per le forcelle di Moena e di Valsorda. Il Montalon, dove si trovano le infeste batterie nemiche, si erge ancora più a libeccio, quasi a fronte del Col S. Giovanni, ma più alto di oltre trecento metri. L'episodio oggi segnalato è notevole perchè rivela su quel punto lo stato del nemico, che è in grado ancora di mantenere una resistenza attiva, e perchè attribuisce il buon successo ai volontari alpini, a quel corpo di generosi che mostrarono alla prova il loro buon diritto di offrirsi per combattere a fianco dei migliori nostri soldati.

Le spendici nord-orientali del massiccio montuoso, di cui sono conca le testate M. Sief e Col di Lana, appartengono alla dorsale che dal Sief sotto il Settsass tende al Passo di Valparola. Si tratta di operazioni per raggiungere il completo possesso della testata della valle incisa dal Rio di Andras, del versante opposto a quello donde furono ricavate le ampie curve della strada che dal Livinallongo sale al passo di Falzarego.

Dove la lotta appariscе ogni giorno particolarmente aspra e dura è intorno a Gorizia. Tre ogni palmo di terreno costa aride crudeli, immani sforzi, sangue. I bollettini austriaci parlano di torrenti di fuoco riversati dalle nostre artiglierie di grande potenza su tutte le posizioni del nemico. Assalti e contrattacchi incessanti, e notte e dì. Posizioni espugnate e perdute e ancora raggiunte, occupate. Si combattè — dice con la usata sincerità il Supremo Comando — «con alterna vicenda». L'altro giorno il combattimento si rinnovò violentissimo ai due lati del ponte di Gorizia, ad Oslavia e sul Piedimonte. Ma la formula «sotto la cresta del Calvario» mostra come la virtù dei nostri soldati vada riducendo le posizioni del nemico alle ultime difese.

Non meno tremenda è la lotta sul Carso: avanziamo, ma ogni passo è sbarrato da una trincea, ed occorre rinnovare ad ogni passo lo sforzo di espugnare trincea per trincea. Boschini è la piega più settentrionale del Carso tanto contesa, l'estrema pendice del S. Michele che è locrata in un punto dal Vippacco, ed una volta ancora, più a ponente, nella sua confluenza nell'Isonzo. L'azione su Boschini è una calata dal S. Michele verso il ponte sul Vippacco, che da Rubbia porta poi alla piana di Gorizia. Ieri avevamo la notizia di un'avanzata oltre Zagora, la mossa che tende di raggiungere il rovescio del Monte Santo; oggi apprendiamo che i nostri soldati, ad onta di violenti ritorni offensivi del nemico, conservano le nuove linee di Boschini.

Sono i punti estremi delle due branche della tenaglia che va stringendo da settentrione e da mezzodì Gorizia. Ogni giorno una stretta piccola, ma vigorosa. Mercè lo spirito di sacrifizio dei nostri soldati - quanto ne occorre! - verrà il giorno sospirato dell'ultima stretta. Verrà.

Vittoriosa offensiva russa
nella regione di Riga

Pietrogrado, 13

Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Schlock, a ovest di Riga, le nostre truppe hanno progredito, combattendo, ad ovest di Raggatz.

Dopo undici giorni di combattimento, durante i quali stavano immerse fino alla vita nelle paludi, le nostre truppe si sono impadronite di Kemmern, a nord-ovest di Schlock, e di Antig. I tedeschi hanno subito considerevoli perdite e sono stati respinti ad ovest. Abbiamo fatto prigionieri e abbiamo preso una mitragliatrice.

L'accanito combattimento impegnato presso la fattoria di Borsemuende, nella regione di Uscküll, a sud-est di Riga, continua. Abbiamo respinto, durante la giornata di ieri, dieci accaniti attacchi tedeschi, ai quali abbiamo inflitto gravi perdite. Mucchi di cadaveri nemici giacciono davanti alle nostre trincee.

In un combattimento svoltosi sulla fronte di Riga, giovani truppe lituane, che combattono a fianco delle nostre truppe, in condizioni di terreno estremamente difficili, hanno dato nuovamente prova dell'alto valore che le distingue.

Nella regione di Dwinsk, presso i villaggi di Pristane e di Illuxt, le nostre truppe hanno alquanto progredito.

Nella regione del villaggio di Kostuhkowka, ad ovest del villaggio di Rafalowka (Volinia) continua l'accanito combattimento. Abbiamo fatto prigionieri circa 270 soldati.

La Persia settentrionale
occupata dai russi

Teheran, 13

In seguito alle voci corse che i turco-tedeschi avessero intenzione di provocare i ribelli a Teheran, il distaccamento russo di Kasvin è partito per Teheran, dove i turco-tedeschi fanno ora preparativi di partenza. La Svezia e il Governo hanno risolto di attendere gli avvenimenti.

I ministri di Russia e d'Inghilterra hanno dichiarato al Governo che stimano inutili trattative senza prendere energiche misure contro la propaganda politica.

Combattimenti di artiglieria
in Francia e in Belgio

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Si segnala nel corso della giornata un combattimento di artiglieria, particolarmente violento nel Belgio nella regione di Boesinghe; nell'Artois, nel settore della trincea di Calonne; a nord della Somme presso Dompierre, tra la Mosa e la Mosella nella foresta di Apremont. Non vi è stata azione di fanteria.

La lotta dei francesi contro i bulgari

Parigi, 13

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dal 6 al 10 corrente numerose ricognizioni senza serie azioni. Nelle giornate del 10 e dell'11 i bulgari bombardarono violentemente la stazione di Krivolak. Noi ci impadronimmo sulla riva sinistra di Cerna dei villaggi Kruseviza e Sirkovo. Nella parte di Valandovo e Rabrovo nessun avvenimento importante il giorno 11.

Gli austro-tedeschi avanzano
oltre la Morava occidentale

Basilea, 13

Comunicato austriaco del 12:

Nella valle dell'Ibar truppe tedesche hanno preso d'assalto Bogulova (a sud-ovest di Kralievo) e le colline che si trovano ai due lati di questa località.

L'esercito del generale Gallwitz si avvicina alla linea della cresta montagnosa di Jastrebac.

Sulla fronte bulgara, il passaggio della Morava, è stato ovunque assicurato.

Comunicato tedesco del 12:

L'inseguimento è continuato a sud della linea Kraljevo-Tratenik (Morava occidentale): il primo passo montagnoso è stato varcato.

Nella valle della Rasia, a sud-ovest di Kruscevaz, le nostre truppe si sono avanzate fino a Dupzi; a sud-est di Kruscevaz abbiamo raggiunto Ribare e Ribarska-Banja, situata nelle vicinanze.

Gli intrighi tedeschi negli Stati Uniti
Impressionanti rivelazioni
di un ex console austriaco

New York, 13

Il New York Times riproduce una dichiarazione del dottor Joseph Goriver, ex-console austriaco a San Francisco, pubblicata da un giornale di Providence e nella quale afferma che spie tedesche ed austriache pullulano negli Stati Uniti, e che tutti gli austro-ungarici che vivono in questo paese si trovano più o meno immischiati negli attentati contro le fabbriche di munizioni.

Goriver, ha detto che, anche quando era console a San Francisco, il capitano Burstyn, addetto navale austro-ungarico a Washington, gli raccomandò di procurargli i piani di tutte le fortificazioni della costa del Pacifico, ciò che Goriver rifiutò di fare. Egli fu allora trasferito a Berlino, dove rimase cinque mesi. Ricevette poi l'ordine di fare ritorno a Vienna, ma, sapendo che vi sarebbe stato imprigionato, fuggì a Roma, da dove il dicembre scorso diede le sue dimissioni. La dichiarazione di Goriver continua in questi termini:

«Dal principio della guerra, agenti austriaci e tedeschi hanno speso da trenta a quaranta milioni di dollari negli per creare una sollevazione politica e sociale allo scopo di impedire, non importa con quali delitti, l'invio di munizioni agli alleati.

Questi agenti sono oggi più attivi che mai per la semplice ragione che l'accerchiamento economico della Germania è grandemente aumentato da alcuni mesi, avendo la Germania raggiunto il limite estremo della sua potenzialità e delle sue risorse, e secondo ciò che conosco, posso dichiarare che la propaganda aumenterà considerevolmente tra poco. Pra qual che settimana il paese si troverà di fronte ad una grave situazione implicante tentativi contro ferrovie, depositi, docks e bastimenti».

Goriver accusa l'ambasciatore Bernstorff di avere raccomandato una grande attività in questo senso ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti e Nuler De Perched, console generale d'Austria a New York, dopo la partenza di Dumba, ha assolutamente seguito la stessa linea di condotta che cagionò il licenziamento di costui. Nelle ultime settimane Nuler De Perched, su raccomandazione di Bernstorff, ha ordinato ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti di fare il possibile per chè gli operai abbandonino le fabbriche di munizioni. Società segrete, fondate da Bernstorff e da Nuler tentano di obbligare gli operai rimasti al lavoro a scioperare.

Il Governo degli Stati Uniti
esamina le accuse di Gorivar

Washington, 13

Si annuncia che il Dipartimento di Stato riferirà al Dipartimento della giustizia le accuse fatte dall'ex-console austro-ungarico Goriver. Il Dipartimento della giustizia possiede già molte informazioni circa l'attività di Nuler, informazioni da esso raccolte mentre esaminava le relazioni di Nuler con l'affare Dumba.

L'ambasciata austro-ungarica intanto ammette che Gurivar è stato un tempo console austro-ungarico a San Francisco e che fu, in seguito addetto al consolato austro-ungarico a Berlino, e conferma la dichiarazione di Goriver che egli diede le sue dimissioni da Roma.

Le gesta dei pirati austro-tedeschi nel Mediterraneo

Come fu affondato il piroscafo "Firenze,,

Roma, 13

Si hanno da Siracusa i seguenti particolari sull'affondamento del piroscafo *Firenze*:

Il transatlantico *Firenze*, partito da Genova, era giunto a Siracusa il 9 corrente, diretto ad Alessandria, ripartendo per quest'ultima destinazione alle 12.40 dello stesso giorno. Erano a bordo 33 passeggeri delle tre classi e 64 uomini [illegible] equipaggio, compresi gli ufficiali. Navigando verso le ore 16 a 26 miglia da Siracusa con bel tempo, un sottomarino [illegible] mergendo improvvisamente a circa 300 metri dalla rotta del *Firenze*, gli tirava una cannonata che non andava a segno. I viaggiatori che si trovavano nella sala da pranzo si precipitarono sopra coperta. Il comandante Merlo impartì subito ordini al personale di macchina, composto quasi tutto di indiani, i quali, in preda a panico, abbandonati i loro posti s'erano precipitati sopra coperta.

Il sottomarino intanto si era portato sino a toccare il *Firenze*, continuando a tirargli cannonate, una delle quali, colpendolo al timone, l'obbligava a fermarsi. Il comandante del sottomarino, che indossava l'uniforme bianca, ordinava lesto di mettere in salvo le persone, dovendo affondare il piroscafo. Sei scialuppe a vela venivano rapidamente calate in mare, prendendovi posto prima i passeggeri e in ultimo l'equipaggio e il comandante. Le scialuppe, ciascuna al comando di un ufficiale del *Firenze*, venivano subito fatte scostare dal *Firenze*, mentre qualcuna veniva rimorchiata al largo da qualche sottomarino. Quando le scialuppe furono alla dovuta distanza, il sottomarino ricominciava il fuoco, adoperando due cannoni, finchè il magnifico piroscafo, crivellato da 28 colpi, si inabissava.

I superstiti, che avevano avuto appena il tempo di mettersi al sicuro, veleggiarono tutta la notte, fortunatamente con mare assai calmo, dirigendosi verso la Sicilia. Alle prime luci del giorno i superstiti avvistarono Pisola. Una prima scialuppa, a bordo della quale erano il comandante Merlo e molti indiani dell'equipaggio, giunse a Siracusa verso le 8.

Quasi nello stesso istante giungeva nel porto di Siracusa un cacciatorpediniere, sul quale prese imbarco il comandante Merlo che partì subito alla ricerca delle scialuppe. Il cacciatorpediniere, in più riprese, riuscì a rintracciarne tre, essendosene una capovolta, ma senza danno alle persone che vennero raccolte dalle altre scialuppe. Manca una scialuppa, sulla quale si erano imbarcati, oltre al comandante in seconda, Cacace, sei passeggeri, tra cui una donna, e 14 uomini dell'equipaggio, in gran parte indiani.

Sparsasi intanto la notizia in città, la folla accorreva alla marina per assistere all'arrivo dei superstiti, i quali venivano sbarcati alla capitaneria del porto. Gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio venivano ricoverati a bordo del piroscafo *Scirtis*. Fra i superstiti è il prof. Mario Mori, già insegnante nelle scuole italiane di Scutari. Anche la sua signora è salva. Il sottomarino, che portava una piccola bandiera austriaca, era di nuovo modello: portava due cannoni: uno a poppa ed uno a prua, ed era lungo 65 metri.

Il *Firenze* era un magnifico piroscafo a doppia elica, nuovissimo, essendo stato varato nel 112; stazzava 3980 tonnellate, era lungo 110 metri. Faceva la linea Napoli-Catania-Siracusa-Alessandria d'Egitto.

La protesta dell'Associazione nazionale
dei professori universitari

Ginevra, 13

La Presidenza dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari ha inviato ai rettori delle principali università straniere la seguente lettera:

«Non sazii della distruzione selvaggia di opere insigni, non paghi di cannoneggiare ambulanze e di mitragliare feriti, i nostri nemici attentano ora vigliaccamente alla vita di vecchi, di donne e di fanciulli, rei soltanto di cercare di raggiungere i loro cari nelle terre di [illegible].

«Tanta barbarie i professori degli Atenei italiani vogliono ricordata ai loro colleghi delle università straniere, certi che, col grido di indignazione di tutti gli onesti, [illegible] verrà per essi nel mondo.

I pirati della mezzaluna
riabilitati dei corsari teutonici

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'affondamento del *Firenze*, paragona gli austriaci ed i tedeschi ai pirati della mezzaluna che infestavano il Mediterraneo nel XVI secolo e scrive:

I corsari barbareschi si accontentavano di far prigionieri i disgraziati che capitavano nelle loro unghie e di venderli schiavi: i corsari teutonici sono più sbrigativi: mandano uomini e donne, vecchi e fanciulli, cattolici, protestanti e musulmani in fondo al mare, e se talvolta riesce a scampare, cannoneggiano le barche di salvamento. Ci voleva la superiorità di Vienna e di Berlino per riabilitare i pirati delle fuste turchesche.

Quale sia lo scopo di questi assassinii in massa è difficile stabilire: Raggiungere un obbiettivo militare? Ma sono vapori che portano pacifici emigranti e passeggeri partiti da porti italiani e che non possono avere uomini e materiali da guerra.

Intimidire le nostre popolazioni marine? Vuol dire non conoscere la nostra gente e dare una nuova prova della loro cecità. Ognuna di queste documentazioni di metodi selvaggi desta i più fieri propositi di vendetta in tutto il paese.

Sospendere il traffico e le comunicazioni del Mediterraneo? E' una follia dopo la esperienza dei falliti tentativi nei mari del Nord. Ormai si è trovato il rimedio per questi bacilli della guerra navale.

In questi episodi briganteschi — continua il *Giornale d'Italia* — vi è tuttavia un fatto nuovo che ricorda la grossolana astuzia dei banditi di razza. I sottomarini hanno la compiacenza di inviare la propria carta da visita alle loro vittime. Se il piroscafo è francese od inglese il sottomarino inalza bandiera tedesca; se italiano, punta la bandiera austriaca. Gente che si è posta fuori di ogni norma e legge internazionale, sente ancora di questi scrupoli. Ma la trasformazione degna di Carlouche e dei banditi in guanti gialli non deve ingannarci. Si vuole forse legarci le mani con queste ipocrite distinzioni?

E' un'altra ipotesi assurda del nemico e poichè abbiamo modo di colpirlo, oltrechè militarmente, anche nella borsa, noi procederemo senza riguardi e senza distinzioni.

L'Idea Nazionale nel suo articolo di fondo intitolato: «Odio», sempre a proposito dell'affondamento delle nostre due navi mercantili, scrive che queste minaccie che la Germania e l'Austria credono di indirizzarci sono sciocche e vane, perchè, nella psicologia cretinesca degli alleati teutonici l'accasione di vittime innocenti dovrebbe terrorizzare l'Italia: ma il risultato tangibile che essi ottengono è il risveglio nell'anima italiana di quell'odio che al principio della guerra ancora mancava, e quella sete inestinguibile di vendetta che renderà il nostro sforzo più intenso, la nostra volontà più incrollabile, i nostri colpi più duri.

Sappiano i nostri nemici che la ferocia ci esaspera, ma non ci abbatte. Gli italiani sanno molto amare, ma sanno anche molto odiare: odio giusto e sacrosanto e necessario; odio che renderà la nostra guerra più vigorosa e più pronta, e più decisiva la vittoria: odio da cui l'Italia uscirà più unita, più salda, rinnovata purificata, odio che distinguerà i buoni italiani da quelli che non lo sono.

Ancora aspri commenti
della stampa svizzera

Zurigo, 13

La *Gazette de Lausane* scrive: L'Austria e la Germania sono eguali. Fra gli avversari del 1866 la riconciliazione è completa, come la fusione delle anime. Vienna oggi è alleva ed emula di Berlino. Le condizioni dell'affondamento dell'*Ancona* sorpassano in ferocia quelle del *Lusitania*. Colando a picco un piroscafo recante a bordo qualche centinaio di emigranti, il sottomarino austriaco compì davvero un nobile gesto. Lasciata alla sua ispirazione, la monarchia dualista nulla faceva di grande. Messasi a rimorchio della Germania e prussificata, compie un bell'opera. Sono cose queste che giustificano quasi la tesi di chi vede nella monarchia austro-ungarica un anacronismo storico, non meno pericoloso della Germania prussificata, e ne chiede la spartizione.

L'articolista dice quindi come gli italiani ricordano oggi tutti i delitti passati e presenti dell'Austria, e si fanno campione delle idee moderne contro un regime decrepito e parla delle condizioni di Trento e Trieste trattate con rigore inaudito nella stessa maniera dell'Alsazia Lorena. Sicchè Berlino e Vienna commisero un errore irreparabile che scatenerà la loro catastrofe.

Il giornale conclude: Ad ogni modo bisognerà che la resa dei conti risolva questi tragici problemi con soddisfazione dei popoli in causa, altrimenti si dovrebbe disperare dell'umanità e, cosa non meno importante, della pace futura.

La *Tribune de Genève* dice che il silurramento dell'*Ancona* è un fosco dramma che va messo a riscontro con quello del *Lusitania*. Vi sono anzi particolari più orribili ancora, come le cannonate contro canotti di salvataggio. Il siluramento inutile e vile di una nave senza difesa, carica di emigranti, è un atto di brigantaggio che solleva la riprovazione unanime di tutti i neutrali.

I superstiti del "Firenze,,

Roma, 13

Ecco l'elenco dei superstiti del piroscafo *Firenze* rintracciati a tutto il 10 novembre, a sera:

Comandante Giovanni Merlo, capo macchinista Vincenzo Costantino, primo ufficiale Achille Siracusa.

Barra Vincenzo di Savona, De Gaetani Giuseppe di Genova, Cristaldi Gaetano di Catania, Costa Antonio di Genova, Ponsanbilio Giuseppe di Livorno, Firpo Angelo di Savona, Donato Mario di Messina, Angioli Michele di Maddalena, Graffrè Giovanni di Messina, Di Salvatore Giuseppe di Messina, Dodera Stefano di Genova, Curci Giorgio di Bari, Stagnaro [illegible] le di Spezia, Benzoni Pompeo di Genova, Derosa Francesco di Pizzo, Braschi Oreste di Genova, Ferraro Francesco di Torre del Greco, Ruello Nicola di Messina, Putano Francesco di Palermo, Bariale Giuseppe di Napoli, Castellaro Gerolamo di Genova, Dalli Guglielmo di Genova, Novaro Bartolomeo di Genova, Brusacca Ciriano di Spezia, Simonetti Filippo di Genova, Musico Vincenzo di Messina, Dampanella Umberto di Spezia, Morini Ezio di Genova, Borsello Gennaro di Torre del Greco, Manzi Gnacomo di Portoferraio, Lorredini Erminio di Genova, Correi Aselio di Spezia, Buonvicini Francesco di Spezia, Cave Carlo di Genova, Scandaglisto Vincenzo di Venezia, Pietro Castagnola di Monferrato, Caraffa Giovanni di Alessandria, Janni Ettore di Bari, Ferrier Luigi di Savona, Meille Valerio, francese, Rolla Giovanni di Genova, Borzone Lorenzo di Genova

Inoltre 51 indiani dell'equipaggio, nonchè i seguenti altri passeggeri:

Fernand Kenel, svizzero; Molli Tenfik, egiziano; Saade Giorgio, egiziano; Pietro Mori di Empoli; Maria Vetese di San Biagio; Moroni Paolo, missionario; Battaglia Luigi, missionario; Marchetti Carlo di Alessandria; Strollo Augusto di Alessandria; Scotto di Santolo, di Procida; Paci Carmela, di Patti; Cucinotti Giuseppina, di Villafranca; Surnula Giuseppe, di Villafranca; Aliquo Gioacchino, di Cairo; Cucinotta Samuele, di Messina; Santiglia Maddalena, con due bambini, di Alessandria; Lictia Salomone, di Alessandria; Mozzarolo Sebastiano di Siracusa; Minneci Nicolina, di Siracusa, Cucinotti Vincenzo, di Messina; Rani Giovanni, di Alessandria; Bonaldi Arca, di Bologna; Mostellaro Rosalia, di Monreale; T[illegible] Luigia di Napoli; Santiglia Carmelo, di Maddalena.

Armi e munizioni per i ribelli della Libia
sequestrate dai francesi

Parigi, 13

(Ufficiale) — Un piccolo bastimento di flottiglia francese sorprese nel Mediterraneo al largo dell'isola di Creta una goletta trasportante in Tripolitania armi e munizioni con 46 turchi fra cui 16 ufficiali. La piccola nave francese contava dieci uomini armati che presero la goletta all'abbordaggio catturando personale e materiale.

Sommergibile inglese affondato
nei Dardanelli

Basilea, 13

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Mercè le misure di protezione prese dalla nostra flotta, il sottomarino inglese 20 venne affondato il 5 corrente nei Dardanelli: 3 ufficiali e 6 marinai dell'equipaggio furono fatti prigionieri. Il sottomarino era comparso da due mesi nei Dardanelli; il suo equipaggio era di 30 uomini.

Le dimissioni di Winston Churchill

Londra, 13

Winston Churchill, presidente dell'amministrazione dei Governi Locali e cancelliere del ducato di Lancaster, ha dato le sue dimissioni in seguito al fatto che egli non era stato nominato membro del piccolo comitato per la guerra, recentemente costituito nel gabinetto.

Le lettere scambiate fra Churchill ed il primo ministro Asquith, sono redatte in termini cordiali. Asquith [illegible] rammarica per la decisione [illegible] il suo alto apprezzamento [illegible] lui resi.

Il genetliaco del Re
solennemente celebrato nei paesi redenti

Roma, 13

La fausta ricorrenza del natalizio di S. M. il Re ebbe ieri l'altro generale entusiastico consenso nei territori occupati.

Gli uffici pubblici e molte case private furono dovunque imbandierate; i Sindaci pubblicarono proclami inneggianti al Re ed alla grandezza della Patria, inviarono telegrammi di devozione all'Augusto Sovrano, si presentarono ai Comandi militari ed ai Commissari civili per attestare la fedeltà delle popolazioni ed esprimere riconoscenza all'esercito ed al Governo.

In molti luoghi si svolsero con notevolissima partecipazione delle autorità militari e civili e delle popolazioni, memorabili commoventi cerimonie e furono celebrate funzioni solenni religiose.

La cerimonia a Cervignano è riuscita una imponente completa manifestazione di italianità. Nella mattinata ebbe luogo un «Te Deum» alla chiesa parrocchiale ed un saggio degli alunni del ricreatorio. Nel pomeriggio un enorme folla di popolo e di soldati assistette alle funzioni del battesimo di tutte le vie e piazze con nomi che ricordano eroi e fatti della Patria.

Notavansi molte gentili signore; intervennero le autorità civili e militari, il segretario generale per gli affari civili comm. D'Amato, tutti i Sindaci del distretto.

Fu scoperta sulla facciata del Palazzo comunale una lapide con una bellissima iscrizione dettata da Gabriele D'Annunzio; parlò applauditissimo il Sindaco e con elevata commossa parola il Commissario civile cav. Crispo Moncada, il cui discorso fu alla fine salutato da una ovazione.

La cerimonia fu allietata da canti patriottici degli alunni dei ricreatori di Cervignano e di Grado e dai concerti musicali di Venezia e di Treviso. La festante animazione durò fino a tarda sera.

Con non minore entusiasmo si svolse la cerimonia a Cortina d'Ampezzo. Tra gran movimento di cittadini partecipanti al giubilo della nazione, si scoprivano targhe con cui la via principale del paese veniva per deliberazione sindacale denominata Corso Vittorio Emanuele III. Con intervento delle alte autorità militari e del Commissario civile del distretto, fu tenuto nella mattinata un solenne ufficio divino. Seguì una imponente cerimonia civile, allietata dalla presenza di oltre 200 bambini delle scuole elementari.

Con eletto discorso il commissario civile cav. Pasi ricordò come subito dopo l'ingresso delle truppe liberatrici a Cortina la popolazione pensasse fare atto di omaggio e riconoscenza alla divinione che prima piantò il tricolore d'Italia su quella terra. Il dono oggi offerto è riuscito manifestazione plebiscitaria della quale gran merito va attribuito al capo della magnifica comunità Ampezzana cui l'oratore si dichiara lieto di consegnare in quest'ora solenne il decreto del Comando supremo che lo nomina primo Sindaco italiano di Ampezzo e gli cinge la fascia sindacale, donatagli dai suoi concittadini.

Cessate le acclamazioni, il comandante della divisione si dice lieto di queste nobili prove di italianità che riusciranno care a S. M. Ricorda lo scopo santo della nostra guerra di redenzione, gli immortali esempi di fedeltà di Casa Savoja, le virtù del nostro augusto Sovrano, primo soldato della guerra di redenzione.

L'uditorio che ascoltava commosso il discorso, proruppe in ovazioni. Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Cadorna ed a S. E. Salandra.

Gli alunni intuonarono l'inno di Mameli applaudito freneticamente.

Poco dopo in piazza del Campanile seguiva una breve, commovente cerimonia per la consegna di onorificenze per merito di guerra: al capitano Vittorio Pozzetti la medaglia d'argento, ai sergenti Gaspare Montelli e Felice Speroni, al caporale maggiore Filippo Chiapalone e al caporale Antonio Schieno, la medaglia di bronzo, al sottotenente Guido Bagnoli lo encomio solenne.

A Sterico, presenti le autorità militari e civili, fu inaugurata la refezione scolastica per circa 350 alunni. Il Sindaco pronunciò un patriottico discorso, ricordando l'entusiasmo del corpo insegnanti, l'opera redentrice dell'Italia, acclamando a S. M. il Re, a Casa Savoja, all'esercito.

Rispose il commissario civile dott. Bevilacqua, ringraziando in nome del Governo, riaffermando che volontà unica di Re e di popolo è quella della redenzione completa dei fratelli oppressi dallo straniero.

A Sirigno, con l'intervento dell'autorità e dei Sindaci del distretto, degli alunni delle scuole e della popolazione, si procedette, fra la commozione dei presenti e fra evviva al Re e all'esercito, allo scoprimento di una lapide posta sul Municipio a ricordo dell'entrata dell'esercito liberatore e del genetliaco di S. M. il Re.

Parlò applaudito il Sindaco di Sirigno. Nel pomeriggio si inaugurò l'Associazione liberale Savoja.

Caloroso saluto rumeno al Re d'Italia

Bucarest, 13

L'«Adverul» pubblica, in occasione del genetliaco del Re d'Italia, il ritratto del Sovrano e scrive: Oggi l'Italia festeggia il genetliaco del Re Vittorio Emanuele III più che mai dell'assunzione di questo Re che ha compreso tanto bene la missione sociale del Sovrano ai nostri giorni.

L'Italia è fiera di ciò che dal primo momento dello scoppio della guerra attuale egli si è sentito in un solo pensiero col grande popolo italiano ed ha sguainato la spada per la causa della civiltà e della libertà degli Stati e per la realizzazione delle legittime aspirazioni della nobile nazione che ha la fortuna di averlo a suo Sovrano.

Un tale Re non è soltanto una gloria pel suo Paese ma un esempio per tutti i troni. La Rumenia che attende con impazienza il giorno in cui il suo esercito brilli a fianco di quello italiano per la stessa santa causa della realizzazione delle sue aspirazioni nazionali saluta con amore l'anniversario della nascita di un Re che seppe guadagnarsi tutto il cuore del suo popolo nel momento più sublime della storia patria.

Il Bollettino Militare

[illegible] 11

Stato maggiore generale

Colonnori maggiore generale collocato a riposo ad merito nella riserva — De Luca maggiore generale collocato a riposo e benemerito nella riserva — Barbazza id. — Speranza maggior generale promosso tenente generale — Cagnoni commendatore di sistema e promosso maggior generale.

Corpo di Stato maggiore

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore nel Corpo di Stato maggiore effettuate dal Comando supremo dell'esercito

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Pinozza. Ferrari.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Bandiera. Lazzaro, Boccaci, — Puglio, [illegible] colonnello 60 fant. collocato a riposo [illegible] collocati in posizione di servizio [illegible] Trotta colonnello a disposizione [illegible] Mezzo, Buretti, [illegible] id. — Runzenenti id. — Rimini [illegible] colonnello 84 fant. — Motta id. [illegible].

Promozioni per merito di guerra

Il Bollettino militare contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Ferrini colonnello di fanteria a [illegible] la promozione provvisoria al grado di maggiore generale data dal comando supremo dell'esercito — Larciola sottotenente di complemento 28. art. da campagna è concessa la medaglia perviziaria straordinaria a sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di art effettiva dal Comando supremo, continuando nello stesso reggimento — Frau capitano medico (fuori quadro comandante Ospedale Verona è confermata la sua promozione a maggiore medico per merito di guerra effettuata dal Comando supremo.

Herazzo sergente maggiore 36 fanteria promosso maresciallo.

I seguenti sergenti sono promossi sergenti maggiori. Mainardi 112 fant. — Ghidini id. — Siri 1 alpini — Torlini 28 art campagna — Tonolo 9 fortezza — Brughi cavalleggeri «Vicenza»

Caporali maggiori promossi sergenti: Falcucci 112 fant. — Nutto 2 bers. — Testa 9 bers. — Chiti 10 bers. — Martilli 5 alpini — Giudici 5 alpini — Puxiaro 6 alpini — Job 8 alpini — Fani battaglione alpini «Cividale».

Caporali promossi caporali maggiori: Prosperini 16 fant. — Sgurlesta 16 fant. — Antino 14 fant. — Franceschini 112 fant — Orlandino 134 fant. — Scovanna 9 bers. — Farina 5 alpini — Gusleni 5 alpini

Sono stati promossi caporali: Passeri 112 fant. — Andreani 1 alpini — Barcella 5 alpini — Solfi 5 alpini — Tomat 8 alpini — Cambini 8 fortezza — Pontoni id. — Virgolin id

Arma di Artiglieria

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma di artiglieria effettuate dal Comando supremo dell'esercito.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Verani Mario 11 art. camp. — Mettarini 28 id. — Molinari 21 id., tutti collocati a disposizione fuori quadro.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Durini reggi. art. cavallo — Pettini 36 camp — Fazzini-Camazzi 1 pesante campale — Corpi comando art. campagna Firenze.

Primi capitani promossi maggiori: Carnotti dest. 6 camp. — Morelli comandato comando Corpo Stato Maggiore — Imperatore 10 compagnia — Mangiamori 3 montagna — Tarca id. — Teu Direzione art. Verona — Fantini 1 montagna.

Tenenti promossi capitani: Guglielmetti Comando art. camp. Alessandria — Sacco art. cavallo — Roveglia 2 campagna — Buina 1 montagna — Rozzo 1 pesante campale — Quadrio 13 camp. — Beltrami 25 — Beandre 20 — Roberti 1 pesante campale — Pennari 10 fortezza — Sicardi 6 fort — Ferramoglia 2 pesante campale — Ponzi 20 campagna — Ghelfi Comando art campagna Milano — Sabini 31 campagna — Giovine 18 id. — Tenon 3 montagna — Bianchi 3 campagna — Dromo 9 fortezza — Tedesco 10 aversdii — Cristiani 1 montagna — Alfani 9 fort — Tranchito 2 fort — Pellegra 35 camp. — Rossi 30 — Russo 21 — Sparagna 5 fort — Mari 36 — Brescanto 3 in id. — Vergara 10 fortezza — Mona 8 campagna — Pellegrini 32 — Battista 1 fort. — De Marco 1 id. — Mascin 30 camp — Eronzan 7 fortezza — Cocco Di Coin 35 id. — Pacco 3 id.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cozzi via 3 art. fortezza costa e fortezza collocato a disposizione

Primi capitani promossi maggiori: Tiano reggi per truppe. — Persian. Stato maggiore collocato fuori quadro — Crivelli Visconti 9 art. fortezza — Nascimbene 17 camp — Carico Stato maggiore collocato fuori quadro — Sanseri Direzione art Messina Sezione staccata Castro 8 Giovanni — Pisano 10 art. fortezza.

Tenenti promossi capitani: Ferraro Accademia militare — Bonfanti 7 fort — Martucci 15 camp. — Delcono 1 pesante campale — Carcu Bava 5 id fort costa e fortezza comandato istruzione speciali — Gruppo specialisti art. — Della Valle 6 camp id id id id — Gaetano 4 fort. — Buina 1 mont — Villanova 3 fort. — Verani-Mario di Castelnuovo colonnello a disposizione cessa di essere a disposizione e nominato comandante 43 art. campagna — Sorice allievo secondo corso Accademia militare nominato sottotenente art e dest 5 fortezza — Sacchi colonnello ispettore delle ispezioni di direttore capo divisione nel Ministero della guerra è esonerato da tale incarico essendo stato promosso magg gen — Rosati tenente colonnello incaricato funzioni direttore capo divisione del Ministero guerra.

Fanteria

Pantano, colonnello a disposizione Ministero guerra è collocato a disposizione ministero Colonie e nominato comandante R. C. truppe coloniali Eritrea — Agostini primo capitano Laboratorio precisione comandato battaglione disciplinare è promosso maggiore

Celebrini maggiore 2 bers. trasferito 1.o bers. — Oliva primo capitano regg. V. E. II. è collocato a riposo — Da Zara sottot. cavalleggeri «Milano» promosso tenente.

Arma del Genio

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma del genio effettuate dal Comando supremo e riguardanti i seguenti ufficiali del genio e di Stato maggiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Montagnoli Direzione genio Genova sotto dir. Piacenza, è nominato capo ufficio della fortificazioni e sotto dir genio Brescia — Iervolino dir. genio Genova è collocato a disposizione

Maggiori promossi ten. colonnelli: Michelini 1 genio — Anfreis 2 id. — Caccini dir autonoma genio Taranto marina — Ildero ufficiale fortificazioni e sotto dir genio Brescia — Ilottura 3 genio — Sala direz genio Napoli, sotto direz Salerno — Ramino direz autonoma genio Taranto (marina) — Sasso direz. genio Torino, sotto direz. Novara.

Primi capitani promossi maggiori: Adorno 5 genio — Normand direz genio Palermo — Santini 2 genio — De Nava direz. genio autonoma Taranto (marina) — Abate-Daga direz. genio Torino sotto dir. Novara — Zinaro ufficio fortificazioni e sotto dir genio Messina — Canzi direz. genio Genova sotto dir. Piacenza — De Medici Stato maggiore collocato fuori quadro — Rizzi Langhi ufficio fortificazioni Udine — Guarini direz genio Alessandria — Rosati Stato magg. collocato fuori quadro — Cardonnato uffici efortif. 6 sotto direz genio Brescia — Zanetti direz genio militare — Viotti 4 genio — Bandi 5 id — Carotti Stato Maggiore — Merlini 6 genio — Bernardi 4 id — Torretta 5 id. — Dini ispettorato gen genio — Consagli direz autonoma genio Spezia — Sironi 3 genio — Pesci 6 id.

Tenenti promossi capitani: Negroni 6 genio — Sebastiani 3 id. — Perucatti 6 id — Buoncompagni 3 id. — Lovadina 6 id — Granzotto 6 id. — Giannotti 3 id — Verdina 2 id — Lupi battaglione specialisti genio — Carnevale 4 genio — Gentile 6 id. — Salvi 5 id. — Gustoza 3 id — Grove 4 id. — Mannella 4 id. — Raspi 4 id.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata

Maggiori promossi ten. colonnelli: Garavaglia Officina costruzioni genio Paria — Negri 6 genio

Primi capitani promossi maggiori: Vino 1 genio — Pola 5 id. — Mariaroli 2 id. — Borsinino a disposizione Ministero Colonie — Barbieri 1 genio — Caputo 2 id — Bonanito 3 id. — Rocca 4 id. — Fazio 6 id. — Nicotra 6 id. — Mondino Accademia militare — Ciardi 3 genio — Buonaiuto anni primo capitano 1. genio è promosso maggiore — De Antoni ten. colonnello ispettorato genio promosso colonnello e collocato a disposizione — Piervolino tenente colonnello Direz genio Genova promosso colonnello e collocato a disposizione — Mastretta Ufficio fortificazioni Venezia — Avvenente direz genio Ancona.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma del genio effettuate dal Comando e con la destinazione per ciascuno indicata. Furono maggiore 2 genio promosso ten. colonnello — Roda primo cap. Ufficio fortificazione e sotto direz. genio Messina promosso maggiore — Giudeli maggiore Direzione genio Torino promosso ten. colonnello.

Corpo sereonautico

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nel Corpo aeronautico militare effettuate dal Comando Supremo con la destinazione per ciascuno indicata

Primi capitani promossi maggiori: Signorini battaglione aerostieri — Grocco, direttore Istituto centrale aeronautico — Leone tenente battaglione aerostieri è promosso capitano

Corpo Sanitario

Sono confermate le promozioni seguenti di ufficiali medici effettuate dal Comando Supremo con la destinazione per ciascuno indicata

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Nodari comandante Ospedale Padova — Pisapiolli vice direttore Scuola applicazione sanità militare

Maggiori promossi ten. colonnelli: Nieddu Scuola applicazione sanità militare — [illegible] direz sanità 10.o corpo armata — Vitullo infermeria presidi Treviso.

Capitani promossi maggiori: Troiani comandato ospedale Ancona — De Sacco Ospedale Firenze — Cossu 4. art campagna — Calmieri ospedale Palermo — De Stefanis cavalleggeri «Treviso» — Mascone 10 fant. — Pantoli ospedale Piacenza — Barberi comandato osped. Torino — Lionte ospedale Palermo — Bignardelli ospedale Firenze.

Tenenti promossi capitani: Cameranese 62 fant. — Sogno 24 id. — Tedesco 19 id — Baltuzzi ospedale Torino — Pellizzino a disposizione Ministero colonie — Mangini 9 art. montagna — Gatti cavalleggeri «Lucca» — Lopresti 1 granatieri — Chiappera 6 art. fortezza — Taiani 4 bers — Lepri 22 fant. — Bertinetti a disp ministero Colonie — Piccoli id. id — Marconi 81 fant — Imperiale ospedale Genova — Russo 91 fant. — Romano R. C. truppe col. Eritrea — Fanonelli id. id. Somalia Martinez 60 fant. — Ferretti 82 id — Mattoo ospedale Nanoli — Salvatori a disposizione Ministero colonie — Liberati ospedale Caserta — Medici R. C. truppe col Eritrea — Costeglioni id. id Eritrea — Pazzino 2 gran. — Gambini 2 art. montagna

Corpo di Commissariato

Dottin colonnello commissario direttore comm. II. Corpo armata esonerato dall'attuale carica e nominato direttore commissariato VII. corpo armata — Del Vecchio tenente col commissario direz. comm. VI. corpo armata promosso colonnello e nominato commissario direttore II corpo armata — Patrini id. id. 9 id. promosso colonnello e collocato a disposizione min. guerra.

Maggiori commissari promossi ten colonnelli commissari: De Armondis direz. comm. VII corpo armata — Robertozzi id. III id. id

Dupont capitano comm direz comm. VI corpo armata sezione Ravenna promosso tenente colonnello commissario — De Grazia capitano comm V. corpo armata sezione Padova promosso maggiore commissario.

Corpo d'amministrazione

Palacco tenente di amministrazione deposito centrale truppe coloniali promosso capitano.

Il Bollettino militare pubblica la nomina di 2495 sottotenenti di complemento di militari che hanno compiuto il corso presso la scuola militare.

I nuovi sottotenenti riceveranno dal comando della scuola militare la partecipazione della località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nella località medesima.

I sottotenenti dovranno arrivare vestendo l'uniforme della specialità cui sono assegnati, ma senza numero del reggimento e senza mostrine di brigata di fanteria.

Dei 2495 sottotenenti, 51 appartengono all'arma di cavalleria, gli altri sono di fanteria, bersaglieri, granatieri ed alpini.

Ricompense al valor militare

Roma, 13

Il Bollettino Militare contiene le seguenti ricompense al valor militare concesse di «motu proprio» dal Re:

Medaglia d'argento: Vallese Modestino, da Madaloni, maggiore di fanteria. — Costantini Pietro, da Martignacco, caporale maggiore. — Ferrucci Remo, da Arcevia, soldato di fanteria. — Imperiali Alfredo, da Tagli, soldato di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità militari e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento: Eugenio Staro, di Napoli, capitano fanteria. — Barbato S., da Sant'Agata di Taglia, capitano fanteria. — Armando Massa, da Napoli, tenente complemento fanteria — Ferrata Giuseppe, da Casagrove, sottotenente complemento fanteria.

Nuovi sottotenenti di complemento

Il Bollettino Militare contiene la nomina di 2495 sottotenenti di complemento di militari che hanno compiuto il corso presso la scuola militare.

I nuovi sottotenenti riceveranno dal comando della scuola militare la partecipazione della località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nella località medesima.

I sottotenenti dovranno arrivare vestendo l'uniforme della specialità cui sono assegnati, ma senza numero del reggimento e senza mostrine di brigata di fanteria.

Dei 2495 sottotenenti, 51 appartengono all'arma di cavalleria, gli altri sono di fanteria, bersaglieri, granatieri ed alpini.

Il proposito degli arresti di Roma

per millantato credito

Roma, 13

In merito all'arresto del giornalista Bonarello Bonarelli e dell'avv. Simoncini, il *Messaggero* pubblica la seguente dichiarazione fatta dall'avv. Guzmano:

Si deve smentire in modo assoluto la voce corsa qua e là che ci sia una imputazione di frode di qualsiasi genere in danno dello Stato o di altra pubblica amministrazione o in danno di aventi rapporti con lo Stato, diretti o indiretti. Nell'ipotesi perciò l'imputazione potrebbe essere di truffa in danno di un privato, punibile a termini dell'art. 413 del codice penale. Comunque in tutto ciò che si dice, si dovrà fare e si farà la luce. Per ora è certo che non esiste, nè è possibile una imputazione di frode in forniture o in altro.

Il «Giornale d'Italia» invece dice che l'inchiesta del ministro della Guerra non è terminata. Stamane il procuratore del Re cav. Tancredi pare abbia proceduto nel dicastero suddetto al sequestro delle carte che avrebbe trovate nella stanza di un funzionario il quale conosceva il Bonarelli ed il Simoncini. Però la direzione generale avrebbe espresso il desiderio che prima le carte fossero rimesse al ministro della Guerra generale Zupelli

Indosso al Bonarelli è stata trovata una tessera speciale mediante la quale egli poteva accedere ai piani superiori e ciò contrariamente a quanto avviene per tutti, poichè non è possibile assolutamente accedere ai piani superiori ma si è costretti ad andare in sala d'aspetto e fare un biglietto per la persona che si desidera. Se questa non c'è o non vuole ricevere, la persona che si è presentata è costretta ad allontanarsi.

Inoltre il Bonarelli era in grado di sapere le forniture che occorrevano al Ministero ed i relativi prezzi: ora una partita di calzature, ora una partita di coperte, ora di biancheria. Quando riceveva l'informazione ne avvertiva lo avv. Simoncini per la scelta del fornitore cui il Bonarelli si mostrava. E già varie proposte erano pervenute al Ministero della guerra. Promettiva poi di far assegnare a lui la fornitura. Vi era però una clausola. Il fornitore doveva quotare leggermente il prezzo che aveva diminuito in antecedenza rispetto al prezzo stabilito dal ministro della guerra e la differenza andava a beneficio esclusivo del Bonarelli, del Simoncini e di un terzo socio, il cui arresto è imminente

Dopo l'arresto del Bonarelli e del Simoncini sono state trovate in casa del primo delle minute di contratti con la intestazione del Ministero della Guerra, direzione generale dei servizi logistici e amministrativi.

Si assicura — dice il «Giornale d'Italia» — che questa volta gli imputati saranno deferiti all'autorità militare. Pare che le pratiche relative alle forniture militari concesse mediante l'intervento del Bonarelli e dell'avv. Simoncini venissero protocollate con una data anteriore, e ciò per sfuggire al controllo degli impiegati dell'ufficio apposito.

La visita del Papa ad una chiesa

fuori del Vaticano

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» reca

I giornali hanno annunziato in questi giorni che il Papa si è recato a visitare la parrocchia chiesa di San Pellegrino al Vicolo della Cancellata, dentro il recinto Vaticano, restaurata recentemente con offerte pervenute dalla Svizzera

Però non si è saputo ancora, e siamo lieti di darne notizia ai nostri lettori, che in questa occasione Benedetto XV visitò anche un'altra chiesa fuori del Vaticano ed ecco in qual modo: La piccola chiesa di San Pellegrino è un antichissimo oratorio officiato da secoli dai cappellani della guardia svizzera e ad essa si accede anche dall'esterno, perchè lo stecato del vicolo della cancellata, la cui area appartiene alla Santa Sede, era quasi sempre aperto. Però dopo i recenti restauri un solido muro con una sovrapposta cancellata di ferro impedisce agli estranei l'ingresso. Per chi non lo sapesse questo muro si trova alla fine della via di Borgo Pio, presso l'ingresso al Vaticano, chiamato Portone di Sant'Anna. Quando Benedetto si recò a visitare i restauri della chiesa di San Pellegrino senza uscire dal portone di Sant'Anna, passò per una piccola porta aperta nella stessa muraglia e traversato il vicolo chiuso, entrò nella chiesetta. Dopo compiuta la visita e prima di tornare al suo palazzo, vide nella parete di contro un'altra portiera e sapute che metteva nella chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri (in Borgo) volle entrarvi. Erano circa le 2 pomeridiane. La porta esterna della Chiesa era chiusa e quindi non vi erano devoti.

Rimane l'episodio della visita ad una Chiesa frequentata dal pubblico situata fuori del recinto del Vaticano. Ciò non significa alcuna cosa speciale, ma va rilevato per la cronaca.

I libretti di viaggio per gli ufficiali

Roma, 13

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministro Zupelli con la quale si rende noto che a datare dal primo dicembre venturo verrà messo in distribuzione un nuovo tipo di libretto di viaggio avente la copertina in democide anzichè in pelle che sarà assegnato agli ufficiali in congedo che attualmente prestino servizio. Il loro prezzo unitario è fissato in lire una.

Dal primo dicembre il prezzo unitario del libretto di viaggio viene elevato di cinque centesimi e quindi quelli in pelle per gli ufficiali, allievi e sottufficiali a L. 1.65; per quelli degli impiegati ed agenti dello Stato a L. 1.50; quelli per famiglia a L. 0.35.

Una conferenza di Fradeletto

a Genova

Genova, 13

Ieri sera, al Teatro «Carlo Felice», l'on. Fradeletto, per iniziativa dell'Unione Liberale, tenne una conferenza dal titolo: «L'anima di Dante».

Il palcoscenico, ove si trovava il tavolo dell'oratore, era circondato di piante e di fiori. Assistevano parecchi militari feriti e convalescenti. Il teatro era affollato. Si notavano senatori, deputati, autorità civili e militari.

Alla fine della conferenza l'on. Fradeletto è stato vivamente applaudito. L'introito della serata va a beneficio dei doni natalizi per i soldati al fronte.

L'equivoca condotta della Grecia

rilevata dalla stampa francese

Parigi, 13

I giornali concordemente affermano che lo scioglimento della Camera greca costituisce una tappa nella esecuzione del programma politico fissato dal Re ed uno dei mezzi per adempiere gli impegni segreti conclusi con gli avversari della Quadruplice Intesa. Aggiungono che l'opinione pubblica francese non perdonerebbe al Governo se si lasciasse sorprendere da una nuova pugnalata nei Balcani. Dicono anche che l'attitudine del Governo greco di fronte alla maggioranza venizelista è una vera sfida alla Quadruplice Intesa.

Il «Journal» spera che fra qualche settimana la nostra situazione in Oriente apparirà sotto una luce migliore, in ogni caso si saranno prodotti avvenimenti che permetteranno ai greci e agli alleati di farsi un'opinione sulle loro reciproche intenzioni.

L'«Echo de Paris» si chiede se la Grecia non attenda il momento che l'offensiva tedesca si avvicini al territorio greco per abbandonare la neutralità e rivolgersi contro la Quadruplice Intesa.

Molti altri giornali dicono pure che il voltafaccia è possibile ma sperano nelle misure prese per fronteggiarlo.

Colloqui di Burian col Cancelliere

Ginevra, 13

Si ha da Berlino che il ministro degli esteri austro-ungarico Burian, giunto a Berlino, visitò lungamente il cancelliere dell'impero, fece colazione presso di lui insieme al sottosegretario di Stato Zimmerman; nel pomeriggio ebbero luogo colloqui col cancelliere e altri se ne avranno domani. Si ignora lo scopo della visita.

Il pieno accordo

tra Berlino e Vienna

Zurigo, 13

Si ha da Vienna:

Il ministro degli esteri austriaco barone Burian ha continuato ieri i suoi colloqui con personalità estere.

Secondo le «Muenchener Nachrichten», le conferenze col cancelliere vertevano sui problemi attuali e futuri che riguardano attualmente l'Austria e la Germania. Tali colloqui — dice il giornale — dimostrano ancora una volta il pieno accordo esistente fra Berlino e Vienna.

Il protettorato degli Stati Uniti

sulla Repubblica di Haiti

Washington, 13

Il congresso Haitiano ha approvato un progetto che ratifica il trattato cogli Stati Uniti il quale stabilisce virtualmente il protettorato dell'America sulla Repubblica di Haiti.

TEATRI E CONCERTI

"Pigmalione,,

8 atti di G. B. Shaw

al "Goldoni,,

Giorgio Bernardo Shaw è ormai popolare anche fra noi. Il suo teatro ora corre con fortuna le scene dei nostri teatri maggiori, è oggetto di studio da parte della critica, raccoglie successi anche clamorosi.

Il merito di averlo fatto conoscere, dicemo anzi di averlo imposto al pubblico ed alla critica spetta al Emma Gramatica, la quale ha una grande antica nostra che ebbe la visione del valore del bizzarro commediografo inglese, ne intravide la grandezza nella originalità, l'alto contenuto d'arte, e osservone nel suo nome le più ardue battaglie, sfidò ire, disapprovazioni, scherni, e colla tenacia, col fascino della superba arte sua finì coll'avere ragione sul pubblico e sulla critica e trionfare assicurando al Shaw, dirò così, la cittadinanza italiana.

*

«Pigmalione», scultore dell'isola di Cipro, secondo la leggenda, si innamorò perdutamente di una statua d'avorio prodigio di grazia e di bellezza da lui stesso cesellata e che chiamo Galatea. Venere animò la statua e Pigmalione se la sposò.

Lisa ha trovato il suo Pigmalione in un professore di fonetica, Higgins. Questi su una notte di pioggia scrosciante incontra sotto un porticato dove momentaneamente si ripara con tutta una folla di passanti dall'infuriar del temporale, nel colonnello Pickering, un celebre indianista studioso e conoscitore dei più vari dialetti dell'India discorrendo con lui dei suoi studi, dei suoi esperimenti che gli permettono di intendere perfino il paese dove è nato un qualsiasi suo interlocutore e di distinguere, fra altro, circa centotrenta sfumature differenti nelle cinque vocali, scommette di poter insegnare la più sguaiata pronunzia anche alla più rozza persona del volgo. Fra la gente al riparo dall'acqua, c'è appunto anche Lisa, una ragazza che vende i mazzolini di viole per le strade offrendoli nel più squalido dialetto del suo paesello natio vicinissimo a Londra. Lisa sente le meraviglie che il professore dice di saper compiere e accetta se di poter mal, grottescamente e siccome rifiuta che questo suo difetto le impedisce di fare la fioraia in qualche elegante magazzino di Londra dove guadagnerebbe di più, ma dove dovrebbe essere abbastanza educata ed abbastanza istruita da saper trattare bene con le eleganti clienti, da poter rivaleggiare loro un dizionario correttamente di quanto sappia far lei che parla solo come ha sentito fare i monelli di strada, nella speranza di migliorare la sua condizione economica si reduce all'indomani a recarsi dal professore Higgins per avere delle lezioni di bel parlare.

Il professore guarda quel mucchio di panni logori che gli sta dinanzi con indosso un ossino, intravede in lei il miglior soggetto per i suoi studi, un ottimo strumento per i suoi tentativi fonetici ed accoglie in casa sua la piccina e s'accinge ad attuare su lei la scommessa fatta col colonnello.

Dopo poco tempo Lisa ha fatto vincere la scommessa al professore, condotta in un «garden party» offerto da un ambasciatore, è presentata come una duchessa e di una duchessa autentica essa ha il gusto, l'atteggiamento, il portamento, il linguaggio.

Ma in lei col modificarsi e coll'affinarsi del linguaggio si modificano anche le idee, si eleva il concetto della vita; ella sente il bisogno di dignità e di rispetto, tutta la sua sensibilità, tutta la sua femminilità fin allora latenti, si destano impetuose ed imperiose in lei. Lisa ha ormai un'anima. Un'anima che sente il bisogno di tenerezza, di affetto. Ma dal professore non ha nè questo, nè può ma, che troppo bene si rende conto che egli non le ha dato e non le dà che l'arida attenzione di studioso e di curioso. Ella soffre della trascuranza in cui è lasciata ed angosciata di aver nuovi bisogni che prima non aveva, di avere un'anima nuova che non le consente di vivere la vita di prima mentre le manca il modo di appagare le aspirazioni della sua anima nuova. Irritata, esasperata, forse innamorata, scappa dalla casa di Higgins.

Questa si scoprirà, sente la mancanza di Lisa, ma solo come sentirebbe la mancanza di un oggetto, dello strumento di scienza che lo interessa. E se dà a ricercarla. Quando la ritrova essa non è più il piccolo essere sottomesso alla sua tirannide, il cui carattere timido che non si ribellava al suo gesto arrogante, alle sue frasi violenti, il raro esemplare della più rassegnata dedizione femminile, ma la donna che si ribella ad essere considerata come un oggetto senza anima e senza vita, un volume di osservazione e di curiosità, che ha acquistato una coscienza sensibilità raffinata.

E allora Higgins considera diversamente quella creatura che gli sta dinanzi, che in lui inconsciamente plasmato ed elevato, è Pigmalione che vede in lei la sua Galatea e mentre cala la tela la fioraia è innamorata del maestro ma il maestro non lo è meno di lei. Lisa resta presso Higgins e forse — Shaw non lo dice ma lo lascia intravedere — l'ostinato celibato del professore avrà fine.

*

All'azione, che ci siamo sforzati di riassumere, quasi lo spettatore non assiste ma se la sente narrare dai vari personaggi che hanno, diremo quasi, il compito di commentarla con battuta dialettica, con argomentazioni bizzarre e demolitrici, con paradossi arditi, con allusioni assunte per fustigare, con pungente ironia la moderna società per irridere alle tradizionali convenzioni della morale borghese, anzi per insultare perfino, tutta l'umanità. I suoi personaggi contengono tutte le personalità ed immaginabili sentimenti dello spirito.

L'azione non è che un pretesto anche in questo come in tutti i lavori che conosciamo dello Shaw per fare del sovversivismo, la caricatura della psicologia, la satira della morale.

Per questo i personaggi sono piuttosto dei simboli creati per necessità diremo così dialettica pei articoli di mostruosità, e quindi, per quanto non manchi in essi qualche luminoso spazio di umanità e di realismo, lasciano sempre lo spettatore una non lo convincono non lo persuadono anzi spesso lo disorientano.

Ed infatti di disorientamento ha dato segno il pubblico del Goldoni (ersera che ha accolto il primo atto, ha applaudito il secondo, ha lasciato passare in silenzio il terzo, ha smodatamente approvato il quarto, ha largheggiato di battimani dopo il quinto.

Sugli altri lavori del Shaw questo «Pigmalione» è di tenzonato, a nostro avviso dal fatto che non si presta alla traduzione italiana: in inglese la lingua parlata dalla buona società pare sia determinata ad unica e pare non sia gentildonna chi non parla la lingua pura, in Italia il grado di elevazione sociale ed intellettuale non è dato certo dall'elemento idioma perchè da noi il dialetto non è affetto plebeo ma in uso anche fra i nobilissimi. E quindi non si comprende come sei mesi di lezioni di fonetica bastino a cambiare in perfetta duchessina la grottesca fioraia. Tanto che Emma Gramatica più che una ragazza che «parla male» ha dovuto presentarci una ragazza che abbisognava non già del professore di fonetica ma di essere accolta in un istituto medico-pedagogico.

L'esecuzione è stata ottima in tutto, degna di quel cielo complesso di artisti veri che sono Emma Gramatica, Luigi Cimini, Ugo Piperno e l'Olivieri.

a. m.

*

Oggi la Compagnia Gramatica-Carini-Piperno dà le due ultime rappresentazioni diurna, con la toccante «Dionisia» di Bianca Valsi impersonata, e si può immaginare come, dalla Gramatica, mentre «Andrea» sarà Carini e «Bassotto» Piperno, un terzetto magnifico, la sera, con la quarta replica della commedia italiana che più piacque «Mano e Maria» di Lopez.

*

Gli abbonamenti per la giocondo stagione di Benjamino Sechi che sia per incominciare, sono aperti a tutto domani, lunedì, sera.

La stagione d'opera al Rossini

La prima dell'"Andrea Chenier,,

Folla enorme è accorsa ieri sera ad assistere alla prima rappresentazione dell'«Andrea Chenier» ciò che prova come l'opera del Giordano, che ci riprodusse sulle scene ne, «Rossini» per la sesta volta conserva il favor popolare per tutti i suoi pregi di azione drammatica e per il fascino sempre vivo di molte sue pagine melodiche.

Questa nuova edizione merita realmente le entusiastiche accoglienze avute ieri sera.

Il merito precipuo spetta a Piero Febbroni che la ha concertata con grande energia e sicurezza vincendo tutte le difficoltà presentate dal grande numero di personaggi che sono sulla scena e dal movimento delle masse. L'orchestra diede indubbia risalto alle sperate, suono con grande fusione e con mirabile colore.

Il coro, anche nel primo atto terzo tanto fumimentario, ilo aggruppamento, ciò che torna anche ad onore del maestro Cusinati.

Gli artisti meritano tutti le lodi maggiore effetto la parte di «Maddalena di Coigny» e canto assai bene con bellissima voce, dolce, intonata che sale con grande facilità agli acuti

Il baritono Mimo Zuffo fu un «Gerard» completo per azione misurata e per voce potente. Egli cantò l'ariosa del terzo atto magnificamente e rese con grande passione la scena con Maddalena che vi fa seguito.

Il protagonista, il tenore Alubico, scritturato telegraficamente per sostituire il Marini, tuttora indisposto, ha voce robusta, chiara, molto ottima che adopera assai bene. Egli ha conquistato il pubblico fino dall'«arioso» del primo atto di cui gli fu chiesto il «bis» con applausi calorosissimi interminabili.

Anche tutte le macchiette secondarie sono affidate ad elementi tutti veramente buoni, quali la sig. Florian, una vivace «mulatta» la sig.a Toriano contessa di Coigny e Madeloni, il Thos (Boucher e Fenville), tahuni ottimi quali il Rosa che del «sanculotte Mathieu» fece una piccola creazione condita di spirito di buona lega e con geniali trovate mimiche, e l'Algua (abate poeta» e «incredibile»).

Messa in scena decorosissima con qualche «e ci vuole» veramente bello

La cronaca registra applausi e «bis» a scena aperta, due o tre chiamate ad ogni atto, un'ovazione entusiastica alla fine dell'opera a tutti gli esecutori ma più specialmente a Piero Febbroni.

— Oggi due rappresentazioni alle 14.30 ultima matinale dell'opera «I Lombardi», mentre alla sera «Andrea Chenier» inizia, certo trionfalmente, la serie fortunata delle sue repl che

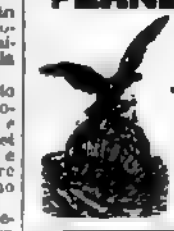
Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30: «I Lombardi» — Ore 20: «Andrea Chenier».
GOLDONI — Ore 14.30: «Dionisia» — Ore 20.15: «Mano e Maria».

Digerite male,
Soffrite stitichezza,
Disturbi generali?

Prima che il male invecchi sa di altri disturbi e malattie, ... datevi alla Cura Arnaldi, l'unica ... mente disintossicatrice dell'organismo, normalizzatrice di ogni funzione

Scrivere alla
Colonia della Salute
CARLO ARNALDI
Colonia Arnaldi (Prov. di Caserta)

FERNET-BRANCA

Specialità
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO, CORROBORANTE
APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Banca Mutua Popolare
di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4176 e - Tel. 96

La Banca riceve denaro
a 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.
a 3/4 %, con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 %, idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi con cedola.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.
Quote azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio Cassa gratis ai correntisti.

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 a 15
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

ORECCHIO, NASO E GOLA
D.r PUTELLI, Specialista
CONSULTAZIONI
VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 1260 ore 15-17 (Telef. N. 1460) meno il sabato.
S. DONÀ Piazza Vitt. Emanuele, Via Bella ed. 12. Ogni Sabato dalle ore 9 alle 12.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Prof. P. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio 10
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

CASA DI CURA
Ostetrica — Ginecologica
D.r Salvatore Levi
PADOVA
VIA DOTTI già Teatro Concordi, 2
Pensione da L. 5 a L. 8 al giorno (Riscaldamento centrale — Tutti i giorni 24 ore)

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA
Prof. E. OPOCHER
docente nella R. Università di Padova
TREVISO - Porta Bordone, 7 - Tel. 63
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 11

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Duomo N. 40 - Telefono 6-43
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-12 e 15-17

Le necrologie
per la GAZZETTA
come per gli altri giornali di Venezia e delle città si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein & Vogler
Piazza S. Marco, N. 144
Il pubblico coi nostri mezzi si risparmia tempo e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro epistolare quale quello di rammentare e ricordare agli indirizzi di amici e conoscenti, e perchè evitano il pericolo di spiacevoli INVOLONTARIE OMMISSIONI, così frequenti in simili occasioni.

MEMORIE DI CENT'ANNI FA

La venuta di Francesco I. nel Veneto

Il Congresso di Vienna aveva consacrato in Italia la dispotica e crudele egemonia dell'Austria, che esercitava la sua oppressione con due alleggiamenti politici diversi; l'uno era un dominio diretto, che premeva sulle provincie lombarde e sulle venete; l'altro una tutela indiretta, ma non meno vessatoria su tutto il resto della penisola, escluso il Piemonte.

Tuttavia, mentre i vari governi d'Italia possedevano un elemento favorevole, quello cioè di essere reggimenti paesani, e tali da rendere possibile, qualora essi lo avessero voluto, qualora avessero resistito alle perniciose influenze austriache, il benessere dei loro sudditi, il governo Lombardo Veneto non offriva alcun lato promettente.

Infatti la peggiore sovranità per un popolo è quella esercitata dagli stranieri, specialmente quando costoro, come gli austriaci, sono refrattari ad ogni sentimento di tolleranza per la dignità dei cittadini, ed ogni palpito di aspirazioni liberali, a sani illuminati rinnovamenti politici e civili.

Così si spiega come nel Lombardo-Veneto, che pure aveva molto sofferto durante la cessata dominazione napoleonica, e dove non erano pochi gli illusi (basta leggere la prolusione del conte Leopoldo Cicognara e la relazione accademica del medico Franc. Aglietti, l'uno presidente e l'altro segretario nel 1815 dell'Ateneo Veneto, per persuadersene), che speravano in un'era di quiete e di prosperità dalla nuova amministrazione austriaca, non tardasse a serpeggiare il più vivo malcontento ed andassero assai presto formandosi quelle cospirazioni, alle quali erano cupa conseguenza, truce corollario, le orrende segrete dello Spielberg, l'infame rocca moravа, che si drizza oggi, implacabile spettro, a condannare la memoria di Francesco I.

Il Cesare Francesco I., fiorentino di nascita, ma austriaco di sangue e di anima, appena ottenuto il reame del Lombardo-Veneto, volle visitare i nuovi domini. Così partì per l'Italia nell'ottobre del 1815, accompagnato dalla sua terza moglie Maria Ludovica d'Este, giovane di ventinove anni, ma irreparabilmente minata da un'etisia, che doveva spegnerla pochi mesi dopo a Verona.

La notizia della prossima venuta della coppia imperiale fu data dalla *Gazzetta di Venezia* il 20 ottobre; contemporaneamente il conte di Goess, Governatore delle provincie venete, ne informava ufficialmente le autorità dipendenti affinchè emanassero disposizioni per preparare adeguatamente opportuni festeggiamenti. Ma l'intenzione dell'Imperatore di venire in Italia, era conosciuta da qualche tempo; così Bartolomeo Lorenzi, l'ottuagenario poeta veronese scriveva il 20 settembre 1815, alla celebre Silvia Curioni-Verza, in Arcadia Irminda Corilea, che teneva a Verona un salotto intellettuale: « Ella vedrà prima dell'inverno il nostro Sovrano Desidero che sia, come spera e voglio sperare anch'io, come fu il principio, così il perseverante autore di molta nostra salute, ora che l'autore di tanti nostri mali è rimosso per quattrocento leghe da ogni continente ».

*

La contessa Silvia Curioni-Verza, donna bella, colta, intelligente, era un'amazzone di quella mirabolante di feste politiche di cui partroppo era infestato il nostro Paese nel principio del secolo scorso, mirabilia di cui fu il più alto esponente Vincenzo Monti. Devota al Giacobini, al Buonaparte, in ultimo con la più sfacciata disinvoltura s'inchinò, o meglio si prostrò, a Casa d'Austria. Ma il buono e infelice poeta Cesare Beltrelli la compilisce ricordando che era donna e desiderosa di piacere:

. chi lei donna, potria mai con dritto
Di mutabil tacciar, se alle diverse
Fortune dell' età pronta si volse
Mentre fur franche al vento uomini e opere
. . . . . [gli]
E chi a delitto le potrebbe apporre
Se ai codati patrizi, a' re, alle Corti
Ai profughi regali, al Giacobino
Agli Austri, ai Galli, ai vincitori, ai vinti,
Sindà mostrarsi grazïosa a tutti,
Poichè l'impresa sua diceva: Piacere?

Frattanto l'Austria cercava di ingraziarsi con voni espelli il neonato Lombardo-Veneto; faceva coniare numerose medaglie per ricordare il giuramento di fedeltà alle istituzioni imperiali e regie, prestato in Venezia dai funzionari, dagli impiegati e dai cittadini rappresentanti le varie provincie venete, alla presenza dell'arciduca Giovanni; seminia di quelle medaglie furono gettate al popolo in piazza S. Marco; venne concessa la croce metallica a tutti i veterani delle campagne del 1813-14; fu stabilito pel Lombardo-Veneto un apposito stemma raffigurante l'aquila bicipite nel cui petto campeggiavano il leon di S. Marco e la biscia Viscontea; si coglieva ogni occasione per divertire il popolo con festeggiamenti, illuminazioni.

Infine il governatore delle provincie venete con sua notificazione in data 26 ottobre annunciava che l'I. R. Governo aveva ridotto le imposte a un quinto del reddito presuntivo dei fondi, così che i possidenti dovevano sborsar all'erario, la metà di quanto pagavano sotto il cessato governo.

Ma non tutti abboccavano all'amo e spesso la musa popolare si vendicava con altre pepate, come la seguente, comparsa a proposito di quattro medaglie d'onore dispensate dall'Austria, a quattro fedelissimi, fra cui una donna:

Un sicario, un ruffian, 'na spia, 'na v.....
Ebber l' onor dell' imperial palarca.

La coppia imperiale entrò in territorio veneto la sera del 29 ottobre, toccando per prima Bassano, dove pernottò. Il mattino seguente ripartiva per Treviso, ove giungeva alle 11 antimeridiane; colà ebbe luogo il cambio dei cavalli, e durante tale operazione eseguita dinanzi al palazzo Municipio, il prefetto presentava all'Imperatore tutte le autorità cittadine; il corteo imperiale proseguiva poi subito per Mestre, ove giungeva alle 13, scendendo al Palazzo della Podestà. Il 31 ottobre i Sovrani entrarono a Venezia, accolti con grande solennità dal governatore conte di Goess, dal podestà Girolamo Gradenigo e dalle principali autorità; un fastoso corteo di peate e di gondole li accompagnò pel Canal Grande fino in Piazzetta, dove essi scesero per recarsi in San Marco.

Quivi assistettero al *Te Deum*, cantato in loro onore, poi tra gli applausi della folla nuovamente salirono in gondola e si recarono al Palazzo Reale, dai cui balconi poco dopo riapparvero al saluto più o meno spontaneo della popolazione.

Lunga fu la permanenza dei Sovrani austriaci nella nostra città, dove essi soggiornarono fino al 10 dicembre; però l'imperatrice Maria Ludovica si assentò dal 4 al 14 dicembre per recarsi a Modena a visitare la madre Maria Beatrice Ricciarda d'Este, ed il fratello Francesco IV. L'austriaco *Sire*, uomo pedantissimo, durante la sua permanenza a Venezia, si diede d'attorno per ficcare l'asburghese naso in ogni nostra faccenda; la sua meticolosa attenzione però fu più specialmente rivolta all'organizzazione amministrativa statale, all'elemento militare marittimo ed alle chiese.

Così egli visitò più volte lo storico e glorioso arsenale ove assistette a vari di vascelli, di fregate e di brigantini; si recò al Lido ad esaminare le fortificazioni, passò in rivista la guarnigione in piazza S. Marco, ispezionò l'ospedale militare dei mendicanti alle Fondamente nuove, i forni militari all'isola di S. Elena, il collegio militare di marina, istituito da Napoleone I. nell'antico monastero di Sant'Anna e destinato a fornire ufficiali di marina ed ingegneri navali.

Certo visitando quell'austero istituto Francesco I. non prevedeva che esso sarebbe divenuto un fiammeggiante focolare di italianità e che da quel luogo memorando sarebbero usciti ufficiali, quali il Fincati, il Chinca, il Baldisserotto, i Bucchia, ed anime ardentemente patriottiche di martiri quali i fratelli Bandiera e Domenico Moro.

Nel mese e mezzo che l'Imperatore rimase fra noi le feste si seguirono alle feste, promosse dalle autorità austriache tendenti in tale guisa non soltanto di onorare il loro padrone, ma di accaparrarsi la benevolenza della popolazione. Forse preludendo al triviale detto del principale sgherro di casa d'Asburgo in Italia, il Borbone, che per ben governare i popoli occorrono tre *F* : *Farina, Feste e Forca!* — Così oltre a varie illuminazioni di piazza S. Marco, delle Mercerie, del Canal Grande, si ebbero spettacoli gratuiti alla «Fenice», feste popolari con cuccagne in Piazza e regate sul Canal Grande. La sera del 6 novembre gli Imperiali intervennero ad una serata di gala al teatro di S. Benedetto, il teatro nobile di Venezia prima della fondazione di quello della «Fenice», e dovuto alla munificenza della famiglia Grimani.

Dopo la recita della commedia gli attori rappresentarono un'allegoria ispirata alla famiglia imperiale, quindi si eseguì l'inno imperiale austriaco di Haydn, tradotto in italiano con versi ribocconti della più grottesca adulazione.

Ma l'avvenimento più notevole da ricordarsi, durante la dimora del Cesare austriaco nelle nostre lagune, fu il ricollocamento sul pronao della basilica di San Marco dei quattro cavalli di rame, tolti dai Francesi alla caduta della Repubblica Veneta, e restituiti dopo le ultime sconfitte napoleoniche. La cerimonia ebbe luogo il 13 dicembre in presenza dell'Imperatore, del principe di Metternick, del podestà Gradenigo, delle truppe, del popolo. I cavalli caricati sopra una zattiera all'arsenale vennero trasportati all'approdo in Piazzetta e quindi scaricati e trasferiti alla basilica tra due ali di truppe austriache che rendevano gli onori.

Cinque giorni dopo l'Imperatore partiva per Padova sollevando il buon popolo veneziano dalla poco gradita sua presenza, sentimento assai argutamente caratterizzato dal noto epigramma:

Verona ride giubila
L' applaude quando arriva;
Milano che sa l' arte
L' applaude quando parte;
L' altre città che la pensan bene
L' ànno in uggia quando parte e quando [viene.

Cent'anni dopo il vecchio pronipote di Francesco I° non potendo più ritornare in quella Venezia da lui, pel malgoverno proprio e pel patriottismo italiano, perduta ormai da mezzo secolo, si sfoga a dimostrarle la «simpatia» (?) di Casa d'Austria distruggendone con macchine infernali le più preziose gemme artistiche!

Girolamo Coppello

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 domenica: S. Clemente.
15 lunedì: S. Eugenio vescovo

Comitato di assistenza e difesa civile

130.a lista delle offerte

La vedova e i figli dell'indimenticabile Carlo Angeli, nel IV. anniversario della morte (pro lana) L. 30 — Impiegati del deposito Tabacchi (off. ottobre) 9.00 — Vittorio Pittori in morte di Vittorio Paravanzi (pro lana) 10 — Stella e Antonietta Pittori (id.) 10 — Direzione e Impiegati Cassa Naz. Infortuni (3. off. mese) 30 — Giulio Bistori in memoria del capitano Edoardo Gavagnin caduto per la patria 15 — M. N. 10 — Diversi a mezzo «Gazzettino» 5. In morte del compianto Alcebo Gasparetto la fam. Bertuzzi 30 — Ang. Canal 10 — Ernesto del Puppo e Giov. Busetto, Eugenio del Puppo e Giovanni Busetto 20 — Orlando Antonio 10 — Operai della ditta Meneghini 15 — Bernascon l'Ugo 10 — Agenti della ditta Pasqualin e Vienna (3 off. 57 — G. M. 5 — Direttore e impiegati della Soc. Gaz (5. off.) 134 50 — Francesco e Mario Franchi 5 — Un anonimo 50 — Bergamo Giacomo 20 — Famiglia Moretti Manente 5 — Sig. Zini e C. 10 — Funzionari R. Intendenza di Finanza off mese, ottobre) 61 35 — Funzionari R. Dogana (id.) 172 68 — Funz. Ufficio Tecnico di Finanza (id.) 36.90 — Funz. Ufficio Succ. Ipoteche (id.) 44.70 — Funzionari Agenzia Imposte I e II uff. (id.) 43 85 — Funz. Delegazione del Tesoro (id.) 10 15 — Funz. Laboratorio chimico delle Gabelle (id.) 8.30 — Funz. Ispezione delle Privative (id.) 4.50 — Ricavato dalla recita privata di beneficenza della Filodrammatica Lido (?) del giorno 11 corr. (1. vers.) 175.

Totale L. 1.109 50
Somma precedente L. 918 902 67

Tot. gen. L. 920.012 17

(*) Alle attrici sig.ne Albina Laino, Lina Bosio, Giovannina Campese, Lena Frizzero, Rosina Campese, agli attori sigg. Carlo Pinotto direttore), l'uo Fiducia, Arturo Castagna, Michele Campese, Giovanni Gaitano, che contribuirono alla felicissima riuscita artistica della recita, inviamo ai sigg. Carlo Picco che gentilmente diede la sala gratuitamente, facilitandone l'esito; Eugenio Bortolotto, cav. Quarti, che si prestarono per l'offerta del materiale occorrente, e Giovanni Marino, pittore scenografo; il Comitato invia i più distinti ringraziamenti.

Offerte pel dono di Natale

Quarta lista

Conte Antonio e Luigi Donà Dalle Rose L. 50 — Duchessa Della Grazia 100 — Fratelli Morosini 100 — Alberto Sartori 100 — Cav. ing. Francesco Sartori 100 — Dr. Luigi Levi 25 — Giovanni Coen 10 — N. N. a mezzo signora Maria Manetti 5 — Giovanni Manetti 5 — Luisa Boldrin 5 — Diana Castelli 3 — P. S. 0.20 — Anna Benedetti 0.50 — Famiglia Angelo Camatta 15 — Orsolchun Giovanni 2 — N. N. a mezzo Luigi Cola 5 — Banca Cooperativa Veneziana 100 — Lago Ernesto 5 — Giorgi Goffredo 5 — Avv. Costantino Masotti 5 — Cassetto Filippo 5 — Farmacia Gir. Dian 5 — Jole Germanio 5 — Nerina Gabbiadini 5 — Elisa Major Rizzardi 5 — Conte Carlo e Amalia Provasoli 10 — Cesare e Ida Bianchini 50 — Cav. ing. Adolfo e Rita Erzen 200 — Emma de Chantal 100 — Vincenzo Lurich 10 — Nob. Vittorio con Galanti 10 — Nob. Letizia Galanti 5 — Rice Castelnuovo 20 — Dr. Arturo e Elda Cavalieri 50 — Ing. Umberto ed Emma Padoa 10 — Cesari Augusto 1 — G. B. Pancera 2 — Amedeo Sopelsa 2 — Bortolo Pagnacco 0.50 — Giuseppe Matturucco 0.50 — Alba Del Gobbo 1 — Enrico Giacchetti 2 — Dr. Furio Bettini 2 — Conte Alberto e Luisa Valier 100 — Cav. Giuseppe Lazzari 10 — Avv. Vianello Chiodo 5 — Linda Cinelli 10 — Contessa Adele Toralelli 10 — Arcibaldo Treviscan 10.

L. 1 735.70
Somma precedente L. 11 739.—

Somma totale L. 13.473.70

N.B. - Le offerte si ricevono alla sede del Comitato a S. Fantino dalle 11 alle 16, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambiovalute Pasqualy in via Mazzini, Fasoli e Mazzarini Graziadei.

Per l'inaugurazione dell'Università Popolare

Oggi alle ore 15 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto sarà inaugurato il XVI anno dell'Università Popolare con l'annunziata conferenza del prof. Luigi Giuseppe Bernardi del Liceo «Marcello» di quale parlerà sul tema: «Leopardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti».

Il nome del prof. Bernardi basterebbe da solo a far accorrere un pubblico numeroso, essendo egli un parlatore facile e colorito e scrittore arguto, un amabilissimo espositore di quei temi dell'arte sponda che ora attendono ansiosi le nostre troppo liberalesche e che ogni ha pur volte riescono nelle sue ore a vela. E appunto delle sue ardite navigazioni parlerà il prof. Bernardi, scovrendo curiosi interessanti e commoventi, descrivendo le bellezze dei luoghi, ricordando le canzoni popolari dell'isola.

L'ingresso per il pubblico è in calle della Verona, per gli invitati è in Calle Manolesso. La sala della conferenza è quella a pianterreno, di recente restaurata in modo da ridonarle l'antica bellezza.

Questa mattina, dalle 10 alle 12, continuano le inscrizioni per l'intero programma dell'U. P., che comprende molti nomi veramente degni e una lunga serie di temi attuali alla guerra europea, alla nostra guerra, al marinaio e al arte delle terre italiane irredente, ed altri argomenti altrettanto attuali. La quota è di 6 lire e per gli uscerà di una lira. Gli abbonati hanno diritto di valersi della libreria dell'U. P.

I biglietti d'ingresso costano 50 centesimi, ma il loro numero sarà subordinato a quello degli abbonamenti.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza ordinaria pel giorno di mercoledì 17 novembre 1915 alle ore 14 precise per la trattazione dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Rinnovazione del Consiglio di vigilanza della Esposizione permanente di arti e industrie veneziane.

2. Rinnovazione parziale del Comitato direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr.

3. Rinnovazione parziale della Commissione di sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze.

4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della P. O. « Asilo infantile di carità ».

5. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Leandro abate Tafandini ».

6. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. Educatorio reclusi « Regina Margherita ».

7. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Giacomo D'Isola ».

8. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. « Pianat de La Faye ».

9. Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 1000 ad incremento dell'art. 107 del bilancio stesso per pagamento compensi per servizi straordinari negli uffici di Stato Civile ed Anagrafe.

10. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese durante la sessione straordinaria, a termini dell'art. 146 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a 16 settembre a. c. con cui si autorizzò la rinnovazione dell'affittanza col sig. cav. Giulio Eugenio Salvagno per anni cinque della casa di proprietà comunale e sul dell'abitato di Malamocco, mappale N. 65 907 918 1051 1232 1233 per stabile di cui sa.

b 28 settembre p. p. circa giorno di lire 250 dall'art. 206 del bilancio in corso, all'art. 942 « Indennità per salvataggi ».

c 5 ottobre e 12 novembre a. c. con cui si approvò la nomina della Commissione di scelta di parte cadauna dei creandi della P. O. « Davide Conti » per l'anno 1915.

d 9 novembre a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione 17-23 agosto a. c. della Giunta provinciale amministrativa su ricorso dell'ex mazziere municipale Antonio Anselmo.

11. Approvazione in seconda lettura della proposta di aumento del assegno all'organista della chiesa di S. Maria Assunta di Malamocco.

12. Accettazione di legato di culto Kybal Co. Batta per la chiesa di San Michele in Isola.

13. Proposta relativa alla rinuncia a favore dei fratelli Sarfatti fu Cesare al diritto di servitù pubblica per l'accesso su porzione della Corte Grimani a S. Luca.

14. Approvazione del conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna.

In seduta segreta

1. Nomina del cancelliere del Collegio dei probiviri.

2. Nomina in seguito a concorso della sottomaestra di taglio e cucito della biancheria per la 3a Sezione commerciale della Scuola professionale femminile « Verdi-nan-Cornet ».

3. Ulteriore nomina di maestre in soprannumero nelle Scuole Elementari, in base alla graduatoria del concorso 1915.

4. Proposta di mercede per un altro quinquennio e provvedimento graziale di pensione a favore dell'ex Vice Economo cassiere sig. Marco Agostini.

5. Collocamento a riposo e pensione di diritto del Conservatore degli atti di Stato civile e del Registro di popolazione signor Antonio Bacher.

6. Proposta di accordare la pensione di diritto al signor Emilio Bellati, ordine di usciere municipale a riposo.

7. Collocamento a riposo e pensione di diritto dell'usciere comunale Luigi Scattolin.

8. Comunicazioni riguardanti il concorso al posto di Consegnatario dei Vigili urbani.

9. Collocamento a riposo e pensione di diritto della maestra elementare Ernestina Lucca.

La commemorazione di oggi

di Arturo Colautti

« La mia Patria, la mia Patria leggiti » furono le ultime parole di Arturo Colautti sul letto di morte un anno fa a Roma, ed in esse era tutto il programma della sua vita di poeta, di giornalista battagliero ed irrequieto e di irredentista. — Quando parlava della sua Dalmazia gli occhi gli si empivano di lagrime ed i singulti gli facevano nodo alla gola e allora la sua conversazione era a scatti nervosi e dalle pupille mandavano lampi di odio e d'amore. — Ricordava spesso che anco giovanetto, in una oscura notte a Spalato, fu selvaggiamente da alcuni ufficiali austriaci, che lo aggredirono, forti del numero, per far tacere la campanna italofila, che Egli aveva intrapreso sui giornali dalmati. E fu quella l'ultima volta che vide la sua terra, che però non dimenticò mai, e nei suoi articoli pieni di vita e di armonia, sui giornali italiani ricordava spesso le misere condizioni dei suoi fratelli, ancora oppressi dal più odioso dei giochi, che negava loro l'italianità della terra dove erano nati, e proibiva la lingua materna. — Di questo grande Scomparso, che i giovani nostri non possono nè devono dimenticare, perchè a loro deve servire d'esempio come ai anni da Lissa, stamane alle ore 11 nella Sala della Fenice, per cura della sezione Veneziana della « Trento-Trieste » parlerà Ercole Rivalta, oratore eloquente ed affascinante. Raccomandiamo, quindi, agli studenti di accorrere numerosi per rendere la conferenza degna del commemorato e dell'oratore e raccomandiamo anche agli studenti di partecipare per rendere tributo d'onore al Poeta della vigilia. Tutte le Associazioni Patriottiche hanno libero ingresso e così pure l'Ufficiali e Soldati. Hanno libero ingresso tutti i Soci della « Trento-Trieste », della « Dante Alighieri » e dell'Università Popolare, purchè muniti di tessera.

Trattenimento drammatico

alla "Casa del Soldato,,

Ricordiamo che oggi alle ore 14 precise avrà luogo un trattenimento drammatico omaggio ai benefattori dell'istituzione, alla « Casa del Soldato ».

Ne diamo il programma: I. *Sangue trentino*, bozzetto drammatico patriottico — II. *La beffa*, dramma in tre atti di Onap — III. *Non più soldi in locanda*, farsa brillante.

Negli intermezzi suonerà l'orchestra del ... reggimento gentilmente concessa.

Il prezzo dei posti è indistintamente di cent. 50. I biglietti si vendono presso la « Casa del soldato » calle S. Domenico 1465, Castello.

L'omaggio al Sovrano

Il Comitato per l'Omaggio al Sovrano fa vivissima preghiera a tutti coloro che sono in possesso di fogli per raccogliere firme, di volerli recapitare in giornata allo stabilimento Brocco Campo S. Angelo.

Pel genetliaco del Re

S. M. il Re così rispose al telegrammino augurale inviato dal sindaco di Venezia

« *Sindaco, Venezia*

« Gli auguri di Venezia mi giunsero graditissimi. Ricambio con vive grazie ai generosi pensieri e ricambio alla patriottica città i migliori voti.

VITTORIO EMANUELE ».

La banda dell'Orfanotrofio Gesuati a Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Reduce dal fronte dove si era recata a festeggiare l'onomastico di S. M. il Re abbiamo oggi avuta fra noi, cortesissima, la banda dell'Orfanotrofio Gesuati di Venezia, che ci ha dato un ottimo concerto in Piazza Vitt. Em.

L'amministrazione comunale ha offerto il pranzo ai giovani ospiti che partiranno questa sera per Venezia.

La Deputazione Veneta di Storia Patria

La Presidenza della R. Deputazione Veneta di Storia Patria ricorda ai Soci che oggi, alle ore 14.30 precise, avrà luogo l'Assemblea annuale già annunziata negli scorsi giorni. La riunione seguirà a San Stefano, Palazzo Loredan, nella Sala Maggiore del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, gentilmente concessa.

Presentazione di licenze d'esercizio

Il Sindaco di Venezia, avvisa gli Esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti o negozi in cui si vende o si smercia vino al minuto, birra, liquori, bevande, o rinfreschi, o che abbiano aperta sala pubblica di bestiando o di altro locale, luoghi pubblici ed affittanze, *essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio*, di presentare nel mese di Dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità politica del Circondario per la vidimazione a senso di legge.

Gli esercenti dovranno presentarsi pel pagamento della tassa presso l'Esattoria Comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corr., fatta eccezione solo per quelli a cui venisse rinnovata ex-novo durante il p. v. Dicembre.

Chi non regga la tassa entro il detto mese, dovrà pagare la tassa ex-novo, cioè il 6 per cento sul fitto annuo del locale.

Gli Uffici Municipali

A decorrere da lunedì 15 corrente e fino a nuova disposizione l'apertura degli uffici municipali nei giorni festivi seguirà con l'orario seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 13.30 alle 16.30.

Notizie Commerciali

Il Ministero delle Finanze ha inviato alla Camera di Commercio Norme interpretative per l'applicazione della tasse di bollo su atti e documenti che prima ne erano esenti, stabilite con R. Decreto 12 Ottobre 1915 N. 1340.

Gli interessati possono consultarle presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Il tenente suicida

Il tenente Franco Cirino, di Palermo, del cui tentato suicidio demmo notizia ieri, migliora sensibilmente, tanto che può ormai considerarsi fuori di ogni pericolo.

Le disgrazie di ieri

Bonaduzani Giovanni di Michele, di anni 29, abitante a S. Simeone 636, scalpellino, ieri mentre era intento a battere una lastra di marmo, questa, male sorretta, si capovolse, schiacciandogli una mano. Il dott. Meili della Guardia Medica prodigò le prime cure al ferito che ebbe assportata un'unghia. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

* Un altro infortunio sul lavoro è capitato a Sant'in Romeo di Giorgio, di anni 19, abitante a S. Croce 1677, meccanico presso un officina privata, il quale mentre stava lavorando alla puncia per un improvviso movimento della lima, ebbe la mano sinistra ripetutamente tra i congegni della macchina ed ebbe l'asportazione del la terza falange dell'indice. Ebbe le cure del caso alla Guardia Medica, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un furto di cavi

Nordio Vincenzo fu Domenico di anni 42, da Chioggia, ivi abitante in Calle S. Andrea, 880, è capitano di un bucchino addetto al trasporto di merce varia per la laguna.

L'altra sera ormeggio la barca in Riva Schiavoni e tolto il ponte, si ritirò assieme ai suoi marinai.

Un'ingrata sorpresa lo attendeva ieri mattina. Dalla coperta mancavano due cavi di canapa e due tubi di scarico.

Ignoti ladri devono essersi col favore della notte accostati alla barca e debbono aver portato via il materiale, del valore di L. 130.

Contravvenzioni ed arresti

E' stata dichiarata la contravvenzione degli agenti della questura, Masseria Giuseppina fu Angelo, di anni 26, perchè adescava i passanti al libertinaggio.

* Bon Giov. Battista, abitante a Castello 6150 non ha ancora imparato a tenere le imposte chiuse ieri gli agenti della Brigata Mobile gli dichiararono contravvenzione perchè contrariamente alle vigenti disposizioni faceva trapelare luce dagli ambienti della sua abitazione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli — 2. Sinfonia « Zanina », Herold — 3. Aria Finale « Lucia » Donizetti — 4. Suite II. « L'Arlesienne », Bizet — 5. Preludio e Introduzione « Day-Syn », Marenco.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 12 da valere pel 13 nov. 1915

Franchi 108 26 e mezzo — Sterline 30 14 — Franchi svizzeri 120 56 — Dollari 6 40 e mezzo — Pesos carta 2.67 — Lire oro 116 85.

Stato Civile

NASCITE

Del 8 — Maschi 9 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 16.
Del 9 — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 13.

MATRIMONI

Dell'8 — Pitteri Primiero decoratore con Pasiowsky Maria sarta, celibi.
Del 9 — Stevanoccia Pietro macchinista Finanza con Lonzega Clotilde casalinghi — Cecchinelli Giovanni Battista parrucchiere con Veci Angela casalinga, celibi.

DECESSI

Dell'8 — Castelletti Margherita di anni 21, nubile, casal., Pontirel — Rainer Ilevilacqua Giovanna, 60, coniug., casal., Castello 2035 — Dal Fabbro De Ilona Filomena, 70, vedova, ricoverata, S. Marco 2686 — Trombini Maria, 74, nubile, ricover., Castello 6365 — Ottolenghi Bassani Anna, 86, vedova, casal., Canno 1269 a. - Cassola Giovanni, 83, vedovo, braccante, O D 1322 — Sforzi Luigi, 74, ved., già sarto, Castello 6691 — Dalle Ore Francesco, 72, coniug., muratore Cana 5328 - Pastacco Vittorio, 49, celibe, già agente, Cambiarago 3041 b.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 9 — Vivanteni Ambrosi Anna di anni 48, casal. coniug., S. Marco 3089 — Marani Tonnati Maria, 56, coniug., possidente, Cordovado — Fopa Angela, 26, nubile, casal., Cann. 3565 — Santello Turco Maria, 73, vedova, ricoverata, Cast 6691 — Vinterstein Mendel Eugenia, 46, ved., cameriera, Rosebach — Cutalina Delfini Maria Annunciata, 61, ved. casal., S. Croce 1414 — Vacchiani Giuseppe, 34 celibe, agente commercio, Cast. 6337 — Percassotto Luigi, 80, ved., contadino, Mestre — Dementri Luigi, 67, ved., tecnico meccanico, S. Croce 497.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Estrazione R. Lotto - 13 Novembre 1915

VENEZIA	55	35	73	56	24
BARI	88	72	80	17	33
FIRENZE	83	36	32	4	63
MILANO	1	3	76	64	11
NAPOLI	37	86	61	3	86
PALERMO	24	72	52	73	86
ROMA	22	49	25	80	73
TORINO	83	17	6	80	42

Ultima ora

Combattimenti di avanguardia dinanzi al Lovcen

Roma, 13

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Cettigne, 12 novembre:

Su tutti i fronti combattimenti di artiglieria senza notevoli risultati. Dinanzi le avanguardie nei quali i montenegrini fecero parecchi soldati austriaci prigionieri.

La situazione critica dei bulgari

Londra, 13

Il *Daily Mail* riceve da Atene:

Al passo di Rabuna i bulgari manifestano la loro debolezza. I serbi hanno scosso la loro ala sinistra e i francesi li minacciano sul fianco.

Il Kaiser in viaggio per Sofia e Costantinopoli

Londra, 13

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen: L'Imperatore tedesco, diretto a Sofia, dove visiterà il Re Ferdinando, è passato da Orsova, alla frontiera tra l'Ungheria e la Rumenia. Dopo un soggiorno di due giorni a Sofia, l'Imperatore si recherà ad ispezionare gli eserciti di Mackensen e quindi partirà per Costantinopoli.

125000 prigionieri fatti dai russi in Volinia

Londra, 13

Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado:

La vittoria russa in Volinia ha portato a 125 mila il numero dei prigionieri fatti dall'esercito del generale Ivanoff. Per la terza volta i russi hanno spezzato le file nemiche infliggendo loro perdite importanti.

Vapore inglese affondato

Londra, 13

Il vapore inglese *Woonside*, di 117 tonnellate, è stato affondato. E' stato raccolto un superstite.

Il gen. Gouraud a Parigi

Parigi, 13

Il generale Gouraud è giunto stamane a Parigi proveniente da Roma.

La fuga di tre soldati prigionieri dei ribelli in Libia

Roma, 13

Il « Giornale d'Italia » ha da Tunisi, 13 novembre:

I soldati Angelo Lopez, Francesco De Filippo e Francesco Merlino fatti prigionieri nei mesi scorsi dai ribelli in Tripolitania, sono riusciti, con un colpo audace, ad eludere la vigilanza degli arabi e a varcare la frontiera tunisina. Essi si trovano presentemente a Gabes, presso l'agente consolare italiano, ma ordini sono già partiti perchè proseguano subito per la Tunisia.

La medaglia d'oro offerta al Re dai Comitati di beneficenza

Roma, 13

Il Principe Tommaso di Savoia ha ricevuto la commissione composta dei senatori Montevecchi, Paternò e Francica-Nava e dell'on. principe di Scalea, che gli ha presentato la medaglia d'oro dei comitati di beneficenza della guerra perchè venga trasmessa al Re, al fronte.

La grave condanna d'un capitano

Roma, 13

Il « Bollettino Militare », reca le seguenti disposizioni: Milesi Valerio, primo capitano del 25.mo fanteria, è condannato a sei mesi di carcere militare ed alla degradazione, con sentenza del tribunale di guerra del 14.mo corpo d'armata, in data 15 settembre 1915.

L'eruzione dello Stromboli

Roma, 13

Il R. Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica il seguente telegramma ricevuto stamane dal R. Osservatorio Valerio di Catania:

« Stromboli 9.15 fortissima esplosione eruzione grossi oblocchi liquido cenere sopra tutta isola, lava grandissima quantità qualche incendio vigneti. Lipari sensibilmente scossa sussultoria breve ».

L'assegnazione dei premi Nobel

Stoccolma, 13

L'Accademia delle scienze di Stoccolma ha assegnato il premio Nobel per la chimica per il 1916 a Willstatter professore a Berlino. Il premio Nobel per la fisica per lo stesso anno sarà diviso tra il professore Leeds e suo figlio W. L. Bragg di Cambridge per il loro merito nell'esame della struttura dei cristalli eseguita coi raggi Rontgen.

Il vincitore del primo premio della Lotteria nazionale

Pinerolo, 13

Il signor Giulio Roncalli di Pinerolo è il possessore della cartella vincente il primo premio di lire 200 000. Egli, lieto della sorte che lo ha favorito, è partito per Roma per riscuotere la somma.

Dispaccî Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 12 — Frumenti: Duro di Inverno D. 127 — Nord Manitoba 116 tre quarti — di Primavera 116 e mezzo — di Inverno 127 — Dicembre 111 tre ottavi — Maggio 113 tre ottavi.

Granoone: dispon. inquotato — Farine extrastate 4.90 — Solo cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 12 — Frumenti: Dicembre D. 104 un ottavo, Maggio 105 e mezzo — Granoone: Dic. 69 cinque ottavi, Maggio 68 tre quarti — Avena: Dic. 38 e mezzo, Maggio 39 sette ottavi.

BAFFE

NEW YORK, 13 — Caffè Rio N. 7: disp. C. 7 sette ottavi — Dic. 6.66 — Gennaio 6.68 — Marzo 6.70 — Maggio 6.75 — Luglio 6.85.

Edizione di Città

LUCIANO ZOLLA, Direttore

PANADOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 70

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Agnese — diceva il conte con una espressione indicibile di tenerezza — tu vivanti pallida, le tue labbra hanno perduto la loro freschezza.. e le tue mani, Miletta mia, tremano di già.

— Il pericolo è passato, la pietra dura ed il mio pugno debole — rispondeva la contessa.

— No, Agnese, non è questo credilo. Tu impallidisci perchè l'aria della miniera è micidiale ai polmoni, e tremi perchè il mercurio già comincia a penetrare nella tua carne... Oh! sono un egoista, Agnese! Io non ho avuto la forza di respingerti, e mi è sembrato impossibile di allontanarti da questo orribile baratro... Avevo sete di vederti... e credevo, che vivendo qualche giorno vicino a te, avrei riacquistato la mia energia... E poi avevo fede nella cura di Kathleen Hals.... Ahimè! Egli è uno scienziato, ma non un Dio! Ci solleva, ci aiuta, ma non saprebbe guarirci! Ed ora, ho la forza di affrontare ciò che è mio dovere, Agnese.... Sopporterei tutto, all'infuori dello spettacolo delle tue sofferenze e tu morresti se rimanessi in quest'inferno... Tho rivaluta, ho potuto constatare la profondità dell'amor tuo, ho veduto fin dove può giungere l'eroismo di una donna, di una cristiana ed ora basta. Se accettassi più oltre il tuo sacrificio, sarei responsabile della tua morte... Ci ho pensato tanto, durante lunghe ore, e la mia decisione è immutabile. E' necessario che tu lasci Idria.

— Insieme o mai! — rispose Agnese.

— Vuoi dunque morire?

— Con te, mi sarebbe dolce.

— Ma non lo voglio io! Tu partirai, Agnese, perchè io lo desidero!... Tu mi lascerai, ora che hai dato al mondo un esempio eroico di fedeltà di cui l'umanità può inorgoglirsi!

E credi pure che quella oscura miniera non sarà più orrida per me. Vi rivedrò sempre la tua immagine cara, poichè la tua presenza ha trasformato ai miei occhi questo inferno... La tua ombra non mi abbandonerà e il mio cuore ti ritroverà sempre in questo luogo ove ora siedi... Parti cara! Ritorna a Vienna e non credere che la possa scermi colà meno utile... Sarai libera di chiarire il segreto del terribile enigma che pesa sulla mia vita e sul mio onore... Ti recherai nella chiesa di Mariazell, e là pregherai che si faccia la luce sul delitto che mi viene imputato.. Ma non supplicare l'imperatrice per la concessione della grazia.. Io la rifiuterei; io desidero molto più di rimanere in questo baratro che di rivedere il sole senza che sia proclamata la mia innocenza.

— No — disse Agnese — non ti lascierò.... Se me ne andassi, chi ti aiuterebbe, qui?

— L'abate Fulda, Hals.....

Lilia frattanto giungendo le manine, come in atto di preghiera, s'era avvicinata maggiormente ai due infelici, e alla domanda rivolta dalla contessa al marito, rispose unidamente senza esitazione:

— Io, sig.ra, io, se lo permetterete! E poi il conte Carlo, come vedete ne anche il suo nome, non resterà a lungo in questa miniera. Supplicherò mio padre di occuparlo negli uffici di amministrazione delle officine.

— Chi siete voi? — domandò dolcemente Agnese.

— Lilia Melbourg — rispose la fanciulla.

Il conte non seppe reprimere un moto di repulsione che non sfuggì alla fanciulla del direttore, la quale riprese a bassa voce:

— Signor conte, mio padre è stato oggi con me nella miniera.

— Ah! — disse freddamente Alberti — i colpi di bastone pioveranno, allora.

— No, no — soggiunse la fanciulla fremendo — è venuto per sentire i reclami dei condannati per consolarli, per aiutarli.....

— Allora — disse il conte — siete voi che ve lo avete condotto.

— Oh! — rispose Lilia — voi non lo sapete, ma mio padre è buono.... Lo credono crudele, ma fa tutto quello che vuole lo.... Egli è venuto qui oggi, fra i minatori, con le mani piene di danaro e col cuore gonfio di pietà... Certamente non saprei consolarvi, ma non per questo me ne manca il desiderio. Ci sono però l'abate Fulda e il dottor Hals. Il primo mi ha visto nascere, il secondo mi ha salvato la vita; come vedete anche io devo essere fra i vostri amici.

— Sì, voi dovete essere l'angiolo di coloro che soffrono — rispose Agnese commossa dalla dolcezza umile della fanciulla; — il vostro sguardo esprime la pietà e la vostra voce va diritta al cuore. Per quanto siate ancora giovane ed inesperta, dovrete comprendere però che le anime fiere e dignitose non chiedono mai una grazia: gl'innocenti non trovano la loro salvezza che in Dio.. Ed ora, abbracciatemi, voi che venite a mostrarci il vostro gruzioso viso in quest'abisso nero.

Lilia si gettò teneramente nelle braccia che la contessa le tendeva.

— Carlo — disse quest'ultima rivolgendosi al marito — la presenza di questa cara creatura, ci porterà fortuna. Gli angioli lasciano sempre uno strascico di luce....

— Per di qua! per di qua! — gridarono in questo mentre più voci, tra le quali il conte riconobbe quella del dottor Hals.

E un momento dopo a breve distanza da loro apparve ad un tratto una gran luce. Il gruppo di minatori tenendo in alto le lanterne moveva da quella parte.

Lilia si avanzò di alcuni passi verso il gruppo.

— E' mio padre! mio padre! — esclamò. — Viene insieme al dottore Hals, all'abate Fulda, ad un ufficiale e un frate.

— Mio Dio! — esclamò Carlo Alberti, evidentemente contrariato — ancora dei visitatori.

Ogni volta che qualche estraneo scendeva nella miniera era per lui una nuova e crudele tortura, perchè non mancavano di designarlo alla curiosità pubblica, come il gran signore che era stato preso insieme con la banda di Gaspare Orsol di cui forse era complice.

E così (quando egli prevedeva questa triste prova), domandava di cuore a Dio la forza di sopportare l'umiliazione che gli veniva inflitta e ch'egli doveva subire.

Questa volta la prova si annunziava con proporzioni maggiori e più umilianti.

La povera Lilia, nella semplice bontà della sua anima, credeva che suo padre fosse davvero disceso nella miniera per consolare i lavoratori della morte.

Ma questa volta non era questo il suo scopo. Melbourg non desiderava, volendo di mostrare il suo fosco regno a quei visitatori nobili e distinti, e non era soltanto per far loro onore, che i condannati avevano avuto l'ordine di sospendere il lavoro e di riunire le lanterne per illuminare meglio il cammino in quell'orrido luogo.

— Per di qua! Per di qua! — ripetè il direttore d'Idria.

Le luci si agitavano e lasciavano vedere la folla dei minatori, che seguiva il gruppo che aveva alla testa Melbourg. Dalle oscure gallerie, uscivano frattanto altri minatori per unirsi ai compagni; l'ordine del direttore era formale e diceva di riunirsi tutti nella nuova galleria, dove lavorava Carlo Alberti.

Era proprio verso di lui che si dirigevano i visitatori.

I minatori sollevarono in alto le lanterne ed allora Carlo ed Agnese si alzarono in piedi, mentre Lilia si poneva a lato della contessa, quasi volesse proteggerla e difenderla.

Melbourg si fece avanti per il primo seguito dall'abate Fulda e dal dottor Hals che si trassero in disparte per cedere il passo al frate, al Trabante ed al giovane cavaliere, che si diressero verso il conte Alberti.

(Continua).

PREZZO L. 4.-

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Pubblicità economica

CENTESIMI 8 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone. Luce elettrica, riscaldamento, grande distinta famiglia. Volendo pensione. — San Samuele, Calle Corner N. 3984.

AFFITTASI CASA bella pensione estiva, arredata, ore stanze, tinello, cucina, terrazza, cabina watercloset, luce elettrica, gaz, a Ca' S. M. Formosa Ponte Pinelli 6283. Per vedere rivolgersi Officina sottostante.

Offerte d'impiego

CASA PRIMARIA cerca subito apprendista bella calligrafia e abbia già fatto tirocinio presso altra ditta, retribuzione immediata. Scrivere A B fermo posta.

Ricerche d'impiego

ALBERGATORE Veneziano, serio giovane esente servizio militare, praticissimo, serie referenze, sostituirebbe durante periodo guerra collega richiamato nella gerenza direzione buona azienda. Scrivere non ammesse F. S. posta, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA INGLESE, cattolica, dà lezioni. Mme B. Formosa Vene — Rio Terrà San Leonardo.

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'insegnamento — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, ammalati, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

Oggi non vi è più scusa alcuna per chi si presenta in Società con la barba non rasa. In qualunque posto egli vada, troverà altri uomini perfettamente rasati e resi presentabili in non più di tre minuti dal quotidiano uso del rasoio Gillette. Usatelo anche Voi.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Paris.

Gillette Rasoio di Sicurezza

LA PERFETTA AFFILATURA

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Sede in VENEZIA

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

Presidente onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 16271 da L. 25	L. 406765 —	
Fondo di riserva ordinario	» 396 —	
		407171 —

ATTIVITÀ

Azionisti a saldo importo azioni sottoscritte	L.	7000 —	
» a saldo tasse d'ammissione	»	28 —	
Cassa B. B. e valuta metallica	»	107344 91	
Cedole e Valute diverse	»	— —	
Portafoglio: Effetti su Piazza N. 432	L. 1055478 80		
» fuori Piazza » 98	» 53556 15		
Effetti all'incasso » 62	» 17539 41		
» al risconto » 160	» 104790 50		1231364 86
Valori Pubblici di proprietà di cui L. 5000 in cassa e L. 110 000 nominali in deposito a titolo di cauzione presso Istituto di emissione	L.	108110 —	
Conti correnti garantiti	»	50073 70	
Anticipazioni e riporti attivi	»	— —	
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti e somme in deposito presso Istituti	»	1251095 34	
Mobilio e Casseforti	»	2880 —	
Casseue di Risparmio	»	7744 —	
Debitori diversi	»	15813 84	
Depositi a garanzia operaz. diverse	L. 31630 —		
» a cauzione dei funzionari	» 6000 —		
» a custod. e in amministrazione	» 20012 52		57642 52
Spese di primo impianto	L.	18782 02	
	L.	2884762 19	
Spese d'Amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»	20358 94	
	L.	2885121 13	

PASSIVITÀ

Conti correnti con Banche e Corrispondenti	L.	91036 48	
Depositi fiduciari:			
in Conto Corrente N. 608	L. 1355479 33		
a Risparmio ordinario » 227	» 93977 84		
in Conto Vincolato » 179	» 528223 15		
Buoni fruttif. a scad. fissa » 3	» 18068 72		
Libretti a picc. risp. » 1270	» 117424 03		2113183 69
Creditori diversi	L.	1059 39	
Dividendi arretrati ed in corso	»	— —	
Cassa di Previdenza del Personale	»	— —	
Conto Corrente non disponibile	»	4814 74	
Depositanti a garanzia oper. diverse	L. 31630 —		
» a cauzione funzionari	» 6001 —		
» custodia ed amministrazione	» 20012 52		57642 52
Effetti riscontati	L.	104790 50	
Depositanti per cambiali di conto corrente	»	80500 —	
	L.	2860198 32	
Risconto Portafoglio	»	— —	
Rendite del corrente eserc. da liquidarsi	»	24932 81	
	L.	2885121 13	

Il Cassiere G. B. Da Via — Il Consigliere di turno Riccardo conte Rocca — Il Presidente MAX RAVA' — Il Direttore Rag. Niccolò Zanetti

I Sindaci: Bassani Giacomo, Donatelli avv. Plinio, Quarti rag. G. L., Tessier ing. Francesco, Venuti dr. Andrea

Il Ragioniere Capo Rag. Giorgi Goffredo

La Banca tutti i giorni feriali dalle 10 alle 15 riceve denaro in conto corrente all'interesse annuale netto da ricchezza mobile.

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome od al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti a nome od al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio con libretti nominativi per fitti.

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0	con vincolo di	3 mesi	
4 0/0	»	6	»
4 1/2 0/0	»	12	»
4 1/2 0/0	»	18	»

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi d'interesse sono aumentati del mezzo p. c.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito, sconta effetti cambiarii anche ai non soci

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici e obbligazioni cambiarie

Compera e vende chèques sulle principali piazze estere e divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto di Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori mobiliari, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compra e di vendita di valori pubblici ed industriali.

Emette Azioni dell'Istituto

Dalle ore 10 alle 15 emette assegni bancari tratti dalla Banca d'Italia e circolari dalla Banca Federale pagabili in qualunque Piazza del Regno. - Servizio gratuito per corrispondenti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette a Risparmio

a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio al 4 1/4 %.

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5567

Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al foduro di potassio purissimo, essendo così stata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (1 flacone) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di [illegible] GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi — Nessun aumento

Una bottiglia [illegible] L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12

Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Novembre 1915 — ANNO CLXXIII — N. 316 — Lunedì 15 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48,50 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. — Inserzioni: Si ricevono da Rappresentanze & Agenzie, VENEZIA, Piazza S. Marco, 143 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11 VI pag. cent. 50, III, V pag. L. 2, Piccole comuni L. 1,50, Comuni L. 4, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola, minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE Ufficio VENEZIA

Nuove gesta brigantesche degli austriaci

Tre aereoplani bombardano Verona uccidendo 30 persone e ferendone 48

Il piroscafo "Bosnia" affondato da un sommergibile nel Mediterraneo

Detti e fatti dei barbari sapienti

1. «La guerra ha per scopo la distruzione al più possibile rapida e completa, della forza armata del nemico, allo intento di imporgli un trattato di pace assolutamente vantaggioso per il vincitore. Essa dà adito a tutte le forme della violenza e permette ai peggiori istinti di infierire liberamente e quasi senza opposizione: è questo un male che non si potrà mai eliminare del tutto, per quanta diffusione ci si sforzi di dare al dominio del diritto; la brutalità trovano, adunque, sino ad un certo punto delle scuse e delle spiegazioni nella forza stessa delle cose.»

2. «Una guerra energicamente condotta è diretta sì contro il nemico combattente ed i suoi mezzi di difesa, come contro le sue risorse materiali e morali, che si debbono ad ogni costo distruggere. Le considerazioni umanitarie, per esempio i danni alle persone ed ai beni, non possono essere rispettate che se la natura ed il fine della guerra lo permettano.»

3. L'ufficiale «si difenderà dalle esagerate idee umanitarie e si renderà conto che la guerra comporta necessariamente un certo rigore e, ancor meglio, che la sola vera umanità risiede spesso nell'impiego assoluto di questo rigore.»

4. «Si può ricorrere a quei qualsiasi mezzo di guerra senza di cui il fine della guerra non possa venir raggiunto. I mezzi che abbiamo per risultato di ottenere il più rapidamente possibile il fine della guerra debbono essere considerati come indispensabili e, da un certo punto di vista, come i più umani.»

5. «E' lecito qualsiasi danno, anche il più grande, che la guerra esiga e che la sua logica renda opportuno.»

*

La notizia delle bombe lasciate cadere su Verona, la notizia del colpo mortale inferto al «Bosnia», dopo il «Firenze», dopo l'«Ancona», ci commuovono profondamente di sdegno, ma noi vogliamo far forza ai nostri sentimenti e guardare in faccia la verità con mente serena. La guerra è guerra, ci diciamo; la guerra è violenza, è strage, è dolore. Lo conoscevamo i pericoli della guerra, andandovi incontro. Vogliamo far parte alla ragione.

Ecco. Un transatlantico ha lasciato le acque della Sicilia, naviga alla volta dell'America Meridionale: è fatto affondare. I miseri passeggeri riparano in fragili barche: sono colpiti ancora. Un altro vapore continua il suo viaggio per mercanzia: è fatto affondare. Un terzo vapore attraversa il mare per ragione di traffici: è fatto affondare. Si lasciano cadere bombe sulle chiese di Venezia, su la Piazzetta di S. Marco. Si lasciano cadere bombe sulla Piazza delle Erbe a Verona. Ieri una insigne opera d'arte era distrutta; oggi trenta case sono in lutto, domani forse altri trenta infelici cuori piangeranno per lo strazio delle loro.

Questa è la guerra?

Per non lasciarci vincere dalla passione, abbiamo voluto far quasi un esercizio spirituale, ed abbiamo riletto il «Kriegsbrauch im Landkriege». E' un manuale germanico; ma è frutto dello spirito tedesco e noi ben sappiamo che gli Austriaci di loro proprio hanno seguito il modello delle uniformi. Leggendo quel manuale del perfetto soldato in guerra, possiamo ben dire di fissare gli occhi sino in fondo all'anima del nostro nemico. Parla a sè medesimo, in un acceso pensiero di patriottismo, e parla chiaro. Dobbiamo essere leali, ci era necessario per tanto non mutar verbo, rifarci dalle sue parole medesime.

*

Un nemico crudele, il tedesco. Ma se poniamo a riscontro teoria e pratica dobbiamo pur concludere che il soldato austriaco è ben inferiore al germanico. Avviene sempre così: gli imitatori esagerano, riescono la caricatura — macabra caricatura in questo caso — dei loro modelli. Lo stato maggiore germanico tratto tratto pare si spaventi un po' della sua barbarie, e intercala alle sue proposizioni qualche innocuo «quasi» o «sino ad un certo punto» ed altre attenuazioni che sia. Ma l'alto Comando austriaco no, comanda la brutalità illimitata, l'eccesso del rigore, la strage assoluta.

Noi ci ribelliamo all'idea che la guerra sia trascinata fuori del campo di battaglia. Il nemico ride del nostro disgusto. Non siamo logici, noi: non siamo ragionatori. Non potremo mai intenderci. La mente dei nostri nemici è di tutt'altra specie dalla nostra. La nostra è un organismo, ha un'essenza umana. Quella del nemico è un meccanismo; perfetto, ma meccanismo. Si inchiodi una premessa maggiore e si dia il giro di manovella per far andare l'orologeria logica se ne trarrà una sfilata di sillogismi impeccabili, ragionamenti che non fanno una grinza. Tutto sta nelle premesse maggiori. E' sui punti capitali del modo di intendere la vita, che consiste l'insanabile dissidio tra noi ed il nemico; sui capisaldi della civiltà.

Il nemico è un barbaro addottrinato e ragionatore; ma barbaro. Il nemico vi dice: è la guerra. Ed ha finito. Poi muove la manovella e vi si svolge il nastro del «Kriegsbrauch im Landkriege». Voi lo seguite di più in più stupiti, con crescente, ansiosa repugnanza. Stupore più grande è tuttavia nel nemico.

— Non è ragionato?

— Ma sì, logicissimo.

— E' dunque? vi ribatte; la colpa è delle cose. La colpa è degli uomini, che non si persuadono delle necessità logiche, delle circostanze inevitabili.

La guerra può procurare dei dispiaceri, ma non si possono, poi, avere esigenze.

— Perchè si impiega tutta la nostra violenza nella guerra? — vi dice. Per far paura. Per persuadere il mondo che la vita passa tra le corna di questo dilemma, o lasciarsi mettere i piedi sul collo dai tedeschi, o rassegnarsi a veder stirpato tutto ciò che è più caro: le fonti della prosperità ed i segni della nobiltà.

Il nemico ragiona così. Noi pensiamo che tra i corni del dilemma può cacciarsi una spada e tagliare giù fino alle radici l'insolenza teutonica. Noi lo combattiamo, infatti, il nostro nemico con irrefrenabile veemenza, da galantuomini. E' ricacciato dalle sue posizioni, è premuto ogni giorno più fortemente. Questa è la guerra per noi, per il nemico non è ancora tutta la guerra. I più bei colpi per il nemico sono quelli che distruggon i monumenti, che ammazzano gli innocenti!

*

No, non vogliamo dar corso al nostro sdegno. Oh, il nemico lo sa lo sdegno che proviamo: non lo comprende, ma ne sente l'espressione la fiamma per tutto il mondo civile e comincia a temere. Pur ieri l'ufficioso «Wiener Correspondenz Bureau» si sforzava di giustificare la distruzione della Chiesa degli Scalzi.

«Quanto rumore per il mondo!» — ha l'aria di dire. E soggiunge in effetto: l'incidente è spiacevole, ma di notte non ci si vede bene e se una bomba non colpisce il bersaglio designato e colpisce, invece, un monumento nessun aviatore può essere ritenuto responsabile.

L'artificio delle scuse è palese. I tedeschi — qualunque abito indossino — ripetono sino alla goffaggine la favola del lupo e dell'agnello. Non hanno la schiettezza che è un segno distintivo della forza veracc. Sono brutali, non forti, non sono galantuomini, e la naturale furfanteria chiamano astuzia, e poi che la credono tanto utile quanto il valore, la tengono cara e ne stanno in ammirazione.

Pochi giorni or sono compariva nella «Neue Zürcher Zeitung» una lunga corrispondenza del signor Emil Oplatka, magnificante la guerra austriaca per mare. Vi si trova la colorita cronistoria delle barbarie in atto. Vi si trova anche la descrizione del primo bombardamento aereo di Venezia. «Questo nuovo uccello marino» — dice — si trovò all'alba sopra le lagune: «Venezia e la Piazza S. Marco erano raggiunte». Caddero quattordici bombe, distrussero, incendiarono, e i primi raggi del sole che sorgeva aiutarono i volatori a stabilire pienamente le comandate distruzioni. In un secondo volo, ad onta di Eolo, misure angolari e direttive una bomba fallì e cadde vicinissima alla chiesa di S. Marco». Il signor Oplatka vuol dare ad intendere che si siano fatti, in quel momento, in quelle circostanze, in quello stato d'animo, calcoli e calcoli per risparmiare San Marco, la gloria di S. Marco nostro!

Il colpo fallì... Oh, ipocrisia! E se la prima prova dimostrò così pauroso pericolo di offesa al sentimento dell'universale, alla reverenza per ciò che sembra, più che un'imperseguibile opera di arte, il cantico divino della Civiltà nostra benedetto nei secoli, perchè ad ogni volo mettersi al punto di commettere l'esecrabile delitto, perchè ripetere freddamente il criminoso tentativo? La fortuna una volta di più salvò l'aurea Basilica, e sembra che abbia voluto ammonire con il sacrificio di un insigne edificio. Tutto il mondo civile se ne commuove; si solleva con un urlo di indignazione. Il nemico che fa? Ripete il gesto ipocrita e pensa prepararsi un alibi per qualunque accidente dei di venturi.

— E' spiacevole, dice, ma potrebbe essere inevitabile una qualunque sciagura di tal fatta. E' la guerra. Noi miriamo alle opere militari, ma le bombe non hanno il dovere di sapere la strada precisa. Ci si vede forse di notte?

*

La barbarie fece conoscere — falcosamente, per il tempo che v'impiegò — i suoi cavilli. Ma sono parole. I fatti sono altri. Le bombe che vollero sei od otto docine di vittime, dove caddero a Verona? In quale ora? In piazza delle Erbe, nelle ore del mercato, nel luogo e nell'ora, la cui maggior folla di inermi, di innocenti, di innocenti cittadini è raccolta. Donne, ragazzi, uomini non atti al servizio militare possono ritrovarsi in Piazza delle Erbe tra le sette e le nove del mattino. A quell'ora ci si vede. E la piazza delle Erbe di Verona è anch'essa un insigne monumento. E quando si trattò di buttar giù alcune case vecchie per farvi su un nuovo palazzo, anche da Vienna partì la protesta contro il sacrilegio. Ieri vi lasciarono cadere delle bombe: le peggiori bombe, dobbiamo argomentare dal numero delle vittime.

I Tedeschi sanno apprezzare nell'opera d'arte tutto ciò che sia elemento di studio positivo. La datazione di un dipinto o di una fabbrica è un problema, ed altrae la mente. La conservazione al riparo dell'umidità, da qualche alterazione chimica, o da che altro possa darsi, è ancora un problema tecnico, e suscita gli ingegni. Ma l'essere o non essere, la facile probabilità di distruzione in tempo di guerra, non è più un problema. E' possibile no nessere ricadra nella categoria degli accidenti: e la guerra è guerra.

Oggi al dolore per la rovina di un monumento o per la minaccia che s'impenda s'aggiunge il dolore per il sacrificio di numerosi innocenti. Tutto ciò che fu voluto in olocausto dalla barbarie austriaca è estraneo alla guerra; è inutile per i fini della guerra.

Le stolte difese ricercate per il criminale delle opere d'arte distrutte a Venezia, erano ieri infrastile di bugie. Oggi altre stolte difese ed altre bugie sono divulgate per coprire la vergogna dell'eccidio dell'Ancona. Saranno ripetute per il *Firenze*. Saranno ripetute per il *Bosnia*. Ed altre stoltezze ed altre bugie saranno dette per tentare di lavar la macchia del l'assassinio di Verona.

Alcuni che non continuiamo a secondare l'impulso della civiltà!

— No, dice il nemico. Da ogni parte si può judere ai fini della guerra. Bisogna ad ogni costo distruggere le risorse morali e materiali del nemico.

Questo è il punto in cui si trova la spiegazione dei bombardamenti sopra le città monumentali di Venezia e sopra Verona, dei colpi, che affondarono sinora tre navi mercantili, che tolsero la vita a diverse e diecine di innocenti. Il nemico vuol prevedere nello sgomento, il nemico che non sa il nostro cuore! A noi basta sapere il suo torvo ingegno, il suo maligno pensiero. Dal breviario militare tedesco dovremmo imparare che gli assalti contro i segnali della «Croce Rossa» non hanno in effetto sanzioni penali nè le disposizioni internazionali ed obbligatorie del diritto delle genti.

Noi inorridiamo e domandiamo: — Ma non esistono, adunque, nel nome almeno, della civiltà, diritti della guerra?

— No, risponde il nemico. — Esistono «soltanto convenzioni che riposano sulla reciprocità e delle restrizioni arbitrarie che l'uso, la consuetudine, l'umanità e il bennteso egoismo hanno creato, la loro osservanza non è però garantita da altra sanzione che non sia il timore delle rappresaglie».

Alla buon'ora! Guardandolo bene in faccia, lo riconosciamo il nostro nemico. Accusarlo di barbarie, che giova? Egli ci dice ciò che possa giovare.

Non ci atterriscono mai cogi caso. Noi gli urliamo, contro: assassino! E gli ci risponde allegici! Ragioniamo anche noi. Se, andando per un bosco ci cadrà una belva ci prepareremo a duellare con essa? No, cercheremo di darle addosso, di sterminarla. O la sua o la nostra vita.

Gli austriaci possono confondere gli ingenui con la parole, ma coi fatti pongono chiara la questione: — O la nostra o la vostra esistenza. Ci dicono anche come si debba raggiungere il fine della guerra.

Ebbene, è un dolore far forza agli spiriti nostri di civiltà, ma di fronte ai barbari criminali fino a quando durerà la nostra ingenuità generosa?

— L —

Le nuove gesta dei barbari nuovissimi

Quindici bombe su Verona

30 morti e 48 feriti

Roma, 14

La «Agenzia Stefani» comunica:

Tre aeroplani austriaci comparsi stamane su Verona lasciarono cadere su varie parti della città quindici bombe quasi tutte esplosive.

Si debbono lamentare ventotto morti, trentuno feriti gravi ed undici lievi. La maggior parte delle vittime si ebbe in Piazza delle Erbe, dove una sola bomba uccise diciannove persone. I danni [illegible].

Un successivo comunicato dell'«Agenzia Stefani» reca:

Da ulteriori apprezzamenti risulta che le bombe lasciate cadere a Verona in Piazza delle Erbe, cioè in luogo lontano da edifici militari e normalmente affollato, uccisero trenta persone, ne ferirono gravemente ventidue e leggermente [illegible].

I particolari della barbarica irruzione

Verona, 14

Stamane ad ore 8, improvvisamente, il Regio stormo e distesa annunciando alla cittadinanza la comparsa sul cielo di Verona di quattro aeroplani nemici, quattro «Taube»!

Erano in città giungere sino a noi dall'alta val d'Adige, favorii dalle abbondanti nubi. Per quasi due ore volteggiarono sulla città e specialmente sulla piazza Erbe con l'evidente mira di compiere opera di distruzione di monumenti e persone.

Oltre una ventina di bombe tra incendiarie ed esplodenti furono fatte piombare sulla città. In piazza Erbe davanti al Palazzo della Camera di Commercio una ne scoppiò con orrendo fragore uccidendo una ventina di innocenti tra donne, vecchi, bimbi, uomini che si erano rifugiati sotto i portici del palazzo in parola, quando videro la minaccia degli aeroplani a piombo sulla antica piazza.

I feriti sono oltre quaranta. In tutta piazza Erbe scoppiò un urlo di lamento e di imprecazione ai delinquenti in veste austriaca.

Le batterie dei cannoni antiaerei intercettarono continuarono lo sparo contro gli aeroplani nemici che verso le 10 disparvero.

Non è a dire lo sdegno della cittadinanza e tutti chiedono a gran voce perchè tanti individui equivoci siano tranquillamente indaffarati per la città e facciano ritorno da Verona alla Svizzera e perchè mentre i nostri connazionali sono internati nell'Austria come tanti cani, noi tolleriamo a Verona — città di confine — dei tedeschi autentici, o parenti di tedeschi, o «hommes» o emoli di ufficiali tedeschi!

Se il nemico viene avvisato della momentanea assenza dei nostri velivoli, è da questa parte che partono le informazioni.

Primi commenti romani

Roma, 14

A proposito del bombardamento di Verona la «Tribuna» scrive:

La furia vandalica dei nostri nemici, si avventa ancora sulle più pure bellezze delle nostre città di confine.

La Piazza delle Erbe di Verona che un una cornice graziosissima di case caratteristiche racchiude quel gioiello del secolo decimoterzo che è la torre dei Lamberti è stata colpita da due bombe lanciate dagli aviatori austriaci, dopo la distruzione del meraviglioso affresco tiepolesco a Venezia, la rovina di un altra bellezza veneta quale era la caratteristica casona multicolore così cara al Grande Dall'Oca il quale altre avevà scelta come sfondo per molti quadri suoi, la difesa sfrenatamente per impedire che fosse deturpata con nuovi edifici.

L'«Idea Nazionale» scrive: La rabbia dell'Austria per le continue sconfitte che le infligge il nostro esercito valoroso, non è meno degli assassini sui mari ed ecco che si sfoga anche dal cielo sulle città libere massacrando altri innocenti, altri inermi.

Il piroscafo "Bosnia" affondato da un sommergibile austriaco

Roma, 14

La «Agenzia Stefani» comunica:

Si ha da La Canea che il piroscafo «Bosnia» della Società italiana dei Servizi Marittimi è stato affondato da un [illegible] presso Pirgiotto Grande al sud dell'isola di Candia.

L'equipaggio ed i passeggeri hanno preso posto su quattro imbarcazioni di cui tre sono giunte stamane nell'isola.

Si ignora tuttora la sorte della quarta imbarcazione sulla quale risultano imbarcati dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri. Alcune navi continuano le ricerche dei naufraghi.

Mancano ulteriori particolari

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» dice che al Ministero della Marina si ignorano fino ad ora i particolari dell'affondamento del «Bosnia» ed i nomi dei passeggeri e dell'equipaggio che sono riusciti a mettersi in salvo.

Da notizie successive pervenute dalla Canea, sembra che le ricerche delle navi inviate in soccorso della quarta imbarcazione siano rimaste finora purtroppo infruttuose.

Il «Bosnia» era un piccolo piroscafo di 2500 tonnellate lorde. Era stato costruito nel 1898 a Sestri Ponente.

Pare che uno o più sottomarini abbiano la loro base di rifornimento in due o più punti della costa cretese. Uno di questi sarebbe a sud ost e l'altro a nord-ovest dell'isola che oggi appartiene alla Grecia.

I sottomarini austro-germanici nell'Egeo e nel Mediterraneo si rifornirebbero nelle isole greche

La «Tribuna» reca: — Riceviamo questa importante informazione:

Ancora nel maggio scorso con la ferrovia della Transalpina giungevano da Kiel via Monaco-Salisburgo a Trieste grandi vagoni germanici contenenti pezzi di macchine. Questi vagoni, senza scaricarli, venivano fatti proseguire per Pola. Li accompagnavano meccanici ed ufficiali della marina germanica che a Trieste ebbero dall'imperiale regia autorità festosa accoglienza.

A Pola i vagoni attraversarono la città ed entrarono nel grande bacino dell'arsenale dove si trova ancorata la flotta austriaca. I vagoni contenevano pezzi di sottomarini germanici smontati e costruiti in modo da potersi rapidamente mettere assieme, sotto la direzione dei meccanici tedeschi. Quando furono armati ed equipaggiati, ci riuscì con viaggi subacquei o costeggiando i canali interni tra le isole e la costa della Dalmazia a portarli nel futuro porto militare di Cattaro nel basso Adriatico ed è da questo porto che si dirigono le azioni con i sottomarini germanici di bandiera austriaca.

Si capisce che, studiando la sorveglianza del canale di Otranto, sono riusciti a portarsi nell'Egeo e nel Mediterraneo e ad iniziare le loro azioni brigantesche.

A questo proposito vanno ricordate le informazioni di quel negoziante triestino che stabiliva con la massima precisione che i posti di rifornimento di benzina e di viveri ai sottomarini austro-germanici erano le isole della Grecia non discoste dal Pireo. Ricorderemo ancora che il rappresentante d'Italia a Patrasso aveva presentato le rimostranze al Governo di Atene contro la sua tolleranza nel permettere il contrabbando su vasta scala di viveri e di benzina per i sottomarini austro-tedeschi che ora infestano e distruggono i nostri piroscafi mercantili e minacciano tante povere esistenze. Questi centri di rifornimento assumono tuttora. Il Governo greco non ha fatto nulla per impedire il contrabbando. Venizelos aveva promesso di provvedere ma i suoi successori lasciano correre.

La pirateria austriaca denunziata dal Governo italiano ai Governi neutrali

Roma, 14

Il Ministero degli Esteri ha inviato ai Governi neutrali, a mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche, la comunicazione seguente:

«Codesto Governo conosce senza dubbio i particolari riferiti dalla stampa dell'attentato di cui fu vittima la marina mercantile italiana il 7 corrente da parte del nemico.

«Già più volte la distruzione di navi mercantili era avvenuta a nostro danno in circostanze che escludevano ogni spiegazione all'infuori dell'accanimento d'una forza brutale contro i beni di individui pacifici. Già marinai e passeggeri inermi ed innocenti erano stati vittime di tali atti.

«Pur tuttavia, in nessun caso era stato raggiunto un così alto grado di crudeltà come in quello dell'Ancona. Questa nave, in viaggio per New York, si dirigeva verso occidente, tra la Sardegna e la costa Tunisina, carica di passeggeri e mercanzie destinate all'America, senza avere alcuna arma a bordo. Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'Ancona trasportasse contrabbando o persone in servizio militare dei belligeranti. Nessuna delle circostanze che vennero allegate in altri casi, per giustificare in qualche modo atti qualificati dal loro autori come necessità di guerra e misure di rappresaglia si verificò al riguardo dell'Ancona.

«Esistono principi che nessun Stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe impunemente infrangere. Il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcun modo alla guerra trovasi tra questi regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da questa regola deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile in ogni circostanza per risparmiare la vita di queste persone.

«Senza alcun preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della visita, il sottomarino incontrato dall'Ancona nelle circostanze sovraddette, cominciò a cannoneggiare la nave inerme, colpendone senza tregua gli apparecchi radiotelegrafici, i fianchi ed il bordo, quando la nave era ferma, le stesse scialuppe nelle quali i passeggeri, terrorizzati, per l'imminente pericolo, cercavano salvezza. Di questi molti furono feriti ed uccisi, taluni, essendosi accostati al sottomarino, furono respinti con disegno dall'equipaggio. Fu così che più di 200 persone, tra cui donne e bambini, annegarono.

«Il Governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente queste circostanze a tutti gli Stati: i loro sentimenti di giustizia e di umanità giudicheranno senza dubbio come merita la condotta di un nemico che agisce così palesemente in modo contrario ai principi del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà».

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Novembre

In Valle di Ledro, dalle pendici del Nozzolo, di Monte Pari, Cima d'Oro e Rocchetta, partigliería nemica apri intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su Bezzecca e Pieve di Ledro, senza però riuscire a danneggiare le nostre valide difese.

Lungo la rimanente fronte del Tirolo Trentino ed in Carnia non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'Isonzo continuò ieri l'azione. Furono compiuti progressi sulle Javorcek nella conca di Plezzo e sulle alture a [illegible].

Sul Carso fu espugnato un forte trincieramento detto delle Frasche a sud e [illegible].

Nostri velivoli, nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici incursioni sul Carso, bombardando le stazioni di Reifenberg, San Daniele, Sheps, Bottigliano e lunghi treni fermi in esse. Un Albatros e un Aviatik nemici incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. — I velivoli rientrarono [illegible].

Firmato: **Generale CADORNA**

Monte Nero, sulla sinistra dell'Isonzo, sa sopra Plezzo, che fu teatro di aspri combattimenti, che fu raggiunto con le difese di Monte Landaro, Monte Pari sovrastò de tremendi urti il lago di Ledro, Cima d'Oro [illegible] alture a nord di Tolmino e [illegible] della strada da Plezzo e scende a Caporetto [illegible] gabbia il fiume Isonzo. [illegible] Carso, ad ogni modo, [illegible] dal Chiese al Garda [illegible] sue batterie per [illegible] nostri campi [illegible] [illegible].

Su tutto il resto della zona [illegible] lentamente furono conseguiti [illegible] progressi, ma non sono [illegible] episodi locali.

La lotta prosegue aspra. Il Petrarca ben sa, per ripetute memorie, l'importanza dello Javoreck, e delle alture a nord-est di Gorizia, cioè della linea Calvario-Oslavia, è ben più apprezzata l'acquisto di un monte e quanto delle resistenze austriache sul Carso.

Sembra una avanzata lunga [illegible] le cose, invece, che quasi ogni giorno i nostri forti e poderosi soldati, possono strappare alla tenacia del nemico qualche parte delle sue cose.

L'episodio di Verona fa, per oggetto, ritorno alla nostra azione aerea. Essa ha per preciso intento di [illegible] i rifornimenti ai difensori di Gorizia.

I nodi citati corrispondono al [illegible] della ferrovia Trieste-Gorizia, tra la galleria di Opcina ed il ben noto nodo di Dornberg.

Circa una lettera del Kaiser al Papa

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* reca: Alcuni giornali hanno riportato la notizia di una lettera del Kaiser al Papa, per pregarlo di interporsi presso le potenze della Quadruplice Intesa allo scopo di ottenere una tregua per avviare trattative di pace, e della risposta che il Papa avrebbe dato aderendo all'invito e domandando l'immediata evacuazione del Belgio invaso. Da fonte autorevole la notizia viene assolutamente e completamente smentita.

L'agitazione interventista in Rumania

Zurigo, 14

I giornali berlinesi hanno da Bucarest che l'agitazione interventista si accresce in provincia. La *Deutsche Tag Zeitung* reca che nuovi contatti sono stati tenuti in molti luoghi e [illegible]. Il generale Iarta Mille ha pronunciato un vivissimo discorso contro il Re Ferdinando il governo rumeno e gli imperi centrali, incitando alla rivoluzione. Quindi dimostrazioni hanno avuto luogo per le vie. In un altro comizio il segretario Lupescu ha concluso il suo discorso col grido: Guerra agli imperi centrali! Sono stati frantumati con sassi i vetri del giornale tedesco-ostile *Jesul*. Sono stati operati 17 arresti.

Alta onorificenza giapponese agli ambasciatori della Quadruplice

Tokio, 14

Gli ambasciatori italiano, francese, inglese e russo hanno ricevuto il gran cordone del Sole di Levante e di Paulownia, la più alta decorazione conferibile agli stranieri.

Esportazioni proibite in Svezia

Stoccolma, 14

Il governo svedese ha proibito l'esportazione del catrame, del carbon fossile, del sapone profumato, dell'essenza di benzina, del creozoto e dell'antracite.

Sottomarini nella baia di Cadice

Cadice, 14

Pescatori assicurano di avere visto nei paraggi della baia sottomarini dei quali ignorano la nazionalità.

Accanto alla nostra guerra

Val Cia

D.) — Il sobrio bollettino del nostro Comando ci annuncia come i nostri soldati si trovino padroni nella Val Cia. Questa solitaria vallecita del Trentino è formata dall'alto corso del torrente Vanoi fino al villaggio di Caoria. Più in giù la valle chiamasi Canale di S. Bovo fino al punto in cui il Vanoi sbocca nel Cismon. E' là che si trova quell'amabile confine che speriamo deva presto diventare una reminiscenza storica, il quale faceva sì che al Regno d'Italia non appartenesse che piccola porzione della riva destra del Vanoi e solo la parte inferiore della Valle del Cismon, mentre la superiore apparteneva al distretto di Primiero.

Il Canal di S. Bovo e la Val Cia furono spesso teatro di irruzioni acquee causate dalla indisciplinatezza dei torrenti e dalla natura franosa delle circostanti montagne.

Nella prima metà del secolo scorso una potente frana scese fra Caoria e Canal di S. Bovo sbarrò il corso del Vanoi, generando un lago, che prese il nome di Lago Nuovo o Lago di Caoria. Cessato il primo terrore, gli abitanti si felicitarono di possedere un limpido bacino acqueo il quale dava maggiore amenità alla valle e ricettava delle squisite trote. Ma questa fortuna non doveva durare che circa mezzo secolo. Nell'anno 1882, troppo celebre per le piogge, le alluvioni e le frane, un formidabile scoscendimento si manifestò nella Val Cia e si riprodusse lo stesso caso dello sbarramento del Vanoi e della conseguente formazione di un nuovo lago a monte del primo. Ma questo bacino era destinato ad essere un *natu mortu* perchè la crescente affluenza delle acque lo fece traboccare e per soprappiù gli diede forza di demolire l'instabile barriera. Così si vuotò bruscamente, gonfiando in modo straordinario il Vanoi, il quale portò le sue acque furiose nel Lago di Caoria, che alla sua volta traboccò e distrusse la briglia che lo trattenevo. Divenuto ancora più gonfio pel contributo dei due laghi disfatti, il Vanoi sfogò le sue acque nel Cismon già gonfio per le piogge. Fino a che quest'ultimo percorse la stretta valle nella quale si trova incassato a grande profondità, non potè far guasti, ma dopo il Ponte della Serra, là dove la valle si apre verso Fonzuso (a quel tempo non c'era il lago che è artificiale), irruppe furioso a destra ed a sinistra, inghiaiando e seppellendo il territorio ben coltivato di Agnaa.

Di questo disastro rimangono tuttora tracce in certi grossissimi massi che si vedono sul letto del Vanoi e che sono avanzi della frana; i quali non poterono pel loro peso essere travolti.

Se l'occupazione della Val Cia acquista carattere di stabilità, quali ne saranno i risultati?

L'alpinista che, arriva a Caoria trova sopra un muro una scritta in color rosso un po' sproporzionata: *Via per Fiemme*, accompagnata da una freccia rossa, che gli indica di risalire la amena valletta. Mentre s'inoltra lungo la costa montana in mezzo all'ombra ed al verde, vede di tanto in tanto dei segnavia per di color rosso che lo lungano nel retto cammino, in mezzo all'intricarsi di sentieri che servono ai boscaiuoli ed ai pastori. Viene un momento in cui alberi, ruscelli e cespugli scompaiono e subentra la prateria qua e là sparsa di pietre, mentre molto in alto, fra due monti, si apre un incavo. E' la forcella di Sadole alta 2056 m. che il viaggiatore deve superare per poi scendere in Val di Fiemme. A quell'altezza anche le erbe sono spente; c'è solo la pietra arida ed il sentiero sale in mezzo ad un ciottolame prodotto da frane, nel quale bisogna lavorar di garretti per evitare gli sdrucciolevoli. Superato il valico, incomincia la discesa lungo la china del Collegnola, in mezzo a nuovi prati, ad animali bovini, a maighe. E' la valletta di Sadole che stiamo seguendo; ad una svolta godiamo l'ameno vista di Zizno e di altri villaggi della Val di Fiemme.

Se i nostri bravi alpini o pel valico di Sadole o per altra via montana (perchè di loro si può ripetere il petrarchesco: «che sa tutte le vie...») caleranno in Val di Fiemme, un gran passo sarà fatto nell'avanzata. Sabato o giovedì nel bacino dell'Avisio, discendendo il quale si raggiunge, per la Val Cembra, la borgata di Lavis, a nord di Trento, mentre risalendolo, avviene la congiunzione colle milizie occupanti Lavis-Mezzo.

Una terza via, che parte da Predazzo, conduce per la Val di Travignolo ed il valico di Rolle a San Martino di Castrozza e a Primiero pure già occupato dalle nostre milizie. Una quarta parte da Cavalese e sorpassa il Valico di San Lucano per fiume ad Egna (Neumarkt), fra Trento e Bolzano. In tal modo quella capricciosa e sinuosa linea di confine imposta nel 1866 e di continuo rosicchiata dai nostri ex-alienti (memento Cima Dodici, Buffalon, Mandrolo, Lusichiosse ecc.), subirebbe una rettifica, rendendo sempre più problematica la passeggiata a Milano, di cui giornalmente parlavano in tempo di pace gli spacconi della *Danzer's Armee Zeitung*.

Hanno provocato per tanti anni, sperando in una vigliaccheria croata; ma ora è cambiato il maestro di cappella e le sonate sono *parecchie!*

Prigionieri di passaggio

Treviso, 14

Erano in transito per la stazione di Treviso, stamane, 320 prigionieri catturati dagli italiani all'Austria nei recentissimi combattimenti.

Vi erano fra essi rappresentate tutte le provincie: boemi, ungheresi, croati, bosniaci ecc. Un dalmata, dell'isola di Lesina che parla il puro veneziano, confermava il buon trattamento avuto dagli italiani *(e i nostri fradei!* » diceva egli con commozione). Ed ha inoltre confermato che gli ufficiali austriaci anzichè raccomandare ai loro soldati la fedeltà e la resistenza in nome del dovere e dello spirito di patria, usano imputtire i gregari. Inventando altrocità commesse dagli italiani verso i prigionieri: la meno grave — soggiungendo — è la fucilazione! — Invece — disse il dalmata — *mi so come i trata i soldai, anca pur che i sia nemici, i nostri fradei italiani e non me vergogno, anzi me vanto a dirlo, go fato quanto go podùo par tirar dala mia quanti più possibile, e al momento bon se gavemo arreso!.. Adesso semo contenti. Mi dirò sempre: « Viva l'Italia!!!»*

Un caporale di Boemia teneva al petto due pendagli lucenti legati ad un cordone rosso. Qualcuno gli chiese.... se erano decorazioni. *Nò* — disse — *sono due mii.*

L'importanza della nostra occupazione del Col di Lana

Zurigo, 14

La Basler Nachrichten, riferendosi ai risultati dell'offensiva italiana, scrive che nei combattimenti al Col di Lana, che formano il perno, il guadagno di terreno degli italiani è effettivo, con influenza sulle posizioni retrostanti del difensore. Il successo ottenuto su questo punto d'appoggio avanzato, difeso tenacemente, ove si trovava la posizione principale austriaca, è celebrato dagli italiani, ed è naturale. La riuscita operazione degli italiani al Col di Lana, anche prescindendo dall'effetto morale, ha importanza tattica.

LA PRIMAVERA GENTILE

Una festa patriottica a Strigno

Strigno, 12 novembre

Il dì 15 agosto 1915 — la Brigata Venezia — vittoriosamente qui entrando — da secolare austriaco servaggio — questa terra italiana — redense.

Ricordando il 16, o genetliaco — di Sua Maestà Vittorio Emanuele III — duce supremo dell'Esercito Liberatore — il Municipio — volle perpetuato nel marmo — il fausto evento.

Questa l'iscrizione che Strigno, vibrante d'amor patrio e di riconoscenza, volle imprimere in una lapide commemorativa nel dì natalizio di Sua Maestà il Re.

La notte precedente una raffica impetuosa aveva spazzato la nuvolaglia ed il sole splendeva vivido sulla cittadina redenta, che non più in secreto, ma palesemente volle festeggiare assieme al genetliaco del Sovrano il fausto giorno della propria liberazione.

Alla cerimonia, preceduta dall'illustre gentiluomo cav. Barbieri, commissario civile della Valsugana, convennero le Autorità Militari e tutti i Sindaci del distretto, i quali per la prima volta cingevano la bella fascia tricolore. Vi accorse pure, incitata da un fervido proclama del sindaco, tutta la popolazione e la scolaresca in corpo.

Dopo la Messa ed il «Te Deum» sulla Piazza Vittorio Emanuele, fra una gloria di bandiere e vessilli, il sindaco tenne, con voce possente e commossa, dopo aver scoperto la lapide sulla facciata del palazzo del Comune, un applauditissimo discorso esprimendo egregiamente in uno coi nobili sentimenti suoi, i palpiti, le speranze del popolo trentino prima della guerra, la gioia profonda, il santo orgoglio, la riconoscenza dei figli già redenti, il fremito anelo di Trento che attende.

Due scolari poi, appendendo alla lapide una corona di fiori, esclamarono commossi: «Oggi, fanciulli, diamo alla Patria dilotta fiori, domani, uomini, daremo cuore, intelligenza, vita!»

La scolaresca tutta intonò quindi l'inno di Mameli, a cui fece seguito l'inno al Trentino, che penetrando nei cuori colla suggestiva armonia delle note e delle parole, suscitarono il più schietto entusiasmo espresso in fine con applausi sinceri e vivissime acclamazioni al Re, a Roma, all'Italia, all'Esercito liberatore.

Le bandiere ridevano ancora nel sole e nell'azzurro, mentre nei volti degli astanti arrendevano dolci e quete lagrime di un'indicibile commozione.

La giornata indimenticabile, imparreggiabile si chiuse ben degnamente coll'istituzione di una «Associazione liberale Savoia», a cui già aderirono tutti i Sindaci e le persone più autorevoli di tutta la vallata.

I francobolli della Croce Rossa

Roma, 14

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Da oggi sono messi in vendita i nuovi francobolli speciali da 10 e 15 centesimi col sopraprezzo di 5 centesimi, il quale andrà a beneficio della «Croce Rossa Italiana». Chi vuol contribuire a fare opera giovevole alla filantropica istituzione potrà usare questi francobolli. In questo caso, ove per l'affrancatura ordinaria si richiedono 15 centesimi, si userà il francobollo grigio da 20, e ove si richiedono 10 centesimi si userà quello rosso da 15.

Questi francobolli, oltre che per l'interno del Regno, hanno corso per le Colonie

Il naufragio del sommergibile "Medusa"

Roma, 14

Nella chiesa di San Rocco è stata celebrata una solenne Messa funebre in memoria dei marinai italiani che perirono nell'affondamento della «Benedetto Brin». Sono intervenuti alla cerimonia ufficiali di terra e di mare e le rappresentanze di tutte le armi del presidio. Era anche presente la signora Corsi consorte del ministro della Marina.

Solenne commemorazione dei caduti in guerra

Bologna, 14

Questa mane alle ore 11 ha avuto luogo al teatro Duse una solenne commemorazione dei soldati caduti in guerra ad iniziativa del comitato pro Patria.

Il teatro era affollatissimo; la quarta galleria riservata ai soldati era gremita.

Sul proscenio avevano preso posto moltissime rappresentanze di società e di enti cittadini, tutte con bandiere.

Alla entrata dei soldati feriti per i quali era stata riservata la prima fila di scanni presso la poltrona delle autorità, tutto il teatro è scoppiato in un applauso vivissimo e prolungato. Fra le autorità si notavano i senatori Guglielmo Marconi, Malvezzi, Tanari, Blin Cappellini, Ciamician, il comandante il corpo d'armata generale Allipandi coi generali Calza e Segre, il prefetto padre del valoroso caduto tenente Quaranta, il vice-prefetto, il rettore dell'Università, il prof. Rossi.

Il servizio d'onore era affidato ai giovani esploratori.

L'oratore comm. Augusto Scotti procuratore generale presso la Corte di Appello di Genova ha pronunciato un discorso ispirato ai più alti sensi di patriottismo e fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una imponente ovazione.

Un italiano di Buenos Ayres per i nostri soldati

Roma, 14

Il Sar. Tommaso Devoto della colonia italiana di Buenos Aires ha fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio pel tramite di S. E. Bonmartini la somma di 12.000 pelli di agnello da lui offerte con alto sentimento di patriottismo e di filantropia perchè siano utilizzate a riparare dal freddo i nostri soldati.

I sindaci del distretto di Borgo per la Croce Rossa

Roma, 14

I sindaci del distretto politico di Borgo per festeggiare la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re deliberarono la sottoscrizione a favore della Croce Rossa di una somma non inferiore a lire cento per ciascuno.

Le indagini del Governo americano sul complotto germanico

New York, 14

Flynn capo della polizia segreta degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine di assumere egli stesso completamente l'inchiesta relativa al complotto germanico tendente a distruggere le officine delle munizioni, le ferrovie ecc. Agenti del servizio segreto stanno sorvegliando tre personaggi altolocati al servizio diplomatico delle potenze centrali.

Orbach redattore capo del giornale «Slavonian Daily Amerikan» dichiara di sapere che le rivelazioni fatte da Gorivar sono vere. Durante l'estate Gorivar gli dette i particolari completi della cospirazione. Orbach aggiunge che il centro dirigente della banda incendiaria si trova a New York.

Un funzionario importante americano informa che il governo ha deciso a por fine una volta per sempre all'illegittima attività dei cospiratori. Le rivelazioni di Gorivar non hanno stupito alcuno e tanto esse quanto quelle che potranno avvenire in seguito, saranno seguite da una azione rapida e decisiva. Il Governo ritiene che i cospiratori debbano essere puniti con il carcere.

Sugli altri scacchieri della guerra

Violenta offensiva dei serbi

La sede del Governo a Monastir

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Atene: Secondo notizie attendibili da Salonicco mercoledì scorso ha avuto luogo in Serbia un consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato le autorità del Comando dello stato maggiore serbo.

Nell'importante adunanza si sarebbe deciso di spingere fino agli estremi sacrifici la difesa della fronte settentrionale ed orientale, fino a che sia completato il corpo di sbarco degli alleati che continua a ricever importanti rinforzi ogni giorno.

Un reparto di truppe serbe ha iniziato intrapreso una vigorosa offensiva a sud per ingiare l'avanzata dei bulgari al di là da Uskub e mantenersi aperta una strada per la ritirata al sud. Sul ponte di Telovo (Kalkandelen) i serbi hanno attaccato con violenza la linea bulgara. Due reggimenti bulgari sono stati respinti ed hanno perduto numeroso prigionieri. L'azione offensiva continua.

Un altro forte reparto serbo, comandato dal generale Rasovitch, attacca infatto dal nord verso Kumanovo, con l'obiettivo di aprirsi un varco fino ad Uskub. La ritirata serba verso Monastir è assicurata. Il pericolo che le vecchie Serbia sia tagliata dalla Serbia macedone, appare scongiurato. Monastir, che rimane così al sicuro da un colpo di mano bulgaro, è stata scelta come capitale dal Governo, tanto che si afferma che il corpo diplomatico accreditato presso il Governo serbo sia già partito verso Monastir, ove si stabilirà.

Da fonti che devo ritenere serie, apprendo che entro il 23 novembre il corpo di sbarco degli alleati a Salonicco sarà forte di circa 150 mila uomini.

Sconfitta bulgara presso Nisc

Tetovo ripresa dai serbi

Mistrovitz, 14

La situazione militare è considerevolmente migliorata. I tentativi del nemico di separare le forze del Montenegro da quelle del sud sono riusciti vani. I bulgari sono stati battuti a dieci chilometri da Nisc, ed hanno dovuto ritirarsi. Tetovo è stata ripresa dalle truppe serbe che in pari tempo hanno obbligato i bulgari che minacciavano Monastir ad allontanarsene. Il morale dell'esercito è molto alto.

La fanteria invasiona della Serbia

Basilea, 14

Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 13 corr.:

Il nostro gruppo di Visegrad ha preso le posizioni avanzate del nemico nella regione del Lim inferiore.

Le truppe austro-ungariche avanzando per Ivanizza conquistarono le alture di Livada e di Crycmagora. Un altro gruppo, avendo superato le difficoltà derivanti dalla neve, dal freddo e dall'altitudine nella regione fra l'Ibar e la valle della Moravizza, ha preso d'assalto le importanti alture di Smrzak (quota 1649), e di Kosciutiza (quota 1512), ed ha respinto alcuni contrattacchi.

L'esercito del generale Gallwitz ha conquistato le sommità dei passi delle montagne.

I bulgari hanno continuato a passare la Morava.

I bulgari battuti dai francesi

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

I bulgari attaccarono l'11 corrente i villaggi di Kuscevna e di Surkovo (ad ovest di Krivolak), di cui ci eravamo impadroniti nella giornata del 10. Abbiamo respinto i loro attacchi ed abbiamo poi attaccato noi stessi prendendo il villaggio di Cizevo. A nord di Valandovo ci siamo impadroniti del fortino bulgaro e della cresta sul quale esso si trovava.

Successi montenegrini sugli austriaci

Roma, 14

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma ufficiale da Cettigne, in data di ieri:

Ieri il nemico attaccò vivamente il nostro fronte nel Sangiacrato. Il combattimento durò tutta la giornata sempre in nostro favore. Il nemico fu energicamente respinto. Abbiamo fatto prigionieri 120 soldati, un ufficiale e 4 sott'ufficiali. Abbiamo preso molto materiale. Sugli altri fronti duello d'artiglieria.

L'attitudine della Grecia e le precauzioni degli alleati

Parigi, 14

L'inviato speciale del «Journal» ad Atene telegrafa che gli alleati hanno ancora fiducia nella Grecia, ma a Malta è tenuta sotto pressione una potente squadra di corazzate inglesi e francesi.

L'«Estia» annunzia che trattative sono state attualmente intavolate fra il Governo greco e le Potenze dell'Intesa per assicurare l'azione degli alleati in Serbia contro ogni caso imprevisto.

La r. nave "Piemonte" a Salonicco

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Giunge notizia da Salonicco che è giunta colà la regia nave italiana «Piemonte», la quale è entrata in porto e si è ancorata a fianco degli navi inglesi e francesi. L'apparizione inattesa di unità della flotta italiana nel Mar Egeo dà luogo in Atene a vivacissimi commenti.

Duelli di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice

Nel Belgio, nella regione di Boesinghe, la nostra artiglieria ha effettuato una forte concentrazione di fuoco contro le posizioni tedesche e specialmente contro il mulino a vapore che è stato raso al suolo. Tale bombardamento, efficacissimo, ha ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Altri combattimenti di artiglieria si sono verificati nell'Avre presso Audechy e alla Echelle Saint-Aurain, a nord dell'Aisne, presso la Ville au Bois, e nella Champagne, nella regione della collinetta di Le Mesnil, presso Eparges. L'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare il fuoco delle bombe nemiche. Violento bombardamento reciproco nel settore di Flirey.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice

Il nemico fece esplodere un fornello di mine nella regione di Frise ad ovest di Peronne e tentò di occupare l'escavazione prodottasi. Fu respinto dopo una lotta abbastanza viva. Bombardamento di Roye e di Lihons e sulla stazione di Cuinex. Notte senza incidenti sul resto della fronte.

L'imposta di guerra alla popolazione belga

Amsterdam, 14

Il governatore generale del Belgio ha colpito la popolazione belga con una contribuzione mensile di guerra di 40 milioni di franchi come partecipazione alle spese militari, civili e di amministrazione dei territori occupati. Questo denaro dovrà essere versato ai dieci di ogni mese, tutto o in parte in moneta tedesca, col cambio di 80 marchi per cento franchi. Tutte le provincie sono dichiarate solidalmente tenute al pagamento di questa imposta.

Lo Czar a Revel e a Riga e sul settore militare di Dwinsk

Pietrogrado, 14

Lo Czar e lo Czarevic giunsero a Revel il 10 corrente alle 9 del mattino, visitarono il poligono, la piazzaforte navale di cui esaminarono le opere e passarono in rivista la guarnigione. Dopo la colazione visitarono il porto. Saliti a bordo del trasporto «Europa», dove erano riuniti gli equipaggi dei sottomarini russi e inglesi, lo Czar consegnò con le proprie mani la Croce di San Giorgio di quarta classe a due comandanti di sommergibili inglesi. Dopo di che lo Czar e lo Czarevic si recarono successivamente a bordo dei sottomarini russi e inglesi, visitandoli minutamente. Nelle officine dei cantieri della città seguirono lo andamento dei lavori. Gli operai acclamarono lo Czar e lo Czarevic con nutriti entusiastici e prolungati.

Lo Czar e lo Czarevic ritornarono in città dove visitarono l'ospedale navale e si recarono l'indomani a Riga dove il treno imperiale, passando sulla riva sinistra della Dvina, fu ricevuto dal generale Radko Dimitrieff capo della regione fortificata di Riga. Saliti in automobile, lo Czar e lo Czarevic si recarono a Riga e passarono in rivista le truppe distaccate dei corpi gloriosi che difendono valorosamente la città. Lo Czar lo ringraziò pei loro eroici servigi.

Lo Czar e lo Czarevic lasciarono Riga il 12 corrente, passarono in rivista la divisione accampata presso Vitebsk e poi visitarono il settore militare di Dwinsk dove passarono in rivista le truppe. Lo Czar espresse a queste truppe i suoi calorosi ringraziamenti per gli eroici sforzi e augurò loro la vittoria finale.

L'orrore del Transwaal per l'assassinio di Miss Cavel

Johannesburg, 14

Ieri ha avuto luogo una grande, numerosissima assemblea, cui hanno assistito molte autorità. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno che esprime l'orrore del Transwaal per l'assassinio di Miss Cavell. Smuts, ministro della difesa, ha dichiarato che non basta condannare ciò che i tedeschi hanno fatto, ma bisogna affrontare i tedeschi e obbligarli a fare ammenda. Smuts ha espresso la sua fiducia che l'attacco avrà per conseguenza un grande aumento negli arruolamenti e che nel prossimo mese si avrà una tale risposta, per cui Miss Cavell sarà vendicata e la minaccia tedesca nell'Africa orientale sarà annientata, come quella nell'Africa sud-occidentale. Smuts ha aggiunto: Sono convinto che noi potremo mantenere l'effettivo del corpo di spedizione e inviare nell'Africa orientale tanti uomini quanti il Governo imperiale considerì necessario.

Dopo l'assemblea si sono avuti numerosissimi arruolamenti.

La condanna a morte in Belgio

Parigi, 14

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno fatto affiggere a Gand un manifesto che conferma la condanna a morte del co. di Hemptenne. Il manifesto dice:

«Il tribunale di campagna del territorio di tappa di Gand ha pronunciato le seguenti condanne per spionaggio: condannati a morte: il conte di Hemptenne, un maresciallo d'alloggio della gendarmeria e un uomo d'affari; condannati ai lavori forzati a pene tra i 3 ed i 15 anni: due caffettieri, un albergatore, un conduttore di automobili, due impiegati ferroviari ed un ufficiale».

Si è poi annunciato che l'esecuzione del conte di Hemptenne era stata aggiornata per ordine venuto da Berlino, si ignora se essa sia stata eseguita in seguito.

Si annuncia poi da Bruxelles che la pena di morte contro il farmacista Severin che era stata pronunciata assieme a quella di Miss Cavell e dell'architetto Banell venne commutata in quella dei lavori forzati mediante il pagamento di 750 mila marchi.

Burian ripartito per Vienna

Ginevra, 14

Si ha da Berlino:

Dopo numerosi colloqui con personaggi politici, il ministro degli esteri austro-ungarico Barone Burian è ripartito ieri sera per Vienna. I colloqui del barone Burian col cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg hanno avuto per oggetto gli interessi comuni dell'Austria e della Germania nell'avvenire.

Una smentita di Caillaux

Parigi, 14

Caillaux smentisce formalmente la voce secondo la quale egli avrebbe fatto un viaggio all'Aja.

Churchill sul fronte francese

Londra, 14

Secondo il «Weekly Dispatch» Winston Churchill partirà mercoledì per raggiungere il suo reggimento in Francia.

Grave incidente al diretto Bologna-Firenze

Firenze, 14

Il diretto di Bologna, che doveva giungere nella nostra città questa mattina alle ore 7, è giunto con quattro ore di ritardo a causa di un grave incidente avvenuto presso la stazione di Pitteccio. Il diretto n. 31 partiva regolarmente dalla stazione di Bologna e fino a Pracchia nulla di anormale era da segnalare.

Oltrepassata però questa stazione, i frenatori, il personale viaggiante e qualche viaggiatore si accorsero che il convoglio aveva cominciato a saltare e che i freni non funzionavano più regolarmente. Il personale ricorse ad ogni mezzo per tentare di arrestare il treno nella sua corsa che andava facendosi vertiginosa, ed infine, il macchinista, in vicinanza della stazione di Corbetti, fece col fischio i segnali perchè il treno fosse fatto introdurre nel binario di sicurezza, che comunemente viene chiamato montagnola.

Il capo stazione di Corbetti tentò questa manovra, ma, data la grande velocità del treno, non gli fu possibile di giungere in tempo, cosicchè non gli restò che avvertire telegraficamente il capo stazione di Pitecio perchè prendesse gli opportuni provvedimenti.

Il diretto giungeva infatti alla stazione di Pitecio quando appena si aveva avuto il tempo di provvedere a che il convoglio entrasse nel binario di sicurezza.

Così avvenne infatti, ma il convoglio non si arrestò e giunto in cima alla montagnola, sfondava il parapetto, precipitando nel sottostante burrone assai profondo. Il macchinista fu gravemente danneggiato. Tre persone rimasero ferite, due delle quali, il macchinista ed il fuochista, versano in grave stato.

Fra i passeggeri non vi sono feriti gravi, ma soltanto qualche contuso. I feriti sono stati trasportati a Pistoia. Squadre di operai si sono recate a Pitecio a riparare i danni.

Incendio nei docks della Ditta Gondrand a Rivarolo-Ligure

Genova, 14

Questa mane alle 2.40 nel vicino comune di Rivarolo Ligure è divampato un incendio nei «docks» internazionali della ditta Fratelli Gondrand. Sul luogo accorsero i pompieri locali e quelli di sampierdarena e di Genova con auto-pompe e due compagnie di artiglieria.

Malgrado l'attivissima opera di spegnimento, il fuoco divampa ancora alle ore 11. I danni sono gravi ma non ancora precisati. La causa non è accertata. Si recarono a Rivarolo da Genova autorità e funzionari di P. S. e della forza pubblica.

Stabilimento fotografico distrutto da un'esplosione

Bari, 14

Oggi improvvisamente al Corso Vittorio Emanuele affollatissimo, si udì un forte scoppio che destò grande panico nei cittadini. Nello stabilimento fotografico di tale Lattanzi, pare si adoperasse polvere da sparo invece di magnesio ed era scoppiata una macchina distruggendo lo stabilimento. Un carabiniere, una donna, un bambino, quattro soldati ed il Lattanzi stesso sono rimasti feriti. Essi si trovavano nella cabina dove avvenne lo scoppio. La fiamma si propagarono anche nel piccolo deposito di polvere che si trovava nei pressi della cabina.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Le contravvenzioni sulla luce

P. M. Zanelli — Pres. Cornet — Difensori Bassi e Vita.

Ecco l'elenco delle condanne scontate da questo Tribunale per i provvedimenti al Bando di S. E. il Comandante la Piazza sull'oscuramento:

Bazzetti Giuseppina a lire 20 — Zuliani Annibale a 30 — Mioszi Erminia a 20 — Simeoni Giuseppe a 30 — Fini Ferruccio a 3 giorni carcere comune — Walter Lucia Elsa a 100 — Ferrara Antonio a [illegible] — Cunialo Pietro a 30 — Rossi Speranza a [illegible] — Scarpa Carlotta a 20 — Salmaso Vincenzo a 20 — Ballarin Fortunato a 10 — Dal Rosso Giovanni a 60 — Silverio Valentina a 20 — Donaggio Felice a 20 — Cecchin Luigia a 20 — Durante Matilde a 50 — Pesce Ida Elena a 50 — Bordon Giuseppina a 40 — Valente Elena a 30 — Carraro Amalia a 200 — Santonato Ferruccio a 30 — Berardo Ballarin a 20 — Bazza Valentino a 50 — Bonaglio Teresa a 20 — Osel [illegible] Antonio — Cannillo Leonardo a 20 — Bertolini Domenico a 20 — Marchesato Teresa a 10 — Dose Anita a 150 — Simoni Luigia a 50 — Ghirzoli Angelo a 50 — Zanetti Giovanni a 20 — Varagnolo Luigia a 30 — Bertuzzi Elvira a 40 — Lissoni Luigia a 100 — Ballarin Rachele a 20 — Bertoldo Maria a 50 — Burigana Ida a 30 — Mainardi Eugenio a 200

Furono assolti: Mazzuccato Carlo, Tedesco Amalia, Marchiori Arnolfo, Galla Amelia, Rampini Eubosio

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Cavadini — P. M. Lonau.

Il taglio del bosco

Bortempo Vittorio di Gio Batta d'anni 37, Selardi Giacinto d'Ignoti d'anni [illegible], Luigi Loreano di Angelo d'anni 41, tutti di Prun, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione ciascuno ed un anno d'interdizione da pubblici uffici per calunnia avendo fra le correità sporto il 3 maggio 1914 denuncia al Sindaco di Prun, accusando la guardia forestale Zamboni Abramo di sapevano innocente, di aver commesso indebito pagamento di due colazioni la continuazione e definizione del taglio di un bosco del Bortempo Vittorio.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Scuglies e avv. Marchi.

Un padre snaturato

Rason Carlino fu Luigi di anni 50, fu assolto dal Tribunale di Legnago perchè il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di maltrattamenti mediante pugni e calci alla propria figlia Maria, quale dicenne, di lesioni alla stessa guarite [illegible] giorni nel 3-11-914 in Legnago.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia, ritenuto trattarsi [illegible] di abuso di mezzi di correzione. — Dif. avv. Esio Bottari

Udienza del 13

Pres. Breganzato — P. M. Trabucchi.

Olio adulterato di [illegible]

Venturini Luigi di Giuseppe di anni 61 a Padova, fu condannato dal Tribunale di quella Città a lire 200 di multa per contravvenzione sugli oli, avendo posto in vendita 34 litri d'olio d'oliva, on la scritta: «Olio puro d'oliva, delicato, dolce» mentre risultò essere invece olio di seme.

La Corte conferma condonando la pena. — Dif. avv. Manco.

[illegible]

Vicentini Luigi di Giuseppe di anni [illegible] condannato dal Tribunale di Udine alla pena della reclusione per mesi tre, multa e spese, per avere la notte dal 6 al gennaio 1915 in Udine, mercato di sotto con istrumento improntato e per sottrarsi [illegible] valori, in casa forte esistente nell'Ufficio di Segreteria dello stesso ospedale Pecola velocità senza riuscirvi, e danni [illegible] Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Manco.

Furto di collane

Podbot Emilio fu Paolo di anni [illegible] Rosinelli Marcello di Vittorio di [illegible] Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia il Podbot a mesi 1 e giorni 20 di reclusione per furto di collane [illegible] valore del valore di lire 20 che tolse dalla mostra del negozio Foffa in Merceria 2 luglio 1914 il Rosinelli da [illegible] subdetto furto avendo [illegible] al Podbot, a mesi 2 e lire 120 di multa.

La Corte dichiara irrevocabile la [illegible] — Avv. Manco.

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti

VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4613

Telefono 6-80

DEPOSITI FIDUCIARI

A termini dei propri regolamenti la Banca Accetta depositi di numerario corrispondendo l'interesse annuo, *netto da tasse e ricchezza mobile*, del:

2 1/2 % *in conto corrente* libretti nominativi ritirabili a [illegible]

3 1/2 % *a risparmio ordinario* con libretti nominativi ritirabili con [illegible] al portatore che [illegible]

4 1/2 % *a piccolo risparmio* con libretti nominativi ed al portatore

5 1/2 % *a piccolo risparmio* con libretti nominativi per [illegible]

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a portatore od al nome a scadenza [illegible] interesse netto del

2 3/4 % con vincolo di tre mesi;
4 % con vincolo di sei mesi;
4 1/2 % con vincolo di dodici mesi;
4 1/2 % con vincolo di dieci mesi.

Sui libretti vincolati è data facoltà di ritiro degli interessi a scadenza semestrale del 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno.

Per la Società di Mutuo Soccorso fra i [illegible] d'interessi sono aumentati del [illegible]

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 lunedì: S. Eugenio vescovo
16 Martedì: S. Emiliana v. m.

Filippo Grimani

Compiono oggi vent'anni dacchè Filippo Grimani veniva assunto alla prima Magistratura cittadina.

A Lui, schivo di onori, e particolarmente schivo di ogni festività in questo momento nel quale Venezia, sirenna sostenitrice cogli affetti e colle opere, della italianità del mare nostro, combatte e soffre in prima linea per la nostra guerra, dice la cittadinanza unanime tutto il suo affetto e tutta la sua ammirazione.

Affetto per quella mai smentita, attraverso vent'anni di lotte politiche, serenità di spirito e bontà d'animo che lo rende caro non solo a chi gli è amico e collaboratore, ma simpatico a chi lo fa bersaglio degli strali della sua critica, e lo considerare il *«connubio avversario»* leale cortese — ammirazione per quella multiforme attività, che la vita agitata e febbrile dei nostri tempi, richiede nei reggitori della pubblica cosa.

Rigido custode dei suoi principi, in ogni atto della vita quotidiana sa temperarne le naturali asprezze; vigile assertore del concetto della dignità dello Stato, la sua voce si eleva fiera rampogna quando il governo di Giovanni Giolitti, debole all'interno, abbandonava nel 1904 la città di Venezia alle violenze di poche scomigliate, ma più fiera si eleva quando nel 1913 il medesimo governo, per più persona debolezza verso la Albania, minacciava di ritirare le truppe che dovevano rendere gli onori alla salma di Giorgio Manin, se nel corteo fosse apparsa abbrunata l'argentea alabarda di Trieste. — «Ebbene, le ceneri di Manin saranno trasportate a braccia di popolo», — egli disse, rivendicando il diritto d'onorare un nostro eroe, e Venezia che ricordava la sua tenacia nel voler compiuta quella ferrovia della Valsugana, per molti decenni osteggiata dall'Austria, gli fu grata pel gesto altamente patriottico.

Interprete squisito del sentimento Veneziano, volle che le ossa di Sebastiano Venier riposassero in S. Giovanni e Paolo, in quello che per nobiltà di memorie fu ben chiamato il Pantheon Veneziano; e contro il disparere di poeti e d'artisti, volle che il caduto campanile di San Marco resorgesse dove era e come era.

Dalla saggezza politica e dall'esempio dei maggiori, egli attinge quell'interessamento per ogni manifestazione della Vita cittadina, vanto della nostra amministrazione comunale. Dalla vigile custodia dei monumenti, secolari testimoni del la gloria di Venezia, alla cura sollecita per ogni provvidenza sociale: dal culto reverente per le nostre memorie, all'affettuoso interessamento per i bisogni del popolo, che in ogni distretto, in ogni università si rivolge fidente a Lui, certo che il «Sindaco» lo ascolta, certo che il «Sindaco» provvede, ogni atto, ogni iniziativa s'identifica in Lui.

Venezia che saluta Filippo Grimani reggitore delle sue sorti, nelle angustie di quest'anno di guerra, vuol salutarlo in un radioso domani Sindaco ancora della nostra città, nuovamente signora per la fortuna d'Italia del mare che fu già suo.

La commemorazione di A. Colautti

Numeroso e scelto pubblico convenne ieri alla bella conferenza tenuta dal prof. Lucio Rivalta nella sala maggiore della Fenice.

Notammo le bandiere della Trento-Trieste direzione centrale e sezione di Venezia del Circolo Garibaldi Pro' Venezia Libera, della S. N. «Dante Alighieri», di Treviso.

Fra le autorità notammo principalmente il comm. Max Hava pel sindaco, il commissario dott. Poloni pel prefetto, l'on. Dott. l'avv. Marsich per la Dante Alighieri, l'avv. Massari, il sig. Sellin per la Trento-Trieste della quale pel gruppo femminile la signorina Calzavara.

Inoltre notammo il sen. Diena l'avv. Marconi, il cav. Orefice, il rag. Comisso, il cav. Garzia, il prof. Bordiga, il prof. Picco, il co. cav. Manfroni, il prof. Angeloni, il dott. Venuti, il prof. Angeloni, oltre a numerose gentili signore e signorine. Non mancò telegrafo la sua adesione, dolente di non poter intervenire.

L'oratore, applauditissimo, dopo aver ricordato particolarmente Arturo Colautti disse come non solo dei bombardamenti delle chiese, degli ospedali, delle città indifese, si debba chieder conto all'Austria ma anche degli affondamenti dei bastimenti mercantili carichi di inermi, ma anche delle lunghe dolorose umiliazioni, angherie inflitte dalla sua barbara politica che fanno martiri fece invendicati. E con smagliante impeto grida i diritti della Italia alla redenzione e per il dominio [illegible] nostro.

Termina rimpiangendo la perdita di Riccardo Pitteri e invocando che sia lecito alle spoglie degli irredenti martiri riposare nella terra ove nacquero baciate dal novello sole della libertà.

Vivissimi applausi salutarono la bella perorazione che commosse ed entusiasmò l'uditorio tutto.

The danzante di beneficenza

Riuscita felicissima ebbe l'iniziativa del Maestro Galante per un the a beneficio delle Famiglie dei Richiamati.

Il baritono cav. Scaramella, cantò applauditissimi alcuni brani dei «Pagliacci», «Rigoletto» e «Ballo in Maschera», seguito dall'ugualmente simpatica Fonachan, dama allieva del maestro Morolin che sedeva al pianoforte. Il rag. Cavasa pel Interessato grandemente col suo repertorio di scelte comiche.

La simpatica riunione si chiuse con i quattro salti di rito.

Il cambio per oggi

ROMA, 14 — Cambio per lunedì 116.99 — Cambio settimanale 116.76.

La pesca dei Telegrafisti

La pesca prodigiosa si combatteva svoltasi nelle sale dell'Associazione degli Impiegati Civili ed organizzata dal nostro personale telegrafico è riuscita una splendida manifestazione patriottica, una vera festa del soldato e per il soldato.

All'invito del Dott. Cav. Spagnolo Direttore del Telegrafo è accorsa una eletta folla che in meno di un'ora poco [illegible] 10.000 lire.

Tutto il personale ha cooperato egregiamente l'infaticabile suo Direttore che signorilmente faceva gli onori di casa.

Il Patrono della festa è stato S. E. Pontano di cui si ammirava lo splendido dono, come fu ammirato il bellissimo collocato di merletto di S. E. di Conte Marcello, che dopo che provavano come il Ministro ed il Sottosegretario avevano voluto partecipare alla festa del proprio telegrafista.

Dalle prime notizie si sa che i biglietti hanno fruttato poco meno di mille lire e le offerte per l'ingresso quasi ottocento lire, cioè un totale di circa 1800 lire che saranno versate al netto al nostro Comitato di assistenza civile.

Il risultato è notevolissimo ed un bravo cordiale spetta dunque ai Telegrafisti di Venezia e al Direttore cav. Spagnolo che è il capo della benemerita schiera.

Tutte le autorità civili, civili e militari erano presenti o rappresentate e tutti ebbero parole di vivo lode per la riuscitissima festa.

Il Cav. Spagnolo ed il Personale Telegrafico per mezzo del nostro giornale ringraziano tutti coloro che con doni o con prestazioni di opera concorsero alla riuscita della benefica iniziativa e specialmente l'Ecc. Sig. Prefetto Conte di Rovasenda, il Sindaco Hon. Grimani, la Presidenza dell'Associazione Impiegati Civili, e giovani Esploratori che in forte nucleo e disciplinatissimi concorsero al mantenimento del buon ordine.

Enrico Giove

Un altro nome, quello di Enrico Giove, si aggiunge alla lista gloriosa dei caduti pel trionfo di questa guerra di redenzione. E appena trascorse un mese dacchè, Egli — coltosi con lo studio e il sacrificio il grado di sottotenente di fanteria — partiva per il campo, ansioso e lieto di affrontare l'ardua cimento per la gloria e la grandezza della Patria.

Gravemente ferito in uno degli ultimi violentissimi combattimenti, veniva accolto nell'Ospedale della Croce Rossa, dove tutte gli riservarono le più amorose e sollecite cure.

Lo piange ora la famiglia che lusingavasi di poterlo presto abbracciare e tre suoi fratelli che stanno per compiendo il loro dovere di soldati si sono giurato il compito di trarne di fronte al nemico una nobile vendetta.

Il trattenimento drammatico alla "Casa del Soldato,,

Numeroso pubblico assistè ieri sera al trattenimento drammatico, dato in omaggio ai suoi benefattori della presidenza della «Casa del Pro Soldato».

Lo spettacolo ebbe inizio al suono di alcuni scelti pezzi musicali eseguiti dalla banda del Patronato di Castello.

Seguirono, bene interpretati, spesso applauditi, i numeri del programma

Durante la riunione si vendette con grande successo finanziario un bellissimo numero unico dantesco

La Marcia Reale salutò applauditissima la fine della simpatica riunione.

Le cerimonie inaugurali di ieri

La seduta annuale della R. Deputazione Veneta di Storia Patria

Ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, nella sala maggiore del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti a S. Stefano, presieduta dal Senatore Pompeo Molmenti. La Presidenza è al completo. Erano presenti i soci: Bonardi, Budego, Manfroni, Senarizzi, Cessi, Occioni Bonaffons, Degani, Basilo, Bolognini, Niccolò Papadopoli, Battistella, Putelli. Nove altri effettivi erano rappresentati, per procura. Fra i corrispondenti intervenuti: il comm. Lisini, il rag. Bistori, il dott. Loggiola, Sacco, Federico Pezzolini, il dott. Bratti e i professori Castellani e Pilot. In mezzo alle adesioni dei soci da altre classi non devono essere dimenticate quelle del Conte Cesnani, del comm. Fiorilli, del sen. di Prampero e del dott Léon Dorez della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Aperta la seduta il Presidente, esposte le ragioni che persuasero a rimandare ad altro tempo la consueta adunanza solenne, e ricordati con parole nobilissime i soci defunti Alessandro D'Ancona, Rodolfo Renier, Francesco Cipolla, Attilio Centelli, Tiberio Roberti, Enrico Castelnuovo, comunica, fra l'altro, all'assemblea che la Deputazione ha contribuito con un'offerta alla provvida e patriottica istituzione della «Biblioteca del Soldato» e che la presidenza ugì con un telegramma, la sua voce di protesta a quella della «Leonardo da Vinci» di Firenze contro la vandalica distruzione del meraviglioso soffitto Tiepolesco nella Chiesa degli Scalzi. Da notizia che i figli del compianto Attilio Bonacchi del R. Archivio di Stato, offersero in dono alla Deputazione una ricca raccolta manoscritta di documenti destinati ad illustrare la «Cancelleria Veneziana» fino al 1500 lavoro questo cui da lungo tempo attendeva il defunto studioso e che sarà condotto a termine e ordinato per le stampe dal prof. Giuseppe Dalla Santa.

Postumo omaggio alla memoria del modesto quanto valente erudito! Propone infine un saluto augurale al decano della Deputazione prof cav. Rado che da qualche mese ha felicemente compiuto l'ottantesimo suo anno di età.

Al senatore Molmenti applauditissimo, segue il Segretario Della Santa che fa plauso ampi e dettagliati ragguagli sullo stato delle pubblicazioni già deliberate dalla Deputazione. Oltre ai volumi del Sanuto (Cronaca di un anonimo veronese, e dei sabbatini. Fu allestito del Cobelino, [illegible] già messi alla luce egli riferisce che, fra brevissimo giorno sarà messo in distribuzione un altro grosso tomo della «Miscellanea», contenente due lavori, e cioè, il primo contributo del prof. Luigi Zenoni sulla Storia della Coltura Veneziana dal 1500 al 1797 dal titolo «L'accademia dei Nobili alla Giudecca» e lo studio del dott. Mario Brunetti intorno alle «Relazioni Veneto-Genovesi dal 1348 al 1350». Anche la stampa dell'indice per nomi e per materie della «Bibliografia Medioevale fino al 1910» di Carlo Cipolla è bene avviata; così pure furono consegnati in tipografia il manoscritto del secondo volume dell'opera citata dal Sabbatini, lo studio del dott. Bratti su «La fine della Serenissima», un volume della signorina dott. Saura Lattes intorno a Luigi Correr e un altro del dott. Giangiorgio Zorzi dal titolo «Contributi per la storia dell'Arte Vicentina nei secoli XV e XVI. Il Dalla Santa comunica inoltre ai soci che la Deputazione curerà prossimamente l'edizione di altri lavori: essi sono: Un saggio su Tiziano Vecellio a Padova, della dott. Ester Cocco; lo studio di Arnaldo Segarizzi sui Corrispondenti dell'umanista Antonio Barnabò; un volume del conte prof. Carlo Cipolla sulla Lega dei Fiorentini e dei Bolognesi contro Can Grande della Scala negli anni 1319-1329; un altro del prof. Ferrigno su Ermolao Barbaro, e il secondo contributo dello Zenoni alla Storia della Cultura sulle «Scuole Pubbliche e Private della Repubblica di Venezia». Altri studi già preparati dei soci professori Lazzarini, Brugi e Cessi non poterono durante quest'anno essere condotti a termine per difficoltà indipendenti degli egregi autori.

Compiuta così la diligente relazione del Segretario ed approvati i bilanci consuntivo 1914 e preventivo 1915-16, e compiuti colla consueta cura amorosa dal co. Marcello, i soci procedettero alla elezione delle cariche, secondo lo Statuto. Riuscirono elette a vicepresidente pel triennio prossimo il cav. prof. Antonio Battistella nostro R. Provveditore agli Studi e consiglieri i prof. Vittorio Lazzarini e Giorgio Bolognini a corrispondente interno il dott. Mario Brunetti, a revisori dei conti per gli anni 1915-1915 il prof. Antonio Bonardi e il prof. Raffaello Putelli a soci onorari il dott. Charles Diehl della Sorbona, il co. Ugo Balzani del Lincei, a corrispondenti esteri i dott. Ettore Tolomei di Rovereto, Rarcio Zilioto di Trieste e il prof. Alessandro Righi di Mantova.

La seduta si sciolse col voto che nel prossimo anno l'assemblea possa raccogliersi solennemente in terra redenta dalle nostre armi e ridonata alla madre patria e che ad essa intervengano numerosissimi tutti i rappresentanti delle città sorelle.

Seduta stante, dietro proposta del Presidente, fu votato il seguente telegramma al Sindaco di Venezia, di protesta contro il misfatto contro la Chiesa degli Scalzi. Lo pubblichiamo integralmente. «La Deputazione Veneta di Storia Patria raccolta nella sua annuale assemblea, unendo le sue alle imprecazioni di tutto il mondo civile contro i furiosi e scellerati distruggitori di un insigne monumento artistico veneziano quale era l'affresco del Tiepolo agli Scalzi, afferma con sicura coscienza che nessuna minaccia e nessun terrore di barbari saranno potenti a vincere la serena costanza di Venezia il cui coraggio, dimostrato in ogni tempo e nelle più difficili prove crebbe onore all'Italia».

Il senatore Molmenti aggiunse anche pel co. Grimani, che oggi compie il ventesimo anno di sindacato, alle ed eloquenti parole unanimi.

L'inaugurazione del XVI anno dell'Università Popolare

Ieri alle 15, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, con l'intervento di autorità numeroso pubblico, fu solennemente inaugurato l'anno scolastico dell'Università Popolare.

Fra gli intervenuti notammo: S. E. Lamberti Comandante la Piazza, il Prefetto Conte di Rovasenda, il Comm. Max Hava pel, il Sindaco Hon. Frandoletto, Hon. Foscari, il comm. Fusinato presidente Corte d'Appello, Hon. Orsi presidente dell'I. P. e i consiglieri cav. Cecchini, Cav. B. Ioanoni, prof. Lonzolarari, prof. Soccioni prof. Bonino, cav. Bianco, T. of Truffi, prof. dell'Acqua V. e il segr. prof. Vitelli prof. Fogolari per la Deputazione di storia patria, cav. Gennario per la Camera di Commercio, avv. Lenza per l'Archivio di stato prof. Tretze per il preside del Liceo «M. Polo», comm. M. salvioni per il Presidio durati, della scuola d'arte, prof. Cappelletto, dott. Pagani, prof. Cangelosi, prof. Nascan, prof. Ferrara, avv. Marsich, prof. Perucci anche per la «Pro Patria», avv. Rubacchi, dott. Zoffoletto, avv. Massari, avv. Coen Porto, prof. Rizzoli, comm. Occioni Bonaffons, Cav. Battistella provveditore agli studi e numerose altre rappresentanze ed autorità cittadine.

Notammo inoltre le bandiere delle società «Dante Alighieri», Circolo Goriza, ecc.

Quindi l'oratore prof. G. G. Bernardi iniziò la sua conferenza inaugurale con la descrizione delle sue escursioni datido un rapido cenno del rilievo topografico del Carso che descrive al mare Adriatico da Venezia al Quarnaro.

Dopo aver accennato a preludi della sua vita nel marzo ed i sogni di una gita a Trieste, parla del suo cutter «Maria», e dell'ultima che ebbe nel luglio 1910, da Venezia la Dalmazia, si recò a Caorle, poi ma tappa, ove l'oratore ebbe agio di ammirare la Basilica ed il campanile, i canali di arte romanica, e la characteristica vetusta della Madonna degli Angeli di cui narra la leggenda della fondazione, quale l'apprese dalla bocca di un pescatore caorlino. La seconda tappa [illegible] era Grado, nero, causa uno scatenamento di bora, il cutter fu costretto a riparare a Porto Buso.

L'oratore narra come in arsolo nella caserma di Lagna, e quel tempo austriaci, ricopia la recente conquista della località, da me e della nostra Marina, nella mattina del 25 maggio.

La partenza per Grado, da Porto Buso, si iniziò sotto un cielo burrascoso ed un mare agitassimo, indizio di una bufera che scoppiò violenta durante la navigazione.

Dopo cinque ore di lotta, il «Maria» approdò a Grado in cui popolazione accolse affettuosamente i naviganti.

Il prof. Bernardi, a questo punto, con parola calma e suggestiva, narra le vicende intercorse dalla sollevazione alla decadenza ed al risorgimento dell'antica città marittima.

Interessante oltre ogni dire [illegible] le ricerche fatte per scoprire l'acqua potabile che mancava e che fu trovata, come narra una leggenda, dal podestà, novello Mosè. La storia invece dello scoprimento di un pozzo artesiano è narrata al conferenziere da una lettera del piano Simbaro di Grado italiano, Giovanni Marchesini, che in una sua successiva scritta, così si esprime

«Finalmente, dopo lunghi anni di ansiosa aspettativa i nostri fratelli del Regno ci liberarono dall'oltato giogo straniero ed in quest'occasione le autorità italiane, senza meriti miei speciali, vollero conferirmi l'alto onore di coprire la carica di primo cittadino.

Nel mentre «Italia per il mondo la truce fiaccola della guerra e il rombo del cannone scuote sin dalle fondamenta le vecchie case della vetusta città di Grado, il popolo freme dalla gioia di sentirsi per sempre unito, alla bellissima fra le belle, Venezia e nella nostra piazza il leone di S. Marco, sotto la campana dell'arengo, giurasse del lieto evento».

Applausi entusiastici del pubblico sottolineano le parole del conferenziere Risalendo la Natisone, egli potè ammirare la Basilica di Aquileia, e salire sul campanile.

I ricordi di questa gita, che egli comunica al pubblico, destano fremiti d'entusiasmo nell'accenno all'amplia visuale che domina la cupola del campanile, «brano ovvio della Patria».

Gli accenni dell'oratore alla prossima crescente liberazione, sono accolti da applausi vivissimi.

L'arrivo a Trieste, dette occasione ad accoglienze affettuose da parte dei soci della Società Ginnastica che, nei viaggiatori, vedevano l'emblema della Patria.

Il cutter fu messo a disposizione della Presidenza che se ne servì per fare delle gite a Barcola e Miramare con la bandiera tricolore a riva.

Qui giunse notizia della morte di Re Umberto, vittima di esecrando delitto ed allora fu stridato il mesto, triste ritorno.

L'aurora splendida che fu ammirata dall'oratore a Sistiana gli dà occasione nova anni dopo, di ritornare in quel luogo, ad ammirare la nuova bianca di Trieste, sorgente dagli smeraldi del Mare mentre le fiamme dell'aurora si disgiungono in alto d'un manto di porpora.

Visione raccolta e custodita in cuore non solo come ricordo, ma come valevole sollievo.

La successiva cronaca dell'oratore fu fatta con il cutter «Trilly». Furono visitate Pirano, Capodistria, Parenzo, ove al Teatro Verdi, fiocino tributate accoglienze affettuose ai gitanti italiani.

A Rovigno fu data in loro onore una festa dalla Lega Nazionale.

Nel viaggio da Rovigno a Pola, il cutter passò ad largo cercare il prof. Bernardi, aveva l'impressione che almeno a Pola romana fosse scritta una [illegible] pagina di [illegible] di Tochetoff. Davanti al [illegible] il cuore con una [illegible] promessa». — [illegible] l'animo dell'oratore, che lo sente come affermazione che sia compiendosi.

Egli così chiude.

«Ora che la promessa sia per avere il compimento, torna il mio pensiero a quei lidi, dove gemono ancora i fratelli di sangue e di anima sotto la stretta dell'artiglio feroce che non vuol cedere la sua preda, e più e più la martora.

Ma invano, assassino, carnefice, pirata, macchiato da tutti i delitti e da tutte le vili, invano tenta resistere all'impeto di generosi, invano accumula le malizie della volpe contro il coraggio dei leoni, la gloriosa falange avanza sempre, inalzata di speranza e di redenzione, avanza sempre la benedetta schiera, che è il nostro orgoglio e il nostro amore, nè starà certo finchè non sia la Patria tutta riconquistata delle Isole come ai fianti del Quarnaro, che «Italia chiude e i suoi termini bagna».

Applausi vivissimi sono tributati all'oratore che con la parola sua suggestiva ed [illegible] sonore, aveva dettato il pubblico che lo festeggio calorosamente.

Il quartetto d'archi composto dai giovani Giuseppe Mezzetta, Ettore Bonelli, Cesare Crepax, Edoardo De Guarmet, eseguì durante la conferenza alcuni brani di canzoni [illegible] cui ricordiamo la «Donna Lombarda» di delicata sfumature, la «Bella fedele», di carattere leggero [illegible] e romantico, l'amore lieto, il sogno, la Passione....

*

Domenica p. v. l'on. Raimondo terrà la sua annunciata prima conferenza.

Le disgrazie di ieri

Capitano Vittorio di Luigi di anni 19, abitante a Castello 1155, carpentiere nell'Arsenale, durante il lavoro si ferì con un chiodo al braccio destro. Si recò all'Ospitale Civile ove venne ricoverato e giudicato guaribile fra 25 giorni circa.

* Sandro Irene di anni 7, abitante a Cannaregio, 737, scivolò ieri accidentalmente a casa sua, producendosi una contusione alla spalla sinistra che all'Ospitale fu giudicata guaribile in 15 giorni.

* Sbrogio Antonio di anni 23, da Favaro Veneto, lattivendolo, [illegible] per il ponte di S. Maria Formosa, scivolò e cadde

Soccorsa prontamente da alcuni passanti, essa fu da un vigile accompagnata alla Guardia Medica ove il dott. Meili le prestò le cure del caso.

La Sbrogio presentava una ferita alla regione frontale di [illegible] cm di lunghezza che fu prontamente suturata. Guarirà salvo complicazioni in 20 giorni circa.

ECHI DI CRONACA

La Crème Simon questa crema igienica e benefica, da sè la donna che ne fa uso resistere, una carnagione vellutata, di una rara delicatezza, nonchè una sensazione di benessere indefinibile.

La *Crème* ed il sapone sapone alla *Crème Simon* sono prodotti che contengono i maravigliosi effetti della *Crème Simon*.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera il teatro resterà chiuso e domani incomincierà l'allegra serie delle sue prove la Compagnia Comica diretta da Giuseppe Sichel con un lavoro che il pubblico d'ogni città nostra accoglie da anni col massimo favore: «La prima notte» di Berton e Larre.

Sichel dice poi anche ben presto altre novità promesse ed anzi comincerà subito con l'esumazione della commedia veneziana di Eugenio Labiche «La cagnotte» che risale al 1851 ma che nessuno fa non certo conosce e che sia ora facendo probabilmente il giro dei più importanti teatri.

Prevediamo che l'abbonamento per sedici rappresentazioni si chiuse stasera.

■

Ieri la Compagnia Gramatica-Cassini-Pilotto ha chiuso il breve quanto fortunato corso delle sue rappresentazioni con due superbe interpretazioni: di giorno con «Dionora» a teatro esaurito e di sera con la quarta replica della deliziosa «Marito e Moglie». E' inutile dire che i tre eletti scrittori-attori ottennero ad ogni loro valenti comparsi furono entusiasticamente festeggiati dal pubblico che coi suoi battimani volevan dir loro il più cordiale arrivederci.

Rossini

Una folla imponente, stipata in ogni ordine di posti, ha tersera confermato il magnifico successo ottenuto sabato dalla prima rappresentazione dell'«Andrea Chenier». Le feste maggiori sono toccate e giustamente a Piero Fabbroni, il valentissimo e geniale concertatore dell'opera a Elvira Magliulo, una «Maddalena di Coigny» magnifica per squisitezza di canto e per efficacia di azione: essa possiede infatti voce bellissima, che riesce a smorzare in sfumature deliziosissime; robusta nel registro basso come nell'acuto al quale sale con grande facilità e della quale usa con vera arte maniere da infondere al suo personaggio grande passione e intense drammaticità, e Mino Zuffo un «Gerard» perfetto ed all'Alabiso

Furono tutti ripetutamente evocati al proscenio ed applauditi a scena aperta.

Benissimo l'orchestra, i cori e tutte le parti secondarie.

Martedì terza replica di questo fortunatissimo e buonissimo «Chénier».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.

Ultima ora

La tendenziosa versione austriaca circa l'affondamento dell'"Ancona,,

Roma, 14

Il Comando della flotta austriaca ha diramato il seguente comunicato circa la affondamento dell'«Ancona»:

«Circa l'affondamento del piroscafo italiano «Ancona», la stampa nemica, come era da aspettarsi, pubblica articoli tendenziosi e non corrispondenti a verità. Le circostanze nelle quali avvenne il fatto sono le seguenti: il sommergibile firò dapprima un colpo di avvertimento di prora alla nave, la quale si diede a fuggire a tutta forza. Nel fare ciò, essa non fece che uniformarsi alle disposizioni ufficiali diramate a tutti i piroscafi italiani, i quali hanno ordini, quando vengono fermati da sommergibili nemici, a seconda della loro posizione, di fuggire o di lentare di investirli.

«Il piroscafo in fuga venne inseguito e cannoneggiato dal sommergibile, esso si arrestò soltanto dopo che venne ripetutamente colpito. Furono accordati 45 minuti di tempo perchè equipaggio e passeggeri abbandonassero la nave, sulla quale regnava un panico grandissimo. Ciò non ostante solo una parte delle imbarcazioni venne ammainata. Si accertò, [illegible] pochissimo dall'equipaggio [illegible] delle imbarcazioni si allontanò rapidamente. Una gran parte delle imbarcazioni rimasero inoccupate.

«Dopo circa 30 minuti il sommergibile fu obbligato ad immergersi in causa dell'avvicinarsi di una nave, esso lanciò allora un siluro contro l'«Ancona», che colò a picco solo dopo altri 45 minuti.

«Se molti passeggeri persero la vita in tale incidente, la colpa è da riversarsi sull'equipaggio e su chi lo comandava. Con la sua fuga esso obbligò il sommergibile a cannoneggiarlo, ed una volta fermatala, l'equipaggio pensò unicamente al suo salvataggio e non a quello dei passeggeri, al salvataggio dei quali i mezzi ed il tempo erano ampiamente sufficienti.

«L'affermazione che il sommergibile abbia tirato sulle lance piene di naufraghi e su chi nuotava in acqua è una invenzione tendenziosa, per il motivo che le munizioni sono troppo preziose per un sommergibile. Dopo che il piroscafo si fu fermato, nessun colpo venne più sparato contro di esso».

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale. Tutti i superstiti dell'«Ancona» attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per intimare il fermo, nè tirò un colpo in bianco. Il suo primo colpo fu sparato a palla. L'aggressione con le armi ebbe quindi luogo subito, senza preavviso.

L'«Ancona», diretto per New York, non poteva avere e non aveva infatti a bordo nè merci nè passeggeri che giustificassero una cattura e quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita. E' falso ed ingiurioso l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia stata dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuo cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era era già ferma e non cessato nemmeno contro i palischermi carichi di naufraghi, che fu causa delle numerose vittime (*Stefani*).

Edizione di Città

LUCIANO DELLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Profondamente commossa, la famiglia della defunta Signorina

Professoressa

Teresina Dal Moro

esprime vivissima riconoscenza a quanti vollero in qualsiasi modo associarsi a suo immenso dolore.

Portogruaro, li 13 novembre 1915.

Il 28 ottobre dava la dolorosa la vita alla Patria

Enrico Giove

d'anni 22

Impiegato alla R. Prefettura di Venezia
Battaglione di Fanteria

Ne danno angosciosi il triste annuncio il padre Antonio, la madre Teodolinda Fanello, i fratelli, le sorelle, gli zii, le zie, i cognati.

L'ufficio funebre sarà celebrato nella Chiesa di S. Cristoforo mercoledì 17 corr. ad ore 10.30 ant.

Si prega di esser dispensati dalle visite

Venezia, 14 Novembre 1915

Come si ristorano le Carnagioni Guaste.

Consiglio di una Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con bolle brune color olivastro e rugose, sono quasi sempre dovute ad accumulazione delle scorie che compongono la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carnagione delicata e bella giacente immediatamente al di sotto, e le scorie si staccano dalla superficie inavvertite che si rinnovano dal di sotto, mercè l'azione dell'aria, la traspirazione e l'uso di saponi e lozioni di toletta ad altre fanno schiumare queste scorie e le rendono così come avviene nel caso della pianta dei piedi. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di scorie morte che può solo rimuoversi innocuamente per mezzo di un solvente [illegible] vegetale come acido tartarico come «crema asepticine». Questa crema deve applicarsi liberamente ogni sera nello stesso modo come la crema ordinaria. In pochi giorni l'intero strato di scorie vecchie morte sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione florente dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura crema asepticine si ritrova una bella carnagione perfino nell'età avanzata.

L'Istituto Femminile Caldana

VENEZIA (San Stae, Palazzo Tron)

Anno 56.o di fondazione

E' aperto per convittrici, semiconvittrici ed esterne. — Giardino d'infanzia - Classi elementari - Classi tecniche ed Istituto tecnico - Corsi complementari e Corsi di perfezionamento.

Nel p. v. Novembre anche il dopo-scuola

La Direttrice: LUIGIA CALDANA.

—o— Programmi a richiesta —o—

Busti presenti e su misura.
ANNIBALE AGAZZI - Milano
Via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis.

PAURA DELLA PROPRIA OMBRA

Quando siete giunti al punto di avere paura dell'ombra vostra, vuol dire che siete colpito da una specie di decadenza del vostro sistema nervoso. La grande impressionabilità, il timore al più piccolo rumore, le angoscie notturne ed i sogni penosi con palpitazioni di cuore sono pure dei sintomi i quali indicano chiaramente che il vostro sangue è povero, che non può più nutrire e sostenere i vostri nervi ed assicurare la vitalità delle funzioni degli organi. È giunto il momento per voi di fare uso durante qualche giorno delle Pillole Pink.

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, il notevole ricostituente vincerà questo deplorevole e temibile stato di depressione fisica. Le Pillole Pink daranno sangue ricco e puro ad ogni dose, fanno aumentare il numero dei globuli rossi, favoriscono pure l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita e rimettono rapidamente in ottimo stato gli organismi indeboliti.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito: A. Mercadè, 6, Via Arienta, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18.- la sei scatole, franco.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA." N. 44

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Bravamo alla penultima recita, e bisognava sgomberare il teatro e dar posto alle innumerevoli cose ed attrezzi della compagnia equestre che occupava il teatro dopo di me.

Cosa si fa? Per ogni buon fine mando la lista ai comici delle recite che ognuno deve tener sempre presso la propria vettura o l'ordine di carriera l'indomani mattina per tempo la condotta, depositandola provvisoriamente sotto i portici del teatro Carlo Felice, ove di consueto veniva caricata e scaricata.

Intendiamoci! Oltre la piazza maneava un altra cosa essenzialissima... Occorrevano un migliaio di lire per liquidare le partite degli artisti e le piccole spese di trasporti, ecc

Intanto, sempre colla speranza d'un tetto che attendevo dal cielo — come gli ebrei la manna del deserto — ho girato tutto quel giorno inutilmente E l'indomani, da capo, gira, gira... so e giù... ma nessuno vuol far affari! E siamo all'ultima recita, e non so dove andare, e non ho soldi! Bella prospettiva! Senz accorgemene m'arrivano le due dopo mezzogiorno c'è quell'inde- cente abitudine di mangiare, e frotto verso casa

Marianna, appena mi vide, mi chiede se ho combinato qualche cosa.

— Son fuori di me, Marianna l... non so come regolarmi, e senza un miracolo che mi salvi sono un uomo perduto.

Mando giù in gran fretta un po' di minestra... non ho pazienza d'attendere il resto del pranzo... rimetto il soprabito e cappello e dico a mia moglie:

— Senti, tesoro mio, fatti accompagnare a teatro da mammà. Io non mi faccio vedere prega qualcuno che faccia i conti... Non star in pensiero per me, ma non torno a casa se non ho combinato qualche cosa.

— Ma sì... non t'inquietare, Angelo. Vedi... io sono tranquilla e calmissima. Mi dispiace che l'affatichi tanto, ma sia certo che combini tutto. Sai bene che il mio cuore non s'inganna mai. Ed avevo ragione, poveretta! Io sono stato sempre l'uomo dell'ultimo momento, nei le volte ho avuto grandi momenti di sconforto, di affanni, di disperazione, ma la mia povera defunta sorridendo mi ripeteva sempre:

— Ricordati di Genova.

Sortito di casa alzumancando, spremendomi il cervello, m'avvio al caffè del Corso. Ordino una tazza ed intanto che stavo assaporando quel «mocca di ciorva» conto volerio due persone, che a faccia sembravano due sensali, discorrere d'interessi. L'uno di questi diceva al compagno:

— Credi a me, fai un buon'affare. C'è ricerca ti dico. Epoi vengo io di là... Adesso a Parma c'è un movimento straordinario. Si sta formando la brigata d'arma ed anche la brigata Reggio, non puoi credere al numero dei forestieri che c'è adesso... credimi, fai un buon affare

Scatto come una molla dal mio posto, getto quattro soldi sul cabaret e corro al telegrafo e mando dispaccio alla Direzione del teatro di Parma così concepito:

«Disponibile settembre mia rinomata «compagnia con celebri artisti Fuma «galli e Salvini, disposto accettare Par «ma, mediante congruo regalo».

Il lettore mi domanderà come mai non mi fosse venuto in mente prima d'allora quella città. Oh! la mia era venuta l'idea, avevo scritto anche là come avevo scritto a Reggio Emilia ed a Modena. Da Parma non ebbi alcun riscontro, e temevo fosse già preventivamente occupato il teatro come lo era quello di Modena. Quanto a Reggio la direzione non voleva pure il teatro che nel novembre e nel dicembre

Intanto che il mio telegramma viaggia, torno a fare una passeggiata di diporto da altri speditori, ma inutilmente, uno forse si sarebbe prestato ad accettarmi, ma come non sapeva indicarmi di preciso la mia nuova destinazione, così ho dovuto lasciarlo in sospeso.

Giro di qua, giro di là, va su e giù al telegrafo e finalmente stanco, sposato lascio ordine ai fattorini se giunge un telegramma per me, di portarmelo al Caffè del Corso.

Erano suonate le otto da un bel pezzo e leggevo un giornale illustrato tanto per distrarmi, Cominciano giungere i comici che già avevano finita la commedia all'«Acquasola», mi salutano, mi domandano a che ora i facchini caricano il resto della condotta, ed a che ora è fissata la partenza. Rispondo evasivamente a tutto ed uno dei miei artisti arrischia una domanda più seria per scavar terreno e mi domanda se potevo anticipargli quella sera stessa quaranta franchi.

Metto le mani nel taschino del gilet dove potevo avere una pezzettina di lire, levo due marenghi e glieli do, chiedendogli affabilmente:

— Le bastano?.... senza complimenti, sa!

— Oh, no, grazie, bastano, bastano Grazie.

La mia premura d'accontentare quel signore è bastata sufficientemente, perchè i miei comici un po' ingrugnati si rabbonirono subito. Oh li vedevo benissimo in cr'la coda dell'occhio! Quando gli artisti vedono denaro, cosa importa mai loro, se quel povero martire del lavoro perde anche l'osso del collo" Per loro quando hanno ascoltato il famoso ritornello di Don Basilio «Vengan denari, ecc...» per loro hanno fatto tutto!

Facciamo un po' i conti di casa. A casa avrò avuto circa 200 lire... c'era l'introito dell'ultima recita, dunque ben calcolato, bisognava proprio trovare almeno 1800 lire per sistemare onorevolmente la partenza della Compagnia.

Alle nove, poco più, ricevo la risposta da Parma. La Direzione, accettando in massima la mia proposta, mi offriva 900 lire di regalo, invitandomi a rispondere subito. Saluto i miei comici e torno al telegrafo. Nell'uscire scontro Cesare Mancini che sottovoce diceva agli altri:

— Che volpe! E non poter sapere dove diavolo ci porterà!

Telegrafo subito con precedenza e risposta pagata: «Accetto e parto subito se accordannai mille regalo. Urge definizione immediata».

Torno a girare Genova più calmo, e certo altresì che se non mi accordavano il chiesto aumento, con un secondo telegramma fatto con garbo, quel teatro non mi sarebbe scappato.

Passano le dieci le dieci e mezza undici, nessuna risposta Per ogni buon fine vado al telegrafo per informarmi se il dispaccio è partito subito, e mi dicono di sì

Domando se in via privata si può domandare a Parma se è stato consegnato subito e questo non me lo possono accordare Io avevo l'argento vivo addosso senza volerlo toccava l'apparato telegrafico... ed un impiegato cortesissimo mi offre una sedia e sto lì a chiacchierare un quarto d'ora, a rispondere alle stravaganti domande sull'arte che mi rivolgeva il mio interlocutore

Finalmente tich.. tich.. tich

— Ecco Parma!, esclama l'impiegato! Vediamo se è il telegramma che aspetta

— M..o..r..o..l..i..n..

— Sì sì, è il mio, faccia presto per carità.

— Lasci tempo al tempo. Ecco Morolin.. capocomico. Accordansi mille (1000) regalo... recita.. venti abbonamento prima... sabato 3 Spettacolo.... pubblico.... manifesto

Aaah! respiro più liberamente Intanto la piazza c'è! Con questo telegramma domani posso far molto. Felice notte, signore, mille grazie, scusi dell'incomodo E sorto correndo diretto a casa da quella povera creatura, la quale certamente stava in gensiero per me

Traverso di corsa la piazza Carlo Felice, la strada nuova, e sto per salire verso l'Acquasola, quando mi sento battere sulla spalla da un signore sulla barba Mi sgomento per le mie parole a tutto, mi volgo e dimando a quel signore cosa desidera

— Come? Non riconosci un tuo vecchio camerata di Santa Caterina

— Io no...

(Continua)

È SEMPRE

PREFERIBILE E RACCOMANDABILE LA

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM

Dalla "The Hygienic Toilet Novelties Co. Ltd. (H. T. N.)", 66, New Oxford Street, LONDON W C.

che per le sue proprietà eccitanti e disinfettanti concorre efficacemente alla nutrizione del bulbo del pelo.

BAY RUM SEMPLICE
Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora.

BAY RUM AMMONIA
Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING.

BAY RUM & PETROLEINE
È specialmente indicato pei capelli secchi, deantriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e pruriti.

BAY RUM GIACCIATO
Per imparire alla testa un gradevole senso di freschezza. E' specialmente indicato in ESTATE e per alleviare le nevralgie.

Il BAY RUM H. T. N. è una lozione semplice in cui nulla è artificialmente aggiunto e nulla vi è quindi di inutile, di eccessivo, di dannoso. – A garanzia del prodotto ogni flacone deve portare la marca qui di fianco, depositata a termini di Legge.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

Flacone piccolo L. 1.80 - Flacone grande L. 3.—

Agenti Generali per l'Italia e Colonie: VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

Favorite l'industria nazionale è atto altamente patriottico

ACQUA DI COLONIA AI FIORI D'ITALIA

Fortemente concentrata

Sostituisce mirabilmente tutte le marche estere che ogni buon italiano non deve più usare nella toilette

Eleganti flaconi quadrati della capacità garantita di:

1|8 di litro L. 2,00 - 1|4 di litro L. 3,00 - 1|2 litro L. 5,00 - 1 litro L. 9,00

PROFUMERIA LONGEGA - VENEZIA

Si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 50 in più per la spedizione.

VINI
La Premiata Casa Vinicola
GAMBETTA MAURIZIO
Montegrosso d'Asti (Stazione)
contro certificato vaglia da L. 60, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di I.a qualità (damigiana grata) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.
Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1915

ATTIVO

1. Cassa	L.	951 440 61	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	14.600.912 08	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	— —	
4. » » corrente esercizio	»	32.063 71	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	253 127 80	
6. Riporti	»	1 820 2 1 —	
7. Valori diversi	»	803.309 50	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5 436.919 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.171.260 3	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Cassaforti	»	1 —	27.443 357.81
12. Depositi liberi	»	3.951 23[illegible]	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	455 447 10	
14. » » cariche	»	91.500 —	
15. » diversi	»	1 284 591 22	
16. Titoli a riporto	»	2.005 689 15	
17. Debitori in conto Titoli	»	9.168.902 10	17.6[illegible]
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	411.29[illegible]	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	363.965 28	775 [illegible]
		Totale L.	45 2[illegible]

PASSIVO

1. Capitale	L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»		902.608 92
3. Fondo speciale	»		200.000 —
4. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	15.709.381 70	
5. » » disponibile	»	150.811 [illegible]	
6. » » non disponibile	»	137.175 [illegible]	
7. Banche e corrispondenti diversi	»	5.426.921 13	
8. Effetti a pagare	»	9.952 81	
9. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	3.083 —	
10. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	269.598 73	
11. » » » » Esattoriale	»	168.330 14	21.077.258 03
12. Depositanti diversi	»	5.749.772 72	
13. Conto Titoli e Riporto	»	2.094 989 15	
14. Conto Titoli premo terzi	»	9.168.902 [illegible]	17.013.663 87
15. Risconto Esercizio 1914	»	307.059 55	
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	881.896 73	1.188 956 28
		Totale	45 [illegible]

Venezia, 8 Novembre 1915.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
P. Calzavara.
L. Longo
S. Ravà

Il Direttore
P. Tessa

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del **3 o|o** in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e cempone in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Esattisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE Telefono N. 180 | SUCC. PADOVA Telefono N. 211
ESATTORIA COM. » » 221 | ESATTORIA » » » 1150

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino

GOMMA ELASTICA di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA
S. Marco - Frezzeria, 1565

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - agli - enteroclismi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc ecc.

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 — **J. P. ISABELLA** — S. Canciano 5587

Telefono 337 D — **VENEZIA** — Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI vasto appartamento signorile pianoterreno centralissimo. Per trattare rivolgersi fino Giovanni Grisostomo 5895 dalle 9 alle 12 esclusi giorni festivi.

Diversi

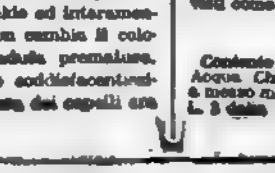
THE DANZANTE, rumeni famiglieri tutte le domeniche ore 15 Scuola Galanto, lezioni scherma ginnastica signorine bambini — Palazz. Cavalli, Sanpolo 1902 — Programmi richiesta. Abbonamento 5 The lire 10.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanea assenza lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Casciano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

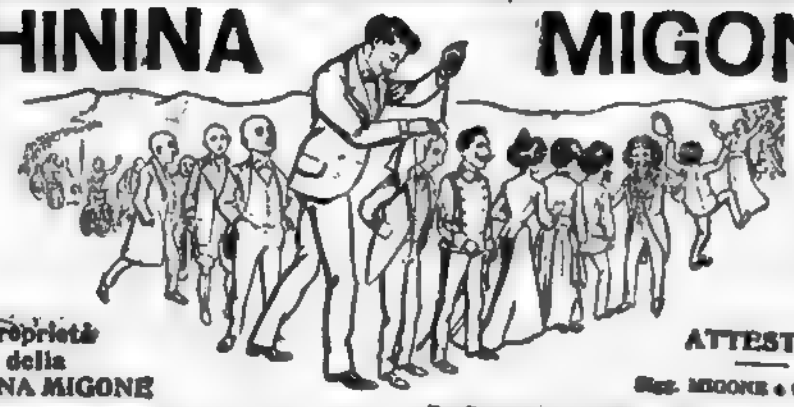
PRESERVATIVO

«PROTECTOR» per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Preferiamo senza fastidio il preservativo Protector, ha ottenuto Autorizzazione ed Autofornitura in modo formalmente garantito. Restituiamo immediatamente se inoperto a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima L. 5.40, tre pezzi lire 15.00. Spediamo aggiungendo cent. 50 per rimborso Lavare Cartolina vaglia VINCENZO CANETTI, Via Medina N. 54 - NAPOLI.



NON PIU' Miopi - Presbiti e visto deboli
«OIDEU» Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti Dà una invidiabile vista sacco e chi fuma sottomano.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Legnia, Via Nuova Montecalvario 28, Napoli.

CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA MIGONE

ATTESTATI

Ditta MIGONE & C. — Milano.

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpidissimo ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Eccellenti dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Fabani
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Fisiatrico, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli della vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che [illegible] a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre [illegible] L. 5 dalla medesima Acqua Chinina profumata.

Dott. Ferdinando di Muzio
Procidone (Campobasso).

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, incolore ed al petrolio a L. 2.— e 3.— Il flacone ed in bottiglie a L. 5, L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Farmacia Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso A. G. Sertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Bitter e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vatteva Bergamo Ponte Barcaroli Mercerie, 734 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 848 Calle Canonica 316 - Fattorello G. B., S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orseolo.

CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovasi nelle principali bottiglierie.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Martedì 16 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Direzione Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAVOTORTA — Ogni numero arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11: VI pag. cent. 35, III, IV, V pag. L. 2, Finale comm. L. 3,50, Comm. L. 4, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola, minimo L. 1 — cent. 10 la parola

PROCURA DI Milano VENEZIA

Come spazzare il Mediterraneo dai sottomarini

Roma, 14

Il siluramento del *Regina*, avvenuto nelle acque di Candia, è sembrato ad alcuno argomento sufficiente per concludere che i sommergibili ormai trionfalmente valsero per le azioni compiute nel Bacino orientale del Mediterraneo, provenisse esso da Gibilterra e non dall'Adriatico. In appoggio a tale conclusione si fanno valere i fatti seguenti:

a) Il sommergibile, o i sommergibili, che hanno affondato una nave francese ed una nave italiana nel bacino occidentale del Mediterraneo, avevano una volontà ed un dislocamento superiore a quelli — noti — dei sommergibili austriaci.

b) La meta naturale di un sommergibile austro-ungarico, che fosse riuscito a sfuggire dall'Adriatico, sarebbe stata l'Egeo, dove in questo momento convergono senza dubbio le navi, isolate o in convoglio, degli alleati che devono alimentare il corpo sbarcato a Salonicco.

c) Il percorso dei sommergibili è segnato dalle gesta che essi hanno compiuto, e queste gesta procedono, in ordine cronologico, da occidente verso oriente.

Tali fatti hanno senza dubbio il loro valore, ma in questi circoli navali non si attribuisce ad essi un valore assoluto, e almeno non si ritiene che essi possano fornire la base per un'azione concreta che si proponesse di spazzare il Mediterraneo.

Si osserva difatti che non è un mistero per alcuno la possibilità di spedire anche per via terrestre dei grandi sommergibili costruiti in Germania — e che del resto la Germania aveva fornito, all'Austria, anche prima dello scoppio della guerra, dei sommergibili costruiti a Kiel. L'essere dunque i sommergibili che hanno compiuto le ultime operazioni, di dislocamento e di velocità, superiori a quelli che si attribuivano ai sommergibili austriaci prima della guerra, non basta a provare che si tratti di sommergibili nuovi, entrati di fresco da Gibilterra.

La opportunità per un sommergibile austriaco di dirigersi verso l'Egeo, non esclude che altri sommergibili possano aver diretto pel bacino occidentale del Mediterraneo.

Finalmente l'ordine nel quale si sono verificati gli affondamenti di navi da parte di sommergibili, non assicura in modo assoluto che i sommergibili non possano tornare indietro.

Ma la questione è pel momento oziosa. Ciò che conta è il fatto che, sommergibili austriaci o sedicenti austriaci hanno potuto percorrere, indisturbati, ampie zone del Mare Mediterraneo, e attendere al varco la loro preda. Che provengano da Gibilterra, o da Canal d'Otranto, questo prova soltanto una cosa: che il controllo esercitato sulle vie del Mediterraneo non offre ancora garanzie assolute.

I semplicisti potranno — di fronte a simile constatazione — inarcare le ciglia, e chiedersi come mai in un mare sul quale navigano tre flotte alleate, largamente fornite di buone torpediniere e cacciatorpediniere, non sia stato acquistato dal marzo (inizio dell'azione ai Dardanelli), a tutt'oggi, il controllo desiderabile.

Ancora ieri, — parlando dell'opera della flotta inglese nel Mar del Nord — qual che giornale diceva che l'attuale ammiraglio comandante in Capo avrebbe potuto, come già l'ammiraglio Tromp, inalberare alla sua maestra una scopa, e significare che il mare era stato spazzato di ogni nemico. Ma non va dimenticato che ai tempi dell'ammiraglio Tromp, non esistevano sottomarini, e che — per riportarci all'epoca presente, — l'opera dell'ammiraglio, opera ardua e non breve, si svolge in un mare assai diverso dal Mediterraneo.

Il Mare del Nord non ha di fatti, come il Mediterraneo, il carattere prevalente di strada per la quale transitano « di necessità » navi di tutto il mondo, con mète ed obbiettivi che stanno fuori del Mediterraneo stesso. D'altra parte il Mare del Nord non è così ricco di isole appartenenti a Stati neutrali, e capaci di fornire rifugio temporaneo, ed appoggio, ad un sottomarino.

Per molto tempo si seppe che i sottomarini insidianti le vie del traffico intorno alle coste inglesi, potevano valersi dei bassi fondi fin nello stesso mare di casa del Regno Unito, il Mare d'Irlanda — e si seppe che ai loro rifornimenti provvedevano finte o vere barche da pesca. E fu necessario battere il Mare del Nord per lungo e per largo, seminarlo di insidie, aprire in ogni suo recesso più remoto gli occhi scrutatori della Marina inglese, stabilire una fitta rete di comunicazioni, prima di poter annunziare che i sottomarini tedeschi erano nella quasi assoluta impossibilità di nuocere più oltre.

Nel Mediterraneo, un sottomarino si trova certamente più a suo agio, non foss'altro per la maggiore agevolezza della sua navigazione, che permette anche alla più modesta barca da pesca di tenere il largo, ben provvista di viveri, di combustibili, di munizioni. D'altra parte, la forza disponibili per la « battuta » potè in relazione alla maggiore ampiezza del Mare Mediterraneo in confronto al Mare del Nord, sono di molto inferiori al compito, mentre una parte di tali forze ha dovuto essere distratta a favore di altre e più dirette operazioni di guerra, che non sia quella sfibrante della ricerca di un nemico invisibile.

Ma il punto sul quale bisogna insistere più particolarmente, mi diceva qui persona assai sperimentata di cose navali-militari, è quello della facilità di ricovero che trova un sottomarino nel Mediterraneo, ad ogni passo. Io non vorrei affermare che il sottomarino, o i sottomarini che hanno compiuto le loro prodezze in questi giorni nel Mediterraneo, siano quelli stessi che parecchio tempo fa compirono imprese consimili nel golfo di Guascogna, e che erano riusciti a *se faufiler* attraverso le difese del Mare del Nord e della Manica. Non la vorrei affermare, ma non si può nemmeno escludere — oggi in cui sembra evidente come l'attacco austro-tedesca nei Balcani sia stata preparata di lunga mano, e può ammettersi che si fosse pensato in tempo anche a preparare l'agguato sulla rotta probabile di navi provenienti dalla costa italiana o dalle coste francesi o dalle coste della Tunisia e diretto all'Egeo.

Ma allora bisogna chiedersi: Dove si sono tenuti celati fino a ieri questi sottomarini? Dove si sono nutriti gli equipaggi? Dove hanno riposato? Dove si sono riforniti?

Sono tutte domande alle quali sarebbe oggi agevole rispondere se gli Stati Maggiori delle varie Potenze avessero seguito più da vicino quel capolavoro dell'arte strategica che fu la crociera dello *Hamidié* in sul finire della prima guerra balcanica.

Il velocissimo incrociatore, che è, per la sua velocità appunto, un formidabile divoratore di carbone, e che nel lungo periodo della sua scorreria, consumò notevoli provviste di proiettili e di cariche, riescì a rifornirsi sempre ed a tenerai celato quanto e come gli talentava, piombando inaspettato ove più gli conveniva.

Come ha potuto compiersi una simile impresa? La organizzava — è noto — la Germania.... Ma, i complici?

Quella crociera fu certamente la più efficace esercitazione compiuta per l'esperimento dei servizi necessari in simili impresa. Si studiano le grandi manovre degli eserciti e delle flotte... perchè non fu studiata questa che era una grande manovra per eccellenza?

Forse osservano allora — più che le consuete difficoltà create dagli Stati maggiori, — difficoltà di altra indole e tutta di carattere diplomatico, delicatissimo. Ladini, però, non dovettero mancare.

Sulla base di questi indizi, — mi diceva il mio interlocutore — è certamente possibile intrecciare le maglie fondamentali di quella rete, senza la quale le flotte degli alleati continueranno ad affrontare il problema più indeterminato che l'arte navale presenti.

Perchè si ha anche nella storia del passato, l'esempio di ricerche affannose e difficili, e basti per tutte quella angosciosa che traspare dal carteggio di Nelson alla vigilia di Aboukir. Il grande Ammiraglio Britannico aveva effettivamente perdute le piste della flotta francese, e per qualche tempo si aggirò furioso nel Mediterraneo e considerò la partita perduta, al punto di scrivere all'Ammiraglio lo che, del suo errore; assumeva completa la responsabilità. Ma Nelson aveva una guida sicura, aveva la nozione completa dei venti e delle correnti, e quando si ricerca una flotta a vela, si finisce sempre, d'induzione in induzione, per trovare la sua rotta, visto che le rotte possibili sono determinate appunto dai venti e dalle correnti. D'altra parte, una flotta a vela si vede a grande distanza, la vedono i marinai, la vedono i rivieraschi, appena la flotta commetta l'imprudenza di passare in vista di una costa. Ma..., un sottomarino?

Un esploratore può entrare in un porto « capitale », può passare a dieci metri dal nemico, e non avvertirne la presenza.

In queste condizioni è necessario far sentire ai neutrali che danno ospitalità al nemico — in onta a tutte le leggi internazionali, che pongono chiare e severe limitazioni a questo diritto d'asilo — come l'ospitalità possa divenire pericolosa per chi la esercita.

Passar sopra alle prescrizioni che regolano il contegno dei neutrali in questi casi, equivale a prender parte pel nemico. E allora.... E allora giova che i neutrali di cuore troppo tenero lo sappiano, e sappiano che se essi non sono in grado di esercitare la polizia dei propri porti, vi è chi è in grado di sostituirsi ad ogni volontà fiacca o indecisa, ad ogni reale impotenza.

Se le flotte degli alleati cominceranno dall'esercitare il controllo sulle possibili basi di appoggio di sottomarini, i tristi, dolorosi episodi, che fino ad ora non hanno avuto portata militare, ma che sono insulti alla civiltà ed al diritto, diventeranno ben presto eccezioni, e il Mediterraneo sarà spazzato dai nuovissimi corsari che lo infestano.

Gagliardetto

Barbarica incursione aerea su Brescia

Sette morti e dieci feriti

La furia criminale

Ventiquattr'ore dopo la incursione su Verona, gli Austriaci raggiunsero la meta di Brescia. Ancora vittime. Sette morti debbono essere aggiunti alla tetra lista degli innocenti sacrificati dalla barbarie del nemico.

Noi lo accusiamo di inutile ferocia. Noi protestiamo. Egli continua ad ammazzare. La dura verità delle cose s'impone: sforza ogni nostro sentimento. Si rinnovano i fatti, e debbono ripetersi le parole.

Il nemico registra tra le sue norme di guerra, questa che anche ieri ricordammo: le restrizioni all'impiego di qualsiasi mezzo ostile sono « arbitrarie, e la loro osservanza non è garantita da altra sanzione che non sia il timore delle rappresaglie ». Ripugna sì, ma il nemico va trattato come è necessario trattarlo, secondo la sua logica medesima. Esso non conosce altra limitazione che il timore delle rappresaglie. Facciamogli paura.

Nulla di più penoso, che le notizie giunte sull'eccidio di Verona. Non sulla piazza delle Erbe soltanto, ma su tutti i punti della città, ove nella lieta mattinata festiva poteva trovarsi raccolta molta gente, su tutti furono lanciate bombe. Il gusto della strage! E' orrendo. Domani simili notizie ci parveranno da Brescia, e la sorte non voglia che altre notizie da altri luoghi non debbano giungere nei prossimi dì.

Il nemico è preso da una vera furia criminale. S'intende come non si possa contentare di dar corso alla sua rabbia per la inesorabile mala fortuna delle armi con una serqua di goffe ed innocue menzogne. Corre alle vendette, come può. Le condizioni della lotta aerea, in questa sua prima stagione gli permettie il gesto assassino.

Dovrebbe trattenerlo il sentimento di umanità. Dovrebbe aprir l'animo alle inspirazioni della carità cristiana, esso che si atteggia a cristianissimo, il lupo sotto una ridicola pelle d'agnello. Ma è troppo domandargli! Dopo il bombardamento di Venezia, quello di Verona, quello di Brescia; come dopo i siluri lanciati contro l'«Ancona», vennero quelli contro il « Firenze », contro il « Bosnia ».

I barbari descritti da Giulio Cesare e da Tacito non erano in nulla diversi dai tedeschi che ci stanno a fronte. Occhio per occhio. Il nemico vuole atterrirci. Il nemico crede alla sola forza moderatrice della paura.

Per difenderci, adunque, bisogna offendere. Per salvare le nostre popolazioni civili bisogna studiare e attuare le rappresaglie che intimoriscano il nemico. Con gli altri mezzi si rimedia al dolore del momento, non si cura la malattia.

Si curi, adunque; avanti!

— I —

L'incursione su Brescia

Sette morti e dieci feriti

Roma, 15

La « Agenzia Stefani » comunica:

Stamattina alle ore 8.20 due aeroplani austriaci hanno lanciato bombe su Brescia, uccidendo sette persone e ferendone dieci, senza produrre danni materiali.

La barbarie austriaca a Verona

Urgono immediati provvedimenti

Verona, 15

Stamane la popolazione si riversò di buon'ora nelle vie cittadine, calma, ma ancora fremente di sdegno contro la vigliaccheria austriaca che si sfogò ad assassinare gli innocenti e gli inermi. Non è certo la paura che riescono questi barbari ad infondere nelle popolazioni con le loro gesta criminali, è anzi un aumento di odio contro un nemico così sleale e selvaggio. In tutta la popolazione è una voce concorde: abbiamo le spie — tedeschi o meno — in nostra casa, che girano tranquilli la città e che, di e notte, spiano e tramano contro la sicurezza del nostro popolo.

Che fanno, ripetiamo, tante signore tedesche a Verona, qualcuna sorella a colonnelli germanici?

E le varie *bonnes*, ripetiamo ancora, più o meno autentiche *bonnes*, ed i vari sudditi germanici e qualche tirolese spasimante per *quel de lassù?* Insomma Verona chiede di essere garantita dagli assassini.

I funerali solenni

I morti ormai accertati ascendono a 33, oltre una cinquantina di feriti, dei quali qualcuno gravemente. Stamane, per sponsa unica, furono tenuti chiusi tutti i negozi cittadini. Domani alle 14 seguiranno solennissimi funebri a spese del Comune, ed ai quali interverrà tutto il popolo veronese.

Notiamo ora tra i morti il valente scultore cav Attilio Spazzi, il prof. del nostro Liceo Sicher Enrico, il negoziante Eugeni Zerman, il sottotenente di artiglieria Panlon, padovano, nonchè molti fanciulli e donne.

Una proposta

Assecondando l'unanime voce popolare, facciamo la proposta di murare sul luogo della strage degli innocenti una lapide che tramandi ai secoli la viltà e la barbarie austriaca.

Al Comune raccogliersi.

Altri commenti romani

Roma, 15

Commentando i metodi di guerra dell'Austria-Ungheria il « Messaggero » scrive che essi possono interessarsi come altrettanto riprove dei nostri successi militari.

La nostra avanzata sul Carso e sull'Isonzo, i successi dei nostri velivoli recano serii disturbi al nemico, danneggiandone i rifugi, compromettendo il movimento delle sue truppe. Ad essi la « tedesca rabbia » contrapponeva i bombardamenti di nostre città monumentali e gli assassinii di cittadini inermi. Gli italiani hanno il vanto di mantenere, anche nelle incursioni aeree, un carattere strettamente militare; di fronte alla barbarie feroce, alla delinquenza del nemico, i nostri continuano ad osservare le norme del diritto internazionale e delle convenzioni e, al disopra di esse, si ispirano ad alti sensi di umanità.

Il « Corriere d'Italia » scrive che il bombardamento di Verona è un altro episodio che dimostra l'assenza di ogni scrupolo umanitario nel nemico.

Il Consiglio Provinciale di Venezia al Sindaco di Verona

Il Conte Filippo Grimani, Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia ha trasmesso al Sindaco di Verona il seguente telegramma:

« Consiglio provinciale così associarsi illustre rappresentante del Governo esprime con fraterno sentimento simpatia e compianto alla nobile città di Verona che vide gli orrori della barbarie nemica abbattersi sugli inermi suoi cittadini e attendere calmosamente all'integrità dei suoi monumenti gloriosi ».

Un telegramma del Conte Grimani al Sindaco di Verona

« Sindaco, *Verona*

« Alla città sorella anch'essa crudelmente colpita dalla barbarica violenza nemica, Venezia invia l'espressione di cordiale solidarietà e un pensiero di profondo rimpianto alle vittime innocenti di tanto lutto.

Grimani, Sindaco ».

I naufraghi del "Firenze,,

Roma, 15

Altri dieci naufraghi del *Firenze*, raccolti da un piroscafo, sono stati portati a Port oSaid. Essi sono: Vanni Antonio, Pattorino Candido, Andronico Domenico, Condurso Vincenzo, Donato Giuseppe, Gatia Paolo, Piasi Michele, Fortunato Angelo, nonchè due indiani.

I naufraghi dell'"Ancona,,

Biserta, 15

Cinquantatre uomini d'equipaggio dell'*Ancona* sono partiti da Tunisi per essere rimpatriati. Altri naufraghi verranno rimpatriati ulteriormente.

La quarta imbarcazione del Bosnia,

La Canea, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

La requisitoria di Roosevelt contro i criminali azioni teutonici

Parigi, 15

Roosevelt intervistato dal « Petit Journal » ha dichiarato:

In tutta la questione balcanica, la diplomazia degli alleati è stata troppo ottimista e troppo leale soprattutto verso il machiavellismo bulgaro.

Parlando dell'attitudine degli Stati Uniti nella guerra mondiale, Roosevelt ha detto: Ho io stesso un po' di sangue tedesco nelle vene; ero un ammiratore convinto del mirabile spirito di organizzazione della Germania, ma dopo la violazione del Belgio, dopo la politica degli incendi, le atrocità e gli assassini delle donne e dei fanciulli a Dinanto, a Lovanio ed a Reims, dopo i raids aerei su Parigi e su Londra, dopo l'affondamento del « Lusitania », la Germania calpestò con cinismo inescusabile i diritti della neutralità e le convenzioni internazionali che gli Stati Uniti si erano impegnati a far osservare ed a far rispettare. E' stata una violazione criminosa del diritto delle genti.

Gli Stati Uniti hanno colpevolmente mancato alla promessa fatta nel firmare la convenzione dell'Aja di sorgere in piedi per la difesa dei diritti. Se fossi stato presidente al momento del siluramento del « Lusitania » e dei raids su Parigi e su Londra contro le popolazioni civili, avrei agito. Era un dovere assai chiaro. L'attuale presidente ha lasciato passare l'occasione di esercitare una azione che sarebbe stata tanto grande e tanto degna quanto quelle di Lincoln e Washington.

La Federazione della Stampa e la censura

Roma, 15

E' stata stamane ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra la rappresentanza della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane, composta dei signori Attilio Fontana, vice presidente della Federazione dei delegati federali, G. A. Andritulli, Giuseppe Meoni, Paolo Sgarbi e Cesare Sobrero e del segretario generale della Federazione Giovanni Bladene. Questa recava anche l'adesione della Unione Editori giornali quotidiani. Al colloquio assisteva anche il capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'Interno comm Baldassarre.

La commissione, dopo aver sottoposto al Presidente del Consiglio le deliberazioni adottate dal Consiglio generale della Federazione nell'adunanza del 17 ottobre u. s. relative alla censura, ha espresso il voto, illustrandolo con ampia motivazione, che la censura venga applicata limitatamente alle notizie di carattere militare e diplomatico interessanti la difesa nazionale.

L'on. Salandra ha dichiarato di non aver difficoltà ad esaminare se ed in quanto tale richiesta possa essere accolta, pur non dissimulandosi gli ostacoli dell'attuazione.

La commissione, riferendosi a dichiarazioni fatte precedentemente dal Presidente del Consiglio per mezzo di giornali, ha chiesto che i concetti da lui espressi abbiano pratica e la reale sanzione.

Il Presidente del Consiglio, riaffermando i criteri informativi di queste dichiarazioni, ha riconosciuto la necessità che gli uffici di censura vi si uniformino specialmente per quanto riguarda l'identità dei metodi di applicazione e la rapidità del funzionamento della censura.

La commissione ha quindi prospettato alcuni casi singoli, come quello di direttori dei quotidiani di Verona, condannati per pubblicazioni autorizzate dalla censura, del pubblicista Franco Caburi per il trattamento subito in uno Stato neutro, dell'anormale funzionamento della censura a Voghera, dell'espulsione da Venezia del pubblicista Chiodin corrispondente dell'« Avvenire d'Italia » di Bologna e della impedita diffusione dell'« Avanti! » nella zona di guerra.

Per il caso di Verona il Presidente del Consiglio promise di far presente alle autorità competenti le disposizioni ora vigenti in materia di stampa, per il caso Caburi si è riservato di interessare il suo collega per gli esteri e per il caso Chiodin di sollecitare l'istruttoria già avviata e per l'«Avanti!» si è richiamato a dichiarazioni fatte già a deputati socialisti che se ne sono interessati, secondo le quali il divieto non dipende da disposizioni date dal Governo centrale.

Il Consiglio Provinciale di Venezia al Sindaco di Verona

Il Conte Filippo Grimani, Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia ha trasmesso al Sindaco di Verona il seguente telegramma:

« Consiglio provinciale così associarsi illustre rappresentante del Governo esprime con fraterno sentimento simpatia e compianto alla nobile città di Verona che vide gli orrori della barbarica nemica abbattersi sugli inermi suoi cittadini e attendere calmosamente all'integrità dei suoi monumenti gloriosi ».

Un telegramma del Conte Grimani al Sindaco di Verona

« *Sindaco, Verona*

« Alla città sorella anch'essa crudelmente colpita dalla barbarica violenza nemica, Venezia invia l'espressione di cordiale solidarietà e un pensiero di profondo rimpianto alle vittime innocenti di tanto lutto.

Grimani, Sindaco ».

I naufraghi del "Firenze,,

Roma, 15

Altri dieci naufraghi del *Firenze*, raccolti da un piroscafo, sono stati portati a Port oSaid. Essi sono: Vanni Antonio, Pattorino Candido, Andronico Domenico, Condurso Vincenzo, Donato Giuseppe, Gatia Paolo, Piasi Michele, Fortunato Angelo, nonchè due indiani.

I naufraghi dell'"Ancona,,

Biserta, 15

Cinquantatre uomini d'equipaggio dell'*Ancona* sono partiti da Tunisi per essere rimpatriati. Altri naufraghi verranno rimpatriati ulteriormente.

La quarta imbarcazione del Bosnia,

La Canea, 15

Anche la quarta imbarcazione del «Bosnia» con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri è approdata alla costa dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del «Bosnia» sono in salvo.

Attacchi in Val di Leno respinti

Un trinceramento espugnato sul Carso

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Novembre.

In Valle di Ledro l'avversario dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria segnalata nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della conca di Bezzecca. Gli attacchi, respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimenti ributtati.

Sul Carso è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violenta e ininterrotta fuoco di pezzi di ogni calibro sui trinceramenti delle Frasche, a fine di reidare le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della « Brigata Sassari », resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altre importante trinceramento detto dei Razzi. Furono al nemico 276 prigionieri dei quali undici ufficiali.

Firmato: **Generale CADORNA**

Il bollettino di ieri annunziava un violento cannoneggiamento del nemico contro le posizioni nostre estese dal Garda al Chiese. Com'era facile intendere si preparava un assalto. Eccolo oggi annunziato l'assalto del nemico: duplice tentativo di sfondarci; duplice speranza fallita.

Il nemico parlerà anch'esso di attacchi respinti. Non gli resta che la soddisfazione delle menzogne e degli attentati criminosi. I bollettini di Von Hoefer a proposito dell'azione sul Col di Lana, per esempio, dicono che i comunicati ufficiali italiani « non possono riposare che su rapporti assolutamente inesatti ». Già il « Quartiere della stampa di guerra » viennese li aveva detti falsi, pur dovendo ammettere che gli italiani giunsero su la Cima del Col di Lana, ma « provvisoriamente ». « Il tricolore italiano non sventolò mai su quella cima — dice —, così pure è falso che gli italiani avessero conquistato il Monte Sief ». Magre consolazioni. Si potrebbe osservare, che il fatto solo di arrivare sulla cima di quel monte tanto contesa, significa lo sconvolgimento di tutte le difese; una condizione di lotta del tutto nuova a danno del nemico; uno stato di precarietà nella nuova resistenza. Ma noi sappiamo per lunga esperienza che il generale Cadorna è il degnissimo comandante dell'esercito italiano: egli pecca, se mai, di riserbo. La sua parola è la verità assoluta. L'Italia non conosce le reticenze, le restrizioni mentali, le furberiole che sono le impalcature di ogni comunicato ammanito al pubblico austriaco. — L'Italia portò nella guerra la fierezza della sua nobiltà antica, ed ha in orrore le bugie quanto i gesti brutali. Del resto i circoli militari austriaci sopportano l'umiliazione di riescire a sbarcare il proprio lunario di menzogne a mala pena nelle terre della Monarchia. I giornali medesimi dei neutri riassumendo la situazione dichiarano di attenersi al bollettino italiano « a malgrado delle smentite austriache ». — Noi non aspettiamo d'all'estero il conforto alla fiducia; ma per il nemico, dopo siffatti successi, ben poca gioia deve rimanere de' suoi sforzi puerili.

Sul Carso, dice il Comando Supremo, è continuata l'azione. Un'azione tremenda; una prova senza dubbio eccezionalmente difficile. I nostri soldati rimasero più saldi degli aridi sassi tra i quali avevano trovato riparo. La nostra è fanteria di bronzo, d'acciaio. La gloria della giornata appartiene alla Brigata Sassari. E' la prima volta che un'unità viene determinatamente segnalata alla gratitudine nazionale dalla misurata parola di S. E. Cadorna. Segno di raro eroismo e di non comuni sacrifizi. I Sardi da quando l'Italia è entrata in guerra diedero le più alte prove di valore. Il loro coraggio, il loro ardire, la loro virtù militare, la loro terribilità nell'azione, sono citate ad onore ed esempio in ogni settore. Ogni bocca ottenuta la più alta ricompensa. Gloria ai valorosissimi.

Come fu espugnato un trinceramento sul Carso

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* pubblica i seguenti particolari su di una recente operazione sul Carso.

A sud-ovest di Monte San Martino e fra Marcottini e il monte medesimo, era un grande trinceramento, denominato trincerone dell'Olivo, un vero fortilizio, posto a cavallo di un costone che dal fianco del monte scende verso Marcottini e domina le due strade che salgono l'erta, una verso nord e l'altra est, ai due lati del costone stesso.

La nostra fanteria non poteva trovarsi in peggiori condizioni. Per prendere la posizione nemica bisognava avanzare in salita e allo scoperto. Pure i nostri soldati avevano già ripetuto diversi assalti che avevano permesso, piccoli ma progressivi spostamenti verso il nord, lo ascesa, sino a raggiungere un punto che doveva poi tornare utilissimo per l'azione risolutiva, la quale doveva aver luogo il giorno 11 di novembre.

Il Re, che è sempre sul fronte, e che, fra tutti i luoghi, preferisce quelli dove la lotta è più aspra, trovava modo di passare per di là, e chiedere notizie del trincerone dell'Olivo. Naturalmente questo interessamento del Sovrano era di grande stimolo allo spirito combattivo dei nostri soldati. Il successo coronò gli sforzi dei nostri valorosi.

Fu lanciato risolutamente un nostro reparto verso la salita a nord, in direzione di San Martino, in guisa da mascherare il rialzo sul quale vennero intanto collocati due mortai, e linee di mitragliatrici in quella posizione, ma quando la mobile cortina di questo truppe si spostò, i due pezzi aprirono il loro fuoco celere contro il fianco destro del trincerone. L'attacco riuscì a spostare sul fianco opposto le difese del trincerone.

Intanto un nostro reparto si spingeva audacemente su per l'altro fianco del monte, conquistando una buona posizione laterale. I difensori del trincerone affrontarono questo secondo reparto e ne seguì un corpo a corpo violentissimo, durato più di sei ore e finito con la espugnazione del trincerone. I nostri presero una trentina di prigionieri e molto bottino.

Il generale Cadorna, il comandante della armi ai resi dal Re a darne la notizia con gli auguri dei soldati per il suo genetliaco. Il Sovrano rispose: Sono i più graditi auguri che un capo guida, quelli dei miei soldati vittoriosi.

Per la festa del Re

Asso, 14

Giovedì 11 corrente, in occasione della fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III., che Asso festeggiò con ogni solennità, il signor colonnello Comandante le truppe di stanza in questo Comune, fece elargire circa 500 razioni di viveri a 180 famiglie povere.

A questa popolazione, non abituata a tali munifiche elargizioni, riuscì gradito l'atto altamente meritorio, e porge col mezzo di questo Giornale al signor Colonnello... perchè se ne renda interprete presso l'alta Autorità che ha ordinata la elargizione, i suoi più vivi sensi di riconoscenza.

Il Sindaco, nella solenne ricorrenza, aveva pubblicato il seguente patriottico manifesto:

« *Cittadini!*

Colla data dell'11 novembre ricorre il genetliaco di Sua Maestà il nostro Re *Vittorio Emanuele III.*

La faustissima data, che per la prima volta abbiamo la fortuna di festeggiare, ha un significato eloquente per noi che per ultimi divenimmo sudditi della grande e valorosa Italia.

Eleviamo il nostro augurio solenne al primo soldato d'Italia, che fra asprezze, peripezie, pericoli palesi e reconditi di una guerra di insidie, passo, Egli grande, una duplurna disagiata esistenza di trincea in trincea fra i soldati del Suo valoroso Esercito che combatte per la nostra liberazione e per quella degli altri nostri infelici fratelli irredenti condannati a vivere fra stenti infiniti ed angherie inaudibili, nella diuturna angosciosa attesa del loro riscatto.

« *Concittadini!*

Festeggiamo questa fausta ricorrenza colla foga che dà un entusiasmo per troppo tempo da draconiane leggi represso, e finalmente liberi da un giogo barbaro, già troppo tollerato, ed uniti alla grande Madre l'Italia, gridiamo forte *Viva Vittorio Emanuele III*, Grande e leale Re, degno campione delle auree tradizioni della gloriosa stirpe Sabauda, grande Padre, Re e Soldato d'Italia, liberatore dei popoli oppressi »

Fu anche spedito a S. M. il telegramma seguente:

« *A Sua Maestà il Re* - Zona di Guerra — Asso redenta, mentre con animo riconoscente festeggia fausta ricorrenza Vostro Genetliaco ed inaugura nuova nomenclatura vie a perenne memoria intitolate col nome dei Fautori del nuovo riscatto, inneggia alla Maestà Vostra, campione delle auree tradizioni di Casa Sabauda, auspice Grandi Destini d'Italia». — Il Sindaco *Perotti Beno Francesco* ».

La Croce di Cavaliere della Corona d'Italia a tutti gli ufficiali superiori

Roma, 15

Una dispensa straordinaria del « Bollettino Militare Ufficiale » pubblica le onorificenze concesse in occasione del genetliaco del Re.

Il Bollettino reca poi la disposizione in base alla quale, per la ricorrenza del genetliaco del Re, è concessa per Sovrana determinazione, la croce di cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia a tutti gli ufficiali superiori dell'esercito in servizio attivo permanente e delle categorie in congedo richiamate presso comandi, corpi o servizi dell'esercito operante od al comando effettivo di truppe, anche se poste fuori delle zone dichiarate in istato di guerra, i quali non ne siano ancora insigniti.

La Somalia italiana per le famiglie dei richiamati

Roma, 15

Il governatore della Somalia italiana, on. senatore Giacomo de Martino, ha rimesso all'on. Salandra la somma di lire 25.708,22 importo di offerte a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, dovute al patriottismo, che ha fornito vira ragione di compassionento per il governo centrale, dei funzionari civili e militari della Colonia, dei commercianti italiani e stranieri, delle Kabile somale, degli indiani e degli arabi più influenti della Somalia.

Il cardinale Mercier a Roma per invito del Papa

Roma, 15

Il « Giornale d'Italia » reca:

Si ripete che Sua Santità desiderosa di discutere alcune questioni di carattere strettamente religioso, ha invitato a Roma il venerando cardinale Mercier di Malines il quale sarebbe in Italia prossimamente per la fine del mese in modo che egli potrà assistere al Concistoro in cui il Papa pronuncierà una importante allocuzione.

Certamente il Pontefice vorrà assumere dal cardinale Mercier esatte informazioni sul clero del Belgio.

Sugli altri scacchieri della guerra

La stazione di Dede Agac e due treni militari
bombardati dal "Piemonte,,

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Salonicco, 14:

All'alba dell'11 novembre, l'incrociatore italiano Piemonte, *abbandonata la baia di Mudros, si dirigeva verso Dede Agac, dove giungeva nelle prime ore del pomeriggio. Il Piemonte si avvicinò a Dede Agac ad una distanza di quattro chilometri e, dopo avere ispezionate le acque, alle ore 15 iniziò il bombardamento con tiri di intera bordata, contro la stazione della ferrovia Dede Agac-Salonicco e contro due treni, composti complessivamente di 60 vagoni.*

Le artiglierie, mediante il tiro assai preciso, colpirono replicatamente la stazione. I marinai scorsero alle fiamme avvolgere e distruggere la stazione. Anche due treni furono distrutti. Si videro alcuni vagoni saltare in aria sventrati. Nessun proiettile venne tirato contro le abitazioni civili e contro la città.

Le batterie bulgare dalla costa aprirono il fuoco contro il Piemonte ed alcuni proietti caddero nelle vicinanze del nostro incrociatore che rimase per altro completamente illeso, e diresse alcuni colpi contro le posizioni dell'artiglieria nemica.

Il bombardamento durò circa un'ora. Verso la fine di esso gli ufficiali del Piemonte avvistarono un periscopio. Un sottomarino staccatosi da Dede Agac muoveva contro il Piemonte. Due volte il sottomarino tentava di avvicinare ed attaccare il Piemonte, ma questo, manovrando abilmente, seppe evitare il pericolo e tenere a distanza il sottomarino, contro il quale tirò alcune cannonate. Si ignora se il sottomarino sia rimasto colpito.

Il Piemonte, allontanandosi da Dede Agac, si diresse a Salonicco, dove giunse ieri stesso. Rimarrà in questo porto parecchi giorni. L'audace azione del Piemonte contro Dede Agac, supposta base dei sottomarini nemici, venne compiuta senza incidenti.

Gli effetti del bombardamento

Atene, 15

L'*Embros* ha da Salonicco:

L'incrociatore italiano Piemonte *ha distrutto venti vagoni e lavori di fortificazione durante il bombardamento della ferrovia Dede Agac.*

Il ritorno del "Piemonte,, a Salonicco

Salonicco, 15

L'incrociatore italiano *Piemonte* fece ritorno da Dede Agac, dopo avere bombardato la ferrovia, danneggiandola.

Il significato politico dell'azione del "Piemonte,,

Roma, 15

L'*Idea Nazionale* commentando l'azione del nostro incrociatore *Piemonte* a Dede Agac, scrive che la partecipazione del nostro modesto, ma valoroso incrociatore alla campagna degli alleati in Oriente, ha naturalmente un significato politico dinanzi al quale scompare l'importanza dell'operazione militare, per quanto decisamente e ardentemente condotta.

La guerra che l'Italia, per solidarietà con gli alleati, ha dichiarato alla Bulgaria, ottiene con l'azione del *Piemonte* la sua prima concreta applicazione e mostra come noi non intendiamo disinteressarci degli avvenimenti che si svolgono nel prossimo Oriente. Tale intendimento è stato posto particolarmente in rilievo dalla circostanza che il nostro incrociatore ha compiuto la sua missione isolata, così da conferirle impronta assolutamente italiana. L'importanza di questo fatto non va trascurata.

L'operazione affidata all'ardito ed energico vecchio nostro incrociatore è stata ardua, perchè era noto essere Dede Agac da molto tempo il rifugio di sommergibili nemici. Questi hanno infatti cercato di allontanare il *Piemonte*, attacco reso più agevole dalla modestia velocità che l'incrociatore doveva umilmente per eseguire con efficacia il bombardamento. Questo ha raggiunto il suo obbiettivo, danneggiando la ferrovia, ma il valore dell'azione non è nel suo contenuto militare, per quanto apprezzabile: è nella speranza ormai legittima che alla modestia voce dell'artiglieria del *Piemonte* faccia, fra non molto, eco la voce poderosa dei 305.

Il console di Russia ad Uskub prigioniero di guerra

Parigi, 15

I giornali hanno da Sofia via Amsterdam

Si annuncia che il console di Russia ad Uskub è stato inviato a Sofia come prigioniero di guerra.

Vittoriose azioni offensive dei serbi e degli alleati

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Atene: Ho da fonte attendibile le informazioni seguenti sulla situazione militare in Serbia:

La rapida offensiva serba in Macedonia si accentua. Tetovo (Kalkandele) è stata ripresa dai serbi. Una forte colonna, come già ieri vi segnalavo, continua ad avanzare dal nord-ovest verso la linea Kumanik-Uskub, minacciando di tagliar fuori della base le piccole forze bulgare che occupano la stazione di Kriva.

Combattimenti accaniti si svolgono nel settore meridionale contro i francesi. I quali hanno occupato saldamente le alture ad est di Valandovo ed operano con la loro ala destra un movimento accerchiante con l'obbiettivo di tagliare le comunicazioni bulgare con Kastoria.

Nel fronte nord i francesi si installano nelle posizioni del Cerna, con l'evidente tendenza di spiegare una nuova offensiva verso Veles.

Come già è noto, questa città è stata occupata da un reparto di cavalleria francese che peraltro aveva preso la via del ritorno dopo aver constatato che la città non si poteva tenere perchè minacciata dai bulgari installati sulle alture che la dominano. La cavalleria francese prima di ritirarsi, ha distrutto depositi di munizioni e di approvvigionamenti.

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

Roma, 15

Il consolato generale del Montenegro comunicato il seguente dispaccio:

«Cetigne, 13. — Ieri sera sulla fronte del nostro esercito nel Sangiaccato il nemico attaccò le nostre posizioni con molte forze e grande energia. Fu respinto su tutta la linea. Ci ritiriamo soltanto in direzione di Visegrad dalle prime alle seconde linee di difesa. Il nemico subì grandi perdite».

L'azione degli eserciti invasori

Basilea, 15

Si ha da Vienna, 14:

Sul fronte sud-orientale l'esercito del generale Koewess ha fatto nuovi progressi in combattimenti sulla montagna. Il corpo operante a Visegrad, dopo violenti combattimenti, si è avvicinato alla regione inferiore del Lim.

Sulla strada di Javor abbiamo raggiunto l'altura di Kara Jorgjevanac, e nella valle dell'Ibar, nel versante nord, la gruppa del Pianonza.

Nella regione superiore del Rasina, il nemico, respinto, si è ritirato per la via di Brus e di Pioka. Durante il combattimento sono stati fatti prigionieri

L'esercito del generale Gallovitz ha respinto il nemico nella valle della Teplica. Le forze bulgare avanzano dovunque.

Sull'eventuale ritirata dei serbi in territorio ellenico

Atene, 15

L'«Embros», organo ministeriale, pubblica.

Secondo informazioni da fonte ufficiale, l'eventualità di una ritirata delle truppe serbe in territorio greco non produce alcuna inquietudine circa le conseguenze che essa potrebbe avere nelle relazioni della Grecia con la Quadruplice Intesa.

Il giornale aggiunge inoltre che i movimenti dell'esercito serbo danno la certezza che questa eventualità non sarà per verificarsi. Le spiegazioni fornite dal Governo greco furono considerate come sufficienti dalle potenze dell'Intesa, per allontanare ogni timore di conflitto.

Attacchi tedeschi respinti nell'Artois

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale del 14 corrente, ore 23, dice:

Nell'Artois, al «Labirinto», i tedeschi hanno potuto penetrare stamane, con un brusco attacco presso la strada di Lilla, in una delle nostre trincee di prima linea. I nostri contrattacchi li hanno subito respinti. Il nemico ha lasciato tutti i suoi feriti sul terreno.» A Loos ed a Souchez semplice cannoneggiamento.

A nord dell'Aisne abbiamo eseguito contro le organizzazioni tedesche sull'altipiano di Nouvron una concentrazione di fuoco che è risultata efficacissima.

Una lotta di artiglieria assai viva è continuata nella Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil e sulle alture della Mosa, nel Bois des Chevaliers.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois e nel Labirinto fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granate continuarono senza interruzione durante la notte. Si conferma che le perdite del [illegible] l'azione del 14 corr. furono elevatissimo.

Nella Champagne i tedeschi attaccarono a colpi di granate gli sbarramenti stabiliti dinanzi ai nostri posti sulla collina Tahure, furono respinti.

Nella Woevre a nord di Cirey l'esplosione di una nostra mina, accompagnata dal tiro nutritissimo dei nostri ordegni di trincea, sconvolse l'organizzazione dei lavori di zappa del nemico.

Accanita lotta in Volinia

Pietrogrado, 15

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I tedeschi hanno tentato di prendere la offensiva contro la fattoria a Boersemude, nella regione di Urkull, a est di Riga, ma sono stati respinti dal fuoco della nostra artiglieria.

Nella regione di Dwinsk, e più al sud fino al Pripet, niente da segnalare.

L'accanito combattimento nella regione del villaggio di Medwiezie, a nord-ovest di Czartorysk (Volinia), continua. I tentativi nemici di progredire in direzione del fiume Styr sono ostacolati dal nostro fuoco. Presso il villaggio di Podgocie, ad ovest di Czartorysk, si svolge un accanito combattimento.

I progressi dell'offensiva russa nella regione di Riga

Parigi, 15

Lodovico Naudau telegrafa da Pietrogrado al «Journal» che l'offensiva russa lungo la ferrovia da Riga a Tukchum continua minacciando Tukchum. Il nemico è dunque in ritirata. Tale situazione dovrà necessariamente ripercuotersi sulle operazioni che si svolgono sulla media Dwina. La continua avanzata del fianco destro russo minaccia gravemente il gruppo nemico operante tra Friedrichstadt e Jacobstadt. Il morale delle truppe russe diviene ogni giorno più alto; è ormai tale da non poter essere abbassato.

La festa del Re del Belgio celebrata in Francia

Parigi, 15

La festa del Re del Belgio è stata celebrata in numerose città della Francia. A Parigi, nella cattedrale di Nôtre Dame è stato cantato un «Te Deum» alla presenza del cardinale Amette, del Ministro del Belgio, del Corpo diplomatico, di numerose autorità civili e militari e notabilità belghe e francesi. Il Presidente della Repubblica Poincarè, i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio Briand e i membri del Governo si erano fatti rappresentare.

Padre Janvier, in un panegirico, ha celebrato eloquentemente l'eroismo della valorosa piccola nazione, il cui territorio fu odiosamente violentato dai tedeschi, ed ha reso omaggio alle eminenti qualità della Regina e del Re.

Analoghe cerimonie hanno avuto luogo in numerose città, specialmente a Bordeaux, a Marsiglia, a Montpellier, ecc, alla presenza dei Corpi consolari e delle autorità locali civili e militari

Una funzione religiosa a Roma

Roma, 15

Stamane nella chiesa di San Giuliano dei belgi ha avuto luogo una funzione religiosa in onore di Re Alberto I del Belgio del quale ricorre oggi l'onomastico. La Messa è stata celebrata da mons. Morisvaux rettore del collegio belga a Roma. Il domenicano padre Vosté professore dell'università domenicana di Roma ha fatto un patriottico discorso elogiando il carattere ed il valore del Re magnanimo intorno al quale si stringono tutti i cittadini del paese martire fiduciosi nel trionfo della giustizia. Dopo la messa è stato cantato un «Te Deum» e quindi l'organo ha suonato la brabanzone.

Alla cerimonia assistevano il ministro del Belgio presso il Quirinale e quello presso la Santa Sede con il personale delle Legazioni al completo, il console generale signor Jupeau e signora, nonchè De Deplage successore del cardinale Mercier, la presidenza dell'istituto di filosofia di Lovanio e moltissime signore e signorine della colonia belga a Roma. Si notava la presenza dell'on. Giulio Destrée deputato socialista di Charleroi.

Gli auguri del Papa

Roma, 15

La «Tribuna» dice che il Papa ha diretto al Re del Belgio, del quale ricorre oggi l'onomastico, un affettuoso telegramma di auguri, esprimendo i voti più fervidi perchè vengano presto giorni migliori per la nobile e disgraziata nazione.

Il Principe Alberto ammalato

Londra, 15

Una nota ufficiale dice che il principe Alberto, secondogenito del Re, sofferente per gastrite cronica, deve restare a Londra alcune settimane per essere sottoposto ad una cura speciale.

Il nuovo anno accademico della R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia solennemente inaugurato

Con la consueta solennità ha avuto luogo ieri l'inaugurazione dell'anno accademico del massimo nostro Istituto di Cultura:

Erano intervenute moltissime autorità, fra le quali notammo:

Per il Consiglio direttivo il comm. Cosa, con. Papadopoli, comm. Saccordoti; per il Consiglio accademico i prof. Armani, Fornasi, Fradeletto, Lanzoni, Raddon Gambier, Monnesori, Luzzatti, Orsi, Negri, Longobardi, Secchiani anche per l'Istituto superiore d'arte, co. Valier per il Sindaco, comm. Fusinato per il I presidente della Corte d'Appello, il vicepresidente del Consiglio di Commercio cav. Castellani, la Camera di Commercio con il suo presidente Cavaliere ed il segretario Saccardo, il cons. Marinoni, l'Intendente di finanza, l'avv. Massari, lo avv. Vianello, Toffano Ettore per l'Archivio di Stato, cav. Dalla Santa per la R. Deputazione Veneta di Storia Patria, Enrico Molina per sè e per il preside del R. Istituto Tecnico, Arnaldo Segarizzi per la Biblioteca Querini, prof. Daniele Ricchebuoni, prof. Bruzzi per l'Università di Padova ed Istituto Veneto di lettere, scienze ed arti, commissario Bellotti per il Questore prof. Trulli come pure dell'Ateneo Veneto.

L'autorità militare era rappresentata dal capitano di vascello ... e dal capitano d'artiglieria ... per il Presidio.

Avevano inviato lettere di adesione e giustificanti la mancata presenza, il Presidente la Deputazione Provinciale, il Direttore del R. Arsenale, il prof. Bordiga, il Sindaco di Bassano, quello di Udine, il cons. prov. Malanarb, e numerose altre autorità cittadine.

Il preside del Marco Polo ora rappresentato dal prof. Tiezzi

Gli invitati prendono posto nell'aula magna, museo di merceologia, addobbata per la circostanza. Fa gli onori di casa il segretario della Scuola sig. Pilieri, con l'abituale cortesia e dignità.

Notammo numerose signore e signorine ed una grande schiera di studenti, «anziani» e «matricole». Molti stringevano affettuosamente la mano al *trait*Rì Mameli congiunti del compianto rag. Guido caduto sul campo

Fuori la balconata, garriva al vento il tricolore augurale.

La relazione del Direttore

Prende la parola il Direttore comm. Fabio Besta, che dichiarando in nome di S. M. aperto l'anno accademico, inizia la relazione annuale

«Il nostro primo pensiero — egli dice — il primo nostro fervido augurio vada a S. M. il Re, all'Esercito, all'armata, a tutti coloro che con invitto valore combattono, come ha detto testè il generale Cadorna «per affermare con le armi i sentimenti santi che la natura e la storia dettero alla Patria» e più specialmente a coloro che sono o furono allievi in questa nostra Scuola, quasi quattrocento cinquanta in numero, i quali trovansi alle armi. Per troppo questo fervido augurio del nostro cuore, di tutta l'anima nostra non potrà giungere a due che studiarono con noi, nè a Luigi Ciapelli, nè al dott. Guido Mameli, entrambi sottotenenti, uccisi da arma nemica in combattimento sulle contrastate sponde dell'Isonzo, il 15 agosto l'uno, il 15 settembre l'altro. Di questi due generosi, che diedero alla Patria la giovane vita, la Scuola nostra serberà memoria non peritura

Altro perdito dolorosissime ha fatto la Scuola nostra nell'anno che volge al suo termine. Una violenta bronco-polmonite, rapidissimamente spegneva il 22 gennaio Enrico Castelnuovo, undici mesi dopo il dì in cui egli, per aver compiuti i 75 anni e raggiunto così il limite di età posto al servizio attivo, aveva lasciato nel pieno vigore della mente la Direzione di questa Scuola e la cattedra che vi copriva da oltre quarant'anni e aveva reso illustre. Dell'animo dell'uomo eminentemente buono dell'opera sua di educatore insuperato, di scrittore insigne di delicato, geniale e correttissimo scrittore dirà in questa stessa aula, come ne è solo può dire, il collega Antonio Fradeletto».

Dopo aver ricordato il compianto economo cav. Berti, l'oratore annuncia che a sostituire nel Consiglio d'amministrazione e di vigilanza Enrico Castelnuovo quale delegato del Governo, il Ministero di Agricoltura, industria e commercio chiamò il Grand'Uff. avvocato Leopoldo Bizio Gradenigo, che la Scuola è altera di contare tra i suoi vecchi amici, perchè da molti anni egli prende gentilmente parte ai lavori quale componente delle commissioni giudicatrici degli esami speciali, e di laurea.

Quindi il prof. Besta dice delle poche modificazioni avvenute nell'assetto del corpo accademico e degli incarichi mantenuti agli attuali professori

Rende poi vivi ringraziamenti per l'opera prestata nel riordinamento e la trasposizione della Biblioteca ai professori cav. Arnaldo Segarizzi e cav. Pietro Rigobon che hanno inaspettata tutta l'opera compiuta, al prof. Roberto Cessi e al cav. Federico Bonaiuto addetto alla biblioteca, che li hanno coadiuvati nell'opera non facile e a tutti gli agenti modesti che l'hanno efficacemente compiuta.

L'oratore quindi accenna alle trasformazioni e delle sistemazioni compiute nel palazzo Foscari per adattare gli ambienti taverni ad aule scolastiche, quindi accenna alle ultime opere che ancora devonsi compiere.

Egli ricorda che sono stati collocati nella sala del primo piano i medaglioni, che colleghi, allievi ed amici vollero eretti per ricordare i professori Tito Martini e Prospero Ascoli. Della vita e delle opere dei due illustri docenti troppo presto rapiti al nostro affetto, diranno prossimamente i colleghi professori cav. Ferruccio Trulli e cav. Luigi Armanni, in quell'occasione verranno inaugurati i due ricordi monumentali, opere egregie del chiarissimo scultore cav. Emilio Marsili.

Quindi il prof. Besta accenna all'esito del concorso per le borse di studio istituite in onore del compianto prof. Castelnuovo e compendia in poche parole le consuete notizie statistiche. Nell'anno scolastico 1914-1915 le iscrizioni salirono a 858, cioè a ben 70 di più che nell'anno precedente, nel quale erano state 250 numero non mai prima raggiunto. E erano iscrizioni doppie, ve' dire di alunni che vollero seguire i corsi di due sezioni diverse: 353 erano di alunni effettivi, 5 di uditori e corsi speciali. Dei 360 inscritti, 335 maschi e 25 femmine. 19 appartenevano alla città di Venezia, 70 al resto del Veneto, 36 alla Lombardia, 15 al Piemonte, 2 alla Liguria, 29 all'Emilia, 18 alle Romagne, 19 alle Marche, 35 alla Toscana, 5 all'Umbria, 7 al Lazio, 6 agli Abruzzi, 23 all'Italia meridionale adriatica, 21 alla meridionale, 26 alla Sicilia, 6 alla Sardegna, 6 alle terre italiane non ancora unite al Regno, 6 all'estero e precisamente 2 all'Austria, 1 all'Egitto e 1 alla Repubblica Argentina. Degli inscritti 13 abbandonarono la Scuola durante l'anno.

Avviandosi alla conclusione, il prof. Besta dice:

«Signore e signori, allievi e allieve carissimi: S. E. il Presidente del Consiglio della Corona, intervenuto giorni sono in nome del Governo alla cerimonia per la collocazione della prima pietra del costruendo edificio di un vasto ospedale a Parma, rilevò con alto compiacimento che «il popolo italiano, come tutti i popoli «grandi e forti non interrompe il ritmo «normale della sua vita sociale e civile «non ostante l'estremo sforzo che faccia, «o debba fare in un'opera di guerra». Il Governo appunto dispose che pur quest'anno, non ostante la guerra rimanessero aperte le Scuole di ogni grado. E voi dovete con tutto il vigore attendere agli studi, voi dovete voi, baldi giovani, che per la pora età non foste chiamati alle armi, perchè dovete prepararvi a servire la patria nel modo più efficace ove la patria avesse bisogno del vostro braccio o quando poi verrà l'opera vostra negli uffici civili. E dovete voi, signorine, che nella Scuola nostra avete parità di diritti come di dovere dei vostri compagni del sesso più forte, per rendervi atte a sostituire negli uffici civili questi compagni, dove dovessero esser chiamati alle armi e per garantire con essi poi quando la pace sarà ridonata al mondo nella feconda gara degli studi del commercio e dell'industria. Al fine di attendere con lena efficacia allo studio dovete tutti saper trarre piena calma dallo spirito della sicura fede nella vittoria che indubbiamente saprannno ottenere compiuta sul secolare nemico di nostra gente l'esercito nostro e la nostra armata che così alte prove di sacrificio e di valore danno da mesi sulle inferiori cime delle Alpi, sulla contrastata sponda dell'Isonzo, e sul mare che ne circonda

Dio protegga sempre l'adorata Italia nostra!»

La prolusione del prof. Montessori

La fine del discorso del prof. Besta è accolta da applausi vivissimi dell'uditorio

Il prof. Montessori che copre la cattedra di diritto commerciale ha quindi la parola per dire la sua conferenza sul contratto di impiego privato.

«Non v'undrete meravigliati — egli dice — che io mi accinga a parlarvi di un delicato tema del nuovo diritto commerciale, quando vagpiù divampa l'incendio della grande guerra. L'umanità dovrà pure riprendere un giorno il suo lento faticoso cammino verso assai più giusti di convivenza. E l'ardore del ritorno alle opere della pace feconda dovrà essere così intenso, come ampia fu la distruzione compiuta.

Buon per noi che la nostra Italia rivolse a fini di libertà e giustizia l'immane conflitto, scatenato da altri per scopi di dominio. Felice alla sua vocazione storica, il nostro popolo impugnò le armi per affermare il diritto dove si tenta convellere in fatti della storia secolare mena, lungamente meditata, di sopraffazione e conquista.

Pare a me che un ammonimento scaturisca dalla guerra d'Europa E' vero spesso che moltiplicandosi e divenendo ognora più stretti i rapporti economici ed intellettuali fra i diversi popoli, sia possibile compiere passi decisivi verso il luminoso ideale di una migliore disciplina della società degli stati, fino a quando si cessi a l'imperfezione degli ordini giuridici che governano la vita interna di molti fra i popoli potenti Perchè la convivenza degli stati fosse meglio difesa contro il pericolo di essere urlata o rotta, sarebbe necessario, anzitutto, che gli stati fossero essi stessi il prodotto di un ordine giuridico costituzionale saldo fra i suoi di una medesima stirpe. E la Nazione dovrebbe essere dovunque signora delle proprie sorti. Dove facesse difetto la conoscenza razionale delle cose, a indicare la buona via soccorrerebbe l'istinto, guida dei popoli, non meno che degli individui. E, se mai, alla minoranza che vede, il convicinanza, come io mi ero già affezionato a loro. Forse, il superiore del convento, indovinava il mio segreto desiderio, ma non volle lasciarmi comprendere ch'egli aveva penetrato il mio pensiero. Dio, che mi aveva tolto d'all'abiezione in cui ero caduto, doveva compiere da solo, senza l'intervento umano, la sua opera divina di redenzione. Da sei mesi dimoravo nel monastero, quando una sera espressi al Padre Guardiano il mio unico desiderio di pronunziare i voti perpetui.

— Padre mio — gli dissi — dal giorno in cui sono entrato in questo santo asilo, non ho più desiderato di uscirne. Concedetemi di rimanere nel convento come servo dei vostri fratelli, e di aggiungere una nuova grazia alla vostra bontà, considerando come noviziato il tempo che ho [illegible] con voi.

— Vi darò stasera una risposta, figlio mio — mi rispose il frate.

— Quanto è accaduto — mi disse — mi sembra provvidenziale e mi parrebbe di commettere un fallo, se mi opponessi a questa che considero come una manifestazione della misericordia di Dio... Resterete qui, poichè tale la vostra volontà Però, al vostro pentimento dave far seguito la necessaria riparazione, ed io non vi conterò nel numero dei miei fratelli che il giorno in cui mi direte Ho regolato tutti i miei conti con gli uomini.

— Obbedirò, padre, — risposi.

— Allora ditemi il vostro nome, affinchè possa scriverlo in questo registro, nel libro d'oro della comunità.

(Continua).

Il progetto parlamentare

L'oratore sottopone ad un esame critico la proposta di legge d'iniziativa parlamentare che fu svolta dal Luig. [illegible] Camera il 12 dicembre 1[illegible] ed [illegible] ampio consenso contrattato [illegible] l'on. Turati e il relatore della [illegible] me on. V. E. Orlando; ne [illegible] i difetti segnalandone le [illegible] al proposito di legge l'oppor[illegible] abbracciare una materia [illegible] sinamente, come quello che [illegible] regolare il contratto di lavoro [illegible] piegati di qualsiasi azienda [illegible]

Ad avviso del prof. Montessori [illegible] rebbe invece regolare pri[illegible] contratto d'impiego nelle [illegible] mercantili ed industriali. [illegible] quali forme siano applicabili [illegible] degli impiegati in altre [illegible]

Rispetto alla prestazione del [illegible] no dei problemi più ardu, e [illegible] debba fissare o meno la durata [illegible] del lavoro quotidiano l'oratore [illegible] sarebbe buon espediente de[illegible] gani locali, la fissazione dei [illegible] ordinario normale e i limiti del [illegible] straordinario, a seconda dei luoghi, e del [illegible] mo di commercio e industria.

Egli difende il progetto contro le critiche, nella parte ove è riconosciuto [illegible] ritto dell'impiegato ad una pensione [illegible] al approvo sostanzialmente le norme [illegible] determinanno gli effetti sulla [illegible] porto e sul diritto allo stipendio, [illegible] ne cause di anormale interruzione [illegible] prestazione del lavoro. Tali effetti vanno esaminati con [illegible] acuta e profonda, dal conferenziere, alla luce del principio della [illegible] della mancanza di lavoro, dell'impiegato [illegible] imprenditore.

Più maturo sembrano poi all'oratore [illegible] norme sulla risoluzione del rapporto [illegible] impiego per disdetta unilaterale [illegible] contraente. Egli mette in rilievo un punto sul quale profondo è il dissenso fra [illegible] classe dei principali e il progetto di legge da una parte e la domanda della Confederazione dell'impiego privato dall'altra, secondo la detta confederazione a nessuna delle parti contraenti in rapporto d'impiego, dovrebbe essere consentito di risolverlo senza una giusta causa o giusti motivi.

L'oratore dimostra come la stabilità del rapporto intesa in questo senso integrale, non possa dirsi una nota costante e necessaria del contratto d'impiego privato

L'accusa mossa al progetto di trapiantare nelle imprese private il tipo di organizzazione attuato nella burocrazia sembra all'illustre professore, evidentemente non giustificata ed eccessiva

Sarà pure possibile contemperare le giustificate garentie dovute anche all'impiegato privato, con la libertà che va lasciata a chi è responsabile dell'impresa

Dalla fredda critica egli passa poi a esprimere il voto che l'aspirazione degli impiegati privati venga soddisfatta, tanto più che le opportunità di una legge sul contratto di impiego privato fu ricordata pure da associazioni padronali.

E con calda, brillante perorazione, l'oratore così conclude:

«Quando, alfine, spunterà il giorno della pace sull'Europa in gramaglie e sfatta, [illegible] sarà una [illegible] compiutamente redenta, dal largo tributo di sangue e sacrificio, [illegible] dalla chiesa degli imperi[illegible] delle aziende private alla guerra liberatrice, [illegible] verno e Parlamento trarranno nuovo impulso a concedere agli impiegati privati l'attesa legge del loro dovere e diritto contrattuali

Diciamola, o cortesi Signori, questa parola di fiducia nel [illegible] Governo che la mia voce non fosse quella di un modesto studioso, ma suonasse alta e [illegible] autorità, perchè giungesse, confortante ai tanti valorosi combattenti, a tutte [illegible] anelano.

Io sono lieto di avere riassunta da questa cattedra ed in quest'ora, la discussione di un problema giuridico parlando la prima volta a Voi, o Veneziani, animo esempio, custodi, di serena fede nelle sorti della Patria».

La dotta prolusione è accolta dai segni del più vivo compiacimento del pubblico che aveva seguito con interesse il prof. Montessori nella sottile analisi critica [illegible] le leggi, avvicendandone i punti [illegible] manifestando il suo compiacimento [illegible] ve, a suo giudizio, l'iniziativa parlamentare parte da un punto di vista giuridicamente esatto.

L'uditorio tributa poi vivissimi applausi al conferenziere, e lentamente esce dalla sala.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Monaci — P. M. Bruchetti.

Furto e truffa

Tonelli Domenico di Giovanni e di Per Domenico Maria nato a Cerignola [illegible] domiciliato a Trieste, detenuto in espiazione di pena nelle carceri di Venezia. E' imputato di furto qualificato di capi di biancheria del dichiarato complessivo valore di L. 111.75, commesso in Mestre tra il 28 e il 29 novembre 1914 in danno di Pacifica Fano.

E' chiamato altresì a rispondere del reato di truffa della somma di L. 40 commessa con artifici e raggiri a Dall'Armi Anna in Mestre nella medesima circostanza di tempo e di luogo, e viene condannato a 3 anni, 9 mesi di reclusione ed alla [illegible] di multa. — Dif. avv. Gioppo.

Imputazioni varie

De Paoli Duilio di Pietro e di [illegible] Teresa qui nato e domiciliato di anni [illegible] Lattanzia Vincenzo di Angelo e di Pellegrine Teodora nato a Brindisi [illegible] 1877, ora d'ignota dimora [illegible] imputati di avere in Venezia [illegible] fra loro il 2 settembre 1915 con [illegible] sti a sorprendere l'altrui buona fede [illegible] cendosi credere il De Paoli caporale [illegible] giore ed il secondo so'dato da fa[illegible] carichi di ritirare la licenza alla [illegible] Zorzetto Giovanna per una [illegible] trasgressione alla ordinanza [illegible] mento della città, tentato di [illegible] Zorzetto a titolo di transazione [illegible] contravvenzione L. 15; sono altresì [illegible] tati di aver indossata la divisa [illegible] dopo esserne stati canzedati per [illegible] funzioni che non spettavano [illegible] inoltre nella sera del 2 settembre [illegible] tempo carriere con i suddetti [illegible] somma imprecisata all'esercente [illegible] Gio Batta.

Il De Paoli si presenta e viene condannato a mesi 5 di reclusione e [illegible] 50 di multa, mentre il Lattanzia [illegible] viene condannato pure a 7 mesi e [illegible] di multa. — Dif. avv. Gioppo e D'Alia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 71

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Il monaco, prima che gli altri avessero il tempo di parlare, gli si gettò ai piedi, rovesciò all'indietro il cappuccio e, tendendo supplichevolmente le braccia verso di lui, disse con la voce strozzata dai singhiozzi:

— Perdonatemi! Perdonatemi!

Il conte si chinò verso di lui e guardando bene in viso colui che pregava così ingnocchiato lo riconobbe alla luce delle lanterne

— Ryswick — esclamò stupefatto

— Sì, Ryswick — rispose il frate con profondo dolore — colui a cui dovete tutte le vostre sofferenze; Ryswick che è venuto a domandarvi perdono in nome del Salvatore....

— Ryswick sotto quest'abito, e con queste parole sulle labbra?

— Ascoltatemi — soggiunse [illegible]-generale. — Con brevi parole voi comprenderete quanto siano ammirevoli le vie della misericordia divina.... Pregherò in ginocchio come un penitente... Quando mi avrete perdonato allora soltanto avrò il permesso dal mio superiore di pronunciare i miei voti perpetui... ma se mi respingete, mi sarà chiusa la porta del chiostro, ov'io desidero di passare il resto dei miei giorni. Desidero che tutti assistano alla mia confessione, onde sia loro di esempio il mio pentimento... La mia giovinezza in balia di tutti i disordini, mi fece perdere ben presto il rispetto di Dio e di me stesso. Io non conoscevo altra legge che quella delle mie passioni, e tutto quello che le ostacolava diventava oggetto del mio vivo odio.... Affondato nei vizi, nel giuoco e nella crapula vi trovai la rovina e la sazietà... Fu allora, signora, che v'incontrai... La vostra bellezza m'incantò, desiderai di avervi per moglie, ma la mia condotta sregolata indusse la vostra madre e voi a rifiutarmi la vostra mano. Da quel giorno diventai il vostro mortale nemico, ma l'odio mio si riversò più di tutto sul capo dell'uomo che fu così felice di essere da voi scelto per sposo.... Il mio rancore non lo abbandonò mai, volevo la sua vita.... E un giorno trovatolo solo, non lungi dal bosco di Hardig, sulla passerella del torrente, l'obbligai, non a battersi, ma a difendere la sua vita... Credetti che il mio odio trovasse alfine il suo sfogo; l'avevo ferito sotto la spalla e stavo per portargli un altro colpo mortale, ma l'ira mi tolse il sentimento della mia sicurezza di modo che, slanciandomi sul conte Alberti per trapassarlo con la mia spada mi precipitai sulla sua lama.... Caddi... Ignoro quello che avvenne di me, durante lunghe ore... Quando rinvenni mi trovai coricato in una cella quasi nuda. Sopra il mio capo, appeso alla parete, un Crocifisso stendeva le sue braccia in atto misericordioso... Un monaco, in piedi, dinanzi al davanzale della finestra preparava alcune medicine, mentre un novizio preparava delle bende.

Presso il mio capezzale un vecchio pregava sommessamente. Provai a sollevarmi e volli informarmi del luogo, delle mie condizioni, ma il più anziano dei frati mi disse: — Silenzio, non un gesto, non una parola, o non rispondo più della vostra vita. — Ricaddi in un assopimento, che fu seguito da una febbre violenta. Gli uomini e le cose si muovevano e mi apparivano velati come da una fitta nebbia.... Non mi tornava ancora la percezione assoluta delle sensazioni, e quindi non sapevo spiegarmi la presenza mia in quella cella fra quei frati. Quando fui in grado di comprendere la misericordia del Cielo mi aveva toccato e già il mio unico desiderio era quello di riparare il passato e di votare alla penitenza il resto della mia vita..... Confessai i miei falli, i miei odii ed i miei delitti; un sacerdote mi perdonò in nome del Salvatore e per la prima volta, in vita mia, conobbi quello che sia la vera gioia dell'anima

Mi raccontarono, poi, che ero stato trovato immerso nel mio sangue e privo di sensi, da un frate converso che ritornava al convento con una carretta carica di foraggi. La sua pietà non soffrì ch'io rimanessi senz'aiuto e sollevatomi dal suolo e coricatomi sulla paglia della carretta, mi portò al convento. Ivi giunto, con una delicatezza che non si riscontra se non nelle anime cristiane, il superiore del convento, mi accolse e mi concesse l'ospitalità, senza chiedere nulla nè il mio nome, nè quale fosse la mia condizione. Ero un fratello, un peccatore, ed egli mi stese le braccia. La curiosità non fu mai sorella della carità. Due mesi dopo il nostro incontro sulla passerella del torrente, io potevo dirmi risanato. Mi sarebbe stato possibile di ritornare a Vienna, di riprendere il mio posto nell'esercito e nella società, ma non era più questo il mio desiderio. Il giorno in cui compresi la vanità delle cose mondane, cessò di esistere per me ogni ambiziosa aspirazione. La pace del chiostro mi custodiva e mi attraeva irresistibilmente, ed io volli rimanere in quella sensazione di pace profonda di pace in Dio, che è la vera realizzazione della felicità terrestre, nel frattempo che si aspetta la estasi del Cielo.

I frati non mi chiesero mai quando contassi di partire: godevano della mia vicinanza, come io mi ero già affezionato a loro. Forse, il superiore del convento, indovinava il mio segreto desiderio, ma non volle lasciarmi comprendere ch'egli aveva penetrato il mio pensiero. Dio, che mi aveva tolto d'all'abiezione in cui ero caduto, doveva compiere da solo, senza l'intervento umano, la sua opera divina di redenzione. Da sei mesi dimoravo nel monastero, quando una sera espressi al Padre Guardiano il mio unico desiderio di pronunziare i voti perpetui.

— Padre mio — gli dissi — dal giorno in cui sono entrato in questo santo asilo, non ho più desiderato di uscirne. Concedetemi di rimanere nel convento come servo dei vostri fratelli, e di aggiungere una nuova grazia alla vostra bontà, considerando come noviziato il tempo che ho [illegible] con voi.

— Vi darò stasera una risposta, figlio mio — mi rispose il frate.

— Quanto è accaduto — mi disse — mi sembra provvidenziale e mi parrebbe di commettere un fallo, se mi opponessi a questa che considero come una manifestazione della misericordia di Dio... Resterete qui, poichè tale la vostra volontà Però, al vostro pentimento dave far seguito la necessaria riparazione, ed io non vi conterò nel numero dei miei fratelli che il giorno in cui mi direte Ho regolato tutti i miei conti con gli uomini.

— Obbedirò, padre, — risposi.

— Allora ditemi il vostro nome, affinchè possa scriverlo in questo registro, nel libro d'oro della comunità.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Le onoranze a Filippo Grimani

nel XX° anno del suo sindacato

Al Municipio

Ieri con la modestia propria dell'uomo è stata festeggiata la ricorrenza del 20° anno da che Filippo Grimani veniva eletto sindaco di Venezia.

Un ricordo della Giunta

La Giunta stretta intorno a lui nella intimità, diremo così, di una famiglia, volle offrirgli in dono un elegante bastone da passeggio col manico d'oro.

Il sindaco accettando il dono gentile, accompagnato da affettuose parole, si disse meravigliato, che dopo vent'anni di vita pubblica, permanesse ancor vivo tanto affetto verso di lui, e che tutte le manifestazioni ch'egli vedeva fatte a sè stesso, doveva piuttosto attribuirle al merito e al valore di coloro ai quali si deve se l'Amministrazione avesse fatto qualche cosa di buono per la città.

Le parole scolpiscono l'uomo. Mentre nella seletta di Giunta si svolgeva questa festa, ripetiamolo pure, famigliare, nella sala del Consiglio si adunavano tutti gli impiegati del Comune con a capo il segretario generale cav. Donatelli, il vice segretario cav. Scrinzi e tutti i capi divisione, nonchè l'ufficio di segreteria dell'Esposizione, coll'onorevole Fradeletto, il pittore Laurenti e lo scultore Lorenzetti.

Quando appare il Sindaco circondato da tutta la Giunta scoppia un lungo interminabile applauso.

L'omaggio dei funzionari del Comune

Il Sindaco avendo ai lati il comm. Sorger ed il prof. Pellegrini che vennero eletti assessori nella stessa seduta del 15 novembre 1905 nella quale Filippo Grimani fu eletto Sindaco, prende posto al banco della Giunta.

Tosto il cav. Donatelli pronuncia il seguente discorso:

Signor Sindaco,

Nell'ossio di quest'anno le felicitazioni del Capo del Governo interpretavano nel modo più autorevole ed eloquente i sentimenti della cittadinanza verso il suo Sindaco, per un lieto anniversario.

«Col Decreto — le scriveva S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri — si compie oggi il 20° anno da che Ella ricopre la carica di Sindaco di questa nobilissima Città.

«In questa occasione mi è grato esprimere a Lei il plauso del Governo per l'opera solerte, illuminata ed efficace, che con vero amore per la sua città Ella presta, interpretando i bisogni e le aspirazioni e ispirandosi sempre il più vivo personale interessamento per il loro migliore soddisfacimento».

Così nel corso intero come all'opera sua, degna del massimo elogio, ed alla fede vivissima che l'anima, abbia sempre corrisposto al concetto che la vasta cerchia cittadinanza che Ella regge in momenti gravi, non dubbi, ma certo difficilissimi, ha del patriottismo da esso inteso, e per superare le difficoltà [illegible] del momento, per inondo un conforto che desta la generale ammirazione».

Nel 3 Agosto 1905, però, Ella veniva eletto all'unisono al Amessore e soltanto oggi si compie il ventesimo anniversario della Sua [illegible] nomina.

Il fatto d'un Sindaco che rimane per ventanni a capo di una grande Città è così eccezionale che a ragione di per sè si la considerazione di tutti.

In questi ventanni l'opera Sua Signor Sindaco, sagace ed assidua, oculata, perspicua da un intenso desiderio di bene ed improntata nel alto senso di dignità ha destato ovunque ammirazione e rispetto, e si può affermare che del nome di Filippo Grimani è divenuto a Venezia nel Paese [illegible] sinonimo di onestà, maggiore al merito di civile sapienza.

I funzionari del Comune, a Lei legati da [illegible] cotidiane di lavoro e da reciproche affettuose deferenze desiderano manifestarle oggi il loro vivo compiacimento, unisce mentre che è ad un tempo desiderio [illegible] di vederla ancora per lunghi anni reggere le sorti della nostra Città, risorta a nuova vita nella Patria fatta nostra più grande e libera.

A testimonianza del loro sentimento, i [illegible] Comune La pregano di accogliere con questa benevolenza questo album che racchiude i disegni fotografici di alcune delle opere compiute nei ventanni e dovute all'attuazione delle quali il Comune ha cooperato. La raccolta non è nè [illegible] essa necessariamente completa, anche perchè molte delle nuove [illegible] dell'Amministrazione eseguite non sono state [illegible] di documentazione fotografica.

Però gli [illegible] lusingano che non le sia discaro il dono e pensano che Ella apprezzerà le ragione del volume e rimirando così il cammino percorso abbia a trovare un senso di legittima soddisfazione per il bene compiuto.

Con [illegible] sì modesto è l'omaggio, pure è fervido il l'animo di chi l'offre.

Le parole del cav. Donatelli riscuotono il generale consentimento, e le ultime parole sono coperte da un formidabile «Viva Grimani».

Il discorso dell'on. Fradeletto

Dopo di lui si alza l'onorevole Fradeletto che pronuncia il seguente discorso:

Se questa cerimonia rivestisse un carattere di manifestazione politica, io non vi avrei posto. Ella, Signor Sindaco, ha in [illegible] crudeli ferite al mio partito. Non sarebbe dunque conveniente, non sarebbe lecito, che io rendessi omaggio al ferito, per quanto amabile nel maneggio delle armi.

Io intervengo qui ad altro titolo. Intervenuto come Segretario dell'Esposizione, da Lei così nobilmente presieduta, come interprete degli amici, i quali hanno voluto offrirle quest'album di disegni, per attestarle la loro riconoscenza. E mi duole che una improvvisa indisposizione non consenta di essere tra noi a Pietro Franzoni come fu, insieme a Cesare Laurenti e a Carlo Lorenzetti, gentile promotore di questa iniziativa.

La riconoscenza che Le esprimono gli amici Suoi merita lo nasso ben dirlo. Ho [illegible] con Lei per dieciotto anni e mentre [illegible] mena fidelia, io posso attestare che Ella assennato giudizio, [illegible] preveggenza, il suo senso invidiabile della misura, il suo alto concetto [illegible] decoro e della pubblica utilità [illegible].

Di questa virtù Ella diede prova sino dal primo momento. Mentre i capi partito, assunti al potere, cedono facilmente alla tentazione di [illegible] e pezzo, a quella di compromettere le opere del loro predecessori d'altro partito, fingendo magari di assecondarle, Ella ha voluto lealmente preservare, coraggiosamente svolgere la grande [illegible] ideata da Riccardo Selvatico. Ed io penso che se i disegni di quest'Album Le saranno assai gradevole caro, pure ai suoi occhi acquisteranno un eloquente significato morale quelli che portano le firme di *Lino* e *Luigi Selvatico*.

Questo è per Lei Signor Sindaco, giorno di festa; e poi giorno di festa è lecito chiedere qualche grazia. Ecco questa che io domando.

Da molto tempo, e in quest'ora grave più che mai, io penso con animo accorato alla sorte malinconica degli artisti, quando le angustie li pungono, quando il lavoro viene meno, quando il premio la tarda età. Questo nobile proletariato intellettuale non può scendere in piazza, non può tumultuare, non può attendere la mano, non può affidarsi ai [illegible] vespri della giubilazione. Di qui la necessità, alla quale sia provveduto con alcuni generosi amici, di una Cassa speciale d'assistenza per gli urgenti bisogni degli artisti e per la loro vecchiaia.

Ebbene, io La prego di voler consentire che a vantaggio di questa Cassa venga destinato, o interamente o in parte, il contributo di beneficenza che si suole stanziare sugli introiti d'ogni Mostra. Così il fine benefico sarà in armonia con la natura dell'impresa e si volgerà a legittimo sollievo dei suoi collaboratori insidiati dall'età e abbandonati dalla fortuna, non sempre propizia alle virtù dell'ingegno.

Raccomandando questa preghiera alla Sua illuminata bontà. Le rinnovo la cordiale espressione dei nostri sentimenti, che si riassumono in un ricordo e in un augurio. Ricordo affettuoso e grato per l'opera insieme compiuta, augurio fervido per l'opera maggiore che si attende nel vittorioso domani.

Il discorso viene applaudito nei punti più felici e salutato alla fine da una salva di applausi.

La risposta del Sindaco

Il conte Grimani, vivamente e profondamente commosso, come del resto lo sono molti fra coloro che assistono alla bella festa, risponde ai due oratori colle seguenti felicissime parole:

Alle care, nobili e gentile parole pronunciate da Lei Signor Segretario Capo e dall'illustre nostro concittadino onor. Antonio Fradeletto, mi è difficile rispondere adeguatamente. Non sento in me che il desiderio di poter esprimere la mia viva profonda gratitudine e dirvi che se avessi potuto supporre come oggi mi avreste voluto rendere un tale onore, per il quale mi sento pur piccolo del solito, vi avrei pregato di mettere da parte ogni idea — ma è stata una specie di congiura fatta in silenzio, cosicchè nulla è giunto al mio orecchio a tempo opportuno.

Sono qui in mezzo a voi riconoscente e orgoglioso, non già perchè io mi senta qualche cosa, soltanto perchè penso a coloro che furono il mio sostegno e il mio aiuto e che hanno acconsentito che attorno al mio nome si potesse compiere opera utile. A Voi egregi colleghi, a Voi Onorevole Fradeletto, a Voi tutti funzionari del Comune, le mie vive grazie.

Sentire la [illegible] di vedervi ancora dopo ventanni intorno a me con tanta bontà e tanto compiacimento, non mi lascia dire di più me sento del profondo del cuore che la mia riconoscenza [illegible] con me.

L'opera mia fin qui posè svolgersi più che con l'intelletto, con amore e col cuore e anche col cuore soprattutto ho cercato di [illegible] questa occasione. E se ho mancato, certo non fu colpa mia, nè il peso della mia [illegible] volontà.

Quanto alla proposta dell'onorevole Fradeletto, che io raccolgo [illegible] così bella e buona, sarà un degno [illegible] o Collegio e vedrà provvedimento [illegible] voi dell'intero Consiglio.

Con questi sentimenti mi separo da Voi e Vi rinnovo ancora con tutta l'anima mia.

E' inutile dire che alla fine si ripete più calda e più intensa l'acclamazione al Sindaco, e mentre questi si appresta a stringere la mano a tutti coloro che nel silenzio gli hanno organizzato il «tradimento» di una così affettuosa manifestazione, tutti si affollano ad ammirare gli artistici doni offerti al conte Grimani.

L'album degli impiegati e quello degli artisti

Gli impiegati municipali in un bellissimo album rilegato col consueto buon gusto dal De Toldo hanno voluto fotograficamente documentare le più importanti opere compiute durante il ventennio dell'Amministrazione Grimani. Reso ricco in testa questa dedica:

Al Nobiluomo
FILIPPO GRIMANI
nel ventesimo anniversario
da che regge le sorti
della sua Venezia
questi ricordi dell'opera compiuta
dall'Amministrazione
che del suo nome si onora
i funzionari del Comune
unanimi
in segno di affettuosa devozione
offrono

15 Novembre 1905.

Dalle fotografie delle case popolari, a quelle dei sontuosi edifici scolastici; dalle scuole all'aperto alle nuovedre dei nostri bravi vigili; dai restauri del gabinetto del sindaco, alla trasformazione sontuosa della sala del Civico Liceo Musicale; dal trasporto della Biblioteca Marciana alla riedificazione del Campanile di S. Marco, quanto dell'attività amministrativa del nostro Comune poteva esser documentato fotograficamente.

Gli artisti offrirono in quella vece una cornice con tre targhette, opera pregevolissima del prof. Lorenzetti riproducente i tre dogi di Casa Grimani, ed un album sobriamente ed artisticamente rilegato dal De Toldo, contenente disegni e bozzetti dei migliori autori.

Il prof. Nono fece omaggio di una pagina fuori album, una graziosa testa di giovane donna che spicca tra le verdi foglie di un albero.

A mezzogiorno il conte Grimani che aveva esaminato con viva compiacenza i doni offertigli si accomiatava dai presenti salutato da un più caldo e fervido applauso.

La solenne manifestazione al Consiglio Provinciale

Aperta la seduta alle ore tredici e mezzo dal Presidente co. gr. uff. Filippo Grimani, rispondono all'appello nominale i consiglieri Allegri, Antonini, Bon, Bullo, Cavalieri, Cazorzi, Chiggiato, Conte, Dolcetti, Favarello, Ferabaschi, Formoni, Gaetano, Genovese, Lattanzi, Marzotto, Pancino, Pazienti, Piccione, Poli, Sambo, Sorger, Trentin e Zanon.

Mancando il numero legale, il Presidente dopo aver giustificata l'assenza dei consiglieri Ancilotto, Del Negro, Francesconi, Jesurum, Longobardi, Menardi, Dal Moro e mandate a quest'ultimo vive congratulazioni per la perdita della sorella professoressa Teresina, manda deserta la seduta.

Il saluto del sen. Diena

Il sen. comm. Diena però prima che l'adunanza si sciolga, domanda la parola per credendo di non essere nella stretta legalità per mandare a nome del Consiglio, a nome degli amici presenti, certo d'interpretare il pensiero anche degli assenti e degli avversari, ad avversari in questo sentimento vi possono essere, il più sincero saluto ed omaggio all'illustre Presidente [illegible] ricorrenza del ventesimo anniversario da che egli è il primo Magistrato della nostra benemerita Venezia. *Bene*).

Vi portanno essere — egli dice — divergenze di metodi intorno all'amministrazione che Filippo Grimani così nobilmente ha tenuto. Non vi può essere dissenso nel riconoscimento del suo patriottismo vivissimo e dell'affetto che ha sempre dimostrato per Venezia

E poichè Egli è anche a capo della Provincia, non è fuor di luogo che in quella sede noi esprimiamo a Lui tutta la nostra gratitudine (*applausi*) Non vi potrà essere dissenso nel riconoscere che Egli fu sempre strenuo, efficace, valoroso difensore dei sacrosanti diritti della nostra città

Noi suoi amici — egli conchiude con foga commossa rivolgendosi a Filippo Grimani — forse noi tutti cittadini di Venezia, poichè l'abbiamo Presidente onorato ed onorando, le siamo riconoscenti e le esprimiamo l'augurio più fervido di una prosperità diuturna, e l'augurio che Ella possa sedere quale primo Magistrato di Venezia cinquato ed ottantando fino a quando, finita questa stasi che andiamo attraversando, Venezia, retta da un sì preclaro cittadino possa riprendere il ritmo assai lentibile delle sue fortune».

Il Consesso unanime scoppia in applausi fragorosi e prolungati.

L'ordine [illegible]

Il *Prefetto* crede di essere fedele interprete dei sentimenti del Governo del Re associandosi alle nobilissime parole e agli auguri fervidi del senatore Diena verso l'Illustre Presidente del Consiglio

Egli si associa con gran cuore a questi sinceri auspicando che l'opera del Conte Grimani, così utile e benefica, possa continuare a lungo tanto a vantaggio dell'Amministrazione della Provincia quanto a vantaggio dell'Amministrazione del Comune *benissimo, applausi*.

Allegri — Dopo la splendide e sentite parole del collega Diena che così nobilmente ha interpretato il sentimento di tutti, dopo le nobili parole dell'Illustre rappresentante del Governo, credo che nessun altro dovrebbe parlare, ma egli mi permette di fare non come membro del Consiglio, ma a nome di chi copre la carica sindacale nella provincia ed ha l'alto onore di potersi dire collega di Filippo Grimani

A nome dunque degli altri Sindaci dei mandamenti della Provincia invio al Presidente le più cordiali felicitazioni. Ricordo che nel [illegible] ricorse simile ora [illegible] Mestre ebbe a scrivere che Filippo Grimani ha coperta la carica con lustro degno della grandissima nobiltà Veneziana.

Credo altresì che non vi possa essere un altro cittadino in Italia che possa coprire l'alto ufficio come ha saputo tenerlo per tanti anni e si augura che Venezia possa annoverarlo suo benemerito capo per molti anni ancora (*applausi*)

Chiggiato, Presidente della Deputazione dice che al coro dei saluti e degli auguri all'Illustre Presidente del Consiglio non può mancare di unirsi per l'alto suo significato, la Deputazione Provinciale.

Non può mancare nella lieta ricorrenza il saluto e l'omaggio della Deputazione Provinciale al primo magistrato della città madre: saluto ed omaggio che viene a Filippo Grimani dalla Provincia tutta perchè Egli è degno e vanto non di Venezia solo ma di tutta la Provincia nostra. *Benissimo!*

Parla il Sindaco

Quando Filippo Grimani si alza per rispondere, si fa il più scrupoloso silenzio. Egli appare turbato e commosso.

«Tutta la mia riconoscenza — egli dice — al senatore ed amico Diena, all'illustre rappresentante del Governo, al caro collega Allegri, al mio amico Chiggiato ed a tutti i colleghi della Deputazione e del Consiglio. Se riconoscessi in me qualche merito dovrei dirvi non solo che vi sono grato ma dirvi che sono lusingato di questa manifestazione. Invece io devo chiedere umili scusa perchè se occupo e se esercito da vent'anni la funzione di Sindaco, non è colpa mia (*davvero*), nè merito mio, è colpa e merito dei miei colleghi e degli amici che mi vollero a quel posto e che mi hanno sostenuto col loro aiuto efficacissimo.

Ad essi sentitamente i ringraziamenti per le manifestazioni che mi sono pervenute da ogni parte

Accolgo con lieto animo i sentimenti e l'augurio formulato dal Senatore Diena che possa presto finire questo momento critico che attraversiamo e sarà certo per me come per tutti voi di grande soddisfazione salutare quel giorno che ridarà anche alla terra nostra quella pace cui pensiamo ogni giorno

Ma aggiungiamoci che questa pace significhi che l'Italia ha raggiunta la sua gloria e la sua dignità di Nazione completa *applausi*. Con questi sentimenti lo vi esprimo i sinceri ringraziamenti dell'animo mio».

Contro i "barbari incivili"

Uno scroscio di applausi saluta le parole di Filippo Grimani. Cessati gli applausi Egli riprende:

«Non siamo in seduta legale, ma pure lasciate che aggiunga una parola.

Mentre i nostri soldati combattono la guerra, pur barbara per se stessa, ma con un alto sentimento di lealtà e di umanità, assistiamo ogni giorno allo spettacolo di brutalità crudeli commesse dal nostro nemico il quale si scaglia contro città aperte e contro inermi cittadini bestialmente.

Da qualche giorno sono i naufragi che portavano dei cittadini che furono fatti segno ad infami atrocità del nemico e purtroppo sono continuate le vittime: non basta noi che mercoledì neutri dannegiassero città aperte ed indifese non basta l'offesa a quel Sacro Patrimonio di arte che è la Chiesa degli Scalzi a Venezia, oggi è la città di Verona che viene colpita dalla perdita di trenta dei suoi cittadini, e che vede subire un danno a quel patrimonio d'arte che rappresenta ben tre civiltà per opera di incivili barbari che io non esito chiamare criminali ed assassini (*benissimo*).

Alla gentile città di Verona, ai suoi cittadini giunga l'espressione fraterna del nostro sentimento conturbato.

Alziamo la fronte senza macchia in faccia al nemico, proclamando che la sua furia devastatrice non varrà a rompere la mirabile concordia della Nazione mostra l'unità di intenti che unisce popolo governo. Re, ed ognor sempre che i nostri soldati possano vendicare e punire gli autori di questi barbari attentati».

Altri [illegible] applausi si levano nella sala.

Quindi il Presidente toglie la seduta ad ore 14.30.

L'omaggio al Sovrano

Dallo spoglio fatto risulta che le firme raccolte sono oltre quarantamila: ma il Comitato non ha potuto contegnare parecchi fogli che non furono pervenuti, l'ire oggi stesso, perchè la presentazione dell'album non sia ulteriormente differita, che entro oggi i detti fogli stessi perverranno allo Stabilimento Brocco Campo S. Angelo).

Echi del genetliaco del Re

La Società ex finanzieri ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello inviato a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco:

«Presidente Società ex Finanzieri, Venezia — Le comunico i ringraziamenti di Sua Maestà il Re per gli auguri e i patriottici voti di cui Ella si è resa interprete. — Salandra».

*

Il Patronato della Giovani Operaie inviò il telegramma seguente:

«Al Re nostro, che vive la vita dei nostri soldati come un padre vive la vita del figlio, che è forte e mite, audace e sereno, va oggi con profonda devozione, con commossa riconoscenza il pensiero e l'augurio di tutte le donne italiane madri, sorelle, spose. La Presidenza della Società Nazionale di Patronato Giovani Operaie unita alle socie tutte, interprete di tali sentimenti, umilia all'amato Sovrano, gli omaggi ed i voti di chi non può bastarsi colle armi ma sa con fermo cuore, dono e sacrificio alla patria la parte più cara di sè».

E ne ebbe la risposta seguente

«I sentimenti di cui Ella si è resa interprete sono giunti graditi all'Augusto Sovrano che ringrazia del cortese e patriottico pensiero. — *Salandra*».

Pro Soldati

Durante il mese di Ottobre la N. D. Co. Angela Cornet Minotto ha distribuito ai vari Ospedali: 58 paia di calze, 1000 fazzoletti; 40 chilogrammi di cioccolatto e 30 di caramelle.

Prontamente al fronte, seguendo dietro indicazione dei comandanti, i soldati più bisognosi e più esposti. Donna Angela Cornet ha inviato 175 pacchi completi di indumenti invernali, aggiungendovi per ciascuno il libro e prezioso portasigaro [illegible].

L'opera sua accorta e sollecita fatta dai nostri soldati a questi ultimo oggetto dimostra con ciò sua utilità.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte

Comitato distrettuale di Mestre della Croce Rossa L. 500 ricavate dal concerto tenuto in Mestre al Teatro Toniolo il 19 ottobre 1915.

E. P. L. 25 per riconoscenza di prestazioni avute dal prof. Clemente Cazzavacca. Carlo rag. Subert L. 10 in memoria del caporale Giacomo Fabrizio caduto gloriosamente per la Patria.

Ditta Celso Manfrovani L. 17 raccolte a mezzo speciale cassetta

Agenzia Jesurum L. 30 in luogo di fiori ai funerali delle signore Carlotta Soardi Savoia.

Posto di soccorso Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato: N. D. contessa Paolina Giustinian L. 50 — Donna Clotilde di Barbaro Treutmagna 50 — Angela Zampato 5 — Signora Pasquali 3 — Sig.a Torresin 2 — Carolina Salmasi Cavardi 2 — Adele Sorteni Fedeli 2 — Lina Pesenti 2 — Contessa Cecilia Soranzo Zeno 20 — Clotilde Pazienti 3 — Contributi mensili Unione Donne Cattoliche 18 — Un signore alla stazione di Mestre presente all'assistenza di soldati feriti 10 — A lavoro della signora Virginia Palumbo Fossati: Alcune signore di Bologna 20; Renato e Bruno Dudan 5; Giulia e Luisa Pellegrini 5; N. N. 2; Alba Ballestra 10.

Notizie Commerciali

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il Governo del Guatemala ha proibito l'esportazione del rame, dell'alluminio, dello zinco e rispettive leghe, nonchè dei filo d'oro e d'argento.

*

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a permettere direttamente la esportazione delle scope di saggina con o senza manico di legno per qualsiasi destinazione, esclusi i paesi nemici.

Il disservizio ferroviario

Per colpa di [illegible] del personale ferroviario di Vicenza, Schio e tutti i paesi della Linea di Schio cominciano ogni giorno privi della corrispondenza e dei giornali in arrivo al mattino, di Venezia.

Segnaliamo che in proposito sono stati presentati vari reclami alla Direzione Compartimentale di Venezia, onde vogliamo sperare che sia al più presto provveduto

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione Farmaceutica comunica che dal 16 a fine mese le seguenti Farmacie faranno il servizio di notte

Castello: Baldissarotto, Via Garibaldi e Monaco, S. Lio — Cannaregio: Olivo, SS. Apostoli — S. Polo: Zanella, Rialto — Dorsoduro: Maggion, Carmini — Giudecca: Mattioli — Lido Baldissarotto.

Il prezzo dei carboni

Mazzonelle lire 99. Livorno — Grosso inglese lire 98. Livorno-Genova — Americano da vapore lire 98. id. id. Americano da cas lire 97, Genova — Cock metallurgico lire 100, Genova, Livorno, Spezia.

Comitato di assistenza e difesa civile

131.a lista delle offerte

Ing. Comm. Cesare e Ida Bianchini in occasione del matrimonio della figlia Anna L. 100 — Impiegati Banari di Venezia (La offerta mens.) 330.40 — Prof. Vittorio Bernardi e consorte in morte del sig. Riccardo Cheloti 3 — Marco e Lucia Padoa in memoria del sig. Cheloti (pro lana) 5 — Ufficio del Genio (5. off.) 195 — Personale Dogana Venezia id. 100.25 — Cantiere Genio Civile adem 31.30 — Renzo ed Elena in occasione della nascita del loro Giancarlo 20 — Enrico Jacchia (Tavolozza di Tessuto) 25

L. 1463.05

Somma precedente » 920012 17

Somma totale » 921475.22

Offerte varie

Invieranno indumenti per i soldati le signore Vianello Ofelia, Clara Sacerdoti, Clementina Guggenheim, Giannina Gavagnin Gavagnin sorelle Grimaldi, Mr. Ralph Randolph Latimer, Nella Pellegrini, Ada Varanli, Clelia Bovelli, Emilia Penzo, Elena Guarnati.

Lavorarono per i soldati: Sig. Minto, signora Ida Montina, Contessa Ida Miari, lavorarono con amore per i nostri soldati le allieve della Scuola Normale Veneziana Pisani. Il Comitato invia ringraziamenti e fervidi del Comitato.

Ricerca di irredenti

La signora Maria Menini, S. Marco 1708, è incaricata della ricerca di Francesco Gerardi, di anni 24, e Filomena Giordani di anni 60, da Rovereto, internati in Austria dal principio della guerra

Chi ne avesse notizia è pregato darne avviso alla suddetta signora.

Un infortunio

Nel Cotonificio di S. Marta, è accaduto come apprendiamo il giovane Pitteri Angelo di anni 17, abitante all'Angelo Raffaele 2257 Ieri egli trovavasi a lavorare ad una trasmissione, però nel maneggiare la leva di arresto, la mano gli si impigliò nel congegno, producendogli ferita multiple al dorso ed all'avambraccio destro.

Ricoverato all'Ospedale Civile, il medico di guardia lo giudicò guaribile in venti giorni

Il Pitteri è assicurato.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 — Maschi 10 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 17.

Dell'11 — Maschi 2 — Femmine 9 — Totale 2

Del 12 — Maschi 7 — Femmine 11 — Denunciati morti 1 — Totale 19.

MATRIMONI

Del 10 — Sorrentino Michele sottocapo torp. nel C. R. E. con Gerazo Isabella casal., celibi — Baldan Giuseppe calderaio con Talon Roma casal., celibi.

Dell'11 — Bacci Vittorio scaricatore marittimo con Spaventa Giovanna, casal., celibi — Denat Giovanni gondoliere con Fontanini Bice casal., celibi — Panto Carlo Amedeo falegname con Varagnolo Alma casal., celibi — Lionello Vittorio carpentiere con Scaramuzza Angelina casal., celibi.

NATI

Del 10 — Aukenbaud Bortoluzzi Sofia, di anni 45, coniug., casal., S. Croce 305 — Falconer Dora Maria, 19, nubile, studente, Cann 4465. — Asperti Giuseppe, 67, coniug., r. pens., S. Polo 3075 — Corvini Luigi, 25, celibe, caporale, Chieti

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'11 — Nardo Nespolo Marina, di 45 anni, coniug., casal., Camponerada — Cadorin Bortolan Vincenza, 81, ved., ricoverata, Cast. 6691 — Pettecello Rossi Anna, 57, ved., r. pens., Cast. 1064 — Vianello Pietro, 78, coniug., già facchino Cast. 6691 — Seibezzi Luigi, 70, coniug., cementista, Venezia

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 12 — Rosatti Irene, di anni 35, nub., sarta maestra, Cast. 6602 — Weichsel Brenckej Elena, 81, ved., casal., S. Marco 994 — Soardi Saviolo Carolina, 81, vedova, possid., S. Croce 1021 — Dal Maschio Cocà Teresa, 76, vedova, ricoverata, D.D. 1454 — Bernardi Teresa, 59, nubile sarta, Cann 27 — Del Cont Gio Batta, 76, com., artista di canto Cast 6673 — Vianello Luigi 45, coniug., maestro di musica, D.D. 1724 — Seibezzi Antonio, 43, coniug., fumista, S. Polo 2187 — Signoretto Michele Gi, coniug., canepaio, S. Polo 986 — Valentini Menotti, 17, celibe, carpentiere, Cast. 816 — Valvason Giovanni, 22, celibe, caporale, Latisana.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 nov.:

Dei Grandi Giovanni carpentiere con Rozzan Teresa casal — Nardini Alfredo impiegato privato con Zannara Enrichetta cas. — Lazzarini Luciano bracciante con Monaro Luigia cas. - Bottoli o Sestriano marinaio con Zanneli Giuseppina cas. — Vio Benvenuto carpentiere con Bonomo Anna sarta — Benvegnù Romano impiegato con Montesi Dina sign.rina — Camellini Luigi capostazione Ferrovie con Zebenier Rosa civile — Calendra di Rocco Ina Enrico impiegato con Cerini Adrigina civile — Marchesini Angelo mosaicista con Russo Eleonora cucitrice — Piccoli Pietro negoziante con Pesenti Adelaide casal. — Severi Vincenzo muratore con Citoni Elisabetta cas — Tenderini Giovanni bradavolo con Fabbris Santa cas — Rumi Romano scultore con Tricomo Angela cas. — Pisani Attilio appuntato R. G. Finanza con Perini Pina levatrice — Balestra Basilio cameriere con De Checchi Amelia casal. — Sanseli Emilio Raffaele impiegato postale con Valentini Italia Maria gentildonna.

Teatri e Concerti

Rossini

Si replicherà stasera «Andrea Chénier» la fortunata opera di Umberto Giordano che tanto piace al nostro pubblico e che il maestro Falbroni, Elvira Magliulo, Zuffo, Alabiso, Rossi, Algos ecc. eseguiranno interpretare con tanto valore mettendo in rilievo tutte la bellezze dell'interessante spartito. E sarà un altro teatro gremito e un altro invidiabile successo.

La Comica Compagnia di Giuseppe Sichel al "Goldoni"

Ricordiamo che stasera con «La prima notte» gli scapigliati tre atti di Renoul e Barré, inizia l'allegro corso delle sue recite la compagnia comica di Giuseppe Sichel di cui fanno parte Bianca D'Origlia, Gilda Zucchini Manne, Luisa Piacentini, Rosa Rossi, Armando Rossi, Remo Lotti e che prendono tutti parte a questa prima recita.

— In settimana avremo la commediavaudeville di Eugenio Labiche «La cagnotte» (Il salvadanaio).

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: Andrea Chenier.
GOLDONI — 20.15: «La prima notte».

Per i benemeriti della Croce Rossa

Roma, 15

La Croce Rossa Italiana comunica

Il «Giornale d'Italia» ha offerto al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana una medaglia d'oro da dare in premio a colui che, in un determinato periodo di tempo, abbia inscritto un maggior numero di soci.

La Commissione centrale di propaganda ha stabilito che i giorni di gara siano quelli prossimi dal 1° al 25 novembre e fa invito a tutte le sezioni dell'Associazione perchè degno, con ogni possibile mezzo, la massima pubblicità alla cosa e subito ban lisciano la gara.

Ogni Comitato manderà al Centrale i nomi di colui che abbia inscritto in quei dieci giorni, presso il Comitato stesso il maggior numero dei soci

Si avvertono i volonterosi concorrenti

1) che a concorrere al premio della medaglia d'oro occorre aver presentato soci (perpetui o temporanei, indifferentemente), i quali abbiano anche pagata la quota;

2) che il tempo per lo spoglio delle schede e per comunicare il nome del vincitore e il numero dei soci dal concorrente inscritti presso il rispettivo Comitato va dal 15 novembre al 5 dicembre

3) che non vanno computati al concorrenti quei soci che siano stati inscritti presso la Croce Rossa prima del 15 novembre.

La medaglia, di singolare pregio artistico e di considerevole valore intrinseco, costituirà pel vincitore un onorevole titolo di civismo in questa ora nella quale i concorsi all'opera della Croce Rossa si risolvono in partecipazione diretta alla salvezza dei nostri prodi fratelli in guerra

Il solo mezzo per arrestare la fermentazione del cibo.

Si neutralizza l'Acidità col prendere un po' di Magnesia.

La distensione dello stomaco e l'arrossire del viso dopo i pasti accompagnati da dolori di capo, bruciori di stomaco, flatulenza etc., sono cagionati dal gas prodotto dalla fermentazione del cibo, e la ragione per cui i medicamenti, i preparati brevettati ed i digestivi arabicati non vi diano alcun sollievo, si è perchè essi hanno poco o nessun effetto sull'acidità, che i medici hanno provato essere la causa originale di quasi tutti i disturbi dello stomaco. E' necessario, perciò, di usare un antiacido assolutamente puro ed agente neutralizzante, per neutralizzare quest'acido dannoso, ed il preparato generalmente usato nelle più ospedali e prescritto dai medici e specialisti si è la magnesia *bisurata*. Può ottenersi presso tutti i primari farmacisti in una bottiglia turchina, e si conserva indefinitivamente; e nella maggior parte dei casi, mezzo cucchiaino da tè di magnesia in polvere, preso con un po d'acqua dopo i pasti, sarà trovato del tutto sufficiente per neutralizzare istantaneamente l'acidità e prevenire ogni possibilità di fermentazione del cibo.

Cessioni stipendio

Governativi — Provinciali — Operai dello Stato — Rinnovazioni Mario Celli & C. Roma, Corso Umberto I., 160 — Acquisto — Riporti titoli bancari industriali.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
Specialista
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 5837. - Tel. 703.

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni stessa ora - previo avviso
S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

Malattie della Bocca e del Dente
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per le protesi dentarie
S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel 4.57

Casa di cura
MALATTIE degli OCCHI
Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista
allievo delle cliniche di Parigi e Madona. — CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso il giovedì) dalle 9-12, in altre ore presso avviso. Gratuite per i poveri.
Piazza Filippini 16 TREVISO - Telef 3-69

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

Prof. Dott. Francesco Valturta
OSTETRICO GINECOLOGO
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61
Consultazioni giorni feriali 13-14

VILLA ROSA
Castiglione 103-105, Bologna, tel. n. 118
Stabilimento di cura aperto tutto l'anno
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico interno permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE BOGONI, Vice Direttore
RAGGI X — 906 - 914

ISTITUTO di CURE
Malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie
Prof. P. BALLICO docente nella R. Università di Bologna
Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18.
VENEZIA - S. Maurizio, 2931 - Tel. 709.

ULTIMA ORA

La lotta sostenuta dai serbi
dal 6 al 23 ottobre

Roma, 15

(*Via radio-telegrafica*).

Un comunicato dello stato maggiore serbo dà il seguente resoconto delle operazioni dell'esercito serbo dal 6 al 23 ottobre

Dopo un bombardamento sistematico della popolazione civile da parte degli ufficiali nemici delle città di frontiera, durato 15 giorni, il nemico aprì il 6 ottobre un fuoco intenso con pezzi di grosso calibro da 305 e persino da 380, contro le nostre posizioni lungo la Sava ed il Danubio, cercando di far passare parzialmente le sue truppe d'avanguardia sulla nostra riva, sotto la protezione di questo uragano di fuoco. Tutti questi attacchi furono spezzati dalla resistenza delle nostre truppe di copertura

Il nemico, avendo tirato parecchie diecine di migliaia di granate, riuscì a far passare all'alba del 7 alcuni reparti del suo gruppo presso Ram, Belgrado, Zabreyje e al nord di Sabatz. Il passaggio presso Belgrado fu il meglio preparato, perchè il nemico tirò quivi oltre 5000 granate

Malgrado tutto ciò, le nostre truppe si mantennero nelle loro posizioni. Nella giornata del 7 il combattimento accanitissimo ha continuato su tutte le posizioni. Le nostre truppe hanno fatto con successo molti contrattacchi, ma, dato il fronte largissimo sul quale i combattimenti si sono svolti, il nemico è riuscito a passare la Sava, presso Belgrado, a Lieccianska e ad impadronirsi delle alture a sud di Belgrado. Dalla parte est della città pure i combattimenti hanno continuato dalla riva del Danubio fin nelle strade ed il nemico non ha potuto ottenere una decisione sino al 9, data nella quale è riuscito ad impadronirsi di Veliki Vrabcha.

Durante questo tempo grazie alla sua artiglieria il nemico era appena riuscito a trincerarsi sulla riva stessa della Sava, presso Zabrejye, e in un altro punto presso Ram, avanzando pochissimo all'interno, impadronendosi oltre a ciò della cresta settentrionale del Kostolatz, fra la Morava e la Sava e della riva destra del Danubio di fronte al villaggio di Plotke a nord di Sabatz. Presso il villaggio di Dranovatz il nemico non ha potuto muoversi d'un sol passo dalla riva stessa.

Dalle località ove il nemico ha effettuato il passaggio, dal numero dei suoi feriti, e dal fatto stesso che da quella parte non vi erano che esclusivamente truppe mediche, si vedeva bene che il nemico dirigerebbe le sue operazioni principali per la valle della Morava.

I combattimenti dal 9 al 12 ottobre lo hanno provato nel modo più evidente. Durante questi giorni combattimenti accanitissimi hanno avuto luogo a sud di Ram, presso Kostolatz, nei dintorni del Lipa e dalla parte settentrionale della città di Smederevo.

La stampa nemica ha riconosciuto la resistenza accanita delle nostre truppe. La presa di alcuni villaggi e di alcuni punti strategici è stata annunziata dai comunicati nemici come si trattasse della presa di intiere regioni.

Nella direzione di Belgrado sono pure stati impegnati combattimenti accanitissimi ed il nemico non ha ottenuto risultati definitivi. Le operazioni delle nostre truppe in questa direzione sono state dirette in conformità di quanto avveniva sulla fronte della Morava.

Presso Zabrejye, il nemico ha attaccato da tre a quattro volte in una giornata. Gli attacchi erano sempre preceduti da un intenso fuoco di artiglieria, ed erano anche accompagnati dall'uso di gas asfissianti. Tutto ciò riuscì inutile. Il nemico non potè avanzare di un solo passo.

Tutti questi attacchi del nemico non ebbero altro risultato che grandi perdite del nemico, e di lasciare fra le nostre mani circa mille soldati prigionieri, fra i quali parecchie diecine di ufficiali.

A Dranovatz e sulla Drina inferiore il nemico non ha avuto alcun successo. Di fronte all'accanita nostra resistenza lo avversario è stato costretto a portare truppe fresche sulla fronte della Morava, ciò che ha provocato combattimenti ancora più sanguinosi. Il nemico facendo partecipare al combattimento 15 divisioni, ne derivava che la sua fanteria era 3 volte superiore alla nostra; inoltre il nemico aveva la superiorità anche per quanto riguardava l'artiglieria, ogni divisione disponendo di un numero di pezzi di due o tre volte più grande della nostra. Malgrado tutto ciò il nemico avanzava lentissimamente ed era obbligato ad impegnare combattimenti per ogni collina e per ogni villaggio che trovava sulla sua marcia

I combattimenti intorno a Vucjak, Smederevo, Lipa, Redmatz, Pelke, Brajintze, Pesorovatz, Licubitch e Vinovo, ed interno alle posizioni di Azdrene e di Deuchunk, rallentarono talmente l'avanzata del nemico che le nostre truppe si trovavano nella giornata del 15 ottobre sulla linea villaggio di Peltrenovo-villaggio Vucjak-Pesarevatz-villaggio Zabrejye-Rabrovo, linea quasi lontana soltanto sei km. dal passaggio principale del nemico sul Danubio.

Fino alla giornata del 15 ottobre il nemico non aveva ottenuto alcun successo nella direzione di Belgrado. A Zabrejye e a Sabatz combattevano esclusivamente le truppe austro-ungariche, inferiori in tutto alle truppe tedesche. Nella direzione della Morava e nelle altre direzioni, i combattimenti sono continuati con un grande accanimento, in modo che il 24 ottobre, dopo 17 giorni di combattimento, le nostre truppe occupavano la linea Goznatchka-Kruschara, Svilanatz-Rara, Natalinze-Jupe Lazarevoze-Valievo Ljubovje, cioè a 40 Km. dalla Sava e dal Danubio.

L'11 ottobre i bulgari si hanno attaccato su tutta la linea di frontiera cominciando i loro attacchi con la presa di Kali Bogas e nella direzione di Knjazevaz.

La dichiarazione di guerra del governo bulgaro non è stata notificata al governo serbo che il 12 ottobre. Così abbiamo dovuto combattere sulla fronte della Bosnia per una estensione di 100 km. Sulla fronte della Sava e del Danubio per una estensione di 250 km. e dalla parte della Bulgaria su una fronte di 450 km. cioè su una fronte della lunghezza complessiva di 800 km. circa. Con l'entrata in guerra della Bulgaria le forze nemiche complessive dirette contro la Serbia ammontano ad undici divisioni tedesche, a 4 austro-ungariche ed a otto bulgare. Ogni divisione bulgara ha un effettivo due volte superiore ad ogni divisione tedesca. Malgrado tutto le nostre truppe combatterono su tutte le fronti con un orgoglio sublime ed un grande entusiasmo. I bulgari hanno diretto la metà delle loro forze sulla frontiera della Serbia ma tuttavia essi non sono riusciti ad avanzare dalla linea della frontiera eccetto nella regione montagnosa in direzione di S. Nicola ove si sono inoltrati per una diecina di chilometri sul nostro territorio e nella direzione della Morava meridionale ove si sono impadroniti di Vranja. Nelle nuove provincie serbe i bulgari hanno avuto maggiori successi che probabilmente non faranno che provocarli. Da questa parte le operazioni delle nostre truppe effettuano un collegamento con le operazioni delle truppe alleate e conformemente ad un piano comune.

La ragioni addotte da Venizelos
per non partecipare alle elezioni

Atene, 15

Gli industriali ed i negozianti di Atene e del Pireo hanno domandato a Venizelos di non astenersi dal partecipare alle elezioni. Venizelos ha risposto che credo preferibile di non parteciparvi perchè è persuaso che i liberali tornando alla Camera anche in maggioranza, si troverebbero nella impossibilità di applicare il loro programma. Egli ha però soggiunto che il partito liberale non prenderà una decisione che tra alcuni giorni

La neutralità della Svizzera
riaffermata dal Presidente

Schwitz, 15

Il sesto centenario della battaglia di Morgarten, in seguito alla quale i confederati dei tre Cantoni dell'antica Svizzera si liberarono dell'alta sovranità austriaca, venne celebrato ieri e le feste continuano anco oggi in tutta la Svizzera. Specialmente le scuole, le associazioni, patriottiche e le autorità di Schwitz avevano inviato rappresentanti al Consiglio federale e all'esercito federale

Il Presidente della Confederazione pronunciò un discorso in cui proclamò la ferma intenzione che tutti, dal più umile fino al più alto magistrato, osservino una benevola neutralità verso tutti, ma nel tempo stesso questa deve essere armata contro tutti

Insistette sul dovere di ogni cittadino della Svizzera di evitare ogni cosa che divida e divida e di cercare invece quanto unisca e rafforzi. Mette in guardia contro gli istinti e le passioni predominanti l'odio perpetuo, perchè il tempo verrà in cui i popoli belligeranti renderanno giustizia e benediranno la Svizzera che rifiutò di sposare la causa di qualsiasi belligerante onde poter compiere verso tutti i suoi doveri di carità e di umanità.

Una sola nazione svizzera esiste, conclude, nemica dell'uniformità, piena di simpatie per la civiltà madre di cui essa si nutrì libera politicamente ed economicamente autonoma, fondata più che sulla varietà feconda e salutare delle razze e lingue, sulla unità fondamentale della volontà democratica.

Le navi-ospedale inglesi
e le insinuazioni tedesche

Londra, 15

Un comunicato del segretario dell'Ammiragliato dice:

Un radiotelegramma tedesco in data 12 corrente dice che le navi-ospedali inglesi sarebbero adibite al trasporto delle truppe, munizioni ed altro materiale da guerra. La notizia è assolutamente falsa. Le navi ospedale inglesi sono state sempre e lo saranno sempre adibite in conformità alle convenzioni di Ginevra e dell'Aja.

Attentato contro un transatlantico?

New York, 15

Cinque minuti prima della partenza del transatlantico «Saint Louis» è stato arrestato certo Cummings che è stato trovato in possesso di due tubi di dinamite. L'arrestato ha dichiarato di essere minatore e di ritornare in Inghilterra dopo una dimora di cinque anni nelle miniere di Pensilvania. Ha soggiunto che i tubi come quelli di cui è stato trovato in possesso s'adoperano pei lavori nelle miniere.

Brigadiere di P. S. ucciso
da un pregiudicato

Roma, 15

Oggi nel pomeriggio a Roma, in Piazza Tiburtina, mentre il brigadiere delle guardie di città Epifanio Borello si avvicinava a certo Luigi Gaiotti, noto pregiudicato evaso dal manicomio, è stato da questi affrontato con la rivoltella. Anche il Borello ha sparato contro il Gaiotti, ma questi, che già aveva ferito il brigadiere, ha continuato a sparargli contro uccidendolo. Il Gaiotti è stato disarmato da alcuni cittadini accorsi, ed è stato trasportato all'ospedale, dove gli fu riscontrata una ferita alla spalla, per la quale i medici emisero giudizio riservato.

Il gettone di guerra
della Croce Rossa

Roma, 15

La Croce Rossa Italiana comunica

Il gettone di guerra della Croce Rossa, annunziato già da tutti i giornali, è pronto. Esso sarà certamente il miglior ricordo della nostra guerra come ne è fin d'ora la migliore commemorazione. La quale ha tanta maggiore importanza in quanto che è fatta dalla Croce Rossa, la santa istituzione che serve il nostro eroico esercito con l'infinito amore che tutti sanno.

I giornali illustrati hanno già pubblicato le due faccie della moneta. In una campeggia il simbolo del sodalizio fra le baionette italiane e austriache, con la data del giorno in cui la guerra ebbe principio — 24 maggio 1915 —, nel l'altra si vede un attacco alla baionetta, mentre un artigliere giace riverso sotto un pezzo e una suora della Croce Rossa fascia il capo di un fantaccino ferito. Lungo l'orlo della moneta si legge il bellissimo verso del Pascoli «E' la pietà che resta all'uom più deve».

La moneta di guerra — in oro (L. 100), in argento (L. 10) in rame (L. 2) — è visibile nell'ufficio stampa della Croce Rossa (Via Tre Cannelle, 15), dove si ricevono le prenotazioni.

Per lo sfollamento del porto
di Genova

Genova, 15

E' giunto stamane il vicedirettore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Beerini. Egli ha conferito lungamente col senatore Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto e col cav. Oberti, presidente della Camera di Commercio, circa i mezzi per accelerare la dotazione dei vagoni e il conseguente sfollamento del porto.

Alle ore 17 si è tenuta una conferenza alla Camera di Commercio, alla quale sono pure intervenute le rappresentanze degli enti e associazioni commerciali ed i principali esercenti locali e transitari per uno scambio di vedute e la discussione di proposte dirette alla soluzione del vitale problema.

Causa principale dell'attuale disagio è l'eccessiva importazione che a tutto il 12 corrente supera di 600.000 tonnellate quella dello stesso periodo dell'esercizio precedente e mutate le esigenze dei trasporti militari.

Piroscafo italiano arenato

Bordeaux, 15

Il giornale *Petit Gironde* pubblica il seguente dispaccio da Pauillac, in data 14 corrente. Il piroscafo italiano *Umberto*, comandato dal capitano Astari, proveniente da Middlesbrough e diretto a Civitavecchia, è stato gettato domenica da un temporale verso la nostra coste, ed ha dovuto fermarsi a Pauillac con una via d'acqua. Si è incagliato in un banco di sabbia in faccia al lazzaretto. Sono stati mandati soccorsi. Un battello-pompa è stato inviato a Pauillac.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.30 — d 9.50 — loc 11.15 (Vercana) — dd 14 — a 14.45 — d. 18.10 — a 18.50 (Verona) — a 22.15.

BOLOGNA — a 5.5 — d 7 — d 14.5 — dd 16.15 — loc 17.35 — a 18.10 — dd 21.30.

UDINE — a 5 — a. 6.55 — dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) — d 14.35 — d a. 19.22 (con V R) — loc 22.5 (Treviso).

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.30 — a 19.15.

BELLUNO — a 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — a 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a 19.22.

CERVIGNANO — a 6 — a. 9.10 — a. 13.30

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — a. 13.15 — a. 17.20.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vercana) — d 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc 19.10 — a 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d 6.25 — dd 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc 9.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.13 — a. 21 — d. 21.40.

CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5

BELLUNO — a. 6.10 — d. 14.5 — a. 19.15 — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 5.30 — a. 15.40 — a. 19.2.

Orario della Società Lagunare
nel mese di Novembre

Linea VENEZIA-CHIOGGIA:
Partenze da Venezia. Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.
Partenze da Chioggia: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30

Linea CHIOGGIA-CAVANELLE:
Partenze da Chioggia. Ore 9.15, 14.30
Partenze da Cavanelle. Ore 7.-, 12.-

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA:
Partenze da Venezia p. Burano: Ore 7, 8.15, 9.30, 11.-, 12.30, 13.45, 15.15, 16.15
Partenze da Venezia p. Cavazuccherina: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da Burano p. Venezia: Ore 7, 8.-, 9.45, 11.-, 12.45, 14.-, 15.15, 16.15
Partenze da Cavazuccherina p. Venezia. Ore 7.-, 12.30

Linea BURANO-TREPORTI-CAVALLINO:
Partenze da Venezia p. Treporti: Ore 8.15, 11.-, 13.45.
Partenze da Venezia p. Cavallino: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da Burano p. Treporti: 9.30, 11.50, 15.-.
Partenze da Burano p. Cavallino: Ore 9.30, 16.-.
Partenze da Treporti p. Venezia: 8.30, 12.15, 13.30.
Partenze da Cavallino p. Venezia: Ore 7.15, 12.15.

Linea CAORLE-PORTOGRUARO:
Partenza da Caorle ore 7.-.
Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE (linea a nuovo avviso):
Partenze da Venezia p. Mestre e da Mestre p. Venezia. Ore 6.45, 7.15, 7.45, 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15.

Linea VENEZIA-CAMPALTO:
Partenze da Venezia. 8.-, 10.30, 14.-, 16
Partenze da Campalto 7.-, 9.-, 13.-, 15

Dispacci Commerciali

GENERALI

NEW YORK 13 — Frumenti: Dicembre D. 127 un quarto — Nord Manitoba 119 e mezzo — di Primavera 117 e mezzo — d'Inverno 1[illegible] quarto — Dicembre 112 un quarto — Maggio 124 un quarto

Granone disponibile 80 e mezzo — Farine estrastate 4.85 — Noli cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 13 — Frumenti: Dic. D. 125 un ottavo; Maggio 126 tre ottavi — Granone: Dic. 64 un quarto; Maggio 64 tre ottavi — Avena. Dic. 38 tre quarti Maggio 40 un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 13 — Caffè Rio N. 7 disponibile 6.70 — Dicembre 6.62 — Gennaio 6.70 — Marzo 6.72 — Maggio 6.81 — Luglio 6.91

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, [illegible]

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, luce ammobiliato, per una o due persone luce elettrica, riscaldamento, presso distinta famiglia. Volendo pensione. — San Samuele Calle Corner N. 3384

AFFITTASI CASA bella posizione salone, salotto, tre stanze, tinello, cucina, terrazza, acqua waterclosets, luce elettrica, gas, stufa S. M. Formosa Ponte Pindemonte 6283. Per vedere rivolgersi Osteria sottostante

AFFITTASI appartamento Campo Manin, porta sola. Lo pianso, tre stanze salotto, cucina, bagno, terrazza, luce, gas, acquedotto. Rivolgersi Ditta da Riva Ferro 5124

AFFITTASI bella stanza matrimoniale, volendo comodo con un salotto, cameretta vuota, pensione, confort, presso famiglia distinta, eugenee nuti. Fondamenta Maccorda Campiello Trevisani 3579.

Ricerche d'impiego

ALBERGATORE Veneziano, serio giovane assente servizio militare, pratico suo mestiere, sarebbe interessato, assumerebbe durante periodo guerra collega richiamato nella gerenza di ristorante buona azienda. Scrivere non astenersi P. S. posta, Venezia

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti — Modici prezzi — Rivolgersi Hausenstein e Vogler

Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15 Scuola Galante, lezione scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sampolo 1932. — Programmi richiesti. Abbonamento 5 The ore 10.

FRIULIA FABBRICA

VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

Sconti speciali ai grossisti

FASCIA ITALIA MARCA LEONE

FASCIE SPORT (Brevettate) curve e diritte

ANFOSSI e FAGOTTIN Succ.

3, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Savoia, 3

Specialità Bufetterie per caccia — Bocchi ciglini — Bornecie Alluminio — Articoli per cani — Valigeri — Cinte — Porta mantelli — Borse per scuola, ecc.

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Imola) Automobile alla Staz. di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

STABILIMENTI MILITARI E CIVILI
Per articoli **tecnici** ed articoli in **Gomma** e **Amianto** - **Tubi Gomma e Canapo**, rivolgetevi al
Negozio Gomma Elastica
ARMANDO VIANELLO di CESARE - VENEZIA
San Marco - Fresseria, 1668

Marca di fabbrica depositata. Reg. gen. vol 7 n. 6481

Denti bianchi e sani
RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
sono i soli dentifrici in commercio la di cui formola si deve ad una Illustrazione Italiana della chirurgia, sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.
IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro
LIRE UNA OVUNQUE
FRANCO A DOMICILIO si ricevo tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole assortite di cent. 15 per commissioni inferiori.

NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli
«OIDEU» è Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse sottoposto.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Lagnia Via Nuova Monteoliveto 29. Napoli.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1915

ATTIVO

Mutui	ipotecari	L.	11.012.220'03		
	e Comuni e Consorzi	»	6.693.332'25	20.120.083	98
	a Prov. e Com. di Venezia	»	1.342.460'71		
	a costruzioni case sane	»	562.065'01		
Cambiali	scontate	»	9.445.146'76		
	garantite da ipoteca	»	7.961.670'90	17.570.846	11
	» deposito	»	233.477'75		
	per l'incasso	»	27.580'60		
Titoli	emessi dallo Stato	»	14.506.183'21		
	garantiti dallo Stato	»	820.375'—		
	cartelle fondiarie	»	2.122.622'85	19.431.924	06
	az. degli Istit. d'emiss.	»	1.761.000'—		
	Diversi	»	225.660'—		
Conti Correnti	garantiti da mallevaria	»	72.487'20		
	» ipoteca	»	1.936.534'55		
	» deposito	»	1.303.049'72		
	» su pegno creditizio	»	15.505'21	4.821.434	74
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.131.949'—		
Sovvenzioni su titoli e riporti		»	1.400'—	1.400	—
Cessioni di stipendi		»	1.031.465'24	1.031.465	24
Prestiti fiduciari agrari agli insediati del 1905		»	44.037'50	44.037	50
Debit. per rend. mater. e diritti		»	433.007'15	433.007	15
Debitori diversi		»	106.891'20	106.891	20
Crediti verso corrispondenti		»	21.423'19	21.423	49
Sofferenze		»	163.306'76	163.306	76
Cambiali rimessate per una terza		»	— —	— —	
Depositi in C. C. presso Istituti		»	— —	— —	
Denaro in cassa		»	1.453.417'10	1.453.417	10
Partite varie		»	1.243.059'37	1.243.059	37
Immobili		»	983.370'82	983.370	82
Mobili		»	69.627'—	69.627	—
Ricevute dei buoni fruttiferi		»	14.200'89	14.200	—
Totale dello ATTIVITA'		L.	66.912.502'41	66.912.502	41
Valori in deposito	a cauzione servizio	L.	95.623'41		
	a custodia	»	771.396'20		
	a garanzia e sovv. e riporti	»	3.150'—	39.200.702	06
	a garanzia oper. diverse	»	15.854.071'95		
Debitori per valori in deposito		»	1.100.089'—		
Debitori in conto titoli		»	21.366.471'80		
Interessi liquidati a fine esercizio		»	610.979'99		
Spese e tasse dell'eserc. in corso		»	1.056.326'79	1.667.878	78
TOTALE GENERALE		L.	107.871.083'25		

PASSIVO

Depositi a nominat. risparmio	al portat.	L.	21.912.913'60		
	vincolati	»	7.471.497'60		
	speciali	»	661.481'43	30.048.876	81
Dep. Sez. di risparmio pop.			413.135'41		50.462.012 81
Depositi in conto corrente		»		16.776.283	87
Buoni fruttiferi		»		2.832.091	63
Assegni in circolazione		»		227.039	24
Debiti verso Corrispondenti		»		2.809.688	33
Creditori diversi		»		469.145	62
Possessor. di cambiali riscont.		»		— —	— —
Anticipazioni passive		»		4.890.000	—
Riporti passivi		»		840.000	—
Fondo previdenza impiegati		»		557.667	71
Fondo di beneficenza		»		6.045	64
Partite varie		»		6.101	69
Risconto dei portaf. ed altre att.		»		259.174	13
Totale delle PASSIVITA'		L.		60.413.567	03
Patrimonio dell'Istituto: Fondo di riserva ordinario		L.		5.247.464	79
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		»		15.000	—
» per oscillazioni dei titoli		»		900.000	—
Creditori per valori in deposito		L.		16.724.211	26
Conto utili presso terzi		»		21.366.471	80
Valori in deposito a custodia		»		1.199.989	—
Rendite dell'esercizio in corso		»		2.004.322	37
TOTALE GENERALE		L.		107.871.083	25

39.200.702 06

2.004.322 37

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi ridotti per l'estero
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia mandata, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal Forno - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 17 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 2.50 all'anno, 12.50 al semestre, 6.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 40.50 all'anno, 20.25 al semestre, 10 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 — Inserzioni: Si ricevono da Succursale a Udine, VENEZIA, Piazza S. Marco, 141 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 1, Piccola cronaca L. 0,50, Cronaca L. 4, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccole... Italia, arretrato Cent. 10 — commerciali cent. 10 la parola

Bandiera ellenica

I.

La situazione militare e diplomatica nei Balcani si va ogni giorno più aggravando. La guerra si riduce al suo punto di partenza; ritrovò le vie delle sue essenziali ragioni. Si risolverà sulla strada dell'Egeo o di Costantinopoli?

La parola risoluzione, in questo momento, ci fa pensosi delle molte difficoltà e dei molti pericoli. La guerra attuale è di assestamento. Si chiude un periodo storico, si traggono le conseguenze da una laboriosa preparazione; si va stabilendo il nuovo equilibrio, la nuova fortuna dei popoli. Nessuno, nelle presenti contingenze, può credere di serrare nelle sue mani le chiavi del proprio avvenire. La forza delle cose stringe i nodi delle alleanze, e governa l'armonia delle reciproche sorti.

Noi, che sosteniamo la nostra parte con tutto lo spirito di sacrificio e che ci conquistammo il diritto per ogni rivendicazione con tanto valore; noi dobbiamo con lucido studio volgerci al pensiero del nostro domani; noi abbiamo il dovere di guardarci d'attorno, e di esaminare, al punto in cui oramai ci ritrovano, i massimi problemi degli interessi nazionali. Il problema ellenico è oggi forse il più importante. Quelle ragioni geografiche, che furono sempre e sempre saranno i supremi fattori della storia, danno ogni somma importanza ad una potenza com'è la Grecia, piccola in se, ma valida, ma agitata da un ardore che ben s'intende giudicandolo febbre di crescenza.

La Grecia è il paese, in cui si è ridotto per il momento il centro della gravitazione politica. A furia di colpi — proprio a furia — la diplomazia del blocco antitedesco è sospinta verso gli atteggiamenti risoluti, contro ai quali è da far voti non prevalgano le nuovissime largizioni.

La Grecia, con abile giuoco, lavorando passare in sua quotidiana azione diplomatica di rimbalzo in rimbalzo dai contrasti dell'opinione pubblica alle incursioni delle iniziative personali, dai prudenti riserbi agli audaci strappi costituzionali della Corona, procurò che le circostanze si aggrovigliassero talmente intorno all'equivoco del suo contegno, che lo stato di fatto militare si spingesse tant'oltre in relazione ad esso contegno, da poter poi con la sua piccola mano ze non dare il tracollo, far però traballare pericolosamente la bilancia della delicatissima situazione attuale.

*

Che cosa farà adunque la Grecia? — oggi tutti si domandano con inquietudine.

Sembra per sempre ai più attenti osservatori non infondato il sospetto che si *prepari a fare il* gesto sopra ogni altro vergognoso, quello di mantenersi pronta per dare il colpo di grazia ai vinti. Mentre non è escluso, che le condizioni di un notevole corpo di spedizione degli Alleati in Macedonia possano divenire difficili da un giorno all'altro; mentre la necessità di un'energica azione navale si impone per scongiurare quella che fu chiamata l'evenienza di una Sedan balcanica, il Governo ellenico, attraverso il tortuoso, ma comodo, cammino delle dimissioni, degli scioglimenti delle rappresentanze, degli atti dittatori, dei riporti ad altre giornate, cerca di mettersi in grado di sfruttare il momento propizio senza scrupoli. Chiameranno un dì abilità politica ogni tradimento; come chiamano convenienza militare ogni barbarie.

Il fatto sopra ogni altro caratteristico è il rapido tramonto del partito venizelista; il certo trionfo della politica del Re. Avvengano oggi o domani le elezioni, ormai — anche nella patria dei più clamorosi colpi di scena — sembrano dover essere una parata per aggiungere autorità e prestigio all'atteggiamento di re Costantino. Nè il fatto può avere giustificazioni accidentali. Vuol dire che la politica del Re corrisponde alla coscienza degli interessi nazionali diffusa nel Paese. Sia pure la Grecia esso paese, una dittatura in contrasto col giudizio istintivo del popolo non sarebbe possibile.

Orbene, nel conflitto attuale la Grecia può credere di essere attratta dai suoi interessi piuttosto verso la Germania e verso la Quadruplice?

II.

La Grecia, ponendo il problema a sè medesima, sorpassa la massima questione pregiudiziale. Del pericolo dell'egemonia tedesca, il punto essenziale del conflitto europeo, la Grecia non fa caso. Non ne sente repugnanza lil Re che si sente tanto obbligato ai rispetti di famiglia, e tanto incline alla devozione per tutto ciò che sia espressione dell'ingegno tedesco! Non si pensa il popolo che riguarda il vantaggio del prossimo domani, quanto al remoto, serbando fiducia negli imbrogli del tempo che gli fu al sempre amico prezioso.

Tolta di mezzo la preoccupazione della egemonia tedesca, non dobbiamo stupire se la Grecia optò a preferenza militari, nel momento più facile, a lato della Germania, dell'Austria, della Bulgaria, della Turchia, in una guerra promossa da chi vuol stabilire nuove condizioni all'equilibrio delle potenze marittime, rompere lo isolato quasi mediterraneo.

Senza dubbio l'Italia occupa un posto eminente nelle preoccupazioni elleniche. Un'altra volta l'asse maggiore della sovranità marittima è il Mediterraneo; il luogo dei centri dei molteplici interessi il Mare Jonio. Grecia ed Italia sono poste a fronte dalle circostanze geografiche. La grande prefazione al problema del prossimo domani fu il dibattito per il canale di Corfù. Allora la Grecia doveva allontanarsi da una politica germanofila e volgersi sopra tutto alla Francia per il fatto della Triplice Alleanza. Oggi formatosi il blocco delle grandi potenze navali mediterranee, la Grecia non può sentir verso di tradire la causa di chi tanto si adoprò per la sua maggior grandezza, e può pensare alla rivolta come a gesto di difesa.

*

La Grecia per crescere ha bisogno di farsi largo intorno; e poi che sarebbe follia pensare a farsi largo con le sue fragili mani, guida verso il suo mare il pugno duro della Germania. Sembra a molti antiveggenti un gesto pericolosissimo, se non quasi suicida: ma la Grecia crede amico il tempo, e per intanto cerca la fortuna nel rinnovamento dell'assetto mediterraneo.

Procura che sia di tutti, poichè non può essere suo proprio, ed a far in pezzi la cerchia entro cui si sente stretta, crede giovevole una Germania potenza mediterranea — secondo la vecchia sua aspirazione — come meno sostenuta da agevoli basi, meno temibile dell'Inghilterra, forte di tante stazioni, della Francia, più lontana dalle acque di levante, dell'Italia, la vittoriosa concorrente in ogni grande età della storia. Lasciare che la Turchia continui la politica demente, veder assottigliate le forze dell'Inghilterra e della Francia, impedire l'espansione della potenza dell'Italia, la potenza marittima, che è l'alta mèta della sua guerra. Questo — poi che non teme l'egemonia tedesca — deve pur pensare la Grecia che sia supremo interesse e del sogno panellenico e della grandezza marinara, cui tende con tutte le sue forze e per cui si venne preparando con grande tenacia e serietà.

Questo dobbiamo pensare anche noi per luce salutare della politica nostra.

III.

Non sono idee che fioriscano in un momento di gravi sospetti o che si traggano dietro ad una corrente di recenti spunti polemici. Il pericolo politico della Grecia è intuito dalla quasi totalità della stampa degli Alleati, benchè giustificato in modi tanto diversi da sembrar talora quasi contraddittori. E' un segno della verità. A ribadire la fiducia nella giusta intuizione interviene ora da ultimo la stampa tedesca, che per compiacersi a voce alta dei sempre lieti successi della diplomazia nazionale, è spesso persino imprudente. Ma noi dobbiamo ricercare più nel fondo la verità delle cose, e non sarà difficile riconoscere che il pericolo politico attuale è logica conseguenza di un pericolo più vecchio, da cui la nostra fortuna marinara è minacciata. La Grecia ha seminato ed in questa torbida ora vede sbocciare le genime, donde verranno un dì i saporosi frutti, da tempo agognati.

Nell'ultimo numero della *Rivista* nautica, l'on. Di Palma aggiungeva conforto di nuove osservazioni alla sua tenace opera, volta a dimostrare che la Grecia è « un temibile concorrente per l'Italia ».

La bandiera ellenica — egli dice — « è già diventata uno strumento pericoloso di pericolosissima concorrenza per tutte le altre marine commerciali del Mediterraneo, e lo è particolarmente per noi ». Lo è divenuta per forze sue proprie, senza sovvenzioni governative. Per forza sincera, adunque. Quella forza sicura che dà la spinta alla politica del paese, che ne è l'anima. E' una forza fatta di armenti, di iniziative, di fede, di irresistibile volontà. Una forza, ahimè, — perchè non avere il coraggio di confessarlo? — che non ha la nostra marina mercantile. Non soltanto è cresciuta in potenza, ma si è organizzata per stare a gara con le più grandi marine mercantili, su tutte le vie dei grandi traffici. L'on. Di Palma cita il giudizio di uno scrittore di cose marinare, in una Rivista nord-americana, che segnala alla riflessione delle Nazioni più grandi e più ricche l'esempio greco.

Senza dubbio la ellenica è forza minacciosa alla prosperità nostra in avvenire. A sì grave questione deve per mente l'Italia. Da Venezia, poi, essa deve essere considerata con singolare attenzione, e lo studio la mostrerà ben presto, com'è in vero, inquietante. Ciò pure risultava all'evidenza dai quadri statistici che la città di Venezia preparò per l'ultima Esposizione di Genova. Il pericolo greco è in genere un problema nazionale, ma in specie un problema veneziano ed Adriatico. E' tale, osiamo affermare, da strappare, all'indomani della guerra, se non vi si riparasse, molte foglie alla palma della vittoria.

*

Per cogliere l'essenza di un fenomeno economico, nulla val meglio dello studio statistico riportato alle cifre indici.

E' significativo anzi tutto il crescente numero dei piroscafi arrivati nel nostro porto: dal 1881 al 1912 esso è cresciuto quanto all'ultimo risultato, quasi al pari della bandiera nazionale, ma l'aumento appartiene sopra tutto all'ultimo decennio. Ben più significative, tuttavia, sono le cifre relative alla stazza dei piroscafi medesimi. Dal 1866 al 1912 la bandiera nazionale passa, come cifre indici, da 100 a 1620; nel 1900 era a 1506, nel 1910 a 1635. L'austro-ungarica passa da 100, dato del 1866, a 558 nel 1900, a 1235 nel 1910, a 1380 nel 1912. E la bandiera ellenica? La bandiera ellenica che nelle tabelle del 1866 è tale da non comparire distintamente, dal 1881 al 1912 passa da 100 a 5220; nel 1900 era a 401, nel 1910 a 2490. E' una ascensione, adunque, proporzionalmente di gran lunga superiore; e può sembrare in special modo notevole il confronto con la bandiera germanica che, presa a poco allo stesso modo, dal 1881 al 1912 passò dal valore 100 al valore 5040, con questa differenza soltanto che la Germania aveva compiuto il grande sforzo già prima del 1900, e la Grecia lo compì dopo di quell'anno.

Giova tener presenti i dati relativi alla Germania, poi che è il paese che, secondo la comune opinione sopra dare il più vigoroso assalto alla conquista dei mercati marittimi; e non deve intralasciarsi la comparazione con l'Austria-Ungheria, cre dalla nostra concorrente più dannevole.

A riscontro si osservi che mentre rapidamente progredisce la marina a vapore, cede la marina a vela. La stazza dei velieri ch'è di 100 nel 1866, nel 1900 è 67,6, nel 1910 è 43,4, nel 1912 perde del tutto importanza. Il che vuol dire che la Grecia abbandona i piccoli traffici, e meno profittevoli, per consacrare tutte le sue forze alla grande navigazione.

Il carattere di organizzazione alla conquista dei ricchi commerci, dei larghi profitti, risulta ancor meglio all'evidenza dalle cifre indici delle stazze medie, cioè delle medie ricavate tra la stazza totale ed il numero dei piroscafi arrivati nel porto di Venezia. La bandiera italiana non ha grande vantaggio: in cinquanta anni da 100 passa a 169, l'Austro-ungarica, invece, a 357; la britannica a 330; in trent'anni, a sua volta, l'ellenica da 100 a 208; ancora circa al pari della germanica, che nel medesimo spazio di tempo toccò dal valore 100, il 268.

Tutto lo sforzo, sempre, è degli ultimi anni. E' uno sforzo che, riportando le cifre a tal periodo, apparirebbe di gran lunga maggiore. L'attività cresce, ed alla nuova attività sono dati mezzi poderosi.

IV.

La Grecia, adunque, è un paese che si è messo in marcia coraggiosamente e risolutamente. Non fa una politica di sogni; non è ebbra di vane ambizioni; si sente forte e vitale; si è posta di fronte ai concorrenti con energia e con seria preparazione. Non è ancora in grado di stendere il pugno e di dire: « voglio »; ma è al punto di non lasciare che altri lo dicano: « non voglio ».

Ecco come essa possa credere che le convenga mettersi dalla parte della Germania, mettersi contro le potenze mediterranee, contro l'Italia soprattutto. Perchè deve pensare — cooperare alla sua vittoria, che la farà più forte, che le darà più salde penne al volo, il volo che in gran parte sono disposta e pronta a far?

E' necessario non distrarre l'attenzione degli elementi di giudizio delle Potenze, con le quali dobbiamo regolare la politica nostra. Nell'attuale momento è doveroso proporre il problema nei suoi termini meno appariscenti.

Anche la Grecia intende la guerra europea come guerra di assestamento marittimo. Oggi è tratta piuttosto ad un pronto vantaggio per la sua marina, che a grandi vantaggi territoriali. Ma una Grecia in tal modo preparata, più forte, più sicura di sè, non sarà per noi un duplice pericolo economico e politico?

Cogliemmo, con i dati relativi al nostro porto, il certo segno del suo avviamento ad una sicura e ancora grandezza, perchè gli indizi devono valere a dimostrare più che altro lo spirito, l'ardimento, la volontà della bandiera ellenica, che l'Adriatico può considerare come un braccio lungo della sua forza espansiva.

Il pericolo economico è, adunque, evidente. Quanto al politico ricordiamo le gravi della crisi per la questione del Canale di Corfù.

Noi avemmo a lungo pensiero per l'incremento e per la minaccia della bandiera commerciale e militare austro-ungarica, pensiero che molto potè per muoverci alla guerra nostra. Badiamo che la questione non si sposti dal golfo di Venezia al Canale d'Otranto. Badiamo che l'Adriatico, la classica via ai traffici dell'Europa centrale, non divenga un corridoio, di cui straniga in pugno le chiavi, dalle coste orientali, la signora dell'Jonio.

— f —

Churchill difende la sua politica

in un disegno alla Camera dei Comuni

Londra, 16

In un lungo discorso alla Camera dei Comuni, Winston Churchill ha difeso e giustificato la sua politica mentre egli sorgeva l'Ammiragliato.

L'oratore, dopo aver affermato di essersi sempre trovato in completo accordo coi periti navali, ha tracciato la storia degli avvenimenti nei quali è stato implicato, spiegando che la spedizione di Anversa non fu organizzata da lui ma da lord Kitchener e dal Governo francese.

La spedizione di Anversa

« Non fui consultato a questo riguardo — dice — se non quando le disposizioni per la spedizione erano già molto inoltrate e quando le truppe avevano già l'ordine della partenza.

« Appresi durante una conferenza che, sebbene i piani per soccorrere al Belgio fossero avanzatissimi, di accordo fra Kitchener ed il Governo francese, non potevano ancora esser fatte offerte definitive al Governo belga, mentre questo stesso giorno telegrafava la sua intenzione di lasciare la città con l'esercito, abbandonando, per così dire, la difesa della città.

« Il Governo inglese rimase desolato per una tale decisione. Offrì al Governo di recarmi ad Anversa per rendermi conto della situazione. Partii immediatamente ed il giorno seguente, dopo una conferenza con il Governo belga e lo stato maggiore inglese che era presente, proposi telegraficamente che i belgi continuassero la resistenza, soggiungendo che i Governi francese e inglese potevano dichiarare nel termine di tre giorni se potevano o no inviare soccorsi ed in quali proporzioni. Nel caso in cui i due Governi non avessero potuto inviare rinforzi, l'Inghilterra doveva mandare truppe a Gand ed in altri punti per assicurare la ritirata belga e cannoni ed una brigata navale per incaricarsi della difesa di Anversa. Questo proposte furono accettate dai due Governi ».

Churchill afferma poi che le operazioni non furono così disastrose come si pretende, perchè indussero la Germania a ritenere che un grande esercito arrivasse per mare e ciò si volse a vantaggio degli alleati sulla fronte occidentale.

Churchill dice di aver richiamato la attenzione di Asquith, Kitchener e Grey sulla critica situazione di Anversa sin dal 6 settembre 1914.

Le operazioni dei Dardanelli

Churchill passa poi a parlare della spedizione ai Dardanelli. Egli non pretende che i piani adottati fossero i migliori che poteva elaborare, ma tuttavia non ha l'intenzione di declinare l'enorme responsabilità che gli incombe.

Egli desidera soltanto che il Parlamento si renda chiaramente conto che la spedizione fu completamente preparata da periti navali e militari e non concepita precipitosamente.

« Nel dicembre 1914 — egli dice — la situazione nel teatro sud orientale dell'Europa era stagnante; le nostre trattative con l'Italia facevano pochi progressi. Contemporaneamente il Governo russo domandò se avremmo potuto intraprendere un'azione nel Mediterraneo per alleggerire la pressione turca nel Caucaso.

« Conseguentemente richiamai l'attenzione delle autorità navali britanniche verso la possibilità di una azione nelle acque turche.

« Tutti i periti riconobbero che un'azione navale militare mista era il miglior modo di attacco contro i turchi: le autorità navali chiesero al War Office il numero delle truppe necessarie per prendere Gallipoli in cooperazione con le forze navali e fu risposto loro che nessun esercito era disponibile.

« L'ammiraglio Gardon, che bloccava i Dardanelli, riteneva che i Dardanelli non potevano esser presi d'assalto, ma che la potenzialità dei forti dei Dardanelli poteva esser ridotta dall'azione navale. L'ammiraglio Jackson espresse la stessa opinione, lord Fisher era favorevole ad un'azione nelle acque turche, poi criticò i piani presentati.

« In un colloquio tra Asquith e Fisher questi dette il suo consenso ad un'azione semplicemente navale nei Dardanelli. Il progetto fu presentato al Governo francese, il ministro della marina francese Augagneur venne a Londra, la questione fu considerata favorevolmente dallo stato maggiore francese che la qualificò prudente e previdente. »

L'azione dev'essere proseguita

Churchill aggiunge che la spedizione ai Dardanelli fu oggetto di deliberazioni del Consiglio di guerra, alle quali partecipavano gli ammiragli Fisher e Wilson senza formulare obbiezioni.

Churchill parla poi della prima felice fase delle operazioni ed aggiunge che nel marzo, allorchè le operazioni divennero più lente, l'ammiraglio Gardon ricevette l'ordine di fare tutto il possibile per ottenere prontamente una soddisfacente soluzione. Gardon si dichiarò interamente d'accordo con l'Ammiragliato su questo punto.

Più ampie operazioni furono stabilite per il 17 marzo. Il 16 marzo Gardon cadde ammalato. L'Ammiraglio Robeck fu chiamato a sostituirlo e dichiarò che condivideva completamente il modo di vedere dell'Ammiragliato. Churchill manifestò allora il desiderio di vedere riprendere le operazioni navali, alle quali Fisher non si era opposto, ma soggiunge, che allora si trovò in disaccordo con Fisher.

« Se Fisher — dichiara Churchill — non approvava le operazioni, non avrebbe dovuto dare il suo consenso e così le operazioni non avrebbero avuto luogo. »

Churchill fu tuttavia felicissimo nel vedere le autorità decidere di continuare l'azione cominciata e di ritenere che lo attacco doveva essere spinto vigorosamente. Allora egli disse: Prendete i provvedimenti che volete sulla fronte occidentale, ma in oriente prendete Costantinopoli ad ogni costo.

Appartiene ormai alla storia l'azione ai Dardanelli, che merita di essere continuata col più grande vigore e col più grande slancio. La brillante operazione che cominciò con l'immortale sbarco ai Dardanelli sotto il comando del generale Hamilton

La via del trionfo finale

Nella conclusione del suo discorso Winston Churchill passa in rivista la situazione attuale e dice

« Per giungere al trionfo non è necessario che rompiamo le linee tedesche, nè che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa. Mentre le sue linee si stendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania nel secondo e nel terzo anno di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno.

« La nostra assoluta padronanza dei mari, la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare, tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francese e russo! quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia (applausi). La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna del 1915, la mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania.

« E' naturalmente spiacevole per noi il constatare che un Governo come è quello della Bulgaria si sia persuaso, dopo aver calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle potenze centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli Stati che sono abbagliati dalle faville fugaci; ma tali Stati non vedono e non comprendono quanto la potente ed antica nazione con la quale la Germania incrocia il ferro sia capace di far fronte alle diversità di disappunti e dei falsi passi e di lavorare senza tregua con un'ostinazione senza limiti e attraverso sofferenze continue, fino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali la umanità abbia mai combattuto.

Carson spiega il suo ritiro

Carson dichiara quindi di aver lasciato il gabinetto perchè questo riteneva esser troppo tardi per inviare truppe in Serbia. Il ministro della guerra francese Millerand venne a Londra per ottenere che il Gabinetto modificasse la sua decisione. Finalmente Joffre dovette venire egli stesso. Così il Gabinetto rimase per tre settimane con l'idea di non intervenire.

Nuovi progressi verso Rovereto

Violenti attacchi nemici respinti

nella zona di S. Michele

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Novembre.

In Valle Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto, sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria da monte Ghello e tentò poi le tastarlo all'attacco, ma fu respinto.

In Valle Fodeta, nuovi nuclei che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Folga un nostro reparto si incontrò presso Lusnera con truppe nemiche che scacciò e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

— Sul Carso ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate, senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte [illegible].

Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunciò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie e dovette in fine ripiegare con [illegible].

Firmato: Generale CADORNA

La spinta in avanti verso Rovereto non soffre interruzioni. Il bollettino del 13 novembre annunziava la mossa su la « costa montuosa che da Zugna Torta degrada verso nord su Lizzana ». Ora sappiamo che l'altro di furono fatti nuovi progressi verso lo sbocco della Vall'Arsa. Siamo agli approcci dell'espugnazione della città, che è centro della Valle Lagarina. Il nemico è ancora attivo sulle pendici del Finonchio. Monte Ghello è un piccolo sperone che si alza a 518 metri; la linea d'aria ad un chilometro e mezzo dalla caratteristica piazza di Rovereto. Ivi deve essere appostata una batteria, lavoro di quest'ultimo tempo per provvedere alle ultime resistenze e — Dio non voglia — alle ultime vendette.

In Val Paiola e nel Canale si rinnovarono incursioni nemiche. Gli Austriaci conservano un grande spirito aggressivo; sperano che una volta o l'altra l'insistenza degli attacchi ci colga in un momento di stanchezza o di men vigile guardia, oppure stremi le forze dei nostri soldati. Gli attacchi si rinnovano quasi sempre sulle medesime posizioni. Di Lusora, il gruppo di case a mezza costa tra Lusnitz e la forcella di Bieliga, parlammo già illustrando una piccola azione il 3 novembre. Oggi è notevole lo scontro di reparti armati, il combattimento allo scoperto, piccolo episodio che ha oramai... sapore d'antica guerra!

Anche sul Carso la lotta si rinnova di giorno in giorno intorno alle medesime posizioni. I solerti accenni del nostro Comando Supremo danno già grande evidenza alle difficoltà di essa lotta, ma per avere una più chiara idea dell'eroico slancio con cui le fanterie italiane si abbandonano senza posa all'assalto giova leggere i comunicati del nemico. S'intende che ogni assalto viene respinto dagli Austriaci. Ma, a parte il « naturale » ritornello, è ben notevole il tono grave con cui sono date le notizie. Intorno a Gorizia — dice il bollettino del 13 — i grandi combattimenti acquistarono un'altra volta il carattere di battaglia accanita. Accanito, violento, sforzo disperato, grande veemenza, sono i vocaboli qualificativi, adoperati dai comunicati austriaci nel dar conto dell'azione italiana. Per spiegare tanto ardore bellico, non volendo lealmente riconoscere il valore, il raro valore degli avversari, dicono che il Comando italiano vuole ottenere un successo militare a qualunque costo in vista della prossima apertura del Parlamento e sotto la pressione dell'Intesa, specie dell'Inghilterra.

La spiegazione, in verità,.. è più facile. Vogliamo vincere; vogliamo rivalicare da una dominazione iniqua ed odiosa un lembo di patria. Ecco tutto.

Preoccupazioni austriache

per la situazione sul fronte italiano

La caduta di Gorizia imminente

Roma, 16

L'« Idea Nazionale » ha da Berna che nei circoli militari austriaci viene ora considerata particolarmente grave la situazione su due settori della fronte austro-italiana: quella sul settore trentino e quella sul settore dell'Isonzo.

Si assicura intanto che la caduta del Col di Lana, che si riteneva impossibile, ha costretto lo stato maggiore austriaco a modificare i piani difensivi del Trentino. Rovereto è considerata ormai come perduta, data la grande potenzialità delle artiglierie italiane e la loro precisione nel tiro.

In principio della guerra si parlava con parole di compatimento dell'esercito italiano; invece oggi l'esercito italiano, che è stato per gli austriaci una rivelazione, è una preoccupazione che ha la sua eco anche nei discorsi dell'alta ufficialità. Un generale austriaco, in un suo rapporto, mette in rilievo la superiorità delle truppe italiane, che qualifica animate da spirito di abnegazione e da slanci eroici ed afferma che non sempre si può dire lo stesso di quelle austriache.

Circolava in principio una fama diffusa da un battaglione di Kaiser Jager, che cioè le truppe italiane muovessero ubbriache all'assalto: ma ora il valore italiano non più disconosciuto.

Gli assalti italiani intorno a Gorizia si sono fatta da un mese a questa parte insistenti ed accaniti. La città di Gorizia è stata quasi completamente sgomberata dalle autorità civili. Non è rimasto che un piccolo corpo di impiegati, per i quali è sempre pronta una automobile per la fuga. A Gorizia è ormai convinzione comune che la importante piazza abbia le settimane contate e intanto in questo momento il contingente dei rinforzi austriaci è scarso, premendo anche l'offensiva dei russi e dei serbi.

Ad Innsbruck è annunziato l'arrivo del principe ereditario che prenderebbe la direzione delle operazioni sull'Isonzo. In tutto il Tirolo, dove si è fatta la leva in massa, imperversa una terribile carestia, i lavori agricoli e campestri essendo abbandonati.

L'energia morale dell'Italia rilevata dalla stampa svizzera

Zurigo, 16

Il *Journal de Genève* riceve dal suo corrispondente da Roma:

Bisogna vivere qui, a contatto continuo con le differenti classi della popolazione, per apprezzare come si conviene le qualità di ogni sorta che la guerra ha sviluppato ed ha messo in piena luce. Il popolo italiano, che passava per il più mobile e il più impressionabile, dimostra una energia, una fermezza, una padronanza di sè stesso e una tenacia, che gli altri popoli belligeranti potrebbero invidiargli. Egli si trova naturalmente, senza sforzi, all'altezza di tutte le prove della guerra.

L'Italia si è ingrandita nella storia del mondo. La sua entrata nel conflitto ed il modo con cui conduce la guerra, hanno rivelato le sue risorse materiali e le sue ricchezze morali. In quest'opera una larga parte del merito va alla Dinastia che sempre interpretare le aspirazioni popolari e che appare più che mai come una gloriosa incarnazione dell'anima italiana.

La simpatia di Carson per l'Italia

Quando si potrà parlare di pace

Roma, 16

Il « Giornale d'Italia » pubblica le seguenti dichiarazioni che Sir Edward Carson, il leader del partito conservatore britannico, ha fatto al suo corrispondente da Londra:

« Sono lieto di inviare un saluto al popolo italiano, di esprimere al popolo stesso quanto lo apprezzi la nobile parte che l'Italia prende nella missione di liberare il mondo dai folli e malvagi disegni dell'espansione prussiana e dalla barbarie austriaca.

« Mi sia concesso di dire che io credo essere dovere di ogni cittadino delle nazioni alleate di tenere sempre presente la missione che noi ci siamo imposta: di assicurare, cioè, che nel futuro nessuna nazione europea possa turbare la pace europea ed attaccare i vicini più deboli, senza alcuna giustificazione.

« Io sono certo di poter dire senza alcuna riserva, a nome del popolo britannico, che noi non intendiamo prendere in considerazione la conclusione della pace finchè la potenza militare della Germania non sia definitivamente e completamente [illegible].

« Confido che il grande popolo italiano continuerà con noi nella risoluzione di garantire che per il futuro le nazioni di Europa, così le grandi che le piccole, possono vivere in pace con i loro vicini e perseguire una politica di programma e di libertà. »

La morte di Giosuè Borsi sul campo dell'onore

Livorno, 16

E' giunta la notizia della morte in guerra di Giosuè Borsi. L'impressione in città è stata vivissima essendo egli notissimo nel giornalismo toscano, in cui per molti anni militò anche suo padre, Averardo Borsi.

Con Giosuè Borsi scompare una delle figure interessanti della nuova generazione letteraria d'Italia. Giovanissimo, dallo studio delle migliori fonti classiche della lingua nostra, e da una naturale propensione ad un composto ed armonico adeguamento mentale d'umanità, ricavò un suo piccolo carattere di buon gusto e di signorile equilibrio, un volume di versi di vivace impronta quattrocentesco, che, con l'ammirazione dei giovani, sollevò le simpatie incoraggianti di tutti gli spiriti eletti.

Le amorevoli cure del giornalismo vivace di Borsi aveva assunto, alla morte del padre Averardo, la direzione del « Nuovo Giornale », assumo poi quotidiano e dirigeva il posto datogli appena ad 8 giornale aveva ancorato tutte le sue energie fresche, generose.

Ora egli muore per un ideale santo, che egli profondamente ha sentito, virilmente professato. E la sua morte gloriosa è giudicata compianto d'un'altra specie, che non sia di commento di rimpianto.

Sconfitta tedesca presso Riga

Tentativi bulgari di aprirsi la via di Monastir

La disfatta tedesca
nella regione di Riga
I tedeschi in fuga

Pietrogrado, 16

La sconfitta dei tedeschi a Baion rivelati tutti i particolari del panico, che, cominciato all'ala sinistra del nemico, si propagò rapidamente, specialmente fra le riserve recentemente giunte dalla Germania. In seguito a questo successo l'avanzata russa verso la linea Ai-Mittau è talmente accentuata, che i tedeschi saranno precipitosamente costretti a sospendere il traffico su questa via, attualmente in agonia.

Mittau è in piena attività. Tutte le truppe accampate a Wilna dovettero essere allontanate in seguito a violenta epidemia di tifo, che infierisce sulla città.

In causa delle atrocità commesse dai tedeschi contro le popolazioni, che essi costringevano a lavorare alle loro opere di difesa, gravi disordini scoppiarono tra gli operai. A Wilna oltre cento rivoltosi furono fucilati.

I russi ripresero le posizioni sulla linea Rovno-Sarny, che fino qui tenevano gli austro-tedeschi, e ne ristabilirono il funzionamento normale. Ciò è la migliore prova nella stabilità delle truppe russe sulla Styr.

La vittoriosa offensiva russa
tra Riga e Dwinsk

Pietrogrado, 16

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, nord del lago di Kanger, abbiamo nuovamente esercitato una pressione sui tedeschi per cinque o sei chilometri.

Sulla Duina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Dalen.

Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jakobstadt vi è calma.

Presso Illurt, a ovest di Dwinsk, le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località. Il borgo di Driswaty è stato bombardato dall'artiglieria pesante tedesca.

Sul rimanente della fronte sino alla regione del Pripet ha regnato la calma.

Nella regione a nord e ad ovest di Czartorysk (Volinia), l'artiglieria pesante nemica nella giornata del 13 ha bombardato alcuni settori della nostra fronte con raffiche di proiettili. La sera dello stesso giorno il nemico ha progredito nella regione ad est del villaggio di Pulgucze. Il combattimento dinanzi ai passi dello Styr continua.

Sul rimanente della fronte verso sud e in Galizia vi è calma.

Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale hanno fatto prigionieri, fra tedeschi ed austriaci, 673 ufficiali e 49.200 soldati, e si sono impadronite di 21 cannoni, di 116 mitragliatrici, di 18 lanciabombe e di tre proiettori.

Nuova linea ferroviaria
da Pietrogrado al Mar Bianco

Parigi, 16

Notizie da Pietrogrado confermano pienamente che la Russia ha potuto ottenere una nuova linea ferroviaria della lunghezza di cento chilometri che unisce Pietrogrado al suo porto del Mar Bianco compiendo così un vecchio desiderio.

Si tratta di una impresa ritenuta impossibile che è diventata una realtà in meno di un anno. Il Russia sotto la pressione delle necessità militari è riuscita a stabilire una via di comunicazione tra la sua capitale e un porto completamente libero. Questa nuova via comincerà a funzionare fra pochi giorni.

Azioni di artiglieria
sulla fronte francese

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nell'Artois la lotta d'artiglieria è continuata senza nuovi combattimenti di fanteria. Dopo i combattimenti del 14 corrente al Labirinto abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 219 cadaveri nemici. Abbiamo bombardato treni alla stazione di Roye. Nella regione di Soissons e nei dintorni di Berry au Bac nonchè nelle Argonne i combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione la cui efficacia è stata constatata fra le Argonne e la Mosa sulle opere tedesche a nord est di Bethincourt e nella Woevre sui gruppi di lanciamine nemici a nord di Regnieville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

Nei Dardanelli

Parigi, 16

Un comunicato ufficiale dice:

Riguardo al corpo di spedizione nei Dardanelli non vi è da segnalare alcun avvenimento importante durante il periodo dal 1 al 15 novembre, nel quale vi è stata un'attività intermittente di fanteria e di artiglieria turca. Dalle due parti si rafforza la fronte con difese accessorie, e la lotta continua a colpi di mine. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri posti di ascolto sino al contatto con le trincee turche, di cui molestiamo i lavoratori.

Sul mare bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitore inglese.

Gli alleati non si lascierebbero disarmare

Londra, 16

Il «Times» ha da Atene: Il principe Demidoff ambasciatore di Russia ha dichiarato che nè gli inglesi, nè i francesi, nè i serbi consentirebbero ad essere disarmati.

Attacchi bulgari infranti davanti a Cerna
Forti colonne verso Tetovo

Atene, 16

L'«Hellas» ha da Salonicco: Cinque divisioni bulgare tentano di arrestare la avanzata francese davanti a Cerna e forzare il passo di Babuna che sbarra la strada Prilep-Monastir. Sul fronte della Cerna i bulgari, due volte respinti, hanno rinnovato infruttuosamente gli attacchi. I serbi mantengono sempre saldamente il passo di Babuna. Forti colonne bulgare avanzano da Uskub verso Tetovo che i serbi occupano dal 14 novembre e dove una battaglia decisiva sembra imminente.

Violento combattimento
sulla sinistra della Cerna

Parigi, 16

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Cannoneggiamento intermittente nella regione di Rabrovo e verso Krivolak. Dal 13 corrente un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna, ove i bulgari continuano i loro attacchi senza successo. Le nostre truppe hanno stabilito un collegamento sempre più stretto coi distaccamenti serbi che operano nella regione di Prilep.

Tetovo perduta e ripresa dai serbi

Parigi, 16

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: I bulgari avendo ricevuto rinforzi attaccarono violentemente Tetovo, che sarebbero riusciti a riconquistare.

Sulla riva sinistra della Cerna, grandi forze bulgare attaccarono le posizioni francesi. Furono respinte. I francesi progredirono intorno a Kosturino che non tarderà a capitolare.

Il *Journal* ha da Atene che i serbi ripresero Kalkandelen (Tetovo), facendo 250 prigionieri e impadronendosi di grande quantità di munizioni.

La lotta in Bosnia
tra austriaci e montenegrini

Basilea, 16

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

Tutti gli eserciti inseguono il nemico che resiste ancora soltanto in taluni luoghi. Il nostro gruppo d'esercito di Visegrad respinse i montenegrini sull'altra sponda del Lim e raggiunse Sokolovic (Bosnia), nonchè le alture orientali.

L'esercito del generale Koewess fece altri 850 prigionieri e prese due mitragliatrici. Nella valle della Topica fu raggiunta Prokupije.

L'equivoca condotta della Grecia
Severi commenti inglesi

Londra, 16

I giornali inglesi commentano severamente l'attitudine della Grecia.

L'*Evening Standard* dice: Siamo felicissimi di registrare l'atteggiamento risoluto della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla Grecia. Era d'altronde gran tempo che si attendeva ciò. Lo scioglimento della Camera ha dissipato tutti i dubbi circa le ampullie e le intenzioni di Re Costantino. Ogni decisione presa ad Atene non può paralizzare quelle prese a Malta, ove crediamo che la squadra anglo-francese sotto pressione sta prontà a recarsi ove la sua presenza sarà necessaria.

La *Pall Mall Gazette* dice che qualunque sieno le inclinazioni del monarca e del Governo greco, la sua attitudine sembra indicare una intesa con la Germania. Si chiede poi unicamente che il Re non attenda il momento propizio per fare apertamente il giuoco della Germania, servendosi dell'esercito per lanciare un colpo da traditore contro gli alleati.

Un serio passo dell'Intesa
presso il Governo di Atene

Parigi, 16

L'«Echo de Paris» ha da Atene:

L'«Hellas» scrive che domani sarà fatto un serio passo dal ministro inglese a nome dell'Intesa presso Scoludis per domandare garanzie per le truppe alleate.

I giornali francesi confermano anche essi che sono state impegnate trattative con il Governo greco per ottenere garanzie.

Londra, 16

La «Morning Post» ha da Atene: La Francia e la Gran Bretagna sono risolute ad ottenere garanzie dal Governo greco per la sicurezza delle loro forze.

I diplomatici alleati vigilano

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» ha da Atene:

Denys Cochin è atteso con impazienza da un momento all'altro. I diplomatici alleati vigilano sul posto. La situazione resta delicata per la Grecia e per gli alleati. Si tratta di far precisare al Governo greco le sue buone intenzioni specialmente l'interpretazione troppo elastica della neutralità benevola. Si tratta di chiarire le parole di Scoludis sul disarmo e di risolvere le questioni del rifornimento e del transito delle truppe alleate. Se la stampa greca fa buona accoglienza a Denys Cochin, fa ugualmente buona accoglienza alla missione tedesca.

L'approvvigionamento dei serbi
a Santi Quaranta?

Roma, 16

La «Tribuna» ha da Atene. Una missione di ufficiali francesi si è recata a Santi Quaranta. Oggi la missione è ritornata ad Atene.

Il giornale «Patris» dice che la Quadruplice chiederà alla Grecia il permesso di utilizzare quella rada per l'approvvigionamento dei serbi.

Incursione aerea presso Dunkerque

Parigi, 16

Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sopra un sobborgo di Dunkerque. Vi sono alcune vittime fra la popolazione civile.

Denys Cochin situs ad Atene
Festosa accoglienza

Atene, 16

In occasione dell'arrivo di Denys Cochin, atteso oggi ad Atene, il Consiglio municipale di Atene ha deciso ieri alla unanimità di recarsi alla stazione a salutare l'eminente ellenofilo. Il sindaco di Atene gli presenterà una pergamena recante la sua nomina a cittadino onorario di Atene.

Numerosi commercianti hanno deciso di pavesare i negozi coi colori francesi nel giorno dell'arrivo di Denys Cochin. I giornali attribuiscono grande importanza a questo viaggio.

Le mene austro-tedesche
negli Stati Uniti

Londra, 16

I giornali hanno da New York: La stampa e il pubblico americano sono unanimi nel chiedere che il Governo ponga in azione tutte le sue energie per far cessare la lunga serie degli attentati dovuti ai tedeschi.

Le autorità hanno prove scritte le quali confermano le accuse di Gerard e che stabiliscono che i consolati austriaci, sotto la direzione di Nuber, console di Austria-Ungheria a New York e del conte Bernstorff, sono centri di propaganda per fomentare gli scioperi nelle fabbriche di munizioni, e per compiere altri criminosi attentati.

Gerard, rispondendo agli attacchi dell'ambasciata austriaca, formulò nuovi particolari sull'attività degli agenti austro-tedeschi negli Stati Uniti e specialmente su Doyed, Papen e Nuber, i quali sarebbero alla testa di tremila spie, diffuse per gli Stati Uniti, e sarebbero gli istigatori di tutti gli attentati compiuti nella federazione dallo scoppio della guerra. Fu inviato denaro per acquisto di giornali, per sussidi ai professori di università, per distruggere fabbriche di munizioni, per pagare le spese di trasferimento di carabina di ufficiali che costantemente percorrono il paese.

Gerard nega di essere al soldo degli interessi slavi. Amici suoi che dipendono dal console austriaco lo prevennero nel marzo scorso che sarebbe stato internato per l'ancora di essere una spia russa, appena aveva fatto da parte sua i primi tentativi contro gli interessi tedeschi.

Si ha da altra fonte la costituzione dell'esistenza di un vero esercito nemico, organizzato negli Stati Uniti dai consoli di Austria-Ungheria e di Germania. Il servizio segreto nord-americano sarebbe sulle traccie di donne complici dei cospiratori Fay e compagni. L'importanza del complotto è provata dai termini delle accuse contro Fay e i suoi complici, i quali vengono processati per avere cospirato fra loro e con persone ignote, per compere atti di pirateria in violazione della neutralità americana.

Parallelamente con gli altri sforzi per scoprire il filo della grave cospirazione, si dice che verrà risolutamente spinto innanzi in questa settimana il processo contro Carl Buenz, direttore dell'*Hamburg-American Line* e altri impiegati e negozianti.

Il *New York Herald* suggerisce la creazione di un comitato nazionale di sicurezza, allo scopo di dare una sanzione ai numerosi attentati rimasti impuniti contro le vite e i beni degli americani e chiede che il Governo eserciti le sue prerogative combattendo il nemico, o permettendo al pubblico di prendere da sè stesso misure di precauzione.

Oltre 40 milioni di dollari
per la propaganda contro gli alleati

New York, 16

Il «Providence Journal» scrive che la propaganda contro gli alleati agli Stati Uniti organizzata da Bernsdorff e dal consigliere Primato Alberto è costata da 40 ai 45 milioni di dollari negli ultimi quattro mesi.

Gli attacchi contro i consoli inglesi
in Persia

Londra, 16

Un comunicato ufficiale enumera i differenti attacchi di cui furono oggetto i consoli inglesi in Persia dal luglio scorso. Si sa già che il 25 agosto i consoli di Russia e d'Inghilterra, dirigendosi a Kermanscha, non poterono entrare nella città, perchè il console tedesco con truppe e mitragliatrici, che erano collocate nei dintorni, minacciava di attaccare la colonna se entro tre ore i consoli inglese e russo non ne fossero ritornati indietro. Kermanscha è la città per la quale generalmente gli agenti tedeschi penetrano in Persia. Per ordini venuti da Teheran il console britannico e il direttore della Banca Imperiale di Churaz sarebbero stati fatti prigionieri.

L'afflusso dell'oro a New York

Parigi, 16

Secondo informazioni provenienti da New York, l'afflusso dell'oro in quella città conseguenza delle rimesse fatte per pagare gli acquisti di materiale da guerra degli alleati, è stato così considerevole che la zecca si trova imbarazzata a fonderlo per convertirlo in dollari degli Stati Uniti. I banchieri furono avvertiti che la zecca non può pel momento ricevere altri grossi cumuli d'oro, essendo sopraffatta di lavoro.

Settantacinque anni dopo!
Quale differenza!!

Egr. Sig. Direttore,

Quando i nostri buoni vicini erano più dentro a casa nostra, di quello che lo siamo oggi, e deliziavano le nostre terre coi pauvri loro sistemi educativi, cioè nel 1866, uno dei Quartieri Generali aveva preso sede nella Villa Algarotti, oggi Berchet, vicino a Mestre.

In quella occasione il Comandante in capo dell'Armata, certo più civile dei suoi successori, pose nella bella Galleria, pazientemente formata dall'Algarotti raccogliendo le riproduzioni dei capitavori della scultura ammirati dai nostri Musei, delle sembianze crocee a guardia che le statue, ed è a notarsi che si tratta per lo più di geni, non veniscro nemmeno sciupate.

Una iscrizione, nella quale sembra che le statue sorprese ed ammirate da tanta civiltà guardino riconoscenti i loro custodi, rappresenta precisamente la scena.

Oggi invece, i prodotti di quel Feld-Maresciallo, settantacinque anni dopo, provano pincera non a conservare anche le copie, ma a distruggere gli originali!

Differenza forse di vedute fra antenati e posteri, ma che in ogni modo dipone ancora una volta a progressi della cultura e dell'educazione tedesca fatti in tre quarti di secolo

Coi più distinti saluti

(segue la firma).

I funerali delle vittime della barbarie austriaca a Verona

Verona, 16

Oggi seguirono i funerali di due delle povere vittime della barbarie e della viltà austriaca: quelli del prof. Enrico Slicher e del negoziante Eugenio Zerman.

Le due meste cerimonie, fatte in ore diverse, riuscirono solenni per concorso di popolo e di associazioni politiche d'ogni colore.

Domani alle ore 9 seguiranno quelli del compianto prof. Attilio Spazzi, il noto e valente scultore. Riusciranno un'altra imponente testimonianza di affetto al tragicamente scomparso, ed un'alta manifestazione di sdegno contro gli assassini in divisa austriaca. Seguiranno, mano mano, anche quelli delle altre vittime.

L'idea prima sorta, di riunire tutte le povere salme in un medesimo trasporto funebre, onde dar campo al popolo tutto, che lo voleva, di concorrere in massa alla mesta cerimonia, in segno di rimpianto pei concittadini assassinati e di protesta contro l'infame austriaca, dovette esser abbandonata e molto saggiamente il Comando militare decise il volo per ragioni di sicurezza pubblica. Ci sarebbero state, sia pure, 99 probabilità su 100, che gli aeroplani austriaci non avrebbero arrischiato una nuova incursione sul nostro cielo — vigilato ora di e notte dai nostri aeroplani e, vogliamo ben sperare, per sempre, fino alla fine della guerra — ma impossibile letteralmente non era. Ed allora era permesso affrontare tale rischio quando la partita era giocata su certo, non meno, di venti o trentamila persone, perchè il corteo non sarebbe riuscito da meno?

Sagpia, ripetiamo, fu la deliberazione che a tutta prima si presenterebbe antipatica. E male fece il Comune nel rendere noto il divieto, *non dirne la ragione*, sia pure sintetizzandola (con la propria approvazione, poichè ogni uomo che ha sale in zucca non può che approvarla), sintetizzandola, ripetiamo, con la dichiarazione che ciò era per ragioni supreme di sicurezza pubblica.

Ci si darà. Gli austriaci non sapevano quando si sarebbero tali funerali, nè come. Intanto questo non si può assicurare.

Il solo dubbio che potrebbero averlo saputo — l'esperienza non ci ha forse dimostrato che a Verona ci debbono essere delle spie? — questo solo dubbio basterebbe per giustificare il divieto. In ogni modo anche fosse stato causale la comparsa nemica, chi non immagina quale scempiglio sarebbe avvenuto nell'immensa folla alla vista di delinquenti ben lieti di colpire facilmente e sicuramente migliaia di persone innocue?

Il Municipio pubblicò un vibrante manifesto di cordoglio per i concittadini massacrati facendo voti che la loro vendetta sia affrettata dai nostri eroici soldati che là sull'Isonzo, sul Carso e nel Trentino, giorno per giorno ricacciano l'obbrobrioso austriaco, solo capace di assassinare gli inermi, le donne ed i fanciulli.

Per la polizia del Mediterraneo

Abbiamo accennato ieri sommariamente ad uno degli elementi che si impongono all'esame dei Comandi di forze navali proposte alla polizia del Mediterraneo, abbiamo accennato cioè alla crociera compiuta dall'«Hamidiè» sulla fine della guerra balcanica, crociera che dovette fornire preziosi ammaestramenti circa il modo di rifornire il naviglio nemico in alto mare.

Anche i profani sapevano difatti che durante quella crociera che fu detta fortunata, ma che era semplicemente bene organizzata, si era provveduto ai rifornimenti della nave turca, sia mediante accordi criminosi nei porti neutrali, sia mediante una rete di navi costituita sulla rotta nella nave. Il rifornimento dei sottomarini diviene incomparabilmente più agevole, specialmente a mezzo di navi ed è molto istruttiva a questo riguardo una intervista pubblicata dal «Corriere Mercantile» di Genova con un professore svizzero, superstite del piroscafo «Firenze» il cui silurazione destò così profonda impressione.

— Il sottomarino era in agguato? — domandò il giornalista all'intervistato

— No — rispose questi — E' ferma convinzione di tutti, anche delle autorità di Siracusa, che il sottomarino si trovasse in quella acque per attendere rifornimenti. Se ne hanno quasi le prove.

— Quali?

— Il giorno 8 la Capitaneria di Siracusa era stata informata che un vapore greco si trovava fermo in alto mare ad una quarantina di miglia.

Credendo che si trovasse in pericolo, furono mandati soccorsi. Ma gli stessi furono gentilmente rifiutati. Il vapore greco si era fermato per.... guasti alla macchina. Ma — vedi la combinazione! — appena giunti i soccorsi, la macchina era stata riparata ed il vapore era partito. ...

Evidentemente il sottomarino era, per nostra disgrazia, giunto tardi al punto di convegno, mentre il vapore greco, per non destar sospetti, aveva creduto opportuno di allontanarsi.

Che sia mancato l'incontro fra il sottomarino ed il piroscafo ellenico lo prova il seguente episodio: Nella notte del 9 al 10, mentre la nostra imbarcazione andava alla ventura verso la costa sicula, scorgemmo di nuovo il sottomarino. Pareva cercasse qualcheduno, qualche cosa. Chi poteva cercare se non il contrabbandiere che doveva rifornirlo di nafta e di benzina per nuove gesta gloriose come quella di cui fummo vittime?

Sempre sullo stesso argomento, il citato giornale pubblica la seguente lettera inviatagli da un vecchio lupo di mare, il capitano Tullio Mascazzini:

Egregio Signor Direttore,

Leggendo il periodico «Corriere Mercantile» nell'articolo «Il siluramento del piroscafo Firenze» trovo che non solo bisogna direttamente visitare i piroscafi ellenici, ma anche gli spagnuoli, specialmente i vaporini adebiti alla pesca, dei quali ve ne è abbondanza in Spagna, e per me sono forse i più da temersi d'occhio. A mio parere le isole Baleari sono il covo dei rifornimenti, e se si mandasse una nota seria e severa sia alla Grecia come alla Spagna forse si riuscirebbe a far cessare questo assassinio. Poi abbiamo dei piroscafi tedeschi nei porti, armiamoli, e facciamoli fare il traffico di carbone e grano, vuol dire che se silureranno, silureranno dei bastimenti tedeschi.

Con tutta stima dev.mo

Cap. Tullio Mascazzini

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. cav. Trouby — P. M. Amerani.

Due che ignoravano i divieti

Avanti a questo Tribunale, difesi dall'avv. Bassi, sono ieri comparsi, nell'udienza antimeridiana, Balarin Giovanni fu Gaetano, di anni 72, da S. Pietro in Volta, ivi residente, pescatore, e Balarin Giovanni fu Antonio di anni 32, pure da S. Pietro in Volta e pescatore.

L'atto di accusa specifica l'imputazione dei due che alle 22 30 del 28 ottobre u. s. tentarono uscire dal canale di Malamocco per recarsi nel bacino del porto per una via non consentita. Sorpresi dalle barche in perlustrazione, furono tradotti al comando e dichiarati trasgressori del Decreto 29 maggio, nei suoi art. 1 e 4.

Gli imputati confessano il fatto, ma attestano di ignorare assolutamente le disposizioni limitative.

Il Tribunale non crede buona la scusa, però, ad analogo precedente sollevato dalla difesa, applica, in correlazione al bando del 29 maggio, quello del 15 giugno, condannando i due imputati a L. 20 di multa, alle spese ed alle confische indicate dal suddetto bando.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 15

Pres. Montalti — P. M. Brichetti.

Furto con scasso

Bonsembiante-Vendramin Giuseppe di Andrea e di Lalla Favero Adriana, nato ad Oderzo di Piave (Belluno) il 23 dicembre 1890, Mezzavilla Giuseppe di Giuseppe e di Scomparin Anna nato a Treviso l'11 marzo 1893 ivi residente e S. Antonino muratore. Ambidue sono imputati di furto per avere in Mestre la notte del 5 al 6 maggio 1915 di correità fra loro rubato dal magazzino a piano terra della casa di abitazione di Sbrogiò Antonio ove s'introdussero mediante scasso della porta, in danno dello Sbrogiò una motocicletta del valore di L. 50 circa coll'aggravante della recidiva specifica e reiterata pel Bonsembiante, generica pel Mezzavilla.

Il Bonsembiante viene condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione con un anno di vigilanza speciale della P. S., mentre il Mezzavilla viene assolto per insufficienza di prove. — Dif. avv. D'Alton e Giuppo.

Udienza del 16

Presidente Marsoni — P. M. Brichetti.

Biglietti di cinema senza bollo

Covin Luigi, di Giuliano di anni 63 da Milano, reo, è imputato di contravvenzione alla tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi perchè essendo egli conduttore, come da recidiva licenza del Cinematografo Sport di Mestre fra furono date due rappresentazioni rilasciando circa 300 biglietti d'ingresso sprovvisti della prescritta marca da bollo da 5 centesimi; e ciò venne accertato in Mestre il 22 Agosto u. s.

L'atto di difesa dell'on. Pietrobuni, il Tribunale lo assolve per insussistenza.

Furto alla Ditta Stucky

Pezzato Angelo fu Giovanni da Malamocco di anni 45 residente alla Giudecca N. 642 bis-cuoco, Bosmolo Ugo di Giovanni di anni 17 da Venezia, Menegazzi Giovanni fu Marcano di anni 26 da Venezia, negoziante in generi alimentari, sono imputati di due furti di cereali in Venezia e precisamente il 5 ottobre u. s., ingassecando di 80 Km. circa di grano di proprietà del Mulino Stucky, abusando della fiducia derivante da un loro qualità di fornitori addetti al trasporto di detto grano dalla Stazione Marittima al Mulino suddetto.

Il Menegazzi ricevette e nascose due sacchi contenenti di grano, rispondenti provenienza del furto commesso in danno del Mulino Stucky dai succitati Pezzato Angelo e Bosmolo Ugo.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Giuppo e Feder.

Il Tribunale condanna Pezzato a mesi 3 e giorni 10, Bosmolo ad un mese e 20 giorni ed assolve il Menegazzi per insussistenza di reato.

Per inosservanza della legge di prevenzione degli infortuni

Padoan Carlo fu Luigi, da Chioggia, è imputato di omicidio colposo, avendo per inosservanza alle prescrizioni contenute nel Regol. 27 Marzo 1899 per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni in relazione col T. U. della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro 31 Genn. 1904, cagionando la morte dell'operaio manovale Feltrero Giuseppe fu Giuseppe, il quale verso le ore 17 del 3 agosto 1913 è caduto da un ponte privo di riparo, alto dal suolo circa m. 7 ed urtato da asse Padoan per riparare in casa sua in Chioggia Via Felice Cavalotti, riportandone lesioni che ne causarono la morte avvenuta alle ore 21 del detto giorno.

Egli è altresì imputato di non aver adottate le misure prescritte dal citato regolamento per evitare gli infortuni e proteggere la vita e la incolumità personale degli operai non avendo fornito i ponti di servizio dei lavori di riparo.

L'imputato viene condannato a 6 mesi e 100 lire di multa al tutto però condonato per sussidio. — Dif. on. Pietrobuni.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 15

Pres. Cav. Tinti — P. M. Cav. Lonati.

Solan Anna fu Giordano di anni 30 di Padova fu condannata dal Tribunale di Padova a mesi 8 e giorni 15 di reclusione pena condonata per intero, per aver determinato Ravazzolo Elvira a rubare alla propria madre Vernolo Caterina un portafoglio con lire 600 furto che la Ravazzolo consumò nel 20 aprile 1915 in Padova simulando dei rapporti di cohabitazione che aveva colla Vernolo.

La Corte conferma e la condanna a lire 50 alla parte civile.

Dif. avv. Scalfo — P. C. avv. Toderini.

Un altro furto

Gastra Giuseppe fu Luigi di anni 16 fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 1, mesi 3 di reclusione condonato un anno per indulto, per furto di lire 280 e una lira fatto a danno dei coniugi Bazzoli Domenico e Zandonà Giuseppa e dell'adolescente Bruscato Arturo aprendo con chiave falsa la porta dell'osteria Roma in Vicenza nei giorni 25 e 26 aprile 1913.

La Corte riduce ad un anno di reclusione condonando l'intera pena. — Dif. avv. Manco.

Contrabbando

Burdi Massimiliano fu Antonio di anni 33 fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena pecuniaria di corone 30 e giorni sei di detenzione per contrabbando, avendo introdotto in Schiadoni di Ronchi (Austria) Kg. 23.250 di formaggio e un paio di scarpe senza pagare in Dogana (T.S. e T.I. ottobre 1913.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Manco.

Preda in commercio

Meneghello Giovanni di Michele di anni 40 di Legnago fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa per frode in commercio avendo con altri stato in unità nella sua qualità di commissionario per lo stoccaggio militare Artiglieria Fortezza in Legnago nel 15 marzo 1915 Kg. 120 di carne di vacca anzichè di bue come avrebbe dovuto.

La Corte conferma. — Dif. avv. on. Pietrobuni e avv. Magno.

Cronache funebri

Un valoroso benemerito educatore

Si è spento [illegible] un pio, operoso [illegible] Carlo Vimercati.

Anima di apostolo, [illegible] tista, ingegno versatile [illegible] ardenza di bene, operosità [illegible] pietà reale, vera, carità [illegible] sintesi della sua vita, tutta [illegible] bene della gioventù, per la [illegible] padre, un amico, un redentore [illegible] entusiasta, ne studiava il [illegible] tere, la conquistava coll'amore, [illegible] minava colla sua esperienza ricco con [illegible] stesso, ma sempre sorridente [illegible] e generoso. La sua parola [illegible] trasparva in tutti amore a Dio [illegible] simo

Coprì nella congregazione salesiana [illegible] tissimi uffici, resse con retitudine [illegible] una importante convitto, fu [illegible] que un gran bene, raccolse [illegible] zione e gratitudine, educando [illegible] Italiano liberale

Scrittore spontaneo, geniale [illegible] lasciò scritti pregevoli, roma [illegible] popolari, apprezzati ed [illegible] Amicis, il grande scrittore [illegible]

Le sue relazioni dei viaggi [illegible] delle opere del Don Bosco [illegible] raro di chiarezza, di precisione [illegible] cio interessante e piacevole

Schietto, sincero, leale [illegible] per la verità, e quando [illegible] gio di Varazze, l'altra [illegible] ti i suoi strali contro i figli [illegible] sco, tanto cose ne [illegible] la loro fede, per il loro grande [illegible] patria e per la loro sociale [illegible] glietti con magistrale, dignitosa fierezza difese l'innocenza angelicata [illegible] ri col più clamoroso e duraturo trionfo.

P. Vigliotti godeva di vedere [illegible] confratelli sul campo dell'onore per la [illegible] storia, dopo tutte le fatiche, ma [illegible] dolce, sereno, innamorato del bene della gioventù, nella sua Torino, morì alla [illegible] ma per vivere eternamente alla gloria del Cielo, nella memoria dei suoi confratelli del cento e cento figli del suo cuore.

Al R. Direttore del Patronato di Castello di Venezia, reso con sapiente amore dai Salesiani, le più vive sentite condoglianze.

Questa ricetta fa veramente crescere i Capelli

Qualche tempo fa lessi nel vostro giornale una ricetta riguardo ad un preparato che si affermava esser atto a distruggere il germe della forfora ed a stimolare grandemente il crescere dei capelli. Non sapendo il fatto che avessi già provato [illegible] preparato senza beneficio, e che i miei capelli divenissero radi e cadessero [illegible] rapidamente, decisi di provare la vostra ricetta. Ordinai perciò al mio farmacista di mischiare 50 grammi di alcool e 30 grammi di lavanda de composte 7 decigrammi di mentolo cristallizzato [illegible] grammi di acqua distillata, ed applicai questo preparato regolarmente [illegible] mattina e sera, strofinandolo accuratamente [illegible] cute coi polpastrelli delle dita. Con grande sorpresa e contentezza [illegible] ragionevole nuovo colla prima applicazione, la forfora sparì, la caduta dei capelli arrestò completamente e principiò a avvisi fatto di usare quattro [illegible] preparato, avevo ottenuto una [illegible] lunga più bella, più lunga e più [illegible] ciante di quella che io avessi [illegible] dota. Da quel tempo ho raccomandato questa ricetta a molti fra i miei [illegible] con risultati ugualmente [illegible] Credo che questa ricetta può essere preparata da tutti i farmacisti e desidero consigliarla vivamente a tutti i vostri lettori che non l'abbiano ancora provata di farlo immediatamente — T H P

Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. FRETTE e C.

MONZA

Filiale in VENEZIA

Salizzada S. Luca.

Opuscolo "gratis" a richiesta.

Specialità in Biancherie per Militari.

Facilitazioni Durante la Guerra

La Direzione del **REGINA-HOTEL a ROMA** anche alla fine della guerra ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camera, servizio, luce, bagno, da Lire 6. — Pensione completa da Lire 24. — Speciali [illegible] per le famiglie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

17 mercoledì: S. Gertrude.
18 Giovedì. S. Romano martire.

I ringraziamenti del Conte Grimani
per le manifestazioni ricevute

Al Conte Grimani giunsero, in questi giorni, da ogni parte telegrammi e lettere di congratulazione e di augurio, ai quali Egli, commosso e riconoscente, vorrebbe poter rispondere subito. Ma i doveri dell'alta carica che Egli occupa e il tempo tiranno non Gli permettono di farlo; — per questo Egli ci prega di dar posto nella *Gazzetta* alla seguente lettera:

« 16 Novembre 1915.

Vorrei — e lo farò certamente — poter ringraziare ad uno ad uno tutti coloro che vollero darmi cara ed ambita prova della loro benevolenza e imprimere così nel mio animo inconcellabile ricordo del 15 corrente. Intrattanto prego tutti di aggradire l'attestazione della mia viva e profonda gratitudine.

In particolare esprimo tale sentimento a... on. Fradeletto ed agli egregi artisti di ... fu nobile interprete, al cav. Luigi No..., al prof. Lorenzetti, al cav. Donatelli ed ai funzionari del Comune, nonchè a tutte le egregie persone che in più modi mi furono larghe di cortesi compiacenze.

Filippo Grimani »

Per la festa del Re

In risposta al telegramma di augurio a S. M. il Re per il suo Genetliaco, inviato dal sig. co. comm. Filippo Nani Mocenigo Presidente della locale Congregazione di Carità, S. E. il ministro Salandra spedì il seguente...

« Presidente Congregazione Carità, Venezia. — Sua Maestà il Re ha molto gradito il saluto augurale di cotesta benefica istituzione e ricambia di vive grazie il gentile e patriottico attestato. — *Salandra* ».

■

Anche la Società di Mutuo Soccorso fra reduci d'Africa nell'occasione del genetliaco di S. Maestà inviava il seguente dispaccio

« Aiutante di S. Maestà il Re - Roma. — Al Re soldato, esempio preclaro di ogni civile virtù, in questo giorno che segna una nuova tappa della sua vita nobilmente operosa, nell'ora fulgida delle novelle glorie italiane, la società di M. S. fra Reduci d'Africa di Venezia, invia affettuosi reverenti auguri associando eguali sentimenti tutta la fedele famiglia. — *Angelo Vidal*, Presidente ».

Perveniva ogni la seguente risposta:

« Presidente Società Reduci d'Africa - Venezia. — S. Maestà il Re rende vive grazie del pensiero augurale e dei sentimenti confermati da codesto patriottico sodalizio. — *Salandra* ».

Per l'incursione aerea su Brescia

Il Sindaco di Venezia ha inviato alla città di Brescia in seguito all'attacco aereo colà avvenuto, il seguente telegramma

« Sindaco Brescia — Venezia invia un caldo saluto di simpatia alla città di Brescia brutalmente colpita da violenza nemica ed esprime accorato rimpianto per le vittime. — *Grimani*, Sindaco ».

Protesta per il bombardamento
della Chiesa degli Scalzi

In occasione della distruzione dell'affresco del Tiepolo inviarono al Sindaco Conte Grimani una lettera di protesta e di simpatia per Venezia la Presidenza della Regia Deputazione Veneta di Storia Patria e un telegramma il Presidente della Camera di Commercio italiana di Tunisi.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che, oggi, alle ore 14, ha luogo l'adunanza del Consiglio Comunale per svolgere l'ordine del giorno del quale demmo notizia alcuni giorni or sono.

Società ginnastica C. Reyer

Le lezioni sociali si terranno quest'anno nella Palestra della sede provvisoria dei R. Convitto Liceo Marco Foscarini ai SS. Giov. e Paolo.

Le iscrizioni per i soci allievi e per la Sezione Femminile si faranno nella Palestra suddetta, fortunata Daniele Gabbris" domenica 21 corrente mese dalle ore 10 alle 12 e si inizieranno subito le lezioni regolari. La quota è come nello scorso anno di lire sei. I figli dei soci sono esenti dal pagamento.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte Sig. Moro Pietro L. 5 offerta mensile) — Comitato di Burano 140

Comitato di assistenza e difesa civile
132.a lista delle offerte

Carlotta De Rossi pro lana soldati lire 100 — O. F. (10 ott. quindicesimo) 9.40 — Italia Zucchetta ved Bardella e Meneguzzi 50 — Famiglia Gavagnin fu Giovanni per memoria del capitano Edoardo Gavagnin, morto per la patria 15 — Ramboldo e Graditta Gasperi in memoria del cugino cap. cont. De Mezzan morto per la Patria 20 — Rag. cav. Remunaldo Gennuario 100. L. 404 40

Somma precedente L. 921 475.21

Somma totale L. 921 879.61

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore Bice e Adriana Levi Finzi, le signore impiegate dell'Ufficio di Venezia della Società Thomson-Houston.

Lavorò per i soldati la signora Egle Coglievina

Nella lista di ieri, dell'offerta del signor Renzo ed Elsa in occasione della nascita del loro Giancarlo, fu dimenticato il cognome, cioè avv. Renzo ed Elsa Franco.

Offerte pel dono di Natale
Quinta lista

Conte Andrea e Maria Marcello L. 100 — Comm. Antonio Gerloni 50 — Luigi Maimoni 50 — Enrico Venuti 25 — Nobile Carlo Ivancich 50 — Cav. Carlo dr Occioni Bonaffons 10 — Vicinia Occioni Bonaffons 5 — Conte e contessa Cornelio Ellì di Rodosto 50 — Coniugi Chiozzi in morte del dr. Antonio Paganuzzi 10 — Vittorio Tofolutti 5 — Giovanni Rubottolo 20 — Gaetano Pianaro 5 — Salaria Giovanni 5 — Rag. Luigi Occioni 2 - Giuseppe Contin 2 — Vittorio Sbardellini 1 — Angelo Mattei e C. 10 — Rebecca Lopez 5 — Luigia Tiran 2 — Anna Manfrol 2 — Luigi Abbati 50 — Lodovico Padrin 5 — N. N. a mezzo sig. Battaggia 5 — Sottotenente dr Guido Ringler 5 — Umberto dott. Rovigallo 5 — Agostino ed Elena Battaggia 20 — Linda Battaggia Giudice 20 — Marchesa Carlo Bentivoglio 20 — Avv. Antonio e Francesco Baschiera 50 — Giulio Bisiori 10 — Giacomo Samassa 10 — Bernardo Bernau 5 — Ing. Valentino Ivancich 5 — Capitano Borro 5 — Tenente Nicolò Genova 5 — Sottotenente Tomanio Antonio 5 — Tenente Guerrieri 5 — Sottoten Alberti 5 — Sottoten. Bianchini Giacomo 5 — Sottoten. Jacoleum 5 — Sottoten. Andolfato 2 — Sottoten Carib 5 — Ten Cacace Pasquale 5 - Tenente colonnello cav. Grotti 10 — Ufficiali Batteria Pisani 25 — Capitano Cinotti 5 — Sottoten. I Ruceri 5 — Tenente Mansutti 10 — Ten Gabrielli 5 — Sottoten. Rotatti 10 — Sottoten. E. Verzura 10 - Sottoten Fumagalli 5 — Capitano Zannovich 10 — Sottoten Reiss 5 — Sottoten. Ferenzi 5 — Sottoten. Michiali 5 — Sottoten. Bernardi 5 — Sottoten. Chiesa 5 — Società Navigazione Puglia 100 — Pietro Ravetta 25 — Angelo Levis 10 — Luigi Cittolini 10 — Giuseppe Vianello Moro di Giuseppe 50 — Cav. Augusto Milossevich 25 — Ufficiali Batteria Radaelli 30 — Uff. 46. compagnia 8 reggimento artiglieria 60 — Uff. 109. battaglione M. T. 85 — Uff. 5. artiglieria batteria Salsa 25 — Uff. 79. battaglione M. T. 85 — Uff. del Distretto 60 — Cav. Marco ed Anna Orefice 25.

Totale 5.a lista L. 1.360. -
Offerte precedenti L. 13.473.70

Totale a tutt'oggi L. 14.833.70

■

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato dalle 14 alle 16, presso i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambio Valute Pasquali in via Mazzini, Negozio Bernach a S. Bartolomeo, i Magazzini Basili, i Mazzanti Graziadei.

L'offerta di L. 10 del sig. ing. Umberto ed Emma Pullè fu fatta in memoria del capitano Attilio Soave.

La lettera d'un ufficiale veneziano
"Siamo pronti al suo posto giusto...."

Ci scrivono da Sdino 16.

Il veneziano sig. Fortunato Nenzi, il quale si trova al fronte sull'..... e che è stato recentemente promosso capitano, così scrive a un suo amico di Sdino:

« . . . . La mia salute è buona; vita di guerra; per casa una tenda, per letto la paglia, per vino il rancio.

Siamo a pochi metri dal nemico: s'immagini! Non mi spoglio da 15 giorni! Piove continuamente e siamo tra il fango in mezzo ai cani, in collina.

Comunque il morale è elevato e l'allegria regna sovrana fra questi giovani e bravi soldati ai cui sparto di adattamento è meraviglioso.

Grandina la mitraglia nemica intorno a noi senza colpire, mentre la nostra artiglieria — per confessione dei prigionieri — fa strage. Granate di vari calibri: shrapnells, bombe a mano, razzi luminosi, fucilate, fari, ecco gli elementi tra i quali si vive.

Siamo prossimi ad una grande giornata che il Paese da vario tempo attende: essa è ormai sicura!

Esultate! l'orgoglio austriaco sepolto è in terra!...

Caro Augusto, non posso più continuare, si parte, si va avanti. Gli ordini qui giungono con la velocità del fulmine ».

Pro marinai

La Cassa Belmondo Caccia ha offerto 600 pasamontagne ai marinai dei forti di Lido, Passo Spignon e Passo Chioggia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 45

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin"
scritte da lui medesimo

— Non ti ricordi più le barle che fasevimo al professore Filippi?

— Scusa... chi sei?

— Guardami bene...

— Infatti sì... mi pare... sì...

— Dottolevi!

— Oh ciao! come va? come stai?

— Benone! So che sei a Genova all'Acquasola... ma non ho mai avuto occasione di vederti quelle poche volte che son andato al teatro. Coppetto! hai una buona compagnia. Bravo! Me ne consolo tanto, vecchio mio!

— Sei da molto tempo a Genova?

— Da cinque anni

— Sei impiegato forse?

— No, sono Direttore delle Messaggerie.

— Direttore delle Messaggerie? « Dal ciel sei tu disceso ». Sei l'uomo che cerco. Dimmi, fate affari in spedizioni voi altri?

— Eh! è il nostro mestiere!

— Allora, vieni qua con me un momento.

Lo faccio ritornare fino al Carlo Felice, gli mostro la condotta, e gli dico che avrei circa settanta quintali di roba da mandar subito a Parma.

— Oh ti servo io, con tutto il piacere.

— Grazie... ma... scusa sai... avrei bisogno d'un'anticipazione da aggravare su quella merce e da pagare all'arrivo...

— So... so... anche l'anno scorso ho dato quattromila lire a Chiarelli... Di' su! Cosa ti occorre?...

— Mi occorrono mille franchi

— Benissimo. Vieni con me e te li dò subito

— Subito? Se credi passerò domattina...

— Vieni, vieni adesso. Vado sempre a quest'ora all'ufficio, già! a quest'ora arriva il treno e ricevo la contabilità. E senza più s'attacca al mio braccio e discorrendo della nostra gioventù, e delle nostre scappatelle, s'arriva all'ufficio delle Messaggerie. Egli fa portare una bottiglia di vino... mi offre dei zigari... ma io bruciavo di correre a casa... mi fa perdere una buona mezz'ora, mi sborsa cinquanta marenghi, e con questi in tasca galoppo all'Acquasola dove abitavo.

La povera Marianna era alla finestra in angustie ed in preda alle più strane e melanconiche idee... appena mi vede imbocca la strada sento che urla:

— Ma Angelo... che cuore hai?... è quasi un'ora dopo mezzanotte. Io son qua più morta che viva.

La rassicuro con uno schiaffo, e facendo suonare i mercoghini che avevo in tasca.... cominciammo intono a voce spiegata la canzone di Almaviva « Ecco ridente il giorno ». Cena, raccontando il santo delle ore burrascose che avevo passate, mi spoglio, vado a letto... sonno in fumo... e se mo lo permette il lettore... a rivederci domani.... perchè casco dal sonno.

Felice come una Pasqua di aver combinato i miei interessi, all'indomani diedi le disposizioni della partenza

I miei colleghi restarono impressionati del passo che faceva fare alla Compagnia conducendola al teatro ducale di Parma, e come il solito ho sentito uno di loro ripetere:

— Eh! lo sapevo io che si andava a Parma fino da otto giorni addietro!

Appena giunto a Parma, scendo a teatro e trovo un carissimo amico cassiere del teatro, certo Landini. Mi dà un bacio, poi mi domanda se sono matto d'aprire il teatro in quella stagione, la più scellerata di tutte. Gli osservo che in quel momento c'era del movimento a Parma, ed egli alzando le spalle riprende: Te ne accorgerai di questo movimento! Per amor di Dio, trovati subito un'altra piazza. Se la Direzione mi avesse interrogato, l'avrei consigliata di tener chiuso il teatro.

Io stavo ascoltandolo a bocca aperta. Marianna era agitatissima e ci guardammo in faccia per qualche secondo.

Landini era un uomo di proposito, dovevo credere alle sue osservazioni dettate dall'esperienza, e dico la verità rimasi per alcun tempo istupidito; poi voltomi all'amico gli chiedo se sa indicarmi un alloggio conveniente.

— Se ti fa, posso cederti io due stanze.... Andiamo, venite a vederle.

E strada facendo egli mi ripete i suoi dubbi, mi assicura che la gente in quei momenti di cambiamento di governo, pensa tutt'altro che al teatro, mi dipinge Parma rovinata colla partenza della Duchessa e delle cariche dello Stato, mi fa tanto di testa e da uomo onesto mi consiglia nuovamente di trovare subito una nuova piazza.

— Ma... la Direzione... m'ha accordato mille lire di regalo.

— Che serve? non bastano che a sopperire la metà delle spese serali.

Basta! Vediamo la casa, ci soddisfa e ci obbliga di rimanere a pranzo da lui... poi collo scopo di darci una prova della sua vera amicizia, ci propone di restare a pensione da lui tutto il mese, ma ce lo dice in una certa maniera come per farmi capire, che se col raddito del teatro non avessi avuto da mangiare, quello almeno sarebbe assicurato senza bisogno di sacrifizi.... la sua signora, cui è simpatica Marianna, insiste lei pure ed in definitiva accettiamo.

Confesso candidamente che tutto questo mi stringeva il cuore... mi opprimeva... Landini era un uomo di proposito. un uomo serio, e dovevo ritenere mi parlasse non per convinzione sua particolare, ma per quella pratica ch'egli aveva del teatro che amministrava da tanti anni

Pranzai di cattivissimo umore, e dopo pranzo uscii con lui. Camminando, lasciai intravvedere al Landini il bisogno di trovare mille e duecento franchi che occorrevano per la condotta.

Non lo avessi mai fatto! Se prima me ne aveva dette poche, allora venne giù il diluvio universale, ed io durato fatica a quietarlo.

— Come pagano il regalo?, chiese

— Metà domani prima dell'andata in scena e la rimanenza assieme gl'impegni.

— E sull'abbonamento o sul canone palchi?...

—Ah quello non si tocca... serve a garanzia delle spese serali

Per quella sera non si parlò d'interessi, ma semplicemente gli raccontai come la compagnia era pagata ai miei stipendi, che avevo combinato il Carnevale al Carignano di Torino, poi cose inconcludenti... Stavano per lasciarci, perchè Landini si ritirava molto tardi quando ci passa vicino l'Amalia Fumagalli con Salvini ed altri artisti, ci salutano, e l'Amalia venendomi vicino, esclama:

— Oh Morolin! Vedrai che bella stagione faremo qui! Domani arrivano altri trecento ufficiali.. Ho saputo adesso da un maggiore romano al caffè... Vedrai.. Ciao!

Landini naturalmente ha sentito, mi stringe la mano e crollando la testa mi lascia borbottando. Beati coloro che sanno farsi delle illusioni!

Appena giunto a casa, racconto a Marianna tutto quello che mi aveva detto Landini e l'Amalia e la mia Egeria, come il sotto, mi ripete:

— Il mio cuore mi dice che qui farai una stagione d'oro. Ma.... intendiamoci... devi restituirmi i miei maledetti franchi... eh sì... quelli son roba mia.

— Prega Dio che la stagione vadi bene e li avrai!

Ho dormito saporitamente più del solito con una tranquillità come se mi trovassi in un letto di rose.

La mattina appresso vidi Landini nel suo studio a teatro che apparecchiava le bollette dell'abbonamento, egli mi stese la quitanza delle 500 lire per la prima metà del regalo, lo salutai con un arrivederci a pranzo.

— Alle tre precise, sai!

— Oh torno a casa prestissimo.

Suonavano le undici ed ho pensato d'andare ad ingannare qualcuno della direzione badai che tutto fosse pronto per la recita della sera, quindi me ne tornai a casa pensando che per la roba c'erano ancora ventiquattr'ore di tempo e che per parlare con qualchedano era meglio aspettar l'esito dell'andata in scena che dal lato artistico per me ritenevo bello e assicurato.

(Continua).

Stenografi, calligrafi e disegno
al Circolo Filologico

La settimana ventura cominceranno al Circolo Filologico le lezioni di Stenografia così nel due Corsi teorico e pratico serali, che in un Corso speciale diurno che si terrà quest'anno per le signorine in considerazione delle condizioni di oscuramento della città.

Sono aperte presso la Segreteria le iscrizioni.

E così pure sono aperte le iscrizioni per i Corsi di Calligrafia, l'uno pratico, l'altro pratico e teorico per coloro che desiderano conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento nella prossima primavera

Infine sono aperte ancora le iscrizioni per il corso, diurno, di disegno che avrà principio giovedì, 18 corr.

Pro combattenti

La Cassa Belmondo Caccia 150 pasamontagne, La Cassa Papadopoli 150 pasamontagne, mandati al fronte.

Per mezzo della Cassa Belmondo Caccia la sig.ra Levi-Sullam L. 20 per passamontagna pro combattenti

Contravvenzioni ed arresti

★ Per misure di Pubblica Sicurezza gli agenti della Questura hanno tratto in arresto Casagnaro Ugo di Sabino, di anni 44, da Barletta, e Lionetto Giuseppe fu Luigi di anni 47, pure da Barletta.

★ Dei Rossi Carlo, abitante a Dorsoduro 2746, è stato tratto in arresto e accompagnato nella prigione da S. Marco, in omaggio al Decreto 26 maggio di S. E. il comandante la Piazza.

★ Le sorelle Giuseppina e Palmira Marella di Andrea, hanno un conto da liquidare con le autorità. Ieri per mandato ricevuto, gli agenti della Questura le hanno tratte in arresto.

Le disgrazie di ieri

Alla Guardia Medica si è ieri recata Toselli Maria, di anni 44, abitante alla Bragora 2592, che presentava la frattura della testa dell'omero (braccio sinistro)

Il dott. Colotti provvide alla formazione di un apparecchio provvisorio e dopo averla interrogata sulla causa della disgrazia, le consigliò di recarsi per il ricovero all'Ospedale.

La donna, mentre andava a fare dei pagamenti, era caduta a Rialto, nei pressi della Posta Centrale

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Concittadini neo ufficiali

MURANO — Ci scrivono, 16:

Con l'ultimo Decreto luogotenenziale, vennero nominati sottotenenti di complemento gli egregi giovani Aldo e Francesco Zecchin figli dell'amico Vittorio, assessore comunale della nostra città.

Al bravi giovani, che oggi partono per raggiungere le rispettive destinazioni, in zona di guerra, giunga gradito il nostro più cordiale augurio, di un felice ritorno coronato di gloria.

In canale

Perseverando il mal tempo, stamane alle ore 5 e mezza il bracciante Turchetto Tommaso mentre si recava alla Vetreria Cristalleria, per l'oscurità, precipitava in canale nei pressi del Ponte di Santa Chiara. Il tonfo prodotto dalla caduta fece accorrere il Milituro Secondo Alberto, appartenente alla Croce Rossa, che fece a tempo da salvarlo. Data l'ora mattutina e il tempo orribile il Turchetto può dire di averla scampata per puro miracolo e va data lode al soldato Segato, che accorse a salvarlo.

La risposta di S. M. il Re

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 16:

E' pervenuta al nostro Sindaco la seguente risposta al telegramma di augurio inviato al campo a S. M. in occasione del suo compleanno

« S. M. il Re risponde con grato animo ai cortesi e patriottici voti di codesta popolazione. — F.to. Salandra ».

PADOVA

Soldati caduti

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Il 15 ottobre cadeva sul campo di battaglia il concittadino caporale maggiore Alessandro Paccagnella, di Bortolo. Venne ferito a morte da un colpo di fucile e da una granata.

La notizia fu comunicata alla famiglia del caduto con una lettera affettuosa del tenente colonnello del reggimento a cui Alessandro Paccagnella apparteneva. Dice fra altro la lettera: « Esprimo le condoglianze del colonnello e dell'intero reggimento che ricorderanno sempre il valoroso caporal maggiore morto per la gloria della Patria e per la redenzione dei fratelli ».

Giunge notizia che in un Ospitale militare di Bovigo in seguito a ferite in combattimento è spirato il soldato Leandro Franceschi del Distretto di Padova.

Un soldato ucciso da un treno

Una grave disgrazia avvenne stamane al ponte ferroviario di Ponte di Brenta

Il soldato della Territoriale, Giovanni Marchio di Domenico, della classe 1889, di Campodarsego, era di ritorno da Barbarella.

Per abbreviare la strada pensò di attraversare il ponte della ferrovia.

In quel momento sopraggiungeva l'accelerato 143 diretto a Padova. Il soldato alla vista del treno da prima si confuse, poi fece per passare al salvo al di là del ponte della ferrovia. Ma non fece in tempo. Il treno lo investì e lo sbalzò violentemente contro la ringhiera. Il macchinista arrestò subito il treno. L'infelice soldato venne raccolto e con lo stesso treno accompagnato a Padova dove venne trasportato all'Ospitale militare.

I carabinieri di Piazzola hanno disposto delle indagini per l'accertamento delle responsabilità.

L'infelice soldato che ha moglie e figli faceva parte di un plotone di 16 soldati accantonati nel palazzo Giovanelli, a quale prestano servizio di guardia sul ponte della ferrovia.

La costituzione di un comitato di soccorso

Ad Abano, come è noto, gli stabilimenti furono trasformati in Ospitali. Sotto la presidenza del cav. uff. Migliorati venne costituito un Comitato di soccorso per i feriti.

Alla riunione intervenne pure la contessa Isabella Miari in rappresentanza del marito deputato del collegio che trovasi al fronte come capitano degli aeroestieri

Divieti di esportazioni dalla Svezia

Secondo notizie pervenute alla Camera di Commercio, il Governo Svedese, ha vietato l'esportazione dei seguenti prodotti: semi di trifoglio rosso ed altre erbe da prato, latte e crema con relative conserve, burro eccettuato quello fuso - viscere di animali non adatte per conserve

L'interessamento del Papa
pei lavori di ripristino della Cappella del Rosario

E' noto dell'offerta inviata dal Santo Padre per i restauri della Cappella del Rosario, offerta che, insieme ad altre, ha permesso di continuare i lavori in un momento particolarmente difficile e nel quale non potevano non sorgere nuovi preoccupazioni pel finanziamento delle maestranze.

Il Comitato, nell'inviare una lettera di ringraziamento all'Augusto oblatore, ha voluto fargli omaggio dell'opuscolo illustrativo, nel quale sono riassunte le vicende del monumento insigne eretto a celebrazione della vittoria navale di Lepanto e sono esposti i propositi, ma in corso di attuazione, pel ripristino dell'opera d'arte e di pietà. Incaricato di presentare la lettera e l'omaggio fu il nostro direttore, che è pervenuto nella sottocommissione di Firenze ed egli, recatosi a Roma in questi giorni, è stato ricevuto in udienza privata [illegible].

Il quale lo accolse con infinita bontà e volle essere minutamente informato dello stato del monumento e dell'andamento dei lavori di restauro, esprimendo il suo alto compiacimento per la iniziativa e per il modo col quale essa viene attuata. Si mostrò del resto perfettamente edotto delle vicende del monumento e volle ricordare come egli avesse visitato nella sua giovinezza, e prima ancora di essere ordinato sacerdote da nostra città e i nostri monumenti insieme a pascina assai dotti. Così conserva un ricordo assai vivo e preciso del Pantheon veneziano, della nostra chiesa dei SS. Giov. e Paolo.

Ai ringraziamenti espressigli per la offerta da Lui così prontamente inviata, rispose dicendo essersi giunta notizia di un appello che il parroco dei SS. Giovanni e Paolo, relatore entusiastico del monumento, stava per rivolgere all'episcopato, e che aveva ritenuto, Egli, vescovo dei vescovi, di dover dare l'esempio, sebbene in misura che si riferisce dal grande bisogno della cristianità in questi penosi momenti.

Il nostro direttore gli fece osservare appunto che col suo ultimo appello, il Comitato aveva inteso di prendere da tutte le significazione altissime che può assumere un contributo ai restauri del monumento, per rendersi conto ai bisogni dell'ora presente, in quale consenta di porgere aiuto in ogni modo, e particolarmente di lavoro, a tutte le classi bisognose. Sua Santità si dimostrò lieto di aver potuto contribuire all'adempimento di questa intenti del Comitato e soggiunse che avrà anche volentieri rendere omaggio alla veneranda memoria del suo predecessore, il quale ebbe così vivamente a cuore l'opera del Comitato. Venendo a parlare delle condizioni particolari nelle quali si trova in questo momento la nostra città, Sua Santità fu lieto di apprendere come, qui, lo spirito popolare si mantenga altissimo e, come da ogni parte giungano ai labori a lenire le inevitabili sofferenze che sono conseguenza della crisi. Congedando il nostro direttore, Sua santità gli espresse il desiderio di rivederlo in tempi più propizi e non quali le attività artistiche trovano ostacolo più grande e sovrentori più larghi.

L'ing. Augusto Fantoni

Fra le vittime dell'ultima barbarica incursione di velivoli sopra Verona si deve annoverare purtroppo l'ingegnere Augusto Fantoni, giovane colto, serio, studiosissimo, egli si era stabilito nella nostra città nel maggio del 1911, aprendo i suoi studi nella Scuola Superiore di Milano, ed era entrato a far parte dell'Ufficio Tecnico della Savonese.

Si era subito rivelato progettista valente e costruttore disimpegnando lodevolmente parecchi uffici e dedicandosi particolarmente al ramo della meccanica navale.

Alcune sistemazioni importanti come gli argani da salpare ed i verricelli da carico delle RR. Navi « Ammiraglio Mirabello » e « Porto Empedocle », avevano attirato su di lui la particolare attenzione della Direzione dell'importante cantiere veneziano, ed egli prometteva altamente di sè, oltre che per le sue doti di tecnico, anche per la nobiltà del suo carattere.

Sfrappiano la guerra, egli spontaneamente accorse da ogni obbligo militare, sentì che non poteva non pagare il tributo che tanta gioventù rese alla patria, e, ottenuto finalmente, avendo l'onore di essere ascritto in quel Corpo veramente di poter mettere a profitto la sua conoscenza preziosa dei luoghi nei quali si svolge la nostra guerra. Non fu esaudito, e, allora, valendosi del suo titolo accademico, ottenne di seguire un corso per ufficiale e in questi giorni era sulla frontiera col grado di sottotenente di artiglieria da montagna. Stava finalmente per apprestare il suo volo ardente, stava per ricongiungersi ai fratelli. Durante un giro da Verona, si trovava la mattina del 14 in quella bella piazza delle Erbe, e vi trovò la morte.

Il maggior elogio che di lui si possa fare è che si mantenne di valore il nemico in faccia e di cadere sulla vetta di una posizione conquistata. Fortuna non gl'elo concesse, ma il suo ardente desiderio, la sua ascensione perpetuamente si rinnovò ben sei volte con l'aureola di gloria e il commosso rimpianto che si tributa ai caduti sul campo dell'onore.

VENEZIA

Concittadini neo ufficiali

MURANO — Ci scrivono, 16:

Con l'ultimo Decreto luogotenenziale, vennero nominati sottotenenti di complemento gli egregi giovani Aldo e Francesco Zecchin figli dell'amico Vittorio, assessore comunale della nostra città.

Ai bravi giovani, che oggi partono per raggiungere le rispettive destinazioni, in zona di guerra, giunga gradito il nostro più cordiale augurio, di un felice ritorno coronato di gloria.

In canale

Perseverando il mal tempo, stamane alle ore 5 e mezza il bracciante Turchetto Tommaso mentre si recava alla Vetreria Cristalleria, per l'oscurità, precipitava in canale nei pressi del Ponte di Santa Chiara. Il tonfo prodotto dalla caduta fece accorrere il Militare Secondo Alberto, appartenente alla Croce Rossa, che fece a tempo da salvarlo. Data l'ora mattutina e il tempo orribile il Turchetto può dire di averla scampata per puro miracolo e va data lode al soldato Segato, che accorse a salvarlo.

La risposta di S. M. il Re

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 16:

E' pervenuta al nostro Sindaco la seguente risposta al telegramma di augurio inviato al campo a S. M. in occasione del suo compleanno

« S. M. il Re risponde con grato animo ai cortesi e patriottici voti di codesta popolazione. — F.to. Salandra ».

PADOVA

Soldati caduti

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Il 15 ottobre cadeva sul campo di battaglia il concittadino caporale maggiore Alessandro Paccagnella, di Bortolo. Venne ferito a morte da un colpo di fucile e da una granata.

La notizia fu comunicata alla famiglia del caduto con una lettera affettuosa del tenente colonnello del reggimento a cui Alessandro Paccagnella apparteneva. Dice fra altro la lettera: « Esprimo le condoglianze del colonnello e dell'intero reggimento che ricorderanno sempre il valoroso caporal maggiore morto per la gloria della Patria e per la redenzione dei fratelli ».

Giunge notizia che in un Ospitale militare di Bovigo in seguito a ferite in combattimento è spirato il soldato Leandro Franceschi del Distretto di Padova.

Un soldato ucciso da un treno

Una grave disgrazia avvenne stamane al ponte ferroviario di Ponte di Brenta

Il soldato della Territoriale, Giovanni Marchio di Domenico, della classe 1889, di Campodarsego, era di ritorno da Barbarella.

Per abbreviare la strada pensò di attraversare il ponte della ferrovia.

In quel momento sopraggiungeva l'accelerato 143 diretto a Padova. Il soldato alla vista del treno da prima si confuse, poi fece per passare al salvo al di là del ponte della ferrovia. Ma non fece in tempo. Il treno lo investì e lo sbalzò violentemente contro la ringhiera. Il macchinista arrestò subito il treno. L'infelice soldato venne raccolto e con lo stesso treno accompagnato a Padova dove venne trasportato all'Ospitale militare.

I carabinieri di Piazzola hanno disposto delle indagini per l'accertamento delle responsabilità.

L'infelice soldato che ha moglie e figli faceva parte di un plotone di 16 soldati accantonati nel palazzo Giovanelli, a quale prestano servizio di guardia sul ponte della ferrovia.

La costituzione di un comitato di soccorso

Ad Abano, come è noto, gli stabilimenti furono trasformati in Ospitali. Sotto la presidenza del cav. uff. Migliorati venne costituito un Comitato di soccorso per i feriti.

Alla riunione intervenne pure la contessa Isabella Miari in rappresentanza del marito deputato del collegio che trovasi al fronte come capitano degli aeroestieri

L'on. Miari fu nominato presidente onorario del Comitato e venne ancora nominata una rappresentanza onoraria femminile nelle persone delle signore co. Sambonifacio Piavi, Sacerdoti baronessa Olga Treves, Maria Sette e co. Isabella Miari.

Le contessine Miari e Cittadella presenti all'adunanza si assunsero il compito di raccogliere libri di lettura e giornali da far pervenire negli ospedali

Le offerte per il Comitato vanno rivolte al cav. uff. Migliorati e alla signora Asseri. Sono già giunte quelle della famiglia Sette di L. 200, della famiglia baronessa Ugo Treves di L. 200, del conte e della contessa Miari di L. 200 il comm. Sacerdoti ha già messo a disposizione duecento bottiglie di marsala

I ringraziamenti del Re

Al Pro-Sindaco è pervenuto il seguente telegramma

« S. M. il Re ringrazia cordialmente delle felicitazioni rese ancor più gradite dai voti patriottici che vi erano associati. — *Salandra* ».

L'on. Salandra ha così telegrafato al Pres. della Deputaz.:

« L'Augusto Sovrano risponde con vive grazie alle felicitazioni e ai patriottici voti da S. V. espressi in nome di codesta Rappresentanza Provinciale ».

La Società dei magazzini generali

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del Ministro di A. I. e C., che autorizza la Società anonima dei magazzini generali della provincia di Padova, ad esercitare i magazzini predetti.

L'on. Fradeletto a Cittadella

CITTADELLA — Ci scrivono, 16:

Domenica prossima 21 corr. alle ore 15.30 avrà nel nostro Sociale una conferenza dell'on. Antonio Fradeletto. Il illustre oratore svolgerà il seguente tema: « Dal 1815 al 1915 ».

La valentia dell'oratore che, ovunque egli parli, sa con la sua alta, elegante e calda parola trascinare l'uditorio in un unanime applauso di profonda ammirazione, avrà anche fra noi una spontanea manifestazione di omaggio, che, per l'argomento che egli svolgerà, sarà una sfinge di commosso ed ardente patriottismo.

La conferenza che si terrà per iniziativa del nostro delegato della Croce Rossa sarà a beneficio della pia istituzione.

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo della gloria del sottotenente Attilio Casaro di Barbosa (Concadirame). Era stato promosso ufficiale sul campo. Apparteneva all'arma dei bersaglieri. Era giovane buono e colto.

E' pur giunta notizia della morte in seguito a ferite del caporale maggiore di fanteria Carlo Brunello di Rovigo. Egli era stato 13 mesi in Libia

Alle famiglie Casaro e Brunelli sentite condoglianze

Soldati dispersi

E' giunta notizia al Comune di Rovigo che i soldati di fanteria Luigi Zanoli e Achille Borgatto di Rovigo, che si trovavano in Libia, figurano dispersi dal giugno scorso.

BELLUNO

Nella Casa del soldato

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Quando incominciò la guerra è stata fondata a Belluno la « Casa del Soldato » la quale ospita tutti i giorni centinaia e centinaia di militi, tanto che il loro numero, sempre crescente, ha resa necessaria l'apertura di nuovi locali.

Iersera ieri sera, alle otto, presente il Prefetto, il Sindaco, sig. Bortolo De Col, ed altre autorità civili e militari, si è inaugurata la nuova casa del soldato, nell'ampio fabbricato del Seminario Gregoriano.

Aprì la inaugurazione l'ing. Adriano Barcellini-Corte. Parlò poi un giovane cappellano d'armata, reduce dal fronte, indi il sig. Barraldo lesse con vivezza la bellissima canzone alla patria di don Giovanni Pozza, altro cappellano militare.

Ringraziò don G. Da Corte, l'anima della Casa, e venne poi aperta una pesca, ricca di doni ai soldati.

La gioia dei soldati fu grandissima, tanto è vero che si è subito pensato di rinnovare il divertimento per il prossimo Natale. Naturalmente occorrerà il contributo dei bellunesi, in denaro, in oggetti che possano riuscire cari ai soldati.

I regali potranno fino da ora essere portati alla casa del Soldato ed al soldato perrà così meno amara la lontananza dai cari questa lontananza che per essi maggiormente durante una festa di famiglia quale è quella del Natale.

VICENZA

Saluti di Soldati

I sottoscritti, soldati del 3.o genio della provincia di Vicenza, trovandosi nelle terre redente, mandano i saluti più cari alle loro famiglie, nonchè ai parenti ed amici. Morsoletto Carlo di Vicenza, Piccolo Giuseppe di Torre di Quartesolo, Pelizzari Pietro di Altavilla Vicentina, Carta Pietro di Vicenza.

L'ultima della Masi - Zoncada

BASSANO — Ci scrivono, 16:

Iersera a beneficio della Croce Rossa la Compagnia Drammatica Masi-Zoncada diede l'ultima rappresentazione con « La Giovane Italia ».

La bandà cittadina, gentilmente concessa, suonò fra il più grande entusiasmo vari inni patriottici.

L'incasso fu discreto. La brava Compagnia, la quale ora si produce a Thiene ebbe applausi e chiamate e lasciò nella cittadinanza vivo il desiderio di rivederla ancora

Conferenza Giovani Esploratori

Si dice che domani dopo pranzo in una sala del Teatro Sociale, un professore delle Tecniche tenga per conto del locale sottocomitato « Ragazzi Esploratori » una conferenza di propaganda.

Ci spiace di non poter dire di più, ma e poi oltre il « si dice » non è giunta alcuna notizia ufficiale della cosa.

La neve

SONDRIO — Ci scrivono, 16:

Abbiamo avuta oggi la prima neve. Da stamane nevica lentamente, mentre i monti vicini ne sono ricoperti. Il freddo è intenso.

Ieri, alle ore 17, fulmineo inesorabile male rapiva all'adorazione dei suoi

Carretta Luigi di Guido
###

TREVISO

Trevigiani valorosi

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Il sergente Antonio Durante del... bersaglieri è morto in seguito a ferite riportate in guerra il giorno 10 Novembre nell'Ospedale Militare di Lecinago.

Il giovane valoroso, nipote di Antonio Durante, nostro liberale e di ingegno, aveva scritto pochi giorni prima di morire il 6 novembre, dal quale, una nobilissima lettera al padre suo, ottimo operaio prodotto da Treviso, nella quale diceva, fra altro: «..... Il mio reggimento si recò in linea per un'ardua azione. Andammo lì e abbiamo fatto in tre giorni la preparazione per l'assalto al famoso trincerone nemico, nominato «Trincea della morte». Un bel mattino, alle ore 11.20, il giorno dei Morti, uno squillo di tromba ed un forte grido di «Savoia»!; siamo usciti tutti compatti e dal «lungo spettacolo» nessuno mancò in una mezz'ora di lotta arrabbiata. Quante baionettate a quali ungheresi! La trincea infida nelle nostre mani. Subito sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che sparava dalla vallata per il terreno perduto, noi accampammo a fortificarci alacremente nella trincea conquistata perchè, di certo, gli austriaci, quel boccone non lo pativano mai più!»

«E' stato proprio in questo momento di raffreddamento che io venni colpito da una granata. Fortuna volle che in quel momento mi trovassi in una posizione non pericolosa, tre schegge nella testa sinistra e due alla coscia destra. Feste ormai non più alle ossa, perchè fui subito operato e mi salvarono tutto».

«Dunque eccomi che anche questa volta la sorte è stata alla mia parte e vo assicurando che il mio sangue è stato pagato a caro prezzo!...»

Ma la speranza del valoroso giovane era vana. Quattro giorni dopo Antonio Durante telegrafava al padre: «Ieri è morto fratello, io sposi, e la mamma, e io rio, vengo ad abbracciarvi». E l'ultimo desiderio del vostro Antonio!»

Ed il povero padre accorse a baciare la sposta anatemizzata e assistette al funerale che fu decoroso. I sav. cav. E. Rossi Presidente della Cassa Rurale a Legnano pronunciò sulla bara un discorso nobilissimo.

— E degnale pel Cavaliere di stanza nel Collegio Zaccaria il valoroso giovane Umberto Durante, reduce da Adua e combattente per merito di guerra, che in audace avanzata dove mostrò il suo eroismo, cadde ferito acquistandosi nuove benemerenze.

Provvedimenti per il pane

Facilitazioni ai fornai

La nostra Amministrazione Comunale a fine di poter ottenere da tutti i fornai la osservanza dei prezzi di calmiere nella vendita del pane, ha rinnovato di questi giorni il provvedimento, già adottato nel periodo marzo-giugno u. s., di mettere a disposizione la farina stessa non potendole fornire di farina pel panificazione al prezzo di lire 60 al quintale.

L'ampia distribuzione nel modo retto pubblico il provvedimento, elencando vivamente che l'Ente Teso che lo ha reso possibile mediante l'impegno benevolmente assunto di dare al fornai di Treviso, posti nei rispettivi esercizi, la farina al prezzo sopra indicato, di lire 48 per quintale e fino ad un massimo corrispondente di ben 1500 quintali mensili, per il periodo che va da novembre in corso a tutto aprile 1916.

E' questa una nuova notevole benemerenza che al Cav. Gino Toso aggiunge a molte altre prodigate in questo difficile momento economico. Ce ne compiacciamo.

Il Municipio ringrazia inoltre l'egregio signor Eurilio Lorenzon il quale ha concesso gratuitamente un magazzino occorrente al deposito della legna per lo spaccio comunale.

Fiamma Commerciativa

Giovedì 18 corrente ad ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile S. M. dei Battuti avrà luogo la funzione del Consiglio d'amministrazione della O. P., una solenne officiatura e numerose messe per i militari defunti nel Nosocomio e per i Benefattori defunti.

Sarà eseguita una Messa da Requiem **cantata dalla Schola cantorum**, con orchestra, sono invitate ad assistere alla pia cerimonia le autorità civili e militari.

Un Comitato Provinciale per i mutilati in guerra

Ieri in Municipio ha avuto luogo una adunanza indetta da alcune signore costituite in Comitato «pro mutilati in guerra». Intervennero numerose signore e molti cittadini. Il Sindaco aprì l'adunanza ringraziando i presenti ed enunciando lo scopo filantropico e patriottico dell'iniziativa. La signorina Antonietta Giacomelli diede quindi una dettagliata relazione sulle provvidenze sociali per i mutilati in guerra, sulla loro educazione professionale e sull'opera che il Comitato dovrà svolgere.

Parlarono inoltre il Sindaco, l'on. deputato Gr. Uff. Appiani, l'avv. Giorgetti, il comm. avv. Bianchini, l'avv. Boccolo, l'avvocato Morandi il quale però l'adesione al Comitato del Podestà Comm. Vidali.

Venne infine deliberato di costituire un Comitato Provinciale presieduto dal Prefetto e con a capo i Deputati, i Senatori ed i Presidenti del Consiglio Provinciale e della Deputazione.

Al Comitato stesso verranno aggregati i Sindaci dei Comuni Capoluogo di Distretto i quali a loro volta costituiranno subcomitati nei vari centri.

La sezione promotrice della adunanza si costituisce in Comitato autonomo per concretare iniziative di propaganda e altre manifestazioni utili alla buona ed umanitaria opera «pro mutilati».

È morto Renzo Bianchi

Il nestore dei giornalisti locali, Renzo Bianchi «Solal», è morto quasi improvvisamente nell'età di circa 75 anni. Patriotta, incrollabile nelle sue idealità liberali, fu buono e onesto. Fu nei primi anni corrispondente del «Gazzettino» di Venezia, e collaboratore anche nei giornali locali, assiduamente con corrispondenze della «Tribuna».

Alla sua memoria mandiamo un reverente saluto.

Il dottore Giuseppe Tacconi

Nella villa della nobile Famiglia Morelli Adimari a S. Maria del Rovere, ov'era ospite desideratissimo, ieri sera, alle ore 8, dopo brevissima malattia, si è spento serenamente come visse, il dottor Giuseppe Tacconi, veterano delle patrie battaglie.

Questo triste annunzio addolorerà quanti conoscevano ed apprezzavano il Signore Tacconi quale amico leale uomo di antica, patriotta dei più ferventi, e che si fece amare pel carattere schietto e per l'animo sempre gentile.

UDINE

Per i prigionieri italiani

ed italiani internati in Austria

UDINE — Ci scrivono, 16:

Per i prigionieri italiani ed internati italiani in Austria pervennero le seguenti offerte: Banca Luzzatto Wollschott L. 25, Bianco de Brandis 10, Beccarini e Pierluni 6 maglie di lana con collo, 4 paia di calze, 6 berretti lana e 6 sciarpe lana.

Protesta contro l'eccidio di Verona

I professori Matteo Bartoli della R. Università di Torino e il prof. Giovanni Novacco del nostro R. Liceo-Ginnasio, amendue istriani, hanno inviato ciascuno lire 10 in segno di protesta contro la barbarie austriaca per l'eccidio di Verona. L'offerta è destinata all'istruzione per i bambini dei profughi.

Un arresto per le forniture militari

In seguito a mandato dell'autorità superiore, la squadra mobile dei RR. Carabinieri addetta al servizio di polizia militare, ha proceduto all'arresto del negoziante in commestibili Quarino Leoncini, per illecite intromissioni nelle forniture militari.

Quanto prima innanzi al Tribunale di guerra di Cesarea avrà luogo il primo processo a carico di alcuni degli arrestati di circa venti giorni fa.

L'istruttoria contro questo primo gruppo è venuta alle seguenti conclusioni:

Rizzoni Giuseppe, commerciante rappresentante in Udine, Calvi Giovanni, vivandiere, Cavalli Aldo, procuratore della ditta Fratelli Cedolini del delitto di cui l'art. 57 179 Codice P. C. E per avere, due commesso tra loro e a scopo di lucro, i primi due ordinato nel loro interesse ed il terzo eseguito la spedizione di circa venti vagoni da Messina, facendo falsamente figurare come destinatario il Comando del 140 fanteria, recando così un danno ingiustificato non certo superiore a L. 300 all'Amministrazione militare con l'intralcio recato al regolare funzionamento dei trasporti. Sono inoltre imputati di avere compiuto il fatto di cui sopra nell'agosto 1915 quando in virtù del decreto legge 15 aprile 1915 n. 652 l'autorità militare aveva sospeso i provvedimenti nell'interesse dei privati. (Articoli 57-249 C. P. E.)

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumenti: Duro di inverno D. 127 e mezzo — Nord Manitoba 139 e mezzo — di Primavera 127 un quarto — d'Inverno 127 e mezzo — Dicembre 113.

Granone: dispon. importato — Farine estrazione 4.85 — Noli Cereali per Liverpool 20.

CHICAGO, 15 — Frumenti: Dic. D. 104 un ottavo. Maggio 107 e mezzo — Granone: Dic. 69 sette ottavi; Maggio 64 1/8 ottavi — Avena: Dic. 38 sette ottavi; Maggio 46 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — Caffè Rio N. 7 disp. C. 7 1/8 quarti — Dicembre 6.61 — Gennaio 6.65 — Marzo 6.68 — Maggio 6.77 — Luglio 6.88.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 30 del codice di commercio del giorno 16 novembre:

Franchi 108 52 — Sterline 30 16 e mezzo — Franchi svizzeri 101 16 — Dollari 6 48 e mezzo — Pesos carta 2.67 e mezzo — Lire oro 117.

Ultim'ora

Il siluramento del "Bosnia,, non ha fatto alcuna vittima

Altri naufraghi del "Firenze,,

Napoli, 16

Per forma il siluramento del *Bosnia* non ha fatto alcuna vittima, giacchè la quarta scialuppa, di cui non si avevano notizie, e che si ritenevа perduta, secondo un telegramma pervenuto alla sede di Napoli, della Società dei Servizi Marittimi, dopo mille stenti ha potuto prendere terra a La Canea.

Nella scialuppa erano i due primi ufficiali del piroscafo, quattro uomini di equipaggio, tre fuochisti, quattro passeggeri e gli altri figliuoli del signor Gargiulo.

Da un altro telegramma pervenuto alla stessa Società si apprende che il piroscafo *Kabata*, nella sua traversata, avvistò una barca in cui erano molti naufraghi già sfiniti e assiderati, che il capitano fece prendere a bordo del bastimento. Erano altri naufraghi del piroscafo *Firenze*.

Il piroscafo *Bosnia* fu requisito dal nostro Governo durante la guerra italo-turca per far visitare le nostre posizioni agli *attachés* militari esteri, tra cui erano i rappresentanti dell'Austria e della Germania.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti: Conferma in carica dei componenti il Consiglio dell'ordine degli avvocati; — Disposizioni relative all'avanzamento nel corpo della Regia Guardia di Finanza; — Schema di decreto relativo al conferimento dei posti di Direttore di Dogane; — Proroga del termine per la concessione di mutui di favore ai Comuni e alle Provincie per l'esecuzione di opere pubbliche; — Norme per fissare il cambio e il pagamento dei dazi doganali di importazione; — Schema di decreto relativo ai ricorsi in materia di requisizioni di quadrupedi per il regio esercito; — Proroga del termine di cui all'art. 28 del testo unico della legge contenente provvedimenti per la Sardegna; — Agevolazione per il pagamento delle cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

I prossimi lavori parlamentari

Roma, 16

L'«Idea Nazionale», occupandosi dei prossimi lavori parlamentari, dopo aver rilevato che per tutta questa ripresa della Camera vi saranno 508 deputati invece di 508, essendo vacanti i collegi di San Minato e di Lugo per la morte degli onorevoli Guicciardini e Masi, di cui che sono ancora rimaste da convalidare 17 elezioni, delle quali 3 suppletive e 14 non suppletive, risalenti cioè alle elezioni generali del 1913.

Le vecchie interrogazioni ed interpellanze sono tutte decadute. Di nuovo vi sono circa 400 interrogazioni e 30 interpellanze. Sono da approvare dall'esercizio 1914-15 i bilanci delle entrate del Tesoro, della Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, dell'Istruzione, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura e delle Colonie. Dell'esercizio 1915-16, all'infuori dei bilanci delle Poste, sono da approvare tutti gli altri.

Dall'ultima seduta della Camera sono rimasti all'ordine del giorno 165 disegni di legge, dei quali 84 in stato di relazione, 31 con la sola nomina del relatore, 25 presso le commissioni, 3 da esaminarsi dagli uffici.

Nella prima seduta della Camera saranno presentati moltissimi disegni di legge, successivamente adottati dal Governo.

Circa il viaggio in Italia d'un ex ministro greco

Roma, 16

La Legazione greca comunica:

Qualche giornale pubblicò la notizia che il ministro della Marina greco di passaggio per Napoli continuò il viaggio per Roma. Si tratta invece dell'ex ministro della marina sig. Stratos che insieme alla sua signora si recò in Svizzera per ragioni di salute.

Alla Federazione della Stampa

Roma, 16

I giornali pubblicano il seguente comunicato dell'ufficio di presidenza della Associazione della Stampa:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa esaminata la situazione creata dalla crisi presidenziale, ha deciso di mantenere, malgrado l'unanime voto di fiducia datogli dall'assemblea del 9 ottobre, le date dimissioni. I soci sono quindi invitati nella prossima assemblea del 9 dicembre ad eleggere, oltre al presidente, tutto intero il Consiglio.»

Le perdite inflitte ai serbi dall'invasione tedesca

Londra, 16

Da informazioni giunte telegraficamente dalla Serbia risulterebbe che le perdite dei serbi dall'invasione tedesca ad oggi sarebbero di 30.000 tra morti e feriti e prigionieri. Le perdite nemiche sarebbero molto più elevate. Pochissimi sono i soldati serbi prigionieri, la maggior parte appartenente alla popolazione civile.

Come feroce ricuperati due codici trafugati dall'Accademia dei Lincei

Roma, 16

Una quindicina di giorni or sono fu notata dal prof. Salvagni, vicebibliotecario dell'accademia dei Lincei, la scomparsa di due preziosi codici dalle sale speciali in cui i codici sono conservati: quello dello *Ufizio della Madonna* del 500, e l'altro del *Trionfo* del Petrarca.

Della misteriosa scomparsa fu dato subito avviso al Ministero della P. I. che mandò a denunziare alla questura. Immediatamente furono fatte ricerche e perquisizioni, ma senza alcun risultato. In questi giorni però, un ricco signore straniero, che li avrebbe acquistati da un antiquario di Firenze per il prezzo di 20 mila lire forse perchè aveva qualche sospetto sulla provenienza illegittima dei due preziosi manoscritti, si è affrettato a consegnarli alle autorità locali che, nella alunni, li hanno sequestrati. La questura per altro continua nelle indagini per accertare in qual modo avvenne la scomparsa e come i due codici siano andati a finire a Firenze.

Uccide la moglie e si avvelena

Palermo, 16

(Ieri) alle ore 16 una tragica scena si svolgeva in Via Vincenzo Ferrante: un uomo civilmente vestito che poi si seppe essere il signor Giuseppe Mettafora di anni 53, commerciante esplodeva cinque colpi di rivoltella contro la moglie, Marianna Scardina, figlia del professore di Università Giuseppe Giardina.

La signora cadde subito moribonda e trasportata all'Ospedale vi giungeva cadavere.

L'omicida fu arrestato da alcuni soldati.

Le cause del delitto vanno ricercate in fatti di natura intima. I coniugi vivevano separati da cinque mesi ed oggi la signora, accompagnata dal fratello, si accingeva a rimasare, quando fu uccisa dal marito che l'aspettava al varco.

Teatri e Concerti

La comica compagnia di Giuseppe Sichel al "Goldoni,,

Grande folla di pubblico accorse iersera alla prima rappresentazione della Compagnia comica di cui è direttore Giuseppe Sichel. Si è rappresentata «La prima notte» in atti di Kerouli e Barré.

Bianca d'Orsilia, bella, giovane elegantissima, tutta brio e birichinaria nelle spoglie di «Bidonia»; Gilda Zucchini Marone, la simpaticissima madre nobile, sotto quelle della «suocera», Beppino Sichel, meravigliosamente giovane, sempre irresistibilmente esilarante, geniale creatore delle sue parti, in quelle di «Laverdet»; Armando Bessi («Du Portal»); Renzo Lotti («Gastone»), Zeno Marcheroni, un gustosissimo «brigadiere»; Mary Luce («Simonetta») e tutti gli altri ne hanno dato una interpretazione spigliatissima, molto affiatata, molto vivace.

Il pubblico si è divertito, ha riso continuamente ed ha ordinariamente applaudito chiamando alla ribalta ripetute volte gli interpreti.

La serie delle sole rappresentazioni non poteva iniziarsi sotto migliori auspici e la stagione ha assicurato il più brillante successo.

Una commedia d'indubbio successo di grande ilarità, avremo questa sera: «Noblesse oblige». E' sufficiente il dire che ne sono autori quei due fantasiosi e arguti commediografi francesi che rispondono ai nomi di Hennequin e Weber.

L'interpretazione ne è affidata al migliori elementi della bella Compagnia: fra gli altri a Bianca d'Orsilia, a Luisa Piccinini, a Gilda Zucchini, a Remo Lotti ed Armando Rossi e a Giuseppe Sichel.

Prestissimo la commedia-vaudeville «La canzone».

*

La Direzione del teatro ci prega annunciare che «essendo gli spettacoli non serviranno lunghi da questa sera il sipario si alzerà alle ore 20.30 precise».

Programmi

Molto pubblico e molti applausi anche iersera a Piero Falconi, ad Elvira Maglietto, a Mimo Zuffo, all'Ulisse ed a tutti gli altri interpreti, per la terza rappresentazione di «Andrea Chénier» l'opera del m.o Giordano che si replicherà ancora domani sera.

Sono incominciate le prove dell'ultima opera promessa dal cartellone: «La figlia del Reggimento».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: «Noblesse oblige».

Edizione di Città

LUIGINO BILLIA, direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Per l'Igiene della Bocca
Per la Bellezza dei Denti

DENTIFRICIO ZARRI

(Formula del Dr. P. Vanzini - Reale Laboratorio Zarri - Bologna)

Sostituisce mirabilmente i dentifrici liquidi tipo ODOL

Poche goccie, in un po' d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie e ne impediscono lo sviluppo. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germogliano, la rende pura, fresca e sana. Detta sua azione antisettica mantiene l'alito delicatamente profumato per delle ore, lasciando dopo l'uso, piacevole senso di freschezza.

BOTTIGLIA GRANDE, con stillatoio, L. 2,-- (si spedisce ovunque agg. imp. ed (Cent. da m. più pel paese)

Aboliamo tutte le marche straniere, nostre nemiche
Proteggiamo l'Industria Nazionale preferendo prodotti Italiani.

Rappresentante esclusivo pel Dettaglio ed Ingrosso in tutto il Veneto

Ditta ANTONIO LONGEGA S. Salvatore VENEZIA

(Sconto ai rivenditori)

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. — Per vederla rivolgersi Tronco Calle, Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

AFFITTASI appartamento Campo Manin, porta sola I. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazza, luce, gas, acquedotto. — Rivolgersi Dittaeh, Riva Ferro 5124.

VASTO NEGOZIO affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgersi quivi 5124.

Offerte d'impiego

TORNITORI cercansi dalle Officine ingegn. Romeo, Via Ruggero di Lauria 30, Milano.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'insegnamento — bambine e signorine per ripetizioni. Modico prezzo. — Rivolgersi Hausmeister e Vogler.

Diversi

SIGNORE decaduto, sano, vecchio, rimasto di mesi, cerca casa povero o pensione. Scrivere inserzione 9009 Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CONSIGLIO OSPITALIERO VERONA — Cercansi subito due Medici Chirurghi Assistenti provvisori per l'Ospedale Civile col compenso mensile di lire 250 nette ed eventualità di lire 5, oltre il vitto, per ogni servizio di guardia.

VOLONTARI MOTONAUTICI. — Aspiranti tale grado offrasi motoscafi acrobatici nuovi, semimovi. — Frelich, Saufelice, Venezia.

VITALINE
SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene della testa

Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, ondulata e forte

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Il Gabinetto MAGNETICO del Prof. **PIETRO D'AMICO** colla sua sonnambula trovasi sempre in **BOLOGNA** (via Solferino, 13).

Consulti per interessi disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono egualmente consulti per corrispondenza scrivendo tutte le domande di ciò che si desidera sapere. Il prezzo del consulto per l'Italia è di lire 5.15, estero lire 6 da inviarsi in lettera assicurata o cartolina vaglia diretta al prof. Pietro D'Amico, Bologna.

IL DIABETE

guarisce solo con la **Cura Contardi** (digestore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina si riprendono le forze e si ritorna sano, usando cibo misto. — Memoria gratuita con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'imitatori fraudolenti. — Costo L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli Via Roma N. 345.

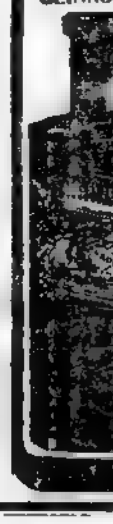
SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*

Insuperato nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato acquosodo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1836 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini



Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno eclete attraversato dalla firma dell'inventore.

IMPERMEABILI
Grigio-Verde per Ufficiali
Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75
NEGOZIO GOMMA ELASTICA
ARMANDO VIANELLO di CESARE Frezzeria, 1585
VENEZIA

ANNO 1915

Banca Mutua Popolare di Vittorio

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE della BANCA d'ITALIA - CORRISPONDENTE e RAPPRESENTANTE del BANCO di NAPOLI

AGENZIE: **CORNUDADO — CISON DI VALMARINO**

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1915

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4423 da L. 50		L.	221.650,—
Fondo di riserva ordinario		»	118.326,—
Fondo di riserva straordinario		»	144 606,47
Fondo speciale oscillazione valori		»	21.206,09
Fondo ammortamento fabbricato		»	60.000,—
			562 869 16

ATTIVITA'

Cassa, B. B. e Valuta metallica		L.	50.000 78
Portafoglio: eff. su piaz. N. 5434	2 954.759 99		
» fuori » 120	386.834 14		
Effetti all'incasso, N. 78	22.756 69		3.376.350 82
Conti correnti garantiti		L.	1.073.302 01
Valori pubblici di proprietà		»	640 972 —
Titoli Cassa di Previdenza		»	32.085 —
Esattorie		»	84.374 —
Agenzie		»	120.354 27
Conti corr. con Banche e corr.		»	13.790 65
Beni stabili		»	100.000 —
Mobilio e Cassaforti		»	12.500 —
Debitori diversi		»	80.399 04
Depositi a gar. op. diverse	L. 2.919.328 —		
Depositi a cauzione servizio	» 35.000 —		
Dep. a c., in amm. e cass. c.	» 1.302.645 —		4.258.003 —
Debitori in conto titoli		L.	602.016 —
			10.450.167 57
Spese d'Amm., tasse ed interessi passivi dei corr. scorr. da liquidarsi		»	253.145 70
		L.	10.703.603 27

PASSIVITA'

Conti corr. con Banche e corr.		L.	87.190 87
Depositi in conto corr. N. 40	370.700 88		
Depositi a risp. libero » 618	1.364.747 83		
Depositi in conto vinc. » 484	2.351.6.9 74		
Buoni frt. a scad. fissa » 14	98.506 29		
Piccolo risp., libretti » 4362	589.464 04		4.715.0.9 76
Creditori diversi		L.	10.823 77
Dividendi arretrati ed in corso		»	4.807 —
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»		»	65.589 90
Conto corr. non disponibile		»	17.816 10
Esattorie		»	68.010 03
Depositanti a gar. op. div. L.	2.919.328 —		
Depositanti a cauz. servizio »	35.000 —		
Dep. a c., in amm. e cass. c. »	1.302.645 —		4.258 003 —
Conto titoli presso terzi		L.	602.016 —
			10.302 571 54
Risconto portafoglio e rendita del corrente esercizio		»	311 031 76
		L.	10.703 603 27

Il Sindaco
Ing. CARLO BASSI

Il Direttore
Rag. UBERTO BRUNETTI

Il Cassiere
GIUSEPPE DE MORI

Il Cassiere
GIOVANNI DE MORI fu F.co

Il Contabile
ULDERICO DAMIANI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—
Accorda prestiti e sconta cambiali con scad. fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori a custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro, di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 % in conto corr. disponibile con chèques
il 3 1/2 % » risparmio libero
il 3 1/2 % » vincolato da 4 a 12 mesi
il 4 % » » da 13 a 24 mesi
il 4 % » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

ACQUISTA e VENDE per CONTO VALORI PUBBLICI e DIVISE all'ESTERO e fa SERVIZIO di CAMBIO VALUTE
DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE CASSETTE DI RISPARMIO A DOMICILIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Novembre 1915 — ANNO CLXXIII — N. 319 — Giovedì 18 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. — Direzione ed Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Succursali a Vigler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 140 e corrispondenti in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccole cronache L. 2,50. Cronaca L. 6. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ancora!

Ieri fu la volta di Ala e di Belluno.

Tre giorni dopo che a Verona; due giorni dopo che a Brescia, alla medesima ora, con testonica violenza e regolarità, un aeroplano austriaco apparve sul cielo di Belluno. Gettò cinque bombe. Quattro fallirono. Una esplose e ferì tre persone. Per fortuna si tratta di ferite leggiere. Per fortuna non dobbiamo registrare lutti e rovine. Per fortuna che se in quella mattina gli avi lori ricevettero in eredità cattivo materiale, e se la bomba buona, scoppiando, trovò accanto a sè poca gente, non è un merito del nemico. Il nemico segnera con rinnovato l'infelice giornata. La sua inesauribile brutalità rimane per ogni assai male soddisfatta.

Per oggi Oramai è bene non fare conto le femminette che nascondono la testa sotto i materassi per non udire il rimbombo del tuono. L'esperienza dei 15 passati ci mette facilmente sull'avviso che gli attentati possano rinnovarsi.

Non dobbiamo ignominiare; dobbiamo conservare piena la nostra serenità e fermezza. In vero sono inutili esortazioni il contegno della cittadinanza a Venezia come a Verona, a Brescia come a Belluno fu ed è tale da testimoniare l'altezza del popolo nostro, la magnifica forza d'animo con cui sa sopportare le strazi della guerra.

Anche il popolo nostro si dice: — la guerra è guerra. Orsinai lo conosciamo bene il nostro nemico; sappiamo quale sia la forma della sua mente, quale il suo proposito. E' un barbaro; non intende che l'esasperazione della violenza vuole far paura. Come i nostri eroici soldati si sostengono in campo con un'energia, con un impeto, che la rendono tremendi signori della vittoria; così la popolazione civile è disposta a sopportare i pericoli dei novissimi mezzi ostili, con una calma, con una fede nella necessità della lotta, che stancherà la furia criminale degli Austriaci.

Il Paese si avviò d'istinto per la buona strada. Ascolta con pietà infinita le notizie degli eccidi e delle rovine, ma non si sente un istante solo tremare il cuore. Il Paese intuì anche il significato del momento, in cui si sferrò l'ira nemica. Gli stanno dietro al lieto successo dell'ultimo sforzo delle armi nostre, lieto successo che ogni giorno meglio si viene delineando. Gli Austriaci non resistono ai nostri soldati che nelle bugie dei loro bollettini ufficiali. Incapaci di resistervi di fronte, tentano di sgominare le nostre file provocando il disordine alle spalle. Vogliono atterrire la popolazione civile. Il terrore deve venire dalla distruzione delle opere d'arte che più alto parlano al sentimento popolare; deve venire dall'angoscia di molte e molte famiglie. Noi sappiamo soffocare il nostro pianto e gridare più alto, il grido medesimo dei nostri soldati vittoriosi — Savoia, avanti!

Ci credevano un popolo imbelle. Ritrovarono innanzi a loro apprestamenti, giudicati più forti di qualunque umana energia, un esercito di eccezionale tempra e del alto valore. Debbono ora imparare dall'esperienza che l'esercito è lo specchio della forza e della virtù della Nazione. Non spetta soltanto ai soldati, adunque, di combattere direttamente la nostra santa guerra; spetta anche al popolo di ogni città, di ogni borgo, di ogni villa. La sua arma è la pazienza, è la fermezza, è la stagnosa serenità, delle quali troppe dure superbe prove

*

Sarà sempre ricordato a proposito. Il nemico dice: — tutta l'energia per la più breve lotta; — niente considerazioni umanitarie; — colpire a fondo ogni risorsa materiale e morale dell'avversario, — una limitazione soltanto alla vendetta: il timore delle rappresaglie.

Il nemico s'attende un grido di angoscia dalle città nostre. Le città nostre, con il loro esemplare contegno, dicono, invece, ai soldati: — combattete senza darvi pensiero di noi; noi sappiamo sostenere la nostra parte con dignità e così renderemo omaggio al vostro valore.

Il nemico è debellato.

Non si darà per vinto sì tosto, tuttavia. Al modo stesso che rinnova furiosi assalti dopo le prove più dure e che sanguinose giornate non infiacchiscono il suo spirito aggressivo, rinnoverà gli attentati su gli innocenti e la nostra calma non gli toglierà la voglia di simulare il patriottismo del popolo.

Ripugna, sì; ma l'offesa crudele grida vendetta. In tal caso non è un torto il reprimere: se il nemico teme soltanto le rappresaglie, teniamolo lontano con le rappresaglie. La nostra difesa non potrà, alla fine, intralasciare i mezzi che l'esperienza dimostra più validi. In Francia fu ottenuta una certa sicurezza da tal parte con una più intensa attività di crociere aeree e con controffensive: al bombardamento di una città francese corrisponde il bombardamento di una città tedesca. Il «Kriegsorauch» era applicato. La lezione bastò. La forza brutale è sempre pronta alla paura.

Il Paese, che in ogni congiuntura mostra un grande buon senso, non reclamò nè pure una più energica difesa, non pretese un'immediata soddisfazione. Il Paese sa che certi problemi sono più facili a proporsi in teoria che a risolversi in pratica; sa che la difesa nazionale è degna di ogni piena fiducia, sa che i Comandi militari sono intenti in un assiduo studio di progresso tecnico e di più intensa azione; sa l'alto dovere della disciplina civile.

La lotta aerea è troppo nuova perchè non porti con sè il peso delle inesperienze, delle tormentose incertezze, delle difficoltà superiori ai mezzi: non passa giorno che una manchevolezza non sia corretta, che uno strumento non sia migliorato nella struttura e nella pratica dell'uso.

Sarebbe superfluo ripetere con ciò che in questi giorni penosi fu detto da molti giornali e da noi medesimi. Noi, che di fronte alla logica del nemico serbiamo ferma fede nel mezzo delle rappresaglie, sappiamo pur aspettare senza pericolose impazienze il momento della giusta vendetta. Sappiamo aspettarlo perchè abbiamo fede non minore nella saviezza del Supremo Comando, nella carità di patria che lo infiamma, nella prudenza che lo regola. Sentiamo di essere affettuosamente vigilati; sentiamo che nulla ci manca di ciò che sia possibile consacrarci.

Ma come a vituperio il nemico assai può il nostro alto disprezzo delle sue pazze e feroci offese, così molto può a guarentire la nostra salvezza la obbedienza ai consigli che ci furono dati. La funebre cronaca della giornata di Verona annunciasse che minor curiosità, che maggior studio della propria incolumità, avrebbe evitati parecchi lutti.

I cittadini ricordino: al segno d'allarme si pongano subito al riparo nei luoghi più vicini. Nulla di più pericoloso del voler «vedere», dell'attraversare calli e campi, dell'affacciarsi alle finestre. E' dovere di buon cittadino distogliere gli imprudenti dal trasgredire, col pericolo di sè, agli ordini dati sin dal primo giorno della guerra. Pur troppo la serenità dei cittadini giunge a fanlo da renderli immemori della necessità di difendersi. La fermezza non dev'essere spensierata: perderebbe virtù.

Proviamo al nemico che stoicamente esso fa conto su la nostra viltà. Serbiamo piena questa nostra serena fierezza. Manteniamo la disciplina, che ci rende forti; la fiducia in chi veglia su di noi. E siamo prudenti. Per difendere e vincere non occorre di più.

— 1 —

Le brigantesche incursioni

Su Belluno

Belluno, 17

Stamane alle ore otto, un aeroplano austriaco è apparso sulla città ed ha gettato cinque bombe. Una sola è esplosa ferendo leggermente tre persone. Nessun danno materiale.

Per chiarire l'equivoco ellenico

Energico passo della Quadruplice Intesa presso il Governo di Atene

Roma, 17

Il «Giornale d'Italia» in una nota intitolata «L'equivoco deve finire» scrive:

La Quadruplice Intesa ha compreso che la suprema partita che si sta giuocando nei Balcani non si può più trattare con il vecchio armamentario diplomatico usato finora e si appresta a cambiare radicalmente i suoi metodi.

E' passato il tempo delle proposte, delle contro proposte, delle trattative diplomatiche, delle offerte generose, degli avvertimenti amichevoli e, in una parola di tutti quegli mezzi pacifici che avevano per presupposto due assiomi. La lealtà dei nemici e la buona fede dei neutri.

Ora non più: il giuoco della Bulgaria con riuscirà a Re Costantino, dicevano Re Costantino e non la Grecia perchè — dice il «Giornale d'Italia» — è all'augusto cognato del Kaiser che bisogna far risalire la responsabilità non solo dell'ambiguo contegno della Grecia, ma sibbene delle eventuali gravi misure che gli alleati hanno deciso di prendere nei confronti della Grecia, se il Governo di Atene non risponde con chiara ed esauriente precisione al passo dell'Intesa.

Questo passo collettivo delle Potenze della Quadruplice, di cui avremo ben presto comunicazione ufficiale, non ha nulla a che vedere con le solite blande «démarches», ma — continua il «Giornale d'Italia» — è una serie di domande categoriche alle quali il signor Scoulidis dovrà categoricamente rispondere ed ogni risposta dovrà essere suffragata da garanzie solide e serie.

Salvo la forma, pertanto, questo passo che hanno fatto o stan per fare i ministri dell'Intesa ad Atene potrebbe anche avere nella terminologia diplomatica un nome più energico che ordinariamente preannunzia decisioni più gravi. Quali siano le richieste dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e dell'Italia ad Atene, noi — scrive il «Giornale d'Italia» — non sappiamo, ma questo sappiamo con sicura certezza, che ora si fa sul serio e che la Grecia sarà il primo paese ad esperimentare i rinnovati metodi diplomatici dell'Intesa.

Oggi più che mai, per le speciali circostanze in cui si trova la Grecia di fronte ai due gruppi di belligeranti, il «chi non è con noi è contro di noi» rappresenta la realtà del momento e delle circostanze. E questo appunto diranno le quattro Potenze alleate al Governo greco.

La questione della sicurezza assoluta del corpo di spedizione degli alleati e quella del suo vettovagliamento, del tranquillo e della completa libertà di movimento dentro e fuori della Grecia, in qualunque momento e in qualunque circostanza, per tutte le truppe alleate anglo-francesi o italiane, o russe, o serbe e magari giapponesi, sono altrettanti punti che la Intesa prospetterà con ogni maggiore chiarezza al signor Scoulidis e la risposta ha da essere pronta e chiara.

L'Intesa ormai ha stabilito di vedere chiaro nella cosidetta benevola neutralità greca e se questa le apparirà ancora oscura, essa ha già deciso di prendere tali misure da impedire il rinnovarsi della sorpresa bulgara.

La *Tribuna* ha da Atene 17 che, secondo informazioni date dai giornali, è atteso per oggi un passo delle potenze dell'Intesa presso il Governo greco. La partenza del ministro inglese sir Helliot per Sudros non controsterebbe infatti a tali informazioni, essendo presenti in Atene autorevoli personaggi autorizzati dei paesi dell'Intesa che potrebbero fare il passo collettivo a nome di tutte le potenze alleate.

Lord Kitchener, di ritorno dall'Egitto, era ieri atteso in Grecia. Lord Kitchener e Denys Cochin saranno, insieme col principe Demidoff, ministro di Russia, gli autori del passo collettivo, a cui parteciperà naturalmente anche il ministro d'Italia.

Sulla natura e sul contenuto preciso del passo non si hanno naturalmente dichiarazioni preventive esplicite. Soltanto il principe Demidoff, intervistato dai corrispondenti inglesi, ha dichiarato che nè gli inglesi, nè i francesi, nè i serbi consentiranno mai ad essere disarmati se le vicende della guerra li conducessero a sconfinare in territorio greco.

Si può quindi arguire che la natura del passo sarà tale da indurre e costringere il Governo greco a chiarire definitivamente e in via pratica lo spirito della neutralità la cui formula ossura di benevolenza si presta ad interpretazioni incerte ed ambigue, come hanno ormai dimostrato non solo la campagna condotta da alcuni giornali per l'eventuale disarmo delle truppe alleate nel caso prospettato, ma anche l'atteggiamento di alcuni membri dello stesso governo greco e la tesi sostenuta in pubbliche dichiarazioni, diffuse in questi giorni dai giornali, dal signor Dragumis.

In questa atmosfera di sospetto e di incertezze si è venuta determinando la necessità del passo collettivo delle potenze per ottenere in qualche modo non solo vaghe formule e vaghe promesse dal Governo greco, ma precise e pratiche garanzie, sufficienti ad assicurare e tranquillizzare tutte sulle sorti eventuali del corpo di spedizione nei Balcani. Si è certi a questo proposito che lord Kitchener e Denys Cochin parleranno assai chiaro ed energico al signor Scoulidis, in modo da escludere la possibilità di ogni equivoco sulla condotta greca nell'imminente avvenire.

I Governi dell'Intesa sono fermamente decisi a chiudere ormai il periodo delle incertezze e delle esitazioni, per entrare in una fase essenziale d'azione, anica adatta ai risultare labile dei propri interessi nei Balcani. Nulla è dato sapere sulla natura delle garanzie che si chiederanno alla Grecia. Certo si afferma che esse non implicherebbero in modo alcuno una diminuzione di sovranità greca e la dignità nazionale sarebbe salvata, dato lo stato di avvenuto con un consentimento di fatto del Governo greco e la dichiarazione di benevola neutralità greca, l'Intesa vuol essere sicura che questa linea di condotta sarà tenuta fino alla fine e senza alcuna possibile diminuzione o minaccia da parte greca all'efficienza delle operazioni iniziate.

La poderosa squadra anglo-francese concentrata a Malta e le misure prese già le navi greche in porti inglesi, sono indizio sicuro della risoluitezza con cui finalmente l'Intesa si propone di procedere in questa decisiva circostanza.

L'opinione pubblica, sicchè aspetta con calma imminenti gli avvenimenti.

Il «Corriere d'Italia» ha da Atene. Oggi ha luogo il passo delle Potenze della Intesa e penso assicurarvi che l'Italia prende parte a questo passo. Il ministro Bosdari ha avuto in proposito le necessarie istruzioni da Roma. Il carattere del passo sarà quello della massima energia ed accompagnato dalla concentrazione delle navi delle flotte alleate a Salonicco e nel Pireo.

A tale concentrazione in questi circoli politici si dà grande importanza, poichè si ritiene che essa voglia preparare una dimostrazione navale per il passo che l'Intesa sta per fare al Gabinetto greco per ottenere una formale e rassicurante dichiarazione sulle garanzie richieste circa le forze destinate al soccorso della Serbia e sull'eventuale ritirata delle truppe serbe ed alleate in territorio greco.

Si ha da Salonicco che Lord Kitchener ha riunito a consiglio di guerra il comandante delle forze sbarcate e i rappresentanti dell'Intesa.

Denys Cochin ad Atene

Accoglienze entusiastiche

Atene, 17

Avendo i giornali della sera annunziato in edizioni speciali, che Denys Cochin sarebbe arrivato ad Atene alle ore 11 di ieri sera, la folla cominciò ad invadere la stazione ed i dintorni già dalle ore 9.

Tra i primi arrivati si notavano le delegazioni dei superstiti della legione dei volontari greci che combattono in Francia, guidati dal capo della legione, tenente Valsamaki, il quale recava un ramo d'alloro con i colori francesi e greci, e tutti i membri della società franco-ellenica. Alle 10, i dintorni della stazione erano gremiti di una folla entusiastica.

Il Sindaco di Atene, con tutti i membri del Consiglio municipale, giunse seguito da parecchie centinaia di persone, tra grida di viva Cochin! viva la Francia! Il treno giunse alle 11 accolto da una ovazione indescrivibile.

Il ministro di Francia, il direttore generale al Ministero degli affari esteri, Politis, ed il capo di gabinetto del ministro degli esteri, Karadjos, si recarono per primi ad ossequiare Cochin, il quale visibilmente commosso salutava la folla che continuava ad acclamarlo. La città era illuminata in onore dell'eminente filelleno. Cochin dimorerà al palazzo della legazione di Francia. Alla mezzanotte la folla continuava ancora a fare dimostrazioni per le vie.

Questa mattina Denys Cochin ha ricevuto molte visite. Mentre lasciava l'albergo «Gran Bretagne» per recarsi a visitare Scoulidis, una folla numerosa acclamò Cochin, con grida di Viva la Francia!

Un trinceramento espugnato sulle alture interne a Gorizia

Il nemico distrugge i posti perduti

Roma, 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Novembre.

Lungo tutta la fronte grande attività delle artiglierie. Questa mattina non mira solo a rafforzare le nostre difese, ma a produrre a distruggere sistematicamente i posti da noi conquistati, anche se non sieno effettivamente presidiati da nostre truppe. Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di Lucia e di Bazzoca in Valle di Gorizia. Ieri poi la batteria nemica di [illegible] e di Lucinico, nella pianura dell'Isonzo, rivolta ora in numerosi colpi.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, le nostre fanterie espugnarono, nel Vallone dell'Acqua, un forte trinceramento. Si trovarono muschi di cadaveri nemici ed abbondante materiale da guerra.

Sul Carso, nella zona di Monte San Michele, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani due mitragliatrici e 60 prigionieri tra i quali un ufficiale.

I velivoli nemici gettarono ieri bombe su Aia. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato [illegible]

Il nemico si trova in un'ora di ebbrezza vandalica. Non che la barbarie non gli sia abituale qualità, ma in quest'ultimo tempo ci aveva trascurato il segno usato. La fortuna lo abbandona ed esso cerca le vendette. Si studia di seminarvi la morte e la distruzione su le città nostre prossime alla zona di guerra. Dà i primi avvisi della sua vacillante fiducia nella vittoria, abbandonandosi alla rovina dei luoghi che non spera più di riprendere. Lo dissero un dì, e noi non volevamo crederlo, perchè era troppo al disotto d'ogni sentimento civile; lo dissero che avremmo avuto non provincie, ma deserti. Sin che poterono mantennero la parola, ahimè!

Questa guerra rimarrà nella storia memoranda per la follia criminale che spinse Tedeschi ed Austriaci alle uscite utili rovine, ed anche alle più inutili e più vergognose! Locca e Bezzecca sono allo sbocco della Val di Concei, piccoli paesi. Mossa e Lucinico sono a ponente ed a mezzodì della collina di Podgora, anch'essi piccoli paesi. Una furia di granate da 305 è sproporzionata all'obiettivo che si vuol raggiungere, per a quello soltanto della distruzione. Sono i colpi dati in più al morto per paura che un miracolo lo abbia resuscitato!

Con tutto ciò l'avanzata italiana è in grado ogni giorno — è grande cosa! — di registrare qualche progresso. Nulla può smuovere i nostri soldati dalle loro posizioni intorno al S. Michele, e nella tanto disputata regione tra il Calvario ed Oslavia un'altra importante trincea fu espugnata. Questi vantaggi costarono, appunto, le lagrimevoli rovine di Mossa e di Lucinico. Ma animo, e sempre avanti Savoia!

Come furono ripartiti i ferrovieri

i tre milioni di gratificazione

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* pubblica in che modo furono ripartiti i tre milioni di gratificazione, concessi dal Governo ai ferrovieri durante la mobilitazione dell'esercito, per il maggior lavoro da essi compiuto durante la mobilitazione medesima.

Il numero dei gratificati fu intorno ai 55 mila e l'importo medio delle gratificazioni fu perciò di poco più di una cinquantina di lire.

A proposito di alcune lagnanze per l'esclusione dalla gratificazione di qualche categoria di ferrovieri e per un maggiore compenso al personale degli uffici invece che a quello delle stazioni, dei treni e delle linee, il *Giornale d'Italia* spiega che tali lagnanze sono del tutto infondate ed effettivamente le gratificazioni furono date al personale dei treni e delle stazioni.

Nel compartimento di Venezia, per esempio, su 207 capi stazione, 190 ebbero la gratificazione, 224 manovratori su 229 ebbero la gratificazione, e 371 deviatori su 408 ebbero compensi, e tutti in modo proporzionato al loro grado. I capi conduttori e conduttorie, i guardia freni ed i frenatori, ebbero nello stesso compartimento un beneficio, mediante corrispettivo di Lire 118, 88, 78 e 69. E così la quasi totalità del personale di macchina.

Negli altri compartimenti la percentuale degli agenti che ottennero il compenso fu minore, ma ad ogni modo complessivamente il personale di stazione dei compartimenti partecipò alla distribuzione in ragione del 50 per 100 circa con un compenso medio di 20 lire circa e con la spesa complessiva di L. 896 mila.

Il personale dei treni vi partecipò in ragione del 76 per cento con un compenso totale di lire 435 mila circa; quello delle macchine in ragione di oltre il 60 per 100, con un compenso totale di lire 648 mila circa ed i guardiani in ragione del 50 per cento, con un compenso totale di lire 120 mila circa.

Al personale degli uffici, che pure aveva dovuto sostenere un lavoro non indifferente, fu corrisposta una parte del compenso ma, contrariamente a quanto si asserisce (che cioè sia stata data a questi impiegati la massima parte della somma totale) fu data la somma totale di L. 208 mila, con una media del 6 per 100.

In conclusione, scrive il *Giornale d'Italia*, può esservi stato qualche isolato caso di sperequazione che sarebbe possibile rilevare e correggere, ma nella loro grande massa i provvedimenti presi dalla direzione delle ferrovie appaiono ispirati alla retta applicazione delle disposizioni governative, cioè di premiare soltanto il lavoro veramente eccezionale in misura proporzionata al lavoro stesso.

Sugli altri scacchieri della guerra

LA GUERRA BALCANICA

Il piano dei bulgari per giungere a Prilep

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Si ha da Salonicco che i bulgari fanno sforzi inauditi per forzare la posizione di Baruna. Infatti alcuni distaccamenti bulgari intraprenderebbero la marcia da Uskub in direzione sud, lungo un sentiero appena praticabile dai muli, e cioè attraverso l'altipiano di Karadzica, ad occidente del Vardar e punterebbero su Brod, località intermedia sulla strada Krcova-Prilep. Questa colonna avrebbe lo scopo di colpire alle spalle i serbi, mentre un'altra attaccherebbe Tetovo, impedendo così il congiungimento fra i francesi ed i serbi. E' così che i bulgari mediterebbero di impossessarsi di Prilep, aprendosi la via Brod-Barbarce. Si assicura che in aiuto dei bulgari alcune colonne tedesche distaccate dall'armata di Gallwitz punterebbero a marce forzate su Monastir.

Altri attacchi bulgari respinti dai francesi

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

I bulgari hanno rinnovato violenti attacchi nella giornata del 14 contro la nostra fronte sulla riva sinistra della Zrna, ma sono stati ovunque respinti con gravissime perdite. Su tutta la fronte della riva sinistra del Vardar vi è stata calma.

Gli sbarchi dei franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti.

La ripresa dell'offensiva serba

sulla ferrovia Nisc-Vranja

Salonicco, 16

Il successo sulla riva sinistra dell'Ornaja, annunciato a Sofia, manca di fondamento. L'azione, che durò 36 ore, terminò col completo successo dei francesi i bulgari, i quali avevano impegnato due o tre divisioni, subirono forti perdite.

Notizie della sera dicono che considerevoli forze bulgare tentano un movimento aggirante contro il passo di Babuna, minacciando Prilep. Più a nord i serbi batterono in ritirata sfuggendo al movimento aggirante degli invasori. I serbi ripresero l'offensiva a Leskovaz, sulla ferrovia Nisc-Vranja, ove la loro situazione è sempre critica.

I bulgari rinforzano considerevolmente la loro fronte in Macedonia, ponendo gli alleati nella necessità di prendere contromisure urgenti.

Il comunicato austriaco

Basilea, 17

Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Gorazde (Bosnia) alla frontiera montenegrina (?) vi sono state scaramucce.

Sulla fronte serba l'inseguimento prosegue dovunque. Le truppe austro-ungariche hanno raggiunto le regioni di Uvac e di Cigota-Planina e le colline di Jamer.

Una colonna tedesca dell'esercito del generale Von Koevess ha occupato Usice durante l'avanzata dalle due parti della strada da Kraljevo a Novi Bazar. Le truppe austro-ungariche che avanzano più ad est hanno passato presso Davika la strada da Ralpa a Kursumlija ed hanno preso d'assalto i trinceramenti serbi sulla montagna di Lusak (ad est di Babika) le cui truppe di difesa, 3 ufficiali e 140 soldati ed una mitragliatrice, sono caduti nelle nostre mani.

Divisioni tedesche e bulgare provenienti da nord e da est si avvicinano al nodo stradale di Kursumlija.

I tentativi bulgari falliti

Salonicco, 17

Dopo un violento attacco rinnovato con forze importanti contro Tschitschevo i bulgari si ritirarono sulle colline di Unkangel, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. I francesi occuparono la parte alta di Tschitschevo.

Sulla fronte Krivolak regna la calma. Incessante attività vi fu sulla fronte Rabrovo-Valandovo ove gli inglesi ricevettero ieri il battesimo del fuoco.

I bulgari espugnarono Costorino (Bulgaria).

Tutti gli attacchi austriaci respinti dai montenegrini

Roma, 17

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio ufficiale da Cettigne:

«Il 15 novembre il nemico ha continuato l'attacco su tutta la fronte dell'esercito del Sangiaccato, ma è stato respinto con grandi perdite. Di una compagnia nemica, composta di 152 uomini, un reparto del nostro battaglione Donjo Ljuchi, ha fatto prigionieri 121 soldati e due ufficiali. Ventinove cadaveri sono stati trovati sul campo».

Notizie retrospettive

sull'azione dei bulgari

Sofia, 17

Si ha da Sofia: Un comunicato in data 12 corrente dice:

Dopo la caduta della piazzaforte di Nisc i serbi si erano ritirati sulla riva sinistra della Morava e avevano distrutti tutti i ponti. Il fiume ha una larghezza da 150 a 200 metri ed una profondità da uno a due metri.

I serbi si sforzarono, appoggiati da posizioni munite d'artiglieria, di impedire con accaniti contrattacchi eseguiti con importanti forze che le nostre forze passassero il fiume. Il Re Pietro assisteva al combattimento.

Negli scorsi giorni le nostre truppe superarono la resistenza dei serbi e passarono finalmente sulla riva sinistra del fiume ed oggi siamo entrati in Prokuplje.

Nella notte dal 12 al 13 i francesi tentarono di attaccare le nostre posizioni sul Vardar. Le nostre truppe eseguirono un violento contrattacco e il respinsero sulla riva destra del Karasu, prendendo due mitragliatrici con tutti gli accessori e due cannoni da montagna e fecero prigionieri 56 uomini, fra cui 3 ufficiali.

Un comunicato in data 14 dice:

Le operazioni si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. Abbiamo preso a Prokuplje 480 casse di munizioni di artiglieria, 220 casse di munizioni per fanteria, 12 vetture e materiale da guerra.

Il nostro contrattacco sulla riva occidentale del Karasu, a sud-est di Veles, ha avuto come risultato la ritirata dei francesi sulla riva orientale di questo fiume. Le nostre truppe in un'altra zona, durante il quale cantavano lo *Schumi Maritza*, hanno preso le posizioni potentemente fortificate dei francesi.

Sei sommergibili austro-tedeschi catturati nell'Egeo!

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Napoli, 17:

Secondo i passeggeri del piroscafo Bucarest, di ritorno da Salonicco, nell'Egeo incrociano navi da guerra degli alleati, che avrebbero catturato sei sottomarini nemici. In Grecia è stata completata la mobilitazione. Il piroscafo ieri incontrò la nave italiana Piemonte ed alcuni piroscafi carichi di militari di una delle nazioni alleate. Alla partenza del Bucarest da Salonicco, non vi erano che navi-ospedale e piroscafi commerciali.

Ieri giunse anche un altro piroscafo greco nel quale si trovava l'addetto militare rumeno presso il governo di Washington, ed il tenente Makrani, capo della flottiglia inglese che dà caccia ai sottomarini tedeschi ed austriaci nell'Egeo.

Azioni di artiglieria

in Francia e in Belgio

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale del 16 corrente, ore 23, dice:

La giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria, particolarmente violente nella regione di Ypres, nell'Argonne, nella Woevre, nella foresta di Auberive e in Alsazia nella regione di Ammertzviller.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare nel corso della notte, eccetto alcune azioni di artiglieria nella vallata dell'Aisne, intorno a Ferlenoy, nella Champagne, nella Woevre a nord di Flirey.

Londra, 17

Un comunicato ufficiale dice:

Dal comunicato del 16 corrente l'artiglieria delle due parti ha dato prova di attività in modo speciale a sud del Canale d. La Bassée ad est di Kemmel e ad est di Ypres, ma non vi è stata alcuna azione di fanteria. La lotta di mine è stata continuata con considerevole attività.

Le Havre, 17

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Nella notte dal 15 al 16 vi fu la maggiore calma. Nella giornata del 16 bombardamento abbastanza violento dai nostri posti avanzati e da numerosi punti della nostra fronte a nord di Dixmude; qualche colpo contro le nostre linee a sud di questa località, nonchè contro Saint Jacques Capelle. La nostra artiglieria rispose vigorosamente alle batterie tedesche: cannoneggiò trincee nemiche e disperse i lavoratori in parecchi punti della fronte.

Calma nella regione di Riga

Pietrogrado, 17

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Su tutta la fronte dalla regione di Riga fino a Pripet non vi è stato nulla di importante. Nella regione dei villaggi di Tbeniny e di Khrisak dinanzi ai ponti dello Styr i combattimenti continuano.

Quattro Ministri inglesi a Parigi

Parigi, 17

I ministri inglesi Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour sono giunti stamane a Parigi.

I quattro ministri hanno avuto stamane una conferenza con Briand, al alla quale assisteva il generale Joffre. I ministri inglesi hanno fatto colazione al Ministero degli Esteri e saranno ricevuti nel pomeriggio da Poincaré e pranzeranno all'Eliseo.

Donne e fanciulli massacrati nel Belgio

Le Havre, 17

Sorville, già direttore del giornale democratico *Dépêche*, a Liegi, pubblica sul *XX Siècle* una lunga lista di 148 donne e fanciulli massacrati senza cause dai tedeschi in soli tre giorni, dal 4 al 7 agosto. Lo scrittore confronta gli innocenti con l'uccisione di Miss Cavell e con i recenti sfuriamenti praticati dai tedeschi su tutti i mari.

I giornali pubblicano che a malgrado dell'incessante bombardamento, gli abitanti di Furnes si ostinavano a rimanere nelle loro vecchie case, ma in seguito ad una azione energica delle autorità civili, moltissime famiglie erano state persuase a separarsi dai loro figliuoli che erano stati inviati ad alcuni chilometri da Furnes, in appositi baraccamenti.

Un «taube» non ha saputo rispettare nemmeno queste baracche piene di piccoli innocenti, sui quali ha lanciato alcune bombe. La signorina Paolina Van Hée possidente di Furnes, è stata uccisa. Ella prodigava le sue cure ai numerosi bambini ricoverati. Due infermiere, Di Sandera e Miss Mac Lean, sono state ferite mentre portavano la colazione ai fanciulli.

Altri funerali di vittime
del brigantaggio austriaco a Verona
La lapide-ricordo all'estinto

Verona, 17

Stamane ad ore 9 seguirono, imponentissimi, i funerali del compianto valente e nobile artista Attilio Spazzi scultore apprezzato e che adornò il nostro cimitero di pregevolissimi lavori.

Il corteo era interminabile; il carro letteralmente coperto di corone. Al Cimitero parlò con commosse parole l'avv. A. Stegagno, cui rispose, per la famiglia, il prof. Quintorelli.

Con Attilio Spazzi Verona ha perduto, e nel più tragico e nel modo più incancellabile dalla memoria, uno dei suoi migliori figli: uno spirito libero, una tempra evangelica, un artista valoroso che sapeva far parlare i marmi.

La giornata seguirono altri funerali ed a tutti il concorso pietoso e solidale del popolo fu grande.

O dolorosissime vittime della ferocia austriaca a tutte Voi il saluto reverente del popolo veronese: il tricolore su Trieste sarà la migliore e la più nobile delle nostre vendette!

La sottoscrizione popolare per murare una lapide sulla Camera di Commercio a perpetuo ricordo dell'infamia austriaca, raggiunse in poche ore quasi 1200 lire, raccolte, si noti, tra il minuto popolo, ancor fremente d'indignazione per l'assassinio compiuto sui suoi figli.

Un'altra pubblica sottoscrizione per le famiglie povere delle vittime raggiunse già una cospicua cifra.

Continuano pervenire telegrammi di condoglianza e di indignazione per il vile eccidio compiuto dall'Austria.

Come scrivono gli austriaci
dei nostri aviatori al fronte

Zurigo, 17

I giornali austriaci sono costretti a rilevare il valore dell'aviazione militare italiana. L'inviato del *Wiener Journal* scrive: Dalle notizie che ricevo dalla zona di Doberdò risulta che gli italiani portarono a somma perfezione la loro aviazione. Gli aeroplani italiani visitano quasi giornalmente le nostre posizioni anche durante le bufere. Gli aviatori si dimostrano spesso maestri di volo librato. Gli aeroplani italiani portano bombe di più svariate grandezze, dalla granata di proiettile pesante. L'altipiano di Doberdò fu recentemente visitato da sedici aviatori italiani insieme.

Il silurramento dell'"Ancona"
nel racconto d'un americano superstite

Londra, 17

Il *Daily Mail* ha da Biserta la seguente narrazione di Cecil Grelle, un americano che viaggiava sul piroscafo *Ancona*.

La colazione era finita: era mezzogiorno. Eravamo riuniti, cinque passeggeri di prima classe, quattro italiani ed io, e i due medici del piroscafo. Il capitano non assisteva alla colazione.

Stavamo per finire il caffè, quando udimmo che portavano forte dinanzi alla sala da pranzo, mentre le macchine rallentavano il loro movimento. Uno dei medici si recò verso il ponte. Io lo seguii subito ed udii il fischio di una granata che cadde con fracasso enorme sul ponte.

Guardando verso il mare, vidi un enorme sottomarino ad una ventinaia per cento passi e distinsi una decina di marinai. Il sottomarino aveva quattro cannoni. Uno grandissimo sulla torretta, un altro a prua. Non ricevemmo alcun avvertimento di fermarsi.

La prima granata colpì la prua della nave, spazzando il ponte e la passerella. Il piroscafo intanto rallentò. Seguirono parecchie altre proiettili. L'*Ancona* si arrestò immediatamente. La prima persona che io vidi ucciso fu un uomo che cadde in mare. Una dozzina caddero morti o feriti sul ponte. Io discesi per cercare i miei denari. Trovai ovunque cadaveri di bambini, di donne, di uomini. Fra le grande che scoppiavano alcune donne mi pregavano di aiutarle. Mi affrettai ad aprire le valigie, quando udii al di sopra di me il sibilo di una granata che passò rasentando la mia domenica Marsa. Una delle scialuppe si rovesciò e tutti coloro che vi erano dentro annegarono.

Non si può descrivere lo commozione che si provava nel vedere le mani dei bambini stendersi cercando soccorso. Sentii un cancello: qualcuno mi gridò: Salta!, saltai da una ventina di piedi e caddi fortunatamente nel centro del cancello. Una giovane che mi seguì battè la testa contro il cancello e cadde in mare donde la tirai su avendola, e con le due gambe rotte.

Lasciammo l'*Ancona* attendendo la morte ad ogni momento. Nella nostra scialuppa si trovava un cortesissimo ufficiale, Carlo Lamberti. Egli prese il comando dei rematori e pose la rivoltella al lato della bussola, dirigendo verso Messina.

Era mezzogiorno e mezzo: vidi la scia del silurro che colpì l'*Ancona*. Dopo una terribile esplosione, l'*Ancona* si piegò, si rovesciò e scomparve in sette minuti. Vidi una imbarcazione che conteneva gli ufficiali dell'*Ancona* lasciare la nave solo qualche minuto prima che affondasse.

Dopo quattro ore di navigazione vedemmo una scialuppa che ci fece segno di avvicinarci perchè stava per affondare. Il Lamberti ordinò agli uomini di aiutare le donne ed i feriti ad entrare nella nostra scialuppa. Una donna, divenuta pazza, lasciò cadere una bambina in mare. La salvai, la coprii e la tenni vicina per tutta la giornata.

Calando la sera, accendemmo una lanterna. Nel momento in cui il sole si coricava, vedemmo una macchia nera all'orizzonte, che si avanzava. La nostra letizia era mista alla paura che si trattasse di una nave nemica.

Ci dirigemmo verso la nave e ci accorgemmo con grande nostra gioia che era un incrociatore francese. Alle 7, assiderati per il freddo, in condizioni miserevoli, salimmo sull'incrociatore, ove fummo accolti con le maggiori premure. Il capitano mi offrì la sua cabina, ove mi riposai fino al mattino.

Sull'assassinio del Governatore di Shanghai

Roma, 17

La Legazione di Cina comunica: Le voci tendenziose diffuse circa l'omicidio dell'amministratore cinese Tseng Yuchen, governatore militare di Shanghai, sono completamente infondate. Il delitto fu determinato da rancori personali e non da alcuna causa di natura politica.

Preparativi inglesi in Egitto
per fronteggiare la nuova offensiva turco-tedesca

Roma, 17

La «Tribuna» ha da Atene:

Notizie assai attendibili da Alessandria annunziano che Lord Kitchener colà giunto giorni or sono per provvedere di presenza alla organizzazione di un piano contro un eventuale attacco turco-tedesco, ha spiegato una grande attività in proposito. Egli ha personalmente ispezionato gli eserciti ed avrebbe concretato un progetto di campagna offensiva invece che difensiva nel senso che, puntando dal confine egiziano sulla strada El Arish-Damasco, si riuscirebbe a prevenire il nuovo preconizzato tentativo dei turco-tedeschi contro l'Egitto.

Si ha sicura notizia che i turco-tedeschi dopo il fallimento del loro primo tentativo, hanno attivamente lavorato in questi mesi alla preparazione di una seconda campagna appoggiata da strade ferroviarie addette agli approvvigionamenti ed ai rifornimenti. La linea intorno a cui hanno lavorato è quella appunto da Damasco ad El Arish, linea a doppio binario, la quale è già quasi interamente ultimata essendo già compiuti tutti i lavori fino a soli venti chilometri da El Arish.

Lo stato maggiore inglese, perfettamente al corrente di tali preparativi, ha lungamente studiato e preparato i piani di difesa, al concentramento definitivo dei quali si deve fra l'altro il viaggio di Lord Kitchener in Egitto.

Checchè sia da pensare che i particolari di questi piani di difesa siano esatti o no nella forma asserita di una controffensiva, queste notizie stanno in ogni modo ad attestare che la preparazione inglese è giunta al «maximum» della sua potenza e si avvia al «maximum» della mobilitazione.

Da Atene è ieri partito il ministro inglese sir Elliot, non si sa precisamente per dove, probabilmente per Mudros.

I massacri degli armeni stigmatizzati
alla Camera dei Comuni

Londra, 17

Alla Camera dei Comuni, discutendosi circa i massacri degli armeni, Lord Roberto Cecil, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha dichiarato che non vi è stato mai un delitto più orribile nella storia del mondo, delitto che non è stato provocato da alcun motivo.

Le informazioni che agenti inglesi abbiano inviato gli armeni alla rivolta, è assolutamente falsa. Siamo ormai edotti della fedeltà francese che salvò quattrocentomila armeni. I comandanti delle navi inglesi avrebbero agito nello stesso modo se l'occasione si fosse loro presentata, ma la protezione più valida per gli armeni sarà la nostra vittoria.

In questa guerra tutte le nostre risorse debbono essere volte a costringere il nemico ad accettare i termini della pace degli alleati. L'umanità è riconoscente al Papa per la sua opera verso gli armeni.

La minaccia bulgara su Monastir
e le preoccupazioni greche

Roma, 17

L'*Idea Nazionale* ha da Atene: Il Chronos, rilevando che l'attacco iniziato dai bulgari per lagliare la ritirata dei serbi su Monastir, costituisce una seria minaccia per questa città, si preoccupa della possibilità che essa venga occupata dalle truppe di Re Ferdinando. Il giornale aggiunge che gli interessi nazionali impongono al governo greco di non permettere che avvenga tale occupazione.

Re Nicola in perfetta salute
dirige le operazioni

Parigi, 17

Un comunicato del Consolato generale del Montenegro dichiara che contrariamente alle notizie da fonte tedesca, Re Nicola gode perfetta salute e dirige personalmente le operazioni militari.

La Scià di Persia resta a Teheran

Teheran, 17

Dopo uno scambio di idee col governo, i ministri di Russia e d'Inghilterra furono ricevuti dallo Scià, che annunziò loro di aver rinunciato a lasciare Teheran. Lo Scià dichiarò apertamente la sua avversione per la Russia e l'Inghilterra. Soggiunse che i tedeschi fecero durante l'anno grandi sforzi per spingere la Persia in guerra contro la Russia.

Prima che avvenisse il colloquio dei ministri russo e britannico con lo Scià, i ministri di Germania, d'Austria e di Turchia, credendo certa la partenza dello Scià, avevano lasciato Teheran.

La miseria nel Belgio
Un sindaco imprigionato

Amsterdam, 17

I giornali hanno dal Belgio che il comando tedesco di Bourg Leopold ha imprigionato il sindaco di D'Olmen di Baelen.

Il *Vaterlande* scrive che la miseria del Belgio diventa sempre più grave. La razione di pane che prima era di circa 315 grammi per persona, adesso è ancora diminuita. Alcune numerose famiglie ricevono soltanto un kilogrammo di pane al giorno.

Emissione di titoli di rendita
in Francia

Parigi, 17

Il *Journal Officiel* pubblica la legge relativa all'emissione di rendita al 5 per 100 ed i decreti e le ordinanze ministeriali che stabiliscono le condizioni dell'emissione. Il tasso di emissione è fissato a 88 franchi per ogni cinque franchi di rendita. La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 25 novembre. La data di chiusura della sottoscrizione sarà fissata ulteriormente, ma non oltre il 15 dicembre. Le sottoscrizioni potranno essere liberate mediante buoni di obbligazioni della difesa nazionale e titoli di rendita al 3.50 per cento e sotto determinate condizioni, mediante titoli di rendita al 3 per cento nei depositi della cassa di risparmio. Gli interessi dei nuovi titoli decorreranno dal 16 dicembre.

Il gen. Elia visita i feriti

Roma, 17

Stamane il generale Elia, sottosegretario alla guerra, ha visitato i feriti all'Ospedale Villa Margherita, intrattenendosi con ognuno di loro e chiedendo particolari sui fatti d'arme ai quali avevano partecipato.

150 mila cartoline di auguri
pervenute al Re

Roma, 17

A S. M. il Re sono pervenute in questi giorni circa 150 mila cartoline di auguri pel suo genetliaco, provenienti da ogni parte d'Italia. S. M. ha diretto al presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

«Mi è giunto in questi giorni un numero grandissimo di cartoline per felicitazioni. Sono molto riconoscente dei buoni auguri che ho molto gradito. Nell'impossibilità di far pervenire ai gentili mittenti le espressioni del mio grato animo mi rivolgo alla sua cortesia con la preghiera di voler essere il mio interprete. Grazie e cordiali saluti. — Affezionatissimo cugino: *Vittorio Emanuele*».

Il Principe ereditario visita lo studio
dello scultore Rutelli

Roma, 17

Oggi il Principe Ereditario ha visitato lo studio dello scultore Mario Rutelli per osservare la medaglia offerta per la Croce Rossa di cui ha ammirato la squisita fattura. Nella medaglia campeggia un gruppo raffigurante una dama della grande e umanitaria associazione che assiste amorevolmente un ferito.

Il Principe di Piemonte, che era accompagnato dall'istitutore comandante Bonaldi si è pure intrattenuto ad osservare un'altra medaglia donata dallo scultore alla Casa del Soldato.

Al Consiglio Comunale di Venezia
La seduta di ieri

La calorosa manifestazione di simpatia
a Filippo Grimani

Sono presenti i Consiglieri Battaggia, Benzoni, Bernau, Bolla, Bon, Busetto, Castelfati, Ceresa, Cordi, Cornoldi, De Blasio Dona Dalle Rose, Franceschini, Gaggiati, Grimani, Gribaudo, Longobardi, Micheli, Mussolli, Musatti, Papadopoli, Pecile, Pellegrini, Peserli, Rava, Saccardo, Scarabellin, Scattolin Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Valier, Vanni, Zardinoni.

Giustificati: Alverà, Paganuzzi, Valecchi.

Presiede il Sindaco Conte Grimani.

La seduta si apre alle ore 14.

Dopo che il Consiglio ha approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini domanda la parola. Dopo le prime frasi, i consiglieri, compresi quelli della minoranza, intesa che l'oratore intende ricordare il 4 anniversario del Sindacato di Filippo Grimani, festeggiato in questi giorni, si levano tutti in piedi.

Il discorso di N. cola Papadopoli

E' a uso — comincia l'oratore — che dal Consiglio Comunale si levi una voce di consenso alle simpatiche manifestazioni con cui la cittadinanza e gli impiegati del Comune, i rappresentanti del Governo, il Consiglio Provinciale e presso che tutte le istituzioni cittadine salutarono il compiersi di un ventennio da che, con esempio che ritengo unico nella storia amministrativa delle grandi città italiane, il Conte Filippo Grimani regge le sorti dell'amministrazione comunale di Venezia.

Questa voce da parte nostra non può e non deve essere di plauso all'opera amministrativa compiuta in questo periodo della quale noi pure, per quanto modesti, fummo assidui e coscienti collaboratori ma bensì di riconoscimento delle eminenti qualità personali, del Conte Filippo Grimani — che in ogni circostanza lieta e dolorosa ha saputo nobilmente interpretare l'anima della nostra città, e in ogni momento del non facile ufficio ha saputo portare il senso della equità e della giusta misura, ciò che già lo pervenne di superare le crisi più ardue e di trionfare, senza violenze, ma senza reticenze, delle opposizioni animatissime, ravvedendo il più delle volte anche l'amministrazione se non il contenuto degli avversari.

Non starò ne ricordare che nel lungo esercizio di non lieve carica, la quale per fatica apparsa per alienare le simpatie e logorare la popolarità, Egli ha saputo guadagnare le une ed accrescere l'altra, ci viene data da la usata modestia e dalla fiducia con cui da cittadinanza si è raccolta intorno a Lui in questo periodo il più triste della vita moderna di Venezia, per affrontare e superare con la concordia degli intenti e delle opere le gravi difficoltà della situazione.

Il altra parte Egli ha dato tutto sè stesso alla storia ed alla attuazione delle varie provvidenze destinate a diminuire i disagi della popolazione limitata senza lavori e senza guadagno, ha incoraggiato e secondato tutte le iniziative che potevano migliorare l'opera del Comune, ha invocato dal Governo concorso ed aiuto in dure l'assenza degli Enti locali ricevuta per necessità insufficiente, ha cercato di temperare le asprezze delle leggi eccezionali di guerra ha portato il conforto della parola e dell'aiuto ai colpiti più gravemente, ha onorato la memoria dei nostri morti gloriosi, interpretò nobile sempre ed efficace dei sentimenti nostri e di quelli dell'intera città.

Questo mi piace ricordare come la migliore e più grande delle benemerenze del Conte Grimani, quella che deve anche essere la più cara al suo cuore, perchè dimostra come le fatiche durate per venti anni gli hanno valso di poter rendere tanto inestimabile servizio alla sua diletta Venezia, quella infine per cui il nostro plauso deve essere incondizionato e unanime, ecco sincera della riconoscenza del popolo.

Con questo caldo ringraziamento, grazie, Filippo Grimani, anche d'augurio che scompe fervido dal nostro cuore, possiate Voi, passata questa bufera di guerra, col cinquantesimo anniversario della redenzione di Venezia, festeggiare la restituzione all'Italia delle provincie nui tolte, per la riconquista delle quali soffre, combatte e muore l'fiore della nostra gente.

Un applauso unanime corona la nobile perorazione del discorso del Conte Papadopoli, il quale ha saputo elevarsi, anche nell'omaggio reso a Filippo Grimani, in quell'atmosfera che domina le competizioni politiche, permettendo così anche agli avversari di associarsi ad un omaggio che se giustificato dalle doti personali dell'uomo, non che escludo le non desiderabili abdicazioni degli uomini d'inerte.

Cessato l'applauso, domanda la parola il Consigliere Musatti.

Il saluto della minoranza

Egli dice: Signor Sindaco - Agli auguri che da tutte le parti vi giungono, agli auguri che riguardano la vostra persona, all'onorario e al sacrificio vostro per avere retto per 20 anni l'amministrazione comunale, anche la minoranza di questo Consiglio sente l'obbligo di associarsi. Non si associa certamente agli auguri perchè l'amministrazione vostra continui. Entrati e vissuti in questo Consiglio per combattere la vostra amministrazione, sarebbe ipocrita da parte nostra un augurio di questo genere, ma noi dobbiamo da leali e irreconciliabili avversari vostri, riconoscere tutto il buon volere, tutta l'intelligenza che avete posto nell'adempimento del gravoso vostro incarico e agli auguri personali perchè questo sacrificio sia coronato di conforti.

A questo augurio noi ci associamo con tutto il cuore.

Anche questo franco discorso è sottolineato dalle approvazioni del Consiglio.

La risposta del Sindaco

Il Sindaco, il quale appariace commosso da questa manifestazione unanime, rispondo con poche e semplici parole nelle quali si rispecchia la bontà del suo animo e la sua esemplare modestia.

Vivamente commosso — egli dice — per questa unanime manifestazione del Consiglio comunale di voi tutti, egregi miei colleghi di qualunque parte, io non posso che esprimervi la mia viva e profonda gratitudine (!), è vero quel che diceva il mio buono ed antico amico cons. Papadopoli, io ho dato tutto me stesso, cioè più che potevo di me stesso e come meglio potevo, ma sono io il primo a sentire e riconoscere che ho dato poco e che se qualche cosa fu fatto, io lo debbo al Consiglio, all'aiuto dei miei egregi colleghi, all'appoggio che voi mi avete dato in ogni critica circostanza, a quel controllo che anche la minoranza ha esercitato, come era suo dovere pure entro limiti che hanno permesso che qui regni sempre la serenità e la tranquillità necessaria ai nostri lavori. Io vi ringrazio dal profondo dell'animo e mi associo all'augurio perchè al più presto, sorpassato questo triste periodo che tanto disagio reca alla nostra città, possa con la pace risplendere nuovamente quel proficuo lavoro e quell'ascendente prosperità del nostro paese che è stata sempre l'anima, lo scopo e la mèta di tutti i nostri lavori, di tutte le nostre aspirazioni.

Ancora una volta io vi ringrazio.

La commemorazione di Carlo Pagnuzzi

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco vuole inviare un saluto alla memoria di un giovane concittadino caduto sul campo dell'onore, e morto con la nobile semplicità di coloro che nascondono la loro fede a questi profondamente sentita. Egli dice:

Egli egregi colleghi Paganuzzi e Sorgo e con essi ai parenti ed in particolare alla famiglia del Sott. Carlo Pagnuzzi, esprimiamo vivo e profondo cordoglio per la morte del sottotenente Antonio Paganuzzi eroicamente caduto il 1. novembre.

«Sono orgoglioso — scriveva il comandante del reggimento, cui apparteneva il compianto giovane al padre presago già di tanta sventura — sono orgoglioso di significarle che egli fu colpito mentre avanzava alla testa dei suoi soldati, e che, mortalmente ferito, ha continuato ad incitare con nobili ed elevate parole i dipendenti esortandoli a non occuparsi di lui, ma di procedere avanti!

Una vita così nobilmente chiusa e sacrificata alla Patria, è di esempio mirabile di valore ed abnegazione.

Mentre le porgo vive condoglianze a nome del reggimento mio è grato assai grande sento che è conforto di conforto, che il nome del sottotenente Paganuzzi sarà ricordato fra i valorosi che maggiormente lo hanno onorato e perciò meritevole di una ricompensa al valore militare».

Antonio Paganuzzi era infatti giovane di belle speranze, di ingegno non comune, amato dai compagni e da quanti lo conoscevano, per la grande bontà. Prossimo a laurearsi in giurisprudenza, si iscrisse alla Scuola di Modena donde uscì ufficiale.

Del sentimento di cristiano Egli trasse seco stesso l'impegno d'essere esempio di coraggio e di abnegazione e alla vigilia quasi di quello che doveva essere l'ultimo suo giorno, diceva di sentirsi tranquillo e preparato ad ogni evento.

Appena giunto al fronte cadde colpito dal piombo nemico con serenità ammirabile che non fallì neumeno in questa tragica ora perchè attingeva la sua forza dal grande ideale che infiammava il suo spirito eletto: Dio e Patria.

Nel compiere atto di pietà profonda col rivolgere un mesto saluto ad Antonio Paganuzzi, al valoroso ufficiale troppo presto rapito alla vita e all'amore dei suoi, noi pensiamo commossi ai desolati Genitori che più d'ogni altro conoscevano l'adorato figlio e più d'ogni altro ora lo piangono.

Il Consiglio si associa con un mormorio di approvazione alle nobili parole del Sindaco, le quali — è inutile ripeterlo — trovano nel calduroso consenziente, compresi come siamo di rispetto e di ammirazione per l'alto sacrificio, tanto nobilmente compiuto di una vita giovane e promettente.

I saluti a Verona, a Vicenza, a Brescia

E poichè è la prima volta che il Consiglio si aduna dopo le incursioni barbariche di cui furono vittime città sorelle, a Venezia legate da vincoli particolari di affetto, il Sindaco vuole che il Consiglio esprima in forma solenne la sua esecrazione pel nemico, la sua fraterna solidarietà con Verona, Vicenza e Brescia.

L'una dopo l'altra — egli dice — le belle città italiane più vicine ai luoghi dove i nostri valorosi soldati combattono per la libertà e pel diritto, son fatte bersaglio alla pazza e inutile furia delle bombe nemiche.

Fraternamente solidali nel dolore per le vittime innocenti dei criminosi attentati non siamo immemori che Venezia è la città della resistenza ad ogni costo, come Vicenza ha le sue gloriose giornate, e Verona le sue Pasque, e Brescia non per nulla è chiamata la Leonessa d'Italia.

Mentre la storia registra a carico di nemici d'Italia la più grande immondizia del secolo, noi inviamo, con fermezza d'animo, alle città sorelle l'espressione della nostra simpatia, auspicando alla vittoria finale delle nostre armi.

Il Consiglio si associa.

L'ordine del giorno

E passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno:

Sono nominati: Nani Mocenigo Filippo, pres. Mm. Zanetti Giuseppe, Sezanne Augusto, Soppelsa Ottorino a membri del Consiglio di Vigilanza della Esposizione permanente di Arti ed industrie veneziane.

Dal Zotto Antonio a membro del Consiglio direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr.

Ivanovich Antonio, Contardo Umberto, Tuzo Giuseppe fu Luigi, Alessandri Giulio, Garzia Francesco, Spandri Antonio, a membri della Commissione di Sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze.

Pezzè Pascotato Maria, Fumiani Antonio a membri del Cons. d'amministrazione dell'O. P. «Asili infantili di Carità».

Baruffi Pio a membro del Cons. d'amministr. dell'O. P. Leandro Tavandini.

Bortolotto Ugo a membro del Cons. di Amministrazione dell'O. P. Educatorio Duchi di Regina Margherita.

Degan prof. Guido, Gaudino Giovanni, Lucich Vincenzo a membri del Consiglio d'amministr. dell'O. P. Giacomo d'Isaia.

Marcello Andrea, Pesenti Emilio a membri del Cons. d'amministrazione dell'O. P. Pianat de la Faye.

Si approva quindi la proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 600 ad incremento dell'art. 117 del bilancio stesso per pagamento compensi per servizi straordinari negli uffici di Stato Civile ed Anagrafe.

Il Consiglio, quindi, ratifica le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a' termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nello scluto:

a) 10 settembre a. c. con cui si autorizzò la rinnovazione dell'affittanza col signor cav. Giulio Eugenio Salvagno per anni cinque della Sacca di proprietà comunale a sud dell'abitato di Malamocco, mappali N. 705-907-910-1054-1232-1233 per affitto di erba.

b) 28 settembre p. p. circa storno di L. 250 dall'art. 204 del bilancio in corso, all'art. 242 «Indennità per salvataggi».

c) 5 ottobre e 12 novembre a. c. con cui si approvò la nomina della Commissione di scelta di parte cattolica dei graziandi della P. O. «Davide Conti» per l'anno 1915.

d) 5 novembre a. c. con cui si autorizzò il Sindaco a ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione 17-23 agosto a. c. della Giunta provinciale amministrativa su ricorso dell'ex magazziniere municipale Antonio Arsalini.

Approva in seconda lettura la proposta di aumento dell'assegno all'arciprete della chiesa di S. Maria Assunta di Malamocco.

Dà voto favorevole all'accettazione del lascito di culto Kyttel Gio. Batta per la chiesa di San Michele in Isola.

Approva la proposta relativa alla rinuncia a favore dei fratelli Sultani fu Costantino al diritto di servitù pubblica per l'accesso su porzione della Corte Grimani a S. Luca.

Approva il Conto consuntivo 1913 della Azienda comunale di navigazione interna dopo che il Presidente dell'Azienda, ing. Luciano Medail, presente all'adunanza, ha preso atto di alcune raccomandazioni del cons. Musatti intorno al trattamento dei tramvieri in caso di malattia, ai permessi annuali del personale ed alle condizioni del personale del Cantiere.

Il Consiglio si raduna quindi

in seduta segreta

Conferma nella carica di cancelliere dei probiviri Pandini Giovanni.

Nomina in seguito a concorso la signorina Manenti Maria a sottomaestra di taglio e cucito della branca per la Sezione commerciale della Scuola professionale femminile «Vendramin-Corner».

Nomina a maestre in soprannumero per le Scuole Elementari in base alla graduatoria del concorso 1915 le signore Merluzzi Concori Etelca, Ferriguto Norma, Ferro Maria.

Approva quindi:

la proposta di prorogare per un altro quinquennio il provvedimento graziale di pensione a favore dell'ex Vice Economo municipale sig. Marco Agostini.

Il collocamento a riposo e pensione al diritto del Conservatore degli atti di Stato civile e del Registro di popolazione signor Antonio Jagher:

la proposta di accordare la pensione di diritto al sig. Emilio Bellatti orfano di madre e di Filippo Bellatti, usciere municipale a riposo:

il collocamento a riposo e pensione di diritto della maestra elementare Cimetta Luisa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Udine

La condanna di uno spione

Ci scrivono da Udine 16

Nella pubblica sala trovasi ora Gabriel Lazzaro fu Bartolomeo di anni 36 da Cormons, detenuto fino dal 18 marzo scorso. Era imputato di stato di spionaggio commesso nel corso corrente del mese di febbraio fino al giorno del suo arresto.

L'accusato si dichiarò pienamente confesso. Era pagato dal capoposto della gendarmeria di Medea, che lo pagò con lire 120 per quattro viaggi informatori.

Il Gabriel, che abitava tutto a Cormons, è cittadino italiano, si recava nel Comune di S. Giovanni di Manzano, raccoglieva notizie d'indole militare e le riferiva al capoposto, si difende dicendo che le notizie da lui riportate erano d'indole generale e note a tutti.

In seguito al verdetto dei giurati venne condannato alla detenzione per due anni, 11 mesi e 20 giorni e alla multa di L. 3000.

Tribunale di guerra di Venezia

Presidente Pazzolato cav. Vittorio — P. M. avv. Di Mascio.

L'esportazione di una bicicletta

Severin Ettore di Febre da Piacura, condannato, il 24 ottobre u. s. tentava esportare una bicicletta fuori dalla zona della Piazza Marittima di Venezia, senza l'autorizzazione necessaria.

Il Tribunale condanna l'imputato, che era difeso dall'avv. Bassi, a lire 20 di multa, al sequestro della bicicletta ed alle spese processuali.

★ Bonamon Virginia di anni 13, di Luigi, abitante a S. Lio 5634, mentre era intenta a pulire un «majiere», una scheggia di legno le si conficcò nel pollice della mano sinistra. In preda ad acuto dolore la fanciulla si recò alla Guardia medica ed il dott. Mistri dopo aver provveduto alla medicazione della ferita, la giudicò guaribile in dieci giorni.

Vittime di un'esplosione

Genova, 17

Allo Stabilimento della Raffineria Ligure e Lombarda in Sampierdarena, in seguito allo scoppio di una turbina, rimasero uccisi gli operai Giovanni Bozzano di Cornigliano, di anni 25, e Silvio Bonvecchio, di Trento, di anni 20. Parecchi altri operai riportarono leggere ferite.

LA SCHIENA AL MATT.NO

Un dolore acuto e continuo alla regione lombare finisce per abbattere chiunque e la donna più sana. Se poi i reni vengono meno nel loro compito di filtrare i veleni dannosi nel sangue, si arriverà in breve ai tormentosi attacchi di nevralgia renale, uraturia, renella, male di reni con vertigini, nervosismo, palpitazioni di cuore ripetuti o frequenti emissioni di urina.

Non trascurate i reni che hanno bisogno di un energico corretto ristoro di vigore graduatamente nell'adynamia, nefrite o diabete. Al primo segno di male al dorso o di disordini urinari usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per Reni sono spesso riscontrati dopo la prima o la seconda svatola — la vescica agisce liberamente e senza dolore le sabbie renali che sono liberate, e dopo di poco non si soffrirà reumatismo sono finiti. Anche i casi più difficili a curarsi perchè non trascurati più lungamente ma nelle Pillole Foster hanno avuto successo passando con avanzata di sfruttare contro lombagini reumatismo, infiammazione dei reni della vescica. Le Pillole Foster per i Reni sono comodo e piacevoli a prendersi e sono garantite assolutamente libere da qualsiasi ingrediente nocivo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 2.50 la scatola, L. 10 mi scatole — Deposito Generale Dottor C. Giorgio, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

La Deputazione del Consorzio Lido
Residente in Mestre

avverte che l'**assemblea generale** degli interessati è convocata per il giorno di **Mercoledì 24 corr.** alle ore 9 ant. a destra nella Sala di questo Municipio per procedere alla elezione di **4 Consiglieri Delegati e 10 Commissari straordinari.**

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 15 Novembre 1915.

Portofino Vetta

Grande Albergo alt. m. 450 - aria pura, sana di montagna col clima del litorale - soggiorno autunnale e invernale dei più completi. Grandi panele, ogni comfort. Giornali e notizie come in città - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo stesso Garage - vi si accede anche in automobile - Cinematografo serale gratis - Prezzi moderati - Scendere alla stazione di Recco. - Facilitazioni speciali per signori Ufficiali convalescenti - Cucina rinomatissima.

COGNAC TENERELLI CATANIA
DISTILLATO DA PURO VINO INVECCHIATO NATURALMENTE nel FATTORE TENERELLI

SCUOLA DI VIOLINO FANNY FINZI
Lezioni: Domenica e Giovedì
LIRE DIECI mensili
Apertura 4 Novembre
Fondamenta della Prefettura, 2832

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 - 15
tutti gli altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2764 - Tel. 1270

Ostetricia e Malattie delle Donne
D.r E. SOLDA'
Allievo della Clinica di Padova, Firenze, Vienna
Campo della Tana 2160 (Te. 36)
Riceve tutti i giorni ore 13-14.

VILLA DIANA
CASA di CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 152
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: D.r A. REGGIANI
Visite tutti i giorni dalle 10 alle 13
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopia
Reazione di Wassermann - Cure con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Istituto Associato - Capitale Istit. versato L. 4.000.000
Sede in VENEZIA
Succursale in PADOVA
Concede in abbonamento
Cassette-Custodia
destinate a contenere carte, valori, oggetti alle seguenti condizioni:

	per trimestre	per semestre	per anno
Cat. I.	L. 20.—	L. 35.—	L. 60.—
» 2.	» 15.—	» 27.50	» 45.—
» 3.	» 10.—	» 20.—	» 30.—

Sede Telefono 100
Ufficio Succursale di Venezia » 371
Succursale di Padova » 213
Direzione » 1200

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Giovedì. S. Romano martire.
19 Venerdì. S. Elisabetta regina.

Comitato di assistenza e difesa civile
133.a lista delle offerte

Furlo e figlie di Giuseppina Levi Levi per onorare la memoria L. 50 — Cav. Massimo Gastia 300 — Nicola e Giannina Usevegni 10 — Nonzo Dott. G. B. Voltolina per onorare la cara memoria del compianto amalgamente Antonio Nob. Papadopoli ceduto per la gloria d'Italia 50 — Comm. prof. Canonica Pietro (I. off.) 400 — Avv. Luigi Marinoni Pretore Urbano, off. sul onorario di cassiere postale del mese di novembre (I 19) — Avv. Cav. Umberto Lazzato pro dama dei soldati 50 L. 920.—

Somma precedente » 921679.62

Somma totale L. 922600.62
Importo versato erroneamente al Comitato il giorno 13 corr. (off. Barone Emilio de Chantal) » 105.—

L. 922594.62

L'offerta era accompagnata dalla lettera seguente:

« Al mio Sig. Presidente del Comitato Cittadino di Assistenza e Difesa Civile. — Perchè io cessato, con altri tre Magistrati, dalle funzioni di Censore Postale, in seguito a riduzione di personale per economia, offro a codesto benemerito Comitato Cittadino la mia indennità di censura dei sei giorni di novembre, in lire cento(cent) Fino dal 14 corrente io avevo offerto formalmente a S. E. l'Ammiraglio in Capo, di continuare le funzioni di Censore Postale gratuitamente, senza alcuna indennità, con che ora data al R. Governo la possibilità di fare l'ulteriore economia di un altro Censore pagato.

Ma tale offerta non si è creduto di poter accettare, per motivi regolamentari, come mi ha comunicato stamane il signor ordinario, Direttore dell'Ufficio di Censura Postale.

Perchè, quindi, ho adesso alcune ore della giornata disponibili, dopo il lavoro di ufficio, credo mio dovere di offrire l'opera mia a codesto Comitato Cittadino, in quanto possa essere utile e bene accetta. Con ossequi. — Luigi Marinoni, Pretore Urbano ».

Offerte pel dono di Natale
Sesta lista

Famiglia Salom L. 500 — Funzionari della Direzione Veneta delle Ass. Generali 200 — Guido Mascandri 200 — Alessandro e Teresa Zecchini 100 — Cav. Ulisse Rinaldi 50 — Francesco Cavalieri 5 — Nob. Antonio e Matilde Foscari 100 — Emilio Bachini Tavolazza di Udine) 25 — Cav. Guglielmo Mayer 10 — Ettore Franceschini 10 — Prof. Buscarolo Vitelli 5 — Prof. Fabio e Maria Vendi 30 — Contessa Waldo Mocenigo 100 — Contessa Marina Cini 10 — Contessa Nunez Casa 10 — Contessa Corinne Leonardi di Casalino 30 — Contessa Della Sala 20 — Contessa Maria Pignatti 20 — Contessa Michiel Leonardi di Casalino 50 — Contessa Livia Picardi Durante 25 — Contessa Valli Castellano 15 — Contessa Vera Picardi 10 — Eugenio Serchiari 20 — Contessa Bianca e Conte Max Lovarelli 25 — Ing. Guido Rossi 10 — Emilia Ghirmet Pachera 10 — Emilia Bortoletti Sacka 5 — Bruno Rizzoli 5 — Sottoten. Del Rosso 5 — Sodeten Landi 5 — Capitano Pompeo Rizzi 5 — Colonnello Silvestrini 10 — Cav. Carlo Imbabella 5 — Cap. Simonetti 5 — Sottoten. Cavalletto 5 — Ufficiali Comunale Alto Commissariato 6 — Uffic. di Batt. Castellazzo 10 — Magg. cav. Giova 10 — Sottoten. Saverio Maccioni 5 — Sottoten. Ivanovich 2 — Cap. Angelo Guidi 5 — Sottoten. Fiorentini 5 — Sottoten. Bacchia (di cono 5 — Tenente colonn. R. Lucchi 5 — Tenente Ruzzi 3 — Sottoten. Bacchio 3 — I Guidi 37, Comp. 5, sott. 14 — Ten. Ruzzini di Carbonano 3 — Magg. Sforzi 5 — Sottoten. Sedea 5 — Sottoten. Govone 5 — Sottoten. Pecorelli 5 — Sottoten. Mauroge Lino 5 — Sottoten. Walter Ludovico 15 — Sottoten. Giovanni Sirovich 5.

Totale L. 1971 —
Somma precedente » 148179

Totale generale L. 150850

Le liste si ricevono presso la sede del Comitato dalle 11 alle 16, presso i giornali cittadini e le banche di Venezia e Mestre, ove sono pure esposte, in via Mazzini negozio Bertolini S. Bortolomio, Emporio Lavelli, via Mazzini 6, piazza Giardini.

Bruno di Prampero

Da Udine, si diffonde la notizia che il nob. Conte Bruno di Prampero è morto sul campo dell'onore alla testa di una sezione di mitragliatrici della quale aveva il comando.

Al vecchio padre non, il senatore Antonio di Prampero, vecchio soldato dell'indipendenza, che aveva offerto con orgoglio tutti i suoi ben quattro figli alla patria e se compiaceva come di un privilegio concessogli a pochi, la notizia è giunta senza dubbio ben amareggiata dal tributo di ammirazione e di compianto di questi vecchi nella sua famiglia un esempio nobilissimo di valore e di sacrificio.

Noi, che in tempi tristi, in ore di scoramento, abbiamo attinto alla parola dell'Uomo vagliando la fede e la speranza, nelle dure sue labbra abbiamo avuto la forza di udire il racconto delle gesta luminose dei nostri padri, non sapremo oggi trovare una parola adeguata di conforto per voi, o nob. Sen. Antonio di Prampero, ma sappia quando la nazione avrà esempi di nobiltà e di valore pari a quelli dati dalla famiglia di lui, saprà guardare con fiducia all'avvenire che i suoi figli le diede alcuno con l'olocausto cruento. E già sono non che nell'augusta del suo cuore di padre egli senta posarsi sulla fronte come il bacio più dolce riconoscente che la Patria serba in premio ai suoi figli più degni.

La risposta del Sindaco di Verona

Un affettuoso saluto rivolto dal Sindaco Co. Guarienti alla nobile città di Verona, trasmesso nel lutto dalla barbarie austriaca. Il Sindaco di Verona rispose con questo bell'esempio e fiero telegramma

« Sindaco Venezia — *Mentre apro vostro telegramma fraterne condoglianze spirando che gli eterni vandali lanceranno devastare anche Brescia. Le lacrime sorelle confondono le loro lagrime per le innocenti vittime e per l'offeso patrimonio artistico e in fraterno amplesso auspicano di degna vendetta ultimi calastrofe sciagure* ». Isbergo. — *Sindaco Zanella* ».

Gli eterni vandali ogni acquistarono un titolo di più alla nostra esecrazione

Il primo Parroco di Aquileja
Cavaliere della Corona d'Italia

Il R. P. Don Carlo Cantarutti, primo Parroco di Aquileja redenta, fratello del Rev. prof. Giovanni segretario del nostro Patriarca, è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

I giusti prezzi
Il pane

La Giunta Comunale, ottenuto per accordi con le ditte molitorie che forniscono la città che il prezzo della farina tipo unico di prima qualità fosse ridotto a lire 46 al q.le sino a tutto dicembre p. v., indagò se il prezzo del pane fosse ridurribile.

Data la diversità di apprezzamento dei singoli coefficienti del costo della panificazione computati dai proprietari di forno in confronto dei computi della Società Cooperativa di panificazione, la Giunta nominò una Commissione che determinasse l'attuale giusto prezzo del pane ed eventualmente applicasse il calmiere.

La Commissione composta dei sigg. commend. prof. Antonio Cantoni assessore, delegato dal Sindaco, presidente, assessore Pietro Parisi, cav. Ettore Corinaldi, cavalier uff. Aurelio Cavalieri, Luigi Frizzolo, ing. Angelo Fano, Emilio Colussi, Dr. Vincenzo Boldrin, fu unanime nello stabilire che i giusti prezzi ai quali attualmente il pane può essere venduto al dettaglio siano quelli sottoindicati ed il signor Colussi dichiarò di assentire anche quale rappresentante della classe dei fornai alla quale erano state fatte note le valutazioni della Commissione, che i detti prezzi siano praticati, senza eccezioni da parte dei fornai, immediatamente. Il consumatore in forza di tale consenso è garantito, per senza che la dichiarazione formale di applicazione del calmiere eserciti la sua forza coattiva, che i prezzi del pane saranno pienamente osservati dai fornai.

La Commissione esprime il voto che all'accordo conseguito nella presente determinazione dei prezzi del pane facciano seguito opportune provvidenze per disciplinare in modo più consentaneo agli interessi dei consumatori che acquistano il pane al banco del fornaio, gli appalti per le forniture di pane alle opere Pie, ad altre istituzioni, ai grandi consumatori in genere.

I prezzi del pane, da praticarsi immediatamente saranno pertanto i seguenti:

Pane di farina di puro frumento tipo unico:

	al Chilogrammo I. q.	II. q.
In forme sino a 63 grammi	L. 0.60	0.55
» da 63 e 1.2 a 200 gr	» 0.58	0.53
» da 201 a 500 gr.	» 0.54	0.50
» da 501 a 900 gr.	» 0.50	0.46
» da 901 gr. in più	» 0.48	0.45

tanto se si tratti di pane a pasta dura, quanto se si tratti di pane di pasta molle.

Le « ciopete », i « montasù » e le « spacate » devono essere confezionate anche in forme di peso tale da dare 12 pezzi per kg. per le quali sono fissati i prezzi di cent. 50 al kg per la prima qualità, e di cent. 54 per la seconda qualità.

I fornai non potranno mai rifiutare al consumatore richiedente la fornitura di un dato formato di pane per la ragione o sotto il pretesto di non averne nei loro magazzini o di averlo già esaurito, e saranno in tal caso obbligati a fornire ai consumatori ai prezzi stabiliti per il pane richiesto, pane in forme di peso inferiore.

I prezzi come stabiliti sono basati sul costo della farina a lire 46 al q.le per il tipo unico di prima qualità ed a lire 44 al q.le per il tipo unico di seconda qualità.

Il pane di farina di tipo unico di seconda qualità sarà venduto ai prezzi indicati non appena sia ottenuto dal R. Prefetto il già chiesto nulla osta alla panificazione con tali farine, giusta il Ministeriale Decreto 14 ottobre 1915 N. 252.

Il burro

La Commissione di Vigilanza per la repressione dei mercati dei generi di prima necessità constatato che i prezzi del burro per momentanee difficoltà di trasporti ferroviari, avevano subito sbalzi eccessivi ha deciso di modificare nell'odierno listino settimanale i prezzi di tale merce, fissati nelle seguenti guise:

Burro genuino di I.a qualità con una quantità di grasso non inferiore all'83 per cento al Kg L. 5.

Burro genuino di II.a qualità con una quantità di grasso inferiore all'83 p. c.) lire 4 al Kg.

Burro margarinato L. 3.80 al Kg.

Il burro margarinato ed il burro genuino di II qualità dovranno essere offerti in vendita con cartelli indicanti l'unione con margarina o la percentuale di acqua aggiunta superiore al 17 per cento.

I contravventori saranno denunciati per frode in commercio a sensi dell'art. 423 del C. P. Pen.

Per la vendita delle trippe
poste sul mercato dal Comune

Si è manifestata nel pubblico la convinzione che la validità delle troppe precauzioni dal Comune date luogo ad abusi, pel fatto che non tutte le macellerie e salumerie ne sono provviste e che gli spacci che ne hanno sono generalmente affollati dal pubblico, ciò che dà luogo a noie ed a perdite di tempo, sia di fatto che le trippe sono state poste in vendita soltanto da quei negozianti che le hanno fatte richiesta, e che sono del resto numerosi e noti. Ma è ridevolo quanto affermava l'*Adriatico* ieri, che in tali condizioni la vendita è come non fosse incominciata. La verità è che la merce in provenzo subito un ottimo ricevo e che la quantità fino ad ora prelevata quantunque assai ridotta rispetto al giorno, non basta a soddisfare alla richiesta. Il pubblico può essere certo che il Municipio sta facendo ogni sforzo per poter aumentare la provvista e anche per superare eventuali abusi. Ma di qui non si esce: o il Municipio aumenta il numero degli spacci comunali, e questo potrà far subito in sei mesi, e quindi il costo della merce, senza evitare l'affollamento del pubblico, perchè non si troverà mai la convenienza di impiantare tanti spacci quanti sono quelli ogni esistenti per iniziativa privata, o il Municipio consente nella sciagurata eventualità di negoziarli, e ignora la distribuzione, agevolando il ricarico, ma non potrà fare che tutte le trippe siano soddisfatte se la merce non arriva in quantità sulla città e quindi si avrà sempre ed il inconveniente che dove arriva e di più perchè in tempi freddi e tutti vogliono arrivare prima. Qualche cosa bisogna accordare dal tempo che l'attesa assume col popolare argomento molti fenomeni. Il resto si può ottenere con intesa tra Municipio, che è apparso intento a studiare gli eventuali abusi e i provvedimenti necessari.

Echi della festa del Re

Ecco la risposta al telegramma augurale del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile

« S. M. il Re ha molto gradito il gentile omaggio augurale e vivamente ringrazia per i cortesi sentimenti manifestatigli. — Salandra ».

Nozze dottoresse

Nell'Università di Padova ieri con splendida votazione conseguì la laurea in Belle Lettere la nostra concittadina signorina Gina Cumavara svolgendo per tesi il mito di Amore e Psiche nella favola di Apuleio. Alle colte Signorina che con vera genialità e colta cultura seppe svolgere il difficile argomento le nostre più sincere congratulazioni.

La Scuola di tirocinio
alla R. Corte Pisopia

E' stato rilevato dall'« Adriatico » un inconveniente, certo rilevabile, che si verifica alla Scuola Elementare pel tirocinio delle allieve della Scuola Normale a S. Geremia. La scuola è posta all'ultimo piano ed è accessibile soltanto da una scala angusta, poco adatta a garantire un sicuro sfollamento delle bambine in caso di urgenza. L'« Adriatico » rilevava inoltre che è possibile un provvedimento immediato col trasporto della sede della scuola di tirocinio nei locali inferiori già adibiti al giardino d'infanzia Comparetti e nei padiglioni già adibiti alle scuole complementari femminili, ed ora sfornati ai profughi.

Abbiamo voluto chiedere informazioni sull'argomento alla Direzione competente al Municipio. Ci venne fatto osservare in via preliminare che in tutte le scuole comunali esistono alle soffitte, e che, se le scale di accesso sono buone in alcuni edifici, specie in quelli appositamente costruiti, non altrettanto può dirsi purtroppo delle scale di antichi palazzi adattati per necessità. La costante tendenza del Comune a migliorare tali condizioni di fatto, particolari alla nostra città e innegabile, ma non può essere che il frutto di un'opera graduale alla quale il Comune attende con progressione crescente.

Comunque, le cinque sale di cui trattasi che accolgono oggi 126 alunne, dovevano dopo la istituzione della scuola di San Giuseppe, essere abbandonate e riservate come locali per l'insegnamento dei lavori manuali, del canto ecc., materie che impongono permanenze brevi e non contemporanee di tutta la scolaresca.

Se i padiglioni « Eternit » comprendenti sei sale, di cui sono stati costruiti prima della nuova Scuola Normale di S. Giuseppe, non fossero ancora a disposizione del Patronato dei rimpatriati, la Scuola Normale potrebbe servirsene abbandonando le 5 sale del terzo piano: ma ancora meno i Padiglioni « Eternit » quanto la sede del Giardino d'Infanzia « Comparetti », per necessità di provvedimenti che sono tenuti a disposizione del Patronato.

Il Comune non desidera di meglio che la restituzione dei padiglioni alla Scuola Normale e della sede del Giardinetto Comparetti al Giardinetto medesimo. A suo volta il Patronato si è imposto le più vive preoccupazioni ed ha condotto laboriose pratiche per una risoluzione del problema, che presenti i massimi vantaggi e la minima spesa sia pel rimpatri del Comune che dello stato. Il problema è assai più difficile di quanto possa sembrare, ma la buona volontà di alcuni Enti pubblici ha finalmente mitigato a sormontare gli scogli peggiori, così che è imminente la nuova sistemazione in altra sede di una casa contumaciale, e la definitiva restituzione alla Scuola Normale di ogni aula.

Sì i padiglioni « Eternit », sia la sede del Giardinetto Comparetti sono adunque tuttora disponibili, e per ciò soltanto non furono restituiti. Ad ogni modo quando pure il Patronato li avrà liberati, dovranno essere impiegati in servizio degli istituti scolastici cui servivano in passato.

In caso di attacchi aerei

Gli ultimi bollettini, fatti che fanno sperare di città di Verona e di Brescia devono servire di monito e di ammaestramento anche ai nostri concittadini, a tutti, qui a Venezia, in modo particolarissimo. Non stancheremo di ripetere quello che abbiamo scritto altra volta e cioè che è dovere di ogni cittadino — quando sia stato dato l'ordine dell'avvicinarsi di qualche aeroplano nemico — di mettersi subito al riparo in quei luoghi più protetti, che possono proteggerlo dalle immediate offese e di non accogliere mai la curiosità di recarsi sulle strade e in punti dove possono cadere proiettili alla ricerca inconsulta, quanto deve evitare gli altri che indugiano a farlo. A Brescia, a Verona ecc. pubblico fosse meno ribelle ad osservare le regole più facili ed elementari della prudenza — e perchè sottolineare, forse superflue stata risparmiata alla loro persona.

I funebri del sottotenente
Enrico Giove

Ieri mattina, con l'intervento di un largo stuolo di amicizia, parenti ed amici della famiglia, ebbero luogo in Via Cavour e in Madonna dell'Orto i solenni funerali del compianto sottotenente Enrico Giove, morto eroicamente sul campo dell'onore. Il feretro che recava sul coperchio il berretto, la sciabola e le decorazioni del valoroso ufficiale, era portato a spalla da soldati del 1.o Reggimento Artiglieria da fortezza, e seguito dal fratello sig. Bruno, dal cognato sig. Mercello, dal nipote sig. Fabio per il conte Lazzarini, sig. Bellasso, prof. Mazzucco, il prof. Ignazio Mons. Chevrier, Mons. Jeremich, Mons. F. D'Este ecc. Il Capitolo di S. Marco, di cui fece parte per molti anni lo scomparso, era rappresentato dal Rev. don Evelio prof. Ingl. Vecchiato, Arciprete-Parroco, dal segretario sig. Giovanni Venni, dai sacr. Pino Cecchetti, Vico Scarpa, G. Cecchetti, Francesco Capitanio, ecc.

Numerose le rappresentanze della « Federazione Giovanile Cattolica », del Circolo S. Francesco della Vigna, San Polo, S. Giovanni, SS. Ermagora, San Canziano, S. Tommaso d'Aquino ecc.

Il feretro, ricoperto dalla bandiera tricolore, era attorniato da fiori e da numerose piante; 30 soldati al comando di un caporale, quattro Ufficiali in grado e di compagnia, completavano il mesto corteo.

Quando la salma giunse in Madonna dell'Orto, dove già si trovava una folla imponente di popolo e amici, la bara venne posta nella cappella maggiore.

Assistevano alla cerimonia funebre il Comandante della Piazza, il Capo di Gabinetto della Prefettura, il Questore, il Vice-Questore, il Commissario di P. S. Bortolami e altri funzionari di P. S., il Comandante dei Pompieri, Capitani Bevilacqua, Mo Vicini, A. Vecchini, V. Cecchi, Mo Borg, Lt. ... e altri. Tenente Colonnello Mi, Sig. Generale Vitale, maggiore Cavalieri da Padri Fatebenefratelli e una rappresentanza di Ufficiali della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Vivissimo il compianto per la morte del valoroso giovane, che fu ricordato dalla stampa cittadina (*Gazzettino, Gazzetta*, ecc.

Vivissimo pure fu il rimpianto per la morte del 1.o tenente Presidente, il tenente Bernardi per il V. Artiglieria da fortezza, il sottotenente Zanoni A. per il 71 Fanteria, il sottoten. G. Mercello, il sottoten. Fabio per il corpo di marina

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 72

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

— Andrea Rysanck — disse.

— Voi siete dunque il generale Rysanck?

— Sì, padre mio.

— Ah! disgraziato! disgraziato! Voi non sapete quanti guai hanno prodotto i vostri falli.

E brevemente mi raccontò quanto aveva saputo da un viaggiatore di passaggio, e che mi riguardava strettamente.

La contessa Alberti deve soltanto la bontà dell'arciduchessa Maria Antonietta, se ora non è vedova... e l'uomo che voi avete insultato e provocato, in seguito all'ingiusta accusa di avervi assassinato e di aver poi nascosto il vostro cadavere, è stato condannato ai lavori forzati nelle miniere d'Idria...

Fino a che non l'avrete tolto da quell'inferno, e fino a che non vi abbia perdonato, io non consentirò a farvi pronunciare i voti. Proclamate la sua innocenza, restituitegli la libertà, e queste porte si riapriranno per voi... Quanto posso fare è di rimettervi una lettera per Sua Maestà Maria Teresa, e di autorizzarvi ad indossare l'abito del penitente...

Chinai la fronte dinanzi al volere del mio superiore, bagnai il suolo con le mie lacrime e partii la sera stessa.

Ottenni un'udienza dall'Imperatrice, le narrai il dramma della passerella, la cupidigia di rendervi la libertà che vi aspetta, ed implorai il suo perdono.

Perchè avete deciso di vivere nella penitenza — mi disse l'augusta sovrana — io non posso far nulla contro di voi, partite per Idria... Saranno dati già ordini affinchè trovinate pronti i cavalli ad ogni stazione di posta. Domani vi metterete in cammino.

Partii, ed eccomi qui ai vostri piedi, conte Alberti. Sono nelle vostre mani. Vi ho gravemente offeso, vi ho condannato a questo orribile tormento.... Sono un miserabile, ma la vita che mi resta sarà impiegata all'espiazione. Perdonatemi!...

Alzatevi — disse Carlo Alberti porgendo a Rysanck la mano che oserebbe condannare, quando Dio perdona!

Il tedesco si chinò sulla mano del forzato e la baciò umilmente.

Allora il gentiluomo lasciò si facesse avanti.

— Sono vostro cugino Stolitz, Agnese di Haag, — disse gli. Quando il generale Rysanck si ritirò dall'udienza dell'imperatrice questa mi fece chiamare, conoscendo i miei legami di parentela con la vostra famiglia e mi ordinò di partire immediatamente per il mazziere di Haag, a fine di prendervi gli ordini della vedova contessa Guta. Io non conoscevo la nobile cieca, perchè le nostre famiglie abitano provincie lontane fra loro, ma sapevo delle sue disgrazie e la veneravo come una santa. Le trasmisi le parole consolanti di Sua Maestà Maria Teresa e ripresi la strada d'Idria sulla quale non tardai a raggiungere colui che vi ha testè narrato la sua terribile storia.

Eccovi la lettera della vostra madre, cugina... Conte Alberti, permettete che vi stringa la mano.

Alla [illegible] Trabante si [illegible] Carlo.

— Eccovi il messaggio della mia Sovrana — disse egli. — Come Rysanck, come il barone di Stolitz, anch'io avevo ricevuto l'ordine di non risparmiare i cavalli e di divorare la via.

Il Tribunale posse poi a Melbourg una lettera suggellata.

Questa l'aprì, la scorse rapidamente, indi disse forte:

— Signor conte, siete libero. La vostra innocenza è stata riconosciuta solennemente ed a Vienna troverete una accoglienza calorosa che vi farà dimenticare i vostri passati dolori.

Lilia, che aveva ascoltato con avidità quelle parole, si gettò fra le braccia della contessa con una grande esplosione di gioia.

— Ve lo avevo detto, signora, che Iddio non avrebbe tardato a salvarvi! — le disse.

Carlo Alberti attirò a sè la consorte Julietta e strinse di nuovo la mano a Rysanck.

Un grido di gioia si elevò nella galleria. I minatori applaudivano l'atto di giustizia e si rallegravano di veder restituita la libertà ad un infelice che non meritava davvero tutto quello che aveva sofferto.

In breve il conte e la contessa Alberti si trovarono circondati e fatti segno alle più vive e più sincere simpatie. Carlo aveva appoggiato sulla spalla di suo marito. Agnese piangeva, mentre Carlo Alberti in preda ad una emozione violenta non riusciva a dominarsi e a parlare. Ma, finalmente rimesso un po' da quell'impressione troppo viva, diresse i più commoventi addii ai suoi infelici compagni di sventura.

Gli strumenti di lavoro del conte furono appesi alla parete della galleria quasi in ricordo di quel luogo avvenimento.

Frattanto Carlo ed Agnese raggiungevano la scala del pozzo, e dopo avere promesso ai minatori ancora una volta che si sarebbero occupati di migliorare le loro tristi condizioni, parlandone alla Imperatrice, si allontanarono dal fondo del baratro per salire e rivedere la bella luce del sole. E, quando pervennero all'orificio del pozzo, e rivolsero intorno gli sguardi, abituati all'oscurità della miniera, parve loro di ammirare per la prima volta le bellezze del creato. Stretti l'uno contro l'altro, con l'anima piena di gioia, si abbandonarono alla muta allegrezza dei loro cuori che le parole non potrebbero descrivere.

Melbourg, che aveva sorpreso uno sguardo supplichevole di sua figlia, invitò cortesemente Carlo, la sua consorte, i tre messaggeri, il dottor Hals e l'abate Fulda a cena in casa sua, ma il conte declinò gentilmente l'invito.

Ho accettato l'ospitalità dell'apostolo di Idria — disse al direttore.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.50 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Venezia) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 16.10 — a. 18.30 (Verona) — a. 23.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 dd. 16.18 — loc. 17.35 — a. 18.50 dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 dd. 8.50 — a. 12.5 (Conegliano) d. 14.55 — d. a. 19.21 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso)

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.30 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — a. 8.50 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 14.36

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — a. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Venezia) — d. 12.5 — a. 16.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.36.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 11.5 — 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5

BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — a. 15.40 — a. 19.2.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 colla MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 pagamento anticipato, diretta all'avvocato Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Servi - Napoli-Corso Umberto I., 119 palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI CASA bella pensione soliva, sopra, ero stanze, tinello, cucina, terrazza, soffitta waterclosett, luce elettrica, gas, a L. 35 Formosa Porto Pisani 6283. Per vedere rivolgersi Officina sottostante.

AFFITTASI bella stanza bene mobiliata per una o due persone L. 18. Luce inclusa, riscaldamento, volendo pensione, presso distinta famiglia. See Sestriere Calle Corner 3384.

Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15 Scuola Galeazzi, lezioni scherma ginnastica signorine bambini — Palazzo Cavalli, Sampolo 1952. — Programma richiesto. Abbonamento 5 The lire 10.

SIGNORE decadute, sole, vecchie, risparmiate 60 mensili, cerca casa ricovero o pensione. — Scrivere inserzione 9009, Pastore.

Vendite

LANCIA con cassotto e vetri, lunga metri 7,50, velocità km. 15 carburatore Zenith, magnete alta tensione, può percorrere 100 km. Per informazioni di ogni genere Lancia Via Cesare Battisti 8, Marca Formosa 6118. Esclusa mediatori.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta accreditata cerca signorina perfetta dattilografa scrivanna. Preferirebbesi conoscenza francese inglese. Scrivere inviando posta stampata referenza a B 830 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'insegnamento — bambini e signorine principianti — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6611

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula è dovuta ad una Illustrazione Italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Cogan Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio Torino

NON PIU' Miopi - Presbiti e vista deboli

OIDEUS Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. V. Legnaia Via Nuova Monteoliveto 29, Napoli.

La PROFUMERIA BERTINI

San Marco - Merceria dell'Orologio 218-219-220-221-222 - VENEZIA

avverte la sua gentile Clientela di essere sempre al completo di tutte le Specialità originali in Profumeria MARCHE NAZIONALI o ESTERE, ed assicura di NON AVERE AUMENTATO i prezzi in seguito al rincaro generale e vende a prezzi di assoluta concorrenza.

ALCUNI PREZZI DIMOSTRATIVI

Cherry Tooth paste (Marca Oro) Gosnell e C.° Londra		L.	2,50
Polvere dentifricia Vanzetti Tantini - Verona		„	0,65
Neve Hazeline Burroughs Welcome - Londra		„	1,50
Polvere Java Bourjois - Parigi		„	1,25
Euthymol, pasta dentif. Parke Davis e C. Detroit		„	1,50
Crema Venus Bertelli - Milano		„	1,35
Veloutine Venus Bertelli - Milano		„	1,80
Sapol Bertelli - Milano	scat.	„	2,70
Crema Simon - Parigi		„	1,25
Cipria Simon - Parigi		„	2,50
Pacchetti da 12 lame Gillette		„	5,00
Pasta dentifricia Benedettini - Bordeaux	scat.	„	1,25
Chinina Migone - Milano	piccola	L.	1,40
„ „ „	grande	„	1,90
Felsina Bortolotti - Bologna		„	1,10
Odol Flacone Originale		„	1,75
Acqua Sallès, istantanea e progressiva - Parigi		„	6,00
Ristoratore Grassi - Brescia		„	2,50
Boro Talco Roberts e C.° - Firenze		„	1,40
Pasta dentifricia Gellé - Parigi	scatola	„	1,50
Elixir Dr. Pierre - Parigi		„	1,75
Tricofilina Colli Fioriti - Milano		„	1,90
Colonia N. 4711 Ferdinand Mülhens - Colonia		„	1,70
Eustomaticus, dentifricio, pasta polvere Dr. Milani - Verona		„	0,85

Tutti i prodotti venduti nel nostro negozio sono garantiti autentici, perchè provenienti direttamente dai fabbricanti.

Il nostro ufficio di spedizioni invia qualsiasi ordine con la sola aggiunta delle spese postali.

Chiedete Catalogo illustrato.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 320 — Conto corrente colla Posta — ...bre 1915

Abbonamenti: Anno Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 32 all'anno, 16 al semestre, 8 al trimestre. — Direzione ed Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero arretrato Cent. 10 — Inserzioni: Si ricevono da Succursali in Venezia, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, V pag. L. 3, Pagina intera L. 6, Cronaca L. 1, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola ... cent. 10 la parola

I risultati della nostra offensiva sulle alture intorno a Gorizia

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Novembre.

Ulteriori notizie mettono in luce la importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel versante destro dell'Augna sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati, ne fu iniziato l'attacco metodico, impegnando con alcuni reparti l'avversario sul fronte mentre altri rinalzavano i fianchi del valione con l'intento di aggirarlo. L'asprezza delle fanterie, appoggiate in modo perfetto dalle artiglierie, durò dal 15 al 17, assai contrastata però dal maltempo.

Il 17 i reparti avvolgenti si congiunsero in fine alla testata del vallone. Posti tra i nemici, fuggendo a traverso camminamenti coperti, riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione, trovato poi ricoperto di cadaveri. In un solo fortissimo trincieramento se furono contati 250, dei quali ventine di ufficiali. Furono finora [illegible] fucili, sacchi, casse di munizioni ed altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno [illegible] delle opposte artiglierie. [illegible] si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato [illegible] violenze della città, e perfino dall'[illegible] di esso, partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe, provenienti [illegible], valicare i ponti sull'Isonzo ed ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare la difesa e costituirvi le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertato. Preistenza di lavori in corso sulla costa delle alture che [illegible] Quarto da artiglia.

Firmato: **Generale CADORNA**

Quantunque non vi mancassero accenni a gravi difficoltà superate, la notizia di un'azione nel «vallone dell'Acqua», come ieri venne data, non lasciava comprendere la grande importanza del combattimento. Oggi sono offerti larghi ragguagli, e noi rimaniamo ammirati della tenacia e del valore delle nostre fanterie.

Fu una vera battaglia. Il luogo non è ancora bene precisato, ma come ieri dicevamo esso deve riportarsi tra il Monte Calvario ed Oslavia. Certo è che lì doveva esserci ridotta, come in uno dei punti di massimo sostegno, la resistenza del nemico. Fu una battaglia di quattro lunghe giornate. Condotta con piena regola d'arte militare: attacco frontale dimostrativo ed azione accerchiante. La difficoltà della posizione, e la asprezza delle resistenze si possono desumere dalla lentezza dei movimenti. Al congiungimento dei reparti impegnati bastarono appena le giornate del 15 al 17. Più ardua l'impresa anche per l'ostacolo gravissimo delle piogge torrenziali che i bollettini austriaci segnalano sull'Isonzo come causa — s'intende! — di men forte pressione dell'esercito nostro. L'azione raggiunse in pieno l'intento. La tenaglia fu stretta e poterono sottrarsi al vincitore soltanto i pochi corsi con maggior fretta al riparo attraverso i camminamenti coperti.

Intanto si serrano sempre più le file intorno a Gorizia. Continua la preparazione di artiglieria; ma lo stato del nemico si rivela dalle posizioni disperate in cui si è ristretto. Oramai non tira più per coprire le città: ma tira dai borghi e persino dalle piazze della città medesima. E' chiaro che siamo giunti oramai alle estreme difese. Potranno ancora resistere qualche tempo, ma il nemico lotta, meglio che per la salvezza, per l'onore delle armi.

Tutte le speranze esso però non ha perdute. Manda con ansia rinforzi; riprende gli attacchi; cerca nuovi ripari. Già i bollettini austriaci, pur continuando che da ritorno le posizioni furono ricostituite, accennano a linee sguarnite e ad episodi dell'irresistibile impeto degli italiani. La verità è sempre più lampante. Può apparire notevole che il critico militare della «Neue Zürcher Zeitung» ponga l'azione nostra sul Carso in rilievo assai maggiore che risulti dai bollettini medesimi del generale Cadorna, e che raccolga i primi echi dell'atto di contrizione dell'esercito austriaco, il quale a giudizio di quel critico dovrebbe svegliarsi con amarezza infinita dal suo perfido sogno di oltracotanza.

La nostra vigorosa offensiva

e risultati finora ottenuti

Zurigo, 18

Il critico militare della «Neue Zürcher Zeitung» esamina i risultati ottenuti finora dalla attuale offensiva sull'Isonzo. Gli attacchi sull'altipiano di Doberdò si sono sviluppati in modo che gli italiani hanno potuto prendere saldamente piede su parecchi punti, specialmente sul ciglione settentrionale di San Martino e di San Michele e su quello occidentale verso Doberdò.

Devesi riconoscere che il Comando italiano ha saputo condurre le truppe ad ampie e tenaci operazioni di attacco.

Il critico paragona l'offensiva italiana con quella francese nella Champagne e nell'Artois sul terreno collinoso tra Arras e Bethune.

Il Carso favorisce oltre modo la difesa e si deve a ciò se gli attacchi italiani, nonostante tutti gli sforzi, guadagnano il terreno solo a palmo a palmo, giacchè il terreno, accidentato, offre ai difensori sempre nuove posizioni su cui afferrarsi.

Ma sopratutto le operazioni d'attacco dell'esercito italiano dimostrano il torto di chi non si rendeva esatto conto del valore combattivo dell'esercito italiano e dimostrano pure che non vi è errore militare maggiore di quello che, da supposizioni temerarie, trarre un giudizio inesatto sull'avversario.

Come sono trattati in Italia

i prigionieri austriaci

[illegible]

Il signor Pina Y Millet, ambasciatore di Spagna, incaricato della protezione degli interessi austriaci in Italia, tornato di recente da un viaggio nelle nostre provincie settentrionali, dove ha visitato i prigionieri di guerra, è stato intervistato dalla *Tribuna* ed ha riferito le sue impressioni eccellenti sul modo come i prigionieri sono trattati.

Ho constatato dovunque — ha detto il signor Pina — che le vostre autorità si preoccupano notevolmente acciocchè i prigionieri siano trattati con ogni riguardo. Si può riassumere la situazione materiale dei prigionieri austriaci in Italia con una formula breve e chiara: Essi sono trattati esattamente come sono trattati i soldati italiani, cioè bene. Vitto buono ed abbondante, camerate con riscaldamento ed illuminazione sufficienti. Ad ogni prigioniero un materasso e le coperte di lana che occorrono, dato l'inverno ormai rigido.

Gli ufficiali, come sapete, hanno ciascuno la propria camera, ed è superfluo aggiungere che le camere sono bene riscaldate e bene illuminate. Ho veduto anche moltissimi prigionieri che giacciono degenti nei vostri ospedali, feriti od ammalati. Anche per questi non posso che dichiarare come le cure delle quali sono oggetto siano vigili e pronte al pari di quelle che si praticano ai vostri ammalati ed ai vostri feriti.

Debbo aggiungervi che, riferendovi queste mie impressioni, vi riferisco anche quelle degli stessi prigionieri che non ho mancato di interrogare personalmente in grande numero. Tanto gli uomini di truppe quanto gli ufficiali prigionieri, riconoscono di essere trattati soddisfacentemente. I feriti od i malati esprimono spesso una calda riconoscenza per i vostri sanitari e per i vostri infermieri.

Lagnanze posso dire di non averne udite. Se vi è stata qualche osservazione è stata piuttosto di indole morale. I prigionieri sono costretti all'inoperosità assoluta e molti di essi desidererebbero invece di lavorare. Ma io comprendo che questo argomento non mi compete.

— Qual è in generale lo stato d'animo dei prigionieri in confronto alla situazione generale? Si appassionano alle vicende della guerra?

— Della guerra non ho udito mai parlare da nessuno, nè dagli ufficiali, nè dai soldati prigionieri. Tra i prigionieri non graduati invece ho sentito più di una volta chiedere della pace: operai, contadini poveri, gente che pensa molto nelle lunghe ore di ozio alla famiglia lontana, alla casa abbandonata da tanto tempo, al paese natio e naturalmente invocano il giorno nel quale sarà loro dato di ritornare. Ma questo è tutto, ed è logico che non si sia conversato di guerra in una visita come la mia.

— Come sono, per solito, i prigionieri che ha visto? Bella gente?

— Uomini, in generale, giovani ed altanti, forti soldati ed ufficiali che si presentano assai bene.

Il signor Pina Y Millet ha annunziato che proseguirà tra breve il suo viaggio, poichè intende visitare anche i prigionieri che sono in custodia nell'Italia del sud e nelle isole, e si è congedato dichiarando di nuovo la sua soddisfazione per il trattamento, sotto ogni punto di vista, degno di elogio, che in Italia si fa ai prigionieri di guerra, ufficiali e soldati, sani e sofferenti.

La *Tribuna* poi si augura che in un documento altrettanto solenne possa essere dichiarato da chi di ragione che anche ai prigionieri di guerra italiani in Austria, sia fatto un trattamento umanitario e cavalleresco, ciò che agli austriaci può riuscire più facile che a noi, perchè in Austria i prigionieri italiani sono ben pochi.

La tassa volontaria agli insigniti

di onorificenze

Milano, 18

Il giorno 20 corrente si apre in tutta Italia la sottoscrizione per gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Sono invitati a concorrere tutti coloro che sono insigniti dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'ordine al merito del lavoro dell'ordine al merito civile, dell'ordine al merito militare di Savoia.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in lire 10. Il Comitato promotore confida però che la sottoscrizione sarà per la maggior parte superiore a tale cifra.

I versamenti dovranno essere fatti esclusivamente al Credito Italiano.

L'inutile sforzo

[illegible]

Gli Austriaci dimostrano un'attività più che intensa. Ora molto sperano dall'offesa aerea. Sperano che la popolazione impaurita tolga serenità ai soldati, inquieti i comandi, giunga forse a reclamare una politica di pace. Noi giudichiamo grottesche siffatte speranze, e quasi non vi crediamo. Eppure la mente del nemico è così fatta.

Sono ritornati. Della molta attività del nemico ci giungevano ogni notizie circa un nuovo bombardamento su Verona. Questa volta un povero ragazzo soltanto fu colpito, e la ferita non è grave. Tanto meglio così. Un caso. Il caso è più galantuomo degli Austriaci. Circa le loro intenzioni non possiamo aver dubbio. Non si tengono sulle posizioni del Trentino e della Venezia Giulia e si vendicano sulla popolazione civile delle città prossime al fronte.

Sono ritornati e ritorneranno ancora. Lo dicevamo ieri e poi che oggi la guerra può esporre a tali minaccie è bene guardare in faccia la realtà. Occorre che il coppolo nostro rimanga, come fino ad ora sempre è stato, sereno e fermo nel disprezzo per la barbarica offesa. Occorre che lo sforzo del nemico riesca inutile, che il rischio appariscа ad esso troppo maggiore delle magre soddisfazioni di cui possa godere il suo spirito vandalico.

Il nemico vuole tutto il nostro odio. E lo abbia. Il sentimento nostro non sarà mai la cieca furia avida di strage: sarà una energia ognora più gagliarda, inesauribile, di resistenza, di ardore pugnace, di incrollabile volontà di vittoria. L'angoscia per la sventura di molti infelici rimanga in fondo al nostro cuore. Quanti dolori non serbiamo noi in segreto nella vita di ogni giorno! Anche questa angosciata simpatia per gli innocenti; anche l'ansia per la incolumità del nostro dovizioso patrimonio artistico, non ci commuovono che per farci sentire con maggior fervore la necessità della lotta. Ci avrà più veementi nemici, non ci vedrà mai sgomenti sotto la furia delle sue offese.

Se lo scoppio delle bombe lanciate dagli aviatori nemici ci facesse tremare, essi avrebbero vinto. Non vinceranno mai, invece. Il popolo nostro diede prova di una calma al grande da parere persino eccessiva trascuranza del pericolo. Prudenza e disciplina da un lato, dall'altro fiducia nella saviezza dei Comandi militari devono serbare intatto il tesoro di sì bella virtù civile. Il nemico deve sapere che non riesce, nè riescirà mai, ad assottigliare, come esso cerca, le nostre «risorse morali».

Al popolo basta sapere che per la vigilanza nulla è trascurato di opere e di studi, per quanto sia oggi possibile praticare. Molti segni inducono a credere che la fiducia sia ben posta, e sono quelli sopra tutto dello studio tenace per un miglioramento assiduo di ogni branca del particolare ed insano servizio. Il problema della difesa aerea è arduo e complesso: noi conosciamo i casi nei quali riesci al nemico di raggiungere or questo or quello obbiettivo; non conosciamo i casi tanto più numerosi nei quali l'audacia del nemico ebbe scorno.

La fermezza nostra renderà sterile le sementi di terrore che il nemico crede di spargere tra il popolo. Il suo sforzo riescirà inutile, e sarà criminoso, non altro.

Alla certezza degli sforzi vani s'aggiunga la paura. La paura di rappresaglie. I soli pesi che impediscano il volo all'insidiatore del nemico. Perseverando nella calma e nel lavoro, anche da tali parte la piena vittoria sarà nostra. Siamo fieri, anche noi, di cooperarvi.

— 1 —

La nuova incursione su Verona

Un ragazzo ferito

Roma, 18

Questa mattina da aeroplani nemici, comparsi sopra Verona, sono state lanciate alcune bombe, che hanno ferito leggermente un ragazzo, senza produrre danni materiali.

I superstiti dell'"Ancona" a Napoli

L'inchiesta sul siluramento

Napoli, 18

Ieri nel pomeriggio entrò in porto il piroscafo *Cagliari*, recante a bordo 116 superstiti dell'*Ancona*. Il *Cagliari*, imbarcati i naufraghi salvati nel pomeriggio, a Tunisi, partì domenica, diretto a Napoli. Il piroscafo nella sua rotta ha fatto scalo a Cagliari e a Torre Vecchia. Appena il piroscafo si ancorò nella rada, dinanzi al molo Vittorio Emanuele, in una lancia a vapore si recò a bordo del *Cagliari* la commissione d'inchiesta governativa, composta del capitano di vascello cav. Stampa presidente, il capitano di porto De Giorgio e il capitano marittimo Mazzelli perito tecnico. Più tardi si recavano a bordo anche il commissario dell'emigrazione comm. De Micalis e l'ispettore cav. D'Ajello, con vari funzionari dell'emigrazione dell'ufficio di Napoli.

Al personale della Compagnia Italiana venne visitato l'equipaggio a bordo durante il periodo dell'inchiesta, che si protrasse fin verso sera.

La commissione, stabilitasi nel quadrato di bordo, cominciò ad interrogare uno per uno tutti i superstiti dell'*Ancona*. Il primo ad essere interrogato è stato il comandante dell'*Ancona*, capitano Massardi. A bordo trovansi altri due ufficiali dell'*Ancona*, oltre a varie persone dell'equipaggio della nave silurata. L'interrogatorio durò fino a sera tarda ed è stato ripreso stamane.

Dopo l'interrogatorio i superstiti potranno sbarcare. La maggioranza di essi sarà alloggiata nell'asilo dell'emigrazione, per poi essere rimpatriata.

I sottomarini tedeschi

si riforniscono a Corfù

Parigi, 18

Polybe nel «Figaro» dice di poter affermare, malgrado le smentite del Governo greco che i sottomarini tedeschi si riforniscono nei porti greci e particolarmente a Corfù nell'Achilleion, antico palazzo già dell'Imperatrice d'Austria, acquistato dal Kaiser. Vi è una macchina specialmente adibita a questo scopo con riserve di petrolio che discendono sotto il mare.

In Curlandia e in Volinia

continua la lotta

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sulla fronte della regione di Riga scambio reciproco fuoco d'artiglieria.

Sulla Duna, nella regione di Friedrichstadt, nella regione di Jakobstadt imbarcazioni nemiche tentarono di attraversare in diverse località la Duna, ma vennero respinte.

Ad ovest di Dwinsk, nella regione del lago di Swenty, i tedeschi sono stati costretti ad abbandonare una parte delle loro trincee ed a ripiegare. Nei trinceramenti abbandonati abbiamo trovato feriti e molte munizioni.

L'no Zeppelin, volando sopra la regione della Duna, nella notte del 16, ha lanciato bombe, una parte delle quali è caduta sui trinceramenti tedeschi, causando gravi perdite e panico fra i tedeschi.

Sulla fronte fra la regione di Dwinsk e il fiume Pripet, calma.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della stazione di Czartorysk, i combattimenti continuano. Presso Czartorysk il nemico fa ostinati attacchi. La nostra artiglieria ha disperso parecchie volte il nemico mentre si avvicinava alla fronte.

Sul resto della fronte, in Galizia, fuoco di artiglieria e fanteria.

Azione di artiglieria

sulla fronte francese

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale del 17 corrente, ore 23, dice:

Attorno a Loos, ad Angres ed a Souchez (nell'Artois) cannoneggiamento da una parte e dall'altra, che è stato violentissimo contro il bosco a sud di Fay (a sud ovest di Peronne), dove abbiamo effettuato tiri di concentrazione di una efficacia constatata.

Nella Champagne, nella regione della fattoria Navarrid e presso Tahure, lotta di artiglieria sempre sostenuta.

Nell'Argonne abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine, che hanno distrutto le trincee tedesche sopra un'e[illegible] abbastanza grande.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois violento cannoneggiamento nel bosco di Givenchy. Abbiamo eseguito la concentrazione del tiro dei nostri ordegni di trincea contro le organizzazioni tedesche nelle cave di Hercbecourte nella valle della Somme ed abbiamo bombardato molto vigorosamente le trincee di Butrech, sulla riva nord dell'Aisne. La notte è passata senza incidenti sul rimanente della fronte.

Nave-ospedale britannica

affondata da una mina

Londra, 18

La nave-ospedale britannica «Anglia» con a bordo 13 ufficiali e 372 uomini ha urtato in una mina ed è affondata. Un battello di pattuglia ha salvato circa 300 naufraghi.

Un'altra mina ha affondato un altro battello che si recava in soccorso.

Il Re ha telegrafato all'Ammiraglio... le sue condoglianze per la perdita dell'«Anglia» ed ha ricordato che fu su questa nave che egli fu trasportato dalla Francia all'Inghilterra dopo la sua caduta da cavallo.

Il *Daily Mail* riceve da Dover: I superstiti dell'*Anglia*, dando particolari sull'accidente di cui fu vittima la nave-ospedale, dicono che una esplosione terribile si verificò sulla prua dell'*Anglia*, che s'inabissò. Il capitano mutò direzione e fece sforzi disperati per raggiungere la costa. Da ogni parte venivano frattanto navi di soccorso. Una di queste potè porsi presso l'*Anglia*, che affondava sempre, ma la cui poppa emergeva ancora.

L'equipaggio si adoperò eroicamente al trasbordo dei feriti. Alcuni di essi caddero in mare, ma furono salvati. Una nave carboniera che aveva posto due imbarcazioni in mare per cooperare al salvataggio, saltò anch'essa, ma il suo equipaggio venne salvato. Nel pomeriggio erano visibili dalla riva i due alberi dell'*Anglia*, con la bandiera delle navi-ospedale, che sventola sempre.

I Ministri inglesi a Parigi

Lunghe conferenze

[illegible], 18

I ministri inglesi si sono recati nel pomeriggio all'Eliseo ove sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Poincaré. E stata tenuta una lunga conferenza alla quale assistevano il Presidente del Consiglio Briand, i ministri Galliéni, Lacaze, Ribot, Malvy e il generale Joffre. Poscia ha avuto luogo all'Eliseo un pranzo intimo offerto dal presidente della Repubblica al quale assistevano i ministri inglesi e i membri del Governo francese.

I ministri inglesi hanno lasciato Parigi ritornando a Londra.

La fabbricazione delle munizioni

in Inghilterra

Londra, 18

Il *Times*, in un articolo sui progressi della fabbricazione delle munizioni, scrive: E' con vera soddisfazione che possiamo constatare un progresso generale e soddisfacente in questo campo. Un nostro corrispondente, che ha fatto un viaggio nei centri ove si fabbricano le munizioni esprime la ferma convinzione che il problema è effettivamente risolto e che una abbondante quantità di munizioni è virtualmente assicurata per un'epoca prossima. Si crede anzi che tale quantità sarà sovrabbondante per la forza militare a nostra disposizione.

Questa opinione è condivisa da un corrispondente americano che accompagna il corrispondente del *Times*, e che ha passato parecchi mesi al fronte. Ciò che avviene — conclude il giornale — è ciò che hanno predetto coloro che conoscono bene gli inglesi. Il popolo delle isole britanniche quando è assolutamente convinto della necessità di fare uno sforzo, lo fa con maggiore energia, lungia e calcolo degli altri.

LA GUERRA BALCANICA

I bulgari costretti a ripiegare

dinanzi ai francesi

Parigi, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 15 corrente i bulgari hanno abbandonato i loro attacchi sulla nostra fronte della riva destra della Zrna ad ovest di Krivolak ed hanno ripiegato sulle alture di Arkangel, a nord del villaggio di Cicievo (a ovest di Gradsko) abbandonando numerosi cadaveri. Le nostre perdite sono state lievi. A nord di Rabrovo abbiamo bombardato un convoglio nemico che si dirigeva verso Strumitza, città bulgara in vicinanza del fiume dallo stesso nome.

Tre divisioni bulgare sconfitte

con gravissime perdite

Atene, 18

Mancano notizie ufficiali sulla guerra. Secondo dispacci ricevuti dai giornali, i francesi avrebbero, dopo due giorni di combattimenti, riportato un importante successo contro forze bulgare superiori, comprendenti tre divisioni, sulla fronte, Tetovo, Tschitschewo, Kutschewiarita. I bulgari avrebbero subito immense perdite.

Da parte loro gli inglesi hanno riportato un successo sulla fronte Wlandowo-Rabrovo. I francesi hanno occupato Kastarino, agombrata dai bulgari.

Le spedizioni di merci per la Grecia

vietate dagli alleati

Londra, 18

La Legazione di Grecia dichiara che il Governo inglese permette a tutti i bastimenti greci che compiscarono già il loro carico, di raggiungere la loro destinazione. Anche le navi che provvedono al loro caricamento, potranno terminare l'operazione e partire perchè nessuna nuova spedizione sarà permessa.

La necessità di un'azione immediata

Parigi, 18

Il «Petit Parisien» scrive: Occorre assolutamente che qualche cosa si faccia entro un breve termine; è questo qualche cosa, che sarà stato certamente deciso nel primo congresso tenuto dai ministri inglesi e francesi, i quali hanno tutte le qualità per farlo, ma quando essi avranno deciso, bisogna mettersi subito all'opera, perchè se l'unità di azione è necessaria, una azione immediata lo è ancora di più.

Il «Journal» ha da Atene, 17: Denys Cochin partirà probabilmente stasera per Salonicco, dove avrà un colloquio col generale Sarrail per esaminare le diverse questioni che si ricollegano con le operazioni militari in Serbia. Denys Cochin ha fatto visita stamane al Presidente del Consiglio Skuludis.

Lo stesso giornale scrive che il viaggio dei ministri inglesi in Francia è il vero preludio di decisioni secondo che si sono fatte attendere troppo. Dovremo noi lasciare sempre alla Germania il beneficio dell'iniziativa? Siamo noi condannati ad essere sempre in ritardo? Ci si dia infine questa unità di volontà e di azione che dalle risorse immense e dalle virtù splendide degli alleati porterà infine a questa conclusione: la vittoria.

La caccia ai sommergibili

nel Mediterraneo

Roma, 18

L'*Idea Nazionale* ha da Siracusa che è ieri arrivata in quel porto la goletta siracusana *Guia*, proveniente da Malta. Il suo equipaggio ha assicurato che in questi giorni, navi appartenenti alla flotta francese alla quale era affidata la polizia del Mediterraneo, dopo l'incrudire delle insidie dei sommergibili austro-tedeschi, alcuni battenti bandiera austriaca e diretti verso il Mediterraneo orientale, diedero loro la caccia e riuscirono a catturarne uno nelle acque di Tunisi, mentre un secondo, che aveva fatto rotta verso l'Egeo fu raggiunto e catturato. Non lungi dalla Cirenaica un terzo sommergibile riuscì invece a fuggire all'inseguimento.

L'equivoca politica greca in Albania

e i rapporti con Essad Pascià

Durazzo, 4 novembre

La politica della Grecia in Albania va collegata a tutta la complessa questione della Penisola Balcanica e messa in relazione allo svolgimento della vasta politica internazionale.

Prima dell'intervento dell'Italia la Grecia trattava, con le Potenze della Intesa, i compensi per la sua partecipazione; e per poche migliaia d'uomini che avrebbe dovuto inviare nella Penisola di Gallipoli, aveva preteso quasi tutta la costa dell'Asia Minore. La partecipazione dell'Italia nella guerra mondiale, con tutta l'importanza della sua efficienza bellica ha fatto diventare una quantità trascurabile quei pochi contingenti militari che la Grecia prometteva al franco-inglesi. Essa ha compreso che partecipando al conflitto, non avrebbe potuto soddisfare i suoi numerosi appetiti, dovendosi tener conto eguamente delle aspirazioni degli altri, in proporzione degli sforzi che ognuno avrebbe compiuto, ed ha preferito barcamenarsi fra i due gruppi di potenze belligeranti, mercanteggiando con tutti e sperando ricavare da tutti grandi sagrifizi senza spargimento di sangue.

Così, mentre negoziava coi franco-inglesi la partecipazione al Dardanelli, metteva avanti il timore bulgaro contro cui domandava di essere garentita; mentre spingeva la Serbia a non cedere nulla alla Bulgaria, e faceva con ciò il giuoco della Germania, assicurava la Bulgaria che non avrebbe aiutato la Serbia in caso di conflitto, ed apriva con ciò la guerra serbo-bulgara; mentre trattava il compenso dei trenta milioni per lo sbarco dei franco-inglesi a Salonicco, complottava con l'Austria ai danni degli interessi italiani in Albania.

L'avanzata dei serbi e dei montenegrini in Albania ha fatto il giuoco della Grecia, la quale pur nella stasi e nella crisi di cui soffriva per la malattia del suo Re, non aveva mai cessato di suscitare il vespaio nel territorio albanese.

Abbiamo visto come la Grecia ha consolidato la sua situazione balcanica, con le occupazioni dell'Epiro; la distrazione di forze serbe ha dato occasione alla Grecia di tentare l'occupazione di tutto il territorio che circonda l'entratura di Valona e minacciare Berat, che è il centro ove l'Italia è virtualmente e direttamente interessata per i suoi interessi adriatici. Però la sua situazione in Albania era assai diversa: non vi erano disordini pubblici, nè le attenuanti strategiche di cui si valsero i serbo-montenegrini, che avessero potuto giustificare la sua azione, ma questa azione era la determinante dell'accordo della Grecia con gli Imperi Centrali. Non per nulla, caduto Venizelos nel marzo 1915, la Grecia nominava a ministro degli Esteri quell'on. Zografos che fu l'eroe dei massacri in Epiro e che svolse una politica direttamente rivolta contro i nostri interessi!

Non è un mistero per alcuno che era avvenuto un accordo tra l'Austria e la Grecia, mediante il quale questo Stato avrebbe dovuto occupare l'Albania meridionale.

L'Albania era diventata per l'Austria l'offa da gettarsi in bocca a tutti quegli Stati che brancolavano ancora nel buio: fu promessa all'Italia come baratto con Trieste, fu promessa alla Serbia se avesse fatto la pace coi tedeschi; fu promessa in seguito alla Bulgaria se fosse entrata in guerra contro la Serbia; fu infine promessa alla Grecia se si fosse mantenuta neutrale...

Ma mentre l'Italia ha dimostrato di voler rispettare l'integrità dell'Albania, rifiutandosi perfino a sbarcare i soldati, non ostante fosse stata più volte invocata, per rimettervi l'ordine mentre la Serbia ha dichiarato che lasciava impregiudicata la questione dell'Albania, rimettendone la soluzione definitiva alle Potenze, nella futura conferenza della pace mentre la Bulgaria ha dichiarato che si sarebbe disinteressata dell'Albania, occupando soltanto alla Macedonia, la Grecia ha accettato l'offa ed ha ripreso la sua politica in Albania, disturbando e contrastando gli interessi italiani, in collaborazione con l'Austria che tendeva a incamerare l'insurrezione musulmana del sangiaccato di Durazzo, contro Valona!

Fu in questo periodo che la Grecia ha trasformato le amministrazioni in Epiro, sopprimendo i consolati per dare a quel paese il carattere del definitivo possesso, che ha costretto le popolazioni dell'Epiro a prestare il servizio militare, che ha lanciato le sue truppe sulla via di Berat e degli altri paesi che costituiscono l'*hinterland* di Valona. E poichè i Chimarriotti si rifiutavano di andare soldati, pel fatto che la Chimarra non ancora era stata dichiarata annessa alla Grecia, il governo greco inviò eserciti e cannoni a imporre il reclutamento sotto la minaccia delle distruzioni, sulle quali i greci hanno dimostrato di essere maestri.

Si racconta che mentre l'esercito serbo dopo l'occupazione di Elbassan si spingeva per parecchie ore di marcia al di là dello Scumbi, allo scopo di disarmare le popolazioni circostanti, s'incontrasse in un paese con l'esercito greco, il quale, uscito a sua volta dai confini, si spingeva più a nord, entrando nella zona d'influenza tracciatasi dai serbi. Il comandante serbo fece comprendere all'ufficiale greco che la presenza dei soldati greci in quella zona era completamente ingiustificata e non poteva assolutamente essere tollerata e l'ufficiale greco diede ordine ai suoi soldati di tornare indietro.

Telegrafata la notizia al governo, ne ebbe per risposta un biasimo solenne, con l'ammonimento che il soldato greco non deve mai tornare indietro!... L'ufficiale si sarebbe suicidato in seguito al rimprovero.

Dove voleva arrivare la Grecia? Voleva forse provocare un conflitto serbo-greco in Albania affine di giustificare successive occupazioni anche nella parte centrale, o voleva richiamare maggiori contingenti serbi, per permettere ai bulgari un'aggressione improvvisa alle spalle? Forse una cosa e l'altra.

In conseguenza dell'equivoca politica greca, i rapporti attuali tra la Grecia ed Essad sono incerti.

La Grecia tiene ammassati molti soldati nei paesi recentemente conquistati, e vicino al *Casè di Gramge* che forma il confine; ma non se ne conosce lo scopo. Anzi non ci dovrebbe essere uno scopo, poichè, sia per la presenza dei soldati italiani intorno a Valona, sia per quella degli essadiani a Berat, la popolazione circostante si mantiene tranquilla e non dà alcuna ragione di preoccupazione ai greci. Quei soldati parevano una volta pronti per l'occupazione di Berat, e infatti più volte la tentarono; ma furono sempre fermati in tempo dall'energico intervento dell'Italia, che ha dovuto parlare chiaro ad Atene. Ora per ritentare il giuoco dovrebbero iniziare la guerra contro Essad Pascià.

Questi però non ha la forza sufficiente per resistere ad un eventuale urto dei greci, onde nei rapporti tra questi ed Essad, si è determinato uno squilibrio di cui cominciano ad apparire gli effetti. A Durazzo, per esempio, Essad aveva dato ordine che tutti gli Albanesi, senza distinzione di religione e condizione, dai 20 ai 60 anni, dovessero lavorare per la costruzione di una strada carrozzabile da Durazzo a Sjak e a Cavaja. L'ordinanza,

scorretta da disposizioni rigorose contro i possibili renitenti, ha prodotto un' enorme impressione in città, specialmente per chè, molti commercianti e benestanti, di religione ortodossa, per dichiararsi disposti a contribuire alla costruzione con dei versamenti in denaro, proporzionati alla loro proprietà, non hanno potuto ottenere una dispensa dalla partecipazione al lavoro manuale. Essad voleva che tutti lavorassero.

E' bastato l'intervento del Metropolita greco in favore dei negozianti e benestanti ortodossi, perchè Essad revocasse l'ordinanza, esonerando gli ortodossi dall'obbligo di prestar lavoro. Pare che il Metropolita abbia detto ad Essad che faccia pur costruire la strada dagli altri e che lasciasse il pezzo di strada spettante agli ortodossi in proporzione del loro numero, perchè avrebbero pensato essi, con le loro contribuzioni, a reclutare gli operai pel lavoro manuale. Essad, sempre energico, in tema di ordinanze sue, ha acconsentito a che il gruppo ortodosso si staccasse dalla generalità della popolazione, come se fosse una tribù autonoma. Da notare che non tutti gli ortodossi sono eredi greci; anzi di questi ultimi se ne contano appena una diecina.

Frattanto le intenzioni della Grecia non sono ancora chiarite. I rapporti con Essad sono indefinibili e l'Albania meridionale resta sempre un' incognita. Incognita che può produrre anche delle sorprese, specialmente per i nuovi avvenimenti che si sono prodotti in Grecia, in conseguenza della guerra serbo-bulgara.

Una sola cosa è certa per ora, ed è che mentre Essad, pur non potendo fare molto ai confini dell' Epiro, tiene i suoi armati per il mantenimento dell'ordine, sperando di poter arrivare indisturbato così fino alla futura conferenza della pace, la Grecia ha chiuso le comunicazioni col resto dell'Albania, impedendo il transito a chicchessia! Evidentemente essa si prepara a qualche altro colpo di mano, onde si impone all' Italia l'obbligo di vigilare attentamente per prevenire qualsiasi sorpresa, specialmente ora che gli avvenimenti balcanici precipitano nella loro fase ingloriosa.

Francesco Mallica

Vari provvedimenti del Governo

per realizzare economie nei bilanci

delle Amministrazioni dello Stato

Roma, 16

S. A. R. il luogotenente di S. M. il Re ha oggi firmato il seguente decreto

In virtù dell'autorità a noi delegata, visto la legge 22 maggio 1915 N. 671, ritenuta la necessità di adottare economie nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato e di introdurre le conseguenti variazioni nei rispettivi bilanci, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del Tesoro, di concerto con gli altri ministri, abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1) — A datare dal primo gennaio 1916 e fino a nuova disposizione, presso a ciascuna amministrazione dello Stato, sia civile, compresa quella delle ferrovie, sia militare, saranno applicate le norme seguenti:

A) sono sospese le nomine di nuovi impiegati ed agenti, anche se provenienti da personale già assunto straordinariamente, e sono pure sospesi i concorsi per nuova nomina.

B) sono sospesi i concorsi per promozione e sono pure sospese le promozioni mediante esame) di idoneità e quelle mediante esame di concorso per merito distinto.

C) i posti di ruolo che si renderanno vacanti, fermi, il disposto della precedente lettera A), potranno essere coperti, ma il giornaliero dello stipendio inerente ai posti medesimi decorrerà soltanto dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si compiono sei mesi dalla vacanza, e nel frattempo l'impiegato promosso continuerà a godere lo stipendio del posto precedentemente occupato.

D) gli aumenti periodici e le retribuzioni spettanti agli impiegati ed agenti a regime di ruolo aperto e ogni altro aumento periodico (per sessenni, quinquenni o altrimenti saranno conferiti con ritardo di sei mesi dalla scadenza stabilita dalle disposizioni vigenti. La sospensione però del godimento dell'assegno non interrompe la decorrenza del termine per gli ulteriori aumenti.

E) gli aumenti di stipendio anticipati a titolo di premio e di merito agli impiegati ed agenti a regime di ruolo aperto avranno effetto con ritardo di sei mesi dal giorno della avvenuta concessione.

I periodi di sospensione, di cui alle lettere C, D, E sono di tre mesi soltanto per gli impiegati ed agenti con stipendio non superiore a L. 1000. La disposizione di cui alla lettera A) non è applicabile al personale di fatica ne esonerio per i servizi delle ferrovie dello Stato. La sospensione di cui alla lettera B) avrà effetto fino a nuova disposizione e non oltre la durata della guerra.

Art. 2) — Al primo luglio 1916 il numero degli impiegati ed agenti avventizi e straordinari ed assimilati, comunque retribuiti, in servizio di ogni amministrazione dello Stato, compresa quella delle ferrovie sarà ridotto di un quinto per ciascuna amministrazione. Un altro quinto sarà ridotto al 1.o luglio 1917 secondo designati dal Consiglio di amministrazione gli avventizi da licenziare.

Salve le eccezioni indicate nei seguenti articoli 3, 4) 5) è fatto divieto, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto, di assumere nuovi avventizi e straordinari ed assimilati nelle amministrazioni dello Stato, restando abrogata ogni qualsiasi disposizione che autorizzi l'assunzione di detto personale. Potranno però queste amministrazioni assumere l'eventuale nuovo personale avventizio o con le forme previste dall'art. 1 del decreto luogotenenziale N. 992 quegli avventizi e straordinari ed assimilati che venissero eventualmente a cessare dopo il 1.o luglio 1916.

Con le stesse norme della citata legge sarà provveduto alla provvista col fermo in servizio al 1.o luglio 1916 degli impiegati avventizi e straordinari ed assimilati che rimarranno in servizio di cessata amministrazione secondo le assunzioni autorizzate nella forma stessa e possono cessare senza le forme della medesima stabilite.

La disposizione del comma precedente non è applicabile agli avventizi delle ferrovie dello Stato per i quali rimangono in vigore norme speciali.

Art. 3) — Sono a nuova disposizione le norme del precedente articolo due non sono applicabili:

A) al personale avventizio delle Ferrovie dello Stato addetto alle costruzioni ferroviarie

B) al personale avventizio di copiatura e di servizio presso gli uffici scolastici provinciali

C) al personale avventizio del Catasto e dei servizi tecnici.

D) al personale avventizio assunto dall'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi e da quello delle ferrovie dello Stato in occasione delle feste di Natale e di Pasqua e di altri bisogni di servizio straordinario.

E) alle avventizie telefoniche retribuite a giornata istituite con l'art. 92 del regolamento 16 maggio 1913 N. 524 per il periodo di istruzione, in attesa di concorso per la nomina a completivo.

Art. 4) — Le disposizioni dei precedenti articoli uno e due non sono applicabili durante lo stato di guerra agli ufficiali di terra e di mare ed al personale avventizio dell'amministrazione della guerra e della marina. Il termine per la riduzione nei sensi stabiliti dall'art. 2 del numero del personale avventizio delle dette amministrazioni comincerà a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra.

Art. 5) — E' conservata la facoltà di assumere ingegneri, aiuti disegnatori ed assistenti provvisori del genio civile nelle condizioni previste dall'art. 3 sub 31 della legge 9 luglio N. 403 seguendo « però » le norme stabilite dall'art. 9 della legge 11 giugno 1897 N. 182.

E' del pari ammessa l'assunzione di assistenti avventizi presso gli speciali uffici costituiti per la custodia e la conservazione dei monumenti ai sensi dell'art. 2 della legge 16 giugno 1912 N. 697, seguendo le modalità con la legge stessa stabilite.

I personali predetti non potranno, per ragione alcuna, essere destinati a prestare servizio presso l'amministrazione centrale e dovranno nelle provincie essere impiegati esclusivamente in lavori di carattere tecnico.

Art. 6) — Le retribuzioni al personale avventizio straordinario od assimilato saranno pagate con mandati diretti o, quando sia necessario, con mandati di anticipazione o a disposizione, nel quale caso i rendiconti relativi dovranno essere trasmessi alla Corte dei Conti entro il mese successivo a quello al quale si riferiscono i pagamenti eseguiti.

Per le ferrovie dello Stato rimangono invariate le disposizioni vigenti per il pagamento degli avventizi.

Art. 7) — Entro il 1.o semestre dell'anno 1916 i funzionari appartenenti ai ruoli di provincia ed i funzionari dell'amministrazione provinciale comandati presso le amministrazioni centrali dovranno restituirsi alle sedi degli uffici ai quali essi appartengono, ad eccezione di coloro che siano comandati per effetto di disposizioni organiche attualmente in vigore.

Ai funzionari comandati, che per qualsiasi motivo ritardassero oltre il termine indicato nel comma precedente a restituirsi alle sedi dei propri uffici, non verranno più corrisposti compensi ed indennità a decorrere dal 1. luglio 1916.

Art. 8) — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 negli stati di previsione della spesa delle ferrovie saranno introdotte per i sotto indicati titoli di spesa, in conformità delle assegnazioni autorizzate col bilancio dell'esercizio 1915-16 le seguenti diminuzioni:

A) nelle spese di ufficio e di illuminazione e di riscaldamento, fatta eccezione per quelle del ministero degli affari esteri, di provvista e riparazioni di mobili e delle spese di cancelleria, non meno del 10 per cento.

B) nelle spese per indennità di trasferta di missione, di trasmutamento e di visite, lavori ecc., non meno del 15 per cento.

C) nelle spese per commissioni e consigli, per retribuzioni, compensi e sussidi e nelle spese di stampa e di stampati non meno del 20 per cento.

Alle spese dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato concernenti l'illuminazione ed il riscaldamento delle stazioni, dei treni e dei piroscafi non è applicabile il disposto della precedente lettera A)

Art. 9) — Con decreti reali, da emanarsi a proposta dei signori ministri non più tardi del quindici dicembre 1915, non ostante qualsiasi contraria disposizione di legge e di regolamento, sarà provveduto alla soppressione anche oltre il limite massimo indicato nell'articolo precedente delle spese per commissioni e consigli, siano permanenti o temporanei, nei seguenti modi:

A) con la soppressione delle commissioni e dei consigli che siano ritenuti non necessari

B) con la diminuzione del numero dei componenti e commissari e dei consigli non soppressi

C) con la determinazione in più modica misura dell'importo dei gettoni di presenza e diarie e retribuzioni ai componenti le commissioni ed i consigli

Per l'attuazione delle riduzioni di cui sopra potranno essere modificati coi decreti ai quali nel primo comma del presente articolo e ancora attualmente in vigore per la loro formazione e per il modo di elezione dei commissari e dei consigli.

Art. 10) — I gettoni di presenza e diarie e retribuzioni ai componenti le commissioni e consigli esistenti alla data del presente decreto non potranno essere superiori a dire dieci, per i funzionari appartenenti a qualsiasi amministrazione dello Stato, ed a lire quindici per i compensi ai estranei alle amministrazioni e saranno computati per ciascun giorno di adunanza anche se nella medesima giornata la commissione ed il Consiglio abbiano tenuto più riunioni.

Ai componenti le commissioni e i consigli che non risiedano nella città dove si tengano le adunanze saranno dovute le indennità di viaggio e di soggiorno le spese pei funzionari dello Stato corrisponderanno alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferimento e di missione e per gli altri componenti verranno nuovamente determinate coi decreti reali indicati nel precedente art. 9, non superando in alcun caso la diaria di lire venti.

Art. 11) — Dopo la data del presente decreto le commissioni ed i consigli esistenti, se gratuiti, dovranno conservarsi tali e parimenti gratuiti dovranno essere quelli che venissero istituiti di nuovo, salvo il disposto del secondo comma del precedente articolo 10.

Art. 12) — Le spese per compensi di lavori e servizi straordinari di qualsiasi natura e per sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo di ogni specie e ruolo e comunque retribuito dall'amministrazione centrale e provinciale non potranno far carico che ai soliti appositi capitoli iscritti nella parte ordinaria dello stato di previsione di ciascuna amministrazione.

La disposizione del presente articolo sarà conservata anche nella gestione del bilancio del corrente esercizio finanziario 1915-16.

Nel modo stabilito dal successivo articolo 14 sarà provveduto a trasportare negli appositi capitoli di parte ordinaria i fondi ed una quota dei fondi stanziati nei capitoli di parte straordinaria, ai quali si sono finora imputate le spese di cui al comma precedente

Art. 13) — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 relativo alle spese consolidate nei vari bilanci, i fondi per dette spese verranno per i singoli capitoli autorizzati annualmente con la legge del bilancio e le economie che su di essi si verificheranno in sede di consuntivo andranno a beneficio dell'Erario

Art. 14) — Con decreto del Min. del Tesoro saranno introdotte negli stati di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1915-17 le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 15) — Il presente decreto sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo ecc.

Dalle terre redente

Genetliaco del Re

Fiera di Primiero (ritardata)

(c.) — Fiera di Primiero non volle esser da meno degli altri paesi redenti nel celebrare per la prima volta il genetliaco del Re.

Fin dalle prime ore del mattino tutto il paese era coperto di bandiere, che sventolavano in una festa di tricolore, quasi a corona ai proclami, vibranti di patriottismo e devozione all'Italia ed al Re, pubblicati dal Sindaco di Fiera e dal Commissario civile

Nelle scuole i maestri con parole adatte spiegarono ai ragazzini il significato della festa; distribuirono graziose cartoline col ritratto della Famiglia Reale, e da mille petti, alla stessa ora, uscirono il fatidico inno di Mameli seguito da un forte evviva all'Italia ed al Re

Nella chiesa decanale fu celebrato un ufficio divino col « Te Deum » alla presenza delle Autorità e di una folla di popolo.

La festa culminò nel banchetto a cui parteciparono il Commissario civile, i Sindaci di tutti i paesi del distretto e larga rappresentanza di tutte le classi sociali.

Allo champagne l'egregio commissario avv. Varola, che per il suo nobile agire si acattivò ben presto il favore di tutta la popolazione di Primiero, pronunciò uno di quei discorsi che lasceranno imperitura memoria in tutti i presenti.

Con parola commossa disse della nostra Patria comune, magnificò la libertà che vi si gode, cosa così astratta per i poveri italiani soggetti all'Austria, con alati accenni esaltò l'opera del glorioso ed invitto nostro Esercito, che si strenuamente combatte la guerra più bella, ed infine ricordò la sacra persona del Primo Soldato d'Italia

I presenti ascoltarono in piedi l'omaggio al nostro Sovrano, e con un potente evviva al Re e all'Italia coronarono le parole del commissario.

L'inaugurazione dell'anno accademico

all'Istituto Superiore di Roma

Roma, 18

Stamane, nei locali del R. Istituto superiore di Studi commerciali ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico alla presenza di professori, studenti ed invitati.

Erano anche presenti il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Cottafavi, lo on Marina, presidente del Consiglio di amministrazione e vigilanza dell'Istituto stesso.

Ha preso per primo la parola il direttore prof. Fontana Russo, il quale ha fatto la relazione dell'andamento dell'istituto, nell'anno accademico 1914-15.

Egli ha rivolto il pensiero a tutti coloro che oggi eroicamente servono la Patria, fra cui sono quasi tutti i giovani del terzo anno di quest'istituto, moltissimi del secondo corso, non pochi del primo. Sino dallo scorso maggio, al supremo appello del Re partirono arditi, forti, disciplinati, consci del grave dovere da compiere, convinti sin da allora che il valido loro concorso occorresse per togliere dal petto dell'Italia l'insolente tallone straniero

Ha ricordato quindi i giovani appartenenti all'istituto che caddero combattendo, De Leone Edmondo di Penne, Barbetti Agostino di Leprignano, Caragnella Nicola di Torricella Peligna, Brunori Giovanni di Cornaldo e Festa Mario.

Un altro valente giovane del terzo corso, Grimaldi Alessandro di Verona, soldato semplice di artiglieria, è stato ora decorato con la medaglia d'argento al valore

Quattro dei professori dell'istituto lasciarono la cattedra per le armi: Alfieri, Saverrini, Cavaglieri e l'on. Ciapp.

L'oratore ha quindi fatto la statistica dell'anno 1914-15 ed ha così concluso:

Noi ora in cui l'esercito nostro vibra formidabili colpi contro la ferrea barriera del Carso che invano vorrebbe ostacolare il cammino agli eroici figli d'Italia, dichiaro aperto nel nome augusto del Re l'anno accademico 1915-16.

Ha preso quindi la parola il prof Ferraris, che ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema: *Il diritto privato e la guerra.*

Solenni funerali del brigadiere di P. S.

ucciso da un pregiudicato

Roma, 18

Stamane hanno avuto luogo i funerali del brigadiere Borello che fu ucciso giorni or sono dal pregiudicato Luigi Galeotti. Ai funerali sono intervenuti il Sottosegretario di Stato Celesia, l'on. Manna, il tenente generale dei carabinieri Cauvin, il prefetto comm. Apicel, il questore comm. Castaldi, l'avv. Liberti in rappresentanza del Comune, il comm. Folchi per la deputazione provinciale, il comm. Facchinetti per il procuratore generale della Corte d'appello, numerosi ufficiali dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, funzionari ed una folla di popolo.

Sul carro erano state deposte le corone inviate dal Presidente del Consiglio on. Salandra, dal Comune di Roma, dalla questura e dalla famiglia.

Il corteo, a cui partecipavano anche vigili e guardie municipali in alta uniforme, ha sostato in Via Manilani dove ha preso la parola il Sottosegretario di Stato on. Celesia, il quale ha rilevato come il popolo di Roma ha ripovato al l'unanimità il delitto e compianto la vittima. Si è poi complimentato dell'intervento di tutte le autorità. Ha poi parlato il capitano Russo, comandante delle guardie di città di Roma, ringraziando le autorità a nome del corpo delle guardie. Quindi ha preso la parola il comm. Marchionni ex questore e da ultimo il comm. Cova che ha ringraziato a nome della famiglia.

Strascichi della gratificazione ai ferrovieri

Roma, 18

L'on. Toscano ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non credano, al fine di una ben compresa perequazione, di escogitare nuove provvidenze per premiare quelle categorie di ferrovieri e del personale della navigazione tra le isole e il continente che, esclusi dai benefici dei tre milioni, possano commovere di avere reso utili ed eccezionali servigi durante il periodo della mobilitazione. »

Come combattono i nostri soldati

Ecco che cosa scrive un sottotenente del genio che combatte intorno a

25 novembre 1915.

« Quest'oggi è una giornata infernale. Un vento spaventoso urla in questa campagna ormai perfettamente invernale e piega a terra le piante secolari.

Questa alba che nulla dal Carso immune di sangue e coperto di strage, è l'ultimo selvaggio che questi nostri infami nemici ci scagliano contro?

Il vento si è accompagnato ad una pioggia dirotta che da una ventina di giorni cade quasi ininterrottamente riducendo la pianura in laghi e in pantani e i monti in torrenti impetuosi.

Ve la immaginate la vita dei nostri soldati, da quelli che combattono nelle trincee squarciate dalle granate e che stanchi sfiniti debbono riposare sul fango, a quelli più umili ma non meno eroici che devono condurre con gli autocarri o con carri e cavalli, cannoni, viveri, munizioni e feriti per strade che di strada non hanno conservato che il nome? Ebbene anche quest'oggi alla rabbia della natura che si è scatenata con una violenza eccezionale si è aggiunta la rabbia degli uomini perchè i nostri non solo hanno continuato la loro azione offensiva, ma l'hanno spaventosamente intensificata ».

La mia casa è tutta squassata dal rombo delle cannonate. La nostra azione offensiva procede sempre regolarmente per quanto necessariamente molto lenta. Senza esser qui, non è possibile farsi anche una lontana idea delle difficoltà enormi che dobbiamo superare.

Io credo che in tutta la guerra europea non si sia combattuta una lotta così terribile come quella che noi combattiamo intorno a . Le posizioni sono eccezionalmente favorevoli al nemico, ma l'eroismo e lo spirito di sacrificio dei nostri soldati sono sublimi e fra poco la resistenza nemica sarà fiaccata. Vogliamo vincere e vinceremo

Oh memoria delle aquile romane! Questa nostra Italia, tanto derisa e bestemmiata, si è creata una nuova epopea che non impallidirà al confronto di tutte le nostre glorie passate!

Quando vi arriverà la notizia della presa di date al vento tutte le vostre bandiere e mandate il fiore della vostra riconoscenza a questa gioventù serenamente morta e moritura nel nome santo d'Italia! »

Umberto Pasanisi

La tassa sui super profitti

dei fornitori dello Stato

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia*, nel suo articolo di fondo dal titolo: « Gli sfruttatori della guerra », sostiene la necessità e l'urgenza di falcidiare con una tassa gli extraprofitti industriali. Nell'ora che volge, nel l'Italia settentrionale specialmente, scrive il *Giornale d'Italia*, vi sono persone, le quali, mentre tutta la nazione si imbarca i gravi sacrifici di sangue e di danaro, arricchiscono fortemente e rapidamente. Gli industriali sono in una condizione privilegiata. Non vanno alla guerra perchè come fornitori sono esonerati, di più con la guerra fanno danaro a iosa, conciechè tra i cittadini di una stessa nazione, si è andata creando una stridente sperequazione a beneficio di una sola classe di persone, sperequazione che la coscienza pubblica vuole che sia al più presto eliminata.

Onde è che anche in Italia, come già in Inghilterra, in Francia e in Germania, lo Stato dovrebbe affermare l'opportunità politica, giuridica e morale di falcidiare gli extra profitti di guerra perchè uno dei più alti compiti dello Stato è appunto quello di tutelare le ragioni di giustizia dell'universalità dei cittadini.

Non dubitiamo quindi, conclude il *Giornale d'Italia*, che il Governo si renda sollecitamente conto di quello che l'opinione pubblica reclama e colpirà senz altro i grossi e lauti super-profitti dei fornitori dello Stato.

Le clamorose frodi interne alle forniture militari, hanno dimostrato essere tanta la voracità di taluni, che neppure i larghissimi guadagni loro onestamente assicurati dai contratti di appalto, bastano a saziarli e non ebbero ritegno a ricorrere alle più grossolane e più evidenti frodi per moltiplicarli, a spese della salute dei nostri eroici soldati.

La nuova imposta deve colpire egualmente ma severamente tutti gli extra-profitti della guerra, ed è necessario che si colpiscano senza frapporre indugi altrimenti, per poco che la guerra duri, mentre quelli che continueranno a combattere al fronte si impoveriranno, essi e le loro famiglie, sorgerà nel paese la plutocrazia della guerra ed avremo così di ricchezza in un deserto di povertà.

Per donare al gen. Cadorna

la casa dei suoi antenati

Roma, 18

La *Tribuna* dice che seguitano a giungere numerose adesioni per la proposta di una sottoscrizione nazionale allo scopo di acquistare e di donare al generale Cadorna la casa che fu dei suoi padri

Fra le adesioni è giunta quella del Municipio di Pallanza, d'accordo col quale la proposta viene adesso precisata nei suoi particolari, in modo che il dono riesca degno della persona cui è destinato. Si costituirà quindi presto un comitato al quale già hanno aderito autorevoli persone e la proposta sarà tradotta in pratica.

L' "Umberto I„ disincagliato

Bordeaux, 18

Il piroscafo italiano « Umberto I » che si era incagliato il 14 corrente sul banco di Trompeloup, ha potuto essere disincagliato e condotto in una località adatta ove sarà scaricato.

Un nuovo Consigliere di Stato

Roma, 18

Con odierno decreto luogotenenziale il comm. dottor Camillo Corradini, direttore generale del Ministero della Pubblica istruzione, è stato nominato consigliere di Stato.

Le Associazioni patriottiche fiorentine

per le città bombardate

I Consigli direttivi delle Associazioni Patriottiche fiorentine riuniti in Assemblea, [illegible] sera votato il seguente ordine del giorno proposto da Ezio M. Gray.

« I Consigli direttivi, ecc..

inviando alle città di Verona e di Brescia inermi e bombardate dalla ferocia austriaca il loro fraterno commosso saluto;

riaffermano le ragioni di civiltà e di umano diritto che ogni giorno più compiono e superano le ragioni nazionali della nostra guerra ».

La Rumania sta per decidersi?

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Bucarest: La sfinge Bratianu che finora si era mantenuta completamente impenetrabile comincia a rivelarsi. Essa è stata finalmente scossa dall'opposizione di Filipescu e da Take Jonescu, antichi compagni di lotta di Bratianu i quali, come è noto, si agitano per spingere la Rumenia a partecipare alla guerra al fianco dell'Intesa.

Il presidente del Consiglio, constatato che nel partito liberale cominciavano a manifestarsi dei seri dissensi, ha ritenuto necessario di convocare presso il Re le personalità più importanti del suo partito: deputati, senatori, prefetti, sindaci ecc. in gruppi separati per distretti, al fine di fare ad essi delle dichiarazioni segrete riguardanti la politica seguita finora dal Governo e quella che esso intende seguire per l'avvenire. Queste riunioni sono già incominciate, ma non se ne sa l'esito. La preoccupazione per il rapido svolgersi degli avvenimenti in Serbia è però vivissima in tutte le classi sociali e si capisce subito che la neutralità rumena non potrà conservarsi a lungo specialmente dopo che tanto i russi quanto gli austriaci vanno concentrando truppe sui confini settentrionali.

La Direzione delle invenzioni

in Francia

Parigi, 18

E' stato pubblicato il decreto che crea, annettendola al Ministero della Pubblica Istruzione, la Direzione delle invenzioni interessanti la difesa nazionale.

Il ministro Painlevé ha messo alla testa di questa direzione il signor Borel, direttore della scuola normale superiore. La nuova direzione dovrà esaminare le proposte degli inventori e farle studiare in tutti i mezzi appropriati. Sarà incaricato anche di intraprendere tutte le ricerche scientifiche che saranno richieste dai ministri della guerra e della marina.

Le prove delle invenzioni ritenute suscettibili di applicazioni militari, saranno seguite dai rappresentanti la direzione delle invenzioni e da quelli dei servizi tecnici dei ministeri della difesa nazionale.

Riunioni sportive a Nizza

Parigi, 18

E' stato annunciato che il signor Meline, ministro d'agricoltura, avrebbe permesso quanto prima la ripresa delle corse ippiche negli ippodromi di Parigi. Questa notizia è inesatta.

Il signor Meline, a titolo eccezionale e per ragioni speciali, è disposto ad autorizzare alcune riunioni sportive a Nizza, durante l'imminente stagione invernale. Vi saranno dunque a Nizza parecchie giornate di corse, ma non saranno permesse scommesse di nessun genere

La società svizzera di sorveglianza economica

Berna, 18

La Società svizzera di sorveglianza economica è stata oggi aperta al servizio. Un comunicato ufficiale enumera il compito di questo servizio. Facilitare la importazione delle merci di cui la Svizzera ha bisogno e provenienti dai paesi dell'Intesa o transitanti attraverso il loro territorio, vigilare acchè queste merci siano consumate in Svizzera ed alle strette osservanze delle disposizioni inerenti all'esportazione. Ogni importatore che voglia esportare merci in Svizzera dovrà ottenere l'autorizzazione della Società stessa che indicherà le condizioni da osservare e domanderà le informazioni necessarie specialmente sulle esportazioni precedenti. Come pegno della completa osservanza delle condizioni stipulate nel contratto di importazione, la Società esigerà garanzie che possano consistere in un deposito di titoli o in una garanzia bancaria.

Il movimento postale

dell' esercito combattente

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di ottobre

Corrispondenze postali dirette ai militari: Le ordinarie sono 750.000 al giorno, le raccomandate, nel mese di ottobre, 238.200, le assicurate id. 59.700.

Corrispondenze postali spedite dai militari: Le ordinarie sono 114.000 al giorno, le raccomandate, nel mese di ottobre, 756.000; le assicurate id 12.600.

Pacchi diretti ai militari combattenti ordinari 500.700.

Movimento del servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti numero 100.787 per L. 14.327.812. Vaglia pagati ai militari combattenti N. 182.554 per lire 3.124.462.

Movimento nel servizio dei risparmi Depositi numero 996 per lire 203.413, rimborsi numero 255 per lire 48.740.

Rispetto il mese precedente si è verificato un aumento nelle raccomandate e nelle assicurate spedite dai militari combattenti alle loro famiglie. Come pure si è avuto l'ammento di 4475 vaglia emessi su richiesta di militari per un importo maggiore di lire 4.209.606. Anche i depositi a risparmio superano quelli del mese di settembre per un complessivo ammontare di lire 4745.

RIVISTE

"Nuova Antologia„

Il Fascicolo 16 Novembre 1915, contiene tra l'altro

Il Vilupp, dramma in tre atti, Sabatino Lopez — I Prerafaelliti della Corea nelle arti figurative, Ovidio Comandini — L'ultimo del Borgia, Alice Cucchetti — La « Carmen » a Circolo Romano, Augusto Sindici — Sessant'anni dopo, antologie storiche, Mario Degli Alberti — Il Sempione, D'Ofelia, N. R. di Alfonso — Vestigia di antiche civiltà nella valle dell'Alto Tirreno, Pietro Savini — La questione armena, Filippo Meda — Trieste e la campagna d'Egitto, Lodovico Frati — Il movimento dei Forestieri e la guerra — Documenti del tempo, Le idee di C. Spitteler — Note e commenti — Tra libri e riviste — Notizie libri e recenti pubblicazioni.

Le memorie di Sior Anzolo Moroshin

(Vedi la quarta pagina).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Pres. Cavadini — P. M. Traburchi.

Monete false

Perguidi Antonio di Pietro di anni 31 [illegible] Verona ed anni 3 mesi 6 [illegible] 1000 di multa per spendita [illegible] monete false da L. [illegible] Verona nel 3 novembre 1914

La corte riduce ad anni due, mesi due e giorni 7 e L. 595 di multa ed un anno di sorveglianza speciale.

Rel. avv. Mastro.

Furti vari

Menavello Ida di Giuseppe di anni [illegible] Amadi Angelina di Giovanni di anni [illegible] Polato Alba di Francesco di anni 24 tutte di Venezia, furono condannate da questo tribunale la prima a mesi 4 la seconda mesi sei e giorni venti, la terza [illegible] colla legge del perdono per la [illegible] seconda, la 1.a per furto di un bracciale [illegible] cento corone, un braccialetto da 50 corone, [illegible] da 30 lire italiane e una catena d'oro [illegible] tutto lire 450 a Menassi Lavinia [illegible] custodiva la notte del 5-6 agosto 1915 a Venezia, la seconda e la terza determinarono la prima a commettere il furto

La Corte conferma ma condona a tutte e tre l'intera pena

Dif. avv. d'Allan

Furto di patate

Tramontin Angelo fu Giuseppe di anni [illegible] Marina Paolo di Giuseppe di anni 15 di San Vito al Tagliamento furono rinviati dinanzi il Tribunale di Pordenone il primo a mesi [illegible] e giorni dieci di reclusione e la seconda [illegible] giugnanese celibatario contenne il [illegible] mesi 10 di reclusione e 4 giorni [illegible] arresto col perdono per furto di [illegible] patate per L. 1.50 dal fruttivendolo [illegible] Italia ove entrarono con rottura [illegible] e il secondo anche di parte di [illegible]

La Corte conferma

Dif. avv Marsich.

Assoluzione

Tasin Sebastiano fu condannato dal Tribunale di Vicenza con sentenza che lo [illegible] per appropriazione indebita quattro [illegible] un anno, mesi sei e L. 350 di multa [illegible] essere appropriato alcune somme [illegible] alla Ditta Guglielmi di Oneglia [illegible] ce di olio e di cui il Tasin era rappresentante. Appellò a mezzo dell'avv. Antonio Franchini di Valdagno per mandato [illegible] loro, essendo il Tasin all'estero al momento della Sentenza. Il Tasin però si presentò al processo in persona col suo difensore.

Il P. M. e la Corte accolgono l'appello interposto, malgrado che la sentenza fosse stata notificata dal 1900 e annullo il Tasin Sebastiano.

Corte d'Assise di Udine

Un altro spione condannato

Ci scrivono da Udine, 16:

Somma Carlo di Gio. Batta di anni [illegible] di Piano d'Arta, detenuto dal 5 maggio scorso, era imputato di avere nell'aprile 1915 in Pontafel (Austria) comunicato ad un maresciallo delle guardie di finanza austriache che la richiedeva di cose concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato e specialmente della Carnia e del Canale del Ferro, [illegible] formando inoltre

che la popolazione carnica era divisa [illegible] due partiti, pro e contro la guerra, ricevendo in compenso di tali informazioni L. 20 con promessa di altre ricompense

L'accusato ammette di essere stato [illegible] arrestato sui detti particolari, ma di aver risposto soltanto sulle generalità, che [illegible] ri erano soldati dappertutto.

Il Presidente gli contesta ch'egli stesso [illegible] confermò quei particolari al maresciallo dei R.R. C.C. Friso Giuseppe e al Procuratore del Re di Tolmezzo.

L'accusato protende che quegli interrogatori, da lui firmati, non corrispondano a quanto egli depose

Il P. M. avv. Alrise fa una requisitoria molto severa e conclude con le parole « Come chi tradisce la Patria non [illegible] sono attenuanti »

I giurati rispondono a tutti i quesiti negano le attenuanti.

In seguito a questo verdetto il P. M. chiede che Carlo Somma venga condannato alla reclusione per tre anni e a duemila lire di multa.

Il Presidente conferma la proposta del P. M.

SBIANCATE LE VOSTRE MANI

Un metodo semplice garantito

Molte donne, ma giovani che vedono [illegible] trovano gran fastidio di mani nere [illegible] le volte chi dirigere da lavori [illegible] fisica ma qualunque ne sia la causa [illegible] za dell'uomo non è piacevole e [illegible] che [illegible] di grande male e [illegible] pelle ma provate ovvero la [illegible] sta che ogni farmacista [illegible] per [illegible] grammi di fiori di [illegible] mezzo di mezzo di benzoe [illegible] quanto composto sera e mattino [illegible] sciacqua dopo essersi lavate [illegible] sapone, e strofini quindi la pelle [illegible] con un panno soffice. Se fosse [illegible] si potrà durante la notte un poco di [illegible] si osserverà che sono cinti [illegible] grandi di pelle insolente [illegible] questa ricetta per me stessa [illegible] la uso formando [illegible] mente. E' [illegible] le per togliere via le lentiggini, [illegible] dare il color bruno o l'abbronzatura [illegible] sole e fa diventare la pelle bella [illegible] chiara e bianca.

Banca Mutua Popolare

di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1867

Campo S. Luca, 4176 a - Tel. 96

La Banca riceve denaro al
3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nom. e al portatore
4 %, idem vincolati a sei mesi
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

QUELLI CHE AMAMMO

Giosuè Borsi

E' caduto in un assalto al quale non avrebbe dovuto partecipare. Soltanto la Patria poteva spingerlo ad occupare un posto che non gli toccava. Altre volte, sempre, offrì il posto suo ad ognuno che glielo chiedesse. Anche in quest'ultimo gesto suo riconosciamo il nostro Giosuè. Ne davvero gli amici suoi del cuore rimpiangono in lui il letterato o il critico; persone colte come egli era o più di quanto egli fosse ce ne saranno sempre. Noi rimpiangiamo in lui il suo cuore che aveva resistito — malgrado al cervello — all'assalto di una coltura che superava gli anni suoi. Io non so di Ruggero Fauro che era un irrelento; non so di Renato Serra che era un lontano e un isolato; so però di Giosuè Borsi che viveva con noi tutti giocondamente, fanciullescamente come il suo spirito voleva subito dopo che si era levato da antichi volumi di scrittori sacri o profani.

Sentiva l'ansia dell'arte ma non la traduceva in incubo a sè ed agli altri; sentiva il morso di certi problemi spirituali che molti dotti gettano dietro le spalle ma li risolveva apertamente o meglio apertamente li elaborava senza vergogna dei suoi dubbi, senza pudore — ora — di quella fede verso la quale si era orientato bentamente e che era divenuto pane sostanzioso pel suo spirito ardente di Bellezza. Credo questo suo atteggiamento ultimo sia ignoto a moltissimi, ma egli lo confessava con ardore e poi con ingenuo calore ne diceva la propria gioia e accettava di discutere questa e la Fede stessa, cioè li discettare di fede con quelli che gliene parlavano senza adontarsi se le loro intenzioni non erano tutte di serietà.

Chi non lo conosceva stupiva nell'udirlo in un salotto o in un caffè parlare altamente, appassionatamente di religione, di Cristo, dei Padri della Chiesa e qualcuno si domandava se egli fosse sincero. Lo era tanto! Tanto da non dubitare della sincerità degli altri. Gli altri, il mondo egli li conosceva teoricamente intrisi di malizia, avvelenati di cattiveria, ma si guardava bene dall'avvisare questa conoscenza generica ai casi specifici che potevano capitargli, anche gli accadde di essere vittima di intrighi e di essere l'ultimo a riconoscerlo: sentiva l'inganno ma gli sembrava male essere il primo a svelare un ingannatore. Noi talvolta si rideva; *egli in ciò non rideva mai.*

Si indignava di rado ma se gli accadeva era in cose turpi. Veramente non ammetteva l'arte in funzione di oscenità e cercava allora le parole più severe per condannarla. Non andate — voi che non lo conoscevate — ad immaginarlo di qui un ingenuo o uno scalzo. Nè l'una nè l'altra cosa: era un sano spirito che ammetteva gli arroti dell'arte ma non le concedeva i vizi. Ingenuo, no; chè anzi era acutissimo e quando volle fare critica di arte e di lettere compresse gli artisti con perspicacia completa e li espresse con limpidità cristallina e ritrovò loro certe parentele inaspettate che la sua profonda coltura gli forniva ma che il suo buon gusto gli faceva scevrare con cura, spiacendogli in massimo grado dinanzi con raffronti il valore di un'opera, fi, nello scrivere, parezza insolita in chi sia o sia stato giornalista. Nè lo sono sufficiente giudice a dire questo ma mi appoggio all'amicizia spirituale che aveva per lui Isidoro Del Lungo e al conto in cui questo grande vecchio teneva quel grande giovane, grondi di tutti e due — in quest'ora — anche per l'entusiasmo che li faceva simili nell'amare l'Italia come l'amarono altissimi nomini del passato, cioè con discernimento dei suoi Destini e dei doveri di ogni cittadino al disopra delle debolezze di ogni giorno o di ogni uomo che non sono, sul marmo eterno di Italia, altro che graffiature invisibili di tarme impotenti

Portava Giosuè Borsi da un padre che nella vita era un lottatore e che si era fatto se a forza di polsi e di gomiti, animo audace, spirito chiaro, fibra indomabile sotto assalti talvolta giustificati, talvolta sproporzionati agli interdimenti che muovevano la sua vita di avventure dagli orizzonti larghi. Un uomo, Bernardo Borsi, che amava la famiglia con fervore rude e che lavorava e lottava per lei più che per sè cui sarebbe bastato la gioia del lottare. Di lui Giosuè Borsi ereditò lo spirito acuto e l'amore famigliare, non l'ardore della lotta

Due volte sole lottò: l'una per difendere il Maestro assumendo da gente di ingegno inferiore ma che nell'assalto guardava al di là dell'Alpi e per provarlo lo cimentava contro grandi italiani; l'altra volta, l'ultima, fu per predicare la guerra d'Italia in un campo che aveva bisogno di ricevere molta e molta semente affinchè almeno qualche grano vi germinasse. Ma anche in questa sua ultima lotta, dalla quale non disertò un'ora sola, Giosuè dovette forzare sè stesso per combattere i più infimi e scaltri avversari ed ogni volta che noi gli davamo la prova di una corruzione o di una ipocrisia egli la discuteva lungamente prima di assaggiarla.

Ricordo che nei rapporti fra noi della *Fiamma* (il giornale anti-tedesco di Firenze) e uno dei più noti ed equivoci germanofili dalle molle patrie che infestavano Firenze per poco il Borsi non si giunse con un di noi pur di non dover ammettere certi vergognosi ricatti che sentiva noi stessi quel tale voleva commettere. Troppo gli ripugnava ammettere che la malizia umana — egli diceva — si estendesse a tradire la patria, nemmeno quella degli altri. Le patrie si devono difendere apertamente non con l'oro o con lo spionaggio. Sicchè in fondo l'indossare la divisa fu per lui una liberazione spirituale. Aveva parteggiato perchè si doveva parteggiare, ma finalmente avrebbe potuto combattere! E partì non solo con la serenità di molti, non solo con la fede di molti, ma con un entusiasmo che la nostra discretudine dalle sensibilità puriasime chiamava *fanciullesco*.

Io aborro dallo scrivere dei morti, perchè per scrivere di loro che si sono compiuti ed amati bisogna spesso citare il nostro *io* ed allora mi sembra che si sia cercato di parlare di *noi* all'ombra dell'Estinto, ma scrivo eccezionalmente del Borsi perchè anche a voler guardare quel suo nobile animo con l'occhio più severo dello scettico non si può proprio non ritenere singolarissimo quel suo ardore di combattere.

Forse l'avranno molti robusti soldati alpini e quei bersaglieri che vi guardano di sotto il cappello piumato con l'aria di ridere nel cuore come ridono le loro piume svarie nel sole; cuori semplici, dunque, creature di salute e di naturalezza che astraggono da ogni ragionare per *sentire* la guerra con tutto il loro *io* candido e forte.

Giosuè Borsi io lo vedo così e così lo rimpiango. Mi accorderà poi di rimpiangere le sue conversazioni letterarie, le sue discussioni filosofiche calde stringenti che erano apprezzate da uomini come il cardinale Maffi o il padre, le sue dizioni di lirica e di tragedia che molti pubblici corrobbero, la sua coltura classica, snella, sicura, quale il Romagnoli amava in lui.

Ma il critico, l'uomo colto, il poeta (che era finissimo) il dicitore sono aspetti suoi che l'ora presente ci rende meno evidenti, mentre sovrastano anche alla grandezza dell'ora che viviamo la purità della sua fede, la profondità del suo amore per questa Italia che con sua madre occupavano il suo cuore fino a traboccarne con ognuno che gliene parlasse. Notate che non dico come egli sia morto da Kroe. Egli se ne offenderebbe. Vedeva l'eroismo solo negli altri.

Ezio M. Gray

Difendiamoci!

Un bell'esempio di avvertimento alla disciplina civile ci viene dalla Francia.

Il ministro Millerand ordinò che in tutte le caserme, in tutti gli stabilimenti militari, negli ospedali, in tutti i pubblici edifizi fosse affisso un cartello con l'ammonimento:

Non parlate!
Diffidate di tutto!
Orecchi nemici vi ascoltano!

Vorremmo che cartelli simili fossero diffusi nel nostro paese.

I tedeschi hanno tanta scaltrezza nel rendere invisibile quanta brutalità nel bastar colpi di maglio. Si fa la guerra — dicono — con l'astuzia e con la forza.

Astuzia è il tradimento. Per tradire hanno un audacia ed una fantasia che riescono sempre a far comparire ingenui i loro nemici.

Lo spionaggio tedesco apparve, dopo i suoi terribili effetti, comunque sui più secreti eventi. La grande dama e l'agente più volgare tendono al medesimo punto per tutti è dovere patriottico. Vincerebbero le maggiori difficoltà. Ma più facile è il loro successo in grazie dei nostri difetti.

La smania di voler comunicare i nostri pensieri; di far conoscere i nostri giudizi, di mostrarci bene informati; di trattenerci un poco per un momento l'attenzione di qualcuno, sciogliè troppo facilmente la nostra lingua.

Non parlate!

Conveniva educarci alla scuola del silenzio anche nelle relazioni con i più cari amici: gioverebbe allo spirito di misura. Ma il più spesso partiamo per le vie, in luoghi di pubblico ritrovo. Non siamo circospetti. Talora crediamo di essere avveduti. Di rado ci domandiamo se in verità tutte le nostre parole siano insignificanti: se siano raccolte da gente discreta. Lo spionaggio si vale più spesso che non si creda di lontani indizi, pazientemente raccolti e poi sapientemente coordinati.

Diffidate di tutto.

Ciò che si vide avvenuto nel Belgio, in Francia, nel nostro paese medesimo, deve ascriverci piuttosto in ansia che in guardia. Anche i muri hanno orecchi. E' incredibile, ma non è men vero. Vi ha una prudenza che giova meglio di ogni altra: evitare l'occasione di valercene e a ciò basta il silenzio.

Orecchi nemici vi ascoltano!
Difendiamoci!

A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Venerdì: S. Elisabetta regina.
20 sabato: S. Felice da Valois.

Prudenza, prudenza!

L'attività dell'offesa aerea disparata in questi giorni dal nemico; la esperienza dei giorni nei quali la città nostra fu provata da tale minaccia, ci consiglia di ritornare sull'argomento delle necessarie precauzioni.

Il popolo nostro ebbe sempre un coraggio magnifico per serenità e per fermezza e talvolta imprudenza per inutile ostentazione di disprezzo del pericolo. Pur troppo, in ogni caso dovette per ciò registrare volta per volta qualche disgrazia di più o meno gravi forze, come a Verona anche, alcune molti forse. Nessuno sarebbe stato colpito se fossero osservati gli Ordini del Comando della Piazza Marittima, e se si fosse data retta ai ripetuti nostri richiami.

Al primo allarme i cittadini tutti si pongano al riparo, ma il riparo sia in luogo chiuso: non un portoncino, non un loggiato, non un luogo coperto da vetrate.

Nulla di più pericoloso della curiosità, che fa correre per calli e per campi, che trattiene all'aperto, che non solo espone al pericolo, ma distrae anche l'attenzione e più allontana dallo studio di difesa.

Il coraggio non consiste nella trascuranza di tutto ciò che in tali momenti giovi alla personale incolumità. Coraggio devono avere coloro che si trovano in lotta col nemico, che gli volano incontro, che lo inseguono; i cittadini hanno il dovere di tutelare a sè medesimi, di sottrarsi al pericolo. Pericolo è in qualunque luogo aperto. pericolo è sulle altane come sui pontili, pericolo è anche nello stare affacciati a finestre e nello sporgersi dalla porta di casa. Non c'è nulla da vedere che più interessi della propria salvezza.

Il Comando della Piazza diede chiare norme a suo tempo.

1. *Un lungo fischio di sirena seguito da un colpo di cannone dà l'allarme.*

Or dunque, fischia la sirena, rintrona un colpo di cannone: cittadini, disertate le piazze, i campi, le calli, i cortili le altane, accorrete a ripararvi nel più vicino luogo chiuso. Tutte le porte debbono aprirsi a fraterna ospitalità per comune difesa.

2. *Non si rimanga esposti al pericolo.* Il pericolo è duplice: delle materie offensive lanciate dal nemico e dei proiettili lanciati contro, che ricadono entro un certo spazio intorno alle stazioni di tiro. Il rimbombo degli scoppi, il crepito delle mitragliatrici, i segni, insomma, della viva lotta, non stimolino la curiosità. E' stoltezza incontrare il pericolo senza che il sacrificio di sè sia giovevole. Obbedire alla curiosità è servilità e meschina leggerezza.

3. *Si consideri la sofferenza del riparo.* Non è piacevole rimanere in un appartamento all'ultimo piano, ma non occorre sospirare le cantine nè incorrere nei disagi di freddi notturni. Difficilmente una bomba passa il solaio dell'ultimo piano dopo aver squarciato il tetto ed il solaio della soffitta. In ogni casa si stabilisca una cordiale solidarietà, e gli angusti dei primi piani si lascino un dovere di aprire le loro case a tutti coloro che vivono sotto l'medesimo tetto

D'altronde, si ricordi che sarà miglior prudenza la cura di chiudere le imposte e tener aperte le invetriate. Si ricordi che oltre al pericolo di uno scoppio dall'alto, vi è quello di lo scoppio dal selciato o da un muro e che frantumi, proiettili divengono le schegge di rimbalzo. Per questo si deve rimanere in luogo chiuso, per questo è insufficente riparo una loggia od un sottoportico.

4. *Appena la minaccia sia cessata, una serie di fischi brevi ne dà avviso alla cittadinanza.* Allora soltanto i cittadini possono ritornare alle loro occupazioni. Non vi sono ragioni che giustifichino abbastanza qualsiasi disobbedienza. Il dolore di molti feriti, di non pochi morti, da ogni città colpita dagli aviatori nemici, dovrebbe essere pauroso documento della necessità di obbedire

5. *Disciplina, occorre.* Obbedire per sè e per esempio d'altrui. Ciascun cittadino ha il dovere di richiamare gli imprudenti all'osservanza delle ragionevoli norme di difesa, denunciare alle nostre autorità militari le direttive di servizi nocivi alla difesa. I capi lavoro nelle officine, chiunque abbia autorità su altre persone raccolte per una comune attività come avrebbe loro di far cosa che contribuisca a suscitare panico, deve sentire l'obbligo di dare esempio di serenità e di prudenza, di impedire in qualunque modo l'incosulta curiosità e quindi di trattenere in locali riparati tutti i dipendenti. Cessato il pericolo, sarebbe deplorevole, invece, ogni atto che dia impressione di momento eccezionale, come licenziare scolaresche o maestranze

Ed un'altra forma di disciplina dovrebbero imporsi a sè stessi quelli che usano il telefono. La cura di «aver fra orecchi all'ufficio» impulso e di non telefonare per chieder notizie di parenti o di amici. Prima che alla soddisfazione della propria sollecitudine ciascuno deve pensare alla necessità di semplificare in un momento delicato le difficoltà del servizio, in modo che esso abbia la massima efficienza per tutto ciò che è difesa attiva e soccorso.

Non basta essere sereni, occorre di più essere prudenti e ragionevoli. In fondo non si domanda di fare qualche cosa che esuli dall'ufficio, ma di non fare cose che potrebbero, peggio, causare dolori e lutto. Buon senso, insomma, per amore della propria salvezza.

Comitato di assistenza e difesa civile

134.a lista delle offerte

Associazione M. S. fra padroni e lavoranti parrucchieri, quota di nov., L. 20 — Sudd. sottoscrizione privata fra soci per novembre 86.65 — Ditta Orefice pro lana 5 — Funzionari del Comune compreso il personale scolastico vigili urbani ed il fuoco personale dell'Esposizione e medici circondari (3. versamento mensile di ottobre) 1841.20 — Sofia e Gino Kirchen nel 15.o anniversario della morte del padre, pro lana, 10. L. 1.921.64

Somma precedente L. 982.684.92

Somma totale L. 984.607.06

Importo versato dal cav. Massimo Guetta e devoluto per il pacco di Natale dei soldati L. 300.—

Totale gen. L. 984.307.06

Offerte pel dono di Natale

Settima lista

Cav. Massimo Guetta L. 300 — Barone Emilio De Chental 100 — Società Duci I tranchi 50 — Prof. Andrea Benzoni in morte di Antonio Paranuzzi 5 — Nob. avv. Carlo Trentinaglia 25 — Antonietta Martinelli ved. De Rossi 20 — De Marco Attilio 2 — Emma Viscuso 10 — Signora Prima 5 — Taboga Vincenzo 10 — Coccon Domenico 10 — Sottotenente A. Nova 5 — Tenente Namias 10 — Sottotenente Ciucci 5 — Sottotenente Giorgio Sacerdoti 5 — Sottotenente Guido Ringler 10 — Maggior generale Chiodelli 20 — Uff. del 13.o batt. presidiario 23 — Sottotenente Tomaseo 5 — Uff. R. Esercito Cantiere Campalto 60 — Capit. Amatore 5 — Sottotenente Giovanni Zanetti di Campalasco 5 — Sottotenente R. Spago 5 — Sottotenente Corutti 5 — Sottotenente Duilio Scarpa 3 — Tenente Riccardi Achille 3 — Sottotenente Ottorino Ajassa 3 — Sottotenente Truffi 3 — Co. Frisenc di Maderno 20 — Nob. signora Luisa Pascanella di Maiter 10 — Anita Canal 3 — Lina Zanetti 1,— B. Lorenzetti Carlotta 2 — Elvira Marsich 1 — Cav. Vittorio Tivan 50 — Arnoldo Marco 3 — Samassa Elena 5 — Samassa Pia 5 — Pesqualy Ferdinando 25. L. 849 —

Somma precedente L. 16.701.70

Totale a tutt'oggi L. 17.553.70

Nella sottoscrizione della 3.a lista vennero pubblicate le offerte di Gaetano Pianato lire 5 Sedarin Giovanni L. 5 legnami invece i nomi dei signori Fornaro Gaetano e Severo Giovanni.

Le offerte si ricevono presso la Sede del Comitato dalle 11 alle 16, presso i giornali cittadini e le Banche. Il Banco cambiovalute Pasqualy in via Mazzini. Vescolo Bernach a S. Bartolomeo, i magazzini Fasoli, i Magazzini Graziadei.

Opera della scaldarancio

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri centocinquantacinque scaldarancio, che, con i precedenti già inviati da Venezia al fronte, formano un totale di 357.000.

Sacrificano all'opera del soldo al giorno: Rodighe Bianca, Vittorio Jenneum fu Attilio, Carlo Lombardini, Francesca Tani Tani, Reggiani Anna Bortolfrancesco, Emma Zanardo Bavosier, Calegari Elvira, Navarri Marcella, Ida Cucchini, Messeno Teresa, Tachapietra Maria, Marilli Adonia, Braida Comm. Tito, Cipollino-Provesana, Barbi Zanon Fanny, Giulia Lia, Marcon Cristina, Heller Clementina, Chichizola ved. Pasquini, Giovanni Bernardi.

Mandarono offerte: Clara Sacerdoti Guggenheim lire 10 — N. N. 5 — Quintavalle 10 — Sarina Nathan (2. off.) 10, Maria Contarello 5, Reginetta Orefice 10, Carrer Rosa Maria 10, Primo Bondi e impiegati Banca di Italia 31 (6. e off.), Bresco Fornoni 10, Cav. Uff. Attilio Busetto 10, Elvira Antonietta Dulcetti 10, Amelia Jonch Sacerdoti 20, Dott. Oswaldo Pietro 20, Ilo Ravanello 5, R. Ravanello 5, Heller Ravanello 5, Co. Carlo Brandolin 15, Maria Ballarin 1.50, Emilia Veronese 2, Elisabetta Olivotto 2, Alice Vivante Albarone 2, Prof. Omero Soppelsa 10 — Totale lire 1568.85.

La "Francesco Marcello,, a S. M. il Re

In risposta a un telegramma augurale spedito dalla Veneta Società di Mutuo Soccorso fra assenatotti, a Francesco Morosini, sul cm. Salandra nel genetliaco del Sovrano, il Presidente del Consiglio inviava il seguente telegramma: «S. M. il Re ringrazia vivamente dei cortesi e patriottici sentimenti di cui vossignoria è stato interprete. — F.to: Salandra».

Intorno al riposo festivo

Per gli eventuali reclami ed osservazioni di chi può avere interesse si rende noto che, all'Albo Comunale esterno affisso per giorni quindici, a sensi di legge, con decorrenza da oggi 19 corrente, la domanda presentata al R. Prefetto dal sig. Giovanni Macchio perchè a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1907 N. 489 sul riposo festivo, i negozi di mode, vestiti, sempre ecc., in considerazione delle speciali condizioni della Città, restino aperti anche nella mattinata della domenica, fermo l'obbligo di una corrispondente riposo degli addetti in giorno diverso, a sensi della succitata legge

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati in carta libera al protocollo municipale.

La mutualità scolastica e la guerra

Una generosa iniziativa

Nessuno può disconoscere che il disagio economico in cui versano tante famiglie per il richiamo sotto le armi dei loro capi avrebbe, per dolorosa conseguenza, giustificate numerose diserzioni dalle file della Mutualità scolastica da parte dei soci assistiti ed una sensibile diminuzione di nuove iscrizioni, pubblo per molte mancune, oggi purtroppo, anche il pagamento della lieve quota di cent. 10 alla settimana, non sarebbe sacrificio sopportabile.

Gravi invero i danni che ne subirebbero i piccoli soci, perchè oltre all'affievolimento dello spirito della previdenza ed alla delusione delle speranze riposte nel mutuo soccorso scolastico proprio nel momento in cui esso si manifesta più urgente, essi si vedrebbero compromesso, forse irreparabilmente, il diritto già acquisito alla pensione futura, e verrebbero privati del provvido sussidio in caso di malattia.

Ben consapevole e preoccupato di queste tristissime eventualità il Comitato Esecutivo della Mutualità Scolastica Veneziana aveva deciso di porre in opera ogni mezzo allo scopo di scongiurare il pericolo che quest'anno i bambini delle nostre scuole elementari avessero a perdere i vantaggi della loro cara istituzione per il fatto che i padri stanno combattendo per la grandezza della Patria.

Al buon volere dei preposti dell'Istituzione sovvenne opportuno nel momento propizio una generosa beneficenza.

Come è già stato annunciato una persona, che non consente di essere nominata, fece al nostro Sindaco l'offerta della somma di Lire 4000 perchè sia erogata a favore di famiglie povere di richiamati veneziani.

Il Sindaco, interpretando i nobili sentimenti dell'offerente, ha ritenuto di assegnare l'importo alla Mutualità Scolastica di Venezia per il pagamento di quote arretrate dovute dai figli di richiamati poveri veneziani iscritti alla Istituzione.

Il Comitato Esecutivo accettando con grato animo la cospicua offerta, con unanime consenso decise non solo di dare immediata esecuzione al disposto provvedimento, ma di dare anche ad esso una estensione più vasta, integrando all'uopo il menzionato importo con un cospicuo fondo della Istituzione.

Pertanto, a favore di tutti i bambini e le bambine che frequentano le scuole elementari comunali di Venezia, i cui padri o capi di famiglia si trovano fino ad oggi sotto le armi perchè richiamati e sprovvisti del sussidio governativo, avrà luogo:

1.) L'intera esenzione delle quote arretrate dei soci morosi per il testè decorso anno scolastico 1914-1915;

2.) L'iscrizione gratuita, d'ufficio, per il corrente anno scolastico 1915-916 mediante il versamento dell'intera importo di lire 5,40 per ciascun di essi.

Questo lauto provvedimento di carattere eccezionale che varrà certamente a rafforzare l'affetto alla benefica istituzione dei soci e delle loro famiglie assicura loro l'immediato vantaggio del sussidio governativo di cent. 50 in caso di malattia e mantiene fermo il diritto alla pensione presso la Cassa Nazionale di Previdenza.

Così l'atto di munifica gentilezza, sgorgato dalla buona mano gentile in luogo di esaurirsi in mille piccoli sovvenimenti transitori si converte col tramite di questa istituzione in benefici materiali apprezzabilissimi per il momento nel quale vengono conseguiti, e in vantaggi del più alto valore morale e di assai lunga portata.

La vendita delle trippe

Il Municipio ci comunica:

Visto il ripetersi di reclami da parte della cittadinanza circa la vendita di parte delle trippe fornite dal Comune a prezzo superiore a quello fissato, e constatato l'esistere l'inconveniente che parte delle trippe stesse vengono anche consumate in trattorie ed alberghi mentre l'intenzione del Comune mirava soltanto a diffondere tale alimento al dettaglio tra la popolazione meno abbiente, il Municipio ha disposto che a cominciare da Domenica prossima la vendita delle trippe preparate dal Comune sia fatta direttamente alla cittadinanza soltanto in sacchi comunali in quantità non superiore ad un chilogramma per ciascun acquirente ed al prezzo di centesimi 90 al chilogramma.

Per ora la vendita verrebbe fatta dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni eccettuato il Venerdì negli spacci qui appresso indicati che potranno essere in seguito aumentati di numero

A Rialto: in campo Rialto Nuovo presso il mercato del pesce

A Brahora: nella macelleria comunale sotto i Portici.

A S. Luca: nella macelleria comunale in calle del Fabbri

A San Gallo: presso il civico macello.

Via Bragora: nella calle della Pescheria.

Poichè siamo in argomento, vogliamo rilevare una inesattezza nella quale siamo caduti ieri. La quantità di trippa che il Municipio introdurre fino ad ora in città è di 30 quintali a peso lordo, che subisce poi una notevole riduzione pei lavaggi, le follature, gli scarti relativamente. Circa poi la qualità della merce, poichè ci consta che da qualche intervento si continua ad affermare essere la trippa posta in vendita dal Municipio, di qualità inferiore, possiamo ripetere che essa, sia per la qualità degli animali macellati, sia per le cure con le quali viene poi selezionata e manipolata, è assolutamente di prima qualità. I macellai giudici ne sono del resto i consumatori che continuano a ricercarla con tanta avidità.

Un suicidio con la tintura di iodio

Vasconsin Antonia fu Giovanni, di anni 26, da Venezia, vedova di Pietro Bazzetto, abitante a Cannaregio 3390, è stata ricoverata all'ospedale in preda ad ardenti dolori alle viscere.

La Vasconsin presentava forti sintomi di avvelenamento con bruciore alle pareti stomacali. Essa aveva bevuto della tintura di iodio in dose abbastanza rilevante.

I motivi che costituiscono la causa del triste passo, debbono attribuirsi a forti dispiaceri di famiglia.

Il medico si è riservato il giudizio sul pietoso caso.

Tentato suicidio per amore

I dispiaceri amorosi pare abbiano turbato la mente di Natino Emma fu Angelo di anni 20, abitante a Dorsoduro 3783.

Ieri la sventurata signorina 20 pastiglie di clloruro, tentando finirla con la vita.

In breve però fu colta dai dolori e confessò l'insano gesuitico ai familiari i quali provvidero tosto al trasporto all'Ospedale, ove le fu praticata la lavatura dello stomaco che la mise fuori di pericolo.

Comitato per gli irredenti

Il Consiglio Direttivo di questo sodalizio ha curato l'edizione di due cartoline allegoriche che verranno prossimamente messe in vendita a Venezia e nelle altre città d'Italia. Una sarà venduta a favore della Dante Alighieri di Firenze, l'altra per il locale Comitato per gli irredenti.

Contravvenzioni ed arresti

★ Zennaro Lina di Vincenzo, di anni 19 e Badoni Anna di Luigi, di anni 25, sono state arrestate in omaggio alle leggi sulla P. S. e sulla pubblica moralità.

★ Il pregiudicato Marangoni Francesco, fu Antonio è stato tradotto nelle carceri di S. Severo, avendo espresso in pubblico i suoi sentimenti austriacanti.

★ Diana Rosa di anni 16, abitante a S. Giobbe 766, lavorante nella Cereria Lanza, ieri, passando davanti al macchinario per il taglio delle candele ebbe impigliata una

Alla Guardia Medica il dott. Coletti, le asportava ferita da taglio al pollice destro, con asportazione della falange.

Ne avrà per 12 giorni

★ Pinzzo Daniele, di anni 28, abitante a S. Stae 1943, falegname lavorante per conto della Ditta Tonon, ieri scivolò da una scala producendosi la dislocazione della tibia del piede destro.

Il dott. Coletti, lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Le disgrazie di ieri

Banchi Emilio di anni 44, abitante a S. Giacomo dall'Orio 1511, ospitato presso la Ditta Zamparo, fer., mentre batteva del ferro, rimase colpito alla mano sinistra, riportando una ferita lacero contusa, guaribile in 10 giorni

★ La signora Bagagiolo Eva, abitante in Corte delle Torrette 168, scivolò in casa e cadde producendosi una ferita al polso della mano destra. Il dott. Coletti la giudicò guaribile in 10 giorni.

★ Della Vedova Bruno fu Antonio di anni 17, abitante a S. Fosca 1494, lavorante da fabbro nell'officina Savinen, ieri, accidentalmente, gli cadde una sfera di metallo sulla mano destra.

Accompagnato all'Ospedale gli fu curata la ferita lacera da schiacciamento che presentava alla mano e che gli guarirà in 30 giorni.

Il solito furto di piombo

Zennaro Ugo di anni 25, commesso di negozio, abitante a Cannaregio 4639 si è recato a denunciare il furto di 10 m. di piombo che ignoti penetrando nella sua dimora sono riusciti a rubargli.

Buona usanza

Consorzio delle Opere Pie

Al «Pane Quotidiano»: Per ricordo le seguenti offerte a favore dei poveri per la ricorrenza dell'anno che per la XI dicembre 1915: Sig. Gino Carminati L. 10. Bernio Costante Carmelo 10, Bedeschi Edda 20, Antonio De Caroli 10, Sig. Giuseppe Cardinali 5, Cav. Ubaldo Rizzo 10, Cattani Lucrezia Vedova 10, Elena De Benedetti 10, Conti Beppe Rava 10.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 18 — Frumenti: Duro di inverno D. 125 e mezzo — Nord Manitoba 118 — di Primavera 136 un quarto — d'inverno 125 — Dicembre 111 — Maggio 113

CHICAGO, 18 — Frumenti Dic. 103 tre quarti Marzo 105 tre quarti - Granone Dic. 60 un quarto, Maggio 63 sette ottavi — Avena Dic 38 un quarto, Marzo 39 sette ottavi.

CAFFE'

NEW YORK, 18 - Caffè Rio N. 7 disp. C. 7 tre quarti — Dic 6.38 — Genn. 6.39 — Marzo 6.60 — Maggio 6.70 — Luglio 6.79.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 17 da valere per il 19 nov

Francia 108 74 — Sterline 27.39 e mezzo — Franchi svizzeri 120.96 — Dollari 5.50 e mezzo — Pezze carta 2.71 e mezzo — Lire oro 117.15.

Teatri e Concerti

"La cagnotte,,

commedia-vaudeville di E. Labiche al "Goldoni,,

Stasera, finalmente, udremo anche noi la celebre, giocondissima «Cagnotte» - Il salvadanaio che rimane uno dei migliori lavori del più mite del «vaudeville» francese Eugenio Labiche

«La Cagnotte» che Giuseppe Sichel ha avuto la felicissima idea di commuovere, è entrata ormai trionfalmente a far parte del più applaudito repertorio delle migliori nostre compagnie e corre con grande fortuna sui più importanti nostri teatri.

«La cagnotte» fu rappresentata per la prima volta a Parigi, al teatro del Palais Royal il 22 febbraio 1864, ma a Venezia non venne mai data. L'esumazione quindi, del pari che la ripresa del vecchio «vaudeville» sempre piacevole per la comicità spontanea e pel gustoso movimento musicale che lo caratterizza, destò fra noi il più grande interesse

Il manifesto annuncia che saranno cantate «couplets» dell'epoca con accompagnamento orchestrale

Le parti principali sono affidate a Giuseppe Sichel, a Gilda Zucchini-Malone ed a Piacentini, al Rossi, al Loni, al Mascherini

Non è superfluo avvertire che «La cagnotte» pur ricca di trovate genialissime e piena di comicità è in tutto concepita e misurata da potente artista per le produzioni bisbetiche più adatte per famiglie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: «La cagnotte».

DALLA PROVINCIA

Lotta contro la Pellagra

[illegible] casi [illegible]

L'opera dell'Ispettore Provinciale Pellagrologo Cav. Chiaia segnò attiva e vigorosa nella vasta zona affidata alla sua sorveglianza (provincie di Venezia e Treviso) con grande vantaggio igienico delle nostre popolazioni rurali.

Ci constano infatti che, in questi giorni, il prelodato ispettore, specializzando vari decessi, ha ordinato il sequestro di altre duemila quintali di granone non sano.

Il detto cereale tolto così dal consumo alimentare umano sarà adibito per uso di bestiame

Benissimo!

Da Cuneo a Murano

MURANO — Ci scrivono, 18:

Quando a Cuneo per festeggiare una storica data venne stabilito l'illuminazione ad archi della piazza maggiore, l'assessore incaricato della riuscita della festa, il giorno prima diede ordine che al mezzogiorno tutti i lumi fossero accesi per esperimentare l'effetto. L'ordine fu eseguito con un sole brillante e la cosa restò per morenda. Qui dovendosi invece esperimentare i nuovi fanali stabiliti, d'accordo coi le autorità competenti, per l'illuminazione delle fondamente delle sere scure, si diedero disposizioni perchè fossero accesi ieri sera nel mentre la festa Diva inaugurava le marche! . . I commenti, il pubblico li ha fatti da se.

Ospedali

Sappiamo che l'onorevole Gasnia ha potuto ottenere che le corse dei vaporini da e per Venezia siano prolungate sino alle ore 10 di sera. Un elogio quindi per gli amministratori che provvidero a cosa desiderassima da parte dei muranesi. E a proposito di vaporini preghiamo chi di ragione affinchè sia preso un provvedimento in quella corsa che imbarca tutta quella marmaglia di ragazzi che lavorano nelle Vetrerie ex Franchetti. Costoro con un contegno ributtante non hanno nessun riguardo dei passeggeri, specialmente delle signore, poichè adoperano un linguaggio rivoltante e osceno. Cantano, bestemmiano, fumano e guai se qualcuno si premette far loro un'osservazione: i monelli rispondono con un'arroganza inaudita. Si provveda, affinchè non si creda che Murano si popolata da zotti.

Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 18:

Martedì 23 corr. il M. R. abate prof. d.r Emilio Salvestri, l'illustre e chiaro conferenziere a tutti noto, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Visioni delle terre irredente».

All'interessante ritrovo non mancherà certo concorso di pubblico, tanto più che la conferenza va a beneficio del Comitato di Preparazione Civile.

Edizione di Città

LUIGIANO BELLA, Direttore

PANADOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Serena come visse, dopo breve malattia moriva fra le braccia dei suoi cari, che teneramente l'amavano

Anna Maria Bon

ved. Pazienti

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli Enrico, capitano nella riserva, Amedeo, Sotto-tenente nella M. T. le figlie Clotilde ed Emma, la nuora Giannina Tessarin, i nipoti Dottor Cesco, Nino Sottotenente di Fanteria al la fronte, Mary ed Alba Pazienti con i congiunti tutti, dispensando dalle visite e dall'invio di fiori e corone

I funerali seguiranno il giorno 19 corr alle ore 10.30, nella Chiesa dei Frari.

Venezia, 18 novembre 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia GUIDO CARRETTA e congiunti, riconoscenti e commossi per le dimostrazioni d'affetto avute in morte di loro indimenticabile

LUIGI

porgono vivissimi ringraziamenti a quanti vollero in qualsiasi modo partecipare al loro immenso dolore.

Campodipietra, 18 novembre 1915.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 46

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

A casa, scrissi qualche lettera urgente fino alle tre, ora di pranzo. Capita Landini, corre subito nella mia stanza e mi dà la consolante notizia, che contro le mie aspettative, l'abbonamento si mette abbastanza bene. Meno male! Mangio con buon appetito e consolato perchè il mio amico Landini era pur stare del giorno prima.

Alla sera si fece un buon teatro, ed uno migliore la seconda; l'abbonamento raggiunse la rispettabile cifra di lire tremila — più di quanto in effetto occorreva per pagare le spese di tutta la stagione. Il successo della compagnia fu veramente clamoroso, ed il povero Landini tutto confuso non poteva capacitarsi d'aver preso un granchio a secco, ed andava ripetendo:

— Non mi ricordo d'aver mai fatto un abbonamento di questa sorta con simile compagnia comica! Ah! Va là, Morolin, tu sei nato col cavicchio!

Due giorni dopo, l'amabilissimo vostro sior Anzoleto, avera non solamente pagata la sua condotta, ma teneva bravamente nel suo cassetto qualche scudo! Quando si dice! Ho fatto come mi mi dire... un «mese d'oro», e la compagnia piacendo immensamente fu dalla direzione riconfermata per i mesi di novembre e dicembre. Rimaneva scoperto il mese d'ottobre... Andai in persona a Reggio ed accettai il teatro senza dote... ma tutto ben calcolato... risparmiato dei viaggi ed accessori, così tutto il mio giro pel resto dell'anno era formato.

Le cose andavano regolarmente, e cominciavo ad occuparmi per l'anno avvenire. Io era felicissimo di veder la mia carriera di capocomico cominciata sotto felici auspici, e passavo delle giornate allegre col mio buon Landini e con altri amici, ma siccome in questo basso mondo non si può mai essere felici, così l'allegria fu turbata dalla morte quasi repentina del mio povero amico Landini.

Una mattina mi sentiva indisposto e rimasi a casa. All'ora del pranzo sentendosi un malessere non alzai e mangiai a letto. Prima di ricarmi a teatro mi chiamò nella sua stanza pregandomi di dare alcuni ordini per suo conto. Lo lasciai ridendo perchè mi assicurava che voleva farsi levar sangue, mentre secondo il mio modo di vedere poteva alzarsi allegramente. Erano allora le sette. Alle otto e mezza la serva di casa venne a cercare il medico del teatro, ma lo era sul palco scenico e non la vidi. Alle nove ritorna il dottor Rossi a teatro, mi vede e mi dice a bruciapelo che Stefano sta morendo. Credo che scherzi, ma mi assicura della verità. Corro a casa, e trovo preti e notaio che sono stati chiamati in fretta, gli vado vicino per dargli un bacio, ed il povero galantuomo esalava l'ultimo respiro.

Provai un grandissimo dolore, e mi sembra ancora, dopo tanti anni, un sogno! Perdere così repentinamente un amico, avendogli parlato tranquillamente due ore prima! Mah! La mia Mariannina ricevette la notizia e provò una penosissima impressione e fui costretto portarla in un albergo, fino a tanto che furono resi gli ultimi tributi d'affetto al mio povero amico.

Prima della partenza per Reggio pubblicai un manifesto, col quale annunciavo la mia riconferma per il novembre e dicembre. Questo mi ha procurato la compiacenza di una grande dimostrazione fatta l'ultima sera alla Compagnia, e di un'infinità di riconferme d'abbonamento da parte dei frequentatori del teatro.

La signora Mariannina, verso la fine della stagione aveva ritirata la sua sostanza depositata nelle mie mani, ed aveva arricchito il suo guardaroba di qualche oggetto di valore e di vestiario... indispensabile per il suo posto di prima donna giovane!

Anche senza dotazione, Reggio d'Emilia rese bastantemente, ed il successo della compagnia fu, come a Parma, eccellente e di pretto entusiasmo. Oltre alla reale abilità degli artisti vi influivano molto le commedie di circostanza, nelle quali v'erano una profusione di patria, di Italia, di morte ai tiranni, da farne una indigestione.

Quando la mia compagnia ricomparve a Parma vi fu accolta col medesimo entusiasmo della prima volta, ed ho l'orgoglio di dire che una stagione d'autunno simile a quella non fu mai fatta da alcuna compagnia italiana. Era anche questione del momento opportuno.

Nelle ultime sere d'autunno era obbligato, per contratto, di lasciare il teatro a disposizione dell'impresa d'opera pel carnevale, ed avendo di disponibili sei giorni, prima d'andare a Torino, per dar bene di dare quattro straordinarie rappresentazioni a Piacenza, anche per tastare, come si suol dire, il terreno e decidermi di accettare la quarantina che mi veniva offerta.

Stabilito tutto, venne il giorno della partenza, ma nella notte precedente era caduta la neve in tanta quantità, che i binari della ferrovia ne erano talmente ingombri da non bastare una sola macchina spazzatrice per preparare la strada ai treni, per codesto fatto anzi che partire alle 10 di mattina, abbiamo dovuto attendere fino alle quattro del dopopranzo.

Si arrivò a Piacenza a notte avanzata e molto in ritardo. Scendo dalla stazione ci aspettava una gradita sorpresa. Nè un omnibus, nè una vettura faceva il servizio per i passeggeri, e la neve era alta quasi mezzo metro! Cosa si fa? L'unica è di rassegnarsi e di portarsi in città, distante quasi due chilometri, «pedibus calcantibus». Mi consolavo grandemente di una cosa, che cioè essendomi recato lo stesso a Piacenza per combinare le recite, aveva in prevenzione stabilito due stanze per me, ed una per la Fumagalli all'albergo d'Italia.

Con la sicurezza che avrebbero potuto riposare subito, incoraggiavo la mia Mariannina e la Fumagalli di sopportare pazientemente il disagio di quella marcia forzata. Veramente sarebbe superfluo il raccontarlo, perchè il lettore se lo immaginerà, ma pur tuttavia per debito di cronista registro che la compagnia borbottando, bestemmiando, mandando accidenti ai teatri, ai viaggi, al capocomico, ai teatri, a Dio ed al ministero, seguiva la mia resta.

Come Dio vuole s'arriva a quel benedetto albergo d'Italia...

Domando le stanze fissate, ma il cameriere mi dà la consolante notizia che la grande quantità di neve caduta ha impedito ai viaggiatori di partire, e non ha neppure un letto disponibile.

Cominciamo la «Via Crucis»!

Gira su e giù per tutti gli alberghi... ma non si trova una stanza neanche a pagarla un marengo.

Nella mia condizione erano pure i miei artisti, ed abbiamo la dolorosa sorpresa prospettiva di passare la notte in un caffè.

Infatti prego il padrone di quello rimpetto all'Italia, che rimaneva aperto tutta notte, di lasciarmi riposare su un divano. Egli acconsente e ci favorisce due cuscini.

Ci stendiamo, e stavamo coricandoci per bene, quando il diavolo ci mette la sua maledetta coda.

Forse avendo sentito i miei artisti a lamentarsi, o per avere intesa la nostra posizione dal padrone del caffè, il fatto sta che salta fuori un veneziano, una «marchia» stabilita a Piacenza. Costui vien franco da me, mi chiama con grande famigliarità, dice di conoscermi, che siamo stati amici, che abbiamo mangiato tante volte la polenta insieme, mi dà del tu, e chiacchiera chiacchera, chiacchera, e crede, da patriota, di farmi un grande regalo, offrendomi la sua stanza, camera da scapolo s'intende, ma nella quale potevo passare benissimo la notte senza rompermi le ossa al caffè.

(Continua).

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che

dovete esigere

per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti AMERICANI che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficaccia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI

(ARNICOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda

Lire UNA - A. BERTELLI & C., Milano

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Ottobre 1915

ATTIVITÀ

Numerario esistente in cassa		L.	104,678 10
Prestiti e sconti	in portafoglio L. 2,330,720 (2)		
	al riscontro » 1,373,771 (2)	»	4,997,116 20
Conti correnti garantiti	» 1,192,625 80		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	52,89[illegible] 02
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa L. 267,245 99		
	dep. a garanzia » 119,033 20	»	1,716,279 19
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5 071 656 [illegible]
» cassetta sicurezza		»	682,0[illegible]
Debitori diversi senza speciale disamissione		»	418 200 [illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	40,[illegible]
» » » Succursale		»	122,[illegible]
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1,[illegible]
Beni immobili		»	283,05[illegible] 2
Mutui ipotecari		»	—
Fabbricati in costruzione		»	—
Risconto fumi fruttiferi		»	—
Totale delle Attività		L.	13,[illegible]
Passo del serv. da liquidarsi fino dall'anno gestione	d'ord. Ammontar. L. 37,[illegible]		
	Tasse ed imposte » 40 270,47		
	Interessi passivi » [illegible]		
	Ruscanti passivi » 112 151 30		
	Risc. buoni frutt. » 22 173,59		276,476 27
		L.	13,585 928 [illegible]

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925 —
Riserva ordinaria	L. 475,000.50		
» straordinaria	» 72,000.—		
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» —.—		547,000 50 652 931 50

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi		L.	1,960 378 46
Buoni frutt. e scad. fissa		»	1,350 506 13
Depositi a risparmio		»	164 889 93
» a grosso risp.		»	308 079 35 4,315 532 09
» al Portatore		»	275 530 97
Cassa di Prev. fra impieg.			101,246,25
Creditori diversi		L.	147,309 09
Conti correnti con Banche corrisp.		»	998,421 35
» » Succursale		»	— —
Depositanti a cauzione ed a cust		»	5 071,656 5
» cassette sicurezza		»	682 00 —
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	12 719 —
Cambiali riscontate		»	1 373,771 92
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	— —
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	1,528 97
Interessi di riporto del portafoglio		»	—.— —
Totale delle passività		L.	12,536,937 67 12,536,937 67
Risconto e sopravanzo utili es. prec		L.	27,412,38
Rendita nell'esercizio corr. da liquidarsi		»	208,647,14 293 059 52
		L.	13,585 928 60

Il Sindaco: Baseggio Emilio — Il Presidente: Marcantoni D.r Giov. — Il Consigliere di turno: Giovanni Marchetti — Il Direttore: Ruggero Schiavo — Il Cassiere: Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni.
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 netto con vincolo di 6 mesi, del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Rimette libretti di piccolo risp. fino a L. 300 al 4.00 0/0 e
7. Rimette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0.
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso lieve provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Casciano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

Lichenina Lombardi vera

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e colle benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega accertarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 antic. all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli - Via Roma 345 P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

Servizio Postale Mensile

Partenze da GENOVA verso la fine di ogni mese toccando LIVORNO, NAPOLI, CATANIA, direttamente per Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia, oppure agli agenti a Genova sigg. Gastaldi e C.o

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario rivolgetevi al Magazzino

GOMMA ELASTICA di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA

S. Marco - Frezzeria, 1585

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni enterocliemi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ...

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA — minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza desiderando anche salotto, bene ammobigliato, per una o due persone, luce elettrica riscaldamento, prezzo discreto. Famiglia Valendo pensione — San Samuele, Calle Corner N. 3881.

FIRENZE Via Balfarino, 5. Affittasi appartamento ammobiliato, mezzanino, terreno. Volendo anche buono stanze pensione a signori. Presso istituto.

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto cucina, tutte comodità moderne. — Per vedere rivolgersi Tresson Calle, Calle della Testa 6234 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

Vendite

CONFETTERIA-Pasticceria in Torino, elegante centrale, con buona vendita liquori cedesi condizioni favorevoli. Scrivere Gazzetta 1031, A. Haasenstein e Vogler, Torino.

Ricerche d'impiego

BONNE 20-25 anni, pratica cucina, servizio, stirare, referenze, cercasi subito da famiglia Padova. Scrivere Haasenstein e Vogler 108, Padova.

ARMATORI. Primo macchinista navale, esperto, capace, cerca imbarco in Estero, attualmente disponibile offresi. Esclusi mediatori. Scrivere Gazzetta 1069 B Haasenstein e Vogler Genova.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istruzione — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domar gratis libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VOLONTARI MOTONAUTICI. — Approntate tale grado offresi motoscafi attualmente nuovi, semisnovi. — Frolich, Sanfelice, Venezia.

ACCIAIO in barre ogni qualità. Ponzoni, dischi, nastri ecc. Pronta fornitura. Rivolgersi Magazzeno Parravicini, San Gotthardo, 45, Milano.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

VINI

La Premiata Casa Vinicola

GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione)

contro cartolina vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da litri 50 Barbera finissimo di 1 a qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

LA CURA

RADICALE E RAPIDA

dei Raffreddori, Mali di Gola, Reumatismi, Coriza, Catarri, Bronchiti acute e croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumonite, ecc.

È GARANTITA

a tutti coloro che usano le

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE

DOMANDARE, ESIGERE

In tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Sabato 20 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Sabato 20 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 50 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Succursale a Voghera, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e Succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La "Brigata Perugia,, si copre di gloria
in un'importante azione nella zona di San Michele
Nuove barbariche incursioni e nuove vittime

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Novembre.

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie. La nostra diuturna azione nemiche le marcia nella zona dell'Astico e nell'alto Cordevole; distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò la caserma di Gorizia. Contrastate anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città, ed altre nascoste negli orti e giardini adiacenti ad esso. Infine bersaglio colonne di truppe che la gran frotta rispiegarono da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte San Michele. Qui la «Brigata Perugia» rinnovò a conquistare tutto il costone che dalla terza vetta del monte degrada sull'insenatura fra Peteano e Boschini. Consolidata poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico, contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee. Tutta notte l'avversario rinnovò furioso gli assalti e rinnovando per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee, ma sette volte, falciato da tiri precisi di artiglieria e di fucileria, fu ributtato in disordine e con enormi perdite. Infine logori, ma indomiti, i valorosi fanti del 128° reggimento fanciulli i pieni in cuscini a terra nelle trincee trampavano dalle trincee sull'avversario prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove quattro cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado dove non si ebbero vittime nè danni. — Stamane altra squadriglia nemica lanciava quindici bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 18 e otto soldati. Si ebbero danni limitati.

Firmato: **Generale CADORNA**

Continua il duello delle artiglierie. Continua l'azione, che è ormai la parte maggiore della guerra: la più violenta, quella che apre la via alla vittoria.

La lotta non ha posa su tutti i settori del immenso campo di battaglia. Ovunque si trovi un alto dominante od un passo d'importanza ivi una terribile furia s'abbatte.

Intorno alla soglia del territorio vicentino — nella zona dell'Astico — ed intorno alla dorsale tra Col di Lana e Settasas — alto Cordevole — il nemico ripete le controffensive. Non sono attacchi di riparti, ma azioni in forze. Le nostre posizioni, tuttavia, oltre che essere fortemente tenute, sono efficacemente vigilate da poderose batterie.

Furono queste vecchi sentinelle, che urlarono il martiale «non si passa» alle ondate nemiche.

Intorno al Mittagskofel di Val Zeglia — un contrafforte della Cresta Verde protesa verso settentrione — furono, invece, distrutti ricoveri, ossia fu curato il male alle radici, togliendo agio ad un'offensiva preparata più probabilmente verso Passo di Val Inferno o altri accessi verso Val di Fleons. Nella presente stagione è causa ciò che significhi togliere agi, distruggere le basi preasate al punto di partenza per l'attacco.

La vivissima ansia il nostro pensiero a voga a Gorizia. Anche oggi abbiamo chiari segni della lotta ristrettasi intorno alla città, delle residenze private nei borghi, nelle vie e nelle piazze. Il nemico cessò le estreme difese, ma i suoi colpi hanno un intento politico - per incutere che esso sia — e, se si possa dire, premio. Isede parola che gli Italiani non avrebbero occupato una provincia, ma acquistato un deserto. Al punto in cui crede la speranza, si sferra la furia vandalica. Per allontanare l'indignazione del mondo civile, dà tale avviamento all'opera propria per cui la necessaria reazione possa parere una colpa delle nostre armi verso le città sorelle.

Nel senza studio di prepararsi una scusa di buona apparenza, il nemico fa precedere nei suoi bollettini alla menzione pura e semplice di bombardamenti su Verona e su Brescia, la notizia di rovinose incursioni di nostri velivoli su Trieste e su Gorizia. Il motivo dei colpi scagliati su Gorizia ritorna con insistenza nei comunicati ufficiali ed ufficiosi dell'Austria. E' la frusta storiella del lupo che si fa agnello; è l'odioso tentativo di seminar rancori e diffidenze tra connazionali.

Se non che assai meglio dei nostri infelici fratelli medesimi, gli Austriaci ben sanno che, se non fosse stato il sentimento di solidarietà nazionale, la guerra sarebbe stata condotta con ben altre veemenze e intorno a Tolmino e intorno a Gorizia, come intorno a Rovereto, come in ogni altro luogo irredento. Per risparmiare vite ed averi di Italiani soggetti all'Austria, i nostri soldati non si fecero largo come la necessità della guerra moderna richiede, non presero inutile le vie più dirette e più rapidamente risolutive, non temettero di imporsi sacrifici spesso gravi.

Un giorno la storia, anzi, assai bene dimostrerà che gli Austriaci poterono dar nuovo vigore alle loro resistenze d'intorno a Gorizia, precisamente perchè la città dei nostri fu al massimo risparmiata e perchè vi si sentivano sicuri. In un dramma, nulla appariscе al pubblico di più orrendo che lo strazio di chi è offeso e per amore non vuol colpire, nulla di più vile di siffatta offesa che specula su esso amore. Non finzione, ma tragica realtà è questa scena di fraterna devozione e di turpe astuzia. La sottile menzogna del nemico si muove a sdegno, quantunque non vi sia più disprezzo che si possa aggiungere a quello grandissimo che nutriamo per esso.

Il Quartiere generale austriaco stempera, in data 16 novembre, le sue querele in un lungo comunicato. Dice che la nostra furia devastatrice dura dal 18 ottobre, che un enorme numero di obici fece strage della città, che sono distrutti il convento di Monte Santo, rovinata la chiesa, il convento di Castagnavizza, un convento di Orsoline, che una bomba, lanciata da un aviatore, squarciò il tetto della chiesa di S. Antonio. Il Comando austriaco, che non ha nè pur fantasia, vuol dar da intendere, pezzo per pezzo, che i suoi vandalismi sono «risposte». Ma non dice che appostò le sue batterie in ogni luogo degno di venerazione, che adoperò, da codardo e sino all'estremo abuso, tutti i segni escogitati per assicurare l'inviolabilità di più edifizi. Non dice che la sua è mala guerra, così mala guerra da far meraviglia che il Comando italiano abbia saputo resistere all'impeto di colpire come necessità di difesa reclamava.

Noi dobbiamo patire sin l'ultimo strazio in ciò che abbiamo di più caro, la sollecitudine per i fratelli nostri, dal barbaro ed odioso nemico.

Intanto i nostri valorosissimi soldati al balzo di leoni. Il comunicato ufficiale austriaco del 16 dice che gli Italiani combatterono giorno e notte con grande accanimento per il possesso di due pendii del San Michele, ma che alla sera gli Austriaci erano riusciti quasi interamente a riprendere le loro posizioni. Il quasi, nell'orgoglioso e irreducibilmente bugiarda prosa del nemico, ha alto pregio.

E' chiaro dall'odierno bollettino di S. E. Cadorna che i nostri soldati scendono dal San Michele verso la via della pianura di Gorizia superando tremendi ostacoli. Dopo l'alto onore reso all'eroismo della Brigata sarda, oggi è segnalato all'ammirazione ed alla gratitudine del Paese, l'eroismo dell «Brigata Perugia. In particolar modo stupendo fu il vigore nella resistenza del 129 Reggimento. Sette assalti! E le parole «logori, ma indomiti» sono nella loro plastica semplicità la più bella esaltazione dell'opera di combattenti. Onore a loro. Con tali soldati la vittoria è nostra. Viva l'Italia!

L'ultima difesa di Gorizia
sulla sinistra dell'Isonzo

Roma, 19

L'*Idea Nazionale* pubblica una corrispondenza da Berna in cui sono contenute le seguenti notizie sul continuo progredire delle nostre truppe davanti a Gorizia.

Il comunicato apparso a Vienna il 17 ammette senz'altro che Gorizia è sotto il fuoco diretto delle artiglierie italiane, ed enumera tutti i danni arrecati alla città ed alla sua difesa. Il comunicato mette particolarmente in vista i danni che sarebbero derivati al famoso convento di Castagnavizza, dopo riposa Carlo X di Francia e Chamboord; ma nei circoli militari già si sapeva dei continui progressi delle truppe italiane sul basso Isonzo e che la terribile resistenza del Monte San Michele sul Carso era annullata, dopo che il monte stesso era stato superato ed aggirato a settentrione dalle nostre valorose fanterie procedenti minacciose verso Villesco.

Negli ambienti militari austriaci si sapeva quindi che circoscrivendosi sempre più l'offesa, doveva necessariamente trasportarsi più dappresso alla città, ossia su tutti i colli degradanti da Monte San Michele e del quale Castagnavizza è l'ultima propaggine a ridosso delle case stesse di Gorizia, ad oriente tra Borgo Carsinzia e Borgo San Rocco. Si spiega quindi come abbia dovuto svolgersi la lotta fra le nostre posizioni italiane conquistate nell'ultima avanzata e le nuove posizioni davanti la cinta stessa della città da dove il nemico tenta la sua estrema difesa. Un duello di artiglierie si è quindi svolto e da tale duello non potevano non derivarne i danni che il comunicato austriaco elenca. Il giudizio dei circoli militari ritiene che la più tenibile difesa di Gorizia si è trasportata dalla riva destra alla riva sinistra dell'Isonzo.

Siena conferisce a Salandra
la cittadinanza onoraria

Siena, 19

Fra qualche giorno una speciale commissione si recherà a Roma per consegnare a Salandra una magnifica pergamena e per comunicargli il conferimento della cittadinanza senese onoraria votata alla unanimità dal Consiglio comunale.

La pergamena, una vera opera d'arte del pittore Viligiardi, reca la seguente dicitura dettata dal professore Lombardi: «La rappresentanza del Comune di Siena non immemore della prima origine dell'alma Roma acclamava con voto unanime cittadino onorario Sua Eccellenza Antonio Salandra, dell'antico diritto d'Italia contro le insidie violente, assertore costante ed animoso propugnatore della civiltà e della libertà minacciate da nuova barbarie e da nuova tirannide vindice del Re, del popolo, della patria sommamente benemerito».

Il nuovo eccidio

Ieri a mezzo di un comunicato «Stefani» fu diffusa la notizia della rinnovata incursione aerea sopra Verona. S. E. il generale Cadorna ci fa oggi sapere che alla notizia di Verona poteva seguire aggiunta quella di un'altra offensiva aerea su Vicenza e su Grado.

La «Gazzetta» ha dato in ogni momento esempio severo di disciplina civile, ma è un giornale troppo vicino alla vita, troppo attento a cogliere ogni moto della pubblica opinione.

Lo diciamo con rispetto dell'Autorità, in cui poniamo sì alta fiducia, e per l'amore ardente della causa, alla quale abbiamo consacrato ogni pensiero ed ogni palpito.

La Stampa compie una funzione indispensabile oramai alla vita del Paese. L'opera sua, illuminata dalla devozione alla Patria, non può che contribuire alla tranquillità ed alla fermezza necessarie nell'ora presente.

Un po' per volta il Paese sfugge all'azione moderatrice del giornale, che l'esperienza gli vien dimostrando allontanato dal suo ufficio.

Tanto più crediamo di porre, con il massimo riguardo, tal questione, poichè sappiamo di certa scienza che il Comando ed il Governo nulla hanno di doloroso da nascondere al Paese e che il Paese a sua volta non ignora che guerra vuol dire continua minaccia e facile pericolo, e i disagi ed i rischi della guerra sopporta con mirabile virtù, la quale trae da ogni prova maggior vigore anzi che illanguidire nell'ansia di nuovi cimenti.

La grande attività del nemico, per fortuna non seguita, nel complesso, da troppo grande numero di aventure, rivela sempre meglio il suo intento di spargere il terrore in tutta la parte del l'aese prossima alla zona di guerra. — Forse non è estraneo a codesto sforzo di incursioni aeree il disegno di allarmare la popolazione e di preparare uno speciale stato d'animo nella Nazione alla vigilia della riapertura del Parlamento. Qualunque sottigliezza escita la furia barbarica degli Austriaci, sarà riesce o riescirà sempre vana. Dal nostro profondo dolore per le nuove vittime si levano fiamme d'odio, che ci incuorano ad una guerra sempre più implacabile; a qualunque sacrifizio pur di schiacciare il nemico indegno di pietà.

A Vicenza ed a Grado non si dovettero deplorare vittime. Ad Udine, invece, dodici morti e diciannove feriti tra la cittadinanza e altri otto feriti tra i soldati di guarnigione. La nostra vivissima simpatia si volge con nuovo fervore alla città sorella, intorno a cui la lotta si dibatte senza posa. Agli innocenti colpiti va il nostro pensiero in un impeto di commozione. Ma il cuore non trema, no; la volontà non vacilla. — Avanti, avanti! gridiamo, e pare che nell'ora del dolore la fede si rinsavi vi

Avanti, per la vendetta e per il trionfo del nostro diritto! Il barbaro nemico dimostra con la sua crudeltà medesima quanto sia necessaria la guerra.

Ci si lasci, senza timore, compiangere ed odiare ed incitare alla lotta. L'inno alla vittoria sembrerà più bello; apparirà più fulgido al di sopra di ogni nube di diffidenza.

Avanti, in un voto sempre più ardente, con una fede sempre più salda! La idea del pericolo non ci turba.

— f —

Enormi perdite austriache
nelle battaglie dell'Isonzo

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» ha da Zurigo, 19. Viaggiatori arrivati dall'Austria narrano che le perdite austriache nelle battaglie sull'Isonzo sono enormi. Grata rigurgita di feriti. Continuamente vi giungono treni ricolmi. Si assicura che dalla fronte russa sono stati fatti partire nuovi rinforzi che da Vienna vengono fatti proseguire in tutta fretta verso il fronte italiano, perchè i treni passeggeri subiscono enormi ritardi.

I pacchi e i telegrammi
ai prigionieri di guerra

Roma, 19

La commissione dei prigionieri di guerra della «Croce Rossa» Italiana, porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

1. — I pacchi postali per i prigionieri di guerra, militari e civili, debbono essere spediti direttamente dagli interessati a mezzo degli uffici postali locali o quanto meno appoggiati ai comitati di soccorso della Croce Rossa.

2. — Risulta che i pacchi postali impiegano non più di 15 giorni per giungere a destinazione, arrivano intatti e vengono aperti e censurati dalle autorità austriache alla presenza dei prigionieri medesimi.

3. —Sono ammessi i telegrammi diretti fra gli uffici postali italiani e quelli austriaci per i prigionieri di guerra civili e la Croce Rossa, con la tassa di centesimi 21 e mezzo per parola, con facoltà di usare la lingua italiana.

La Commenda dell'ordine piano
al conte Gentiloni

Roma, 19

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa ha conferito al conte Ottorino Gentiloni la commenda dell'ordine piano.

LA GUERRA BALCANICA

La tragica ora di Monastir

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Atene: Ieri vi telegrafai l'arrivo in Grecia di numerosi gruppi di profughi i quali lasciavano la capitale della Macedonia ormai in condizioni disperate.

Ho potuto avere lunghe conversazioni con molti di essi che mi hanno riferito cose e circostanze interessantissime che ora riassumo.

In primo luogo è bene tener presente che la difesa della Macedonia occidentale, di cui Monastir è la capitale morale, è di fatto e completamente distinta dalle operazioni del grosso delle forze serbe operanti fra Nisc e Mitrovica. Il collegamento fra quelle forze principali e le altre della Macedonia era fatto da pattuglie mobili le quali sorvegliavano le vie di comunicazione, ma mancano di ogni solidità bellica di offesa o di difesa, tanto che alla prima minaccia bulgara su questa linea di collegamento, ogni comunicazione fra i due gruppi di forze serbe è completamente cessata.

Le truppe serbe della Macedonia che hanno il loro centro a Monastir, sono rimaste così isolate. Ora queste truppe serbe sono esigue, terribilmente provate dall'accanita resistenza dell'offensiva a Ivavor, prima e poi dalla difensiva a Babuna, e sono continuamente minacciate alle spalle dagli albanesi organizzati dagli austriaci e dai tedeschi e sotto il pericolo di un accerchiamento senza scampo delle truppe bulgare sproporzionatamente maggiori di numero a quelle serbe.

Queste truppe valorose che hanno un comandante eroico, il colonnello Vasaic, ora non sono in grado di resistere alla offensiva dei bulgari e lo stesso colonnello Vasaic, che sta dando la sua vita minata da un terribile male a questa disperata ed estrema difesa, ha dovuto riconoscerlo ed annunziarlo ai consoli alleati in Monastir, ai quali ha consigliato di lasciare la città perchè egli più non può rispondere della sicurezza personale dei rappresentanti della quadruplice. E così il console italiano, quello inglese e quello russo, sono arrivati in Grecia ieri sera. Il console francese si è fermato a Florina, a pochi chilometri da Monastir e dalla frontiera serbo-greca, su territorio greco. Egli vuole assicurarsi della sorte di un distaccamento di cannonieri della marina francese che, reduci dalla difesa di Belgrado, sono per raggiungere dal nord Monastir ove sono stati chiamati di urgenza.

La difesa della città è affidata alle piccole truppe del colonnello Vasaic e a quei volontierosi cittadini che hanno voluto armarsi per contrastare alle bande degli comitagi bulgari che già scorazzano nei dintorni di Monastir minacciando ed assalendo anche i privati borghesi.

Ma non sono i comitagi soli che attaccano la città, da ieri pattuglie di cavalleria dalla pianura di Prilep, ove si ha notizia che operano due reggimenti bulgari, sono arrivate a contatto delle sentinelle serbe di fazione alle prime case della città.

Lo spavento degli abitanti è enorme. Ogni giorno lunghe e tristi file di fuggiaschi si avviano con le cose più care verso il confine della Grecia. Le donne, i vecchi, i bambini e gli ammalati escono così dalla città in dolorosi cortei e nella capitale della Macedonia ormai non sono che i pochi soldati serbi e gli uomini validi armati. Ora questi stessi abitanti di Monastir che il comando serbo ha armati non sono un elemento sicuro per la difesa. Anzi nella città e dietro le spalle dei comitagi costituiscono una preoccupante incognita. Quando i bulgari siano arrivati in forze davanti alla città, che cosa faranno questi indigeni di Monastir? Saranno fedeli alla Serbia? Oppure, considerando il pericolo delle rappresaglie bulgare, si dichiareranno per l'invasione, e facendo con essa causa comune, attaccheranno alle spalle gli ultimi difensori serbi?

Questa è la terribile situazione di Monastir.

La *Tribuna* poi riceve un ulteriore telegramma da Atene, che dice: All'ultima ora corrono voci sinistre sulle sorti di Monastir. Si afferma — ed io vi trasmetto la notizia con ogni riserva, poichè manca qualunque notizia ufficiosa o ufficiale in proposito — si afferma che i bulgari siano virtualmente in potere di Monastir, donde i serbi avrebbero sgombrato giudicando ormai vano ogni ulteriore tentativo di [illegible]

La caduta di Monastir imminente

Atene, 19

Secondo i giornali, la situazione della Serbia continua ad essere estremamente grave. Si teme che le difese di Monastir dovranno cadere dinanzi alla superiorità [illegible] bulgari. La massa serbe si trovano oggi nella vecchia Serbia, principalmente al colle di Kalchank, dove continua un'accanita resistenza.

La situazione delle truppe francesi sarebbe favorevole e si spera che il pronto arrivo di grandi rinforzi renderà possibile un'offensiva generale francese, che salverà la situazione e costringerà i bulgari a distogliere truppe da altre fronti.

Attacchi bulgari respinti
dalle truppe francesi

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Nessun avvenimento importante sulla Zrna nè sul Vardar il 17 corrente.

Verso Kostarino, a nord di Rabrovo, i bulgari hanno attaccato il 16 e il 17 corrente. Tutte le nostre posizioni sono state mantenute.

Lotta accanita sul Sangiaccato
Cettigne, 18 (ritardato)

(Ufficiale) — Il nostro esercito del Sangiaccato di Novi Bazar, attaccato da forze molto superiori ha dovuto ripiegare sulle posizioni principali sulla Drina. Una terribile tempesta di neve ha reso ovunque difficilissime le operazioni. Vivi combattimenti di artiglieria sono segnalati su tutta la fronte.

La situazione degli eserciti invasori

Berlino, 19

Il comunicato tedesco di ieri dice:

Gli eserciti alleati raggiunsero nell'inseguimento la linea generale Ivavor (Novi Bazar, a nord di Sienica), nord di Raschа (pure Novi Bazar, a nord della omonima città), Kurumlja (nella valle della Toplina, a sud-ovest di Nisc), Oruglica (a 45 km. a est di Pristina, a est dello storico Kossovo Polje, Campo dei Merli).

Le nostre truppe trovarono Kurumlja abbandonata dai serbi e saccheggiata. Facemmo parecchie centinaia di prigionieri e prendemmo alcuni cannoni.

Il comunicato austriaco dice:

Malgrado le difficoltà meteorologiche l'inseguimento fa progressi. A nord di Novi Varos le nostre truppe s'avvicinano al settore di Ivak. Si prese la località di Javor sul Ivanjica nelle vicinanze delle alture di Jankon, Kamyon; ci siamo avvicinati ai colli Golje e Planira.

Le truppe tedesche sono arrivate a Blankon sulla strada fra Usce e Raska, mentre le forze austro-ungariche marciano da Garadogo.

Le truppe del generale Gallwitz si avanzarono verso sud attraversando Kurumlja che i serbi avevano saccheggiato. Le forze bulgare raggiunsero combattendo le colline di Radan.

I passi della Quadruplice in Grecia
La situazione chiarita entro 48 ore?

Parigi, 19

L'«Echo de Paris» riceve da Atene:

Nelle sfere diplomatiche si ritiene che si avrà una soluzione entro 48 ore.

Si conferma che i serbi sarebbero in ritirata verso Monastir.

Il «Figaro» afferma che le decisioni prese durante la riunione dei ministri inglesi e francesi da una parte e dall'altra hanno formalmente confermato la determinazione di proseguire nella spedizione a Salonicco e l'intendimento di attuarla con ogni mezzo senza lasciarsi arrestare da qualsiasi considerazione. Sono state prese misure per eliminare tutti gli ostacoli.

Il «Petit Journal» dice che Denys Cochin ha fatto ieri solamente visite di cortesia. Ha conferito col presidente del Consiglio Sculudis, ma non ha trattato punto le questioni pendenti. Denys Cochin ha avuto con Re Costantino soltanto un primo abboccamento: negoziati veri saranno iniziati quando Denys Cochin, di ritorno da Salonicco, si troverà ad Atene con Lord Kitchener.

Lo stesso giornale riceve da Atene. Regna un certo nervosismo in seguito alle misure di precauzione prese dagli alleati riguardo allo sbarco di merci a Salonicco. In quanto alle questioni diplomatiche si avvicina il momento in cui il Governo ellenico non potrà più ricorrere alle scappatoie e dovrà dissipare tutti gli equivoci.

L'ora storica per l'Albania
e gli interessi politico-economici dell'Italia

Durazzo, 9 nov.

Gli sconvolgimenti balcanici stanno per segnare anche l'ora storica per l'Albania che va precipitando verso la sua ingloriosa fine, perchè le Potenze protettrici, per un complesso di ragioni che non è il caso di esaminare adesso, abbandonarono alla sua sorte questa cenerentola, che si è trovata così in mezzo all'infuriare della tempesta, col pericolo di essere ingiottita.

L'opera di Essad pascià

Essad Pascià, albanese nato, di carattere fiero ed indipendente, riuscì a sbarazzarsi di tutti i suoi nemici, ha cercato assicurare il suo potere, allargando i confini del Sangiaccato di Durazzo, incuneandosi tra uno Stato e l'altro, servendosi di tutti i mezzi, sfruttando tutte le amicizie; e riuscì un po' con la violenza e un po' con l'astuzia, ad afferrare tutte le briciole, non ancora raccolte degli ultimi commensali. Così, alleandosi ai serbo-montenegrini, ha potuto affermarsi bene a Durazzo; poi mettendosi contro gli stessi montenegrini ed alleandosi ai preti cattolici, è riuscito ad impossessarsi della Mirdizia; infine, d'accordo con la Grecia, ha tracciato anche i suoi confini nell'Albania meridionale, agglomerando laggiù parecchie migliaia di armati che avrebbero dovuto combattere un' eventuale avanzata degli italiani, nel sangiaccato di Berat!

Egli cercava, dopo di aver rabberciato e riunito alla meglio le sconquassate provincie, di presentare questo Stato alla nuova conferenza europea, nella speranza che le Potenze lo avrebbero riconosciuto per Principe dell' Albania, in virtù delle sue spiccate qualità di energia, per le quali è riuscito a dominare finora questo popolo, sempre irrequieto. All' uopo ha diviso il suo territorio ridotto a poco più di 600 mila abitanti, in cinque governatorati: Durazzo, Elbassan, Berat, Krolja, Mirdizia, alla testa dei quali ha collocato persone di sua fiducia; ha costituito i ministeri e i dicasteri; l'alta corte di giustizia e i tribunali, e circondandosi di una schiera di funzionari superiori, a cui ha affidato il peso del governo, ed abbandonando i titoli di Presidente del Senato e comandante le forze dell'Albania, assunti quando ritornò a Durazzo, si considera di già il Principe del futuro Stato; e tal viene appellato negl'indirizzi e nelle suppliche, e a nome suo si emanano proclami, decreti, ordinanze....

Gli errori dell'Italia....

L'Italia che ha fatto sempre la politica delle mani nette, ha commesso, a poco a poco, a perdere quella supremazia che eravamo riusciti a conquistare e che fu il frutto di un lavoro politico e commerciale molto paziente e difficoltoso. Col ritirare il distaccamento italiano da Scutari, nell'agosto 1914 — mentre come unica potenza protettrice neutrale avrebbe potuto giustificare la presenza dei nostri soldati — ha dato campo al nascere di quella scandalosa guerra civile, nell'Albania settentrionale, che portò poi all'occupazione montenegrina. Col rinunziare a sbarcare poche migliaia d'uomini a Durazzo, quando erano stati reiteratamente invocati dalle popolazioni stanche ed affamate da decenni di disordini, ha dato luogo all'affermazione dei giovani turchi; prima colla proclamazione di Burn Eddin a Principe dell'Albania, poi con la *guerra santa* contro Essad Pascià, che trasformò l'Albania centrale in un mucchio di rovine seminato di morti e che provocò la discesa dei serbi.

Ciò non ostante, per noi restava salvo il principio dell'Albania autonoma e indipendente, come l'aveva voluta la Conferenza di Londra.... e quindi ci siamo affidati all' unico uomo, a questo Essad Pascià che, come noi, voleva salvare l'Albania, e lo abbiamo protetto ed aiutato, perchè l'Albania continuasse a vivere, sia pure stentatamente e rimanesse neu-

Ma come lo abbiamo aiutato? Non è il caso ora di fare delle recriminazioni, nè delle rivelazioni: la censura lo vieterebbe. Diciamo soltanto che appena scoppiò della conflagrazione europea, avremmo potuto diventare davvero gli unici benemeriti dell'Albania.

Così, da protettori, quali eravamo, siamo rimasti per essere lasciati di affamatori degli albanesi, e il malcontento di queste popolazioni e del loro capo, è stato opportunamente sfruttato dagli austriaci e dai greci!

... sfruttati da Grecia ed Austria

Questi, intanto, hanno approfittato delle complicazioni della Penisola Balcanica per tentare di nuovo il colpo di mano contro Berat, e impossessarsi così completamente del Sangiaccato di Berat — di cui buona parte è nelle loro mani — e che forma l'entroterra di Valona; ed ora hanno cominciato le ostilità contro Essad, chiudendo le comunicazioni

A loro volta, gli austriaci sono riusciti a prendere ipoteca sulle cose dell'Albania rendendosi benemeriti, presso Essad, della pacificazione della Mirdizia, poichè ordinarono a un certo punto al clero cattolico, ad esso notoriamente legato, di predicare la pace — così che avevano soffiato sulla rivolta.

Ma gli austriaci oggi si trovano in una situazione migliore, di fronte a noi, anche per l'appoggio dell'elemento musulmano che forma la quasi totalità dell' attuale principato di Essad Pascià. I musulmani non fanno alcuna distinzione tra politica e religione; essi combattono ovunque per il trionfo della mezzaluna e vedono di buon'occhio l'Austria che si presenta in veste di protettrice della Turchia. I musulmani ubbidiscono è vero ad Essad Pascià; ma mostrano apertamente e ostentano le simpatie per l' Austria; simpatie che Essad non può non tener in conto, per i futuri rapporti diplomatici.

Infine, tra i greci e gli austriaci, abbiamo i serbi. Questi hanno occupato l'Albania col pretesto di rimettervi l'ordine; ma con l'idea di approfittare della debole posizione di Essad, per rimanervi. Esso sperava, dopo di essersene giovato a rafforzare il suo potere, in un'azione energica dell'Italia, per farli abbandonare la Albania; ma poichè l'azione diplomatica dell'Italia, se è riuscita a fermare i serbi alle porte di Durazzo, non è riuscita a farli evacuare dagli altri paesi, Essad fu costretto a subire la protezione dei serbi. I quali, con le sovvenzioni di tutte le specie e con la minaccia di scendere a Durazzo, sono quasi diventati i padroni di questo governo e a far perdere a questo simulacro di Albania, rimasto ancora in piedi, il carattere di paese neutrale che noi volevamo darle, contrastando alle volte, anche con gli interessi italiani!

Il più grave pericolo

La vittoria bulgare contro i serbi costituiscono l'ultimo e più grave pericolo per l'Albania, e diciamolo francamente, anche per noi. Occorre guardare in faccia il pericolo, per saperlo affrontare.

I bulgari hanno per scopo di distruggere l'esercito serbo; per loro è questione di sicurezza suprema pel domani e quindi il loro obbiettivo è di tagliare ai serbi la ritirata verso l'Albania, per spingerli invece verso il fuoco austro-tedesco, nella vecchia Serbia. Non so se ci riusciranno; ma molto probabilmente, parte dell'esercito serbo della Macedonia, in caso di sconfitta, piegherà in Albania, per sfuggire all' accerchiamento. Di conseguenza avremo che la Bulgaria non si arresterà ai confini, per rispettare quella Conferenza di Londra che nessuno ha rispettato, e scenderà in Albania, sia pure col pretesto di dar battaglia e distruggere gli ultimi avanzi dell'esercito serbo!

In quest'operazione che qui tutti prevedono imminente, la Bulgaria verrebbe aiutata dalle popolazioni bulgare del Debra, che già cominciano ad agitarsi e da quelle musulmane, che per i sentimenti politici religiosi simpatizzano per i bulgari quali alleati alla Turchia, ed ostili i serbi per sofferto il loro [illegible] sad Pascià stesso, che [illegible] tenuta, ha dimostrato di esser [illegible] e di fare la politica esclusivamente albanese, per seguire [illegible] della Serbia,

re il pericolo di essere travolto da queste popolazioni, prima ancora dell'arrivo dei bulgari, se non giunge in tempo ai ripari; e Durazzo potrà cadere nelle mani dei bulgari!

Dietro i bulgari ci sono gli austriaci e non è difficile argomentare che questi, nel caso, riuscissero a sconfiggere i serbi, nel restante regno della vecchia Serbia, non possano non unirsi ai bulgari e scendere o attraverso il Montenegro, o per la via di Pristina, a Scutari, nell'Albania settentrionale ed anche a Durazzo.

Ma quest'azione degli austro-bulgari, spingerebbe anche i greci a ricominciare a muovere il vespaio nell'Albania meridionale, contro i nostri interessi. Che faremo noi in questa eventualità?

Il nostro interesse

Noi prima avevamo un solo interesse negativo sull'Albania: impedire cioè che sulle coste orientali dell'Adriatico si formassero situazioni dannose ai nostri interessi e alla sicurezza del nostro stato, per questo creammo un'Albania indipendente. Ora queste coste passano il pericolo di cadere in possesso degli austriaci; si impone per ciò, per noi, un'azione chiara, precisa, risoluta.

Ricordiamoci che se la Bulgaria oggi può avere un interesse comune con i tedeschi, per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali sulla Macedonia — i bulgari hanno dichiarato che si sarebbero alleati anche col diavolo, per riavere la Macedonia! — domani questo interesse finisce, perchè da un ingrandimento soverchio dei tedeschi nella Penisola Balcanica, può diventare pericolose anche per la Bulgaria il diventare ancella dell'Austria. I bulgari non si fanno illusioni sull'Albania e comprendono che è un boccone troppo grande per essa, e anzi che essa è agognata dall'Austria, onde i bulgari preferiscono vedere in Albania l'Italia, piuttosto che gli austriaci. Anche attualmente, non mancano in Bulgaria uomini che ragionano così.

Ma a parte queste considerazioni di opportunità politica, che riverrono l'azione diplomatica del domani, si impone per noi l'urgente, assoluto bisogno di andare ad Serbia e di non farla sparire dalla carta geografica.

La diplomazia della Quadruplice ha creduto portare l'aiuto ai serbi per la via di Salonicco; pare che questo aiuto sia fallito. Ora che i serbi sono in rotta dalla Macedonia, l'unico vero aiuto che si può dare — e siamo appena appena in tempo — è attraverso l'Albania.

Questo modo di aiuto presuppone già risolto un problema, quello della padronanza *assoluta* dell'Adriatico, perchè qualunque corpo di spedizione dovrebbe valere di quanto gli recherebbe il mare. Presuppone alcune garanzie indispensabili sul fianco del corpo di spedizione, verso il confine greco. Le due condizioni, facili a enunciarsi, non possono essere soddisfatte se non mediante azione militare e azione diplomatica. E' dunque compito degli Stati Maggiori e compito dei Gabinetti degli Alleati, procurarne l'attuazione. Un pubblicista può dire soltanto questo:

Occorre far presto! Domani sarebbe troppo tardi; e la inazione, il disinteressamento, condannerebbero l'Albania a diventare *res nullius*, onde il primo venuto potrebbe piantarvi indisturbato la bandiera della sua conquista!

Francesco Mallia.

Contro le mene austro-tedesche negli Stati Uniti

New York, 19

Il *Sun* riceve da Washington che il dipartimento di Stato sorveglia tutta l'attività di Von Papen e degli altri funzionari austro-tedeschi già diretti da Dumba e che mirano specialmente all'organizzazione degli scioperi nelle fabbriche americane di munizioni.

Sono usati probabili misure rigorose contro questi funzionari. Il fatto che il Ministero non ha agito subito dopo la partenza dell'ambasciatore Dumba, è considerato come una semplice dilazione. Infatti Von Papen, e Von Nuber, console generale austro-ungarico a New York, sono coperti dell'invio per mezzo di radiotelegrafi macchinari di messaggi in cifre, attraverso le linee nemiche. Questo fatto provocò il richiamo di Dumba. La attenzione del Ministero della giustizia fu attirata dalla grande pubblicità fatta da Von Papen e da Von Nuber nell'imitare gli austro-tedeschi che lavoravano nelle munizioni ed abbandonare il lavoro. Provvedimenti giudiziari sono impossibili, ma si esamina la questione se potrebbe per questo fatto essere chiesto il richiamo di Von Papen e di Von Nuber.

Marshall, Attorney del distretto federale, dice che nel processo dei funzionari dell'«Amburg American Lines» per violazione della neutralità consistente nell'invio di provvigioni alla flotta tedesca del l'Atlantico, sarà implicato anche Boyed, addetto navale tedesco, e verrà provato che dal tesoro tedesco furono inviati 70 mila dollari a questo scopo.

Per il servizio telegrafico tra Spagna e Francia

Madrid, 19

(*Ufficiale*). — Il marchese Lema è stato nominato ministro plenipotenziario per firmare la convenzione franco-spagnuola per facilitare il servizio telegrafico.

Offensiva austro-tedesca fallita in Bucovina e in Volinia

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'insieme della fronte nessun cambiamento in generale.

Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay, nella notte sul 17, i tedeschi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici.

Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi, presso il lago di Swenten, ad ovest di Duinsk, molti cadaveri tedeschi giacciono disseppelliti.

Sulla fronte dei laghi di Driswiaty e di Bogin, a sud-est di Duinsk, l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un intenzissimo fuoco.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny (Volinia), il nemico ha iniziato il 16 corrente una offensiva da Medrecze, in direzione di Novo Podszevicz, ma è stato arrestato dal fuoco.

Bombardamenti e azioni di mine sulla fronte francese

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:

La nostra artiglieria ha effettuato contro le organizzazioni nemiche, a sud della Somme, nei settori di Andechy, di Echelle Saint-Aurin e del Cesaler un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio.

Ad est dell'Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati nella regione di Vauquois e nel bosco di Malancourt, un'opera del nemico è stata distrutta da una mina, la quale ha sconvolto i lavori sotterranei in cui i tedeschi erano in pieno lavoro.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Alsazia sull'altipiano di Hilsholz e di Hartmannswellerkopf lotta vivissima di artiglieria e di ordigni da trincea, accompagnato da lancio di granate. Sul resto della fronte la notte è passata senza incidenti.

Otto aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Cinque fra di essi hanno fatto un mezzo giro sulla città; gli altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone. I danni materiali sono poco importanti.

Colpo di mano degli inglesi contro una trincea tedesca

Londra, 19

Un comunicato ufficiale dice:

L'artiglieria tedesca cannoneggiò attivamente da est e da nord-est Ypres. Nella notte dal 16 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca ed prese una trentina di tedeschi, rifornendo nelle trincee inglesi con 212 prigionieri; ebbe soltanto un soldato ucciso ed uno ferito. Un aviatore obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche e si abbassò fino a 500 piedi, mitragliando gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso la campagna, e incendiando un apparecchio.

L'attività dei sommergibili tedeschi sulle coste dell'Africa settentrionale

Berlino, 18

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Il 5 novembre, uno dei nostri sommergibili ha silurato ed affondato sulle coste dell'Africa sudoccidentale l'incrociatore inglese *Faro*, di 6822 tonnellate.

Il 6 novembre, lo stesso sommergibile attaccò di sorpresa e distrusse con fuoco da artiglieria, nel porto di Solum, due cannoniere anglo-egiziane, armate ciascuna di due cannoni, il *Principe Abbas*, di 300 tonnellate e l'*Abdul Menem*, di 450 tonnellate.

Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese armato e asportò i suoi cannoni come bottino.

Come fu cannoneggiato l'"Ancona,,

Washington, 19

Il Governo ha segnalato al proprio ambasciatore in Austria che la signorina Greil, sola superstite americana dello affondamento dell'«Ancona», ha dichiarato sotto giuramento che l'«Ancona» venne cannoneggiato mentre era fermo.

Mentre il Governo attende la risposta dell'Austria all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna circa l'«Ancona», esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro secondo il diritto internazionale.

Una serie di smentite della Legazione di Grecia

Roma, 19

La legazione di Grecia comunica:

« Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado attribuiscono alla Grecia l'intenzione di occupare Monastir.

« Il Governo greco, di fronte a una simile pretesa, oppone la più categorica smentita. Ugualmente falso è che il ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che la stampa gli ha attribuito e che egli non ha giammai fatte.

« Quanto poi alla cosidetta missione di ufficiali tedeschi ad Atene e alle accoglienze alle quali sarebbe stata fatta segno, occorre far noto che di ufficiali tedeschi non sono giunti ad Atene che l'addetto militare della legazione tedesca, signor von Falkenhausen, il suo aggiunto sig. von Bülow e il signor Gruben, addetto ausiliario, che è stato inviato ad accrescere il personale della legazione, come del resto è avvenuto anche per altre legazioni ad Atene. Nessun altro riguardo che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici, è stato usato verso questi ufficiali ed è completamente falso che essi abbiano impiantato stazioni radiotelegrafiche e che abbiano potuto ispezionare i campi degli alleati e che conservino rapporti intimi collo stato maggiore greco.

« La legazione di Grecia oppone la più formale smentita alle notizie pubblicate dall'agenzia tedesca *Wolff*, secondo le quali in Grecia si sarebbe venuta creando una situazione simile a quella del 1917. La detta agenzia riferisce che da alcune corrispondenze inviate da Salonicco a un giornale non tedesco risulterebbe che in Grecia esiste una agitazione antidinastica, i cui centri sarebbero Corfù, Creta, e Mitilene, che a Creta si dice apertamente che il Re deve abdicare non volendo egli seguire una politica nazionale, che a Corfù la popolazione ha distrutto parte dell'Achilleion, che a Corinto e altrove si è chiesto in pubblici comizi di dichiarare decaduta la dinastia e si è invocata una rigida applicazione del regime costituzionale.

« Tutto ciò è falso ed è ad arte inventato ».

I risultati del convegno di Parigi

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: Da fonte autorevole posso assicurarvi che il Consiglio misto tenuto ier l'altro al Quay d'Orsay, ha gettate le basi di una conferenza plenaria diplomatica e militare permanente, alla quale parteciperanno anche l'Italia e la Russia. Le riunioni si terranno a Parigi.

Ministri inglesi giunti a Londra

Londra, 19

Ieri sera alle ore 6 sono ritornati da Parigi Asquith e lor Grey, Balfour e Lloyd George.

Denys Cochin ricevuto dal Re

Atene, 19

Denys Cochin è stato ricevuto dal Re in udienza che è durata un'ora. Egli è stato acclamato su tutto il percorso, tanto all'andata quanto al ritorno dalla Reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Denys Cochin ad esprimergli i sentimenti di simpatia e di riconoscenza.

Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denys Cochin ad Atene avrà benefica influenza. Egli partirà domani per Salonicco.

I circoli industriali austriaci contro l'unione economica con la Germania

Zurigo, 19

Il recente viaggio di Burian a Berlino aveva fra gli altri scopi quello di esaminare la possibilità di una unione più intima degli imperi. Lo si rileva da un telegramma viennese della «Frankfurter Zeitung» il quale dice che Burian è ritornato soddisfattissimo benchè, data la difficoltà degli argomenti, non lo avrebbe sorpreso un dissidio di idee. Sarebbe dire troppo affermando la concordanza assoluta su tutte le questioni dell'avvenire, ma si constatò la reciproca volontà di rendere più intime le relazioni dei due Stati.

Frattanto in Austria si elevano sempre più numerose le voci, particolarmente dei circoli industriali, contro l'unione economica, temendosi che l'industria tedesca ambienti quella austriaca, specialmente nel levante ove questa dominava e che la Germania si faccia pagare a caro prezzo, mediante tariffe daziarie austriache ad essa favorevoli, lo aiuto prestato all'alleata.

Per i nostri soldati prigionieri in Libia

Roma, 19

L'on. De Ruggeri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro delle Colonie per sapere, se crede, il presente stato politico e militare della nostra colonia libica, e, in ogni caso, per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso e ordinato al Governo della colonia predetta, onde conoscere il numero, il nome e il trattamento dei nostri prigionieri, ed onde ottenere la loro eventuale liberazione ».

I sommergibili tedeschi si rifornirono sulla costa dell'Africa spagnuola

Roma, 19

L'«Idea Nazionale» ha da Ventimiglia:

Secondo «El Imparcial» di Madrid, è assicurato che i sottomarini tedeschi possedono sulle coste africane nella zona spagnuola una base per il rifornimento. I primi sottomarini apparvero al largo di Huelva ove imbarcarono viveri e benzina. Poi fecero rotta per Tangeri e furono cannoneggiati presso il Capo Trafalgar, ma riuscirono a sfuggire. Tra Tarifa e Tangeri furono di bel nuovo inseguiti. Un altro sottomarino raggiunse i primi e fu quello che affondò due navi francesi in vista di Orano e un'altra inglese nelle acque di Cartagena. Questi sottomarini si rifornirono presso il capo di Tre Forche, sulla costa d'Africa, imbarcarono pane biscotto, carne fresca, benzina: il tutto proveniente da Melilla. Dei bidoni vuoti portanti una marca tedesca, su uno dei quali si legge «Melilla» furono rinvenuti dalle navi inglesi addette alla sorveglianza dello stretto. I tedeschi sborsarono 375 pesetas per cinque bidoni. L'«Imparcial» non fa il nome di colui che organizzò questo contrabbando, ma secondo molti giornali si tratterebbe di José Martinez Excuariaza, la cui sorella è sposa al deputato conservatore Romeu Y Sages, proprietario di una tenuta a Santi Pedri presso Cadice, la quale serve egualmente da base di rifornimento.

Circa la durata della guerra

Il successo tedesco eliminato

New York, 19

La *Tribune*, in un importante articolo di fondo, studia la probabilità della durata della guerra e formula in questi termini l'opinione generale americana:

Fortunatamente per le Potenze dell'Intesa e anche per il mondo intero, il pericolo di un completo successo tedesco è definitivamente eliminato. E' con una potenza crescente e con una decisione incrollabile che le potenze dell'Intesa continuano la guerra. La Germania comincia a risentire gli effetti del salasso. Essa soffoca sotto la pressione del nodo navale inglese che le stringe la gola.

L'avanzata tedesca è finita ad occidente e ad oriente. Essa non fa che qualche progresso nei Balcani. Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio intorno alla resistenza ed alla volontà degli alleati, vien meno dinanzi alle prove recenti di cui la conferenza di Parigi non ne costituisce che una parte.

Ma pare impossibile che uno e forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora perchè non sarà pace fino a che coloro che governano la Germania si aggrapperanno alla credenza che essa ha il potere di organizzare l'Europa, di dominare i popoli minori, e di erigere sulle rovine delle potenze nemiche l'edificio della «Deutschland über alles».

Nel genetliaco della Regina Madre

Roma, 19

Ricorrendo domani il sessantacinquesimo genetliaco della Regina Margherita, l'«Idea Nazionale» nel inviare gli auguri alla Augusta Donna, dice che gli auguri che salgono oggi alla Reggia sono quelli di tutto un popolo.

« Non mai come oggi — scrive il giornale — l'Italia e la Dinastia di Savoia apparvero una cosa sola, nemmeno forse ai giorni del Risorgimento. Così ancora una volta dal Re ai Principi giovanissimi, taluno semplice soldato, la Dinastia riafferma le sue magnifiche tradizioni italiane e militari che, nel suo cuore di madre e di Regina, deve ben inorgoglire Margherita di Savoia.

« Fu per l'Italia una eccezionale fortuna che la sua prima Regina non uscisse dalle Corti di Germania o di Austria ma fosse una principessa italiana e nipote di Vittorio Emanuele II. Gli anni non hanno alterata la grazia del sorriso di Margherita di Savoia, ma hanno accentuata nei tratti del volto la somiglianza con Vittorio Emanuele III.

« I feriti, i quali sono ricoverati nel palazzo della Regina Madre da Lei convertito in ospedale, veggono così nel volto che li conforta l'immagine del volto di chi li animava all'assalto, veggono la regalità nelle sue sembianze, per due volte vicina al popolo d'Italia, sempre col popolo ovunque esso combatta, soffra e si accresca di gloria.»

La Regina Elena all'ospedale francese

Roma, 19

Nel pomeriggio la Regina ha visitato l'ospedale francese presso la casa di salute delle suore di Nancy dove sono ricoverati soldati feriti. La Regina è stata ricevuta dall'ambasciatore di Francia Barrère. Alle 18 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

L'eruzione dello Stromboli

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» ha da Catania:

Il professore Di Blatania telegrafa dal l'osservatorio che dallo Stromboli è incominciata l'eruzione di lava che è arrivata al mare e che continua tuttora.

Teatri e Concerti

"La cagnotte,,

commedia-vaudeville di E. Labiche

" al Goldoni "

L'attesa vivissima per la prima rappresentazione de «La cagnotte», che aveva fatto affollare iersera il nostro Goldoni come da tempo non era dato vedere, non è andata delusa.

Risate continue, applausi scrosciosi a scena aperta e ad ogni calar di sipario, numerosissime chiamate agli interpreti, che per la monaca della gaia serata si devono registrare, dicono meglio di qualsiasi frase ed apprezzamento quale sia stato il successo.

Dopo che Virgilio Talli ebbe la felice idea di assumere il «vaudeville»: *Un cappello di paglia di Firenze*, che ha avuto la più lieta accoglienza e che continua trionfalmente la serie delle sue repliche fortunate, Giuseppe Sichel con quell'intuito di vero artista e di ottimo capocomico che lo distingue, pensò di frugare nella copiosissima produzione del giocondo vaudevillista francese del secondo impero per vedere se fra gli impolverati copioni del fecondissimo Labiche vi fosse qualche altra opera degna di essere riportata alla luce della ribalta.

E trovò «La cagnotte» un piccolo gioiello, tutto brio, tutto vivacità, tutto garbo, che si ascolta con un senso di sereno e sano sollievo, per la mirabile vena di freschezza, per la schietta ingenuità, per la comicità bonaria e spontanea della commedia e per la grazia della musichetta caratteristica che la fiancheggia e, diremo quasi, la commenta.

«La cagnotte» ci mostra la .. di corosa genia di una grottesca «troupe» di paesani provinciali che mentre va a Parigi per godere lietamente il denaro deposto soldino per soldino nel salvadanaio, per ogni partita di bazzica giuocata durante una lotera, annata, con mille progetti di baldoria e di spasso, va a finire al commissariato di polizia perchè scambiati per una associazione di malfattori accusata di furto, riesce a scappare dall'omnibus che li trasportava al carcere, capita in un'agenzia di matrimoni condottavi da una serie di complicazioni originate da un avviso di quarta pagina, è costretta a passare una notte in mezzo ai calcinacci ed alle macchine di un edificio in costruzione, resta senza un soldo, con le valigie sequestrate dalla polizia, non sa come pagare il conto dell'restaurant dacquito del credito, non sa come pagare dei vetri che manda in frantumi nella colluttazione con un cameriere di caffè, nè come pagare una cesta d'uova fresche che per la malaugurata caduta di uno dei suoi più bonacciosi componenti, resta *fracassata*, finchè finalmente, per il sopraggiungere provvidenziale di un amico, riesce a trarsi d'ogni impiccio e può tornare tranquillamente al suo paese donde giurò che non si muoverà mai più.

Un insieme cioè di cose ingenue, di grottesche buffonate, di satira, di caricatura, condito da quel delizioso sapore arcaico che risana il nostro palato purtroppo guasto dalle droghe delle «pochades» e sempre a nostri nervi sempre più scossi dal verismo truce del dramma moderno.

Questo meraviglioso «vaudeville» coi suoi graziosi «couplets» oltre che divertire veramente ed ingenuamente ha anche il merito di dare un'idea esatta di quello che fosse l'arguto, festoso, bonario teatro dell'epoca.

L'esecuzione datane dalla compagnia Sichel è stata quanto di delizioso, di armonico si potesse desiderare ed immaginare.

Tutti hanno recitato non solo ma anche cantato, con un'intonazione d'ambiente, con uno «stile», con un affiatamento veramente meraviglioso.

La Piacentini cantò le sue strofe e disse la sua parte con una grazia deliziosa. La Zucchini-Malone, la attrice sempre simpaticissima, la caratteristica fra le caratteristiche, ha reso la sua parte di vecchia zitella in cerca di marito a traverso le quarte pagine di giornali, e cantò il suo «couplet» con una comicità irresistibile.

Sichel, Rossi e Lotti furono una triade di protagonisti ammirabilissima che ha fatto ridere e ridere senza mai calare in banalità o scurrilità, mentre lo Zoppagno che ha sfoggiato una bella voce di tenore, il Marchetti che ha creato una gustosissima macchietta del commissario Bechot, il Garces che ha pure fatto una buona macchietta di vecchio sordissimo che non ha imparato nè imparerà mai niente e tutti tutti gli altri hanno contribuito assai efficacemente al successo.

Successo, naturalmente, la commedia-vaudeville si replica e certo si replicherà ancora ed avrà sempre rinnovate le festosissime accoglienze meritamente avute iersera.

s. m.

Rossini

Questa sera ultima rappresentazione di *Andrea Chenier* coll'ottimo tenore Carmelo Alaimo, che, scritturato per Livorno, deve lasciare la nostra città.

Domani alle 15.15 «Tosca» col nuovo tenore Francesco Domenici e alle 20 ultima dell'opera «I Lombardi». Detta serata sarà in onore del celebre basso Giuseppe Quinzi-Tapergi ed è fissata a prezzi popolari, sulla base di lire una per l'ingresso.

Martedì 23 prima rappresentazione della «Figlia del reggimento» di Donizetti, la geniale opera del maestro bergamasco a lui dimenticata e per la quale c'è nel pubblico intensa curiosità.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20 - Andrea Chenier.
GOLDONI — 20.30 «La cagnotte».

A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
PASCUCCI, in Piazza Colonna, (Corso).

Critiche rivolte ai malati

Accade molto di frequente, purtroppo, che i malati trascurino la malattia che li avvince, il che fa sì che il male peggiori e più difficilmente si possa sconfiggere, oppure che si rivolgano a dei rimedi senza valore per sbarazzarsene.

Le persone accorte, che vogliono guarire completamente e rapidamente si rivolgono alle Pillole Pink, il solo rimedio che, per così dire, vi sia noto e che mercè le giornalmente i risultati ottenuti e le guarigioni procurate, sotto gli occhi del pubblico. Le Pillole Pink vi aiutano regolarmente nelle prove della loro efficacia facendo pubblicare le lettere di ringraziamento delle persone guarite.

Ecco una di queste lettere. La sua emana dal Sig. Benghini Ercole, gerente, abitante a Vaprio d'Adda (Milano):

«Mia moglie Erminia, scrive egli, ha passato un periodo molto brutto. La sua salute, che era sempre stata buona, aveva declinato bruscamente qualche mese fa e ciò senza cause nettamente apparenti. Mia moglie sembrava minata da un male invisibile e ribelle a tutte le cure. Ella incominciò a lamentarsi di una grande stanchezza che degenerò ben presto in debolezza estrema. Il minimo lavoro le era divenuto eccessivamente faticoso e se insisteva un po', era presa da palpitazioni, da traffitture al fianco, da oppressione. La malata non mangiava più, aveva assolutamente il ribrezzo di ogni cibo e provava grande difficoltà per digerire il nutrimento, per quanto poco abbondante e sempre scelto leggero e digeribile. Alla grande fatica del giorno, presto seguì anche la mancanza di riposo la notte. Mia moglie non dormiva più, era agitata, nervosa e febbricitante, ed al mattino si sentiva estenuata. Anche il suo morale ne soffrì. Quando ella vide che le forze la tradivano nell'adempimento delle sue faccende domestiche ne fu tristissima e divenne malinconica, si lasciò prendere da idee nere e le cure, tutti i rimedi s'erano mostrati inefficaci, per cui mia moglie deperiva ogni giorno. Fortunatamente le Pillole Pink le sono state alfine ordinate ed al vostro buon rimedio alla è debitrice della sua completa guarigione.

Ammalati, non fate delle inutili prove con dei rimedi senza valore. Prendete le Pillole Pink che guariscono e lo provano tutti i giorni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 - le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. FRETTE e C.

MONZA

Filiale in **VENEZIA**

Salizzada S. Luca.

Opuscolo "gratis„ a richiesta.

Specialità in Biancheria per Militari.

COMUNE DI MUSILE

CONSORZIO CROCE DI PIAVE

Sezione Bonifica Syrina

che l'Assemblea degli interessati avrà luogo in prima convocazione nel giorno di Lunedì 6 Dicembre p. v. alle ore 2 pom. e nel giorno di Mercoledì 8 del mese, medesima ora, per trattare sulla **nomina di tre Consiglieri Delegati in sostituzione dei Signori Forcolin Erminio, Silvestri Nicolò, Greo Angelo, scaduti per anzianità.**

Musile, li 15 novembre 1917

Il Presidente
A. SICHER

VENEZIA
Clinica Ostetrica **LA PACE**
S. Gio. Grisostomo 5364 - Teatro Malibran
Splendido camere, comfort - Prezzi convenienti per abbonamenti - Colazioni a prezzo fisso L. 1.50 - Pranzi L. 2 vino compreso
Accurata cucina veneta - Servizio inappuntabile.
Conduttore *Pietro Costagna.*

Prof. Dott. Francesco Valforta
OSTETRICO GINECOLOGO
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61
Consultazioni giorni feriali 12-14

Busti premiati e ora misurati.
ANNIBALE AGAZZI - Milano
Via S. Margherita, 12 - Catalogo gratis.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 73

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Ryswick, il Trabante e il barone Stelitz imitarono il conte Carlo Alberti, ma Agnese che indovinava il segreto rammarico di Lilia, disse a Melbourg:

— Lasciate che la conduca con me, vo la ricondurremo quanto prima.

La comitiva si diresse verso la casa dell'abate e pochi minuti dopo entrava nel giardino pieno di rose, ove Zingarella seduta sotto un albero accanto al mutilato stava leggendo ad alta voce alcune pagine dell'Imitazione di Cristo. Il bandito e la fanciulla trovavano nella lettura di quel libro, il conforto per le loro anime. Entrambi erano molto cambiati da quando il dottor Hals aveva curato il mutilato e da quando il pio sacerdote li aveva istruiti nelle dottrine cristiane.

Nella casa dell'abate Fulda, finiva di compiersi l'opera incominciata dal conte Alberti, nei sotterranei e nelle grotte che servivano di rifugio alla banda di Gaspare Orsol; e quei due cuori non avrebbero tardato a purificarsi nella fede.

Al rumore che fece il cancello aprendosi, Zingarella voltò il capo e riconoscendo il conte Alberti fra quelli che entravano emise un grido e lasciò sfuggirsi di mano il libro.

Il mutilato divenne pallidissimo, agitò debolmente le sue povere mani meccaniche, mentre Zingarella raggiungeva il conte e la contessa.

— Liberi! — esclamò. — Voi siete liberi! Dunque è proprio vero quello che dice l'abate Fulda: il buon Dio fa i miracoli.

— Oh, egli ne fa molti dei prodigi! — rispose Agnese, stringendole affettuosamente le mani.

E soggiunse, guardando il suo corsaro:

— Ti devo la vita, Zingarella, e spero che questa volta mi seguirai per non lasciarmi più.

— Signora — rispose la fanciulla arrossendo leggermente — vi ringrazio con tutto il cuore, ma rifiuto... Mi avete detto che la fedeltà produce mirabili effetti ed io non abbandonerò Gaspare Orsol; il reverendo ci unirà in matrimonio il prossimo mese, ed io resterò ad Idria ove ci sono tanti disgraziati che hanno bisogno di aiuto e di conforto.

Agnese non provò in quel momento di farla desistere dal suo proposito. Entrò in casa e s'avviò verso la camera assegnatale ove Zingarella non tardò a raggiungerla.

Agnese lasciò che Zingarella l'acconciasse alla meglio, e quando scese nella sala, il suo volto era raggiante di giovinezza e di gioia.

In lei era scomparsa ogni traccia di dolore, e la rimaneva soltanto una impressione vaga, come all'uscire da un sogno penoso.

La cena riuscì animata e cordiale, sebbene la maggior parte dei convitati serbasse ancora in fondo al cuore la gravità pensosa che accompagna sempre la fine di prove dure e dolorose.

Prima di lasciarsi per il riposo notturno, l'abate Fulda si alzò in piedi e disse con voce tremante per l'emozione:

— Sto per rimanere nuovamente solo, perchè voi ve ne andrete; voi a cui devo le migliori consolazioni avute durante il mio ministero, voi a cui mi lega un affetto del qual non potrei esprimervi la profonda intensità. Siate felici, ma non mi dimenticate. Ricordatevi, quando sarete a Vienna, dei minatori che avete veduto soffrire, e voi, dottore, procurate di continuare gli esperimenti che avranno un giorno per risultato di salvare la vita a migliaia d'infelici... E di quando in quando scriverete qualche riga al povero prete che ebbe il tempo di conoscervi, di apprezzarvi e di amarvi ..

La voce dell'apostolo d'Idria si spense in un sospiro; il reverendo abbassò il capo e copiose lagrime gli rigarono le guancie.

— Andate a riposare con la pace del Signore — soggiunse — a domani ci diremo addio.

La mattina dopo Zingarella baciava per l'ultima volta la mano del conte e della contessa, mentre Hals gettandosi nelle braccia dell'abate Fulda, gli ripeteva con accento sincero:

— Ritornerò; vi prometto di ritornare.

Senza aspettare la partenza degli altri, Ryswick riprese velocemente la via del convento gustando la gioia di sapersi perdonato, e desideroso di chiudersi per sempre nella pace santa del chiostro.

Frattanto Melbourg, che aveva messo a disposizione della contessa la sua carrozza, non mancava di assistere alla sua partenza e si teneva rispettosamente ritto presso lo sportello.

Con le sue candide manine Lilia mandava baci teneri ad Agnese che sorrideva e ringraziava commossa. E quando il barone Stelitz, che fu l'ultimo a salire nella vettura, diede al cocchiere il segnale di sferzare i cavalli, furono lanciati dentro la carrozza molti mazzi di fiori a colei che aveva dato all'umanità un così nobile esempio di fedeltà e grazia.

Mille voci gridavano:

— Siate felici! Ma non dimenticate i Lavoratori della Morte.

La vettura intanto, seguita dal Trabante a cavallo, scomparve fra un nuvolo di polvere ed anche il rumore delle ruote cessò in breve di farsi udire...

Gli abitanti d'Idria restarono ancora sulla soglia delle loro abitazioni ed i loro volti erano pallidi e più tristi del solito; però, quando comparve dinanzi a loro l'alta figura dell'abate Fulda che ritornava alla sua modesta dimora, quel peso che opprimeva le anime sembrò alleggerirsi.

Idria non perdeva quel santo uomo e dove rimane il ministro di Dio resta il conforto e la benedizione del Cielo.

FINE.

Vedi la quarta pagina l'annuncio della nuova dispensa.

re il pericolo di essere travolto da queste popolazioni, prima ancora dell'arrivo dei bulgari, se non giunge in tempo ai ripari; e Durazzo potrà cadere nelle mani dei bulgari!

Dietro i bulgari ci sono gli austriaci e non è difficile argomentare che questi, nel caso, riuscissero a sconfiggere i serbi, nel restante regno della vecchia Serbia, non possano non unirsi ai bulgari e scendere o attraverso il Montenegro, o per la via di Pristina, a Scutari, nell'Albania settentrionale ed anche a Durazzo.

Ma quest'azione degli austro-bulgari, spingerebbe anche i greci a ricominciare a muovere il vespaio nell'Albania meridionale, contro i nostri interessi. Che faremo noi in questa eventualità?

Il nostro interesse

Noi prima avevamo un solo interesse negativo sull'Albania: impedire cioè che sulle coste orientali dell'Adriatico si fossero situazioni dannose ai nostri interessi e alla sicurezza del nostro stato, per questo creammo un'Albania indipendente. Ora queste coste passano il pericolo di cadere in possesso degli austriaci; si impone per ciò, per noi, un'azione chiara, precisa, risoluta.

Ricordiamoci che se la Bulgaria oggi può avere un interesse comune con i tedeschi, per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali sulla Macedonia — i bulgari hanno dichiarato che si sarebbero alleati anche col diavolo, per riavere la Macedonia! — domani questo interesse finisce, perchè da un ingrandimento soverchio dei tedeschi nella Penisola Balcanica, può diventare pericoloso anche per la Bulgaria il diventare ancella dell'Austria. I bulgari non si fanno illusioni sull'Albania e comprendono che è un boccone troppo grande per essa, e anzi che essa è agognata dall'Austria, onde i bulgari preferiscono vedere in Albania l'Italia, piuttosto che gli austriaci. Anche attualmente, non mancano in Bulgaria uomini che ragionano così.

Ma a parte queste considerazioni di opportunità politica, che inveriono l'azione diplomatica del domani, si impone per noi l'urgente, assoluto bisogno di aiutare al Serbia e di non farla sparire dalla carta geografica.

La diplomazia della Quadruplice ha creduto portare l'aiuto ai serbi per la via di Salonicco; pare che questo aiuto sia fallito. Ora che i serbi sono in rotta dalla Macedonia, l'unico vero aiuto che si può dare — e siamo appena appena in tempo — è attraverso l'Albania.

Questo modo di aiuto presuppone già risolto un problema, quello della padronanza *assoluta* dell'Adriatico, perchè qualunque corpo di spedizione dovrebbe vivere di quanto gli recherebbe il mare. Presuppone alcune garanzie indispensabili sul fianco del corpo di spedizione, verso il confine greco. Le due condizioni, facili a enunciarsi, non possono essere soddisfatte se non mediante azioni militari e azioni diplomatiche. E' dunque compito degli Stati Maggiori e compito dei Gabinetti degli Alleati, procurarne l'attuazione. Un pubblicista può dire soltanto questo:

Occorre far presto! Domani sarebbe troppo tardi; e la maggiore, il disinteressamento, condannerebbero l'Albania a dissolversi *res nullius*, onde il primo venuto potrebbe piantarvi indisturbato la bandiera della sua conquista!

Francesco Mollica

Contro le mene austro-tedesche negli Stati Uniti

New York, 19

Il *Sun* riceve da Washington che il dipartimento di Stato sorveglia tutta l'attività di Von Papen e degli altri funzionari austro-tedeschi già diretti da Dumba e che mirano specialmente all'organizzazione degli scioperi nelle fabbriche americane di munizioni.

Sono usati probabili misure rigorose contro questi funzionari. Il fatto che il Ministero non ha agito subito dopo la partenza dell'ambasciatore Dumba, è considerato come una semplice dilazione. Infatti Von Papen, e Von Nuber, console generale austro-ungarico a New York, sono colpevoli dell'invio per mezzo di intermediari americani di messaggi in cifre, attraverso le linee nemiche. Questo fatto provocò il richiamo di Dumba. La attenzione del Ministero della giustizia fu attirata dalla grossa pubblicità fatta da Von Papen e da Von Nuber nell'interesse gli austro-tedeschi che lavoravano nelle munizioni ed abbandonare il lavoro. Procedimenti giudiziari sono impossibili, ma si esamina la questione se potrebbe per questo fatto essere chiesto il richiamo di Von Papen e di Von Nuber.

Marshall, Attorney del distretto federale, dice che nel processo dei funzionari dell'«Amburg American Lines» per violazione della neutralità consistente nello invio di provvigioni alla flotta tedesca del l'Atlantico, sarà implicato anche Boyed, addetto navale tedesco, e verrà provato che dal tesoro tedesco furono inviati 70 mila dollari a questo scopo.

Per il servizio telegrafico tra Spagna e Francia

Madrid, 19

(*Ufficiale*). — Il marchese Lema è stato nominato ministro plenipotenziario per firmare la convenzione franco-spagnuola per facilitare il servizio telegrafico.

Offensiva austro-tedesca fallita

In Carinzia e in Volinia

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'insieme della fronte nessun cambiamento in generale.

Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay, nella notte sul 17, i tedeschi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici.

Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi, presso il lago di Sweiten, ad ovest di Dwinsk, molti cadaveri tedeschi giacciono disseppelliti.

Sulla fronte dei laghi di Driswiaty e di Bogin, a sud-est di Dwinsk, l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un intensissimo fuoco.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny (Volinia), il nemico ha iniziato il 16 corrente una offensiva da Medvecze, in direzione di Nowo Podscerciczi, ma è stato arrestato dal fuoco.

Bombardamenti e azioni di mine

sulla fronte francese

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:

La nostra artiglieria ha effettuato contro le organizzazioni nemiche, a sud della Somme, nei settori di Andechy, di Echelle Saint-Aurin e del Cesier un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio.

Ad est dell'Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati nella regione di Vauquois e nel bosco di Malancourt; un'opera del nemico è stata distrutta da una mina, la quale ha sconvolto i lavori sotterranei in cui i tedeschi erano in pieno lavoro.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Alsazia sull'altipiano di Hilholz e di Hartmannswellerkopf lotta violentissima di artiglieria e di ordigni da trincea, accompagnato da lancio di granate. Sul resto della fronte la notte è passata senza incidenti.

Otto aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Cinque fra di essi hanno fatto un mezzo giro sulla città; gli altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone. I danni materiali sono poco importanti.

Colpo di mano degli inglesi contro una trincea tedesca

Londra, 19

Un comunicato ufficiale dice:

L'artiglieria tedesca cannoneggiò attivamente da est e da nord-est Ypres. Nella notte dal 16 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca ed uccise una trentina di tedeschi, ritornando nelle trincee inglesi con 212 prigionieri; ebbe soltanto un soldato ucciso ed uno ferito. Un aviatore obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche e si abbassò fino a 500 piedi, mitragliando gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso la campagna, e incendiando un apparecchio.

L'attività dei sommergibili tedeschi sulle coste dell'Africa settentrionale

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Il 5 novembre, uno dei nostri sommergibili ha silurato ed affondato sulle coste dell'Africa settentrionale l'incrociatore inglese *Fora*, di 6322 tonnellate.

Il 6 novembre, lo stesso sommergibile attaccò di sorpresa e distrusse con fuoco di artiglieria, nel porto di Salum, due cannoniere anglo-egiziane, armate ciascuna di due cannoni, il *Principe Abbas*, di 300 tonnellate e l'*Abdul Moneim*, di 650 tonnellate.

Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese armato e asportò i suoi cannoni come bottino.

Come fu cannoneggiato l'"Ancona,,

Washington, 19

Il Governo ha segnalato al proprio ambasciatore in Austria che la signorina Greil, sola superstite americana dello affondamento dell'«Ancona», ha dichiarato sotto giuramento che l'«Ancona» venne cannoneggiato mentre era fermo.

Mentre il Governo attende la risposta dell'Austria all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna circa l'«Ancona», esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro secondo il diritto internazionale.

Una serie di smentite

della Legazione di Grecia

Roma, 19

La legazione di Grecia comunica:

« Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado attribuiscono alla Grecia l'intenzione di occupare Monastir.

« Il Governo greco, di fronte a una simile pretesa, oppone la più categorica smentita. Ugualmente falso è che il ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che la stampa gli ha attribuito e che egli non ha giammai fatte.

« Quanto poi alla cosidetta missione di ufficiali tedeschi ad Atene e alle accoglienze alle quali sarebbe stata fatta segno, occorre far noto che di ufficiali tedeschi non sono giunti ad Atene che l'addetto militare della legazione tedesca, signor von Falkenhausen, il suo aggiunto sig. von Bulow e il signor Gruben, addetto ausiliario, che è stato inviato ad accrescere il personale della legazione, come del resto è avvenuto anche per altre legazioni ad Atene. Nessun altro riguardo che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici, è stato usato verso questi ufficiali ed è completamente falso che essi abbiano impiantato stazioni radiotelegrafiche e che abbiano potuto ispezionare i campi degli alleati e che conservino rapporti intimi collo stato maggiore greco.

« La legazione di Grecia oppone la più formale smentita alle notizie pubblicate dall'agenzia tedesca *Wolff*, secondo le quali in Grecia si sarebbe venuta creando una situazione simile a quella del 1907. La detta agenzia riferisce che da alcune corrispondenze inviate da Salonicco a un giornale non tedesco risulterebbe che in Grecia esiste una agitazione antidinastica, i cui centri sarebbero Corfù, Creta, e Mitilene, che a Creta si dice apertamente che il Re deve abdicare non volendo egli seguire una politica nazionale, che a Corfù la popolazione ha distrutto parte dell'Achilleion, che a Corinto e altrove si è chiesto in pubblici comizi di dichiarare decaduta la dinastia e si è invocata una rigida applicazione del regime costituzionale.

« Tutto ciò è falso ed è ad arte inventato ».

I risultati del convegno di Parigi

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: Da fonte autorevole posso assicurarvi che il Consiglio misto tenuto ier l'altro al Quay d'Orsay, ha gettate le basi di una conferenza plenaria diplomatica e militare permanente, alla quale parteciperanno anche l'Italia e la Russia. Le riunioni si terranno a Parigi.

I Ministri inglesi giunti a Londra

Londra, 19

Ieri sera alle ore 6 sono ritornati da Parigi Asquith e Sir Grey, Balfour e Lloyd George.

Denys Cochin ricevuto dal Re

Atene, 19

Denys Cochin è stato ricevuto dal Re in udienza che è durata un'ora. Egli è stato acclamato su tutto il percorso, tanto all'andata quanto al ritorno dalla Reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Denys Cochin ad esprimergli i sentimenti di simpatia e di riconoscenza.

Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denys Cochin ad Atene avrà benefica influenza. Egli partirà domani per Salonicco.

I circoli industriali austriaci

[illegible] l'unica minaccia [illegible]

Zurigo, 19

Il recente viaggio di Burian a Berlino aveva fra gli altri scopi quello di esaminare la possibilità di una unione più intima degli imperi. Lo si rileva da un telegramma viennese della «Frankfurter Zeitung» il quale dice che Burian è ritornato soddisfattissimo benchè, data la difficoltà degli argomenti, non lo avrebbe sorpreso un dissidio di idee. Sarebbe dire troppo affermando la concordanza assoluta su tutte le questioni dell'avvenire, ma si constatò la reciproca volontà di rendere più intime le relazioni dei due Stati.

Frattanto in Austria si elevano sempre più numerose le voci, particolarmente dei circoli industriali, contro l'unione economica, temendosi che l'industria tedesca annienti quella austriaca, specialmente nel levante ove questa dominava e che la Germania si faccia pagare a caro prezzo, mediante tariffe doganali austriache ad essa favorevoli, lo aiuto prestato all'alleata.

Per i nostri soldati prigionieri in Libia

Roma, 19

L'on. De Ruggeri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il ministro delle Colonie per sapere, se crede, il presente stato politico e militare della nostra colonia libica, e, in ogni caso, per conoscere se e quali provvidenze abbia preso e ordinato al Governo della colonia predetta, onde conoscere il numero, il nome e il trattamento dei nostri prigionieri, ed onde ottenere la loro eventuale liberazione ».

I sommergibili tedeschi si rifornirono sulle coste dell'Africa spagnuola

Roma, 19

L'«Idea Nazionale» ha da Ventimiglia:

Secondo «El Imparcial» di Madrid, è assicurato che i sottomarini tedeschi pomeridano sulle coste africane nella zona spagnuola una base per il rifornimento. I primi sottomarini apparvero al largo di Huelva ove imbarcarono viveri e benzina. Poi fecero rotta per Tangeri e furono cannoneggiati presso il Capo Trafalgar, ma riuscirono a sfuggire. Tra Tarifa e Tangeri furono di bel nuovo inseguiti. Un altro sottomarino raggiunse i primi e fu quello che affondò due navi francesi in vista di Orano e un'altra inglese nelle acque di Cartagena. Questi sottomarini si rifornirono presso il capo di Tre Forche, sulla costa d'Africa; imbarcarono pane bianco, carne fresca, benzina: il tutto proveniente da Melilla. Dei bidoni vuoti portanti una marca tedesca, su uno dei quali si legge «Melilla» furono rinvenuti dalle navi inglesi addette alla sorveglianza dello stretto. I tedeschi sborsarono 375 pesetas per cinque bidoni. L'«Imparcial» non fa il nome di colui che organizzò questo contrabbando, ma secondo molti giornali si tratterebbe di José Martinez Excuariaza, la cui sorella è sposa al deputato conservatore Romeu Y Sages, proprietario di una tenuta a Santi Pedri presso Cadice, la quale serve egualmente da base di rifornimento.

Circa la durata della guerra

Il successo tedesco eliminato

New York, 19

La *Tribune*, in un importante articolo di fondo, studia la probabilità della durata della guerra e formula in questi termini l'opinione generale americana:

Fortunatamente per le Potenze dell'Intesa e anche per il mondo intero, il pericolo di un completo successo tedesco è definitivamente eliminato. E' con una potenza crescente e con una decisione incrollabile che le potenze dell'Intesa continuano la guerra. La Germania comincia a risentire gli effetti del salasso. Essa soffoca sotto la pressione del nodo navale inglese che le stringe la gola.

L'avanzata tedesca è finita ad occidente e ad oriente. Essa non fa che qualche progresso nei Balcani. Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio intorno alla resistenza ed alla volontà degli alleati, vien meno dinanzi alla prove recenti di cui la conferenza di Parigi non ne costituisce che una parte.

Ma pare impossibile che uno o forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora perchè non sarà pace fino a che coloro che governano la Germania si aggrapperanno alla credenza che essa ha il potere di organizzare l'Europa, di dominare i popoli minori, e di erigere sulle rovine delle potenze nemiche l'edificio della «Deutschland über alles».

Il genetliaco della Regina Madre

Roma, 19

Ricorrendo domani il sessantacinquesimo genetliaco della Regina Margherita, l'«Idea Nazionale» nell'inviarle gli auguri alla Augusta Donna, dice che gli auguri che salgono oggi alla Reggia sono quelli di tutto un popolo.

« Non mai come oggi — scrive il giornale — l'Italia e la Dinastia di Savoia apparvero una cosa sola, nemmeno forse ai giorni del Risorgimento. Così ancora una volta dal Re ai Principi giovanissimi, taluno scrupice soldato, la Dinastia riafferma le sue magnifiche tradizioni italiane e militari che, nel suo cuore di madre e di Regina, deve ben inorgoglire Margherita di Savoia.

« Fu per l'Italia una eccezionale fortuna che la sua prima Regina non uscisse dalle Corti di Germania o di Austria ma fosse una principessa italiana e nipote di Vittorio Emanuele II. Gli anni non hanno alterata la grazia del sorriso di Margherita di Savoia, ma hanno accentuata nei tratti del volto la somiglianza con Vittorio Emanuele III.

« I feriti, i quali sono ricoverati nel palazzo della Regina Madre da Lei convertito in ospedale, veggono così nel volto che li conforta l'immagine del volto di chi li animava all'assalto, veggono la regalità nelle sue sembianze, per due volte vicina al popolo d'Italia, sempre col popolo ovunque esso combatta, soffra e si accresca di gloria. »

La Regina Elena all'ospedale francese

Roma, 19

Nel pomeriggio la Regina ha visitato l'ospedale francese presso la casa di salute delle suore di Nancy dove sono ricoverati soldati feriti. La Regina è stata ricevuta dall'ambasciatore di Francia Barrère. Alle 18 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

L'eruzione dello Stromboli

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» ha da Catania:

Il professore Di Blatania telegrafa dal l'osservatorio che dallo Stromboli è incominciata l'eruzione di lava che è arrivata al mare e che continua tuttora.

Teatri e Concerti

"La cagnotte,,

commedia-vaudeville di E. Labiche

"al Goldoni,,

L'attesa vivissima per la prima rappresentazione de «La cagnotte», che aveva fatto affollare iersera il nostro Goldoni come da tempo non era dato vedere, non è andata delusa.

Risate continue, applausi scrosciosissimi a scena aperta e ad ogni calar di sipario, numerosissime chiamate agli interpreti, che per la cronaca della gaia serata si devono registrare, dicono meglio di qualsiasi frase od apprezzamento quale sia stato il successo.

Dopo che Virgilio Talli ebbe la felice idea di esumare il «vaudeville»: *Un rappello di paglia di Firenze*, che ha avuto le più liete accoglienze e che continua trionfalmente la serie delle sue repliche fortunate, Giuseppe Sichel con quell'intuito di vero artista e di ottimo capocomico che lo distingue, pensò di frugare nella cospicuissima produzione del giocondo vaudevillista francese del secondo impero per vedere se fra gli impolverati copioni del fecondissimo Labiche vi fosse qualche altra opera degna di essere riportata alla luce dalla ribalta.

E trovò «La cagnotte» un piccolo gioiello, tutto brio, tutto vivacità, tutto garbo, che si accolse con un senso di sereno e sano sollievo, per la inarrestabile vena di freschezza, per la schietta ingenuità, per la comicità bonaria e spontanea della commedia e per la grazia della musichetta caratteristica che la frammezza e, diremo quasi, la commenta.

« La cagnotte » ci mostra le... deficienze isteria di una grottesca « troupe » di pericci provinciali che mentre va a Parigi per gelare beatamente il denaro depositi ad'uno per sobillare nel salvadanaio, per ogni parata di bazzica sfoderata durante una lotteria, amata, con mille progetti di baldoria e di spasso, va a finire al commissariato di polizia perchè scambiati per una associazione di malfattori accusati di furto, riescono a scappare dall'omnibus che li trasportava al carcere, capita in un'agenzia di matrimoni condottavi da una serie di complicazioni originate da un avviso di quarta pagina, è costretta a passare una notte in mezzo ai calcinacci ed alle impalcature di un edificio in costruzione, resta senza un soldo, con le valigie sequestrate dalla polizia, non sa come pagare il conto del restaurant dacquito del credito, non sa come pagare dei veri che manda in frantumi nella colluttazione con un cameriere di caffè, nè come pagare una cesta d'uova fresche che per la malaugurata caduta di uno dei suoi più bonacioni componenti resta fracassata, finchè finalmente, per il sopraggiungere provvidenziale di un amico, riesce a trarsi d'ogni impiccio e può tornare tranquillamente al suo paese donde giura che non si muoverà mai più.

Un mistero cioè di cose ingenue, di grottesche buffetto, di satira, di caricatura, condito da quel delizioso sapore arcaico che risana il nostro palato purtroppo guasto dalle droghe delle «pochades» e sempre a nostri nervi sempre più sensibili dal verismo truce del dramma moderno.

Questo meraviglioso «vaudeville» coi suoi graziosi «couplets» oltre che divertire veramente ed immensamente ha anche il merito di dare un'idea esatta di quello che fosse l'arguto, festoso, bonario teatro dell'epoca.

L'esecuzione datane dalla compagnia Sichel è stata quanto di delizioso, di armonico si potesse desiderare ed immaginare.

Tutti hanno recitato non solo, ma anche cantato, con un'intonazione d'ambiente, con uno «stile» con un affiatamento veramente meraviglioso!

La Piacentini cantò le sue strofe e disse la sua parte con una grazia deliziosa, la Zucchetti-Maione, la caratteristica fra le caratteristiche, ha reso la sua parte di vecchia zitella in cerca di marito a traverso le quarte pagine di giornali, e cantò il suo «couplet» con una comicità irresistibile.

Sichel, Rossi e Lotti furono una triade di provinciali smemoratissima che ha fatto ridere e ridere senza mai cadere in banalità o scurrilità, mentre lo Zoppagno che ha sfoggiato una bella vocina di tenore, il Marcheroni che ha creato una gustosissima macchietta del commissario Bechut, il Garces che ha pure fatto una buona macchietta di ingenuo sindaco che non ha imparato nè imparerà mai niente e tutti tutti gli altri hanno contribuito assai efficacemente al successo.

Iersera, naturalmente, la commedia-vaudeville si replicò e certo si replicherà ancora ed avrà sempre rinnovate le festosissime accoglienze meritatamente avute iersera.

A. M.

Rossini

Questa sera ultima rappresentazione di *Andrea Chenier* coll'ottimo tenore Carmelo Alaimo, che, scritturato per Livorno, deve lasciare la nostra città.

Domani alle 15.15 «Tosca» col nuovo tenore Francesco Domenici e alle 20 ultima definitiva dell'opera «I Lombardi». Detta serata sarà in onore del celebre basso Giuseppe Quinzi Tenerani ed è fissata a prezzi popolari, colla base di lire una per l'ingresso.

Martedì 21 prima rappresentazione della «Figlia del reggimento» di Donizetti, la comica opera del maestro bergamasco a tutti dilettevole e per la quale c'è nel pubblico infinita curiosità.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20: Andrea Chenier.
GOLDONI — 20.30 «La cagnotte».

A ROMA

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra, (Corso).

Critiche rivolte ai malati

Accade molto di frequente, purtroppo, che i malati trascurino la malattia che li avvince, il che fa sì che il male peggiori e più difficilmente si possa sperare di guarire, oppure che si rivolgano a dei rimedi senza valore per abbracciarsene.

Le persone accorte, che vogliono guarire completamente e rapidamente, si rivolgono alle Pillole Pink, perchè questo rimedio è, per così dire, il solo che mette giornalmente i risultati ottenuti, le guarigioni procurate, sotto gli occhi del pubblico. La Pillole Pink vi danno regolarmente delle prove della loro efficacia facendo pubblicare le lettere di ringraziamento delle persone guarite.

Ecco una di queste lettere, fra le tante, che ci manda dal Sig. Benghini Ercole, gassista, abitante a Vaprio d'Adda (Milano):

« Mia moglie Erminia, scrive egli, ha passato un periodo molto brutto. La sua salute, che era sempre stata buona, aveva declinato bruscamente (benchè non se fa e ciò senza causa notabile) in apparenti. Mia moglie sembrava minata da un male invisibile e ribelle a tutte le cure. Ella incominciò a lamentarsi di una grande stanchezza che dopo poco presto in debolezza estrema. Il minimo lavoro le era divenuto eccessivamente faticoso e se insisteva un po', era presa da palpitazioni, da trafitture al fianco, da oppressione. La malata non mangiava più, assaggiava soltanto il cibo e provava grande difficoltà per digerire il nutrimento, per quanto poco abbondante e sempre scelto leggero e digeribile. Alla grande fatica del giorno, presto s'aggiunse la mancanza di riposo la notte. Mia moglie non dormiva più, era agitata, nervosa e febbricitante, ed al mattino si sentiva estenuata. Anche il suo morale ne soffrì. Quando ella vide che le forze la tradivano nell'adempimento delle sue faccende domestiche ne fu tristissima e divenne malinconica, si lasciò prendere da idee nere. Le cure, tutti i rimedi s'erano mostrati inefficaci, per cui mia moglie disperava ogni giorno. Fortunatamente le Pillole Pink le sono state alfine ordinate ed al vostro buon rimedio ella è debitrice della sua completa guarigione.

Ammalati, non fate delle inutili prove con dei rimedi senza valore. Prendete le Pillole Pink che guariscono e lo provano tutti i giorni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 - le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. FRETTE & C.
MONZA
Filiale in VENEZIA
Salizzada S. Luca.

Opuscolo "gratis,, a richiesta.
Specialità in Biancherie per Militari.

COMUNE DI MUSILE

CONSORZIO CROCE DI PIAVE

Sezione Bonifica Ayrlina

che l'Assemblea degli interessati avrà luogo in prima convocazione nel giorno di Lunedì 6 Dicembre p. v. alle ore 2 pom. e nel giorno di Mercoledì 8 detto mese, medesima ora, per trattare sulla **nomina di tre Consiglieri Delegati in sostituzione dei Signori Forcolin Emilio, Silvestri Nicolò, Gaso Angelo** scaduti per anzianità.

Musile, li 15 novembre 1915.

Il Presidente
A. SICHER

VENEZIA — Campo San Luca — **LA PACE**

S. Gio. Grisostomo 5364 - Teatro Malibran

Splendido camere, comfort - Prezzi convenientissimi per abbonamenti - Colazioni a prezzo fisso L. 1.50 - Pranzo L. 2 vino compreso - Accurata cucina veneta - Servizio inappuntabile.

Conduttore *Pietro Castagna.*

Prof. Dott. Francesco Valforta
OSTETRICO GINECOLOGO
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61
Consultazioni giorni feriali 12-14

Busti pronti e su misura. ARNALDO AGAZZI - Milano
Via S. Margherita, 12 - *Catalogo gratis.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 73

R. de NAVERY

I lavoratori della morte

Grande romanzo storico inedito

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

Ryswick, il Trabante e il barone Stehlz imitarono il conte Carlo Alberti, ma Agnese che indovinava il segreto rammarico di Lilia, disse a Melbourg:

— Lasciate che la conduca con me, ve la ricondurremo quanto prima.

La comitiva si diresse verso la casa dell'abate e pochi minuti dopo entrava nel giardino pieno di rose, ove Zingarella seduta sotto un albero accanto al mutilato stava leggendo ad alta voce alcune pagine dell'Imitazione di Cristo. Il bandito e la fanciulla trovavano nella lettura di quel libro, il conforto per le loro anime. Entrambi erano molto cambiati da quando il dottor Hals aveva curato il mutilato e da quando il pio sacerdote li aveva istruiti nelle dottrine [illegible].

Nella casa dell'abate Fulda, finiva di compiersi l'opera incominciata dal conte Alberti, nei sotterranei e nelle grotte che servivano di rifugio alla banda di Gaspare Orsol, e quei due cuori non avrebbero tardato a purificarsi nella fede.

Al rumore che fece il cancello aprendosi, Zingarella voltò il capo e riconoscendo il conte Alberti fra quelli che entravano emise un grido e lasciò sfuggirsi di mano il libro.

Il mutilato divenne pallidissimo, agitò debolmente le sue povere mani meccaniche, mentre Zingarella raggiungeva il conte e la contessa.

— Liberi! — esclamò. — Voi siete liberi! Dunque è proprio vero quello che dice l'abate Fulda: il buon Dio fa i miracoli.

— Oh, egli ne fa molti dei prodigi! — rispose Agnese, stringendola affettuosamente le mani.

E soggiunse, guardando il suo consorte:

— Ti devo la vita, Zingarella, e spero che questa volta mi seguirai per non lasciarmi più.

— Signora — rispose la fanciulla arrossendo leggermente — vi ringrazio con tutto il cuore, ma rifiuto... Mi avete detto che la fedeltà produce mirabili effetti ed io non abbandonerò Gaspare Orsol; il reverendo ci unirà in matrimonio il prossimo mese, ed io resterò ad Idria ove ci sono tanti disgraziati che hanno bisogno di aiuto e di conforto.

Agnese non provò in quel momento di furia desistere dal suo proposito. Entrò in casa e s'avviò verso la camera assegnatale ove Zingarella non tardò a raggiungerla.

Agnese lasciò che Zingarella l'acconciasse alla meglio, e quando scese nella sala, il suo volto era raggiante di giovento e di gioia.

In lei era scomparsa ogni traccia di dolore, e la rimaneva soltanto una impressione vaga, come all'uscire da un sogno penoso.

La cena riuscì animata e cordiale, sebbene la maggior parte dei convitati serbasse ancora in fondo al cuore la gravità pensosa che accompagna sempre la fine di prove dure e dolorose.

Prima di lasciarsi per il riposo notturno, l'abate Fulda si alzò in piedi e disse con voce tremante per l'emozione:

— Sto per rimanere nuovamente solo, perchè voi ve ne andrete; voi a cui devo le migliori consolazioni avute durante il mio ministero voi a cui mi lega un affetto del quale non potrei esprimervi la profonda intensità. Siate felici, ma non mi dimenticate. Ricordatevi, quando sarete a Vienna, dei miratori che avete veduto soffrire, e voi, dottore, procurate di continuare gli esperimenti che vi hanno un giorno permesso di salvare la vita a migliaia d'infelici... E di quando in quando scriverete qualche riga al povero prete che ebbe il tempo di conoscervi, di apprezzarvi e di amarvi...

La voce dell'apostolo d'Idria si spense in un sospiro; il reverendo abbassò il capo e copiose lagrime gli rigarono le guancie.

— Andate a riposare con la pace del Signore — soggiunse — e domani ci diremo addio.

La mattina dopo Zingarella baciava per l'ultima volta la mano del conte e della contessa, mentre Hals gettandosi nelle braccia dell'abate Fulda, gli ripeteva con accento sincero:

— Ritornerò; vi prometto di ritornare.

Senza aspettare la partenza degli altri, Ryswick riprese velocemente la via del convento gustando la gioia di sapersi perdonato, e desideroso di chiudersi per sempre nella pace santa del chiostro.

Frattanto Melbourg, che aveva saputo a disposizione della contessa la sua carrozza, non mancava di assistere alla sua partenza e si teneva rispettosamente ritto presso lo sportello.

Con le sue candide manine Lilia mandava baci teneri ad Agnese che sorrideva e ringraziava commossa. E quando il barone Stehlz, che fu l'ultimo a salire nella vettura, diede al cocchiere il segnale di sferzare i cavalli, furono lanciati dentro la carrozza molti mazzi di fiori a colei che aveva dato all'umanità un così nobile esempio di fedeltà eroica.

Mille voci gridavano:

— Siate felici! Ma non dimenticate i Lavoratori della Morte.

La vettura intanto, seguita dal Trabante a cavallo, scomparve fra un nuvolo di polvere ed anche il rumore delle ruote cessò in breve di farsi udire...

Gli abitanti d'Idria restarono ancora sulla soglia delle loro abitazioni ed i loro volti erano pallidi e più tristi del solito; però, quando comparve dinanzi a loro l'alta figura dell'abate Fulda che ritornava alla sua modesta dimora, quel peso che opprimeva le anime sembrò alleggerirsi.

Idria non perdeva quel santo uomo e dove rimane il ministro di Dio resta il conforto e la benedizione del Cielo.

FINE.

Vedi la quarta pagina l'inizio della nuova appendice.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

20 sabato S. Felice da Valois.
21 Domenica. La B. V. della Salute.

Il genetliaco della Regina Madre

Oggi ricorre il genetliaco della prima Regina d'Italia. L'Augusta Donna, nella quale si direbbero assommate tutte le virtù di una nobilissima stirpe, e che ha cominciato a conoscere le responsabilità incombenti sul Principe fin dalla sua prima giovinezza, quando intorno alla rude figura del Gran Re Ella cominciò a disegnare la trama soave che doveva avvincere il cuore degl'italiani. Da Lei, appresero le mani come si educhi un figlio all'amore della Patria, apprese ogni donna a coltivare lo spirito, a temprarlo nella severità dello studio, nella contemplazione della pura bellezza, a riscaldarlo alla fiamma della carità.

Provata dal più tremendo dei dolori, Ella, che era apparsa l'angelo tutelare chiamato a ingentilire la vita italiana, mentre nel silenzio, non nell'oblio. Il suo nome non si pronunciava più se non per associarlo a un'opera di pietà che Ella aveva promosso, e assecondato. Nell'ora luttuosa nella quale maturavano i destini delle ultime terre italiane gementi in schiavitù, si seppe di Lei solo che Ella aveva dato una fiera risposta a chi sperava indurla a distorcere l'Italia dal suo cammino fatale, si sa ora che nulla di ciò che può valere a sostenere il coraggio, a lenire i dolori degli italiani in quest'ora di prova è estraneo al suo cuore ed alla sua operosità

Venezia, che alla Regina Margherita ha dedicato una devozione, un affetto particolari, le manda oggi il suo saluto reverente, il suo omaggio fervido.

Noi pensiamo che a solennizzare il suo giorno genetliaco, in quest'anno della guerra santa, nulla valga meglio che accogliere e divulgare la proposta che ci giunge da un Comitato costituitosi a Milano per gli orfani dei caduti in guerra. Abbiamo già dato ieri notizia della iniziativa che si propone di venire in soccorso a coloro che più duramente pagano il debito loro alla patria, restando privi del l'appoggio loro più sicuro, privi del padre. Perciò, pubblichiamo oggi nel suo testo integrale, la circolare che il Comitato ci ha fatto giungere da Milano. Non dubitiamo che la sottoscrizione, aperta sotto l'auspicio del nome caro a tutti gli italiani, non darà il frutto che i promotori ne attendono. Sarà la prova più rara di affetto che possa giungere al cuore di Margherita di Savoja.

« Il giorno 30 corr. mese si apre in tutta Italia a sottoscrizione fra gli ufficiali di cauzioni a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Sono certi di concorrervi tutti coloro che sono degni di portare il Ordine della Corona d'Italia, tutti quei Cav. SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine al merito del Lavoro, del Ordine civile, dell'Ordine militare di Savoia ecc.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in lire 10. I comitati promotori confidano che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra.

I versamenti dovranno essere fatti esclusivamente al Credito Italiano presso la sua Sede Centrale in Milano e presso tutte le sue filiali ed agenzie in

Bari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli Roma, Torino, Arezzo, Asti, Cagliari, Carrara, Casale-Monferrato, Castellamare di Stabia, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Foggia, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Modena, Monza, Novi, Novara, Oristano, Parma, Pisa, Porto Maurizio, Sampierdarena, Spezia, Taranto, Torre Annunziata, Torre del Greco, Varese, Vercelli, Voghera

I nomi dei sottoscrittori saranno comunicati dalle varie sedi ed agenzie del Credito Italiano ai giornali locali.

Il Comitato sente il dovere di porgere sinceramente sentite congratulazioni al Credito Italiano che con questo di patriottico incarico assume tutto il servizio di cassa e tutti quei relativi

Il Comitato promotore

La Presidenza: *Il Presidente*: Cav. Dott. Attilio Tonesi — *Il Segretario*: Dott. C. Taverni — Comm. Rag. M. Cantoni, Cav. Rag. E. Rovasio, Cav. Uff. Rag. L. Somaini — Cav. Uff. Avv. V. C. Vago.

Pedrotti on. comm. avv. Bortolo, Deputato al Parlamento — Bernasconi cav. Tomaso — Bonetti cav. uff. Giuseppe — Casalini cav. Amadeo — De Capitani d'Arzago on. comm. avv. Giuseppe, Deputato al Parlamento — Della Bella comm. Luigi — Fabbri cav. rag. Agostino — Ferrario cav. Vincenzo — Giudetti cav. ing. Giuseppe — Guffanti cav. Carlo — Manch cav. uff. Ermanno — Morera cav. avv. Napoleone Consigliere di Corte d'Appello — Nicolini on. comm. dott. Paolo — Orselli cav. uff. Augusto, Sostituto Procuratore Generale del Re — Sichel cav. Giuseppe ».

E' inutile dire che la *Gazzetta* è disposta a ricevere tutte le oblazioni che le pervenissero ed a rimetterle al « Credito Italiano »

Il telegramma del Sindaco

Il Sindaco ha spedito a S. M. la Regina Madre pel suo genetliaco il telegramma seguente:

« Gentilissimo *d'onore di S. M. la Regina Madre Roma* — Prego V. E. di presentare a S. M. la Regina Madre nel odierna lieta ricorrenza l'omaggio devoto di Venezia, al quale mi è gradito associare l'espressione della nostra più fervida per la conservazione dell'Augusta Signora al regnante affetto degli Italiani. — Grimani, Sindaco ».

Le Sezioni aggiunte della Scuola Normale "Correr-Piccolo,,

costituite in Istituto autonomo

La « Gazzetta Ufficiale » del 17 corrente pubblica il Decreto-legge luogotenenziale N. 1820 del 24 ottobre u. s. col quale il corso completo di classi parallele aggiunte alla R. Scuola normale e complementare « Correr Piccolo » di Venezia posto nel Convento di San Giuseppe di Castello, in effetto da 1 ottobre 1915, è eretto in Istituto autonomo al cui mantenimento sarà provveduto dallo stato per ciò che riguarda il personale direttivo, insegnante e di segreteria, nonchè il materiale scientifico, mentre il Comune di Venezia provvederà direttamente alle spese per i locali per il materiale scolastico e per il personale di servizio del respettivo Istituto, non che per il personale insegnante dei corsi di tirocinio ed a quanto altro occorra per il regolare funzionamento delle dette classi.

Il ponte votivo per la festa della Salute

Per le stesse ragioni per le quali non fu costruito il ponte per la commemorazione dei Defunti, non potremo quest'anno erigere collocati in opera i ponti sul Canal Grande per la festività della B. V. della Salute.

Comitato di assistenza e difesa civile

135.a lista delle offerte

R. Guardie di Finanza di Venezia (off. mensile di ottobre) L. 400 — Direzione Locale dei Telegrafi, per importo netto della pesca pro lana combattenti organizzata dal personale telegrafico di Venezia (*) 1503.35 — Nob. comm. Gioacchino e Maria Wiel 5, off. mens.) 75 — Ufficiali 14.o batt. presidiario in memoria della sig.ra Maria Bon ved. Pazienti 25 — Sottufficiali degli uffici e personale addetto al 14 batt. presidiario in memoria della sig.ra Maria Bon ved. Pazienti) 16 — Operaie del Laboratorio del Comitato di Assistenza rinunciando ad un risparmio pro lana 92.

L. 6 192.35
Somma precedente L. 924.307.66

Somma totale L. 926 499.01

(*) Questa offerta è stata accompagnata dal Bilancio dal quale si rileva che l'entrata fu di L. 1712.80 e le spese varie 119.45.

*

In seguito alla lotteria pro lana eseguita per cura del personale delle ufficio telegr. il Comitato di Assistenza e Difesa Civile svolge pubblicamente il più vivo ringraziamento al cav. Spadaro e tutti gli impiegati che gentilmente vollero contribuire all'ottima riuscita della pesca-lotteria.

Il dono di Natale

ai soldati combattenti

L'idea di offrire ai soldati veneziani, che combattono eroicamente perchè all'Italia nulla renda i suoi fecondi suoli, il dono di Natale ha ispirato le generali simpatie e ne fanno fede le molte e cospicue oblazioni raccolte in questa giorni.

Quanto è stato raccolto sin qui non basta, perchè Venezia non può disgiungere il pensiero dei suoi figli combattenti sul fronte, da quello delle loro famiglie che maggiormente soffrono per le angustie presenti.

Se la cittadinanza seguirà ancora una volta l'impulso del suo cuore nobilissimo, non solo i nostri soldati avranno il dono di Natale, ma le loro famiglie, potranno passare meno tristemente quel giorno caro e pur sempre affetti familiari.

Pubblichiamo intanto l'ottava lista delle offerte

Società Veneziana di Navigazione a Vapore L. 50 — N. N. a mezzo sig. Bonotto 50 — Cav. Giuseppe Benedetto Coen 50 — Ugo Lampertì 5 — Contessa Giulia Persico 20 — Lucrezia Canali 2 — Moro Giuseppe 10 — Comm. Giuseppe Gaetta 25 — Ida ed Ernesto Zanneth in memoria del Cav. Vittorio Munaro 10 — Ing. Giuseppe e cav. Emilio Sicher in memoria del prof. Enrico Sicher 20 — Cav. avv. Attilio De Rossi 10 — Comm. Benedetto e Giovannina Sullam 10 — D.ta A. G. Sansossa 100 — Domenico Pedenia 5 — Beretta e Sciaccaluga 100 — Soc. Italiana di Servizi Marittimi 200 — Offerte dei signori Ufficiali del 3. battaglione di M. T.: Maggiore Ettora comm. Paolo 10 — Capit. Layet 5 — 1. cap. Polo 5 — Cap. Klinger 5 — 1. cap. Pardo cav. Giuseppe 5 — Sottotenenti Soldani di Ferdinando, Scuccia Vittorio 5, Nicoletti Emilio 5, Sbrocchi Marcello 2, Tiribocchi Carlo 3, Zanasi dott. Raffaello 5, Mavaneri Heriberto 5, Bertolio rag. Domenico 1, Bozzolo Bruno 2, Brandolini Gio. Batta 2, Scarpa Bernardo 2, Gori Ernesto 5, Consolati Antonio 5, Minotto Giuseppe 2, Marcovich Vittorio 5, Della Rosa Giuseppe 1, Mohmeyer Riccardo 2.50, Arnoldi Ulisse 5, Mirani Gio. Batta 3, Bucca Vincenzo 5, Zois Carlo 5, Ancelli Giorgio 5, Zamboni Baldo 5, Rubelli Dante 5, De Nat Umberto 5 Tenente Battistella Carlo 5.

Totale 8. Lista 126.50
Offerte precedenti 17553.70

Totale a tutt'oggi L. 17680.20

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato dalle 11 alle 16, presso i giornali cittadini; le Banche il Banco Cambiale Pasquali in Via Mazzini, Negozio Bernach a S. Bortolomeo, i Magazzini Fasolo, i Magazzini Grazziadei.

Lana ed indumenti pei soldati combattenti

Pubblichiamo la seguente lettera di ringraziamento del sig. Comandante della Compagnia del... Regg.to pervenuta in questi giorni alla benemerita signora Amalia Devigo fu Francesco:

« Gentilissima Signora,

« E' spettato alla Compagnia che ho comando la fortuna di avere assegnato il cospicuo dono di capi di corredo invernali che Ella con l'aiuto di fanti gentili Signore, Signorine e Suore di Pie Istituzioni di codesta città ha approntati. L'opera tenera si svolge sulle alte e montagne coperte di neve e, altrochè lotta col nemico è lotta coi rigori di un clima che minaccia di affievolire ogni attività.

« Protetti dalle intemperie i militari si sentono più forti nell'adempimento del loro dovere verso la Patria e l'animo loro corre con simpatia e riconoscenza a chi il mesto col lavoro amorevole e intelligente

« Di tali sentimenti io mi rendo interprete, Signora, verso di Lei e verso tutte le gentili Donatrici

« La riverisco distintamente

(segue la firma).

*

Per una seconda spedizione di svariati indumenti di lana destinati ai nostri valorosi soldati combattenti pervenne alla predetta Signora Devigo-Francesco (a mezzo dell'ing. Attilio Risio) l'offerta di lire 150 dal signor dr. Giulio Saumartini.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte

Ing. comm. Giuseppe Orlando L. 50 per le prestazioni rese dal Posto Soccorso N. 49 di Mestre

Gli amici Battistella comm. Giacomo Beaulieu Enrico, Gazzi cav. Guido, Grassolo Augusto, Ivancich ing. Valentino Sarloni Alberto, Serena Guido, Orefice Guido, Zago Poluto, per onorare la memoria del compianto sig. Alpino Giuretta lo iscrivono socio perpetuo della Croce Rossa con L. 100.

Per la Patria

E' morto sul campo dell'onore, il Cav. Nob. Arturo Galanti, Tenente colonnello del Fanteria e fratello al nostro Concittadino Cav. Uff. Vittorio, Ispettore Generale del Catasto Veneziano.

« La morte lo ha colpito a trascinare « sorridente alla fanteria i Coi dipendenti Comandante del suo Reggimento, tutti lo amavano e stimavano, io ho perduto in Lui, un servizio affezionato, un ottimo conditore nel non facile comando, un consigliere prezioso ».

Il Sindaco della Città di Treviso scriveva alla famiglia del defunto, una nobilissima lettera, dichiarandosi sicuro interprete della cittadinanza tutta.

Al Cav. Uff. Vittorio nostro concittadino, alla Signorina Luisa desolatissima Dama della Croce Rossa, al Cav. Guido, Tenente Colonnello in Pensione, le nostre più sentite condoglianze.

La conferenza di domani

nelle sale della Fenice

Domani, domenica 21, alle ore 3.30, come venne annunciato, il prof. Vincenzo Angeloni terrà una conferenza sul tema « I giovani nostri e l'avvenire d'Italia ».

Avranno ingresso libero le alunne delle Scuole Normali, gli studenti dei Licei governativi e del seminario, quelli di III. e IV. dell'Istituto tecnico e nautico.

Per gli altri: Biglietto d'ingresso con posto a sedere L. 0.50 (posti riservati lire 1. Il ricavato sarà devoluto all'acquisto di oggetti di cancelleria per gli studenti profughi delle terre irredente.

Università Popolare

Domani alle ore 15 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. Pier Liberale Rambaldi, del R. Istituto di studi superiori di Firenze, terrà al pubblico dell'U. P. la prima delle sue lezioni intorno alla nostra guerra, parlando sul tema: « Il carattere dell'azione »

La lezione dell'on. Orazio Raimondo, ch'era stata fissata per domani, venne rimandata a un giorno da destinarsi.

Per una Cooperativa di Consumo

La Cooperativa di Consumo fra operai della Giudecca ha deciso la seguente circolare

Egregio amico, - Fra un gruppo di volenterosi operai della Giudecca si è costituita una Cooperativa di Consumo, allo scopo di fornire ai soci ed al pubblico generi di prima necessità al più basso prezzo possibile.

La Cooperativa, che specie in questi momenti di grave disagio, comparirà utilissima cosa, ha bisogno dello sforzo concorde di tutti per potere affermarsi e vivere.

Il magazzino di vendita sorgerà nel locale appositamente costruito nel nuovo fabbricato della Cooperativa per Case sane ed Economiche fra operai della Giudecca S. Eufemia (Via ex Mezzaria).

Contiamo, egregio amico, per tale iniziativa che si affermerà nel campo economicamente economico, sui sinfiori di ogni competenza di parte, politica o religiosa, nel vostro appoggio, avvertendovi che le azioni sono fissate in lire 25 l'una, pagabili anche in rate settimanali, e che la società ha la sua Sede provvisoria a S. Giacomo (case Comunali 17.

Spacci carne congelata

A cominciare dal giorno di domenica 21 corrente il Comune aprirà la vendita di carne congelata negli spacci qui appresso indicati:

1. A Rialto nel Campo di Rialto Nuovo presso il mercato dei pesci
2. A San Luca nella Macelleria Comunale in Calle dei Fabbri.
3. A S. Giobbe presso il Civico Macello.
4. Alla Bragora in Calle della Pescheria.

La carne sarà venduta ai prezzi qui appresso indicati:

Parte anteriore	al Kg.	L. 2.20
Parte posteriore	»	» 2.50
Carne senza osso	»	» 3.20
Rosbeef	»	» 3.20
Lesso	»	» 4.30

Istituto autonomo delle case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti

App. 2 anag. 3050 piano terra a S. Rocco Sestiere di S. Polo, composto di vestibolo, cucina, due camere, due camerette, ripostiglio e gabinetto del fitto mensile di lire 39.

Avranno ingresso libero le alunne delle Scuole Normali, gli studenti dei Licei governativi e del seminario, quelli di III. e IV. dell'Istituto tecnico e nautico.

Per gli altri: Biglietto d'ingresso con posto a sedere L. 0.50 (posti riservati lire 1. Il ricavato sarà devoluto all'acquisto di oggetti di cancelleria per gli studenti profughi delle terre irredente.

Appartamento 1, anagr. 3307 a S. Rocco, Sestiere di S. Polo, del fitto mensile di lire 40

App. 1 anagr. 1650, piano terra, a Gesuiti, Sestiere di Cannaregio, composto di vestibolo d'ingresso, cucina, 2 camere, una cameretta, ripostiglio, stanza promiscua del fitto mensile di lire 31 compreso il consumo di luce elettrica.

Appartamento II, anagr. 3307 a S. Rocco, Sestiere di S. Polo, del fitto mensile di lire 40

App. 1 anagr. 1650, piano terra, a Gesuiti, Sestiere di Cannaregio, composto di vestibolo d'ingresso, cucina, 2 camere, una cameretta, ripostiglio, stanza promiscua del fitto mensile di lire 31 compreso il consumo di luce elettrica.

App. 12 anagr. 3491, piano II, al Gesuiti, Sestiere di Cannaregio, composto di cucina, una camera, ripostiglio, stanza promiscua del fitto mensile di lire 31 compreso il consumo di luce elettrica.

App. 2 anagr. 1719, piano terra in Corte Cologna, Sestiere di Castello composto di vestibolo, cucina, una camera, ripostiglio, del fitto mensile di lire 24 compreso il consumo di luce elettrica

App. 6, anagr. 816, piano terra alla Giudecca, Sestiere di Dorsoduro, composto di vestibolo, cucina, due camere, ripostiglio, stanzino del fitto mensile di lire 25, compreso il consumo di luce elettrica.

App. 3, piano terra, a Quattro Fontane di Lido, composto di sala d'ingresso, cucina con sbratta, 4 camere, andito, due magazzini sotterranei, gasolino, porta sola, del fitto mensile di lire 53.

App. 8, piano I, a Quattro Fontane di Lido, composto di sala d'ingresso, cucina con sbratta, due camere, ripostiglio, stanzino del fitto mensile di lire 25, compreso il consumo di luce elettrica.

App. 42, anagr. 3078 B piano I, a S. Rocco Sestiere di S. Polo, composto di vestibolo, cucina, due camere, camerette, ripostiglio, soffitta, stanza promiscua del fitto mensile di L. 34.

Bottega I

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Due udinesi ed un veneziano
davanti al Tribunale Militare di Casarsa

Ci scrivono da Casarsa, 19:

Ieri 19 si è iniziato il procedimento a carico di Isidoro Cassetta, commissario rappresentante, nativo di Venezia e domiciliato in Udine — Calvi Giovanni veneziano, del reggimento fanteria, Cucchi Aldo procuratore della Ditta Florio.

È presieduto dal comm. colonnello Marinoni Ne è avvocato fiscale l'avv. Chiarini che rappresenta il P. M.

All'udienza sono presenti i tre imputati assistiti il Isidoro dall'avv. Pettinati, il Calvi dall'avv. Nasa e il Cucchi dall'avv. Agnelli.

I capi d'accusa

Assiste numeroso pubblico.

I principali capi sono così riassumibili:

Durante la guerra, l'udienza chiama in causa la Ditta Florio, rappresentata da tre imputati, per avere, d'accordo tra loro ed allo scopo di trarre il massimo profitto nel loro interesse ed al di fuori eseguito la spedizione di circa 20 vagoni di marsala facendo indebitamente figurare come destinatario il Comando del reggimento fanteria, recando così ad un danno imprecisato ma certo superiore a lire 500 all'amministrazione militare coll'intralcio recato al regolare funzionamento dei trasporti:

b) del delitto di cui agli articoli 37, 249 C. P. E. per avere compiuto il fatto di cui sopra nell'agosto 1915, quando in virtù del decreto-legge 25 Aprile 1915 n. 678 l'autorità militare aveva sospeso i trasporti nel Territorio del Friuli.

Ce fatto l'Ufficio Sig. Presidente chiede se la difesa non voglia sollevare qualche eccezione che dovrebbe sollevata in limine litis.

Un incidente respinto

L'avv. Pettinati, che è stato nominato nella difesa all'ultimo momento, comprende della gravità dell'atto di accusa che grava sugli imputati, non a torto dissolto, stante della complessa costituzione del processo, sarà necessario perdere del patrocinio della difesa, avendone di incompetenza del Tribunale Penale Militare.

Il P. M. sostiene, fondandosi sugli articoli 345 236 C. P. E., che è competente il Tribunale Pen. Militare e chiede la prosecuzione della causa.

Il Tribunale Penale in Camera di consiglio ne usce emanando ordinanza con la quale si rifiuta competenza, mantenendo non dubbio per l'art. 35 C. P. E. e ordina la prosecuzione della causa.

Dopo l'appello dei testimoni e fatta annotazione del ritardo importante del giornale, questi vengono licenziati.

Dopo di che il Presidente ordina la lettura dei documenti in atti che viene fatta dal cancelliere. Dalla lettura di questi documenti, in maggioranza rappresentanti corrispondenza commerciale e fogli riservati dei Comandi Militari, risulta gli accordi che passavano fra i tre imputati e fra questi e l'Autorità Militare.

La lettura degli atti e dei documenti dura a lungo essendo l'incartamento processuale voluminoso.

L'interrogatorio degli imputati

Terminata la lettura, e fatto un breve riassunto dal Presidente, si incomincia l'interrogatorio degli imputati.

Cucchi Aldo, che dall'istruttoria è rafforzato come un giovane molto scaltro e furbo, pel-azione dell'affare e quindi adatto a sfruttare quella grande mente, che da Marsala a Genova veniva poi concentrarsi a Udine.

Il Cucchi si difende dicendo che il suo operato è forse più che regolare, almeno a suo modo di vedere, e che ad ogni modo alcun lucro da quelle operazioni ricavare, lavorando nell'interesse della Ditta Florio. Dice che su richiesta del Ridomi aveva spedito il vino, e che da questi aveva avuto l'ordine di consegnare a spedire il vino fino a contrordine.

Contestando dal Presidente quale impiegato gli abbia fatto la notizia distacchi dall'Amministrazione che nulla si poteva spedire a privati — risponde che credeva fosse un articolo dell'Amministrazione Ferrovie sulla E che se fece ciò, lo fece sempre in buona fede, essendo impossibile per un uomo d'affari come lui, conoscere tutte le disposizioni in vigore di trasporti ferroviari, che si modificavano a Genova non solo da giorno a giorno ma da ora a ora.

Ad altre contestazioni dice che lui obbediva, come è suo dovere, alle istruzioni della ditta, che gli imponeva di preferire l'autorità militare nelle consegne e nelle forniture prestando che la clientela privata, ed si preparava di pazientare.

Segue l'interrogatorio di Calvi che spiega come si svolsero e come si effettuarono gli accordi con Ridomi. Spiega che si è intromesso su invito dei Ridomi a far ritardare l'autorizzazione di far scaricare a mezzo ferrovia tre vagoni di vino e che lui fosse incaricato dello svincolo del vino e dell'imbotto.

Risulta che altra autorizzazione per recapito di merce in quantitativo non determinato fu possibile ottenere da parte dei Ridomi a mezzo del Calvi, sorprendendo la buona fede dell'incaricato mercatore del 340 regg. fant. Soggiunge che egli non conosceva se il Ridomi si facesse venire maggior numero di vagoni di quelli concessi con la prima autorizzazione.

Il Calvi conosceva quanto vasta spedizione al max faceva venendo chiamato volta per volta dal Comando del Reggimento stesso.

L'avvocato difensore ottiene che il Tribunale prenda in esame una lettera della quale risulta che il Calvi agisse sulla buona fede e si dichiara vittima del Ridomi.

Segue l'interrogatorio di questo ultimo che crede di aver fatta opera eminentemente patriottica coll'aver potuto provvedere l'Esercito di quanto abbisognava in fatto di vino, champagne, marsala, a prezzi inferiori a quelli coi sono vendute le medesime merci dall'Unione Militare.

Ammette di aver fatto pressioni i vagoni di vino con quel sistema che è ormai noto, credendo sempre di fare cosa non illecita.

Facendo poi una grande confusione dopo di avere spiegato come si è creata la ricchezza sociale dall'Amministrazione ferroviaria, dalla quale cadde di doloso risalto a suo carico, si rimette a quanto detto nei tre interrogatori, che vengono letti dal segretario e confermati dall'imputato.

(Udienza pomeridiana)

L'escussione dei testi

Incomincia l'escussione dei testimoni.

Viene introdotto il colonnello Piestri di Stato Maggiore, che da una chiara esposizione come venne a conoscenza degli abusi fatti in danno dell'Amministrazione Militare. Pure il colonnello fatti spesso dell'incaglio verificatosi in certe epoche nel servizio ferroviario, come ala stato provocato l'ordinamento che vietava l'inoltro di merci a mezzo ferroviario a privati, e gli avvertimenti dati ai Ridomi che s'era ricorso al Gatti per facilitazioni, di non permettersi più simili operazioni.

Parla dalle disposizioni in materia di trasporti

Dopo parecchie contestazioni è messo in libertà.

Bonzi Ercole, consigliere delegato, parla sui rapporti della Ditta col rappresentante della Florio a Udine.

Il Bonzi dice che per favorire l'Esercito aveva dato disposizioni di trascurare la clientela privata, ispirandosi a concetti e criteri patriottici.

Riferisce che il Cucchi ha il solo stipendio e non aveva alcun altro mire.

Sostiene la buona fede del Cucchi in tutto e per tutto: e vede il Cucchi un incapace.

Dopo altre brevi deleucidazioni, il teste è dimesso.

Il teste Visentin Amilcare, maggiore commissario, spiega come fosse indispensabile per i bisogni dell'esercito un acquisto di una grande partita di marsala. La fece acquistare dal sig. Ridomi col consenso dei suoi superiori.

Lazzari, rappresentante dell'Unione Militare d'aver da schiarimenti sull'invio dei due carri ferroviari all'Unione Militare e destinati al Ridomi. Esistono una lettera spedita da Cucchi all'Unione Mil.

Il testimonio Porzo dà spiegazioni sulle spedizioni che egli effettuava materialmente stando a Genova, eseguendo le disposizioni della ditta Florio.

Il sig. Pecorelli, commissario di Padova, dà spiegazioni sull'accesso fatto all'Unione Militare per proporre al rappresentante dell'Unione la vendita del due vagoni, senza avere lui personalmente intervenuto.

Chiude col dire che lui fu un semplice messaggero.

Su richiesta dell'avv. difensore, il teste riferisce sulla distribuzione del marsala alle truppe alla fronte.

Il teste Ronaldi Arturo riferisce sul bisogno costante, impellente di marsala, solamente fornito dall'Ufficio di Commissariato della Armata, durante il mese di ottobre.

Richiamato al posto, su richiesta dell'avvocato Pettinati, dà spiegazioni che il prezzo del marsala posto a Udine fu inferiore di quello posto a Genova e non dà spiegazioni generali.

Il testimone Scarpetta in servizio in qualità di commesso presso il vivandiere della fanteria, si trovò presente insieme al Calvi quando la signorina presentò le bollette per farle firmare e il Calvi si rifiutò recisamente.

Il testimone Notta conferma che la Ditta Florio per servire l'Esercito trascurava la clientela privata, tanto che vi sono in corso diverse cause commerciali causate dal disservizio.

L'avv Agnelli, sorta discussione sui prezzi del marsala durante la guerra in zona di guerra e fuori di essa presenta all'esame del Tribunale seconda lettere dalle quali rilevansi le proteste di clienti privati.

Sorta un incidente animato, si dà lettura delle lettere, se ne dà lettura di due per dimostrare la verità delle proteste dei clienti privati.

Il testimonio completa la sua deposizione dicendo che la Ditta Florio ha ripreso regolarmente l'invio di quanto le si domanda.

L'avv Ponti di Milano è richiesto se è a conoscenza una l'esistenza di ordinanza che vietasse le spedizioni. Il teste si recò alla Prefettura, ma con esito negativo, mentre alla Stazione Ferroviaria, interpellato il Gestore, questi disse di ignorare questa disposizioni, che si diceva dovesse esservi, soggiungendo che la Direzione delle Ferrovie dava disposizioni vietanti la spedizione di merci e che l'Autorità Militare non si era mai ingerita di darne.

L'avv. Agnelli consegna a riprova due documenti, uno del Gestore di Milano e uno del Gestore di Venezia, dalla quantunque dell'ignoranza delle disposizioni vietanti la spedizione dei privati.

L'avv. Ponti conferma che avendo la Ditta Florio abbandonati e trascurati i clienti privati, come fossero numerose le proteste che venivano a sorgere, e ricordò di avere consigliato la pazienza ai clienti, essendo giusto provvedere ai bisogni dell'Esercito.

Riammesso ai testi non comparsi, l'udienza viene rimessa alle ore 8.30 antimeridiane di domani sabato per la requisitoria del P. M., le difese degli avvocati e la sentenza.

Corte d'Assise di Udine

Il terzo processo per spionaggio

Ci scrivono da Udine, 19:

Stamane siedeva nella gabbia Cecconi Carlo di Francesco di anni 29, di Dogna Comune del Ferro), muratore e boscaiolo arrestato dal 12 maggio 1915.

Egli era imputato di essersi nel 6 marzo decorso e giorni successivi in località Chiout di Dogna, indebitamente procurato notizie aventi nella forza, preparazione e difesa militare dello Stato, e cioè sul calibro delle mitragliatrici sul numero di soldati in Carnia di Dogna, sui lavori di strade militari sulla disposizione di truppe in caso di guerra, e aggirandosi senza giustificazione nella zona militare.

Reato previsto dall'art. 3 della legge 21 3 915 N. 273 in relazione al Decreto 23 marzo detto anno.

L'accusato è uno di quei tanti che emigravano in Austria. Ritornò in Italia verso il 10 novembre 1914 ed essendo stato casualmente in contumacia a Cargo per furto, di recidiva per furto, si presentò subito al Procuratore del Re di Tolmezzo per espiare la pena. Entro in carcere il 25 novembre 1914 e ne uscì il 24 aprile 1915.

Nel suo interrogatorio ammette di avercercato e un edificio alpino le informazioni, come nel capo di accusa, ma lo fece per semplice curiosità e per nessuna altra ragione.

Il P. M. rappresentato dal Sost. Proc. avvocato Varise chiede ai giurati un verdetto che affermi la piena responsabilità del Cecconi, e chiude con queste parole.

«Mando un saluto alle vittime di quell'orribile alla quale il Cecconi voleva servire, di quella violenza che non è che una barbarie inutile».

In seguito al verdetto dei giurati il Cecconi venne condannato alla reclusione per 25 mesi e alla multa di L. 2500.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 19

Pres. Montali — P. M. Emiliani

Imputazioni varie

Bertoni Emilio di Carlo e di Pace Emilia nato a Venezia il 24 luglio 1898, Bertoni Carlo fu Luigi e fu Bollini Margherita nato a Venezia il 24 luglio 1871, Pace Emilia fu Domenico e di Basico Giuseppina di anni 41, pure di qui

Il Bertoni Emilio è imputato di furto qualificato continuato di piombi, e di aver, in epoca e luogo di quanto di sopra non bene determinato, commesso in Venezia per il periodo di circa un anno anteriormente al 13 aprile 1915 in danno di Melle Domenico allora in dipendenza egli si trovava quale agente. Gli altri due alla lor volta avrebbero ricevuti e nascosti gli oggetti ed i preziosi provenienti dal furto conoscendone la derubata provenienza.

Sullo stesso mare dell'avv. Cecchin, ma il Tribunale condanna l'Emilio Bertoni ad un anno e 2 mesi di reclusione dei quali viene condonato un anno per indulto

Assolve il Bertoni Carlo per non aver commesso il fatto mentre la Pace Emilia viene condannata a 6 mesi e 100 lire di multa, pure condonati.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Tinti — P. M. Zaccheria.

Un calcio al ginocchio

Ardit Giuseppe fu Antonio di anni 20, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 per aver colpito Perini Marco con un calcio al ginocchio producendogli lesioni guarite in giorni 75, il 2 novembre 1914 in Venezia.

La Corte riduce a mesi 5 e concede il beneficio del condono. — Dif. avv. Anell.

Un appello, senza motivo

Zoccatelli Carlo di Giuseppe d'anni 16, di Castelnuovo Veronese, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione per furto di un fucile a due canne a danno di Ambrosi Giovanni il 7-2-15 in Castelnuovo, della sua abitazione, con scalata.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza appellata per non aver l'imputato prodotti i motivi. — Dif. avv. P. Scarpa.

Dimostrazione di disobbedienza

Galeazzo Aldo di Antonio di anni 21, da Ancona, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 5 e giorni 5, condonati, per furto di una secca a danno delle Ferrovie dello Stato della Stazione marittima il 5-3-1915.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Bonlini.

Appropriazione indebita

Bernardinello Antonio di Vincenzo di 34 anni, di Chioggia, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e L. 25 di multa, pure condonata per appropriazione indebita di chilogrammi 64 di carbone che converti in suo profitto, a danno dell'amministrazione comunale di Chioggia, abusando della sua qualità di custode del Macello (nel dicembre 1914 al febbraio 1915)

La Corte in assolve per insufficienza di prove — Dif. avv. con Diena e Pietro Scarpa.

Vio Francesco di Isidoro di anni 17, di Caorle, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione condonati per furto di L. 40 dalla giacca di Bertolotto Carlo col quale abitava in Grimolere nel maggio 1914.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove Dif. avv Manlio Scarpa.

Un fatterino... scrupoloso

Rossi Luigi fu Gio. Batta d'anni 30, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 4 di reclusione e L. 100 di multa per appropriazione indebita qualificata di L. 267.21 che riscosse per conto della Società Assicurazioni Venezia della quale era fattorino nell'agosto 1914 in Verona

La Corte conferma. — Dif. avv Scarpa.

Udienza del 19

Pres. Tombolan Fava — P. M. Trabucchi

Furto di carbone

Bernardi Giovanni fu Angelo di anni 25 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 di reclusione per essersi in Venezia l'11 giugno 1914 al Rio delle Guglie, impossessato in danno di De Fanti Ferdinando una quantità di carbone per un valore di L. 4000 circa che stava in una barca ed esposto alla fede pubblica.

La Corte conferma. — Dif. avv Zinoda.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Per l'Igiene della Bocca
Per la Bellezza dei Denti

DENTIFRICIO ZARRI

(Formula del Dr. P. Vanzini - Reale Laboratorio Zarri - Bologna)

Sostituisce mirabilmente i dentifrici liquidi tipo CODOL

Poche goccie, in un po' d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie o ne impediscono lo sviluppo. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germogliano, la rende pura, fresca e sana. Detta sua azione antisettica mantiene l'alito del rosamente profumato per delle ore, lasciando dopo l'uso, piacevole senso di freschezza

BOTTIGLIA GRANDE, con stillagoccia, L. 2.— (si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 50 in più pel porto postale)

Aboliamo tutte le marche straniere, nostre nemiche
Proteggiamo l'Industria Nazionale preferendo prodotti Italiani.

Rappresentante esclusivo pel Dettaglio ed Ingrosso in tutto il Veneto

Ditta ANTONIO LONGEGA S. Salvatore VENEZIA

(Sconto ai rivenditori)

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Fiesso Umbertiano, Lendinara, Pozzo Spezzese, Primo Policlino de partito, Lauzzano, Crespino, Canaro Bellaria, Occhiobello, Porto Tolle, Taglio, Polesella, Chioggia, Settimo

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1870 — Anno XXXVI di Esercizio

Situazione al 31 Ottobre 1915

ATTIVO

Cassa	L.	408.298,15
Portafoglio	»	4.312.852,79
Sovvenzioni sopra Fondi pubblici	»	14.750,—
» » quinto Stipendi	»	30.524,51
Mutui ipotecari	»	—
Riporti	»	30.922,—
Conti Corr. con Banche Corresp.	»	3.127.701,72
Debitori diversi (nostre Casse ed Agenzie)	»	3.317.937,50
Effetti ricevuti per l'incasso	»	416.971,82
Val. Pub. di prop. (Titoli dello Stato 2.718.515,75 / Azioni ed obbligazioni div. 76.419,30)	»	2.795.035,05
Stabili	»	312.719,63
Mobilare e Casse forti	»	26.427,—
Impianto Carretto a Custodia	»	12.000,—
Debitori diversi senza speciale cauzione	»	1.5 2.7 1,69
Conti - Gestione	»	4 [illegible]
Depositi a custodia	L.	1.887.487,01
» » a cauzione di servizi	»	2.1 [illegible]
» » a garanzia	»	7.041.187,16
Conto titoli Cauzione di Previdenza	L.	[illegible]
Portafoglio in Conto titoli	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Spese da Liquidare in fine dell'esercizio	L.	150.[illegible]
	L.	29.3[illegible]

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 31632	L.	791.[illegible]
Fondo riserva ordinaria	»	346.430,[illegible]
» » straordinaria	»	105.0[illegible]
» speciale a garanzia port.	»	—

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccoli	L.	2.048.7[illegible]
» Grossi	»	3.9[illegible]
» in Conto Corrente	»	4[illegible]
Fondi frutiferi e dep. vinc.	»	1.[illegible]
Conti Corr. con Banche, Corresp.	L.	[illegible]
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	[illegible]
Creditori diversi senza speciale cauzione	»	[illegible]
Conto - Gestione	»	[illegible]
Dividendi arretrati	»	[illegible]
Depositanti per dep. a custodia	L.	[illegible]
» » a cauz. serv.	»	[illegible]
» » a garanzia	»	[illegible]
Fondo di previdenza impiegati	L.	[illegible]
Titoli presso terzi	»	[illegible]
Utili netti dell'esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible]
Sinistri portafoglio	»	[illegible]
Imposte da liquidare in fine dell'esercizio	»	[illegible]
	L.	[illegible]

LA PRESIDENZA
Bisi Giuseppe
Salvagnini cav. uff. dott. Ferruccio

IL PRESIDENTE
OLIVA Comm. Dott. PIETRO

IL DIRETTORE
Giorgi Rag. Paolo

I SINDACI
Caffaratti Prof. Augusto - Franco Rag. cav. Michelangelo - Grigolato Pietro - Marchiori avv. cav. Lamberto - A[illegible] de P.

IL CONSIGLIERE DI TURNO
Ravagnan cav. Ettore

IL CAPO CONTABILE
Averza Angelo

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 2 per cento con facoltà al correntista di disporre [illegible]
L. 2.00[illegible] con chèque a vista fino a [illegible]
[illegible] » 3 giorni di preavviso e
» 30.000 — » 5 » » »
p. cauzione mag. » 10 » » »
» Rimarrà libero corrente l'interesse del
1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
» Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del
0/0 fino a L. 3000 rimb. L. 100 al giorno
buoni fruttiferi al
1/2 0/0 con cauzione a 6 mesi, al
0/0 » » » 12 » »

Condizioni speciali ai depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Accetta codole di Rendita Italiana e mutuo.

Apre crediti in Conto Corrente garantito.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (sufes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria dei Consorzi di S. Martino di Venezia, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Comuni per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a ricevuta dei propri correntisti.

Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Assume gratuitamente Consulenze e domande per pratiche riguardanti l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

La storia di Marjory

E' questo il titolo del nuovo romanzo che tra qualche giorno principieremo a pubblicare nelle nostre appendici, essendo oggi all'ultima puntata de «I Lavoratori della morte».

La storia di Marjory

è uno dei più interessanti romanzi dovuti alla ricca fantasia e alla delicata sensibilità di Sibilla Campbell Lethbridge.

Chi è Sibilla Campbell Lethbridge? In Italia questo nome è ancor poco noto, ma ad esso non può mancare anche fra noi la popolarità che si è meritamente acquistata in Inghilterra e in America, in tutti i paesi di civiltà anglo-sassone, popolarità che le traduzioni dei suoi romanzi van diffondendo anche tra i popoli di lingua diversa.

Il romanzo che noi diamo in appendice giustificherà, dimostrerà ai nostri lettori — ne siamo certi — la larghissima popolarità della sua autrice.

La storia di Marjory

svolge la storia di una povera e fiera fanciulla che le circostanze della vita e la malvagità degli uomini costringono a percorrere una lunga via di dolori e di avventure prima di realizzare il suo sogno di felicità nell'amore dell'uomo che solo, per la sua fedeltà, era degno di associare la propria vita a quella di lei. La lunga via di dolore percorsa dalla fanciulla offre all'autrice il modo di avvicendare nel suo grande romanzo tutto un piccolo mondo di figure diverse che si muovono in ambienti vari, ciascuno dei quali è colto e riprodotto nelle sue caratteristiche. Varietà e contrasto di caratteri, pitture d'ambienti diversi, lotta di sentimenti opposti, insidie e macchinazioni di cui trionfa la virtù e la costanza della protagonista fanno del nuovo romanzo scelto dalla «Gazzetta» una lettura piena d'interesse e nondimeno tale da non offendere i sentimenti delle buone fanciulle.

I nostri lettori avranno così due appendici, di carattere diverso, ma non meno piacevole, perchè le apprezzate «Memorie di sior Anzolo Morolin» che continueremo a pubblicare alternativamente con «La Storia di Marjory» sono ancora lontane dalla fine, e stanno per entrare nel periodo più interessante che riguarda l'attività della indimenticabile Marianna Morolin nel teatro veneziano, che in grazia a lui fu chiamato a gloriosa rinnovazione.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI bella stanza matrimoniale, vedendo comodo cucina, salotto, camerotta vuota, pensione, confort, prezzo famiglia distinta, ingresso soli. Fondamente Misericordia Campiello Trevisani 3579

AFFITTASI CASA bella posizione salive, salotto, tre stanze, tinello cucina, terrazza, soffitta waterclosat, luce elettrica, gas, acqua S. M. Formosa Ponte Pinelli 6283. Per vedere rivolgersi Officina sottostante

AFFITTASI appartamento Campo Manin, porta sulla L. piano, tre stanze, salotto, cucina, bagno, terrazza, luce, gas, acquedotto. — Rivolgersi Dittadi, Riva Ferro 5124

VASTO NEGOZIO affittasi a buone condizioni, Riva del Ferro 5126. — Rivolgersi quivi 5124

APPARTAMENTO mobiliato, composto [illegible] affitto subito Santa Maria Formosa 3076 A. Il p.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta commerciale cerca signorina perfetta dattilografa tedesca. Preferirebbesi conoscenza francese inglese. Scrivere indicando posti occupati referenze a B 830 V Haasenstein e Vogler Venezia.

BONNE 20-25 anni, protestante servizio, ottime referenze, cercasi subito da famiglia Padova. Scrivere Haasenstein e Vogler 708, Padova.

Lezioni

LINGUE francese, inglese, lezioni gratuite di prova. Martedì 23 novembre ore 20. Mercoledì 24 novembre ore 10 Scuola Berlitz, Ponte dei Dai 845.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 alla parola

ACCIAIO in barre ogni qualità, Pinetro, dischi segati su misura. Ditta Sargenti. Rivoltella Mercerie Bonelli, Via Garibaldi, 48, Milano.

CHRONOS MIGONE 1916
LE CALENDRIER HELIOTROPE
PER "L'IDEALE,,

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a Signore ed a Signorine in occasione delle feste natalizie, di cui poss[illegible] ed in ogni fausta ricorrenza.

Il CHRONOS-MIGONE 1916, soavemente profumato, contiene artistiche cromolitografie illustranti: *La Gloria, — L'Amore — La Poesia — La Musica — L'Arte — La Scienza — La Forza — Il Coraggio.*

Il Chronos-Migone costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25, la dozzina L. 4.— franca di porto.

Teniamo pure un'altro almanacco, il FLOREALIA MIGONE 1916. Il guaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il Florealia-Migone costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25, la dozzina L. 4.— franca di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito Generale MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 7)

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini N[illegible] **J. P. ISABELLA** S. Canciano 5587

Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D

(Dirimpetto la Banca d'Italia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 322 — Conto corrente colla Posta — Domenica 21 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAVOTORTA. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Emanuele & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 1: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. [illegible] Cronaca L. [illegible] la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vano attacco nemico contro il Col di Lana

Un tratto della cresta del S. Michele conquistato

Un aereoplano austriaco abbattuto

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Novembre.

In Valle Sordevole il giorno 19, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico tentò numerose forze all'attacco della vetta del Col di Lana. Fu respinto, contrattaccato e volto in fuga con gravissime perdite, e abbandonò sul luogo dell'azione armi, munizioni e bombe a mano.

In Carnia è segnalata grande attività delle opposte artiglierie.

Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Nel settore di Zagora i nostri sopraggiunsero un forte sbarramento in Fondo Valle e vi presero 27 prigionieri. — Nella zona di Gorizia continuò intenso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu bloccato con successo l'attacco delle attese a nord-est di Oslavia.

Sul Carso, dopo un brillante assalto, le nostre fanterie misero saldo piede su di un tratto della cresta del monte San Michele fra la terza e la quarta vetta. Violenti contrattacchi nemici diretti a riprendere le perdute posizioni, benchè preceduti e accompagnati da fuoco intenso e concentrato di numeroso batterie, si infransero tutti contro la ferma resistenza dei nostri. Furono presi al nemico 75 prigionieri.

Continuano le incursioni di velivoli nemici. Uno di essi fu ieri abbattuto dal tiro dei nostri antiaerei nella zona di Milegna, sull'altipiano a nord ovest di Asiago: pilota ed osservatore furono trovati morti.

Una nostra squadriglia volò ieri sul campo nemico di aviazione in Aisovizza e vi lanciò oltre cento bombe, devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: Generale CADORNA

Gli Austriaci ritornarono all'attacco sulla regione della Montagna della Corte, cercando di riprendere in uno sforzo supremo la vetta del Col di Lana. Non ci meravigheremo, noi, degli ostinati tentativi. Troppo bene conosciamo l'importanza di quel punto dominatore del Livinallongo e delle soglie della Ladinia per non spiegarci la furia delle colonne spinte alla riconquista. Ci spieghiamo bene anche come il nemico abbia potuto riavvicinarsi nel fervore della lotta alle posizioni tenute suo a pochi giorni or sono. Esso conosce perfettamente il terreno, ha l'esatto calcolo di ogni distanza, ha il vantaggio ancora di alcuni appostamenti per le artiglierie. Può adunque aprirsi la via per gli attacchi con la piena efficacia dei suoi mezzi offensivi. La sua forza ed il suo spirito aggressivo valgono fino al momento in cui si trova a fronte dei nostri soldati. Può ancora attaccare, ma la serie dei suoi sforzi è segnata. Gli costa nuovi dissanguini, e, ciò che è più, le nuove gravissime perdite delle quali parlano con raccapriccio i prigionieri.

Alla fine, infatti, ma, come dice S. E. Cadorna, fu contrattaccato e volto in fuga con enormi sacrifizi dei suoi.

Non meno importante è la frontiera Carnica. Le notizie di questi ultimi giorni accennano ad una ripresa di più intense attività. L'inverno muta sensibilmente le condizioni della guerra. Una nuova fase si inizia. Le speranze del nemico si riaccendono. Per ora la parola è ancora al cannone. Ma noi dobbiamo attenderne con fiducia codesta nuova fase, poichè la neve toglie molti vantaggi al nemico, e meglio riporta la guerra all'iniziativa e al valore personale del soldato, nel che il soldato italiano è insuperabile.

Aspra, incessante è la lotta sulla linea dell'Isonzo. I comunicati austriaci tendono a far sapere che la battaglia va perdendo di vigore e danno la situazione per immutata. Il che può esser vero nel senso che il nemico continua a non resistere efficacemente alla tremenda pressione dei nostri. Quanto alla vivacità dei combattimenti, invece, il Comando supremo ci dà notizie di sommo interesse, per esempio un contrasto più che mai vecchio intorno alle teste di ponte ed alla città di Gorizia. Anche i critici militari dei due campi neutri ritraggono dall'esame degli opposti documenti la medesima impressione e formulano analoghi giudizi. La battaglia, in questo suo ultimo episodio dura già da dieci giorni, ed è al [illegible] episodio. Dobbiamo adoperare parole, che sembrano tenui ed inespressive a paragone della verità delle cose, per accennare a fatti di proporzioni che non hanno riscontro nelle storie militari. La battaglia — come ben sappiamo — è suddivisa in tre campi: Tolmino, Piava e [illegible] Carso

[illegible] a Tolmino perdurano le tenaci [illegible]

[illegible] alla testa di ponte di Piava, il [illegible] lentamente verso mezzodì equivale [illegible] per il versante del Monte Santo, [illegible] di scarso rilievo l'odierna notizia [illegible] combattimento sia sceso al fondo [illegible] per abbattere uno dei grandi ostacoli [illegible] a protezione dell'altura gemella del Sabotino, dal possesso dei quali dipende in gran parte il possesso di Gorizia. Azione in simmetria apparirebbe, per [illegible] l'attacco alle « alture a nord-est di Oslavia », ossia alle pendici del Sabotino medesimo. La lotta, condotta con metodo, si va stringendo ai punti cardinali, i risultati sono lievi volta per volta; notevoli nella somma, ammirandi in confronto alle enormi difficoltà che si incontrano ad ogni passo.

Sul Carso si combatte per il pieno dominio di quelli che sono oramai — riguardo al nemico — i due punti culminanti, la Dorsale (meglio che vetta) del S. Michele ed il ciglio della Conca di Doberdò. Una carta geografica che raffiguri il terreno col metodo delle curve di livello, ben mostra che il S. Michele, il cui massimo punto di elevazione è di 275 m., ha una zona oltre i 250 m. lunga oltre un chilometro. Codesta zona è ondulata. Ciascun piccolo gibbo è teatro di ostinati, ardui combattimenti. Bastano siffatte note per chiarire ogni accenno del bollettino in tal parte.

Occorre, invece, richiamare ancora una volta l'attenzione sul seguito della lotta aerea.

Che continuino le incursioni aeree ci è ben noto. L'attività del nemico sembrò voler avvolgere in un nembo di terrore le popolazioni civili delle retrovie, quasi per portare il disordine e lo sconforto alle spalle dei combattenti. Pi tapeso la offesa si mostrò volta a tale intento politico, e noi abbiamo ripetutamente dimostrato la stoltezza di siffatti sforzi. Oggi abbiamo notizia ufficiale della disgrazia capitata a due aviatori nemici che si avventurarono sopra l'Alpe di Milegna, la zona ai piedi di Monte Maggio, nell'estremo lembo dell'altipiano di Folgaria, in saldo possesso dei nostri. Spintisi su quel punto lottavano per un obbiettivo militare, ed il sentimento umano si volge con rispetto alle vittime del dovere, quantunque sia non meno umano confidare che l'esempio della sciagura possa su la temerarietà del nemico. Nulla può invece contenere il nostro sdegno per l'attività criminosa, che cerca e vuole le rovine e i lutti nelle città nostre, tra gli inermi.

La vergogna non è sentita dagli sventurati; ma essi incominciano a rendersene conto in seguito alla indignazione suscitata in tutto il mondo civile dagli attentati compiuti su Venezia. E' curioso a questo proposito un' eco germanica delle scuse gagliuffamente cercate dall' Austria. Dice un redattore del *Berliner Tageblatt* : « Potei avere informazioni antiche sullo svolgimento dell' ultimo bombardamento di Venezia. Ebbi testè un colloquio con un aviatore della marina, il medesimo che scagliò bombe su Venezia. Egli è un uomo incredibilmente (sic) giovane e si prova un senso di terrore pensando alla potenza ed alla responsabilità affidate ad un uomo tanto giovane, che può scagliare i suoi fulmini, come il cielo, sopra una città di rilievo per la cultura. Ma a buon diritto si contò sull'intelligenza e sulla facoltà di rapido giudizio del giovane, perchè Venezia fu bombardata come doveva essere »

Oh, il delicato! — Si può essere più tristi? Quel bravo giovane (ma se i ragazzi li tenessero a casa, anche quelli prodigio!) si è guadagnata, infatti, merce la sua acuta sollecitudine per il rispetto dovuto ad una Kultur-Stadt — che non è poi da dozzina — la medaglia al merito eminente dell'ordine di Genserico. Il suo nome resterà nella storia legato alla distruzione dell'affresco del Tiepolo. Erano su di una miglior via gli Austriaci dello Stato Maggiore dicendo che di notte non ci si vede e che la guerra può dare qualche dispiacere..

Un principio, soltanto un principio, di vendetta sugli aviatori austriaci, celebri ormai per tante gesta criminali, è la devastazione del loro più importante campo di deposito: Aisovizza, alle spalle di Gorizia. Facciamo voti che i danni non siano presto riparabili.

L'esodo degli abitanti di Gorizia

in seguito alla nostra avanzata

Roma, 20

L'« Idea Nazionale » ha da Berna:

Mandano da Innsbruck per via indiretta che l'autorità militare, in vista del [illegible] pericolo cui si trova esposta la città di Gorizia, in seguito ai progressi dell'avanzata italiana, ha deciso di far evacuare la città dalle poche centinaia di famiglie che ancora vi si trovano: fino dallo scoppio della guerra i goriziani sospetti di sentimenti italiani o fuggirono o vennero internati nei campi di concentrazione. Tre mesi dopo lo scoppio della guerra venne ordinata la partenza di molte famiglie, temendosi un imminente colpo di mano sulla città. A grado a grado altre famiglie se ne andarono e non restarono nella città che gli impiegati, gli addetti alle forniture militari di prima urgenza e quei pochi che non vollero staccarsi dalle loro proprietà. La città, squallida e triste, è stata occupata da soldati accasermati nelle scuole, nei conventi e nelle chiese.

L'approssimarsi dell'offensiva italiana pare abbia consigliato lo stato maggiore ad evacuare completamente la città dalla popolazione borghese e a sistemarla definitivamente a posizione militare, utilizzando i numerosi ed ottimi punti di base per batterie di grosso e medio calibro.

L'esodo dei goriziani dalla città è incominciato da qualche tempo, per lo spaventoso fragore delle artiglierie.

L'unione sacra degli italiani

intorno alla Dinastia di Savoia

Zurigo, 20

Una corrispondenza alla « Gazzetta di Losanna » pone in rilievo l'unione sacra degli italiani intorno alla Dinastia che offre così belli esempi di coraggio militare e di energia patriottica.

Dall'inizio della guerra il Re Vittorio Emanuele passa tutte le sue giornate fra tutti i suoi soldati, dividendone le fatiche ed i pericoli. Egli è il solo Sovrano che viva sempre la vita delle truppe. Vittorio Emanuele continua così degnamente le tradizioni militari degli avi. Egli è il Re soldato per eccellenza, non si potrebbe immaginare come si è ancora accresciuta la sua popolarità durante la guerra.

L'omaggio reso al Sovrano in occasione del suo genetliaco fu una prova altamente significante della solidarietà della Nazione con la Dinastia che in una delle ore più critiche della sua storia seppe interpretare così nobilmente le nobili aspirazioni del Paese. L'Italia ed il suo Re stanno scrivendo la pagina più gloriosa del risorgimento.

L'attività della nostra artiglieria

sull' altipiano di Doberdò

Londra, 20

Il « Daily Telegraph » ha da New York: Il corrispondente del « New York Herald », il quale ha visitato il quartiere generale di un arciduca a Wieland, dichiara che il fuoco dell'artiglieria italiana sull'altipiano di Doberdò supera tutti gli altri bombardamenti della guerra attuale. L'attività dell'artiglieria tedesca contro i russi è stata in paragone un giuoco da fanciulli. Gli ufficiali austriaci aggiunge il corrispondente, si mettono la mano al berretto, parlando dell'eroismo degli italiani. Vi sarebbero preoccupazioni al quartier generale.

Il corrispondente crede che gli austriaci dovranno battere fra poco in ritirata se non riceveranno grandi rinforzi.

Pel genetliaco della Regina Madre

Roma, 20

Ricorrendo oggi il genetliaco della Regina Madre, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Sulla torre del Palazzo Senatorio sventola la bandiera nazionale e sulla loggia della stesso palazzo quella municipale. I vigili e le guardie municipali indossano l'alta uniforme.

Stasera le principali vie e piazze sono illuminate e gironzole. In Piazza Colonna fa servizio il concerto comunale.

Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviato alla dama d'onore della Regina Madre il seguente telegramma:

« Nella Reggia, che l'immeritata bontà di S. M. la Regina Madre ha trasformato in pietoso asilo dove i prodi figli d'Italia feriti in guerra trovano assistenza e conforto, sarà oggi con maggiore fervore benedetta l'augusta benefattrice.

« La rappresentanza provinciale di Roma, riaffermando a nome delle popolazioni della provincia i sentimenti di devozione e di riconoscente affetto, fa voti che la preziosa esistenza dell'augusta Sovrana sia lungamente conservata all'amore della Nazione e della Reale Famiglia. »

Il Sindaco nob. Colonna ha inviato alla Regina Margherita il seguente telegramma:

« In questi giorni in cui l'Italia tutta volge a V. M. devoti affettuosi auguri, grunge alla M. V. particolarmente gradito l'omaggio reverente di Roma che in questa ora storica segue commossa le nuove prove di bontà e di cuore offerte da V. M. ».

Stamane al Quirinale ebbe luogo, alla cappella reale, una solenne funzione religiosa per il genetliaco della Regina Madre. Vi hanno assistito la Regina Elena, il Duca d'Oporto, i principini, gli ufficiali e soldati feriti, i sanitari e le dame infermiere.

Alle ore 10,30, a Palazzo Margherita, la Regina ha ricevuto l'omaggio augurale di gli ufficiali feriti, che hanno offerto una magnifica [illegible] di fiori; alle 10,45 ricevè il corpo direttivo della Croce Rossa e le dame infermiere.

La Regina ha avuto per tutti una gentile parola ed ha voluto offrire lo champagne e dei dolci, con piccoli [illegible] dei Reali e dei Principini. Ai [illegible] ha fatto poi dispensare numerosi [illegible].

Questa sera alle ore 16.30, al Sodario, si è svolta una solenne cerimonia cui è intervenuto il Duca di Genova col figlio, conte di Calabria, accompagnati dal primo aiutante di campo, gen. Morlondo.

Fra i presenti, oltre le dame di palazzo e i gentiluomini di Corte, era anche presente Donna Maria Salandra. E' stato cantato il *Te Deum* di Palestrina. Quindi si è cantato il *Domine salvum* ecc. dell'Aldega. E' stato poscia eseguito il *Tantum ergo*. Ha impartito la benedizione il cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria.

Stamane i figli dei richiamati di Trastevere, ricoverati nell' Ispizio di S. Michele, hanno festeggiato il genetliaco della Regina Margherita, patrona dell'Educatorio, ed hanno ricevuto la visita delle autorità cittadine, fra le quali il Prefetto, il Sindaco, gli on. Cirmeo e Guglielmi, il senatore Marchiafava e varie signore del l'aristocrazia.

Il vice-presidente del Comizio centrale dei veterani, generale Spechel, inviò al cavaliere d'onore della Regina Madre, il seguente telegramma:

« Alla Maestà di Margherita di Savoia i veterani delle prime guerre dell' indipendenza italiana elevano fervidi voti augurali devotamente ammirando l'augusta Sovrana che le sue materne cure volge agli eroi della nuova guerra per la più grande Italia ».

Questa sera all' *Adriano*, per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre si è data una serata di gala.

Il teatro era illuminato a giorno. Avevano l'ingresso gratuito i soldati feriti e convalescenti. La compagnia di Gestone Monaldi ha rappresentato « Alla conquista », dello stesso Monaldi.

Durante gli intervalli l'orchestrina ha suonato gli inni patriottici e si sono avute dimostrazioni festeggianti al Re, alla Regina e alla Regina Madre.

L'odierno discorso Orlando

a Palermo

Roma, 20

Il proposito del discorso del Ministro on. Vittorio Emanuele Orlando il « Giornale d'Italia » scrive:

Il discorso del Guardasigilli rifletterà la guerra di liberazione nella sua complessità di origini e di cause, ma non solo il punto di vista della storia diplomatica, che così ampiamente e solennemente è stata trattata nel discorso del ministro Barzilai, sibbene sotto l'aspetto nuovo degli interessi dell'Italia in Europa, e poichè lo scacchiere della guerra balcanica suscita in questo momento un prevalente interesse in tutto il mondo, il discorso del Ministro Orlando chiarirà parecchi punti riflettenti i nostri interessi nella crisi balcanica, su cui si è esercitata, con assai discutibile serenità, l'opinione pubblica europea.

Il discorso poi considererà anche il problema della nostra guerra e illustrerà il magnifico slancio e la lotta sostenuta da tutto il popolo italiano per le necessità della guerra.

Inoltre il discorso sarà anche una squilla di protesta per le nefandezze compiute dal nemico, contro le popolazioni inermi delle nostre città e contro i pacifici passeggeri italiani e stranieri che hanno scontato la barbarie dei nemici [illegible].

Gli on. Salandra e Orlando

[illegible] a Palermo

[illegible], 20

Col Ferry Boats delle ore 9,40, provenienti da Roma e diretti a Palermo, sono giunti il Presidente del Consiglio on. Salandra e il ministro guardasigilli on. Orlando, accompagnato dal comm. Nicola D'Alti segretario particolare del Presidente del Consiglio e dai commendatori D'Amelio e Petrozziello capo di gabinetto e segretario particolare del Ministro Guardasigilli. Furono ricevuti al pontile dal Prefetto, dai magistrati e dal questore ed applauditi da numerosa folla.

Compiutasi la manovra di sbarco del treno, le autorità furono ricevute nel vasto salon mentre la folla acclamava calorosamente l'on. Salandra e l'on. Orlando che si affacciarono allo sportello per ringraziare.

Salutate da una nuova ovazione, il treno proseguiva alla stazione centrale ove si trovavano il generale comandante la piazza, il sindaco con la giunta comunale al completo, le autorità civili e militari ed immensa folla. Prestavano servizio d'onore le guardie ed i pompieri in alta tenuta.

All'entrata del treno nella stazione scoppiarono fragorosi applausi e grida di: Viva Salandra! viva Orlando! viva la guerra! Il Presidente del Consiglio ricevette le autorità nel suo vagone, intrattenendosi particolarmente con l'on. Toscano, col sindaco, con gli assessori, con il presidente del Consiglio provinciale on. Fulci e con le dame dell'Ufficio notizie pei militari.

La folla frattanto acclamava continuamente e entusiasticamente l'on. Salandra e l'on. Orlando. La dimostrazione imponente è durata circa mezz'ora ed ha raggiunto il colmo dell'entusiasmo quando il treno si è messo in movimento diretto a Palermo. Il Presidente del Consiglio, affacciato allo sportello, salutava e ringraziava.

Con lo stesso treno sono partiti per Palermo per assistere al discorso dell'on. Orlando i deputati di Messina, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale ed altre autorità e rappresentanze.

Entusiastiche accoglienze

a Palermo

Palermo, 20

La città è animatissima; pendono bandiere dai balconi, dalle finestre e dai negozi, nei quali sono esposti i ritratti del presidente del Consiglio on. Salandra e dell'on. ministro Orlando, fra nastri tricolori. L'ammasione greece man mano che si avvicina l'ora dell'arrivo degli onorevoli Salandra ed Orlando. Le associazioni politiche ed operaie con bandiere e musiche si avviano alla stazione, mentre un' enorme folla fa ala per le vie Maqueda e Vittorio Emanuele.

Nei pressi della stazione si affollano migliaia e migliaia di cittadini. La stazione è gremita di tutte le autorità e notabilità cittadine. Sono presenti il sottosegretario alle Colonie, on. Mosca, gli onorevoli senatori Di Trabbia, Di Scalea, Pitta, Oliveri, Francica Nava, Caruso, Scillana, Vacca e Tasca Lanza; gli on. deputati Finocchiaro-Aprile Camillo, Pinco-niaro Andrea, Marchesano, Giarach, Restivo, Di Stefano, Abisso, Lalumia, Di Scalea, Cartia, Rizza, Evangelista, Rizzone, Balsano, Scaccia, Larussa e Libertini Pasquale, il Sindaco comm. Cusumano, il prefetto comm. Perigoli, i comandanti del corpo d'armata e di divisione, generali Vacchi ed Edel. Sono pure presenti le rappresentanze già arrivate da ogni parte dell'isola per assistere al discorso dell'on. ministro Orlando.

Il treno arriva puntualmente alle 15.40 mentre la musica di un reggimento di fanteria suona ed i giovani esploratori presentano le armi. Da ogni parte si levano entusiastiche acclamazioni di « viva Salandra! viva il salvatore della patria! viva Orlando! »; mentre dall'esterno della stazione giunge l'eco di frenetici applausi dell'enorme folla.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra ed il ministro Orlando, seguiti dal largo stuolo dei parlamentari arrivati con lo stesso treno, escono dalla stazione, ove trovano schierati i reduci garibaldini con la camicia rossa e le associazioni con bandiere e musiche che suonano inni patriottici, accolti da immenso acclamazioni.

Appena il presidente del Consiglio ed il ministro Orlando, uscendo dalla stazione, prendono posto nella carrozza di gala del Comune, insieme col Prefetto e col Sindaco, le acclamazioni si rinnovano entusiastiche e continuano da parte della folla che gremisce le vie, [illegible] mentre lungo il percorso, agitando cappelli e fazzoletti. La carrozza procede lentamente fino alla prefettura, ove l'on. presidente del Consiglio è ospite del Prefetto comm. Perigoli.

Il corteo delle associazioni con bandiere e musiche che seguiva la carrozza continuò ad acclamare entusiasticamente il presidente del Consiglio on. Salandra, che fu costretto ad affacciarsi accompagnato dal ministro Orlando, per ringraziare. La folla, dopo essersi indugiata lungamente ad acclamare, si diradò lentamente.

Giuramento di nuovi ufficiali

Roma, 20

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo al distretto militare il giuramento di 72 nuovi ufficiali di milizia territoriale. Erano presenti alla cerimonia moltissimi ufficiali, con alla testa il comandante del distretto che prese occasione dal genetliaco della Regina Margherita per rivolgere un devoto saluto all'Augusta Donna.

Per la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 20

La « Tribuna » dice che si ritiene che l'ordine del giorno della Camera sarà pubblicato al più tardi lunedì prossimo. Probabilmente l'ordine del giorno della prima seduta sarà molto semplice. Esso conterrà soltanto: Comunicazioni del Governo.

Nello stesso giorno del primo dicembre anche il Senato riprenderà le sue sedute. Il Governo, dopo fatte le sue comunicazioni alla Camera dei deputati, si recherà, come di consueto, a farle al Senato.

Intanto a Montecitorio si nota la frequenza di un numero di deputati maggiore di quello consueto nelle vacanze. Sono tornati dalla zona di guerra quasi tutti i deputati che prestano servizio militare nell'esercito e nella marina. Essi sono circa 190. Essi hanno avuto dal Ministero della Guerra e dal Comando Supremo un congedo provvisorio per poter adempiere al mandato parlamentare.

I nidi delle vipere

Accennavo l'altro giorno, in una mia lettera da Roma, alle misure, nei circoli navali della capitale, reputate più semplici e più efficaci per spazzare il Mediterraneo dai sottomarini, austriaci o tedeschi che siano, i quali si sono proposti di renderne pericolosa la navigazione. Devo dire però che non si trattava di una scoperta.

Anzitutto non era proprio necessario attingere certe impressioni nei cosidetti circoli competenti. Il più modesto marinaio mercantile vi poteva dire, anche molti mesi fa, per che vi fosse curati di interrogarlo, che i Greci stavano tesaurizzando alle spalle dei belligeranti. Nè soltanto i Greci, ma anche gli Spagnoli, rendendo gli uni e gli altri tutti quei piccoli servizi, che in tempo di guerra vengono pagati senza economie. Quanto poi, alla opportunità di colpire i centri di rifornimento e di informazione, anzichè perdersi alla ricerca dei sommergibili, essa è così evidente che non vale la pena di spendervi su parole per dimostrarla.

E' necessario dire, d'altronde, che la severa censura, instituita per alle ragioni alle quali tutti si debbono oggi inchinare, ci aveva sempre impedito di toccare l'argomento?

La nostra educazione superiore vuole che la politica estera si lascia ai [illegible] un grande riguardo alle ragioni dei terzi, e sia bene. Fino ad un certo punto è anche comprensibile che non possa essere fatta dagli organi irresponsabili della stampa. Fino a un certo punto, tuttavia, perchè, poi, se la pubblica opinione, in Italia o fuori, fosse stata, in tempo, illuminata intorno a certe tendenze, intorno a certe tolleranze, gli Alleati non dovrebbero forse oggi dolersi di troppe delusioni.

Non importa; non è mai tardi per guardare in faccia la verità. E la verità si fa strada oggi, si impone, sia pure attraverso notizie che non hanno, come non potrebbero avere, il suggello ufficiale.

Pochi giorni or sono, il *Corriere della Sera* pubblicava un telegramma del suo corrispondente parigino del quale riproduciamo il passo sostanziale:

« L'opinione pubblica spagnuola è da « qualche tempo commossa in seguito al« le voci che corrono, [illegible] le quali i « sommergibili austro-tedeschi troverebbero approvvigionamento sulle coste « della penisola iberica. In numerosi cir« coli spagnuoli s' è affermato che quat« tro sommergibili tedeschi si approvvi« gionavano nella baia di Santa Petri, vi« cino a Cadice, ove un deputato noto per « la sua ardente germanofilia possiede va« ste pescherie. S' è affermato che a Ceu« ta, sulla costa africana, si trovava un « altro punto di appoggio, ed inoltre sono « state pubblicate informazioni secondo le « quali il console tedesco di Cadice a« vrebbe la missione di sorvegliare l' ap« provvigionamento dei sommergibili del « suo paese, mentre un ingegnere della « Casa Siemens avrebbe stabilito ad Al« geziras un posto radiotelegrafico per co« municare con essi ».

Voci! Si tratta di voci, ma a dir poco meritano a tutte le notizie fatte circolare in questi ultimi tempi e provenienti [illegible] dalla Svizzera, dopo l'arrivo a Berna del principe di Bulow, non può sfuggire il fatto delle blandizie tedesche al Governo spagnolo, il quale veniva raffigurato poco meno che un futuro arbitro delle sorti della guerra. Non fu detto forse che il principe di Bulow aveva chiesto un salvacondotto per passare in Ispagna? La diceria non era del tutto destituita di valore, come pure sembrò. Non si parlava di accordi del Vaticano con la Germania, che sarebbero stati aperti in Isvizzera, ma che avrebbero dovuto concludersi a Madrid? Tutto ciò, che è molto insinghiero, potrebbe benissimo essere il mezzo escogitato per ottenere che il popolo spagnuolo chiudesse gli occhi sulle mene tedesche e sulla specie di presa di possesso che gli agenti della marina militare tedesca avevano effettuato in Ispagna.

E passiamo alla Grecia. Avant' ieri pubblicavamo un' altra notizia secondo la quale i sottomarini tedeschi si rifornirebbero nei porti greci e particolarmente a Corfù. All' *Achilleion*, una macchina speciale sarebbe installata per inviare combustibile liquido, attraverso tubazioni sottomarine, a navi incrocianti al largo.

*

La notizia non è nuova. Fu data, fu smentita, fu ridata. Un fatto è positivo: la non comune attività dell'offesa subacquea degli austro-tedeschi. Ed una cosa è certa: che le gesta dei sottomarini nel basso Adriatico e nell'Egeo risultano a fame di ragione, possibili soltanto ammettendo la possibilità di rifornimenti fuori dei porti austriaci.

Italiani, noi Francesi, noi Inglesi, nemmeno! E allora, di no in no, si arriva necessariamente ad un più che probabile sì, ad una conclusione. Nel Mediterraneo occidentale i rifornimenti hanno per base [illegible]

Prendiamo una carta del Mediterraneo. Algeciras e Ceuta, spagnole entrambe. Ad Algeciras si parla di una stazione radiotelegrafica a due passi da Gibilterra. Il più modesto servizio di informazioni permette di lanciare attraverso gli spazi un segnale incomprensibile, uno di quei segnali che fanno perdere la testa ai radiotelegrafisti ufficiali, i quali sentono *disturbati* i loro apparecchi, e non possono dire come, nè da chi.

Può essere una nave che passa al largo, può essere un radiotelegrafista che prova il suo apparecchio e ripete automaticamente una lettera dell'alfabeto, può essere la cosa più innocente del mondo.

Tutto può essere. Ma al largo, un onesto veliero che bordeggia per doppiare un capo, o meglio, un piroscafo che ha fatto avaria in macchina, spia le mosse dei cacciatorpediniere in crociera. Appena li vede volgere la prora ad oriente, fa un segnale ad Algeciras; Algeciras lancia la sua lettera incomprensibile, e il sottomarino che potrebbe trovarsi a Tangeri, sull'Atlantico si lancia in avanti. I cacciatorpediniere ritornano, e un nuovo segnale dice al sottomarino tedesco: « affondatevi ». In queste alternative di « avanti » e di « affondatevi » si continua per due, per tre, per quattro ore; è quanto basta. Alla sera, il capo della stazione radiotelegrafica scrive nel suo rapporto: l'apparecchio fu disturbato da segnali incomprensibili dalle ore tante alle ore tante. Il sottomarino tedesco è passato! assai probabilmente esso è arrivato a Ceuta.

Dove andrà? — Da Ceuta si giunge agevolmente sino al confine dei possedimenti spagnuoli in costa d'Africa, a Capo Tre Forcas e da Capo Forcas si percorrono appena 300 miglia per giungere alle Baleari. Venti ore di navigazione, che qualche piroscafo « in avaria » può agevolmente illuminare.

Dalle Baleari si tratta di passare il punto pericoloso tra Sicilia e costa d'Africa; ma siamo già in acque più aperte che non a Gibilterra e nelle quali un buon servizio al largo può fornire indicazioni preziose. E' dunque la volta delle stazioni radiotelegrafiche italiane per annotare nel giornale « Disturbi all'apparecchio ».

Si va verso Malta, e può essere pericoloso. Ma la via è così solcata da piroscafi e da velieri, che gli informatori vi si possono intrattenere con l'aria più naturale del mondo.

Il capitano del *Bosnia*, non racconta, per esempio, che prima di vedere il sottomarino da cui venne affondato, intese un piroscafo fischiar lungamente e senza un apparente perchè? Basta un fischio lungo a segnalare la presenza di una nave da silurare, può bastare un fischio a intermittenze per segnalare via libera.

Oltre Malta, i sottomarini sono a casa loro. Dalle isole Jonie, dall' Egeo, da Creta, e più avanti dalle coste dell'Asia Minore, soccorrono i neutrali e gli alleati.

Tutto questo sembra assurdo. Ci si domanda come mai l'Inghilterra, la Francia abbiano potuto lasciar tessere, abbiano favorito l'ordirsi di questa ragnatela nella quale era fatale che le assenti padrone del Mediterraneo andassero a intrappolare un giorno.

Corfù era chiamata da Napoleone la chiave dell'Adriatico e l'ottima soglia del dominio verso l'Oriente, prima ora stato considerato dalla Serenissima l'antemurale di Venezia non solo, ma la sentinella avanzata del Levante. Perchè gli Inglesi tanto fecero per prendersi le Jonie? Più tardi cedettero quelle isole alla nascente Grecia. Oggi si domandano forse a preferenza: perchè cederle allora?

Infatti è assurdo, è contrario a tutta la concezione della politica britannica. Se è vero che la Grecia era poca cosa quando ebbe Corfù, è pur vero — ed è umano e giusto — che la Inghilterra non si voglia dare armi nelle mani dei deboli di oggi, che possono domani diventare troppo facilmente forti o, peggio, minare della indipendenza per farsi i servitori, gli strumenti dei forti.

Chi è riuscito a mettere una tale benda [illegible] agli occhi dell'Inghilterra? — Mistero. Quale fascino ha il corso greco su la bionda Albione? Ancora ieri, l'Inghilterra offriva Cipro, l'ultima maglia della rete, alla Grecia.

*

Non a caso parlo di rete. Da Ceuta a Capo Tre Forcas sono 117 miglia, che un sottomarino può percorrere in 8 ore. Da Capo Tre Forcas alle Baleari sono 300 miglia: 20 ore — Dalle Baleari a Malta sono 600 miglia: 40 ore — Da Malta a Zante, sono 270 miglia: 18 ore — Da Zante a Candia sono 150 miglia: 10 ore — Da Candia ad Alessandria d'Egitto sono 270 miglia: 18 ore — Da Alessandria a Cipro, che l'Inghilterra si appresta a cedere alla Grecia, sono 280 miglia: 18 ore.

Torna a proposito di prendere uno di quei diligentissimi atlanti, pei quali i tedeschi sono diventati famosi. Vi si trovano tracciate senz'altro le rotte che abbiamo indicato. E' una rete nella quale il percorso massimo può essere ridotto a meno di una giornata di navigazione.

può essere ridotta alla metà, quando si tratti di cacciatorpediniere. Pare, a chi guardi oggi una di tali carte, anche di quelle non destinate ai teatri, ma diffuse tra gli scolari delle elementari, che essa dica ai ragazzi tedeschi: questa è la vostra via!

Oggi è l'evidenza. Ma sentiamo bisogno di domandare: perchè fino a ieri tutto ciò non doveva nulla alla diplomazia europea, e soltanto oggi la benda è caduta? Sarà comunque sempre in tempo!

*

Sarà sempre in tempo! Ma bisogna dire che gli alleati, tutto il mondo, debbano attendenti alla loro cecità. La diplomazia ha saputo addormentarne la vigilanza con arte finissima. Il Principe di Bülow, parlando al Reichstag nel 1906, esponeva un punto di vista così candido intorno ad una guerra marittima, che nessuno avrebbe potuto credere alla convenienza della Germania di entrare in un conflitto con l'Inghilterra. «Che cosa mai guadagnerebbe oggi un popolo quando avesse abbattuto il rivale marittimo? Forse distruggerebbe l'organismo dell'avversario, ma di certo inferirebbe le più gravi ferite al proprio commercio. Esso favorirebbe il commercio dei neutri».

Questa esposizione pare non abbia servito alla Germania se non a parare il pericolo della supremazia dei neutri. I neutri dovevano certo, ed era inevitabile, guadagnare del danaro, ma le loro forze dovevano essere preventivamente scrupolosamente dalla Germania, la quale, sola, al la fine avrebbe dovuto risentire i benefici procurati con la guerra ai propri vassalli.

Ecco l'opera di asservimento compiuta senza posa dagli uomini di Stato tedeschi. Tutti i possibili neutri sono in mano della Banca o dello Stato Maggiore tedesco. Conviene anche aggiungere che in siffatta opera di asservimento, la Germania fu favorita con mezzi che nessuno avrebbe potuto concepire onestamente.

Qualche mese fa, la occasione del bombardamento di un porto russo, i giornali tedeschi notavano con compiacenza che le operazioni erano state rese possibili da un piano apprestato a suo tempo dal Stato tedesco, mano propria!

Sì. L'imperatore, durante una visita al suo amatissimo cugino lo Zar Nicola, aveva trovato il tempo di rilevare le posizioni, di misurare le distanze, e fra un brindisi e l'altro, aveva detto a sè stesso: Il mio grande Stato maggiore non potrà mai introdurre uno spione qui, in un porto di guerra. Lo spione sarò io... Tutto per la grande Germania!

Questa, frequentemente, nessuno avrebbe potuto sapere. Ah la ingenuità dei gentiluomini! Sua Maestà Guglielmo II è stato invero prodigo di aver strappato i segreti della radiotelegrafia invece di da un italiano e di aver favorito la costruzione dell'apparecchio Marconi per potrà un professore tedesco.

Ma questi procedimenti rientravano un poco nel carattere di questo loquace commesso viaggiatore della Kultur, e lasciavano, tutto al più, sorridere. Erano sconvenienza, erano un certo non so che a rovescio che i Latini perdonano, per la loro semplicità, agli altri; costituiva anzi quello specie di *charme* che molti attribuivano al Kaiser; lo *charme* del «ragazzo vivace», come dicono le persone ammodo per non dire ragazzo male educato.

Ma quando Sua Maestà acquistò l'Achillejon, chi avrebbe potuto pensare che egli si apprestava a farne una stazione di rifornimento pei suoi sottomarini, anche contro l'Italia a servizio dell'Austria?

L'Achillejon!... Una donna cieca, nata sui gradini del Trono con l'anima nostalgica di un'artista, aperta a tutte le squisitezze del sentimento, provata da lutti e dolori, aveva cercato nell'Achillejon l'ultimo rifugio contro la grossolana ipocrisia di una Corte nella quale nessuno poteva intendere. Nella serena bellezza dell'Ellade antica, Ella aveva sperato di trovar requie, chiedendo all'arte ed alla natura la suprema consolazione dell'oblio od almeno del riposo.

La dissero pazza, ma i migliori la rivereranno, sentiranno l'Elà quasi come per una martire, ed anche in Italia quell'impressione di un sogno doloroso e profondamente umano luce dimenticare generosamente crudeli ricordi!

Ma le ceneri di lei erano ancora calde, e già il suo imperiale consorte si affrettava a, come un mercante ignobile, a mettere in vendita l'Achillejon, non provando ribrezzo ad entrare in trattative con una compagnia di bisazzieri.

Fu l'urlo di indignazione di tutti gli spiriti eletti, fu forse l'avvedutezza di una camarilla di Corte che fatica da oltre un cinquantennio a creare una illibata fama di bontà al buon Sire d'Absburgo, a dissimulare la profonda miseria morale, furono l'uno e l'altra insieme che sconsigliarono il sacrilegio. Un altro, avverso, tuttavia, fu compiuto: l'Achillejon passò nelle mani di Guglielmo II. Non lui il Kaiser la statua di Enrico Heine che la defonta imperatrice vi aveva collocato, come a significare il suo orrore per la grossolanità teutonica, quasi per proclamare: Più in alto, patria tedesca! Lungi da qui, almeno, i «Prussiani».

La immagine del flagellatore dei tedeschi sparì, l'Achillejon, liberato dalla presenza dell'ospite incomodo, come riconsacrato al torbido sogno dell'egemonia alemanna, poteva ormai diventare un covo infame. Il questo, sogghignò questo, nessuno poteva allontanarsi da colui che si attteggiava in pose mistiche tra di Parsifal e di Goffredo di Buglione.

Ecco perchè bisogna concedere le attenuanti a tutti coloro che non videro, che non seppero prevedere. Ma ben compresero, in segreto, a Perlino, il loro Imperatore, quando comperava una villa per passarvi qualche giorno, qualche ora ogni anno, durante il suo vagabondaggio con l'*Hohenzollera*, e se ne compiacquero. Oggi l'avvedutezza gaglioffa brilla come un colpo di genio. Chi più degna di essere l'imperatore, il simbolo dei Tedeschi? Fuori della Germania nessuno capì. Anche oggi l'evidenza sembra inverosimile.

Ma non importa capire; basta oggi constatare i fatti. Guardate in faccia la verità, il rimedio è pronto. Se gli Alleati vorranno frugare tutti i nidi di vipere del Mediterraneo, così lo avranno fra poco spazzato completamente. Non è poi troppo difficile, pur che si lasci fare ai militari soltanto. Ed allora sarà vano che il Sire tedesco ai affacci al Mare Mediterraneo, se vi giunga dalla riva del Bosforo o da Salonicco. Potrebbe essere questi me di tempo per gli alleati, non d'altro che di tempo!

Cagliardotto

I lavori della Giunta direttiva dell'"Azione Cattolica,,

Roma, 29

Ieri ed oggi si è riunita la Giunta direttiva dell'Azione Cattolica.

Oltre il presidente onorario prof. Toniolo, erano intervenuti il comm. Pericoli presidente funzionante, Don Sturzo segretario ed i componenti conte Gentiloni, conte Grosoli, avv. Bosco, prof. Boggiano, Donna Cristina Giustinian Bandini, sig. Nani Costa, co. Zuchini.

Donna Cristina Giustinian ha ripreso il posto di presidente dell'Unione fra le donne cattoliche ed il conte Zuchini è stato nominato presidente dell'Unione economica e sociale

Dopo l'esame di affari di ordinaria amministrazione e dopo presi diversi provvedimenti interni, si è deliberato di dividere il lavoro dell'Unione popolare in diversi rami. Si è perciò affidata al Presidente ed al segretario la direzione propaganda ed organizzazione, all'avv. Bosco la parte finanziaria ed amministrativa, al succitato Sturzo ed al prof. Boggiano il segretariato pro schola, al comm. Pericoli la stampa periodica e pubblicazioni diverse, al prof. Toniolo, Boggiano, conte Calsolti e signora Nani Costa la scuitura.

Dopo l'approvazione degli statuti e la costituzione di diverse giunte diocesane ed altri provvedimenti di organizzazione, la giunta direttiva si è occupata ed ha discusso sui diversi gravi problemi che si agitano oggi fra i cattolici d'Italia, fra cui anche quello di una progettata intesa coi cattolici francesi, rilevando la gravità del momento presente.

Quindi si è deciso a continuare fra l'altro l'importante riunione per completare la discussione dell'ordine del giorno.

La più alta onorificenza conferita dal Papa al Principe Aldobrandini

Nella cappella privata del cardinale segretario di Stato, Gasparri, ha avuto luogo l'imposizione delle insegne dell'Ordine supremo di Cristo, al principe Aldobrandini, comandante la guardia nobile di S. Santità.

La cerimonia è stata compiuta dal cardinale Gasparri e si è svolta in forma strettamente privata. Il principe Aldobrandini era accompagnato dai fratelli principe Lancellotti e Massimo, cavalieri dello stesso ordine.

Il cardinale ha rivolto al nuovo eletto le domande di rito, dopo le quali ha cinto il suo collo la piera decorazione. Quindi si è redatto il rogito della cerimonia.

L'ordine supremo di Cristo è la più alta onorificenza che viene conferita dal Pontefice ed è riservata ai membri delle famiglie sovrane ed ai personaggi che per l'ufficio o per benemerenze hanno una condizione elevata nella società.

I nuovi vescovi di Orano e di Digione

Roma, 29

Il Papa, nel prossimo Concistoro che si terrà nella Cristoforo Ludovico Lagasse, già prefetto apostolico delle Isole San Pietro e Miquelon, a vescovo di Orano, e monsignor Maurizio Andrieux, vicario generale e parroco della chiesa metropolitana di Reims, a vescovo di Digione.

La sottoscrizione degli studenti secondari caduti sul campo

Roma, 29

Stamane nella chiesa del Gesù ad iniziativa della gioventù cattolica italiana e principalmente dei Circoli giovanili Dante Alighieri e Leonardo da Vinci, si sono svolte funzioni espiatorie per le anime degli studenti secondari caduti gloriosamente sul campo dell'onore

La chiesa era tutta parata a lutto. Nel centro era stato eretto un ricco catafalco contornato da ceri ed adorno di fiori. Intorno al catafalco erano pure i labari di molte associazioni, fra cui spiccava la bandiera nazionale

Ha celebrato mons. Enrico Salvadori assistito dagli alunni del collegio belga. Una cappella musicale, diretta dal maestro Giannini, ha eseguito musica del Perosi. I padri gesuiti hanno fatto il servizio d'ordine.

Tra i presenti si notavano il regio provveditore agli studi comm. Martini, l'assessore Valli della pubblica istruzione, in rappresentanza del sindaco, il presidente Mamiani prof. Ruffini, il commendatore Pericoli presidente generale della gioventù cattolica italiana, il vescovo di Crema, il belga mons. Deploige rettore dell'università di Lovanio, molte personalità del campo cattolico ed una grande rappresentanza di scuole e di circoli giovanili.

Caduti sul campo

Roma, 29

L'odierno bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca: — Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria:

Saladini dottor Francesco pretore del mandamento di Livorno richiamato alle armi quale capitano del primo reggimento bersaglieri. — Meucci dottor Giuseppe conciliatore in Bucine richiamato alle armi quale capitano di complemento. — Catastini Raffaello aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Napoli, sottotenente di milizia territoriale. — Simoncelli rag. Renato ragioniere di prima classe nella direzione generale del fondo per il culto, richiamato alle armi quale sottotenente di complemento di fanteria. — Albenga Giulio avv. in Torino richiamato quale capitano di complemento.

DALL'ALTO VICENTINO

La grande figura di un eroe

(C. M.) — Nel Campanato di un piccolo paese presso la fronte fu sepolta in questi giorni la salma di un prode. Il capitano Elia Caffarini del Reggimento bersaglieri, da Ascoli Piceno, addetto al comando della divisione, trova pace in uno dei più poetici siti di questa terra. Fu gravemente ferito e dopo un penoso strazio spirava in un ospedale da campo. Nobile e grande figura di eroe, attività straordinaria di servizio, intelligenza di organizzatore, serietà di colto ufficiale! Sfidò la morte impavido sotto il fuoco nemico mentre erasi recato in un sopraluogo fra le trincee, incurante del pericolo, stava eretto nella sua maschia figura in un posto nel quale non doveva tardare a colpirlo una pallottola austriaca.

Il capitano Caffarini era molto conosciuto ed apprezzato per le sue alte benemerenze di lavoratore instancabile uomo di pochissime parole, ma di fatti fecondi e di slancio straordinario.

Il Bollettino Militare

Roma, 29

L'odierno bollettino militare reca

Promozioni per merito di guerra

Marcantti Antonino tenente 2 art. pesante è confermata la sua promozione a capitano già effettuata dal Comando supremo — Troglavini Luigi sottotenente di complemento distretto Napoli 9. art. campagna è confermata la nomina a sottotenente effettivo già effettuata dal Com. Supremo — Bignami Paolo sottotenente di M. T. 3. art. campagna distretto Lodi è confermata la promozione a tenente di M. T. già effettuata dal Comando Supr.

Marcello tallo capo pronomo maresciallo maggiore. Lazzozzi del 6. bersaglieri.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Soldati 1 art campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Tuveri 3 fant. — Ranieri 6 id. — Puzzi 153 id.

Caporali promossi sergenti: Pivani 6. fant. — Ferri 6 id. — Lorenzo 113 id. — Paolotti 113 id.

Caporali promossi caporali maggiori: Arcangeli 3 fant. — Biancardi 6 id. — Martinez 6 id. — Cassara 6 id. — Pizzer 6. Soldati promossi caporali: Cori 6 fant. — Jacono 6 id. — Fazio 6 id. — Marcello 6 id. — Durval 43 id. — Paramonte 46 id. — Colmanna 156 id. — Marino 6 bers. — Lo Monaco 6 id. — Pastori 20 ospedale da campo.

Stato Maggiore Generale

Maraganni, maggiore generale a disposizione per speciali, collocato in aspettativa per sei mesi.

Stato Maggiore

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di colonnello. Cei, Bacciardi, Suarezz, Modena, Cordero di Montezemolo, Cobba maggiore art. servizi a quale superiore è nominato capo di Stato maggiore Corpo truppe col. Enrico

Fanteria

Ca tenente capitano a disposizione comando Mar. e ora esteri, promesso maggiore per merito eccezionale, continuerà nel detto comando.

De Lucca tenente 21 fanteria confermato la promozione a grado effettivo

I seguenti colonnelli sono tenenti dai rispettivi comandi e collocati a disposizione Ministero guerra. Vigneroni comand 65 fant. — Secci id. 61 id. — Tassoni id. 66 id. — Vitelli id. 25 id. — Ibuldi colonnello fant. a disposizione collocato in posizione ausiliaria

I seguenti colonnelli di fant. sono tenenti dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra: Costagnetti comando 64 fant. — Campopiani id. 30 id. — Ratti colonnello com. 45 fant. esonerato dal contro ammiraglio comando.

I seguenti colonnelli di fant. sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del ministero della guerra: Castellani comando 3 fant. — Bernardoni id. 79 id. — Vignaroni id. 65 id. — Rosiglioni id. 30 id. — Martino colonnello di fanteria collocato a disposizione ministero guerra

Servizi comandato 3 bers. — Vicrone id. 61 fant. — Vaccari id. 94 id. — Bacetti id. 35 id. — Rosetti id. 35 id. — Del Mancino id. 56 id. — Pozzi id. 74 id. — Tantone id. 10 id. — Cecchi id. 16 id.

I seguenti colonnelli di fanteria sono collocati a disposizione del ministero della guerra: Rossi, Pecchetti, Thermes, Ciccarelli, Sargenti, Polver

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione ministero guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: Laprini nominato comandante 7 fant. — Pelelli id. id. 26 id. — Bertone id. id. 35 id. — Perulo id. id. 16 id.

I seguenti colonnelli di fanteria sono a disposizione del Ministero della guerra, Stabilito a Albenga

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione del ministero della guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: Bolzero nominato comandante 3 bersaglieri — Bonfanti id. id. 9 fant

I seguenti colonnelli di fanteria a disposizione del ministero della guerra cessano da tale posizione Fasoli, Meglioli.

I seguenti colonnelli di fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del ministero della guerra: Santangelo comandante 31 fant. — Pedevi id. 58 id. — Pisano id. 28 id. — Wolmani id. 3 bers. — Thermes colonnello a disposizione del ministero della guerra cessa da tale posizione

E' confermata la promozione provvisoria al grado di colonnello effettuata dal comando supremo dell'esercito riguardante il tenente colonnello nell'arma di fanteria Gramigneri che è nominato comandante del 65. f.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di fanteria effettuate dal Comando supremo dell'Esercito riguardanti i seguenti colonnelli: De Luigi, Zanchi.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnello nell'arma di fanteria effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardanti i seguenti tenenti colonnelli con la destinazione a fianco di ciascuno indicata. Bozani collocato a disposizione ministero guerra — Tinto nominato comandante 51 fant. — Evangelisti id. 78 id. — Sardi id. 53 id. — Bloise id. 5 id. — Tramontano Guerrione id. 23 id. — Livaditi id. id. 9a id. — Valentini collocato a disposizione ministero guerra — Romani id. id. — Saborra nominato com. 34 fant. — Versace id. id. 79 id. — Di Salvi collocato a disposizione ministero guerra — Sagrenza nominato comandante 26 fanteria — Ferraro id. id. 94 id. — Bazzani id. id. 27 id.

I seguenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli: Gallenga, Bancari, Gotti, Vescovi. Pusari sottotenente 47 fanteria promosso tenente — Di Molfetta id. 72 fant. promosso tenente — Olmeda sottotenente 48 fant. promosso tenente

I seguenti sottotenenti nell'arma di fanteria sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione. Chimerico 4 bersaglieri — Trevisani 6 id. — Ricci Carbonaro deposito secondo granatieri — Spadaro 76 fant. — Santi 12 bers. — Formilli 82 fant.

Arma di Cavalleria

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma di cavalleria effettuate dal Comando Supremo dell'esercito riguardanti i sottotenenti nominati ufficiali di cavalleria con la destinazione per ognuno a fianco indicata.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Lodia regg. lancieri «Milano» c. e. c. — De Giorgio regg. lanc. «Montebello» id. id. id. — Solari «Novara» cavalleria, regg. lanceri «Firenze» — Milani id. id. lanc. «Novara» c. c. e. — Agnoldi id. «Piemonte Reale» cavalleria id. id. — Alunno Applicazione cavalleria, regg. cavalleggeri «Treviso» — Amato regg. cavall. «Umberto I.» id. id. id. «Piacenza» — Filo id. lancieri «Firenze» id. id. «Montebello» — Genio id. id «Milano» id. id. «Padova».

Tenenti promossi capitani. Pollio regg. cavall. «Vicenza» c. e. c. — Carlani Corpo di stato maggiore militare regg. «Piemonte Reale» cavall. e comandato battaglione squadriglie aviatori — Marazzani reggim. cavall. «Caserta» c. e. c. — Vitale id. al «Udine» regg. lancieri «Milano» — Martinelli id. «Nizza» cavalleria id. «Savoia» cavalleria — Gatti id. cavalleggeri «Alessandria» c. e. c. — Dusmet id. id. «Treviso» regg. cavall. «Monferrato» — Rizzini id. id. «Caserta» id. id. «Guide» — Valperga Scuola Guerra id. id. «Catania» — Re reggimento cavall. c. e. c. — Buattini id. lanceri «Aosta» regg. cavall. «Catania» — Graziano id. cavalleggeri «Lodi» c. e. c. — Berardi id. id. «Lucca» id. id. id. — Pastro Stefano id. id. «Lodi» id. id. id. — Caccoppo id. id. «Foggia» id. id. id. — Alpieri id. «Genova» cavalleria regg. lanceri «Montebello» — Baratieri id. «Piemonte Reale» cavalleria id. «Firenze» — Gaudoli id. cavall. «Aquila» c. e. c. — Calfarari id. «Guide» regg. lanceri «Novara» — Di Tocco id. id. «Aquila» id. cavall «Roma».

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore effettuate dal comando supremo dell'esercito riguardanti i sottotenenti nominati primi capitani nell'arma di cavalleria con la destinazione per ognuno a fianco indicata: Angelini a disp., comandato ufficio generale di cavalleria a disposizione, comandato Ufficio generale di cavalleria a disposizione, regg. «Piemonte Reale» cavalleria — Romagnoli F. O. comandato regg. «Piemonte Reale» cavall. regg. cavall. «Udine» — Angelini Pa... regg. cavall. «Treviso» id. lancieri «Firenze» — De Ruggero id. lancieri «Firenze» id. id. «Novara» — Sarlo id. caval «Udine» id. cavalli «Foggia» — Solaro F. O. comandato regg. «Savoia» cavalli id. id. «Treviso» — Guillot regg. cavalleggeri «Udine» id. id. «Piacenza» — Pellegatta id. id. «Monferrato» id. id. «Lodi» — Giordano id. «Aosta» cavalli, id. lancieri «Novara».

Nell'elenco del primo capitano F. O. comando corpo armata promosso maggiore comandando fuori quadro e comandato come contro

Bottono id. id. direttore di terza classe nel personale dispensa cavalli stalloni promosso maggiore continuando a far parte del personale contro indicato quale direttore di seconda classe

Artiglieria

Schenardi tenente colonnello Stato maggiore trasferito art. a deposito 2 art. fortezza — Lo Bianco capitano 3 art. fortezza (comando maggiore continuando ai) — Radino tenente 1 art. resta promosso capit. continuando ivi

I seguenti sottotenenti nell'arma di artiglieria sono promossi tenenti colla destinazione per ognuno indicata. Tradocchi Scuola applicazione art. e genio comandato 5 art. fortezza costa e fortezza e destinato 5 art. fortezza costa e fortezza — Gnudelli id. id. id. id. 5 id. id. id. 5 art. fortezza costa e fortezza — Torti Alberi id. id. id. id. id. id. assedio 10 art. fortezza assedio — Lanotti id. id. id. id. 1 art. montagna destinato 3 art. in attesa

Lozza id. id. id. id. campagna destinato 5 art. campagna — Colombo G. campagna art. c. e. c. — Fusco 65 d. id. c. e. c. — Sibona primo id. montagna id. id. id. — Tassano 5 id. fortezza costa e fortezza c. e. c. — Bonfi primo id. montagna c. e. c. — Raffone 10 id. campagna c. e. c. — Mosano 10 id. id. id. id. id. — Zaccaro 5 id. fortezza costa e fortezza c. e. c. — Bruno 10 id. id. assedio c. e. c. — Anello 12 id. campagna c. e. c. — Bambini 32 id. id. id. 10 comandato deposito allevamento cavalli Grosseto distaccamento Cecina c. e. c. — Jalla Simone applicazione art. e genio con obbligo terzo art. montagna destinato terzo art. montagna — Gallo id. id. id. id. 3 id. id. destinato 3. art. montagna — Rosina id. id. id. id. 3. id. id. destinato 3 art. montagna — De Meyrea id. id. id. id. 16 id. campagna destinato 16 id. campagna — De Pasquale id. id. id. id. 14 id. id. dest 14 art. camp.

Salvan id. id. id. id. 2 id. pesante campale destinato 2 art. pesante — Tommaselli Applicazione artiglieria e genio Sezione artiglieria a piedi destinato 11 art. campagna promosso tenente destinato 11 art. camp.

Genio

Sottotenenti del genio promossi tenenti con la data di anzianità per ognuno a fianco indicata. Vezzani Scuola applicazione art. comandato 4 genio destinato 4 genio — Infante id. id. id. 1 genio destinato 1 genio.

Trasferimenti

Scala maggiore 72 fant. collocato in aspettativa per un anno — Vigorelli tenente colonnello 2 fant. trasferito 116 id. — Corrula capitano 2 id. trasferito 44 id. — Di Nardo 4 bersaglieri «Novara» trasferito id. cavalli «Vicenza» — Bosco id. «Monferrato» trasferito id. «Lodi» — Sesre a disposizione ministero guerra comandato cave. «Monferrato» cessa di essere comandato ivi ed è comandato cavall. «Lucca» — Sevlimbergo id. cavali «Genova» trasferito id. «Padova».

Commissariato

Pasquale colonnello direttore commissariato 3. corpo armata collocato in aspettativa.

Ricompense al valor militare

Ricompense concesse di *motu proprio* dal Re:

Medaglie d'oro:

Zanon Giulio, da Cadoneghe (Padova), soldato di fanteria, con nobile abnegazione sotto micidialissimo fuoco nemico accorreva e riusciva a trarre in salvo un soldato gravemente ferito. Durante un attacco alla baionetta, in un corpo a corpo, liberava un soldato già caduto prigioniero, uccideva un nemico, fugandone altri. Vedeva in pericolo il suo ufficiale, si slanciava avanti facendogli scudo del proprio petto e cadeva da valoroso, crivellato. Selz, 30 giugno 1915.

Raniero Pietro da Marmora (Cuneo) caporal maggiore di fanteria, addetto al comando del secondo battaglione del suo reggimento, prese parte ai combattimenti per la conquista dell'altura Sei Busi dal 2 al 5 luglio, dando a tutti esempio del più mirabile disprezzo del pericolo e del più grande valore. Ferito, non volle farsi medicare e non volle abbandonare il suo battaglione. Obbligato a ricoverarsi in un ospedale ne uscì non bene guarito ed anzichè recarsi in licenza di convalescenza, volle ritornare al suo posto di combattimento. Il 19 luglio, offertosi volontario per il collocamento di tubi di gelatina, ne tentava per ben cinque volte l'operazione e nell'assalto avvenuto lo stesso giorno ripetutamente sotto l'infuriare del fuoco nemico, si recò a portare ordini ed assumere informazioni. Visto poi cadere un ufficiale presso i reticolati nemici, corse in suo aiuto, ma colpito a sua volta, lasciava la vita, così consacrata, con epico eroismo e con santo entusiasmo, alla patria. — Monte Sei Busi, 2, 5, 19 luglio 1915.

LA GUERRA BALCANICA

Probabile accordo tra Grecia e Quadruplice

Roma, 29

Il «Messaggero» ha da Atene:

Sembra probabile un accordo sulla questione del trattamento che sarebbe fatto ai serbi ed agli alleati in caso di ritirata sul suolo greco. Da una conversazione di Denys Cochin con un redattore del «Patria» risulterebbe che la Quadruplice, lungi dall'abbandonare la impresa balcanica, la continuerà con tutte le sue forze. Poichè — ha detto Cochin — la Grecia è alleata con la Serbia e noi veniamo ad aiutarla, è naturale che il generale Serrail chieda ai suoi colleghi greci quei provvedimenti che possono agevolare i movimenti delle proprie truppe: non altro si chiede.

Dal canto suo il ministro francese Guillemin ha formulato così nello stesso giornale i desiderata dell'Intesa verso la Grecia: Conservare alla propria neutralità il carattere di benevolenza formalmente promesso e continuare le facilitazioni speciali, cui la Grecia è impegnata. Il ministro francese ha concluso con queste parole: Che ognuno sia fedele alle proprie promesse, e tutte le difficoltà saranno rimosse.

Posso aggiungere che anche i giornali governativi presagiscono che interverrà l'accordo.

L'energico linguaggio della stampa francese

Parigi, 29

I giornali commentano la crisi della Grecia e la situazione della Serbia e dicono che bisogna che la Grecia dia soddisfazione coi fatti alle domande della Intesa. Questa guerra ha insegnato che i trattati non hanno un gran valore.

Il «Journal» scrive: Il solo argomento da opporre alla Grecia è l'affermazione di una vera forza superiore.

Gli austro-tedeschi nel Sangiaccato di Novi Bazar

Basilea, 29

Il comunicato ufficiale austriaco di ieri dice

I montenegrini sono stati nuovamente sconfitti presso Priboj: le nostre truppe sono entrate nel sangiaccato di Novi Bazar.

Le avanguardie delle nostre forze operanti nella Serbia occidentale si sono trovate dinanzi a Nova Varosc e a Sienitza (entrambe nel Sangiaccato di Novi Bazar). Una colonna ha attraversato il Jankov Kamen (a nord ovest di Sienitza).

Le divisioni tedesche del generale Koevess hanno raggiunto la regione di Rascia (nel Sangiaccato di Novi Bazar). A sud ovest le truppe austro-ungariche combattono alle falde del Kaudik.

L'avanzata delle divisioni tedesche e bulgare contro il bacino di Pristina progredisce.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Calma sulla nostra fronte, eccetto che nella regione di Struniitza, dove i bulgari ci hanno attaccati e sono stati respinti con sensibili perdite.

Roosevelt nelle file degli alleati al comando d'un battaglione canadese?

Londra, 29

Il «Daily News» ha da Ottawa:

Sorre persistentemente la voce che Teodoro Roosevelt si recherebbe prossimamente ad offrire i suoi servigi al Dominion per ottenere il comando di un battaglione in formazione o per combattere oltre mare nelle file degli alleati.

Azioni di artiglieria in Francia e in Belgio

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte non son segnalate che azioni di artiglieria ed alcuni combattimenti di granate nell'Artois, in Champagne, nel Labirinto, nelle Argonne, alle Caselle (Lorena), a Vauquois e in Lorena, presso Reillon.

Le Havre, 29

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, dice:

Lieve bombardamento ai nostri avamposti e nella regione di Pervise. La nostra artiglieria rispose alle batterie tedesche e provocò nelle due precedenti notti la dispersione di lavoratori nemici in numerosi punti della nostra fronte. Nostri aviatori bombardarono gli accantonamenti tedeschi di Essen.

Le operazioni contro i Dardanelli non saranno abbandonate

Londra, 29

Nei circoli ufficiosi si dichiara non esservi assolutamente nulla di vero nella informazione pubblicata dalla stampa tedesca che la Gran Bretagna abbia annunciato alla Russia che si disporrebbe a ritirare le truppe dai Dardanelli.

Nuovi attacchi respinti dai russi in Curlandia e in Volinia

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt i tentativi degli elementi tedeschi di passare sulla riva della Duina sono falliti. Il nemico, accolto dunque con fuoco, è stato costretto a ritirarsi.

Sulla sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia di Czartorysk (Volinia) i tentativi del nemico di raggiungere il fiume non hanno avuto alcun successo. Le nostre truppe, nella regione della città di Czartorysk, si sono ritirate sulla riva sinistra dello Styr potentemente coperte dal fuoco dell'artiglieria, il quale non ha permesso al nemico neppure di pronunciare un attacco.

A monte del fiume Styr, presso il villaggio di Nosro Sielki, il nemico ha aperto ripetutamente il fuoco contro la nostra riva.

La rivolta in Siria e in Palestina

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» ha da Atene.

Giungono notizie sempre più gravi sul carattere e la estensione della rivolta dei drusi in Siria e in Palestina. Genal Pascià, d'accordo con i capi più influenti della regione, ha catturato emissari turchi e tedeschi, mandati da Costantinopoli per predicare la guerra ed organizzare nuove milizie fra le popolazioni arabe. Altri emissari sono inoltre in lungo disaccordo fra Enver e Cemal, che risolto ormai in un'aperta ostilità contro quest'ultimo contro l'ostinata opera da Costantinopoli, sotto la direzione di Berlino.

Sembra certo perciò che gli arabi fedeli a Gemal, saranno col Governatore della Siria, dalla parte della Francia e si uniranno agli eserciti alleati che opereranno nell'Asia Minore per impedire i progetti di una nuova campagna turca tedesca contro l'Egitto.

Gazzetta Giudiziaria

I due udinesi ed il veneziano davanti al Tribunale Militare di Cesarea

Da tele-radiofono da Cesarea 29

E' terminato oggi dinanzi al nostro Tribunale militare il processo contro il noto commerciante di Udine Roberto Ginese e contro Giovanni Calvi e Aldo Cecchini paesani di aver i primi due, nella loro qualità di ufficiali, favorito la diserzione di circa 20 uomini di marina a quello fallimentare figurano come denunciati dal Comando di un reggimento di fanteria.

Il Tribunale esclude l'esistenza del reato di falso, mentre invece sussiste sempre l'abuso contro il bando di guerra e infligge al Ginese la pena di anni 3 di reclusione e lire 1000 di multa, assolvendo però anche le figlie nei confronti dei noti Cecchini e Calvi. Il Ginese è condannato altresì a pagare alla Ditta Fratelli Polese, rappresentante della Ditta Fratelli Polese, nove mesi e mezzo di stipendio al Cecchini Aldo.

Corte d'Assise di Udine

Mancato omicidio

Ci scrivono da Udine, 29

Stamane si trovava nella cabina degli Antonio fu Leonardo di anni 31 da Brazzacco (Comune di Teor) detenuto dal 5 aprile scorso. Egli è imputato di avere il 14 aprile scorso in Buttrio, a colpi di coltello e con premeditazione agito contro tale Dose Antonio, a breve distanza, due colpi di rivoltella, cagionando quanto era necessario per cagionargli la morte che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà, prodigo subito soltanto lesioni guarite in giorni 19.

Il processo inizia lunedì.

L'accusato non nega punto il fatto ma giustifica che lo commesso al passo di colui che deplora. Narra la sua vita, che si sempre fatta di privazioni fin da bambino, perchè era orfano. Una zia, Maria Dose, interessata dall'America con discreto peculio, lo prese a benvolere, tanto che Antonio, dice, accennando, lo mise nella via. Ed egli dovette allontanarsi da Dolcetta. Venuta a morte la zia Maria, lo zio non volle dargli la sua parte di eredità sebbene si trovasse in ristrettezze.

Il giorno 14 aprile il Degano gli fece l'ultima richiesta, ma lo zio lo scacciò e lo perchè con un bastone. Egli, considerato lo di lasciare la rivoltella e sparò.

Il Presidente e il rappresentante della P. G. avv. Lodi, fanno all'accusato parecchie contestazioni.

Antonio Dose, in gial, parte lesa dice che di bella egli è debitore al padre, di fu sempre da lui soccorso.

Vengono escusse quindi le testi e l'udienza viene quindi rimandata a lun. 3.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Tomitolan Fava — P. M. Trabucchi

Rivettazione di falsitaria

Slaviero Agostino fu Antonio d'anni di Rossa, fu condannato dal Trib di Bassano a mesi 1 e giorni di reclusione e L. 35 di multa per rivettazione di una quarta di caffè e carne proveniente da furto commesso da alcuni soldati a danno dell'amministrazione militare nel circolo in Rossa.

La Corte conferma col perdono — Difende Zirondia.

Bancarotta semplice

Ram Il Ottorino di Paolo di anni 36, nato a Feltre, tappezziere residente a Zoppo, fu condannato con sentenza del Tribunale di Venezia 261-914 a mesi sei di reclusione per delitto di bancarotta semplice perchè nella sua qualità di [illegible] chiarato fallito, ebbe a sostenere [illegible] spese personali e della sua famiglia in modo eccessivo per le sue condizioni economiche e per non avere fatto gli inventari annuali ed in dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

La Corte dichiara non luogo per essere estinta l'azione penale — Difende Zirondia.

Bollettino giudiziario

Roma, 29

Il Bollettino di Grazia e Giustizia reca:

Personale del Ministero — Mezzacapo direttore generale è collocato a riposo. Spinetti ispettore superiore è nominato vice direttore generale. Cannavina capo sezione è nominato ispettore superiore di seconda classe. Battaglia primo segretario di prima classe [illegible] capo sezione di seconda classe. Di Vernilla segretario di prima classe [illegible] nelo primo segretario di seconda classe.

Carminati consigliere della Corte d'appello di Venezia è collocato a riposo. Montali giudice del tribunale di Venezia è nominato presidente del tribunale di Nicosia.

Cancellerie. — Adami cancelliere [illegible] la pretura di Ariano Polesine [illegible] mato nell'aspettativa per [illegible]

Culto. — E' stato concesso [illegible] quator alle bolle pontificie [illegible] furono non nati. Il [illegible] canonicato Ciaragnan [illegible] tedrale di Adria, il sacerdote [illegible] la parrocchia di San Zeno [illegible] il sacerdote Lucchini alla parrocchia della Natività di Maria Vergine in Bagnolo Po il sacerdote Annibale alla parrocchia di San Giorgio in Trecenta e il sacerdote Cocic alla parrocchia di San Martino in Marano Lagunare.

Leggete nella «Gazzetta» di domani la prima puntata della nuova appendice:

La storia di Marjorie

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 Domenica: La B. V. della Salute.
22 Lunedì: S. Cecilia.

Esperimenti di tiro in Laguna

Allo scopo di evitare allarmi nella cittadinanza, si avverte che nella giornata di oggi verranno eseguiti esperimenti di tiro in Laguna.

L'omaggio al Sovrano

Oggi nelle vetrine del negozio Brocco in Merceria dell'Orologio sarà esposto lo Album che Venezia offre al Re come attestazione del suo ossequio al Sovrano soldato, e del suo consenso, più che mai fermo ed unanime, a questa nuova guerra per l'indipendenza nazionale.

L'album che contiene esattamente 44 280 firme di Veneziani, raccolte nel breve spazio di dodici giorni, è opera come sempre preg evolissima dello Stabilimento De Toldo. Ritenuto in cuoio di Russia bleu, porta nel quadrante anteriore l'aquila Sabauda in rilievo, con lo scudo nel petto a smalti, con in testa la corona e lo scettro impresso in oro.

Nel centro del quadrante posteriore campeggia invece il Leone alato di guerra in spada, i due quadranti sono incorniciati da un fregio bizantino addentellato ad uno stesso stretto motivo.

Nei ripieni i risguardi sono in damasco a fondi classici, ed in ogni loro facciata è impressa in oro, nel centro, l'aquila sabauda. E' inutile fare la descrizione della pergamena che venne esposta ed ammirata per circa due giorni.

I fogli che contengono le firme, lavoro finissimo dello Stabilimento Garzia, sono decorati da un fregio in litografia formato da reti d'amore di Savoia intrecciati con rami di quercia e di alloro.

L'album raccolto, poichè parecchi dei sottoscrittori offersero più di quanto era stato stabilito, ammonta a L. 4400, le spese non eccedono le Lire 700, di guisa che potrà essere versato al benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile per la spedizione di pacchi individuali ai nostri soldati L. 3700.

Ci allietiamo che assume per la grande quantità di firme raccolte l'importanza di una vera dimostrazione veramente grandiosa del patriottismo e della energica volontà di Venezia di chiudere il ciclo delle lotte secolari contro gli Austriaci sarà presentato al Re il uno dei primi giorni della ventura settimana.

Per la festa della Regina Madre

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile in spirito alla Buona d'Onore la seguente sentenza

« A l'Augusta Donna che condivide le ansie e le speranze della Patria, mentre gradita i più fervidi auguri di felicità dal Consiglio di Amministrazione e dal Funzionari dell'Ospedale Civile. — Arturo Rodi Consigliere Delegato ».

*

Anche il presidente della Congregazione di Carità così ha telegrafato

« Congratulazioni Carità Venezia nella fausta ricorrenza genetliaco S. M. Regina Madre rinnova fervidi auguri e reverenti omaggi Augusta Sovrana. — Filippo Nani Mocenigo, Presidente ».

Per l'avviamento delle derrate alla Piazza di Venezia

Dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Uff. Mercollo ha ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo a norma degli interessati:

« Eccellenza,

« In risposta alla lettera del 5 corrente, mi pregio di far noto alla E. V. che, a seguito accordamento delle richieste della Camera di Commercio di Venezia, è stata in questi giorni emanata del Decreto Luogotenenziale N. 1663 del 31 scorso mese, in virtù del quale il carbon fossile centrifugo bituminoso, il coke, il colore grezzo [illegible] in Italia, le fosforiti e fosfati minerali di calce allo stato naturale, lo zolfo e la sabbia quarzosa per la fabbricazione del vetro, provenienti dal mare e spedite a piccola velocità, a vagone completo dagli scali marittimi del Tronto compresi nell'allegato B alla tariffe e condizioni per i trasporti sulle ferrovie dello Stato ed anche da S. Remo, Porto Maurizio, Oneglia, Orbetello e Colonne per tutte le poste ad Oriente della Linea Bresc[illegible] Parma, Bologna, Pistoia, Lucca, Livorno, Chiusi, Orte, Terni Sulmona, Carpinone, Vinchiaturo, Benevento, Avellino, Rocchetta S. Antonio, Potenza Inferiore, Metaponto saranno tassate a via di rimborso su domanda degli interessati pel percorso sulle ferrovie [illegible] in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie stesse, diminuendo il prezzo [illegible] computato pel percorso da partenza a destinazione zone, della metà della differenza tra il prezzo stesso e quello che sarebbe dovuto per il percorso dal più vicino porto [illegible] fra quelli di Venezia, Ancona, Pescara, Bari o Brindisi alla stazione di arrivo.

« Il rezzo così computato non potrà, però, essere superiore a quello dovuto e normale dal R. Decreto N. 770 del 27 maggio 1915 e del Decreto Luogotenenziale N. 932 del 20 giugno 1915.

Con rispetto

Firmato: *E. De Corné* ».

Per l'indennizzo ai danneggiati da atti di guerra

In data 14 corr. Il Conte Girolamo Marcello, che si era vivamente interessato per la sollecita regolazione degli indennizzi ai danneggiati da atti di guerra contro le due belle genti, ha ricevuto la lettera seguente dal sottosegretario del Ministero:

« Caro Marcello,

« Come ti saprà, solamente nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri fu approvato e solennemente deciso insieme [illegible] e portante le norme per l'attuazione del R. Decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 N. [illegible] sull'indennizzo ai danneggiati da atti di guerra contro il diritto delle genti.

« Appena il nuovo decreto andrà in vigore saranno prese in esame le domande di [illegible] presentate, tra le quali [illegible] trasmesse dal Comando in Capo di Venezia a [illegible] delle quali l'interessi.

« Ti serberò ulteriori comunicazioni e ambo gli amichevoli e cordiali saluti.

« Firmato: *Battaglieri* ».

Per la Patria

Il 28 Ottobre u. s. cadeva da forte sul campo dell'onore per la conquista del Col di Lana offrendo la sua giovane vita di [illegible] per una più grande Italia, il Capitano Maggiore del [illegible] Fanteria, Pietro Sarzano di Genova, di Venezia.

Il valoroso soldato era giovane di ottimi [illegible] di profondi sentimenti religiosi, [illegible] affezionatissimo alla famiglia.

Vivissime, sentite condoglianze.

Come i nostri soldati

accolgono i doni dei cittadini

Il soldato del.... Fanteria Rocco Bassani, scrive a suo padre una lettera che qui riportiamo in parte:

25 — 10 — 15.

« Carissimi — Sull'ordine del giorno del 23 ottobre il nostro Colonnello trascrive una lettera che accompagnava sette colli offerti al nostro Reggimento dalle dame Parmensi e io ve ne trascrivo qualche [illegible] . . . . . Le dame parmensi hanno confezionato con ogni tramanzi di senza [illegible] ogni che proteggessero dai particoli del clima, i forti, usi a non temere nemico alcuno. Qualche lacrima, quando tutto di madre, di sposa, di sorella, di amante ha sfiorato quei simboli di affetto e di amore. E i suoi soldati, Ill.mo Sig. Colonnello, nelle rigide notti invernali dell'aspra delle vigili attese, nel fervore degli assalti cruenti sentiranno tutta la dolce [illegible] dell'affetto, dell'ammirazione, dell'augurio, di cui Parma li avvolge come una fiamma purissima e inestinguibile. Voglia, Ill.mo Sig. Colonnello, avere la squisita bontà di ringraziare ai suoi dipendenti i voti della città Parmense . . Firmato: Avvocato Luciano Lanzoni ».

Questo dono — scrive il Bassani — rappresenta l'espressione più genuina del ricordo che si conserva della patria, da Parma in especie, per noi. Tutto questo rimarrà scolpito nel nostro cuore e ci farà amare questo sia grande il nostro dovere di renderci veramente meritevoli di tanta fiducia e di tanto affetto. E questo dovere noi lo adempiremo sempre dovunque saremo [illegible] un solo affetto: la Patria, da un'estremità [illegible] fede la Vittoria.

La lettera prosegue: Da questi monti, ora [illegible], da dove non muoveremo che per vincere, mandiamo un saluto a Venezia col un cuore all'Italia.

Comitato di assistenza e difesa civile

136.a lista delle offerte

Fratelli Nob. Galanti per onorare la memoria del nob. Arturo Cav. Galanti Tenente C. Lanciere in cadito alla fronte, off. del Comando L. 100, pro lana 100 — Due amici [illegible] 3.75 — Cav. Augusto Mazzucchi nel 6. trigesimo della morte [illegible] Cristina Testa Zanchi, pro lana 50 — Totale L. 2853.75 — Somma precedente Lire 293870.01 — Totale L. 296732.76.

Offerte varie

Invio effetti personali per i soldati:

Sig.ra Zara Mola, Robinotti Linda Levi, Bonazzi, Rag. Salvatore Sarnapà, Sofia Kirschen ved. Finzi, Signora Serena Vienna Foscari, Occioni Bonaffons, Contessa Bonifacio N. N., Margaret Neuwirth, Olivi Bianca, Chelotti Tina, Maddalena e Teodolinda Sellenati, Henriette Donatelli; vennero offerti da un gruppo di militari e richiamati di stanza a Venezia i seguenti indumenti: Passamontagna N. 9, calzetti e calze n. 22 paia, guanti 7 paia.

Lavoratrici per i soldati: Signorine Castellari Ida Vesmondi, Angela Alessandri, Signorina Rosa.

Indumenti lana pro soldati

L'Ufficio per la raccolta degli indumenti di lana ed altri oggetti destinati all'Esercito operante, ci comunica che anche nella [illegible] quindicina non pochi furono i doni pervenuti a quell'Ufficio e qui di seguito ne dà i nomi degli offerenti

Signora Angelini Giuseppina, Comm. ing. Max Ongaro, Opera della scuderazione, Sezione di Venezia, Signorine Jole e Natalia Locatelli, Signora Virginia Guermonti, Sig. Cesco Ongaro, Dottoressa Fanfani.

Nel mentre si inviano i sentiti ringraziamenti agli offerenti si ricorda nuovamente che il mezzo più celere per far giungere i doni alle nostre valorose truppe combattenti, è quello di inviarli all'Ufficio e il detto si quale ha sede presso il Comando della Difesa R. Esercito Palazzo S. Stefano in Venezia.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato Regionale della Croce Rossa furono pervenute le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del Cav. Arturo nob. Galanti tenente colonnello di fanteria morto per la grandezza della Patria il Cav. Uff. Moisè Bianchini e gli impiegati della Sede del Cotonificio veneziano [illegible] lire 200 che il defunto sia inviato quale [illegible] della Croce Rossa Italiana.

Si aggiungono [illegible] soci perenni con [illegible] signori Gino e Alberto Segre.

Associazione Nazionalista

Gruppi di Venezia

I soci del Gruppo anziano e del Gruppo giovanile nell'Associazione Nazionalista di Venezia sono pregati di intervenire alla funzione religiosa che promossa dalla Banda cittadina avrà luogo lunedì 22 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa dei Frari in memoria del compianto Mario Preite.

Notizie Commerciali

In seguito alle pratiche fatte dalla Camera di Commercio, il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane del Regno a consentire direttamente per tutti i Paesi — esclusi quelli nemici — l'esportazione dei coralli, dei monili, delle corone, dei cammei e simili monili in metalli vili o in argento.

Se gli oggetti prodotti sono montati con metalli preziosi, occorre presentare apposita domanda alla Direzione Generale delle Gabelle.

*

Per opportuna notizia degli interessati, la Camera di Commercio informa che il Governo Spagnuolo ha proibito l'esportazione della stricnina, del pancreon, dei sali cuprici e delle traverse di legno per ferrovie.

*

Il Governo Svedese ha proibito l'esportazione dei seguenti prodotti: ungone di qualsiasi genere eccettuati quelli profumati, esclusivamente per lavare sia solide che liquide e in pasta o comunque preparate, sapone e [illegible].

Esequie Preite

Lunedì mattina alle ore 9.30 nella chiesa dei Frari si celebreranno le esequie del compianto sottotenente Mario Preite, caduto gloriosamente sul campo dell'onore.

La « Dante Alighieri, che novera il valoroso fra i suoi soci più ardenti ed entusiasti, invita gli studenti iscritti al sottocomitato a [illegible] onore all'estremo tributo d'onore che sarà reso al loro prode commilitone.

Anche la Presidenza della Trento-Trieste fa analogo invito ai suoi soci

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria di Venezia si riunirà mercoledì 1.o dicembre p. v. alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del processo verbale della precedente adunanza — 2. Provvedimenti per incoraggiare le emissioni mobiliare della Provincia — 3. Bilancio preventivo 1916 — 4. Approvazione della aliquota per la tassa camerale 1916 — 5. Approvazione del conto del Deposito Franco per l'anno 1914 — 6. Proposta di contributo alla Croce Rossa Italiana — 7. Deliberazione di un contributo per il Natale del soldato — 8. Trattamento degli impiegati in servizio militare — 9 Parere circa la istituzione di un Collegio di Probiviri per l'industria del vetro artistico — 10 Comunicazioni della Presidenza.

In seduta segreta: 11 Nomina della Commissione incaricata dell'esame delle domande per la iscrizione nel ruolo dei periti commerciali ed industriali per il triennio 1916-1918.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle 3 pom. nella sala terrena dell'Ateneo Veneto (ingresso per Calle della Verona) il prof. cav. P. L. Bambagioli terrà l'ammunzata conferenza intorno alla nostra guerra parlando sul tema: « Il carattere dell'azione ».

Oratore brillante e suggestivo, simpaticamente noto al pubblico di Venezia e di molte altre città italiane, il prof. Bambagioli parlerà dell'azione svolta ed svolta che le truppe nostre vanno svolgendo al di là dell'antico confine, con la conoscenza di cose di cui ha visitato i luoghi conoscendo gli ostacoli, apprezzi gli argomenti magnifici dei soldati italiani là dove essi si sono manifestati e quindi la sua conferenza assume un interesse tutto particolare, specie per lettori nostra che hanno seguito sulla « Gazzetta » le serie attraentissime delle corrispondenze inviateci dal Bambagioli durante il suo soggiorno al fronte.

Le tessere d'abbonamento e i biglietti personali d'ingresso si vendono nella sede a cui si accede per Calle Minelli.

L'anniversario della morte del Cardinale Cavalieri

Mercoledì 24 ricorre il primo anniversario della morte del Patriarca, Card. Aristide Cavalieri.

In memoria del Defunto, si celebreranno solenni esequie mercoledì 24 alle ore 10, nella Basilica di S. Marco.

Alla solenne funzione assisterà S. E. Mons. La Fontaine.

Alla cerimonia sono pure invitate le Associazioni Cattoliche della Città e dell'Estuario.

La disgrazia di un muratore

Biagio Angelo fu Antonio, di anni 55, muratore da Spinea, abitante a Malamocco, lavorando per conto dell'Impresa Zanconi di Padova che ha assunto l'appalto dei lavori di restauro dell'Ospedale Militare di S. Chiara, ieri mattina all'inizio del lavoro mentre alla riva del Canale Scomenzera era scaricata una barca della Ditta, per ritirare degli attrezzi occorrenti per il suo mestiere. Nell'adempiere questo facile lavoro, il Biagio fu disgraziato, perchè non stette accorto che, data la bassa marea, i gradini della riva erano viscidi e scivolando il piede su uno di questi scivolò malamente, cadendo nella barca.

Soccorso ebbe le prime cure nello stesso Cantiere e poi fu trasportato all'Ospedale Civile, ove gli vennero riscontrate contusioni gravi al petto, guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Un principio d'incendio

Una violentissima avvertiva ieri alle 12 e mezza il fuoco della prima Sezione che, in palazzo del Comune, ove ha i suoi uffici il Catasto, presso Pesi e Misure, era scoppiato un incendio. Una squadra di [illegible], al comando del maresciallo Pugliese, con la barca « Vampa », si recava sul posto. Dense nuvole di fumo nero uscivano da un camminetto del palazzo [illegible] a fiamme.

I [illegible] vigili, soltanto all'ultimo piano e in breve tempo riuscirono ad isolare ed a spegnere l'incendio.

Il danno al materiale degli uffici è relativamente [illegible] circa duecento lire.

La causa del fuoco deve attribuirsi al [illegible] camino, attraverso [illegible] questa si passeggia in casa da fumo del camino.

Il [illegible] la combustione dell'apparecchio, ha consentito un [illegible] colore [illegible] fuliggine che si è [illegible].

Sul posto del luogo e su tutto il ponte [illegible] si era affollata molta gente, che ha così avuto modo di ammirare la solerte [illegible] pompieri [illegible] e sicurezza dei nostri vigili, di quali va [illegible] sempre lode per il rapido [illegible].

Un cognato violento

Rezzati Giovanna di anni 20, era ieri intenta tranquillamente alle faccende domestiche nella sua abitazione alla [illegible] di Sant'Agnese 3171.

Sulle 20 però [illegible] suonare il campanello [illegible] sul aprire ed entrò suo cognato, che, senza dire alcuna parola, cominciò a malmenarla ed a picchiarla.

Indi, dopo aver sfogata la sua feroce [illegible], se ne andò.

La poveretta, che perdeva sangue dal viso, si è recata alla Guardia Medica a farsi medicare. Essa presentava contusioni multiple alla fronte e all'occhio destro, guaribili in 20 giorni circa.

La donna attribuisce la violenza del cognato ad alcune questioni di famiglia.

Una caduta?

Nell'[illegible] di S. Anna si presentava ieri mattina certo Sarti Giovanni, di anni 46, ebanista a Castello, Corte Colonne 1461 che presentava contusioni multiple in tutta la regione cranica.

Egli asseri di essere caduto scendendo le scale, ma le ferite disposte in modo quasi circolare e l'ora nella quale avvenne il fatto, le quattro circa del mattino, fecero dubitare che la versione, data dallo [illegible] fosse vera.

Ad ogni buon conto, il Sarich, fu accompagnato con la barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Per le Cucine Economiche

La signora Elvira Hanau Segre ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire duecento. Il Consiglio d'Amministrazione accetta pubblicamente la sua [illegible] per tale atto generoso.

Le disgrazie di ieri

* Alla Guardia Medica si è recato ieri per farsi curare di una ferita [illegible] contusa che presentava al sopracciglio destro, Corrado Pietro, di anni 25, abitante a Cannaregio 1180. Mentre trovavasi a casa [illegible] Corrado fu colto da un [illegible] e cadendo, urtò contro una sedia producendosi la ferita, che gli guarirà in 15 giorni circa.

* Cercina Giuseppe di anni 45, si era fermato [illegible] sua riva del Ponte del Lovo per alcune sue [illegible] quando [illegible] Egli [illegible] a cadere entro una barca che era ormeggiata alla riva, producendosi [illegible] contusa [illegible] ed alle dita [illegible].

Alla Guardia Medica, [illegible] fu [illegible] prestò le prime cure e, chiamata la Croce Azzurra provvide al trasporto del ferito all'Ospedale Civile.

* Collet Pinetta di anni 10, abitante alla Madonna dell'Orto 3401, ieri aveva molta sete. Accortasi ad una credenza, prese un fiasco che lei era vuoto e, credendo fosse acqua, bevette una parte del suo contenuto.

I forti dolori che la colsero in breve, fecero subito [illegible] dell'errore della piccola [illegible] aveva bevuto della soluzione di varechina. Una Guardia Medica [illegible] Mestre le prestò [illegible] cure [illegible] e dalla Croce Azzurra la Collet fu portata [illegible].

* Andreuzzo Napoleone di Giovanni di anni 14, [illegible] in Calle Fuseri [illegible] nella Tipografia Ferrari, ieri [illegible] dava [illegible] macchina che [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Da bel principio, non ricordandomi di aver mai conosciuto quell'individuo, rifiutò, ma dietro le sue insistenti preghiere, e soprattutto coll'idea di non far soffrire la mia cara moglie, mi lasciò sedurre dall'offerta ed accettò. Ringraziammo il padrone del caffè e ce ne andammo in istrada.

Quella «macchina», mi fa fare senza esagerazione un miglio abbondante di strada raccontandomi come egli si trovava a Piacenza, da quanto tempo si era messo in commercio di chincaglie al minuto, come fosse scappato da Venezia, perchè aveva dato uno «sberlotto» ad un fante del tribunale, facendolo ruzzolare giù da una scala, come sua madre fosse in relazione colla nipote di un cognato di una mia zia, e tutto ciò senza mai prendere fiato, senza scomporsi e senza accorgersi assolutamente che i miei discorsi mi facevano sbalordire... Come Dio vuole, dopo tanti giri di strada, mi posta in una casetta vicino alle mura.

Mi fa salire tre scale e assicurandomi che avrei trovato tutto il mio piccolo bisognetto m'introduce nella sua stanza. Corpo!!!

. . . . . .

Non dico nulla! Raccomando l'anima di quel veneziano alla clemenza di Dio onnipotente, perchè egli nella sua infinita misericordia gli tenga conto della buona intenzione e non lo danni a quell'inferno al quale l'ho mandato io di cuore. Ah birbo sfrontato! Stanza da scapolo hai il coraggio di chiamarla? — Ma chiamala addirittura una stamberga, una cloaca! Fredda, umida, sporca, con un letto a mala pena bastante per una persona, tu hai il coraggio di offrirla a due poveri disgraziati che tutto compreso fra la prima e questa serenata passeggiata, hanno fatto tre belle miglia in mezzo alla neve? Va là... che Dio te lo perdona!

Per non far soffrire maggiormente mia moglie ho fatto di necessità virtù, ed ho ringraziato l'amico del bel regalo che m'aveva fatto.

Marianna s'è coricata sul lettino, ed io stendendomi su due sedie avvoltappato nella mia pelliccia ed appoggiando la testa al letto, ho contato le ore, martorizzando i miei poveri omi, e quella poca carne ad essi attaccata.

Il buon veneziano ha riempito Piacenza del sacrificio fatto a mio riguardo, e quel suo regalo ho dovuto compensarlo accordandogli l'ingresso libero alle rappresentazioni che ho dato a quel teatro municipale.

Le recite non fruttarono gran chè per la neve che ci ha sempre favorito, e partimmo per Torino.

Molti dei miei artisti che avrei di buon grado ritenuti erano preventivamente impegnati, per la qual cosa in surrogazione di Salvini pel nuovo anno scritturai Prosperi, primo attore, Casighani per caratterista, l'attrubbani per amoroso e feci altri cambiamenti di pochissimo rilievo.

Il carnovale, qualunque io fossi assicurato, fu molto fiacco le mie speranze di guadagnare sugli utili svanirono, mal grado facessi sforzi maudii per riscaldare il teatro. Fra le altre produzioni posi in scena «La trecca di carlo», e per essere io il primo fra le altre compagnie che si trovavano alla piazza a rappresentarla ho avuto l'abilità non solo di far provare la commedia dopo la recita ordinaria, ma avendo avuto tempo materiale di tradurre tutta la commedia, quel particolo d'artista che fu la Fumagalli e mia moglie ebbero la abilità la prima sera di far fanatismo in una scena principale che il rammendatore suggeriva col testo francese!

La si crederà un'esagerazione.... ma questa è verità, e di codesti miracoli da parte della povera Marianna avrò tempo di parlarne in altra circostanza.

La Fumagalli non chiese mai un conto, mai s'informò di quello che avevo, solamente atenda alla molto buon senso, comprendeva che per quella mia prima impresa aveva dovuto sostenere delle spese, sia per acquisto di capitoli, che di produzioni, quindi aveva messo il suo cuore in pace sulla questione degli utili e si limitava a ripetermi:

— Almeno mi inviterai un giorno a pranzo.

Marianna trovava sconveniente ch'io me lo facessi ridire più volte, ma il suo giorno venne. Volli apparecchiare io la tavola e disporre i posti. Era venuto anche papà Torta a pranzo da noi. Sotto la salvietta dove era invitata a sedere la Fumagalli, misi un «enveliopppes» sul quale era scritto semplicemente «Tardi ma sicuri». Erano circa 650 franchi, porzione degli utili a lei spettanti dall'esercizio della mia prima impresa.

*

La Quaresima del 1870 andai a Piacenza. Grande era il distacco fra l'attore Salvini e Prosperi e dovetti scombussolare tutto il repertorio per evitare confronti ed esecuzioni imperfette. Fu durante questo periodo che mi apparenza sembrava rilevante fece magri affari. Accettai per una settimana ventura il teatro del Corso in Bologna per la primavera, per recarmi poi nell'estate a Livorno.

Il giorno di Pasqua, alle tre ero a pranzo e mi capita Casighani con un certificato medico dal quale appariva che la Fumagalli era affetta da «morbillo» ed impossibilitata a recitare per diversi giorni.

Ho dovuto quindi cominciare il corso di recite con un cambiamento di produzione, la quale non soddisfece affatto i li abbonati disgustati diedero i palchi preventivamente fissati e la mia rovina fu segnata.

Già per primo complimento, il proprietario del teatro protestandomi il contratto non volle sborsare un soldo. per fortuna, ho trovato un santo avvocato che mi aiutò e la condotta fu sciolta equalmente. La malattia della Fumagalli durò una ventina di giorni, i continui ripieghi allontanavano il pubblico, il quale non si lasciava commuovere nè dall'«Inquisizione di Spagna», nè col «Moro e Bandiera», nè col «Silvio Pellico». D'altra parte la città era anche intenta a ricevere degnamente Vittorio Emanuele che visitava Bologna, e gli apparecchi per l'illuminazione, per le feste pubbliche, la distoglieva dai teatri.

Mi torturavo notte e giorno la mente per rimediare ai miei affari disastrati. Avevo trattative avanzate per unire alla mia Compagnia Gustavo Modena, onde fare con lui un giro nell'Italia di mezzo nella Toscana, studiavo di riparare ad una catastrofe che vedevo imminente, e l'ispirazione mi suggerì un passo arditissimo.

Salzo dal marchese Pepoli per interessarlo a mio favore e perchè vegga se può indurre S. M. il Re di onorare il teatro del Corso come onorava il teatro Comunale.

Il marchese Pepoli mi fa una riga per Farini e corro dal Dittatore. Questa mi fa attendere qualche ora, va a parlare con Cavour e vengo via da San Michele in Bosco, palazzo di residenza reale, colla promessa che se non giungo alcun contrattempo la mia preghiera è esaudita. Ritorno in città affannato, madido di sudore ed inzuppato da una pioggia fittissima, colla lingua fuori, ma colla sicurezza che andandomi bene quello stesso corpo poteva riparare ai miei malanni. Parlo subito col proprietario del teatro a cerca un tappezziere per improvvisare un palco reale, si combina l'illuminazione a cera, si apparecchia il mio desco e conto con angoscia le ore, ed ogni mia d'esse che trascorre, mi fa sempre più sperare che S. M. all'indomani, mi onorerà al teatro.

Stavo alla porta raccontando ai Belvedori, alla maschera del teatro ed a palchettaro un indecente particolare della mia gita a San Michele in Bosco che m'aveva procurato la rovina d'un paio di calzoni neri nuovissimi, e nel frattempo che il palchettaro m'assicurava che quello era un gran segnale di fortuna, capita a teatro un servo di Corte con un biglietto del ditt'ore! In esso nel quale mi avvertì che la partenza di S. M. era decretata pel dopo pranzo dell'indomani e quindi l'impossibilità di recarsi al Teatro del Corso!

(Continua).

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
INVECCHIATO NATURALMENTE
PREFERITO FRA LE PIU' ACCREDITATE MARCHE
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Non fate acquisti di profumerie e articoli da "toilette,, senza informarvi a quali prezzi vende

LA PROFUMERIA BERTINI

VENEZIA - S. Marco, Merceria Orologio, 219 al 221 - VENEZIA

Questi risulteranno al confronto sempre inferiori, per merce originale, di recente arrivo.

Catalogo franco.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobiliata per una o due persone L. 15. Luce elettrica, riscaldamento, volendo pensione, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

PRESSO DISTINTA famiglia affittasi bella stanza, due letti, comodo salotto, cucina, tutte comodità moderne. — Per vederla rivolgersi Trason Calle, Calle della Testa b231 dalle 10 alle 11, dalle 2 alle 3.

FIRENZE Via Solferino, 5. Affittasi appartamento ammobiliato, soleggiato, termosifone, volendo anche buono camere pensione o senza. Prezzi mitissimi.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta accumulatori cerca signorina perfetta dattilografa corrispondente. Preferirebbesi conoscenza francese inglese. Scrivere indicando posti occupati referenze a B 830 V Haasenstein e Vogler Venezia.

TORNITORI cercansi dalle Officine ingg. Romeo, Via Ruggero di Lauria 80, Milano.

Ricerche d'impiego

ARMATORI. Primo macchinista navale, sposato, capace, esonerato richiamo militare, attualmente disponibile offresi. Fachin mediatori. Scrivere Cassetta 1089 B Haasenstein e Vogler. Genova.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'istrumento — bambini e signorine principianti — Modico prezzo. — Rivolgersi Haasenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 alla parola

CONSIGLIO OSPITALIERO VERONA — Cercansi subito due Medici Chirurghi Assistenti provvisori per l'Ospedale Civile col compenso mensile di lire 200 netto ed indennità di lire 5, oltre il vitto, per ogni servizio di guardia.

VOLONTARI MOTONAUTICI. — Ammessi in tale grado offresi motoscafi accettabili amori, ammazzoni. — Frelich, Sanfelice, Venezia.

ACCIAIO in barre ogni qualità. Prestro, dischi tagliati su misura. Pezzi forgiati. Rivolgersi Magazzino Ferramenta, San Gottardo, 60, Milano.

Diversi

THE DANZANTE, riunioni famigliari tutte le domeniche ore 15. Scuola Galante, lezioni scherma ginnastica signorine bambini Palazzo Cavalli, Sampolo 1952. — Programma richiesta. Abbonamento 5 The lire 10.

ISTITUTO DI SICUREZZA PRIVATA
Servizio di Detectives
Vigilanza diurna-notturna
De Gaetani - Gallimberti
VENEZIA - Tel. 1301
S. Canciano, Corte Teatro vecchio 1905

Informazioni commerciali scrupolosissime Segrete e dettagliate per persone che intendono contrarre matrimonio. - Agenti fidatissimi per pedinamento e scorta di sicurezza a persone e valori. — Chiedere tariffe e preventivi precompilo gli encarichi.

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO
Laboratorio speciale per le protesi dentarie
S. Vitale (Accademia) VENEZIA, Tel. 1.22

RISCALDAMENTI (Termosifone o Vapore)
Fumisteria assortita
Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.
Si assumono FORNITURE MILITARI
Via Mazzini 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5587
Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D
(Rimpetto la Banca d'Italia)

NON PIU' Miopi - Presbiti e vista deboli
"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista sempre e chi fosse miope o presbite.
UN LIBRO GRATUITO a TUTTI. S. Lucia, Via Nuova Monteoliveto 49, Napoli.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
CHIEDA OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Iscritta nella Farmacia Uff. del Regno

PRESERVATIVO
«PROTECTOR» per uomo e donna. Ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Praticissimo, senza fastidi e il preservativo Protector, ha azione Antisettica ed Antifecondativa in modo sicuro e garantito. Restituiamo immediatamente l'importo a chi potesse provare il contrario. Durata lunghissima. L. 5.40; tre per lire 15.00. Spediamo segretissimo con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia. VINCENZO CANETTI, Via Medina N. 54 - NAPOLI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 22 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 323 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 22 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire [illegible] all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — [illegible] all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Rappresentanze A. Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11 VI pag. num. 10, III, IV, V pag. L. 2, Finale comm. L. 0,25, Cronaca L. 1, Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimo L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le cause intime e profonde della guerra nostra

esposte dal Ministro V. E. Orlando in un vigoroso discorso a Palermo

Rinnovata manifestazione di solidarietà nazionale

Il significato del discorso

Il discorso di V. E. Orlando, che viene dopo sei mesi di guerra, non poteva non essere una rassegna di quanto abbiamo compiuto nel campo militare e nel campo civile, di esso è intonato ad un legittimo orgoglio.

Null'affatto l'oratore che noi scontiamo in quest'ora l'eccesso di retorica e l'ebbrezza di frasi onde altre volte abbiamo abusato a proposito di fatti relativamente minori, e che perciò dobbiamo meditare su fatti, dobbiamo attribuire alle parole tutto il loro valore, tutta la loro sostanziale forza rappresentativa.

Fatti? — Tutti gl'italiani per tutta l'Italia! E' la prima volta, dalla caduta di Roma, che tutto il popolo italiano discende in campo, e non è facile guerra. Roma stessa, aspirazione, passione, sogno di millenni, meta radiosa e sanguinosa di popoli, Roma noi la ottenemmo con una pena assai minore di quella che non ci costi oggi la conquista di pochi metri quadrati sulla desolata nudità del Carso.

Fatti? — La grande, la insperata solidarietà di tutte le classi sociali, la concordia degli sforzi, la comunanza degli spiriti, onde pare che l'Esercito altro non sia che il fiore, l'espressione di tutti i succhi vitali della Nazione, onde, stretti da una sola disciplina, lottano, sperano, soffrono i soldati sul fronte contegno, i civili nelle città e nelle borgate in ininterrotta catena d'amore.

Fatti? — L'indolente e imbelle fiducia in una provvida stella non è più che un mito, la fiducia che gli italiani hanno acquistato si cementa ogni giorno di più col sangue vermiglio dei nostri soldati e diviene sicura coscienza del nostro valore.

Tutto questo, che V. E. Orlando ha detto, ora già nell'animo di tutti, sentimento, intuizione, che nella parola eloquente di lui ha trovato espressione adeguata.

Ma, pel momento nel quale il discorso è stato pronunziato, e molto ancora si tendeva l'aspettativa degli italiani, e molto l'aspettativa degli alleati nostri.

L'aspettativa degli italiani, perchè noi siamo scesi in campo con l'orgoglio della nostra dirittura, senza subordinare il nostro intervento a soccorsi o a compensi, verso i quali l'azione nostra debba corrispondere come se fosse un correspettivo, epperò non ci può non turbare quando si andava in questi ultimi giorni formando circa nostri calcoli egoistici, circa assenze meditate e riserve di pensiero nella questione che più da vicino tocca gli alleati in questo momento, la questione balcanica.

Nè bastava a noi la considerazione del fatto troppo evidente in sè, che dalla parte di coloro — parliamo della stampa e non del Governi — i quali più energicamente domandavano un immediato invio di truppe italiane nei Balcani, gli sforzi nel senso richiesto sono fino ad oggi assolutamente inadeguati, sì si tenga conto che le truppe rispettive si trovavano già disponibili sul teatro stesso delle operazioni. Avevamo bisogno di sentire una parola autorevole e illuminata, che, sulla base di documenti incontrovertibili, ristabilisse i fatti nella loro essenza.

E il Ministro ha corrisposto a tale aspettativa.

Premesso che la spinta al nostro intervento, fu, come doveva esser, eminentemente nazionale, il Ministro ha dimostrato che le ragioni della nostra guerra, come lo svolgimento di essa, determinano, in un egoismo intelligente, il senso chiaro e preciso della solidarietà più assoluta, più salda, più cordiale coi nemici dei nostri nemici, cogli alleati nostri.

Più ancora che dalle ragioni del sentimento, il ministro ha tratto partito dalla logica: La formola del « Tutti per uno, uno per tutti » non discende soltanto da un sentimento di dignità nazionale o da un alto sentimento etico; vive nella realtà pratica, quale si manifesta giorno per giorno nell'andamento della guerra, unica, per quanto formidabilmente complessa.

Ha il ministro, pur giustificandolo, rilevato, che nell'azione del gruppo di potenze cui apparteniamo, si sono rivelate deficienze e lacune, ma ha finito con l'affermare la imprescindibile necessità di superare le difficoltà derivanti dal fattore materiale e geografico della discontinuità militare tra gli eserciti delle potenze alleate. In ogni modo ha risposto vittoriosamente al dubbio che un intervento militare italiano nella penisola balcanica non possa essere determinato da interessi propri e speciali dell'Italia. L'Italia non considera e non può considerare tali interessi in maniera indipendente dalla vittoria comune.

Un'altra constatazione ha potuto fare, e con legittimo orgoglio, il ministro, quando ha toccato della delicatissima questione internazionale che riguarda la condizione del Papato, e che non può non interessare la coscienza di milioni di italiani. Col semplice prestidio di una scrupolosa osservanza della legge, e coll'animo, con largo spirito interpretativo del principio fondamentale della legge stessa, qualche lacuna che l'esperienza rivelava, lo Stato italiano è riescito a garantire la speciale forma di Sovranità spirituale che nell'alto governo della Chiesa si conviene al Sommo Pontefice.

Finalmente, assai felice è stato il ministro là dove ha risposto indirettamente alle grossolane affermazioni dei nostri nemici quando essi, ricordando che altre terre italiane fan parte di altri Stati, troverebbero coerente che noi, o facessimo guerra a tutto il mondo, o ci accomodassimo ad una generale rinuncia verso tutto il mondo. L'anima italiana, ha detto il ministro, appunto perchè scevra da qualsiasi satanica ambizione imperialistica, non si è già ribellata di dolore e di sdegno perchè genti di nostra stirpe fossero comprese in altri gruppi politici, ma con equaglianza di garanzie e con rispetto della loro dignità civica, bensì perchè dall'Austria si voleva comprimere ed annullare l'incoercibile carattere di italianità delle terre e di quegli uomini che noi stiamo liberando, e lo voleva fare con opera or brutale, or insidiosa, ma sempre metodica e tenace.

Ma ciò di cui dobbiamo essere particolarmente grati all'on. Orlando è l'aver egli francamente, nobilmente ripetuto agli italiani che la guerra nostra è grave, ardua ed aspra, così pei nostri soldati come pei privati cittadini. Questo linguaggio, il solo degno dei popoli forti, è di per sè un'attestazione del nostro valore, e nella coscienza di meritare la fiducia espressa dal governo in quest'ora in cui il Governo è lo strumento della volontà del paese, anzi che l'espressione di un partito, gli italiani continueranno a trovare l'energia necessaria, senza esitazioni, fino al giorno della definitiva vittoria.

La grandiosa manifestazione di solidarietà nazionale

Palermo, 21

L'ampio magnifico Teatro Massimo, risplendente degli ori delle sue file dei palchi e delle migliaia di lampadine che lo illuminano a giorno, presenta un colpo d'occhio per le migliaia di parlamentari, autorità, notabilità d'ogni ordine, ufficiali di tutte le armi ed eleganti signore, intervenuti ad ascoltare la parola del ministro Orlando.

Assistono oltre 5000 persone. Regna il massimo ordine. Un infinito numero di cittadini, che volevano partecipare alla grandiosa festa di italianità, non poterono essere accontentate. Migliaia e migliaia di persone si affollano nei pressi del Teatro Massimo, ed altre migliaia ancora fanno ala lungo le vie, attendendo il passaggio del Presidente del Consiglio e del ministro Orlando, che si recano al Teatro.

Alle ore undici precise il Presidente del Consiglio, on. Salandra entra nel palco prefettizio del teatro. Tutti scattano in piedi, acclamando lungamente ed entusiasticamente. Le stesse ovazioni si ripetono quando dalla porta del palcoscenico entra l'on. Orlando.

Il grandissimo palcoscenico del teatro è diviso in tre settori: nell'anteriore prendono posto il Comitato, senatori e deputati, nel secondo prendono posto i sindaci e i rappresentanti dei Comuni; nel terzo i rappresentanti delle associazioni adorenti.

In fondo è una vera selva di gonfaloni e di bandiere delle associazioni. Nelle poltrone, nella platea, nei palchi, sono molti uomini ed altre autorità, notabilità e rappresentanze. Sul davanti del palcoscenico presso un tavolino, prendono posto i membri del comitato promotore, il Sindaco di Palermo, comm. Tagliavia, il presidente del Consiglio provinciale comm. De Sauro, il direttore del *Giornale di Sicilia*, che primo ebbe l'idea di promuovere il discorso, il comm. Ardizzone e il segretario generale del comitato avv. Ramirez. Al centro è l'onor. ministro Orlando.

Il saluto del Sindaco di Palermo

Parla per primo il sindaco di Palermo comm. Tagliavia, il quale dice:

Eccellenza! La prima idea sorta a Palermo di un discorso del ministro Vittorio Emanuele Orlando fu appresa con giubilo, grande fu il palpito di tutta la Sicilia, che la traduisse in atto, grandi sarà è stato lo slancio con cui questo voto è venuto a compiersi.

Il solenne convegno di oggi, nel quale quest'isola per bocca del suo illustre cittadino, fa sentire alta la propria voce (che è pure del Governo) scrivendo una nuova smagliante pagina di patriottismo siculo, assurge, o eccellenza, per merito del vostro nobile intervento, all'importanza di una memoranda manifestazione nazionale.

Mentre la storia la registra a caratteri indelebili nel libro eterno, la Sicilia incide nel proprio cuore un debito di profonda e imperitura gratitudine.

Noi siamo vivamente grati a voi, eccellenza Salandra, che dalla vostra sagace, fattosa e provvida opera di Governo, fra le molte e gravi cure di questi momenti supremi avete gradito di venire qui a far vibrare simpaticamente in mezzo a noi il vostro cuore affettuoso.

Siamo grati a voi tutti che, giunti da vicino gli di affetto e da cari ricordi vi siete indotti a compiere questo graditissimo avvenimento.

Esprimiamo a voi, eccellenza Orlando, l'animo appassionato e riconoscente dell'intera Sicilia, che oggi nell'ascoltarvi con religiosità, vi ammira e vi ama quanto altri mai.

Onorevoli senatori e deputati, on. rappresentanze cittadine, mi è assai caro, e ve ne ringrazio di vederci convenuti alla presente solennità, associati con noi nell'omaggio ai sommi uomini di Stato che qui ci onorano.

Leviamo verso di loro il nostro saluto acclamante e sia affermazione di sentimenti, di pensieri e di opere concordi e sia auspicio di nuove glorie per la nostra patria. E sorga ogni dinanzi a loro più possente ed entusiastico il nostro grido di fede: l'Italia sempre avanti! viva il Re!

Vivissime acclamazioni accolgono le parole del sindaco di Palermo.

Il discorso del Ministro Orlando

Quindi l'on. V. E. Orlando, salutato con alti applausi fragorosi, pronunzia il seguente discorso:

Al cospetto di milioni di vite recise nel fiore della giovinezza e della forza, dei pianti di madri e vedove di figli, dinanzi alla sconfinata di non nostante-manifestazione di cordoglio di maledetti, e alla distribuzione amor più profondo di sublimità nella e di libertà nascono, nuova realtà non Europa perchè dalle [illegible] esercizi su tutti e continenti del mondo tutto e del mondo) più anni ora un lo dei nazioni, stanno in armi disperatamente le une contro le altre, di fronte ai quali [illegible] le più orrende barbarie, è possibile ad altro pensare, di altro parlare se non della terribile guerra? E come non pensarvi e non parlarne se entro questa caligine di ferro, di fuoco, di sangue, che, come velo di Agamennone, pare avvolgere il mondo, la nostra nostra lotta per le ragioni prime e supreme della sua stessa esistenza?

Ma la parola nostra, se pure ordinariamente dominata da questo unico assorbente pensiero, non aveva ogni più differimento la situazione e la necessità della nostra guerra, la circostanziare ne fu data in un discorso memorabile, dall'animo animoso e sereno, che una sorte propizia volle al Governo della Patria nel suo più grande momento, da Antonio Salandra ora, oggi, Palermo bene a ragione ha manifestato in un commosso entusiastico, e fu riconfermata dalla calda eloquenza di Salvatore Barzilai in cui l'acclamazione al Governo, è per sè sola, una fiera affermazione del diritto d'Italia. Nè intende se parola nostra ad inorare gli spenti o a ravvivarli. In nessuna parte d'Italia ve n'è il bisogno, e qui meno che altrove, qui, dove, dinanzi alla maestà della mia Sicilia commossa nelle sue fibre più rappresentative, con orgoglio di figlio, l'animo mio ravvora la sua storia, che è tutta eloquio di consapevole eroismo e di fedeltà incrollabile pur di fronte ai sacrifici più duri. E neppure ha da annunziare alcuni provvedimenti nuovi di Governo o programmi politici o direttive remote. Certo, il domani ci riserva problemi che fan fremere, ma non è questo il momento di affrontarli per cui tutto è azione e verso l'azione deve convergere ogni capacità ed ogni potenza dello nostro spirito.

Questo discorso, invece, vuol essere soddisfazione di quel prepotente bisogno dell'animo di trovare nelle ore decisive fra cuori amici per dire dinanzi ai nostri propositi e delle concordi speranze e perchè lo scambio dei pensieri e la riaffermazione dei sentimenti che l'espressione collettiva a quanto comune di noi nell'intimo suo avverte ed intende. Direi, anzi, che può esser fine sufficiente a un discorso questa ricerca degli stati d'animo che il popolo italiano ha traversato nelle varie fasi della terribile guerra, onde furono mutatori angosciosi e perplessi, prima, irquieti e frementi di poi, e finalmente stati generosi e risoluti sarebbe, insomma, come una ricostruzione della storia interiore della guerra nostra.

La storia interiore della guerra nostra

Appunto per quanto si riferisce allo stato d'animo col quale il popolo italiano entrò in guerra, i nostri nemici han divulgato la menzogna più risibile e più sciocca, affermando che allora si credesse ad avere dinanzi a sè un compito semplice e rapido e vicino, quasi di altro non si dovesse che di dar l'ultimo colpo a un nemico già vinto e prostrato, o di un ostacolo da cui fosse eliminato ogni rischio. Tale affermazione conferma l'irrimediabile insufficienza ed ignoranza loro per quanto tocca lealtà ed ignoranza loro per quanto tocca lealtà ed ignoranza loro per quanto tocca lealtà

pi nell'altro campo, strumento docile e passivo di una sola volontà, ma, ciò nonostante, a così vitale, è così sicuro e sicuro che non [illegible] l'intervento di affermare un tale intervento militare italiano potesse essere determinato da altri interessi propri e specifici che ha l'Italia per ciò che si riferisce all'assetto della penisola stessa. Certo, effettivi e aiuti non tali interessi, ma poichè l'Italia non li considera nè li può considerare in maniera indipendente dalla vittoria comune, così, dunque, tanto l'astenersi quanto l'intervenire non potrebbe da altra ragione farsi dipendere, che dalla valutazione di ciò che meglio convenga al raggiungimento del fine essenziale. A questa sola considerazione ci siamo inspirati e intendiamo ispirarci: ma, tuttavia, non posso non accennare che, quale che sia per essere l'efficenza ultima di quella considerazione, essa fortemente pesano sugli animi nostri una ragione sentimentale che si somma con una ragion politica. Nella prima, si afferma tutta la nostra anteriorità e tutta la nostra solidarietà verso l'eroico popolo serbo: si afferma nella seconda tutta la importanza vitale che ha, per l'Italia, lo stato dei popoli balcanici, tenuti immediatamente contenenti attraverso quel mare italiano che è l'Adriatico.

L'Intrepido

In questa guerra che noi accettammo, non perchè breve, facile e sicura, ma perchè sapendola invece terribile e lunga, e una guerra giusta e necessaria, qualche cosa è avvenuto onde il pensiero si esalta e il cuore si gonfia di commozione. Pensate: tutti gli italiani, per tutta l'Italia! Mai, da secoli, un dalla caduta di Roma, era così discorde in cuore il popolo italiano: mai avevamo sentito così intensamente nostro, così tutto nostro questo esercito, che riassume quanto di più generoso e di più nobile costituisce la Patria. Ogni terra d'Italia qui ha dato i suoi uomini; ognuna vanta in esso la propria virtù e la propria fierezza: ma per esso brilla una medesima fede devota, palpita una medesima trepida speranza della cerchia delle Alpi all'estremo sponde joniche, dai dispersi casolari alla Riviera, centro dei nostri cuori. Unità nazionale era talvolta ripetuta quale un edificio di pietre semplicemente sovrapposte; il sangue finalmente sparso dallo Stelvio all'Isonzo è stato il cemento, che rendera l'opera definitiva. Come si spiega questa meravigliosa virtù, onde il pericolo accomuna gli uomini assai più della gioia; e il sacrificio e le sofferenze insieme durate il legano assai più bello che la vita, in maniera indissolubile? Io non saprei certamente in brevi parole il senso di questo vincolo e sacro e meraviglioso, per il quale gli uomini che, l'uno accanto dell'altro, hanno affrontato lo stesso mortale cimento, si sentono fratelli come se nuovamente e insieme generati dalla stessa dolente materia. Eppure, il vincolo c'è lo non so nominare, è chiaro al cuore di semplici soldati; e per esso si rende materiale e tangibile la sacrosanta solidarietà della razza, l'organica unità di popolo, onde si elevano ogni giorno che non sia di sacrificio. E di sacrificio ne hanno tutte le classi sociali; e se la borghesia, con la quota altissima degli ufficiali caduti, par che dia un contributo superiore, egli è che, tardivamente ma nobilmente, essa ha compreso che i maggiori beni e la maggiore autorità potevano avere il lor titolo di legittimità nell'adempimento degli onori, della responsabilità, dei doveri; e nessun tra gli operatori della lotta di classe vorrà pretendere perchè i poveri ufficiali affermano ogni il loro privilegio sociale, semplicemente così: quando muore il senso dell'eroismo, esso vanno avanti, periti, verso la morte. E il sacrificio generoso i sentieri dei partiti più opposti: non ce ne era uno ad ogni modo, assai che l'alto valore di simbolo l'episodio di quel soldato alla barriere, nonchè fiero simbolo di vita anticipata, che amorevolmente si prende, in trincea, a vedere un piccolo punto della testa di un suo compagno, che si è fatta crescere la barba, ma vuol conservare la lunetta. E garreggiano i figli di tutte le regioni: l'operaio piemontese o lombardo, la cui intelligenza si dischiude compiutamente alle più evolute idee della moderna civiltà, e il mandriano di Ortisei ai cui occhi sognanti par che ancora riluca la nuova visione della sua montagna; l'abruzzese austero nella pacata forza delle sue membra erculee, e il contadino meridionale bruno e magro, piccolo e snello, erme un bronzo di Pompei. Ma nella solennità di questa ora a noi consenta di rammemorare con tenerezza ancor più umana e fraterna, i siciliani, soldati d'Italia: i siciliani che, serrati agli scogli, difendono le Porte d'Italia! Pescatori, di dalle forme, svelti e induriti dal nostro mare e dal nostro sole, che parevano a lor luogo solo sull'alta prua della lor barca, scrutanti nelle onde turche la pesca lucrosa: sobri pastori dell'Etna o delle Madonie che per la stagione cambia aprono il petto ai venti profumati della nostra perpetua primavera; contadini dei borghi, venuti dalle basse casette dove il marmo occhieggia sulla smalticcia solitarie; artieri ed operai, che, grazie alla loro perizia e pertinacia, nei compless nuovi della grande industria si rivelarono pari alle più esperte maestranze, uomini di fatica ed uomini di scienza, così vari e pur così simili per il segno luminoso e calmo che nello sguardo, nell'accento persino nell'andatura e nel gesto imprime l'apparentemente comune all'isola nostra del sole, tutta questa che è la parte più bella e più forte di noi, combatte ora fra i picchi nevosi, in gole che sferza il savaio gel do, al cospetto delle candide catenelle di ghiaccio, che fan puro ogni cuore, sublime ogni fede. Eppure, la nuova bi-onna, così terribilmente diversa, trova questi meravigliosi soldati egualmente duttili e pronti: nulla può il freddo dei corpi sul valore dell'anima: ma anzi essi serban la loro vigorosa umanità sicuramente al mondo stupito e commosso, come non mente il buon sangue di questa meravigliosa razza.

A voler dire quel che ha compiuto e compie quest'esercito nostro e l'armata, che lo integra nella rude paziente vigilia, il cui valore tanto più grandeggia quanto meno appare, a volerlo dire degnamente, la mia parola ha debolezze e si arresta perplessa. Perchè non esser sinceri? Non sentiamo, in quest'ora, l'eccesso di rettorica e l'ebrezza di frasi, onde, altra volta, abbiamo abusato a proposito di fatti relativamente minori, di modo che oggi, dinanzi all'epopea autentica, il nostro vocabolario non contiene più espressioni adeguate e, forse anco, noi sentiamo popolare la disposizione a comprendere e ad ammirare, è barbaria da un analogo difetto di proporzioni. Senza lattanza di pensiero, nè iperbole di frase, lo esprimo in modo semplice una semplice verità, affermando che il nostro esercito è pervenuto sino all'estremo limite umano della abnegazione e del valore; ed è andato più oltre. Così ha operato, innanzi tutto, per l'esempio di Colui che di questa guerra ben può dirsi il primo, il più grande, il più eroico soldato, del Re, il cui spirito magnanimo, temprato da tutte le virtù millenarie dei suoi avi guerrieri, ma pur così aperto ad ogni sentimento moderno, più agnstto e più nobile, sembre ed ovunque presente, raccoglie intorno a sè, quale le vive ed operanti espressione della Patria, i voti di tutti i sacrifizi e i fremiti di tutti gli entusiasmi, tutta la sofferenza delle lunghe fatiche e tutto l'impeto delle subite audacie, tutte le ebrezze di che vince e tutte le invocazioni di chi muore. Così ha operato per la virtù serena e ardita del Comandante supremo, suscitatore di energie sul tormentato terreno delle in-

battaglie per la concorde intesa delle Potenze dei comandi, per l'ordinamento dei servizi, predisposti con arte, cura, sapienza, con larghezza, svoletezza con rapida agilità. E le qualità italiane più diverse nei tempi, più varie presso i popoli, si sono mirabile, rendendere e possenti. Nei nostri soldati: la tenace pazienza nella sofferente attesa della trincea sotto l'uragano di fuoco, e il balzo felino, e l'impeto irresistibile dell'attacco; l'ingegno pronto e l'uso avveduto degli accorgimenti e dei mezzi tecnici della guerra moderna adatta e lo schermire prudentemente nel « corpo a corpo » che fu il modo di guerra dell'uomo preistorico; la disciplina fatta di fedeltà e di amore, la sobrietà e la resistenza fisica stupefacente, la sanità della stirpe, la fierezza acerba di temperanza, il coraggio immune di brutalità. Ne d'impresa michevedera di meno. Chè ad essi, come a nessun altro degli eserciti combattenti la terribile guerra, si sono opposti, tutti o tutti insieme, gli ostacoli e i pericoli, dalle epiche lotte altre il limite delle nevi eterne al passaggio del fiume vorticoso e insidioso, sotto il fuoco nemico, e in ispesi quel complesso di difese naturali e artificiali, che nessuna mente umana può concepire e che dei terribili Carso erano fatto un baluardo che poteva dirsi, con che insuperabile, inattaccabile. Eppure al nostro esercito attacca ed espugna e conquista, a prezzo di sangue palmo a palmo il terreno controvertibile Comuni ha già donato alla Patria e ha ricacciato l'avversario a mutare l'insulto più volgare nell'ammirazione più rispettosa. Davvero questo esercito è l'immagine della giovane Italia, e noi, come in questa ora, non abbiamo saputo pungente il rimorso di aver talvolta dubitato delle nuove generazioni, quasi temendo che in loro continuasse quella linea discendente, che sia la generazione nostra paleserà. Invece, pur nella mortale inquietudine, che, per qualche compresa, ogni giorno, ogni momento, minaccia i nostri cuori per la vita dei figli lontani, noi proviamo quel sentimento che umilia un uomo e inorgoglisce un padre: il sentimento che i figli nostri valgono più di noi!

Questo esercito ci di là dalla frontiera, ma non men necessaria alla vittoria è la cooperazione dell'altro esercito, di quello che vive entro i confini — il popolo tutto. — Una trama sottile di mille fila industriosi lega i combattenti al fronte con le retrovie, che ne alimentano la vita materiale e la vita morale che provvedono così al pane che nutrisce e all'indumento che protegge, come a quella solidarietà fatta di devozione e di tenerezza onde l'amore conforta le sofferenze, le gravissime congiunte i sacrifici. Forse, anzi, quest'alimento e questa protezione spirituale non valgon meno delle altre, da poi che niuno può misurare quanto di vigore e di fede dia alle schiere dei combattenti la spinta ideale della nazione intera, che con un sol cuore ed una sola speranza guarda alla meta delle loro vittorie. Chi, come più volte è toccato a me in fortuna, a più potuto recare al fronte, ha riportato con sè la visione precisa dell'esistenza di due Italie. l'una che opera grandi eroiche cose, soffre, ed più si soffre, si combatte, si vince e si muore; l'altra che, per virtù del sacrificio di quella, vive tranquilla intorno ai ben presidiati focolari e attende fiduciosa alle sue occupazioni ordinarie. Ed è bene che così sia, ma è pure necessario dovere che intima, vero, continua permanga la corrispondenza spirituale tra le due Italie, che in ogni momento e in ogni atto sia riaffermata la concordia nei suoi elementi più minuti e farmo d'anima, l'eroismo duro, anzi, che quanto maggiore potè essere stato il dissenso iniziale nei concetti politici e nelle aspirazioni individuali, tanto più meritorio appare il sacrificio di essi alle necessità della Patria. E davvero eccessivo sarebbe poi il pretendere che, per virtù di disciplina, tutti acquistino il medesimo temperamento e tutti conseguino la stessa tonalità di entusiasmo e di fede. Questo è affare di costituzione personale, non di concordia nazionale: ed esso modo, la politica qui non entra affatto.

E credo sia da considerarsi nulla più che come una questione di temperamento e di tendenza, che ben può verificarsi in alcuni casi individuali, al di fuori di ogni idea politica, ed anzi da ogni deliberato proposito antipatriottico. Si può, infatti, avere una costituzione pessimistica, come la si può avere felicosa o lieta o sanguigna: e dessa rende un uomo scontento o addirittura catastrofico, in guisa da considerar sempre le forze imposte allo sforzo, il risultato lontano alla speranza. L'abito della critica e dell'analisi che è caratteristico in costituzioni di tal genere, affina e rende acutella la facoltà di trovare anticipatamente il lato difettoso di ogni soluzione e di fare poi un'inopportuna attesa di eventi, che dieno ragione alla triste profezia, poichè il pessimista ha l'amor proprio delle sue previsioni nere e, atteso egli predetto che le cose sarebbero andate male, ha un'intima soddisfazione quando vanno male davvero. Fra costoro, prima della guerra, si reclutavan quelli che volevano unicamente e rapida l'invasione del paese con tutti i suoi orrori, ogni, mentre combattiamo fuori dello nostre frontiere, sono essi medesimi, i quali trovano che non si procede abbastanza rapidamente e la sfiducia preparazione delle offensive interpretano come una prova manifesta di stasi inesplicabile e quando è fuor di dubbio la conquista di una posizione, si chiedono con ansia se la si potrà mantenere. È certo che la si manterrà, si chiedono a che servirà il mantenerla.

[illegible] cittadini, e non lo sono — e almeno, con lo sforzo consapevole. Per fortuna sono assai pochi: e la volontà di vivere di tutto un popolo forte e giovane e sano basta a stroncare che l'influenza nociva si propaghi. L'occhio, che si riposa sul campo biondeggiante di spighe, non vede il loglio, e neppur le spighe più colli e più basse. Vede la messe d'oro. vasta sotto il gran sole: sa che il raccolto sarà tutto di buon grano perchè mano fu la seminate, e diritta la fatica.

La legislazione di guerra
La legge sulle guarentigie

Il Governo, da parte sua, ha considerato i poteri straordinari di cui fu investito, non già come un desiderato aumento della propria autorità, ma come un aggravamento di responsabilità, penoso, ma inevitabile. Dovette anzi sentire non men grave la responsabilità dell'astenersi che dell'intervenire. Maniere, forse, la prima, che non del tutto è superato il pregiudizio che i fenomeni economici (per esempio, i prezzi delle derrate) possano esser facilmente dominati dal comando del sovrano o da una legge dello Stato. Seducente e facile si presenta la soluzione di legiferare su tali argomenti: ma, come alcuni farmachi procurano un immediato sollievo a detrimento delle forze vitali dell'organismo, così il tentativo di sovrapporre l'azione burocratica al libero dezzi interessi particolari, e di sostituire le leggi economiche con leggi formali, da conforti effimeri, che spesso però terminano in amare delusioni o in rovine peggiori. Tuttavia, per avvantaggio il dovere penoso e qualche volta impopolare, di misurar con grande cautela l'intervento dello Stato e, nel dubbio, di astenersi, il governo non ha ceduto ad alcun precetto teorico ed ha anche saputo affrontare la più grave responsabilità dell'azione positiva, ogni volta che un interesse supremo di Stato si è presentato in così assoluta e categorica maniera da prevalere su ogni altra considerazione. Che se tali casi sono apparsi meno numerosi di quanto non avesse richiesto la pressione degli interessi, dalla guerra turbati, sono pure intervenuti tanti da avere determinato un vero *corpus juris* della guerra; opera, nel suo complesso, innegabile, che ora ha dovuto resistere contro le tradizioni, or da ogni tradizione [illegible] precedente, e che ha innovato, spesso profondamente, tutti i cinque codici di civile, il commerciale, il penale, i due giudiziari. E se l'esperienza fatta da questa formidabile opera legislativa vale più di qualunque giudizio concetto *a priori*, confidiamo che non sembrerà superba questa nostra affermazione che gli errori commessi non oltrepassino quella media, che dipende dalla umana fallibilità e che si riscontra in tutti i documenti di simil genere, anche quando siano stati preceduti da lunga e ponderosa preparazione.

Difficoltà di altr'ordine, ma, se è possibile, ancor più delicate creava la situazione del Sommo Pontefice, la cui speciale sovranità era stata riconosciuta da una legge fondamentale dello Stato, per quasi mezzo secolo con tutta lealtà applicata. In essa l'evento della guerra non era regolato espressamente, nè l'omissione era dipesa da inavvertenza, bensì, come altrimenti gli atti parlamentari del tempo, dalla salutazione e dalla perplessità, che generava la visione delle gravi complicazioni, che quell'evento avrebbe determinato in una materia già per sè stessa così ardua. Ebbene, noi queste difficoltà, che avean resi perplessi uomini per cui grandi, abbiamo affrontate e superate col semplice presidio di una scrupolosa osservanza della lettera, non aggiungendo mantenendo inalterate tutte le guarentigie ch'essa attribuiva, ma qualche buona, che l'esperienza rivelava, colmando con uno spirito di larga interpretazione del principio fondamentale della legge stessa: di riconoscere, cioè, e di garentire quella speciale forma di sovranità spirituale. Per tal modo, mentre in altre, non più di questa, gigantesche lotte di interessi e di popoli, la qualità sacra di Capo della Chiesa non aveva impedito che il Sovrano temporale soffrisse persecuzioni e violenze, prigionia od esilio, da Gregorio VII a Bonifacio VIII, a Pio VII, nella presente spaventosa procella che non ha risparmiato i principi più inoffensivi nè gli imperi più possenti, e che ha dimostrato quel che valgano gli impegni internazionali più solenni, il Sommo Pontefice governa la Chiesa ed esercita il suo altissimo ministero con una pienezza di diritti, con una libertà, una sicurezza, un prestigio, quali si convengono alla veramente sovrana autorità, che nel campo spirituale Gli compete.

Signori.

Con l'eroiche virtù del suo esercito, rifulgenti sui campi di battaglia, e con la fortezza austera onde il suo popolo ha sopportato i sacrifici, le rovine, i dolori della terribile guerra, l'Italia ha già riportata una vittoria, di cui immenso è il valore morale. Anche nella breve cerchia di nostre vite individuale, il facile bene è meno desiderabile, e il più sicuro più caro la metà che più costa di sofferenza, più dura di ciom a cui la ricompensa. Non diversamente è nella vita dei popoli

L'indipendenza, massimo dei beni, non è apprezzata davvero e non è conservata con la temperanza del suo valore, se non sia il frutto di un grande sacrificio collettivo, cui abbiamo partecipato ogni individuo e ogni generazione. Nessun popolo può passeggiare una salda compagine nazionale, se non la tempra a lunghi e duri cimenti, se non la conservò a prezzo di una difesa, vigile sempre e qualche volta disperata. Lo Stato, più fortemente unitario e nel quale più vibra lo spirito patriottico, la Francia, affermò la sua indipendenza in una guerra di cento anni e la Germania — anche a prescindere dalle guerre napoleoniche — dalla duplice guerra del '66 e del '70 balzò fuori, sanguinosamente ma vittoriosamente, come una poderosa organizzazione statale. E se la Sicilia mostra avverte così intensa la forza del sacrificio collettivo e serba così tenace l'impronta di sentimento e di pensiero unitario, egli è perchè la sua storia venne profondamente segnata da gesta, ch contribuì col suo valore, coi suoi beni, col suo sangue, il popolo tutto, ond'esso con eroico coraggio e con invitto spirito nazionale sostenne da sola, per venti anni, contro mezza Europa coalizzata, la sua gloriosa guerra d'indipendenza del Vespro, vincendo, da sola, contro mezza Europa, tre battaglie campali e [illegible] navali, e tre invasioni sofferse, e ne ha resistite, e più volte, di poi, nel corso dei secoli, sollevò come un braccio solo il braccio d, tutti i suoi figli per difendere la sua individualità storica e del la sua essenza ideale.

All'Italia, superato il periodo acuto della costituzione come unità politica ancora mancato il cimento in cui affermarsi come organica unità di popolo. Che un tale cimento fosse sopraggiunto vicende di tempi e complicazioni internazionali di fortuna di evento e accorrenza di circostanza che alla Patria nostra avevano dato alcune delle regioni che ne sono l'orgoglio, con sacrifici sempre paragonabili a quelli che ci costano ora una vetta alpina o una quota inaccessibile di altipiano. Roma stessa, aspirazione, passione, sogno di millenni, mèta ruinosa e sanguinosa di popoli a volta a volta onnipotenti e cozzanti sotto le sue mura immortali, Roma noi ottenemmo con una pena [illegible] maggiore di quella che ci costò oggi la conquista di pochi metri quadrati, sulla desolata nudità del Carso. Si poteva temere che per tal modo si fosse generata l'indolenza e imbelle fiducia in una provvida [illegible] sul [illegible] essere Italiani perchè i destini dovessero piegarsi a darci per benevolenza ciò che altri ha acquistato con dure vigilie e con fatiche supremine e con sforzi disperati. Invece, quando il popolo italiano ha sentito che lo si chiamava per la prima volta come unità di nazione non in una formola politica o in un bel racconto carteggio diplomatico, bensì sul campo di battaglia sotto il fuoco e contro il ferro nemico, esso ha con fede e [illegible] accolto il suo battesimo di sangue ed ha mirato intrepido gli orrori della guerra. Così esso ha detto al mondo che l'Italia contemporanea non gode solo degli incanti della cultura e dell'arte, ma conosce pure l'aspra e sana virtù del sacrificio e della sofferenza, che non è solo genitrice di pensatori e di poeti, ma di tutto un popolo illuminato dall'idea e temprato all'azione: che la nostra fede ha miracoli, ha nervi, ha sangue, onde non abbiamo soltanto cuori per sognare la grandezza della patria, ma anche, e soprattutto, salde mani per ghermirne le alate vittorie.

E di questa nostra già conseguita vittoria, il riconoscimento ci viene dalla fonte meno sospetta: dal nostro stesso nemico. Noi lo avevamo cercato e combattuto a viso aperto sui valichi e sulle sponde dello scolorito confine, nel leale cimento della guerra, dove ne nella reciproca stregua il soldato rispetta il soldato che gli sta di fronte. Ma il nostro nemico più vede la vittoria convertirsi sfuggirgli, e più la sua rabbia cresce, più si scuote la sua perfidia, più l'odio suo spietatamente si disfrena contro gl'inermi, sperando di asservirci con la intimidazione collettiva. E l'abbiam visto procedere man mano all'uso insidioso delle nostre insegne, alle fiate rese disonorevolmente l'aggressione, al disumano lui ure verso la sanità militare, alla stupida distruzione di capolavori di arte e di bellezza, al bombardamento di città indifese ed aperte. Ma noi resistemmo e vincevamo e gnaimente; ed ecco gli assassinii in massa di Verona e di Brescia ed ecco i recenti naufragi dell'« Ancona » e del « Firenze ». Così, l'Italia può dire di aver sofferto il più inescusabile dei delitti, un d'è stata disonorata questa guerra, da poi che se in altro loro consentiti straziata si poteva mendicare al cospetto del mondo perdifida una ragione, sia pur falsa e ingannata, come il trasporto di cose atte alla guerra o i pretesto relativo a certe zone determinate, qual mai pretesto potrà l'uomo anche più abbrutito far valere per quelle navi, che portavan fuori d'Italia la povera inerme umanità che segue, lungi dalla guerra, la sua vicenda di fatiche e di dolori?

Ebbene, alla inaudita infamia sovrastà, mentre il Governo adempie al suo dovere provvedendo alla difesa nazionale, in questa Palermo che nel diciottesimo anno della sua storia non ha mai conosciuto che cosa sia la paura, riaffermando l'incrollabile proposito che l'assassino non conseguirà il premio del suo delitto. Esso saprà inabissarli; e noi invece perdoneremo nella guerra con sentimenti non mai [illegible] provati nel combattimento senza odio e non per vendetta, come chi sa di perseguire un suo diritto ma finchè gli orrendi nostri saranno dispersi [illegible] e [illegible] dalle universali e dagli nelli delle nostre donne offuscati non fiacchi dai anni ai nostri occhi apparizione volti da madri [illegible] impazzite dal terrore e desanguati piccole mani di bimbi fusti, levate verso Dio e poi vinto un medesimo rifiuto di persone e di cose, che scompare nell'impassibile seno del mare, di fino ai giorni combatteremo con calma e per volontà, combatteremo fino all'ultimo contro ogni delle nostre assenze e sino all'ultima goccia del nostro sangue, non solo per vincere un nemico ma per domare una belva. E vinceremo. E il nostro odio sarà seme di amore fra i popoli che tendono a più civili forme di vita; e la nostra vendetta resterà al cospetto della storia quale atto e ammonimento di supreme giustizia.

Entusiastiche accoglienze

Il pubblico ascolta con religioso silenzio, una scatta in piedi acclamando ai punti più salienti.

I primi applausi si hanno quando l'oratore parla dell'opera dell'on. Salandra. Si acclama entusiasticamente allo indirizzo del Presidente del Consiglio, che ringrazia.

Si applaude anche all'accenno dell'on. Ministro Barzilai; quando l'oratore rievoca la fedeltà incrollabile della Sicilia di fronte ai sacrifici più duri; quando ricorda le giornate del maggio allorchè la voce del popolo italiano si levò per infrangere tutti gli ostacoli e vincere tutte le esitazioni; quando dice che il popolo italiano volle che migliaia dei suoi figli morissero perchè vivesse l'Italia, quando patta della solidarietà nostra morale ed etnica con gli altri popoli dell'Intesa; quando dice che la Italia non vi è persona capace di pensare che sangue italiano si fosse potuto spargere per la maggior gloria e potenza dell'Austria; quando dice che non può darsi una vittoria isolata, nè una pace isolata.

Con religioso silenzio è accolto il passo relativo ai Balcani: Viva la Serbia! si grida all'accenno a quel popolo generoso. Nuovi applausi si hanno quando l'oratore parla di quel « mare nostro che è l'Adriatico.

Quando parla dell'esercito tutto l'uditorio scatta in piedi ed entusiasticamente acclama emettendo un triplice grido di: Viva il Re! Si grida anche: Viva Cadorna!

Applausi reiterati echeggiano quando l'on. Orlando dice del valore, della slancio, dello spirito delle nostre truppe e degli ufficiali e dell'unione affettuosa di tutti i partiti al fronte

Quando l'oratore accenna al valore dei siciliani, il Presidente del Consiglio scatta in piedi gridando: Viva la Sicilia! L'uditorio si alza rispondendo: Viva Salandra! Viva Orlando!

Si ritorna a gridare: Viva l'Esercito, viva il Re! quando l'on. Orlando parla dello spirito di sacrificio di Vittorio Emanuele III primo soldato d'Italia.

Nuovi applausi salutano l'on. Orlando quando parla della nuova generazione, migliore della precedente e delle virtù del nostro popolo, dei sacrifici e del grande lavoro della preparazione civile ed altri quando dice della volontà di vincere e dei mezzi di vincere.

Grida di indignazione rimbombano quando l'oratore accenna alla barbarie contro città indifese, contro i tesori dell'arte, contro le navi che recavano fuori del Regno cn'grandi innocenti.

E alla chiusa, mentre i più vicini salutano e baciano l'on. Ministro Orlando, tutti si levano in piedi acclamando a lui e poi anche entusiasticamente e rispettuosamente al Presidente del Consiglio on. Salandra, che si affaccia al palco per ringraziare.

Applausi entusiastici salutano anche l'uscita del Presidente del Consiglio e del Ministro Orlando dalla sala, mentre migliaia di persone attendono fuori del teatro, non ostante il tempo piovoso.

Commenti della stampa romana

Roma, 21

Commentando il discorso dell'on. Orlando il « Giornale d'Italia » scrive:

In uno Stato libero il Governo, anche se investito dei pieni poteri, ha necessità di essere costantemente a contatto con la Nazione. E questo dovere ha compiuto nobilmente il Ministero Salandra, a Parlamento chiuso, tra la fine di maggio e la prossima apertura della Camera, prima con i discorsi del Presidente del Consiglio in Campidoglio e a Milano, poi con il discorso del Ministro Barzilai a Napoli ed oggi con il discorso del Guardasigilli.

L'orazione dell'on Orlando è, non meno delle altre, vigorosa nel pensiero, alta e forbita nella forma. Alle formidabili requisitorie dell'on. Salandra e dell'on. Barzilai contro il nemico, il Guardasigilli ha fatto seguire una mirabile esaltazione del popolo italiano che con austero senso del dovere verso la civiltà, verso la giustizia ha eletto a sè i duri sacrifici dell'aspra guerra, conclamata per la salute e la fortuna delle generazioni future.

Nel discorso ci hanno tre punti che rispondono a quesiti dell'ora presente: Il primo riguarda i Balcani, il secondo il Papa, il terzo la selvaggia condotta di guerra del nemico. Come non una vittoria isolata, così non può darsi una pace isolata. La formula « tutto per uno, uno per tutti » qui non discende soltanto da ragioni di dignità nazionale e da un alto sentimento etico, essa vive nella realtà pratica.

Con queste parole l'on. Orlando ribadisce la solidarietà con gli alleati e aggiunge come corollario che l'Italia, la quale non subordinò il suo intervento a soccorsi o a compensi, ha fatto e farà per la causa comune ogni sacrificio, ma lo farà per suo libero e ponderato apprezzamento, senz'altro limite che quello stesso il vincolo della solidarietà [illegible] nata dalla comunione del fine

Due mesi or sono il Ministro [illegible] aveva detto a Napoli altre [illegible] partecipiamo con la totalità del e nostri cuori, ma con piena libertà del loro potere di applicazione. Lo stesso principio è oggi chiarito e ampliato dal Governo, con l'applicazione al caso dei Balcani. E questa parte del discorso è piena con una dichiarazione di solidarietà con la causa Serbia e di difesa [illegible] tenza dei nostri interessi bale

Il principio, per bocca dei due Ministri, suona identico, ma in quel Guardasigilli non vi è soltanto un maggior numero di parole, ma una [illegible] ta con linta più forte

Assai più esplicita e la parola [illegible] guarda le relazioni fra l'Italia e la Santa Sede Lo spettacolo che da [illegible] Paese al mondo con il rispetto alle [illegible] rentagie, come che costi non poche sacrifici, è talmente palese che non abbisogna di particolari dimostrazioni. Ci basta osservare che da oggi la Santa Sede può mantenersi neutrale senza subire minacce temporali, come quando era [illegible] pata da un principato terreno

La splendida perorazione contro [illegible] magnifica invettiva contro i delitti della rabbia nemica. Le sdegnose parole vranno con profonda nei cuori nostri E' bene siano venute dall'eroica città che nella sua storia due volte millenaria non conobbe mai un'ora [illegible] sitanza e di trepidazione fino all'ultimo, non solo per vincere un nemico ma per domare una belva

L'adesione dei senatori milanesi

Milano, 21

Al discorso dell'on Vittorio Emanuele Orlando i senatori milanesi hanno aderito col seguente telegramma:

« I sottoscritti senatori residenti a Milano, fidenti che l'eloquente parola [illegible] l'on. Orlando confermi la volontà del Governo di proseguire nella lotta [illegible] quella fede, con quell'entusiasmo e solidarietà che sono nei cuori di tutti gli italiani, aderiscono alla manifestazione di Parlemo. »

Il telegramma porta le firme seguenti: Albertini, Arnaboldi, Beltrami, Bodio, Canzi, Celoria, Colombo, Conti della Torre, Esterle, Facheris, Frizzi, Gavazzi, Greppi, Mulnami, Mangiagalli, Mangili, Perrucchetti, Pirelli, Ponti, Resta Pallavicino, Salmoiraghi, Sormani e Vigoni.

Nuove posizioni strappate al nemico
nelle alture a nord-ovest di Gorizia

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Novembre.

La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dall'Isonzo e specialmente sulle alture a nord ovest di Gorizia. L'azione cominciò nella notte con l'aprire arditamente numerose brecce nei profondi [illegible] nemici. All'alba le nostre fanterie, secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord est ed a sud ovest del paese a cavallo della strada del San Floriano a Gorizia. L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma, davanti all'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga abbandonando le trincee piene di cadaveri e quattrocentoquarantasei prigionieri, tra i quali molti ufficiali. Successivi violenti contrattacchi nemici, taluni dei quali preceduti da alte grida di « Savoia! » a fine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incredibile fierezza.

Anche sulle alture del Podgora e del Calvario, a mezzodì di Oslavia, a prezzo di sforzi ammirevoli compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche, vennero stendati altri due ordini di trincee e fu pressochè raggiunta la linea di vetta.

Sul Carso continuò l'avanzata lungo le falde settentrionali del Monte San Michele ed [illegible] ovest di San Martino, snidando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 127 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su Sdbio, ferendo leggermente otto soldati.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rimontò l'Isonzino sul campo di aviazione di Aisovizza sul quale lanciò più di cento granate utili. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: Generale CADORNA

Il Comando Supremo pone in particolare rilievo le notizie riguardanti la lotta per l'espugnazione di Gorizia. Il centrante è ormai avviato alla fase risolutiva. Non seguirà, forse, la piena vittoria assai presto, ma non potrà mancare.

Ieri leggemmo con alto interessamento e con vivo orgoglio la relazione sulla battaglia dell'Isonzo, che Carlo von Wiegand scrisse per il « New York World » e fu in gran parte riprodotta dal « Corriere della Sera ». Il Wiegand vide la lotta dalle posizioni austriache e se è pur uomo amico della verità non è per certo tenero del nostro Paese. V'ha di più. Le parole di lui, raccolgono impressioni e giudizi del Comando nemico. Le favorevole della nostra situazione militare non potevano trovare più lusinghiere asserzioni. L'eroismo italiano s'impone all'ammirazione del mondo. A poco a poco viene attribuito alla nostra guerra il posto, che per asprezza e per necessità di sacrificio, le spetta: il primo posto. La fortuna non ci regalò nulla, non ci cose nè pure giustizia; ma l'eroismo dei nostri soldati conquistò tutto ciò che ci era negato, e la vittoria oggi è tanto maggiore e più graduta

Poggdora e Sabotino con Monte San Michele sono i sostegni austriaci di Gorizia: presa Gorizia l'intera linea presente non è più tenibile. La chiave, posta della linea austriaca è Doberdo. Così Cadorna, con gli Austriaci il Wiegand, ribadisce i nostri ripetuti giudizi. Egli ritrae inoltre una fisionomia, che per noi sommamente confortevole. Il quartier generale dell'Arciduca Corrispondente « predomina un'atmosfera di preoccupazione ».

Ce ne rendiamo ben conto dalle parole medesime di S. E. Cadorna. Il combattimento del 20 intorno ad Oslavia in una posizione centrale tra Podgora e Sabotino, fu concluso con un grave colpo inferto alla resistenza del nemico. Inutile ogni parafrasi del Bollettino, che è sempre redatto con sobrietà ma con pronta evidenza. Di quel racconto vogliamo solo rilevare [illegible] alla insidia degli Austriaci, che [illegible] no del nostro grido di guerra per [illegible] errore fra gli avversari confusione. Il fatto, tuttavia, come non ci meravigli perchè gli Austriaci, assai più volpi che leoni, non si sa più a quali ingan [illegible] possono metter mano, così non [illegible] nuovo. Corre tra i soldati nostri [illegible] strana voce che il nemico attribuisca [illegible] grido Savoia un arcano potere [illegible] mare la vittoria. Quel nome è [illegible] ta espressione dell'impeto contro cui [illegible] ta può, che i nostri soldati vi [illegible] fede inconcussa. Galantuomini [illegible] sono, pensano piuttosto ad un pregiudizio che ad un tradimento del nemico

La lotta non si limitò, tuttavia. Il [illegible] posizione centrale. Anche sulle [illegible] de posizioni del Piedimonte si [illegible] con tutta la veemenza. Ad una ad una le parole di S. E. Cadorna compongono con sommo accorgimento il quadro di una lotta oltre misura accanita. La piena vittoria passò per un momento [illegible] le rande dei nostri eroici soldati [illegible] nuova cruenta al pieno possesso delle alture. Pensare che parevano assolutamente imprendibili, a giudizio de [illegible] nici più esperti! Ma quali limiti ha mai il valore dei nostri soldati?

Sul Carso continua l'irresistibile [illegible] sione del S. Michele alle posizi [illegible] costanti a S. Martino. E' una lotta a [illegible] troce di trincea in trincea: preparata da una infernale furia della [illegible] ostra artiglieria, alla quale ora vien resa dal nemico medesimo alto omaggio, [illegible] sposta dall'impeto di fanteria. Gli Austriaci resistono col coraggio della disperazione le loro trincee assumono terribili nomi di sventura e di morte

[illegible] guerra senza possanno registrare nuovi episodi e caratteristici gli Austriaci continuano le offese [illegible] tà prive d'importanza militare, gli Italiani continuano la metodica distruzione dei campi di approggio per i loro difensori.

Il suffragio dei soldati italiani morti in guerra

Roma, 21

Questa mattina, nella chiesa [illegible] Maria dell'Orazione e Morte, [illegible] parata a lutto, si sono celebrate solenni esequie in suffragio dei soldati [illegible] morti in guerra. Assisteva un popolo immenso e moltissimi militari

Erano presenti il consigliere Lamara per il prefetto comm. Aphel, il capitano commissario Piccone, in rappresentanza del ministro della marina e dell'armata, e vari altri capi di truppe. Alle ore 10.45, mons. Stanley, vescovo di Emmaus, ha cominciato la Messa pontificale. L'assoluzione al tumulo venne impartita dallo stesso vescovo celebrante. La commovente cerimonia ebbe fine poco dopo il mezzogiorno.

MEDAGLIONI

Giustina Renier Michiel

II.

L'opera alla quale sarà sempre e giustamente legato il nome di Giustina è quella della *Origine delle feste Veneziane* alla quale fu indotta più dall'occasione che non da proposito che essa avesse prima nutrito ed accarezzato.

Nel 1808 alla Municipalità di Venezia erano rivolte dal Governo di Francia, in uno scritto del cap. Cabot alcune « questions statistiques concernantes la ville de Venise », riguardanti l'atmosfera, le lagune, la popolazione, il commercio, la storia, l'arte militare ecc. ecc.; l'incarico di soddisfare a tale domande fu affidato al Morelli, bibliotecario della Marciana e al dottissimo Jacopo Filasi, intimi della nostra Giustina, la quale allora offerse spontaneamente l'opera sua per trattare della storia della nostra Repubblica nei suoi costumi, nelle sue leggi, nelle sue guerre « Stava un giorno tutta immersa in questo studio, allorchè, quasi tocca da ispirazione, le si aperse nella mente il pensiero di porre come oggetto principale del suo lavoro la descrizione dei giuochi e delle feste popolari dei Veneziani, di raggrupparvi intorno la pittura dei loro costumi e delle consuetudini loro e avrà, poi, la storia di Venezia divenir dovesse parte necessaria e perciò spontanea dell'opera, di ricercare e scoprire in essa l'origine di queste feste e narrare i fatti da cui ebbero nascimento. Lieta di così bella scoperta e tanto all'indole sua confacente, s'indugiò d'un tratto le fredde risposte alle domande venute di Francia, chiuse i fatti di che aveva raccolti a membra coordinate del nuovo edifizio di cui si era fatto in mente il disegno e innalzò alla gloria delle lettere vanelo quel monumento da tutti encomiato: *l'origine delle feste veneziane* »

Tale la vera origine del libro della Michiel il quale valse assai a diffondere la conoscenza della storia nostra e ad attirare numerevoli e sempre nuove simpatie alla città, libro nel quale « sembra nuovamente dialogar con l'autrice e giammai per chi conobbe da presso la Michiel e lesse o leggerà le *Feste Veneziane*, giammai fu più apertamente dimostrata la verità di questa sentenza: che l'autore di uno scritto veramente originale vive immortale ed intero nell'opera sua ».

La quale le costò, certo, fatiche non poche, tanto più che avendo preparato in lingua francese le risposte alle richieste del Governo Gallico, che poi furono il modello dell'opera sua « quando, nel 1817 pubblicò il primo volume della stessa, allora soltanto divisò di aggiungervi la traduzione italiana. In seguito, fosse qualunque il modello che essa seguì nel comporre, non volle svisare la prima forma data al suo lavoro, e continuò a riscrivere in una lingua ciò che aveva scritto nell'altra, il che, se non aggiunse merito all'opera, crebbe senza dubbio la fatica del prepararla per la stampa »

Durante la compilazione del terzo volume, quasi a svago, essa componeva « fra le donne colebri che il Bettoni le offerse » la *Vita della Signora di Sevigné* che scrisse quasi d'un fiato « tanto l'animo suo s'immedesimava con quello della Sevigné, tanto le fu facile commettere alla carta quelle lodi, della cui verità sentiva in sè gli argomenti e le prove ».

*

In quel torno di tempo si intraprendeva la pubblicazione di una vasta opera *Isole delle lagune venete* che, per allora, arrivò solo al secondo fascicolo e compiuta apparve coi tipi del *Gondoliere* il 1838, intitolata: *Siti pittoreschi delle lagune venete* : la Michiel, richiesta di prender parte a sì geniale lavoro, scelse l'isola degli Armeni di S. Lazzaro per la comunità di affetti che la legava ai Padri di luogo ed anche nelle pagine di questa dotta, gentile, appassionata operetta « come, qua e colà, su quelle delle *Feste*, aveva versato qualche lagrima di filiale pietà ch'altri asciugò nel seguito e che perciò non si vide nella stampa ».

Quand'essa stava per dare gli ultimi tocchi all'opera sua, la colpiva un attacco di apoplessia che la deturpava nel volto agli ultimi e a quanti l'ammiravano facea presagire una fine non lontana. Anch'ella temeva, ma non per sè per l'opera sua, che, allora anzi, maggiormente sentì di condur a termine, tanto che allo Zannini stesso che garbatamente la rimproverava di ciò, essa rispose fermamente: *mio caro, voi conoscete il mal vezzo di questa sorte di malori; udii dire che ritornano dopo venticquattr'ore: vorrei prima d'allora, acer compiuta questa Festa.* Ma visse ancora giorni travagliati durante i quali non potè compiere le sue abituali, pacevoli, quotidiane passeggiate; bensì essendo ormai e faticoso il respiro, curva la persona.

Anche però in mezzo al fatale progresso della paralisi che, fra l'altro, le rendeva assai malferma quella mano la quale vergava una caratteristica, virile grafia, rimanevale lucido lo spirito, quando un forte raffreddore che la colpì il 3 aprile, aggiungendo male a male, la trasse alla tomba. Spirò tra le braccia della nipote Adriana Renier ritraendo i conforti della religione, piamente, il 6 aprile 1832, mirando ancora con lieto viso tutti i cari che circondavano il suo letto di morte.

« Gli scritti che ha pubblicati la Michiel », dice lo Zannini, « rendono imagine sufficiente del carattere e delle qualità sue; e più ancora la renderebbero i molti lavori di vario genere che lasciò inediti, se in questi la forma, ingenua bensì, ma dogliata, non rimanesse di gran lunga inferiore alla materia. Perchè, quantunque la Michiel avesse ricevuta da altri, e si fosse anche data da se una educazione letteraria di molto superiore a quella delle sue coetanee, e pur d'uopo ricordarsi che l'età sua giovanile correva poco dopo la metà del secolo decorso; tempo nel quale è appena credibile la non curanza con cui la più nobile gioventù d'ambo i sessi veniva istituita nei rudimenti dello scrivere corretto. Onde avvenne ciò che tutti hanno veduto; ed è che uomini, i quali nel seguito dei tempi salirono ghiottamente a grandi onori e durante le sopre vicende, la che si conchiuse il secolo passato, diedero prove di forte e generoso sentire, videro i loro scritti e in particolare, nella nudità delle loro lettere famigliari, destano compassione, apparendo, in ciò ch'è tessitura grammaticale di un periodo, poco più che fanciulli.

Nè a questa condizione di quei tempi potè al tutto sottrarsi la Michiel; per lo che il suo stile non ha qualità letterarie che lo accostino a questo o a quell'autore nè per dire qualità proprie di uno scrittore di professione, ma è stile tutto suo; espressione sincera del come ella vede, del quanto ella sente: ritratto, in una parola, di se. »

Ciò che piace in Giustina è l'animo aperto, gioviale, franco, ricco di sentimenti, lo stile può dispiacere, il cuore le nobilita e lo infiamma. Tale essa era. L'occhio della famiglia da Romano, rappresentato dal pittore Damia con una spaventosa verità, le ispirò una lettera di rimprovero all'artista, un «actus» che si aprì, la notte, nelle sue stanze, odorandole, la indusse ad alzarsi per ammirarlo e dolersi, ad un tempo, del rapido sfiorire.

I suoi motti erano proverbiali, ormai, come gli acuti, penetranti detti « e benchè la sua sordità le togliesse il franco e seguito conversare, nel cui movimento nascono e si succedono le occasioni ai bei motti, era così avvisato e così acuto il suo ingegno che, per parcolo che fosse il loco che no riceveva, mandava di subito la scintilla ».

Si ricorda, tra l'altro, che, venuto a Venezia il Gagliuffi, e diventata proverbiale la sua facilità nell'improvvisare in latino, tanto che ogni famiglia privata faceva a gara per udirlo, non ultime le signore dell'aristocrazia, venne finalmente alla Michiel, solo dopo averne lette tutte le « Feste Veneziane », com'era stato desiderio del latinista stesso, Giustina, assecondatolo e ammiratolo, si rivolse poi a chi glielo aveva guidato, con tali parole: « Con voi, poi, o signore, sono la ordirea per avermi differito sì a lungo il piacere di conoscere da vicino questo bravo uomo; avete forse creduto che, per intendere e ammirare *gl'improvvisi di Gagliuffi, io fossi più sorda delle altre signore?* ». E' argolo confronto, nota lo Zannini, si sparse tosto per tutta la città e non è illecito credere che l'ammirazione per il latinista, pur rimanendo universale, diventasse però più profonda

Ma le cose non rare, pungenti conversazioni [illegible] le amicizie le quali non [illegible] vita d'un giorno o d'un anno ma [illegible] nevano inalterate e perdurarono tali fino alla morte di Giustina, tanto ch'è era bella vedere nel suo affollato salotto, invariabilmente i più vecchi amici d'un tempo con quelli di molto più venuti poi, coi giovanissimi, infine, nuovamente acquisti, e nostrani e stranieri « sicura dimostrazione e solenne dell'ingegno non solo e della dottrina della Michiel, dell'animo dolcissimo ch'ella ebbe, della serietà del suo tratto, ma precipuamente di quella qualità che già ho ricordata come principale fra le umane: la immutabilità del carattere morale. »

Perciò appunto quand'essa morì universale e spontaneo fu il cordoglio, del quale ben si rendeva interprete un altro nobile figlio di Venezia che la sorte preparava ad un luminoso sebbene infelice avvenire: Daniele Manin, il quale nella « Gazzetta privilegiata » del 12 Aprile 1832 così conchiudeva una sua affettuosa necrologia:

« Ahi! non è più! Più non udremo l'amata sua voce, più non vedremo la sua bocca atteggiata a un benevolo sarrisc! Altri abiterà quelle stanze ospitali, altri s'affaccierà a quelle finestre e nillo straniero che solava domandare: « Ov'è la vostra Michiel? », noi mestamente risponderemo: « In quelle stanze era il suo albergo, il suo frale è sotterra, il suo cuore ed il suo ingegno son ne' suoi scritti, la sua memoria per tutto. »

L'umana vicenda, che non opera ciecamente, volle allora che la virtù e l'amor cittadino di Giustina fossero celebrati da chi, nell'affetto allo avito vetusto glorie, non le sarebbe poi stato molto alcun aspetto inferiore: dico da Daniele Manin.

Antonio Pilot

TEATRI E CONCERTI

"La figlia del Reggimento,, e l'opera comica italiana

Nella grande architettura musicale del medio evo lo spirito guerriero dei rinascimento scelta la vita.

Poi contatto feroce con l'anima del popolo che vibra ne' suoi Canti, frutto spontaneo e non calcolata ricerca, la polifonia che non era se non elaborata compagine di suoni, diventa mezzo all'espressione di sentimenti e alla rappresentazione di fatti esteriori. Così, preceduto da Josquin des Près, il genio di Palestrina dice, con i suoni, il mistero ineffabile dell'anima Cristiana, e Giovanni Gabrieli, Giovanni Croce, Alessandro Striggio, pur con i suoni, descrivono la battaglia, l'incanto della schiava, il giuoco dell'oca, il disdegnoso della donne al balcone.

Riconosciuta una volta nei suoni potenza espressiva e descrittiva, sorge subitamente il dramma musicale; dapprima nelle vecchie forme madrigalesche, poi nel nuovo stile recitativo. Ed ecco, da un lato, l'Antigonneso d'Orazio Vecchi, dall'altro la Dafne di Jacopo Peri, rappresentate entrambe nell'istesso anno 1594, quella a Modena, questa a Firenze.

Così, fino dall'inizio del melodramma, l'elemento comico ed il tragico vanno di pari passo nell'espressione musicale: se non che il primo nella forma recitativa (l'unica destinata a vivere ed a perfezionarsi) appare e si conserva per lungo tempo avviluppato come a crisalide. Ed infatti, l'Antiparnasso, che l'autore chiama *Comedia harmonica*, è una vera e completa commedia dell'arte musicata in forma polifonica, coi non mancano nemmeno le maschere Pantalone, Francatrippa, il Capitano spagnuolo etc

Invece nelle opere del nuovo stile monodico, nato nella Camerata fiorentina, la azione è grezza, e l'elemento comico trova espressione appena nella figura d'uno stupido valletto come p. e. il Demo, gobbo, sciocco, spaccone e balbuziente, del *Gitone* di Cavalli,, oppure in quelle di due servi diversi nel sesso e nell'età, tra i quali si svolge una ridicola azione secondaria.

Quest'azione secondaria, insita nel melodramma secentesco, se ne separa e diventa l'intermezzo d'obbligo nelle opere serie del secolo XVIII. Tipo la *Serva padrona* di Pergolesi.

Se non che l'intermezzo non è che un accessorio del melodramma, destinato a rallegrare gli animi degli spettatori dalle vicende tragiche dall'azione principale Per trovare la vera antitesi, in forma proprio indipendente, bisogna venire all'opera buffa, che si sviluppa (tanto da sovrchiare la seria) nella seconda metà del settecento, a Napoli ed a Venezia, qui con Baldassare Galuppi detto il Buranello (che ebbe la fortuna d'avere spesso per librettista Carlo Goldoni), là con tutta una pleiade luminosa nella quale particolarmente il Cimarosa Giuseppe Parisiello e Domenico Cimarosa fulgore vivi sulle scene estere.

Mi si obbietterà forse che l'opera buffa napoletana fiorisa già nei primi anni del secolo decimosettavo. E ciò è verissimo. Ma bisogna notare che si tratta d'una produzione esclusivamente dialettale, e per ciò rimasta localizzata. Piuttosto avrebbe importanza in materia il fatto che nel 1711, quando cioè era nata appena l'opera buffa dialettale napoletana, troviamo a Venezia un esempio di vera Commedia musicale italiana nel *Bleso* di Domenico Lalli, espressa in suoni da Giovanni Maria Ruggeri (1), ma si tratta d'un caso sporadico, bisogna proprio venire quindi alla seconda metà del secolo della cipria, per trovare l'opera buffa in piena fioritura E tale era allora che nascevano i due geniali destinati a portarla ancora a più superba altezza: vale a dire Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti

Gioacchino Rossini nacque nel 1792, Gaetano Donizetti nel 1797 L'uno e l'altro cominciarono a produrre in un'epoca in cui il mondo stanco di guerra e di stragi, di vita tormentata pari ad un sonno pesante interrotto da incubi La dolcissima pace, il ritorno ristoratore degli spiriti oppressi: ecco l'aspirazione comune. Ed ecco le melodie facili, chiare, spontanee dei due geniali, esilianti le stanche anime dei loro contemporanei, cui trasportavano in una atmosfera limpida, in un cielo senza nubi, in una piena d'eterna primavera.

Con questo mi spiega anche la maniera formale ch'ebbero entrambi nelle opere comiche in confronto delle serie Rossini tenne fermo pel *Barbiere*, Donizetti per il *Don Pasquale*, l'*Elisir d'amore*, la *Figlia del Reggimento*.

L'anno scorso il pubblico veneziano ha mostrato tutta i suoi entusiasmi per le due prime opere menzionate. Quest'anno proverà certo non minore godimento per la terza che si sta allestendo al teatro Rossini.

La Figlia del Reggimento, commedia musicale in due atti è il primo lavoro composto dal maestro Bergamasco per Parigi Vi fu rappresentato all'Opera Comique la sera dell'undici febbraio 1840, con esito indiscutibilmente causato dalla deficiente esecuzione, che si cambiò in un vero trionfo quando venne interpretato da artisti degni dello spartito.

Il libretto è dei sigg. Saint Georges e Bayard, la versione italiana di Callisto Bassi.

Il fatto è semplicissimo:

La piccola Maria, figlia di capitano Roberto, nata da un segreto amore, rimane alla reggimento dell'XI.o reggimento che l'ha dotto sua figlia. Cresciuta bella, sana, forte e coraggiosa, merce le cure dei soldati e particolarmente del sergente Sulpizio, la fanciulla, ch'era divenuta un modello di gentilezza, è nominata vivandiera, e [illegible] appunto la troviamo al principio del melodramma.

Ma pur vivendo fra i fucili e i cannoni il cuore di Maria aveva palpito, e l'era avvezzo parlare per l'amo, un bel giorno si scoprì che, con grande disperazione della vivandiera, era nata salvare da morte sull'Alpe la fanciulla impedente

Scoperto l'edilizio, Sulpizio vuol battere Tonio. Se Maria s'oppone sposare non può essere che con un soldato del XI.. reggimento, e all'era il passato per risolvere la questione si fa mettere Tutti sono contenti, ma sul più bello la Marchesa di Berkenfield viene a reclamare Maria come sua nipote; desolazione generale, addii sacrati, e così finisce il I atto

Nel II troviamo Maria gran dama, però punto contenta d'essere, la figlia del reggimento rimpiange la vita fra i soldati e il caro suo Tonio, che bisogna dimenticare perchè la zia l'ha promessa a un Duca. La povera fanciulla si sfoga un po' col severante Sulpizio che, ferito, è venuto a fare la sua convalescenza al Castello. Sulpiz y ricorre anche la Marchesa perchè si presti a persuadere la nipote al nuovo maritmonio, e gli svela che Maria è sua figlia e non figlia di non sorella come pensava aveva detto

Tutto è pronto per le nozze ma in mezzo alla festa giunge inaspettato Tonio, il vecchio capitano, insieme ai soldati amici e coi commilitoni di Maria Il Reggimento viene a salvare la sua figlia che l'orgoglio della marchesa vorrebbe [illegible] ci riesce: più della vanità vale l'amor materno, e la marchesa stessa presenta a Maria come sposo Tonio Quest'atto finale è tutta la gioia tan subordita, e l'opera finisce tra gli evviva.

Non posso dir nulla della musica per non anticipare giudizi e per non invadere il campo del critico. Solamente esporrò l'opinione riassunta da gli critici francesi, [illegible] l'epoca, e che che tra le cose [illegible] dei Donizetti questa brilla « pel numero dei motivi felici e la grazia e bizzarria delle melodie ». E di mio aggiungerò che la « Figlia del reggimento » presenta la peculiarissima qualità di una musica assolutamente, e sempre, rispondente al soggetto.

E senza entrare in merito, mi limiterò a richiamare in modo speciale l'attenzione degli uditori su qualche brano della spartito. E così: la Siciliana, intonata con l'opera di cui preannuncia e svolge alcuni motivi, principalmente la ronda del reggimento. Il duetto Maria (soprano) Sulpizio basso. Il tempo di Maria il finale del I. atto. L'introduzione dell'atto II la scena della lezione di canto, e soprattutto il terzetto fra la Marchesa, Maria e Sulpizio che è di una comicità deliziosa

E chiudo annunciando agli interpreti il più lieto successo ed agli spettatori buon divertimento.

[illegible]

Ieri nella rappresentazione diurna di « Tosca » ha cantato il tenore Francesco Dammai, che si è gentilmente offerto di sostituire il Mariani non ancora del tutto ristabilito

Per quanto i mezzi vocali del Dammai non si adeguino completamente alla parte, piuttosto faticosa, di « Cavaradossi » egli è riuscito a farsi applaudire assai cordialmente sempre ed anzi con entusiasmo dopo la famosa romanza del terz'atto « o dolci baci » della quale dovette cancellare il « bis » richiestogli insistentemente ed unanimemente Egli ha sfoggiato una voce di perfetto timbro lenico, dolcissima, fresca, intonatissima ed educata così da permettergli di trarne effetti deliziosi; ed anche come interprete ha mostrato intelligenza non comune ed assoluta padronanza di scena e fu applauditissimo sempre e sempre e posto pur essendo andato in scena senza prove. Soprattutto egli ha dimostrato che domani nella « Figlia del Reggimento » del Donizetti sarà un Tonio magnifico per voce e per azione.

Assai festeggiati come sempre furono anche Elvira Magliulo protagonista squisita, che fu richiesta con una vera ovazione del « bis » di « Vissi d'arte », Milano Zuffo ed il maestro Fabbroni.

— Iersera all'ultima replica de « I Lombardi » che si darà in onore di Giuseppe Quinzi-Taperi il pubblico assai affollato che vi assisteva ha salutato con entusiastici battimani l'ottimo basso che interpretò e cantò da vero artista la parte di Pagano.

— Stasera riposo e domani prima rappresentazione dell'attesa quarta opera della stagione: « La figlia del reggimento ».

Goldoni

La Compagnia di Beppino Sichel, che ieri ha ottenuto altri due completi successi di applausi e di cassetta con la replica de « La prima notte » in mattinata e con la serata della deliziosissima « Gnaffole » alla sera, riprenderà stasera, come abbiamo annunciato, lo scempiaggissimo « Chopin » dagli inesauribili Keroul e Barré, e ne darà un'interpretazione assai colorita e vivace.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30: « Chopin ».

(1) Rappresentata al teatro di S. Angelo nell'autunno del 1711.

Fermento nel Sacrario Vaticano

Le Chiese titolari cardinalizie. — Importanti restauri per opera di Cardinali titolari. — Il distacco religioso definitivo fra Bulgaria e Russia. — I sentimenti degli Stati Uniti contro il Presidente Wilson.

Roma, 19

(Zeta). — I Cardinali titolari tengono a lasciare tracce durature del loro interessamento e della propria munificenza nelle chiese che sono loro assegnate per titolo cardinalizio. Parecchie di queste chiese, insigni per memorie di religione e di arte, devono restauri ed abbellimenti all'opera dei Porporati. Da un po' di anni si direbbe anzi che sia sorta una nobile gara tra i Cardinali titolari per restaurare artisticamente le loro chiese. Sono noti infatti agli studiosi ed agli amatori di cose d'arte i lavori fatti eseguire con munificenza veramente principesca dall'E.mo O' Connell, Arcivescovo di Boston, nella sua chiesa titolare di S. Clemente, lavori che interessarono tutto il ceto degli archeologici per importanti scoperte che durante il corso di essi furono fatti.

Adesso è la volta della Basilica di Santa Sabina, illustre monumento di arte di storia religiosa, nella quale, oltre a lavori di carattere generale ordinati dalla direzione di Belle Arti, altri importanti se ne stanno eseguendo per ordine del Cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi, che di questa basilica è titolare

Durante il suo recente soggiorno a Roma, il Cardinale Amette ha visitato più volte i lavori che si stanno eseguendo sotto la direzione dell'illustre Padre Barthier dei Domenicani, vigile custode della chiesa, e che dopo avere scritta la storia ne dirige ora i lavori di restauro e di ripristino con vera competenza e zelo nuovo

Tutte le colonne bellissime e di marmo uno ora liberate e di paonazzo prezioso del V° secolo è venuto in luce. Il coro è stato riportato all'antico lo absidale [illegible] si stanno facendo per riaprire la serie delle finestre ora chiuse [illegible] e bellissime da quanto se ne può giudicare dalla luce dei muri esteriori. Durante i lavori, a due metri del pavimento stradale, è venuto in luce il pavimento di un tempio che si suppone essere stato dell'età di Domiziano. L'attività eccezionale impiegata [illegible] per l'archeologia cristiana è stata [illegible] colpo una che si suppone abbia appartenuto al primo oratorio dedicato a Santa Sabina Tutti i frammenti, ora incastrati in un muro, e appartenenti alla balaustrata della tribuna dei cantori, saranno rimessi [illegible] come volevano ricostruire questa tribuna Quando i lavori saranno terminati si avrà un esemplare perfetto di una basilica romana del quinto secolo.

Il Cardinale Amette che si è mostrato entusiasta dei lavori sin qui compiuti, ha dato ogni incoraggiamento di lode e di mezzi perchè siano posti condotti a termine.

*

I giornali hanno dato notizia della solennizzamento della Cattedrale ortodossa di Sofia (greco-bulgari) che, dedicata a Sant'Alessandro, fu cambiata nella dedica ai Santi Cirillo e Metodio. Ne riportiamo perchè la materia ha una importanza assai maggiore di quanto a prima vista non sembri

Questo fatto segna davvero la rottura completa della Bulgaria con la Russia ed afferma abbastanza chiaramente i propositi di un'unione con Roma [illegible] unione sino ad ora fortemente [illegible] dita e attraversata dal Santo Sinodo russo.

Col distacco politico di Sofia è proclamato anche ufficialmente il distacco religioso. Alessandro Newsky a cui era dedicata la Cattedrale di Sofia è uno dei principali «santi» della chiesa russa, alla sua opera si deve se riuscirono vani tutti gli sforzi di Innocenzo IV un Fieschi di Genova per la unione della Chiesa russa alla Chiesa di Roma I Santi Cirillo e Metodio fratelli, di Tessalonica, morti il primo nel 869, il secondo nel 885, patroni della Boemia e della Moravia, furono i grandi predecatori della religione cristiana tra i popoli slavi. Leone XIII — con la riunione delle Chiese orientali era Roma stava immensamente a cuore — ne erigeva il culto a tutto il mondo cattolico, precisamente a conferma di tale sue aspirazioni e per agevolarne la realizzazione. Poco dopo il Papa ristabiliva nel nome di questi santi la gerarchia nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Alessandro Newsky incarna il distacco o l'ostilità religiosa contro Roma Cirillo e Metodio hanno invece significato opposto Lo sbattezzamento perciò della cattedrale di Sofia ha un significato che va al di là di una piccola questione religioso-locale. Senonchè si è visto come nelle mani di Ferdinando di Bulgaria, la Religione diventi soltanto strumento di Stato, e tutto ciò che avviene oggi può essere cambiato con eguale disinvoltura domani.

*

E' stata richiamata l'attenzione della Santa Sede per mezzo del Delegato Apostolico degli Stati Uniti, sul movimento dei cattolici contro l'attuale Presidente Wilson. E' ormai certo che i cattolici americani non appoggieranno più nelle prossime elezioni Wilson, e ciò per il suo atteggiamento nei riguardi del generale Carranza, proclamatosi Presidente del Messico. E' nota la persecuzione religiosa da questi promossa, atroce a tal punto da acquistargli l'epiteto di « Tiberio messicano ». Quelle atrocità commossero vivamente l'opinione pubblica americana, si stabilirono comitati di soccorso e luoghi di rifugio per quel clero perseguitato e obbligato a lasciare la sua patria: e distanti cattolici e membri dell'episcopato americano reclamarono presso il presidente Wilson, che promesse di spiegare la propria influenza per far cessare la ignominiosa persecuzione. Non ne fu nulla: anzi brevi giorni dopo venne l'annunzio che il Governo degli Stati Uniti riconosceva il Presidente Carranza. Il giornale cattolico nord-americano « Morning Star » che può dirsi il più autorevole organo dei cattolici, annunzia ora recisamente che nella prossima lotta i cattolici prenderanno posizione contro Wilson, la cui rielezione corre quindi grave pericolo.

La Santa Sede — si assicura — non potrà certamente intervenire e per avendo ottime relazioni col Wilson, non potrà impedire che i cattolici americani prendano posizione contro di lui, quando sono in giuoco i loro interessi e i loro sentimenti più cari.

LIBRI

Quaderni della Guerra

(Edizioni Treves)

« Minerva Italiana, di Italo Zingarelli » il volume è ad un tempo la storia della nostra flotta di guerra dalle origini, dovuta al genio prevenente di Camillo Cavour, a traverse vicende d'eroismo e di sacrificio, ed una rassegna del suo prodigioso sviluppo dal 1909 in poi e della sua efficienza attuale, con un esame dei singoli tipi di navi che la compongono Grazie a questo volume, corredato di quadri sinteticci e d'illustrazioni, ogni italiano è messo in grado di conoscere da vicino la nostra armata, gli uomini che vi rifulsero per genio e per valore, quelli a cui è affidato il cimento supremo nelle prove imminenti. Il volume è illustrato da 49 incisioni fuori testo, vedute delle nostre più potenti navi da guerra, tra cui le recentissime *dreadnoughts*, e i ritratti di Cavour, Saint-Bon, Brin, Mirabello, Bettolo, Canevaro, Millo, Viale, Thaon di Revel, e del comandante supremo della flotta il Duca degli Abruzzi

*

« A Londra durante la guerra, di Ettore Modigliani »

Da queste brevi note e impressioni di un geniale osservatore, escono rapidamente tratteggiate le linee di un interessante quadro della vita londinese durante la grande guerra.

Lo scoppio della conflagrazione europea, in cui l'Inghilterra dovette immediatamente intervenire la necessità di creare il nuovo esercito, gli stessi nuovi mezzi di propaganda a cui è ricorso per [illegible] nei paesi, la ripercussione che l'attuale avvenimento nelle classi popolari hanno determinato aspetti di vita nuovi, caratteristici di grande interesse. Le pagine del Modigliani danno una ripresa immediata e vivissima aiutata da curiose illustrazioni di queste manifestazioni eccezionali del mondo inglese. Alle considerazioni del Modigliani segue in appendice, nel suo testo integrale, il famoso discorso fatto dal ministro Lloyd George nella « Queen's hall » di Londra il 19 settembre 1915 discorso forte tanto lo stesso che [illegible] dal punto di vista economico e finanziario della coalizione europea

*

« La Serbia nella sua terza guerra, di Arnaldo Fraccaroli » L'autore, corrispondente simpatico nel pubblico come combattente e due campagne, ha avuto [illegible] occasione veramente di assistere alla guerra su due diversi opposti nello stesso momento in favore al esito della [illegible] e ai sentimenti, quest'ultimo in serbi e [illegible] serbo.

Il caso è unico più che raro di un giornalista che vede la stessa guerra in due [illegible] diversi, parte quasi successivamente e la vede due [illegible] opposti [illegible] mio secondo ritorno interessò al mirino [illegible] e l'umore di molti ritorni [illegible] precedenti [illegible] [illegible] [illegible]

Il blocco delle coste della Grecia
proclamato dalla Quadruplice Intesa

Il blocco economico della Grecia
proclamato dalla Quadruplice

Londra, 21

I giornali ricevono da Atene, che secondo quei giornali, la legazione inglese annuncia che le potenze dell'Intesa proclamarono il blocco economico commerciale della Grecia.

Si ha da Alessandria d'Egitto che le Società di assicurazione egiziane rifiutano di assicurare i vapori greci. I banchieri non accettano polizze di carico greche. Le poste egiziane rifiutano d'emettere vaglia per la Grecia.

Si ha da Malta: Si ha motivo di credere che le potenze dell'Intesa abbiano deciso di adottare una politica più ferma verso la Grecia. La decisione della Grecia di permettere un'eventuale ritirata delle truppe anglo-franco-serbe su territorio greco non può soddisfare l'Intesa senza sufficienti garanzie. L'Intesa insiste perciò di ottenere una dichiarazione nella cerchia la attitudine della Grecia. Gli alleati chiederanno l'intervento immediato o l'immediata smobilitazione della Grecia.

Enorme impressione in Grecia
Il rumore contro il Governo

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Atene che la dichiarazione di blocco fatta dalla legazione di Inghilterra desta colà un'enorme impressione. Una sensibile depressione dilaga nel paese ove gli effetti della proclamazione del blocco si sono fatti istantaneamente sentire e diverranno ben presto assai penosi. Il malumore contro il Governo, cui si fa colpa di non avere prevenuto quanto stava accadendo, è già diffuso e va aumentando. La stampa commenta la nota della legazione britannica, cercando evidentemente di sminuirne la gravità. Tuttavia si ammette che con l'espressione usata nella comunicazione della legazione d'Inghilterra «coercizione economica» si possa comprendere il ritiro della promessa dell'annunziato prestito della Grecia e con l'espressione «coercizione commerciale» si intenda la proibizione dell'esportazione e dell'importazione coi paesi dell'Intesa.

Il ministeriale *Nea Azty* crede di sapere che il Governo ellenico al quale pure avrebbe dato garanzie intorno alla situazione delle truppe serbe ed alleate, sarebbe prontissimo a riaffermarle e precisarle per togliere di mezzo ogni equivoco.

I colloqui di Kitchener col Re e con Skoludis

Atene, 21

Lord Kitchener fece ieri al Re una visita che durò un'ora precisa. Poscia vi fu una colazione alla legazione d'Inghilterra, a cui assistevano tutti i ministri della Intesa, nonchè Guinanis, capo dello stato maggiore dell'esercito greco ed il presidente del Consiglio.

I ministri della guerra e della marina, invitati, si scusarono perchè indisposti.

Dopo la colazione Kitchener si recò dal presidente del Consiglio, con cui conferì molto lungamente. Alla sua uscita Kitchener fu vivamente acclamato. Niente è trapelato dai colloqui che Kitchener ebbe col Re e con Skoludis. Kitchener ha lasciato Atene ieri sera, partendo a bordo della stessa nave che lo condusse al Pireo. Kitchener non ricevette nella sua visita che attestati di simpatia. Il ministro della marina aveva messo a disposizione di Kitchener la sua automobile.

Lord Kitchener ebbe a bordo del *Partenopi* due colloqui coi generali Serrail e Mahon, cui confermò l'intenzione dell'Inghilterra di continuare la lotta nel Baltico sino alla fine.

Il territorio della vecchia Serbia
completamente invaso

Vienna, 21

Il comunicato austriaco di ieri dice: L'esercito del generale Koevess ha occupato Nova Varosc ed ha passato la linea Sienica-Dugapoljana-Raczka (località tutte nel Sangiaccato di Novi Bazar). A sud-est di Raczka una brigata austro-ungarica ha fatto prigionieri.

Le truppe tedesche del generale Gallwitz combattono a sud della foresta di Prepolac (a sud di Kuromilja) e l'esercito del generale Bojadieff combatte nella regione di Goljak Planina. Il nemico è stato così respinto ieri dalle armi dei tre alleati dall'ultimo lembo di territorio della Vecchia Serbia.

Le posizioni montenegrine
cannoneggiate

Cattaro, 21

Un comunicato ufficiale dice:

Nei giorni 17 e 18 il nemico cannoneggiò le nostre posizioni su tutti i fronti, senza alcun risultato. Il cattivo tempo ostacolò le operazioni della fanteria.

Efficaci bombardamenti dei francesi

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23, dice:

Su parecchi punti della fronte tiri di artiglieria. La nostra artiglieria ha ottenuto risultati di una efficacia constatati specialmente nel Belgio, nella regione di Boesinghe, dove le opere tedesche sono state sconvolte, nella Somme, presso Beauraignes ove abbiamo demolito piccoli posti ed una cupola blindata del nemico.

Sull'insieme della fronte vi è stata la consueta attività delle due artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nulla da aggiungere al precedente comunicato.

Una smentita di Roosevelt

New York, 21

Teodoro Roosevelt smentisce la notizia che sarebbe sul punto di arruolarsi nelle forze canadesi e che prenderebbe il comando di una divisione di nord americani arruolati.

I tedeschi ripiegano ad ovest di Dwinsk
e sono respinti in Volinia

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte della regione di Riga il violento fuoco di artiglieria ha ripreso in parecchi punti.

Ad ovest di Dwinsk i tedeschi sono stati costretti a ripiegare nella regione della ferrovia di Poneviecz. Nelle trincee abbandonate dal nemico abbiamo nuovamente trovato armi, munizioni, cadaveri di tedeschi.

In tutti gli altri settori sulla fronte del golfo di Riga, sino al Pripet, non vi è stato alcun cambiamento.

Sulla sinistra dello Styr il nemico non ha potuto mantenersi sul terreno che aveva occupato il 19 corrente. Abbiamo ricacciato la città di Czartorysk (Volinia) ed il villaggio di Rozinicze sulla sinistra del lo Styr, a valle di Czartorysk.

I tedeschi si preparano in Russia
per la primavera

Pietrogrado, 21

Riassumendo la situazione, tutti i critici militari giungono a questa conclusione, che i tedeschi sono decisi a non intraprendere sul fronte russo alcuna seria azione prima della primavera. Essi ne danno come prova i vasti preparativi posti nelle retrovie dal nemico, il quale ha costruito trincee blindate e riscaldate, ha stabilito le comunicazioni ferroviarie ed i ponti distrutti, ed ha tracciato nuove linee locali.

La leva in massa in Austria
dai 17 ai 55 anni

Zurigo, 21

L'*Arbeiter Zeitung* reca che prossimamente avrà luogo in Boemia una nuova rassegna delle classi dal 1865 fino al 1897. Il Ministero della guerra prepara per il gennaio e febbraio una rassegna della leva in massa dai 17 ai 55 anni.

La condanna d'una contadina trentina

Zurigo, 21

L'«Arbeiter Zeitung» dice che la contadina Domenica Gobbi di Panone trentino è stata condannata a 4 anni di carcere duro per avere pronunciato frasi contro l'unità dell'Impero.

Le macchinazioni tedesche in Persia
e le atrocità nella Mesopotamia

Londra, 21

Il colonnello Sir Marks Sykes membro del Parlamento il quale visitò recentemente la fronte della Mesopotamia ha formulato un rapporto.

In una vivida descrizione delle macchinazioni tedesche in Persia, il colonnello Sykes dice che gli ex viaggiatori di commercio ed i consoli tedeschi, organizzarono indigeni persiani ignoranti e barbari in bande per saccheggiare Bushire, Bender, Abbas e Jask ed incoraggiarono deliberatamente un fanatico e squilibrato persiano ad assassinare i funzionari consolari inglesi e russi nei capoluoghi delle provincie. Per compiere questi delitti i quali hanno un valore militare così grande quanto i massacri dei bambini di Scarborough e di Hartlepool, gli agenti tedeschi non esitano a farsi musulmani per riaccendere le passioni dei tempi antichi, allo scopo di suscitare l'odio contro gli inglesi. I rappresentanti accreditati della Nazioni sono stati sempre considerati come rei da quando l'umanità cominciò ad avere coscienza del bene e del male. Spetta ai soli agenti della Germania abbassarsi per abbracciare con un trucco una religione straniera per far mettere a morte tali rappresentanti in un paese neutrale.

Descrivendo poscia l'occupazione britannica di Kutamara dopo la fuga dei turchi, il colonnello Sykes dice che il comandante turco aveva durante la settimana precedente moltiplicate le impiccagioni e le fucilazioni quotidiane per mantenere il suo prestigio. Malgrado le calunnie contro le truppe britanniche, la popolazione non manifestò alcun timore e gli affari ripresero come di ordinario meno di un'ora dopo l'arrivo degli inglesi. E' questa una sufficiente risposta alle atrocità compiute nel Belgio. I delitti di cui i tedeschi falsamente ci accusano per scusare la loro condotta sono stati commessi da loro contro i nostri soldati in Mesopotamia e non di meno quando questi soldati hanno occupato una città dopo tre ore di combattimento svoltosi con accanimento. Il mercato non si è arrestato. I caffè riaprirono di consumatori. Le donne non hanno interrotto il loro lavoro. I contadini hanno approfittato istintivamente dell'occasione che si presentava per la prima volta da mille anni per portare dinanzi ad un giudice imparziale un reclamo senza timore di essere impalati o bastonati.

Deputato belga arrestato
dalle autorità tedesche

Amsterdam, 21

L'«Echo Belge» annunzia l'arresto da parte delle autorità tedesche del deputato socialista M. Pepin sindaco di Paturages e di suo figlio. Questo nuovo arresto è dovuto al fatto che M. Pepin aveva protestato contro le continue violazioni del diritto delle genti e delle convenzioni dell'Aja commesse dalle autorità tedesche col costringere per mezzo di gene gravissime gli operai belgi a lavorare nell'interesse del comando militare contro la loro Patria.

I pirati teutonici

Londra, 21

I giornali pubblicano una lettera di un ufficiale del vapore «Lady Plimouth» il quale partecipò al salvataggio dei naufraghi del vapore «Calvados». L'ufficiale dice che un superstite raccontò fra l'altro che due naufraghi cadetti in mare si aggrapparono al sottomarino affondatore sperando di essere raccolti a bordo, ma l'ufficiale tedesco li respinse a calci nel mare.

Miss Cavell commemorata
dalle donne italiane

Roma, 21

Stamane nella sede dell'associazione artistica internazionale, promossa da un comitato femminile, si è tenuta la commemorazione di Miss Cavell, infermiera inglese, assassinata dai tedeschi nel Belgio.

Fin dalle 10.30 la vasta sala dell'associazione artistica era gremita di signore e di personalità. Si notavano, oltre ai rappresentanti del comitato, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, sir Rennell Rodd e Lady Rood, con l'attaché militare inglese, colonnello Lamp, il console generale del Belgio, signor Dubois, con la sua signora, il console generale del Montenegro sig. Popovic.

Erano poi presenti, per il Comitato, la marchesa Corvaia Cammarata, la professoressa Labriola, lady Tosti, la scrittrice sarda Grazia Deledda, Guglielmina Ronconi, la marchesa Serafini, Irma Melani-Scodnik, la poetessa Laura Costa, Enrica Barzilai Gentili, sorella del ministro, la signora Bianca Paulucci, la professoressa Annita Pagliari, la marchesa De Viti de Marco. Erano anche presenti il prof. Ghidice Andrea dell'università, il prof. Galanti per il Fascio interventista romano, il consigliere provinciale Sterlini e altri.

Fra le adesioni si notavano quelle del Comitato centrale interventista, di quasi tutte le associazioni femminili romane ed italiane, moltissime adesioni di scuole femminili, professionali e di istruzione.

Alle ore 11 ha preso posto al banco della presidenza la contessa Mezzoni.

Sono parlate, vivamente applaudite, Irma Scodnik, Enrica Barzilai-Gentili, Laura Costa, Annita Pagliari e Lucy Bartlett, propagandista inglese. Poi, per acclamazione, fu deliberato di inviare alla madre di Miss Cavell, il seguente telegramma:

«Donne italiane, riunite a solenne adunanza commemorativa eroica figlia vostra, inviano animo commosso espressioni entusiasmo solidarietà ammirazione a

I contrabbando di guerra e gli Stati Uniti
Una nota ai belligeranti

Washington, 21.

Il governo invierà prossimamente ai governi belligeranti una nota, allo scopo di far rilevare che la estensione della lista degli articoli di contrabbando di guerra non deve sorpassare i limiti riconosciuti dal diritto internazionale prima della guerra.

Pattuglia militare svizzera
sepolta da una valanga

Briga, 21

Una pattuglia militare svizzera, comprendente un ufficiale e 5 uomini di fanteria di montagna, fu sorpresa nella regione del Sempione da una valanga caduta durante la tormenta di neve della settimana scorsa. Una forte squadra di soldati e lavoratori è occupata da stamane a scavare la massa di neve sotto la quale giacciono le vittime.

Il viaggio del card. Mercier a Roma
e un pio desiderio della Germania

Roma, 21

Il *Corriere d'Italia* reca: Una informazione proveniente da Zurigo rende noto che, a proposito della prossima venuta in Italia del cardinale Mercier, una corrispondenza da Bruxelles alla *Neue Zurcher Zeitung* dice, non essere escluso che il cardinale resti in seguito definitivamente a Roma in qualità di cardinale di Curia. La stessa corrispondenza lascerebbe intendere che questo desiderio del Papa non tornerebbe agradito al governo tedesco, che ha nel cardinale Mercier un nemico.

Noi avevamo da qualche giorno annunziato la venuta dell'arcivescovo di Malines, dichiarando che l'illustre primate del Belgio era chiamato in Roma perchè il Papa desiderava consultarlo intorno ad affari della Curia romana e che per la sua speciale competenza il suo parere acquisiva particolare importanza.

Queste e non altre sono le ragioni per le quali il cardinale Mercier dovrebbe venire a Roma. Qualunque altra ragione che si vada escogitando in proposito non rappresenta che una pura e semplice fantasticheria o, ciò che sarebbe anche più brutto, una maligna insinuazione. Anzi l'informazione del giornale svizzero è tanto infondata che al giorno d'oggi è addirittura dubbio se il cardinale Mercier venga o no a Roma, come già si era annunziato.

Per la morte di un giovane

Giovani che avete avuto Mario Preite compagno e guida nell'andare e nella lotta, non piangete.

Arricciategli con reverenza alla Sua povera Mamma, dandole conforto. Voi, nuovi pionieri, il Vostro amico diletto è caduto da prode. Rendetegli onore, come avete reso onore ad Antonio De Toni e ad Antonio Fagnoni, che si erano offerti volontari soldati, ad Enrico Giove, che tutte le energie aveva consacrato all'Esercito, a molti altri giovani, che vi furono cari e che morirono col nome d'Italia sulle labbra.

Povera Mamma, povero Babbo, sì. Ma dilaniatelo voi, giovani, che vi sento in cuore saldo, che avete, come Lui, prodezza e disposti al pericoloso cimento; diserbatelo, che il loro lutto acerbo è un olocausto offerto alla causa santa della grandezza nazionale: che la presente e le venture generazioni serberanno gratitudine per il nobile sacrificio, per il crudele dolore. Dite a Lui le parole che furono anche di Lui giurato sul campo di battaglia, come alla soglia del grande Mistero, in purità di spirito, in serenità d'amore per la Patria.

La tenerezza figliale aleggia nella casa deserta. Nell'alto silenzio risuona come una voce argentea: «Il figlio vostro, morto per l'Italia, morto per conseguire con sangue suo la vittoria e la redenzione di tutti i suoi fratelli, vi prega di non piangere. Dal Regno Supremo, solo con la sua ardente preghiera Dio per voi, segurtà e conforto, vicende, vi amerà sempre e sempre per Voi sarà allietato dal dovere e dalla gratitudine». ... Non piangete lacrime del Suo, e nel nome di tutti gli altri giovani alla grandezza della Patria, alla gloria dei nostri eroici soldati. Per voi e per cui corre una gioventù così animosa di vita, una fede così calda. Occorre una fede così tenace. Essi, pur tra i migliori, furono dei mille. Perchè santa parte della gioventù è accesa della fiamma che in Lui ardeva si alta, per questo la vittoria è sicura.

E' l'Italia nuova che s'accompagna alle ombre dei generosi assorti, e con i morti e con gli Eroi vive la grande giustizia. Per seguire i nostri martiri ed i nostri Eroi bisogna esser degni di loro. Fiat esa — i Generosi —, siate belli e forti, diventate giovani avanti! Date il vostro sangue alla Patria, sistemi compagni anche nel sacrificio. E' necessario. La Patria, per voi oggi, come un dì per noi, ha più grande. Noi le abbiamo dato il primo verde e le abbiamo offerta in festa, voi le darete la fulgida e la gloria. Avanti!

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Giuseppe Toso ha fabbricato il vetro neutro

MURANO — Ci scrivono, 21.

Con vivo compiacimento si deve registrare il brillante successo ottenuto nella fabbricazione del famoso «vetro neutro», nel quale la Germania si era fatta una specialità, dal signor Giuseppe Toso, direttore della Vetreria già Franchetti di Murano.

Giuseppe Toso, di antichissima famiglia muranese, crebbe nelle fornaci, e seppe da solo crearsi una posizione non certo comune. Operaio nello stabilimento predetto, solo merce la sua tenacia e intelligenza, seppe arrivare alla direzione dell'importantissimo stabilimento, guidandolo sempre, con crescente sviluppo e con la miglior fortuna a felicissime imprese. Tramontata la Società milanese Cristalleria Italiana, il Toso unitamente allo stesso cav. Barbon, getto le basi della grande Società, prettamente veneziana, la quale proclama la vecchia e rinomata veneziana, e già da due anni essa funziona sotto il nome di Cristalleria Veneziana, sempre accrescendo l'importanza ed il lustro della nostra isola.

Non poche sono le prove alle quali si è sottomesso Giuseppe Toso, nel campo dell'industria vetraria, e specie nella tecnica del vetro.

Seppe perfettamente imitare i colori che parevano una specialità dei tedeschi, seppe produrre il cristallo sonoro, ed oggi, ancora una volta afferma la sua grande abilità tecnica, colla fabbricazione del vetro neutro - vetro che ci era indispensabile, specie nell'ora che volge, poichè serviva alla fabbricazione delle fiale per guarigioni, di grandissimo consumo nell'esercito.

Fino ad ora tutti i mercati furono tributari della Germania per questo tipo di vetro, il quale molte volte si tentò di produrre, ma sempre senza risultato, e si può quindi considerare un vero trionfo quello ottenuto dal Toso nella fabbricazione di esso, poichè ha richiesto prove rigorosamente scientifiche ed ha presentato difficoltà non lievi.

Il Toso però le ha vinte, e con ciò ha reso un nuovo segnalato servigio alla grande industria vetraria muranese, alla quale si è ora così ulteriore sviluppo.

Il collaudo dei vetri eseguiti, venne fatto assai rigorosamente nella farmacia militare Militare di Torino, e le autorità militari tributarono al Toso i più vivi elogi per il successo ottenuto. Il vetro venne denominato: «Vetro neutro di Murano».

Il concerto di Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Domani sera, lunedì, alle ore 8.15 precise nel nostro Teatro Toniolo gentilmente concesso avrà luogo l'annunciato grande concerto di beneficenza a pro dei Comitati di Assistenza Civile e Croce Rossa.

I posti sono del tutto impegnati, e si è certi che data la fama degli artisti, e la disposizione ottime dei direttori, il concerto avrà un successo straordinario.

Scuole elementari

Il Sindaco avverte che le Scuole Elementari del capoluogo avranno principio martedì 23 corrente.

Si avverte che tutti gli alunni delle classi maschili e le alunne delle classi II, e III femminili dovranno presentarsi al Palazzo municipale stamane o domani, onde di essere inscritti all'Istituto a ciascheduno allievo e quello di IV, e V e VI nell'ex ambulatorio di Borgo Palazzo al civico 49.

Pro lana

Per iniziativa del direttore della locale Scuola Tecnica prof. Costantino, approvata ed appoggiata dal sig. Sindaco di questo comune C. Allegri, le lire 50, prodotto mensile della sottoscrizione fra i signori della scuola, vennero destinate a mezzo del Comitato Pro-lana di Mestre. Venero pure prese accordi fra la direzione della Scuola ed il prefetto Cocchia, il quale così si interesserà a coadiuvare e favorire quest'ottima idea a beneficio dei soldati che frequentano la nostra città.

Ogni settimana, entrambe alle ore 8 circa, le alunne riceveranno la lana che sarà loro necessaria per la confezione degli indumenti. Ogni settimana sarà ritirato il lavoro compiuto, che sarà spedito ai valorosi combattenti al fronte.

Oltre alle signore del Comitato pro-lana presteranno l'opera loro d'assistenza ed istruzione le signore Drudi Maria, Crepet Ludovica delle Assunte, e specialmente della scuola.

Il Comitato «Pro-lana» mentre manda un meritato plauso agli egregi insegnanti ed al valente Direttore della Scuola tecnica, anima di nobile e di patriottica iniziativa, add la l'esempio generoso ed emulativo, ne incita all'ammirazione della cittadinanza.

Il successo loro è palpabile argomento di quanto sacro egoismo che ha cimentati in una Patria grande tutti gli italiani.

Mestre — custode geloso di Marghera e del Ponte della Campana — baluardo inespugnato contro l'aquila tedesca, è anche oggi agli avamposti per la Patria, per la Libertà, per il Re!

Pro assistenza civile

MIRA — Ci scrivono, 21:

In favore del Comitato d'Assistenza Civile vennero fatte le seguenti offerte: L. 20 dal sig. Paolo dei Arts, lire 5 dal sig. Fedalto, Paolo dei Arts, lire 5 dal sig. Fedalto, dal cav. Giovanni in nome di alcuni amici in Piazza Vecchia, lire 5.20 dal signor Luigi Bonvicini quale civanzo sottoscrizione, per onorare la memoria di Baldan Attilio caduto in guerra.

BELLUNO

Onoranze ad un prode

FELTRE — Ci scrivono, 21:

Giovedì 18 corr. si è riunito il Consiglio dell'Orfanotrofio «Carenzoni» per associare il proprio profondo compianto a quello man festato da altre amministrazioni e società per la morte del Conte dott. Antonio de' Mezzan, caduto da prode per la grandezza della Patria.

Dopo alcune sentite parole del Presidente dott. cav. Giuseppe nob. Bovio in onore del caro Estinto, fu deliberato di inviare condoglianze alla nobile Famiglia de' Mezzan.

Venne quindi letto il verbale della adunanza dei signori Soci della Banca Depositi e Prestiti di Feltre contenente la deliberazione di donare all'Orfanotrofio una obbligazione del nuovo Prestito Nazionale 4,50 per cento del valore nominale di lire mille in memoria del compianto Socio ed amico Conte dott. Antonino de' Mezzan e col desiderio che in ogni anniversario della morte venga ricordato alle Orfane il glorioso concittadino.

Il Consiglio d'amministrazione accogliendo con grato animo la cospicua offerta ha deliberato di far scolpire il nome del Conte dott. Antonino de' Mezzan nella lapide dei benefattori dell'Istituto; intendendo con ciò di dare maggior soddisfazione alla volontà dei generosi donatori ai quali porge pubblici e vivi sensi di gratitudine per aver rivolto, in tale luttuosa circostanza, il loro pensiero benefico a questo pio istituto.

ROVIGO

Pel genetliaco della Regina

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Per il genetliaco di S. M. la Regina Madre sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Madre, Roma — Mentre la vittoria fulgorosa ma sicura arride alle nostre armi sulle Alpi, è più gradito il dovere che ci compio di mandare, in questo giorno augurale, a nome del Comune e del Popolo, i più fervidi voti alla Augusta Signora impersonante quella gentilezza Italica che integra le virtù guerriere della stirpe in cui la Patria confida. — Sindaco: Maneo».

«Cavaliere d'onore S. M. la Regina Madre, Roma — Alla Donna Augusta Madre dell'amato Re che sui nuovi campi di battaglia fa rifulgere le virtù eroiche della Dinastia sabauda, giunga a mezzo dell'Eccellenza Vostra l'omaggio e l'augurio delle operaie ascritte alla Società di Mutuo Soccorso Rodigina nella ricorrenza fausta genetliaca. — Presidente Malvina Lion Giolo».

Al Teatro Sociale

Lunedì sera andrà in scena al Teatro Sociale la commedia delle Maschere Italiane diretta dal Cav. Emilio Picello.

La Compagnia darà al nostro Sociale cinque sole rappresentazioni.

Il 28 corr. avremo la prima di *Fedora* con Albertina Baldi-Veltri e il Cav. Piero Schiavazzi.

Prepara il Maestro Alberto De Cristofaro.

TREVISO

L'esenzione da dazio dei materiali da costruzione

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Il Municipio comunica che allo scopo di favorire le costruzioni e il conseguente impiego di mano d'opera, con deliberazione consigliare del 9 ottobre u. s., venne adottato il seguente provvedimento: «Il accordato a coloro che ne faranno domanda e dimostrino di iniziare dopo il 1. ottobre 1915 un'opera edilizia nuovo fabbricato o notevole rifacimento di fabbricato esistente, alla porta pure chiusa che nella parte spettà del Comune, il rimborso del dazio di consumo pagato per i materiali impiegati nell'opera stessa, sotto l'osservanza di condizioni che sono fissate con speciali norme, ostensibili agli interessati presso il Municipio.

Pel genetliaco della Regina Madre

Per la città era imbandierata in onore della Regina Madre Margherita di Savoia.

Fra gli altri telegrammi inviati nella fausta occasione, notiamo il seguente del Sindaco:

«Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, Roma — Interprete sentimenti cittadinanza prego R. V. porgere a S. M. la Regina Madre nella fausta ricorrenza genetliaca ossequi felicitazioni auguri. — Sindaco Bretto».

Visite ai feriti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Oggi alle 15, giovani corrispondenti del Colonnello Direttore dell'Ospedale Militare, si sono recati a visitare i nostri gloriosi feriti, portando conforti. Il Sindaco cav. Ugo Moro, il nostro concittadino cav. Giovanni Antonio Rizzo Andreetta, la nostra concittadina signora Rizzo Andreetta, in rappresentanza del Comitato delle Provvidenze civili, il Presidente sig. G. Prof. Lorenzi, e le signore Co. Amalia Venezze in Montini, Emilia Andreetti in Pellizzaro.

I feriti sono ricoverati in locali della Scuola Vecchia, come la Giunta ed il Sindaco hanno potuto apprezzare l'ottimo disposto e ordine nel servizio sanitario disimpegnato da un personale medico valentissimo, coadiuvato da assistenti intelligenti e di cuore.

Al Teatro [illegible]

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera la compagnia delle Maschere Italiane ha dato la sua prima rappresentazione al nostro Sociale con «Mario e Maria» di S. Lopez.

Lo spettacolo filò egregiamente e gli artisti tutti ebbero applausi vivissimi e numerosi.

La crisi comunale

VITTORIO — Ci scrivono, 21:

La crisi comunale purtroppo perdura ed intanto importanti oggetti restano in sospeso. Speriamo che tale stato di cose non si prolunghi ancora.

La strada Col di Livera

La strada Col di Livera sul dato d'asta di L. 17 mila non fu accolta ad alcuno, sebbene tre fossero i concorrenti. Fu rinviata l'asta al 24 corr., ma si assicura un'opportuno più lungo rinvio per rivedere il progetto di lavoro, che assorba, a parere dei competenti, una perdenza eccessiva alla strada.

L'interesse pubblico deve anteporsi a quello privato, e se è necessario bisogna procedere anche ad espropriazioni senza particolari riguardi.

[illegible]

Venne costituito il Comitato di Presidenza femminile eppure state elette le signore Olga De Mori Croze, Giuseppina Pasqualis Canova, Paolina Licer Cei, Eleonora Croze Cei, Maria Vascellari Giuriati.

Oggi questo Comitato di Distretto conta quasi 100 soci a merito precipuo della benemerita signora Maria Vascello Maluta.

Però è necessario aumentare il numero, mentre molti ai impalliscono i bisogni della Croce Rossa.

Nessun Vittoriese deve disinteressarsi di tanto patriottica istituzione; gli Enti morali poi — che ne sono in grado — devono sentir il dovere di inscriversi soci perpetui.

Speriamo poter presto pubblicare un numeroso elenco.

Utili iniziative

Le due recite di «Romanticismo», date dai nostri bravi filodrammatici, fruttarono ben L. 1500 lorde.

Furono intanto erogate L. 200 pro lana, L. 300 pro profughi, L. 500 pro famiglie dei richiamati e L. 100 pro famiglie povere della città.

PADOVA

Signorina assassinata dallo zio

Innamorato

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Un orrendo delitto fu consumato stamane in Via Vescovado al n. 11 dove abita la famiglia Canuella. Da circa otto anni convivevano col Canuella gli orfani fratelli Dina e Ottorino Targa, di anni 25 e 26 in qualità di dozzinanti.

Un anno fa ai due fratelli s'aggiunse, sempre come dozzinante, un loro zio, maresciallo di sanità in pensione. Egli è certo Angelo Lunardi di anni 56.

Costui in seguito all'arrivo della Dina, e circa tre mesi or sono manifestò il suo amore esprimendo il desiderio di sposarla. Ebbe un rifiuto; ne nacque una scena violenta, che indusse il Canella a licenziare il Lunardi.

Poi, però, le cose si appianarono e il Lunardi rimase coi nipoti.

Le scene violente si rinnovarono negli ultimi tempi, anzi il Lunardi manifestò il proposito di sposare la nipote.

Alle sue parole però non si diede soverchia importanza.

Ieri sera i coniugi ebbero a notare un fare sospetto del Lunardi, la notte però passò tranquilla.

Stamane alle 8.45 il Lunardi scese vestito e armato. Poco fa Dina aveva la medesima premurosa incaricato a salire sopra coll'arma la parte de e cucina stessa.

Di questa circostanza approfittava il Lunardi che entrata dalla nipote armato di una rivoltella «Browning» calibro 7, sbirciandovi la porta alle spalle. Non si sa se una o due vi sia stato alcun colloquio, sembra invece che egli abbia subito esploso tre o quattro colpi a bruciapelo contro la Dina che trovavasi a letto.

Ella cio non ostante riuscì ad indossare una sottana per fuggire, ma l'assassino non ebbe bisogno di tempo, gravemente esplose altri colpi e la giovane cadde fulminata a terra presso all'uscio.

Dal corridoio gli spari furono uditi dal Canella Mario il quale tentò di abbattere la porta d'ingresso del delitto, mentre di dentro il Lunardi gridò: «Chi entra è morto! Andate a chiamare i carabinieri».

Allora il Canella, spaventato, corse ad avvertire la madre e la sorella sua, nonchè il fratello della povera vittima, poi entrò con essi a mezzo della scala [illegible].

Il maresciallo dei carabinieri col brigadiere Kalb [illegible] di P. S. al comando del delegato Mascheroni, chiamati telefonicamente accorsero sul luogo.

La [illegible], che aveva ritirato la pistola con la quale aveva sparato, senza che gli opponesse resistenza venne arrestato.

Sul luogo si recarono il giudice istruttore cav. Andreotti col cancelliere e il sostituto procuratore del Re avv. Marchi.

Il cadavere, fu posto nel [illegible] e trasportato nella sala mortuaria per l'autopsia.

Una morte tale disgrazia a Pontevigodarzere

Una gravissima disgrazia avvenne pochi istanti prima di mezzogiorno a Pontevigodarzere.

L'ufficiale automobilista Agostino Rancolino di anni 28, da Spoleto colle sole sue nella vettura automobilistica mentre era in corsa.

Preso un male in fallo cadde a terra fra le ruote, ed il rimorchio passò sul corpo del infelice che riportò delle gravi ferite per le quali cessava di vivere all'istante.

Sul luogo si recarono i carabinieri di Pernate.

Tra morti e dispersi

MONSELICE — Ci scrivono, 21:

Dai soldati del nostro [illegible] apprendiamo [illegible] a tutt'oggi queste [illegible]:

Morti in combattimento Donato Angelo di 4 settembre a Zona [illegible], Donato Domenico di 12 settembre a Plava, Rubini Giovanni il 17 ottobre a Gorizia.

Feriti [illegible] a cui sono si [illegible] Gallo Ilario il 9 agosto a Cormons, Toffolo Giuseppe il 24 agosto a Udine, Candeloro Pietro [illegible] a Tricesimo, Zecchin Antonio il 18 novembre a Vicenza.

Fra i dispersi Tognin Mauro, e fra i prigionieri Bressolo e Rosa.

UDINE

Il trasporto funebre delle vittime delle bombe austriache

UDINE — Ci scrivono, 21:

Le vittime delle orribili vendette vennero trasportate al cimitero di S. Vito la notte scorsa, non potendosi, per ovvie considerazioni, rendere ai poveri morti le onoranze delle forme solenni cui esse nell'agosto dell'anno scorso.

L'autorità comunale ha disposto perchè l'intera somma che si raccolse dovuta spendere per tale scopo, vada distribuita fra le famiglie povere dei morti.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in pubblica seduta per venerdì ventura alle ore 14 per discutere un ordine del giorno di poca importanza.

Assistenza Civile

Le offerte pervenute al Comitato finora importano lire 101.622,36.

Visite ai feriti

Fra i primi accorsi a visitare i feriti all'Ospedale civile, venerdì mattina, furono il Sindaco con l'assessore Borghese e quelli i membri del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale. Il Sindaco nella mattinata visitò tutte le località colpite.

Disgrazia mortale

TALMASSONS — Ci scrivono, 21:

Ieri mattina il negoziante all'ingrosso di generi alimentari Antonutti Giuseppe, quarant'anni, venendo da Flaibano in bicicletta cadde al suolo, rimanendo fracassato. Tra portato nel letto del proprio povero spirava dopo poche ore senza riprendere i sensi. L'infelice, prima della guerra nostra, da soldato vari mesi di prigionia austriaca perchè trovato in possesso del «Corriere della Sera» che annunciava ad Udine e circondava a Monfalcone.

Per l'assistenza civile

VENZONE — Ci scrivono, 21:

Il quarto elenco delle offerte porta la somma di lire 237. Con questa somma unita alla rimanenza precedente, nei mesi di ottobre e novembre, vennero distribuite L. 440 in sussidi, rimanendo un civanzo di lire 371,53.

Sul campo della gloria

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

E' caduto in quest giorni sul campo dell'onore combattendo da eroe il soldato Alfredo Sartori.

Al fratello Paolo le nostre vive condoglianze. Onore al caduto!

Società Agenti

Il Consiglio della Società Agenti ha nominato a presidente il sig. Morosso Luigi ed a direttori, signor Andrea Bosnco e Polesello Giovanni.

Ringraziamenti di soldati

CROCETTA TREVIGIANA — Co scr., 21:

Il Comitato pro lana ha spedito finora ai nostri prodi combattenti 70 pacchi contenenti ciascuno: un passamontagna, una sciarpa un paio guanti due paia calze e solette. Arrivano continuamente lettere di ringraziamento nelle quali vi sono espressioni di gratitudine che onorano la loro modestia.

Beneficenza

La signora Brambilla, nel giorno del suo matrimonio ha elargito lire 15 per tre famiglie povere di Crocetta e altre lire 15 per Cornuda. I beneficati ringraziano.

[illegible]

In vista del carovita in Germania del Consorzio Veneto è venuta nella determinazione di porgere ai propri dipendenti un aiuto temporaneo nella seguente misura: Dal 1. novembre e per tutto l'inverno, oltre per 10 quindicine, al guadagno quindicinale di ciascun operaio sarà aggiunto lo importo di una giornata di lavoro.

Se l'operaio avrà fatto nella quindicina [illegible] di lavoro, gli sarà corrisposto in più solo un decimo del [illegible] avuto.

Per gli operai a cottimo si prenderà per base la giornata delle 5 ultime quindicine col massimo di lire 6.

Al personale pagato a quindicina fissa si assegnerà un dodicesimo di più per ognuno. Le famiglie dei richiamati avranno cosi pure l'aumento temporaneo di un dodicesimo.

Le [illegible] dei morti e feriti per la Patria

RIVOLTO — Ci scrivono, 21:

Il Sindaco sig. Pio Moretti nella seduta del 19 corr. ha comunicato al Consiglio la mobile lettera del Comando del [illegible] Fanteria, annunciante la morte valorosa avvenuta sul campo di battaglia del soldato Mattiazzi. Il Consiglio manda la proposta dei Sindaco di commutare un albo dei morti e feriti in bacheca, annotando per ognuno i particolari atti di valore compiuti.

VICENZA

Il posto di ristoro

SOVIGO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera con l'intervento di tutte le autorità civili e militari si è inaugurato il posto di ristoro per i soldati feriti alla nostra stazione. Parlò da prima il capo stazione Benvicini, quindi l'Arciprete, che benedì il «posto» ed infine lo studente universitario Giov. Mussolo.

Fuvvi molto applaudito.

Le nozze agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di novembre.

Nella decade si ebbero poggie copiose in quasi tutta la Penisola. Esse ostacolarono le ultime operazioni di semina ed impedirono molti dei lavori all'aperto che sogliono farsi in questa stagione. Tuttavia le frequenti precipitazioni non locquero, anzi in taluni luoghi giovarono, alla buona germinazione dei cereali e favorirono lo sviluppo di tutte le colture orbacee. E' incominciata la potatura della vite e, come le condizioni meteoriche lo permettono, si praticano lavori di rinnovo e concimazioni. Le notizie che ci pervengono circa la raccolta dell'olivo, or ora iniziata, sono in complesso soddisfacenti.

Mercati del Veneto

UDINE, 20 — Frumento al q.le da L. 26 a 26 — Granoturco all'ett. da 21.75 a 23.25 - Segala da 24 a 25 - Castagne da 23 a 25 — Fagiuoli da 45 a 58.

Nei cereali qualche ribasso.

Pomi di terra al q.le da 13 a 14 — Mangano I. qualità a 3, seconda a 2.80, terza a 2.20 — Vitello I. qualità a 3, II a 2.60, III a 2.20 — Riso nostrano I. qual. al ch. da 0.58 a 0.55, II da 0.45 a 0.48, giapponese da 0.38 a 0.40 — Pasta I. qualità da 0.85 a 0.70 II da 0.50 a 0.60 — Burro da 4.30 a 4.50 al ch. — Lardo al ch. da 3.20 a 3.50 — Olio al litro a 2 — Formaggio al ch. a 1.80.

Fieno dell'alta al q.le da 10.90 a 12.60 — Fieno della bassa da 7.80 a 10.05.

ULTIMA ORA

Grande vittoria serba sui bulgari

Roma, 21

La Legazione di Serbia ricevette il seguente dispaccio dalla Legazione di Serbia ad Atene in data d'oggi:

Nella regione di Leskovza-Nisa l'esercito serbo riportò un'importante vittoria che pose fine ad una battaglia di parecchi giorni. La perdita dei bulgari enorme. Questa disfatta bulgara seguì tale rotta in certe unità bulgare che i bulgari saranno costretti ad astenersi per un certo tempo da ogni operazione in questa regione.

Il Ministro di Grecia alla Consulta

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* reca: Stamane il signor Coromilas, ministro di Grecia, è stato ricevuto alla Consulta dall'on. Sonnino, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Naufraghi del "Bosnia,,

Napoli, 21

Nelle prime ore di stamane, proveniente dal Pireo, è giunto nel nostro porto il piroscafo greco «Adrianico» con a bordo 33 marinai e 44 ufficiali [illegible] parte del piroscafo «Bosnia», affondato da un sottomarino nemico a 100 miglia da La Canea.

Per la rieducazione dei mutilati in guerra

Torino, 21

Stamane alle 10.15, nell'aula consigliare del palazzo municipale, si riunì il Consiglio generale provinciale per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Intervenne anche la principessa Laetitia, patrona del Consiglio, che fu ricevuta dal Sindaco on. conte Rossi, presidente generale e dal sen. Frola, presidente del Comitato esecutivo. Erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli senatori Carle e Ferrero da Camerana, gli on. Compans e Giordano, i comandanti i corpi d'armata e la divisione territoriale, altre autorità ed i membri del Comitato.

Dopo un breve discorso del sen. co. Rossi, che rivolse un caldo saluto all'augusta patrona, il cons. Frola fece tutto la relazione dei lavori del Comitato. Da essa si rileva che il Comitato, superando non lievi difficoltà, è riuscito a trovare una sede adatta per la rieducazione dei mutilati ed ha assicurato loro gli apparecchi necessari mentre altre filantropiche istituzioni provvedono alla riedicazione degli operai, trovando maestri per sartoria, per legatoria di libri, per calzoleria, contabilità e telegrafia.

I mutilati saranno concentrati per la maggior parte nel convalescenziario del reale castello di Moncalieri, ed in parte negli ospedali di Torino. La sottoscrizione ha reso finora la cospicua somma di lire 337 mila. Al risultato complessivo ha contribuito anche largamente l'iniziativa delle scatole di fiammiferi pro-mutilati, mercè la quale si assicura all'istituzione un reddito permanente.

Tra le offerte più generose è da ricordare quella di 50 mila lire date dalla signora Sarzana-Ferro per una scatoletta di fiammiferi ricevuta in omaggio.

I noli marittimi e la crisi dei porti

Una serie di provvedimenti

Roma, 21

Si è nuovamente adunato presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato il Comitato ferroviario marittimo presieduto dal comm. ing. Capello, capo del servizio commerciale.

Il Comitato, pur prendendo atto che il carico ferroviario si mantiene sempre alto, si è preoccupato della elevatezza dei noli marittimi e della crisi dei porti, dovuta ai forti arrivi di merci dal mare, che non trovano la possibilità di essere trasportate all'interno del Regno, nè di essere depositate nei magazzini a sulle calate.

Il Comitato ha quindi suggerito una serie di provvedimenti per eliminare i dannosi effetti di tali condizioni di cose. Tali provvedimenti si riferiscono ad una più intensa utilizzazione del materiale ferroviario, compatibilmente con le supreme esigenze della difesa nazionale, all'impianto di nuovi depositi provvisori interni, ad un migliore e più efficace rendimento dei porti minori, cui dovrebbero essere deviati i carichi che non trovano la possibilità di passare attraverso i porti maggiori e ad altri provvedimenti secondari. Alcuni dei provvedimenti proposti dal Comitato sono già in corso di attuazione; per altri gli studi sono molto avanzati. Il Comitato tornerà a riunirsi prossimamente.

La giornata del Presidente del Consiglio

La visita all'Ospedale militare

Palermo, 21

Il presidente del Consiglio, accompagnato dal prefetto comm. Pericoli, si è recato stamane a visitare i grandiosi laboratori dell'alleanza Femminile, ai Cantieri Zuccari, ricevuto dal componenti di quella filantropica opera civile. L'onor. Salandra ha visitato i laboratori di biancheria, ove sono addette le donne dei richiamati, e specialmente il calzaturificio, ove lavorano con amore e con zelo molte delle signore e signorine della società palermitana, dirette dalla contessina Ferrier. L'on. Salandra è uscito da quei locali manifestando la sua più alta ammirazione.

Alle ore 9.30 si è recato in automobile all'ospedale militare centrale. Una compagnia di bersaglieri rendeva gli onori: è stato ossequiato dal generale Vaquer del corpo d'armata e dal generale Edel, comandante della divisione, dal colonnello Vallicelli, direttore di sanità del corpo di armata, dal direttore dell'ospedale colonnello Carbone e dal corpo sanitario al completo. L'on. Salandra ha iniziato subito la visita dei reparti, recandosi prima in quello degli ufficiali. Si è fermato presso il letto del sottotenente medico Veltri, assai gravemente ferito in molte parti del corpo, informandosi del suo stato e rivolgendo all'ufficiale parole d'augurio. E passato in un'altra stanza, dove erano quattro ufficiali austriaci prigionieri: ha scambiato con essi alcune parole informandosi del loro stato di salute e si è recato poi nei reparti della truppa, soffermandosi al letto di molti feriti, rivolgendo a loro amabili parole: ha chiesto notizie ai dirigenti dell'ospedale congratulandosi con essi per la pulizia e per l'igiene; indi, acclamato dalla folla che si era riunita fuori dell'ospedale, l'on. Salandra si è allontanato.

Altri commenti al discorso Orlando

Roma, 21

La *Tribuna* dice che il discorso dell'on. Orlando risponde alle necessità eccezionali di questo momento storico, le quali non possono essere sentite e comprese nel loro complesso che da una mentalità capace e disposta a lasciare cadere di tutti i diversi elementi della vita e della storia, contrastanti nell'apparenza superficiale, ma che nelle loro radici profonde si rimescolano fondendosi in quella unità compatta ed indissolubile da cui solamente la realtà è adeguatamente rappresentata. Ed il discorso del guardasigilli ha appunto il merito di prospettare insieme, in questo momento difficile di crisi e di speranze, gli interessi e gli ideali italiani in quelle loro reciproche attinenze per cui ogni nostro interesse si illumina nella luce dell'ideale ed ogni nostra idea prende stabile consistenza di un interesse.

Importante è l'affermazione che nulla è mutato nel programma e nell'atteggiamento del Governo. Un altro punto del discorso in cui è contenuta una chiara risposta a discussioni polemiche che recentemente hanno occupato i giornali, è quello in cui l'oratore ha trattato dei caratteri e dell'estensione della nostra guerra. La parola dell'on. Orlando, mettendo in rilievo le concessioni inevitabili della nostra guerra, sia nel suo svolgimento, sia per il conseguimento dei suoi scopi con la guerra generale, viene a ribadire il concetto che, se l'egoismo naturale e necessario vuole che l'Italia faccia per sè ciò non significa che l'Italia faccia da sè. L'isolamento sarebbe supremamente assurdo nella guerra ed in una guerra come la presente.

Interessante ed opportunissimo, di fronte alle ambizioni gesuitiche, querele di cattolici austriaci e tedeschi sulla situazione del Papa, è stato il rilievo in proposito fatto dall'on. Orlando. La risposta a queste grossolanità in mala fede ce l'hanno data i fatti e la storia. La storia ricorderà che nessuna protezione contro l'imposizione e violenze inaudite all'esilio e la prigionia, delle al pontefice il dominio politico nel passato. I fatti quali mostrano che la più sicura protezione dell'esercizio della sua sovranità spirituale, il Pontefice la ha trovata in mezzo all'immane conflitto attuale nella legislazione e nell'azione dello Stato italiano.

Questi i punti pratici positivi fondamentali del discorso, sui quali era opportuno fermarsi. Per il resto esso parla di per sè stesso, con il suo linguaggio privato e nobile nello stesso tempo, alla mente e al cuore di ogni italiano, sia quando parla delle virtù dell'esercito e del primo soldato d'Italia che lo guida nella grande prova, sia quando evoca quell'altro più vasto esercito formato dall'intera nazione, che ne costituisce l'immensa riserva materiale e morale, e non ci sarà nessuno che non consenta la parola dell'oratore, dove egli ricorda e rafforza il carattere tranquillo e pacifico del nostro popolo amatore della giustizia e dell'equilibrio in terra, ed ancora da forbide ambizioni di imperialismo di conquista e di sopraffazione, per cui tanto più giustificato ne risulta l'istinto che lo trasse ad affrontare la guerra per la difesa della propria personalità storica e della libertà delle nazioni contro le ambizioni conquistatrici e sopraffattrici degli altri, per cui oggi, il popolo d'Italia, per un meraviglioso paradosso morale, fa la guerra per odio della guerra, fa la guerra contro la guerra intesa come strumento di distruzione e di servaggio.

Porter Charlton in libertà

Como, 21

Stamane è stato scarcerato Porter Charlton, l'anarchista di Molteno. Egli partirà domani per Milano, Firenze e Roma.

LUCIANO ZOLLA, Direttore

PASQUETTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia Cello e Carretta «S. Vincenzo»

La sera del 20 chiudevasi nel bacio del Signore la nobile ed operosa esistenza del

Cav. Uff. Dott. Lodovico Giusti

Notaio

Assessore di Portogruaro e Concordia

Desolati ne danno il luttuoso annuncio: la moglie Eleonora Fasiolo, i figli avv. Ludovico, Maria e Beppina col marito Gino Bastoco, la cognata co. Emmanuela Pasolo Martinelli ed i parenti tutti

I funerali seguiranno martedì 23 ad ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Portogruaro, 21 novembre 1915.

ACQUA DI COLONIA

AI FIORI D'ITALIA

fortemente concentrata

Sostituisce mirabilmente tutte le marche straniere.

Eleganti flaconi quadri della capacità garantita di

un sedicesimo di litro L. 2
un quarto di litro „ 3
mezzo litro „ 5
un litro „ 9

Si spedisce ovunque aggiungendo L. 0,50 in più per le spese postali.

Esigere la marca "Ai Fiori d'Italia" e il nome della Ditta fabbricante

PROFUMERIA LONGEGA in Salizzada VENEZIA

Leggete in sesta pagina la prima puntata della nuova appendice:

La storia di Marjorie

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 1

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

CAPITOLO I.

L'amore in soffitta

— Vorrei tanto aiutarvi, signorina Kingsford! Non c'è niente che io possa fare per voi?

— No, grazie, signor Lascelles, niente di nuovo o di più per lo meno. Ma avete già fatto tanto, e siete stato così buono per me che davvero io non so come ringraziarvi. Guai se non ci foste stato voi! Non capisco proprio che cosa sarebbe successo del mio povero babbo e di me se non avessimo avuto il conforto della vostra preziosa amicizia.

Pronunziando queste ultime parole la bella voce calda ed armoniosa ebbe un tremito e Marjorie Kingsford volse rapidamente rapidamente il capo per nascondere le lacrime che le spuntavano dagli occhi, mentre Alstom Lascelles tentava a frenare il desiderio di stringerla al cuore, di dirle finalmente tutto ciò che taceva da tanto tempo. Ah! come volentieri egli avrebbe rotto in quel momento il silenzio cui si era costretto per un senso d'innata delicatezza! Ah! con quanta gioia avrebbe gridato all'a cara fanciulla che la sua felicità consisteva nel servirla, nell'amarla, nello starle vicino, perchè l'amava con tutta la forza di un primo amore, ed ella era per lui la creatura eletta, la compagna ideale, l'unica amata, il mondo intero!

Il dottore Blanchard mi ha promesso di ritornare presto — riprese Marjorie dopo una pausa durante la quale l'angoscia l'aveva fiaccata con lo sguardo triste e devoto, ammirando tuttavia la bellezza che l'irradiava, e che appariva in stridente contrasto con lo squallore di quella misera stanza d'affitto. Spero che verrà davvero. Qualche volta purtroppo egli dimentica le sue promesse, ma è tanto buono che avrei torto di lamentarmi di lui.

— Non preferireste di sentire l'opinione di un altro dottore? — chiese Alstom cercando di velare sotto la freddezza quasi indispettito dal tono caloroso di quella dichiarazione. Ma subito dopo, come pentito di quel moto istintivo, soggiunse:

— Non già che io dubiti del merito di Blanchard, badate! So benissimo che è intelligente e coscienzioso, tuttavia penso che forse sareste contenta di consultare uno dei luminari della scienza, e vi soccorro che, se per poco ciò estrasse nelle vostre aspirazioni, io mi affretterei a condurvi una delle celebrità mediche più in voga nel West End. Ve ne supplico, Miss Kingsford, non cacciate a spiegarvi. Credete che debba andar subito a cercare qualcuno?

Ma Marjorie scosse la bella testa dai capelli d'oro, e mormorò sorridendo di un triste sorriso:

— No, amico mio, sarebbe inutile. Ormai nessuno può guarire mio padre, ed egli ha molta simpatia e tutta la fiducia immaginabile nel dottor Blanchard che, come sapete, è un suo antico allievo, un ricordo vivente del suo lontano passato.

Un'ombra improvvisa parve oscurare la dolce fisonomia della giovane. Lo stesso accadeva sempre, non appena un qualsiasi incidente rievocava in lei la memoria dell'infanzia fortunata, del tempo avventuroso in cui suo padre era stato un famoso maestro, ed aveva diretto una scuola privata frequentata da più allievi di quanti ne potesse contenere. Allora Jo come anticipando le delusioni per la fama di Kingsford All'avvenire si annunciava sotto rosei colori all'unica figliuola orfana di madre del bravo maestro Jo, gradatamente, gli allievi erano diminuiti, la vecchia casa in Devonshire era stata venduta, e padre e figlia erano andati col ritirarsi a Londra. Marjorie non ignorava la terribile ragione della povertà succedutà alla larga agiatezza di un tempo, ma rifuggiva dall'ammetterla e si ostinava a non voler vedere l'origine delle sue disperate condizioni presenti. Nutrendo un vero culto per suo padre, amando di un cieco affetto il povero vecchio che ormai non aveva più che lei sulla terra, ella fingeva di non accorgersi di ciò che disgraziatamente minacciava ogni giorni più la sicurezza di entrambi, e si studiava di dissimulare a se stessa quello che ora per ora acquistava tutte le apparenze di un fatto inevitabile, di una catastrofe imminente, cioè che Vane Kingsdorf, consumato da un vizio fatale, avrebbe ben presto finito col morire ucciso dall'abuso dell'alcool.

A proposito — mormorò ad un tratto Lascelles, che già muoveva a malincuore verso la porta, ritornando sui suoi passi e deponendo sul tavolo un pacco di carte — ho qui una traduzione per vostro padre, signorina Marjorie. Il lavoro non è di nessuna premura, e lo pagano anticipatamente come al solito. Chi me lo ha affidato m'incarica di avvertirvi delle due cose, dicendovi non dirò che è tanto soddisfatto del vostro lavoro da non poterne più fare a meno. Non importa se questa volta la consegna del manoscritto si lascerà aspettare: l'essenziale è che avvenga il più possibile. In quanto al prezzo... ci pensa il maestro... Quanto que cifra egli fisserà è sorelli un fin d'oro, gentile amica... Ve lo ripeto: io ho pieni poteri

Concludendo il suo improvvisato discorso Alstom Lascelles si turbò sensibilmente, e la sua bella faccia espressiva si adombrò di un vivo rossore. Onesto e sincero per natura egli provava vergogna e rimorso insieme d'ingannare Marjorie. D'altra parte sapeva benissimo che la fanciulla avrebbe sofferto nell'amor proprio quando avesse scoperta la verità, indovinando la vera provenienza del lavoro e del denaro di cui ormai ella e suo padre vivevano quasi esclusivamente. Bisogna dunque, volere o no, che egli sostenesse la pietosa menzogna grazie alla quale Vane Kingsdorf e sua figlia pensavano di dovere ad ignoti benefattori quanto invece elargiva la loro sotto forma così ingegnosa il più intimo e l'unico loro fedele amico.

Un semplice caso aveva ricondotto una sera nella sala di lettura del British Museum il giovane studioso ed il vecchio infelice, il veterano della scuola radiato dai ruoli, la vittima di se stessa, quale'era Vane Gingsdorf. La conversazione brillante, la spiccata personalità del disgraziato ancora capace di rivelare a sprazzi l'ingegno e la cultura che gli avevano valso un tempo il rispetto e la stima universale, erano bastate per attirare Alstom Lascelles verso il naufrago della vita già sull'orlo della tomba, ispirandogli il desiderio di frequentarlo da vicino e di cui riconosceva il diritto di servirsi da guida nell'approfondimento delle scienze e delle lettere. E a quel primo incontro ne seguirono altri ancora, dopo di che Alstom Lascelles aveva ripreso a visitare Vane Kingsford nel modesto alloggio nell'East End, [illegible] dendo Marjorie, se ne era invaghito [illegible] la follia. A poco a poco poi, all'[illegible] ed all'ammirazione per la bella fanciulla nel fiore degli anni, erasi aggiunto nell'animo del giovane gentiluomo [illegible] resco un immensa pietà per la [illegible] devota ed affezionata, una cieca [illegible] senza limiti per la povera fanciulla condannata a dividere l'esistenza con [illegible] essere reso abbietto dal vizio più [illegible] bile e repulsivo. E per amore di Marjorie, Alstom Lascelles non si era allontanato da Vane Kingsdorf, non aveva disertato la casa disonorata dal vizio ubbriacone, ma invece, pieno di [illegible] di entusiasmo, s'era prefisso come [illegible] po determinato di alleviare in ogni modo il martirio della povera creatura [illegible] cingeva il capo la aureola del [illegible] continuo, delle continue privazioni [illegible] di un ingrato dovere compiuto serenamente, il sorriso sulle labbra, la [illegible] nel cuore.

(Continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 unita MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Diretta del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi scritti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretta al farmacista Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis e richiesta.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI bella stanza matrimoniale, vedendo cortile cucina, mobili, ammobiliata nuova, pensione, comfort, prezzo famiglia distinta, emigrazione mite. Rivolgersi Mazzarolo Campiello Tre Mori 3049

Vendite

LANCIA con cassetto a vetri, lunga metri 7.50, velocità Km 15 carburatore Zenith, magneto alta tensione pari nuovo vendesi. Per informazioni dirigersi Ditta Vianello, Borgoloco S. Maria Formosa 6119. Inviasi preventivi.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta ammobiliare cerca signorina perfetta dattilografa stenografa. Preferibilmente conoscenza francese inglese. Scrivere indicando paga con data referenze a B 530 V Haasenstein e Vogler Venezia

Lezioni

LINGUE francese, inglese lezioni garantite di prova. Martedì 28 novembre ore 20. Mercoledì 24 novembre ore 10 Scuola Berardi, Ponte dei Do 845

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, reduci guarite? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente Fac litterem

STAGIONE invernale clima incomparabile. Affittasi valle, appartamenti. Informazioni gratuite Agenzia « Riviera » San Remo.

ALASSIO — Pensione Augusto. Riviera Ponente. Indicato soggiorno invernale, lungi dai disturbi della guerra.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia UE. del Regno

VINI

La Premiata Casa Vinicola

GAMBETTA MAURIZIO

Montegrosso d'Asti (Stazione)

contro certificato vaglia da L. 40, spedisce una damigiana da Litri 50 Barbera finissimo di I.a qualità (damigiana gratis) consegna stazione partenza damigiana da 25 litri, L. 21, idem.

VITALINE

SHAMPOOING

La migliore lozione per l'igiene della testa

Toglie la Forfora impedisce la prossima caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, vaporosa e forte

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI

Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Gillette

Radetevi da voi Stessi

Il rasoio Gillette ha visto nascere e morire 300 differenti qualità di rasoio e i suoi affari sono aumentati invece ogni anno. Si può dire che esso si faccia ogni mese più di 100 mila nuovi amici conservando però sempre i vecchi. E' di fabbricazione francese.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boétie, Paris.

Gillette Rasoio di Sicurezza

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la migliore garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

« AEGRI BURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

si ottengono solo con la Lichenina al crescolo ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano miracolosa.

Roma, Palazzo Vaticano 31 marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al crescolo e menta, che riuscì meravigliosa del tutto, quantunque nel consulto l'ammalato sia stato dichiarato inguaribile.

Dottor May Augusto.

Giarratana (Siracusa) 24-10-1914. — Favoritemi 6 flac. della v./ Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza. Gennaio Giuseppe - Via Umberto I. - Cart. V n. 62

Castrocielo (Caserta), 14-10-1914 — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con massimo vantaggio degl'infermi. Prego spedirmene sei flaconi per completare la cura di una povera malata di tubercolosi polmonare - Dott. Vincenzo Tosto - Medico condotto.

Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero, quindi la tisi, la tubercolosi pulmonare, la bronco alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al crescolo e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3,00 - per posta L. 3,50 - sei flaconi in Italia L. 15,00, estero L. 25,00 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma, 345, Napoli

CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO di CORNUDA Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovasi nelle principali bottiglierie.

GUARDARSI dalle contraffazioni.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Casciano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino.

GOMMA ELASTICA } S. Marco - Frezzeria, 1585 di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - agh. enterocliani - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc ecc

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5587

Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 30 Settembre 1914

Attivo

Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.		15.802.139 41
Prestiti chirografari a Corpi morali		10.017.749 88
Prestiti chirografari a privati		225.140 83
Mutui Agrari		50.515 78
Titoli di proprietà		11.383.951 60
Effetti in portafoglio		7.287.785 44
Prestiti sopra titoli di credito		2.401.119 —
Debitori diversi e corrispondenti		1.735.536 92
Beni Immobili		973.212 39
M bili		33.352 —
Numerario in Cassa		374.429 11
Interessi di competenza		361.645 30
Totale ATTIVO L.		50.631.906 56
Spese da ripartirsi		
Spese generali L. 440.674,94		
Interessi passivi » 971.042,89		1.412.017 83
VALORI IN DEPOSITO:		52.043.926 39
Depositi a cauzione L. 22.481.209,21		
Depositi a custodia » 4.349.761,42		
Dep. in Conto Tit. in gar. » 11.230.700,—		38.061.670 63
Somma TOTALE L.		90.105.597 02

Passivo

Depositi fruttiferi sopra N. 19230		
Libretti e Buoni fruttiferi L.		41.141 505 14
Creditori diversi e corrispondenti		1.392 772 85
Conti corr. passivi		2.534 000 —
Cassa Naz. di Prev. per gli operai		43 76
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)		12 024 72
Fondo di Benef. e di utilità pub.		9.099 16
Ruenti passivi		98 199 —
Totale PASSIVO L.		45.188 701 43
ATTIVO NETTO		
Patrimonio dell'Istituto L. 4.385.007,91		
Fondo di riserva » 374.113,34		
Riserva per oscil. Valori » 386.612,22		
Fondo nuova sede » 90.000 —		5.247 733 47
		50.436.777 90
Residuo da ripartirsi		1 668 148 44
VALORI IN DEPOSITO:		
Depositi per caus. e cust. L. 26.830 970,63		52.043.926 39
Conto Tit. pres. terzi » 11.230.700 —		38.061 670 63
Somma TOTALE L.		90.105.597 02

p. Il Presidente
co NICOLO' DE CLARICINI DORNPACHER

p. Il Cassiere M. BASSI — p. Il Direttore R. MAGRINI — p. Il Ragioniere Capo G. B. QUELLINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per Siti ecc.

Libretti, chèques e bollari gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la Cassa di Maternità ecc. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm. 14 × 21 × 50	L.	7.—	L. 10.—	L. 15.—
» » 20 × 21 × 50	»	10.—	» 15.—	» 20.—
» » 25 × 21 × 50	»	15.—	» 25.—	» 40.—

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI POSSESSORI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE ed STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — G. LUDWIG per la Germania — H. CE e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD: G.F. ROFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FORNASETTI - CHIASSO e LUDWIG L. GANDOLFI e C. - MILANO — nell'AMERICA del NORD

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 324 — Martedì 23 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Copia numero Cent. 10 Inserzioni: Si ricevono da Succursale A. Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 8: VI pag. cent. 60, III, IV, V pag. L. 3. Piccola cronaca L. 0,50. Cronaca L. 4. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli a. cent. 10 la parola

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Intensa ed aspra lotta intorno a Gorizia

Nuovi successi delle nostre valorose truppe

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Novembre

Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte dal Tirolo-Trentino e in Carnia. Quella nemica tenta la consueta azione distruggitrice sulla borgata di Doscledo, in valle Comelico. Prontamente contrattaccata, fugge.

Dall'Isonzo la lotta continuò ieri con crescente accanimento nella soglia fortificata delle basse colline di Peuma, Oslavia e quota 188, che si affacciano a Gorizia fra Podgora e il Sabotino. Il nemico spiegò ostinata controffensiva, diretta a riprendere le posizioni ivi perdute.

I contrattacchi, preceduti e accompagnati da violente intense di numeroso artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord est di Oslavia. Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischie convulse. — La nostra valorosa truppe, e specialmente quelle della quarta divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni; più volte si gettarono sul nemico alla baionetta, infliggendogli gravi perdite e prendendogli 50 prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Sul Carso, respinti quattro contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi tra le vette del Monte San Michele. Verso San Martino venne espugnato un forte trincerone sulla posizione detta «Dell'Albero Isolato» e furono presi 40 nemici 200 prigionieri, dei quali quattro ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, un lanciabombe, armi e munizioni.

Firmato: Generale CADORNA.

Su tutto il fronte dallo Stelvio al Felizon artiglierie imestano nello sforzo teneace. Il Comando Supremo ottà un esempio costante e doloroso. I danni patiti dalla ridente contrada di Dosoledo in Comelico.

— Un paese nostro, battuto dall'artiglieria nemica?

— Sì. Con le artiglierie moderne di lunga gettata, d'oltre cinque si può giungere all'offesa di un paese cioè al punto in cui è Dosoledo. Non si ricordi il tempo, che si impiegava discendendo da Monte Croce per la verde vallata del Padola prima di passar sotto alle case della borgata che un dì, in faccia alla fosca Aiarada, sorrideva al viandante dai suoi piccoli balconi fioriti di geranie e di garofani. Si misuri la distanza, in linea d'aria, dalle posizioni che il nemico potè conservare sopra le alte dorsali della Val di Sesto, quantunque sulla costa i nostri soldati si portassero avanti con tenace pressione.

Del resto il proposito sinistro, grazie a tiri sempre bene aggiustati dalle nostre batterie, non ebbe che ben limitato effetto. La furia nemica prontamente colpì. Tanto meglio. Ma ben fece il Supremo Comando a non tacere la nuda dolorosa. Essa è nuova prova della prima sincerità dei Bollettini della guerra. Il Paese ben sa che la guerra può avere varie vicende; che gli episodi non debbono essere valutati nei singoli momenti ma nel loro complesso. Così appunto, il Paese conosce le difficoltà e i pericoli della guerra che non pretendono intera la sua fede alle notizie invariabilmente liete. D'altronde noi vediamo che se, per un momento, a qualche danno sono esposte le nostre contrade presse al confine, la vendetta è pronta. Meglio che la vendetta, anzi, la forza che non lascia all'offesa di durare.

La solidarietà nazionale, che ci rende sensibili anche ai lievi dolori di ogni terra, ci può trattenere su un episodio come quello di Dosoledo, in sè penoso, ma di minimo rilievo nel grande quadro della guerra. Tutto lo sforzo, e per esso tutta la nostra amorevole attenzione tende verso Gorizia. Ivi intorno si combatte una battaglia di grande proporzioni, sopra tutto di una intensità senza pari. Indizi della eccezionale asprezza del combattimento sono gli accenni topografici, la scelta delle parole, i particolari descritti in questi ultimi Bollettini.

I Bollettini non vanno mutando carattere, per corto, sobri, concettosi, quasiri a stampo, di una magnifica evidenza. Tuttavia la materia è sì fiammante che spesso la severa redazione del testo ne scalda come refusa in forma nuova: la breve notizia si amplia in un inno di gloria per la virtù dei nostri soldati, che esalta i loro duci. Nel Bollettino odierno si trovano nuove formole, e tremende per esempio «una delle convulse» E l'esagerato fervore della lotta Lo stato si rinnova ad ora ad ora. Gli attacchi non danno tregua: la violenza sembra crescere nel progresso del tempo e dell'azione.

All'estremo dell'ordine del giorno è oggi citata la IV Divisione. Non sappiamo quali unità tattiche essa comprenda: una sola cosa è certa di sopra ogni altra: che tutti gli Italici che levi essi, i soldati della IV Divisione, ebbero in sorte di meglio meritare la vetta della gloria militare; ma che giorno per giorno, di luogo in luogo, tutte le Divisioni danno prova di raro valore, di grande eroismo.

Giornata, tra le più belle è questa che ci vien oggi descritta da S. E. Cadorna, e tuttavia anch'essa ebbe «alternative vicende», anche in essa più volta il nemico fu sul punto di rompere le linee nostre, respinto ritorno all'attacco, e ancora e ancora e ancora, senza posa, tremendamente, orrendamente.

Gli accenni topografici mostrano a lor volta come non vi sia palmo di terreno che non sia conteso con più ostinata, con la più rabbiosa veemenza. Molti dei luoghi della lotta oramai sacri pel valore dei nostri eroici soldati, luoghi che resteranno gloriosi nella storia, non hanno nome, perchè erano brevi tratti di terreno noti soltanto alle fatiche del villano. Pevina, Oslavia, piccoli villaggi sono già nomi insigni per tanto combattere che vi si fa intorno, per il lungo sacrificio che la sorte domanda qual prezzo della vittoria. Ma la «Quota 188» non è individuata nè pure nelle carte al Centomila; nè il modo con cui è ricordata nel Bollettino consente una minuta identificazione. Così pure soltanto approssimativamente possiamo rendere ci ragione del sito dell'«Albero isolato». Privo di suggestiva evidenza è, invece, l'accenno alla lotta sul sommo dosso del San Michele, dove in una lunghezza di non che un chilometro si alzano quattro gibbi e, per conquistarli ad uno ad uno, si svolge una delle battaglie che saranno ricordate nella Storia con paurosa ammirazione.

Commenti della stampa svizzera al discorso Orlando

Zurigo, 22

La «Zuricher Zeitung» dice che il discorso dell'on. Orlando è una notevolissima opera oratoria. Il giornale soggiunge che oltre parola e medicina, ne riceva la importanza anche per il fatto ed osserva come esso dimostri ai nemici che l'Italia non sarà mai sconfitta e che i sistemi, le teoristiche, come l'affondamento della «Ancona», non possono che risvegliare la risolutezza nella lotta.

Il discorso va innanzi tutto al popolo italiano, annunciando in forma classica i sentimenti che lo animano. Esso garantisce al popolo che il governo sente con lui e sa essere d'accordo con lui.

I tangibili risultati della nostra offensiva

Il *Giornale d'Italia* in un lungo articolo sul contrasto dell'Isonzo nella guerra europea, esamina i tangibili risultati della nostra offensiva contro le imponenti forze austriache che quotidianamente logoriamo.

Dopo aver rilevato come la nostra azione offensiva prosegue tenace e potente su tutta la fronte, specie sulla base del l'Isonzo contro le piazze forti di Gorizia e di Tolmino, il giornale spiega come tali azioni, che potrebbero definirsi operazioni d'assedio, siano necessariamente lunghe e non possano raggiungere se non risultati apparentemente lenti, ma sostanzialmente importantissimi.

Il valore italiano ma nifestamente si rivela ed è riconosciuto anche dal nemico che per difendersi e favorito da naturali posizioni, formidabilmente apprestate.

I bollettini del Comando supremo giornalmente ci enunciano i nostri progressi, ma non hanno potuto rendere ciò che all'armata austro-ungarica costa complessivamente l'offensiva italiana. I prigionieri caduti nelle nostre mani hanno confermato le enormi perdite da loro subite. Posizioni essenziali per la difesa dei campi trincerati austriaci son state strappate dall'eroismo italiano ad una ad una. Ingenti quantità di truppe e di materiali sono stati ammontati al nemico da una offensiva che non conosce tregua e da alcuni giorni anche la base del campo trincerato di Gorizia è stata schiacciata dal nostro fuoco d'artiglieria; quella parte cioè della città di Gorizia: comandi, caserme, batterie, magazzini, che costituivano appunto il nucleo vitale della difesa austriaca che non avrebbero potuto essere ulteriormente rispettate senza dare al nemico un incalcolabile vantaggio. Abbastanza durò il nostro rispetto per una città che, abbandonata da tempo dalla popolazione civile, non era ormai adibita se non a scopi militari, e che dava alla difesa nemica risorse grandissime, consentendo al comando austriaco di funzionare comodamente, agli uffici ed ai soldati di concedersi aggradevoli e solazzevoli riposi, alla organizzazione dei rifornimenti di svolgersi normalmente.

L'esperienza ci ha ammaestrato che il nemico rispetta le città finchè queste gli giovano, salvo ad annientarle quando altri le hanno occupate; sicchè il nostro rispetto anche in quei punti della città che formavano la vera base di operazioni del nemico, non avrebbe impedito a quest'ultimo di distruggere la città il giorno in cui fosse caduta nelle nostre mani.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere smentito che contro di noi vi siano soldati territoriali ungheresi e soldati polacchi, come è stato affermato, rileva che il nemico non ha mai saputo mostrarsi in campo aperto, neppure nelle frequenti occasioni in cui si è trovato di fronte a noi in forze uguali o maggiori, avvantaggiate anche dal terreno. Passa poi celermente in rassegna le forze che abbiamo di fronte. Sono dati inoppugnabili, su cui il *Giornale d'Italia* richiama l'attenzione della stampa e dei neutrali.

Anzitutto, per quanto riguarda la questione delle truppe, chi conosce l'esercito austriaco sa che le migliori sue truppe sono rappresentate dal corpo d'armata del Tirolo (14.o) del quale fanno parte i reggimenti dei cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjäger) e i due (15 e 16) che, reclutati in tutto l'Impero, costituiscono in pace la guarnigione della Bosnia ed Erzegovina, tutti organizzati con speciale cura per la guerra di montagna. Ora questi corpi d'armata con tutte le divisioni, coi varianti Kaiserjäger e Landesschützen, con le solide brigate da montagna, sono contro di noi.

Così l'ultimo corpo d'armata ungherese del principe Giuseppe è alla nostra fronte con le sue tre divisioni costituite non da territoriali, ma da truppe di primissima linea e da honved: quest'ultima è la landwehr. Solo per una finzione di legge conservano tale denominazione, ma sono perfettamente simili alle truppe dell'esercito comune per età, reclutamento, addestramento, come sanno benissimo competenti.

Così abbiamo di contro l'intero corpo di armata di Graz coi soldati contingenti della Carinzia, della Carniola, della Croazia la Carinzia, della Carniola, della Croazia e purtroppo anche di Littorale italiano, e gli altri corpi d'armata e divisioni di nuova formazione, ma costituiti di truppe di prima linea, come ad esempio i reggimenti bosniaco-erzegovesi, i reggimenti di Mostar e di Sarajevo, i reggimenti di Tarnow e di Lemberg, una diecina di battaglioni di cacciatori da campo, i reggimenti di landwehr di San Polten e di Linz, tante volte decantati nei bollettini ufficiali austriaci, e così via dicendo.

Certamente dietro a questa massa di truppe di prima linea, l'Austria ha mandato anche un campionario di unità di tutte le specie: landsturm, landesschützen, battaglioni di marcia, di riserva, di tappa, unità accozzate in ogni modo per tappare le falle necessariamente prodotte dalla nostra irruenza offensiva, truppe di rincalzo di ogni genere che l'Austria, premuta dalla sua vicina Germania può spingere contro di noi, dopo che questa si è assunta la parte preponderante contro la Russia e la Serbia.

Ma sta il fatto che le armate del generali Borovic, Rohr e Danki hanno raggiunto una forza di oltre 300 battaglioni, che comprendono le migliori truppe dell'Impero e di cui solo un quarto è rappresentato da truppe territoriali, la cui efficienza, per altro, in una guerra difensiva non è gran fatto inferiore a quella delle truppe di prima linea.

Ed inoltre le migliori truppe, grazie alle magnifiche linee ferroviarie di arroccamento, di cui l'avversario dispone, possono in breve tempo essere trasportate dove più vacillante appare la resistenza e con tutto ciò il nostro esercito ben facilmente avrebbe potuto avere completamente ragione di tutte queste forze, se una preparazione minuziosa e, a vero dire, perfetta, del terreno durante tutti i dieci mesi della nostra neutralità, e proseguita con grande tenacia, notte e giorno, durante la guerra, non avesse imposto all'impeto italiano, al generoso ardimento del nostro esercito di procedere lento e paziente, — se le inesauribili forze della Germania non avessero fornito artiglierie, mitragliatrici, munizioni, aeroplani, quasi senza limiti, con cui fu possibile al nostro nemico creare barriere formidabili di fuoco, se queste artiglierie e mitragliatrici non avessero trovato nelle caverne del Carso, negli anfratti delle Dolomiti, in tutti i dirupi alpestri dei forti, ripari quasi inaccessibili al nostro tiro.

Malgrado la larghezza dei mezzi di cui dispongono, e malgrado le qualità dei reparti, quasi tutti, come abbiamo dimostrato, di prima linea, le truppe di Francesco Giuseppe hanno ormai abbandonato di fronte a noi ogni spirito offensivo, e almeno controffensivo, soggiogati come sono dal sentimento della loro inferiorità, più morale che materiale.

Essi sanno che in campo aperto ed in guerra manovrata sarebbero dalle truppe italiane inesorabilmente schiacciati.

E' così che la nostra guerra può sembrare forse lenta agli impazienti, poco produttiva a coloro che vorrebbero sempre i rapidi progressi territoriali, ma essa appare feconda di risultati, a chi pensi come essa seconda mirabilmente l'opera della Quadruplice, intenta a logorare e a fiaccare le resistenze delle potenze centrali, dal cui crollo, assai più che da occupazioni territoriali dipende la nostra sicura e completa vittoria.

Il sacrificio che con la nostra guerra abbiamo imposto all'Austria-Ungheria è grandissimo e lo prova la rabbiosa veemenza dei giornali di Vienna. Il sollievo che abbiamo recato alla Russia in un momento critico è stato ed è copioso e le autorità militari russe l'hanno largamente e simpaticamente riconosciuto.

Il giovamento che abbiamo dato alla Serbia e agli anglo-francesi nel momento in cui si scatenava la guerra balcanica, mediante l'offensiva, che implacabilmente, indomabilmente, proseguiamo dal 18 ottobre, è pure grandissimo.

Basta pensare alle conseguenze che sarebbero derivate dal fatto che le truppe e i materiali guerreschi dell'Austria-Ungheria da noi annientati e logorati avessero potuto o potessero riversarsi o nello scacchiere orientale o nello scacchiere meridionale nella guerra che fanno gli imperi centrali.

Si aggiunga — dato essenzialissimo — che col nostro intervento nel conflitto e con l'azione svolta con energia incontrastabile, abbiamo fatto crollare per sempre i piani di invasione dell'Austria-Ungheria in Italia, piani sapientemente, accuratamente, mefistofelicamente perpetrati di lunga mano e si sarà persuasi che il nostro esercito, gettando la propria spada sulla bilancia del conflitto europeo, ha salvato l'Italia da gravissimo pericolo, ha posto la Patria sulla via della grandezza avvenire ed ha reso un incalcolabile servizio alla libertà ed alla civiltà mondiale per la quale apportò lungamente combattè la Quadruplice alleanza.

Un esempio del feroce cinismo delle autorità militari austriache

Roma, 22

Il comandante del 19° reggimento Honved (ungherese), il cui quarto battaglione è reclutato esclusivamente nel territorio di Fiume, ha emanato un ordine che nel suo ributtante e feroce cinismo dimostra luminosamente con quali metodi si obbligano le nazionalità della Monarchia a combattere anche contro i loro sentimenti. Il 19° reggimento si è trovato tutta la estate sull'altipiano di Doberdò sulla nostra fronte. Ecco testualmente l'ordine in questione.

«R. 19° regg. Ungherese Honved numero 640 anno 1915.

«Dalla sede del comando 16 agosto 1915.

«Alla rigorosa osservanza sugli uomini di nazionalità italiana.

«In occasione del fatto abbominevole della diserzione del cadetto Incich di nazionalità italiana ordino:

«1. Permetto di mandare in esplorazione ed in vedetta gli italiani soltanto sotto la più rigorosa sorveglianza.

«2. Se un italiano in vedetta od in perlustrazione si dimostra, sia pur poco, sospetto, autorizzo i comandanti a fucilarlo ed a passarlo per le armi immediatamente sul luogo.

«3. Per la più insignificante mancanza l'italiano dovrà esser punito con l'affissione ai reticolati, di giorno, per la durata di due ore, in caso di mancanza più grave, con l'affissione per una notte intera.

«4. Ognuno ha il dovere di fucilare o di passare per le armi l'italiano che sorprende nell'atto di compiere una azione colpevole o persino nel progettarla.

«5. Di notte la sorveglianza sarà esercitata in ogni compagnia da un ufficiale. Gli ufficiali di servizio faranno anche la giro degli accampamenti.

«6. Siano compiute costantemente minuziose perquisizioni indosso a presso gli italiani, le cose sospette siano a me trasmesse con un rapporto.

«Notifico che all'occasione procederò ancora più duramente e non esiterò nemmeno a fucilare tutti gli italiani. Ogni onesto Honved ha il dovere di distruggere simili bestie e canaglie, non Honved.

«Questo mio ordine deve essere esattamente eseguito, qualunque sia il grado dell'italiano di cui si tratta. Quest'ordine deve essere letto e spiegato quotidianamente per la durata di otto giorni e dell'esecuzione mi sarà data quotidianamente comunicazione per telefono.

Firmato: Colonnello Auster».

Il Consiglio Provinciale di Roma contro le barbariche incursioni

Roma, 22

Nella seduta di oggi del Consiglio provinciale di Roma il comm. Ludovisi vicepresidente ha inviato un reverente ed affettuoso saluto alla città sorelle colpite dalla barbarie austriaca, a Venezia, regina del mare nostro dove il barbaro nemico prende di mira le nostre memorie artistiche, alle altre città del confine sulle quali gli austriaci sfogano la loro bile, mentre le nostre armi ottengono sempre nuovi successi, a quei cittadini e specialmente alle donne ed ai fanciulli che rimasero vittime dei vigliacchi affondamenti delle nostre navi mercantili.

Queste barbarie — ha detto il comm. Ludovisi — ricordano quelle dei turchi e dei saraceni.

Egli ha terminato inneggiando al Re primo fra i soldati d'Italia e al nostro valoroso Esercito, valido e sicuro sostegno della nostra vittoria finale.

Il discorso del comm. Ludovisi è stato vivamente applaudito.

Il trattamento giuridico agli impiegati chiamati per la prima volta alle armi

Roma, 22

Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, ha diramato la seguente circolare:

E' stato sollevato il dubbio se agli impiegati civili chiamati per la prima volta alle armi quali militari di prima o seconda categoria sia da farsi, in relazione al disposto dell'articolo sei, comma ultimo, del decreto luogotenenziale 12 settembre u. s., N. 1339, il trattamento giuridico di cui al comma terz'ultimo dell'articolo 20 del testo unico di legge sullo stato degli impiegati civili, vale a dire se gli impiegati stessi, dopo i due primi mesi di servizio militare durante i quali percepiscono lo stipendio civile siano da collocarsi in aspettativa.

Al riguardo, affinchè tutte le Amministrazioni abbiano a seguire una norma costante ed uniforme, si ha il pregio di comunicare che, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e col Ministro della guerra, si è stabilito che i detti militari siano da considerare in congedo finchè dura lo stato di guerra.

Ciò in relazione al disposto dal comma ultimo del ricordato articolo 20 il quale tassativamente stabilisce che l'impiegato sotto le armi debba in caso di guerra considerarsi appunto in congedo, disposizione codesta che non è stata abrogata da nessuna altra posteriore, essendo la norma oggetto dell'articolo 6 sorrisferito stata emanata unicamente nell'intento di regolare la posizione economica dei funzionari dei quali è innanzi cenno, dopo che col decreto luogotenenziale 11 luglio u. s., n. 1064, venne data una nuova sistemazione al trattamento economico degli impiegati richiamati alle armi.

La conquista del "trincerone rosso" nel diario d'un soldato austriaco

Roma, 22

L'«Idea Nazionale» ha da Udine, 21:

In uno degli ultimi combattimenti sulle pendici del monte di Podgora venne espugnato il contestato trincerone rosso, per il colore rossiccio delle roccie entro cui era scavato.

La conquista della posizione fu effettuata solo dopo un combattimento accanitissimo e nel trincerone non fu quindi trovato che un mucchio enorme di cadaveri, tra i quali parecchi ufficiali del corpo scelto dei Kaiserjäger. Indosso ad un semplice soldato venne trovato l'interessante diario che quivi riproduco. Il diario porta l'intestazione nominale di Karl Fowsi di anni 19 nativo di Goldeck, distretto militare di Spittal, e incomincia, per ciò che riguarda il fronte austro-italiano, con la data del 6 ottobre. Il 6 ottobre è il giorno dell'arrivo nel trincerone.

«Siamo giunti a Gorizia stamane alle 9, dopo dieci ore di ferrovia: dieci ore per un percorso di poco più di 20 chilometri, quanti sono fra Aidussina e Gorizia.

«Nessun tragitto mi è parso mai così lungo. Ad ogni stazione fermata di qualche ora per attendere la via libera; ma non bastava bisognava anche attendere il telegramma del comando sul cielo libero. Sembra che questa preoccupazione derivasse dal fatto che ieri gli aviatori italiani bombardarono due treni, colpendoli in pieno e facendo una strage.

«Abbiamo attraversato Gorizia. La città è graziosissima: ricca di palazzi e di passeggiate, ma completamente deserta. Siamo passati sul famoso fiume Isonzo ed il ponte. Abbiamo visto in giro tutto il campo di battaglia del Carso. Il cielo sul Carso era tutto una volta di proiettili a tiro incrociato. Gli italiani fanno un fuoco terribile, che non si ferma e che non finisce mai. Ma la nostra trincea è bene al riparo e in una posizione tale che il fuoco nemico non la può raggiungere».

Dal 7 al 16 ottobre il diario non segna nulla di interessante.

«17 ottobre. — Stamattina sono giunte notizie che il nemico comincia a batterе delle posizioni a nord della città. Sono stato mandato ad all'osservatorio, insieme ad altri tre soldati, con un ricevitore del telefono, ed i proiettili ci sono passati sulla testa a 200 metri di altezza.

«18 ottobre. — Il fuoco del nemico si fa sempre più intenso, ma le nostre artiglierie rispondono bene: è un duello meraviglioso. Sono giunte anche delle nostre trincee nuove munizioni da mitragliatrici e artiglieria. Hanno piazzato sopra di noi un grosso mortaio.

«19 ottobre. — Le mie note dei giorni antecedenti non hanno più nessun valore. Non avevo mai provato un impressione terribile, ma oggi il fuoco dell'artiglieria fu così fragoroso, incessante da produrre una impressione spaventosa. Pareva che la terra non esistesse più: sparisce sotto un uragano di fuoco. Verso nord noi non vedevamo più che un breve spazio intorno alla trincea. Solo verso il Carso la vista poteva spingersi più in là, ma l'orizzonte era tutto pieno di fumo, come se tutto il Carso fosse in fiamme. Siamo tutti come se fossimo sordi, perchè non arriviamo più ad udire la nostra voce.

«20 ottobre. — Stamattina abbiamo avuto un allarme improvviso. Il nemico ha tentato un colpo di mano sulla città di Podgora e due reparti si sono arrampicati su per le strade che conducono alla nostra posizione: comparvero a 200 metri sul nostro fianco. Come hanno potuto arrivarvi? Non sappiamo rendercene ragione. Che sia il diavolo con loro? Come hanno fatto a superare tutti gli ostacoli che avevamo messo in giro? Abbiamo trovato stamattina un reticolato, fondo 50 metri, sconvolto come se fosse stata una siepe di canne».

Dal 21 al 24 il diario segna nulla di nuovo e lo spiega poi in data del 25 con questa nota:

«Sembra che il nemico voglia lasciarci tranquilli. In questi quattro giorni non abbiamo neppure sparato una fucilata. Il nemico ha preso un'altra direzione, girando Podgora dall'altra parte, verso il paese di Oslavia.»

E il diario riprende solo con la data del 12 novembre.

«Le nostre trincee sono sotto il fuoco degli italiani che hanno occupato una altura a nord sul fianco del monte Sabotino. Non sappiamo come abbia potuto compiersi questo aggiramento, se la strada dell'Isonzo è chiusa. Certo è che stamattina abbiamo avuto per sveglia una grandinata di proiettili di ogni calibro. L'una trincea, a trenta metri dalla nostra, è stata colpita in pieno da due 149 ed ha avuto 11 morti.

«13 novembre — Il tiro nemico si aggiusta sempre di più. Alla nostra trincea però non può arrivare ancora, perchè siamo sotto la protezione di un angolo formato da macigni enormi. Questi sono stati colpiti e sono volate le schegge, ma non nella nostra direzione.

«14 novembre — Le batterie del nemico si sono scoperte. Il fianco di granito non ci protegge più che in parte. Abbiamo dovuto spostarci verso l'angolo più basso della trincea. Quattro dei nostri sono stati colpiti in pieno da una granata che li ha ridotti in solo ammasso di carne informe, irriconoscibile. Che orrore! Domani abbandoneremo la trincea e ci apposteremo verso un camminamento coperto, che si sta prolungando, per arrivare verso la strada del fiume, ma sembra che in questa direzione siano le truppe e gli avamposti del nemico. Meglio morire in un attacco col fucile o con la baionetta, piuttosto che restare in questo bersaglio infernale!

E qui il diario finisce. La notte stessa il trincerone rosso veniva espugnato dai nostri fucilieri.

La Spagna per la pace

Parigi, 22

L'*Excelsior* ha da Madrid: Il presidente del Consiglio è stato intervistato ed ha dichiarato che sarà una grande gioia per il Re e per lui stesso, quella di prendere parte all'opera per il ristabilimento della pace.

LA GUERRA BALCANICA

Il blocco delle coste della Grecia e la sospensione del prestito

Atene, 22

La Legazione d'Inghilterra comunica una nota la quale dice: che, stante l'attitudine del Governo ellenico, a proposito di alcune questioni che toccano da vicino la sicurezza e la libertà di azione degli Alleati, le Potenze alleate giudicarono necessario di prendere alcune misure per sospendere facilitazioni di ordine economico e commerciale di cui la Grecia godeva sino ad ora.

D'altra parte esse non vogliono con questo obbligare la Grecia ad uscire dalla neutralità, poichè esso la crede necessaria.

Quando i malintesi saranno dissipati le Potenze saranno felici di togliere gli ostacoli che attualmente vengono opposti agli arrivi delle merci in Grecia ed accordare di nuovo facilitazioni derivanti naturalmente dalle relazioni normali.

La portata e gli scopi del comunicato della Legazione britannica

Parigi, 22

Tutti i giornali pubblicano stamane notizie ottimiste da Atene.

In sostanza dicono che, tranne le parziali pazione alla guerra, pel resto il governo Greco è disposto ad ottemperare in tutto alle domande della Intesa.

A proposito del comunicato del ministro d'Inghilterra alla stampa greca, l'Eco de Paris riceve da Londra il comunicato dato alla stampa dalla Legazione Britannica ad Atene era destinato semplicemente a portare le misure prese dagli alleati a conoscenza del pubblico, che esse interessano direttamente, e ad evitare che egli si inganni sulle ragioni che hanno determinato l'attitudine degli alleati. Non vi è stata una nota diplomatica al governo greco. Se fosse stato il caso di consegnare una simile nota essa sarebbe stata certamente rimessa da tutti i ministri della Quadruplice Intesa, l'accordo degli alleati essendo completo su tutti i punti.

Verso l'accordo?

Londra, 22

Il *Times* ha da Atene:

Il Consiglio dei ministri si è riunito stasera ed ha discusso per cinque ore la situazione creata dall'azione dell'Intesa.

Sebbene nessun comunicato sia stato pubblicato, è certo che il Governo è deciso a dare agli alleati tutte le assicurazioni necessarie per dissipare i loro timori circa le loro truppe in Macedonia.

La base di un accordo soddisfacente per tutte le parti è stata già stabilita. Secondo i giornali ministeriali il Re ed il governo hanno assicurato ieri lord Kitchener che la Grecia non attaccherà mai le truppe alleate.

Gli sbarchi degli alleati a Salonicco

Parigi, 22

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Oriente, dice:

Calma sulla fronte francese. Dopo i contrattacchi bulgari contro le nostre posizioni verso Kosiarino, gli attacchi sono stati tutti respinti con sensibili perdite del nemico. Gli sbarchi franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti.

Nuovi Bazar occupata dagli austriaci

Basilea, 22

Si ha da Vienna, 21. Un comunicato ufficiale dice:

Forze austro-ungariche operanti contro le forze montenegrine, a nord di Ciamitza forzarono il passaggio della Drina superiore.

Novi Bazar fu occupata dalle truppe tedesche. Più ad est una colonna austro-ungarica respinse il nemico dalla valle d'Ibar. Una violenta lotta si svolge presso i passi che sboccano sul campo di Merli.

L'odierno comunicato tedesco, dice:

Presso Lucanica (Valle di Ibar) le retroguardie serbe furono respinte. Cinque stanno lo sbocco nella valle Lab, dalla due parti di Pocajewo.

Vivace azione di artiglieria sulla fronte francese

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 21 corr., dice:

Le azioni di artiglieria sono state vivissime nell'Artois, attorno a Lorette ad Hulluch, non-chè a nord della Somme e a nord dell'Aisne, nella regione di Ariboncourt, Dancourt e di Tilloloy, nonchè presso Soissons. Le opere del nemico sono state molto danneggiate dal nostro tiro.

Nelle Argonne a Bolante, abbiamo fatto esplodere con successo due fornelli di mine. Violentissimo cannoneggiamento a Vauquois, sugli Hauts-de-Meuse, nei Bois-de-Chevaliers. L'esplosione di un fornello di mine tedesco non ha causato alcun danno alle nostre linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Niente da segnalare, salvo alcuni combattimenti a colpi di granate in Artois e scontri di pattuglie in Lorena.

Un nuovo "Zeppelin" distrutto in seguito ad esplosione

Copenaghen, 22

Lo «Zeppelin Z 18» esplose durante le operazioni che si facevano per il suo gonfiamento. Martedì mattina lo «Zeppelin» eseguì l'unico viaggio sopra l'isola Syil. Fu dopo il viaggio che avvenne la distruzione. Si dice che malgrado le istruzioni ricevute gli operai fumassero presso lo «Zeppelin». Uno di essi lasciò cadere il sigaro sull'involucro, causando così la esplosione e l'incendio. Vi sono 11 persone fra morti e feriti.

L'isola Syil, nell'Arcipelago della Frisia settentrionale, trovasi presso la costa ovest dello Slesvig, nel Mar del Nord. Appartiene alla Prussia.

Bianco su nero

Poi ci sono i giornali che non escono spesso, e non per brevi spazi, sbiancati. Giornali di grande autorità e di potenti mezzi, e giornali più che modesti; giornali, per i quali la disciplina è articolo di fede e ragione di assillante attenzione in ogni minuto particolare del lavoro, e giornali, ai quali è cara l'audace affermazione di ogni più libero giudizio, si trovano accumunati nella sorte di una nuova divisa: bianco e nero. Chi sappia come sia preparato un giornale, chi conosca il sacrificio quotidiano del nostro lavoro, obbediente al desiderio di fare il meglio possibile, si rende ragione della necessità di sbiancare i tratti colpiti di veto dalla Censura. Sbiancare, ossia rachiare le righe dalle forme già pronte per la tiratura; chè l'ora, la più tarda ora possibile toccata per lasciare spazio alle più recenti notizie, non consente di colmare i vuoti con nuova redazione del testo o strumenti. Ma pochi lo sanno. Alcuni credono, invece, che il « bianco » sia una specie di manna per i giornali a corto di materia; un artificio per arrivare in fondo.

Sarebbe meno male, abbiamo il coraggio di dire, se il « bianco » ferisse il credito del giornale, si male ricompensasse la amorevole diligenza dei compilatori. Male è invece che i più, i molti e molti più invece, da tempo si sono dati... a leggere assai più volentieri il bianco che il nero. E può che spesso accada che il bianco corrisponda alla rifaiera, che forma oggetto di assai comuni discorsi, l'effetto ultimo è che il giornale perda ogni giorno più la funzione sua moderatrice, corra il pericolo di non essere più organo della pubblica opinione, di segnale la ragionevole via ed i giusti orizzonti.

Così dicendo siamo ottimisti: perchè la semina dei bianchi e dei silenzi, ricercati, ornati, tenuti a mente, commentati, porta a pesi anche maggiori.

■

Può dire alcuno: — Colpa vostra, in ultima analisi, che non volete o non sapete attenervi alle istruzioni datevi, che non imparate nulla dall'esperienza. Perchè istruzioni debbono pure esservi state date, e se i « bianchi » del primo tempo della guerra erano comprensibili, voi avreste dovuto studiare la ragione dei « veto » ed imparare a regolarvi. Colpa nuova maggiore per voi giornali, zelanti dell'ordine, della disciplina in ogni forma, in ogni manifestazione della vita pubblica.

Questo è l'affanno nostro. L'obbiezione ha piena parvenza di giusta accusa. Che dolore nel primo tempo per ogni colpo di matita azzurra! La *Gazzetta* dovette molto patire per siffatti dolori. Ogni volta era uno studio di riparare la falla; di scoprire il perchè del « veto ». Il giornale cannibale, talvolta, persino il peggiore dei suoi errori: uscì tardi. I redattori s'impossero più lungo lavoro per ottenere nella calma la sicurezza del « lasito ». Fu vano sacrificio. L'esperienza ebbe solo effetto di disorientare: sia confrontando la pratica del nostro proprio lavoro; sia riscontrando i nostri « servizi » su quelli che potevano comparire nei giornali di fuori.

Non più tardi di sabato passato, con il massimo riguardo, scevri di ogni spirito di protesta, per puro desiderio del pubblico vantaggio, accennavamo a cedevole stato di cose a proposito di un esempio singolarmente caratteristico. Fu un caso nuovo — quantunque garbato — di bianco su nero. I medesimi concetti, e del nero e del bianco, si leggevano ieri svolti nell'articolo del *Corriere della Sera*: « Semplicismo » articolo assai sensato e per fortuna non tutto nero.

Non vogliamo ripeterci e non vogliamo dire di più. Ma oggi ci si presenta un nuovo esempio caratteristico. Il *Gazzettino* di ieri riproduceva dalla *Stampa* un telegramma proveniente da Verona, nel quale è data una notizia, che il *Gazzettino* non ha per certo già di suo e con maggiori particolari, come la *Gazzetta* la aveva ricevuta e per disciplina abbandonala ai silenzi degli inutili « servizi »

■

Vogliamo dir chiaro che noi non protestiamo; che non lasciamo intendere critiche alla censura locale e che mi pure lasciamo credere che sia legittima l'apparenza di peso e di misure diverse. Tutt'altro. La Censura locale applica le istruzioni che le vengono date, ripetute, ampliate, ribadite. Noi esprimiamo — e sempre con il massimo riguardo e con severo spirito di disciplina — il desiderio che vi sia una vera Censura, un vero ordine, un vero criterio. Non si possono dare notizie di incursioni. Sia bene. Non le pubblichiamo. All'indomani le leggiamo nei giornali di fuori, censuratissimi. — Non si possono dare particolari oltre la materia dei comunicati ufficiali. Sia bene. Cestino. Domani si leggono i particolari in questo o quel giornale. Può capitare il colpo di matita per una notizia di già pubblicata e censurata altrove. — Errore suo, non fa errore mio — e sia bene anche questo. Ma gli errori sono foglie, ed il succo viene dalle radici: passa soltanto attraverso i rami.

— Non si possono pubblicare relazioni sui combattimenti se non dopo tanti e tanti giorni. Niente affatto: si leggono prima, e ben sicuramente; telegrafate e per ciò censurate in partenza; senza un rigo in bianco e censurate in arrivo.

Manca un po' la bussola. Noi non domandiamo che di poter regolare i « servizi » e il nostro lavoro diretto. Una regola ci sia.

Con l'articolo « Semplicismo », il *Corriere della Sera* si mette al punto in cui *e la Gazzetta* e tutta la stampa veneziana e veneta si trovò sin dal maggio passato. I medesimi argomenti, quasi con le medesime parole, ed ai più con esempi specifici degni di suscitare la più viva preoccupazione, furono esposti alle Autorità competenti sino dal 1 giugno, e poco dopo la sostituzione fu dichiarata anche su un volo dei giornalista del Veneto.

■

Che dunque? — Vogliamo concludere il nostro ragionamento con parole, che risultano lecite dal fatto medesimo di essere tratte dal *Corriere della Sera*, e che ben vengono a rincalzo degli esempi diversi e — diciamo ancora — caratteristici segnalati sabato passato ed oggi

— « Tutto ciò che mostra la selvaggia ferocia del nemico, non deprime, ma eccita; non sgomenta, ma infiamma ».

— « Vogliamo dar ragione ai carnefici per metodo di Berlino e ai carnefici per tradizione di Vienna, dimostrando che consideriamo anche noi gli atti selvaggi come capaci di deprimere l'animo di un popolo? E se questa fosse anche la nostra opinione, perchè la attueremmo con troppo rauli silenzi, anzi che con ardite rappresaglie? Per provocare ai nostri danni un giudizio d'impotenza? »

— Per impedire che i ragguagli « sollo la apparenze meno militari, possano riuscire ugualmente utili al nemico... c'è la censura, la quale ha bene il compito di sopprimere quanti particolari le sembrassero di natura delicata, specialmente le riguardo ai bombardamenti aerei. r.

Il che, i lettori ricordano, avevamo già detto noi pure ed era stato detto nel mentovato memoriale. Fin dal giugno alle Autorità era stato detto, quasi parola per parola anche quest'altra verità, che ieri scriveva il *Corriere della Sera*:

« Bisognerebbe, pensiamo, lasciare alla stampa la sua funzione incitatrice e agli italiani l'orgoglio di essere riconosciuti un popolo sano e tenace, risoluto e robusto, il quale sa che la guerra è la guerra e non domanda cautele da malati.

« Se v'è in certi casi un elemento negativo nello spirito latino, questo elemento è la irrequieta immaginazione. Un tale elemento si rende negativo per l'appunto con le inutili mutilazioni della cronaca. Se i particolari non li danno i giornali, ma li misurano informatori più o meno sicuri, e scaltri diffondilori di allarmi, le ombre ingigantiscono e veramente una depressione può avvenire.

« La censura è fatta per sorvegliare i particolari inopportuni. Li sorvegli. Ma non sia ridotta a sorvegliare il silenzio ».

Non si dia al pubblico l'apparenza di leggere nel bianco tutto ciò che si va dicendo, o di imaginario in un nero che

La domanda è savia ed è pratica.

— 1 —

DALL'ALTO VICENTINO

Il mirabile esempio del popolo

(C. M.) - Si incontra sempre più con viva compiacenza, che dai più umili, dai meno abbienti, da coloro che maggiormente risentono i sacrifizi, da operai che vivono con la ristretta mercede, parte esemplare l'abnegazione patriottica delle più generose offerte nei contributi richiesti per la Croce Rossa, pei vari Comitati di Preparazione civile. L'obolo modesto, continuo, generosissimo, perchè unisce privazioni a privazioni, è una prova mirabilissima dei più alti sentimenti delle nostre popolazioni: Non si stanca no l'opera degli umili, ma assurge alle maggiori offerte. danno i soldati nostri il più prezioso contributo di sangue per la gloria, per la vita della Patria ed il popolo dà tutto sè stesso!

Abbiamo accennato ancora che proprio in paesi presso la fronte, ove più gravoso riesce l'inevitabile disagio presente, operai ed operaie dopo il diuturno lavoro negli stabilimenti, sanno porgere i propri sacrifici a pro dei feriti, a pro dell'esercito.

Povere e semplici donne, madri, figlie, spose, ragazzine e giovanetti, se non hanno denari, portano quanto hanno, quanto trovano nelle scarse delle cucine ed il vino delle parche cantine.

Dopo ogni quotidiana di lavoro, nei dì della paga si riempiono le cassette per le offerte. Più l'odio dei barbari cresce, più inferociscono le vendette contro gli inermi, più il popolo nostro si tempra in virtù ed in generosità più grande l'amore benefico allo verso i primi, grandi benefattori della patria: verso i nostri prodi soldati.

Gli eroi della nostra guerra
esaltati dal Ministro Orlando

Partinico, 22

Alle ore 13.30 è scortato di Ministro di Grazia e Giustizia on. V. E. Orlando deputato del collegio, accompagnato dal prefetto comm. Portagli, dal Sindaco e dal presidente del Consiglio provinciale di Palermo, dai deputati on. Drago e Leone, dal consigliere provinciale del collegio, da molte notabilità ed amministratori

In automobile seguita da altre automobili e carrozze, l'on. Orlando giunge all'ingresso del paese ove il Ministro discende dalla automobile ed a piedi, tra una fitta ressa di popolo che entusiasticamente lo acclama, mentre la musica suona l'Inno Reale, si reca al Municipio.

Quivi l'on. Orlando ha ricevuto le autorità e molti cittadini che si sono recati ad ossequiarlo.

Dal Municipio S. E. Orlando si reca all'Ospedale civico ove si svolge la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo reparto chirurgico. Dopo brevi parole del presidente dell'ospedale l'on. Orlando pronuncia un discorso.

L'oratore comincia col rivolgere alla nobile città di Partinico la sua parola di lode e di plauso per l'opera di alta e nobile pietà onde essa avanza con ritmo incessante sulle retrograde vie del progresso e della civiltà pur durante l'angoscioso periodo che la Patria e l'umanità traversano. Si sofferma a dimostrare che non è un'anomalia se, mentre qui si provvede perchè la più umile e povera esistenza possa essere compresa e strappata alle orride insidie della natura, ogni giorno centinaia anzi migliaia di giovani e fiorenti e gagliarde esistenze cadono miserie per ferro o per fuoco su tutti i campi, su tutte le sponde di questa cristianissima Europa! E' proprio dei popoli forti, sereni nel loro buon diritto e fidenti nel proprio destino, di non turbare nè interrompere il corso della vita normale, anche se tutti, i loro cuori, i loro affetti, i loro pensieri sono per le schiere dei valorosi che combattono sulle frontiere della Patria

Questi valorosi ricordando, egli esalta i reduci della guerra d'Italia

Ingenitori, egli dice, Voi vivete per noi, nelle raccolte memorie, che la religione del focolare domestico tramanda dai padri ai figli, e nella pubblica devozione concretatavi dalla Vostra gente; e, più profondamente nelle terre stesse che Voi conquistaste e dal lungo servaggio purificaste col Vostro sangue generoso. Tutte quelle terre nei prati fioriti su cui corse la furia dei fratelli vaganti, a quando a quando si gargo pel alto il fiore giovanile dei cacciatori, nei tanti boschi ove trombe cantò di attacco o si ristorò la corsa stanca di fatica, nelle ardue vette che vi alzarono a più ultima immacolata videro imprimersi orme di cacciatori e impronte di cannoni, nei cieli azzurri che scintillano al rombo di la vostra forza, e videro l'audacia dei Vostri voli — tutte quelle zolle di cui ogni zona natia un trofeo o celebra una vittoria o serba sacre Esse d'eternità, o i giorni di ansiosa serenità, che Voi ci preparaste, la metà del nostro ideale pellegrinaggio italico, come le zolle, che un dì movevano sulle grandi vie che, loro pellegrinaggi mortali, si eran percorse ove li attendeva da più pura elevazione dello spirito, noi moveremo un giorno ai canti della Vostra vittoria e della Vostra gloria, come ad un altare, dove la suprema religione della Patria ebbe dalla Vostra vita fiorente, e gratelli, da sua consacrazione eroica!

Veniamo a cercar voi, giovani eroi di questa terra, che già han dato così fiero contributo di sangue alla Patria comune, veniamo a cercarvi in aspetto, per apportarvi le lacrime e le lodi della vostra gente, per voi così dolente ma per noi così fiera. Tra questi cavari lasciate che io ricordi il nome di Vincenzo Madonia che, assai più o assai meglio di ogni altro sarà, d'ora in poi, al nome più altamente rappresentativo del generoso collegio di Partinico; uno dei tre che furono dalla Maestà del Re onorati della più alta attestazione del valore militare e che quasi fu un trambo di trionfo si elevano, come prodi tra i prodi. Egli non la vedrà mai più questa sua dolce terra natale; ma pel valor suo il nome di essa balza di gloria e fiammeggia nella grandezza della epopea sugli insanguinati spalti, dove con ansante respiro la Patria ha già spezzato l'antico giogo ossidato. E di gloria fu anche ricorra tutta l'isola nostra quando, spezzate con ordinato sorrimento le linee dei nemici reticolati, Vincenzo Madonia — bravo e gagliardo come un giovine omerico Ettore — non la parola, con l'atto, con l'esempio incitava i suoi soldati all'assalto. E cadeva, e risorgeva, e cadeva ancora, per non più rialzarsi; ma ancora con la voce e col gesto egli sospingeva innanzi irresistibilmente e la sua schiera: egli era allora, così, il simbolo e la sintesi del valore collettivo dell'isola nostra, — valore di ispeto e di tenacia, che non teme il sacrificio, che disprezza la morte, purchè la mèta sia ragionata, purchè ci doveste sia ascolto!

Ma un altro eroe sorge davanti al pensiero mio, un figlio della maschia e forte Romagna che nel sacrificio, come nell'onore, emulatia il nostro Madonia. Egli ci affidò nel suo testamento parabile pagina di serenità e di gentilezza latina, una preghiera vibrante di affetto: « Date fiori ai caduti.! » Nessun italiano dimenticherà il tuo desiderio, semplice e grande eroe romagnolo. Tutti i fiori, per tutti i fratelli caduti, e, perenne sopra ogni altro, il fiore della nostra riconoscenza! Giacchè per Voi, che del Vostro sangue generoso arrossate gli immacolati ghiacciai, e le aride nevi del contrastatissimo Carso, e le selve dell'Isonzo rapido e insidioso e per Voi che senza sepoltura vagate nelle onde insonni che i Vostri compagni corrono in una lunga e rude vigilia, migliaia di fratelli godranno pieno e radioso, i giorni della libertà, davanti al libero mare, dentro i sacri confini, nella rinnovata grandezza della Patria, e cui, nell'anima fiammante ed eterno del Vostro fragaso, legaste la forza della Vostra giovinezza, la generosità del Vostro sangue, la fede invitta del vostro ideale!

Spesso interrotto da applausi il discorso del Ministro Orlando è salutato alla fine da una grande ovazione.

Quindi il Ministro visita l'asilo di guerra ove sono accolti i figli dei soldati richiamati.

Sono cantati inni patriottici e vengono offerti fiori al Ministro.

Infine l'on. Orlando sempre calorosamente acclamato ritorna alla stazione partendo per Terrasini.

La partenza di Salandra per Roma
tra entusiastiche acclamazioni

Palermo, 22

Alle ore 9.15 nella R. Università ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico

Il presidente del Consiglio on. Salandra, col Ministro Orlando e il sottosegretario di Stato Mosca, adempiendo ad una promessa fatta ieri agli studenti, ha assunto alla cerimonia.

Rendeva gli onori un plotone di guardie municipali in grande tenuta. Gli scaloni erano ornati con palme. L'aula magna presentava un magnifico aspetto. Erano presenti tutti i professori dell'Università e moltissimi studenti coi berretti goliardici. Intervennero pure le autorità e le bandiere cittadine.

Il presidente del Consiglio On. Salandra fu accolto da una interminabile ovazione. Anche l'on. Ministro Orlando che fu professore dell'università di Palermo fu festeggiato sino dal suo arrivo. Dopo il grande ballo che presero parte tutti i giovani di tutte le università e scuole superiori cittadine, i giovani studenti vollero offrire al Presidente del Consiglio un ricordo della sua visita a Palermo. Si trattava di una pergamena artisticamente miniata con la quale gli studenti palermitani esprimevano la loro riconoscenza per la visita fatta ieri agli studenti, la seconda

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
23 martedì . S. Clemente
24 Mercoledì . S. Crisogono martire.

Comitato di assistenza e difesa civile
137.a lista delle offerte

Colonia Alpina S. Marco (II. ott.) (*) Lire 2500 — Prof. Raffaele Pinelli (pro lapidi) 50 — Giacomo Maglietta, direttore, impiegati ed assistenti tecnici del Consorzio Veneziano in memoria del ten. colonnello cav. Arturo Galanti, morto sul campo dell'onore 50 — Guido, Emilia Chitarin in memoria della sig.a Anna Dal Maschio 10 — Luigi Castelli per la morte gloriosa del sottotenente Mario Preite 5.
L. 2 625.—
Lista precedente L. 326.752.78

Totale L. 329.377.78

(*) Questa offerta è stata accompagnata dalla seguente lettera:

« Questo Consiglio direttivo ha deliberato di mettere a disposizione di codesto benemerito Comitato altre L. 2500 di aumento del fondo destinato a sopporire alla spesa pel mantenimento dei bambini poveri. Nel renderne partecipe codesto Comitato, informa che la somma è esigibile presso il tesoriere della Pia Opera (Esattoria Comunale).

Con osservanza. — Il Consigliere anziano avv. *Cesare Magrini* ».

Offerte per il dono di Natale
X Lista

N. N. a mezzo ten. Ringler L. 40 — Cesano Lopez 10 — Sottoten. De Col Giov. 5 — Sottoten. Schillingi 5 — Sottoten. Simonali 5 — Ten. medico Samaritani 5 — Sottoten. (illegibile) 5 — Maggiore Trapani 5 — (illegibile) I gruppo Bel ma 20 — Ten. Rossi 5 — Sottoten. Ant. Lino 5 — Maggiore Sanitaria Com. M. T. 5 — (illegibile) batt. M. T. 55 — Capitano Almerici 5 — Sottoten. Orsi 5 — Ten. Lauri 5 — Sottoten. Ferrari 5 — (illegibile) mista zione M. T. 20 — Sottoten. Nevedo 5) — Sottoten. G. Rava 10 — Maggiore De Chantal 10 — Sottoten. Schvitz 5 — Sottoten. Marchesani 5 — Cap. Carlo [illegibile] 5 — Ten. Della Frutta 5 — Sottoten. [illegibile] Uff. ali [illegibile] bersaglieri Presidiario 52 — Sottoten. Zanini e Pitteri 5 — [illegibile] 10 — Maggiore [illegibile] 7 — Maggiore cav. [illegibile] — Cap. Cerchiari 5 — Uff. subalterni [illegibile] 10 — Uff. Batteria [illegibile] 20 — Cap. Soffiantini 5 — Uff. Batteria [illegibile] 20 — Uff. Batteria 17 — Uff. Batt. [illegibile] 21 — Uff. Batteria 21
Cap. Artro Scipione 5 — Uff. Comando [illegibile] 40 — Sottoten. Simone 5 — Sottoten. Ferd Stefani 5 — Sottoten. Vachi Arnaldo 5 — Sottoten. [illegibile] Sottoten. Formoni 5 — Sottoten. Enzo 5 — Cap. Bianchi De Spinoza 5 — Sottoten. serravalle 5 — Sottoten. Gropparo 5 — Sottoten. Bernardi 5 — Arnaldo e Dante Angelini 20 — I fratelli Battaglia 50 — Uff. Batteria Casa Bianca 16 — Un cap. marchigiano R. Marina 10 — Enza Mutschi 10 — off. 1 — N. N. a mezzo Cristina Bonaldo 10 — M. Degiullianis 5 — Angelo Letizia Fabris 25 — N. N. a mezzo Fasoli 5 — Prof. Raffaele Pinelli 5 — N. N. a mezzo cav. avv. Giuseppe Lazzarini 200 — Conte e Contessa Robilant 50 — Contessa Lucrezia e Loredana Tiepolo 10 — Prof. Guido Vivante 20 — Colonia Enrica Fuller 10. L. 1.075.—
Offerte preced. L. 19.921.20

Totale a tutt'oggi L. 20.996.20

Le offerte si ricevono presso il Comitato a S. Maria Formosa, i giornali cittadini, le Banche, il Banco Cambi Walter Pasquali in Via Mazzini, Negozio Bernach a S. Bartolomeo Mezzarini Fasoli e Mezzarini Gregolin.

Per gli orfani dei soldati

Nella [illegibile] S. M. la Regina Madre [illegibile] ha avuto la felice iniziativa di costituire [illegibile] un Comitato milanese [illegibile] per [illegibile] una quota di [illegibile] [illegibile] degli orfani dei caduti in [illegibile].

[illegibile] dovere patriottico.

[illegibile] non soffre indugio. Il fronte [illegibile] richiami. Forse il primo [illegibile] alle parole di [illegibile] e il [illegibile] alla Augusta Donna non ebbe sufficiente rilievo. Lo ripetiamo qui, e ripetiamo che la « Gazzetta » sarà lieta di ricevere e far conoscere le offerte da versare poi [illegibile] e dove stabilirlo — al Credito Italiano.

Pubblichiamo le parole che ci pervennero ed aggiungiamo questa volta dove i nostri figli sfilano ora, per ricordare che la carità [illegibile] comprende facilmente.

Basta Luciano	L. 10.—
[illegibile] Carlo	» 20
Bolla Cav. Emanuele	» 30.
Cobol ing. Attilio	» 20.—
Cuzzi avv. Antonio	» 10.—
[illegibile] avv. Adriano	» 20.
Dona delle Rose Co. Antonio	» 20.
Dona delle Rose Co. Luigi	» 20.—
Gerosa prof. Antonio	» 20.—
Gennari Co. Filippo	» 30.—
Levi prof. Ugo	» 20.—
Marin, avv. Settimio	» 10.—
Mayer ved. Giovanni	» 10.—
Pinelli dott. Giovanni	» 10.—
Rambaldi prof. P. L.	» 10.—
Totale	L. 270.—

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,
scritte da lui medesimo

Se non sono diventato «repubblicano» in quel momento è stato un vero miracolo di Dio!

Coll'anima nera, ripiombato in quella disperazione che soltanto può comprendere chi si vede distrutto in un attimo l'edificio delle sue più care speranze, sbirciando coi denti la lettera poco prima provvista dal Farini, col cuore spezzato stavo per uscire dal Teatro del Corso, allorchè sono fermato dal palchettaro, il quale levandosi il berretto e porgendomi una carta suggellata a mo' di lettera mi dice:

— A lei, signor Angiolino! Dal racconto che ella ha fatto questa sera, io le ho levati tre numeri da giuocare al lotto. Questa è la sua fortuna! Si ricordi bene di giuocarli con la medesima promessa che ho fatto io... oh non rida su... Guardi... lo scorso carnevale ho dati tre numeri a Calloud... sono sortiti tutti tre. Egli ha vinto poco, perchè ha giuocato poco. Questa è la sua fortuna! Giuochi come è scritto qui dentro.

L'accettai più istupidito che altro, m'accontentai di balbettare qualche parola di ringraziamento ed uscii con mia moglie dal teatro. Questa a compimento dell'opera era rimasta incinta e soffriva orribilmente. Si cammino un po' di tempo senza far parola nessuno dei due. Finalmente Marianna interruppe quel silenzio sepolcrale domandandomi:

— Dove andiamo, Angelo?

— Ah!... risposi... Scusa... Ero soprappensiero, e seguitavo a camminare senza alcun scopo.

— Ritorniamo pure indietro.

La Provvidenza la quale non mi ha mai abbandonato in certi momenti difficili della mia vita, ha voluto anche quella sera, mentre ritornavo a casa, darmene una prova.

Incontro l'amico Diottalevi di Genova, lo saluto e gli racconto per sommi capi le mie dolorose vicende.

— Povero Morolin! esclama. Se posso esserti utile disponi di me.

— Veramente lo potresti...

— Parla... aspetta, entriamo al caffè a prendere una birra...

Mi azzardai di chiedere a questo amico un prestito vistoso da rimborsare metà aggravando la condotta che avrei spedita a Livorno, e l'altra metà a Carnovale. Così facendo il movimento della compagnia era assicurato, e pel due mesi di estate avrei su Livorno portato un debito insignificante.

L'amico non si fece pregar troppo, mi diede l'indirizzo del suo corrispondente di Bologna col quale avrei regolata la faccenda e lì per lì in caffè mi diede duecento lire in acconto per sopperire ai miei primi bisogni.

Rianimato un poco, l'indomani mi sono messo con più ardore a realizzare il progetto d'unire con noi Gustavo Modena.

La prima città dove intendevo far eseguire il celebre artista era a Parma. Sapeva benissimo per pratica quanto poteva rendere il teatro, e pensai bene di andare quasi a colpo sicuro. Si trattava però di persuadere la Presidenza a destinare un po' di regalo pel breve corso di recite.

Ricevo una lettera del segretario del teatro, colla quale partecipandomi che la mia domanda era stata posta all'ordine del giorno nella seduta dell'indomani mattina, mi consigliava nel mio interesse, conoscendo l'umore della Presidenza, di trovarmi presente nella mattinata, convinto che parlando avrei ottenuto il mio intento.

La premura dell'amico mi persuade e senza più [illegibile] di partire all'indomani mattina.

Infatti uscii di casa per tempo, e passando per i portici del Pavaglione i miei occhi si fissano sopra una di quelle cosidette «Marmottine», specie di lanterne di tela che si attaccano alle botteghe del lotto per ammannire ai passanti «l'ultimo giorno e le ultime ore del giuoco». Mi rammento le parole del palchettaro del Corso, cerco quella carta suggellata che mi aveva consegnata sere prima, ed entro nella ricevitoria. Presento la mia bravo cartolina ad un impiegato, questi l'apre, l'osserva bene, poi mi dice secco secco:

— Non posso...

— Come, non potete?

— Nossignore, non possiamo tenere più di due scudi.

— Più di due scudi? Ma... cosa ci vuole per quel giuoco?

— Ci vogliono tre scudi e quaranta baiocchi.

— Tre scudi e quaranta baiocchi?.... Oh! se io avessi tanti da spendere, domanderei se Bologna è da vendere. Dite qua, date qua... e senza più tolgo dalle mani dell'impiegato un po' bruscamente la carta e me ne vado per i fatti miei mormorando:

— Guarda quello stupido di palchettaro. Sa che non faccio un soldo... sa come siamo disperati, e crede che abbia tre scudi da gettar via...

Mi avvio per porta Galliera alla stazione. Strada facendo non potevo capacitarmi dei tre scudi e quaranta baiocchi... tuttavia una specie di dispiacere lo avevo.. sentivo come una voce interna che mi consigliava di giuocare... bravo... faccio i conti di cassa... e calcolato cosa avevo in tasca... quello che mi occorreva pel viaggio e per mangiare un boccone nella giornata, mi parve di poter sacrificare uno scudo.

A Porta Galliera esisteva allora un Banco di lotto e spaccio tabacchi, condotti entrambi da certo signor Fondriolli, impiegato e «factotum» del teatro del Corso e dell'Arena del Sole. Il negozio aveva due entrate una sulla strada ed una di fianco ad una vicina piazzetta. Risoluto di giuocare uno scudo sui numeri levati dal palchettaro, entro per la porta di fianco e sto aspettando il mio turno per la giuocata, ma nel frattempo entra dall'altra parte il brillante della mia Compagnia Ridolfi, che abitava da quelle parti, per comperare degli zigari: mi vede e mi domanda che faccio. A dirla, mi dispiacevo molto che un mio artista, il quale non era da me regolarmente pagato, mi vedesse sciupare uno scudo al lotto, e questo pensiero mi fece stupidamente trovare il pretesto ch'ero anch'io entrato in quel momento per prendere uno zigaro.

— Come mai sei da queste parti?

— Ah... sì... vado a Parma per vedere se posso combinare quelle dodici recite con Modena...

— Bene! Se vai alla stazione ti accompagno.

E, senz'altro, usciamo tutti due dal botteghino, discorrendo degli affari... di Gustavo Modena..., di Livorno..., della Compagnia e di mille altre cose. Giunti rimpetto alla ferrovia, Rodolfi mi lascia, ed io osservo l'orologio della stazione per assicurarmi se avessi avuto il tempo di fare una corsa ritornando al botteghino per giuocare i miei numeri... ma che! mancano otto minuti alla partenza e non c'è caso di farlo... intanto la volontà di giuocare cresce sempre più in me... Entrato sotto la tettoia della stazione, giro lo sguardo attorno per trovare qualcuno di mia confidenza cui poter affidare il mio scudo ed i miei numeri da giuocare prima del... [illegibile] non vedo nessuno, monto in vagone, e tuttavia sto affacciato allo sportello, colla speranza che capitasse qualcuno e risoluto, in ultima analisi, di chiamare magari il primo facchino che passava ed incaricarlo della giuocata, a rischio di perdere anche il mio scudo. Pareva lo facessero apposito mente! gl'inservienti erano tutti lontani... non c'era neppure uno di quegli eterni seccatori strilloni, venditori di giornali o fiammiferi... Finalmente scorgo un cameriere sulla porta del «Restaurant», e lo chiamo urlando, per farlo volgere dalla mia parte... Dopo tanto egli comprende che lo desidero, ed a passo di lumaca, senza scomporsi, s'avvicina..., ma sì, prima che egli arrivi al mio vagone, la macchina dà il secondo fischio..., e non giungo a tempo di parlargli..... solamente dal suo gesto di disgusto comprendo che per sopramercato il cameriere mi manda... a quel paese!

Basta! E' destino che non debba giuocare... rifletto fra me... tanti risparmiati! Lo scudo mi servirà a vivere due giorni.

(Continua)

Lettere di soldati

Il solerte Comitato speciale, formatosi in seno al Comitato di Assistenza Civile, per la spedizione di indumenti di lana ai prodi veneziani che lottano anche con le inclemenze del clima sulle aspre vette delle nostre montagne, continua con instancabile zelo nella sua santa opera che noi avemmo già occasione di ammirare e di segnalare alla riconoscenza dei cittadini.

Il freddo comincia ad infierire intenso, le gelide nevi, le tormente si aggiungono alle insidie nemiche e mettono a ben dura prova l'eroica resistenza dei nostri fratelli.

E' dovere di civiltà civile ed umana, come dicemmo altre volte, provvedere a questa che è una delle più urgenti e necessarie difese, e non troviamo adeguate parole di incoraggiamento e di elogio per tutti quei buoni che si adoperano con zelo indefesso e modesto a lenire tante cause sofferenze a cui non sempre le povere famiglie possono portare il necessario sollievo.

Continuano ad affluire al Comitato lettere di soldati piene di gentile riconoscenza e di sobbissimo entusiasmo, ne abbiamo riportate alcune altre volte ed ora ne abbiamo sott'occhio numerevoli altre non meno commoventi nella loro ingenua schiettezza, non meno efficaci nella loro semplicità a persuadere anche i più tepidi e immemori della urgente necessità di questo pietoso soccorso.

Ma le lettere dei nostri valorosi non ringraziano soltanto del materiale soccorso, esse hanno tutte un accento generoso e talvolta poetico, una nota elevata, un pensiero di amore infinito per la grande e per la piccola Patria. Ciò costituisce un episodio interessante che ci rivela come nessun altro documento potrebbe, la serenità, la mentalità, l'altezza di sentire del buono ed eroico popolo di Venezia.

Scrive il soldato *Giovanni Simonetti* « ho ogni il pacco da loro speditomi e al quale non trovo parole per ringraziar Lei e i suoi gentili collaboratori e collaboratrici.

Non mancherò di tener presente il motto di Carducci « Io pure sono Cittadino Veneziano e mi sento di essere figlio della nostra gloriosa ed amata Venezia... Nella speranza che presto succederanno per sempre l'odiato nemico dal nostro suolo vi mando un cenno... ».

E il soldato zappatore *Angelo Pissi* che aggiunge alla sua firma « Veneziano puro sangue » esprime non senza eloquenza gli stessi sentimenti:

« Ben riconoscente per quanto gentilmente che accolti colla più grande gioia e soddisfazione riunisando colla mente alla mia cara e lontana Venezia, sognando eserviti Ringrazio assai col più profondo dell'animo mio la loro opera grandemente Patriottica e ne porterò scolpita nel cuore imperitura memoria, ripromettendo anche avere con loro le frasi tanto bene adatte Alto, fratelli, i cuori! Alto le insegne e le memorie! Avanti avanti Italia nuova ed antica, ed aggiungo Avanti per una vera e grande Italia, seminolo di civiltà. Sia scacciato il germe velenoso teutonico emblema di miserabile viltà macchiata di sangue ed onta ».

E in tutti questi umili eroi è la piena consapevolezza del diritto pel quale combattono.

Il soldato *Antonio Fornaro* ringrazia per gli utilissimi indumenti di lana le signore e i signori « che tanto fanno per noi, che ci combatte per il giusto diritto degl'Italiani. Ma siamo certi che i figli dell'incantevole Venezia sapranno battersi e farsi onore sul campo di battaglia ».

Massimo Martino « ammira con orgoglio lo slancio patriottico di cui tutti sono animati, come noi abbiamo la fede del sicuro successo finale, per la gloria e i destini d'Italia ».

Il carabiniere *Eugenio Busoni* « ringrazia pure le signore Veneziane, che con spirito di emulazione si adoperano per lenire i disagi dei soldati combattenti per la grandezza della nostra cara Patria. Unisco le presente facendo fervidi voti per l'unità agognata dell'Italia. Viva l'Italia e l'amato Sovrano! »

Ma il pensiero della grande Patria non fa dimenticare a questi veri Veneziani la loro città.

Il sergente *Vittorio Scarpa* dice: « Non le parole sufficienti da ringraziare del gentil pensiero, ad ogni modo terrò cari gli oggetti, ricordandomi sempre che Venezia sempre cara a noi Veneziani ora lo è ancor più, ricordandoci del suo figli che da cinque mesi e più combattono per una più grande femmina Italia. Per combinazione mi trovo nella [illegibile] fanteria di Venezia, essendo tutti i miei compagni per lo più Piemontesi, ma son tutti buoni come i Veneziani ».

Antonio Crezzia, granatiere, ringrazia « degli oggetti per me utilissimi qui dove il freddo ed il tempo cattivo non ci dà riposo. Impiamo di essere ricordati e questo ci esalta, ci raddoppia le forze necessarie, anche gli coraggio per lottare sempre contro l'odiato oppressore ».

Dalle alte vette del Trentino dove si sta combattendo per la grandezza della nostra cara e diletta Patria, « mando i più vivi ringraziamenti », scrive il caporale *Attilio Signorio*; e un altro caporale, *Angelo Tresselli*, scrive di aver ricevuto il pacco, di cui non nasconde l'utilità.. « nelle vette che sembrano inaccessibili delle Alpi, ove si combatte per la gloria della nostra cara Patria e delle montagne dove si vigila i destini d'Italia ».

Il bersagliere *Pietro Pedrali* manda i suoi ringraziamenti a tutti i componenti il Comitato che cooperano per la grandezza d'Italia.

Il Comitato per gl'indumenti di lana coopera per la grandezza d'Italia! Così con semplice verità, giudicano e sentono i nostri soldati. E oltre a ciò il Comitato provvede anche, con invio di cartoline e con richiami di noti versi di Giosuè Carducci, a tener alto, se ve ne fosse bisogno, lo spirito dei combattenti. Non è bisogno di questo, ma è bene ed è bello che essi sentano sempre viva e presente la voce della Patria che palpita e spera con loro. Così il soldato Luigi Comisa potè scrivere. . . . dopo averne apprezzata la comodità e l'utilità non posso che pubblicamente ringraziare le gentili persone di codesto Comitato che oltre ad aiutare me, povero disgraziato, privo di mezzi, provvedendomi d'indumenti per ripararmi dai rigori della stagione, vollero anche ricordarmi per mezzo di una cartolina la storica piazza ed il Campanile della nostra bella ed amata Venezia ed invitarmi ad aver fede nei destini della Patria, coi versi del poeta Carducci ».

Il benemerito Comitato dev'essere ben lieto di tal plebiscito di riconoscenza e di ammirazione e deve trarne incitamento a fecondificare, se è possibile, l'opera sua e da farvi concorrere sempre più la cittadinanza veneziana, che già tanto si segnalò per patriottiche e civili virtù.

L'on. Salandra a Venezia

Sappiamo che S. E. l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, ha in questi giorni rinnovato al nostro Sindaco l'assicurazione di una sua visita a Venezia, visita la cui data è tuttavia subordinata all'adempimento degli alti doveri che reclamano la attività del Capo del Governo nel presente periodo. L'on. Salandra sa in ogni modo con quale animo lo accoglieremo le rappresentanze cittadine.

Per la storia della nostra guerra

La Direzione del R. Istituto Tecnico G. B. Belzoni di Padova ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

Il Consiglio dei professori del R. Istituto Tecnico di Padova, in una recente seduta, ha deliberato di raccogliere, in un registro speciale, le notizie intorno alla carriera militare degli alunni e dei licenziati [illegibile] (880 in poi) quali prendono o prenderanno parte alla nostra guerra.

Si manterrà così sempre vivo nella Scuola il ricordo di quei suoi alunni che contribuiscono coll'opera e col sangue alla redenzione delle terre finora soggette allo straniero e alla maggior grandezza della Patria.

Però, considerando che, senza la cooperazione dei giovani stessi o di chi per essi, l'elenco riuscirebbe certamente assai incompleto, per la difficoltà di raccogliere tutte le notizie individuali, e ne deriverebbero quindi omissioni spiacevoli, che si desidera, per quanto è possibile, di evitare, la Presidenza dell'Istituto fa appello ai giovani, alle loro famiglie ed ai loro amici, affinchè vogliano mettersi sollecitamente le notizie richieste.

A tale scopo è stato preparato un modulo a stampa, che potrà esser riempito da coloro che si presenteranno all'ufficio di Presidenza, o potrà anche esser inviato a chi ne faccia domanda.

Le notizie in esso richieste sono:

a) la data dell'uscita dell'alunno dall'Istituto;

b) la data e la qualità dell'arruolamento;

c) la data della partenza pel fronte;

d) i fatti d'arme ai quali l'alunno ha partecipato, le eventuali ferite, le promozioni, le decorazioni ecc.;

e) le eventuali interruzioni del servizio militare e la data della ripresa.

Si gradiranno inoltre tutte quelle altre notizie intorno all'alunno che possano far meglio conoscere la parte da lui avuta nella presente guerra.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte per impegnative mensili pervenute al Comitato: Donna Narina Volpi Pisani L. 200 — Contessa Alma Cesana 50 — Signora Paolina Fornoni 25 — Nob. G. de Kirtachi 10 — Marchese Carlo Bentivoglio 50 — Contessa Elisabetta Nani Mocenigo 50 — Signora Adele Bianco Fornoni 20 — Nob. Arpalice Orsini Rosaffora 10 — cav. ing. Giancarlo Stucky 50 — Signora Antonietta Stucky 50 — Donna Lina Notarbartolo dei principi di Sciara 50 — Signorine Carolina e Matilde Venier 50 — Mr Raept Latiner 10 — Signora Olga Brunner Levi 20 — Contessa G. Castelli Angelastri 5 — Signora Virginia Palombo Fossati 5 — Donna Paola de Blasa 10.

La presentazione delle nuove reclute

A chiarimento di quanto viene disposto nel manifesto di chiamata alle armi delle reclute del '96 e dei riformati richiamati alle armi al servizio militare, ricordiamo che:

I nati nei Comuni del Mandamento di S. Donà di Piave, devono presentarsi al Sindaco di S. Donà di Piave il giorno 25, ed al Distretto Militare il giorno 27 corr.

I nati nei Comuni del Mand. di Venezia, direttamente al Distretto militare il giorno 27 corr.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 25 corrente alle ore nove e trenta per deliberare sugli oggetti indicati nell'elenco che pubblicammo già nella « Gazzetta » del 10 corr.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di Consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di mercoledì 1. dicembre p. v. alla medesima ora.

I funerali del sottotenente Mario Preite

Solenni riuscirono per largo concorso di persone le esequie in suffragio del defunto sottotenente Mario Preite, figlio del professor Carmelo.

La funzione, che fu celebrata nella chiesa dei Frari e fu pronunciata dal componente la Banda cittadina, si iniziò alle 9 e mezzo.

Nel centro della Chiesa era eretto un catafalco, ricoperto dal tricolore e circondato da palmizi e da ceri. Sul tumulo erano deposte le insegne del grado dell'estinto.

Il servizio d'onore era prestato da una compagnia di militari, dai vigili in alta uniforme e da alcuni ragazzi esploratori. Vi erano inoltre i quattro valletti municipali nella storica uniforme.

Le autorità erano largamente rappresentate. Per il Sindaco era intervenuto lo assessore co. Marcello, coi consiglieri Busetto Beo. Il segretario generale di era fatto rappresentare dal dott. Sante de Giovanni; vi era ancora il cav. Martini per la 3.a Divisione, l'avv. Casellati per il Liceo Marcello, col direttore Mestio Agostini e coi professori Guarnieri. Frasetti ed altri, l'ispettore del Dazio Ferri, il prof. Magaracuce, il cav. Monetti Monterumici, il sig. Olgeni per la «Bucintoro», la presidenza della Dante Alighieri con l'avvocato Mariech, il Comitato studentesco col segr. Cerutti, l'Associazione Nazionale col prof. Soppedra e numerosi soci, la Legione Studentesca dei Giovani Monarchici, il Comitato studentesco della «Trento-Trieste», la Filarmonica Monteverde, il pres. Lauti della Società Verdi, il cav. Garzia, il sig. Baldanello per l'Ufficio dei Teatri, Marco per la Società Veneziana dei Corsi Fano per il «Venezia F. B. C.», Giuseppe Marzano per la Sezione Orchestra della Società corale.

L'Autorità militare aveva inviato numerosi ufficiali in rappresentanza dei vari corpi e delle varie armi di stanza a Venezia.

Notammo inoltre numerosi studenti di Padova, della Scuola Superiore di Commercio del Liceo Marco Polo e di tutti gli altri istituti scolastici cittadini.

Nella Cappella del S.S. stavano raccolti la famiglia del valoroso e alcuni intimi di casa Preite.

Un rappresentanza di sacerdoti cantò l'ufficiatura, quindi mons. Pizzarello Pietro, celebrò la Messa in terzo che fu accompagnata all'aspersorio dei Pievani della Società Corsi Teatrali.

Al « Sanctus » e dopo la funzione la Banda Cittadina suonò la marcia funebre di Chopin, eseguita in modo perfetto.

Dopo la Messa Mons. Pisanello impartì l'assoluzione al tumulo.

Posa la lapide manifestazione di affetto tributata ieri alla memoria del prode caduto, fedele al dovere della cavalleria Preite, alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

I funerali di un valoroso

Nella Chiesa di S. Zaccaria, alle ore 9 di ieri vennero celebrate le estreme onoranze funebri al caporal Pietro Panetti, caduto da prode sui campi della nostra guerra.

Assistevano la rappresentanza del Municipio, l'assessore com. Sorger, assieme ai rappresentanti dell'Autorità Militare che aveva inviato un picchetto di soldati.

Numerose persone vennero a rendere il mesto tributo di rimpianto al valoroso caduto.

Attorno al catafalco erano disposti i vigili in alta uniforme.

Condoglianze vivissime ai famigliari.

Esequie Antonio Paganuzzi

Giovedì 25 corrente alle ore dieci precise nella Chiesa di San Marcuola verranno celebrate solenni esequie in suffragio del compianto sottotenente Antonio nob. Paganuzzi, eroicamente caduto per la Patria il 1. novembre.

Preghiamo che numeroso sarà il concorso alla pia cerimonia di quanti potranno manifestare le estreme doti di mente e di cuore del valoroso ufficiale, che con [illegibile] annullarsi accrebbe la forza ed il [illegibile] nell'ora tragica del grande ideale che affratellava il suo spirito eletto: l'Italia e Patria.

Dante Alighieri

In memoria del colonnello cav. Arturo Galanti, il signor rag. Romualdo Cecutta ha versato L. 10 per la sottoscrizione « pro Libro d'oro per i caduti veneziani in guerra ». — Totale liste precedenti L. 490. - Tot. complessivo L. 500.

Un nuovo Cavaliere

Il signor Giovanni Venuti, ben noto ed apprezzato tra i commercianti veneziani, su proposta di S. E. il Ministro di A. I. e C. fu nominato con recente decreto Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza premiava e premia i lunghi servizi resi dall'egregio Venuti alla Camera di commercio nazionale nel Consigli dei più importanti istituti di credito. A Lui vanno coi quelle dei numerosi amici ed estimatori, anche le cordiali ns. congratulazioni « gazzetta ».

Iscrizione nelle liste elettorali

Gli esami elettorali per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche amministrative scadono il 31 corr. alle ore 16 presso la R. Prefettura ed il Municipio di Venezia come da Decreto del Pretore dello stesso in data 16 corrente.

Contro una deroga alla legge sul riposo festivo

Ci viene comunicata, con preghiera di pubblicazione, la seguente istanza che ci si assicura sia stata inviata al nostro Sindaco ed alla quale raccolte circa trecento firme tra le principali Ditte di Venezia di cui si fanno anche alcuni nomi: Barbaro, Boccioni, Fabris, Toffolutti, Forro, Cervellera, Leoncini, Bons, Bagliotto e Matiei, Passoni, Righini, Bonaldi, Genova, Martinetti, Zavagno, Battisti, Cesana, Tropeani, Boni, Pallotti, Franck, Trivellato, Vogini, etc., etc.

Abbiamo già espresso — fin da quando la questione fu sollevata — che essa doveva amichevolmente formare oggetto di un accordo tra gli interessati, e in seguito di una domanda motivata, da sottoporre alle autorità competenti. L'accordo non è stato, pare, raggiunto, e due diverse richieste, espressione di due diversi apprezzamenti, stanno di fronte all'autorità Politica, che la levata, ed esprimiamo la fiducia che la questione sia definita al più presto. Certo le deroghe alle leggi sul riposo festivo vanno ammesse con grande prudenza e sulla base di reali ed accertati bisogni.

Ill.mo Sig. Sindaco
della Città di Venezia.

Dai giornali cittadini rilevasi un certo movimento da parte di alcuni pochi esercenti di Venezia di quelli studiosi ad ottenere che in via eccezionale ed a deroga dell'attuale legge sul riposo festivo, sia consentito di tenere aperti gli esercizi nei giorni festivi. — Tale richiesta si vorrebbe giustificare con la scusa che nelle attuali contingenze del Commercio cittadino viene arrecato nell'ora in cui per disposizioni del Supremo Comando viene sospesa l'illuminazione esterna.

I sottoscritti proprietari, agenti e commessi di diverse ed importanti aziende commerciali di Venezia, invocano dalla S. V. Ill.ma di Ella si compiaccia di negare il proprio assenso alla domanda avanzata per deroga alla più volte menzionata legge sul riposo festivo.

La richiesta avanzata per ottenere simile concessione non risponde ad una vera necessità, ma solo al capriccio di poche persone che vorrebbero, a soddisfazione del proprio egoismo, sacrificare gli interessi generali della massa, ma nell'orbita dei propri[illegibile] di negozio, che dei loro agenti.

Questione di simile genere si sono sollevate anche in passato dalle stesse persone che oggi compaiono per ottenere tale deroga. Sono quegli esercenti impenitenti che si trovano sempre pronti a cogliere ogni e qualsiasi occasione che permetta di disturbare la lotta ed in parte il riposo goduto per il quale la causa degli agenti di negozio ha combattuto strenuamente durante più lustri.

Non è vero che il commercio cittadino anche nelle presenti condizioni in cui esiti è ridotto per la mancanza di cittadini cospicui e forestieri, possa avere vantaggio dalla temporanea apertura degli esercizi durante la domenica, perchè nessun interesse reale deriverebbe al commercio, e sarebbe assai più una maggiore molestia per i cittadini che sopportano di sempre doversi fare una immeritata penitenza. Ma i cittadini di Venezia, di cui gli esercenti di negozio formano parte integrante, sanno [illegibile] che desiderano [illegibile] e vi è tempo per [illegibile] [illegibile] [illegibile]

ULTIMA ORA

Le forze dei belligeranti
dopo 15 mesi di guerra

Parigi, 22

Il generale Bonnal pubblica nella «Revue ... militaire» un articolo sulle forze dei belligeranti ... quantità di armi da guerra e sugli effetti del logoramento subito dagli eserciti.

Poichè la Germania chiama sotto le armi già uomini fino all'età di 54 anni, i possono calcolare a 7.327.200 uomini i effettivi tedeschi mobilitati, l'Austria-Ungheria, mobilitando delle classi collocate più avanzate 5.617.700 soldati, la Turchia 900.000 e la Bulgaria 450.000 uomini, causa la riduzione dei suoi effettivi, non potrebbe mettere in campo altre truppe. Il blocco germanico-turco-bulgaro conta dunque su totale di 13.294.900 uomini.

Il generale Bonnal tenendo conto delle consuete spese della loro sanità diverse fronti, dei ... perdite ... che ... ha ... ritiene che ... un quarto ... effettivo ... totale, per le rappresentanze ... che ritornano alla fronte, quelle ... permissioni tedeschi ... ebbero ... ogni mese di 250.000 uomini. Le ... subite ... bulgare ... queste ... sono ... non sono comprese in queste cifre.

Al principio del settimo mese di guerra restavano dunque al blocco tedesco austro-turco-bulgaro 8.342.000 soldati, che essi il nemico deve tener testa agli alleati sulle fronti, russa, francese, belga, italiana, austro-serba, serbo-bulgara e nel Caucaso, in totale, in cifre tonde, su 3500 km.

L'importanza proporzionale delle masse combattenti differisce notevolmente da un fronte all'altro, ma il generale Bonnal ne conchiude che i nemici sono costretti a mantenere in permanenza 1.600.000 soldati, sull'insieme delle fronti, mentre 2.700.000 uomini sono loro necessari per i servizi delle retrovie e l'interno, così che si possono fissare a 4.100.000 uomini le forze permanenti indispensabili al blocco capitanato dalla Germania. Deducendo questa cifra dagli 8.342.000 uomini mobilitabili di cui ancora disporrebbero si trova che le loro forze disponibili non sarebbero più che di 2.243.000 uomini. Ora la perdita media reale ... di 250.000 combattenti al mese, queste riserve sarebbero completamente esaurite fra sette mesi al più tardi, se, solo il generale Cousin al primo gennaio del 1916 il nemico sarebbe nell'impossibilità assoluta di rimpiazzare ancora le sue perdite, di sostituire un uomo caduto con un soldato valido.

Il prestito di guerra del Canadà

Ottawa, 22

Le condizioni del prestito di guerra del Canadà annunciate ... dal ministro delle finanze domani. Il prestito sarà di 50 milioni di dollari, il prezzo di emissione di 97 e mezzo. Il tasso del 5 per 100. Parecchie grandi case bancarie hanno già sottoscritto per più milioni di dollari ciascuna. Tutto ... che la sottoscrizione supererà l'ammontare della somma richiesta.

Lungo colloquio di Kitchener
col capo dello stato maggiore greco

Atene, 22

Nel pomeriggio di avant'ieri, dopo la visita di Kitchener a Scoludis, Kitchener ebbe alla legazione d'Inghilterra un colloquio di due ore col capo di Stato Maggiore dell'esercito greco, generale Dusmanis e col sotto-capo di Stato maggiore colonnello Metaxas.

I circoli politici attribuiscono grande importanza al colloquio, a cui assistevano anche ufficiali superiori al seguito di Kitchener.

La Grecia dispostissima...

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Da fonte governativa si annuncia che la Grecia ... disposta a fornire gli ... ausiliari ... qualunque ... desiderio ... l'Inghilterra ... dalla guerra.

Il Governo greco ... di ... disposto ... dosi pronto ... sorgo ... ed ... dalle ... ed ... l'Inghilterra ... greco.

Dalle ... si ... la Grecia ... le rappresaglie ... ...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 325 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 2.50 all'anno, 1.25 al semestre, 0.65 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 45.00 all'anno, 2.25 al semestre, 1.13 al trimestre. — Inserzioni: Si ricevono da Succursale S. Vidal, VENEZIA, Piazza S. Marco, 101 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 11 VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 1. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 1. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Direzione e Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20

La cresta della collina del Calvario

raggiunta e mantenuta malgrado l'infuriare del fuoco dell'artiglieria nemica

Forte trinceramento espugnato sul Carso

Sei mesi di guerra

Sono per oggi il sesto mese della nostra guerra.

Sei mesi di intenso sforzo, di irrefrenabile ardire, di eroico sacrificio rinsaldarono in una magnifica fiamma di sacro entusiasmo la compagine nazionale, rivelarono l'Italia forte e virtuosa assai più che i migliori suoi estimatori credessero. Su mesi or sono già anzi non giudicavano fuor di proposito la diceria di un successo militare, il nemico ci irrideva. Oggi si riconosce lealmente dagli Alleati che le nostre forze, affidate al coraggio e ad un nobilissimo spirito di abnegazione, prestarono aiuto prezioso alla causa comune, ed il nemico medesimo non può trattenere la sua ammirazione per i nostri soldati, un'ammirazione che cela invano l'inquietudine dello sgomento. La parola augurale del Re sui mesi or sono suonò nei nostri cuori come conforto di speranza, oggi risuona come profetico inno di gloria ed è per noi articolo di fede. Gli alti destini d'Italia saranno compiuti.

Alla Patria nostra non fu mai resa giustizia. A chi visitava le nostre città appariva la maestà del passato: ma la gloria dell'arte non testimoniava tutta la grandezza del Popolo nostro, grandezza che il tempo non annulasce. Ai lontani l'Italia appariva quasi specchiata nei mirti avvelenati, che solevano cercare guadagno andando raminghi in terra straniera. Qualche clamore di scandalo o di delitto sembrava l'indice della vita nostra. La servitù degli studi, la operosità delle officine, la solerzia dei traffici, la aggressività del popolo tutto, l'amore profondo che era il vento agitatore d'ogni tempesta, l'alto desiderio di progresso che accendeva ogni dibattito, la tenacia che lasciva sostenere aspre contrarietà, tutto ciò che si trovava al fondo della vita nazionale e metteva profonde e larghe radici, era ignorato o disconosciuto. Libero i quali ritenevano per fermo di conoscerci per acuta sagacia di osservazione ci credeva un popolo di ingordi, di pusilli, di incapaci, di mendichi. Risuonò per tutto il paese la diana di guerra, ed ogni impurità scomparve. Tutto per la Patria! Virtù di Principi e di popolo ci preparano un'Italia nuova grande e possente; l'Italia sognata dai Martiri e dagli Eroi della nostra epopea, l'Italia da noi in tanto affanno recrudo invocata.

L'omaggio reso dagli stranieri al nostro Paese è un trionfo. Ma più bello e più confortevole sogno di grandezza dobbiamo riconoscere nell'equilibrato valore che il Popolo attribuisce oramai ai giudizi altrui. Ne prende atto con compiacimento, ma non da essi impara ad apprezzare le qualità proprie, ad aver fiducia nell'Esercito, nell'Armata, nei Governanti, a considerare con fierezza i risultati delle diuturne lotte.

Il Paese ha pure ed intera la coscienza delle proprie forze come del proprio diritto; non si lascierebbe attrarre da esterni richiami come non si esalta per l'esterno plauso.

La grande vittoria morale precorre la grande vittoria delle armi.

In questi sei mesi furono compiuti prodigi. Prodigio la preparazione prossima alla guerra; prodigio il movimento ferroviario della mobilitazione; prodigio l'impeto con cui fu superato il vecchio confine imposto da circostanze infelici per la nostra rovina. Tutto era preparato e pronto per l'invasione, per cacciarci dietro alla linea del Po, per batterci umiliati e sgomenti tra gli orrori della barbarie inalzante e della prorompente rivoluzione. La guerra fu portata subito, invece, sino dalla prima ora, verso le mete più remote nostre, fuori del Regno. Ed oggi le vie dello Stelvio e del Tonale sono ben sicure dall'Adamello al Garda si stendono ormai le scolte nostre senza più temere la furia dei forti di Lardaro; dalle pendici dell'Altissimo a quelle di Zugna Torta è vivo lo sforzo di nudaci masse operanti. Riva è quasi isolata per le più agevoli vie, Rovereto stretta ai suoi borghi; dell'Altipiano di Folgaria e di Lavarone, donde doveva venire il primo colpo mortale, già sono guadagnati i margini; dalla Val Sugana i nostri soldati minacciano Val di Fiemme e sono avviati a stabilire il congiungimento con le posizioni di Primiero; nella zona dolomitica la grande [illegible] del Pordoi è quasi tutta nostra e [illegible] espugnazione dei Col di Lana [illegible] sbocchi della Pusteria sono [illegible] da Carbonin e da Monte Croce, la frontiera Carnica è sicura, [illegible] alla volta di Tarvis non più sbarrate da forti possenti; l'Isonzo oltrepassato nella Conca di Plezzo, dominato dal Monte Nero e da Piava, tenuto in faccia [illegible] e sul Carso, Tolmino è disgiunta dal nemico, Gorizia è premuta [illegible] lontano ad una lotta, che rinnoverà gli annali militari sopra ogni altra grande.

Sei mesi di guerra: una sola battaglia in un campo di 750 chilometri senza un'ora di riposo. Carattere essenziale della guerra nostra nell'ordine militare è il disprezzo per le difficoltà e l'impossibile: [illegible] le nuove necessità [illegible] posizione con l'attività [illegible] battaglie. Di trincea in trincea alla Garibaldina! Nell'ordine morale è, invece, l'elevazione degli spiriti, per cui si combatte in siffatta d'amore, per devozione alla Patria, per chiara coscienza di dovere, non per scomposto moto di odio. Il nemico è odiato solo, oramai, perchè si dimostra barbaro e svergognato. Ma per il resto la sua figura reale è di già superata dalla imagine del diritto conculcato: ad esso mira l'impeto dei nostri soldati.

Re, Generali, Ufficiali, Soldati vivono una vita sola, di sacrificio e di eroismo, stretti da una profonda simpatia, da reciproca ammirazione e fiducia.

Veemenza e indomito valore nelle fasce del fuoco, ordine nelle retrovie, calma operosa nel Paese; in tutti ferma volontà di vincere non scossa dalla chiara visione delle molte difficoltà che ancor restano da superare, e dalla certezza della nuova abnegazione che ancora, e per breve tempo, sarà necessaria.

Oggi, dopo sei mesi, la inelitabilità del destino, che voleva questa prova solenne, è più chiara nella coscienza di tutti; l'idea del cimento è considerata con maggiore fermezza. Noi apprendiamo con somma fierezza che il nemico adunò il più ed il fiore delle sue forze contro di noi, i soldati creduti invincibili, i comandanti nei quali tanne a ragione maggior fede, che impiegò i mezzi più possenti, che adoperò le risorse più valide e più nuove. Sarà più ardua la vittoria; ma sarà più gloriosa. La nostra vittoria ci è cara sopra tutto perchè deve rimanere nella storia ad alto ammonimento del sacro diritto delle nazioni contro cui nulla può.

Già il nemico, per la suprema giustizia ond'è governato il mondo, ha meritato sventura con la barbarie che offende ogni sentimento civile. La criminosa attività che esso ha spiegato per vendicare con la strage di tanti innocenti il dolore delle sue sconfitte avvolge in un'ombra densa il merito dei suoi eserciti che si battono al sereno dei prodi. Nobile e generoso apparisce invece, il soldato italiano quanto esso è forte e valente. Ben viene in questa data il Bollettino che narra con più ampio racconto la gesta magnifica dei nostri soldati intorno a Gorizia e che, d'altronde, reca la notizia di una difficilissima parziale vittoria conseguita. La cresta del Calvario, una parte della tremenda altura di Podgora, è in nostro possesso!

Ai nostri eroici soldati, oggi come or sono sei mesi, ma con più salda fede, e non più per speranza bensì per ricordo di forti fatti, va il saluto e la gratitudine della Nazione.

All'Esercito e dalla Marina d'Italia: con pari affetto e con pari riconoscenza alla Marina, il cui diuturno sacrificio deve per necessità militare rimanere per ora ignorato, i cui servigi saranno apprezzati soltanto quando le sue gesta saranno conosciute. Per unire soldati di terra e di mare in un solo inno di gloria ed in un solo affetto abbiamo ancora una volta il grido: Avanti Savoia, viva l'Italia, viva il Re!

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Novembre.

Ulteriori notizie intorno ai combattimenti dei giorni 20 e 21 per la conquista delle alture a nord est di Gorizia ne mettono in rilievo l'importanza e il fierissimo accanimento. Sulle truppe della quarta Divisione guadagnò la Brigata «Granatieri di Sardegna» la stima e valore nell'assalire, la tenace resistenza nel contrastare i violenti, incessanti ritorni offensivi dell'avversario.

Nel cui questo tratto della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici. La giornata passò così in relativa calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.

Sulla collina del Calvario, ad occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco, raggiunta la cresta e poi mantenuta sotto l'infuriare del fuoco concentrato delle artiglierie nemiche.

Sul Carso, respinto nella notte dodoli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore. Fu espugnato un forte trinceramento presso la chiesa di San Martino del Carso.

In complesso nella giornata di ieri furono presi 23 prigionieri, dei quali sette ufficiali.

Firmato: Generale CADORNA

I cattivi psicologi di Vienna....

Zurigo, 23

La «Zuercher Zeitung» pubblica una corrispondenza nella quale, parlando del terrorismo che vorrebbero esercitare gli austriaci, dice che questo sistema dimostra che a Vienna sono sempre cattivi psicologi, gli stessi che mesi or sono affermavano che l'Italia non poteva intervenire nella guerra per il preteso sfacelo interno e per la paura della marcia austriaca nella pianura lombarda.

L'Italia è oggi adulta e fuori di tutela, come sta dimostrando il suo esercito: i suoi soldati che con due metri di neve e con 12 gradi di freddo conquistano alture di oltre duemila metri, difese con opere di fortificazione perfette, documentano che è passata l'ora delle caricature sul popolo italiano.

Commenti della stampa francese al discorso Orlando

Parigi, 23

Una profonda impressione è stata prodotta a Parigi e in tutta la Francia dal discorso pronunciato a Palermo dall'on. ministro Orlando. Nulla con più alto ed affermare di fronte al mondo la solidarietà degli alleati che le dichiarazioni solenni ed energiche del ministro italiano.

In Francia si è particolarmente notata la dichiarazione dell'on. ministro relativa all'importanza che l'Italia annette agli avvenimenti balcanici ed ai motivi in cui la Germania raddoppia gli sforzi per distaccare le une dalle altre le potenze alleate.

Non era inutile che il rappresentante di una delle grandi potenze dell'Intesa proclamasse di nuovo la comunanza degli interessi, l'identità dello scopo, la solidarietà degli sforzi che legano gli uni agli altri tutti i popoli e tutti i Governi che in questo momento difendono, contro gli Imperi centrali, la causa del diritto e della libertà e della civiltà.

L'on. Orlando ha tradotto il giusto odio e il legittimo sentimento di vendetta sentita da tutto il popolo indignato, con parole che hanno echeggiato profondamente nei cuori di tutti i francesi.

La presenza dell'on. Salandra alla cerimonia di Palermo ha ancora aggiunto valore al significato e all'incontestabile autorità delle dichiarazioni fatte dal ministro Guardasigilli Italiano.

I giornali commentano il discorso del Ministro Orlando del quale tutti fanno i maggiori elogi.

Il «Gaulois» dice: Il discorso Orlando ha prodotto una eccellente impressione nei paesi alleati. Se ne è apprezzata la vigorosa eloquenza e l'accento di sincerità che traspare da esso rispondo al desiderio del Gabinetto Salandra di dissipare gli equivoci che talune informazioni di origine tedesca cercavano di creare a proposito dell'atteggiamento dell'Italia nei Balcani. L'on. Orlando ha rassicurato gli spiriti inquieti, biasimando il delitto tedesco e rinnovando il patto di solidarietà che unisce l'Italia alla Quadruplice Intesa.

Il «Figaro» dice: Ciò che vi è di nuovo e di forte nel discorso Orlando ha colpito immediatamente l'opinione pubblica. Si è sentita tutta l'importanza di questa adesione sempre più intima dell'Italia al nostro ideale di vittoria e della sua partecipazione sempre più larga allo sforzo comune.

Il «Journal» scrive: Per quanto concerne il piano d'azione in Oriente, che cosa vi è di più caratteristico da questo punto di vista che il discorso Orlando? Il ministro italiano ha dimostrato nei termini più eloquenti la necessità di un'azione coordinata, poi ha lasciato intravedere che gli sguardi dell'Italia sono volti verso l'Albania.

Pichon nel «Petit Journal» scrive: E' la voce d'Italia che l'on. Orlando ha fatto udire in Sicilia e dopo le sue eloquenti parole non rimane nulla delle riserve e delle reticenze che si attribuivano negli ambienti interessati a mal intenzionati al Governo Reale per ciò che riguarda una collaborazione completa all'azione militare degli alleati.

L'«Oeuvre» scrive: Il discorso dell'on. Orlando costituisce una vigorosa affermazione di solidarietà fra gli italiani e gli alleati.

Come combattono i nostri soldati

L'eroica lotta pel possesso di Col di Lana

Roma, 23

Un redattore del «Giornale d'Italia» si è recato stamane ad intervistare l'on. Ivanoe Bonomi, uno dei primi deputati partiti per la frontiera quando la Patria chiamò sotto la bandiera tutti i suoi figli per la guerra liberatrice. L'on. Bonomi fu inquadrato in uno dei più intrepidi e valorosi reggimenti alpini e con esso seguì per mesi interi ininterrottamente le sorti della nostra aspra e meravigliosa avanzata nel Cadore.

L'intervistato ha assicurato che fra i combattenti vi è un fiducia serena e nel valore dei nostri soldati e nella tenacia paziente con cui noi sappiamo attendere e preparare la vittoria.

I nostri soldati, ha continuato l'onor. Bonomi, sono meravigliosi. La guerra moderna non si esaurisce con un giornata di valore bellico: procede ininterrotta per settimane e per mesi e richiede una virtù di sacrificio e una resistenza fisica che invano avremmo aspettato in noi stessi, abituati alle mollezze della nostra civiltà raffinata.

Eppure con tutto ciò nessun segno di impazienza e di abbattimento. Certo alcune volte la sofferenza fisica arriva allo spasimo. La mia compagnia alpini è stata durante un combattimento pressochè immobile per cinque giorni e cinque notti sulle rocce: a quasi tremila metri d'altezza; ma la forza a sopportare le malattie cagionate dal freddo è stata in tutti mirabile e la pazienza nel soffrire è negli uomini di tutte le regioni. Invano nei nostri soldati si cercherebbero l'istinto di ferocia dei nostri nemici.

Il giornalista ha chiesto quindi all'on. Bonomi alcuni particolari sui combattimenti per la conquista del Col di Lana e questi ha detto. La visione dei reiterati assalti al Col di Lana rimarrà incancellabile nella mia memoria. Nelle guerre di un tempo, l'assalto si ripeteva magari più volte, ma non superava lo spazio di un giorno. Le truppe mandate all'attacco al giorno ritornavano ancora al cadere della notte al riattacco, ma qui invece le difficoltà del terreno, i mezzi di difesa del nemico dai reticolati alle mine, dalle bombe a mano alle mitragliatrici insidiosamente nascoste fra le rocce, esigono che l'assalto si ripeta quotidianamente per una lunga serie di giornate.

Occorre quindi nei soldati un coraggio freddo, una virtù di sacrificio senza pari, una preparazione alla morte che deve durare oltre il calore fugace di un assalto. Ebbene tutte queste virtù io l'ho viste rifulger nel nostro esercito nella lunga tragedia di Col di Lana. Parevano virtù non italiane e sono invece virtù nascoste indistruttibilmente nostre.

L'on. Bonomi è passato quindi a parlare dell'andamento della nostra guerra ed ha continuato: La nostra guerra è aspra e non consente risultati rapidi e brillanti. Per quasi tutta la lunghezza del fronte noi abbiamo davanti la montagna alpina con le sue valli strette, con i suoi passaggi difficili, con le sue nevi che da dicembre a maggio impediscono ogni operazione efficace.

In un tale teatro anche la nostra superiorità numerica non può dare i risultati che potrebbe conseguire in tutti gli altri grandi teatri della guerra europea. Poche forze, appoggiate da numerose artiglierie e sopratutto da numerose mitragliatrici, possono fermare la marcia di grosse colonne. Più ordini di trincee scavate sopra alte montagne, e Col di Lana è un esempio, possono e per le posizioni dominanti e per il pendio scosceso e per gli apprestamenti militari, trattenere assai tempo le nostre forze obbligandoci ad una conquista lenta e faticosa che dovrà ripetersi poco più innanzi davanti ad un'altra linea di montagne accuratamente preparate alla difesa. Ma questa lenta e difficile avanzata non toglie che l'avversario debba pensare assai per resistervi.

Intanto il valore delle nostre truppe e la loro ostinata resistenza negli assalti più sanguinosi, hanno indotto l'Austria a mandarci contro il fiore delle sue truppe ed un materiale di guerra che è indubbiamente di primo ordine.

Erra e rende un cattivo servizio alla causa nostra chi diffonde la credenza che gli austriaci scappino al primo urto o siano vecchi e già riformati, affamati e laceri. Invece, e posso dirlo, l'avversario che ci sta di contro è tolto dalle migliori truppe dell'Austria, è ben equipaggiato, bene fornito di armi e ben corretto da potenti artiglierie.

Per questo la pressione che l'Italia esercita sugli eserciti centrali è veramente formidabile. Essa va misurata non con i chilometri quadrati di territorio nemico che abbiamo occupato ma con il numero e la qualità delle forze militari che noi tratteniamo, che quotidianamente logoriamo perchè in una guerra così immensa e così diversa dalle altre, gli acquisti definitivi non saranno soltanto in ragione di ciò che ciascuno avrà occupato ma soprattutto nell'entità della pressione e della gravità della minaccia che ciascuno avrà esercitato sull'avversario e in tale valutazione, che sarà valutazione di forza, l'Italia ha già raggiunto un posto cospicuo.

La morte di Giacomo Venezian

Bologna, 23

Giacomo Venezian, professore dell'Università, triestino, è morto eroicamente sul campo di battaglia. Grande impressione nella cittadinanza.

Giacomo Venezian — il nome lo dice — apparteneva ad una delle più antiche famiglie di Trieste. Nato il 7 dicembre 1861, ottenne la cattedra di Diritto civile all'Università di Bologna, e affidò il suo nome a parecchie lodatissime opere, tra le quali, importante «Reliquie della proprietà collettiva in Italia». Ma egli fu caro ai giovani sopratutto per la grande idea che rappresentava con grande nobiltà, e che serviva con la purezza della vita, con la fervida operosità nel campo degli studi. Allo scoppiare della guerra, egli sentì che il suo posto era al campo, dove la sua persona materiale assurgeva all'altezza di un simbolo, che si rilega alle più luminose tradizioni del nostro Risorgimento, col ricordo dei professori di Pisa che guidarono i battaglioni di Curtatone e di Montanara.

La morte ha reclamato questa esistenza che fu tutta un esempio, perchè il supremo sacrifizio di Giacomo Venezian dicesse ai giovani che tutto, tutto si deve alla Patria.

Su questa tomba gloriosa noi ci inchiniamo reverenti e commossi, e con noi si inchineranno tutti i giovani d'Italia.

Le mine del nemico nel Trentino

per ostacolare la nostra avanzata

Roma, 23

L'*Idea Nazionale* ha da Zurigo che lo affacciarsi della nuova minaccia al di del Cordevole non poteva non impressionare il comandante che ha in rispetto ostilità delle zone soprastanti il campo trincerato di Trento.

Ora, dalla via di Innsbruck si apprende che a parare quella minaccia si è effettuato, nell'ultima settimana, uno spostamento notevole delle forze radunate nel settore del Trentino orientale, mentre alcune forze rilevate scendevano il Brennero per la ferrovia della Drava, risalendo quindi dall'Hader e valle Abadia, per tentare di formare uno sbarramento sotto il Settsass, e sottostante al Col di Lana.

Queste misure hanno certamente una influenza notevole anche su tutto il complesso sistema della difesa del Trentino, e ciò proprio quando sarebbe stato necessario di irrobustire l'arginatura di Val Lagarina, dove cumulata la pressione dell'avanzata italiana.

Per nascondere ciò il Comando austriaco fa dei comunicati significativi. Un comunicato infatti dichiarava ripetutamente che gli assalti degli italiani sul Col di Lana erano stati sempre respinti. Un altro invece ammetteva che la posizione venne presa dagli italiani, che però non poterono tenerla più di otto ore.

Per la conseguente insostenibilità di tali comunicati, i circoli militari hanno solo fiducia intatta nei comunicati italiani che mai non si smentiscono.

Dalla stessa fonte di Innsbruck si apprende che Mori e Rovereto sarebbero già da parecchio tempo evacuate dagli austriaci. I danni arrecati dalle batterie austriache a tale città non sarebbero tali quali si era proposto il nemico che aveva minacciato di raderle al suolo, qualora fosse stato costretto ad abbandonarle. La ferrovia di Trento arriva solo fino a Calliano, a sette km. al nord di Rovereto, allo sbocco della valle di Folgaria.

Lo Stato maggiore austriaco

preoccupato delle sorti di Gorizia

Roma, 23

L'«Idea Nazionale» ha da Berna.

Notizie da Innsbruck per via indiretta informano che negli ambienti militari austriaci la situazione del settore di Gorizia è considerata come particolarmente grave.

Le notizie che giungono mano mano dal fronte goriziano agli uffici di informazioni dello stato maggiore austriaco sono seriamente preoccupanti. L'offensiva italiana continua accanita e tenace, appoggiata da un lussuoso sfoggio di artiglierie e da un ininterrotto arrivo di truppe fresche.

Le misure prese recentemente dal comando generale per diminuire le rese al nemico, hanno sortito qualche risultato. Infatti il numero degli scomparsi è relativamente diminuito durante questa terza fase dell'offensiva italiana; è però in compenso sensibilmente aumentato il numero dei morti e dei feriti.

Alle truppe vengono continuamente impartiti ordini severissimi di resistere fino all'ultimo e le truppe austriache, secondo i rapporti degli stessi comandanti dei vari settori, resistono valorosamente agli attacchi degli italiani, ma qualsiasi resistenza è superata e vinta dallo slancio eroico delle truppe nemiche e dalla perfetta direzione dell'offensiva italiana.

Si conferma l'evacuazione della città di Gorizia, in previsione della caduta del l'importante posizione si parla di una completa distruzione della città, cosicchè gli italiani non potranno impadronirsi che di un cumulo di rovine.

La Croce Rossa austriaca

ha esaurito tutte le sue riserve

Zurigo, 23

La *Neue Freie Presse* dice che in una seduta della direzione centrale della Croce Rossa austriaca, ha prodotto profonda impressione la relazione finanziaria che vi è stata fatta. La società aveva accumulato 11 milioni di corone in contanti e 739 mila corone in valori, e durante la guerra ha incassato 832 mila corone. Sono però già state spese 11 milioni e 600 mila corone. Ora la Croce Rossa ha ancora depositato nelle Banche 1.430.000 corone, ma di fronte a questa somma ve ne è un'altra maggiore di conto da pagare. La società, per fronteggiare le spese future, dovrà perciò impegnare i valori che possiede ed ipotecare il proprio palazzo e poi avrà esaurito tutte le sue risorse.

Il ritorno del Ministro Orlando alla Capitale

Palermo, 23

L'on. ministro Orlando, dopo aver visitato stamane l'ospedale di riserva nell'asilo degli emigranti, è partito alle 10.35 per Roma.

Alla stazione si trovavano a salutarlo tutte le autorità civili e militari, senatori e deputati, la magistratura, le notabilità ed un enorme stuolo di amici e di ammiratori e moltissime signore.

L'on. Orlando ha avuto ovazioni affettuosissime che si sono specialmente ripetute al momento della partenza del treno.

Verso la ripresa

dei lavori parlamentari

Roma, 23

Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì primo dicembre 1915 della Camera dei Deputati. L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Sorteggio degli uffici.
3. Discussione dei disegni di legge: stato di previsione della spesa per l'esercizio 1915-16 del Ministero di G. G. e C., dell'Istruzione Pubblica, dei Lavori Pubblici, dell'Interno, delle Colonie; stato di previsione della spesa per l'esercizio 1914-15 del Ministero di A., I. e C., dell'Istruzione Pubblica, degli Affari esteri, delle Colonie e della Guerra.

Viene poi il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio 1914-15 e la discussione di altri 24 disegni di legge, per la maggior parte riguardanti decreti da convertirsi in legge.

A proposito della riapertura della Camera il «Giornale d'Italia» dice che la completa ripulitura delle sale di Montecitorio è pressochè finita.

E' noto ormai che la nuova aula sarà riconsacrata al compianto di quelle nuove fortune d'Italia per le quali le nostre truppe si battono. Per questo accordo di ripresa dei lavori parlamentari, sarà sufficiente l'antica aula.

I deputati hanno già da un pezzo ripresa l'abitudine di frequentare le sale di scrittura ed i corridoi. Argomento dei loro discorsi sono sempre ciò che sta a cuore ad ogni italiano: la guerra.

Per quanto la posta della Camera ai otto giorni di distanza dalla riapertura non segnali presenti alla capitale che 200 deputati, si può essere sicuri che il numero dei presenti in questo momento a Roma sia superiore. Un notevole contributo negli arrivi è stato dato dai deputati che hanno indossato fino a qualche giorno fa la divisa militare. Ad eccezione di quelli pochi, generali od altri ufficiali in attività di servizio come gli onorevoli Marazzi, Ciancio, Di Giorgio e qualche altro, tutti i deputati che si erano offerti spontaneamente per andare sotto le armi e partecipare alla guerra, sono ritornati alla loro funzione parlamentare dopo un congedo provvisorio comunicato dal Comando con una lusinghiera lettera. E probabile però, continua il «Giornale d'Italia», che anche gli stessi deputati che coprono alti gradi in attività di servizio nell'esercito abbiano ottenuto un congedo provvisorio nell'imminente periodo di lavori parlamentari.

Circa un quinto di deputati, cioè un centinaio, sono stati in guerra al fronte o nelle retrovie. Tutti costoro hanno riportato una impressione concorde di fervido entusiasmo per lo spirito delle truppe combattenti. Questi deputati hanno parole di caldo convincimento e di favore per la devozione ed il sacrificio del nostro esercito.

L'on. Salandra vivamente acclamato

durante il viaggio attraverso la Calabria

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro: Il viaggio dell'on. Salandra attraverso la Calabria, tornando dalla Sicilia, delle prove a continue dimostrazioni patriottiche ed ovazioni all'indirizzo dell'illustre uomo che per la fortuna dell'Italia è ora a capo del Governo. In tutte le stazioni, sulle strade ferrate, Sindaci e rappresentanze, desiderosi di salutare l'on. Salandra, erano inviando la parola di fede in questa nostra Italia e nel Governo in quest'ora solenne per la Patria.

Alla stazione di Tropea si ebbe una imponentissima dimostrazione. Vi era tutta la popolazione con fiaccole e musiche. Erano presenti il Prefetto della provincia, comm. Ferrara e le autorità venute da Catanzaro e da Monteleone, consiglieri provinciali e Sindaci del Collegio, che furono presentati dall'on. Larussa, che viaggiava da Palermo con l'on. Salandra.

Da Monteleone erano venuti il sottoprefetto, il marchese Gagliardi, il marchese Francica, il Sindaco di Tropea cav. Tocco Antonio presentò l'omaggio della città e dei più notabili cittadini di Tropea. L'on. Salandra volle conoscere l'ing. Fazzari, che perdette il fratello sull'Isonzo e che alle confortatrici parole del presidente del Consiglio rispose gridando: Viva la guerra!

Il deputato Larussa presentò poi al presidente del Consiglio il Comitato di assistenza civile nelle persone del marchese Mottola, del barone Boraldo, del barone Matteo e del marchese Tranfo.

L'arrivo di Salandra a Roma

Roma, 23

Stamane alle ore 8.45 ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Nicola d'Atri. Si trovavano alla stazione a salutare il Presidente del Consiglio i sottosegretari di Stato per l'Interno e per l'Agricoltura on. Celesia e Cottafavi, l'on. Toscanini, il Presidente della Presidenza del Consiglio comm. Zammarano, il capo di gabinetto del ministro dell'Interno comm. Scelsi, il capo dell'ufficio stampa comm. Baldassarre, il direttore generale della P. S. comm. Viganò, il prefetto comm. Aphel ed il questore Gastaldi.

Sugli altri scacchieri della guerra

La ripresa della lotta in Galizia

Linee tedesche attaccate nel Baltico

Pietrogrado, 23

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione del villaggio di Pulkarn, a sud-est di Riga, abbiamo respinto alquanto il nemico e abbiamo demolito parte dei suoi ricoveri e delle sue trincee.

Sul rimanente della fronte, sul golfo di Riga sino al Pripet, nessun cambiamento.

Sulla sinistra dello Styr, davanti ai passaggi nel settore Rafalowka-Czartorysk (Volinia), alcune azioni sono avvenute, ma non hanno provocato modificazioni nella situazione generale.

Anche in Galizia, sulla riva orientale dello Strypa, hanno avuto luogo alcuni scontri con le avanguardie nemiche che avevano passato il fiume. Elementi nemici, che avevano preso l'offensiva da Rieleiew all'estremità sud del lago di Iskow (a sud-ovest di Tarnopol) furono accolti con un vigoroso fuoco e vennero respinti. Il combattimento continua a ovest del villaggio di Kmielowze. Più a sud, il nemico ha occupato il villaggio di Jenowka.

Sul Mar Baltico, il 20 corrente, le nostre torpediniere hanno affondato, dopo un breve combattimento, presso Windau, una nave tedesca. Un ufficiale e 18 soldati sono stati fatti prigionieri. Non abbiamo avuto alcuna perdita.

Lotta di artiglieria
sulla fronte francese

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale del 22 corrente, ore 23, dice:

Nell'Artois e nella Champagne attività sempre notevole delle artiglierie dalle due parti.

Nell'Argonne la lotta di mine è proseguita con nostro vantaggio.

In Alsazia si segnala un cannoneggiamento abbastanza violento all'Hartmannswillerkopf e sull'altipiano di Deuffholz.

Combattimenti aerei

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Niente da aggiungere al comunicato precedente

Nella giornata del 22 i nostri aeroplani hanno impegnato su diversi punti della fronte combattimenti che sono terminati con nostro vantaggio.

Nel Belgio due apparecchi tedeschi sono stati costretti dai nostri ad atterrare. Nella regione di Reims, due «aviatik» sono stati inseguiti e son tornati indietro.

Nella Champagne e sull'estremità delle Argonne, si sono impegnati cinque combattimenti aerei, in seguito ai quali tre «aviatik» hanno dovuto atterrare precipitosamente nelle loro linee. Un quarto apparecchio è caduto non potendo mantenere la direzione ed il quinto è caduto in fiamme al suolo.

Aeroplano catturato dagli inglesi

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo French dice:

Durante gli ultimi quattro giorni bombardamento efficace delle linee tedesche. A nord di Loos, Armentieres e a ovest di Ypres, attività dell'artiglieria tedesca. Catturammo un pilota e l'osservatore di un aeroplano nemico disceso a terra nelle nostre linee.

NEI DARDANELLI

Azione incessante di due aviatori inglesi

Londra, 23

(Ufficiale) — Ai Dardanelli due aeroplani inglesi il 19 corrente attaccarono con successo la stazione di Feregik presso Enos. Un aeroplano fu obbligato ad atterrare dal fuoco nemico, ma l'aviatore riuscì a raggiungere una falude all'altra riva del fiume ove bruciò la macchina. Il suo compagno prese terra vicino a lui e riuscì a condurlo via all'ultimo momento perchè il nemico si avvicinava.

Nella zona di Anzac ove i turchi fecero saltare recentemente una mina, il 20 corrente rinscimmo a occupare una parte dei lavori sotterranei nemici cui seguiva poi un combattimento sotterraneo ove parecchi turchi rimasero uccisi dalle bombe.

Una trincea espugnata dai francesi

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale reca:

Durante la settimana dal 15 al 22 corrente ha continuato da una parte e dall'altra la guerra sotterranea. Abbiamo provocato parecchie esplosioni. — Nella giornata del 15 un'azione locale tentata sulla fronte di una divisione inglese ha permesso l'occupazione di una trincea e di un deposito di bombe. Il fuoco delle nostre batterie e di un incrociatore corazzato francese ha appoggiato l'azione. Così l'occupazione effettuata è stata consolidata la mattina del 16 malgrado violenti contrattacchi eseguiti dal nemico, il quale è stato dovunque respinto.

Un attacco contro il Canadà
progettato dai tedeschi?

New York, 23

L'*Evening World* dice che i riservisti tedeschi dovevano operare un attacco contro il Canadà, movendo da Cleveland, Buffalo, Toledo, Detroit, e da altre città dei grandi laghi.

Nessuna conferma permette ancora agli Stati Uniti di formulare una protesta ufficiale.

Perchè fu giustiziato dai tedeschi
un ufficiale inglese

Londra 23

Sono giunti particolari al *Times* sulla morte del tenente di marina Hanson, che i tedeschi pretendevano fosse morto al campo di Halle, di dove la famiglia aveva ricevuto una lettera, ma consegnata prima della morte ad un compagno d'armi. Hanson, fatto prigioniero ad Anversa nell'ottobre 1914 e portato via malato, nella notte ebbe una crisi di delirio e credette vedere truppe inglesi che avverti della presenza dei tedeschi. Questo solo fatto bastò a farlo condannare. Fu giustiziato l'indomani e seppellito a Ezaarde.

LA GUERRA BALCANICA

L'avanzata degli austro-tedeschi
L'assalto verso Mitrovizza

Berlino, 23

Si ha da Vienna in data d'ieri: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche, combattendo nella regione di Cajnica (Bosnia) hanno respinto i montenegrini dalle loro posizioni sul versante nord del monte Golesdo. Combattimenti sono in corso ad est di Gorazdo. Un gruppo austro-ungarico da Nowa Varoscli si avvicina a Prjepolje.

A Novibazar il nemico che si era ancora mantenuto ad est della città, è stato disperso dalle truppe tedesche, lasciando nelle mani di queste 200 prigionieri.

Una colonna austro-ungarica, avanzando nella valle dell'Ibar, ha preso d'assalto ieri a 20 chilometri a nord di Mitroviza, tre posizioni serbe successive e col favore dell'oscurità si è impadronita anche di una quarta posizione, ove sono stati fatti 200 prigionieri e presi numerosi cavalli.

Ad est e a sud-est di Prischtina l'attacco del primo esercito bulgaro progredisce malgrado la ostinata resistenza dei serbi.

I bulgari cominciano ad battersi
contro i tedeschi!

Londra, 23

I giornali hanno da Salonicco: Notizie dalla fronte di Strumitza riferiscono che gli ufficiali francesi dicono che i bulgari sono buoni tiratori ed osservano generalmente le regole di guerra dettate dall'umanità.

I prigionieri fatti nei recenti combattimenti dichiarano che essi credevano di battersi contro i tedeschi.

Tra bulgari e francesi

Parigi, 23

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Il 19 un attacco bulgaro verso Mrven sulla riva sinistra della Zrna è stato respinto.

L'azione è stata nuovamente impegnata il 20 su Rajak, affluente della Zrna, Cahna verso Strumitza.

I bulgari annunziano successi

Berlino, 23

Un comunicato ufficiale bulgaro in data del 18 corrente dice:

Le operazioni militari si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. La offensiva procede con energia. Dopo accaniti combattimenti i nostri eserciti si sono avvicinati a Pristina dall'est e dal nord.

Il governo serbo si trasferisce
a Monastir

Parigi, 23

I giornali hanno da Atene: Deputati serbi attualmente a Salonicco dicono che il Governo serbo si trasferirà prossimamente a Monastir per la via di Prizrend-Dibra. Il fronte francese è calmo. I bulgari, rinforzati da un reggimento, hanno assalito invano i serbi a Kalchianik.

Il Ministro della guerra serbo a Salonicco

Parigi, 23

Il *Matin* ha da Londra: Il ministro della guerra serbo è giunto a Salonicco per conferire coi ministri alleati.

Un manifesto di Venizelos al popolo

Roma, 23

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Venizelos ha indirizzato un vibrato manifesto al popolo giustificando la sua astensione e quella del suo partito dalle prossime elezioni. Le ragioni di tale sua decisione sono ormai note, ma nel manifesto Venizelos le sviluppa e accentua.

Un nuovo colloquio di Denys Cochin
con Re Costantino

Roma, 23

Denys Cochin proveniente da Salonicco, è giunto ad Atene, ove si tratterrà tre giorni ed avrà un nuovo colloquio col Re Costantino. Egli ritornerà poi probabilmente a Salonicco per visitare la fronte francese.

Le navi-ospedale inglesi
non trasportano truppe

Londra, 23

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da New York:

Si dichiara che i radio-telegrammi provenienti da Berlino, che accusano gli inglesi di fare uso della bandiera della Croce Rossa per garantire la sicurezza dei trasporti delle truppe recantesi a Salonicco, sono considerati in America come mezzo preventivo per giustificare nuove atrocità sotto forma di attacchi di sottomarini contro navi-ospedali.

Secondo tali telegrammi, i tedeschi pretendono già che 70 trasporti inglesi abbiano passato lo stretto di Gibilterra, assumendo l'aspetto di navi-ospedale, e aggiungono che queste navi entrano nella zona pericolosa dei sottomarini, ostentando la bandiera della Croce Rossa sopra uno spazio bianco a ciascun lato della nave. In seguito a questi dispacci, l'Ammiragliato britannico pubblica una dichiarazione ufficiale in cui dice che tali affermazioni sono assolutamente false. Le navi-ospedali inglesi sono state sempre e saranno sempre usate nelle condizioni prescritte dalle convenzioni di Ginevra e dell'Aja.

Per gli italiani lavoranti in Francia
per la difesa nazionale

Parigi, 23

L'ambasciata d'Italia annunzia che il Governo italiano ha deciso di accordare una proroga fino al 30 corrente a tutti gli operai impegnati in officine francesi passate nello scorso agosto alla difesa nazionale.

In seguito a questa misura, gli operai italiani che lavorano in officine della difesa nazionale i quali non godono di una proroga regolare, potranno farsi assegnare dalle autorità consolari fogli di via e recarsi in Italia senza essere considerati come renitenti o disertori per non avere risposto alla chiamata della loro classe dopo la mobilitazione. A datare dal primo dicembre le officine della difesa nazionale saranno invitate a non impiegare italiani la cui situazione militare fosse irregolare.

Come fu organizzata la distruzione
del transatlantico "Lusitania,,

Londra, 23

La *Morning Post* ha da Washington: Il processo contro Fay e Buenz, imputati di attentati contro navi trasportanti munizioni, getterà una nuova luce sulla distruzione del *Lusitania*. Il grande giurì di New York che ha istruito il processo ha rinviato gli atti di accusa suggellati. Questa procedura è stata talvolta eseguita quando gli imputati non si trovavano in prigione.

Si annunzia tuttavia che tale atto di accusa si connette con la distruzione del *Lusitania* e che la giustizia americana ha raggiunto le prove che l'idea di affondare il *Lusitania* sorse fra i tedeschi di America, i quali proposero di far distruggere il grande piroscafo per mezzo di un sottomarino per terrorizzare il pubblico viaggiante e paralizzare così i traffici marittimi dei passeggeri.

L'idea fu comunicata all'ambasciata tedesca, la quale ne informò Berlino con parere favorevole del conte Bernstorff. Il segretario di Stato per gli affari esteri tedesco la approvò, e tutti i suoi particolari furono in seguito concertati fra il segretario di Stato e l'ambasciata tedesca degli Stati Uniti prima della partenza del *Lusitania*; da ciò gli avvertimenti di Bernstorff che raccomandava agli americani di non imbarcarsi a bordo del *Lusitania*.

Si dice che alcuni, che erano a cognizione del complotto, abbiano confessato. Si afferma pure che si trova fra i complici Franz Rintzen, attualmente internato in un campo di concentrazione in Inghilterra, il quale viene qualificato come un funzionario tedesco con pieni poteri negli Stati Uniti e che sarebbe direttamente responsabile delle organizzazioni dell'attentato contro il *Lusitania*.

Il Governo degli Stati Uniti è ansioso di ottenere la estradizione di Franco Rintzen sotto l'accusa di cospirazione a scopo di assassinio in alto mare. Rintzen possiede documenti del governo tedesco che gli conferivano pieni poteri negli Stati Uniti, ma il Governo americano non lo riconosceva in alcun modo. Costui cade dunque sotto la sanzione delle leggi americane.

Izza Bolletinaz e l'Albania

Roma, 23

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il figlio di Issa Bolletinaz, il giovane ufficiale del nostro esercito.

Il figlio del prode guerriero albanese, dopo avere protestato per la pubblicazione di alcuni *clichés* che raffiguravano il padre come un vecchio decrepito, disse che egli è vigoroso e tarchiato ed ha dato di non aver ricevuto alcuna notizia circa la sua morte, benchè egli sia avvezzo a leggere sui giornali simili notizie. Ora però è in viva apprensione, perchè non essendo ora il padre in guerra con nessuno, non si sa spiegare la ragione per cui una nazione non in armi contro di lui debba diffondere la notizia della morte.

Issa Bolletinaz — ha detto l'intervistato — dopo la presa di Scutari accettò l'invito del governo montenegrino di andare a stabilirsi nella piccola capitale insieme ai due figli. Altri due fratelli e due sorelle di Adem sono con la madre a Mitroviza, con sederate ostaggi dai serbi.

Questi, ha soggiunto l'intervistato, siccome mio padre non volle riconoscere il loro dominio su alcune città albanesi, li trattennero in ostaggio non solo, ma fecero partire il resto della famiglia, e confiscarono i beni numerosissimi che possediamo a Mitroviza, a Boletin ed a Ipek.

Un altro fratello che mi voleva raggiungere nell'Istituto internazionale di Torino, fu trattenuto dalle autorità serbe.

Issa desidera, per il grande amore che nutre per la sua terra nativa un'Albania indipendente. Egli non ha molta cultura, ma se l'è formata da sè, ha letto la storia dell'indipendenza italiana e vorrebbe assimilare il suolo albanese a quello del vostro Piemonte. Ha disseppellito il denaro che gli veniva offerto da ogni parte, ha restituito onorificenze, per voler la liberazione della sua patria e molti albanesi lo seguirono in questo suo intento. Un anno è riuscito ad avere al suo comando ben 30 mila albanesi che lo veneravano teneramente. E ha fatto amico Abdul Hamid, per le questo larghezze in concessioni agli albanesi. Ha combattuto i giovani turchi perchè essi opprimevano e tiranneggiavano Issa si all'uso serbo per scacciare i turchi. Da quando quelli si installarono nel territorio albanese, li combattè fieramente per avere la patria libera. Peregrinò lungamente in Europa. L'Italia mente si è mostrato amico del principe Wied, perchè credeva che sotto la sua costituzione l'Albania, protetta dal l'Italia e dall'Austria, si avvecchiasse e assurgesse a dignità di nazione. Dopo anno rappresi presso Durazzo i serbi ed i montenegrini hanno preso Scutari. Ha preferito seguire questi ultimi.

Il giovane Adem ha accompagnato suo padre dall'accusa di qualsiasi partecipazione all'assassinio del console russo a Mitroviza. Tcherbine. Adem Bolletinaz ritiene che, assicurando ai serbi gli austro-tedeschi, questi vorrebbero egualmente contrastati nell'avanzata dalle tribù albanesi

Due tribù ribelli del Garian
fanno atto di sottomissione

Roma, 23

Il *Messaggero* reca: Si ha polizia da Tripoli che, in seguito all'efficace azione spiegata dalle nostre autorità, coadiuvate da un capo arabo fidato, due tribù ribelli del Garian hanno chiesto di fare atto di sottomissione, offrendo come pegno un certo numero di ostaggi.

Questo fatto, scrive il *Messaggero*, ha molta importanza nei riguardi delle condizioni in cui si trovano le popolazioni dell'interno, poichè le rigorose misure adottate dalla Francia sui confini della Tunisia hanno totalmente impedito il rifornimento dei ribelli, ed il loro passaggio su territorio tunisino.

Gli informatori assicurano che gli emissari turchi che agivano sulle tribù ribelli, hanno abbandonato quelle località ove la loro presenza non era ben gradita, per dirigersi verso la Sirte e mettersi in rapporto con gli emissari senussiti.

Il Principe Danilo a San Remo

S. Remo, 23

E' giunto, scendendo all'Hotel Royal, il principe Danilo del Montenegro con la principessa.

Vittime e danni delle alluvioni
in Sicilia

Palermo, 23

Le pioggie torrenziali di questi giorni, hanno prodotto gravi danni in Sicilia e specialmente nelle provincie di Girgenti, di Catania e di Trapani. Le autorità hanno ovunque provveduto immediatamente al servizio di soccorso.

Si ha da Trapani che un violentissimo ciclone ha prodotto immensi danni a Mazzara, città, ed in campagna. Gli alberi della villa Garibaldi e della villetta «Al Mare», sono stati completamente divelti e rotti. Distrutto è anche il locale delle cucine economiche facenti parte di un fabbricato del Duomo. Case, magazzini e muri, sono diroccati. Lo stabilimento Burgio è molto danneggiato. La cittadinanza è fortemente impressionata. Si temono danni maggiori e vittime umane. Sui luoghi del disastro si sono recati il sottoprefetto Gina, ed un assessore, autorità militari, carabinieri e guardie.

Si ha poi da Girgenti che il fiume Salso ha straripato presso Licata. Un ponte è stato abbattuto dalla piena ed in seguito a ciò la città è rimasta allagata. La popolazione allarmata è fuggita in cerca di riparo.

Pur troppo però si devono deplorare oltre cento vittime. La linea ferroviaria Siracusa-Canicatti è interrotta. Il mare è in tempesta. I danni sono rilevantissimi e l'opera di soccorso, per l'imperversare del tempo, si rende difficilissima.

Il ponte sul Salso travolto dalla piena
Un centinaio di vittime

Girgenti, 23

Si ha da Licata che, in seguito ad un ciclone, il fiume Salso, per subita piena, travolse il ponte sulla strada di Terranova. Rimasero vittime molti curiosi che si trovavano sul ponte a guardare la piena. Il ponte è stato rotto e travolto completamente dalle onde. Il numero delle vittime, che si dice siano forse un centinaio, non è ancora accertato. La parte bassa di Licata è rimasta in parte allagata, senza che vi siano state vittime. L'inondazione è stamane in decrescenza, sebbene ogni pericolo non sia scongiurato.

I particolari della catastrofe
Vani tentativi di salvataggio

Licata, 23

La piena del fiume Salso, causata dalla pioggia dirotta, travolse il ponte metallico sulla strada provinciale Licata-Terranova, presso l'abitato e parallelo al ponte ferroviario sulla linea Licata-Terranova.

Le vittime finora accertate, che erano persone che stavano sul ponte per vedere il fiume in piena, ammontano a circa 60 per la massima parte ragazzi.

Appena avutasi la notizia della disgrazia, le autorità di Pubblica Sicurezza si recarono sul luogo e fecero procedere allo sgombero dell'abitato prossimo al ponte, minacciato dalla piena, mentre l'ufficiale del porto, recatosi pure lui sul luogo del disastro, accorreva al porto ad organizzare i salvataggi con imbarcazioni.

Intanto già il pilota Andrea Gibaldi era accorso con la propria barca, insieme a due suoi figli ed a due altri volonterosi ed esponendosi a grave pericolo riuscì al largo della foce a raggiungere e imbarcare due naufraghi. Non potè però salvarli essendosi capovolta l'imbarcazione e fu egli stesso raccolto dai suoi figli e compagni da un battello delle guardie di finanza, uscito per cooperare al salvataggio, mentre una barca locale subito accorsa riusciva a raccogliere e salvare due ragazzi in alto mare.

Un'altra imbarcazione, pilotata dal l'ufficiale di porto e dal comandante del piroscafo *Etruria*, raccolse il cadavere di uno dei due naufraghi già raccolti dal pilota Gibaldi

Tutte le tre imbarcazioni ed altre poscia accorse, rimasero fino a sera ad esplorare il mare con esito negativo. Decrescendo l'allagamento della parte bassa del paese, i danni si limitano alla caduta del ponte provinciale e ad altri eventuali ancora da accertare per l'allagamento della piana di Licata. Si sta provvedendo provvisoriamente pel ripristino del transito sul Salso mediante un barcone del porto di Licata.

La piana di Catania allagata
Un treno bloccato

Catania, 23

Piogge fortissime intermittenti hanno cagionato lo straripamento di torrenti e del fiume Simeto che hanno allagato la piana di Catania. Le comunicazioni ferroviarie con Palermo, Siracusa e Caltagirone sono interrotte. Un treno con 150 passeggeri è rimasto bloccato presso Sferro. I danni sono rilevanti, ma sinora non si deplorano vittime. Le autorità civili e militari, le quali con ingegneri del genio civile e ferrovieri, truppa, funzionari, marinai e pompieri, erano subito accorse lori sul luogo minacciati dall'alluvione, sono ripartite stamane con treno speciale per continuare l'opera di soccorso.

I danni del ciclone a Mazzara

Trapani, 23

Ieri sera a Mazzara del Vallo ha imperversato un violento ciclone che ha sferzato la parte occidentale della città senza investire le abitazioni, ma danneggiando specialmente lo stabilimento enologico di proprietà Burgio facendo crollare due grandi depositi di vini e la vicina caserma dei soldati della milizia territoriale. Non si deplorano vittime. E' rimasto non gravemente ferito il comandante del reparto.

Felicitazioni ed auguri a Barzilai
nel 25.o della sua deputazione

Roma, 23

All'indirizzo dell'on. Barzilai, nel 25° anniversario della sua deputazione, sono giunti numerosi telegrammi di augurio da parte di colleghi, di amici e di associazioni di ogni regione d'Italia. Tutti i telegrammi sono stati inviati al fronte dove il ministro attualmente si trova.

Gli elettori del quinto collegio di Roma hanno inviato all'on. Barzilai il seguente telegramma:

«Elettori del quinto collegio nel 25° anniversario elezione loro deputato, fervido propugnatore compimento destini d'Italia, nel fausto avvenimento a lui che nei campi dell'onore anelano contempla i gloriosi cimenti, inviano i più fervidi auguri e reverenti omaggi».

Rendita fondiaria
ed imposte

E' indiscutibile che ogni vera ricchezza viene dalla terra e che la fortuna delle Nazioni procede di pari passo col progresso dell'agricoltura. Si può dire che il bilancio reattivo all'agricoltura è uno dei migliori indici della prosperità nazionale, tanto maggiore quanto maggiori sono le somme che lo Stato spende in bonifiche ed in lavori di miglioramento agricolo. Nulla deve esser trascurato di ciò che può contribuire a meglio sfruttare i tesori che la terra nasconde nel suo grembo veramente materno. E tanto più sarà in onore il culto di Cerere, tanto più aumenterà la ricchezza privata e quella nazionale, e tanto più diminuirà il nostro non invidiabile primato nell'esportazione di braccia. Ed in quest'ultimo ventennio vennero fatti dei passi giganteschi, e venne aumentata la superficie di terreno coltivato, e vennero intensificate le colture, e la produzione è aumentata e migliorata, e la proprietà è aumentata enormemente di reddito e di valore.

Non sembrerebbe logico che l'Erario, così sollecito a perseguire ogni forma di ricchezza, ed a colpire senza pietà ogni forma di attività ed ogni qualità di guadagno, dovesse oggi attingere largamente e più largamente che in passato, a questa fonte di reddito *sicura* e così prodigiosamente aumentata?

Succede invece precisamente il contrario, e mentre ogni altro tributo è in continuo aumento, la sola imposta sui terreni va producendo all'Erario introiti in progressiva diminuzione. Quarant'anni fa era gravata da tre decimi di guerra, e ne furono aboliti due, mentre sono rimasti tutti tre a gravare l'imposta sui fabbricati. La legge pel nuovo catasto dimanu nassi l'aliquota ed essendo ormai applicata in numerose provincie, fece scemare di parecchi milioni il carico d'imposta erariale. Così mentre nel 1874 l'imposta erariale era, coi decimi, di 130 milioni, nel 1914 era di appena 90, risalita ora a poco più di 100 per l'applicazione di un decimo e mezzo stabilito coi provvedimenti finanziari della fine del 1914

E' bensì vero che all'imposta erariale bisogna aggiungere le sovraimposte pagate a Provincie e Comuni, da allora molto aumentate. Tutto calcolato, la rendita fondiaria è gravata da meno di 300 milioni di imposte. Ma chi li paga?

Io non voglio sostenere la teoria che vuole gli scambisti sul valore d'acquisto il capitale corrispondente all'imposta voglio invece accennare ai dazi protettivi stabiliti sull'importazione delle principali derrate. Questi dazi elevano artificialmente il prezzo che il consumatore deve pagare, e rendono al produttore delle somme enormi, che lo compensano e rimborsano ad usura di ogni imposta a lui carivata.

Il solo dazio sul frumento ne aumenta il prezzo, nel mercato interno, di ben L. 7.50 al quintale: è ovvio che il grano russo o americano, portato sul nostro mercato gravato dal dazio, deve essere venduto al prezzo *naturale*, più le L. 7.50 di dazio. Ed il produttore nostrano, approfittando di tale condizione di fatto, può vendere il suo grano ad un prezzo che, se dazio non vi fosse, sarebbe di L. 7.50 inferiore a quello realizzato. Complessivamente, sui 40-50 milioni di quintali intorno a cui si aggira la totale produzione italiana, si tratta di 300-350 milioni pagati dal consumatore in più di quello che pagherebbe quando il dazio fosse abolito. E' un sopraprezzo enorme, incassato dal proprietario di terreni e dagli agricoltori. E bisogna pur tener conto delle altre granaglie, in complesso si tratta di molto più di mezzo miliardo intascato annualmente dal produttore, a spese del consumatore, in causa dei dazi protettivi su poche derrate. E lo Stato incassa, sì e no, secondo le annate, da 30 ad 80 milioni per dazio sulle granaglie importate.

Si obietterà che nel 1914 venne sospeso il dazio sul grano, per cui il mio ragionamento potrà dirsi ormai privo di base. Ma, a parte che la sospensione non vuol dire abolizione, e che domani il dazio, non fosse altro per scopo fiscale, potrà e dovrà essere ripristinato; io domando: perchè venne sospeso? E la risposta, semplicissima avvalora la mia tesi: il prezzo del grano, in forza della crisi eccezionale causata dalla guerra, era salito a prezzi tali, che la conservazione del dazio avrebbe portato a cifre spaventose, e allora il Governo provvide a togliere quella causa *artificiale* di aumento. Il produttore non ci rimise di certo, avendo toccato prezzi non realizzati da lunghissimi anni. Esso così realizzò un sopra utile, un extra-reddito, straordinario, eccezionale, molto superiore a quello che aveva col sistema del dazio.

A fortiori quindi si può sostenere che le imposte pagate dai possessori di terreni sono ad usura compensate dal sopraprezzi dei vari prodotti.

Logica conclusione, a cui ognuno deve arrivare, si è che la rendita fondiaria sfugge ad ogni carico tributario, e che lo Stato esenta una enorme massa di redditi, mentre altri ne preme eccessivamente.

Commercianti, industriali, artigiani, proprietari di case, e questi ultimi in modo particolare, son colpiti in ogni modo e con ogni rigore; i proprietari di terreni non pagano nulla nè per le rendite ordinarie, nè per quelle straordinarie.

(In proposito ho omesso, fra i contribuenti più colpiti, i professionisti, perchè questi costituiscono la classe che in Italia sfugge più facilmente e più vergognosamente all'imposta, pur non avendo l'esenzione assoluta come il proprietario di terreni).

Non sembrerà fuor di luogo parlare oggi della condizione privilegiata di una classe di cittadini: in questi momenti storici e tanto gravi per la Patria e per la Finanza, ogni privilegio è un delitto, ogni indebita esenzione è una diserzione.

Tutti, oggi, pagano senza distinzione, e con splendida, con meravigliosa generosità, il proprio tributo di sangue per la grandezza della Patria nostra: perchè non dovrà essere parimenti distribuito, per caso senza distinzioni, il tributo di denaro? Non certo la mia povera penna potrà indicare la miglior via da seguire: sicuramente però deve esser trovato il modo per far giustamente pagare anche chi oggi sfugge al grave peso che preme le spalle dei contribuenti italiani. Mentre altri geme sotto il peso eccessivo, mentre altri sente solo le tristi conseguenze del disagio economico causato dalla guerra, non è giusto che ingentissime rendite siano esenti da tributo; non è giusto che extra-rendite enorme, originate dalla crisi e dalla guerra, sfuggano ad una congrua contribuzione a favore dello Stato, a favore della Patria.

Si tratta di patriottismo, di equità, di giustizia.

A. L.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.40 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — d. 14.10 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.50 (Verona) — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 11.5 — dd. 16.13 — loc. 17.35 — a. 18.[illegible]

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — d. 8.[illegible] — 12.5 (Conegliano) — d. 14.2[illegible] (con V. B.) — loc. 22.0[illegible]

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 14.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 — Mixto (solo martedì — a. 8.50 — a. 14.45 — a. 17.15 — a. 19.20.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.2[illegible] — 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 17.40 — loc. 19.10 — a. 19.30 — d. 23.3

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.30 — a. 9.0 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.30

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — d. 9.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 11.5[illegible] — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40

CASARSA — a. 7.35 — a. 14.10 — a. 21.

BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 15.[illegible] — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — a. 18.[illegible] — a. 19.2.

Ecco il medicamento che raccomandiamo agli ammalati. Ha fatto le sue prove, guarisce.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso, di una potenza non ancora uguagliata. I medici trovano nelle Pillole Pink un aiuto prezioso per combattere l'anemia, la clorosi delle giovanette, lo sfinimento, i mali di stomaco, i dolori ed i disturbi del sistema nervoso.

Pillole Pink
per persone pallide

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto. Milano

VILLA BIANCA
CASA di CURA
TREVISO
Viale Nino Bixio 64 — Telefono 8.28
Chirurgia Generale e Ortopedia
Prof. A. GROLLO
Visite Martedì - Giovedì - Sabato dalle 13 alle 16
Medico interno: Dr. A. REGGIANI
Visita tutti i giorni dalle 10 alle 12
Gabinetto per esami di Clinica e Microscopio
Reazione di Wassermann - Cura con 606
PNEUMOTERAPIA FORLANINI

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 in
gli altri giorni - stessa ora - presso avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per le protesi dentarie
a Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel 4.23

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

Facilitazioni durante la Guerra
La Direzione del REGINA-HOTEL a ROMA avverte che fino alla fine della guerra, ha disposto speciali facilitazioni per la sua clientela. Camera, servizio, luce, bagno, da Lire 6. — Pensione completa da Lire 24. — Speciali prezzi per le famiglie.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

24 Mercoledì, S. Grisogono martire.
25 Giovedì S. Caterina verg. m.

Pel genetliaco di S. M. la Regina Madre

A. telegramma di augurio spedito dal Presidente della Deputazione provinciale per il genetliaco di Sua Maestà la Regina Madre, venne risposto come segue

« Sua Maestà ringrazia di cuore la S. V. e quanti Ella rappresentava nell'inviare tali gradite felicitazioni ».

*

Il Cav. d'onore di S. M. la Regina Madre cente Guicciotti, in risposta al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità in occasione del suo genetliaco, ha così telegrafato

« Presidente Congregazione di Carità. Co. Nani Mocenigo. Venezia — S. M. la Regina Madre ringrazia di cuore V. S. e componenti colesta Pia Istituzione dei gentili graditi saluti auguri inviatile a nuova conferma devoti sentimenti nella ricorrenza suo genetliaco. — Il Cav. d'onore Guicciotti ».

*

Agli auguri della Società Nazionale di Patronato e M. S. Giovani Operaie così S. M. la Regina Madre ha risposto:

La Presidente Bice Stivanello Gussoni — Gentili auguri di codesto sodalizio ispirati a sensi di sincera devozione sono giunti altremodo graditi a S. M. la Regina Madre che riconoscente ringrazia. — Il Cavaliere d'onore. *Guicciotti* ».

S. M. la Regina Madre
alla Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche amministrazioni

La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione sono lieti di annunciare al socio che Sua Maestà la Regina Madre, Augusta Patronessa, si è degnata di accogliere un antico voto della Società e cioè di offrire una elegante fotografia riproducente la Sua Venerata Effigie, con dedica e firma autografa. L'atto di particolare distinzione con cui l'Augusta Donna ha voluto onorare questo sodalizio, sarà certo accolto dai soci tutti con legittimo orgoglio e sarà da essi ricordato con devota immutabile riconoscenza verso la Maestà Sua.

Il Sindaco di Udine
al Sindaco di Venezia

Al telegramma di fraterna solidarietà, spedito dal conte Grimani al Sindaco di Udine questi ha risposto nei termini seguenti:

« Udine commossa sentimenti di stampa che le giungono dall'illustre Sindaco della capitale nobilissima della nostra regione pure recentemente provata dallo insulto della barbarie nemica in quest'ora in cui più strettamente ci uniscono comuni ansie, comuni speranze, esprime viva grazie per il gentile pensiero di solidarietà e di compianto. — *Pecile*, Sindaco ».

L'ammiraglio visita la Sede
del Comitato di Assistenza

S. E. l'Ammiraglio Comandante in Capo ha recato ieri, con il suo aiutante di bandiera, la Sede del Comitato di Assistenza Civile. Il Presidente, Generale Castelli, consiglieri membri del Comitato, fu di guida all'Ammiraglio che si interessò assai di tutta l'opera di bene a favore dei nostri soldati.

S. E. lodò molto le iniziative del Comitato che mirano a dare il più largo aiuto premuroso a favore delle famiglie dei richiamati, e ad assicurare ai disoccupati possibilità di proficuo lavoro.

La Presidenza espresse all'Ammiraglio tutta la sua più viva gratitudine per la dimostrazione di simpatia e di plauso che tanto onora il Comitato.

Nuove misure per gli spacci
di bevande alcooliche

Per misure di igiene e di ordine pubblico, S. E. il Comandante la Piazza, ha decretato:

Art. unico. — A datare dal 1 o dicembre p. v. nel Comune di Venezia, l'orario di esercizio degli spacci al minuto di vino e di liquori è stabilito:

Nei giorni feriali, (eccetto il sabato), apertura alle ore 8, chiusura alle ore 20; nei giorni festivi e sabato, apertura alle 8 e chiusura alle 19.

I proprietari di spacci ai quali saranno applicate tali disposizioni, verranno sempre ufficialmente avvertiti a cura dell'Autorità di P. S.

I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra, in caso di recidiva, sarà senz'altro immediatamente revocata la licenza di esercizio.

L'associazione mutua tra agenti
di commercio e industria

Roma, 23

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale, sulla proposta del Ministro di agr. ind. e comm., è approvato lo statuto dell'Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle provincie venete con sede in Venezia.

La Croce Rossa
per i prigionieri di guerra

Per fortuna delle famiglie dei prigionieri di guerra ed internati civili, si rivela che presso questo Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana (Ponte di Canonica) è stabilito un Ufficio speciale che ha l'incarico di ricevere le richieste di informazioni da parte delle famiglie, per trasmetterle [illegible] Commissione pei Prigionieri di Guerra, istituita presso la Croce Rossa Italiana, Comitato Centrale, in Roma, la quale Commissione, nella scorta delle informazioni dei Prigionieri ed internati, che le pervengono da parte del Governo [illegible] per mezzo della Croce Rossa [illegible] è la sola che possa fornirle [illegible]

[illegible] inoltre che è ammessa la spedizione di lettere, denaro e pacchi postali per i prigionieri civili internati, dei quali già si conosce la residenza. La spedizione va fatta [illegible] pagamento di alcuna spesa, ma solo [illegible] modalità sulle quali il pubblico è [illegible] invitato a dare tutti gli schiarimenti necessari. I pacchi possono contenere indumenti di lana, generi alimentari non deperibili, tabacco, ecc. Non devono contenere corrispondenza né oggetti i quali sono esclusi anche come imballaggio. Non devono superare il peso di kg. [illegible] impreso l'imballaggio. Possono essere spediti sia direttamente dalle famiglie dei soldati agli Uffici Postali, sia [illegible] dati al sopraindicato ufficio che ne [illegible] ebbe la spedizione.

Esequie Paganuzzi

Ricordiamo che al valoroso ufficiale Antonio Pag. Paganuzzi domattino alle ore dieci verranno rese solenni onoranze funebri nella chiesa parrocchiale di San Marcuola.

Comitato di assistenza e difesa civile
138.a lista delle offerte

Ing. Ettore del Ermenia Padovin, in memoria del dott. Paolo Botteselta caduto gloriosamente L. 20 — Ing. Arturo Fano, in memoria del ten. Colonn. nob. Arturo cav. Galanti 10 — Guido Serena, id. id. 5 — Fanisia e Carolina Fiorco nel triscstino della morte di Mario Preite 20 — Vianello Giuseppe fu Giuseppe 15 — Marchesa Emilio 5 — Comune di Venezia contributo in occasione dell'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Venezia 200 — Don Giuseppe Camozzo parroco di Mazzorbo (Burano) pro-lana 5 — L. 290 —
Somma precedente » 928377.76

Somma totale L. 928667.76

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore: Linda Battagria Giudice, Romilda Bassi, Nella Luisa Fiumani, Anna Orefice, Olga Levi Brunner, Olga Calzavara, Gianna Galmari, Amelia Durelli Massari, Ada e Lilla Camerino, e la contessa Luisa Valier.

Lavorarono assiduamente le ricoverate dell'Istituto Giustinian, e le signore Pia Montini, Emma Zonon e Ida Bernardi.

Offerte pel dono di Natale
Lista VI

Marchesa Sabbadin D.r Lorenzo L. 25 — Emilia Graziani marchesa Sabbadin 25 — Giovanni Rossetto ten. Comm. da Cagliari 50 — Ditta Bice Cesana 10 — Ufficiali..... Batt. M. T. 85 — Adolfino Errera (2 off.) 100 — Signora Merlo in memoria del dott. Paganuzzi 5 — Dose Achille 10 — De Sarlo Giuseppe 1 — Papini Giovanni 2 — Bolka Edoardo 10 — Coin Matilde 5 — Vittorio Lino 10 — Cav. Francesco Garzia 30 — Luisa Ferraretti 2 — Colonnello Rodolfo ed Ada Bressanin 20 — Dieci N. N. a mezzo dott. Coin 10 — Totale L. 388 — Totale lista precedente L. 20266.20 — Somma totale Lire 21306.20.

Le offerte si ricevono presso il Comitato a S. Fantino dalle 14 alle 15 presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambio-valute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bernardi S. Bortolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei.

La sottoscrizione dei decorati
per orfani dei militari

Giuseppe Luigi Callalo	L. 10.—
Avv. Ettore Sorger	» 20.—
Rag. cav. Gioacchino Visà	» 10.—
Cav. Giuseppe Lazzari	» 10.—
Cav Gaetano Arnould	» 10.—
Cav Francesco Garzia	» 10.—
Cav Achille Antonelli	» 10.—
Cav. Jacopo Zanetti	» 20.—
Cav Ettore Cornaldi	» 10 —
Comm. Max Ravà	» 20.—

All'opera dello scaldarancio

All'opera dello Scaldarancio in morte del bersagliere Attilio Vianello la Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo offre L. 25 e il sig. De Carli Vittorio L. 5.

"La nostra guerra,,

Or fa un mese alla nostra Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner, la Direttrice sig. Clotilde Tiboni inaugurava l'anno scolastico alla presenza degli insegnanti e delle alunne con un breve discorso. Per iniziativa della « Poligrafica Italiana », le parole della signora Tiboni escono ogni alla luce in un nitido fascicoletto da distribuirsi alle allieve della Scuola: semplici parole, ma piene di intimo e fecondo amore. La nostra guerra e i doveri che incombono in quest'ora ad ognuno di noi, sono trattenziati con finezza piena di garbo; lungi da ogni pompa retorica le piane parole vengono dal cuore e vanno al cuore.

La signora Tiboni, che vive per la scuola e ad essa ha dedicato tutto il suo geniale intelletto e la sua costante attività, l'Abbia anche da queste colonne la riconoscenza degli insegnanti, delle famiglie delle alunne e delle alunne stesse, che le si stringono intorno con riverente affettuosa devozione.

Croce Rossa

Sono giunti questo Comitato Regionale (Ca' Vio Cavalino, 4 primi esemplari dei doni di guerra cucito dal Comitato di propaganda della Croce Rossa di Milano. Si avvertono pertanto i Signori che hanno fatta la prenotazione a recarsi a ritirarlo presso la sede del Comitato di Venezia (ponte di Canonica) nelle ore di ufficio.

Il prezzo del gettone che ha ormai acquistato una popolarità ben meritata per il prezzo artistico del lavoro, è di L. 2 per l'esemplare in rame L. 10 in argento e L. 100 in oro.

Chiunque volesse avere detti gettoni di guerra deve prenotarli presso il Comitato versando l'importo.

*

Domenica 21 nella Cappella d'Artiglieria a Ca' Vio (Cavalino) fu celebrata una messa in suffragio dei soldati caduti in guerra, presenti il Comandante, gli ufficiali, i soldati del gruppo d'Artiglieria e gli abitanti civili del luogo. La cerimonia riuscì solenne. Una grande corona di fiori freschi con nastro tricolore era collocata sopra la bara. Dopo la messa, prima dell'assoluzione al tumulo, il padre Cappuccino officiante lesse un elevato discorso pieno di fede e di amor patrio esaltando l'opera dei nostri soldati caduti per la grandezza della Patria. La commozione dei presenti fu grandissima. Dopo la cerimonia furono raccolte lire 50 che si inviarono subito al Comitato Regionale della Croce Rossa in Venezia.

*

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Sig. Giacinto Agostini L. 20 a favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini per onorare la memoria del Cav. Arturo nob. Galanti tenente colonnello caduto alla fronte.

Sig. Nino Busetto L. 15 a favore della sottoscrizione nazionale

Si iscrisse socio peppetto pagando la quota di lire 100 il sig. Cav. Ing. Adolfo Errera

Inviò inoltre effetti all'Ospedale Territoriale Seminario la Signora Nocc. N. 4 paia pantofole, n. 6 fazzoletti bianchi e 12 di colorati, n. 6 cuscinetti e n. 4 federe.

N. D. Flavia Faliер L. 60 per investazione un letto all'Ospedale Territoriale Marco Foscarini al nome del suo compianto padre N. H. Conte Giuseppe Faliер.

In memoria del sottotenente Malnella

Il Comitato Veneziano di Soccorso ci comunica:

Nella ricorrenza del trigesimo della morte incontrata eroicamente combattendo per la Redenzione della Patria, del sottotenente Antonio Malnella di Venezia, il giorno 22 ottobre, il padre suo e l'addolorata sua madre, per onorarne la santa memoria, hanno offerto la somma di lire 100 a favore dei Figli poveri dei soldati veneziani morti nella presente guerra.

Il Comitato ringrazia per la generosa oblazione.

Il maestro Emilio Vianello

A venti anni, il maestro comunale Enrico Vianello, aveva abbandonato la scuola per accorrere dove lo chiamava un dovere più cruento.

Sottotenente di fanteria, cadde sul campo dell'onore il 23 ottobre. La famiglia ha disposto perchè sia celebrata una esequie i al suo caro nel giorno 25 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Zaccaria.

Giunga a lei l'espressione del nostro cordoglio.

La morte del cav. Giovanni Zennaro

E' morto ieri mattina dopo breve malattia il cav. Giovanni Zennaro, ottimo restauratore di antichi dipinti.

Lo Zennaro, compiuti gli studi nella nostra Accad. di Belle Arti, si era dato ancor giovane, seguendo gli esempi paterni, all'arte del restauro e sostenne vivaci lotte e polemiche contro alcuni restauratori del tempo che procedevano con troppa disinvoltura a ridipingere i nostri capolavori dopo averli con arditi processi chimici puliti e spelati. Ebbe così il Zennaro, dopo lunga pratica, ad acquistare intera la fiducia tanto delle autorità che dei privati possessori di antichi dipinti e poteva vantare lavori di grande importanza tanto nelle raccolte delle Gallerie e di Palazzo Ducale, quanto nelle chiese di Venezia e della provincia di Verona, di Vicenza e di Treviso. Si ricorda come una delle sue migliori fatiche la foderatura e il restauro del Paradiso del Tintoretto a Palazzo Ducale.

Egli avrebbe dovuto per ora recarsi a Rovigo per i restauri delle pitture di quell'Accademia dei Concordi. La sua morte è molto deplorata e la mancanza ne sarà vivamente sentita, poichè, pur troppo, mentre abbondano i critici, l'arte del restauro pratico e sicuro è coltivata oggi da ben pochi in Italia.

Alla famiglia ed al figlio del cav. Zennaro, segretario capo del Municipio di Lonigo, le nostre condoglianze.

Esequie
per il card. Patriarca A. Cavallari

Domani, alle ore 10, nella Basilica di S. Marco avranno luogo solenni esequie in memoria del Card. A. Cavallari, Patriarca di Venezia, morto il 24 novembre 1914. Alla cerimonia interverranno i canonici, i parroci e tutti i sacerdoti della città.

Associazione Antichi Studenti
Ex Cà Foscari

Si è pubblicato il Bollettino N. 16 di aprile-novembre di questa Associazione. Particolare interesse di attualità è dato da un diligente elenco di Antichi Studenti e di studenti attuali soci dell'Associazione sotto le armi. Essi raggiungono la cifra cospicua di 150. La nota patriottica vibra nella sua espressione più alta, quale manifestazione intellettuale, in tutte le pagine del Bollettino. Notiamo anche una bella poesia del prof. Ferruccio Trutti. Ai giovani che pugnano per la patria. La vita dell'Associazione ha avuto, in questo periodo, suo corso attivo e fecondo.

Le pagine del Bollettino ne sono specchio fedele: dagli Atti del Consiglio Direttivo alla Cronaca della Scuola, degli esami di laurea, alla Personalia, al Movimento dei soci, del fondo soccorso studenti bisognosi, e di quello per l'erezione di un ricordo al compianto Enrico Castelnuovo, che ascende ora a lire 1229 e che continua nel suo progressivo incremento. Pagine varie, interessanti che sono la sintesi espressiva del fascio concorde di opere e di azione che da Ca' Foscari irradia a traverso le generazioni che si succedono.

Vittima della propria imprudenza

Ieri una barca si ormeggiava davanti alla Cavana del nostro Ospedale Civile con un carico di legna da ardere.

I lavori di scarico furono subito iniziati, ed a Bertoldo Antonio fu Luigi di anni 51, da Mirano, inserviente nel Pio Luogo, fu affidata la sorveglianza sulla pesatura del materiale.

Nella legnaia è posta una sega elettrica che serve a tagliare i tronchi in pezzi: il Bertoldo, imprudentemente, si accostò al meccanismo e, volendo vederne il funzionamento, introdusse un pezzo di legno nella pittaforma e, girato il manubrio, dette il movimento di azione al congegno. Però, non essendo pratico, nel tenere fermo il legno, ebbe la mano presa dai denti della lama, producendosi una ferita da strappamento con asportazione completa delle falangi superiori di tutte le dita della mano sinistra.

Alle grida di dolore, accorsero alcuni infermieri che provvidero al ricovero del ferito nella sala di medicazione ove, il medico di guardia, dopo averlo curato, lo giudicò guaribile in 15 giorni.

L'arresto di un sedicente marchese

L'altro ieri in una casa di piacere venne arrestato certo Cesare Montecale, di anni 23, che alle donnine del luogo si era qualificato per marchese.

L'arrestato, che indossava l'uniforme di tenente automobilista, in uno stranezzo interrogatorio del delegato, confessò di aver scontato tre mesi di carcere militare per diserzione.

Nelle sue tasche fu rinvenuta una forte somma.

La Questura indaga per illuminare in modo completo questa strana metamorfosi.

Contravvenzioni ed arresti

★ Per mandato avuto dalle autorità giudiziarie, gli agenti di Questura hanno ieri arrestato certo Rossetto Mario di Fulvio, di anni 46, abitante a Castello 6328.

★ Avendo contravvenuto ai regolamenti sul riposo festivo, sono stati ieri dichiarati in contravvenzione gli esercenti negozi di biade, Vianello Luigia e Trevisan Luigi, di Giuseppe che hanno rispettivamente i loro esercizi ai numeri 6108 e 5389 di Cannaregio.

Buona usanza
Consiglieri della Opera Pia

Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per il fisso indennizzo e Assistenza L. 5 della Signora L. Z. per un mesto anniversario.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio del giorno 22 da valere pel 23 nov:

Franchi 109.73 e mezzo — Sterline 30.16 — Franchi svizzeri 121.21 — Dollari 6.48 e mezzo — Pesos carta 2.60 e mezzo — Lire oro 117.25.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 23 — Mercato di discreti affari con aumento di mezza lira nei grani e di tre quarti nei granoni.

Grani da lire 40 a 40.75 — Granoni da 29.75 a 30.75

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Rovigo
Per mancato omicidio

Si è svolto oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Alberto Dolfin di Rovigo, detenuto dall'agosto u. s. e imputato di mancato omicidio per avere sparato di pieno giorno contro il negoziante Arturo Padovan quattro colpi di rivoltella, il quale si è salvato gettandosi a terra.

Il Dolfin aveva mal Padovan l'amante della moglie.

Alla difesa siedono gli avvocati on. Ugo Manco e Umberto Merlin.

Il patrocinio del Padovan è stato rifiutato dall'on. Pozzato. Fu assunto quindi dall'avv. Buzzoni di Ferrara il quale oggi, dopo la escussione dei testi, non essendogli stata accordata la citazione di altri testi — dal presidente e dai giurati ritenuti inutili — ha abbandonata l'aula dichiarando che la Parte Civile si ritirava.

Dalle deposizioni testimoniali è risultato che il Padovan frequentava la casa del Dolfin anche di sera ed in ore nelle quali in quella casa non c'era che la moglie del Dolfin.

Il Dolfin è fratello del cav. Giovanni Dolfin, già console a Durazzo ed ora a Salonicco.

Domattina l'udienza comincierà alle ore 9.30. Avrà prima la parola il P. M. avvocato Zanoli. Quindi parleranno i difensori. Nelle ore pomeridiane si avrà la sen-

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 23

Pres. cav. Miari. P. M. cav. Zanchetta.

Un'assoluzione in una truffa

Gazzini Giuseppe di Luigi di anni 50, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione e L. 100 di multa per truffa avendo indotto Haborsa Ferdinando a prendere da lui in locazione una campagna per l'anno 1910-11 ed a pagargli anticipatamente il fitto in L. 650, mentre la Corte d'Appello di Venezia con sua sentenza avea dichiarato assoluto proprietario di quella campagna il cav. Zuzzi; reato commesso nel novembre 1910 in Concordia.

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Anzil.

Le 200 lire di Scatolin

Scatolin Emilio di Antonio di anni 21, Scatolin Antonio fu Pietro di anni 48, di Zero Branco, furono condannati dal Tribunale di Treviso ciascuno a mesi 11 e giorni 20 di reclusione per correità in furto di L. 2000 a danno di Busato Bernardo col quale abitavano in Zero Branco, il 29-12-1913.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil

TEATRI E CONCERTI

La stagione d'opera al Rossini
"La Figlia del Reggimento,,
di Donizetti

La tanto attesa prima rappresentazione de *La figlia del Reggimento*, melodramma comico in due atti (tre parti) di Gaetano Donizetti, ha ottenuto ieri sera, davanti a pubblico assai affollato e molto elegante, un successo trionfale, superando ogni legittima aspettativa.

*

« La Figlia del Reggimento » appartiene a quel genere di opere semiserie dove eccellono Cimarosa, Paisiello, Rossini e delle quali Donizetti, seguendone la tradizione, diede gran copia al Teatro e più precisamente a quelle fra queste che hanno per sfondo la vita militare come l'« Elisir d'amore » e la « Betly ».

L'opera fu scritta dal Donizetti nel 1840, come fu già ricordato su queste colonne dal chiarissimo prof. G. G. Bernardi, per l'*Opéra comique* di Parigi su libretto composto da Saint Georges e dal noiosissimo autore del fortunatissimo « Barbiere di Parigi » il Bava di « sul testo francese (come « La Favorita » ed il « Poliuto »). L'azione originariamente era stata assegnata nel Tirolo dopo la campagna Napoleonica del 1809, da censura austriaca però volle che l'azione figurasse in Savoia e più tardi quella nonostante per considerazione della rappresentazione pose come condizione che l'azione figurasse svolta in Svizzera, così come oggi è rimasta e come ci venne presentata ieri sera.

L'originale della « Figlia del Reggimento » attenendosi strettamente al tipo, direm così, classico dell'opera comica aveva numerosi e brevi pezzi musicali ma non i recitativi. Questi sono stati musicati più tardi da un ignoto quando venne portata in Italia ma con grave danno dell'opera che ebbe menomata la snellezza dell'azione e la graziosa spontaneità della musica. In seguito alcuni pezzi furono soppressi e soppresse furono pure molti recitativi.

L'opera che rimaneva da tante decine di anni negli archivi delle case editrici italiane, all'estero invece ha continuato a trionfare. La nostra guerra ha suggerito al maestro cav. Arturo Vigna, che lo spartito aveva diretto con fortunata fortuna specialmente a Montecarlo, a Londra, a New York di riesumarlo anche fra noi e dopo averne con intelletto d'amore e con paziente cura ricostruite le pastine che attraverso le varie edizioni più erano state deformate o mutilate e specialmente dopo aver rifatti scrupolosamente i recitativi della prima maniera ottenne di poter dare l'opera al « Donizetti » di Bergamo un paio di mesi fa e riscosse entusiastici applausi a Treviso.

Gli sforzi dell'esercito maestro sono stati coronati dal più completo successo.

Con pari intelligente cura ed amore d'arte Piero Fabbroni ha ricostruita e concertata l'edizione della « Figlia del Reggimento » che il pubblico veneziano ha avuto la fortuna di poter ammirare e gustare ieri sera.

La musica, purtroppo, è certamente quella fra tutte le arti che più soffre l'ingiuria del tempo, ma la musica di questo spartito piena di colore e di carattere, melodiosa e semplicemente, dolce ed ingenua, vivace e mozzafiato, anche oggi, dopo tre quarti di secolo, dopo un movimento evolutivo in cui la scuola nazionale estera musicale si è spinta sino alle estreme follie del verismo e del cosmismo, è ancora di una freschezza meravigliosa.

In questa « Figlia del Reggimento » si ritrovano tutte le qualità del Donizetti facilità di vena, melodie felici, passaggi assai bene scritti per le voci, originalità e spontaneità di idee, tutte belle, eloquenti ed espressive, potenza di effetti accoppiata con la nobiltà e quasi sempre con l'eleganza dello stile.

La vita militare è colorita musicalmente con quel garbo, quella semplicità, quella eleganza, quella disinvoltura e quella efficacia che distinguono la musica del Donizetti ed è musica che elettrizza ed esalta gli spiriti, la musica della parte giocosa ha quella genialità viva e spontanea che costituisce per noi la tradizionale fisonomia dell'opera buffa, tutto ciò che è patetico e sentimentale è soave come la vibrazione di un'arpa eolia, e melodia che commuove soffusa di dolce melanconia e di poesia.

Alcune pagine specialmente sono così pittoriche e pittoresche, così espressive ed ispirate da esercitare un misterioso fascino su chi le ascolta tanto che l'ammirazione diviene godimento estetico, commozione.

La sinfonia fu giudicata fra le migliori dell'insigne compositore bergamasco, noi però non condividiamo il giudizio perchè se vi spira un certo che di campestre e di marziale felicemente accoppiato e se vi riscontriamo elementi di suprema bellezza specialmente nella prima parte dello « allegro » nel complesso ci è sembrata farraginosa, troppo lunga e talvolta eccessivamente rumorosa.

Invece: il duetto al primo atto fra Maria e Sulpizio « *apparvi alla luce* - *sul campo guerrier* » è pieno di vigore, di brio, di vita; il recitativo e la cavatina di Tonio « *fesle? pompe? omaggi?* » sono grazionissimi per la sincerità eletta dell'ispirazione e per la mirabile intonazione al sospetto; la « ronda del reggimento » cantata da « Maria » e ripetuta in coro dai soldati è tutta leggiadria e tutta squillo, bellissimo è il duetto fra Tonio e Maria « *che! voi m'amate!* » per l'espressione imparegiabile del sentimento e la squisitissima finalità melodica il *rataplan* è espressione superba di marzialità; la romanza di Maria « *convien partir* » che chiude l'atto secondo è che è certo la più bella pagina dell'opera, è uno dei canti più espressivi che siano usciti dall'animo di Donizetti, di suprema bellezza per la sincerità eletta dell'ispirazione, per la espressione imparegiabile del sentimento, per la potenza dell'idea melodica tradotta con ricchezza e nel tempo stesso con semplicità di mezzi musicali; la « tirolese » che serve da introduzione dell'atto terzo è di una fattura così squisita e così dolcezza da renderla un vero gioiello: la « scena della lezione », il terzetto famoso « *stretti insiem tutti tre* » ed il « rondò finale » sono pure pagine meravigliose ingemmate di deliziosa melodia, ondate di note carezzevoli e soavi.

*

Colanta luce di bellezza musicale è balenata iersera subito agli occhi del pubblico che ne sentì il fascino superiore anche per la perfetta, magnifica interpretazione orchestrale, vocale e scenica.

I primi applausi scoppiarono fragorosi dopo la sinfonia e continuarono frequenti e si rinnovarono ad ogni atto, ad ogni brano per diventare entusiastici dopo le pagine più salienti ed alla fine. Gli artisti ed il maestro furono evocati al proscenio due, tre volte ad ogni calar di sipario. E ben lo meritarono.

Piero Fabbroni ha concertato l'opera in modo ammirevole, facendone rifulgere tutti gli elementi di squisita bellezza, esaltando l'orchestra con grande calore ottenendo effetti deliziosi, sopra ogni altra cosa ricorderemo la « Brolese » al principio del terzo atto che gli archi hanno intonato con una dolcezza, una fusione veramente eccezionali specialmente nel *trio*. Ben egli può andar orgoglioso del vivissimo successo ottenuto, decretatogli unanimemente e spontaneamente.

E col Fabbroni ricordiamo l'egregio maestro Ettore Zardo che gli fu coadiuvatore valentissimo ed efficacissimo quale assistente.

La signorina Olga Simzis è protagonista incantevole per la limpidezza meravigliosa della voce, per la purezza della vocalizzazione, per la grazia dell'azione, per il mezzo di canto irreprensibile e sicuro, per la facilità con cui sale agli acuti e supera le maggiori difficoltà del marcheggi con agilità quasi rara.

Francesco Dominici che già sapevamo aver ottenuto un grande successo personale quando cantò quest'opera a Bergamo col mio Vigna, conferma brillantemente la sua fama di cantante eccellente e di perfetto interprete. Egli ha voce limpida, penetrante, dolcissima ed infonde al personaggio di Tonio una sonorità tutta idillica, mentre le sue note diventano veramente carezze e lacrime.

Carlo Rosa, ha dato ottimo risalto al tipo di Sulpizio « sergente di buon cuore », come la didascalia del libretto e fu di una gustosa ma misurata comicità.

E Thos ha fatto una bossa macchiette dell'« intendente della Marchesa ». La Furiano fu una « Marchesa » assai corretta, buono come sempre lo Zoni nella parte di « caporale ».

I cori, sotto la direzione del m.o Cusinati, furono ottima prova, cantarono con grande fusione e con grande calore anzi nel « Rataplan » riuscirono a farsi specialmente applaudire.

Decorosa la messa in scena.

Per la cronaca oltre agli applausi di cui abbiamo detto dobbiamo ricordare alcuni « bis » ed in particolare quello imposto con un entusiasmo ovazione del duetto « *che voi m'amate* » fra Tonio e Maria al secondo atto.

L'impresa ha così messo in scena la quarta opera promessa nel cartellone.

Dalila fu fuado è il caso di ripetere perchè se delle prime tre abbiam potuto dire bene di questa abbiam dovuto dire assai meglio. Ottima e meritevole il pubblico è corso assai volentieri alle rappresentazioni di questa opera che ha saputo gustare il delizioso spartito esumato a vera maggior gloria dell'arte italiana e che nell'ora storica che viviamo assume anche particolare significazione. a. m.

*

— Questa sera riposo. Domani seconda rappresentazione de « La Figlia del reggimento ». Sabato sera « Andrea Chenier » col tenore Luigi Marini.

Goldoni

Questa sera l'esilarante commedia di Nancey e Armond « In dirigibile ».

A beneficio dei figli
di morti e feriti in guerra

Sabato sera alle ore 8 precise la Compagnia Dialettale Veneziana diretta da Rata terrà uno spettacolo famigliare nella sala del Palazzo Cavanis a S. Maria Formosa gentilmente concessa a beneficio di figli Veneziani poveri di morti e feriti in guerra con « Teleri Verdi » due atti di G. Gallina e « Santa Rosa » un atto di E. Padoani. Amici e conoscenti si procurino per tempo il biglietto d'invito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.30 « In dirigibile ».

Cronaca Veneta

Pel discorso dell'on. Orlando

L'on. deputato Chiaradia non figura fra gli aderenti al discorso di Palermo laddove egli fu tra i primi a dare il suo nome con un telegrammino al sindaco di Palermo. Diamo testualmente le nobili parole dell'onorevole rappresentante di Pordenone:

« Ill.mo Sindaco — Palermo

« Rappresentante di Terre Friulane che cinque lustri or sono udirono la coraggiosa parola di un Ministro del Re d'Italia proclamare malonesti i nostri confini verso l'Austria ed ora assistono alle gesta meravigliose dei fratelli di Sicilia, saluto la parola di Vittorio Emanuele Orlando assertore dei vincoli indissolubili che consacrati oggi col sangue più generoso daranno domani il trionfo della civiltà e la sicura grandezza d'Italia. — Chiaradia »

VENEZIA

Il concerto di beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Ieri sera a Teatro Toniolo ebbe luogo l'annunciato concerto di Beneficenza.

Il concorso di pubblico fu veramente scarso. Abbiamo notato il generale commendatore il Prefetto, il Sindaco Comm. Allegri, iniziatore del concerto, e assessori e membri del Comitato di assistenza e Croce Rossa.

Lo scelto programma fu molto ben svolto e gli artisti più volte applauditi e parecchie volte bissati.

Del resto i nomi di Debora Pambri, Arduina Bon, Dom. Tozzo, prof. Attilio Crepax, prof. Goffredo Giarda e maestro N. Rivasse Moro-Lin sono così ampiamente noti non per il loro alto valore da rendere superflua qui ogni parola di elogio mentre sono il migliore indice del successo artistico del concerto.

Diremo, appena possibile il resoconto finanziario che non potrà essere però molto soddisfacente.

Ladro arrestato

Questa mattina in Piazza Umberto I., le guardie di città arrestarono certo Amadeo Emilio d'anni 17 di Murano, pregiudicato e sospetto autore di vari furti di galline e piccioni.

Egli aveva dato generalità false, la prima volta che venne arrestato. Riconosciuto poi, dal brigadiere Barrichia, comandante la Brigata delle Guardie di Città di Mestre, venne arrestato dopo viva colluttazione mentre teneva dei polli in mano per poter vendere.

Venne passato alle carceri mandamentali e denunciato all'autorità Giudiziaria.

PADOVA

Fra i caduti

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Al Sindaco di Montagnana è pervenuta notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del soldato Battisti Giuseppe della classe 1891.

Allo stesso Sindaco giunse comunicazione che in seguito a ferite riportate in combattimento si spense il soldato Bertolazzo Luigi della classe 1895.

■

Alla famiglia del signor Cesare Bucculi il ricevitore del registro, giunse notizia della morte sul campo dell'onore del figlio Giuseppe, laureando in legge, sottotenente di fanteria.

VICENZA

Come è morto il maggiore Carraro

SONIO — Ci scrivono, 23

Abbiamo dato notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del conte italico cav. Ugolino Carraro, maggiore di fanteria in una lettera del colonnello comandante il suo reggimento diretta al nostro Sindaco nella quale ora che il maggiore Carraro cadde vittima dello scoppio di una mina austriaca nel momento in cui col proprio battaglione scendeva dalle trincee per gettare un contrattacco ».

Alle famiglie Carraro e Benetazzo, condoglianze rinnovate.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, GERENTE

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Stamane alle 5, dopo breve malattia, cessava di vivere il

Cav. Giovanni Zennaro
Pittore-Restauratore

La moglie Luigia Caldara, il figlio D.r Cav. Umberto Segretario del Municipio di Legnago, la nipotina Nennele e i parenti tutti partecipano angosciati

I funerali seguiranno il 25 corr. nella Parrocchiale dei S. S. Gervasio e Protasio, alle ore 10.

Si omettano le partecipazioni personali.

Venezia, 23 novembre 1915.

LIQUIDAZIONE GENERALE

di tutte le merci per cambiamento Ditta

Magazzini SCHOTAL - S. Marco, Ascensione

Occasione unica per acquisti a prezzi straordinariamente ribassati.

Blouse, Vestaglie, Biancheria, Maglieria, Fazzoletti, Cravatte, ecc.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

— È molto gentile da parte vostra, signor Lascelles, di aver pensato ancora a procurare del lavoro a mia madre — esclamò Marjore in tono commosso, prendendo il libro che l'altro le offriva. — Mi fa gentile davvero! Ma temo che il poveretto non sia più in grado di tradurre. Purtroppo, lo sapete anche voi, egli è tanto, tanto ammalato. Il lavoro cresce tutti i giorni, si accumula... Il denaro se ne va. E noi non abbiamo il mezzo di restituirlo.

— Oh! ma per carità non parlate di queste cose! - protestò Lascelles in accento di dolce rimprovero, e tosto un sorriso di orgoglio trionfante illuminò il bel volto maschio, tradendo una gioia completamente misteriosa per la giovinetta. Certo, non era necessario che il suo amico soffrisse all'idea che Vane Kingsdorf non poteva soddisfare i debiti contratti; ma via, riderne addirittura, passava i limiti!

Così pensava Marjorie rattristata e confusa, mentre Alstom dal canto suo non riusciva a dissimulare l'interna felicità. Il timore manifestatogli poc'anzi dalla figlia del maestro lo convinceva che ella non sospettava la verità, che veramente per la sua cara egli non era altro se non l'intermediario di una terza persona, il tramite di cui detta persona si valeva per giungere fino a Vane Kingsdorf, provvedendo per non morire di fame, ed offrendo al suo capo il proprio denaro sotto parvenza di un guadagno legittimo.

Esso inoltre bastava a persuaderlo che, se Marjorie corrispondeva al suo amore lo faceva credendo sinceramente di amare un semplice giornalista, ben lontano dal supporre che nel giornalista nascondeva un ingente patrimonio e lo nascondeva per non adombrarla. Egli dunque aveva tutte le buone ragioni di ritenere che ove, come credeva e sperava, la profonda, ardente simpatia nutrita a suo riguardo della fanciulla fosse stata ricambiata, essa avrebbe per unico oggetto la sua persona e non la sua ricchezza o la sua vera posizione sociale.

— Torno a ripetervi, signorina mia — proseguì il giovane appena potè reprimere il suo profondo compiacimento, e stringendosi nelle spalle con aria indifferente — torno a ripetervi che non è proprio il caso di inquietarvi per un ritardo senza alcuna conseguenza. Io cercavo l'individuo di cui sono il messaggero e sono felicissimo di spiegargli la cosa.

Prima che Marjorie avesse il tempo di rispondere, una [illegible] mormorò il suo nome nella camera attigua.

— Sì, sì, papà, vengo subito! — esclamò essa teneramente. E volgendosi a Lascelles soggiunse in fretta:

— Scusate se vi lascio, Mister Alstom. Buona sera e grazie ancora di tutto quello che avete fatto per noi!

La sua piccola mano sottile e nervosa rimase per per pochi secondi nella mano forte e leale di lui, i loro occhi s'incontrarono fugacemente in uno sguardo pieno di eloquenza, poi Alstom s'inchinò deferente davanti alla esilante infermiera pronta a riprendere il suo posto al capezzale del vecchio maestro.

Quando la porta si fu richiusa dietro a Marjorie, Lascelles non esitò a lungo nella scelta del suo partito. In un modo o nell'altro egli doveva rendersi utile, adoperarsi in favore dei due infelici di cui un capriccio del caso lo aveva eletto a sostegno e conforto. Ebbene, pel momento, il più urgente ed essenziale era di andare da Blanchard per domandargli se non gli sembrasse necessario invocare l'intervento di un collega, e udire da un'altra bocca la conferma della sua diagnosi. Forse il dottore curante avrebbe accondisceso spontaneamente a dividere le sue responsabilità, e forse, in seguito ad un consulto, si sarebbe trovato il mezzo di combattere il male che Blanchard solo era impotente ad arrestare.

Ad onore del vero, in diverse circostanze, Alstom Lascelles avrebbe evitato quella visita. Poca o nessuna simpatia, nessuna affinità di carattere, di gusti e di principî, esistava fra quel due [illegible]

Oliviero Blanchard, dotato di un certo ingegno, ma di pochissima fermezza di volontà, aveva sempre considerata la vita come una palestra dove la vittoria arride unicamente a chi affronta la lotta sotto l'usbergo del vil metallo, e fino dai più giovani anni si era arditamente schierato con gli audaci disposti a sacrificare sè stessi, i propri sentimenti, le proprie inclinazioni ed il proprio onore al dio dell'oro. Più tardi, la dura esperienza aveva tarpato le ali a suoi sogni insegnandogli che l'ambizione non è per tutti nel mondo, e che non basta il non avere scrupoli per raggiungere la celebrità e la fortuna, e quando finalmente la laurea di dottore in medicina gli aveva conceduto il diritto di entrare a testa alta nell'agone sociale, l'incauto s'era accorto che il suo titolo universitario, anzichè aprirgli tutte le porte, restringeva pericolosamente il suo campo d'azione. Giovanissimo ancora, pieno di rivolta e di sdegno contro la sorte avversa, più ricco di senso che di anima, suscettibile al fascino dei pregi fisici, egli doveva facilmente cadere nei lacci della prima donna cui fosse presa vaghezza di attaccarlo al suo giogo. Ecco perchè appena Aldra Kitt, la figliuola della sua padrona di casa, ebbe deciso di approfittare di lui come di uno strumento per appianarle la strada che la conducesse fuori dalla propria oscurità, il disgraziato, illudendosi aver trovato la moglie che più gli conveniva, le aveva dato il suo nome.

Oggi, interrogato in proposito, Alstom Lascelles [illegible] avrebbe saputo dire quale dei due coniugi gli fosse più antipatico, e chi avrebbe scelto potendolo, fra Oliviero e la signora Blanchard.

La piccola domestica, in cuffia e grembiale bianco, che rispose alla energica scampanellata di Alstom Lascelles fermo davanti ad una porta a vetri su cui leggevasi stampata a grossi caratteri in scritta: «Dottore O. Blanchard» informò il visitatore dell'assenza del suo padrone, deplorandone verbosamente il caso eccezionale a cui andava attribuita quell'infrazione alle regole. Di solito il «signor dottore» riceveva a casa i suoi clienti appunto in quell'ora; ma una chiamata urgente e telefonica lo aveva costretto a rimandare al giorno dopo qualunque intervista. Indispettito dal contrattempo, Lascelles consegnò alla sua interlocutrice un biglietto, e si allontanò mormorando che sarebbe ritornato in persona prima di notte, perfettamente inconscio della presenza di Oliviero il quale, avendolo riconosciuto dalla finestra, aveva ordinato alla sua ancella di vietargli l'ingresso.

— Francamente, dovrei essere stupito per ammettere nel mio santuario quel gran seccatore! — spiegò il medico alla sua degna consorte, mentre la donna di servizio eseguiva le istruzioni ch'ella riceveva doversi scrupolosamente. Tanto so già che cosa voleva, e sono sicuro che, rifiutandogli l'onore di un colloquio, risparmio la noia di discutere ancora sulle probabilità più o meno vicine della morte di quel vecchio rimbambito di Kingsdorf. Del resto poi, non capisco che cosa pretendano da me gli amici del maestro, adoratori di sua figlia! La il mio dovere l'ho fatto e continuo a farlo. Oh! s'immagina forse il signor Lascelles che la scienza possa compiere sul serio miracoli, e trattenere sull'orlo della tomba chi ha già un piede nel mondo di là?

E dopo una pausa, tornando al giornale che aveva fra le mani, continuò sotto voce come parlando fra sè:

— E poi e poi, giusto a quello lì, vorrei dar retta!. Se c'è uno che mandi del al diavolo con un gusto matto, e proprio il signor Lascelles. Che cosa c'entra in fondo lui? Che legami ha con Marjorie Kingsdorf?

(Continua)

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI
INVECCHIATO NATURALMENTE
PREFERITO FRA LE PIU' ACCREDITATE MARCHE
Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA

Per l'inverno!
IL COLD CREAM BROOKS
è indispensabile perchè previene e guarisce le irritazioni prodotte dall'aria fredda, alla pelle del viso, alle labbra, alle orecchie, alle mani e per combattere i geloni.
Vasetto grande L. 3.00 - Vasetto piccolo L. 1.75
Tubo grande „ 1.75 - Tubo piccolo „ 1.00
Vendita esclusiva alla
Profumeria Bertini
S. Marco, Merceria Orologio - VENEZIA

Pubblicità economica
Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti
AFFITTASI bella stanza matrimoniale, salotto comune, cucina, salotto, cameretta vuota, pensione, confort, prezzo famiglia distinta, eugenio mio Fondamenta Misericordia Campiello Trevisan 3079

Offerte d'impiego
AGENTE pratico lavori ufficio e viaggiatore, rami tessili, cercasi da rappresentante. Esigesi serie referenze. — Scrivere: N. Isaia V. Hassenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego
ITALIANA, buona educazione, pratica bambini, accetterebbe qualunque famiglia sono anche estera. — Offerte Hassenstein e Vogler 544, Venezia.

Oggetti smarriti
PERDUTO sabato sera orologio d'oro vecchio. Macchina moderna. Waltham nome C. Preble. — Mancia lire 200 portandolo Istituto Latimer, Palazzo Barbaro, S. Stefano.

Lezioni
LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — pratica dell'insegnamento — bambini e signorine principianti. — Modico prezzo. — Rivolgersi Hassenstein e Vogler.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

AI SASSI - Pensione Augusta Riviera Ponente. Delizioso soggiorno invernale, lungi dai disturbi della guerra.

Per chi abbandona la Città
Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Galliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, l'unico Istituto di Sicurezza Privata, con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

Essendosi per liquidamento dell'attuale concessionario esaurito l'OLIO SASSO in Venezia reso vacante questa Agenzia,
La Ditta P. SASSO & FIGLI
cerca nuovo agente depositario
per l'olio Oli d'Oliva in Venezia. Il deposito si intende per conto del depositario. - Offerte e referenze alla Ditta di Oneglia.

MALATTIE
della Pelle - Veneree - delle Vie Urinarie
Dott. G. MANUEL Treviso, Piazza Rinaldi N. 69 - Telefono 6-18.
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Iscritta nella Farmacia Uff. del Regno

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Congestioni, affezioni emorroidali, inappetenza, costipazione, malattie intestinali), si guariscono coll'uso delle
= PILLOLE DI CELSO =
Farm. VALCAMONICA & ISTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1,— la scatola

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenza (Istria) Automobile alla Staz. di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi aperte, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

STABILIMENTI MILITARI E CIVILI
Per articoli tecnici ed articoli in Gomma e Amianto - Tubi Gomma e Canapa, rivolgetevi al
Negozio Gomma Elastica
ARMANDO VIANELLO di CESARE - VENEZIA
San Marco - Frezzeria, 1585

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 326 — Conto corrente colla Posta — Giovedì [illegible] bre 1915

Abbonamenti: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre. — Inserzioni: Si ricevono da Succursale a Venezia, VENEZIA, Piazza S. Marco, 141 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo [illegible] VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccole comuni L. 2,50, Comuni L. 4. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccole [illegible] cent. 10 la parola. — Direzione Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] arr. 10 la parola

L'evoluzione dell'opinione pubblica
intorno alla "sorpresa„ balcanica

Quando, due mesi or sono, gli avvenimenti balcanici precipitarono in guisa da mettere a nudo i gravi errori commessi inegabilmente e più tardi ammessi dai principali uomini di Stato dell'Intesa, nella condotta diplomatica degli Alleati, si produsse nella stampa europea un movimento che non era difficile prevedere, e che diremmo inevitabile. Chi ricorda, in quel frangente di ansia vibrante di verità che fece il giro delle cronache italiane sotto il titolo di « la beffa di Lupo », la scena terrificante della madre che, presi irremissibilmente i figli dalla pazza gioia, strala dal coniuge traditore, s'scagliano l'un contro l'altro in impeto tragico e, a vicenda, si accusano della colpa, che è colpa di tutti due?

Di colpe non parlava la stampa — sarebbe stato ingenuo e cannibalesco, davanti al nemico comune — parlava della necessità di riparare alla cecità di ieri, e reclamava a gran voce che tutti, immediatamente, intervenissero, lasciando i più gravi sospetti su coloro che non avessero pronto un corpo di spedizione da inviare nei Balcani, come se la fiducia nella quale tutti si erano cullati fino al giorno precedente non fosse giustificazione sufficiente per coloro — ed erano tutti — che non si erano preparati ad un intervento immediato.

In quel primo periodo di disappunto, noi avemmo occasione di ribattere il linguaggio di certa stampa estera, segnalandone tutti i pericoli per la compagine degli alleati. Il *Temps* — citiamo una voce per tutte — affermava che in Italia un partito sostenuto da gruppi estremi di destra e di sinistra condannava qualunque azione contro la Germania, e si chiedeva seriamente se tale partito avrebbe avuto la virtù di paralizzare l'azione del Governo italiano e di rompere la solidarietà degli alleati.

Senza discutere a fondo l'affermazione e la insinuazione implicita nella domanda noi osservavamo: Dove si andrebbe a finire se la stampa italiana seguisse quella estera su questa via?

Pochi giorni dopo, era una interrogazione presentata alla Camera dei Comuni a Londra, intorno ai rapporti tra la politica italiana e le aspirazioni serbe in Adriatico, che ci consigliava a mettere in guardia l'opinione pubblica contro certi loschi palatini della Serbia, i quali si supponeva essere stati fino a ieri gli strumenti dell'Austria contro gli slavi della duplice Monarchia e che ora si ritiravano a stretti, col risultato di gettare il sospetto tra gli alleati. E dicevamo precisamente: « L'Austria persegue la sua eterna politica del « divide et impera » e spera di inasprire per mezzo dei suoi agenti provocatori quello stesso popolo contro il quale ha lanciato i suoi battaglioni. Questo non può stupire alcuno. Stupirebbe invece che i nemici dell'Austria si prestassero al gioco grossolano e malvagio ».

Bastava, difatti, chiedersi: « Cui prodest ? », per intendere da chi venisse la manovra.

*

In Italia, la questione dell'intervento o meno nei Balcani, era considerata con una maggiore calma, il che non significava affatto freddezza. Il popolo italiano — scrivevamo noi — quantunque entrato ultimo in lizza, ha acquistato più presto degli altri l'alato mentale che alla guerra si conviene. A titolo d'onore ed a prova della maturità della nostra educazione politica, noi potevamo difatti ricordare che nessuno in Italia aveva reclamato l'invio di truppe in Libia, quando pareva che la situazione divenisse leggiù difficile per noi. E, forti di questa indubbia manifestazione del nostro equilibrio nazionale, potevamo scrivere: « Il popolo italiano, col suo silenzio, dimostra di comprendere come le basi della questione che si dibatte sono di carattere militare e non sentimentale, come ogni risoluzione debba essere maturata in base ad elementi positivi, a calcoli, che soli possono stabilire l'importanza delle singole azioni pel conseguimento di quell'obbiettivo principale che gli alleati si sono proposti e che è la vittoria sugli Imperi centrali. Se la situazione militare consiglierà l'intervento diretto, non v'ha dubbio che questo si verificherà; se l'intervento diretto non si verificherà, ciò significherà solo che, ai fini generali, l'opera nostra è stata necessaria altrove ».

Ci si opponeva, nella stampa estera, un linguaggio che, se fosse stato rilevato, avrebbe tolto i frutti che la diplomazia degli Imperi centrali pareva coltivare nella speranza. Nè valeva in contrario il fatto che i Governi responsabili si studiavano di non dar peso alle manifestazioni ufficiali destinate a rassicurare sulla completa identità delle vedute degli alleati.

Citiamo a memoria: Alla Camera francese, Viviani si rifiuta di rispondere ad una domanda dell'on. Pamlevé circa l'intervento dell'Italia. Alla Camera dei Comuni, Lord Robert Cecil sente il bisogno di dire più profondamente la irriflessiva pubblicazione fatta da un giornale inglese secondo la quale l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo avrebbe ingenerato difficoltà tra gli alleati a cagione di una diversità di vedute del Governo di Roma. Lloyd George fa sapere alla Camera dei Comuni che i mezzi coi quali l'Italia intende contribuire più direttamente ad aiutare la Serbia sono oggetto di discussione fra gli alleati. — Viviani, in uno scambio di telegrammi con Sonnino e Salandra, pone una cura particolare a rilevare come la politica associa gli eserciti italiano e francese. — La visita di Joffre sul fronte italiano è seguita dall'invio d'una lettera di condoglianza al generale Cadorna. — La dichiarazione di guerra alla Bulgaria è concepita in una forma speciale dalla quale si accentua il concetto che [illegible] pel solo fatto di essersi posta contro [illegible] inglesi e francesi, si è posta contro [illegible]. Finalmente, il 3 novembre Sir Edward Grey, a proposito di una interrogazione con la quale gli si chiede di dichiarare [illegible] pensiero sulla situazione [illegible] della Serbia e riguardo dell'Italia, risponde che [illegible] non [illegible] può assumere la responsabilità di tutte quelle che vanno stampando i giornali.

*

Tutto questo pare dovesse bastare. Noi eravamo rimasti fermi ad un sillogismo, attendendo pazientemente l'ora nella quale l'opinione pubblica ci avrebbe dato ragione. Noi dicevamo: Posto che fin d'ora l'intervento diretto dell'Italia nei Balcani fosse dovuto, può esso aver effetto immediatamente? E se non poteva avere effetto immediato, giovava il parlarne subito? — Ci pareva di no.

Tutti ricordano con quale angoscia l'Europa restituisse, nel momento della invasione del Belgio, l'invio di non più di ventimila francesi a rinforzo delle truppe di Re Alberto. I Belgi residenti in Italia giungevano in quei giorni, e non v'è alcuno che non li abbia uditi, a parlare di tradimento, e si domandavano se il sacrificio del loro popolo non fosse per caso stato inutile. I centomila uomini non vennero, e pareva in quei giorni cosa tanto facile... Joffre taceva... Passarono mesi e mesi.... Si seppe poi che quella inazione tanto aspramente condannata, preparava la battaglia della Marna.

Per questo non facevamo e sapevamo di poter aspettare.

*

Non abbiamo aspettato invano. Oggi, come se un velo cadesse dagli occhi di tutti, si cominciano a mettere in rapporto fatti che sino a ieri passavano inavvertiti.

Denys Cochin è costretto a smentire la pubblicazione di un giornale secondo che parla di nascosti intrighi degli italiani a danno della concordia dell'Intesa. Nessun intrigo — dichiara Denys Cochin — anzi, perfetta lealtà, perfetto spirito di collaborazione.

E la stampa estera esce candidamente a dire: Pare che questa, e molte altre diceria del genere, facciano parte di un programma, non ancora ben definito del principe di Bulow; il tentativo di creare, a mezzo di giornali, apparentemente stipendiati, malumori tra l'Italia e la Francia.

Adesso? Adesso soltanto, pare? E' il caso di dire veramente: Meglio tardi che mai! Il principe di Bulow conosce molto bene certe questioni e sa quali tasti convenga toccare, per seminare malumori tra Italia e Francia.

Così, oggi, quell'onor. Pamlevé, che a torto o a ragione, si è creata una notorietà disastrosa in Italia come relatore del Bilancio della Marina francese, sarebbe molto seccato di aver lui, proprio lui, rischiato di sollevare un mese fa, con una sua interrogazione tendenziosa, una questione scabrosa tra Italia e Francia. Così, un giornale italiano, e lo nominiamo senz'altro, la *Stampa* di Torino, che esce improvvisamente a parlare di politica di Bagarlo, di politica angerna, commentando il discorso Orlando, e mette a nano un'altra volta la questione che forma il capocardine delle comunicazioni tedesche durante la nostra neutralità, e cioè la questione del Mediterraneo contrapposta a quella dell'Adriatico, sarebbe molto imbarazzato a dimostrare che, facendo così, non fa il giuoco del Principe di Bulow, per quanto, vogliamo ammettere la perfetta buona fede del nostro confratello.

E poichè in Germania certe finezze sono ignote, e si ha l'abitudine di scoprire il giuoco troppo presto, vediamo che in Romania si diffondono voci di dissensi profondi fra gli alleati, sopratutto con l'Italia. Vediamo un *Journal des Balcans* che fino a ieri conduceva una campagna contro i diritti dell'Italia nell'Adriatico e negava la legittimità di un eventuale nostro intervento in caso di invasione austro-tedesca della Serbia — scrivere ora, che il non inviare subito soccorsi in Serbia sarebbe da parte dell'Italia deittuoso.

Ma la stampa francese ed inglese hanno adottato finalmente un punto di vista sulla questione dell'intervento, che collima perfettamente con quello esposto oltre un mese fa dalla stampa italiana.

Esaminando la questione dal lato militare, noi scrivevamo:

« Si può presumere che gli Stati Maggiori, ai quali la gente di facile consiglio « ha fatto l'addebito di non saper considerare la situazione militare del vasto « teatro della guerra europea con criteri « integrativi, è possibile, diciamo, che « oggi si precipitino a trarre la falsa che « impressione il grande pubblico, subendo chiaramente le attrazioni predisposte « dallo Stato Maggiore tedesco? Nell'economia generale della guerra, così han « no senza dubbio già valutato il contributo che ciascuno degli alleati può re« care nei singoli teatri; ed hanno distri« buito l'azione. Si è visto da questa guer« ra con quale efficacia le operazioni di « un fronte si ripercuotano su fronti re« moti e lontani. Giudicare dunque del « contributo recato da uno degli Stati in « guerra sulla base del numero dei soldati « che questo Stato inviasse nei Balcani, « sarebbe poco serio ».

Oggi coloro stessi che hanno propugnato l'impresa di Salonicco, cominciano a mettere il pubblico in guardia contro le interpretazioni eccessive. Alfredo Capus scrive:

« La campagna orientale, per quanto i suoi rischi la rendano angosciosa, è per noi secondaria, mentre si trova al primo piano per la Germania che vi ha impegnato la sua fortuna: se perdessimo la partita, la nostra vittoria sarebbe ritardata, ma non compromessa; se la perdessero i nemici, il loro scacco sarebbe irreparabile. Questa sproporzione è così favorevole per noi che deve farci attendere con fermezza gli avvenimenti prossimi, farci scartare l'ossessione balcanica e permetterci di agire con piena lucidità invece di procedere a tastoni ».

I critici fanno allusioni analoghe. Così il critico del *Temps* osserva, a sua volta, che soltanto in Francia e in Russia potranno svolgersi avvenimenti definitivi, sopra tutto in Francia, ove il nemico man tiene il 60 per cento delle sue forze totali. L'inverno in Russia può ostacolare le grandi operazioni, ma in Francia potranno invece svolgersi avvenimenti militari di grandissima importanza.

Sul *Daily Telegraph*, Dillon se. :

« E' ferma convinzione del gener Cadorna, il cui giudizio ha peso decisivo presso il Gabinetto — che l'Italia può più cooperare ada spedizione contro la Bulgaria in Serbia e i turchi al Dardanelli, combattendo eroicamente contro gli austriaci sull'Isonzo. Ma gli Alleati possono fare assegnamento sulla cooperazione diretta appena le circostanze convincano lo Stato Maggiore che un cambiamento o una estensione di fronte può condurre al successo militare dell'Italia e degli Alleati ».

*

Esaminando la questione dal lato diplomatico, noi scrivevamo al domani della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria:

« La forma prescelta dal Governo italiano per annunziare lo stato di guerra « è ben chiara, e risponde ampiamente « ad ogni obbiezione sul nostro atteggia« mento: la Bulgaria ha iniziato le osti« lità contro la Serbia, si è alleata coi ne« mici dell'Italia e ne combatte gli allea« ti.... Conseguenza naturale di questi fat« ti è lo stato di guerra tra l'Italia e la « Bulgaria.

« Conseguenza naturale! E difatti il nostro Governo si astiene da qualunque altra motivazione: Chi è contro i nostri alleati è contro di noi ».

E due giorni fa, al domani del discorso Orlando, vediamo che il *Tempo* scrive:

« Il discorso è una smentita netta e precisa alle insinuazioni maligne con cui gli agenti germanici tentavano di scuotere la fiducia degli Alleati nella lealtà italiana. Un popolo che si batte con tanto valore sull'Isonzo non è di quelli la cui sincerità possa mettersi in dubbio. Lo sforzo militare italiano, che Joffre potè apprezzare sul luogo, quello di una nazione risoluta a tutti i sacrifici, che lavora con tutta la sua vigoria per la vittoria comune, il popolo italiano ha una chiara visione dell'unità ideale e materiale che deve ispirare l'azione di tutti i combattenti ».

Analogamente commentano il *Journal des Débats*, il *Figaro*, la *Liberté*.

Siamo dunque perfettamente d'accordo; una sola cosa ci resta da deplorare, ed è che l'accordo sia stato raggiunto così tardi, che tardi la stampa dei paesi alleati d'Italia abbia reso omaggio alla nostra lealtà. Ma se i pubblicisti dei vari paesi, prima di mettere la penna in carta, prima di accogliere notizie e di formulare giudizi, si porranno la domanda che tutti in questi casi si debbono porre: « cui prodest? », è probabile che tanto lavoro negativo, tante discussioni fatte per screditare la forza morale degli alleati contro gli Imperi centrali, saranno risparmiati per l'avvenire. E questo è il voto sincero che oggi possiamo fare.

Profondi trinceramenti espugnati sul Carso
Vani contrattacchi nemici

Il bollettino di Cadorna

Roma, 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Novembre.

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa e a viva forza, di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate.

Azioni slegate, precedute e accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana, nel settore di Zagora e sulle alture a nord est di Golavia. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario, che sulla sola fronte di Quota 128 abbandonò più di 300 cadaveri.

L'importante nostra offensiva sul Carso fu ieri coronata da brillante successo nella zona del Monte San Michele. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di S. Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri. Tutto il nemico tempestava di proiettili di artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e, al riparo di tale cortina di fuoco, ammassava a est di S. Martino ingenti forze pel contrattacco. Mentre la nostra fanteria realizzava avanzamento sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte con rapidità e precisione, la nostra artiglieria concentrava tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche, disperdendole. Saldere nelle nostre mani 514 prigionieri, dei quali molti ufficiali, grande quantità di viveri, di munizioni e di materiale da [illegible].

Velivoli nemici lanciarono bombe su Aviano producendo lievissimi danni, e su Ala ove furono feriti quattro soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico di Aleazizza, altre in allestimento ad Aidussina e le stazioni di Vogersko, Aidussina, Reifenberg e San Daniele. Fatti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato **Generale SAGORNA**

Attacchi di sorpresa, a viva forza. E' questa la caratteristica dell'azione nelle ultime giornate. Come dopo una scossa violenta la terra alcun poco smossa traballa per riprendere il nuovo equilibrio, così il nemico dopo la sconfitta ritorna all'assalto per arrendersi alla sorte sollanto dopo una dura esperienza. Il metodo è il solito. Sforzo grande per numero e per impeto; assalto all'impensata. Ciò, tuttavia, corrisponde assai più all'intenzione che al fatto. I nostri soldati sono vigili e forti. Reggono all'urto, conservano il frutto dell'aspra vittoria. Sul Col di Lana, nel settore di Zagora — ossia nelle pendici verso il rovescio di M. Santo — sulla altura tra Oslavia e Sabotino, così avvenne. E forse gli avvenimenti si ripeteranno. La tenacia, o, meglio, l'ostinazione rabbiosa, è una delle qualità del nemico.

Il Comando supremo chiama brillante il successo dell'azione, tra la quarta vetta del M. S. Michele e la Chiesa di San Martino. Noi ammiriamo ancora una volta il raro eroismo del nostro Esercito, e siamo fieri della monotonia delle nostre note quotidiane. Occorre espugnare il terreno di passo in passo; ma in quali condizioni il soldato italiano avanza e ben fermo! Tra i nostri ed il nemico le artiglierie austriache frapposero una « cortina di fuoco » e attraverso questo infernale ostacolo i nostri si slanciarono all'assalto di « ingenti forze ». Stupendo il coraggio della fanteria e stupenda l'abilità tecnica delle artiglierie nostre. Quando esse possano individuare un pezzo, quel pezzo è finito. I nostri artiglieri « disegnano » non colpiscono; disegnano un terribile linis.

Nell'ultima parte il Bollettino accenna alla guerra aerea. Lievi i danni patiti da noi, in seguito alle incursioni su Arsiero ed Ala, notevoli invece gli effetti conseguiti dagli aviatori nostri bombardamenti, sempre con perfetto criterio militare, con pi d'aviazione e tronchi ferroviari in servizio della resistenza di Gorizia!

Un discorso di Barzilai a Belluno
durante un rifornimento in una cuoca

Belluno, 24

L'on. ministro Barzilai, continuando il giro propostosi, è giunto ieri a Belluno e ieri sera, dopo aver dedicata la giornata insieme con l'on. Pestrinoni, ad una visita alle posizioni dei Col di Lana, è intervenuto ad una grande riunione cittadina organizzata nello storico salone del municipio.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari ed erano rappresentate tutte le rappresentanze locali, tutti i partiti e tutte le classi di cittadini.

Il sindaco salutò il ministro ringraziandolo e pregandolo di esprimere al Governo la riconoscenza della Regione per la prova di affetto e di interessamento ad essa data.

L'on. Barzilai, presa la parola, esordì ricordando che in queste terre era venuto con Matteo Renato Imbriani 25 anni or sono nei preludi della sua vita politica ed aveva parlato dinanzi alla lapide che ricorda gli antichi orrori della dominazione straniera.

Tutto ciò che spesso appare oggi quasi una mostruosa rivelazione, noi e voi sapevamo fin da allora, ma forse non potevamo immaginare quali progressi l'anima austriaca avrebbe fra gli urti alla raffinata scuola della esperienza della sua grande atlanta. Anche la vostra città e le sue valle morti ne sanno qualche cosa. L'Austria ha capito che neppure i più squisiti prodotti della civiltà austro-tedesca bastano a far piangere gli italiani, onde ricorre un'altra volta alla chimica e negli ultimi suoi proiettili incendiari ha aggiunto una certa dose di gas lacrimogeni.

L'oratore proseguendo rievoca lo spettacolo magnifico dei combattenti apparsogli anche oggi nella visita a queste valli.

Per vero si può constatare, egli dice, che molte delle grandi difficoltà della guerra hanno la loro radice nelle lunghe imprevidenze della pace: lunghi abbandoni adattamenti della diplomazia all'ombra dei quali il nemico rafforzava e moltiplicava le insidie naturali contro di noi. Ma è giunto il giorno della luce, delle resipiscenze, della concordia di tutti, e quando oggi a proposito della mirabile gesta compiuta sul colle che domina le Dolomiti, si sentono associare il nome di un valoroso generale di stirpe piemontese a quello del nipote di Giuseppe Garibaldi, si può ben constatare e riconsacrare quelle associazioni fra tutte le energie militari della Nazione che diede le prime conquiste dell'unità ed oggi la compirà senza fallo, non perchè sia scopo a sè stesso, ma perchè metta l'Italia in condizioni di compiere la sua grande e civile missione in Europa.

L'on. Pietriboni deputato del collegio volle con un inspirato ed applaudito discorso illuminare al ministro il significato degli applausi che coronarono le sue parole. Essi volevano dire riconoscenza al Governo che seppe alla giusta ora rendersi interprete dell'anima nazionale e civile con intelletto e amore sui destini del Paese e gratitudine all'uomo che nulla nel suo animo e nella sua parola dovette mutare per assumere le funzioni di ministro e che ebbe nelle ore più oscure intera fede nell'idealità della Patria ed oggi serenamente e vigorosamente coopera con tutte le meravigliose rinnovate energie nazionali al loro trionfo.

L'on. Ministro Barzilai è ripartito per compiere oggi la sua visita al fronte

(Stefani)

Il Ministro della Marina senatore

Roma, 24

Con decreto reale del 20 corrente il vice ammiraglio Camillo Corsi, Ministro della Marina, è stato nominato senatore del Regno.

Sugli altri scacchieri della guerra

Il passo della Quadruplice
presso il Governo di Atene

Atene, 24

Secondo un comunicato ufficiale i ministri della Quadruplice hanno fatto ieri un passo collettivo, concernente la questione delle truppe alleate in Macedonia. Questo passo ha avuto carattere amichevole.

Mitrovitza presa dagli austriaci e Prischtina dai tedeschi

Basilea, 24

Si ha da Berlino:

Le truppe austriache hanno preso Mitrovitza e le truppe tedesche hanno pre[illegible]

Nuove truppe a Salonicco
Il rifornimento dell'esercito serbo
Rinforzi dall'Albania

Salonicco, 24

Quattro trasporti, pieni di truppe giunsero iermattina e cinque altri carichi di munizioni, aeroplani e automobili sono per arrivare. Il trasporto di grandi stocks di munizioni e cannoni da Salonicco a Monastir per conto della Serbia continuò ieri. Una parte delle forze serbe che si trovava in Albania fu inviata a rinforzare quelle che occupano il passo di Kalchanik dove i bulgari tentano un grande movimento aggirante. Sul fronte nord-est i bulgari furono ieri respinti per la terza volta.

La situazione dell'esercito serbo

Salonicco, 24

Un dispaccio dalla Serbia in data del 22 corrente indica quale sia la situazione dell'esercito serbo di Monastir. Nuovi rinforzi gli arrivano da Costivar, Kalkanovo, Dibra, Okrana, e cannoni e munizioni da Salonicco. I serbi occupano le posizioni a sud ovest di Prilep e le posizioni di Prilep-Krachevo-Brot.

Il ministro della guerra organizza a Salonicco l'invio alla Serbia, per la via di Monastir, di numerosi approvvigionamenti ivi accumulati. Il ministro serbo delle comunicazioni si trova a Monastir per facilitare questo compito.

Il comunicato francese

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice: Dopo i combattimenti del 19 e del 20 corrente sulla riva sinistra della Cerna, la giornata del 21 è passata senza lotta in questa regione nonchè nel settore di Sti [illegible]

I bulgari annunziano successi

[illegible]

Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale in data 21 corrente:

Continuano i combattimenti intorno a Prishna, nella regione Gilani facemmo prigionieri e prendemmo due mitragliatrici e qualche cannon. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

La rifinita resistenza dei montenegrini

Cettigne, 24

Un comunicato ufficiale dice: Il nostro esercito del Sangiaccato continuò il 22 corrente la ritirata in buon ordine sulle posizioni principali di difesa. Il nemico dimostra poca attività. Sulle altre fronti vi furono combattimenti di artiglieria. Il Governo segnala l'uso da parte del nemico di proiettili esplosivi e ne possiede la prova.

Batterie tedesche ridotte al silenzio
sulla fronte francese

Parigi, 24

Comunicato ufficiale del 23 corr., ore 23, dice:

Giornata calma sull'insieme della fronte, dove la nebbia ha reso più lenta l'azione dell'artiglieria.

Le nostre batterie hanno rapidamente ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, che tentava di sconvolgere le nostre trincee nella regione di Roclincourt e le nostre posizioni fra l'Aisne e l'Argonne nel la regione del Bois-de-Prêtre.

Alcune esplosioni di mine senza azioni di fanteria nell'Argonne, a nord di La Houyette e nel bosco di Malancourt.

Attacco tedesco fallito nei Vosgi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla da segnalare durante la notte eccetto l'abituale cannoneggiamento, meno che nelle Argonne, ove la lotta si mantiene continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco. Nei Vosgi un tentativo per conquistare uno dei nostri posti, a nord-est di Gallos su Plaine, è completamente fallito.

Il comunicato belga

Le Havre, 24

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Debole attività dell'artiglieria nemica. Alcuni proiettili sono stati tirati sulle nostre posizioni avanzate e su qualche punto della fronte. La nostra artiglieria ha disperso numerosi gruppi di lavoratori nemici, eseguendo tiri sulle posizioni avversario.

Albert Thomas a Londra

Londra, 24

I giornali annunziano che il sottosegretario di Stato francese per munizionai, Albert Thomas, è arrivato a Londra.

Nuovi successi russi
in Curlandia e in Volinia

Pietrogrado, 24

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte della regione della Dwina a nord del lago di Swenten, ci siamo impadroniti di una trincea della prima linea nemica.

A sud-ovest di Dwinsk l'avversario è passato all'offensiva lungo il fiume Lawkess, ma di fronte al nostro fuoco, subendo perdite, è stato costretto a ritornare sulle sue antiche posizioni.

Sul rimanente della fronte, dal Golfo di Riga al Pripet, nessun cambiamento.

Sulla riva sinistra del medio Styr, le nostre truppe hanno attaccato ad ovest del villaggio di Kozlinitzi (Volinia). Il nemico è in parte fuggito ed in parte è stato passato alla baionetta. Ci siamo impadroniti di due ufficiali, di 167 soldati, di una mitragliatrice, di 180 fucili e di molte cartuccie e munizioni.

In Galizia, sulla riva orientale dello Strypa l'offensiva nemica contro il villaggio di Kamalow, a ovest di Trembowla, è stata repressa dal nostro fuoco.

Il porto di Arcangelo

Londra, 24

Col principio di dicembre il porto di Arcangelo, nel Mare Baltico, sarà chiuso al commercio dai ghiacci e la Russia non potrà più servirsene fino al principio di maggio per la importazione delle armi, munizioni e vettovaglie che le giungono dai paesi alleati e dall'America del Nord.

La guerra ha però servito a trasformare Arcangelo da un quasi sconosciuto ancoraggio in un porto di primissimo ordine, di importanza e fama mondiale ed il suo avvenire, anche quando la pace sarà ristabilita, può dirsi assicurato.

L'agente commerciale americano che ha visitato il porto durante i mesi di agosto e di settembre ha inviato intorno ad esso una interessante relazione al suo Governo, facendo notare come dal principio della guerra ad oggi Arcangelo abbia centuplicato la sua potenzialità commerciale. Attualmente arrivano in Arcangelo più di cento grandi piroscafi tutti i mesi, senza contare le innumerevoli navi a vela ed i piroscafi di piccola e media portata.

Il sistema ferroviario è stato sviluppato notevolmente, ma più di questo si sono sviluppati i mezzi di comunicazione attraverso i canali ed i fiumi. Infatti numerosi piroscafi che prima erano impiegati nel servizio commerciale del basso Volga sono stati inviati per le vie interne navigabili ad Arcangelo ed ora vengono impiegati a trasportare merci d'ogni genere, e specialmente armi e munizioni, da Arcangelo alla linea di combattimento occupata attualmente dai russi lungo il fiume Dwina. Alcuni di questi piroscafi hanno una portata di duemila tonnellate e possono rimorchiare una lunghissima catena di imbarcazioni minori.

Il porto di Arcangelo, il quale si apre sul corso di un ampio e ben regolato fiume, può assumere col tempo proporzioni gigantesche, e forse superare in sviluppo lo stesso porto di Anversa, essendo facile trasformare le due rive del fiume in banchine e calate commerciali di estensione enorme, tanto che un ingegnere ha calcolato essere possibile costruire, con relativa piccola spesa, banchile per una lunghezza di oltre cento chilometri.

Le agevolezze che offre Arcangelo sono tali che buona parte del grano della regione del Baltico e del Mar Nero è stata trasportata colà e inviata in Europa per mezzo dei piroscafi che ritornano, dopo avere consegnati i loro carichi di armi e munizioni e di oggetti manufatti.

Il Governo russo approfitterà della relativa inattività invernale del porto per aumentare i mezzi di approdo e di scarico onde rendere ancora più sollecito il [illegible] prossima primavera il trasporto delle mercanzie.

La gendarmeria persiana
in rivolta contro il Governo

Londra, 24

Sir Edward Grey ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'arresto del console di Inghilterra e del direttore della Banca Nazionale Persiana a Chiraz è stato effettuato dalla gendarmeria all'insaputa del Governo persiano.

Secondo informazioni pervenute, la gendarmeria comandata da ufficiali esteri, sarebbe in istato di aperta rivolta contro il Governo persiano.

Parecchie centinaia di gendarmi e soldati sipardisti dai tedeschi attaccarono notte tempo Hamadan. Sotto la spinta del nemico numericamente superiore i cosacchi persiani non poterono mantenere le loro posizioni, ma influssero considerevoli perdite al nemico che non riuscì ad entrare in città. I cosacchi persiani ebbero parecchi uomini gravemente feriti. Le colonie russa e inglese non ebbero nulla da soffrire.

Gli intrighi tedeschi negli Stati Uniti
[illegible]

New York, 24

E' incominciato il processo dell'«Hamburg Amerika Line».

Il pubblico ministero nell'atto di accusa formula l'imputazione contro l'addetto navale tedesco, capitano Boyed, di aver fatto noleggiare e caricare navi destinate a portare rifornimenti alle navi da guerra tedesche e di avere speso a tale scopo 750.000 dollari. Il pubblico ministero dichiara poi che dimostrerà come la cospirazione si estendesse da New York a Filadelfia e persino a San Francisco e a Nuova Orleans.

L'offerta nobilissima

« Noi cittadini italiani di Gorizia, consci « del lungo martirio inflitto dal dominio « austriaco alla nostra città natale, me- « mori delle aspre, spesso cruente lotte so- « stenute per l'italianità nostra, contro « le persecuzioni militari e poliziesche di « quell'esecrato governo, coscienti della « crudeli necessità guerresche, imposte al « Comando del nostro eroico Esercito dal- « la scaltrezza tattica dello spietato av- « versario: ci affermiamo soldati con i « Goriziani rifugiati e dimoranti nella Ma- « dre Patria, per riconoscere come im- « prescindibile e nobilmente giustificati « dalle più alte aspirazioni nazionali, i « danni bellici che possano recare le azio- « ni delle artiglierie italiane alla nostra « Gorizia, nel supremo scopo di snidarvi « lo insidie del nemico, e perchè il tricolo- « re sventoli sul Castello, che domina i « campi insanguinati dell'Isonzo, non più « baluardo di tremende stranierе ».

Così i Goriziani riparati a Venezia, ardua discutere, in periodo consenso, hanno invocato il grande sacrificio per il compimento del grande sogno.

Lo spirito teutonico vuole che si combatta con la forza e con l'astuzia. I reggimenti accantonati con ogni vantaggio, le pesanti artiglierie appostate nella pianura e negli orti della città oramai premio che deserta; il facile modo di accorrere a rincalzo e di rovesciare torrenti di fuoco sull'avversario alla più breve e più utile distanza: tutto ciò, che è ottimal la resistenza austriaca a Gorizia, sembra al nemico un capolavoro di forza e d'astuzia argutamente combinate. I nostri soldati disprezzano il pericolo, si sostengono da prodi tra i prodi, nulla può frastornarli sulla via della conquista; per ciò possiamo dire alta la schietta verità; ossia possiamo accusare il nemico di turpe speculazione dell'amor fraterno, dell'accorta nostra solidarietà nazionale.

Ciò che nei giorni passati si poteva appena accennare è oggi argomento di cronaca. Con altro cuore, la guerra poteva essere condotta in altro modo. L'avanzata dei nostri soldati poteva essere preparata a ferro ed a fuoco. Sarebbe stato secondo le leggi e le necessità della guerra moderna. Il Supremo Comando, che sente ben distinto ogni palpito della Nazione, non volle. L'avarizia doveva avvinare a patto di valore e di sacrifizio. Somma devozione per sommo amore.

— Sentimentali! — esclama il Comando austriaco

Da principio non si vuol rendersi ragione che una siffatta tenerezza possa essere regolatrice della guerra e teme un'insidia. Ragiona con la sua mente, con il suo animo; per ciò non può comprendere un affetto e corre all'idea del tradimento. Poi, con stupore, prende atto della effettuale verità. - Stolti, soggiunge. E moltiplica con l'astuzia la forza.

Ridurre Gorizia ad un mucchio di rovine; farle il deserto intorno; e così impedire che fossero annientati i mezzi di resistenza del nemico, sera non ardua impresa.

— Gli italiani, è certo oramai, sono così ingenui da voler salvare ad ogni costo la città. Sarà a costo della vita dei loro soldati, a costo della vittoria

E le case divennero caserme, gli orti giardini di batterie, tutta Gorizia un arnese di guerra e di morte. Secondo il suo costume, il nemico aggiunse alla violenza l'irrisione e l'oltraggio. Ogni sera le mille finestre si mostravano gioiose di luce, par mille bocche aperte per una sonora risata. La musica militare suonava in piazza accanto ad un cannone di grande potenza. Se mai vi fosse stato un nemico gemente fuori delle trincee, in cospetto della città, fosse il suo estremo dolore trivio dalla bugiarda gaiezza. E con cinico studio di esperti seminatori di odii, gli Austriaci divulgavano intanto la voce che le case ed i più luoghi ovellavano sotto la furia delle granate italiane. Le chiamavano, così, fuoco fratricida.

Ecco questi fratelli nostri generosi farsi innanzi per dire.

— Sono anche case nostre; sparate Pur che il vessillo tricolore sventoli su Gorizia, esso ci levi pure sulle rovine di ciò, che è tutto il nostro avere. La rovina non sarà dolorosa se travolge la barbara tirannide straniera.

Savoia! rispondiamo. Nel grido di guerra è tutta l'anima nostra. Incita all'assalto veemente per esprimere la commozione profonda.

Questa è l'Italia nuova, grande e fiera, che esce dalla fiamma purificatrice del dolore. E' l'Italia nobilissima che rifulge nella storia degli eroismi.

Ricco di esempi insigni è la storia d'Italia. Apriamone il volume per un momento soltanto. Narra il vecchio cronista ghibellino: « L'imperatore vedendo che Cremaschi e Milanesi con cinque grandi mangani e con molte patriere incominciarono a guitare grandi sassi per disfragnere il castello di legname, e temendo che fosse danneggiato, comandò che fossero tvi condotti gli ostaggi di Crema e di Milano e di quelli anche di essi che erano stati presi in guerra, e li fece porre davanti ed ai fianchi del medesimo castello, credendo egli che quelli entro la città che gettavan fuori le pietre, vedendo posti nel medesimo castello i parenti e gli affini, cesserebbero dal getto. Ma i Cremaschi ed i Milanesi, come videro gli ostaggi sul medesimo, continuarono a gettare fortemente da tre parti e non cessarono di far ciò visibilmente giorno e notte... »

La nobiltà e la crudeltà dei popoli nell'ora solenne delle prove supreme, si ritrovano immutate. Nulla può su le qualità essenziali dello stirpe il volgere dei tempi.

L'anima del Barbarossa è quella di ogni tedesco; l'ardore patriottico più forte dei medesimi affetti domestici è sempiterno negli italiani.

Giorni addietro un giornale svizzero-tedesco, non amico dell'Italia, considerando gli avvenimenti militari che si svolgono nel basso Isonzo, notava « Or è chiaro il torto di coloro i quali credevano di poter valutare assai poco il valore battagliero dell'esercito italiano, e prova di nuovo che non v'ha militarmente errore più grande, che apprezzare un avversario su ipotesi malsicure ».

Gli stranieri, rendendo omaggio all'eroismo del soldato italiano, stimando di avere, come per miracolo, aperti gli occhi sull'incredibile verità, non hanno ancora compresa quale sia effettivamente la verità sostanziale. Nell'esercito e nel popolo italiano — signori — si deve riconoscere un valore ancora più alto dell'impeto guerresco, la forza morale che conduce ad affrontare con lieta fronte qualunque sacrifizio, che seconda le ispirazioni soltanto dell'amore

Per ciò l'Italia vince. La vittoria è suo diritto, è la morale della storia

Per Giacomo Venezian

La gloria della morte sul campo sembra accomunare e quasi confondere in un solo raggio della stessa luce tutti coloro, illustri od oscuri, condottieri o soldati, giovinetti od anziani, a cui è destinato un siffatto congedo dalla vita. Sembra, appunto, che la luce e l'onore di questo congedo vincano ogni memoria e valore di ogni loro fatto precedente, per suggellare nella coscienza, e proprio nelle vive vicende della patria, il ricordo di essi tutti, nel punto più alto del loro destino, nell'attimo indivisibile che congiunge la loro vita e la loro morte nel nome — così santificato — di essa.

Eppure, il nome e il sacrificio di Giacomo Venezian, a cui fu riservato far parte della schiera insigne, meritano una breve postilla, tanto è il significato, tale è la luce ideale che si sprigiona da quella morte

Il valoroso giurista triestino, uno dei più chiari intelletti della dottrina civilistica nostra, uno dei primi e più autorevoli assertori del pensiero e dell'azione nazionalista, in quella spirituale, ornata e pensierosa Bologna, dove tutte le forme e le energie della vita italiana hanno freschezza di primizia e alimento di tradizione; Giacomo Venezian sembrava appunto, dalla città gloriosa del suo insegnamento, ripetere l'inspirazione di una italianità tutta sapida del suo senso storico, più progno, e, nel tempo stesso, tutta protesa verso l'avvenire e le sue maggiori fortune, di cui una prendeva nome e figura dal nome e dall'aspetto della sua Trieste natale. Trieste, Giacomo Venezian l'amava fedelmente, non con la nostalgia rassegnata della vecchia reforica, che è quasi la ballata sospirosa di una assorta impotenza nazionale, ma col virile proposito e con la responsabilità di un dovere, che l'Italia avrebbe finito col riconoscere, presto o tardi, come un dovere verso sè stessa.

Nè solo per questo, e per la lealtà con cui egli rivendicò a sè il suo posto di onore e di rischio, la memoria di lui merita di essere celebrata, sibbene perchè Giacomo Venezian è il primo maestro che ricongiunse il suo nobile sacrificio a quello delle anamose studentesche superiori, sotto il vessillo della gloriosa Università italiana, seminario del pensiero nazionale e, nelle ore decisive della patria, focolare generoso d'azione

Si può dire, infatti, con tutta verità, che l'opera degli studi è oggi interrotta, in Italia, tanta è la resa degli studenti nell'esercito italiano; di quegli studenti i quali hanno, con un sì rapido tirocinio, conseguito a Torino ed a Modena la sola laurea che oggi si addice a giovani italiani: la laurea di ufficiali combattenti.

L'Università italiana si è così gloriosamente e mirabilmente deterra da ogni minima ombra, che poteva venirle, per fatto di chi, apprezzando da principio, la libera civiltà degli studi e certi limitati e solo intellettualistici valori della analisi tedesca per motivi generali di coscienza politica, sembrava inclinato a non so quale soggezione morale, verso l'impero e la egemonia contro cui l'istinto più profondo e popolare dell'Italia a gran voce gridava la riscossa.

Il sangue purissimo che Giacomo Venezian ha versato su la via di Trieste si confonde con quello dei suoi discepoli, e rinnova intorno ai gloriosi studi italiani l'alone dell'antico patriottismo, che è fiamma dello spirito

M.

I pacchi natalizi ai militari combattenti

Le norme per l'invio

Roma, 24

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica

L'intendenza generale dell'esercito ha consentito che, oltre i pacchi speciali di grammi 1,500 pei militari nella zona di guerra, siano accettati dagli uffici postali, in via eccezionale, pacchi natalizi « non personali » diretti ai militari stessi contenenti generi alimentari

L'accettazione sarà fatta dal 5 dicembre al 5 gennaio e sarà subordinata alle condizioni seguenti:

che i pacchi non siano personali e cioè non abbiano un indirizzo particolare, ma siano indirizzati dai Comitati e dai privati al Comando del presidio più vicino;

l'autorità militare si riserva di fare la ripartizione tra le truppe, tenendo conto della forza o dislocazione dei singoli reparti;

siano limitati al peso di 750 grammi, non potendosi ammettere peso maggiore, attese le grandi difficoltà di trasporto e recapito nell'amplissima zona delle operazioni di guerra.

che siano ben confezionati, involtati in tela grossa o chiusi in scatole di cartone o cartone di cuoio, da non superare le dimensioni di centimetri 25 di lato;

contengano generi alimentari non facilmente deteriorabile, cioè: frutta secca cioccolata, panforte, biscotti, torrone e simili;

sono esclusi generi in bottiglie o boccette di vetro.

Affinchè il donante possa conoscere a quale militare sia giunto il proprio pacco, l'intendenza generale consente l'inclusione nei singoli pacchi di apposita cartolina col nome e l'indirizzo del donante Il militare che ha ricevuto il pacco può rinviare la cartolina all'indirizzo già preparato, apponendovi la propria firma od altre eventuali comunicazioni.

I vari Comandi di presidio rilasceranno ai Comitati o ai privati ricevute dei pacchi secondo appositi moduli preparati dall'intendenza.

La tassa per tali pacchi è stabilita in centesimi 20.

I carichi delle navi estere

ferme nei nostri porti

Roma, 24

Il Ministero della Marina ha nominato le commissioni speciali presso le capitanerie dei porti che dovranno determinare le modalità relative alla valutazione dei carichi che eventualmente si trovassero a bordo delle navi estere, ferme nei nostri porti, delle quali si ordinasse la requisizione

La conferenza della Croce Rossa

a Stoccolma

Stoccolma, 24

La conferenza della Croce Rossa si è inaugurata stamane con un discorso del principe Carlo. Le discussioni avranno luogo nella sala del Rikadag e saranno segrete.

Per provvedere ai bisogni della guerra

Nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 24

Il numero 343 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia;

in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915 n. 671, sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per le poste e i telegrafi, d'accordo col ministro del tesoro e in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. — Per provvedere al bisogno straordinari del Tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C, D, E, F, G, H, riguardanti rispettivamente

1 Contributo del centesimo di guerra.
2 Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.
3 Modificazioni alla legge sulle tasse di bollo
4 Modificazione alla legge per le tasse sui velocipedi
5 Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro.
6 Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi
7 Modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali.
8. Modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Ordiniamo ecc. ecc.

Contributo del centesimo di guerra

Art. 1. — E' stabilito a favore dell'erario dello Stato, e comincerà dal 1. gennaio 1916, un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lira sui redditi di qualunque natura soggetti alle imposte dirette.

Sono parimenti soggetti al contributo straordinario di un centesimo per lira a carico dei percipienti tutte le somme che dal 5 dicembre 1915 verranno passate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali e delle amministrazioni di Stato, nonchè sui bilanci delle provincie e dei Comuni

Art. 2. — Sono esclusi da entrambi i contributi di cui al precedente art

a) gli interessi del debito pubblico, dei buoni del Tesoro e degli altri debiti dello Stato e le quote degli ammortamenti dei debiti redimibili;

b) le competenze dei militari in attività di servizio di terra e di mare inferiori al grado di ufficiale e tutti gli altri redditi o proventi espressamente esentati da imposta di ricchezza mobile secondo le leggi vigenti;

c) le mercedi degli operai non superiori alle lire 3 [illegible];

d) le imposte e sovraimposte tasse e diritti che vengono pagati allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni;

e) i pagamenti effettuati sia all'estero che in Italia per acquisti fatti direttamente dallo Stato all'Estero;

f) i pagamenti fatti a titolo di rimborso d'indebito e di somme depositate, risparmi vaglia, cauzioni, ecc.; a qualunque titolo nelle casse degli enti sopraindicati ed i pagamenti fatti in rimborso di indebito o per canone di affitto o censi livelli decime ed altre simili prestazioni passive, già soggette ad imposta

Sono esclusi dal contributo di guerra stabilito al primo comma del detto articolo 1 i redditi relativi a stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato e dagli enti pubblici indicati nell'articolo stesso, in quanto venga loro applicato l'altro contributo di cui al secondo comma

Art. 3. — Ai terreni bonificati pel quali sia trascorso il ventennio di esenzione, viene applicato il contributo di lire una per ogni ettaro. Le provincie ed i Comuni hanno facoltà di sovraimporre al detto contributo i centesimi addizionali che si applicano alle imposte fondiarie

Art. 4. — Agli effetti del contributo di cui al 1.o comma dell'art. 1, i redditi di ogni categoria soggetti alla imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo o versamento diretto in Tesoreria ed i redditi dei fabbricati saranno calcolati sull'imponibile con le discriminazioni e deduzioni stabilite dagli art. 45 e 55 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, art. 2 della legge 22 luglio 1894 n. 339 per l'imposta di ricchezza mobile e 3 della legge 26 gennaio 1865 n. 2136 sui fabbricati

Correlativamente la ritenuta da farsi a sensi del 2.o comma dell'art. 1 sui pagamenti per redditi costituiti da stipendi pensioni ed altri assegni personali classificati nella categoria D agli effetti della imposta di ricchezza mobile sarà calcolata sull'ammontare dei redditi stessi ridotti all'imponibile

Il credito dei terreni viene determinato moltiplicando per dieci l'imposta erariale principale iscritta nei ruoli

Art. 5 — Il contributo straordinario di guerra di cui al primo comma dell'art. 1 sarà iscritto nei ruoli delle imposte dirette e ne seguirà insieme a queste assumendo la procedura e le norme prescritte dalla legge (testo unico) 29 giugno 1902 n. 351

Il contributo di cui al 2. comma del detto art. è corrisposto mediante ritenuta all'atto del pagamento della somma sulla quale è dovuta.

I Comuni, le Provincie, le amministrazioni di Stato, le aziende speciali e l'istituto nazionale delle assicurazioni dimostreranno bimestralmente allo Stato i contributi esigiuti e ne effettueranno il versamento in Tesoreria.

Art. 6. — I contributi sono dovuti per tutta la durata della guerra, però l'anno incominciato dà diritto a percepire il contributo per l'intera annata

Il contributo e le addizionali di cui all'art. 2 cesseranno qualora i terreni siffatti venissero ceduti

Art. 7 — Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1915-16 verrà iscritta con decreto del ministero del Tesoro la somma di lire 100 000 per le spese inerenti all'applicazione del presente allegato.

Imposta sui profitti dipendenti dalla guerra

Art. 1. — I nuovi redditi realizzati durante il periodo dal 1. Agosto 1914 al 31 dicembre 1915 — in conseguenza della guerra europea — da commercianti, industriali ed intermediari, nonchè i redditi della medesima natura che nello stesso periodo hanno ecceduto quelli ordinari determinati a sensi del presente allegato, sono soggetti, a parte per l'applicazione del l'imposta di ricchezza mobile e sono inoltre assoggettati ad una sovraimposta straordinaria di guerra della seguente misura

Per i commercianti e gli industriali, del 10 per cento sulla quota del profitto superiore all'8 per cento e fino al 10 per cento del capitale investito, del 15 per cento sulla quota del profitto superiore al 10 per cento e fino al 15 per cento del capitale investito; del 20 per cento sulla quota del profitto superiore al 15 per cento e fino al 20 per cento del capitale investito, del 30 per cento sulla quota del profitto superiore al 20 per cento.

Per gli intermediari: del 5 per cento sulla eccedenza da oltre un decimo fino a 5 decimi sul reddito ordinario, del 10 per cento sulla eccedenza da oltre 5 decimi fino a dieci decimi sul reddito ordinario; del 15 per cento sulla eccedenza da oltre dieci decimi fino a venti decimi sul decimo ordinario, del 20 per cento sulla eccedenza da oltre venti decimi fino a trenta decimi sul reddito ordinario, del 30 per cento sulla eccedenza da oltre trenta decimi.

Sono esenti dalla sovraimposta i nuovi o maggiori redditi non superiori alle lire 2500

Art. 2 — Per reddito ordinario s'intende la media di quello definitivamente accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile del biennio 1913-1914. Per gli enti e privati non ancora soggetti alla imposta di ricchezza mobile e i cui redditi siano di contestazione i redditi ordinari verranno determinati con opportuni confronti coi redditi già definitivamente accertati per la imposta stessa nel biennio anzianità al nome di contribuenti della stessa categoria. In ogni modo il reddito ordinario non può essere valutato al un importo inferiore all'8 per cento del capitale investito.

Per la determinazione dei nuovi o maggiori redditi degli intermediari si terrà conto della entità degli affari conclusi col loro intervento. Per capitale investito si intende quello risultante da atti, libri di commercio regolarmente tenuti, ed altre prove certe, anteriori alla data di pubblicazione del decreto che dà valore di legge al presente allegato e che sia effettivamente impiegato nella produzione del reddito.

In difetto di tali atti o prove il capitale investito si presumerà con opportuni confronti nella misura occorrente per la produzione del reddito

Gli art. 3, 4, 5, 6 e 7 contengono le norme per l'accertamento del reddito di guerra e le penalità cui vanno soggetti i contravventori alle disposizioni

Art. 8. — Contro gli accertamenti di ufficio e le rettifiche alle proposte inch orazion proposti dalla Agenzia è ammesso il ricorso alla commissione provinciale istituita per l'esame e la risoluzione in grado di appello dei reclami relativi all'imposta di ricchezza mobile, cui sarà aggiunto come membro effettivo, agli effetti del presente allegato, l'intendente di finanza della provincia o chi ne fa le veci.

Contro la decisione di tale commissione è ammesso il ricorso alla commissione centrale di cui all'art. 48 della legge 24 agosto 1877 n. 4021 per l'imposta di ricchezza mobile. E' esclusa qualsiasi e ulteriore gravame anche giudiziario.

Art. 9 — Le commissioni devono procedere all'esame ed alla risoluzione dei ricorsi per categoria e specie di contribuenti, giusta la rubrica di classificazione dei redditi di ricchezza mobile nelle categorie B e C, approvata con ministeriale decreto 5 settembre 1877, e quando si tratti di ricorsi, per l'esame dei quali sono richieste speciali cognizioni, potranno richiedere l'intervento di funzionari civili o militari o di altre persone qualsiasi nella materia di quali avranno soltanto voto consultivo.

Art. 10. — La imposta e la sovraimposta accertate in dipendenza del presente allegato vengono riscosse in sei rate bimestrali, qualunque sia l'epoca della loro iscrizione a ruolo

Art. 11. — Per quanto non sia diversamente disposto dal presente allegato, si applicano per l'accertamento e la riscossione della sovraimposta straordinaria di guerra le disposizioni vigenti per la imposta di ricchezza mobile

Art. 12 — Nello stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio 1915-1916 verrà iscritta con decreto del ministro del tesoro la somma di lire 200 000 per le spese inerenti alla applicazione del presente allegato.

Modificazioni alla legge sulle tasse di bollo

Art. 1. — La tassa di bollo con valore sopra gli stampati o manoscritti che si affiggono al pubblico, compresi gli avvisi d'asta e di licitazione è graduata in ragione della superficie Per gli avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli la tassa è dovuta in misura doppia

Le tasse anzidette sono raddoppiate per gli stampati e manoscritti i quali per la loro natura o per il loro contesto sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno

Art 2. — Gli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impresso su materia diversa dalla carta sono soggetti ad una annua tassa di guerra graduata secondo la superficie

La tassa annualmente dovuta per ciascun avviso dello stesso genere quale che ne sia la dimensione non potrà eccedere le lire cento. Sono soggette alla tassa le tabelle e marche concernenti divieti di caccia, di affissione di transito e simili

La tassa è raddoppiata per gli avvisi esposti a mezzo di pubblici proclami e per gli avvisi luminosi.

Restano ferme le esenzioni contemplate dagli art. 27 num 1 e 37 del testo unico 4 [illegible] 1897 e dal terzo capoverso dell'art. 24 della legge 23 aprile 1911 n. 501.

Art. 3. — La tassa di che al precedente articolo è pervista mediante applicazione agli avvisi di uno o più contrassegni metallici per un valore complessivo corrispondente alla tassa annuale dovuta

Quando l'applicazione del contrassegno metallico venga riconosciuta dall'amministrazione praticamente difficile e quando la superficie degli avvisi sia superiore ai 10 metri quadrati la tassa è pervista in modo virtuale in base a denuncia da presentarsi in doppio esemplare dalle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse all'ufficio del registro e del bollo di loro domicilio o sede

Al pagamento della tassa e delle eventuali pene pecuniarie sono solidalmente tenuti gli autori degli avvisi, coloro che li appongono o che ne curano l'affissione e le persone o ditte o imprese cui gli avvisi interessano nonchè i proprietari o concessionari dei beni immobili o mobili o degli apparecchi sui quali gli avvisi vengono esposti.

Art. 4. — La tassa sugli avvisi di cui all'art 2 vale per l'anno solare indicato dal contrassegno o dalla quietanza.

Art. 5. — Le tasse previste dal presente allegato sono comprensive di decimi ed addizionali

Art. 7. — Le presenti disposizioni entreranno in vigore il 1.o gennaio 1916 anche per gli avvisi di che al precedente art 2 che si trovassero a quella data già esposti al pubblico

Modificazione alla legge per le tasse sui velocipedi

Art. unico. — A partire dal 1.o gennaio 1916 la tassa sulla circolazione in aree pubbliche di velocipedi e macchine od apparecchi ad essi assimilati è aumentata di lire 2 ad esclusivo favore dello Stato rispettivamente per ogni velocipede e per ogni posto

Abrogazione di privilegi in materia di tasse di registro

Art. unico. — L'articolo 25 della legge 7 luglio 1907 n. 429 e l'art 2 della legge 1.o aprile 1915 n. 454 sono abrogati

La presente disposizione avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione

Modificazioni alla legge sulla tassa di fabbricazione dei fiammiferi

La tassa di fabbricazione sui fiammiferi prodotti nel Regno e la sopratassa di fabbricazione su quelli importati dall'estero sono stabilite nella misura di un centesimo per ogni cinquanta fiammiferi di legno comuni e di un centesimo per ogni 20 di cera od altri, eccettuate quelli detti ascendinchiesi pei quali resta ferma la misura attuale.

Il numero dei fiammiferi da mettersi in ciascun involucro è stabilito in ragione di 50 o di un multiplo di 50 fino a 300 pei fiammiferi di legno comuni ed in ragione di 20 od un multiplo di 20 fino a 300 per gli altri, ad eccezione degli ascendinchiesi. Sul numero massimo di fiammiferi stabilito come sopra per ciascun involucro è tollerato un eccedenza non superiore al 10 per cento

Sui fiammiferi esistenti nelle fabbriche e nei magazzini annessi alle fabbriche alla data dell'attuazione delle disposizioni di cui nel comma precedente è dovuta la tassa in base alle aliquote suindicate.

Art. 2. — Le disposizioni contenute nel precedente articolo entreranno in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita dei sali

Art. unico — A partire dal 25 novembre

Art. unico — A partire dal 25 novembre 1915 la tariffa dei prezzi per la vendita dei sali è modificata come appresso

Sale comune L. 44.50 pei rivenditori, lire 50 per il pubblico, sale industriale e di Volterra lire 65 pei rivenditori, lire 70 pel pubblico; sale raffinato lire 1.98 pei rivenditori, lire 2 pel pubblico; sale refrigerante lire 1.25 pel pubblico, sale per la panificazione e per le industrie agevolate 15 lire per pubblico. Salacchi lire 8 pel pubblico (prezzo per quintale).

Modificazioni alla tariffa postale sulle corrispondenze ordinarie

Art. 1. — Dal 1. gennaio 1916 e per tutta la durata della guerra la tassa di affrancatura e carico dei plichi delle loro lettere ed cartoline fuori del distretto di imposta e che è elevata a 20 centesimi, quella delle lettere non affrancate è a carico del destinatario ed è di 30 centesimi purchè le une e le altre non oltrepassino il peso di 15 grammi. Oltre questo peso le tasse progressivamente rispettivamente in ragione di cent. 30 ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Le stesse disposizioni si applicano ai biglietti postali diretti fuori del distretto di impostazione

Art. 2 La sopratassa da applicarsi sulle corrispondenze di ogni genere insufficientemente affrancate e stabilita in ragione del doppio della differenza tra la francatura applicata e quella dovuta purchè questa differenza non superi i trenta centesimi per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Art. 3. — Le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dallo estero del Regno portanti la indicazione « fermo in posta » od altra equivalente restano sottoposte ad un diritto fisso di 5 centesimi se affrancate dal mittente e di 10 nel caso inverso.

Art. 4. — E' mantenuta in esenzione delle tasse postali nell'interno del Regno e per tutta la durata della guerra la circolazione di cartoline spedite dai militari del R. Esercito e della R. Marina e loro assimilati Per essere ammesse ad avere corso in esenzione le cartoline spedite dai militari del R. Esercito devono essere impostate negli uffici postali militari od avere impresso il bollo di partenza di detti uffici. Similmente quelle dei militari appartenenti alla R. Marina devono essere impostate sulle navi da guerra o portare il bollo postale della nave sulla quale è imbarcato il mittente o spedite dai militari addetti alle piazze marittime devono essere munite del bollo dell'autorità militare marittima esistente nella piazza medesima o data quale il mittente dipende.

Art. 5 — In eccezione al disposto dallo art. 1 e per la durata della guerra la tassa della lettere semplici dirette a militari del R Esercito e della R Marina in servizio attivo ed a loro assimilati è di centesimi 10 se francate e di cent. 20 se non francate.

Le lettere non francate spedite da militari del R Esercito e della R. Marina e da loro assimilati sono sottoposte a carico dei destinatari ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuto essere pagata per la loro francatura

Protezione dei lavoratori contro i rischi di guerra

Mentre contro la multiforme barbarie tremica al nostro Esercito incide nella storia fulgide gesta di vittorie e di gloria ed il popolo italiano offre in spettacolo meraviglioso di una serena tranquillità rivelatrice di una coscienza nazionale saldamente temprata, l'opera del Governo nulla trascura per lenire, riparare e neutralizzare le conseguenze dolorose della guerra. Quale la legislazione sociale — fatta di altrettanta importanza nei confronti con le altre nazioni civili che sembravano contendersi per sempre il premato in questo campo — saccorre vigile e pronta le classi lavoratrici, dalle quali molto attende il Paese, in questa ora suprema, per l'efficienza bellica delle nostre truppe e per il benessere della vita nazionale, correggendo le norme emanate a presidio della vita di chi lavora e adattandole alle nuove esigenze.

Il Ministero di A. I. e C., infatti, aveva esteso l'obbligo degli istituti assicuratori di garantire gli operai anche contro gli infortuni che possono a causa delle operazioni di guerra colpirli in occasione del lavoro cui sono addetti

Ora, però, in considerazione che lo stato di guerra aumenta il rischio di infortunio al di là dei limiti previsti nella compilazione delle tariffe, il Decreto Luogotenenziale del 31 ottobre, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 10 corr., autorizza tutti gli Istituti assicuratori a percepire un sopraprezzo fissato da tariffe approvate dal Ministero

Nè i recenti attentati navali nemici, nè eventuali ulteriori azioni belliche di altro genere, aggravatrici del normale rischio di infortunio sul lavoro debbono scuotere la fiducia degli operai sulla sicurezza della riparazione sociale dei danni individuali

Indubbiamente gli industriali nel loro forte patriottismo accetteranno volentieri il maggiore onere, commisurato alle specifiche condizioni ed alla ubicazione delle loro industrie

La Cassa Nazionale Infortuni, d'altra parte ... ed avrà una nuova prova della sua utilità e della necessità di avere un organismo statale per l'assicurazione infortuni integrerà e rafforzerà l'opera dei vari istituti assicuratori privati poichè lo stesso Decreto Luogotenenziale autorizza la Cassa Nazionale ad accettare in riassicurazione dalle Società o Compagnie private di assicurazione dalle Casse private e consorziali e dai Sindacati di assicurazione mutua, una quota dei rischi di guerra assunti dai detti istituti.

A FIRENZE

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ROSA LASCIAPARI, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.

LA SCHIENA ALLA SERA

« Ogni figura un fatto »

Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, le stesse tormento, la stessa causa

Quante persone devono rimanere sempre tormentate con una schiena sempre stanca e dolorante e non ne sanno il perchè!

Il mal di schiena, la maggior parte delle volte, è mal di reni. Quegli strappi improvvisi ove la schiena si restringe e quasi si rifiuta fortemente, poichè sono improvvisamente infiammati o congestionati. Vi potrete liberarvi da questo male che non ne conoscete la causa usando le Pillole Foster per i Reni malati e così toglierete il male dalla radice.

Se soffrite al dorso nell'alto d. abbassarvi o rialzarvi — se siete sorpreso da dolori acuti e subitanei lungo le anche, i reni e i fianchi, sospettate dei vostri Reni. Purificheranno altri sintomi di stanchezza, vertigini, rilassatezza e [illegible] ne di urina, irritazione frequente [illegible] tanti, sedimenti, nervosismo e [illegible] sentimento di stanchezza. Molti [illegible] sono hanno trovato un pronto [illegible] una guarigione permanente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni

Le Pillole Foster per i Reni [illegible] azione rapida e diretta [illegible] sono. Esse promuovono [illegible] sistema urinario, sopprimendo le [illegible] gonfiori dai passaggi ed eliminando [illegible] traverso i condotti naturali. [illegible] malati. Esse ricostruiscono [illegible] ni alla salute ed alla attività [illegible] vano alla CAUSA della malattia [illegible] casi di idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato o stomaco. Esse sono composte unicamente per i reni e il sistema urinario sono pertanto, dei più utili nei rimedi [illegible] dropisia, renella, pietra, reumatismo [illegible] tutte le malattie provenienti da disordini renali e vesicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 3.50 la scatola. L. 19 per [illegible] Deposito Generale, Ditta C. Giorgi [illegible] piombo 19, Milano. — Rifiutare [illegible] zione

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario, S. E. Luigi Luzzatti

VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4613

Telefono 6-81

OPERAZIONI DIVERSE

Accorda ai Soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito, sconta effetti cambiari anche di non Soci

Accorda credito in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie.

Acquista ed emette tratte sulle principali piazze estere.

Emette assegni propri, della Banca d'Italia, pagabili in tutte le piazze del Regno (Bollo a carico della Banca)

Paga ed emette assegni della Banca fra tutti i Cooperativi [illegible]

Assume per conto dei Soci e Clienti [illegible] formazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso [illegible] le piazze d'Italia ed Estero

Riceve in deposito a semplice [illegible] in amministrazione valori pubblici [illegible] toli di credito, manoscritti di valore [illegible] oggetti preziosi

S'incarica dell'acquisto e della vendita di valori pubblici

Emette azioni dell'Istituto al prezzo di L. 2

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Fondata nel 1867

Campo S. Luca, 4474 e - Tel. 945

La Banca riceve denari al 3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.

3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nominativi e al portatore

4 % idem vincolati a sei mesi

4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi

Fondi inattivi a vista ed a scadenza mediante condizioni

4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 32 cadauna - Accorda prestiti, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servire a Casa gratis ai correntisti.

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per

MALATTIE NERVOSE

Ulcere Cutanee, Sifilitiche, Veneree, ecc. [illegible]

in altri giorni - stessa ora - previo avviso

Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

ISTITUTO di CURE

Malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

Prof. P. BALLICO docente nella R. Università di Bologna

Visite dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18

VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN

Specialista

Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14

VENEZIA S. Maria Formosa Campiello Querini Stampalia 5257 Tel. 700

MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Casa di Cura

Prof. F. Lussana - Padova

Riviera Tito Livio, 19

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 12

Busti pronti e su misura. ANNIBALE AGAZZI - Milano

Via S. Margherita, 12 « Catalogo gratis »

Cronaca Cittadina

LUNEDÌ 29 NOVEMBRE
S. Catterina verg. m.
S. Corrado vescovo.

La sottoscrizione dei decorati pro orfani dei soldati

Sono pervenute le seguenti offerte:

[illegible] d'Italia L. 20
[illegible]ano Teon » 10
[illegible]rio Polacchio » 10
Cap. Giuseppe Pardo » 10
Aurelio Cavalieri » 10
N. N. » 10

In verità dobbiamo dire che quell'N. N. non ha avuto una idea troppo felice. Sì, grazie di un egregio e simulato artista, che ha richiesto da noi l'impegno formale di tacere il suo nome, e non possiamo non accontentarlo. Vogliamo sperare non saranno molti coloro i quali, all'ombra di quell'N. N., si terranno in tasca la loro offerta.

Non sapremmo perdonarla all'anonimo donatore, tanto più che egli ci ha dato una scusa ben magra per giustificare il suo incognito: «Diranno che ho fatto la offerta per far sapere che son cavaliere!».

E quando fosse? — Non sarebbe un delitto!

E' un fatto che in molti abbiamo trovato questa ritrattanza. Il buon senso, che impedisce generalmente in Italia di fare le parate comuni in altri paesi per ottenere una decorazione, giunge al punto da rendere pudichi coloro che ne hanno una.

Or noi comprendiamo il pudore; non le esagerazioni. Diceva Massimo d'Azeglio, parlando dei suoi natali: Sarebbe ridicolo che io ne ne vantassi, ma non sarebbe bello che me ne vergognassi.

Allertanto va detto, a nostro avviso, delle decorazioni. Ma posto e non concesso che uno debba superare una certa ritrosia nel dichiararsi decorato, noi pensiamo che, specie quando la dichiarazione costa un piccolo sacrificio a favore degli orfani dei soldati, sia meritorio anche il poco sforzo necessario per far sapere a pubblico che si è cavalieri o gran cordoni. Da parte nostra — ad evitare di ampliare la confusione degli oblatori — ci asteniamo dal pubblicare la loro qualifica cavalleresca — e ci pare di far molto E' vero, qualcuno potrà osservare che, in questo modo, il semplice cavaliere della Corona può essere scambiato per Cordone Gran Croce dei S. S. Maurizio e Lazzaro, ma è proprio delle buone azioni accomunare tutti e mettere tutti allo stesso livello.

Coraggio dunque, signori decorati. Bando ai rispetti umani, e mano alla borsa!

Offerte pel dono di Natale
Lista XII

Conte Gio Batta Venier L. 200 — Conte e contessa Filippo Nani Mocenigo 100 — Famiglia Antonio Scarabellin 50 — Lucia Pellegrini 50 — Ing. Umberto ed Emma Pelà 25 — Anita Faldo 5 — Giacinto Angeli 20 — Linda Maria Zambler 5 — Antonia Ruva Scandiani 20 — Barone Sina di Santagata 40 — Sottoten. Luigi Saverio 10 — Fortunato Lanza 20 — Famiglia Augusto Rizzo 25, L. 540.—
Offerte precedenti L. 21 386.20

Totale a tutt'oggi L. 21 926.20

Le offerte si ricevono presso il Comitato a S. Paolino dalle 14 alle 16 presso le Banche, i giornali cittadini, il Banco Cambiovalute Pasqualy in Via Mazzini, Negozio Bonechi S. Bortolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei.

Opera dello scaldarancio di Venezia

Ieri furono consegnati al Comando del Presidio altri sessantacinquemila scaldarancio che, con i precedenti già inviati da Venezia al fronte, formano un totale di quasi centomila.

Nuove offerte:

Cav. Edoardo Forcellini L. 10, Bistori Giulio 5, Società Veneta Lagunare 20, Banca Commerciale Italiana 50, Cav. uff. G. B. Del Vo 25, Mortara Enrico 25, Conte Filippo Grimani 20, S. E. conte Girolamo Marcello 20, Ditta cav. Angelo Tono 100, Banca Cooperativa Veneziana 25, Senatore comm. Adriano Diena 15, Società Veneziana di Navigazione a Vapore 20, Rossati Selly 1.50, A mezzo sig.na d'Italia N. N. 5, Bosco Fornoni (2 off.) 10, Brakla comm. Te[illegible] (2 off.) 10, Ada Giacomini (2. off.) 10, Luisa Berna Torino) 5.

In memoria del bersagliere Attilio Vianello caduto sul campo dell'onore: cav. Francesco Garzia 10, Personale dello Stabilimento Garzia 18, Ditta Giacomuzzi 25, Vedova Carli 5, Tot. L. 2141.45.

— Ad ugual uopo all'opera del soldo si riceve: N. N. (omaggio Minotto Coletti, T. Giusti Zambler Linda, Sottotenente Barbini, Dono Nerina Volpi Pisani, Donna Alice Cavaglieri, E. Zorzi Padovana, Jone Falibene Dell'Andrea, De Lorenzi, Augusta Zucchi Buratto, Quaglini Isolina, Arcangeli Casacchio Maria, Arcangeli Iginia, Giorgina Sedea, Comandante Nunes Francesco, Marcella Sedea, Ada Elena Gritti, Bertini Anna, Baroni Jole, Linda Levi Bolaffi, Maria Teresa Davanzo.

— Mandano continuamente rotoli confezionati Sig. Angelo Lilli e Giulia Lilli, Adelina Vettori, Bambini Bombardella, Rosetta Pamone, Agenzia Stefani, Somenzi Emilio, Hotel Belle Vue, La Fotografica Italiana, Augusto Pellizzato, Sig.ra Gallerani di Cordenons. I soldati delle Stazioni Antiaeree del battaglione lavorano per la confezionatura degli Scaldarancì. Assicurazioni Generali 4 sacchi di giornali, Banca S. Marco 5 sacchi di giornali, Banca Unione 2 sacchi di giornali, Banca M. Popolare 2 sacchi di giornali, signora Devitofrancesco 3 sacchi di giornali.

A tutta vala la riconoscenza del Comitato.

I Ferrovieri "pro lana"

Il ricavo ottenuto per spontanee oblazioni del Personale delle Ferrovie dello Stato in occasione di una conferenza tenuta qui a Venezia nel settembre scorso, venne a cura di benemerite signore e signorine impiegate delle Ferrovie stesse, convertito in: 30 paia di calze, 51 paia di guanti, 6 sciarpe, 2 passamontagna e 6 docine di pezzuole di tela per i soldati, che vennero inviati al Comando del Presidio locale.

Ci scrivono poi che essendosi fra il Personale ferroviario del Compartimento costituito un Comitato Regionale, direttamente dipendente sotto la Roma sotto il protettorato del Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, la confezione di indumenti di lana, sarà continuata con maggiori mezzi e quindi su più vasta scala.

Esequie Giuseppe Cucchetti

Sabato mattina 27 corr., ad ore 9, nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari si celebreranno solenni esequie nel trigesimo della morte del compianto soldato del Parco automobilistico di.... Giuseppe Cucchetti.

Esequie in memoria del card. Cavalliari

Ieri mattina, nella Basilica di S. Marco venivano celebrate le esequie in suffragio del Patriarca card. Cavalliari.

Alla solenne cerimonia assisteva S. E. Mons. La Fontaine, successore del Card. Cavalliari, che vestiva i sacri indumenti.

Il Rev.mo Mons. F. Apollonio celebrò la Messa assistito da due sotto Canonici.

Negli stalli del Coro assistevano: il venerando Capitolo Patriarcale, i Rev. Sacerdoti della Basilica, molti Parroci, molti Vicari e altri sacerdoti.

La Cappella Marciana eseguì ottimamente scelta musica del Thermignon.

In apposite banche assistevano i parenti del Card. Cavalliari.

Abbiamo notato le rappresentanze del Seminario, dei Mechitaristi Armeni, i R.R. Padri Francescani del Cimitero e di San Francesco della Vigna, i Padri Carmelitani, Domenicani, Cappuccini, Redentoristi, Giuseppini, Gesuiti, i Fratelli delle Scuole cristiane, i Padri Cavanis, i Fatebenefratelli, Mons. G. comm. Zenetti cappellano della Regia Marina, anche per l'Ordine di Malta, il cav. E. prof. Pesenti, presidente della Giunta Diocesana dell'Unione Popolare, rappresentante anche la Federazione Diocesana dei Circoli della G. C. I., il conte G. B. avv. comm. Paganuzzi, il conte Dona dalle Rose, l'avv. L. cav. Tarlupiccra, per la Fabbricieria di S. Marco, il rag. E. capitano Bianchi, il dott. Lucadello L. de Pieri, cav. Spadari, notaio Candiani, rag. U. Scarabellin, L. Cicran, il prof. Giove, il Circolo «S. Marco», il giornale «La Difesa», molti rappresentanti dei Circoli Giovanili Cattolici. V'era pure una larga rappresentanza delle Donne cattoliche, delle Madri Cristiane, delle Madri Canossiane ecc.

Finita la S. Messa S. E. Mons. Patriarca impartì l'assoluzione al tumulo.

■

Venerdì 26 corrente a cura del Seminario Patriarcale alle ore 10 precise, nel Tempio della Salute verranno celebrate solenni esequie di anniversario a suffragio del compianto Cardinale A. Cavalliari.

■

Nella chiesa Arcipretale di S. Pietro di Castello domenica 28 novembre alle ore 7.30 Santa Messa della Commissione Generale a suffragio ed a ricordo dell'anima benedetta dell'E.mo Patriarca Cavalliari.

Alle ore 15 (3 pom.) inaugurazione di una lapide, Vespero dei morti, discorso di Sua Eco. il Patriarca ed assoluzione al tumulo.

Consiglio Provinciale

Oggi ha luogo — come abbiamo annunziato — l'adunanza del Consiglio Provinciale. Tra gli ordinanti all'ordine del giorno, vi è la proposta di approvazione del contributo di Lire 2000 pei restauri della Cappella del Rosario. Abbiamo già detto a suo tempo che questo contributo assume un valore morale di speciale significato, e perchè vale ad assicurare lavoro a un gruppo di operai — i quali, data la penuria di fondi, avrebbero dovuto essere licenziati — e perchè può considerarsi come un augurio alla vittoria delle armi italiane, che la Cappella del Rosario è il monumento glorioso della memoranda vittoria navale di Lepanto.

Un Museo Commerciale a Tunisi

Il R. Museo Commerciale di Venezia partecipa che la Camera di Commercio di Tunisi, benemerita del nostro commercio d'esportazione, ha istituito nei suoi locali un Museo Commerciale che è a disposizione degli interessati.

L'attività della Camera di Commercio di Tunisi merita un particolare encomio per la rapidità e precisione della sua opera intesa a favorire i nostri produttori.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seg. offerte:

Sig. Alberto Cosulich L. 10 a favore dell'Ospedale Territoriale Marco Foscarini — Sig. Aldo Didan L. 75 per intestazione di un letto al nome di Antonio Didan nell'Ospedale Territoriale M. Foscarini e 75 per intestazione di un letto all'Ospedale Territoriale Seminario al nome di Rosa Rosinelo Didan

La signora Luigia Serafin inviò inoltre sei paia calze lana, uno scialle lana.

Nuovi avvocati

Nei giorni 22, 23 e 24 corrente furono a questa Corte d'Appello tenuti gli esami di avvocato. Si presentarono due candidati e furono promossi. Sono i sig. Dr Gregori Mario di Treviso, Dr. Andreoli Alberto di Padova.

La Commissione era composta del sig.pres. cav. cons. Bregnzzato, avv. cav. Manfrin, Jvancich e Fermboschi Segretario il cancelliere Sirlani.

R. Scuola Superiore di Commercio

Si avvertono gli interessati che nel prossimo dicembre si aprirà la solita sessione di esami di laurea. Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 2 dicembre p. v. Entro lo stesso termine dovrà essere trasmessa alla Banca Veneta la tassa di L. 100.

Il Rio dei Due Ponti

Nei primi giorni del venturo mese di dicembre avranno principio i lavori di interrimento del Rio dei Due Ponti a San Leonardo, sestiere di Cannaregio, approvati dal Consiglio Comunale con la deliberazione 31 marzo 1915 ed autorizzati dal Presidente del Magistrato alle Acque col Decreto 22 ottobre p. p.

Durante l'esecuzione del 1.o periodo dei lavori suddetti l'accesso con natanti nel Rio potrà essere permesso con le limitazioni che verranno imposte dall'Ufficio Tecnico Municipale.

Le disgrazie di ieri

★ Piani Teresa di Martino, di anni 45, abitante a S. Croce 2256, transitando per Campo S. Maria Mater Domini, scivolò e cadde. Soccorsa dal vigile di servizio in quel rione, la povera donna, che presentava frattura del malleolo sinistro, fu trasportata in Ospedale, dove il medico di guardia fe pronostico la guarigione in 40 giorni.

★ Oliva Domenico, di anni 72, abitante in Corte Terrassera 1979, profuga da Pola, nel camminare in casa sua, scivolò e cadde fratturandosi l'omero destro. E' stata trasportata dai soleti infermieri della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Contravvenzioni ed arresti

★ Rigo Augusta fu Francesco, nata a Dorgnano, affitta delle camere nella sua abitazione a S. Marco 1868. Ieri gli agenti della Questura, nel loro giro notturno, salirono in questa casa e si accorsero che la Rigo è priva della l[illegible]. La dichiararono quindi in contravvenzione.

★ In omaggio al bando sull'oscuramento, gli agenti hanno ieri elevato verbale di contravvenzione ad Avenzato Umberto fu Domenico, di anni 40, abitante a Cannaregio 5483.

Un suicidio col carbone

Nella casa posta a San Polo 735, abita Monaldi Nicola di Benedetto di anni 42, con la moglie ed una figlia di circa 14 anni.

Il Monaldi, che era operaio al Magistrato alle Acque, era un impenitente bevitore, ciò formava molto doloroso alla moglie che, stanca delle continue e dolorose vessazioni del marito, che era anche ammalato, quest'ieri giorni or sono tentava con Dio alla sua vita. Essendole il tentativo riuscito infruttuoso, la donna si separò dal marito, andando a dormire in una camera lontana da quella ove dormiva il Monaldi.

L'altra notte quest'ultimo rincasò sulle 5 e con i modi che gli erano abituali, mandò la moglie e la figlia a dormire e, ad una conquilina, che era scesa a far compagnia alle due donne, rivolse la preghiera di fargli una tazza di caffè.

La donna acconsentì, e dopo aver preparato la bevanda, risalì a casa sua, dietro reiterati inviti, di allontanarsi del Monaldi, che, rimasto solo, entrò nella camera ove la moglie, che è stitatrice, tiene il carbone ed i ferri da stiro.

Quindi preparato un braciere, accese il fuoco e quando la carbonella divampò ben bene, lo trasportò in camera sua.

Questa mattina la Monaldi alle 6 circa si alzò per accudire alle sue faccende. Un acuto puzzo di acido carbonico la rese sospettosa, per cui aperta la porta della camera del marito, si accorse che questi si era sfiatato.

La barca della Croce Azzurra, chiamata per telefono, trasportò la salma del disgraziato nella sala anatomica dell'Ospitale.

L'autorità giudiziaria indaga per scoprire le cause del suicidio.

La cronaca dei furti

Rubano dei remi

Ignoti ladri, l'altra notte, si avvidero che in Rio del Sorcino era ormeggiata una *batela* che aveva i remi nel portabordo. La preda poteva essere utilizzata ed i bravi giovanotti, favoriti dall'oscurità, misero in barca e portarono via i due cimeli.

Il proprietario, un fornaciaio, recatosi in Questura a dichiarare il furto sofferto.

Una vetrina lineata

Verso l'ora stabilita fu Giacomo, ho un pezzo di cammino a S. Polo 3127. Giunto, si sono egli si accorse che la vetrina del suo negozio era lineata. Non si diede troppo pensiero del fatto credendo che la lineatura dipendesse da causa di forza maggiore.

L'altro ieri però la lastra era rotta ed il Vascellari constatò a dirittura della forza delle cose perdute. Egli però non perse punto le precauzioni che erano consigliabili per la stagione cattiva e dovette convincersi di ciò, quando ieri si accorse che dalla mostra mancavano circa 25 forbici ed altrettanti temperini per un valore di circa 30 lire.

Il furto è stato denunciato alla Questura di S. Polo che è, da quanto ci risulta, sulle buone tracce dei ladruncoli.

Buona usanza

★ Gli studenti partenti per l'Accademia Militare di Torino evolsero il sopraprezzo di trasferta per L. 40 pro Croce Rossa Italiana.

★ Per onorare la memoria dell'avv. cavalier A. B. nob de Kunak, nel 10.o anniversario della sua morte le sorelle d. lui offrono all'Infanzia abbandonata l. 50.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Colonnello Polchia — P. M. avv. D' Mascio.

Pollivendoli contravventori

Nell'udienza antemeridiana di ieri, sono comparsi avanti a questo Tribunale, Salvalaio Benedetto, Trevisanato Luigi, Nazzaro Antonio, Zaniboni Luigi, Semenzato Angelo imputati di aver contravvenuto al bando di S. E. il Comandante la Piazza sul mercato di pelli (di cinquina), che sono tutti di Campolo, di vendere ad acquistare nel mercato in discorso ed in giorni differenti da quelli stabiliti nel detto Bando. — Il Tribunale assolve Salvalaggio, Nicolò e Zanchetto, condanna gli altri due a lire 20 di multa. — Dif. avv. Sacerdoti.

Incettatori di stracci

Scarpa Antonio, da Venezia, di anni 19, Tedeschi Mario di anni 18 e Robazza Pietro fu Nicolò, nonostante il bando emesso sull'incetta di metallo e stracci, privi di licenza commettevano il 5 Novembre u. s. in vari punti della città, stracci e ferro vecchio.

Le Scarpe si difende asserendo che è tanto che esercita il mestiere e che mai aveva avuto osservazioni, gli altri due danno scarse spiegazioni.

Il Tribunale assolve Robazza per non provata reità e condanna gli altri due a L. 20 di multa.

Dif. avv. Sacerdoti.

Un pescatore di molluschi

Zane Luigi, di anni 28, da Burano, residente a Venezia, il 10 ottobre u. s. fu sorpreso dagli agenti di P. S. e R. Sebastiano (Bonsaduro) mentre pescava con reti ed altri strumenti adatti massimente ed ostricole, contravvenendo al Bando dell'Amministrazione Comunale la Piazza che stabilisce che le pesca deve farsi a non meno di duemila metri dall'argine.

L'imputato che è difeso dall'avv. Sacerdoti, asserisce di non conoscere il bando ed asserisce inoltre che non aveva o attrezzi e che pesca esclusivamente al Nuovo Scalo della Marittima.

Il Tribunale, ritenuto lo Zane, colpevole del reato imputatogli, lo condanna a lire 40 di multa.

Va alla fiera senza permesso

Gambaro Silvano di anni 55, da Salzano, già savo il 10 Novembre p.p. da S. Angelo (S. M. di Sala) per recarsi alla fiera di Piazzola. Egli si trova dietro doveri militari che devono venire: una cavalla, un puledro, un somaro, coperti da un lasciapassare ed una somarella senza avere nessun permesso di circolazione.

L'avv. Sacerdoti che difende l'imputato, nel chiede l'assoluzione, ed il Tribunale, accogliendo a tale difesa, la accorda per non provata reità.

Tribunale militare di Casarsa

Il secondo gruppo di imputati militari

Ci scrivono da Casarsa, 24:

Lunedì 29 corr. probabilmente si svolgerà innanzi al Tribunale di guerra il processo contro il secondo gruppo degli imputati di avere, col mezzo della ferrovia, turbato il servizio privato con sospeso, fatta venire merce indirizzata a comandi militari allo scopo di ottenere il libero trasporto.

Gli imputati sono: Micoli Girolamo fu Giovanni di anni 40, di Udine, commerciante in vini; Giuliani Giuseppe di Ferdinando di anni 30, commerciante di Udine; Avolio Edoardo di Nunzio di 43 anni da Napoli e Bergagna Diadma di Angelo di anni 24, di Arezzo, del 4.o fanteria.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 24

Presidente Montali — P. M. Brichetti.

Il granatiere che condusse in prigione

Valvasari Girolamo fu Antonio di anni 40 d. Annona Veneto ove risiede, egli è imputato di essersi nella notte del 17 al 18 Febbraio 1915 in Comune di Pramaggiore impossessato di un sacco di granoturco togliendolo dal granaio facente parte della casa di abitazione del derubato Cusmolin Pietro.

Egli è recidivo specifico ed è patrocinato dall'avv. D'Alan, ma evidente la di lui responsabilità viene condannato ad un anno di reclusione.

Un complesso di furti e di rivelazioni

Della Notte Enrico di Vincenzo di anni 18 nato e residente a Venezia, cameriere; Coldel Giacomo di Gio. Batta di anni 19 nato e residente a Venezia Bolpini Antonio di Luigi di anni 26 pur qui nato, Battston Giovanni, fu Luigi di anni 51 nato e residente a Venezia coniugato con Angeli Maddalena fruttivendola a S. Polo 1419, Affabris Carlo fu Giuseppe di anni 55 nato a Venezia residente al 268 di Malamocco, marito di Basso Lucia, calzolaio e contoniere sono imputati: i primi due di avere la notte del 10 all'11 Luglio 1915 in correità fra loro rubato a Fabrizi Carlo e Porta Elisabetta oggetti preziosi per un valore di oltre duemila lire e ciò introducendosi di notte mediante chiave falsa in casa, sono altresì imputati di avere in Venezia in giorno imprecisato a danno di persona ignota, rubato un ventaglio di penne di struzzo; in Venezia poi l'11 Luglio 1915 in danno di Vettor Pietro rubato ropa a carpingli lire 30 con vari artifizi e raggiri dandogli in pegno un anello che poi si fecero restituire col pretesto di andarlo a vendere, onde pagare il loro debito.

Il Della Notte, inoltre, è imputato di avere in Venezia fra gli ultimi di Gennaio e primi di Luglio 1915 rubato con chiavi di capatità, un pastrano del valore di 80 lire in danno di Fabrizi Carlo e Porta Elisabetta.

La notte dal 9 al 10 Luglio rubò poi a danno di Luisello Maria detta Antonietta due polizze del Monte di Pietà riferentisi ad oggetti d'oro e veramente notarile un portasigarette per un complessivo valore di lire 20.

Il Bolpini a sua volta è chiamato a rispondere di ricettazione dolosa avendo sapevolmente dai primi due ricevuto oggetti della spettabile la direttrice provenienza, anzi ebbe altresì un cerchietto d'oro ed compendio di un furto patito nel luglio del 1915 da Scarpariolo Vittorio essendo stato per il detto furto già condannato a 1 [illegible] Buonaccio con sentenza 23 gennaio 1915 dal locale T[illegible] e confessato di aver ricettato, di altra asportazione di oggetti vari fra cui una rivoltella, compendio del furto in danno di Wolfenbruch Federico commesso successivamente al 27 Giugno 1915 essendo gli autori del furto imputati ignoti.

I due ultimi sono pure chiamati a rispondere di ricettazione di oggetti posti a compendio del furto qui sopra in danno di Fabrizi Carlo e Porta Elisabetta addebitato al Della Notte e Coldel, avendo il Battston acquistato due anelli d'oro e l'Affabris due bracciali ed un anello d'oro.

Patrocinati dagli avv. D'Alan e N. Gruzzich — Tribunale condanna: Della Notte a due anni 6 mesi 10 giorni di reclusione e lire 116 di multa, Coldel 2 anni, 2 mesi e 120 lire di multa, Bolpini 1 anno, 8 mesi e 600 lire di multa, Battston e Affabris a lire 50 ammenda cadauno.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 23

Pres. Tomholani Fava; P. M. Trabucchi.

Appello irricevibile

Cucciol Angelo fu Giovanni, di anni 60, di Camadolmo, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per 3 anni e L. 500 di multa e un anno di vigilanza, condonato un anno e la multa, per estorsione di tavole, travi e legname in sorte, compendio di furti a danno di Giacomini Luigi Berton Girolamo, De Rios Domenico ed altri.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv Marsich

Furto in chiesa

Gottardi Antonio fu Giovanni di anni 30, da Rusano, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 10 e giorni 15 ed un sesto di segregazione cellulare continua, per furto di monete da una cassetta di elemosine della chiesa di Liberale il 21-6-1915 in Castelfranco Veneto e di inosservanza di pena.

La Corte conferma. — Dif. avv. Scarpari.

Riduzione di pena

Rizzardi Severino di Biagio, di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Verona alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 4 ed un anno di vigilanza, per avere in Verona la notte del 31 dicembre 1915, dalla camera da letto di Banti Giovanni, mediante scasso, rubato a danno dei Banti L. 240, una catena d'oro, un orologio di argento, 20 tomaia di scarpe, per il valore complessivo di lire 140

La Corte riduce la pena ad un anno, 9 mesi e 25 giorni, leva la vigilanza, e condona un mino. — Dif avv aMrsich.

Per falso e peculato

Bosio Rizzardo di Giuseppe d'anni 25 di Mozzecane fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 5, mesi 2, giorni 1 e lire 500 di multa e 10 mesi di interdizione dai pubblici uffici per al peculato di L. 266.70 interamente risarcite a danno delle Ferrovie dello Stato somma garantite un assorno e che sottrasse quale cassiere ferroviario — b) di falso avendo sopraso il foglio di via e la specifica di carico accompagnante la suddetta spedizione — c) di peculato di L. 195 aravanti la spedizione da Isola Scala mittente Ricalfieri Alessandro a danno delle Ferrovie dello Stato — d) di falso avendo con falsa firma del Ricalfieri qualmente il mandato di cui sopra.

La Corte conferma e condona un anno e la multa. — Dif. avv. Benini.

Udienza del 24

Pres. Cavadini; P. M. cav. Zanchetta.

[illegible]

Carrer Giacomo fu Giuseppe d'anni 49, di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 4 di reclusione e L. 40 di multa per appropriazione indebita di cuoio per L. 1 stategli consegnato dalla Amministrazione Militare per ragioni di professione nel luglio 1915 in Treviso.

La Corte dichiara l'esecuzione della sentenza per recesso d'appello. — Dif avvocato Gloppo.

Appropriazione indebita

Bonetti Giovanni fu Raffaele d'anni 26, di Padova, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 1, mesi 6 e L. 350 di multa e un sesto di segregazione cellulare per appropriazione indebita di L. 2158 che per ragioni di commercio gli erano state affidate da Taverna Luigi in Venezia il 1. luglio 1915 acciò le versasse a Mason Gino, del quale esso Bonetti era mandatario.

La Corte, ritenuto appropriazione indebita semplice, riduce la pena ad un mese e lire 800 di multa. — Dif avv Gloppo.

Furto e contravvenzione

Toccolin Alessandro di Giovanni di 31 anni, di Parona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 15 e giorni 5 e un sesto di segregazione per furto di due materassi costanti lire 120, a Manfrin Attilio, dalla di lui abitazione ove s'introdusse con chiave indebitamente da lui trattenuta, e di contravvenzione al foglio di via avvenuti in Verona il 1. maggio 1915.

La Corte conferma. Dif avv. Gioppo.

Condanna confermata

Rossetti Emilio fu G. B. d'anni 48, di Vicenza, imbianchino ambulante, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 di reclusione e L. 120 di multa per corruzione di minorenne.

La Corte conferma. — Dif avv Gioppo

Rimozione di dibattimento

Azzoni Carlo fu Giacomo d'anni 44, di Venezia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 L. 100 di multa per ricettazione di 4 sacchi di calce e di tavole del valore di L. 400, compendio del furto commesso da Bertrame Domenico e De Marchi Pietro a danno di Silva Girolamo nel 7 luglio 1913 in Venezia.

La Corte annulla la sentenza di primo grado e giudicando in sede di rinvio condanna. La Corte dichiara non luogo per la ricettazione, ritenuto l'illecito acquisto, e ipotesi dell'altra estinta l'azione penale prescrizione. — Dif avv Gioppo.

Corte d'Assise di Padova

Il processo per l'assassinio del Cravetto

Ci scrivono da Padova, 24:

Un processo che suscita vivo interesse si è iniziato oggi alle Assise

Erasmo Cravetto fu trovato la mattina del 20 novembre 1914 ucciso sull'argine di Vescovana.

Nel pomeriggio del 21 fu eseguita l'autopsia del assassinato, risultò che la morte era avvenuta per asfissia prodotta da un oggetto posto violentemente sulla bocca e sul naso.

Le ferite da cui erano devono essere state prodotte durante la lotta del Cravetto coi suoi assassini.

Fu tratto in arresto il pregiudicato Vecchia Romanino fu Eugenio di anni 31, da Padova, già condannato per omicidio; gli si sequestrò un coltello da potare, che fu poi accertato essere quello posseduto dal Cravetto.

In una osteria di Vescovana, all'impiegato [illegible] Mose Gio Batta vennero offerti in vendita una catena d'oro senza anello, un orologio d'argento e uno scudo [illegible] ed tentava l'affare era certo Bonora Amedeo di Gervasio di anni 23, da Masi[illegible]

Il Moro, insospettito denunciava la cosa alla questura, la quale riuscì un po' alla volta a sequestrare gli oggetti predetti che erano appunto quelli rubati al Cravetto.

Il Bonetta si era accostato da Verona dal 16 al 20 di novembre assieme a certi Crevato Arturo di Francesco di anni 25, da S. Martino Buonalbergo, e Salgaro Luigi di Pietro di anni 36, da Illasi, due individui che si erano pure interessati alla vendita dei preziosi rubati

I due furono arrestati e insieme al Vecchia Romanino si trovano in gabbia.

I quattro imputati sono nella gabbia alternati con carabinieri chè ad evitare che si parlino e so he che possano venire fra essi alle mani (tali i loro precedenti, tutto infatti si può temere

Nel loro interrogatori, che occuparono interamente l'udienza pomeridiana, gli imputati negarono di aver commesso il fatto.

Corte d'Assise di Rovigo

Per mancato omicidio

Ci scrivono da Rovigo, 24:

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Alberto Dolfin, imputato di mancato omicidio in persona di Arturo Padoan ritenuto l'amante di sua moglie.

Dopo l'arringa del difensore comm. avvocato Ugo Manco, i giurati pronunciarono il verdetto. Essi negarono il mancato omicidio volontario e la mancata lesione volontaria; hanno ammesso il fatto materiale del porto d'arma ma ne hanno negata la colpevolezza.

In seguito a tale verdetto, il Presidente ha pronunciato sentenza di assoluzione.

Il Dolfin è stato subito scarcerato.

Cronache funebri

La N. D. Elisa Barezzi Zangrandi

Ieri mattina in Noale serenamente di spente nella tarda età di 82 anni la Nobildonna Elisa Barezzi vedova del dottor Zangrandi dotta di elette virtù, ultima sorella dell'illustre Melodrammatico comm. Nicolò Barezzi, compianto Direttore del nostro Palazzo Ducale che lasciò così immensa eredità d'affetti.

I funerali avranno luogo venerdì nel pomeriggio.

Alla Contessa Lelia Foscari ed al cav. Dino Barezzi, nipoti dell'estinta, le nostre condoglianze.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera alle 20.30 seconda della Filodrammatica, e cioè la rappresentazione dello squisito gentilmente rise le scene e le vicende [illegible] Donizetti, [illegible] dalla [illegible] e brillante vivacità [illegible] della prima sera. E la Sinzio e Domenici, la Furlano, Rosai, Thos, Zoni e il coro [illegible] diretto, avranno la soddisfazione che un [illegible] fatto [illegible] festeggiarono come si meritano.

La [illegible] sera perchè questo spettacolo merita davvero da più larga fortuna.

Goldoni

Questa sera avremo una delle più brillanti interpretazioni della Compagnia Sichel. *Il biglietto d'alloggio* la vivacissima commedia di Antonino Mars che dal 1902 contanta con immutata fortuna ad avere regolarmente [illegible]

Quanto [illegible] sarà nuova di un atto di [illegible] Hauptmann già annunciate e che si daranno [illegible] questa sera.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia «La Zingara» Balfe — 3. Atto 4. «La Favorita» Donizetti — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. Mazurka «La Vida del Pensiero» Marin.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.30. La figlia del reggimento
GOLDONI — 20.30. Il biglietto d'alloggio.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914 N. 1283 (arc. 5) e al D. M 30 novembre 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 85.64 — Id 3.50 p. c. netto emissione 1908) 84.94 — Id 3 p. c. lordo 56.50.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennale 1912 98.72 — Id. id. M. 1913 97.05 — Id id id 1914 96.41 — Prestito Nazionale 4.50 p. c netto 92.62 — Id id 4.50 p. c. netto (2.o) 98.52 — Obbligazioni 3.50 p. c netto redimibili (Categoria I.) 450 — Id. 3.50 p. c netto rendita 377.33 — Id. 3 p. c del Prestito Blount 1825 75 — Id 3 p. c. SS. FF Meridionali Adriatiche Sicule 300.10 — Id 3 p. c. comuni delle SS FF Romane 306 — Id 3 p. c. della Ferrovia del Tirreno 435 — Id. 3 p. c. della Ferr Maremmana 475 — Id. 3 p. c. della Ferr Vittorio Emanuele 946.50 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Livornesi A. B. 300 — Id. 3 p. c. id id id. C. D. D. 423 — Id. 3 p. c. per le opere di risanam. città di Napoli 450.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 per cento delle Ferr. Sarde (emiss. 1879-1888) 305.50 — Id. 3 p. c. del Prestito Città di Napoli 81.25 — Cart. del Cred Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 453.15.

CARTELLE FONDIARIE

Cart. del Cred Fond. del Monte dei Paschi Siena 5 p. c. 496.25 — Id id id id 4.50 p. c 456.66 — Id id id id 3.50 p. c. 437.40 — Id del Credito Fond Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 475 — Id. id id 3.50 p. c 433 — Id del Credito Fond della Banca d'Italia 3.75 p. c 473 — Id. dell'Istituto Italiano di Cred Fond. 4.50 p. c 499.75 — Id id id. id. 4 p. c. 450 — Id id id id 3.50 p. c 430 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 490 — Id id id id 3.50 p. c 450.25.

N.B. - Altri corpi tutti inquotati)

Avvertenza — Il corso dei buoni del tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende più *interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 23 nov. da valere pel 24

Franchi 100.71 e mezzo — Sterline 30.40 e mezzo — Franchi svizzeri 121.17 e mezzo — Dollari 6.50 e mezzo — Pezze carta 2.09 — Lire oro 117.30.

L. Dott. G. CAVAZZANI
Calle Fusari 4274 - Tel. 669
dà consultazioni di MEDICINA INTERNA in casa propria dalle 13 alle 14.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale L. 150.000.000 interamente versato
Fondo di riserva ordinario L. 31.200.000 — Fondo di riserva straord. L. 28.830.000

Direzione centrale MILANO

LONDRA - Arcireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como Cremona — Ferrara — Firenze — Genova — Ivrea — Lecce — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Reggio Emilia — Roma — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sant'Agnello di Sorrento — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Termini Imerese — Torino — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA
VIA 22 MARZO

Conti correnti a Libretto interesse 2 3/4 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 25.000, con

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pesca di beneficenza
Pro "Posto di Conforto,,

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Da va... tempo si lavora indefessamente nel Comitato direttivo del Posto di conforto per la stazione di Mestre, in pro della nobile istituzione.

Chi ha potuto sostare qualche volta al Posto di conforto ha di esso concepita un'ottima impressione e come i nostri valorosi soldati [illegible] come [illegible] pero sono molto e bisogno [illegible] di aver con qualunque mezzo provveduto [illegible] perso che siano soldati, che la Provvidenza troverà incontrastata favorevolmente dalla cittadinanza, e avrà ottima riuscita.

Al Consorzio Dese

La mattina della Sala del Consiglio [illegible] elezioni parziali [illegible] Comm. Berna. Risultarono eletti i signori: Torri cav. Oro, Bassi Paolo, Crespato Francesco, Mezzadri Roberto, [illegible] Maschietto Roberto, Bellotto Vittorio, Perdon Giovanni, Favaro Lucrezio, Carlesso Domenico, Da Re Angelo, Longo Agostino, Carollo Giuseppe, Malvolti cav. Angelo, Trevisanato [illegible].

Per il concerto di beneficenza

Il Generale Comandante il Presidio di Mestre e i Proprietari delle Barcacce N. 1 e 18, in occasione del Concerto di Beneficenza del 12 corr. hanno versato l'importo del loro posto al tesoriere cav. Costante Zennaro.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

Bambino che si schiaccia la gamba destra sotto il tram

Quasi ogni vicino alla Caserma di Artiglieria ex Palazzo Talacca in Piazza 27 Ottobre alle ore 15.45 avveniva un sinistro tramviario.

Mentre il tram n. 47, in partenza da Mestre alle 15.45, guidato da Mazzaro Isidoro, attraversava il tratto di linea vicino alla caserma suddetta, e stava [illegible] il bambino Macassa Leone di anni 9 figlio di Antonio addetto al Posto della Campana, si arrestava alla parte anteriore del predetto rimorchio. Ma non avendo egli la forza sufficiente [illegible] per lo spintone di un compagno che lo aveva visto montare di [illegible], egli si lasciava cadere andando col piede destro sotto la ruota posteriore del rimorchio stesso.

Il Marasca riportava la frattura della tibia, del corpo e metacarpo della gamba destra.

Trasportato tosto all'Ospitale fu curato dal dott. Giannetti il quale lo trattenne nell'ospedale riservandosi la prognosi.

Pro Ufficio Notizie

Per il mese di ottobre versarono a Pro Ufficio Notizie: Signori Zoccheia A [illegible] Fontana I. V., Frezzato Caterina 2, Ins. Pasquale Giuseppe 5, Mother Medaglia 5, Pon Faustina 5, Zanuzzo S., Pozzan Marcella 5, Castellani Gaetano 1, Severina Zanarini Zaggia 2, Fam. Sotil 2, Zecchetta Antonietta 2, Fonzo Luigia 2, Cadel Elvira 1, Bertin Maria 1, dott. Pozzobon 2.

Offerte al Pro Ufficio Notizie: Cav. Presidente Grassi per le 5 Corti Bocca Comitato Civile [illegible] Comitato Concentrazione L. 100.

Rinnovata protesta
contro le spavalderie della Guarnigione

CAVARZERE — Ci scrivono, 24

Quest'ufficio, mentre ci [illegible] non avendo ricevuto alcuna comunicazione in relazione al loro telegramma di protesta pubblicato nel N. 332 inviato al Presidente del Consiglio e sparito della locale Amministrazione Comunale, hanno inviato al Presidente del Ministri il telegramma seguente:

« I sottoscritti Inscienandi.

Invocano V. E. provvedimento contro Sindaco e Giunta che offendendo sentimenti, patriottici e cittadinanza, vili tirannici esporre bandiera nazionale palazzo municipale, vietando attacchi, viva forza esposizione tricolore stabilimento acquatico sul canale Vittorio Emanuele, nostro sdegno [illegible] Dante Alighieri, Trevisan, Lig. Co. Comm. Banchini, Presidente ».

Servizio di difesa contro aeromobili nemiche

Il Municipio comunica:

In questi giorni l'R. Prefetto ha comunicato la Commissione [illegible] della città ed ha sottoposto [illegible] provvedimenti per un servizio di difesa contro l'incursione di [illegible] nemiche. La Commissione ha studiato di provvedere all'uopo con questi servizi:

[illegible] con [illegible] proposta, da [illegible] Gabinetto Meteorologico e Fisico del Comune, [illegible] altre stazioni e dalle città [illegible] regione.

[illegible] di vedetta sulla Torre Comunale [illegible] di S. Marco e [illegible] [illegible] con [illegible] telefonica [illegible] speciale [illegible] preavviso [illegible];

Il [illegible] di difesa armata in parte [illegible] pronto a [illegible] urbana.

La [illegible] [illegible] avvisata del pericolo dal [illegible] [illegible] dalla [illegible] [illegible] Torre S. Marco e [illegible] [illegible] [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 327 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 26 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 20 all'anno, 10 al semestre, 5 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 25 in tutto Italia, arretrato Cent. 50
Inserzioni: Si dirigono da Succursale a Udine, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 10: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 5,00. Cronaca L. 4. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimo L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Progressi sul Calvario e sul Carso

Incursione aerea su Tolmezzo

Il bollettino di Cadorna

Roma, 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Novembre.

Duelli di artiglieria e attività di ricognitori di aeroplani nella zona tra Adige e Brenta e in Carnia.

Un velivolo nemico lanciò sedici bombe su Tolmezzo. Nessuna vittima e danni lievissimi.

Sulle alture nord ovest di Gorizia il combattimento continuò ieri con vigore. Fu ampliata la nostra occupazione sulla sommità del Calvario con l'espugnazione di nuove trincee. Un contrattacco nemico fu respinto con violenti corpo a corpo e lancio di bombe a mano.

Anche sul Carso venne compiuto qualche progresso nella zona del monte San Michele, sia a settentrione tra Boschini e Peteano, sia a mezzodì verso San Martino. Furono presi 54 prigionieri.

Firmato: Generale CADORNA

Giornate di preparazione e di trapasso. Azioni limitate, di non molto rilievo nel quadro generale della guerra, e tuttavia ardue cimenti e forti fatti. Che importa se ogni giorno ricorrono nelle nostre note le medesime parole? Ogni giorno si rinnovano le gesta di valore, per cui i soldati italiani, a dispetto della fortuna, si sono imposti alla vittoria ed al rispetto del nemico. Di fronte al diuturno sacrificio dei nostri fratelli impegnati nella lotta non si può formare uno spirito quasi di consuetudine nell'ammirazione, che attenui l'espressione della nostra grata reverenza.

Tra Adige e Brenta, sulle sagli altipiani di Folgaria e di Lavarone, e lungo la frontiera carnica duelli di artiglieria; ma intorno a Gorizia e sul Carso un combattimento ogni giorno più accanito. Dalle tempeste di fuoco dei cannoni di grande potenza siamo giunti al corpo a corpo, al breve getto delle bombe a mano. Il furore anima ormai la battaglia. I nostri si trovano presso la vetta; i nemici difendono le ultime loro posizioni con disperata veemenza.

Nel complesso anche l'ultima giornata si chiuse con vantaggio per le armi nostre. Non ci stanchiamo di ripeterlo: piccolo vantaggio in misura lineare; molto pregevole in proporzione delle enormi difficoltà che occorre superare. Vi sono fasi, alle quali non si può non ricorrere per dare immediata idea della situazione, e che dall'uso comune quasi perdevano di giusto significato. «Dover conquistare il terreno a palmo a palmo». Il pubblico ai rende esatta ragione della portata pratica di codeste parole? Ne occorre per fare un passo innanzi ne occorre: per fare un passi innanzi, uno solo, bisogna vincere una battaglia. Ecco la lentezza della nostra avanzata. Per dar la scalata ad una montagna non occorre molte volte guadagnare una distanza di cinquecento metri: vi si possono impiegare molte e molte ore, a parte il pericolo di fiaccarsi le ossa. Chi non sa che sarebbe stolto far il calcolo sulla distanza a metri? Bene, sarebbe serio che anche per il progresso delle armi nostre non si badasse tanto alla breve apertura del compasso misuratore ed all'elemento del tempo, quanto alla estrema asprezza della lotta nostra.

Progressi furono ottenuti quasi ovunque sulle alture di Piedimonte (Podgora) quanto sul Carso. Sulle prime fu un poco estesa l'occupazione sradicando il nemico da alcune altre trincee del Calvario, nel secondo luogo la lotta si è estesa sui due versanti, ed a mezzodì si guadagnò qualche parte di terreno intorno a San Martino, del quale tesi i nostri soldati erano giunti alla Chiesa, e tramontana. Il vantaggio fu ottenuto lungo la linea di avanzata verso la riva del Vipacco per passar poi sulla piana sotto a Gorizia. L'azione è duplice — come il lettore ben sa — e concorrente: da Oslavia e da S. Michele.

Oggi è segnalato, quanto all'offesa aerea, un quasi innocuo attacco su Tolmezzo. L'attività del nemico è grande e dev'essere coteggiata con quei mezzi che esso nemico crede efficaci.

L'Associazione dei Comuni

alle città colpite dalle bombe di aviatori austriaci

Roma, 25

Il vice-presidente dell'Assoc. dei Comuni prof. Sturzo, dopo i recenti bombardamenti austriaci contro centri abitati, ha inviato ai sindaci delle città colpite il seguente telegramma:

«Nome Associazione Comuni Italiani manifesto vivo rincrescimento atti barbari nostri nemici contro popolazione civile, danneggiamento opere darte, vanto nostra grandezza, bene augurando avvenire gloriosa nostra Patria.»

ed ha ricevuto in risposta i seguenti telegrammi:

da Belluno: «La parola di riprovazione e di conforto che parte dall'Unione dei Comuni, giunge graditissima a questa cittadinanza. Belluno ha sopportato e sopporterà con virile fermezza le barbariche offese, tenendo fisso lo sguardo nella sicura vittoria del glorioso avvenire della Patria. — Firmato: Pro Sindaco Decoltana.»

da Brescia: «Saluti Associazione che accoglie rappresentanze Comuni italiani giungano cari al cuore di Brescia, incrollabile nella sua fede e nelle sue speranze, malgrado violenza nemica. — Firmato: Sindaco Mainetti.»

da Udine: «Ringrazio cordiale pensiero di solidarietà e rimpianto alle vittime della barbarie nemica che per la seconda volta si è abbattuta sulla popolazione di questa città, la quale serenamente mantiene la propria fiducia nella vittoria della civiltà e del diritto. — Firmato: Sindaco Pecile.»

da Venezia: «Ringrazio associazione Comuni italiani, particolarmente vostra gentile manifestazione solidarietà. Gli atti nemici di vandalica e crudele violenza rinsaldano la fede nel trionfo delle armi italiane e nella grandezza della Patria. — Firmato: Grimani Sindaco.»

da Verona: «Verona commossa tributo simpatia che ogni parte d'Italia le invia, riconoscente gentili affettuose parole cordoglio per la orribile strage di inermi, fatta da brutali massacratori, sentitamente ringrazia. — Firmato. Sindaco Zanella.»

da Vicenza: «Il vivo rincrescimento dell'Associazione dei Comuni italiani per la visita dei barbari nemici tentanti invano il danneggiamento della bella Vicenza è pegno sicuro di fraterna concordia, di vittoria sicura. — Firmato: Sindaco Muzani».

I nuovi provvedimenti tributari

Roma, 25

(Vice) — La pubblicazione dei decreti tributari non ha sorpreso nessuno. Si può anzi affermare che erano attesi, dopo i decreti di economie sui bilanci dello Stato che riducevano la spesa, ma in misura certo insufficiente a sopperire alle necessità della finanza, senza ricorrere ad inasprire le entrate. Nè queste economie, nè queste entrate possono far fronte alle ingenti spese della guerra nazionale, ma possono e debbono concorrere a pagare gli interessi dei debiti contratti per essa.

Il provvedimento tributario, annunziato ieri sera al pubblico, è il terzo della serie dei provvedimenti finanziari presi durante la nostra guerra: lo hanno preceduto quelli, forse più blandi, del 17 settembre e del 20 ottobre, ma anche quest'ultimo è, in massima parte, composto di ritocchi a tasse e tariffe esistenti, a cominciare dal centesimo di guerra per lira sui redditi di qualunque specie già soggetti alle imposte dirette, per finire col ritorno a venti centesimi della tariffa per le lettere.

Non [illegible] sui sopra profitti della guerra, a carico dei fornitori dello Stato, sul modello di quella come una prova della loro giustizia distributiva onde il Governo si propone di provvedere alle necessità del momento. Il provvedimento è ragionevole e [illegible] e contiene in garanzia dei criteri con quali il Governo intende applicare i nuovi oneri.

Infatti, sono dedotte dai sopra profitti dei fornitori le spese dei nuovi impianti da essi fatti per servire lo Stato, correndo l'alea che possano, a guerra finita, rimanere inutilizzati.

I loro [illegible] quali la guerra ha recato e [illegible] benefizi, non possono dolersi [illegible] qualche cosa dei loro [illegible] tre anche le classi meno [illegible] chiamate a dare il loro contributo [illegible] pagando qualche cosa di più di [illegible] che pagavano.

Facciamo tanto brevi commenti, ma riconosciamo tutti la necessità dei provvedimenti che sono accolti anche dal pubblico con la serena tranquillità con la quale un paziente e da forza alla grande impresa nazionale.

La necessità non ha legge, ma è legge essa stessa, quando sono in giuoco i destini della Patria.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, [illegible]

(Vice) — Il Consiglio dei Ministri è stato riunito, nel pomeriggio di oggi, fino ad ora tarda. Si crede che siasi principalmente occupato della situazione internazionale.

Dopo il Consiglio è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha preso in esame i decreti da presentare al Parlamento per la conversione in legge, nonchè il disegno di legge relativo al bilanci di previsione dell'esercizio 1916-17 ed al consuntivo dell'esercizio 1914-15 ed ha poi approvato alcuni provvedimenti speciali per impedire la decadenza degli impegni delle opere in confronto delle competenze autorizzate.

«Ha pure approvato, oltre a varii provvedimenti di ordinaria amministrazione, lo schema di un decreto contenente disposizioni per semplificare alcuni servizi delle opere pie e dei manicomi, nonchè uno schema di decreto riguardante un corso accelerato per i laureandi in medicina. Con tale decreto gli esami di laurea per gli studenti dello stesso anno di medicina invece che a luglio avranno luogo in marzo per mettere in condizioni i suddetti studenti che si trovano sotto le armi in qualità di aspiranti sottotenenti di poter conseguire la nomina a sottotenenti».

Al Consiglio ha preso parte anche il ministro Barzilai tornato stamane dal fronte.

Gli inscritti a parlare

sulle comunicazioni del Governo

Parigi, 25

Sulle comunicazioni che farà il Governo alla Camera il primo dicembre si è inscritto a parlare fino ad ora il solo on. Pantano.

Sul bilancio di Grazia e Giustizia che si discuterà subito dopo le comunicazioni del Governo si sono inscritti a parlare gli onorevoli Milano Federico, Degli Occhi, Innamorati e Lombardi; sul bilancio della Pubblica Istruzione l'on. Soglia.

Il presidente della Giunta delle elezioni on. Romanin Jacur ha convocato per il pomeriggio del primo dicembre la Giunta in seduta segreta.

Le impressioni di Briand

sul discorso Orlando

[illegible], 25

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Parigi ha avuto una breve conversazione col presidente del Consiglio, onor. Briand. Questi ha espresso le sue impressioni sul discorso del ministro Orlando a Palermo con le seguenti parole:

«E' un discorso — ha detto — di magnifica eloquenza, chiaro, preciso, leale, vigoroso. Voi avete ben potuto rendervi conto dell'impressione prodotta dalle alte parole del vostro guardasigilli nell'opinione pubblica francese ed avrete dunque constatato che il nostro paese ha accolto con gioia il discorso Orlando, così come accoglie con gioia tutte le manifestazioni dello sforzo meraviglioso che l'Italia sta compiendo.

«Noi tutti così riconosciamo l'efficacia della collaborazione dell'Italia congiunta ai suoi alleati per conseguire, grazie al valore degli eserciti, la vittoria sopra il nemico comune».

Il corrispondente aggiunge:

Mentre poi prendevo congedo, ho fatto cenno al presidente del Consiglio alle vaghe voci relative ad un suo prossimo viaggio in Italia. L'on. Briand mi ha risposto testualmente: Coglierò la prima occasione per recarmi in un paese come l'Italia verso il quale nutro grande simpatia ed ammirazione.

Esportazioni vietate dall'Inghilterra

Londra, 25

(*Ufficiale*) — L'esportazione del cotone greggio in bioccoli e in ovatta, i minerali ed il ferro di ogni genere, è vietata per tutte le destinazioni.

L'esportazione del materiale rotabile, sapone, nolle, armi da fuoco non rigate per caccia, è vietata per tutte le destinazioni, eccettuati i possedimenti britannici.

Le ripercussioni della guerra

sulle varie manifestazioni del pensiero

Intervista col Ministro Orlando

[illegible], 25

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Palermo ha intervistato il ministro guardasigilli on. Orlando, sulle ripercussioni che la guerra avrà sulle varie manifestazioni del pensiero italiano.

Il ministro Orlando ha espresso anzitutto la sua grande soddisfazione per le accoglienze fatte all'on. Salandra ed a lui.

Dopo aver detto che egli teneva a fare questo ringraziamento, e non per scopo di vanità, ha aggiunto:

— Ho ritrovato la mia Sicilia quale in fondo al mio cuore aspettava di trovare: l'anima siciliana, entusiasta e prodiga di sè stessa. Parlando al Teatro Massimo, sentivo intorno a me tali vibrazioni di consensi e di sentimenti che mi pareva di parlare, non a nome del Governo, ma per investitura del popolo che mi ascoltava. L'applauso, che scoppiava ancora prima che finissi il periodo, mi dava l'illusione come se un vincolo formidabile occulto e lanace mi legasse alla folla e come se una segreta intelligenza, un consapevole accordo con la folla degli ascoltatori mi ispirasse e suggerisse le parole.

L'impressione indimenticabile che ha riportato anche il presidente del Consiglio, ha [illegible], che questi, in un punto del mio discorso sentì il bisogno di gridare: Viva la Sicilia!

Or chi conosca il grande riserbo dell'uomo e dello statista, pure così buono e generoso sotto un'apparenza che ai superficiali osservatori può sembrare fredda austerità di contegno, può intendere e valutare la commozione che dovette investire l'animo dell'on. Salandra. Egli mi ha parlato con vera commozione e con un senso anche di gratitudine, di bontà, del nostro popolo che ha dato prova non dubbia di patriottismo e di entusiasmo e che questa prova ha ribadita dopo tanti mesi di guerra, mostrando una tenacia di propositi ed una resistenza morale veramente lodevoli in quest'ora di supremo cimento in cui la patria è chiamata a sacrifici continui dei quali non è possibile prevedere la durata.

Tornando all'argomento delle ripercussioni che potrà avere la guerra sulle varie manifestazioni del pensiero italiano, il Ministro ha detto:

— E' un argomento troppo vasto ed arduo sul quale nessuno oserebbe formulare un giudizio e fare alcuna profezia. Dire che tutte le ideologie saranno rinnovate, che molte scuole politiche verranno a compiere un'opera di ricostruzione e di critica, di revisione di tanti dolori politici e sociali che appariranno oltrepassati, è già dir molto.... ma in quale senso poi?

L'on. Orlando ha detto quindi che di tre partiti politici, principalmente, il socialista ed il nazionalista, pure così antipodi e che hanno esplicato dei metodi di azione rassomiglianti, dovranno compiere grandi elaborazioni del loro pensiero. Tutto il sistema politico trovasi in trasformazione. Nessuno potrà prevedere quello che sorgerà dalle rovine di un mondo che sta tramontando e quello che sorgerà all'alba del nuovo che è in trasformazione.

La guerra ha tutto rivoluzionato. Per esempio, per quanto riguarda l'assetto economico dell'Europa, dopo la guerra, non è assolutamente possibile fare previsioni. Bisognerebbe esaminare tutti gli elementi possibili e necessari alla valutazione. Ma in questo, potrebbe darsi eccessiva importanza a talune che forse non ne avranno nessuna, e trascurare altre che potrebbero diventare primarie. Si è nel campo dell'imprevedibile. Nessuno può a priori oggi valutare elementi e fattori che sorgeranno ancora dalla guerra stessa. La guerra ha trasformato l'economia attuale.

Non è detto che, quando verrà, la pace non possa portare nel suo grembo germi di forza e di sviluppo che noi adesso non possiamo neanche sospettare. Si è visto questo anche a proposito dell'attuale guerra. Quale immensa risorsa di energie in Italia e nelle altre nazioni! chi avrebbe potuto prevedere? Avviene pure nella vita sociale quanto accade nel campo biologico. Quale valzinolo può fare il più per l'elio clinico delle sorti di un organismo ancora in preda ad una crisi profonda?

Nessuno può dare una risposta precisa e sicura.

Lo scettico dirà: Avverrà l'esaurimento. Però accade tante volte, ed è l'esperienza che ce lo suggerisce, che dopo, per esempio, una crisi tremenda di ordine, l'organismo abbia poi una [illegible] meglio e [illegible] e malgrado le previsioni pure sconfortanti dei medici stessi.

Ugualmente accade nella nostra vita morale. Anche nel campo dell'arte e delle altre manifestazioni del pensiero avverranno indubbiamente sensibili manifestazioni. Saranno trasformazioni lontane, indirette, remote e forse tardive.

Questo grande fatto umano che è la guerra, questo avvenimento mondiale non potrà non esercitare una considerevole influenza sullo spirito umano. La coscienza saranno trasformate e non si sa in quale senso. Ora l'arte, che è la più squisita manifestazione umana, non potrà nelle sue varie esplicazioni non risentire i grandi contraccolpi della guerra.

In fondo è una previsione questa che non compromette l'obbiettività del pensiero che ha un certo fondamento, così è legittimo supporre che il sentimento mistico e l'idea religiosa subiranno pure il grande contraccolpo dell'umano conflitto.

E passando a parlare del libro italiano, l'on. Orlando continua:

Anche io convengo che dopo Trento e Trieste vi sarà da redimere in Italia un grande irredento, e questo grande irredento è il libro italiano. Su questo punto sarà bene intenderci chiaramente. In fondo lo chauvinisme scientifico fatto di volgarità, intessuto di attacchi sgarbati ed ingiusti mi appare discretamente detestabile. Sarà mestieri pensare che in certi modi la cultura è in sè stessa internazionale e non è patrimonio di alcuno. Non è possibile elevare barriere di questa natura se non vogliamo discendere allo stesso livello dei nostri peggiori nemici. Sarebbe in conseguenza stolto essendo la scienza di sua natura senza patria. Anzi, per un certo verso, si può dire che la prima a fare la pace sarà la scienza.

Noi, è vero, per tanti anni abbiamo preso in prestito dalla Germania la disciplina del metodo per procedere alle indagini, ma con ciò noi non abbiamo fatto altro che assumere gli strumenti di lavoro della fatica intellettuale senza danneggiare pertanto o menomare o attutire le qualità essenziali e più caratteristiche del nostro genio, così da far rimanere i tedeschi tributari della nostra coltura classica.

Io stesso, nella mia carriere scientifica, continua il ministro, ho fatto conoscere in Italia talune delle maggiori opere tedesche, come ad esempio l'opera dello Jellinek: «I diritti pubblici subiettivi», senza perdere la mia personalità italiana ritenendo i miei libri, a preferenza dei tedeschi, impronta specifica della mentalità italiana: la lucidità e la chiarezza. Ed io stesso non ho mai mancato di avvertire gli scrittori della giovane scuola a non alterare la bella espressione della mentalità latina poichè, pur facendo tesoro del materiale di ricerche internazionali, è sempre possibile pensare e scrivere italianamente.

In tal senso io intendo la emancipazione del libro italiano. Non sia questa però una frase detinta da un cieco chauvinismo, ma un proposito ed una divisa di uomini forti e liberi. Occorre dunque nutrire ed alimentare questo forte proposito nella coscienza degli italiani, ma con sentimento elevato con fierezza e fede in sè stessi.

«Per una più grande Italia» sia il nostro motto e la nostra divisa, non soltanto più grande per il prestigio delle armi e per la integrità del territorio nostro, ma più grande pel dominio maestoso del nostro genio, per l'impero dell'intelligenza inopprimibile della nostra stirpe.

Gli attentati tedeschi in America

Nuove rivelazioni

New York, 25

Si hanno altri stupefacenti particolari intorno all'organizzazione degli attentati tedeschi in America.

Un detective ha dichiarato che mentre egli conduceva a Norfolk Otto Buelow, che si supponeva un ufficiale tedesco scappato dal Prinz Eitel Friedrich, costui in un accesso di collera violenta, dimenticando in quel momento di avere asserito di non conoscere l'inglese, gridò: Ora nel [illegible] non vi sarà più una officina di munizioni che lavorerà in America. Io conosco l'ubicazione di esse in tutto il paese.

Le rivelazioni quasi quotidiane di analoghi fatti ha fatto uscire il pubblico e la stampa del paese dall'apatia e dall'ignoranza di quanto concerne l'estensione della propaganda tedesca.

Il «New York Herald» pubblica una intervista con Lodd professore dell'università, una delle principali autorità in materia di relazioni internazionali e le cui parole hanno grande importanza. Egli ha criticato il Governo per avere esitato e per essersi prestato debolmente ad una forma di compromesso che gli ha fatto sfuggire dalle mani un pronto e coraggioso rimedio contro il pericolo. Tale attitudine ha già diminuito moltissimo gli americani ai loro stessi occhi e pregiudica il rispetto di tutti i paesi stranieri neutri e belligeranti verso gli Stati Uniti.

Il «New York Herald», parlando della scoperta degli attentati, elaborati in Germania ed organizzati agli Stati Uniti, dice che il buon nome dell'America è messo alla prova dinanzi al mondo e si domanda come mai la rottura diplomatica possa essere evitata senza vergogna.

L'accordo tra Grecia ed Alleati

Risposta favorevole della Grecia

al passo della Quadruplice

Atene, 25

Il Governo ha risposto al passo amichevole della Quadruplice intesa sullo stesso tono amichevole rinnovando le necessarie assicurazioni.

La risposta è stata rimessa ai ministri delle quattro Potenze alle 5 pomeridiane di ieri.

Il Governo inglese ha autorizzato la partenza dei vapori greci carichi di grano e di altre merci trattenuti a Malta. Ha autorizzato pure la trasmissione del [illegible] via Roma.

Previsioni ottimiste

prima della risposta

Parigi, 25

I giornali hanno da Atene, 24:

Il Governo greco non ha fatto conoscere il contenuto della nota consegnata ieri dai ministri dell'Intesa. Si sa tuttavia in modo sicuro che le Potenze dell'Intesa non hanno chiesto alla Grecia di allontanarsi dalla politica della neutralità che secondo il governo attuale è quella che meglio serve agli interessi ellenici.

I giornali dicono che l'obbiettivo della nota è di dissipare ogni malinteso provocando da parte del Governo greco una conferma ufficiale delle dichiarazioni che sono state fatte parecchie volte intorno al carattere benevolo della neutralità greca ed intorno alle facilitazioni alle truppe alleate in Macedonia. I giornali aggiungono che la nota succinta formulata in termini cortesi e moderati e che il Governo darà nella nota alle Potenze una risposta soddisfacente che chiarirà la situazione e permetterà alle potenze dell'Intesa di manifestare di nuovo disposizioni benevoli verso la Grecia.

Dopo la consegna della nota i ministri greci hanno tenuto un lungo consiglio sotto la presidenza di Skuludis; è stato redatto un progetto di risposta che sarà sottoposto oggi all'approvazione del Re. I circoli politici sono ottimisti e ritengono che le questioni di massima che hanno provocato il passo dell'Intesa saranno rapidamente risolte forse domani o dopo domani.

Il contenuto della risposta greca

Londra, 25

I giornali ricevono da Atene. Il Governo ellenico risponde per iscritto alla nota della Quadruplice Intesa. Si afferma che la risposta consente di rinunciare al disarmo delle truppe alleate in caso di ritirata nel territorio greco e assicurare la loro libertà di azione nel territorio ellenico, prendere misure che garantiscano la loro sicurezza e facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

Il Governo formula riserve circa i particolari che vuole ancora esaminare.

La dichiarazione che le parti di territorio greco occupate dagli alleati saranno ulteriormente restituite e tutte le indennità saranno pagate fece un'impressione favorevole sul Governo, convinto delle amichevoli disposizioni dell'Intesa.

Il popolo greco non vuole la guerra

Tendenze bulgarofile ad Atene

Londra, 25

Il console generale di Grecia a Londra, ritornato la notte scorsa da una breve visita ad Atene, interrogato, ha detto:

I sentimenti della massa del popolo verso l'Intesa sono sempre amichevoli, però il popolo, non avendo ancora dimenticato gli orrori delle due ultime guerre balcaniche, non ne desidera un'altra. Inoltre la propaganda tedesca fu straordinariamente attiva.

Interrogato sul blocco ha osservato che mai vi fu la questione del blocco, ma le autorità inglesi riducono al minimo le comunicazioni commerciali e finanziarie con la Grecia.

L'azione dei ministri dell'Intesa ad Atene fu amichevole, ma ferma, molti ministri del Gabinetto greco mi dissero: La Grecia si vedrà obbligata ad unirsi agli alleati soltanto se questi sbarcheranno truppe in numero sufficiente.

Il Governo mi assicurò assolutamente essere fuori questione che la Grecia possa in alcuna circostanza pensare ad agire in alcun modo contro gli alleati. Fui colpito dalla opinione generalmente diffusa ad Atene di una tendenza bulgarofila. In Inghilterra è errato credere alla antipatia del Re per l'Inghilterra. Il Sovrano si mostrò ansioso di vedere Kitchener; avendo appreso che il generale si trovava a Madros dichiarò: non sono un grande diplomatico, ma sono un soldato e discutere la questione con un altro soldato quale Kitchener non può che essere utile allo svolgimento della situazione.

Dichiarazioni di Venizelos

sull'astensione dalle elezioni

Roma, 25

(Vice) — L'«Idea Nazionale» pubblica il seguente telegramma da Atene:

Venizelos ha pubblicato l'annunziato proclama al popolo greco. Nella riunione che ha avuto luogo nella sede del partito liberale, Venizelos ha pronunciato un lungo discorso sostenendo la tesi costituzionale. Egli ha spiegato che l'astensione del partito liberale dalla lotta per le elezioni legislative non deve significare la completa abdicazione di esso alla vita politica del paese, nella quale il partito liberale dovrà pur sempre far sentire la sua influenza.

La convocazione della Camera rumena

Zurigo, 25

Si ha da Bucarest: Il «Giornale Ufficiale» pubblica il decreto convocante il Parlamento in sessione ordinaria per il 28 novembre.

Successi russi in Curlandia

[illegible], 25

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, nella regione ad ovest del lago di Kahngher, i tedeschi hanno dovuto affrettatamente ripiegare in alcuni punti dinanzi all'estremità sud del l'isola di Dalen. I tedeschi hanno attaccato ieri mattina ed hanno occupato la fattoria di Beresmende. Le nostre truppe sostenute dalle riserve accorse, operarono un contrattacco e rioccuparono lierzemünde.

Nello stesso giorno un corpo delle nostre truppe lituane di recente formazione, attaccando impetuosamente il nemico, ha dato nuovamente prove di valore e di resistenza.

Sulla sinistra della Duina, a nord di Illuxt, abbiamo occupato, dopo un combattimento, la fattoria di Janopole.

Sotto Dwinsk v. è stato un duello d'artiglieria. Abbiamo respinto col fuoco un contrattacco tedesco sulle trincee a nord del lago di Sventen che avevamo tolto loro recentemente.

Sugli altri settori della fronte, dal Golfo di Riga al Pripet, vi è stata calma.

Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione del villaggio di Novo Podcereciczi (Volinia), vi sono state scaramucce. L'accanito combattimento presso il villaggio di Kozlinczi continua

Sul rimanente della fronte e sulla fronte della Galizia nessun cambiamento.

Azioni di artiglieria

sul teatro occidentale

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale del 24 corrente, ore 23, dice:

La mattinata è passata calma sull'insieme della fronte, eccetto che nella Woevre e al Bois Brulé, dove il nemico ha lanciato alcune granate asfissianti senza risultato.

Il pomeriggio è stato contrassegnato da una certa attività di artiglieria abbastanza violenta nell'Artois, dove la stazione di Ayras è stata colpita da una cinquantina di proiettili, e nelle regioni di Loos e di Souchez; più debole è stata dalla parte di Soissons e nella Champagne, specialmente viva nei settori di Flirey e di Ruchlon e nei Vosgi alla Tête-de-Faux e all'Hartmannswillerkopf. Dovunque le nostre batterie hanno felicemente risposto e mantenuto il vantaggio.

Vapore francese sfuggito

all'attacco d'un sommergibile

Parigi, 25

Il ministro della marina comunica:

Il vapore francese «Tafna», cannoneggiato il 24 corrente da un sommergibile tedesco nel Mediterraneo occidentale, sfuggì mercè la decisione del capitano che mise la prua in direzione del vento e del cattivo tempo che rallentò considerevolmente la rotta del sommergibile.

Alcuni passeggeri ed uomini d'equipaggio rifiutarono, malgrado gli ordini del capitano, a mettere in mare delle imbarcazioni che le onde capovolsero immediatamente. Il «Tafna» è giunto a Marsiglia.

Il comunicato belga

Le Havre, 25

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Notte calma. Durante la giornata grande attività d'artiglieria su ambo le parti. Le nostre batterie dispersero lavoratori, cannoneggiarono trincee e posti d'osservazione e lottarono energicamente contro le batterie nemiche. Queste cannoneggiarono particolarmente il settore compreso fra Dixmude e Nieuport ed il settore fra Nordschote-Steenstraete.

Combattimenti a Kossovo

Sofia, 25

Il comunicato ufficiale bulgaro, in data 22, dice:

Continuano i combattimenti sulla pianura di Kossovo. Abbiamo preso sei cannoni a tiro rapido, due cannoni da campagna a tiro rapido, munizioni e materiale da guerra ed abbiamo fatto prigionieri. Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

Il 19 novembre le nostre truppe abbatterono un idroplano nemico appartenente ad una squadriglia di tre velivoli. L'idroplano abbattuto è caduto presso la Mariza inferiore, dove si è incendiato.

Per la convocazione del Reichstag

Zurigo, 25

La «Kosistische Zeitung» dice di aver saputo nei circoli parlamentari che oggi e domani hanno luogo a Berlino al Ministero dell'Interno le discussioni preliminari fra i presidenti dei gruppi parlamentari e che lunedì il Cancelliere dell'Impero farà dichiarazioni confidenziali ai partiti. Uno dei primi progetti che sarà sottoposto alla approvazione del Reichstag sarà quello che stabilisce la tassazione dei profitti di guerra. Tutte le società commerciali sono obbligate a tenere in riserva il 50 % dei profitti di guerra. Il gruppo parlamentare socialista si riunisce oggi.

Nuovi arruolamenti in Australia

Melbourne, 25

Il Governo australiano ha deciso di arruolare altri cinquantamila uomini oltre i rinforzi già preparati. In tal modo l'Australia nel prossimo mese di giugno avrà contribuito con circa 300 000 uomini all'organizzazione dell'esercito britannico

Da oggi la Gazzetta ripristina il suo servizio telefonico particolare da Roma, che aveva dovuto interrompere, prima per la irregolarità delle comunicazioni telefoniche, e, in seguito, per le chiamate alle armi del corrispondente ordinario Virginio Avi.

Virginio Avi sarà supplito durante la sua permanenza sotto le armi dal cav. Dante Peruzzi, uno dei più vecchi e stimati pubblicisti della Capitale.

Un esame della situazione

Londra, 25

Il collaboratore militare del *Times*, facendo un esame della situazione, dice:

Le basi delle forze degli alleati sono solide. Si può avere solo un esito favorevole dalla guerra se principi corretti di strategia guideranno la nostra azione futura.

Lo scacco del tentativo tedesco di scacciare i russi durante la grande offensiva cominciata nel maggio scorso, sarà verosimilmente di pernio in questa campagna, come lo fu lo scacco di Napoleone nel 1812, durante l'ultima grande guerra. Mercè l'eroica resistenza delle truppe russe, nelle peggiori condizioni, e grazie anche ai numerosi gravi errori di Falkenhayn gli eserciti russi non furono schiacciati, nè parti vitali della Russia furono invase.

Gli eserciti russi potranno dunque continuare a combattere e il paese continuare a produrre nuovi eserciti. La Russia intera è compatta notte e giorno a fabbricare armi e munizioni. Di tutti gli incubi che debbono assalire il Kaiser, nessuno deve causargli più insonnia del rimbombo dei martelli di tutto l'impero russo e dell'onda sempre crescente delle importazioni di materiale da guerra che arrivano ai gli arsenali russi dai paesi alleati e neutri Armati infine, questi eroi grigi che a milioni hanno atteso il materiale da guerra, si avvicineranno alla frontiera, quando la tolta sempre più furiosa, riprenderà in primavera.

Chi può pensare alla pace se non un folle?

L'avanzata tedesca nei Balcani è un bel colpo politico, non privo di vantaggi militari, ma è improbabilissimo che una forza tedesca superiore a qualche corpo d'armata passerà il Bosforo, e ciò lo stato maggiore tedesco sa perfettamente. I tedeschi cercano uomini, alimenti, rame, cotone e vogliono trovarli verso l'Oriente e sperano di intimidire i neutri e almeno di costringerli alla neutralità. E' cattiva strategia inviare eserciti verso deserti lontani, al momento in cui le risorse di uomini diminuiscono e quando nessuna decisione è stata ottenuta sui tre fronti principali. E' pericoloso lasciare gli eserciti principali di Francia, di Russia e d'Italia sempre più incapaci, a causa delle diminuite risorse, di ottenere una soluzione favorevole.

La capitale persiana non sarà trasferita

Teheran, 25

Il Governo persiano ha informato con note ufficiali i ministri di Russia e di Inghilterra che, in seguito allo stabilimento di rapporti amichevoli fra russi e persiani, il progetto di trasferire la capitale è abbandonato.

Arresti in Belgio

Parigi, 25

Il «Petit Journal» ha da Le Havre: Un dispaccio dall'Olanda annunzia l'arresto a Bruxelles di Julien Renkin figlio del ministro belga delle colonie.

La navigazione di Iporto d'Arcangelo

Parigi, 25

E' inesatta l'informazione che il porto di Arcangelo non sarebbe più aperto alla navigazione dai primi giorni di dicembre al mese di maggio. Notizie da fonte autorevole assicurano invece che il porto di Arcangelo è divenuto dopo la guerra uno dei più importanti di Europa; non soltanto è stato migliorato dal punto di vista dell'estensione dei suoi traffici, ma il Governo russo ha preso anche tutte le misure affinchè la navigazione vi sia assicurata quanto più a lungo è possibile. Sei o otto battelli spezza ghiaccio, di recente modello, saranno presto messi in servizio nel porto. Se si ricorda che l'anno scorso un solo battello spezza ghiaccio permise di rendere sicura la navigazione fino alla fine di dicembre, si potrà dedurre che quest'inverno, eccetto per un abbastanza breve periodo, dai primi giorni di gennaio al mese di aprile, la Russia potrà continuare a ricevere dal grande porto di Arcangelo tutto ciò di cui abbisogna.

L'attesa per l'allocuzione papale

L'Arcivescovo di Cosenza a Roma

Roma, 25

(K) — Questa sera è arrivato a Roma il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia. Egli sarà ricevuto domani dal pontefice.

Il cardinale Hartmann, da Milano, ha annunziato a Sua Santità di avere ricevuto giovedì il suo telegramma, che Sarter, la comunicazione della pena di morte alla quale era stato condannato il conte De Hompesch, in quella dei lavori forzati.

E' il primo dei cardinali esteri, che hanno annunziato di partecipare al Concistoro, che arriva.

Per la settimana entrante è atteso il venerando arcivescovo di Malines, cardinale Mercier, per al 2 dicembre il cardinale Begin, arcivescovo di Quebec. Intanto le comande dei biglietti per assistere al Concistoro pubblico che il Papa terrà il 9 dicembre sono enormi, ascendono a parecchie migliaia. Numerose sono anche le domande che provengono dall'estero.

Presso il maggiordomato si è già iniziata l'elencazione di tali richieste, e si cercherà, nei limiti del possibile, di accontentare un po' tutti.

Viva è poi l'attesa per l'allocuzione che Benedetto XV rivolgerà ai cardinali nel Concistoro segreto.

Le supposizioni e le indiscrezioni sono molte, ma nessuna di esse risponde a verità poiche, ripetiamo quanto abbiamo detto altra volta, nessuno conosce il pensiero del Papa in proposito. Benedetto XV ha l'abitudine di scrivere questi documenti tutti di suo pugno, senza servirsi di alcun segretario. Soltanto la mattina del 6, il manoscritto pontificio sarà consegnato alla tipografia vaticana, la quale ne approntera un certo numero di copie per le undici, ora nella quale il Pontefice pronuncierà l'allocuzione.

Prima però che i cardinali abbandonino la sala del Concistoro non verrà data notizia ad alcuno di quello che il Papa dirà. Appena la cerimonia sarà finita si potrà conoscere la parola del Pontefice, che la Segreteria di Stato farà diramare dai suoi organi autorizzati. Al Concistoro prenderanno parte tutti i cardinali italiani e i tre cardinali esteri dei quali ho detto sopra.

Il card. Mercier non andrà a Roma

Roma, 25

Il «Messaggero» dice di apprendere da buona fonte belga che il cardinale Mercier, che doveva recarsi a Roma per il concistoro prossimo, ha rinunziato al viaggio in seguito alle difficoltà opposte dalle autorità tedesche che governano il Belgio.

Il dissenso fra l'arcivescovo di Malines ed i tedeschi, è sorto sull'itinerario che il Mercier doveva seguire per giungere a Roma. Le autorità avevano stabilito che dovesse passare per Colonia ed attraverso la Germania e la Svizzera, recarsi a Roma. A Colonia si sarebbe incontrato con l'arcivescovo cardinale De Hartmann col quale avrebbe proseguito il viaggio.

Il Mercier oppose un recisо rifiuto e propose di transitare per l'Olanda, l'Inghilterra e la Francia. Le autorità tedesche furono irremovibili ed egli ha rinunziato al viaggio tanto più che si diceva che una volta giunto a Roma il cardinale Mercier non avrebbe trovato il modo di rientrare nel Belgio.

Il Presidente del Consiglio non si recherà a Genova

Roma, 25

(Vive) — Non è esatto che il Presidente del Consiglio debba recarsi il 10 dicembre a Genova per l'anniversario della cacciata degli austriaci.

La più vecchia socia della Croce Rossa

Roma, 25

La più vecchia socia della «Croce Rossa» è la signora Caterina Buratti, romana, che ha già compiuto i cento anni.

Il cav. Menotti di Roma ha messo a disposizione della «Croce Rossa» la propria villa di Lanuo, ed ha elargito 5000 lire a beneficio della stessa pietosa istituzione.

Notizie scolastiche

Roma, 25

Con decreto luogotenenziale sono stati presi su proposta del ministro della P. I. i seguenti provvedimenti:

Nomina del prof. Ercole Vidari, senatore del Regno, a professore emerito della facoltà di giurisprudenza nell'università di Pavia. Nomina del prof. sen. Pasquale Del Giudice a preside della facoltà di giurisprudenza dell'università di Pavia. Nomina del prof. Dante Bertelli a preside della facoltà medico-chirurgica dell'università di Padova.

Sospensione della rinnovazione della sezione per l'istruzione primaria della giunta del Consiglio superiore e sospensione di elezioni e nuove nomine ai Consigli provinciali scolastici.

La morte di Michel Bréal

Parigi, 25

Il prof. Michel Bréal, membro dell'Accademia des Inscriptions, è morto all'età di 84 anni circa.

Michel Bréal, filologo e pedagogista, era professore di grammatica comparata al Collegio di Francia, membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di Torino e di quella di Bruxelles, membro fondatore della «Società elleno-latina», dottore *honoris causa* delle università di Zurigo e di Bologna, ispettore generale dell'insegnamento superiore, direttore della scuola degli alti studi. Investigatore geniale, scrittore brillante, era nato il 26 marzo 1832 a Landau (Baviera renana) da genitori francesi. Studiò a Wissembourg, a Metz e a Parigi, ove seguì i corsi di sanscrito e di zend (antico dialetto [illegible]) di Eugenio Bournouf. Nel 1860-61 si recò a Berlino per seguire i corsi di sanscrito del Weber e di grammatica comparata del Bopp. Al suo ritorno in Francia si occupò dei manoscritti orientali della Biblioteca imperiale; dopo la morte di Hase, ottenne per concorso la cattedra di grammatica comparata che rese ancora più illustre con un insegnamento così chiaro, profondo, originale.

Ecco i titoli di alcune delle molte ed interessanti pubblicazioni: «Sufi' affinità della relazione zoroastra e delle credenze vediche» (1862) studio premiato dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, «Studi di mitologia comparata», opera che diede il primo impulso ai nuovi studi di mitologia comparata; «Le idee latenti della lingua» ecc. E' anche del Bréal la magistrale traduzione francese dei quattro volumi della Grammatica comparata delle lingue indo-europee del Bopp, e l'opera classica sulle «Tabulae Eugubinae» per cui la città di Gubbio, riconoscente, gli conferiva la cittadinanza onoraria.

In suffragio dei caduti inglesi ed alleati

Stamane nella chiesa di San Silvestro in Capite, è stato celebrato un solenne funerale in suffragio dei caduti inglesi e alleati sui campi dell'onore.

Ha celebrato mons. Dontenwille, arcivescovo titolare di Tolemaide, che ha poi impartito l'assoluzione al tumulo.

Hanno assistito il celebrante gli alunni del Collegio inglese; una cappella musicale diretta dal maestro Canelli ha eseguito durante la cerimonia scelta musica. Vi assistevano sir Henry Howard, ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, con la figliuola, i rettori dei Collegi inglese, irlandese, scozzese e canadese, mons. Stanley vescovo di Emmaus, mons. Deploige rettore dell'Università cattolica di Lovanio, il console generale e una larghissima rappresentanza della colonia inglese a Roma. Sul portale del tempio, addobbato a lutto, era issata la bandiera inglese abbrunata.

Arte e Lettere

Alfredo Ortelli

Castellamare di Stabia, 25

Pochi ma pregevoli sono gli scritti di Alfredo Ortelli lasciano a chiari un esatto giudizio del giovane artista. Parliamo adesso del grande quadro allegorico eseguito per incarico del Barone Alessandro Rossi e che occupa ora un posto d'onore nelle sale del celebre Lanificio. Il quadro, di dimensioni piuttosto grandi, illustra le fasi della vita operaia: «Lavoro, industria, commercio». Senza entrare in precisi dettagli, l'artista immagina questa evoluzione come un ideale di mito. E infatti apre la fase il «Lavoro», robusto rappresentativo di due nudi che s'affaticano attorno a una macchina che vien posata sopra una pietra portante la data 1817, l'anno di fondazione del Lanificio Rossi, il quale fra due anni celebrerà parimenti il suo primo centenario.

Fa seguito «Industria», che, raffigurata in forma di giovane creatura, si appoggia al maggiore suo coefficiente: «la forza» e [illegible] associate in gruppo. E chiude la scena il «Commercio», a cavallo, [illegible] alato che guida e frena due superbi puledri. Uno esce dal lato destro del quadro, dal lato opposto delle tenebre uno sorge raffigurato gli incubi [illegible] e avanza maestoso verso la luce, il progresso, la vita.

Molto adatta alla scena è l'intonazione monocroma, verde-nera, e la fattura larga e sicura da un senso di festa in chi guarda la scena dove è svoltata la squisita forma del Mercurio, la delicata costituzione del nudo della bambina e la possente espressione di forza nel toro.

Trattasi in una parola di una spiccata opera d'arte che il giovane artista può considerare come una vera vittoria.

L'Ortelli si è pure valorosamente affermato come ritrattista e ce ne provano, per tutti, due magnifici ritratti del Cav. Gaetano Bonelli, uno dipinto con intonazione monocromia, tanto cara all'Ortelli, e ispirantesi al colore antico, l'altro che, pur mantenendo una più minuziosa indagine della forma, palesa una ricerca più scrupolosa di tonalità vicine al vero.

Al giovane e valoroso artista, congratulazioni ed auguri.

p. r.

Un grande concerto [illegible] al teatro "Rossini" di Pesaro

Giorni sono per iniziativa felicissima di quell'illustre musicista che è il prof. Amilcare Zanella direttore di quel Liceo Musicale ha avuto luogo al Teatro «Rossini» di Pesaro un grandioso concerto orchestrale e corale. Il programma vario e magnifico ha avuto un successo entusiastico ed ha culminato nell'«Esule» romanza inedita per nove tenori con orchestra del sommo Rossini, una composizione di dolcissima musica, che riconda la grande arte antica, bella e commovente, che esprime la pena nostalgica per la patria lontana, sempre presente e sempre amata e venerata; nell'«Inno-Marcia» dello Zanella applauditissimo per la robustezza della concezione e la finezza della composizione; nell'«Inno alla Patria» dell'ormai celebre maestro Riccardo Zandonai (il fortunato compositore della «Francesca da Rimini», che è il canto sacro della Patria e l'inno della fede nella vittoria, e nel «Canto d'amore» trascritto ad «Epitalamio» del maestro Vincenzo Raffaelli, su i famosi versi

Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapasse e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate!
Il mondo è bello e santo è l'avvenir!,

composizione sapiente, in cui vibra il rito della vittoria agognata, e le voci lo esaltano e lo tromba lo acclamano, con accenti e ritmi possenti.

Ma oltre che un vero avvenimento artistico il concerto è stato una grandiosa e fiera affermazione patriottica: tutta Pesaro, che era convenuta alla festa d'arte sul trascinante ritmo dei canti della Patria, rievocati gloriosamente dal le centinaia di voci e di istrumenti animati dalla fervida arte di Amilcare Zanella, ha gridato, più forte di quel coro e di quei suoni, alta e solenne la sua fede, riassunta nel duce ovviva all'Italia ed al Re.

Al concerto assistevano gruppi di soldati ma quali si fissava costante e amorosa l'attenzione di tutto il pubblico, sui quali piovvero fiori lanciati da cento mani gentili e fraterne: i feriti dell'ospedale Carducci.

Ad essi l'on. Monti Guarnieri, dal palco prefettizio, porse il saluto del pubblico plaudente.

Giacomo Venezian commemorato dal sen. Filomusi-Guelfi

Roma, 25

Oggi nell'aula sesta della nostra università il prof. Filomusi Guelfi ha tenuto dinanzi a numerosi studenti la commemorazione del compianto prof. Venezian. Con parola commossa egli ha rievocato la nobile figura dell'irredento, dello scienziato e dell'italiano, tra la viva attenzione degli intervenuti.

Infine su proposta dello stesso oratore è stato inviato un telegramma ai figli ed alla vedova dell'illustre estinto.

Per coloro che sono i primi richiamati alle armi

Il Ministero della Guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

«Per disposizione di regolamento, notificati mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine), munite di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adatte al piede, ed agevolare in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un fazzetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia	L. 16.50
Per un fazzetto a maglia di lana	» 5.—
Per ciascuna camicia di tela	» 2.—
Per ciascuna camicia di flanella	» 6.—
Per ciascun paio di mutande di tela	» 2.—
Per ciascun paio di mutande di lana	» 4.—
Per ciascun paio di calze di cotone	» 0.30
Per ciascun paio di calze lana	» 1.50
Per ciascun fazzoletto	» 0.20
Per una correggia da pantaloni	» 0.80

Consiglio Provinciale di Venezia

La seduta di ieri

Sono presenti i consiglieri: Allegri, Anconeo, Bornacin, Barbon, Bon, Braida, Bullo, Calzavari, Chiggiato, Cinto, Del Negro, Dona, Favaretto, Ferronetti, Fornoni, Gaeno, Gallinaberti, Genovese, Grimani, Longobardi, Mazzolo, Muschietti, Pancino, Pasienti, Picchini, Poli Rodolfo, Vanoggia, Zanon.

Giustificati: Borger, Segantini e Donatelli.

Presiede il Presidente on. Grimani, che dà lettura del telegramma spedito al Sindaco di Verona per riaffermare la nostra solidarietà davanti agli attacchi nemici di cui soffrì la nobile consorella.

Prima che si passi alla trattazione dell'ordine del giorno, il presidente della Deputazione Provinciale, *Chiggiato*, domanda la parola. Egli ricordando le doti del consigliere Mioni che si è dimesso dalla carica di membro della Deputazione stessa, fa l'augurio che siano conservate al Consiglio, la bontà e l'esperienza degli affari mercanti alla Provincia che il Mioni aveva portato nella opera svolta in seno alla Deputazione. Il Consiglio unanime si associa.

L'approvvigionamento del grano

Allegri, domanda di parlare sulle questioni inerenti al problema dell'approvvigionamento granario. Egli svolge il suo punto di vista, assicurando che gradirebbe che il pres. della Deputazione Provinciale desse sicure garanzie affinchè nella Provincia sia mantenuto un costante deposito di granaglie, adeguato al bisogno.

Chiggiato dichiara che la Deputazione non ha mancato di insistere presso il Governo per ottenere ciò che chiede il cons. Allegri, e che si propone di nuovamente insistere sull'argomento.

Allegri, E' soddisfatto degli affidamenti ricevuti, ma tiene a dichiarare che il problema sarà risolto solo quando saranno assicurati i trasporti dai porti di arrivo, nel Veneto, del grano che è accumulato nei depositi di Genova, Napoli, etc.

Chiggiato. Assicura che ha convocato la Deputazione Provinciale d'urgenza per trattare questo grave problema.

Nomina

Il *Presidente* propone quindi la nomina di un membro effettivo della Deputazione Provinciale in sostituzione del dimissionario cav. Giovanni Mioni.

E' eletto con 22 voti il consigliere Gozzi conte [illegible].

E' eletto poi con 22 voti e 3 schede bianche il cons. Ferronetti a rappresentante della Provincia, nel Consiglio di Amministrazione del Convitto Marco Foscarini.

Per una strada che si chiama

Il cons. *Galeno* presenta una mozione per la costruzione di una strada provinciale da Chioggia a Mira, e la svolge con alcune considerazioni sull'importanza che ha la costruzione della strada per le grosse borgate della zona.

Propone quindi una via che, dal canale Nuovissimo, seguendo gli argini del Brenta, allacciarebbe Chioggia con Brondolo e Mestre, progetto che implica una percorrenza di 35 km.; dà inoltre alcuni schiarimenti sul lavoro da farsi per utilizzare alcuni tronchi già esistenti, che trovansi sul percorso.

Interpella quindi la Deputazione, per sapere se questa entro l'anno venturo vorrà assumere l'obbligo di presentare un progetto.

Bullo. Discute la proposta Galeno, circa la sua effettiva importanza, e riferendosi agli articoli 13 e 39 della legge sulle opere Pubbliche, invita il proponente a considerare l'opportunità che i Comuni interessati si riuniscano in Consorzio.

Alla discussione prende parte il pres. Chiggiato, che ricorda le nuove strade deliberate dall'attuale amministrazione e la approvazione del progetto ferroviario Mestre-Piove, che tornerebbe a grande vantaggio per gl'interessi di quella zona della Provincia.

La Deputazione però studierà la questione della nuova strada.

Per l'accertamento del catasto

Si discute l'interpellanza del cons. Galeno in ordine alle pratiche per l'accertamento del Catasto.

Il Presidente della Deputazione comunica che, per ottenere l'accertamento del catasto nella provincia di Venezia, la Direzione del Catasto si è dichiarata pronta a iniziare il lavoro, e che si sta trattando con la Cassa Depositi e Prestiti per un mutuo. Il quale permetta di anticipare, come per legge, all'amministrazione dello Stato la metà della somma occorrente. Il costo dei lavori si aggirerà intorno ai 3 milioni di lire; le loro durata sarà di 10 anni.

Chiggiato dà inoltre notizia di quanto la Deputazione ha fatto per dar modo intanto ai Comuni di poter provvedere alla catastazione provvisoria dei terreni non censiti o insufficientemente censiti, provvisoria affidato all'iniziativa parlamentare.

Galeno ringrazia per le delucidazioni, ma propone che i lavori comincino, per abbreviare il periodo di tempo, dai luoghi fuori della zona marittima non soggetti ad ulteriori bonifiche.

Una mozione Picchini contro la pornografia

Il cons. *Picchini*, affinchè il Consiglio si associ al movimento di protesta contro la pornografia, dopo averlo illustrato con considerazioni generali sulla bontà dell'animo dei nostri soldati, ed in particolare dei fatti che egli ha potuto osservare, presenta il seguente ordine del giorno.

«Il Consiglio Provinciale di Venezia, riconoscendo la necessità di combattere la pornografia quale causa di danni fisici e morali, da incarico alla propria Deputazione, perchè ottenga dalla competente autorità che nella nostra Provincia siano applicate nel modo più rigoroso le disposizioni legislative e ministeriali vigenti in materia e fa voti perchè dal Governo siano emanati solleciti ed energici provvedimenti per impedire che scritti, pubblicazioni e stampe pornografiche abbiano ad infiltrarsi più oltre il nostro paese ed a ferire [illegible] nobili sentimenti dell'anima [illegible] damentalmente buona ed incorrotta del nostro Paese».

Chiggiato a nome della Deputazione accetta l'ordine del giorno.

Longobardi. Potrebbe accettare nel suo significato letterale l'ordine del giorno presentato dal cons. Picchini, ma crede che la propaganda contro la pornografia si presti a limitazioni della libertà e dopo aver ricordato la sensualità sana di Omero e Carducci, dichiara di non associarsi alla proposta.

L'ordine del giorno, messo ai voti, resulta approvato all'unanimità, [illegible] voti dei cons. Galeno e Longobardi.

Deliberazioni d'urgenza

L'approvazione delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione riguardanti alla denuncia della sovraimposta provinciale sui terreni e fabbricati per l'anno 1916, muove il cons. *Longobardi* ad osservare che la sovraimposta fa parte del regime generale fiscale ed invita la Deputazione a non valersi di deliberazioni d'urgenza su questioni riguardanti [illegible] finanziarie del Bilancio.

Galeno presenta un ordine del giorno sull'aumento della sovraimposta [illegible] do che esiste sperequazione fra la [illegible] dei fabbricati e quella dei terreni.

Chiggiato, consente in massima [illegible] cetto esposto dal consigliere Le [illegible] ma assicura che la deliberazione [illegible] sotto la pressione del termine perentorio stabilito dall'Intendenza di Finanza per [illegible] presentazione delle nuove determinazioni [illegible] termine che era stabilito al 1. [illegible] Prega poi il Galeno di rimettere ad altra seduta la discussione del suo ordine del giorno, invitandolo a presentare una [illegible] mozione.

Dopo una lunga discussione alla quale prende parte il cons. *Barbon*, il cons. *Galeno* accetta di trasformare l'ordine del giorno in una raccomandazione che la Deputazione Provinciale accoglie di buon grado.

Le deliberazioni d'urgenza riguardano [illegible] maggiori spese arretrate per [illegible] per cura della pellagra, la ripartizione dell'importo del mutuo da contrarsi con la Cassa di depositi e prestiti per le spese riguardanti il nuovo fabbricato ad uso Regio Ginnasio Liceo «Marco Foscarini» la maggiore spesa per la costruzione dell'alloggio del sottufficiale del Regio Carabinieri in Portogruaro, sono approvate all'unanimità.

All'unanimità poi viene espresso voto favorevole all'accoglimento della istanza della ditta Facco Estella per concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Brenta.

E approvato anche, dopo discussione sulle garanzie assolute che necessitano sul modo di eseguire il collaud[illegible] sta dal cons. Galeno, ed alla quale [illegible] no parte i cons. Cazorzi e Mazzolo [illegible] contributo della Provincia di Venezia per la esecuzione di un primo gruppo di [illegible] pere relative alla bonificazione dei [illegible] reni del Consorzio Bacchiglione-Fossa Paltana.

E' approvato anche all'unanimità il concorso della Provincia nelle spese per il mantenimento degli esposti.

I provvedimenti provvisori a favore dei funzionari degli Uffici Provinciali, per i quali sono proposti aumenti di stipendio del 20 e del 10 per cento a seconda delle categorie, per la durata della guerra fanno parlare il cons. Galeno, che vorrebbe che tale aumento cominciasse dal 1. [illegible] gno, anzichè dal 1. ottobre, come è stabilito nella deliberazione.

Il Consiglio respinge tale proposta e approva nella sua interezza la maggiore spesa per gli aumenti di stipendio.

Il cons. *Galeno* propone poi [illegible] mento mensile da L. 10 sullo stipendio dei capi cantonieri, cantonieri e [illegible] de ponti sia elevato a L. 15. A tale proposta si associano i cons. Barbon e Del Negro.

Il Consiglio l'approva alla unanimità.

Per la Cappella del Rosario

Il contributo nella spesa per il ripristino della Cappella del Rosario nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo è appoggiato dal cons. *Barbon* che chiede si dia anche maggiore importanza a [illegible] per dare lavoro ai disoccupati e per la bellezza dell'opera in se stessa.

Egli loda l'opera del Comitato [illegible] no del restauro e propone che [illegible] to ripristinando sia consacrato alla memoria dei caduti in Libia.

Longobardi, visto che il discorso [illegible] signor Barbon da un significato [illegible] religioso, politico alla questione [illegible] ra che voterà contro, per il principio che di astensione al movimento [illegible] vazione della guerra di Libia.

Chiggiato; osserva che l'idea [illegible] è bella, ma che la Deputazione [illegible] pel momento dare più di 2000 [illegible] anni siano chieste precipuamente [illegible] tributo a favore della disgra[illegible]

Barbon ritira la sua proposta e [illegible] tributo viene approvato.

Sono anche approvate le [illegible] di prelevamenti dal fondo di riserva di bilancio per l'esercizio in corso [illegible] lo consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1914.

Da quest'ultima votazione si assenta la Deputazione Provinciale, dopo [illegible] Presidente Chiggiato ha espresso [illegible] riconoscenza della Deputazione per [illegible] i revisori dei conti abbiano [illegible] le manifestato il loro consenso e la loro approvazione all'opera della Deputazione stessa.

Data l'ora tarda, l'ultimo articolo [illegible] dine del giorno, riguardante [illegible] approvazione del bilancio di previsione [illegible] l'anno 1916, è rimandato in altra seduta.

Il Consiglio si reduna quindi in seduta segreta.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA." N. 49

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

Verso mezzogiorno ero a Parma, e di corso andai al teatro, e fui introdotto dalla presidessa, la quale erasi radunata.

Si discorse parecchio, feci molte proposte, molti tentativi, ma tutto fiato sprecato.

I pochi fondi disponibili erano stati impiegati per uno spettacolo straordinario posto in scena per l'arrivo del Re, intaccando altresì il bilancio delle stagioni avvenire, e non c'è verso di poter combinare nulla.

Avevo dunque fatto il viaggio inutilmente e sciupati i denari.

Alle tre dopo mezzogiorno mi trovavo in compagnia del banchiere Laurent e di «Marchelli», impresario d'opera, appoggiato ad un negozio di cambio-valute in piazza Maria Teresa, ed io, dimenticando per un momento il cattivo andamento dei miei interessi, scherzavo con loro, rammentando le belle serate passate d'autunno e chiedendo notizie dell'amico Superchi, il baritono pel quale Verdi scrive il «Carlo V» nell'«Ernani», di Ferrari, ex-segretario del teatro e di altre conoscenze, quando odo uno squillo di tromba. Mi volgo per sapere che sia, e vedo che incomincia l'estrazione del lotto, perchè giova sapere che nel 1859, nell'Italia Centrale, le estrazioni si alternavano settimanalmente fra Parma, Modena e Bologna. Francamente mi sentii scorrere un brivido, pensando ai numeri che non avevo giuocati, dei quali non ne ricordavo che uno solo, veduto così alla sfuggita quando presentai la mia carta al botteghino di Bologna, ma seguitando gli amici a scherzare, mi tranquillizzai durante la noiosa formalità della verifica dei numeri.

Laurent stava sforzandomi d'accettare un invito a pranzo, e la comitiva stava per muoversi, quando dal finestrone del palazzo odo proclamare:

— Primo estratto.... 50.

Combinazione! era l'unico dei miei numeri che conoscevo. Devo essere diventato ben pallido e stravolto, perchè mi sentii premurosamente domandare:

— Angelo! che cos'hai?

— Ti senti forse male?

— Oh Morolin... com c'è?

— Nulla.. nulla..., risposi sforzandomi a sorridere — gli è che... sì, infatti... mi erano stati dati dei numeri da giuocare... per un seguito di combinazioni, non son giunto a tempo... e adesso ho indosso estrarne uno...

— E gli altri?

— Che numeri erano?

Messo le mani agitatissimo nella saccoccia per trovare quella maledetta carta, e la voce del banditore esclama:

— Secondo estratto... 24..

Apro la carta!... era uscito l'ambo Oh Dio mio!... Ambo 500!.. Stare stato un piccolo signore.. ed una convulsione spasmodica s'impossessa di me.

Come accade in simili circostanze, gli amici mi circondano.... cercano scherzando di farmi scacciare la malinconia. Marchelli racconta di essersi trovato egli pure vittima d'un fatto press'a poco eguale al mio... e mi sforza d'entrare da un liquorista a prendere una bibita, ed esce il terzo estratto 39!

Dio eterno! tutti e tre! tutti e tre! Cosa mi sia succeduto veramente io non lo so. Questo solo rammento di essere rinvenuto in una farmacia, circondato amorevolmente dagli amici, i quali non vollero abbandonarmi e mi trattennero seco loro fino all'ora della mia partenza. Mi condussero seco a pranzo, ma.. ero come istupidito..., non mi facevano alcun effetto i loro scherzi, e se debbo dire la verità provavo doppio disgusto sentendo quegli eterni banali conforti, i quali, per quanto ripetuti colle migliori intenzioni del mondo, hanno per risultato d'inacerbire sempre più la piaga del dolore provato.

Col treno della sera ritornai a Bologna dove mi aspettava un dispiacere ancor più tremendo.

E sì ha il coraggio di asserire che i romanzi sono tutte invenzioni ed esagerazioni!

Sentite quanto sto per raccontarvi, e poi ditemi se ciò che m'è successo non era veramente una scena da romanzo!

Giunto a Bologna, mentre sto per discendere dal treno, vedo mia moglie, la quale erasi fatta condurre dai Castigliani che corre verso i vagoni ed appena mi scorge come fuori di sè urla:

— Angelo!.. Angelo mio!

— Cos'è stato?, domando sbalordito.

— Le nostre pene sono finite, ella prosegue. Lo vedi se Dio ne ha provvisto, perchè... hai ben giuocati i numeri del pachettaro?

— I numeri del pachettaro? No... No, Marianna mia, non ho giuocato. Uno spasimo atroce s'impossessa di me, e prorompo in un dirotto pianto gettandomi nelle di lei braccia.

Io non mi sento di poter descrivere quella scena, quello che ho sofferto io e quella povera martire! Son corsi passati tanti anni, e soltanto ricordando quel brutto momento, sento che quei pochi capelli che ancora mi rimangono in testa mi si rizzano. Son colpi sotto il peso dei quali rimane schiacciato un leone. Ma di che razza di pelle m'ha rivestito il buon Dio, se sono ancora a questo mondo?

Ecco che cosa era successo.

L'estrazione dei numeri si seppe telegraficamente a Bologna. Appena questa fu pubblicata il vecchio pachettaro emanante corse dalla Marianna, assicurandola che era diventato un signore.... che era uscito il terno. Mia moglie conoscendo l'enormità dei fastidi ed i pensieri che avevo per la testa metteva in dubbio che io mi fossi rammentato di giuocare al lotto.. ma sicrignori che ad illuderla completamente capita un inserviente del teatro il quale giura e spergiura d'avermi veduto uscire alla mattina dal botteghino sotto il portico di Pavaglione.. e come m'aveva veduto rimettere in tasca una carta, così ne deduce che ho effettivamente giuocato e vinto.

La povera Marianna s'era indotta a prestar fede e siccome quella sera ella non recitava, era venuta alla stazione per pregustare la gioia di sentirsi ripetere da me che avevo giuocato quei benedetti numeri.

Come abbia fatta la strada non lo so, come non so cosa sia successo durante la notte, solo mi ricordo che fui guardato a vista da un inserviente del teatro perchè il mio stato destava seri timori. Quell'immensa sciagura mi ha instupidito per diversi giorni e la mia energia era in grande ribasso.

Un altro fatto mi fece per la prima volta cadere sotto il peso della croce di capocomico.

Il malumore fra i miei comici era grandissimo. Avevo avuto motivo d'inquietarmi parecchie volte, perocchè fatte poche eccezioni tutti erano malcontenti del repertorio. Brigasti! Non si aveva da mangiare e pensavano allo bel paese! come se quelle avessero [illegible] del «panem nostrum quot [illegible] generalmente la massima parte dei comici la pensa così!

Ebeti, dico io, che preferi[illegible] tante volte di rimanere disoccupati per [illegible] re un malinteso accesso di [illegible] prio!

Capoverso era il signor Prosperi [illegible] mo attore, il quale istigava [illegible] di più aveva scritto a Lavori [illegible] vere lui quel teatro nel qua[illegible] dovuto recarmi, dando per sc[illegible] sitivamente la mia compagnia [illegible] sentandomi come capocomico ch[illegible] levava.

Appena saputa la cosa, ho pensato [illegible] rendere pane per focaccia all'amai[illegible] signori Prosperi, e giovandomi del telegrafo stavo cercando un [illegible] attore. Il mio giuoco — dato che [illegible] trovato da sostituirlo — era di piantar lui ed un suo degnissimo collega che gli teneva bordone.

Bisogna credere che fra i [illegible] sia una specie di polizia [illegible] sociazione di spie, o magari [illegible] lettere e dispacci, poichè avuto [illegible] tenere la cosa segreta, affrancati [illegible] voi stessi le lettere, provvedendo [illegible] all'atto della distribuzione [illegible] spedire da voi stessi i telegrammi [illegible] to e tanto i comici — queste anime benedette — che non hanno nulla da fare tutto il santo giorno — i comici ripeto, sanno sempre tutto, sono informati di tutto.

(Continua)

La battaglia di Kossovo

nella storia e nella leggenda

I piani di Kossovo, nei quali oggi avanzano gli eserciti bulgari, e dove i valorosi figli di Serbia tentano di infrangere il cerchio di ferro, che minaccia di soffocarli, posseggono una meritata celebrità nella storia serba e negli studi di arte militare. Quell'ampia pianura è uno di quei fatali terreni ai quali la natura e la cupidigia degli uomini insieme collegate hanno riservato il tragico dono di divenire di tratto in tratto arena di feroci battaglie. Per la sua posizione alla testata di fiumi importanti e di aperte vallate, per lo spazio di cui dispone, il piano di Kossovo si presta mirabilmente alla radunata di folte schiere d'armati, che possono operare in vari versanti; da ciò il suo notevole valore strategico confermato da quelle battaglie di cui quel suolo fu — triste privilegio — più volte teatro.

Fu dall'altopiano di Kossovo, che, durante l'Impero di Douschan, si propagò quell'egemonia serba che spinse le sue armi fin sotto i baluardi di Costantinopoli e Kossovo fu sempre il teatro delle grandi lotte contro l'invadente Islamismo. Ma la mischia che più di ogni altra conferisce al piano di Kossovo una rinomanza quasi leggendaria, è la sanguinosissima battaglia impegnatasi il 15 giugno 1389 tra Lazzaro, principe (*Knez*) dei Serbi ed il Sultano Amurat. Dopo la morte di Douschan della dinastia dei Nemanja, il più forte, il più saggio, il più valoroso sovrano dei Serbi, salì al trono della Grande Serbia il figlio Durosch V, enormemente degenere dall'illustre padre ed incapace di governare il vasto impero ai cui confini premevano i Turchi. Durosch V aspirò colla perdita della vita la propria debolezza ed inettitudine, poichè fu ucciso dai suoi stessi sudditi, in una congiura ordita dai capi della feudalità serba. Così ingloriosamente si spegneva l'ultimo rampollo di quell'illustre dinastia dei Nemanja, che per tre secoli aveva reso grande la Serbia, divenuta al principio del secolo XIV lo Stato più solido della penisola balcanica, e che comprendeva, oltre la Serbia propriamente detta, anche la Macedonia, la Bosnia, l'Albania, la Bulgaria.

Sparito dalla scena Durosch V si videro sorgere qua e là nuovi capi gli uni chiamati semplicemente *voivodes*, gli altri che assunsero il titolo di re. Fra tutti primeggiava Lazzaro, che, preoccupato del rapido dilagare della signoria musulmana in Europa, chiamò alle armi tutti i principi cristiani della penisola balcanica, tutti i *voivodes* che contrastavano ancora alla mezzaluna qualche lembo del grande impero di Douschan e *viribus unitis*, risolse di affrontare, in una grande giornata campale l'esercito turco.

Conduceva gli ottomani il sultano Amurat I, che dal regno di Brussa, nell'Asia Minore, era passato in Europa insinuandosi con astuzia e col prestigio delle armi nella penisola balcanica. Lazzaro, alla testa dei Serbi, Albanesi, Bosninci affrontò il nemico nella pianura di Kossovo a un'ora a nord di Pristina, nel punto di confluenza del Lab colla Sitnitza. I Turchi erano numericamente superiori; così li canta un anonimo rapsodo serbo:

Affollati, addossansi destriero
a destriero, a guerrier guerriero,
son le lancie come selva fitte,
nubi sembran gli stendardi al vento
e le tende al pian nevata grande.
Se dal ciel piovesse a la dirotta,
non cadria la piova sulla terra,
ma su fanti e su destrieri bruni.

Amurat — racconta Giovanni Sagredo, cavaliere e procuratore di S. Marco, nelle sue *Memorie istoriche de' Monarchi ottomani*, pubblicate in Venezia nel 1679 — fece altro parecchi soldati sopra camelli che cariavano la cavalleria cristiana non abituata a quella vista, la scompigliò, poi lo stesso sultano, mettendosi coraggiosamente alla testa dei suoi Giannizzeri, incalzando gli arditi, rampognando «i codardi», sopraffece e uccise i Serbi.

Leggende serbe, accettate come autentiche da vari storici, affermano che la disfatta dei Serbi deve attribuirsi al tradimento di un genero di Lazzaro, Vuk Brankovic' Lupo di Branco) che abbandonò con dodici mila corazzieri il campo di battaglia. Ma l'illustre Pietro Kosandric', autore l'accurato volgarizzatore nella sua lingua di canti popolari serbi-croati ideò infondata quella versione: «Le più antiche fonti della storia serba — scrive il Kosandric' — non fanno cenno a questo tradimento, anzi documentano la presenza di Lupo di Branko col suo esercito sul campo di Kossovo e l'aiuto di cui dato al principe Lazzaro. Si può tutt'al più ammettere che egli siasi ritirato coi resti del suo esercito verso la fine della battaglia, vedendo ch' essa era già irrimediabilmente perduta e quindi sia sorta la leggenda del tradimento».

La tesi del Kosandric' viene così anche ad invalidare l'altra leggenda accolta dal francese Saint-René Taillander, secondo la quale Lupo di Branko sarebbe stato seppellito nella moschea di Krowschevatz e che tutti i venerdì, per quattro secoli, i Turchi avrebbero acceso dei fuochi sulla sua tomba.

Nel fervore della battaglia Lazzaro rimase ferito e cadde prigioniero dei Turchi; un giovane serbo, Milosse Obilic' allora si avventò sul sultano Amurat e lo uccise, trafiggendolo colla lancia. Ad Amurat successe nel trono Bajazette che, lungurò il suo regno con un atto di vile ferocia facendo cioè uccidere il ferito Lazzaro per vendicare la morte del proprio padre.

La leggenda coltivata nei monasteri che, nascosti tra fitte foreste o tra le pieghe delle montagne, popolavano nel medioevo il suolo dell'antica Serbia, avvolse di una mistica aureola la narrazione della battaglia di Kossovo. Così infatti racconta il rapsodo in uno di quei *pesmas* epici che costituiscono il più antico patrimonio letterario dei Serbi. «Un falco tenendo fra gli artigli una rondinella giunse da Gerusalemme a Kossovo. Il falcone era Sant Elia e la rondinella una lettera della Vergine, una lettera diretta al principe dei Serbi» Lazzaro, illustre capo — dice il messaggio — vuoi il regno del Cielo o il regno della terra? Se tu preferisci il regno della terra fa sellare i tuoi cavalli, fa stringere le cinghie, e lancia i tuoi guerrieri, colla scimitarra in pugno, sull'esercito turco; tutti i nemici periranno; se tu invece sceglì il regno celeste, costruisci una chiesa a Kossovo, non una chiesa di marmo, ma un tempio di seta e di scarlatto, il vasto tempio delle tende guerriere; poi fa comunicare l'esercito, e schierati in battaglia. Tutto l'esercito soccomberà e tu principe perirai coi tuoi!»

Lazzaro meditò a lungo; il dovere di re e le aspirazioni ascetiche combatterono nel suo animo una fiera lotta; alla fine la religione ebbe il sopravvento. «Il regno in questo mondo è fugace, il regno celeste dura per tutti i secoli — egli proclama; e-rige a Kossovo il mistico tempio di cui parla il messaggio divino; il patriarca di Serbia e dodici vescovi giungono al campo, comunicano l'esercito, che poco dopo inizia la terribile pugna. I Turchi pagano a caro prezzo la loro vittoria; ma Lazzaro col fiore del suo esercito perì».

Come si vede, con questa versione il rapsodo intese di esaltare il valore serbo, la sua grande pietà religiosa, ed attribuì la sconfitta solo a valori imprescindibili della Provvidenza.

La cruenta giornata di Kossovo segna l'ultima ora dell'indipendenza serba. Il nuovo sultano Bajazette impose le sue condizioni ai vinti, pretese cioè che gli si concedesse in sposa la più giovane delle figlie di Lazzaro, Oliviera, ed un tributo annuo. Si osservano ancora a Krucheva-tz, antica residenza dei re di Serbia, i resti della moschea ove la figlia di Lazzaro fu costretta a sposare il Monarca ottomano. La moglie di Lazzaro, Militza, dopo il disastro di Kossovo, resse lo Stato serbo fino alla maggiore età di Stefano, suo figlio ed erede al trono: poi si fece monaca e prese il nome di Eugenia.

Girolamo Cappello

Per soccorrere gli artisti

L'appello dell'on. Rosadi

L'on. Rosadi, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione e deputato di Firenze ha diretto alla cittadinanza il seguente appello per «Lenire la crisi che incombe sulla classe artistica:

«Non è chi stenti a credere che i gravi e pesanti percossi dal flagello della guerra siano gli artisti, una non della nostra guerra, promettrice di più vaste e prospere fortune del paese, bensì di quella europea, che fin da principio troncò gli scambi e inaridì le ricchezze.

Era inevitabile ad ogni modo che così accadesse di un'attività non necessaria, ma era anche fatale che assumesse di proposito per effetto dell'indirizzo che quell'attività aveva preso da tempo allontanandosi dalle grandi relazioni della vita e preferendo di essere fine a sè stessa.

Il male non sarebbe stato assai minore se l'arte avesse continuato ad essere, come ne' suoi giorni gloriosi, la decoratrice di sovrani della casa, la compagna inseparabile del buon gusto e della grazia domestica. Oggi che tutte le vicende volgono alla necessità estrema e ci lasciano solo un fondo di riserva delle nostre abitudini e inclinazioni migliori, l'arte non trova in quel fondo il suo posto dopo averlo cercato lontano da noi e fuori della vita.

Invano si pretenderebbero soccorsi dallo Stato. Chi per appunto alla vigilia della guerra si proponeva di svolgere attorno allo Stato moderno ma animose cure a difesa e incremento dell'arte ed come ogni sforzo dovesse cedere dinanzi agli avvenimenti enormi. Gli stessi espedienti immaginati per mettere in valore la produzione artistica si rivelerebbero in sensi scarso vantaggio degli artisti e in molto danno dell'arte. Se si ottenesse il deposito di opere artistiche e con malleveria dello Stato, se deriverebbe un dilagare funesto di cose non che mediocri nelle regie gallerie e nelle reggie cantine, col resultato di perpetuare la storia degli acquisti infelici e di diffondere di malinconico dei campanili ufficiali.

Non è aperta che una via: rivolgersi con ogni sforzo di persuasione al sentimento di liberalità, al senso di buon gusto, al calcolo di interesse dei privati e degli enti. Fra tanta rivelazione di virtù imperiale della gente nostra che meravigliosamente ha ritrovato sè stessa è lecito augurarsi che si risveglino a tempo questo sinuale disposizioni di sentimento, di interesse per l'arte, quando siano opportunamente richiesti e ragionate. E' lecito aspettarsi che i Governi si facciano promotori e profittino opportunamente degli ozi e del desiderio degli artisti per arricchirli a decorare pareti, disegnare suppellettili, disporgerli, adornarle, abbellire insomma la casa con tutti i sussidi di un'arte discreta e dignitosa.

Gli artisti intenderanno subito a provvida vicenda di produrre finalmente il loro ministero fra le spontanee relazioni e nella schietta attualità della vita. Se non la intendessero dovranno rassegnarsi al più triste destino, mutar mestiere e contentarsi per lo più morire che agonizzare un po' e tutti il fontano assestamento del capitale umano.

Non è una umiliazione, non un sacrificio che si offre a loro promovendo l'armonia dell'arte con il lavoro, mentre l'umiliazione e il sacrificio derivano dall'opposta dissociazione. La necessità li addestrerà ad essere utili a sè ed al mondo e non più dai comodi osservatorii di perpetue albe e di compiuterni tramonti ma per quella via libera e infinita che cosero gli antichi dietro all'attualità ed alla sincerità delle cose.

La Fiorentina Società delle Belle Arti concordava in questi convincimenti del suo Presidente e ne approvava il partito di rivolgere un fervido appello, che ecco rivolge, ai cittadini e particolarmente ai cittadini di Firenze, la cui casa fu già un tempo tutta adorna di grazia e di bellezza fin nei più semplici arredi, dei ben modellati stanti sostenitori d'ella fiamma che rallegrò la veglia domestica alla cassa vagamente dipinta che racchiuse la gioia e le promesse del Corredo nuziale.

Cittadini, settori di enti, date lavoro all'arte, eccovi stela fra le vostre pareti, amichevole alla vostra confidenza, falsevene la giornaliera consolatrice domestica. L'occasione presenta vi assicura una provvista che non perisce e vi apre resta una scuola di gentilezza gentile che educherà gli occhi e l'anima dell'infanzia, addolcirà i pensieri della maturità.

Date lavoro all'arte: e questa industre provvidenza che governa in verbo durante questo inverno sinistro impedirà che la semente apparecchiata sotto il gelo, che fiorisce e matura al mite benefico sole che Dio manderà a primavera.

GIOVANNI ROSADI
Presidente della Società di Belle Arti

Un grido d'allarme

La *Pro Italia* segnala alle Ditte Industriali e al pubblico che i produttori tedeschi, per non perdere la padronanza del nostro mercato in alcuni articoli, sono addivenuti a convenzioni con Ditte industriali di altri paesi, in virtù delle quali i loro prodotti si presentano al nostro consumo con certificato d'origine svizzera, spagnuola e perfino con etichetta francese od inglese; nel tempo stesso si manifestano armeggii che sembrano apparentemente indirizzati a contrapporre ai prodotti che dianzi invadevano il nostro mercato la produzione dei paesi neutrali ed alleati, ma in realtà sono diretti esclusivamente ad impedire od a frenare il meraviglioso risveglio industriale del quale l'Italia in questo momento sta dando prova.

La *Pro Italia* mentre denuncia questi armeggii contro i quali intende istituire presso la sua Sede centrale in Roma un apposito osservatorio per le segnalazioni del caso, invita i negozianti ed il pubblico a *respingere sempre tutto ciò che non si dimostri effettivamente prodotto della industria nazionale, ricordando che la produzione nazionale è l'unica che dà lavoro al nostro popolo e che può procurare ricchezza e indipendenza economica alla nostra Italia.*

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
26 Venerdì: S. Corrado vescovo.
27 sabato: S. Massimo vescovo.

L'indirizzo di devozione

presentato al Sovrano

Come avevamo annunziato, una commissione si è recata presso S. M. per presentargli l'indirizzo di devozione che la cittadinanza ha coperto di firme nelle ricorrenze del genetliaco del Sovrano. La Commissione era composta del Sindaco co. Grimani, del Senatore Adriano Duena, dell'on. Pietro Orsi e dell'avv. Gaetano Grubissich.

Abbiamo avuto occasione di parlare col Sindaco al suo ritorno dall'udienza, ed egli si è dichiarato commosso per l'accoglienza di cui fu oggetto la commissione. S. M. la intrattenne per ben tre quarti d'ora, e fu di una cordialità, di una effusione straordinarie. Il Re vive intensamente, profondamente, l'ora eroica del popolo italiano e ne appariscе fiero e ammirato. Il suo contatto di ogni giorno coi nostri soldati gli rivela tesori di abnegazione, di energia, di coraggio, gli rivela sopratutto quelle virtù delle anime semplici delle quali Egli si è sempre particolarmente compiaciuto. E questo dà al Re una serena fiducia, un austero compiacimento.

S. M. s'intrattenne a parlare con grande interesse delle condizioni della nostra città, dimostrandosi consapevole dell'animo virile col quale Venezia sopporta le prove più dure, e interessandosi del modo col quale ad opera di autorità, di comitati, di cittadini di ogni classe, si fa fronte alle difficoltà del momento. Dimostrò d'apprezzare al suo giusto valore la manifestazione di affetto che Venezia gli volle tributare nella circostanza del suo genetliaco. Nel congedarsi dalla Commissione ebbe parole di bontà che lasciarono in tutti una impressione indimenticabile.

Nel ritorno, il Conte Grimani e il senatore Diena, sostarono a Udine, dove si recarono a visitare il senatore Di Prampero, interprete dei sentimenti di cordoglio della cittadinanza veneziana per il lutto che ha colpito di recente il glorioso veterano delle battaglie dell'Indipendenza, del quale un figliolo è caduto sul campo dell'onore.

La sottoscrizione dei decorati

pro orfani dei soldati

Somma precedente	L. 600
Giuseppe Sicher	» 10
Carlo Ferrari	» 20
Vittorio Friedemberg	» 10
Dott. Francesco Rizzetto	» 10
Dott. Mosè Jona	» 10
Dott. Cesare Musatti	» 10
Ing. Nicolò Cavani	» 10
Prof. Mario Baroni	» 10
Ing. Daniele Montaruli	» 10
Tito Brabia	» 20
Vittorio Cavenago	» 10
Carlo Allegri	» 10
Dott. Girolamo Broseiani	» 10
Carlo Cappelli	» 10
Avv. Alessandro Boldrin	» 10
N. N.	» 20
Totale L.	790

*

Come vedono i lettori, anche nella lista odierna vi è un N. N., una egregia persona, diciamo egregia perchè la conosciamo, la quale non ha saputo superare il rispetto umano di cui parlavamo ieri. Non è una grande soddisfazione per noi, dal punto di vista giornalistico, ma poichè non disperiamo di poter convertire i molti affetti da pudore cavalleresco, crediamo utile ripetere che si tratta di un pudore irragionevole, che va superato.

Il nuovo Presidente della Corte d'Appello

Ieri, alle ore 14, S. E. il Comm. Vincenzo Mendia ha assunto l'esercizio delle sue alte funzioni di Primo Presidente della Corte d'Appello. A lui giunga gradito il nostro deferente saluto.

Comitato pel dono di Natale

Nella sua ultima adunanza il Comitato per il dono di Natale ha preso le seguenti decisioni: di offrire in dono al Comando Militare tremila cartoline di doloo da inviarsi ai soldati combattenti, di dare un piccolo ricordo ai militari che si troveranno in detto giorno ricoverati negli ospedali della Città, di regalare ai soldati della difesa antiaerea delle focaccie, di dare un cestino di Natale alle famiglie dei richiamati sussidiati dal Governo e dal Comitato.

Il Comitato nel prendere queste deliberazioni ha fatto affidamento sulla generosità dei cittadini, e confida che coloro che non hanno ancora fatto pervenire la loro offerta vorranno subito all'appello.

Le offerte si ricevono presso il Comitato di Assistenza e Difesa Civile dalle ore 14 alle 16 ogni giorno.

Società Ginnastica Costantino Reyer

Le lezioni per gli allievi e per la Sezione Femminile avranno principio Domenica 29 corrente nella Palestra del Liceo M. Foscarini a SS. Giovanni e Paolo Fondamenta Dandolo N. 6827 Per gli allievi le lezioni cominceranno alle ore 9 e per la Sezione Femminile alle ore 10 30. — Dalle ore 9 alle 12 continueranno le inscrizioni di nuovi soci. La Palestra dell'Istituto, arredata a cura della Società coi propri attrezzi è riscaldata a termosifone e si presta ottimamente per le esercitazioni delle due sezioni.

Iscrizioni ai Ricreatori

Nel giorno 2 dicembre p. v. seguiranno le iscrizioni degli alunni delle scuole elementari ai Ricreatori del Giovedì e nel giorno 15 dicembre avrà luogo l'apertura dei corsi.

I Ricreatori avranno sede nelle seguenti scuole: Dieda S. Raffaele, G. Gozzi, S. Casiano, S. Provolo, Giudecca (maschile e femminile), e Malamocco.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alle Direzioni delle scuole suddette.

Dante Alighieri

«Pro Libri» per i figli studenti dei rimpatriati pervennero alla «Dante Alighieri» le seguenti nuove offerte

Scuola Professionale «Vendramin Corner» lire 10; sig. Archimede Gridden L. 10; R. Ginnasio «Marco Polo» L. 5.70; del prof. Vincenzo Angeloni, ricavato della sua conferenza del 21 Novembre L. 10.50.

Un'altra Opera di assistenza e difesa civile?

139.a lista delle offerte

Opera Cooperativa Veneziana (off. 9.15.e) L. 150.70 — N. N. 5 — Nella Pellegrini Vivante 50 — Ing. Gio. Batta Guidini (6.a offerta) 50 — Famiglia (Barone Enrico di Sarcagna 76, off.) 100 — Sottoten. di vascello Carlo Franchi (off. mens.) 15 — Rany Settimello Pesaro (6. vers. per triste anniversario) 50 — L. 430.70

Lista precedente » 922777 75

Somma totale L. 923208.45

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati: le sig.ne Lina Calzavara, Adele Fumanti, Agnoli Pieri Vittoria, Antonietta Fabiano, Maria Roberti Zara, Contessa Börner, Contessa Ismaele Pellegrini, Costantina Giulia Pellegrini.

Lavorarono per i soldati: Le signorine Damiani, Sig. Ker Gervasio.

Offerte pel dono di Natale

Lista XIII

Compagnia Generale delle Acque L. 200 — Elsa Tullio Marzori 30 — N. N. a mezzo Pasqualy 5 — Antonietta Nicola Lure 10 — Elvira Novello 2 — Jolanda Pesaro 2 — Pietro Basso 5 — N. Nino 2 — Riccardo Rossi 1 — Giuseppina Levi Ravenna 20 — Denve le Mario Pesaresi nel trigesimo della morte della sig. Maria Mauver 10 — Raimondo Sentinella 10 — Giuseppina e Lina Morpurgo 10. L. 307 —

Offerte precedenti » 21926 20

Totale a tutt'oggi L. 22233.20

Opera dello Scaldarancio di Venezia

Per facilitare ai volonterosi di fare offerte o di dare la loro adesione all'Opera «Un soldo al giorno» l'impegno di pagare ben 1.50 al mese per tutta la durata della guerra) a vantaggio dello Scaldarancio, il Comitato avverte che le dette offerte si ricevono, oltre che alla sede dell'Opera, Campo S. Benedetto 2059) anche presso le seguenti Ditte che gentilmente si prestano: Negozi Cav. Pietro Barbaro Campo S. Bartolomeo, e Ponte del Lovo — Caffè alla Città di Torino Campo S. Luca — Pasticceria Cav. Guido Orsini Via 22 Marzo — Calzaturificio Veneto Ponte Canonico — Granaioli Procuratie Vecchie — Pasticceria Tentorini Via 2 Aprile — Negozio Cav. E. Bruno Mercerie dell'Orologio — Bottiglieria Angelo Gaiz Campo S. Stefano — Salumeria Travelmet e Brunelli Via Garibaldi — Sacc. Maria Mercerie S. Giuliano — Profumeria Antonio Longega S. Salvatore — Profumeria Bertani Mercerie Orologio — Caffè Orientale Ilva Schiavoni. — Negozio Paolo Pianeri Antonio Paolo Frari — Cartoleria Cav. Carlo Ferrari Via Vittorio Emanuele.

Offerte alla Croce Rossa

Alla Sede del Comitato Nazionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte

Dal maresciallo Toffoli Alessandro del VI treno Autolettiga della Croce Rossa L. 50 a favore degli Ospedali Territoriali di Venezia.

Agenzia De Paoli L. 26.35 ricavato della vendita del foglietto orario arrivi e partenze dei treni della stazione di Venezia.

A mezzo Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia dal sig. Giovanni Carlo Lire 5.

Livio B. 4 unamesi, con fedele la stanno Sono morte dell'Ammiraglio, all'Ospedale Territoriale Seminario.

Le esequie del sottotenente Antonio Paganuzzi

Nella chiesa di S. Maria Zobenigo convennero oggi rappresentanze di autorità civili, ecclesiastiche e militari, di pii Istituti, associazioni cattoliche, di clero e di popolo per il suffragio e in memoria del compianto sottotenente Antonio Paganuzzi, figlio del nostro cav. Carlo Consigliere della Corte di appello, caduto sul fronte.

Questa commemorazione fu un plebiscito di reverenza, di affetto verso le virtù e benemerite famiglie Paganuzzi, Cicchetti e Sorger tutte strettamente unite nell'immane sventura perchè Antonio Paganuzzi era un confortio di tutte le famiglie, era anche una cara speranza della gioventù veneziana, del cattolicesimo militante, della quale era uno dei più studiosi, e serii, di cui abbiamo in patria.

Il nome del diletto perduto era sulle labbra di tutti, con una commozione spontanea di amore ed ammirazione non sospettate, se più volte le mani si posarono sui petti ansanti del cuore, o i capi si inchinarono in segno di valore, e rara modestia.

Il funebre rito terminato, ma dovunque ogni si parlava del bravo Paganuzzi piangeva nella parrocchia di S. Marziale, lor ricordo nome a tanto popolare, noto ai nobili, agli agiati, ma anche ai poveretti seminare moralmente e materialmente beneficati dalla Famiglia Paganuzzi.

Uniamoci al comune cordoglio, rinnoviamo alle egregie famiglie Paganuzzi, Cicchetti e Sorger le nostre condoglianze, e voti di conforto.

*

A tutti gli intervenuti alla pia cerimonia fu dal giudizio, per cura della famiglia, una imagine ricordo, che reca impresse alcune parole commosse dettate dal co. prof. Federico Pellegrini.

Le esequie del sottotenente Vianello

Ieri, alle ore 10, nella Chiesa di S. Zaccaria, vennero celebrate solenni esequie in suffragio del compianto maestro sottotenente Emilio Vianello, caduto combattendo da prode.

Prestavano servizio d'onore un drappello di soldati, due vigili e due vallette municipali.

Alla Messa solenne, celebrata dal Parroco, assistevano oltre ad alcuni famigliari, l'assessore co. Marcello per il sindaco, una larga rappresentanza dei maestri comunali coi Direttori Didattici delle Scuole di San Provolo e «G. Gozzi», numerosi alunni e molti conoscenti.

Dopo la Messa, il Parroco diede l'assoluzione al tumulo.

Alla famiglia Vianello rinnoviamo le nostre condoglianze.

Università Popolare

Domenica 23 corr alle ore 3 pom. nella sala dell'Ateneo il prof. P. L. Rambaldi continuerà la breve serie delle sue lezioni intorno alla guerra italo-austriaca, svolgendo il tema: «La guerra sul mare».

Contravvenzioni ed arresti

Zennaro Sante da Marco di anni 50, è stato fermato dagli agenti perchè esercitante senza licenza il commercio di oggetti usati.

* Per avere contravvenuto al foglio di via, gli agenti della Questura hanno arrestato Dorigatti Maria fu Antonio di anni 26, da Udine.

* Varagnolo Giovanni e Bianchi Davide, sono stati ieri tratti in arresto per commercio ambulante di frutta.

La cronaca dei furti

Un paletot rubato in Tribunale

Il sig. Caporiacco Ubaldo di Gio. Batta, da Tolmezzo, di anni 34, abitante a San Marco 2461, si era l'altra sera recato al Galdoni per divertirsi con la recita annunciata nel cartellone.

Non rise però a fine dello spettacolo, quando cioè si accorse che dalla poltrona ove l'aveva posato, era scomparso il suo cappotto, del valore di L. 70.

Il derubato ha sporto denuncia alla Questura Centrale.

Un certificato che piglia il volo

Alla Questura di S. Lorenzo si è recata ieri Manzini Anna fu Antonio, abitante a Cannaregio 4570, la quale raccontò al delegato di servizio, che passando per San Marco si era accorta della scomparsa del suo portamonete, contenente 52 lire in monete e biglietti di vario taglio.

Il destro ladruncolo sarà presto scoperto malgrado la sua abilità.

Un furto di carbone

Nella bottega di Manfrin Margherita di anni 36, mariata Lotter, sita a Dorsoduro 566, gli agenti della Questura sequestrarono 60 kg. di carbone Cardiff.

Dalle dichiarazioni della donna, gli agenti vennero in breve alla conclusione che il carbone era stato rubato in danno dell'Amministrazione ferroviaria, da tre ignoti, identificati per Alberoni Luigi fu Bortolamino di anni 13, abitante a Dorsoduro 268, Putz Osvaldo di Ugo di anni 13, abitante al N. 422, e Torresin Eugenio di Giovanni, di anni 11, abitante al n. 265.

Nelle tasche di uno di essi furono rinvenute 5 lire che la Manfrin aveva pagato per l'acquisto del carbone. Quest'ultima è stata denunciata per incauto acquisto.

Scarpe .... e stoffe

Nel negozio di calzature sito a Rialto 1095, di proprietà di Gianon Emilio, entrarono ghiotte or sono Paolo Teresa di anni 45, abitante a Castello in Calle dell'Arco, Cambrussi Enrica di anni 23, sua cognata, e una ragazzina di circa 14 anni, che si suppone sia la figlia della Frolo, a nome Emma.

Nella bottega si trovava il commesso Marinoni Francesco di anni 15, che diede richiesta, comodo a provare alla Cambrussi un paio di scarpe, mentre la Frolo si allontanava nascondendo sotto lo scialle un fagotto.

Il Marinoni non dubitò di nulla, solo quando le donne furono andate via, si accorse della sparizione di due paia di scarpe da donna per un valore complessivo di L. 30.

Ieri, il commesso mentre camminava col principale, vide le due donne camminare poco discosti da lui e le indicò al Gianon Quondi, affermato in Cambrussi, la invitò a restituirgli la merce rubata. La donna dapprima si scusò, poi offrì al negoziante alcune paia di stoffa come garanzia del pagamento del costo delle scarpe.

Recatosi in Questura, il Gianon raccontò il fatto al delegato di S. Polo che le inviò in confronto con le due donne. Questo negano: contro di loro però vi è l'offerta della stoffa, che sarà un capo d'accusa, della denuncia sporta all'Autorità giudiziaria.

La misera fine di una guardia daziaria

Qualche tempo fa destò triste impressione la notizia della scomparsa della guardia daziaria Zanetti Antonio, che era di servizio in Marittima. Mille supposizioni si fecero: quella che trovò fondamento disgraziato, fu l'ipotesi che il disgraziato, investito dal vento, fosse precipitato in acqua.

Ieri sulle cinque circa, pomeridiane, alcuni ragazzi videro il Zanetti galleggiare cadavere nel tratto d'acqua sottostante al fabbricato del Macello, galleggiava un cadavere.

Chiamata telefonicamente la Croce Azzurra, questa provvide d'urgenza al trasporto della salma nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile. Dato lo stato di avanzata decomposizione del cadavere non è stato ancora identificato. Tutto fa credere però che trattisi del cadavere della povera guardia daziaria.

Le disgrazie di ieri

* Marcuzzi Silvino, di anni 51, abitante a S. Salvatore 5511, lavorava mentre scendeva le scale di casa per recarsi a fare alcune spese, in causa della oscurità, scivolò e cadde producendosi una ferita lacero-contusa con scappellamento al parietale destro. Il dottor Coletti della farmacia medica le apprestò le prime cure e lo consigliò il ricovero in Ospedale.

* Anche vittima dell'oscurità è stato Dalla Rosa Angelo, di anni 56, abitante a S. Moisè 2130, che traslocando per il ponte dalle Veste inciampò e cadde producendosi frattura delle ossa nasali con escoriazioni multiple alla faccia e con forti contusioni allo zigomo sinistro. Guarirà fra 30 giorni.

* Ferreri Giuseppe di anni 12, abitante a Cannaregio 93, garzone fornaio, trasportava del pane nei pressi di S. Caterina. Il ragazzetto si incontrò con un suo coetaneo, che si esercitava al bersaglio con una pistola Flobert.

Il giuoco pericoloso, attrasse l'attenzione del fornaietto che disse al tiratore di mirare ad una porta e sparare una cartuccia; e gli fece cenno con la mano del luogo preciso ove colpire.

L'altro però, certo involontariamente lasciò partire il maledetto il colpo, e la pallottola colpì il Ferreri nell'indice sinistro.

Alla Guardia medica il dott. Coletti consigliò al ferito di recarsi in Ospedale per farsi estrarre il proiettile. Pare sia entrato e rimasto nella mano.

Un lavandaio che sa approfittare

Il sig. Viola Antonio fu Nicola, proprietario del Caffè «Banca d'Italia» ha per lavandaio certo De Marchi Daniele da Oriago, al quale aveva affidato per la pulizia della biancheria per un valore complessivo di lire 300.

Il lavandaio, che a quanto pare, sa approfittare delle situazioni, si teme, per affari suoi particolari, la biancheria: ed al legittimo proprietario non rimase altro che andare in Questura a sporgere querela per appropriazione indebita.

Una rissa

Berrenzo Fausto di anni 17, abitante a Castello 4124, lavora per lo scarico del carbone allo scalo della Marittima.

Ieri, dopo il lavoro, si recò in Piazza San Marco con alcuni compagni di lavoro; fra essi, ad un certo punto, si accese un diverbio che continuò violento, finchè giunti alla Bragora, fra i compagni scoppiò una rissa violenta, che terminò con una ferita da taglio alla regione mammaria destra, toccata al Berenzo.

Il ferito è stato curato alla Guardia Medica e ne avrà per 20 giorni circa.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di commercio, del giorno 24 da valere pel 25 nov.:

Franchi 100 68 — Sterline 30.48 — Franchi svizzeri 121.32 e mezzo — Dollari 6 51 — Pesos carta 2.68 e mezzo — Lire oro 117.30.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla seconda rappresentazione della «Figlia del Reggimento» eseguitasi iersera un pubblico affollatissimo che ha applaudito con vero entusiasmo il divertentissimo spartito, i magnifici interpreti — da Piero Fabbroni a Olga Sanzin una protagonista squisita per voce limpida, dolcissima, personalità di canto, per azione vivace ed aggraziata, a Francesco Domenici interprete completo e perfetto per canto e per azione della parte di «Tonio»; a Carlo Rossi un gustosissimo «Sargente Sulpizio» ed a tutti gli altri —, l'orchestra ed il coro

Stasera riposo; domani si riprende l'*Andrea Chénier* col tenore Luigi Marini completamente ristabilito.

Goldoni

Questa sera avremo ben tre novità e tutte tre dovute ad un autore di grande rinomanza Maurice Hennequin. I titoli dei lavori sono questi: «Al piano di sopra» — «Poiu» — «Una notte di amore». Appartengono al genere comico-sentimentale

— Domani avremo i giocondi «Mariti allegri» di Antonino Mora e Alberto Carrè

— Domenica nella recita diurna, spettacolo di famiglia con la quarta replica della deliziosa «Cagnotte» di E. Labiche.

Si annuncia per lunedì la serata in onore di Giuseppe Sichel, mentre sono già cominciate e proseguono alacremente le prove de *La sagra dei fringuelli*, tre atti nuovissimi di Covantoni (che presenzia e dirige le prove) sul tipo dei vecchi «vaudeville» e cioè un lavoro con qualche commento musicale brillantissimo ma corretto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20 30 «Al piano di sopra» «Poiu» «Una notte di amore».

Stato Civile

NASCITE

Dei 18 — Maschi 8 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Totale 15.

MATRIMONI

Del 18 — Arnato Giovanni ragioniere con Visentin Costantina civile, celibi — Calderan Giuseppe bidellante con Marcolin ai Elisabetta casal., celibi — Vianello Benedetto terrazziere con Bertoli Antonietta sigaraia, celibi — Vianello Giovanni esercente, con Corredini Ermenegilda, estrattrice, celibi.

DECESSI

Del 18 — Pazienti Ron Anna Maria che si Maria, di anni 81, vedova, possidente, S. P. 2501 — Monchiero Canestrelli Ernesta, 71, vedova, ricoverata, Casa mendicità — Bottagni Sante, 43, con., fornaio, Cann. 1232 — Stanzani Camillo, 29, col., uscire, Cann. 2846 — Bastasi Pietro, 67, coniug., pensionato, S. M. 2981 — Munaro Vittorio, 56, coniug., uff. di Porto, S. P. 1058.

Più 1 bambina al disotto degli anni 6.

Le famiglie Paganuzzi, Sorger, Cicchetti vivamente ringraziano le Autorità Ecclesiastiche, Civili e Militari, l'Ill.mo Signor Sindaco, gli Istituti e Associazioni, la Stampa, gli amici, tutti i benevoli e i congiunti che coll'intervento alle esequie e con altre affettuose manifestazioni presero parte alla loro immensa sventura per la perdita dell'amatissimo figlio e nipote

Antonio nob. Paganuzzi

Come le signore francesi tolgono i peli superflui.

Un'autorità internazionale, il cui giudizio in materia di salute e bellezza appare frequentemente nelle pubblicazioni principali di quasi ogni paese, dice che sebbene il maggior numero delle signore francesi sono soggette all'inconveniente di peli superflui, ciò si rende ognimente evidente, perchè non appena la spiacevole peluria appariscе, la distruggono immediatamente coll'applicazione di una semplice pasta preparata col mescolare alcune gocce d'acqua con piccola quantità del Concentrato Polverizzato di Sulfidine. Si applichi colla punta di un coltello su la strato per circa due minuti, si tolga quindi col dorso della lama e si vedrà che i peli sono interamente scomparsi. Se il vostro farmacista non avesse in negozio il preparato sulfidine che è veramente un prezioso francese, egli può prepararlo tosto col mescolare 15 grammi di Sulfidine concentrato con grammi 9 e mezzo di ossido di zinco e grammi 3 e mezzo di radice d'Iresa in polvere. L'assenza quasi totale di peli superflui sul viso delle signore in tutta la Francia e la finezza ed attrazione ch'esse vi acquistano fa di tanto in tanto di questo innocuo e poco costoso depilatorio preparato a seconda della suddetta ricetta.

Portofino Vetta

Grande Albergo alt. m. 450 - aria purissima di montagna col clima del litorale - soggiorno autunnale e invernale dei più simpatici. Grandi pinete, ogni comfort - Giornali e notizie come in città - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo stesso. Garage - vi si accede anche in automobile - Cin

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

PADOVA

La conferenza dell'on. Fradeletto

CITTADELLA — Ci scrivono, 25:

La conferenza tenuta Domenica nel nostro Sociale dall'on. Antonio Fradeletto sul tema « Dal 1815 al 1915 » ebbe un successo quale l'alta fama dell'oratore doveva ottenere.

Egli passò in rassegna i punti principali della nostra Storia dai primi moti del carbonarismo all'attuale momento culminante del l'epopea italica illustrando il fatto e gli avvenimenti con rara profondità d'indagine, con spirito obiettivo e sereno di critica e tutto con una forma smagliante per similitudini appropriatissime, circondate da squisite espressioni di gentile senso di poesia.

L'uditorio, del quale facevano parte parecchi ufficiali del nostro presidio, interruppe più volte con fragorosi applausi la magnifica esposizione e tributò alla fine all'insigne parlamentare un caldo ringraziamento, obbligandolo a presentarsi alla ribalta.

La conferenza durò due ore, che furono due ore di intenso godimento intellettuale.

Cittadella riconoscentissima ringraziava vivamente l'oratore che tanto gentilmente ha voluto mettere il suo fervido e favorito ingegno a beneficio della sua arte.

Il maggior che fu rilevante, è stato versato al nostro delegato della Croce Rossa.

L'on. Arrigoni al ministro Orlando

MONSELICE — Ci scrivono, 25:

Il nostro deputato ha trasmesso a S. E. l'on. Orlando il seguente gentilizio, affettuoso telegramma:

« Sono l'impressione del patriottico, altissimo discorso, ampia ventata d'incrollabile fiducia nella santità nostra guerra di mandato con effetto di sangue e con consenso di italiano le mie più calde felicitazioni. — Arrigoni degli Oddi, deputato ».

ROVIGO

Il cav. Giovanni Zennaro

dovrà recarsi a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Il compianto Cav. Prof. Giovanni Zennaro, pittore veneziano e restauratore di antichi dipinti doveva recarsi fra breve nella nostra città in seguito ad accordi presi col rappresentante dell'Accademia dei Concordi e col commissionario del R. Sovrintendente delle Opere d'Arte del Veneto, prof. comm. Fogolari, per procedere al restauro del magnifico trittico dei celebri pittori Bonco Bonsi e G. B. Bosso della Scuola Ferrarese.

Abitando vicinio al collega Giuseppe Gardellini, che è R. Ispettore dei Monumenti ed Opere d'Arte del nostro Distretto, alcuni schizzi erano stati proposti.

Ed ecco quanto egli ci ha riferito:

Dei tre dipinti uno, che trova i come gli altri nell'Aula Magna del Ateneo, rappresenta la Madonna in trono col Bambino Gesù, ai lati alcuni santi, nell'alto gruppi d'angeli in gloria, opera di G. B. Bosso: la seconda e terza tavola del Bonsi rappresentano: San Benedetto e San Bartolomeo, santa Lucia e Sant'A-

Su questi dipinti si sono manifestate varie superficiali e grandi sollevamenti di colore le quali presentano delle forti cadute e assottigliamenti prodotti certo da restauri compiuti inaugurandosi con colori poco resistenti e cattiva verniciatura.

Il Cav. Zennaro quindi col suo sistema speciale avrebbe provveduto alla fissazione del colore nei punti sollevati ed a ridurre piane le tavole robustendo ne le intelaiature col sistema dei mordenti e completata la sua opera.

E' a desiderarsi, soggiungeva l'amico Gardellini, che la Presidenza dell'Accademia possa avere la fortuna di trovare un artista coscienzioso e valente quale fu lo Zennaro per assicurare alla Pinacoteca i tre preziosi dipinti che da un ulteriore ritardo del restauro potrebbero subire maggiori deterioramenti.

Un audace furto a Costa

Giunge notizia da Costa di un audace furto colà commesso.

Un tale, sconosciuto, dormito una notte presso l'affittuario Valente Arenzo vi rubava fare duecento in biglietti di banca e oggetti d'oro per lire 500.

Del ladro nessuna traccia.

Un eroe

Il dott. Gaetano Rigoni, soldato, ordinario di Guardia Veneta, caduto gloriosamente sul campo, faceva parte della Brigata Sassari, menzionata anche dal comunicato del Generale Cadorna per il suo indomito coraggio e per il suo valore.

La "Fedora„ a Rovigo

Resta fissata per domenica sera al Sociale la prima rappresentazione di « Fedora ». Protagonista sarà la valentissima nostra concittadina, signora Alberina Baldi-Vetri, allieva del vostro « Benedetto Marcello » e che già tanti successi ha riportato col suo vasto repertorio sui teatri principali d'Italia e dell'Estero. Tenore scritturato è il Cav. Piero Sch avanzi del cui passato glorioso è superfluo parlare

Baritono sarà il d'Artes che ha già cantato « Fedora » a Verona con l'Arnoldi.

Il cartellone reca inoltre i seguenti nomi: Biondini Giuseppina, Piccina Nicol, Irma Zaccaria, Fregoni Giulio, Pomari Ernesto, Ferrajoli Luigi, Cantoni Giuseppe, Fossati Luigi

Direttore d'orchestra sarà il maestro Alberto De Cristofaro.

A Rovigo saranno date sette rappresentazioni. L'attesa è vivissima.

TREVISO

I provvedimenti annonari

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Il Municipio ha oggi pubblicato il seguente manifesto:

E' istituita la vendita di grahona sul pubblico mercato a cura del Municipio. Il prezzo del granone è in ragione di lire 22 al quintale.

Non può essere ceduta ad una stessa persona, per ciascun mercato, una quantità superiore ai kg 30.

Il Comune fornisce ai fornai della città farina del tipo ministeriale per la confezione del pane, a L. 40 al q.le posto nel panificio. Le richieste e le seguenti istruzioni si danno a mezzo dell'Economato Municipale e con le modalità ostensibili nel detto Ufficio.

*

Lo spaccio comunale per la vendita del latte e formaggi è aperto tutti i giorni feriali, dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 17. Presso lo spaccio è pure in vendita latte per uso delle famiglie al prezzo di cent. 32 al litro.

Il latte si vende anche nei giorni festivi dalle 7 alle 10. A ciascun richiedente però non può essere somministrata quantità superiore per giornata, a litri due. L'orario di vendita del latte e le norme che la regolano sono esposte nel locale di spaccio.

*

E' istituito nel locale in via del Municipio n. 35, dello spaccio di carne congelata ai seguenti prezzi: I. taglio al kg L. 2.50, II. taglio 2.30, carne senza osso 2.30 al kg. filetto 4.00 al kg

La vendita si effettua col seguente orario: dalle 7 alle 12, tutti i giorni tranne il sabato in cui la vendita ha luogo anche dalle ore 14.30 alle 17.

*

Lo spaccio municipale di legna, sito in via Ricasoli, vende al pubblico: Legna spaccata, fascinotti e morella a L. 5.50 al q.le. Per il servizio a domicilio si applica una sopratassa di L. 0.50 al q.le.

A ciascun richiedente non può essere somministrata quantità superiore per settimana a q.li 1.500.

*

Il prezzo del pane è stabilito nei seguenti massimi:

Per il pane in forme di grammi 250 a 500 L. 0.52 al kg.: forme piccole comuni 0.56, forme di lusso 0.60.

*

I prezzi di tutti i generi, eccetto quelli del pane, non sono soggetti a calmiere.

Sono revocate le precedenti ordinanze emesse dal Sindaco per quanto riguarda i prezzi massimi delle derrate, restando in pieno vigore e sotto le comminatorie e penalità vigenti tutte le norme emanate dalle Autorità dai provvedimenti generali e locali e dalle ordinanze stesse per quanto riguarda la pubblica igiene e divieti sulle inoltre e sleali modalità attinenti al commercio dei generi alimentari.

Traslochi revocati

Abbiamo a suo tempo annunciato il trasloco a Potenza del cav. Silvio Benedettelli, già da vari anni Ispettore Prov. delle R. Poste e Telegrafi a Treviso. Ora si apprende che quel trasloco venne dal Ministero revocato, ed il cav. Benedettelli venne invece destinato a Torino. Ce ne compiacciamo

In morte del capitano De Martino

Il medico-chirurgo dr. Ferruccio Znocardi Merli ha offerto al fondo di beneficenza dall'Ospitale Civile la somma di lire 50 per onorare la memoria del valoroso e compianto suo cognato Arturo De Martino, primo capitano nel fanteria, morto sul campo per la fede della Patria.

L'Amministrazione Ospedaliera, avvertendo di avere già disposto per la intestazione di un letto annuale al nome dell'Estinto, pubblicamente ringrazia e porge rivissime condoglianze.

I bagni pubblici

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Il Municipio avverte che stante l'affluenza, ha determinato che essi rimangano aperti anche alla Domenica.

Indumenti di lana

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

Abbiamo pubblicato a suo tempo l'elenco delle gentili signore che lavorarono la prima partita di lana pel soldati.

Oggi possiamo pubblicare il secondo elenco, annunciando che continuano già a pervenire al Comitato gli indumenti confezionati con la terza distribuzione di lana e che faranno oggetto di un terzo elenco. Bus Antonietta 82 — Bassi Dal Armi Madda 25 — Mascia Maria Samuel 25 — Fantin — Bi Bindi 25 — Bizzotto Maria Lorenzo 25 — Co. Lorenzo 19 — De Rivi Pia di Costa La — Guerriero Pasquale 16 Luca 14 — Famiglia Dal Sasso 11 — La Vigia 3 — Dall'Armi Rosalia 1 — Chiesa Angela 7 — Sarcinelli Gaetano Angelina 7 — Gottardi Carlo 6 — Bacchin Adela 5 — Bizzarro Luigi 5 — Marsi Costa 5 — Jannone Antonietta 5 — Conte Pesina 4 — Zanetti Leonida 4 — Morelli Dina 2 — Bisson Giuseppina 2 — Menegoni Guglielmo 1 — Totale precedente 668 — Totale generale lire 973

Pei nostri soldati

ASOLO — Ci scrivono, 25:

Riassumiamo un po' quanto è stato fatto a pro dei nostri soldati

Gli indumenti in lana, parte offerti dalle Signore e parte dalle medesime lavorati con la lana della Preparazione Civile, raggiungono la bella cifra di un migliaio.

Mandarono poi direttamente al fronte ai loro diprendenti: calze, passamontagna, sciarpe, ecc. e ancora Amalia Al Bertini Bolzon, Contessa Rina Piccinelli, N. D. Mercedes Raselli, signorina Luciana Saccoia, sig.na Berta Gandolfy, Contessa Adele Fuller Brahm, sig. Booth che fece anche lavorare venti cilib di lana della Preparazione.

Dove poi Asolo si dimostrò veramente lo fu nel coprire di delicate attenzioni e di infinite gentilezze i valorosi soldati del nostro Ospitale civile, reduci dal fronte aspro e glorioso.

Furono anche favoriti per i medesimi dalle Signore: 62 paia di pantofole, 90 berretti, 40 felpe, 20 sciarpe nonni e la gara del lavoro e delle offerte continua ancora. La popolazione vuole così dimostrare oltre che un gentile sentimento di pietà, anche il suo grande amore alla Patria e il voto ardente al suo esercito grande e glorioso.

Comitato di Preparazione Civile

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Il locale Comitato di Assistenza Civile ha deliberato ieri sera di erogare, a titolo di incoraggiamento e quale prima offerta, la somma di lire duecento alla istituenda « Casa del soldato ». Alla stessa istituzione sono pervenute in questi giorni da parte di cittadini, oltre ottocento lire.

Sodalizio della stampa

Per stasera è convocato in assemblea generale il locale Sodalizio della Stampa, per la approvazione di importanti argo-

Beneficenza

MOGLIANO — Ci scrivono, 25c

Pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte dai signori: Co. Giuseppe Marcello L. 100, Co. Guglielmo Gobbato Tomitelli e cav. Archiado Treves Tonse L. 25, Carolina De stefani ved. Sforza e figli L. 75, Barone Ferdinando Revedin L. 200, Baronessa Bianca Bianchi L. 50, Margherita Gio. Batta Sartori 5, Cesira ved. Costantini di Vittorio Veneto L. 25, Cav. ing. Antonio Michieli L. 5, comm. Giuseppe Volpi L. 50, Silvio Salvioli L. 50, S. E. co. Girolamo Marcello L. 25, Famiglia comm. Costante Gris e Antonio Gris L. 100 co. comm. Uff. Andrea Marcello L. 50, Monego Nicolò L. 10.

I proventi alla detta Opera Pia vi urgenti rinfrancano i cuori di generosi oblatori e fanno vivissima voti perchè tutti gli altri signori del Comune ne abbiano a seguire il nobilissimo filantropico esempio.

Soldato morto all'ospitale

ODERZO — Ci scrivono, 25c

(T.) Al Sindaco è pervenuta la notizia che il fuciliere della classe 1890 Bisazio Carlo di Luigi della frazione di Fae, è morto nell'Ospedale di Quisca (Gorizia) per enterite specifica, il 3 u. s.

Sentite condoglianze alla famiglia.

Nuovo ufficiale

Apprendiamo con compiacimento che anche il secondo figlio del notaio Gasparinetti comm. Francesco, il simpaticissimo Arsiero, sommamente chiamato Nino, è stato promosso sottotenente d'artiglieria ed ora sta attendendo la sua destinazione.

Congratulazioni.

UDINE

Morti per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 25:

E' pervenuta notizia ufficiale che sono morti combattendo da prodi: Terzin Antonio, caporal maggior del.... fanteria della classe 1894, Iginio Francesco di Giuseppe soldato del.... Alpini classe 1895.

Per la produzione di materiali

guerreschi

Convocati dall'on. Morpurgo si sono riuniti il 23 corrente numerosi esercenti l'industria del legno nella provincia allo scopo di costituire un consorzio o una cooperativa per la produzione di materiali e attrezzi occorrenti all'esercito. L'assemblea dopo aver approvato la costituzione del consorzio per la produzione di materiali e attrezzi occorrenti all'esercito, l'assemblea di adottare la organizzazione della cooperativa

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 329 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. - Direzione ed Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutto Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Il Mercato da Stefano & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero al prezzi per linea di corpo 1: VI pag. num. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccole comuni L. 0,25. Cronaca L. 4. Pubblicità commerciale cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi ostacoli superati
nell'aspra lotta sull'Isonzo

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Novembre.

Attività di piccoli riparti e intensa azione di artiglieria lungo la frontiera del Tirolo-Trentino ed in Carnia, con qualche progresso specialmente nella valle del Rio Felizon (Rotte).

Nella Zona del Monte Nero in un attacco sui Mrzli le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri dei quali cinque ufficiali.

Lotta incessante sulle alture a nord-ovest di Gorizia; con l'appoggio delle artiglierie, le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dei quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.

Sul Carso duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinto contrattacchi nemici, prendendo 50 prigionieri.

Firmato: **Generale CADORNA**

«Attività di piccoli riparti e intensa azione di artiglieria» è formola che ritorneva spesso nel primo tempo della guerra. Ignota con grande precisione il carattere della lotta che si va svolgendo. Allora essa tendeva a raggiungere una linea dalla quale muover meglio al compresso attacco del nemico, al di là delle infelicissime posizioni che il confine politico ci aveva imposto; oggidì si tratta di penetrare oltre la linea conquista con sì bello slancio. E' un lungo periodo di preparazione, le cui sorti sono affidate sopra tutto all'artiglieria; quell'artiglieria che fa prodigi di aggiustezza di tiro. I risultati dell'azione non si possono valutare giorno per giorno, perchè debbono essere commisurati sulla relatività di un complesso di svariati elementi. Tuttavia progressi degni di nota furono raggiunti nella valle del Rio Felizon, ossia sotto le posizioni tanto disputate di Carbonin (Schluderbach).

Sul Isonzo la battaglia continua. E quale tremenda battaglia! Intorno a Tolmino una delle chiavi di volta della [illegible] o il Mrzli, ond'è che assai spesso vi si rinnovano i duri contrasti. Incessante invece è la lotta tra Polgora e Sabotino, cioè per la testa di ponte di Gorizia, e la lotta è assai bene caratterizzata dall'accenno al «profondi reticolati dei quali la zona è coperta». Non v'ha spazio per una qualsiasi manovra in quel terreno, esso è tutto un complesso di opere campali, tutto un ostacolo, tutto un'insidia, tutto un pericolo. Occorre per l'impiego «aprirsi un varco» per procedere, a ferro e a fuoco, ed a passo, sopra tutto, di grandi e nobilissimi sacrifici. Gli apprestamenti del nemico parevano avessero scritto il non plus ultra: la virtù del nostro soldato nel nome di Savoia scrive, invece, la più alta parola: Avanti!

Sul Carso la lotta non è diversa. Di grande rilievo è la notizia che le fanterie abbiano consolidato, contro gli assalti del nemico, le posizioni raggiunte, quelle sul pendio del S. Michele all'altezza di S. Martino.

L'azione della nostra artiglieria

Zurigo, 27

L'inviato della «Gazzette de Lausanne», narrando un episodio dei combattimenti sull'Isonzo, dove un contrattacco austriaco finì coll'annientamento di quattro battaglioni sotto il fuoco delle batterie italiane, scrive:

Anche dopo la guerra si parlerà della azione dell'artiglieria italiana. L'organizzazione di questa arma è ammirabile. Le batterie sono piazzate con profonda cognizione del terreno ed il tiro è di una precisione tale che gli austriaci ne sono vivamente impressionati.

Da alcuni giorni in certe posizioni le truppe austro-ungariche si trovano nella situazione più imbarazzante: se restano nelle trincee, le artiglierie italiane le coprono di fuoco distruggendole insieme con le difese in modo che nessun soldato riesce a sfuggire al massacro, se ne escono sono falciate in pochi minuti.

In materia di requisizione
di quadrupedi e veicoli

Roma, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Qualsiasi ricorso od azione in materia di requisizione di quadrupedi e veicoli di ogni specie per il R. Esercito che si eseguisse durante il periodo della guerra in base alla legge 22 giugno 1913 N 693, non sarà ricevibile quando sia trascorso il termine di giorni 90 da quello in cui la requisizione avvenne. Per il ricorso ed azione che si intendesse di far valere tuttora in merito alla requisizione eseguita ulteriormente alla data del presente decreto, è stabilito il termine di giorni 40 decorrenti dalla data medesima.

Art. 2. — Tutte le controversie in materia di diritto di requisizione per le quali fu presentato reclamo o promossa azione nel termine utile sopra stabilito che non sia possibile risolvere in via amministrativa, saranno deferite al giudizio di un collegio di tre arbitri uno designato dalla amministrazione, uno dall'interessato ed il terzo dal presidente del Consiglio dei Ministri. Le controversie medesime potranno essere anche per accordo fra le parti deferite al giudizio di un arbitro unico il quale sarà in questo caso nominato dal ministro della Guerra. Alla sentenza arbitrale non sarà soggetto l'appello nè a ricorsi in Cassazione nè a qualsivoglia altro gravame.

Alte onorificenze inglesi
ai generali Cadorna e Porro

Roma, 27

La *Tribuna* dice che durante la sua visita al fronte, il generale Kitchener, ha rimesso da parte di Re Giorgio, al generale Cadorna la Grande Croce del Bagno e al generale Porro la gran Croce dei Santi Michele e Giorgio. Il Re ha insignito di *motu proprio* del Gran Cordone del S. S. Maurizio e Lazzaro, Lord Kitchener.

Le intime relazioni economiche tra Austria e Germania

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: Il «Neues Wiener Journal» ha da Berlino che il sottosegretario di Stato Richter è stato incaricato dal Cancelliere germanico di iniziare i lavori preliminari per stabilire più intime relazioni economiche con l'Austria in prima linea e con gli altri alleati, poi e ciò anche per suggerimento dei circoli parlamentari i quali ci tengono che si debba fare preparativi per non lasciarsi cogliere degli avvenimenti.

Lo stesso giornale vora che tempo fa l'Austria concesse alla Germania una importazione mensile di 150 vagoni di uova. Il Governo tedesco affidò la vendita alla società centrale degli acquisti, che alla sua volta l'affidò a quattro negozianti. Tutti seppero approfittarne di modo che i negozianti guadagnarono 150 mila marchi e la società 500 mila marchi al mese. Le cartiere di Elberfeld (Prussia renana) hanno perduto un milione e mezzo causa il rincaro dei materiali, cioè tutto il loro capitale.

Nessun passo di Wilson
in favore della pace

Londra, 27

I giornali hanno da Washington:

Si dichiara che Wilson non intende per ora fare alcuna campagna dei neutri in favore della pace. Le informazioni assunte da Wilson gli hanno dimostrato la inopportunità di tentare attualmente passi in favore della pace.

Una vasta congiura al Cairo
per destituire il Sultano

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Malta, 26: Rapporti pervenuti dal Cairo annunziano che è stata scoperta una congiura in grande stile diretta da parecchi personaggi che ricevevano imbeccate e qualche altra cosa da Berlino. Si aveva lo scopo di destituire il Sultano egiziano ed i suoi ministri e di far cessare mentemeno che la dominazione inglese in Egitto. Si afferma che quaranta persone dell'entourage della Corte sono state arrestate, e 25 di esse condannate fucilate.

L'insurrezione dei gendarmi persiani

Parigi, 27

Si ha da Teheran: Gendarmi di Hamadan, richiamati dal governo a Teheran, hanno rifiutato di obbedire e sono passati apertamente dalla parte del nemico. Il governo li ha dichiarati insorti. Tuttavia questo cattivo esempio è capace di guadagnare gli altri gendarmi, come pure gli ufficiali svedesi più devoti alla Germania. Gli austro-tedeschi che agiscono per il tramite del comitato di Kum per le lotte dell'Islam, fanno sforzi disperati per provocare una rottura tra la Persia, la Russia e l'Inghilterra.

Hamadan, città nella Persia, provincia di Ardilan, sulla linea fra Teheran e Senna. Occupa il posto dell'antica Echatana. — Kum, città a sud di Teheran.

La Quadruplice domanda alla Grecia
la realizzazione dell'accordo già conchiuso
Re Pietro e il Governo serbo a Scutari

Una nuova Nota della Quadruplice
al Governo di Atene

Atene, 27

I ministri delle Potenze Alleate hanno consegnato stamane al Governo ellenico una nuova nota collettiva che fa seguito a quella consegnata tre giorni fa. La nuova nota, che si riferisce alle questioni di dettaglio, sarebbe pure importantissima.

Dopo la visita dei Ministri alleati, Scouloudis ha conferito col Re; poscia si è riunito il Consiglio dei ministri.

La nuova nota precisa le disposizioni materiali che le potenze dell'Intesa attendono dal Governo greco conformemente all'accordo di massima precedentemente intervenuto. Avendo la prima nota stabilito la base dell'accordo, si suppone che la Grecia non si opporrà alla realizzazione in pratica di tali disposizioni, sopratutto dopo che le benevoli misure degli alleati verso il commercio ellenico assicurano ormai le facilitazioni agli approvvigionamenti (Stefani).

La domanda contenuta nella Nota

Atene, 27

Oggi l'Intesa ha completato il passo di ieri l'altro con la Grecia, consegnando al Governo ellenico alcune precisioni intorno alle misure che l'Intesa chiede alla Grecia, per garantire la sicurezza delle operazioni delle truppe serbe ed alleate. Il Ministro di Francia ha presentato la nota complementare al Governo ellenico.

L'«Estia» crede di sapere che tra le precisioni è compresa quella del trasferimento delle truppe greche dai luoghi dove esse non possono servire alla difesa del suolo greco, onde agevolare gli approvvigionamenti degli alleati e quella di concedere agli alleati la facoltà di varcare la zona costiera per eventualmente sottomarini nemici.

La Grecia smobilita?

Atene, 27

I giornali annunziano come certa la smobilitazione parziale. Sembra confermarsi che lo Stato Maggiore generale abbia sottoposto al ministro della Guerra la proposta del congedamento delle cinque o sei classi più anziane. Questa proposta sarebbe discussa prestissimo in Consiglio dei ministri; ed è quasi certo che il Consiglio condividerà l'opinione dello Stato Maggiore.

Re Pietro a Scutari
l'Albania settentrionale contro l'invasore

Brindisi, 27

Persone giunte recentemente a Brindisi, e che hanno affari e relazioni con albanesi scutarini, riferiscono che il Re del Montenegro è partito per Scutari per ricevere il vecchio Re Pietro e il Governo serbo che si trasferiranno nella antica capitale albanese. Si preparano al [illegible] festose accoglienze.

Corre voce che arriverà a Scutari anche Essad Pascià con alcuni capi dei Mallissori e altre tribù albanesi per partecipare ad un convegno col Governo serbo allo scopo di arrestare la marcia bulgaro-tedesca in Albania. Si dice anche che degli agenti austro-tedeschi, che facevano propaganda fra le tribù albanesi, siano stati fucilati dalle tribù stesse e che l'Albania settentrionale si prepari a lottare contro l'invasore.

Strumitza bombardata da aeroplani
Allarmi bulgari per la Tracia

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Una squadriglia di aeroplani francesi ha bombardato la città bulgara di Strumitza, dove esistono grossi approvvigionamenti ed importanti nuclei di truppe.

I giornali bulgari dichiarano che, avendo conquistato la Macedonia, l'esercito bulgaro non deve servire agli interessi di terzi. Questo linguaggio sembra ispirato dal timore di vedere i turchi conservare la Tracia, dove essi hanno già sette divisioni ripartite in diverse città, mentre i giornali di Costantinopoli dichiarano che la questione della Tracia non è ancora definitivamente regolata e la Germania ha promesso alla Turchia che essa sarebbe rimessa in possesso dei confini che aveva nel 1911.

I bulgari attaccati dai serbi
nei dintorni di Prilep

Salonicco, 27

In conseguenza della ritirata dei serbi da Kalaciarik verso Monastir, l'alto comando ha fatto incendiare ieri sera i ponti di Vozarci e Gradsko, dopo che le ultime pattuglie francesi provenienti da Debriachta, Morao e Camendol ebbero raggiunto la riva destra dello Zrna.

Ormai lo Zrna costituisce la posizione strategica importante contro gli attacchi eventuali dei bulgari. L'esercito serbo di Monastir, rinforzato da contingenti provenienti da Kalachanik, attaccò i bulgari nei dintorni di Prilep. I risultati della battaglia, che continuava ancora ieri sera, sono sconosciuti.

Da 48 ore gli inglesi sono sulla linea del fuoco da Doiran in poi. Rinforzi di magnifico truppe inglesi sbarcano continuamente.

Un Consiglio di guerra ad Orsova

Londra, 27

Secondo un dispaccio da Bucarest alla «Morning Post» un consiglio di guerra austro-tedesco sarà tenuto ad Orsova con la partecipazione di Enver pascià.

Dimissioni di Bethmann
ai capi partito

Ginevra, 27

Si ha da Berlino che il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg farà lunedì prossimo dichiarazioni confidenziali ai capi partito del Reichstag.

Issa Bolletinaz non è morto

Roma, 27

Il console generale del Montenegro comunica: Vari giornali avendo riportato la notizia della morte di Issa Bolletinaz, il mio governo mi autorizza di smentire tale notizia, perchè Issa Bolletinaz gode perfetta salute e si trova ora a Nikzi.

Le origini dell'alleanza
tedesco-ottomana

L'empia alleanza — La consacrazione tedesca dei massacri in Oriente — Come l'Austria ha protetto i cattolici — Ciò che il dossier ci rivela.

Questa corrispondenza che ci giunge molto in ritardo, essendo datata da settembre, non perde di attualità perchè non fa che ricostruire sulla base di ricordi storici, antichi e recenti, le origini della guerra che insanguina i Balcani. Noi la pubblichiamo sopra tutto e anzi soltanto sulla storia di quell'assurdo inconcepibile che oggi ci è presentato dall'alleanza del più cristiano dei monarchi, col rappresentante della barbarie e del fanatismo islamitico.

Scutari, settembre

Quando i nostri nipoti mediteranno sulle pagine della storia che tutti noi stiamo vivendo in questo momento, si troveranno di fronte ad un assurdo che non potranno spiegare se non ammettendo che lo sconvolgimento recato in Europa procede tutto, come da radice, da una colossale bugia.

Fin da ora questo assurdo colpisce la mente di chi conosce un po' più da vicino della comune del pubblico la vita dei paesi balcanici nelle sue origini e nei suoi effetti tangibili.

Abbiamo un popolo che si è proposto, con lunga e minuziosa preparazione, di trasformare l'umanità a propria immagine e somiglianza, ponendo se stesso a centro dell'Universo, dichiarando che tutto quello che non ha origine da esso è immondo, che la Kultur e l'ideale della felicità e contiene il germe della civiltà futura... e questo popolo si è alleato coi rappresentanti più genuini della barbarie, col popolo che ha imposto a tutti i popoli d'Europa di stare in armi, perchè un mondo civile che rinunzi al presidio delle armi, mette per questo solo ed stesso alla mercè del barbaro accampato ai suoi confini. La Germania si è alleata con la Turchia. Or la Turchia può in buona fede sperare che l'aiuto da essa portato ai cristianissimi imperatori tedeschi rappresenti l'ultima disperata riscossa, l'ultimo tentativo, per arrestare il fatale procedere della civiltà. Nessun vero turco può pensare diversamente.

A loro volta, i tedeschi devono ritenersi capaci di soggiogare per sempre la potenza nefasta dei turchi. Chi dei due si inganna? — Lo dirà la storia: quello che oggi si può dire, è che ciascuno dei due inganna l'altro, sapendo di ingannarlo.

■

La forza dei turchi fu tutta nelle armi e nel fanatismo religioso, perchè essi mancarono di qualsiasi civiltà propria. Subentrando agli arabi e assimilandone la forza, l'islamismo fu di sprone all'espansione veramente compiuta in pochi secoli, resa più efficace dalla indole guerriera e feroce che caratterizzava i robusti abitatori del Turchestan. Popoli guerrieri e sanguinari, come spinti da una fuga bestiale, invasero l'Europa, abbatterono l'Impero Bizantino, si stabilirono a Costantinopoli, penetrarono nella Penisola balcanica, e di là mossero alla conquista del mondo occidentale. Furono arrestati a Vienna, che era come la posta dell'Europa, ma per molto tempo il mondo occidentale si limitò alla difensiva, mentre l'Impero austriaco traeva, dalla necessità della lotta religiosa, la necessità della sua esistenza, non ostante che a sua volta fosse dominato dalla ignoranza e dallo spirito di rapina.

Poi si rinvigorì l'offensiva dell'Occidente verso l'Oriente e si iniziò con la ritirata dei turchi lo spogliamento continuo, sebbene lento, del vasto Impero maomettano. I popoli balcanici, un po' alla volta e gradatamente, arrivarono prima all'autonomia e poi alla indipendenza, mentre le altre potenze europee intaccarono da più lati la decrepita potenza della Turchia.

Ma alle porte di Stambul la civiltà occidentale si arrestò; le Potenze europee, divise alla lor volta da gelosie, da ambizioni, da particolari ingordigie, non seppero compiere il poderoso sforzo di ricacciare i turchi là d'onde erano venuti e anzi preferirono mantenerli nel dominio di Costantinopoli, alimentandone la vita, a furia di intrighi e di corruzione, dei quali si valeva come di perenne ostacolo il così detto eterno malato.

Fra tutte le Potenze, quelle che più intrigavano a Stambul, e scarezzavano i turchi e li plagiavano, ostentando la protezione e l'amicizia, furono la Germania e l'Austria, unite nel sogno imperialistico della marcia verso il Mediterraneo, a traverso i territori della Penisola Balcanica. Così la protezione, la corruzione, gli intrighi fruttavano ai tedeschi le privilegiate concessioni che dovevano facilitare la realizzazione del loro sogno. D'altra parte i turchi seppero approfittare della protezione germanica, per conservare quei domini che essi sapevano di dover perdere, e seppero sfuggire alla pressione delle altre Potenze, che, offese nei sentimenti più sacri di umanità e di civiltà, per il regime con cui i turchi dominavano i popoli soggetti, premevano illudendosi di ottenere la concessione di riforme e di autonomie, le quali avrebbero dovuto gradatamente francare i cristiani soggetti al giogo ottomano.

Ma si vide che, mentre le Potenze europee erano riuscite a strappare al Sultano Abdul Amid un firmano concedente l'autonomia all'Albania, l'Austria, sostenuta dalla Germania, ottenne che fosse stracciato quel firmano, perchè la autonomia dell'Albania significava l'arresto all'espansione pangermanica, così, mentre le Potenze si illudevano di ottenere riforme a favore della Macedonia, sconvolta dalla guerra civile, la Turchia poteva impunemente massacrare i cristiani, sicura della protezione della Germania. Non per nulla l'Imperatore dei tedeschi, il nipote di Carlo Magno, inviava in dono, proprio in quell'occasione, cutrassi, denari, autografi al Sultano, assicurandolo della sua alterata amicizia, e affidandolo che in un momento critico, la Turchia posta di fronte all'Europa, vi avrebbe trovato a fianco la Germania.

*

Partroppo le altre Potenze rimasero inerti di fronte a queste manovre, e la Turchia, cresciuta di audacia potè accarezzare il sogno di riprendere la sua marcia verso l'occidente.

Fu questa lusinga che persuase la Turchia ad entrare nella guerra europea, sia pure aggregandosi al carro dei tedeschi. La Germania e l'Austria le fecero balenare il sogno della riconquista della Balcania, dell'Egitto, della Persia, del Mediterraneo, e i turchi si accinsero fidenti all'opera, prima chiudendo gli stretti, poi frenando il cieco impeto del fanatismo religioso, violando i più sacrosanti diritti della umanità e delle nazionalità.

*

Grazie al mostruoso connubio, il mondo assiste oggi allo spettacolo di due imperi che altra volta furono nemici nel nome delle diverse religioni — la Cristiana e l'Islamitica — e che oggi sono accomunati da un attentato alla nazionalità dei popoli. L'Austria, la protettrice dei cattolici in Oriente, si giova oggi della Turchia degli infedeli, che non mosa alzare un dito se non per compiere massacri di cattolici. E sono massacri di fronte ai quali impallidiscono i quadri della più spaventosa barbarie del passato.

... Guardate...

L'Albania è diventato il campo delle bande turche che hanno scatenato la rivolta ai confini della Serbia, sommuovendola tutta in una feroce guerra religiosa. Le poche tribù cristiane dell'Albania certo non possono essere impunemente massacrate e la furia sanguinaria dei turchi, cui è assegnato il compito di «ristabilire l'ordine», si sente violare le donne, reprimendo gli averi, disseminando la libertà religiosa. I patrioti vengono cacciati in carcere, interi villaggi sono saccheggiati, le popolazioni sono bandite... quando non sono sterminate. E' un prete cattolico, il parroco di Blay, che scrive una lettera pervenuta a me, dopo molte difficoltà. Egli racconta di essere stato scacciato dalle turbe musulmane, privato d'ogni bene; la sua chiesa fu spogliata persino degli arredi sacri, profanato il tempio di Dio e il parroco fu costretto a passare la infelicissima vita fra monti e selve, a ciburi di erbe, come gli antichi anacoreti...

L'Austria, alla cui tutela sono sottoposti i cattolici — ripetiamolo ancora — è legata alla sorte della Turchia e spinge i turchi a distruggere lo sforzo generoso dell'Italia, e lavora per trasformare l'Albania in un campo di guerra contro i popoli balcanici, con cui è in lotta....

*

Oh, la protezione dell'Austria! Non ricordiamo noi il modo con cui si è svolta la protezione verso gli italiani, disseminati in Oriente, durante la guerra italo-turca del 1912? Le peggiori vessazioni potevano essere compiute, i peggiori insulti potevano essere fatti alla nostra dignità, senza che le autorità austriache si muovessero a una semplice protesta, mai! Ricordo che il Console austriaco di Scutari, quando proprio era posto di fronte a fatti che — se tollerati — avrebbero disonorato un uomo prima ancora che un diplomatico, e perciò doveva intervenire, sentiva il bisogno di scusarsene, e, agli italiani, che si recavano da lui per protezione, durante il viaggio di ritorno, diceva: Se io mi incomodo per voi, è solamente per l'amicizia personale che mi lega al vostro console, altrimenti....

In verità i popoli balcanici che avevano le popolazioni cattoliche sottoposte alla protezione austriaca — Montenegro e Serbia — si accorsero in tempo del pericolo dell'alleanza austro-turca e vollero sottrarsi al giogo, concludendo con la Chiesa un concordato, mediante il quale le popolazioni cattoliche venivano poste sotto la giurisdizione di arcivescovi e vescovi nominati col consenso del predetti Stati e tratti da un clero che sarebbe stato educato nei seminari nazionali. Forse la stessa Santa Sede previde che l'Austria non poteva esercitare una protezione efficace, e, per non vedersi sfuggire i fedeli, li affidò ai rispettivi padroni legittimi, che avevano, contrariamente all'Austria, un naturale e legittimo interesse alla loro tutela.

E forse per questo, a prevenire una eguale misura nell'Albania, che l'Austria permise ai turchi procedere allo sterminio delle poche chiese del Sangiaccato di Durazzo. Certo l'Austria ha dovuto pensare che, cambiate le condizioni della politica italiana, spettasse all'Italia la successione nel difficile compito della tutela della cristianità, ed ha pensato che il mezzo migliore per combattere la nostra futura influenza, fosse quello di eliminare la materia prima, di sterminare i cattolici!

Soltanto questo spiega come l'angelicato imperatore, il mite Francesco Giuseppe, chiudesse le auguste orecchie al grido di dolore dei cattolici albanesi se protetti e li abbandonasse ai turchi.

... Guardate...

Sono gli stessi eccessi che caratterizzarono il martirio della Macedonia quando le Potenze europee premevano sulla Turchia, per far concedere le riforme, e i turchi, incoraggiati dall'Austria disfacevano le [illegible]. Ricordate? Le [illegible] delle vittime cristiane, i sacerdoti impaciati vivi e arsi, le impie-

L'inchiesta sui complotti tedeschi
negli Stati Uniti

Washington, 27

Una inchiesta approfondita è condotta attualmente dal dipartimento della Giustizia sui complotti in favore della Germania allo scopo di distruggere e di danneggiare le fabbriche di munizioni negli Stati Uniti. Ciò è stato assicurato da funzionari del dipartimento della Giustizia. Allorchè furono dovuto deporre sulle circostanze relative all'arresto di Crowley di San Francisco, essi hanno rifiutato di comunicare i fatti della causa, di modo che la loro divulgazione intralcerebbe il successo delle loro ricerche.

Crowley era un detective addetto all'ufficio dell'Attorney distrettuale della contea di San Francisco. Secondo denuncie pervenute da San Francisco, Crowley è accusato di avere inviato denaro per ottenere la distruzione con la dinamite di navi che trasportavano munizioni agli alleati e la distruzione col fuoco e colla dinamite degli imbarcaderi sulla costa del Pacifico dove i trasporti di munizioni prendevano i loro carichi.

Speciale attenzione è stata rivolta all'esplosione avvenuta in una grande barca carica di dinamite a Seattle. Quando Crowley abbandonò l'ufficio dell'Attorney entrò in una fabbrica di polveri probabilmente per avere notizie sulla fabbricazione di esplosivi.

I minatori dal Paese di Galles
non sono esonerati alla coscrizione

Londra, 27

Le elezioni parziali della circoscrizione elettorale di Merthyr nel paese di Galles per sostituire il leader operaio Keir Hardie, hanno avuto per risultato la sconfitta completa di Winston candidato ufficiale delle organizzazioni operaie, da parte del candidato operaio indipendente Stanton il quale ha ottenuto 1.256 voti contro 680 riportati da Winston. Questi era candidato ufficiale della federazione dei minatori del sud del paese di Galles e di una parte degli operai industriali, che si era opposta alla coscrizione. Il risultato è considerato come un colpo formidabile contro i pacifisti, poichè gli elettori per la maggior parte minatori del Galles, hanno manifestato col loro voto, malgrado ogni considerazione di altra natura, il desiderio di condividere il peso della guerra imposto al paese.

Missione militare russa
giunta a Londra

Londra, 27

E' arrivata una importante missione militare da Pietrogrado diretta dal vice ammiraglio Roussin e accompagnata da ufficiali dello stato maggiore imperiale. Questa missione costituisce la realizzazione del desiderio di Kitchener che il Governo inglese sia in rapporti più stretti con le autorità russe, rapporti resi più difficili di quelli esistenti colle autorità francesi causa la distanza fra Londra e Pietrogrado.

Lo scopo della missione è di conferire col Governo inglese sulla condotta della guerra, perciò i membri della missione rimarranno a Londra tutto il tempo che occorrerà.

Si nota che mai relazioni più intime esistettero fra le nazioni alleate, nè mai fu più grande la volontà di continuare la guerra sino a una felice soluzione. La situazione della Russia riguardo le armi e le munizioni è molto migliorata: ogni giorno diviene più soddisfacente.

Le angherie tedesche nel Belgio
deplorate dalla stampa olandese

Zurigo, 27

La «Neue Zuercher Zeitung» ha da Amsterdam informazioni sull'impressione destata in Olanda per la nuova contribuzione alla guerra imposta al Belgio. Tale misura ha aumentato il numero dei tedescofobi e diminuito l'esiguo numero dei tedescofili.

Giornali come il «Telegraaph» parlano del metodico saccheggio della popolazione e dicono che questa contribuzione continua dimostra che le finanze tedesche non sono brillanti e che i prestiti non hanno avuto quel risultato gigantesco che è stato decantato e provano inoltre che l'Impero soffre penuria di denaro.

Parecchi giornali affermano che Von Biesing si era impegnato l'anno scorso di non imporre nuove contribuzioni ed invocano la testimonianza di Franck vice borgomastro di Anversa che partecipò alle trattative.

Perfino il tedescofilo «Nieuwe Courrand» dell'Aja dice che le contribuzioni sono un abuso di potere e deplora il contegno dei tedeschi ed auspica infine la vittoria dell'Intesa.

Sui passaggi di navi austro-tedeschi
lungo il Danubio e il Mar Nero

Londra, 27

A proposito della richiesta fatta alcuni giorni or sono dai governi di Germania e di Austria-Ungheria, con la quale si domandava alla Rumania il passaggio di navi da guerra lungo il Danubio verso Galatz ed il Mar Nero, una nota comunicata ai giornali dichiara che è assai poco probabile che navi di quel genere vogliano correre il rischio di incontrarsi con la flotta del Mar Nero, e soggiunge che si può ritenere che l'obbiettivo nemico fosse quello di minacciare da Galatz la concentrazione delle truppe russe a Reni ed in altri punti del sud della Bessarabia.

Galatz, città rumena presso la confluenza del Seret col Danubio e sulla ferrovia che da Braila va per Reni a Bender, nella Bessarabia.

Sulla fronte montenegrina

Roma, 27

Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente telegramma da Cettigne in data del 26:

Niente di particolare da segnalare sulle diverse fronti montenegrine durante la giornata del 25 corrente. Il nemico non mostra dove pensa di dirigere i suoi sforzi principali. Esso spiegò per tutti i lati un servizio di ricognizione.

cagioni, le inaudite oppressioni... L'Austria guardava... e lasciava fare, quando non incoraggiava

... Guardate ...

Sono gli stessi eccessi che caratterizzano le stragi degli armeni, di questi martiri cristiani dispersi nell'immenso mare islamitico, che impazziscono pel terrore, che si vedono strappare le donne e devono assistere allo spettacolo del loro estremo oltraggio, che si vedon strappare i figli e, sotto gli occhi, li vedono affogare nel mare, nei fiumi senza poter correre in loro soccorso; che vengono fucilati in massa dalle mitragliatrici strumento perfetto che ha il merito di far presto e bene... Ricordate i racconti orribili dei profughi? I bimbi decapitati a quattro per volta, le vittime squartate e le loro membra vendute a scherno ozioso, la carneficina delle popolazioni intiere, gli orrori di torture, i cui ricordi fanno correre brividi di orrore e di raccapriccio.

*

Ma forse il destino non è ancora compiuto e forse il Cielo ha serbato all'Italia il compito della vendetta punitiva. Le quante volte l'Italia fu, essa si trovò in prima linea a difendere la civiltà contro la barbarie. Lo sanno i Turchi, che non hanno avuto nella loro storia nemici più implacabili delle nostre Repubbliche marinare.

Francesco Mallios

Vani tentativi tedeschi in Russia

Pietrogrado, 27

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il combattimento alla fattoria di Dersmunde è continuato ieri per tutto il giorno senza risultato. Verso sera il combattimento è diminuito d'intensità.

Nel combattimento presso il villaggio di Mintziuny, a nord di Vidzy, le nostre truppe hanno occupato un bosco a sud del villaggio.

Su tutti gli altri settori del fronte, dal golfo di Riga sino al Pripet e sullo Styr, vi è stata calma.

Nella regione ad ovest del borgo di Olyka, tra Rovno e Lusk, il nemico ha tentato di avanzare, ma, minacciato di accerchiamento, s'è ritirato sulla primitiva posizione.

Il suo tentativo di progredire verso il villaggio di Janowka, a nord-est di Rudka ha avuto lo stesso infelice risultato.

Negli altri settori della fronte, verso il sud, nella regione di Czartorysk e sul teatro della Galizia, vi è stata calma.

Lotta di artiglieria in Francia

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata cannoneggiamento intermittente su tutta la fronte.

L'attività dell'artiglieria ha assunto carattere più vivo nell'Argonne, ove le nostre batterie hanno fra l'altro fatto saltare un deposito di munizioni tedesco nella regione della Fille Morte. Vi sono stati combattimenti a colpi di granate a Courte Chausse: abbiamo sloggiato il nemico da una fossa di mina che abbiamo occupato.

Aeroplano tedesco caduto nell'Aisne

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. La giornata di ieri fra Forges e Bechincourt ad ovest della Mosa con l'emissione di gas asfissianti lanciati dal nemico senza attacchi di fanteria è rimasta senza risultato.

Nella stessa giornata un aeroplano tedesco è caduto nell'Aisne un po' ad est di Berry au Bac. Gli aviatori hanno potuto salvarsi a nuoto. Alcune granate delle nostre batterie distrussero l'apparecchio.

Attiva operazione di mine sulla fronte inglese

Londra, 27

Un comunicato ufficiale dice:

Durante gli ultimi quattro giorni bombardammo efficacemente le trincee tedesche, distruggendo i reticolati di filo di ferro, colpendo ai che i parapetti. Le operazioni di mine furono attive dalle due parti. Il 22 corrente respingemmo un attacco contro una fossa di una mina da noi occupata a sud della strada Bethune-La Bassée. Il 23 facemmo esplodere mine a Guinchy, Carency e Givenchy. Il 25 i nostri aeroplani bombardarono efficacemente lavoramenti tedeschi a Achiet-le-grand

S.ccessi inglesi in Mesopotamia

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito nella Mesopotamia, dice:

Un telegramma del generale Nixon annuncia che le truppe del generale Townshend sono padrone del campo di battaglia di Ctesifonte. I turchi sarebbero perritirarsi su Vailah, situata ad una diecina di miglia da Ctesifonte ed a mezza strada fra Ctesifonte e Bagdad. Nel frattempo il generale Townshend provvede allo sgombero dei feriti e dei prigionieri, 1300 dei quali sono stati diretti su Lugi. I feriti inglesi sarebbero circa 2500, di cui 1800 sono partiti lo stesso giorno con un vapore per Bassora. Il numero dei morti non è ancora constatato.

Il generale Townshend si è distinto pel modo con cui ha manovrato. Le truppe manifestano uno spirito elevatissimo nel grado le perdite e le privazioni di acqua e di nutrimento che difettano.

Convenzione commerciale anglo-danese

Londra, 27

I giornali dicono che una convenzione commerciale è stata firmata a Londra, tra il Governo inglese e due rappresentanti del Governo danese. La convenzione contiene agevolazioni importanti alla Danimarca. Essa renderà più facile il commercio, dissipando ogni dubbio sulle destinazioni delle merci importate per mare in Danimarca.

Un credito all'Inghilterra a New York

New York, 27

Un credito commerciale supplementare sarebbe accordato qui all'Inghilterra sotto forma di un prestito al quattro e mezzo per cento per la durata di sei mesi, garantito da buoni del governo inglese depositati alla Banca d'Inghilterra. Il credito ascenderebbe a 50 milioni di dollari e la garanzia ad undici milioni di sterline in buoni.

Cronache vaticane

La impossibilità di una ambasciata di cattolici francesi presso il Vaticano. Un vescovo internato dai greci. — Il Papa e l'opera della Santa Infanzia.

Roma, 26

(Zeta). — I cattolici francesi ed i giornali che ne sono la voce, non lasciano passare occasione senza insistere sugli inconvenienti ed i danni che derivano alla Francia dal non avere una rappresentanza presso la Santa Sede.

Parlare oggi di una ripresa di relazioni diplomatiche pare ancora troppo azzardato, epperò i cattolici francesi insistono sull'idea della costituzione di una speciale rappresentanza di cattolici presso il Vaticano. Il generale Cherfils propone e caldeggia quest'idea e sostiene la costituzione a Roma di un'Ambasciata presso la Santa Sede, in nome dei cattolici francesi; ma quest'idea non viene però accettata da tutta la stampa cattolica. In quanto ai giornali liberali, a parte quelli che mettono in burletta la proposta, ve ne sono alcuni che la discutono con ragioni di convenienza.

Sul *Figaro*, de Narfon dice che la proposta del generale Cherfils ha qualche cosa di quel modernismo che fu condannato da Pio X. Dato pure che i cattolici francesi riescano a mettersi d'accordo — il che è molto dubbio — sopra una questione che li interessa così da vicino dal punto di vista degli interessi nazionali e religiosi, quale reale efficacia avrebbe la rappresentanza presso il Vaticano? Una ambasciata francese, che rappresentasse i cattolici solamente, non potrebbe, è evidente, trattare di cose interessanti lo Stato e non risponderebbe perciò allo scopo per la quale si vorrebbe istituirla.

In quanto alla trattazione degli interessi religiosi è ovvio che la Santa Sede non accetterebbe mai di trattare al di fuori degli organi a ciò deputati e dei suoi rappresentanti naturali che sono i vescovi.

La proposta avanzata adunque, e caldeggiata da un gruppo molto numeroso di cattolici francesi, oltre non essere pratica, appare per quello che ho detto anche fuori di luogo e non conveniente

*

Si è parlato in questi giorni, a proposito delle cose balcaniche, dell'internamento fatto dai greci di Monsignor Epifanio nell'isola di Naxos.

Il nome di questo vescovo figura nella gerarchia cattolica. E' Vicario apostolico della Macedonia per i Greci ed i Bulgari, e ha il titolo di vescovo di Seriade: prima del suo internamento risiedeva a Salonicco.

Avanti la guerra, il suo vicariato comprendeva 27 parrocchie, con 10400 fedeli. I Greci, appena installati in Macedonia, hanno distrutto 12 parrocchie ed hanno obbligato con la forza a passare allo scisma sei sacerdoti, mettendo a morte un parroco, che fu segnato per i capelli.

L'Annuario pontificio di Mons Battandier assicura che una gran parte dei cattolici del vicariato è stata massacrata dai Greci e dai Serbi.

*

Il Papa ha consegnato a Mons. de Teil, direttore del Consiglio Centrale dell'Opera della Santa Infanzia, la somma di lire 91 127 che gli erano state confidate per la pia istituzione. Mons de Teil si è recato dal Pontefice per ringraziarlo della sua benevolenza per la benefica associazione, e Benedetto XV si è vivamente interessato, esprimendo il desiderio che essa entri in tutte le scuole cattoliche.

Il Papa ha richiamato in proposito con parole di soddisfazione i progressi dell'Opera negli Stati Uniti d'America e nel Canadà, ove dopo la lettera del cardinale Gasparri ai Vescovi di quelle regioni, non vi è più scuola o collegio che non sia iscritto a tale opera.

■

La Santa Sede si è vivamente interessata alla sorte del clero e dei cattolici del Messico, sottoposti dalla guerra civile che dilania quel paese, ad ogni persecuzione. Mancando essa ora di un suo rappresentante — l'ultimo è stato Mons. Pio Boggiani dei Domenicani, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, che dovette lasciare il Messico in seguito alla persecuzione — la Santa Sede ha provveduto e provvede pel tramite del suo Delegato Apostolico negli Stati Uniti, Mons. Bonzano.

Ecco di quale premure e di quale interessamento del Vaticano è la lettera che l'episcopato americano, con a capo gli Eminentissimi Gibbons, Farley e O'Connell, ha testè rivolto ai cattolici degli Stati Uniti per sovvenire in limosina dei cattolici e del clero messicani.

La lettera dell'episcopato trova l'opinione pubblica dell'America del Nord assai tutta in favore delle vittime della persecuzione messicana; questo interessamento è anzi tanto vivo che numerosi persone di tendenze in atto di opposizione, come già ha avuto occasione di rilevare al Presidente Wilson, nemmeno di debolezza verso il principale autore delle persecuzioni messicane, il generale Carranza

I peggiori eccessi, le maggiori violenze sono avvenute per istigazione di quest'ultimo; è per l'opera sua infausta e crudele che al Messico non vi sono più vescovi nè sacerdoti: i religiosi sono riparati all'estero; le scuole cattoliche chiuse; spogliazioni sacrileghe, imprigionamenti, ecco l'opera di Carranza.

I cattolici degli Stati Uniti, già prima dell'appello dell'Episcopato, si erano mossi a favore del Messico. Monsignore Kelley, fondatore della *Catholik Church's Extension*, si era presentato a Wilson lamentando a nome dei cattolici la indulgenza singolare del governo americano e la responsabilità che con quest'atteggiamento veniva ad assumere di fronte al mondo intero. Wilson promette.... ma riconosce il governo di Carranza.

La Santa Sede vede con grande tristezza distrutta l'opera dei cattolici del Messico: poichè il cattolicismo vi era colà fiorente in ogni sua manifestazione, ed ora ogni organismo è stato distrutto in nome della nuova civiltà del sig. Carranza da un gruppo di massoni.

Qui, ancora non si vede uno spiraglio di luce che permetta sperare giorni migliori per la Chiesa nel Messico, e la S. Sede si adopra con energia, ma con prudenza, ad alleviare i dolori e le sofferenze dei cattolici che sono vittime della persecuzione del Carranza.

Il card. Hartmann in udienza dal Papa

Roma, 27

Stamane alle 10.30 il cardinale Hartmann è stato ricevuto in udienza dal Papa. Dopo l'udienza pontificia l'arcivescovo di Colonia si è recato a visitare il cardinale segretario di Stato. Il cardinale Hartmann ha lasciato il Vaticano alle ore 11.30

Treno ospedale investito da un merci

Napoli, 27

Un grave investimento ferroviario è avvenuto alla stazione di Maddaloni. Nella suddetta stazione era un treno-ospedale da cui stavano smontando dei feriti, quando un treno merci in arrivo o in manovra, non si sa bene, lo ha investito. Per l'urto violento pare che numerose persone siano state ferite e contuse.

Da Napoli sono partite le autorità ferroviarie.

Come vi ho detto, il treno-ospedale era fermo alla stazione di Maddaloni Superiore. Per fortuna è stata investita la vettura di coda, che è stata rovesciata sul binario, producendo ai poveri feriti giacenti delle nuove ferite più o meno gravi. Anche da Caserta e da Maddaloni sono accorse subito squadre di pronto soccorso per il trasporto dei feriti gravi all'ospedale militare di riserva di Maddaloni.

Il transito dei treni è rimasto sospeso fino alle 12 di oggi.

La suffragio del Ministro d'Olanda presso il Vaticano

Roma, 27

Stamane nella chiesa di S. Gioachino a cura della colonia olandese ha avuto luogo un funerale in suffragio del signor Regout già ministro di Olanda presso il Vaticano. Erano presenti il cardinale Van Rossum, mons. Rannuzzi maggiordomo del Pontefice, il ministro di Olanda presso il Quirinale, il ministro del Belgio presso il Vaticano, l'incaricato di affari di Olanda presso il Vaticano e numerosi sudditi olandesi residenti a

Il Ministro d'Olanda presso la Santa Sede

L'Aja, 27

La nomina di Van Rispen Tot Sevenaer a ministro temporaneo di Olanda presso la Santa Sede è ufficialmente annunziata.

Le entrate ferroviarie

Roma, 27

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato, nella decade che va dal 21 al 31 ottobre 1915 ammontano a L. 22.923.000, con una differenza in più di L. 6.081.523,40.

I prodotti complessivi del traffico delle Ferrovie dello Stato nel periodo che va dal 1 luglio al 31 ottobre 1915 ammontano a L. 202 219 000, con una differenza in più sul corrispondente periodo del precedente anno di lire 24.953.319,11.

Bollettino delle Finanze

Roma, 27

Il Bollettino delle Finanze reca:

Imposte dirette — Perusi primo agente di seconda è trasferito da Milano a Sale Marin primo agente di prima e trasferito da Arzignano a Sassuolo Scalfati procuratore generale di Corte d'appello in aspettativa è richiamato in servizio ed è destinato alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. T. C. Pizzolato; P. M. avv. Di Mascio.

Il divieto d'uscita

Sarpa Olivo, fu Francesco, detto Nicolò, di anni 33, da Portoscuso (Pellestrina), e suo figlio Francesco di anni 19, entrambi pescatori, sono ieri comparsi avanti questo Tribunale, imputati di contravvenzione al bando sull'uscita dal Porto. Nella notte dal 28 al 29 ottobre u. s. i due tentarono con la loro barca di uscire dal Canale di Malamocco, volendo andare nel bacino del Porto.

Il Tribunale li condanna a L. 30 di multa ciascuno. — Dif. avv. Ciucci.

Corte d'Assise di Udine

Il processo contro l'assassino

Ci scrivono da Udine, 27:

Il processo, annunziato ieri, contro Carnel Bernardino di anni 29, imputato di appropriato incendio, venne rinviato a nuovo ruolo per l'assenza di parecchi testi che si trovano sotto le armi. E per la stessa ragione di esso processi furono per questa sessione ne vennero rimandati tre. Martedì 30 corrente dovrebbe cominciare l'ultimo processo della sessione, contro Luigi Conti imputato di mancato omicidio: ma la mancanza dei testi, sempre per la stessa ragione, farà forse rimandare anche questo processo.

Contravvenzioni per la luce

Ecco l'elenco delle multe inflitte da questo Tribunale ai contravventori ai bandi sull'oscuramento

Pace Lodovico a L. 30 — Rinaldo F. a 20 — Tessarini Adriano a 40 — Savio Pietro a 30 — Marangoni Anto. a a 20 — Tarlupin Annina a 30 — Michie o Sante a 30 — Prandoni Giuseppe a 20 — Ghail Pietrina a 20 — Turolo Carlo a 30 — Tommasini Celeste a 20 — Cerchelin Luigia a 20 — Scarpa Olivo a 40 — Scarpa Francesco a 40 — Novali Cesare a 40 — Mezzolaro Antonio a 20 — Santambrogio Giovanna a 20 — Grazzo Maria a 20 — Zennaro Attilio a 20 — Balbarin Riccardo a 20 — Vianello Angelo a 20 — Grimaldo Pasquale a 40 — Cano Angelo a 20 — Salvagno Enrico a 20 — Lombardo Giovanna a 20 — Bullo Giovanni a 20 — Marcuglia Ferdinando a 20 — Pasetto Emenio a 30 — Parmesan Rosina 30 — Ancona Arturo 40 — Agostini Arturo 20 — De Marco Attilio 20.

Furono assolti: Toffoli Teresa, Mazzaro Pietro, Rabaan Letizia, Maronato Giacomo Perini Gabriele, Volpiana Angela, Sperandio Maria Vian Enrica, Albertini Marco Zandon Maria.

Furono inoltre condannati a L. 30 di multa ed alla confisca della lampadina tascabile: Biato Albino, Zorzi Cesare, Valtan Luigi, Costantini Giuseppe, Gianola Gino, i quali furono sorpresi dagli agenti con lampadine non azzurrate, come da avviso bando.

Tutti gli imputati erano difesi dall'avvocato Ciucci.

Corte d'Assise di Padova

La condanna dei tre imputati dell'assassinio di Gravetto

Ci scrivono da Padova, 27:

Questa sera ad ora tarda è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'assassinio del Gravetto, iniziatosi il giorno 24.

Dei quattro imputati, il palovano Varotto Benjamino è stato assolto, mentre gli altri tre: Bonato Amedeo di anni 23 da Martellago, Canzano Arturo di anni 35 da San Martino Buonalbergo e Salgaro Luigi di anni 36 da Ilasi, sono stati condannati a trent'anni di reclusione.

Bollettino Militare

Roma, 27

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Mosna, sergente maggiore 142. fanteria, nominato sottotenente in servizio permanente e destinato 6. fanteria.

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Anzoi 15. fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Colfel 3. compagnia sussistenza.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Cosmino 15. fant. — La Torre 15 id. — Palma id. id. — De Rosa id. id. — Collanti id. id. — Mastro Pietro id. id. — Barba Sara 16 fant. — Brosolento 27 id. — Marchiotti 147 id. — Cozzi id. id. — Bertozzi id. id. — Cervarelli 33 art. campagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Brioschi 15. fant. — Nicoletti 50 — Soccio 92. — Tesoriere 106 — Goi id. — Aldighieri 1. art. campagna — Boccato 13 id. — Bilisa id. montagna — Sanctoni 1. id. — Marino 1 id.

Caporali promossi sergenti: Berra 15. fant. — Goeini 92 id. — Prandini 30 id. — Giacomazzi 33 art. campagna.

Caporali promossi caporali maggiori: Sicilia 15 fant. — Cornaviti 15 — Rocchi 15 — Frollo 15 — Sant'Anastasio 15 — Burzi 91 — Parisi 116 — Burgagna 145 — Carocosi settimo alpini — Mazzucco id. — Di Carlo 27 art. campagna — Geroni 1. art. montagna — Bono 1. id.

Sono stati promossi caporali: Stano 15. fant. — Zambon 116 — Gasperina 7. alpini — Cherubini 33 art. campagna — Castelli — Cherubini 33 art. campagna — Silvestro 1. art. montagna — De Palma 1. id. 14.

Stato Maggiore Generale

Peluzzi di Ravello, tenente generale, e Alraldi, Penicali, Mazzi, Rossi, maggiori generali sono collocati in soprannumero a disposizione.

Stato Maggiore

Galbia maggiore art., capo stato maggiore corpo truppe coloniali Eritrea, cessa dalla detta carica — Ceccanori, tenente colonnello stato maggiore, nominato capo stato maggiore corpo truppe colo. Eritrea.

Carabinieri

Varnagli, colonnello comandante legione allievi collocato posizione ausiliaria — Maggiore Vergano colonnello comandante legione Ancona, comprato dall'attuale comando, nominato comandante legione allievi.

Sottotenenti carabinieri promossi tenenti: Il Sagredo legione Ancona, Scagliardi id. Lamo, Bari.

Fanteria

Badrino tenente colonnello a disposizione ministero Colonie cessa di essere a disposizione detto ministero collocato a disposizione ministero guerra.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Rigoni comandante scuola allievi, 63. fanteria deposito. — Milotti 49. fanteria. — Pola comandato 61 fant. — De Maria 29 fant. — Delorma comandato 30 fant. — Dabaldi 11. bers. — Colnaghi 31 fant. — Bressan primo bers. — Vigna 7. fant. — Celani 12 bers. — Bianchi 38 fant. — Danco comandato 33 fant. — Palvordini 65 fant. — Tommasini 42 fant. — Falco di comando 92 fant. — Barbera comandato 3. alpini — Fazzi 91 fant. — Comparato sottotenente tenente colonnello promosso tenente colonnello (vi).

Marzano-Visconti seconda colonnello 57 fanteria trasferito 117 id. — Ezzelin del Bosso e della Pisana maggiore comandato commissione militare linea Venezia, trasferito 71 fant, cessando di essere comandato (vi).

Cavalleria

Cavalieri promossi maggiori con decorrenza odierna: D'Orazio comandato cav. Caramia destinato lancieri Firenze — Gardini a disposizione comando divisione militare Palermo — Curino collocamento complemento deposito Napoli cavalli. Lodi nominato portabandiera servizio attivo permanente reggimento cavalleggeri Monferrato promosso tenente continuando (vi).

Artiglieria

Ott, tenente colonnello 11. art. montagna trasferito 17 art campagna - Sant'Angelo 1 capitano comandato direzione art. Venezia cessa di essere comandato dove si trova (vi) è comandato 10. art. campagna — Odero id. id. comandato direzione art. Venezia cessa di essere comandato dove si trova ed è comandato 3. art. fortezza — Bolbel tenente colonnello 20. art. comprata bonifica 30 art campagna — Pecorari capitano 10. art fortezza cessando direzione artiglieria Venezia trasferito 4 art. fortezza cessando di essere comandato dove si trova — Bianchetti capitano 8. art fortezza trasferito 4. art. fortezza.

Corpo Commissariato

I seguenti ufficiali commissari in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore. Giunge tenente colonnello 3. corpo d'armata nominato direttore commissariato 3. corpo d'armata - Bertè di Pratolungo commissario direz. commissariato 5 corpo d'armata sezione Padova promosso tenente colonnello continuando (vi). — Hoffer capitano commissario direzione commissariato terzo corpo d'armata promosso maggiore continuando (vi).

Promozioni fra gli ufficiali di riserva e in posizione ausiliaria

Roma, 27

Il Bollettino Militare contiene le seguenti promozioni fra gli ufficiali della riserva:

Maggiori generali promossi tenenti generali: Roberti Mariscotti distretto Genova, Versani id. Milano — Bertini id. Mondovì, Dabalà id. Torino — Amari Sanchez id. Livorno — De Stefano id. Roma.

Colonnelli promossi maggiori generali: Cirio id. Torino — Lochis id. Milano — Peruzzo id. Barletta — Bacon id. Benevento — Bronzo id. Firenze — Filippa id. Torino — Arlotto id. Torino — Pranzi id. Milano — Mastone id. Pinerolo.

Colonnelli medici promossi maggiori generali medici: Ravizza distretto Napoli.

Ufficiali in posizione ausiliaria

Colonnelli promossi maggiori generali: Lazzarini capo Verona d'arsetto Roma — De Cosa artiglieria id. Napoli — Catenolo fanteria id. Napoli — Rovereto id. Roma — Canonico id. id. — Bertolazzi artiglieria id. Castelvetrano — Cantù fanteria id. Reggio Emilia.

Colonnelli medici promossi maggiori generali medici: Barbetta distretto Roma — Mangrandi, distretto Roma.

Colonnello commissario promosso maggiore generale commissario. Berti, distretto Treviso.

Il generale Porta ferito

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» reca: — Giunge ora da fonte privata la notizia che il generale Ugo Porta comandante la brigata del fanteria, è stato ferito al fronte da una scheggia di granata nemica durante un eroico combattimento. Malgrado la violenza del colpo e la grandissima perdita di sangue, il valoroso generale, che fu già comandante di un reggimento di alpini che conquistò l'Altissimo, non volle abbandonare le sue truppe incitandole colla sua presenza alla lotta.

LIBRI

Opuscoli

«Per la nostra guerra»: di Vittorio Turri. — La casa editrice G. B. Paravia di Roma raccoglie molto opportunamente in nitido fascicolo tre scritti — già da tempo pubblicati nel «Giornale d'Italia» — di Vittorio Turri docente di lettere italiane nel R. Liceo Tasso di Roma, Italiano rispettivamente per titolo «Carducci e la Francia», «Dante ci aspetta!», «Gente di ferro e di valore armata», e mirano, nell'intenzione dell'autore egregio, a diffondere in forma semplice ed efficace, l'idea della necessità della sanità, della nobiltà della nostra seconda guerra di redenzione contro l'Austria «che oggi ha spezzato le tavole della legge e tramutato un sano e tradizionale idealismo in una brutalità senza esempio di propositi e di metodi». Notevole specialmente il secondo scritto, dove l'autore accennando al volume di un dotto tedesco, il Bassermann, sulle orme di Dante in Italia, osserva come egli nel capitolo intitolato a «Pola e le Alpi Giulie» asserisca la legittimità delle nostre aspirazioni e rivendicazioni politiche, e la ferrea italianità di favella e di costume di quelle terre, ove, ad ogni passo, si sente palpitare la fiera anima del poeta di Farinata

*

«C. Nalla: Poesie inedite pubblicate da A. Pilot». — Fascicolo di una sessantina di pagine, che appartiene alla collezione veneziana del nostro editore Giusto Fuga. Antonio Pilot, erudito diligente e infaticabile ricercatore delle patrie memorie, prelude alla breve silloge con una buona prefazione sulla vita del poeta famoso, e insieme avverte che il caso fortunato o, per dir meglio, la cortesia del dott. Vincenzo Boldrini, di cui ha posto tra mano il piccolo manoscritto donde è nato il suo opuscolo. Le poesie sono fra le ultime dettate dal poeta, che, come è noto, morì va nel 1850, ma non certo delle sue meno belle lo stile vi è raffinato, fresche le immagini, fluido il verso.

*

«Studi sui Sepolcri del Foscolo e sulla poesia delle tombe, di Guido Puccio». — L'autore di questo opuscolo (tip. lit. Stabilimento Veneziano) è giovane d'anni e di studi e per questo, combattendo coraggiosamente la sua prima battaglia di scrittore, non poteva dir cose nuove; — si aggiunga il soggetto, arduo quant'altri mai e tale da far tremare le vene e i polsi anche ai più valorosi ed esperimentati critici! Ma l'autore, nella prefazione al lavoro, ci avverte sinceramente che il saggio non era destinato alle stampe, anzi aggiunge che esso nella prima sua redazione non volle essere che un semplice lavoro scolastico. Giudichiamolo adunque come tale e diamo ampia e meritata lode sopratutto alla cura, alla diligenza, all'amore che il Puccio ha posti nel comporre il suo lavoro, anche se qua e là la forma domandi talvolta quello che il vecchio Orazio chiamava «limae labor», anche se qualche affermazione possa sembrare troppo assoluta e recisa o almeno non sufficientemente dimostrata e chiarita. Chiude il grosso fascicolo una breve conferenza in lingua inglese dal titolo «The poetry of the grave in England and Italy», ma a quale lo studioso mette a confronto le poesie sepolcrali del Young del Gray e di altri inglesi coi carmi del Pindemonte e del Foscolo.

■

«Il tipografo dalmata Bonino De Bonisi, cittadino della Repubblica di Venezia, decano della Curia Arcivescovile di Treviso, di Giuseppe Dalla Santa». — L'erudito segretario della R. Deputazione Veneta di Storia Patria offre agli studiosi questo ben nutrito opuscolo in estratto dal volume trentesimo del Nuovo Archivio Veneto e dà insieme nuova prova della sua singolare perizia nell'ordinare e studiare le vecchie carte del ricco Istituto dei Frari. Il dalmata Bonino De Bonisis 1454-1528) è più particolarmente noto ai cultori della storia della tipografia e come osserva il Dalla Santa — il merito di averne messo in buon rilievo l'opera, cultura e attività si deve al dott. Marino Breyer di Zaravecchia, con alcuni scritti che risalgono a parecchi anni addietro. Il nostro Autore pertanto nel suo scritto non si occupa affatto di dar nuova tipografia, ma invece ne illustra ed illustra la figura compiessa e caratteristica studiando il «confidente» della Repubblica alla luce dei documenti. L'opuscolo è abbondantemente corredato di citazioni, di riscontri, di note ed è un diligentissimo contributo a quella storia compiuta che, sulle carte del nostro Consiglio dei Dieci, potrebbe scriversi un giorno sugli agenti segreti della Repubblica di Venezia

*

«Il Canto XXXIII del Paradiso, di Carmelo Bo ognissi». — Il commento letto al pubblico dell'Ateneo il 27 Aprile 1914 e raccolto fra le pagine della nota rivista, appare ora in estratto ed è composto di una parte giusta, prevalente, di cortezza e dottrina — ne suggeriamo la indigesta — e i pregi principali della illustrazione del Bolognini. Qua e là qualche lacuna originale, qualche osservazione magari estranea corrente. A proposito della mirabile preghiera di S. Bernardo alla Vergine nella quale Dante «ha raggiunto una semplicità solenne, una dolcezza pura che si diffonde nell'anima del lettore con la chiarezza del concetto e con la musicalità del verso», il commentatore scrive: «Su questa musicalità del verso... si permetta una breve osservazione. Si è scoperto e additato nelle opere di più alta poesia un contrapposto poetico caratterizzato... mondo sinfonico, da combinazioni di lettere e di sillabe, da effetti fonetari pesanti. E ciò è vero, ma, secondo me, i critici sono andati troppo oltre quando hanno preteso che ad ogni passo le altezze sioni e subordinazioni abbiano mirato a certi determinati effetti. Certe armonie le quali sembrano cercate e volute sono per la massima parte casuali o balenate al genio in quell'intima e misteriosa vibrazione spirituale che dicesi l'ispirazione.... Il credere che Dante, Foscolo, Leopardi Carducci abbiano avuto il proposito di combinare insieme quelle date sillabe piuttosto che altre e di riunire in serie di accenti quei versi e consonanti che una critica nuova cui scopre e commenta e loda, mi sembra un attribuire troppo o troppo poco a quei grandi uomini... In frasi, ripeto, di un'armonia statica, di un'euforia verbale che può arrivare fino all'armonia imitativa e all'onomatopea con quell'aria particolare di cui il genio possiede il segreto.....».

■

«Pasquale Fiore di Enrico Catellani». — L'eminente maestro di diritto internazionale che ha lasciato orma profonda ed incancellabile nella scienza e nella scuola fu degnamente ricordato nella nuova serie della «Rivista di Diritto Internazionale» del professore Enrico Catellani dell'Ateneo padovano. Scrive ed invece scritto un diligentissimo elenco delle pubblicazioni del Fiore, che non pretende di essere completo ma che è stato nella parte maggiore desunto dagli Annuari della R. Università di Napoli, dove dal 1866 egli insegnò fino all'ultimo anno di vita.

La successione di Sior Antonio Moralin

(Vedi la quarta pagina).

Parentisi per i depressi

La breve istoria che raccontiamo si rivolge agli anemici, agli esauriti [illegible] così in seguito a sovraccarico di lavoro intellettuale.

Sig. Granellini Giuseppe

Un pubblicista assai conosciuto a Pavia, il signor Peppino Granellini, abitante in Via Bernardino Gatti, 38, in seguito ad eccessivo lavoro intellettuale, diveniva ancheuo al massimo grado. Ed egli era stato costretto a diminuire le sue occupazioni, ad abbandonarle anche completamente, non per mettendogli più il suo cattivo stato a salute lo sforzo, il lavoro intenso, la sua grande debolezza generale [illegible] aggiunti dei sintomi poco allegri, come emicranie, vertigini, perdita della memoria, stordimenti. Il medico [illegible] del signor Granellini era come un [illegible] sitiva e quando, venuta la sera, voleva riposare, non poteva [illegible] ne e passava le notti in [illegible] sonnamento nervoso, Gagliardi [illegible] le lasciava affine abbattuto.

La lettura dei numerosi attestati lasciati alle Pillole Pink, suggerì al signor Granellini l'idea di [illegible] questa cura. Egli si procurò [illegible] ne scatole, le prese e si sentì sub[illegible] to meglio. Perseverando nell[illegible] gli ottenne presto una salute p[illegible]

Si sa che gli scrittori e, in [illegible] tutte le persone che lavorano molto [illegible] cervello, eliminano molto fosforo [illegible] quando il fosforo che è [illegible] necessario alla nostra vita [illegible] così da essere al di sotto della [illegible] l'uomo se ne risente subito.

Le Pillole Pink sono molto raccomandate a questa classe di ammalati perchè esse arricchiscono il sangue e permettono d'assimilare le nuove quantità di fosforo necessarie al cervello; allora la forza e l'energia ricompaiono [illegible] e, è più facile, migliore e più importante.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie L. 3.50 la scatola 1.8 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Arinsto, Milano

FERNET-BRANCA
Specialità
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO, CORROBORANTE
APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
a Venezia Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 13.30 a
in altri giorni - stessa ora - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale interv. versato L. 4.000.000
Sede in VENEZIA - Succ.le in PADOVA

OPERAZIONI
La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:
3 0/0 in conto libero
3 1/2 0/0 in conto vincolato
3 1/2 » Risparmio Nominativo
Emette effetti cambiari a due firme e su sei mesi di scadenza
Fa anticipazioni sopra depositi di titoli e di merci.
Riceve valori in semplice custodia.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.
Accetta come denaro nei versamenti le cedole di rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Concede in abbonamento Cassette Custodia destinate a contenere carte valori e oggetti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorziale di Murano Borgo.
Sede ... Telefono 120
Esattoria Venezia ... » 271
Succurs. di Padova ... » 181
Esattoria ... » 1180

Banca Mutua Popolare di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Campo S. Luca, 4176 e - Tel. 906
La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 % con Libretti di Risparmio nomin. o al portatore
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle migliori condizioni.
4 1/4 % con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi o al portatore, fino a L. 2000.
Emette assegni a Lire 32 caduno. Fa ogni sorta di prestito, sconta cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizi di Cassa gratis ai correntisti.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Domenica: S. Gregorio III.
30 Lunedì S. Saturnino.

La sottoscrizione dei decorati
pro orfani dei militari

Procede magnificamente. Anche ieri abbiamo potuto registrare:

Somma precedente L.	900
Ernesto Corti »	10
Comm. Andrea Sicher (di Musile) »	20
Cav. Antonio Menegazzi »	10
Catullati Ausonio »	10
Dott. Fausto De Fasci Negrati »	10
Rag. Ettore Geordani »	10
Elena Vettore »	10
Pott. Ugo Calli »	30
Avv. G. B. Coletti »	10
Gustavo Becher »	10
Avv. Umberto Luzzatto »	10
Delfino Thormignon »	10
Pietro Bussolin »	20
Alessandro Lisini »	10
Pietro De Nat »	10
Giuseppe Dalla Santa »	10
Prof. Giovanni Zenoni »	10
Prof. Osvaldo Manzoni »	10
Vincenzo Cadorin, scultore »	10
Annibale De Lotto »	10
Dott. Emilio Sicher »	10
Prof. Ferruccio Trulli »	10
Dott. Francesco Frattin »	10
Avv. Silvio Camin »	10

Totale L. 1180

I ringraziamenti del Sovrano
per l'omaggio di Venezia

Il Conte Grimani perviene dal Ministro della Real Casa la seguente lettera:

« Gentilissimo Conte,

« Sua Maestà il Re desidera che al ginnasio civile Elia vi trovi la rinnovata espressione del Suo compiacimento e del Suo animo grato per il pensiero cortese che la cittadinanza veneziana, tra tante dure prove ha avuto per la Maestà Sua in occasione del Suo compleanno.

« Augusto Sovrano mi ha anche incaricato di ripetere che terrà sommamente caro l'album come un ricordo di più dei sentimenti di Venezia sempre gentili e patriottici.

« Nel compiere l'alto ufficio colgo volentieri l'opportunità per rinnovarle, gentilissimo Conte, gli atti della mia particolare considerazione.

Suo dev.mo f.to: *Mattioli* ».

Per la Patria
Esequie del soldato Cucchetti

Ieri nella chiesa dei Frari ebbero luogo solenni esequie in suffragio del soldato Giuseppe Cucchetti, caduto al posto automobilistico, di 50 a Comp. il 27 ottobre. Presso il catafalco ricoperto del tricolore stava un picchetto d'onore dell'arma di fanteria, con relativo servizio d'onore.

Presenti tutta la nostra cerimonia l'illustre mio Sindaco conte Grimani, Stringono ai soprastanti banchi i parenti e numerosi amici del giovane che lascia largo rimpianto di se.

La messa in terzo fu celebrata dal parroco Mons. Pedrocco che diede l'assoluzione al tumulo.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

In memoria del capitano Pierazzi

Ieri alle 9.15 nella chiesa dei Frari, venne resa le estreme funebri onoranze per il defunto Pierazzi Luigi, caduto da prode sul campo di battaglia.

Assistono alla cerimonia l'assessore Comm. Dalla Rosa per il Municipio ed una rappresentanza di amici e parenti della famiglia. Attorno al tumulo stava un picchetto di soldati.

Porgiamo ai famigliari le espressioni del nostro cordoglio.

L'avvocato G. Giuriati ferito

Numerosi amici che Giovanni Giuriati conta fra noi hanno la notizia che egli in un recente combattimento fu ferito in un braccio, ed insieme aggiungiamo che la ferita non è fortunatamente grave. Trovasi in prima linea, con coraggio e serenità, fin dall'inizio della nostra guerra, e dimostrò coi fatti, dinanzi alcuni di prove, tutto l'ardore e l'entusiasmo che lo spinsero a dare l'opera sua a questa grande guerra.

Gliberto Bianchi

E' morto recentemente nell'ospitale di Bologna, mentre attendeva amorosamente all'ufficio di medico militare, il giovane dottore Gliberto Bianchi ben conosciuto nel nostro qui a Venezia, dove aveva compiuti gli studi secondari. Era figlio del compianto e non dimenticato professore di inglese del nostro Istituto Tecnico ed aveva solo da qualche anno compiuto con onore il corso universitario di medicina. Mandiamo un mesto saluto alla sua memoria.

Saluti dal fronte

A tutti gli amici, a quelli che combattono senza tregua ed a quelli che in patria vegliano palpitando all'eco delle nostre vittorie, Vito Fiammingo invia dal fronte un commosso saluto.

Solenne Esequie a Santo Stefano
per i caduti per la Patria

Stamattina alle ore undici, nella Chiesa di Santo Stefano, il Rev.mo Parroco Mons. cav. Francesco nob. Pagnuzzi, mosso dal nobile sentimento religioso e patriottico, fa celebrare solenni Esequie in suffragio dei caduti per la Patria.

I Veneziani e particolarmente i parrocchiani di Santo Stefano, coll'assistenza alla lugubre officiatura, renderanno pure in tal modo tributo di conforto al benemerito parroco addolcendo in parte la perdita del diletto nipote sottotenente Antonio Pagnuzzi, morto eroicamente per la Patria diletta.

In memoria di Guido Brass

Il signor Italico Brass, pittore, ha offerto al Comitato Veneziano di Soccorso per il quarto (quinto) in memoria del suo carissimo nipote Guido Brass, sottotenente nel... fanteria, volontario, combattente nelle supre trincee di Piedimonte Poi (sopra) nei primi mesi della santa guerra. Morto per la grandezza d'Italia il 21 novembre, in un ospedale da campo presso Cormons.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Giovani Esploratori

Oggi, domenica, adunata generale in Giardinetto Reale Ore 9.

Il soffitto del "Tiepolo,, in cartolina
Il ricavato a favore dei combattenti

Il benemerito Comitato di Assistenza e Difesa Civile, presieduto con cuore di vecchio soldato dal Generale Castelli, riuscì ad espletare la sua azione con uno spirito di iniziativa veramente encomiabile anche dal lato della praticità.

Il veramente geniale è stato il pensiero di sfatare la barbarie dei nostri nemici a favore delle famiglie dei combattenti.

Gli austriaci sono venuti notte tempo a bombardare la Chiesa degli Scalzi ed a sfondare il meraviglioso affresco del Tiepolo.

— Ebbene — hanno detto gli egregi preposti al Comitato — bisogna — dato che al male fatto non si può opporre più alcun rimedio — creare in qualche modo di utilizzare la rovina a beneficio delle famiglie di quei soldati che hanno fatto scappare lagrime, al solo grido di *Sacrilegi!* i degni compagni degli eroici bombardieri austriaci.

Ed il Comitato ha pensato allora di riprodurre in cartolina illustrata il bellissimo dipinto Tiepolesco e di venderla al prezzo di *dieci centesimi* ad incremento del fondo del Comitato di Assistenza e Difesa Civile.

La cartolina è già pronta: è un lavoro dovuto alla « Poligrafica Italiana » che riproduce anche i minimi particolari dell'opera del sommo Pittore con nitidezza straordinaria.

La cartolina reca alla base la scritta « Affresco della Chiesa degli Scalzi dipinto dal Giambattista Tiepolo nel 1743 — demolito interamente da una bomba austriaca il 24 Ottobre 1915 ».

Acquistando la riproduzione di buon cittadino italiano in generale e Veneziano in particolare saprà di far del bene ai valorosi soldati, ed alle loro famiglie ed avranno dinanzi agli occhi una tale bellezza artistica non cinquecherà mai a sufficienza contro i nostri eterni nemici che hanno osato di abbatterla così barbaramente: ricordera e nel ricordo continuerà ad odiare più intensamente che mai.

Sicuro indizio a negozi che contribuiscono al proseguimento alla vendita della cartolina ricordo.

Offerte pel dono di Natale

Dr. Pietro Olivotti L. 100 — Cav. Francesco e Maria Bressanin 100 — Costantino e Maria Mascotti (II. off.) 25 — Cipollato Giovanni 20 — Berry Scaligaglia Pesaro 10 — Ing. Giuseppe nob. Mario 10 — Dr. Guido Ancona in ringraziamento al dr. Belzaro di sue gentili prestazioni 20 — Ettore Rubinato 10 — Dr. Bandoli 5 — Ufficiali 2a compagnia..... pati M. T. 20 — Cav. Edoardo Porcellini 20 — Marco Costantini Tamachi 25 — Zennaro Antonio 10 — S. M. a mezzo del cav. Gornaldi 10 — Bino Bombardella 5 — Emilia Motti 0.50 — Ing. Suppili Bombardella 2 — Elisa Castelli 2 — Adelaide Bombardella 1 — Maria Bombardella 2 — Laura Furlanetto 1 — Antonietta Marangoni 3 — Giovanni Manetti in memoria del tenente colonnello Arturo Galanti 10 — Prof. Lodovico Simeoni 10 — Elvira Generini nell'anniversario della morte del suo amato fratello Vito 10 — Tito Vanzetti 5 — Cav. Ugo Trevisanato 20 — Cav. uff. Antonio Giacomini 100 — Comm. Giovanni Canti 10 — Cav. Pier Luigi Zanini 10 — Nob. H. Fantini Bon 10 gli Zanini 10 — Nob. H. Fantini Bon 10 — Conti fu M. Viola 20 — Imp. edati Banca d'Italia 150 — Prof. comm. fu Cecioni Bonaffons 10 — Sig. Verina Volpi Pisani 20

L. 905.50

Offerte precedenti L. 22.233.20

Totale a tutt'oggi L. 23.229.70

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato a San Fantino dalle 14 alle 16, presso le Banche, i giornali cittadini il Banco Cambio-valute Pasquely in Via Mazzini Negozio Rernach S. Bartolomeo, Magazzini Fasoli e Magazzini Graziadei.

Comitato di assistenza e difesa civile
141.a lista delle offerte

Direttore e funzionari Biblioteca Marciana off. mens.) L. 54 — Laura Cocchola off mens.) 5 — Prof. Napoleone Fasioni off mens di ott nov e dic.) 30 — Francesco Giudice in morte del prof Gliberto, ufficiale medico 10 — Funzionari della R. Procura Generale off. mensili 22.05 — Funzionari della R. Avvocatura Erariale off mens. 21.90 — Commessi Camera prof Pietro II off 100 — Cav. Alessandri prof Angelo rata di novembre) 7.50 — Prof Pietro Paoletti idem) 5 — Prof. Arturo De Lucca id.) 7.50

L. 270.38

Somma precedente L. 230.163.56

Somma totale L. 230.434.94

Offerte varie

Offrirono indumenti per i soldati le signore Contessa Emma Tiretta Piccoli, professoressa Emma Puglisi, Vitalba, Elisa Rosada, Silva Minio, Maria Romiati Tabora.

Pel rifornimento dei carboni
alla nostra Piazza

Alle vive sollecitazioni fatte dal on. Marcello per ottenere che siano rimosse al più presto le difficoltà ferroviarie ostacolanti il rifornimento dei carboni, il Ministro Giolitti ha risposto col seguente telegramma in data 25 corrente

« In risposta sua offerta assicuro V. E. di aver disposto perchè sia provveduto alla fornitura dei carri necessari al porto di Lavoro per il carico del carbone occorrente alla produzione del gas per la città di Venezia nonchè per il proprio molino dei relativi trasporti. — Il Ministro, f.to: *Giolitti* ».

Ad analoghe sollecitazioni, così rispondeva, in pari data, il Direttore generale delle Ferrovie, Comm. De Cesaré

« In risposta sua offerta assicuro V. E. di aver disposto perchè sia provveduto alla fornitura dei carri necessari al porto di Lavoro per il carico del carbone occorrente alla produzione del gas per la città di Venezia nonchè per il proprio molino dei relativi trasporti.

Confidiamo di veder presto gli effetti dei provvedimenti così autorevolmente promessi.

Università Popolare

Ricordiamo che oggi alle ore 3 pom. nella sala maggiore dell'Istituto Veneto il prof. Pier Liberale Rambaldi terrà la sua seconda lezione intorno alla nostra guerra, svolgendo il tema « La guerra sul mare ».

Il valente e simpatico oratore, che tanto interessò e commosse domenica scorsa il pubblico dell'U. P., tratteggiando in quadri efficacissimi il carattere dell'azione svolgentesi sulle Alpi, parlerà questa volta dell'ardua lotta che ha per campo infido e sconfinato il mare; e quindi la sua conferenza avrà per un uditorio veneziano un'attrattiva tutta speciale.

I biglietti d'ingresso si acquistano nella saletta in Calle Minelli. L'ingresso pel pubblico è in Calle della Verona.

Il servizio postale

Da parecchio tempo andiamo ricevendo lamentanze sul pessimo funzionamento del servizio postale. Abbiamo quasi sempre conservato il silenzio perchè non volevamo dimenticare che molto bisogna perdonare a cagione delle difficoltà ferroviarie, ma quello che succede è incomprensibile, e noi non possiamo tacere più oltre, anche per non lasciar nei nostri abbonati l'impressione che la irregolarità nella spedizione del giornale derivi da trascuratezza della nostra amministrazione.

Un altro reclamo ci giunge da San Vito al Tagliamento e dice:

« Devo rilevare che da quasi un mese « io ricevo il giornale il giorno susseguente « a quello della pubblicazione.

« Nelle edicole invece si vende il giornale « di ogni singolo giorno fin dal mattino.

« E' un inconveniente che da eccezionale si è fatto normale e che rende perfettamente inutile il mio abbonamento ».

E' chiaro che non si tratta più di difficoltà ferroviarie. Che cosa dobbiamo credere «Ora» Che i giornali stavano negli uffici a comodo degli impiegati, o che non vi è un servizio di distribuzione?

E' incalcolabile il danno che l'amministrazione di un giornale riceve da simili irregolarità, ed è deplorevole che gli abbonati debbano sottostare a ritardi irragionevoli. Sarà necessario che della cosa si occupi l'Associazione della Stampa?

I vaporetti del Canal Grande

Da mercoledì 1 dicembre p. v. i vaporetti della linea di Canal grande proseguiranno sino a S. Maria Elisabetta di Lido, restando inalterato l'attuale orario del Canal Grande.

Il servizio diurno della linea Riva-Schiavoni-Lido rimane di conseguenza sopresso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguire oggi dalla Banda Municipale dalle ore 14 alle 15.30 in Piazza « Marco »

1. Marchi, « Sotto il Vessillo stellato » Sousa — 2. Sinfonia « La Gazza ladra » Rossini — 3. Aria finale « Saffo » Pacini — 4. Finale 1. « Aida » Verdi — 5. Galopp « Mano a tutto » Marenco.

Dopo 44 anni di reclusione

Ieri si è recato in Questura per le pratiche riguardanti il suo foglio di via, Rosa Pietro, detto « Biscotto », da Venezia.

Si tratta di un carcerato, che ha scontato la pena di ben 44 anni di reclusione, affibbiatigli dalla Corte d'Assise di Padova per omicidio e furto a danno di Coletti Carlo.

Il Rosa, che ha circa 65 anni, apparisce ottimamente conforme e trasognato. Gli abbiamo chiesto le sue impressioni sul volo di un aeroplano e sui « draken-ballon » che in quel momento libravansi per l'aria ed ai, se può dire anche, redivivo, con un ampio gesto di stupore, esclamerà: « Un altro mondo, un altro mondo! ».

Un derubato che scopre i suoi ladri

Il sig. Boccanegra Alberto, abitante a S. Croce 2179, si accorse la mattina del 25 u. s. che dal suo magazzino di carbone e legna posto in Rio S. M. Mater Domini, mancavano 2 quintali di carbone pel valore di L. 125.

La notte susseguente pensò di appostarsi nei pressi del deposito per poter vedere se, e da chi, il tentativo fosse rinnovato.

Il suo tentativo non riuscì infruttuoso, poichè nella mezzanotte circa, quattro giovanotti, avvicinatisi ad una barca colà ormeggiata sulla riva del magazzino, di proprietà del Boccanegra, cominciarono a scaricarvi della legna che essa conteneva, e continuarono a trasportare il materiale in un sandolo.

Il coraggioso negoziante saltò fuori dal nascondiglio ed afferrò i quattro furfanti, i quali, vista la mala parata, abbandonarono ogni cosa e si dettero alla fuga, inseguiti dal sig. Boccanegra. Tre di loro riuscirono a dileguarsi, ma il quarto fu acciuffato dall'inseguitore che lo consegnò ad alcuni agenti di Questura del Commissariato di S. Polo.

Il giovinastro è stato identificato per Comelma Carlo di Giovanni, di anni 19 abitante a S. Croce 1250, fabbro, e gli altri tre saranno presto assicurati alla giustizia essendo stati identificati.

Il sandolo, che è stato sequestrato, era stato affittato dal noleggiatore di barche Zambelli Antonio fu Francesco, abitante a S. Giacomo dell'Orio 1355.

La cronaca dei furti

Un furto di biancheria

Ignoti ladri rubarono l'altra sera ad Idrette che si trova nella terrazza della casa di Elisa Zennaro in Lezzarin, che abita a S. Samuele, di anni 29. Ivi erano stati asciugare diversi oggetti di biancheria, lenzuola, camicie, ecc. per un valore complessivo di L. 75 circa, che i ladri, in mancanza di altro, lasciarono dalle finestre portarono via. La proprietaria ha sporto denuncia al Commissario di S. Polo.

S'introducono in casa e rubano

Bertazzi Angelo fu Domenico, abitante a S. Pietro 2212 e Albertano Fulvio fu Giovanni di anni 15. Al ritorno però una brutta sorpresa li attendeva. Entrando in casa aperta, la quale avevano accostata, i quali speravano di trovare aperti, in ogni luogo, in una parola, si videro i segni di una completa ruberia.

Mancano un po di tutto agli oggetti di vestiario contenuti e fra l'inventario di quello che gli era stato rubato e si accerta che gli mancano ciò a 30 lire, due orologi di cui uno d'oro, qualche poco d'orecchini d'oro con diamanti ed altri oggetti preziosi per un valore ammontare alle 90 lire.

Il fatto, che non ha alcun sospetto, ha sporto denuncia al delegato Bilotta della Questura di S. Polo.

Un'imprudenza

All'Ospedale Civile è stato ieri trasportato Maria Luisa di Luigi, di anni 3, abitante a S. Croce 1250, fabbro, e gli altri tre saranno presto assicurati alla giustizia essendo stati identificati.

Il ragazzo, che è stato sequestrato, era stato affidato dal noleggiatore di barche Zambelli Antonio fu Francesco, abitante a S. Giacomo dell'Orio 1355.

La cronaca dei furti

Un furto di biancheria

Ignoti ladri rubarono l'altra sera ad Idrette che si trova nella terrazza della casa di Elisa Zennaro in Lezzarin, che abita a S. Samuele, di anni 29. Ivi erano stati asciugare diversi oggetti di biancheria, lenzuola, camicie, ecc. per un valore complessivo di L. 75 circa, che i ladri, in mancanza di altro, lasciarono dalle finestre portarono via. La proprietaria ha sporto denuncia al Commissario di S. Polo.

S'introducono in casa e rubano

Bertazzi Angelo fu Domenico, abitante a S. Pietro 2212 e Albertano Fulvio fu Giovanni di anni 15. Al ritorno però una brutta sorpresa li attendeva. Entrando in casa aperta, la quale avevano accostata, i quali speravano di trovare aperti, in ogni luogo, in una parola, si videro i segni di una completa ruberia.

Mancano un po di tutto agli oggetti di vestiario contenuti e fra l'inventario di quello che gli era stato rubato e si accerta che gli mancano ciò a 30 lire, due orologi di cui uno d'oro, qualche poco d'orecchini d'oro con diamanti ed altri oggetti preziosi per un valore ammontare alle 90 lire.

Il fatto, che non ha alcun sospetto, ha sporto denuncia al delegato Bilotta della Questura di S. Polo.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Sul campo dell'onore

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

E' caduto per la maggior gloria d'Italia, combattendo strenuamente al fronte, il contadino Bottaro Virginio di Giovanni caporale maggiore di fanteria. Onore al valoroso!

PADOVA

Fra i caduti

PADOVA — Ci scrivono, 27

Al Sindaco di Camponogara è giunta notizia che in uno scontro del 1. corrente cadde da valoroso il bersagliere Zancato Marcantonio fu Giovanni di Prozzolo.

Il Sindaco di Saletto di Montagnana è stato informato che il bersagliere Sonato Arturo è caduto da valoroso in un aspro combattimento del 29 ottobre.

E' giunta ad Este la notizia che sul campo di battaglia è morto il soldato Bottaro Antonio di Francesco, della classe 1894.

In un ospedaletto da campo è pure morto per ulcera il soldato Passolo Marco.

E' stato annunciato come disperso il soldato Alfonso Vittorio di Carlo detto Mondo, della frazione di Sostegno.

Tentato omicidio a scopo di rapina

Da Pontelongo si hanno le prime notizie di un grave fatto avvenuto l'altra notte.

Il possidente Augusto Ruzza detto «Tamburin» fu Luigi di anni 56 verso le ore 22, dopo essere trattenuto nell'osteria alla Isola di Caprara », lasciava l'esercizio per ritornare con tale Alberto Braghetto.

Poichè aveva in tasca 1700 lire, il Ruzzon pregò il Braghetto di volerlo accompagnare ma il Braghetto per sue ragioni particolari rifiutò.

Il Ruzzon quindi si avviò da solo verso casa, prendendo l'argine dello Scolo Paltana.

Aveva percorso 200 metri quando si sentì sparare contro un colpo di fucile i cui pezzi lo colpirono alla schiena. Il Ruzzon allora si volse e vide nascosto dietro un albero un uomo di statura bassa e dall'apparente età dai 30 ai 35 anni.

Estratta lesta la coltella, spiccò un colpo contro il suo aggressore, che si diede tosto fuga, inseguito dal Ruzzon che però, quattro passi più di avanti, si vide costretto a ritornare indietro sulla sua strada, essendo stato colpito alla gamba. Il Ruzzon si allontanò allora a fare ritorno a casa ove narrò l'accaduto ai familiari, che si fecero premura di trasportarlo, con una carrozza, all'ospedale di Piove, ove i sanitari riscontrarono come il Ruzzon fosse contemporaneamente ferito da ben cinquanta pallettoni alle gambe e alla schiena.

I carabinieri, ai quali è stato venne denunciato, si sono dati alla ricerca del autore del grave fatto, che si crede avesse per iscopo la rapina.

TREVISO

Servizio di segnalazioni
di aeroomobili nemiche

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Municipio comunica:

Ad integrare i provvedimenti di difesa contro aeroomobili nemiche adottati dalla Speciale Commissione e resi pubblici dalla stampa il 24 corr. mese, l'Autorità Ecclesiastica, mentre ha date disposizioni per la massima limitazione del suono delle campane nelle chiese di città e del suburbio, ha opportunamente provveduto perchè in caso di segnale d'allarme dato dalle Torre di Palazzo, uguale segnalazione venga data dai campanili delle chiese del Duomo, di S. Nicolò e di S. Maria Maggiore.

La sottoscrizione dei decorati
pro orfani dei militari

Si è lodevolmente iniziata la sottoscrizione dei cittadini insigniti di onorificenze a favore dell'opera pro orfani dei militari caduti sui campi di battaglia.

Ecco i primi sottoscrittori: cav. Enrico Fabris L. 10; comm. I. A. Coletti 15; cav. dott. Luigi Coletti 15; comm. generale Emilio Cherchetti 15; cav. prof. Giovanni Feretto 15.

I caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27.

Grave tristezza ha la notizia comunicata per telegramma al Sindaco, della morte di un valoroso concittadino capitano di fanteria Cesare Vittorio Carpanelli di Giovanni. Partito per il campo pieno di entusiasmo e di fede prese parte a molti combattimenti, cadde eroicamente alla baionetta e alla vittoria i suoi soldati.

Per il suo valore, ardimento e intelligenza venne promosso per merito di guerra capitano.

Ed un caduto ancora è il giovane Parrotto Ernenegildo di Borsolo. Anche su questa fossa, sacre per questa famiglia onori e condoglianze

TREVISO

Servizio di segnalazioni
di aeroomobili nemiche

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Municipio comunica:

Ad integrare i provvedimenti di difesa contro aeroomobili nemiche adottati dalla Speciale Commissione e resi pubblici dalla stampa il 24 corr. mese, l'Autorità Ecclesiastica, mentre ha date disposizioni per la massima limitazione del suono delle campane nelle chiese di città e del suburbio, ha opportunamente provveduto perchè in caso di segnale d'allarme dato dalle Torre di Palazzo, uguale segnalazione venga data dai campanili delle chiese del Duomo, di S. Nicolò e di S. Maria Maggiore

La sottoscrizione dei decorati
pro orfani dei militari

Si è lodevolmente iniziata la sottoscrizione dei cittadini insigniti di onorificenze a favore dell'opera pro orfani dei militari caduti sui campi di battaglia.

Ecco i primi sottoscrittori: cav. Enrico Fabris L. 10; comm. I. A. Coletti 15; cav. dott. Luigi Coletti 15; comm. generale Emilio Cherchetti 15; cav. prof. Giovanni Feretto 15.

I caduti per la Patria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27.

Grave tristezza ha la notizia comunicata per telegramma al Sindaco, della morte di un valoroso concittadino capitano di fanteria Cesare Vittorio Carpanelli di Giovanni. Partito per il campo pieno di entusiasmo e di fede prese parte a molti combattimenti, cadde eroicamente alla baionetta e alla vittoria i suoi soldati.

Per il suo valore, ardimento e intelligenza venne promosso per merito di guerra capitano.

Ed un caduto ancora è il giovane Parrotto Ernenegildo di Borsolo. Anche su questa fossa, sacre per questa famiglia onori e condoglianze

UDINE

Morto per la Patria

UDINE — Ci scrivono, 27:

E' giunta notizia ufficiale che è morto, combattendo da valoroso, il concittadino Marcello Ciochetti di Ottaviano, della classe 1893, caporale maggiore del... fanteria

L'altro giorno nella Caserma del R.R. C. in Via Bixevari, spaventosi un colpo di moschetto al cuore si toise la vita il carabiniere Antonio Sacripante di Benedetto, della classe 1893. Indosso gli venne trovata una lettera in cui gli veniva comunicata la morte di un suo fratello pure militare, avvenuta sulla fronte.

Lasciò scritto che la morte del fratello tanto l'accorare che non poteva sopravvivergli.

Per la Patria

PORDENONE — Ci scrivono, 27:

Caduto per la maggiore gloria d'Italia combattendo valorosamente il soldato contadino Brunetta Luigi di Michele della classe 99.

Onore al caduto; condoglianze ai congiunti.

VERONA

Canonica in fiamme
Si salvano calandosi dalle finestre

VERONA — Ci scrivono, 27:

L'arciprete di Zimella prof. Leone Zarantonello l'altra notte, mentre era a letto, veniva di soprassalto svegliato insieme alla sorella che dormiva in altra stanza da un denso fumo ch'era penetrato nei locali soprastanti la Canonica. Nessun dubbio che si trattava d'incendio. Che fare? Unica via di salvezza calarsi giù dalla finestra a mezzo di lenzuola, ciò che fecero con esito fortunato. L'incendio intanto infuriava e la canonica andò distrutta; fu salvo solo l'archivio.

La canonica era di proprietà comunale; il danno si fa ascendere a circa 12 mila lire. L'arciprete, per distruzione di masserizie ebbe un danno di circa 3000 lire. I danneggiati sono però assicurati. La causa dell'incendio va ricercata nell'abbondante fuliggine ch'era agglomerata in un camino.

Teatri e Concerti

Rossini

La figlia del reggimento continua a deliziare il pubblico. Anche iersera un bel teatro ed il solito fortunato successo.

Oggi, di giorno, ore 15.15, *La figlia del reggimento*; di sera ore 20.15 *Andrea Chenier*, col tenore Ildo Gasparini fu valorosamente conosciuto anche a Venezia per aver cantato alla nostra Fenice ed al Rossini con esito fortunato.

Applausi, ieri sera, alla brillante commedia *I mariti allegri* e al bozzetto seguimentale *Il Polo*.

Oggi, due rappresentazioni alle 14.30 spettacolo per famiglie con la gustosissima *Cagnotte* alle 20.70. *Un grosso affare*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15.30: « Figlia del reggimento » - 20.15: « Andrea Chenier »
GOLDONI — Ore 14.30: « Cagnotte » — Ore 20.30: « Un grosso affare ».

Il Corso della Rendita
e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al R. D. 24 nov. 1914 n. 1283 (art. 5) e al D. 31 30 nov 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 per cento netto (1906) 65.53 — Id. 3.50 p. c. netto (emissn. 1902) 65.26 — Id. 3 p. c. lordo 67.

REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali 1912 99.72 — Id. id. id. 1913 97.72 — Id. id. id. 1914 96.45 — Prestito Nazionale 4.50 p. c. netto 92.45 — Id. id. id. 3.50 93.45 — Obbligaz. 3.50 p. c. netto redimibile cat. I 417.25 — Id. 3 p. c. id. id. 350.25 — Id. 5 p. c. del Prestito Blount 1866 95 — Id. 3 p. c. SS. FF. Merid. Adriat. Sicule 299.75 — Id. 3 p. c. comuni delle FF. SS. Romane 305 - Id. 3 p. c. della Ferr. del Tirreno 455 - Id. 3 p. c. della Ferr. Maremmana 475 — Id. 3 p. c. delle Ferr. Vittorio Emanuele 344.50 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi A. B. 311 — Id. 3 p. c. id. id. id. C. D. D. 311.50 — Id. 5 p. c. della Ferr. Centrale Toscana 525 - Id. 5 p. c. per lavori risan. città di Napoli 450.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligi 3 per cento delle Ferr. Sarde (emissi 1878-1886) 305 — Id. 5 p. c. del Prestito Unif. della città di Napoli 86.10 — Cartelle speciali di credito Comun. e Provin. 3.75 p. c. 417.50 — Id. Cred. Fond. del Banco di Napoli 3.50 p. c. netto 453.20.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle Cred. Fond. Monte Paschi Siena 5 per cento 495.50 — Id. id. id. id. 4.50 p. c. 456.40 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 472 — Id. id. Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo Torino 3.75 p. c. 432 — Id. id. id. id. 3.50 p. c. 472.33 — Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3.75 p. c. 469.12 — Id. del Istit. Italiano di Cred. Fond. 4.50 p. c. 447.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 427.50 — Id. della Cassa Risparmio di Milano 5 p. c. 479.50 — Id. id. id. id. 4 p. c. 450.

(N.B. - Altri corsi tutti inquotati)

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4.50 p. c.; delle Obbligazioni redimibili 3.50 p. c. e 3 % delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di [redacted] si intende *più interessi*, per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di Commercio, del giorno 26 da valere pel 27 nov:

Franchi 100.86 e mezzo — Sterline 30.40 e mezzo — Franchi svizzeri 121.40 e mezzo — Dollari 6.49 e mezzo — Lire oro 117.75

Dispacci Commerciali
CEREALI

NEW YORK, 26 — Frumenti: Duro di Inverno D. 124 — Nord Manitoba 116 e mezzo — di Primavera 115 un quarto — di Inverno 124 — Dicembre 110 tre quarti — Maggio 112 tre quarti

Granone disposizioni inquotate — Farine extrastate 4.80 — Noli cereali per Liverpool 20

CHICAGO, 26 — Frumenti Dic 103 e mezzo Maggio 108 un quarto — Granone Dic 64 tre quarti, Maggio 70 e mezzo — Avena Dic. 39 sette ottavi, Maggio 42 un quarto.

CAFFE'

NEW YORK, 26 — Caffè Rio N. 7 disp. 7tre quarti — Dic. — — Genn. 6.44 — Marzo 6.60 — Maggio 6.67 — Luglio 6.74.

Estrazione R. Lotto 27 Novembre 1915

VENEZIA	77	49	22	13	75
BARI	16	22	13	39	62
FIRENZE	63	49	35	70	72
MILANO	15	51	5	22	15
NAPOLI	29	16	35	90	55
PALERMO	55	84	79	67	85
ROMA	16	47	69	32	71
TORINO	61	44	27	55	29

Stato Civile

NASCITE

Del 21 — Maschi 2 — Denunciati morti 1 — Totale 3.

Del 22 — Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 5

MATRIMONI

Del 21 — Paolucci Odoardo sottufficiale di marina con Epis Angelina, civile, celibi — La Rua Francesco commerciante con Belleisi Filomena civile, celibi — Porcari Armando negoziante sarto con Zen Rosa civile, celibi — Mariuzzi Augusto falegname con Pavan Maria Luigia cameriera, celibi — Paoletti Osvaldo agente di commercio con Rinaldo Erminia casalinga, celibi — Vianello Antonio fornaio con Franzoso Maria casal., celibi — Puzzoli Giuseppe bracciante con Semenzato Maria casal., celibi — Ferrarato Virgilio meccanico con Marchio Lucia cuoca, celibi — Nordio Antonio sufficiale con Polesso Amelia casal., celibi — Baldan Antonio macellaio con Bortolan Luigia cas., celibi — Furnari, capitano marittimo con Colombo Irma civile, celibi.

DECESSI

Del 21 — De Nobili Grossi Luigia, di 76 anni, coniug., domestica, di Venezia — Lorenzini Maria, 42, nub., ricamatrice, Pieve di Cadore — Bedon Pietro Antonio, 23, cel., calzolaio, Frazz. Polesine — Gregato Carlo, 41, con., ortolano Mandello — Colotto Carlo, 69, con., agente, Venezia — Lazzaro Giuseppe, 64, con., antiquario, Venezia — Lenzer Domenica, 72, ved., bracciante, Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 — Buselto Antonia, di anni 72 vedova, casal., Cann. 3068 — Manzi Busta Clorinda, 67, con., cas., Cast. 1289 — Bergamin Maria, 24, nub., domest. Cast.

Bustarello Annita, 16, nub., casal. S. C. 1903 — Vianello Maria, 7, D.D. 1548 — Padoan Francesco, 50, con., bracciante, D.D. 3089 — De Col Angelo, 38, con., bracciante, D.D. 1639 — Assenzi Angelo, 33, con., soldato, Roma, — Selva Mauro, 18, cel., soldato, Frattamaggiore

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, Direttore

GAETANOTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dopo brevissima malattia, contratta nel sereno adempimento del proprio dovere, spirava all'ospedale militare di Bologna il

Sottotenente Medico
D.r GILBERTO BIANCHI
Ufficiale di Fanteria, Sez. di S. M., Medaglia di Bronzo

La mamma Maria Ringler ved. Bianchi, la nonna Anna Peruzzi ved. Ringler, gli zii ed i cugini ne danno il tristissimo annunzio.

Venezia-San Remo, 27 Novembre 1915.

La Direzione delle Assicurazioni Generali - Venezia - ha il dolore di annunziare la perdita del suo rappresentante in Castelfranco Veneto

Vittorio Cesare Carniello
Capitano del ... Fanteria
caduto combattendo valorosamente

CREMA L. 1.50 - VELLUTINA L. 2.-
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

PALETOT CONFEZIONATE
di Stoffe double-face e castor
pronti alla vendita
MAGAZZINI RAVAGNAN
Campo San Luca
Confezioni accuratissime
per UFFICIALI e MILITARI
Cappotti
Mantelli
e Divise
Prezzi minimi
Commissioni sopra misura in 48 ore

VILLA ROSA
Castiglione 103-105, Bologna, tel. n. 114
Stabilimento di cura aperto tutto l'anno
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico interno permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOV

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 50

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,

scritte da lui medesimo

E naturalmente anche l'intenzione pel mio giuoco è stata indovinata. Come abbiano potuto farlo non lo so, ma la verità è che, «more solito», si facevano sentire al caffè con loro proposizioni non sempre oneste, ed in quella circostanza ne fu fatta una tanto brutta e scellerata, che mi vergogno di raccontarla.

Non voglio entrare in particolari, perchè mi sono formato una legge di non offendere una tomba, ma il fatto è che quando io avessi dato il saldo ai miei artisti, la compagnia non sarebbe stata più mia, ma siccome anche i capocomici hanno il loro santo protettore, il loro Angelo custode, così il caso ha fatto sì che al caffè, durante quella proposizione si trovasse presente il corrispondente dell'amico mio Diotallevi, il quale corse in cerca di me per raccontarmi quanto aveva udito, facei domelo confermare da un altra persona o dal proprietario del caffè.

Questo fatto m'ha disgustato tanto, che stetti due giorni a letto colla febbre... nel frattempo tramontavano le trattative corse con Gustavo Modena, cosicchè ho voluto pensarci due volte prima di fare l'operazione intavolata giorni prima con lo speditore. Il primo attore che mi occorreva non s'era trovato, e lasciai che la compagnia costituendosi in società andasse a Livorno in vece mia.

Eccomi dunque per la prima volta caduto sotto il peso della croce del capocomico. Ecco la prima stazione del mio Calvario

Il dolore di vedermi isolato senza demeriti a Bologna e... quello spino continuo al cuore della disillusione del lotto, mi avevano sconvolto il cervello... invano la povera Marianna terzana di consolarmi... invano ella stava tutti i mezzi per richiamarmi all'allegria... invano un amico di cuore con pazienti ed amorevoli premure cercava distrarmi. La mia testa compiceva a girare negli spazi immaginari una lezione sui numeri del lotto stava per prendere solida radice nel mio cervello... i primi sintomi di pazzia erano avvertiti... ma anche di quella, piacque alla divina Provvidenza farmi in breve giustizia facendo scoppiare a tanti dolori, a tante afflizioni, la gioia che da tempo desideravo ed aspettavo... la gioia di essere padre!

Stavasi costruendo un nuovo teatro diurno fuori Porta San Manuolo da un mio amico, certo Valentino Falchi che desidero ricordare con particolare distinzione per le tante e cordiali prove d'amicizia usatemi, e si organizzò una compagnia per l'apertura, della quale doveva far parte quale prima attrice madre la «Laura Bon».

L'apertura non fu fortunata. Il passeggio e la banda cittadina la quale suonava sempre fuori Porta San Manuolo venne per decreto del Municipio destinata a suonare alla Montagnola. Diamine! Da quella parte c'era l'Arena del sole, e si sa per proverbio che i pesci grossi mangiano i piccoli, e noi poveri meschini restammo danneggiati grandemente, e l'operazione dell'amico Fabbri divenne interamente rovinosa.

La Laura Bon poco soddisfatta dell'assieme il per lì riunito mi fece una predica, ed io credendo di trovare in lei una seconda Fumagalli, mi sono lasciato sedurre da mille promesse, scritturandola e trattenendola a formare una nuova compagnia pel mese di settembre.

Mi posi all'opera con amore e mi circondai di persone perbene ed onestissime a capo delle quali il mio amico Alippandi che aveva con i primi perduta la sua dote la compagna, la impareggiabile signora Zoccoletti

Quando la nuova Compagnia doveva riunirsi, la signora Laura Bon attaccata a Firenze per affari di..., veramente non saprei come chiamarli....., mancò ai suoi impegni promettendo però di venire l'ottobre. Così ha dovuto rinunziare al settembre che aveva fissato e riparare alla meglio al Circo Sales di Torino. Si capisce cosa ho potuto intraprendere in quella stagione e con una Compagnia incompleta, ma c'erano delle speranze, c'era l'udire a Milano, il novembre e dicembre a Ferrara ed il carnevale a Firenze... dunque potevo anche contentarmi.

Senonchè la signora Bon, sempre per quegli affari... che non so come chiamare, non poteva muoversi pau da Firenze. Già! pare che glielo avessero proibito, e da capo mi trovo in angustia, la peggio, quello che è peggio, mi vedo protestati i contratti di Ferrara e di Firenze, inquantochè nell'elenco ella era promessa quale prima attrice, e trovarne un altra che potesse valere la Bon era moralmente impossibile.

Ho ricorso ai tribunali, ma per sostenere la causa occorrevano denari! Per fortuna un procuratore, «rara avis», s'impegnò di mandarla avanti lui, accontentandosi di rimborsarsi le sue spese a cassa vinta. Però, prima di dar corso agli atti esecutivi, il procuratore fece qualche tentativo, e forse debbo a queste pratiche la chiamata che mi ebbi alle nove di sera da una distintissima persona, la quale desiderava conoscere lo stato delle cose e quindi si era passato fra me e la signora Laura Bon

Raccontai la verità, i danni ai quali ero esposto, ed invitato a produrre la fattura, chiesi permesso di giungere fin a casa mia. La persona compiacentissima mi vi fece condurre colla sua carrozza. Quando ritornai, il commendatore... si, G... lesse la scrittura, poi con un affabile sorriso mi disse:

— L'articolo della penale è chiaro... ma mi permetto osservarle che gli ulteriori danni da liquidarsi dal Tribunale... via!.... Questa è una frase troppo elastica... io se fossi in lei m'accontenterei della sola penale pattuita.

— Eh certamente... se mi pagasse la penale e le spese sarei contento!... esclamai

— Senta, signore... ho incarico dal... da una persona... la quale ha... o per lo meno ha avuto degli affari... colla signora Laura Bon di pagargliela lo la penale e se crede anche di questa sera, sono a sua disposizione. Quanto poi alle spese si compiaccia significarmi a quanto ascenderebbero.

Preso il per lì all'idea di quel metallo... tutto soddisfatto, feci un conto approssimativo, e risposi

— Credero che in tutto debbano ascendere a centocinquanta o centosessanta lire.

— Lasciamo stare i rotti., facciamo conto tondo! Ella mi favorisca una ricevuta di 2300 lire... s'accomodi... ritorno subito

Mentre il commendatore sta per uscire, gli domando a nome di chi debbo rilasciare la ricevuta

— Oh! — mi risponde facendo colla bocca un piccolo sorriso — la faccia a nome... di un benefattore.

Benefattore reale... o vero, per me non mi confondo, e stendo la quietanza delle duemila e duecento lire, prendo anche questo nel numero di quei miracoli che ho veduti nella mia disastrosa carriera

Il commendatore non si fa attendere molto tempo, e ritorna con due marenghe e due baiocchi da 10

— Ecco la servita, signor Morolin

— Mille grazie

— Le dispiacerebbe di lasciarmi anche la scrittura e le lettere della signora Bon?

— La scrittura ben volentieri, anche. Essa non ha più diritto di esistere dal momento che la signora Bon ha ottemperato all'obbligo suo... quanto alle lettere mi permetta, commendatore, di rifiutargliele, sono sempre lettere di una signora... ed alla sua prudenza potrei distruggerle... e poi per la memoria

Ella parla la gentilomene... non insisto, faccio un fascio delle lettere e una parola che quelle lettere sono state distrutte

— Lo saranno senz'altro.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,

modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Pubblicità economica

CENTESIMI 6 LA PAROLA Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza matrimoniale, volendo comodo cucina, salotto, cameretta ruota, pervone, comfort, presso famiglia distinta, esigenze mite. Fondamenta Misericordia Campiello Trevisan 3570.

AFFITTANSI 7 appartamenti da 65 a 80 mensili, quattro negozi da 50 a 70 Sestiere S ta Croce - Tolentini - Fondamenta S. Andrea, fabbricato nuovo, splendido, terrazze. Per vedere, vicino N. 667 C. — Per trattare dalle 1 alle 3, Ferradi, ai Marecali, Calle Castelli, 6087.

APPARTAMENTO e magazzino da affittarsi in Palazzo Dona. Fondamenta nuove, rivolgersi qui nel pomeriggio.

Vendite

ACQUISTEREI cassetta due, quattro campe a buono condizioni. — Indirizzare proposte dettagliate, presso. Scrivere, dicendo posta, Venezia.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — da ragazza — pratica dell'istrumento — bambini e signorine principianti — Modico prezzo — Rivolgersi Hasenstein e Vogler.

Offerte d'impiego

CERCASI impiegato di concetto, possibilmente pratico lavoro carbura fusibi. Scrivere dettagliatamente indicando posta occupati, proteso referenze: M 10144 V. presso Hasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

PENSIONATO cinquantenne, attivo, istruito offresi agente azienda privata, Ditta commerciale, ecc Treviso. Scrivere «Cornaldi» Caffè Vittorio Emanuele, Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AFFITTANSI stanze mensilmente, presso convenientissimo (riscaldamento centrale termosifone) — Albergo La Pace, di fronte Teatro Malibran.

Essendomi per liquidazione dell'attuale concessionario cessato dell'OLIO SASSO in Venezia reso vacante questa Agenzia,

La Ditta P. SASSO & FIGLI

cerca nuovo agente depositario

per i suoi Oli d'Oliva in Venezia. Il deposito si intende per conto del depositario - Offerte e referenze alla Casa di Oneglia.

CERCASI

cipolle, castagne, frutta secche, agrumi e qualunque altro prodotto agricolo. — Offerte Casella N. 73 - Borsa Merci, Genova.

PRESERVATIVO

«PROTECTOR» per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garenzia. Praticissimo senza fastidio, il preservativo Protector, ha azione intercalagentosa ed Antifecondativa in modo formalmente garantito. Restituiamo immediatamente lo importo a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima L. 5.40; tre pezz. lire 15.00. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia VINCENZO CANETTI, Via Medina N. 54 NAPOLI.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

Dite a quell'uomo che ha del cerotto sulla pelle di comperarsi un rasoio Gillette così egli potrà radersi tranquillamente, senza incomodi, senza irritazione e senza tagli. Le affilatissime lame Gillette gli lasceranno la pelle liscia e morbida come il velluto. Il rasoio Gillette è di fabbricazione francese.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boétie, Parigi.

Gillette Rasoio di Sicurezza

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini 5114 — J. P. ISABELLA — S. Canciano 5587

Telefono 337 D — VENEZIA — Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Linea Venezia - Calcutta

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

Servizio Postale Mensile

Partenze da GENOVA verso la fine di ogni mese toccando LIVORNO, NAPOLI, CATANIA, direttamente per Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo e Calcutta.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia, oppure agli agenti a Genova sigg Gastaldi e C.o

STABILIMENTI MILITARI E CIVILI

Per articoli tecnici ed articoli in Gomma e Amianto - Tubi Gomma e Canape, rivolgetevi al

Negozio Gomma Elastica

ARMANDO VIANELLO di CESARE - VENEZIA

San Marco - Frezzeria, 1596

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Ottobre 1915

Attivo

Mutui e C C Ip. a Prir. e corpi mor.		15.793.151
Prestiti chirografari a Corpi morali		10.1[illegible]
Prestiti chirografari a privati		224.8[illegible]
Metalli Monetati		40.2[illegible]
Titoli di proprietà		11.415.[illegible]
Effetti in portafoglio		7.001.11[illegible]
Prestiti sopra titoli di credito		2.[illegible]
Debitori diversi e corrispondenti		1.[illegible]
Beni immobili		971.[illegible]
Mobili		11.[illegible]
Numerario in Cassa		31[illegible]
Interessi da capitalizzare		361.[illegible]
Totale ATTIVO L.		50.232.7[illegible]
Spese da liquidarsi		
Spese generali L.	497.693,53	
Interessi passivi »	1.9-3.302,18	4.590.[illegible]
		54.813.721,12
VALORI IN DEPOSITO:		
Depositi a cauzione L.	22.252.874,05	
Depositi a custodia »	4.345.761,97	37.769.036,62
Deb. in Conto Tit. in gar. »	11.184.700,—	
Somma TOTALE L.		89.582.757,74

Passivo

Depositi fruttiferi sopra N. 19426 libretti e Buoni fruttiferi L.		41.[illegible]
Creditori diversi e corrispondenti »		1.7[illegible]
Conti corr. passivi		1.284.[illegible]
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		[illegible]
Casse di Prev. per gli impiegati e fattorini (in investure) »		13.1[illegible]
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		7.0[illegible]
Risconti passivi »		98.19[illegible]
Totale PASSIVO L.		44.718.[illegible]
ATT.		
Patrimonio dell'Istituto L.	4.385.097,91	
Fondo di riserva »	374.113,34	
Riserva per oscil. Valori »	403.508,22	
Fondo nuova sede »	90.000 —	5.252.[illegible]
		49.970.8[illegible]
Rendite da liquidarsi »		1.842.88[illegible]
VALORI IN DEPOSITO:		54.813.721,12
Depositi per caux. e cust. L.	26.588.236,62	
Conto Tit. pres. terzi »	11.180.700 —	37.769.036,62
Somma TOTALE L.		89.582.757,74

p. Il Presidente
co. NICOLO' DE CLARICINI DORNPACHER
p. Il Direttore
R. MAGRINI

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

p. Il Ragioniere Capo
G. B. QUELLINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6-12 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Ritiro di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ai impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. — Depositi a custodia semplici e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 15.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 25.—	» 24.—
» »	25 × 21 × 50	» 1[illegible]	» 25.—	» 40.—

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la colonna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 di più per la spedizione.
2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso le Farmacie Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE e C.-MILANO-Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi Farmacia — Eredi Valnova Bergamo - Ponte Barettieri, Mercerie 754 — Viviani Alessandro - S. Marco 868 - Calle Canonica 5[illegible] — Pettenello G. B., S. Margherita 2978 - 79-80. e succ. Bacino Orseolo

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solidi — Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese dei Cervi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Novembre 1915 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXIII — N. 330 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 29 Nov... 1915

Abbonamenti: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Succursale a Vetro, VENEZIA, Piazza S. Marco, 141 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, V pag. L. 2, Finale, cronaca L. 0,60, Cronaca L. 4, Pubblicità commerciale cent. 6 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La difesa austriaca di Gorizia sempre più precaria

Nuove difficoltà frapposte dalla Grecia all'azione degli alleati?

I serbi costretti a ritirarsi in territorio albanese

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Novembre.

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe.

Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria: nella Valle del Rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente; nell'attacco dei lirzli del giorno 26 fu presa al nemico una mitragliatrice.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguirono ieri con successo.

Espugnato robusto trincee nemiche ad oriente della quota detta altura di Quota 188, venne iniziata la discesa dal versante dell'Isonzo. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri, di cui tre ufficiali.

Nel dintorni di Ostavia, dopo lotta intensa, fu conquistato un costone a nord del passo, energicamente difeso dal nemico che lasciò nelle nostre mani altri 251 prigionieri, di cui quattro ufficiali.

Nel settore del Monte San Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi, infliggendo all'avversario gravi perdite e prendendogli prigionieri, tra i quali due ufficiali. Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

Firmato: Generale CADORNA

Un accenno alla «temperatura rigidissima» è in testa al Bollettino odierno ed è di somma importanza. La montagna è coperta di neve e di ghiacci, spesso turbina il vento, si agita la tormenta. L'inverno, lassù, è giunto da un pezzo, cramai si è fatto rigido. A che mila, a tremila metri i nostri soldati si sostengono in trincea, stanno in vedetta. Scendono lunghe le notti. Il gelo diviene più crudo. La dura stagione sembra voler cacciare gli uomini, soffocare le ire, ridonare alla montagna gli alti e candidi suoi silenzi. Non sempre è possibile dare ricovero di baracche ai soldati, può essere inevitabile l'attendamento. Quali disagi, poveri e cari figliuoli! Noi, nel trepido amor nostro, ci sentiamo commuovere per la dura vita che voi sopportate. Essi rispondono che è necessario: per la vittoria, per la Patria. Non domandano nulla i nostri soldati domandano soltanto di rimaner lassù, a qualunque costo. Molto, d'altronde, procura loro il Governo di quanto può servire a riparo delle persone. Ma per fare il superfluo, continuiamo a dar loro anche noi e lana e ogni altra cosa che giovi ad attenuare il disagio. Servirà, almeno, a dimostrare la infinita nostra ammirazione e riconoscenza.

L'inverno è crudo lassù; ma e nevi e ghiacci e rigide nottate e furie di venti non sono ostacoli o pesi per l'impeto del soldato italiano, forte quanto valoroso. E' esso veramente, come dice il nobile elogio del generale Cadorna, instancabile. Prosegue nella lotta, e giorno per giorno ottiene qualche vantaggio, in maggiore o minore che possa riuscire. Intorno al Carbonile (Schuderbach) la nostra offensiva, appoggiata sopra tutto al fuoco di artiglieria, si va svolgendo con quella calma, ma inesorabile tenacia ed all'ardimento dei nostri soldati si va preparando la vittoriosa azione risolutiva. A rilento, s'intende, perchè molti e gravi ostacoli le si frappongono.

Dopo le nuove lotte che da oltre dieci giorni si dibattono per la Quota 188 per l'altura a greco di Oslavia, si può ora ben rilevare la mossa che tende risolutamente all'obiettivo dell'avvolgimento parziale [illegible] risulta dalle indicazioni topografiche: scendere verso la strada, che corre sul margine della sponda ripa [illegible] da il ceruleo Isonzo.

L'altra azione, riferita come prossima al Oslavia, si collega alla pressione diretta sulle posizioni medesime.

Sul Carso la lotta procede tra continui avvicinamenti nella necessità di contendere ad ogni passo la violenta contrattura del nemico.

E' stato il vano attacco ad un punto con pericolo delle pendici del S. Michele, in altri luoghi il nemico non volle fu respinto, ma perdette altresì alcun poco di terreno.

Epidemia di difterite in Baviera

Ginevra, 28

Si ha da Landshut (Bassa Baviera) che la città è colpita da una violenta epidemia di difterite, che fa progressi e rende necessaria la chiusura delle scuole. La popolazione è allarmata.

Lord Kitchener a Milano

Un rapido giro in città

Milano, 28

Reduce dalla sua visita alla fronte orientale dell'esercito italiano, il ministro inglese è giunto stamane alle 10.10 a Milano. Il treno di Venezia lo ha recato, con otto minuti di ritardo, insieme al seguito composto di cinque persone, tra le quali un generale inglese e un comandante francese, tutti in uniforme. L'arrivo non annunciato non ha chiamato né autorità né pubblico alla Stazione centrale; la pittoresca comitiva, nelle divise in tela *kaki*, ha attratto tuttavia la più simpatica curiosità della folla dei viaggiatori.

Lord Kitchener e i suoi compagni hanno viaggiato in treno speciale da Udine a Mestre; quivi il loro vagone-salon è stato agganciato al diretto Venezia-Milano; è sceso con essi nella nostra città il tenente Piero Pirelli, che fa loro da guida.

I graditi ospiti si sono affacciati per l'uscita di servizio sul piazzale della Stazione Centrale, finchè, saliti in due automobili, messe cortesemente a loro disposizione dal sen. Pirelli, hanno compiuto una passeggiata in città, smontando poco prima delle 12 al Cova, dove hanno fatto colazione. Alle 12.55 lord Kitchener è ripartito per Torino.

Il passaggio della missione inglese, che per via Manzoni e via Dante è giunta al Castello Sforzesco, dove ha compiuto una rapida visita, è stato notato dalla cittadinanza; l'attante e caratteristica figura del ministro inglese, che procede compassato, calmo, appoggiandosi al bastone, e che appare lieto e sereno, lo ha fatto subito riconoscere da molti.

Kitchener, riconosciuto al Castello Sforzesco dai visitatori ed al Cova dalle persone che facevano colazione, è stato ripetutamente e simpaticamente salutato.

Il passaggio da Torino

Torino, 28

Oggi dalla nostra stazione transitò Lord Kitchener. Disceso dal vagone conversò con le autorità intervenute a rendergli omaggio. Lord Kitchener aveva già conosciuto il conte senatore Rossi dieci anni addietro a Londra, e si rammentò subito questo precedente nell'affabile colloquio che oggi ebbe col medesimo senatore. Durante il colloquio fece anche importanti dichiarazioni. Disse pure, discorrendo, del viaggio ad Atene, ch'esso ebbe buon esito, e aggiunse to sto che fu pure vivamente soddisfatto della visita a Roma e dei colloqui coi Ministri italiani. Passando alle sue impressioni di ordine militare, si disse «enchanté» dei nostri soldati come li vide ieri al fronte e della condotta della nostra guerra. Lord Kitchener soggiunse, come riassumendo le impressioni di questo suo viaggio di storica importanza, che qualcosa buona scaturirà indubbiamente dalle recenti sue visite e conversazioni.

Alle ore 16.20 Lord Kitchener proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi.

Ufficiali austriaci di origine italiana

Liberati dai serbi

Messina, 28

Proveniente da Salonicco è arrivato il piroscafo *Rumenia*, recante a bordo pochi passeggeri. Fra essi sono alcuni profughi serbi e cinque ufficiali austriaci di origine italiana, fatti prigionieri dall'esercito serbo negli ultimi mesi del 1914. I predetti ufficiali vennero trattati nel peggior modo, fino a che, per intercessione del colonnello Popovic non vennero separati dagli altri ufficiali austriaci e destinati a comandare compagnie di prigionieri. Chiesero poi di essere riconosciuti come cittadini italiani irredenti e la loro aspirazione venne finalmente soddisfatta. I 5 ufficiali sono ora sbarcati a Messina, dove rimangono a disposizione delle autorità militari.

Tre ufficiali tedeschi evasi

rintracciati sulle Alpi

Briancon, 28

Tre ufficiali tedeschi internati al forte di Randouillet sono fuggiti venerdì sera. Essi sono stati ritrovati sulle Alpi. Uno era morto di freddo, gli altri due avevano i piedi gelati.

La guerra nei Balcani

Lo scopo della seconda nota

della Quadruplice alla Grecia

Atene, 28

Una nota ufficiale dice:

I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa, recatisi presso il Ministero degli esteri, gli hanno presentato con spirito amichevole alcune domande e gli hanno espresso nello stesso tempo il loro desiderio che vengano accettate.

Le domande si riferiscono a facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco.

Il ministro degli esteri, dopo aver preso cognizione delle domande delle quattro potenze, si è riservato di dare una risposta in tempo opportuno.

Atene, 28

I giornali hanno da Atene, 27:

Secondo informazioni di buona fonte il passo fatto ieri dai ministri della Quadruplice Intesa aveva per iscopo di determinare le facilitazioni domandate per assicurare i liberi movimenti delle truppe alleate in Macedonia e della quali la prima nota aveva parlato soltanto in termini generali.

La libertà dei movimenti implica il libero uso da parte degli alleati delle vie necessarie per il trasporto dei rifornimenti e delle truppe. Inoltre navi alleate dovranno godere di una certa larghezza.

Secondo i giornali è probabile che il governo greco prima di rispondere voglia consultare lo stato maggiore ellenico.

Pretesti all'ultimo momento

per guadagnar tempo?

Roma, 28

(Vice) — Al telegramma «Stefani» relativo all'intenzione del Governo greco di proporre all'Intesa la nomina di periti militari per discutere collo Stato Maggiore greco le domande relative a Salonicco, la «Tribuna» fa seguire le seguenti osservazioni. Come è noto, in seguito alla sospensione da parte della Intesa delle facilitazioni economiche e commerciali alla Grecia, il Governo greco ha dato giorni or sono alla Quadruplice le formali assicurazioni da questa richieste circa la sicurezza delle truppe operanti in Macedonia. Tali assicurazioni furono complete ed esplicite e date solennemente in iscritto, nonchè accompagnate da un certo ordine di garanzie di cui i particolari dovevano essere precisati nelle ulteriori conversazioni che sono quelle appunto di cui oggi si tratta e che fanno seguito dell'ultima nota della Quadruplice al Governo di Soulpdia. Quali siano per essere in concreto queste garanzie, non si sa con assoluta precisione, ma si può tuttavia affermare che in seguito ad informazioni attendibili, due delle principali di esse riguardano, per un lato, lo sgombero delle truppe greche concentrate per la mobilitazione nelle regioni finitime al campo di operazione delle truppe degli alleati, e per l'altro l'assoluta sicurezza e disponibilità in mano degli alleati della base di Salonicco. E' sul modo di attuazione pratica di queste garanzie che verrono oggi le conversazioni le quali appaiono per questo riguardo assolutamente naturali. Tuttavia l'indole di certe eccezioni sollevate dal Governo greco, come la richiesta di nomina di periti militari per l'esame della questione della base di Salonicco, richiesta avanzata su un argomento già sostanzialmente deciso e definito nelle formali assicurazioni date dal Governo greco nei suoi impegni scritti, hanno purtroppo l'aspetto di ripieghi e pretesti dell'ultimo momento prospettati al solo scopo di perdere tempo e di farne perdere. Il giuoco in tale caso non sarebbe onorevole, nè crediamo sarebbe igienico.

La Grecia propone all'Intesa

la nomina di periti militari

Atene, 28

Il Governo proporrà probabilmente alle Potenze dell'Intesa di nominare periti militari per discutere con lo Stato Maggiore greco le domande relative a Salonicco contenute nella nota di ieri.

La situazione dei serbi disperata

Lo sgombero di Monastir

Monastir, 28

I serbi che ieri erano a Brod e Cruscevo a nord di Monastir, hanno occupato oggi anche Novak, a dieci chilometri ad est della città.

Gli attacchi delle forze bulgare che si calcola comprendano due divisioni contro diecimila serbi, divengono più vivi. Si crede che l'indugio nell'azione contro la città sia dipeso dal fatto che i bulgari attendevano rinforzi.

La situazione dei serbi è ora considerata disperata. Già i feriti che erano negli ospedali militari sono stati fatti partire ieri per l'Albania, e si crede che lo sgombero della città da parte dei serbi avverrà domani. I funzionari civili ed i consoli di Russia e di Francia sono pure partiti.

La direzione delle ferrovie elleniche ha dato le disposizioni necessarie perchè il servizio ferroviario con Salonicco possa essere interrotto al primo avviso.

Monastir occupata?

Roma, 28

La Tribuna ha da Salonicco: Corre insistente la voce che Monastir sia stata occupata ieri da reparti di truppe austro-tedesche e bulgare. Non ho nessuna conferma fino a questo momento di tale informazione, che peraltro non mi è neanche smentita da fonti autorevoli.

La ritirata delle truppe serbe

in direzione dell'Albania

Parigi, 28

Si ha da Salonicco: — In seguito al cattivo tempo e alla neve nessuna operazione si è svolta sulla fronte inglese.

I serbi hanno sgombrato completamente Kacianik e si sono ritirati in direzione dell'Albania. Il tronco ferroviario Uskub-Mitrovizza è stato occupato completamente dagli austro-tedeschi-bulgari.

I bulgari, rinforzati da elementi provenienti da Kacianik, hanno attaccato ieri i serbi e sembrano voler partecipare alla marcia su Monastir.

Il ponte sulla Schelda distrutto

da aviatori franco-inglesi

Parigi, 28

Il *Telegraph* annunzia che il 25 novembre, sette aviatori alleati hanno lanciato bombe sul ponte ferroviario che attraversa la Schelda presso Eename. Cinque bombe hanno colpito il ponte che è stato distrutto.

Il giorno dopo i tedeschi hanno officiato la popolazione civile di dare il suo aiuto per la ricostruzione del ponte.

Ringraziamento di Re Nicola al popolo

per la resistenza ad oltranza

Roma, 28

Il Consolato generale del Montenegro comunica i seguenti dispacci:

«Cettigne, 27 — S. M. il Re del Montenegro ha indirizzato al suo popolo un manifesto col quale lo invita ad essere calmo di fronte al pericolo che minaccia il Montenegro dopo la Serbia, che ha combattuto eroicamente ed è stata invasa dal nemico. L'esercito serbo è spinto verso le montagne montenegrine, da dove gli eserciti dei due regni serbi potranno meglio resistere contro il nemico. Il Montenegro resterà fedele alla sua tradizione di preferire la morte alla schiavitù. Gli alleati si sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti di viveri per l'esercito e per il popolo. Il popolo montenegrino difenderà la patria energicamente senza risparmiare il suo sangue. Se la necessità si presenterà S. M. il Re trasferirà la capitale di montagna in montagna, con piena fiducia nella vittoria finale del suo popolo e degli alleati».

Cettigne, 28

«Cettigne, 27 - (ore 17.30). — Il 20 novembre su tutta la fronte vi son stati piccoli combattimenti di artiglieria. Presso Feccia vi fu un energico combattimento di fanteria, senza risultato».

L'inseguimento operato dai bulgari

Il comunicato ufficiale bulgaro in data del 26 dice:

L'inseguimento dei serbi da parte delle nostre truppe e delle truppe alleate in direzione di Prizrend e di Ipek continua. Abbiamo catturato sulla ferrovia Ferisovic-Pristina tre locomotive e cento vagoni.

Il comunicato ufficiale austriaco di ieri dice:

Nella regione Ciajnica e nel Sangiaccato di Novi Bazar situazione immutata.

Sulla Suha Planina, ad ovest di Mitrovizza, le nostre truppe respinsero i serbi contro la frontiera montenegrina.

Strumitza bombardata

da aviatori francesi

Parigi, 28

Comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente:

Il 25 novembre i nostri aeroplani lanciarono 50 granate sugli accampamenti bulgari, presso Strumitza.

Vista la situazione attuale degli eserciti serbi, le nostre truppe che occupavano la riva sinistra della Crna, sono stati ricondotti sulla riva destra del fiume. Il movimento si è effettuato senza difficoltà.

Gli austro-tedeschi avanzano in Macedonia

Parigi, 28

Il *Petit Journal* ha da Salonicco, 27 — I tedeschi e gli austriaci, in due colonne avanzano in Macedonia. I tedeschi sono a Pristina, gli austriaci hanno passato Mitrovitza. Le due colonne hanno come obbiettivo Uskub. I serbi si ritirano verso l'Albania. Per il momento gli alleati conservano le loro posizioni.

Ieri ha nevicato durante la notte con tanta intensità che ogni operazione locale ha dovuto essere arrestata.

300 mila russi concentrati nella Bessarabia

Zurigo, 28

La *National Zeitung* ha da Stoccolma: Causa lo straordinario concentramento di truppe a Odessa, nel Mar Nero è limitato molto il traffico dei passeggeri; quello delle merci è sospeso ed il servizio postale è interrotto in tutte le località a sud di Kiew.

I circoli informati affermano che 300.000 uomini sono concentrati nella Bessarabia. A Kiew passano continuamente treni militari diretti verso il mezzogiorno.

Il ministro della marina Gregoseff si è recato a Sebastopoli.

Secondo altre notizie otto nuovi incrociatori sono stati portati da Ismail a Reni. Nel porto di Reni si trovavano negli ultimi giorni 200 rimorchiatori; adesso 50 altri sono partiti per destinazione ignota. Sull'altipiano, ad est di Reni, oggi vi sono poche truppe; il grosso è stato inviato altrove.

I difensori di Belgrado

Marsiglia, 28

Il capitano di fregata Pivot, i marinai francesi, e 350 marinai russi che parteciparono alla difesa di Belgrado, sono arrivati a Marsiglia. I marinai russi ritorneranno in Russia per la via di Arcangelo.

Gli scopi della guerra

nelle discussioni al Landstag

Parigi, 28

Si ha da Monaco di Baviera, via Ginevra:

Al Landstag bavarese, che ha ripreso le sue sedute il 25 corrente, dopo l'approvazione del bilancio, Heid, capo del partito del centro ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la guerra, di cui la attribuito la responsabilità ai nemici della Germania, deve essere continuata fino ad un completo risultato, malgrado i terribili sacrifici.

Lo scopo della guerra — egli ha detto — è quello di raggiungere una pace onorevole una pace duratura e di assicurare alla Germania una potenza politica e industriale mondiale, mediante le più grandi misure militari che siano possibili contro nuovi attacchi del nemico.

La guerra ha provato che è più importante consolidare l'influenza tedesca, piuttosto che le simpatie per i tedeschi all'estero.

Siamo rimasti tutti stupefatti al principio della guerra nel vedere che tutto il mondo era contro di noi.

E' necessario moltiplicare le scuole tedesche all'estero, organizzandole sull'esempio delle missioni del protettorato francese in Oriente, ora scomparso. Ripeto che il Governo tedesco saprà attuare questo compito.

Parlando poi delle questioni interne, Heid ha detto: Siamo riconoscenti agli agricoltori per la loro magnifica attività.

A questo punto l'oratore non ha potuto proseguire a causa delle violente proteste e del tafferuglio che ne è seguito.

Tornata la calma, Heid ha soggiunto: Il nemico si inganna credendo che se non può vincere gli eserciti tedeschi, potrà vincere mediante il blocco il popolo tedesco.

Non abbiamo voluto questa guerra sanguinosa e poichè siamo stati costretti a trarre la spada e abbiamo fatto indescrivibili sacrifici, la condurremo fino alla fine, fino alla vittoria, fino ad una pace che appaghi i nostri desideri.

Müller — socialista — ha protestato contro l'aumento delle imposte; ha sostenuto una tassa sulle fortune, ha reclamato energiche misure contro le speculazioni ed ha ricordato il memoriale presentato dai socialisti al cancelliere dell'Impero.

Per la sicurezza dell'unità dell'Impero — ha detto — dobbiamo opporci a qualsiasi annessione e ciò deve valere anche per i piani del nemico di riprendere, sotto qualsiasi forma, l'Alsazia e la Lorena.

Vogliamo riavvicinamenti commerciali tra i popoli mediante tariffe doganali, esigiamo che la sicurezza e la libertà dei mari e tutte le vie fluviali internazionali siano garantite, ma ci opporremo a qualsiasi annessione di territorio nemico contro la volontà degli abitanti, perchè tali annessioni indebolirebbero la Germania.

Lutz, agrario, ha dichiarato che si rimette completamente al Governo circa lo scopo che si deve raggiungere con la guerra.

L'imminente apertura del Reichstag

Consigli di... saggia discrezione

Zurigo, 28

La sessione del Reichstag che si aprirà martedì sarà breve. Il Cancelliere dello Impero farà dichiarazioni sulla situazione militare e diplomatica e la discussione riguarderà i preparativi della legge per le imposte sugli utili di guerra e i provvedimenti per l'approvvigionamento.

«Purtroppo, scrive la «Stuttgarter Neues Tageblatt», non è escluso che si alzi al cospetto di tutto il mondo un gran clamore di lagni per la penuria di viveri. Sarebbe consigliabile una saggia discrezione, giacchè da ogni discorso e lamentela l'estero trae la supposizione che la nostra forza di resistenza diminuisca, attingendone nuove coraggio e speranza sul debellamento finale della Germania.

«Le limitazioni alle nostre consuetudini di vita e ai nostri bisogni vanno prese senza mormorii e lagni. Vogliamo rinunciare volentieri a parecchie cose pensando alle fatiche e alle privazioni dei nostri bravi soldati al fronte.»

Piroscafo inglese attaccato

da aeroplani tedeschi

Parigi, 28

I giornali hanno da Rotterdam in data 27: Tre aeroplani tedeschi attaccarono presso il Battello-Faro «Noordhinder» il piroscafo inglese *Belgownie*, mediante fucili, mitragliatrici e bombe. L'attacco durò venti minuti. Il piroscafo non fu colpito. Gli aeroplani sparirono verso sud.

Nell'imminente ripresa dei lavori parlamentari

(Vive). — Si annunzia per domani una riunione del Consiglio dei ministri, al quale il Presidente comunicherà il testo della dichiarazione del Governo che sarà fatta mercoledì al Parlamento. Che la riunione si tenga domani o dopo, nessuno può affermarlo con sicurezza, ma è certo che le dichiarazioni dell'on. Salandra prima di passare al Parlamento, avranno il consenso unanime del Gabinetto.

I proposti del governo nella guerra che si svolge con fortuna delle nostre armi sono nella loro base sostanziale ed immutabile, già conosciuti ed approvati dal paese. Non è immaginabile che siano ora ufficialmente ignoti al parlamento, che nel paese vive in continue relazioni ed anche fuori del funzionamento, che segue e partecipa alle gesta ed ai movimenti. Si può dunque provvedere, supponendoci al vero, che il governo non debba sentire il bisogno di insistere lungamente sulle cause ed i fini generali della nostra guerra, già esposti, spiegati ed illustrati con gli atti e con la parola in solenni occasioni durante le vacanze parlamentari.

Le complicazioni internazionali sopravvenute nella guerra generale rendono più viva l'attesa del pubblico per le comunicazioni politiche del governo; ma anche a questo riguardo poco forse sarà da aggiungere alle ample e precise dichiarazioni contenute nel recente discorso dell'on. Orlando a Palermo intorno alla perfetta solidarietà di intenti e di azioni, che l'Italia ha contratto, ha mantenuto e intende mantenere con i suoi alleati. Degli effetti di tale solidarietà si sono avute prove tangibili nei recenti avvenimenti, che hanno sempre più stretti, cordiali e fraterni gli accordi tra le potenze della Quadruplice Intesa. Può essere che il nostro governo sia in grado a questo proposito, di gettare nuova luce sulla situazione nelle imminenti discussioni parlamentari. Ad ogni modo il paese può attendere con quella fiducia, che non ha tentennato mai, ne durante la vigile neutralità, nè durante la guerra, nel saggezza e nel patriottismo del Governo.

Il *Giornale d'Italia* reca: Sembra ormai avvertito che domani sera si terrà l'ultimo Consiglio dei Ministri a Camera chiusa, nel quale appunto l'on. Salandra, che già nella precedente riunione a Palazzo Braschi aveva esposto ai colleghi, nelle sue linee di massima, il discorso che egli farà alle due Camere il primo dicembre comunicherà il testo completo della comunicazione del Governo.

Il discorso, tanto atteso del capo del Governo comprenderà due principali capitoli: La nostra guerra nei riguardi della situazione internazionale dei nostri Alleati, le cui dichiarazioni sono altresì di speciale interesse, e la situazione interna del Paese che imperturbabile e coraggiosamente sta affrontando tutti i sacrifici derivanti dalla guerra, per di raggiungere la meta agognata: la vittoria.

Come è noto alcuni deputati, e specialmente i socialisti, rivolgeranno al Governo diverse domande per avere maggiori lumi e delucidazioni.

Pare che l'on. Salandra, nell'ambito del possibile, risponderà a tutti gli interroganti, cosicchè dopo le relative repliche si avrà il voto, che sarà una grande riconferma di fiducia per l'attuale Gabinetto.

Entusiastico commento rumeno al discorso Orlando

Bucarest, 28

In un entusiastico articolo editoriale di commento al discorso del ministro Orlando, l'*Adevarul*, tra l'altro, scrive:

«Il genio d'Italia che ha determinato il più brillante movimento nazionale che si sia veduto dal principio della guerra e che ha additato al popolo italiano la sua missione nell'avvenire, ha trovato nei suoi principali uomini politici l'alta espressione delle difese del comune ideale della civiltà.

«Gli onorevoli Salandra, Barzilai e Orlando, hanno sintetizzato, in capolavori di eloquenza storica e diplomatica, la giustizia e la superiorità morale della causa degli alleati. Sinora ancora interamente sotto l'impressione del grandioso discorso pronunciato dal ministro Orlando a Palermo».

L'*Adevarul* pone quindi in rilievo come tanto più grande e più legittima debba essere stata la commozione con cui l'on. Orlando ha parlato, in quanto egli ha al campo i propri figli.

Il giornale trascrive i punti del discorso Orlando ai quali annette maggiore importanza, e cioè: quelli che concernono la solidarietà completa tra l'Italia ed i suoi alleati; la dichiarazione che il delitto commesso con l'affondamento del transatlantico *Ancona* farà sì che l'Italia combatta ora con quell'odio e con quello spirito di vendetta che sinora non aveva provato, e la dichiarazione che l'Italia si manterrà sino alla fine della guerra al fianco delle altre Potenze dell'Intesa, e non concluderà una pace isolata.

Il commento così conclude:

«Crediamo che queste dichiarazioni dell'on. Orlando costituiscano il preludio di un prossimo intervento dell'Italia nei Balcani. Esse seguono a breve distanza una notizia apparsa sul *Messaggero* di Roma a proposito della voce corsa di un viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli. Il discorso del ministro Orlando è venuto in tempo a togliere corso alle insinuazioni ed alle notizie false destinate ai paesi neutrali. L'Italia ha, come i suoi alleati, la divisa: Tutti per uno, uno per tutti».

Giacomo Venezian commemorato

al Consiglio Comunale di Bologna

Bologna, 28

Il Consiglio comunale ha commemorato il prof. Venezian: il suo scanno era abbrunato. Hanno parlato il Sindaco Zanardi, il prof. Ghigi, il prof. Ciamician, il prof. Perosini e l'on. Bentini. Dopo, la seduta è stata tolta in segno di lutto, e la Giunta si è recata ad esprimere le condoglianze alla moglie dell'estinto.

Sugli altri scacchieri della guerra

Disfatta tedesca nella regione di Riga

Lo sgombro di Thukkum?

Pietrogrado, 28

Si hanno i seguenti particolari sul recente combattimento svoltosi presso la fattoria di Bertemonde, sulla fronte di Riga

Avendo concentrato un nuovo aggruppamento di forze rilevantissime attorno a questa fattoria, i tedeschi fecero un vigoroso tentativo per rompere le linee russe ed avvicinarsi a Riga.

Dopo lunga preparazione di artiglieria, i tedeschi iniziarono una serie di attacchi furiosi. La lotta durò l'intera giornata, le trincee passarono di mano in mano, vi fu una terribile carneficina; nel cimitero situato presso la fattoria i cadaveri ammassati formavano un macchio.

La vittoria dei russi fu decisa dai cosacchi siberiani che, con temerario ma fulmineo movimento, piombarono improvvisamente alle spalle delle colonne tedesche. La disfatta del nemico fu completa. Il bottino fatto dai russi è considerevole.

In seguito al successo dei russi presso il lago di Kaugern, a 15 chilometri da Thukkm, i tedeschi si affrettano a sgomberare tale località.

Tentativo tedesco fallito in Curlandia

Lo Czar alla fronte meridionale

Pietrogrado, 28

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Eccetto un nuovo e fallito tentativo dei tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del lago di Wenten treyhme di Dwinsk la giornata di ieri è passata calma su tutta la fronte.

Lo Czar e lo Czarevic hanno percorso dal 18 al 25 corr. tutta la fronte meridionale fino alla frontiera, e hanno passato in rivista le truppe che parteciparono a seri combattimenti. Dovunque le truppe hanno acclamato entusiasticamente l'imperatore ed il granduca; le truppe hanno fatto manifestazioni di gioia nel vedere l'augusto capo dell'esercito.

Intensa azione di artiglieria nei Dardanelli

Parigi, 28

Comunicato dell'esercito dei Dardanelli:

Le giornate del 24 e 25 corrente sono state contrassegnate dall'attività della nostra artiglieria, la quale è riuscita a prendere sotto il suo fuoco parecchi pezzi turchi di grosso calibro, ragionando un sensibile indebolimento dei tiri dell'artiglieria nemica.

Numerosissimi feriti turchi sarebbero arrivati recentemente a Costantinopoli.

Ila 24 corrente vi furono alcuni combattimenti con granate; il 25 un'esplosione provocata da noi, ha distrutto trincee estendentesi dal nemico verso il centro della nostra fronte.

Il comunicato turco

Basilea, 28

Un comunicato turco dice:

Al Dardanelli combattimenti di artiglieria e lancio di bombe. Presso Anafarta ed Ari Burnu la nostra artiglieria ha distrutto alcune posizioni nemiche di mitragliatrici e lanciabombe ed ha ucciso una grande quantità di soldati nemici, alloggiati nei dintorni del punto di sbarco di Ari-Burnu. Presso Anafarta abbiamo preso con successo sotto il nostro fuoco un cannone di grosso calibro con un fornimento di munizioni, che il nemico tentava di mettere in posizione. Abbiamo ucciso tutti i serventi e gli sopraggiunti.

Vani attacchi tedeschi

sulla fronte occidentale

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale in data di ieri, ore 23, dice:

Azioni d'artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombaertzyde e di Boesinghe, e, al sud della Somme, nel settore di Fouquescourt.

A nord di Saint-Mihiel (Lorena) la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica sulla quota di Sainte-Marie. I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy-sous-Mangiennes (circondario di Montmedy) e lo hanno disperso.

Si conferma che un tentativo di attacco con gas asfissianti operato ieri dal nemico nel settore delle fonderie di Bethincourt (Verdun) si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tiri di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte agitata, combattimenti a colpi di torpedine e di granate al fortino di Givenchy, nella regione fra Roclincourt e la fattoria di Chantecler.

A nord del labirinto il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi ad una nostra opera, lanciò una compagnia all'attacco. Il violento combattimento impegnatosi terminò con nostro vantaggio. Il nemico non riuscì a raggiungere la nostra trincea e potè soltanto occupare la buca prodottasi dall'esplosione della mina. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Ieri nostri aeroplani lanciarono nove granate da 90 sulla stazione di Noyon e costrinsero due palloni frenati a discendere. Stamane a nord-est di Thezy-Saint Martin, nella regione di Pont à Mousson, un nostro aeroplano in caccia, fece discendere un aeroplano nemico che cadde nelle linee nemiche.

Accampamenti nemici bombardati

da aviatori belgi

Le Havre, 28

Il comunicato dello stato maggiore belga dice:

La scorsa notte nostri aeroplani hanno bombardato gli accampamenti nemici a Hypo, Haeyem, Eerwen, Klerken, Schordaike, Wouwen, nonchè un convoglio che partiva da Dixmude.

L'artiglieria nemica ha bombardato il giorno 27 debolmente i nostri avamposti. Abbiamo eseguito tiri contro le trincee e le fattorie occupate dai nemici ed abbiamo disperso un gruppo di lavoratori su Dixmude.

Il sistema tedesco degli ostaggi

e la reazione francese

Parigi, 28

Il Governo tedesco per il tramite del Governo degli Stati Uniti informò il 3 aprile il Governo francese di avere fatto arrestare dieci funzionari o notabili francesi nei dipartimenti invasi e che processo sarebbero stati iniziati contro di essi, a meno che il Governo francese non consentisse a scambiarli con tutti i tedeschi condannati dai tribunali marocchini o trattenuti al Marocco sotto l'imputazione di tradimento.

Il Governo francese respinse questa proposta, la quale avrebbe permesso alla Germania di farsi restituire i propri sudditi a sua scelta e di prendere nei dipartimenti occupati tanti nuovi ostaggi quanti le convenissero. Il Governo francese dichiarò che nessuna assimilazione era possibile tra i tedeschi condannati da tribunali ordinari e francesi minacciati di processi in circostanze tali da farne oggetto di uno scambio. Il Governo francese terminava con la minaccia di rappresaglie nel caso in cui la Germania non tenesse conto di questa protesta. Avendo non di meno il Governo tedesco internato gli ostaggi, il Governo francese protestò contro la loro abusiva detenzione aggiungendo che se tale situazione si fosse prolungata un eguale numero di prigionieri tedeschi sarebbe stato sottoposto ad un trattamento analogo.

In seguito a tale comunicazione la Germania fece sapere ufficiosamente che avrebbe fatto nuove proposte atte a soddisfare il Governo francese il quale sospese allora provvisoriamente le sue misure di ritorsione fino al ricevimento delle proposte tedesche.

Manifesti rivoluzionari tra le truppe turche

Londra, 28

L'*Observer* ha da Atene: Secondo un dispaccio da Costantinopoli, manifesti rivoluzionari sono stati diffusi nell'esercito turco e sono stati affissi nelle stazioni dei manifesti invitanti i soldati ad insorgere contro i governanti che conducono il paese nell'abisso.

Un discorso di Bethmann Hollweg

sulla politica estera

Ginevra, 28

Si ha da Berlino che nella prossima sessione del Reichstag, il cancelliere dell'Impero pronuncierà un discorso sulla politica estera, ma preferibile soltanto dopo la discussione dei lavori delle commissioni parlamentari che renderanno necessari numerosi schiarimenti sulla situazione interna della Germania.

Un prestito russo in America

New York, 28

I giornali annunziano che sono stati iniziati negoziati per un prestito russo di 50 milioni di dollari, all'interesse annuo del 5 per cento, a 90 giorni, rinnovabile fino a 18 mesi, mediante l'1 per cento ad ogni rinnovo.

La crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 28

Il Gabinetto dimissionario non si presenterà al Parlamento. Gruppi di persone si sono formate sul Rocio, ed hanno fatto una dimostrazione di simpatia davanti al Consolato di Serbia.

SPUNTI DELLA GUERRA

Il valore di un lanciere

Treviso, 28

Dalla narrazione di un egregio avvocato, ufficiale in un reggimento di artiglieria al fronte, apprendiamo i seguenti particolari, veramente degni di menzione, sulla eroica azione compiuta nelle vicinanze della presente guerra da un valoroso sottotenente dei lanceri di Novara, Antonio Anna, degno rappresentante di quei prodi reggimenti che ha antiche, nobili e fiere tradizioni.

Il sottotenente Anna, ufficiale osservatore dell'Artiglieria era provvisoriamente aggregato ad un battaglione di fanteria per poter meglio svolgere il suo compito; quando venne poi battagliare il momento di agire egli volle spontaneamente seguirlo.

Era giunto per lui il momento augurato in cui avrebbe potuto dar prova di forte animo, di ardimento e di coraggio personale.

E l'occasione si è presentata il 16 novembre u. s. le sorti di un combattimento erano state gravi, una compagnia era impegnata a fondo data segno del nemico da un reticolato grandinare di bombe a mano. L'ardimoso Anna pensò che non si doveva indietreggiare si lanciò avanti con audacia, con impeto e vigore lanciando. Rimasti superstiti si riorganizzò animandoli col suo esempio, più che con la parola, con la azione sua energica, efficacissima, come quella di colui che muore piuttosto nella disperazione di non poter vincere, ma non si arrende, non cede mai.

E quando vide tutti al proprio posto, al grido « Avanti Savoia! », con quanta forza aveva nella poderosa voce, avanti a tutti, pieno d'ardimento, sprezzante del pericolo, si spinse nella mischia riuscendo ad occupare la posizione nemica e da ostinare così parecchi prigionieri.

I soldati che con lui avevano dato l'assalto lo abbracciarono, lo baciarono in un impeto di commozione perchè egli aveva saputo guidarli alla vittoria quando in loro rimasti privi di capi era già morta la speranza di vincere.

Questo l'episodio che ha valso al sottotenente Anna, oltre all'ammirazione di tutti la proposta di promozione per merito di guerra e quella per la medaglia d'argento al valore.

Questo l'episodio, sconosciuto l'eroico avvocato artigliere, che credo valga la pena di render noto perchè torni ad onore anche della città che è sede del valoroso reggimento « Novara » che ha tante tradizioni di gloria.

I servizi civili nelle terre redente

Roma, 28

Il ministro delle Poste comunica:

E' stata istituita una ricevitoria di prima classe a San Valentino (Pramaggiore), collegata all'ufficio principale di Cervignano. Il recapito a domicilio, oltre che a San Valentino, è esteso alle frazioni di Isola Morosini, Paperino, Sant'Antonio e San Lorenzo.

Corso accelerato di lezioni

per gli studenti di medicina

Roma, 28

Con decreto luogotenenziale odierno è stato preso, su proposta del Ministro dell'Istruzione, on. Grippa, il provvedimento di istituire un corso accelerato di lezioni per gli studenti iscritti al sesto e al quinto anno di medicina e chirurgia, militari o non militari.

Patriottica conferenza

dell'on. Muratori

Firenze, 28

Nel pomeriggio al Teatro Niccolini ad iniziativa del Comitato cittadini fra le Associazioni politiche e patriottiche di Firenze l'on. prof. sen. Angelo Muratori ha tenuto un discorso sul tema: « L'attuale momento politico e la guerra ».

Alla conferenza assistevano molte personalità, senatori e deputati nonchè le principali personalità politiche fiorentine ed i presidenti e i soci delle principali associazioni patriottiche oltre ad un immenso pubblico che gremiva il teatro. Furono lette numerosissime adesioni di senatori e deputati.

Presentato dal prof. Linaker presidente del Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche di Firenze, l'on. Muratori parlò illustrando i fini della guerra, interrotto più volte da applausi specie quando accennò alla figura del Re soldato, che si trova al fronte a condividere coi soldati i disagi della guerra, quando accennò all'opera magnanima ed illuminata del presidente del Consiglio on. Salandra e del ministro Sonnino, all'erosimo incomparabile dell'esercito nostro ed al sacrificio dei caduti per la Patria.

La cerimonia si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno che dichiara la necessità di intensificare la guerra per il trionfo del diritto e della civiltà, affermando la completa fiducia al ministero Salandra-Sonnino.

Alla fine vi fu una imponente dimostrazione patriottica al grido di Viva l'Italia! viva il Re! che si prolungò fin fuori del teatro.

La villa degli arcivescovi d'Irlanda

Tivoli, 28

Il rettore del Collegio irlandese che amministra la villa di proprietà degli arcivescovi di Irlanda, con squisito senso patriottico, ha messo a disposizione del Sindaco di Tivoli la magnifica residenza per ospitarvi i militari convalescenti.

L'adunanza dell'Accademia della Crusca

Patriottici discorsi

Firenze, 28

Stamane alle ore 10.30, nella sala di Luca Giordano, nel palazzo Mediceo Riccardi, ha avuto luogo la solenne adunanza pubblica della reale accademia della Crusca. Erano presenti all'adunanza l'on. Sottosegretario di Stato, Rosadi, anche in rappresentanza del ministro Grippo, il Sindaco prof. Bacci, il Prefetto commendatore senatore Vittorelli, le autorità civili e militari, magistrati e letterati.

Assistevano tutti gli accademici residenti e corrispondenti. Presiedeva il sen. Del Lungo, arciconsole della Crusca che porse un reverente saluto e un ringraziamento al Sottosegretario di Stato, on. Rosadi.

L'on. Rosadi pronunciò quindi il seguente applaudito discorso:

Reco alla solenne adunanza il saluto del Ministro degli Stati, che già manifestò la sua autorevole deferenza alla Accademia della Crusca, amorevolmente, or è l'anno, alla restaurazione di questa sede Medicea degna della sua storia.

E come il mensagero porge il messaggio e s'inchina, così io rivolgo agli adunati l'atto del mio ossequio sincero. Libero fin dall'adempimento dei più delicati uffici, non mi aspettavo a quello atto se non sapessi che la storica accademia fiorentina si è messa per una via nuova, quale è questa che si confonde fra le mutevoli vicende del mondo nell'attualità e nel palpito della vita.

Nobile ed utile ufficio è quello di preservare la purità della lingua secondo esempi più sicuri, ma l'ufficio fallirebbe al suo fine se mirasse unicamente al passato e non provvedesse al presente. Gli esempi classici ci hanno insegnato ad essere proprio tempo, come essi furono del loro. Ci hanno insegnato che la lingua e lo stile sono il risultato spontaneo delle nostre condizioni vitali e che nulla è vivo se è fuori della vita. La Crusca ha mostrato d'intendere queste incalzanti verità. Non risponderà più la Consulta essere suo ufficio registrare le parole, già consacrate dall'uso e non dettarne di nuove, al contrario dispensa ammaestramenti e pratici consigli si dispone a pubblicare quando ghene diano apprestati i mezzi necessari, un nuovo vocabolario più maneggevole e utile all'uso.

Insomma anche la Crusca volge verso la vita, oggi più densa di avvenimenti e di destini, di voci e di aspirazioni nella quale le parole saranno ormai destituite di senso se non saranno pensieri, propositi e perpetue risoluzioni.

I quotidiani bollettini del generale Cadorna sono senza dubbio modelli di pura e perspicua italianità, quasi vogliamo ridire ogni giorno il significato ideale della nostra guerra e ricordiamo la sobria eleganza di Giulio Cesare. Eppure sarebbero parole vane se non le facesse eloquenti e commoventi tutta una densa verità di opere magnifiche e di sublimi sacrifici di superbe energie e di cruenta abnegazione.

Il vocabolario è il grande libro della Nazione. Così scriveva la Crusca nel dedicare il primo volume della quinta edizione del suo vocabolario a Vittorio Emanuele II. E soggiungeva che il volume era a lui dedicato non convenendo altri auspici che di colui nel quali opera affinchè la Nazione fosse.

Ora io ho fede che quando si pubblicherà finalmente un nuovo volume sarà dedicato a Vittorio Emanuele III come a colui che opera in quest'ora di ansie e di sacrifici affinchè la Nazione sia più grande e più felice per ogni parte in cui la nostra lingua si stende espandendo i confini il diritto e l'immancabile vittoria della Patria.

Il sen. Del Lungo disse il discorso inaugurale, vivamente applaudito.

L'oratore così incomincia. La voce italiana di Trieste doveva risonare in quest'aula oggi, nell'erudita parola di Attilio Hortis nostro, il deputato italiano al Parlamento austriaco, che vuol dire l'uomo benemerito dell'Italia per la difesa anche della lingua d'Italia, anzi prima di tutto della lingua, poichè la lingua è insieme suggello di riconoscimento e virtù che serba addove, quando il diritto delle nazioni ha di vitale ed intangibile l'italiano deputato a Vienna, è come dire l'interprete di una volontà, di un sentimento che vogliono essere liberi, l'araldo di una legittimità conculcata presso e sotto la forza illegalmente costituita a soffocare quel sentimento e quella libertà; doveva parlare oggi tra noi, affrancata e sicura, la parola lungamente e dolorosamente, e Dio sa con quanti eroismi di sacrificio, compresso, la sua alta e, con fraterno desiderio, da noi invocata, parola. E la sua persona tra noi sarebbe simbolo ed auspicio, ma il parlarvi su quello che è il tema proposto: « dei Fiorentini del 300 nelle terre irredente », è mancato al collega venerando, nella tormentosa lontananza dalla città sacra ai voti nostri e designata alle armi nostre liberatrici, l'agio che la preparazione di una parola nutrita non pure di « grande amore », ma altresì di « lungo studio » richiede perchè dalla materia erudita escano sicuri e luminosi i fatti: ed il linguaggio di essi evocando il nostro passato, fermi su questo validamente il nostro pensiero, suscita da quelli non fuoco fatuo, ma fiamma avvivatrice d'affetto.

Noi lo ascolteremo presto, è vero? Lo ascolteremo narrare qui, nella città di Dante, qui nel palagio Mediceo, narrare e difendere anche quel titolo d'italianità che italiani commercia d'interessi e d'idee imprimevano sino da quei secoli di libera operosità alle città nostre sulle terre a cui sovrastano le Alpi Carniche e Giulie e dal mare nostro si affaccia il glorioso dominio di San Marco.

Mentre quest'attesa di cose grandi e di cose giuste tumultua nell'animo nostro — dice poi l'oratore — proseguano gli intelletti fedelmente la via che è doverosa, e al conseguimento stesso di quegli intenti utile e necessaria: la via del quotidiano lavoro, fatto più intenso dal maggior peso di doveri che su ciascuno incombe verso la patria in cimento.

Sia l'opera di tutti, e individui e istituzioni, mentre la guerra giusta porta, al di là degli ingiusti confini, l'offesa contro i violatori dei nostri diritti, sia nel seno della Patria, per virtù di volontà decise e concordi, opera di difesa e di svolgimento di ogni forza viva, opera attuosa ed efficace che tutte quelle forze eserciti, tuteli, in beneficio ed a grandezza della patria italiana.

Laidoro del Lungo dice poi dei principi che informeranno i lavori dell'Accademia e dopo avere ampiamente illustrato questi concetti, così conclude, rilevando che occorre difendere e conservare ai suoi legittimi e geniali avanzamenti la lingua che è quotidiano poderoso istrumento di tanti pensieri e di tante azioni, mentre le armi nostre con fede animosa nel vitale nostro buon diritto, instaurano, computata l'Italia nuova, l'Italia grande e Re e popolo sono, nella sapiente e generosa azione del Governo, una cosa sola. Nell'aula sacra al pensiero regga sovrana ispiratrice, e tutto da sè animi e informi, la Patria.

Che l'accademia profferisca ciò e promette l'opera propria è, se ciò non fosse dovere, ragione essenziale della sua vita. E' all'adempimento di questa promessa, che noi attendiamo con l'amore nostro, la speranza e la fiducia nel nostro avvenire.

Il prof. sen. Mazzoni, come segretario della Crusca, ha fatto il rapporto dell'anno accademico, salutato da calorosi applausi.

Accennando al dono fatto da S. M. il Re di un suo busto in bronzo, ne tratteggia la figura di studioso che ora è soldato fra i combattenti e si afferma lieto che l'Accademia possa, senza sospetti di adulazione, ringraziarlo del dono fatto e applaudirlo.

Parla poi delle lettere, che, venendo dal campo, chiedono la soluzione di dubbi linguistici e informando del caso di una speciale scommessa, riferisce la sua sentenza e la pena inflitta alla parte soccombente di un brindisi non all'esperanto dei marescialli, ma alla lingua di Dante.

Commemora l'accademico residente e compilatore, Antonio Virgili e i corrispondenti d'Ancona, Canna, Mezzacapo. Si ferma specialmente sulle alte benemerenze civili, patriottiche letterarie di Alessandro d'Ancona, richiama l'attenzione commossa degli uditori sul caso veramente pietoso di Alfredo Mézières, professore universitario e letterato illustre, era membro dell'Accademia di Francia, che fu preso come ostaggio dai tedeschi e tra loro ha dovuto morire, sebbene intercedessero per lui l'ambasciatore di Spagna ed il nunzio apostolico.

La cerimonia ha così avuto termine.

Miss Cavell commemorata a Parigi

Parigi, 28

Nel pomeriggio vi fu una imponente commemorazione di Miss Cavell organizzata dalla sega dei Diritti dell'Uomo alla presenza di Poincaré e sotto la presidenza di Painlevé con l'intervento dei ministri di Serbia e del Belgio del prefetto della Senna, del presidente del Consiglio municipale e del presidente del Consiglio generale.

Il Presidente del consiglio, Briand, e i ministri della guerra, della marina, delle colonie e dell'agricoltura erano rappresentati.

Painlevé e Ferdinando Buisson, presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo, pronunciarono discorsi.

Painlevé in una eloquente perorazione disse: Finchè in Germania non avrà provato l'onta e il rimorso del misfatto commesso con l'esecuzione di miss Cavell non vi sarà pace possibile fra essa e l'umanità.

Quindi fra gli applausi entusiastici del Pantheon Pandevé fece a nome degli alleati il giuramento solenne di vendicare la morte di miss Cavell con la ricostituzione delle nazioni martiri nella loro potenza accresciuta e col sorgere di un'aurora radiosa nella quale l'immagine di miss Cavell farà risplendere la sua dolcezza, poichè la giustizia avrà trionfato e poichè la barbarie sarà vinta.

L'oratore terminò salutando l'eroica infermiera come annunziatrice di una umanità migliore e del diritto trionfante.

Per il taglio dei castagneti

Roma, 28

(Vice) — Con decreto luogotenenziale è stato approvato il provvedimento proposto dal ministro di Agricoltura per il taglio dei castagneti. Giova oggi chiarire la portata.

In virtù del decreto suddetto si dichiarano per la durata della guerra non applicabili ai castagneti le disposizioni contenute negli articoli 118, 119 e 120 del regolamento per la applicazione della legge sul demanio forestale di Stato.

I castagneti vincolati l'autorizzazione di taglio è deferita in ogni caso all'ispettore forestale del dipartimento. Si stabilisce inoltre il diritto di preferenza nell'acquisto del legname di castagna di grossezza non inferiore al diametro di cm. 8 a favore delle famiglie che di estratti tannici ed infine si dà facoltà alle autorità militari di requisire la requisizione dei legnami anche a mezzo del Sindaco del Comune nel cui territorio è esposto il castagneto.

La prima esposizione nazionale del rinascimento artistico

Napoli, 28

Stamane al Reale Istituto d'Arte alla presenza del Prefetto comm. Mayer, del sindaco Duca di [illegible] molti assessori, del rettore magnifico Marghieri, del generale Lamberti comandante del corpo d'armata e [illegible] artisti e signore, si è inaugurata la esposizione nazionale del [illegible] artistico meridionale.

Dopo un breve discorso di circostanza pronunciato dal Sindaco, tutte le autorità hanno fatto il giro delle varie sale, fermandosi ad ammirare il bozzetto del monumento a Salvatore Russo, opera del presidente dell'Istituto di Belle Arti Prof. Achille Dorsi, e un busto dell'on. Pessina.

Mancato omicidio di un detenuto

nel parlatorio di Regina Coeli

Roma, 28

Il pregiudicato Alfredo Marchesi di anni 36 romano attualmente detenuto [illegible] Regina Coeli [illegible] della giovane Ada Luciani di anni [illegible] a certo Gratini. Il Marchesi [illegible] la sua prigionia continuava a [illegible] donna dicendole il suo divisamento [illegible] stabilisce inoltre il diritto di preferenza nell'acquisto del legname di castagna di grossezza non inferiore al diametro di cm. 8 a favore delle famiglie che di estratti tannici ed infine si dà facoltà alle autorità militari di requisire la requisizione dei legnami anche a mezzo del Sindaco del Comune nel cui territorio è esposto il castagneto.

Ne è avvenuta una scena [illegible] Nessuno che la mostie [illegible] che non avevo mai dato [illegible] Marchesi di Gratini però continuò a minacciare la moglie. Questa, atterrita da una rivoltella, si è recata all'ufficio di Regina Coeli chiedendo di parlare col Marchesi. Quando il detenuto è apparso al parlatorio, la donna, in presenza [illegible] guardia, dopo aver [illegible] di lui, gli ha sparato contro due colpi di rivoltella senza però riuscire a colpirlo. Il parlatorio è avvenuto un grande scompiglio. La donna è stata subito arrestata.

EMORROIDI
Guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si impone gratuitamente ai signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura [illegible] si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cenno specifico per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purghe.
Colle sue istruzioni ogni Medico in poche visite è posto in grado di guarire con sicurezza qualunque forma emorroidale senza adoperare ferri chirurgici.
Francobolli arretrati cortesia. Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 16, MILANO
Visite Stabilimento dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 1220

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale Interamente Versato L. 1.000.000
Sedente VENEZIA - Succursale PADOVA

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:
2 0/0 in conto libero
2 1/2 0/0 in conto vincolato
3 1/2 » Risparmio Nominativo
Sconta effetti cambiari a due firme e sei mesi di scadenza
Fa anticipazioni sopra depositi di titoli e di merci.
Riceve valori in semplice custodia
Eseguisce ogni operazione di Borsa.
Fa il servizio di Cassa gratis ai correntisti.
Accetta conto denaro nel versamenti le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.
Concede in abbonamento Cassette di Custodia destinate a contenere carte valori e oggetti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, Padova e Consorziale di Murano Burano.

Sede	Telefono	100
Esattoria Veneziana	»	251
Succurs. di Padova	»	211
Esattoria »	»	1200

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 4

SIBILLA CAMPBELL LETHBRIDGE

La storia di Marjorie

Anche Oliviero, del resto, non ostante la sua apparente indifferenza, provava nell'intimo del cuore un sordo rancore ed un astio accanito contro la stessa causa innocente dell'ira della moglie, e quella sera recandosi a visitare Vane Kingford si affrettò a sottoporre l'infermo ad un esame retrospettivo, cercando di ricostruire mediante i vaghi ricordi del comune maestro il passato del compagno già quasi dimenticato, ma che l'aureola dell'oro richiamava bruscamente alla sua memoria.

Oh! era un caro ragazzo, Hector Maitland — esclamò con voce flebile il vecchio. Un ragazzo mite e docile da cui si poteva ottenere qualunque cosa con un po' di dolcezza e di bontà. Magari ritornasse, quel mio scolaro prediletto! Sono sicuro che mi aiuterebbe e che, morto io, egli non abbandonerebbe Marjorie.

— Ma che storie son questa, signor Kingsford! — ribattè il dottore con quella vivacità che sogliono impiegare in casi simili tutti i suoi colleghi. Ma la sua protesta di grammatica stonava sinistramente davanti allo spettacolo miserando offerto da quel fantasma di se stesso, da quel cadavere vivente che era ormai il padre di Marjorie.

— Non agitatevi così, amico mio. Piuttosto pensate a guarire, e vedrete che torneranno i bei tempi anche per voi.

Ciò non di meno al suo cenno esperto non avrebbero potuto sfuggire i mille segni che smentivano le sue parole, ed egli sentiva che le lugubri previsioni del suo cliente non avrebbero tardato a realizzarsi. Sì, i giorni di Vane Kingsford erano contati! Nè le cure di sua figlia, nè l'assistenza di tutti i medici della terra avrebbero salvato l'infelice a cui niente e nessuno poteva impedire di pagare con una fine immatura l'abuso pernicioso delle bevande alcooliche.

Ragione per cui, avviandosi poco dopo verso casa, Oliviero Blanchard si sorprese a lamentare in cuor suo, con un ardore ed una sincerità nuova in lui, la propria inefficienza di fronte al progresso del male invano combattuto con ogni mezzo a sua disposizione. Purtroppo, soltanto un prodigio poteva sottrarre alla morte il padre di Marjorie, ma certo se un tale prodigio fosse stato umanamente possibile, egli, Blanchard, lo avrebbe compiuto con gioia.

Mentre apriva la porta d'ingresso con la chiave che non lo lasciava mai, Aldra apparve sulla soglia della camera da pranzo e gli annunziò con insolita agitazione:

C'è di là nello studio un signore che ti aspetta, Oliviero! Io non so chi sia, non l'ho mai visto, ma lo credo un gentiluomo e mi stupisco che venga a consultare un povero dottorino della tua specie.

Un visitatore del genere descritto da sua moglie era una tale novità per Oliviero, che questi non si indugiò a rilevare l'insulto gratuito elargitogli dalla sposa poco cortese, e in quella vece preferì abbreviare la incertezza affannosa che lo divorava, dirigendosi rapidamente verso la stanza designata da Aldra col vocabolo pomposo di «studio». Prima di entrarvi lanciò uno sguardo allo specchio appeso ad una delle pareti del corridoio, e dopo essersi aggiustato il nodo della cravatta spinse l'uscio studiandosi di assumere quell'aria di sprezzante superiorità da lui ritenuta abituale in ogni seguace di Esculapio che si rispetti.

L'inatteso cliente sedeva in una poltrona, la testa appoggiata allo schienale, sfogliando un vecchio volume del «Punch». Al rumore della porta che si apriva egli si alzò in piedi, e si trovò di fronte a Blanchard, ancora fedele alla posa adottata di grande uomo.

— Che cosa posso fare per voi? — chiese questi con un lieve cenno di saluto. — Vi prego, signore, accomodatevi sopra questa sedia che è meglio in luce, e ditemi francamente a che cosa debbo l'onore della vostra visita.

— Come, del signore a me? — rispose l'incognito senza muoversi. E dopo una pausa con una certa impazienza continuò — Ma dunque sono tanto cambiato che non mi riconosci, Blanchard? Guardami in faccia, ragazzo mio! Guardami meglio che diavolo!

Per un istante Oliviero fissò intensamente il bel volto emaciato e consunto del suo interlocutore, i grandi occhi cerchiati d'azzurro, le pallide labbra sulle quali l'esperienza professionale gli additava le sfumature delle sofferenze e del dolore, povero labbra su cui egli leggeva tutta una storia di pene, di angoscie, di inquietudini e di timori; e finalmente indietreggiò esclamando:

— Gran Dio! Hector Maitland!

CAPITOLO II.

L'ultimo testamento.

A quella esclamazione il cliente o il visitatore, Blanchard non sapeva in vero come considerarlo, ebbe un sorriso amaro.

— Sì, Hector Maitland! — ripetè quindi scuotendo la testa. — Hector Maitland, o per lo meno quanto rimane di lui. Io stesso, Oliviero; io che ritorno in patria dopo una lunga assenza, e soltanto per morirvi. Lo so benissimo, mio caro, anche che tu non me lo dica; ma con tutto questo sarò contento se mi permetterai di consultarti come medico dopo che avremo chiacchierato un poco da vecchi amici.

— Certamente, ragazzo mio! Tutto quello che vuoi e che ti può far piacere. Prima però dimmi come mai ti trovi da queste parti così lontano dal centro. Newton Street è una strada dove si viene apposta così come si va a Whitechapel, ma che ordinariamente non si incontra sul proprio cammino.

Mentre parlava in tono allegro e cordiale, il dottore durava fatica a nascondere il dispetto e l'invidia da cui era divorato in presenza dell'uomo al quale un capriccio del destino riserbava la grande sorpresa di una inaspettata e vistosa eredità.

— Ebbene, se vuoi proprio sapere il vero — riprese l'altro stringendosi nelle spalle con un gesto di noncuranza e di suprema indifferenza — ti confesserò che non è precisamente il desiderio di interrogare la tua illuminata sapienza quello che ha guidato i miei passi a Newton Street. Io venivo qui in cerca del nostro vecchio maestro Kingsford di Trevereux, quando un caso qualsiasi mi ha fatto scorgere il tuo nome sulla [illegible] di questa casa, e sono salito da te sperando che tu potessi fornirmi qualche indicazione intorno [illegible] ve abita quel caro uomo. [illegible] ieri sera, arrivando a Londra [illegible] di carrozza al mio antico [illegible] vo dalle mani del custode [illegible] al mio indirizzo. L'apro, la [illegible] do subito la firma: Vane K[illegible] non puoi immaginare, Oliviero [illegible] nore di quella lettera! Uno [illegible] gazzo mio, una cosa da spezzare [illegible] re! In essa il povero [illegible] stato macerando, la sua gr[illegible] le che lo curi con tanta [illegible] mi supplicava di lasciarmi [illegible] presto possibile, prima [illegible] troppo tardi. Capirai quanto [illegible] messo tempo in mezzo, e [illegible] tutto eccoma qui. E tu adesso [illegible] vero che Vane Kingsford [illegible]

— Verissimo — affermò Blanchard [illegible] damente — Il disgraziato [illegible] mi. L'alcool, le privazioni [illegible] lo hanno esaurito, tutto [illegible] ho fatto tutto ciò che [illegible] dovere e l'affetto. Ho cur[illegible] glio ho saputo, ho tentat[illegible] per guarirlo; ma temo pur[illegible] mai non ci sia più rimedi[illegible]

— Privazioni e miseri[illegible] mio Dio! Che orrore! [illegible] tor profondamente commos[illegible] ro maestro! E di Marjorie[illegible] della cara piccina che [illegible] sogno?

(Continua).

Lettere militari

La pausa

Stra, novembre

La villa dei Pisani aperse i suoi cancelli ai soldati convalescenti. Il soggiorno tranquillo nella monumentale dimora dei re, sobriamente e stanca donnaiuola, che sembra adagiare la propria indolenza presso le rive molli e nostalgiche della Brenta devota, rappresenta nel cuore della tormenta guerresca, una pausa di sole per i nostri feriti.

L'autunno ha versato a piene mani nel parco tutta la festività dei suoi colori. Gli alberi sfrondano adagio. Sembra quasi che l'inverno veniente indugi sul limitare delle macchie ancor tiepide, per non togliere agli ospiti la gioia di questa meravigliosa sinfonia di gamme verdi e gialloro.

I soldati ritroveranno nei viali i pensieri tranquilli della vita famigliare, il conforto dei dolci riposi meditativi e le forze perdute, che rifioriranno rapidamente sotto la blanda carezza di questo languido sole autunnale.

■

Giunsi alla villa quando già s'annunciava il crepuscolo e la grande massa di marmo e di fronde, vigilata dalle quattro enormi cariatidi barbute, affogava in un mare di nebbia sottile, tenuissimo velo allo sfondo violastro.

La vasta scala marmorea era muta e solenne come il limitare d'un santuario dal soffitto, la fama e la gloria sorridevano dei loro trionfi.

Le sale custodi delle reliquie sono chiuse; cercai invano perdendomi in dedalo di corridoi, una sciabba visione di Addolorata, che mi aveva in un giorno lontano profondamente colpito: un viso di donna pallido, quasi incipriato, dove Rosalba Carriera aveva conciliato nella tenuità del pastello, la fatua morbidezza del suo secolo con l'espressione di dolore e di pudore mistico che illumina tutto il dolce viso virginale.

La Madonnina è nascosta. E' chiusa la grande sala nella quale il Tiepolo esaltò la gloria dei Pisani in un trionfo d'oro, sono serrate le stanze consce dell'infedeltà di Maria Teresa di Parma e le alcove ospiti di Massimiliano e dei re d'Italia, né fa più mostra della sua pompa l'ampio letto dei Bonaparte, dove l'eroe abbandonava ai dolci sonni il corpo stanco, sotto l'usbergo dell'aurea sigla coronata.

Gabbie di stecchi proteggono gli affreschi d'ogni corridoio, calenacci e scherni di legno dividono il regno delle reliquie dalle lunghe teorie di letti degli ospiti nuovi: il sacrario delle memorie di vecchi eventi dai luoghi che ricorderanno un giorno la bella pagina di storia che oggi stiamo scrivendo. Domani, dopo la tempia, cadranno le fragili barriere e le vicende vecchie e nuove si stringeranno a mano.

Solo il parco non ha posto divisioni di legno tra una pagina e l'altra della propria storia; non ha eretto un cancello per vedere il cammino dei soldati da quello dei re. I figli del nostro popolo si rincorrono tra i filari che offrirono le loro ombre a Napoleone I e gli eroi delle Alpi vagano cantando dove un maestro dell'arte topiaria, costringendo il carpano ed il bosso a rassegnata obbedienza, aveva dato nicchie e meandri alle soste degli idilici vagabondaggi delle coppie imperiali, e storcigliano frasi d'amore e chiedono all'amica lontana carezze e baci nei luoghi in cui Manuel Godoi, astuto amante, aspettava gli ampiezzi della sposa compiacente di Carlo IV.

Quivi, più che la fama degli avvenimenti o la gloria dei principi, sembra rinnovarsi ed insistere, come la tinta sempre verde dei lauri e dei nassi superstiti allo dissoluzione delle foglie cadiche, l'orma dell'anima umana, che passa e passò sempre uguale con la sua maschera multiforme di sorriso e di angoscia, di ansia e di speranza nella villa illustre, eletta dal destino ad esser culla di lieti ozi per i personaggi partecipi a due secoli di storia.

Durante la pausa d'armi, l'anima semplice dei nostri ragazzi vi passa giocosa e lieta e melanconica; essa canta la lezione e la nostalgia in rimi freschi che sgorgano dal cuore della folla policroma ed irrequieta di soldati d'ogni grado, d'ogni arma, d'ogni età e d'ogni condizione. I grigi-verdi montagnini che recarono in pelliccia, nel raglio di fuoco, la fiamma amorosa del cuore delle donne italiane, uniscono le loro gradazioni al candido lono delle bende dei feriti. I berretti rossi dei bersaglieri, dal grosso fiocco turchino, spiccano tra il giallo dei campi come papaveri tra le messe. E' una festa di colori che gioca d'accordi nei vari gruppi di militari, ai quali il riposo ha tolto per qualche tratto la monotonia della divisa grigio-verde e della tenuta di tela, dalla tinta fredda che sembra d'acciaio.

V'è ancora una divisa triste, che sa di tramonto e d'autunno: quella color nocciola dai piccoli fregi scarlatti che copre i vecchi soldati della milizia territoriale; i «babbi», gli «orsi della Tripolitania»: gli oscuri eroi del dovere e del sacrificio in una lotta sorda senza pensi e senza fogli d'alloro.

Mentre il flutto eroico dei fanteri battaglioni invade e redime le terre della patria più grande, le vecchie scarpe vegliano nei campi deserti della giovinezza combattente.

Vidi le vecchie guardie questa estate nelle più tristi solitudini litoranee, arse sotto la sferza del sole, lorde dell'umidità delle emanazioni crepuscolari fredde e maleffiche delle paludi del tifo e della malaria. Presso ogni casa sulla porta di legno spiovana, alle testate, ogni morbo, a brattare d'ogni macchia schiva, il piccolo reparto vegliava. La sentinella silenziosa immobile presso il lungo fucile dalla baionetta inastata, piccava come un monumento di bronzo tra gli sfondi di grigi sui tetti dai profili evanescenti di rosai e di sterminati. Vidi i vecchi soldati in marcia. Il vidi nei riposi dei vespri d'ogni mese. Il vidi nei letti delle infermerie; ed era sempre nel loro occhio, il dominio invincibile di un pensiero predominante, continuo, eterno, come il filo di una spola che conduca la propria stanchezza su e giù dal rimpianto alla speranza in un viaggio uguale e senza fine.

I melanconici eroi portarono anche qui, nella sosta, tutto il peso della loro nostalgia. E soffrono nella pausa quanto i soldati che non sanno sciogliersi, neppure per qualche tratto, dalla vocazione del fuoco.

E' qui un fantaccino ferito a Doberdò; un ragazzo bruno, dai grandi occhi pensosi, dal volto dolce quasi di fanciulla, che trascina faticosamente pei viali la sua gamba inerte. Egli non sa abituarsi in modo alcuno alla prigionia impostagli dalla convalescenza. Sembra un puledro che morda il freno che lo toglie alla corsa. Lo vidi ieri seduto sopra una grossa pagna di marmo nicchiata in una muraglia di carpano, mentre stava disegnando con una bacchetta ghiribizzi e sagle sul terriccio agombrato dalle foglie secche. Lo interrogai ed egli mi narrò delle sue avanzate, delle sue trincee, degli amici perduti; mi disse del suo bisogno infrenabile di ritornare al posto di battaglia. Era commosso, con le lagrime agli occhi. Gli feci osservare che la sua gamba domandava ancora compassione e cura e riposo.

— Come potresti combattere in quello stato?

Egli sorrise coi grandi occhi di fanciulla e rispose:

— In trincea si sta a terra e si avanza strisciando come serpi, guadagnando il terreno a forza di braccia. Non potrei adoperare la baionetta: ecco tutto. Ma non dubiti, potrei esser utile ugualmente. E lo credo.

La frase del soldatino mi chiamò alla mente la memoria di un altro soldato ferito che conobbi in un ospitale della Croce Rossa. Era un grosso artigliere, un rozzo gigante montanaro. Una scheggia di granata lo aveva colpito nell'occhio sinistro, che si chiuse per sempre. Il gigante bendato era un solitario, muto e torvo come un nume imbronciato scolpito nel macigno. In quindici giorni di permanenza nel luogo penoso non rivolse mai una parola ad un compagno, non chiese mai nulla, né ad un medico, né ad un infermiere. Pareva vinto, accasciato, sotto il peso d'un sacrificio troppo forte.

Un di una damina della Croce Rossa, esile come un fuscello al cospetto del colosso, fermò l'artigliere taciturno per dirgli una parola di conforto. Il soldato fissò a lungo in silenzio la consolatrice. Poi brontolò:

— Coraggio?! A che mi serve fra quattro mura? Mi lascino tornare alla mia batteria. Il sacrificio è nella clausura. Che importa a me dell'occhio?! E' col destro che si mira.

Il macigno avea dato scintilla e l'anima dell'eroe s'era improvvisamente illuminata.

✱

I soldati ospiti di Villa Pisani non hanno un comandante: hanno un padre, e sono tornati fanciulli. Il giardino sembra il campo di gioco di una turba di scolari.

I fucilieri del Carso lanciano adesso i loro proiettili vegetali contro gruppi di castagne selvatiche allineate sulla ghiaia e compiono accerchiamenti ed assalti sulle scacchiere segnate col lapis sopra le banchine di marmo. E giocano a rimpiattino tra la moltitudine delle divinità, dei guerrieri, dei genietti, che sbucano dal fogliame, che invadono le logge, le balaustre, i palestri dei cancelli trinati, che sembrano gloire tra la folla di guglie e di anfore panciute o stracolme d'ogni sorta di fiori e di frutta. Si scorgono fanciulli di trent'anni che si rincorrono pei viali tortuosi e gialli e si perdono nel labirinto famoso, al quale, purtroppo, come osservava il poeta, l'abbandono e l'età hanno tolto ogni aspetto di leggiadria e di uguaglianza mutandolo in una chiusa macchia tra bruna e giallastra piena di ambagi inestricabili.

La tristezza e l'abbandono hanno però diffuso per tutto il parco un'atmosfera di sogno, un alito sottile suggerimento evocatore di tante cose in ombra. Il fascino misterioso e venerando dei musei e dei cimiteri, che solo in questi ultimi tempi l'elettricità e l'idraulica hanno spietatamente profanato.

In mezzo alla giuoco ed opulenta architettura, tutta curve e gobbe e rientranze, che sembrano muoversi e rincorrersi tra i serti marmorei e ricever sangue e vita dalle vene scarlatte della vite canadense, l'enorme vasca scavata dal R. Magistrato delle Acque distende nel prato le sue labbra grosse e diritte di cemento e di ferro. L'enorme congegno scientifico strida tra le pietre ed il fogliame come un fischio di locomotiva in un'orchestra d'archi.

Un ponte mobile, recante sul dorso una rozza specula quadrata e massiccia, rispecchia nell'acqua chiara le linee taglienti del proprio traliccio metallico, mentre da una parte e dall'altra, presso le testate, due gruppi di giganti, sorridenti ed incomici, recano la loro pingue offerta di frutti campestri.

Nell'andito del monumento, presso i piccoli cortili chiostrati dove le vecchie iscrizioni illustrano gli affreschi rossigni dei re di Roma, dei cesari, dei dittatori e dei consoli, una piastra di lucidissimo ottone ammonisce: «E' gravemente pericoloso toccar i conduttori elettrici disposti ai bordi della vasca».

Mai la scienza, io credo, commise una sì brutale ed insolente violazione di domicilio ai danni della poesia.

Perfino il profilo dell'edificio turrito che si rispecchia nella vasca smisurata è stato turbato e quattro statuette reclamano dall'alto il loro sfondo di cielo, nascosto dalla costruzione di una piccionaia di legno, grigia, e superlativamente volgare.

Il brutto asilo di nidi è quasi tutto il giorno deserto. A sera s'ode per l'aria un alto frusciò di penne. Un nimbo di cirri piccoli e bianchi scende dal cielo, volteggia intorno alle statuette ritte sopra gli acroteri, si allinea sulle grondo e si perde entro le occhiaie del casotto di legno. Le colombe sono ritornate. Sembrano recare la pace.

I soldati le attendono ogni sera in giardino: essi vogliono godere fino all'ultimo tutta la dolcezza di queste miti giornate autunnali e si fermano nei rannicchiati delle boscaglie fino a che scendono le ombre e fumiga dai prati lo strato sottile della bruma notturna. Allora i giochi si concludono e cessano le cantate.

Solo quando gli ospiti si ritirano nel palazzo e scendono, in attesa del sonno, sopra le brande allineate, ritornano i pensieri della vita militare: tornano improvvisamente, tutti quanti in frotta. La furia della guerra sembra picchiare sui vetri, come la gragnuola. Allora sgorgano le narrazioni dei combattimenti, s'intrecciano gli episodi delle imprese ricevute, i racconti di compiute meraviglie, i particolari di gloria sussurati.

Ed anche la fantasia lavora: si formano, tra le rima, progetti diabolici per invadere in poche ore tutto il territorio nemico, s'inventano macchine per far saltare le fortificazioni a distanza, congegni di offese infernali, e si invoca la gloria, o la proposta alla medaglia, o la promozione od il ritorno al focolare, alla mamma, alla fidanzata, dopo la vittoria. Ed ogni mente cerca, cerca il più bel pensiero, il voto più dolce per farlo l'ultimo della giornata: quello che metterà le ali per farsi il segno di tutta la notte.

✱

Mentre scrivo... soldati hanno spento i lumi. Si sono coricati anche i ritardatari: quelli che più sogliono indugiare in conversazione nei vialì.

Anche il parco riposa, nei viali d'ora, molli di bruma, è disceso un silenzio sciemo. S'ode il cadere delle foglie. Un chiaro di luna discreto filtra attraverso il velo della nebbia sottile, che ha cancellato i contorni degli alberi ed illumina appena il grande prato gialliccio. Le statue ferme nei loro atteggiamenti sembrano iniziare una danza.

Che peccato che ci sia quella brutta vasca dai «bordi gravemente pericolosi»!

Alberto Rajotti

La commemorazione di Spontini all'Istituto "Pollini,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Oggi all'Istituto Musicale «Cesare Pollini» fu commemorato nel modo più degno il compianto maestro Giovanni Spontini con una squisita e perfetta esecuzione di sue composizioni.

Il programma del concerto comprendeva il «Quintetto in la minore» (op. 4) che non era mai stato eseguito a Padova che diede il più vivo interesse; il «Quintetto in si bemolle maggiore» (op. 5) e «Armonie cantabile e la Serenata Napolitana» (op. 26) per violino e pianoforte.

Il pubblico che affollava straordinariamente il vasto salone dei concerti ammirò ancor una volta l'arte magnifica di Giovanni Sgambati che accoppia la severità classica delle forme alla più nobile ispirazione di carattere schiettamente italiano.

Gli interpreti furono veramente e ripetutamente acclamati.

Renzo Lorenzoni, dimostrò non solo le sue eccelse qualità di pianista impareggiabile, ma ottenne nella esecuzione dei due quintetti un singolare successo per la perfetta fusione, così che i cinque istrumenti parevano vibrare come di un palpito solo.

Particolarmente festeggiato fu il violinista Federico Barera nei due pezzi per violino e pianoforte.

Ferruccio Franceschini, di ventun anni, e Giuseppe Malerba e Pasquale De Conto, come secondo violino, viola e violoncello, ottennero pure le più larga manifestazione del pubblico e furono chiamati da molti applausi

A chi vuol "fare qualche cosa,,

Molte lettrici e molti lettori scrivono a «Barba Bapi» chiedendogli perchè mai non si faccia vivo da molto tempo. La domanda è lusinghiera, e in altri momenti essa basterebbe a decidere il vecchio un po' misantropo, ma non del tutto inacidito, che si nasconde sotto quello pseudonimo, a riprendere le interrotte sue chiacchiere settimanali.

Ma «Barba Bapi» è sempre affaccendato. Sul suo tavolo si vanno accumulando da parecchio tempo lettere di lettori che propongono di proposte di ogni genere, suggerite dal nobile intento di «fare qualche cosa» per la Patria in questo momento in cui verso la Patria tutti i cuori, tutte le energie sono tese.

E poichè egli ha la fobia dello scrivere, ma ama l'azione, e di azione vive, in luogo di limitarsi a passare in tipografia le lettere dei lettori e di lasciare che chi vuole se la sbrighi a dar corpo alle idee manifestate da ogni parte, egli si prende la briga di studiare a fondo ogni proposta, di promuovere la costituzione di Comitati, di fare propaganda personale per tutte le idee che gli sembrano buone, di discutere col proponente quelle che gli sembrano men buone o addirittura nocive.

Si comprende che per un uomo di coscienza, la bisogna non è facile. Chi non ha ogni qualche cosa da fare o da proporre, qualche cosa che, di primo acchito, non si presenti in modo sumpulcro?

Lasciamo andare i poeti e le poetesse (queste, specialmente, che sono inesorabili) bravi perchè propongono di stampare un loro poema, una lirica, un semplice loro sonetto, a beneficio, si intende dei feriti, dei figli di soldati, dei fondo pro lana, dei fondo per le caramelle ai prigionieri di guerra o chi più ne ha ne metta. Lasciamo andare i negozianti che hanno una qualche specialità che ammuffisce in magazzino da non si sa quanti anni e sono disposti a metterla in vendita con tanto di nastrino tricolore, aggiungendovi magari una cartolina del noto stabilimento cromolitografico di Colasecca (— Mai visto! — Come, non lo conosce? mi meraviglio!), rilasciando il dieci per cento a favore del fondo per le pratoline di riposo. Lasciamo andare tutti quelli che hanno un interesse più o meno confessabile da far passare all'ombra del tricolore e della Marcia Reale, e fermiamoci pure a tutte quelle anime ingenue che arrivando una mattina su di una buccia d'arancio sono state colpite dalla idea che le bucce d'arancio sprecate danno la essenza di bergamotto, e su quella buccia architettano un piano industriale e finanziario per la utilizzazione di tanta grazia di Dio buttata via. Si potrebbe nei primi momenti, organizzare la raccolta mediante i ragazzi esploratori, e l'iniziativa fruttebbe col fruttare tesori agli innumerevoli Comitati di Assistenza civile sorti in Italia.

Or l'inventore è una razza speciale, armata da natura in guisa formidabile, e d'ordinario non vuole assolutamente che la sua idea non abbia le caratteristiche del genio. Il disgraziato che osasse obiettare alcunchè allo scopritore delle virtù della buccia d'arancio rischierebbe di passare per vile mistificatore, indegno di godere dei benefici della civiltà moderna. O non è una mela caduta sul naso di Isacco Newton che gli insegnò le leggi della gravitazione universale? E non è una lampada dondolante nel duomo di Pisa che sgombrò a Galileo le vie del firmamento? E non è... ...

Conveniamo che gli esempi si possono moltiplicare all'infinito. E allora chi non crederebbe alla virtù della buccia d'arancio sarebbe non soltanto un miscredente, ma un rattivo italiano.

E' un fatto che tutta la nostra civiltà è orientata oggi verso un concetto eminentemente democratico. Nessuna idea deve andare perduta, da qualunque parte essa venga, è impossibile che sia priva di un contenuto sostanziale capace di dar vita a un principio scientifico a una legge morale a un'applicazione industriale. E i giornali, che sono lo specchio più fedele della vita quotidiana, han finito con l'accordare diritto di cittadinanza a tutte le idee, anche alle più pazze, anche a quelle di evidente carattere utopistico. E' sempre materia grezza che si presta ad una elaborazione futura, che può trovare il suo Newton e il suo Galileo, e forse tutta la storia dell'umanità può essere compendiata così: Un uomo d'istinto, sotto la pressione del bisogno, del pericolo, dell'amore o dell'odio, lancia una idea informe, inattuabile, la umanità, eterna sognatrice, se ne impadronisce, trasforma la sua speranza in fede, accende le cupidigie, sveglia la bestialità se è necessario, e un bel giorno qualcuno che non sa sognare, che non saprebbe dire una parola fino a quando non la potesse tradurre in azione, trae da quella idea informe qualche cosa di vivo e di vitale che diviene patrimonio dell'umanità.

Anche le invenzioni di questi giorni fanno dunque parte della vita quale ce la siamo foggiata.

Senonchè, tutto quanto va benissimo in tempi ordinari, va benissimo quando le funzioni del cervello della collettività si compiono col ritmo abituale, e le cose buone trovano il tempo per maturare, le cose acerbe trovano il tempo per morire, e il mondo può fermarsi ad applaudire od a demolire.

Oggi, quando tutto quello che non è opera ed un fine è perduto, oggi in cui l'azione deve precedere il pensiero e il fardello di tutti è aumentato, è lecito gettare, così, subamo perchè un idea è venuta in mente, qualche cosa di ingombrante nelle ruote della macchina vertiginosa? E' lecito fare come sempre, gridare una parola nella quale nessuno vi è un'idea, o vi è tanto poco pensiero che non vale la pena di discutarlo, e pretendere che la gente si metta a studiarla? O non è invece doveroso studiarla prima, maturarla, prepararne la organizzazione, e soltanto allora metterla in piazza?

Nel momento come quello che stiamo attraversando, per esempio, quando uno sente il bisogno di fare qualche cosa, non dovrebbe domandarsi se i qualche cosa esista già, o se non esiste alcunchè di simile, di adatto o meno, dire lo stesso scopo? Non dovrebbe dar andare si se il lanciare una iniziativa in un certo momento piuttosto che in un altro non possa arrestare qualche cosa che già aveva trovato faticosamente la sua strada, qualche cosa che già procede e che può essere arrestato, per la inevitabile confusione, per la incertezza che si genera nel pubblico quando si parla di troppe iniziative o di idee poco precise?

La psicologia della folla, non è dire cosa nuova, è primitiva infantile. Vorrete spiegare in pubblico venti volte la stessa semplicissima cosa, e avrete sempre la sorpresa di constatare che chi vi ha capito è una minoranza trascurabile, e che al momento di agire la maggioranza vi verrà a domandare con grande naturalezza: «che cosa si deve fare? Come si deve fare?»

Indicare la via ai passeggeri, spiegare con un manifesto che in un luogo è necessario di stare svelti, che nel tale altro non si deve toccare un certo filo o un certo manubrio, sembra una cosa da nulla. Fate il vostro manifesto, chiaro, preciso, e per mesi e mesi la gente continuerà a sbagliare la strada, a toccare quel certo filo e quel certo manubrio, ed a gridare perchè non siete stati abbastanza chiari.

Ora in questo momento c'è troppa gente che vuol insegnare qualche cosa agli altri, peggio, vuole proporre, e confida che «gli altri» faranno da sè. Errore gravissimo!

Nessuno può sperare di essere inteso, di essere seguito, se non sia chiaro e non sia convincente, e non abbia minuziosamente tracciato la via, sgombrato se non inspiri a tutti la fiducia necessaria.

Significa questo che tanta brava gente che ha delle idee se le deve tenere e deve privare gli altri del beneficio della loro applicazione? — No, significa semplicemente che una idea non deve sbarrare il cammino alle altre, tanto più che le idee di cui parliamo si propongono lo stesso obiettivo, quello di agevolare la grande opera che il paese si è accinto a compiere.

E come si fa? — Oh, non è difficile.

Abbiamo a Venezia, fortunatamente, un Comitato di Assistenza civile che funziona in permanenza. Non si pretende che sia infallibile; la *Gazzetta* non è sospetta da questo lato, perchè non ha mancato, quando se n'è presentata l'occasione, di rilevare modo nel suo funzionamento. Ma il Comitato ha un merito: inspira fiducia, ha fatto la sua strada sperimentalmente, conosce nella loro quasi totalità tutte le iniziative che la cittadinanza e le autorità hanno attuato o vanno attuando pel conseguimento del fine comune. E questo basta.

Basta per poter dire vertigrazia a quel tale dalla buccia d'arancio e dalla essenza di bergamotto: La cosa esiste già; oppure: è una cosa che non va, e ci penso io, da solo. Basta per poter dire a uno che inventasse un nuovo tipo di passamontagna: questo le autorità militari non lo vogliono. E così via, via.

Or se il signore dalla buccia d'arancio, e dal nuovo passamontagna ci tiene alla paternità della sua idea, il Comitato non gliela porterà via, ma almeno gli potrà dire con conoscenza di causa se la proposta asseconda od è contraria ai fini generali.

Quando uno scopre un bisogno, è tratto naturalmente a classificarlo in prima linea: se vorrà mettersi in grado di esaminarli tutti, si convincerà che non è giusto depauperare il gettito impiegato in una provvidenza per favorirne una di carattere accessorio, che — data l'unicità della sorgente — le forze vanno distribuite secondo un criterio integratore.

E allora sentirà il bisogno di far applicare alla sua invenzione una specie di bollo per il lascia passare. In Italia, l'idea di un bollo di autenticazione ci mette un po' in sospetto tutti; siamo tutti cosi geniali!

Ma, via, in questi momenti, una direttiva unica è pur necessaria, e se la soppressione di un po' di genialità andasse a profitto di un po' d'ordine e di un po' di disciplina, quanta maggiore efficacia ne verrebbe all'opera cui tutti attendiamo!

Barba Bapi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Lunedì: S. Saturnino.
30 martedì: S. Andrea apostolo

Indennizzo pei danni sofferti

in conseguenza di atti di ostilità

Pubblichiamo nel suo testo il decreto che stabilisce le norme per gli indennizzi a accordare ai sudditi italiani per danni sofferti in conseguenza di atti di ostilità commessi in principi del diritto di guerra, compiuti dal nemico.

Art. 1. — Le domande di indennizzo da parte dei cittadini o sudditi italiani per danni da essi sofferti in conseguenza di atti di ostilità commessi in principi del diritto di guerra compiuti dal nemico, devono essere presentate al prefetto della Provincia competente per ragione di luogo, non oltre il 60.o giorno dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. — Nel caso che, dopo la pubblicazione del presente decreto, siano compiuti dal nemico altri atti dello stesso carattere, le domande dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla data del fatto.

Art. 3. — Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

I — Per danni agli immobili:

a) copia, ove esista, dell'atto dal quale risulti il titolo da cui il diritto di proprietà trae origine;

b) certificato di trascrizione, ove questa sia richiesta a tenor di legge;

c) certificato storico catastale;

d) perizia del danno con dichiarazione giurata avanti al pretore;

e) atto notorio ricevuto dal pretore, comprovante che il danno del quale si domanda il risarcimento fu conseguenza di uno degli atti di ostilità per i quali è stata aperta il procedimento.

Quando la domanda di indennità per danni ad immobili non superano le L. 1000 la proprietà può essere provata con atto notorio ricevuto dal pretore.

II. - Per danni agli oggetti mobili:

a) atto notorio ricevuto dal pretore, che comprovi il possesso dell'oggetto mobile e, nel caso di distruzione totale, ne dichiari il valore venale, ovvero nel caso di deterioramento, determini l'entità del danno in relazione al valore venale dell'oggetto.

b) atto notorio come al n. 1 lett. e).

III. - Per danni alle navi, galleggianti e loro accessori

a) estratto della matricola della nave o del registro dei galleggianti;

b) certificato dell'autorità marittima determinante l'entità del danno, quando l'indennità richiesta non superi le lire 5000, per le domande di somme superiori sarà presentata una perizia come al n. 1 lett. d) eseguita da un perito inscritto nei ruoli degli uffici marittimi;

c) atto notorio come al n. 1, lett. e).

IV. - Per i danni alle persone

a) nel caso di lesione seguita da morte:

1. atto di nascita e di morte del defunto;

2.o atto notorio ricevuto dal pretore dal quale risulti che la lesione fu cagionata da uno degli atti di ostilità del nemico per i quali sia aperto il procedimento di indennizzo, e quali siano i danni derivati dalla morte dell'individuo a chi chiede l'indennità.

b) nel caso di lesioni non seguite da morte:

1.o atto notorio ricevuto dal pretore dal quale risulti che la lesione fu cagionata da uno degli atti di ostilità del nemico per i quali sia aperto il procedimento di indennizzo, e quali siano i danni derivati dalla lesione dell'individuo;

2.o certificato medico attestante il carattere e l'entità della lesione in relazione con l'avvenuto decesso;

3.o certificato del sindaco del comune ove risiedeva o, definito, dal quale risulti la condizione economica del defunto medesimo e quella di colui che chiede l'indennità;

5.o stato di famiglia del defunto.

b) nel caso di lesioni non seguite da morte:

1.o atto notorio ricevuto dal pretore dal quale risulti che la lesione fu cagionata da uno degli atti di ostilità del nemico per i quali sia aperto il procedimento di indennizzo, e quali siano i danni derivati dalla lesione dell'individuo;

2.o certificato medico attestante il carattere e l'entità della lesione stessa, la sua cura e decorso;

3.o certificato del sindaco del comune di residenza della persona lesa analogo a quello richiesto alla precedente lettera a) n. 4;

4.o stato di famiglia della persona lesa.

Art. 4. — Tutti i documenti indicati nel precedente art. 3 possono essere presentati in carta libera e sono esenti da qualsiasi altra tassa o diritto erariale o comunale.

Art. 5. — Ricevute le domande e i documenti indicati negli articoli 2 e 3 il prefetto procede ad un'istruttoria per accertare le circostanze narrate e vagliare le richieste presentate, con facoltà di richiedere per tale esame il concorso di qualunque ufficio governativo o comunale.

Esaurita l'istruttoria, il prefetto trasmette gli atti al commissario del Governo presso la Commissione delle prede, accompagnati da un rapporto riassuntivo col proprio parere sulle domande presentate.

Art. 6. — Il commissario del Governo, grande ricognizione che l'istruttoria non è completa può promuovere pel tramite del Ministero della marina, la presentazione di nuovi documenti, e richiedere ulteriori indagini anche a mezzo di persone da esaminarsi, ove occorra, degli uffici tecnici governativi o dell'autorità marittima.

Art. 7. — Il commissario del Governo, esaminati gli atti relativi a ciascuna domanda, presenta le sue conclusioni alla Commissione delle prede la quale, con le norme e la procedura stabilite dal Codice per la marina mercantile e dal proprio regolamento interno, stabilisce se e quale sia il danno sofferto, salvo per la determinazione dell'indennità quanto è disposto nell'articolo seguente.

Art. 8. — Con successivo decreto saranno date disposizioni per l'assegnazione delle somme costituenti il fondo di cui all'art. 1 del decreto 24 giugno 1915, n. 1014, e per la loro ripartizione dopo conclusa la pace, proporzionatamente alle proposte di cui all'articolo precedente ed alla somma disponibile.

Le esequie per i caduti

a S. Stefano

Ieri alle 11, nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano, vennero celebrate solenni esequie a suffragio dei caduti nei campi della nostra guerra.

Assisteva per il Municipio l'assessore Sorger: notammo inoltre un'eletta schiera di ufficiali rappresentanti le Autorità Militari, numerose autorità civili e politiche della nostra città, i rappresentanti delle Associazioni e Congregazioni Cattoliche.

Don G. Prof. Costantini, segretario del Patriarca, celebrò la messa in terzo, indi impartì l'assoluzione al tumulo che era eretto nel mezzo della Chiesa e che era circondato da palmizi e da fiori.

Verso la porta centrale, dietro il catafalco era posta la bandiera tricolore. La Schola Cantorum, diretta dal maestro Corona, eseguì la musica in canto gregoriano. La folla che entrava in chiesa era raccolta in una calda espressione di pietà, stipato ai banchi coperti da velluto nero.

La cerimonia che riuscì solenne per il largo concorso di popolo, è stata l'ennesima interpretazione dell'animo Veneziano, che in una simile magnifica di affetto, ha saputo ravvicinare e fondere in una sola, reverente manifestazione i sentimenti di amor patrio e di fede.

Gloria ai nostri caduti!

La guerra sul mare

All'Ateneo, il prof. P. L. Rambaldi tenne ieri, davanti a un pubblico affollato e attento, la conferenza già annunziata. La guerra sul mare.

L'oratore, indagando i caratteri della nostra guerra, dimostrò come la mèta dell'Italia sia oggi essenzialmente la conquista del mare, e ciò non ostante, contrariamente apparenza, nonostante che dalla guerra marittima ci giungano ogni giorno scarse notizie. Ma non ci attentiamo a riassumere la conferenza che P. L. Rambaldi si impegnò a trascrivere pel nostro giornale e che potremo offrire ai nostri lettori nella sua integrità. Ci limitiamo a dire che essa tenne incatenato oltre una ora l'attenzione dell'uditorio suscitando applausi commossi e convinti, e che lumeggiò vivamente una delle questioni più ardue e, purtroppo, meno studiate della nostra vita nazionale. forse la sola questione che gli italiani dovrebbero conoscere.

In morte di Giacomo Venezian

All'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti hanno avuto luogo, ieri, le letture di cui già annunziate. Prima della presentazione o lettura delle Memorie poste all'ordine del giorno, il Segretario Prof. Nino Tamassia proponeva le seguenti parole in ricordo del prof. Giacomo Venezian.

«In questa sede di studi nella nostra nobile fiamma dell'amor patrio è come rivissuta della stessa vampa che si leva decantati non lontani dell'epopea eroica d'Italia, è doveroso che si ricordi il nome di Giacomo Venezian, professore ordinario di diritto civile a Bologna, maggiore dell'esercito, caduto gloriosamente alla testa del suo battaglione.

«Per la nascente Italia egli lottò col pensiero, con l'azione, con la fede incrollabile.

«Al suo sacrario ultimo sul campo della gloria sorrise la visione consolatrice del suo mare, della diletta Trieste.

«Egli entra nella schiera dei nostri grandi morti e lo spirito rivive in quello cosmopolita patrio».

Trattenimento artistico

in Palazzo Pesaro

Ebbe luogo ieri alle due e mezza presso in Palazzo Pesaro-Papadopoli un trattenimento artistico già da noi preannunciato. Dinanzi a un pubblico numeroso recitò prima alcune cose di Domenico Varagnolo, l'attesa «Cena» Bassetto, che furono applauditi.

Quindi il pubblicista «Fiammia» giocò su al noto facile compito di leggere il dramma in tre atti di Bergamo Luciano, che s'intitola «Maternità abortite». Il tenue dramma di sfogo già di che cosa si tratta.

E' proibita certibile, argomento di molte donne belghe, che fu già trattato da André Vivani. Non vogliamo farne la critica, diciamo soltanto che ogni atto fu applaudito ripetutamente da tutto il pubblico.

Il monologo che doveva chiudere la riunione non potè esser recitato, causa l'impossibilità di chiudere le finestre della sala essendo suonata l'ora del oscuramento.

Giuochi pericolosi

Crescini Erminio di Emilio, di anni 13, abitante a Castello 3060, giuocava in Campo S. Ternita con uno suo coetaneo, certo Pattori Eugenio che abita pure a Castello 3189.

Quest'ultimo era munito di una fionda, con la quale si esercitava al bersaglio. Erminio contro una porta. Ad un certo punto però volle provare le emozioni dello stesso al bersaglio umano e, accostò l'elastico, lasciò partire un sassolino, che colpì il Crescini nell'occhio sinistro.

Le grida di dolore del ragazzetto fecero accorrere la madre che di peso lo trasportò all'Ospedale.

Il medico di guardia gli ha riscontrato ematoma alla palpebra con emorragia endoculare traumatica, riservandosi la prognosi per la facoltà visiva dell'occhio.

Le disgrazie di ieri

Via Giovanna fu Angelo, di anni 64, abitante a Cannaregio 6259, ieri verso le otto fu ricoverata all'Ospedale Civile perchè presentava frattura al radio inferiore del braccio destro.

La Via era scesa in corte ad attingere un secchio d'acqua della fontana, mise però un piede in fallo e cadde. Il medico di guardia le ha assegnati 40 giorni per la guarigione.

ECHI DI CRONACA

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera CREMA SIMON, inarrivabile emolliente.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per conguibuto acquisto carbone all'Asilo per i senza tetto L. 25 dai signori Gaddo e Henriette Donatelli.

★ A mezzo della Pasticceria Tentolini la signorina Adalgisa Lenarani ha offerto lire 10 alla Vave «Solfa» per onorare la memoria dell'indimenticabile fratello Vito nel 3.o anniversario della di lui morte.

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti

VENEZIA, S. Luca, Calle del Forno 4613

Telefono 6-88

DEPOSITI FIDUCIARI

A termini dei propri regolam. la Banca

Accetta depositi di numerario corrispondendo l'interesse annuo, *nella da tasse di ricchezza mobile*, del:

2 1/2 % *in conto corrente libero* con libretti nominativi; *assegni gratis*

3 1/2 % *a risparmio ordinario* con libretti al portatore che al nome

4 1/2 % *a piccolo risparmio* con libretti nominativi ed al portatore;

4 1/2 % *a piccolo risparmio* con libretti nominativi ed al portatore;

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 % con vincolo di tre mesi;

4 % con vincolo di sei mesi;

4 1/2 % con vincolo di dodici mesi;

4 1/2 % con vincolo di diciotto mesi.

Sui libretti vincolati è data facoltà di ritiro degli interessi, a scadenza semestrale del 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno.

Per la Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi d'interessi sono aumentati del 1/2 %

Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15.

ORECCHIO, NASO E GOLA

D.r PUTELLI, Specialista

CONSULTAZIONI

VENEZIA S. Moisè calle Ridotto, 2389 ogni 15-17 (Telef. N. 109) meno il sabato.

CHIOGGIA Piazza Vitt. Emanuele, Via Padre Gi. M. Ogni Giovedì dalle ore 9 alle 12.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Al Comitato d'Assistenza Civile

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29:

Al Comitato di Assistenza Civile pervennero in questi giorni le seguenti offerte: Deputazione Provinciale di Venezia L. 500. — Consorzio di Bonifica «Bella Madonna» L. 100.

Caduti per la Patria

CAVARZERE — Ci scrivono, 28:

Dalla Sezione di Venezia, da ieri ad oggi sono giunte a questo Ufficio notizie, le seguenti comunicazione della morte sul campo dell'onore di: Paolo Augusti di Domenico, Perazzo Narciso di Giovanni, Natale Sanzaro di Mariano e Passarella Alessandro di Giuseppe; tutti ottimi e attivi giovani che erano partiti col vivo entusiasmo, il dovere nella baldo loro giovinezza, feriti ed orgogliosi del dovere che li attendeva, e sono caduti! caduti da eroi!

Ai parenti il nostro sincero cordoglio.

Comitato di assistenza civile

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv., 28:

Sono stati spediti in combattenti del nostro Comune già di quaranta pacchi di indumenti di lana. A questa prima spedizione altre faranno seguito appena saranno ultimati nuovi effetti, alla lavorazione dei quali attendono con alacrità amorosa le signore e signorine del Comitato. Perchè è bene che si sappia che i buoni amici nostri umili ed una perfetta concordia di sentimenti, lavorano senza posa per dare il loro contributo a questa guerra nazionale.

Alla nostra stazione un attivo comitato provvede a soccorrere i feriti e le truppe di passaggio. Il latte viene raccolto oltrechè nelle famiglie del centro, anche dal Comitato Civile di Torre di Mosto e presso le amministrazioni del Comm. Ghezzi del Barone Franchetti, del Cav. Tremamondo, del Cav. Casalini, dei signori Piva e Mazzotto e nella vicina Cordellone in media vengono raccolti circa 40 litri di latte al giorno per offrirlo ai feriti; in questa viene distribuito anche del buon Marsala e nelle cose offerte dalla generosità dei signori Mazzotto e Turchetto e dal Rino Andreatto di S. Anastasio.

Il Comitato pro lana è instancabile e non cessa di ogni giorno le signore che hanno fatto offerte di lana e come le signore e signorine che si prestano senza volontarose a preparare quanto è necessario per lenire le sofferenze dei nostri soldati.

Speriamo che fra breve sarà aperta una grande opera di beneficenza pro lana e che ormai al Comitato sono giunti ricchi e preziosi doni.

BELLUNO

Caderna e Barzini al Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Al presidente del Consiglio Provinciale di Belluno sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta a quelli spediti l'altro ieri:

«Le esprimo che per mio mezzo colesto Consesso rivolge ai fratelli lontani tanto più gradito perchè parte dalle stesse terre che sono campo del suo valore. — Generale Caderna».

«Comm. Coletti, presidente Consiglio Provinciale Belluno. — A Lei, ai suoi illustri colleghi fervidi ringraziamenti per il saluto e l'augurio di trionfo della causa comune. — Salvatore Barzini».

ROVIGO

Caduti per la Patria

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

E' giunta comunicazione ufficiale della morte sul campo dell'onore del soldato zappatore Primo Rullini di Bergantino. Egli fu colpito da granata sul Monte C....

Onore al prode e condoglianze alla famiglia.

E' pur giunta la notizia della morte in combattimento del volontario Garibaldino G. B. Donegà di Adria, veterano della Patria Battaglia, nato nel 1851.

Alpino reduce dal fronte

Trovasi a Rovigo, in licenza di malattia, il volontario alpino Girolamo Trebbi, già contabile della nostra Banca Provinciale. Egli si trova al servizio della Patria da 6 mesi. Ha partecipato a vari combattimenti ed è ritornato dalla guerra.

Nuovo giornale

ADRIA — Ci scrivono, 28:

Col 1 dicembre p. v. uscirà in Adria un nuovo giornale cattolico religioso del titolo «Il Faro».

Sarà l'organo delle Associazioni Cattoliche cittadine ed uscirà parlando esclusivamente.

Una nuova Scuola

Oggi si è inaugurata alla presenza di autorità scolastiche, insegnanti ed alunni la nuova scuola mista della frazione di Amarin.

Le lezioni cominciassimo regolarmente col 4 dicembre.

Nella Sottoprefettura

Da qualche giorno ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Sottoprefetto dott. cav. Camillo Rizzatti, essendo stato il dr. Franco Saverio Parasiti trasferito a Bitonto.

All'egregio dott. Rizzatti il benvenuto.

PADOVA

In caso di incursioni aeree

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco avvisa che a datare da oggi il segnale d'allarme in caso di pericolo di incursioni di velivoli nemici, tanto di giorno che di notte, non sarà più dato dal suono a martello della campana della torre comunale, ma dal suono della sirena appositamente impiantata all'Officina comunale del gaz (Via Trieste n. 39).

E' fatto divieto di far uso in qualunque ora del giorno e della notte di sirene in tutto il territorio del Comune di Padova, salvo che per unirsi al suono della sirena dell'Officina del gaz agli scopi dell'allarme.

La sirena dell'Officina del gaz, dopo un primo prolungato fischio, suonerà a tratti frequentissimi sino a che durerà il pericolo. Tutte le altre sirene degli stabilimenti sono invitate a fare altrettanto.

A tale segnale si consiglia di sgombrare le piazze e vie e ritirarsi nei più vicini fabbricati che siano accessibili.

Tutti i servizi di assistenza pubblica, la pubblici che privati, appena dato l'allarme, dovranno predisporsi per accorrere ovunque sia richiesta l'opera loro, con la maggior possibile efficenza.

La cessazione del pericolo sarà indicata dal suono di nuovo prolungato della sirena dall'Officina del Gas.

L'orario di chiusura degli esercizi

L'orario di chiusura delle osterie e botteghe nel 1. e 2. settore di Padova, escluse quelle situate in aperta campagna, è prorogato fino alle ore 22.

Sono compresi nel 1.o settore gli esercizi esistenti nel Corso del Popolo oltre la Mezziera.

Operai premiati

La Commissione incaricata della distribuzione dei due premi annui di fondazione co. Paolo Camerini, giusta l'avviso del concorso 1. maggio p. p. bandito dalla Società Operaia, ha determinato di assegnare i premi stessi ai soci: 1. Pinton Gaetano, operaio del gas; 2. Sinigaglia Pietro, calzolaio.

Un manifesto del Rettore Magnifico

Nell'Albo universitario è stato affisso il seguente manifesto:

«Debbo far noto agli studenti che la iscrizione d'ufficio ai ripetitori corsi e la concessione delle frequenze sono un privilegio limitato a coloro che si trovano ed effettivamente sotto le armi: per tutti gli altri continuano ad avere vigore le norme regolamentari tra cui seguite specialmente quelle dell'art. 138 secondo le quale non può essere ammesso agli esami lo studente che non abbia ottenuto alla fine dell'anno antecedente l'attestazione di frequenza. — Il Rettore: F. Loria».

Caduto per la Patria

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28:

Sacchetto Pierangelo del... Reggimento Fanteria, combattendo per la indipendenza della Patria è caduto gloriosamente. A cura del Comitato di preparazione civile gli fu fatto un solenne funerale funebre al quale intervennero tutte le Autorità e una gran folla di popolo. Valga il nostro reverente e spontaneo dimostramento a lenire l'acerbo dolore dei desolati genitori e dei parenti.

TREVISO

Prigionieri austriaci

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Anche oggi con un treno del pomeriggio transitarono per la nostra stazione centinaia i prigionieri austriaci, catturati dai nostri valorosi combattenti nei ultimi combattimenti intorno a Gorizia. Erano circa 700 ufficiali ed oltre 6000 soldati appartenenti a quasi tutti i reggimenti austriaci. Vi erano rappresentate quasi tutte le razze che compongono l'esercito austriaco. La maggior parte aveva l'aspetto di gente molto triste. Appariva anche dai loro visi contenti della loro sorte e molti di essi apertamente la loro soddisfazione per il buon trattamento ha già avuto dagli italiani.

Molti curiosi fra i quali alcune signore si portarono all'attraversamento delle vetture che erano circondate da numerosi carabinieri mantenendo un contegno dignitoso.

Il treno proseguì, dopo breve sosta, verso [illegible].

Rendiconto del Comitato d'assistenza

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 28:

Questo Comitato di assistenza e [illegible] civile rende pubblico conto de [illegible] gli competa. Dalle [illegible] risultano che [illegible] accorsero 68, [illegible] 51 [illegible] furono somministrate a L. 1205.05, [illegible] Pesce L. 976.30, latte L. 220.05, stampati L. 5.10, diverse L. 1.80, si ha un avanzo di L. 217.76. E ben poco sì trarre al buono che ora si vende magazzino sia per assai che un [illegible] per [illegible] numerosi dei chiamati alle armi. In questi giorni si [illegible] L. 400, delle [illegible] esprime nostro sentimento sig. Rinaldi Attilio, ed una seconda offerta di L. 20 si [illegible] Bernardi. Ai due benemeriti va viva riconoscenza del comitato.

Le offerte mensili scarseggiano di poco le L. 300, compreso il contributo di L. 60 della Latteria di Soligo, contributo che il comitato non dubita verrà confermato alla scadenza; e ne dà affidamento lo spirito altamente benefico dei componenti il consiglio di direzione e specialmente del presidente dott. Francesco cav. Parcianeni.

Al Consiglio Comunale

SERNAGLIA — Ci scrivono, 28:

L'altro giorno in seduta ordinaria di autunno si è adunato il nostro consiglio; erano presenti 12 membri su 16, poichè uno è morto e tre richiamati. Furono prese le deliberazioni seguenti:

Approvazione della riscossione del dazio per economia, a tale scopo è stato aperto il concorso per la nomina dell'impiegato relativo e modificata la tariffa dazaria alle voci «macellazione suina» e «rivendita vino».

Approvato il preventivo stradale.

Provvedimenti per gli stradini con lo maggiore spesa di L. 150.

Approvato il bilancio prev. 1916 con la spesa compensiva in entrata ed uscita di L. 302 226.41 con aumento di sovraimposta di L. 7035.46, che raggiunge così in cifra totale di L. 44323.15.

Approvati gli stipendi di tutte le classi del Comune, il che importa una spesa maggiore di L. 2980.

Approvata l'esitazione della quarta ed a beneficio di tutti gli alunni del Comune della frazione di Fontigo, perchè nel capoluogo manca l'asilo, spesa L. 400, cioè 4 due quinti per lo sfollamento.

Vennero nominate le seguenti insegnanti: Trinca Elisa maestra dott.) per il capoluogo, Vian Teresina (prima nom. per Falzè di Piave, De Biasio Carmela e Granzotto Gilda (prima nom.) per Fontigo.

Si approva l'acquisto di fondi per la strada del Patean.

Mostra di sadicchio variegato ed ortaggi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Il Comizio ortofrutticolo della mostra di ortaggi e radicchio variegato che si tiene ogni anno sotto il Pavaglione, prima delle feste di Natale, riuscirà ben presto la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, della quale è direttore il dott. Guido Torresani del benevolo di fare la Mostra anche quest'anno, mettendo a disposizione di essa, numerosi premi in denaro.

Così questa iniziativa, che esito così felice ebbe negli anni scorsi riventa ormai di consuetudine, assumendo carattere di mostra mercato.

La mostra si terrà martedì 21 Dicembre nella mattinata. Plaudiamo agli iniziatori.

La Compagnia Mosi - Zoncada

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

Nella nostra sala teatrale a cominciare da martedì 30 corrente la compagnia drammatica Mosi Zoncada darà cinque recite rappresentando per primo «L'Invasore» de Anna Vivanti ed altri lavori recenti e di attualità.

Consiglio Comunale

Presieduto dal Sindaco ing. Dall'Armi si radunò ieri il nostro Consiglio. Il Sindaco con vibrate parole stigmatizzò l'opera che va compiendo il nostro nemico contro indifese città e contro inermi cittadini e si augurò che presto il nostro ammirevole esercito possa ridare l'avversario odiato alla ragione. Mandò poi un commosso saluto alle vittime famigerate e venne vivamente approvato dal Consiglio. Venne deliberata l'istituzione di una lapide sul bastione che viene condotto al nostro mercato settimanale onde poter intensificare il servizio di vigilanza sanitaria e venanno prese altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

UDINE

Croce Rossa Italiana

UDINE — Ci scrivono, 28:

Le oblazioni in favore della Croce Rossa furono in questi ultimi tempi abbastanza copiose. L'ultimo elenco portava Lire 11427.98 un nuovo elenco pubblicato ieri fa salire la somma a L. 12546.98

Pro corredo dei soldati

Il totale degli indumenti ha raggiunto il numero di 12879.

Il passo alla donesica

Un decreto prefettizio concede che i negozi di vendita del pane rimangano aperti anche nel pomeriggio della domenica.

Per difendersi dagli screpiani

Una nuova ordinanza del comandante della fortezza del Medio Tagliamento avverte che l'esplosione di screpiani nemici sarà accolta con un fuoco ogni cinque dei Cannoni della distanza di due minuti e con il suono a stormo per cinque minuti delle campane del Duomo.

La cessazione del pericolo sarà annunciata dal suono delle campane del Duomo per due minuti.

Il freddo di Novembre

Da qualche giorno abbiamo una temperatura in vero freddo, troppo freddo per la stagione, ed infatti il termometro è sceso a più di tre gradi sotto zero e nella campagna la neve è alta una trentina fra i sei e sette gradi sotto zero.

A Udine il sabato 11 novembre è ricordato sorridendo ma il vero freddo non venne che dopo Natale.

Indumenti di lana pei combattenti

UDINE — Ci scrivono, 28:

[illegible] ieri [illegible] la conferenza gratuita di [illegible] degli indumenti di lana a pro dei valorosi [illegible] Italiani.

Un plauso a [illegible]

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 28:

Il Sindaco dott. Mainardi [illegible] ieri convocava a [illegible] della [illegible] a parte di questo Consiglio [illegible] Tom Giovanni [illegible] e Antonino P. [illegible] i nomi di [illegible] Sulle deliberazioni prese notevo [illegible] a grande. Venne approvato il bilancio preventivo del Comune e della Congregazione di Carità per il 1916; il Consiglio [illegible] la [illegible] del dazio consumo [illegible] 1916 sostituì, col [illegible] una nuova tassa sulle [illegible] colpisce [illegible] opificio.

Incendio a Bagnarola

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr., 28:

A Bagnarola, frazione del Comune di Cordovado, si manifestò il fuoco in un fienile con costante di proprietà di certo Clemente Segalotto. Il quale nell'opera di estinzione riportò delle ustioni abbastanza gravi.

Il medico locale gli prestò le cure più urgenti e poscia venne trasportato al nostro Ospitale, ove fu accolto d'urgenza.

Il danno causato dall'incendio è di circa lire 3000.

VERONA

Festa patriottica ad Avio

VERONA — Ci scrivono, 28:

Nella festa di beneficenza patriottica ultimamente svoltasi ad Avio redenta, con l'intervento di autorità e molta folla plaudente, si raccolsero circa 700 lire che andranno a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Sul campo della gloria

E' caduto gloriosamente combattendo contro l'austriaco il sergente maggiore Reggio Dusi, nativo della vicina Pozano di Valpantena. Il valoroso soldato si trovava al fronte dallo scoppio della guerra.

Onore alla sua memoria.

Dimostrazione patriottica al "Ristori,,

Durante la conferenza Silvestri sulle terre ancor irredente tenuta questi oggi al Ristori, affollatissimo, si improvvisò una calorosa dimostrazione entusiastica tra il nuovo, replicatamente richiesto, degli inni nazionali. Il ricavato della conferenza andrà a beneficio del Comitato.

VICENZA

Il segnale di sirena

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Ieri ebbero luogo gli annunciati esperimenti con la sirena elettrica. Debbono subito che quel segnale, come fu dato ieri, risponde ancora meno dei motocchi del campanone, esso non viene udito che nella zona aperta e dove non si siano rumori di sorta.

Domani gli esperimenti si ripeteranno e speriamo che abbiano ad essere più soddisfacenti.

La questione del calmiere

SCHIO — Ci scrivono, 28:

Siamo informati che la Giunta ha sollecitato provvedimenti che, se attuati, tenderebbero la tema alla questione del calmiere da noi ogni illustrata.

Ieri infatti si è recato presso il Comando militare l'assessore ing. Fontana il quale assieme alla rappresentanza del Comune di Thiene, ha esposto le eccezionali difficoltà del momento per il rincaro dei generi di prima necessità.

Come risultato di tale esposizione da parte dell'assessore Fontana, si è convenuto che mercordì 1 dicemb. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo in Schio una riunione dei Sindaci dei Comuni appartenenti alla giurisdizione del... Corpo d'Armata, assieme al sig. Poggese, maggiore dei RR. CC. per prendere opportuni accordi circa l'applicazione del calmiere da parte delle autorità militari in tutta la zona dipendente dallo stesso Corpo d'armata.

L'assessore ing. Fontana si è anche interessato per avere la legna sia per il Comune, che per i privati ed ha avuto anche per questo problema buoni affidamenti.

Nell'interesse della cittadinanza, si auguriamo che gli sforzi della Giunta siano coronati da successo.

A FIRENZE

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ROSA LASCIAFARI, Piazza del Duomo; e presso la *LIBRERIA* alla Stazione.

Teatri e Concerti

La morte di Giorgio Ireland al "Goldoni,,

Giorgio Ireland annunzia per questa sera la terza ed ultima volta con l'entusiasmante commedia di Harry Gallimont «Il mare» dove sarà «Filippo Consalbo».

Il valentissimo attore darà così le simpatie del pubblico che egli diverte sempre, sempre fa ridere, con l'irresistibile arte sua tutta personale, fatta di semplicità e di naturalezza, che sorma mentre qualunque soffietto. Il solo entusiasmo bastera a far affollare il teatro in modo eccezionale.

— Ieri in matinnata fu replicata la deliziosissima «Cenerella» del Lalucha con un «matinée smarrito» e con entusiastico successo. D'oggi nel «grosso affare» Giuseppe Sichel e i suoi comparsi furono assai festeggiati per la spiritosa interpretazione data del lavoro.

Rinnovi

Un magnifico teatro ieri di giorno alla «Figlia del reggimento», che ottenne il solito brillantissimo successo; ed altro bellissimo di sera ad «Andrea Chénier», dove, colla Marlinio, lo Zuffo, il maestro Fabbroni e gli altri valenti interpreti fu vivamente applaudito anche il tenore Ringo Gasparini efficace protagonista dell'opera del Giordano.

Domani sarata d'onore dell'ottimo baritono Mino Zuffo, — il giovane artista che recentemente mise in questa stagione le più belle stimpate — coll'opera «Andrea Chenier».

Mercoledì serata popolare coll'opera «Tosca».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30 «Il mare».

Il cambio medio ufficiale

Cambio medio ufficiale agli effetti dello art. 39 del Codice di Commercio, del giorno 27 novembre da valere nel 29 corr.: Francoli 110.91 — Pezzate [illegible] 121.49 — Pezzo carne 220 e merlo — Sterline 30.56 — Dollaro 6.39 e mezzo — Lire oro 110.15.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23. — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.
Del 24 — Maschi 6 — Femmine 6 — Bambini morti 1 — Totale 12.
Del 25 — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.
Del 26 — Maschi 6 — Femmine 6 — Bambini morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 22. — D'Indri Giuseppe agente privato con Mion Maria casalinga, celibi.
Del 24 — Gandenzi Alessandro falegname, vedovo, con Ratoglia Aida casalinga, zubbia — Zanon Francesco, carpentiere vedovo con Lugo Emma casal., nubile.
Del 25 — Tenderini Giovanni bigliettaio vedovo con Fabbris Anna casal., nub.

DECESSI

Del 23. — Gobbo Polin Anna di anni 82 ved. casal. S. C. 1531 — Margossian fra Antonio di anni 47 cel. macchinista isola di S. Lazzaro — Testa Tommaso di anni 76 cel. S. Servolo — Senior Francesco di anni 65 con. vedovo di Grisolera — Feltrin Angelo Antonio di anni 32 con. calzolaio S. D. 963 — Tritta Giuseppe di anni 24 cel. sotto-capo marina di Trani — Zennaro Giovanni di anni 69 con. pittore ved. di Dib. 1186 — Fiori Augusto di anni 60 con. soccorritore di Cann. 346.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi due, femmine una.

Del 24 — Del Turco De Mori Antonia, di anni 71, ved. casal., Venezia — Comisso Polidor Amalia, 56, con., id. Cann. 2073 — Renon Giovanni, 55, celibe facchino, Venezia — Pellegrini Gaetano, 45, con., operaio meccanico. Cocina.

Del 25 — Tomba Vincello Antonia, di 78 anni, ved. casal., S. Marco 2866 — Paver Gasparella Giustina, 54, ved., r. pesa, Castello 43 — Vianello Bevenne Caterina, 54, coniug., pension. Cann. 3447 — Andreutto Giuseppe, 70, vedovo, già falegname, Castello 6691 — Vianello Tommaso 69, con., sensale vetro, Cast. 3091 — De Madies Antonio 66, coniug., commissionario, S. Croce 2143 — Viani Giovanni, 50, celibe, facchino, Castello 1310 — Moco Angelo, 8, S. Croce 588.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Del 26 — De Biasi Maria Anna, di anni 71, vedova, casal., Venezia — Vigna Emma, 44, coniug., casal., Crespino — [illegible] Annunziata, 77, ved., casal., Venezia — Zanutti Giovanni, 38, con., guardia daziaria, Tolentino — Bazzato Elio, 8, Venezia — Longhi Antonio, 69, ved., facchino, Venezia — Monaldi Nicolò 41, coniug., oper. Venezia — Zamparelli Ettore, 25, celibe, ragioniere, Strangola (Salò) — Penzo Luigi, 26, ved., già marin., Venezia — Dal Fabbro Antonio, 77, ved., custode, Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale pel giorno di Domenica 28 [illegible] 1915.

Di Caporlecco Nob. Ubaldino [illegible] pubblicista con Panzone Anna agente [illegible] Bernino Emilio ginnasta con Cavagnis Luigia ginnasta — Leone Ubaldo scritturale con Penni Nesmu casalinga — Bernard Antonio trattore con Nardini Giovanna Elisabetta casalinga — Dalla Valle Ignazio impiegato con De Bona Virginia casalinga — Luzzo Pietro fuochista con Bruno Emilia casalinga — Sartori Amedeo con Nardo Olga rimaritata — [illegible] Giuseppe impiegato ferroviario con Vio Dina casalinga — Verlato Ignazio con Santin Clementina casalinga — Grandis Domenico fornaio con [illegible] casalinga — Giuseppe falegname con Lazzari Giuseppina — Giordano Mario tenente medico con Ghè Maria civile.

LUCIANO BOLLA, Direttore

ROBERTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

STOMACO - INTESTINI

Funzionano bene e guariscono da ogni malattie con l'ANTISEPTOLO, Analettico peptonato. Cura la stitichezza ostinata, dà forza, l'appetito, le forze digestive. Rimette in salute [illegible] ovunque L. 7 antesante a LOMBARDI & CONTARDI.

Napoli — Via Roma, 345 — Napoli

Opuscolo gratis. — Efficacia garantita

Per l'Igiene della Bocca
Per la Bellezza dei Denti

DENTIFRICIO ZARRI

(Formula del Dr. P. Vanzini - Reale Laboratorio Zarri - Bologna)

Sostituisce mirabilmente i dentifrici liquidi tipo ODOL

Poche goccie, in un po' d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie e ne impediscono lo sviluppo. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germogliano, la rende pura, fresca e sana. Detta sua azione antisettica mantiene l'alito deliziosamente profumato per delle ore, lasciando dopo l'uso, piacevole senso di freschezza.

BOTTIGLIA GRANDE, con stillagoccia, L. 2,-- (si spedisce ovunque aggiungendo L. 0,50 (Cent. 50 in più pel bacco postale)

Aboliamo tutte le marche straniere, nostre nemiche
Proteggiamo l'Industria Nazionale preferendo prodotti Italiani.

Rappresentante esclusivo pel Dettaglio ed Ingrosso in tutto il Veneto

Ditta ANTONIO LONGEGA S. Salvatore VENEZIA

(Sconto ai rivenditori)

Pubblicità economica

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI caffè ristoratore barreria — Piazza Saguori Treviso. Completamente ammobiliato. — Rivolgersi al Sig. Giuseppe Eldani — Udine.

Lezioni

LEZIONI PIANO — ottimo metodo — darebbe signorina — presso dell'acquirente — bambini e signorine principianti — Modico prezzo. — Rivolgersi Rassegna e Vogler.

Ricerche d'impiego

PERSONA seria che può disporre cauzione, occuperebbesi magazziniere o custode, pesa primaria ditta. Ottima referenza. — Offerte: Q. 10049 V. Rassegna e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FORNITORI distretti e reggimenti militari, ha toni da tenda sistema Grassi a prezzi eccezionali — Scrivere Bonnapolli, Campreccio 66, Firenze.

Essendosi per liquidazione dell'attuale concessionario sciolto dell'OLIO SASSO in Venezia resa vacante questa Agenzia,

La Ditta P. SASSO & FIGLI

cerca nuovo agente depositario

per i soli Oli d'Oliva in Venezia. Il deposito si intende per conto del depositario. — Offerte e referenze alla Casa di Oneglia.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata

da celebrità mediche

di tutto il mondo in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritto nella Farmacia Uff. del Regno

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO

Società Anonima Cooperativa — Sede in VICENZA — Succurs. in BASSANO

Rappresentanza in MONTEBELLO

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1915

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa	310.197 90	Capitale sociale	1 400 786 50
Azionisti c. azioni	135.100 —	Riserve ord. e straord.	29 491 60
Portafoglio	1.101.640 70		
Valori di proprietà	42.1.614 25		
Mobili	19.769 —		
Immobili	100.000 —		
Crediti garantiti	74.48 . 31		
Effetti per l'incasso	138.4:5 69	Depositi a risparmio	234 704 [illegible]
Corrispondenti debitori	328 285 45	in c. disponibile	384.707 [illegible]
Debitori diversi	37 702 63	Boni e depos. a scad. fissa	9 [illegible]
Valori della Cassa di Prev.	22 817 62	Lodenti per incasso	3 [illegible]
Valori a cauzione	716 015 42	Corrispondenti creditori	36 [illegible]
in Deposito a custodia	330 892 11	Creditori diversi	38 [illegible]
Effetti riscontati	140 610 —	Cassa di Prev. Impiegati	30 712 [illegible]
Risconto del passivo	237 55	Dep. di valori a cauzione	716 015 42
Spese dell'es. da liquid.	38.186 70	a custodia	330 892 11
L.	3 918.115 40	Creditori p. effetti riscont.	140 61 —
		Risconto dell'attivo	11 [illegible]
		Rendite a liquidare	72.85 [illegible]
		L.	3.918.115 [illegible]

Il Consigliere di turno
Avv. Ettore Socche

Il Presidente
Cav. G. OREFICE

Il Sindaco
Tombe rag. Girolamo

Rag. V. Friederichsen E. Direttore

RISCALDAMENTI (Termosifone e Vapore)

Fumisteria assortita

Stufe - Cucine - Accessori d'ogni dimensione, qualità e prezzo.

Si assumono FORNITURE MILITARI

Via Mazzini N. 114 **J. P. ISABELLA** S. Canciano 5587

Telefono 337 D **VENEZIA** Telefono 337 D

(Rimpetto la Banca d'Italia)

IMPERMEABILI

Grigio-Verde per Ufficiali

Tipo TOR DI QUINTO in tessuto pesante Melton a L. 75

NEGOZIO GOMMA ELASTICA

ARMANDO VIANELLO di CESARE San Marco Frezzeria, 1585

VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Novembre 1915 — Sotto corrente sulla Posta — ANNO CLXXIII — N. 331 — Sotto corrente — Martedì 30 Novembre 1915

Abbonamenti: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, 15, 10, V pag. L. 2. Finale comune L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 20 la parola.

Nuovi successi sul Monte Nero e sul Carso

Violenti contrattacchi respinti sulle alture di Gorizia

L'estrema resistenza dei serbi a Monastir

Il Bollettino di Cadorna

Roma, 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Novembre.

In Valle Popena (Rienz) un nostro riparto assalì e distrusse un fortino nemico ad occidente del Ponte di Maregen, a sud est di Schluderbach.

Nella zona del Monte Nero le nostre truppe rinnovarono ieri gli attacchi su per i rapidi fianchi dei Mrzli e dei Vodil. Dopo alterne vicende di lotta accanita forti trinceramenti nemici rimasero in nostro possesso.

Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia l'avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunciò tutto il giorno violenti contro attacchi, riuscendo in qualche punto ad irrompere nelle nostre nuove trincee. Con furiosi corpo a corpo ne fu però ricacciato.

Sul Carso le nostre truppe svilupparono una vigorosa offensiva lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino dove furono respinte alcune altre trincee.

Nel complesso la giornata ci fruttò 702 prigionieri dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici e numeroso altro materiale da guerra.

Firmato: Generale CADORNA

Nei giorni passati ripetuti accenni diedero notizia di una vivace lotta riaccesa intorno al passo di Carbonin (Schluderbach). Allora gli attacchi muovevano dall'alta valle del Rio Felizon, ossia partivano dalle posizioni di Podestagno. Oggi vediamo ricomparire un nome noto da assai tempo; il ponte di Marogna allo sbocco della valle di Popena bassa o della strada che da Misurina tra il Cristallino e Monte Piana tende alla sella tra Felizon e Rienz. Un fortino andò distrutto; un punto d'appoggio per la resistenza è pervenuto per il nemico. I combattimenti sembrano avvantaggiarsi dalle condizioni del clima, in vista delle quali, invece, molti credevano che l'inverno avrebbe importata una lunga parentesi nella lotta lassù. Certo è che occorre nei nostri soldati una grande virtù, uno spirito di disciplina grandissimo, un fervido patriottismo per sfidare i rigori dell'inverno; ma essi — i valorosi — si sostengono e non curano disagi. Il sacrifizio è compensato dai risultati. Gli ostacoli, contro i quali si rinnovarono in addietro tanti sforzi, vanno oramai cedendo sotto la vigorosa pressione dei nostri. Il contrasto si è portato su di un punto, che era un tempo dominato da potenti fortificazioni. Avviene su questa soglia, ciò che altra volta notammo a proposito della lotta in Val d'Adige, sotto a Rovereto.

Così avviene pure dalle posizioni intorno a Tolmino: Mrzli e Vodil sono le due cime del costone che domina la tanto contesa borgata. Tutte le pendici, là, sono un ostacolo, ed è necessario che i nostri soldati espugnino zolla per zolla del terreno tutto sfossato di cinece, ispido di reticolati, insidioso di mine. La lotta non può non essere, di mezzo a tanta difficoltà, accanita, ed il carattere di estrema violenza ci si rivela dalla varia fortuna degli attacchi. Il bilancio della giornata, tuttavia, si chiude con un sensibile progresso.

Gorizia è contesa alle armi nostre con quanta più tenacia e capacità di offensiva è possibile al nemico. Tutta la lotta è per rompere il cordone di difese appostate, sulla destra dell'Isonzo, intorno alla testata del ponte. Il nemico, che cercò di ricacciare i nostri con la veemenza e con l'ostinazione di suoi attacchi, e, ad onta dei bollettini firmati von Hoefer, cercò sempre invano, sembra voglia ora aprire un varco alla vittoria con il peso delle forze poderose, e s'abbatte contro le nostre linee, con «ingenti rinforzi». Anche qui estrema violenza e varia fortuna: ancora una volta al nemico riescì di giungere a far breccia sulle trincee da ultimo ordinate, ma con lotta, che più mostra il può alto segno della violenza, fu ricacciato.

Sul Carso l'impeto dei nostri è tale che agli Austriaci non riesce di prendere la iniziativa degli attacchi. Egli è per ciò che appariscono ogni giorno più sfonati i comunicati di von Hoefer con il ritornello degli attacchi respinti. Potrebbe dire fronteggiati con vigore e sarebbe pel vero, dando giorno per giorno un valore relativo alla formola. Di trincea in trincea i nostri soldati avanzano: a rilento, ma irresistibilmente. Il grande numero dei prigionieri dà un'idea della perdita del nemico e dell'entità della lotta.

Un segno abbiamo che tanto combattere non sia lontano dagli effetti meritati: von Hoefer si dà cura di porre in evidenza i gravi danni recati a Gorizia. Ha il cinismo di affermare che la distruzione della città è uno sfogo di rabbia per il continuato insuccesso della nostra offensiva, 25 milioni di danni sinora! E «i danni portati alle collezioni ed alle opere d'arte incalcolabili!».

Nessuno più di noi tributa rispetto e profondo compianto alla sorte della infelice città sorella, che il crudele nemico volle con perfida arte costretta a subire i colpi del cannone italiano, e ben sappiamo che in Gorizia, come in ogni terra italiana, il tempo lasciò documenti di arte e di cultura superiore, ma non possiamo non trovar grottesca la forma volutamente vaga dell'accenno per far credere che gli Italiani siano vandali e iconoclasti come un qualunque reparto comandato in lingua tedesca. Il bollettino austriaco, è evidente, in modo ga lioffo si va preparando l'alibi per il giorno forse non troppo lontano in cui i nostri soldati entreranno in Gorizia, e la ritroveranno quale il nemico si propose di lasciarci ogni terra redenta. Nè sarà stato per causa soltanto della legittima difesa italiana, come constatò un uomo ben conoscente della guerra: lord Kitchener.

Ma i Goriziani dissero già la loro parola nobilissima.

La visita di Lord Kitchener
alla fronte italiana

Roma, 29

L'«Idea Nazionale» ha da Udine:

Sulla visita di Lord Kitchener al fronte si hanno questi particolari: Il ministro della guerra inglese fu presso alla nostra linea di combattimento sull'Isonzo tutto il pomeriggio di sabato. La giornata era freddissima ma serena. In 3 automobili lord Kitchener e il seguito partirono alle ore 13.30 dalla sede del Comando supremo. Nella prima automobile erano lord Kitchener e il generale Cadorna, nella seconda e nella terza un generale francese ed un generale inglese che accompagnavano lord Kitchener, insieme ad altri generali italiani.

La comitiva si diresse prima dove è la residenza del Re, presso cui lord Kitchener si trattenne brevemente. Il Re lo accolse con grande cordialità, gli rimise personalmente le insegne di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, la più alta onorificenza militare.

Quindi, assieme al Re e al generale Cadorna, lord Kitchener risalì sull'automobile che, con le altre, proseguì direttamente per il fronte. Attraversò Cormons, che riconobbe i visitatori illustri, acclamandoli al passaggio. Quindi volse verso la piana di Gradisca, in direzione di Medea. Il Re, lord Kitchener, Cadorna e i seguiti scesero dalle automobili davanti al cimitero di Medea e salirono il colle da dove si domina tutto il settore del basso Isonzo, da Gradisca al mare, ma dopo mezz'ora la comitiva discese per recarsi su di un osservatorio ancora più prossimo alla linea di combattimento.

Per Gradisca le automobili si diressero a Monte Fortin, dalla cui vetta lo sguardo spazia liberamente sulla conca di Gorizia, dalle pendici settentrionali del Carso, presso la confluenza del Vipacco con l'Isonzo, sino ai ponti meridionali di Gorizia e di Podgora.

Da quell'osservatorio il ministro della guerra inglese potè avere una chiara visione del terreno su cui da un mese si svolge la ininterrotta gigantesca battaglia per l'investimento di Gorizia e poichè si tratta appunto di una azione ininterrotta, lord Kitchener potè assistere oltre che al formidabile duello delle artiglierie fra le batterie nostre sulle alture della riva destra e le batterie austriache sulle retrostanti colline di Gorizia, ad interessanti episodi delle truppe mobili impegnate nell'asprissima lotta lungo il versante del Carso che da San Michele, con rapida discesa, precipita verso Rupia. L'azione si svolgeva appunto verso Rupia e verso la ferrovia che corre accanto al Vipacco e stava coronandosi vittoriosamente per l'impeto irresistibile con cui le nostre fanterie erano mosse all'assalto delle posizioni nemiche.

Lord Kitchener si congratulò vivamente con S. M. e con Cadorna, dicendosi felice di constatare quanto già sapeva sull'insuperabile valore dell'esercito italiano. Un'altra forte impressione il ministro della guerra inglese riportò osservando a lungo col binocolo le condizioni di Gorizia, e vedendo gli abbondanti pennacchi di fumo alzantisi nella parte sud della città, dalle rovine degli abitati su cui cadono incessanti le granate incendiarie, sparate dai cannoni nemici, che stanno sulla cornice orientale di Staragora, l'ospite illustre esclamò: Quale inutile vendetta! è in essa il contrassegno infallibile della barbarie.

Guglielmo II a Vienna

Zurigo, 29

Si ha da Vienna: Stamane alle ore 11 è arrivato l'Imperatore Guglielmo per una visita intima a Francesco Giuseppe, ricevuto alla stazione dall'arciduca ereditario Carlo Francesco e dagli arciduchi Francesco Salvatore e Carlo Stefano. Lo Imperatore si recò a Schoenbrunn mentre la folla accorsa all'improvvisa notizia faceva ala lungo il percorso. L'Imperatore è ospite di Francesco Giuseppe. I due Sovrani non si erano visti dallo scoppio della guerra. Alla colazione parteciparono soltanto i Sovrani e l'arciduca ereditario. Vienna è imbandierata.

LA GUERRA BALCANICA

La campagna balcanica sarà sospesa durante l'inverno?

Parigi, 29

Notizie da Salonicco, in data 27 corrente, non segnalano alcun cambiamento sulle fronti degli alleati: durante gli ultimi due giorni valanghe di neve avevano sospeso momentaneamente le operazioni di guerra. Vi sono state alcune scaramuccie fra avamposti francesi e bulgari.

Nessun altra informazione è pervenuta sul movimento dell'esercito serbo e degli austro-tedeschi che, come è noto, sono entrati nella regione del vecchio Sangiaccato. Durante la ritirata, i serbi hanno subito perdite poco importanti.

I bulgari hanno attaccato i serbi a Prilep e li hanno costretti a ritirarsi, senza inseguirli. Infatti si considera come dubbio che i bulgari possano inseguire i serbi, a causa dello stato delle strade e dei passi delle montagne che sono divenuti impraticabili a causa dell'inverno precoce.

L'inverno è arrivato molto più presto che negli altri anni e non potrebbe sorprendere la sospensione della campagna durante un periodo abbastanza lungo. Oggi la neve è caduta a Salonicco: è stato un fenomeno, poichè da otto anni non si era verificato un fatto simile. Continuano ad arrivare truppe inglesi ed approvvigionamenti.

La vigorosa resistenza dei serbi
dal 23 ottobre al 7 novembre

Medua, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale serbo sulle operazioni dal 23 ottobre al 7 novembre, dice:

I combattimenti sono continuati tanto sulla fronte orientale che su quella settentrionale. Malgrado la superiorità numerica del nemico su quest'due fronti, le nostre truppe gli hanno opposto una vigorosa resistenza e non hanno ripiegato che passo a passo sulla fronte settentrionale.

Le truppe serbe hanno brillantemente resistito ai tedeschi durante parecchi giorni, e cioè dal 24 al 30 ottobre, su una estensione di 201 chilometri, lungo la linea Lazarevac, Palanka, Petrovacz, Suvobar, Rudnik, Velik, Popovitch.

In questo periodo di operazioni le principali forze nemiche venivano dirette lungo le due rive della Morava. Sulla riva destra della Morava tutti gli attacchi del nemico, condotti con estrema energia, furono respinti fino al 30 ottobre. L'azione delle nostre truppe in questa regione fu subordinata esclusivamente a considerazioni di ordine strategico. Combattimenti sanguinosi hanno avuto luogo sulle posizioni seguenti: Chestra, Eoula, Dregnari, Precedono, nei villaggi di Pankovo e di Ratinitzi, ed a nord della città di Petrovacz. Questi combattimenti, che attestano la grande tenacia della resistenza delle truppe serbe, hanno considerevolmente rallentata la marcia del nemico.

Sulla riva sinistra della Morava sono stati impegnati combattimenti sanguinosi. I combattimenti impegnati sulla riva destra della Lepenica, nella direzione di Racà Kragujevac e Topola Kragujevac, sono stati particolarmente sanguinosi. Dal 27 al 30 ottobre tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dal fuoco preciso delle nostre truppe. I nostri contrattacchi hanno inflitto al nemico grosse perdite in morti e feriti. Non potendo spezzare la nostra resistenza il nemico fece partecipare al combattimento truppe fresche nella direzione Radnik, Dragui, Milanovac, Cacak. Malgrado ciò accaniti combattimenti sono continuati i giorni seguenti a sud della città di Kragujevac di posizione in posizione, sulle due rive della Morava. Però, vista la schiacciante superiorità delle truppe austro-tedesche e la azione della Bulgaria nella parte orientale, le nostre truppe nella giornata del 7 novembre dovettero prendere nuove posizioni sulla riva destra della Morava.

Sulla fronte orientale sono avvenuti in questo periodo combattimenti non meno accaniti e sanguinosi che sulla fronte settentrionale sul fiume Timok e nella direzione Zajecar Boljecar Kujazevac, Soko Banja. I più accaniti combattimenti sono avvenuti ad est di Leskovac e ad est di Soko-Banja.

Malgrado la loro superiorità numerica, le forze bulgare sono state decimate ed i loro successi sono stati quivi paralizzati. Sebbene il nemico avanzasse da Kujazevac e da S. Nicola con forze quattro volte superiori in numero alle forze serbe, le nostre truppe impegnarono in questa regione e con successo tutta una serie di combattimenti presso la linea citata. Vi sono stati combattimenti particolarmente sanguinosi che faranno onore in eterno all'esercito serbo. I bulgari hanno subito in questi combattimenti perdite così terribili che non potranno essere dimenticate presto.

Considerato tuttavia la grande sproporzione fra le truppe serbe e quelle nemiche venne deciso di far passare le nostre truppe del teatro orientale e del teatro settentrionale sulla riva sinistra della Morava, sulla linea Pirot, Dechichani, Cladenatz, Vlasotince, Cribrod, e sui passi di Kontchoul e di Karaplanica e Zma Gora. Su questa linea vi sono stati combattimenti incessanti e di una estrema violenza. In questi combattimenti noi abbiamo preso talora l'offensiva e talora la difensiva; le posizioni passavano di mano in mano. Malgrado tutta la violenza degli attacchi nemici, i bulgari non hanno ottenuto nessun successo di importanza tattica. In direzione di Veles e di Prilep tutti gli attacchi nemici fallirono.

Sul passo di Babuna, grazie all'energica resistenza delle nostre truppe sostenute dalla più vigorosa azione delle truppe anglo-francesi, le perdite bulgare presso Krstna, sul passo di Babuna serviranno a provare una volta ancora il valore dei nostri soldati che resistono energicamente all'invasione austro-tedesco-bulgara da più di un mese.

Un successivo comunicato dice:

Nei combattimenti dell'11 novembre presso Leskovac, le truppe bulgare subirono un grave scacco. Tre reggimenti bulgari, appoggiati da numerosa artiglieria, dovettero battere in ritirata, lasciando il campo di battaglia coperto di morti e di feriti. L'esercito serbo si è impadronito in quest'occasione di una batteria, di tre cannoni a tiro rapido, di parecchi carri di artiglieria ed ha fatto numerosi prigionieri.

Le grandi forze impiegate
per invadere la Serbia

Londra, 29

Commentando il comunicato dello Stato Maggiore tedesco, il quale pretende che le grandi operazioni contro la Serbia siano ora terminate, il «Times» dice: — Il numero degli eserciti impiegati per annientare il piccolo popolo balcanico che l'Austria-Ungheria credette di poter punire da sè stessa, fino a che duri avvenimenti non le debbero una lezione, toglie un po' di prestigio all'operazione. Questa, calcolata in modo da poter intimidire gli altri popoli balcanici, ha reso necessaria la riunione del gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen, dell'esercito austriaco del generale Von Roevess rinforzato dall'esercito tedesco del generale Von Gallwitz e di due eserciti bulgari per respingere i serbi sulle montagne ove sembra cosa poco savia inseguirli. Tutte le forze disponibili dei due potenti Imperi, proditoriamente aiutati da tutte le forze del più potente Stato balcanico, sono state messe insieme per un compito che i tedeschi si vantano di avere condotto a termine, quantunque l'esercito serbo sia rimasto intatto.

La precaria difesa di Monastir

Londra, 29

I giornali hanno da Salonicco in data di ieri:

La situazione di Monastir è precaria. Le autorità civili hanno lasciato la città, ma il colonnello Vassitch è fermamente deciso di difendere la piazza sino alla fine.

L'eroica resistenza serba

Roma, 29

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene:

Il colonnello Vassitch con pochissime truppe, in semicerchio resiste eroicamente a forze triple bulgare dinanzi a Monastir coprendo la ritirata dei difensori della città diretti ad El Bassan.

L'avanzata dei bulgari

Salonicco, 29

Continuando l'avanzata su Monastir i bulgari passarono ieri il fiume Karassu. I serbi coprono Monastir in un raggio di sei chilometri in direzione di Prilep. La entrata dei bulgari a Monastir è possibile.

L'attività degli aviatori francesi

Parigi, 29

Un comunicato ufficiale del 28 corrente, ore 23, dice:

All'infuori dell'abituale cannoneggiamento, nulla da segnalare sull'insieme della fronte, eccetto che all'ovest di Berry-au-Bac, dove una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco.

Durante la giornata i nostri aviatori hanno continuato un'attivissima azione.

In Belgio un nostro velivolo lanciato all'inseguimento di una squadriglia è riuscito ad abbattere un aeroplano tedesco, il quale è caduto in mare al largo di Westende-Bains. Una torpediniera e canotti tedeschi sono usciti da Ostenda e da Middelkerke per procedere al salvataggio. Gli idroplani e la nostra artiglieria, che avevano attaccato i canotti, sono riusciti ad affondarne uno.

Una squadriglia di sei velivoli ha bombardato gli «hangars» di Habenheim, all'est di Mulhouse. Otto granate da 155 e 20 da 90 sono state lanciate sugli «hangars», i quali hanno preso fuoco. Un «Aviatik» che si trovava sul terreno rimase danneggiato dai nostri proiettili. Il nemico ha tentato invano di procedere ad un inseguimento. Un «Aviatik», colpito da parecchi proiettili e mitragliatrici, ha dovuto atterrare. Un altro si è capovolto.

Presso Lutterbach, nella regione di Nancy, un apparecchio tedesco è stato attaccato da uno dei nostri da caccia. L'apparecchio francese, che si è molto avvicinato contro l'avversario, è riuscito ad abbattarlo. Un altro apparecchio tedesco che assisteva al combattimento si è dato alla fuga.

Kitchener a Parigi

Parigi, 29

Kitchener, proveniente da Roma, è giunto alle ore 8.30

La Guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte del Caucaso: Nella regione del litorale del Mar Nero, a sud est di Kheda, vi sono state riuscite ricognizioni da parte dei nostri esploratori. Presso il villaggio di Teve, a nord del lago di Tortoum, i nostri esploratori, discesi in un precipizio mediante corde, hanno disperso, con una improvvisa irruzione, distaccamenti turchi togliendo loro un cannone. Nella regione di Toutakh, sull'Eufrate, e ad est di Melazghert, la situazione è invariata.

Nella regione di Ardjische, sulla riva nord del lago di Van, presso il villaggio di Khoschekapri, abbiamo avuto scontri con distaccamenti curdi, i quali, avendo subito gravi perdite, hanno ripiegato sulle montagne.

Tentativo tedesco fallito
in Curlandia

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Eccetto un debole tentativo tedesco, subito mandato a vuoto, d'attaccare le nostre linee nella regione del fiume Aa, in Curlandia, la calma è stata completa su tutta la fronte.

La simpatia dell'Italia per gli Alleati
fin dallo scoppio della guerra europea

Londra, 29

Il «Times» inizia la pubblicazione di una serie di articoli dovuti ad un italiano residente in Inghilterra intorno all'azione dell'Italia nella guerra.

Dal momento in cui fu conosciuto che la guerra europea era inevitabile, nel luglio 1914, tutti i partiti italiani furono d'accordo perchè l'Italia non si associasse direttamente od indirettamente alla politica di aggressione degli austro-tedeschi. Durante l'agosto in nessuna parte dell'Europa vi fu più profonda ansietà che in Italia. Le manifestazioni di simpatia per la Francia erano generali. All'indomani della battaglia della Marna, la gioia fu universale.

Quanto al Belgio, oltre alla simpatia verso di esso, l'Italia provava indignazione contro la condotta degli invasori i quali formalmente rimanevano suoi alleati.

Dopo 16 mesi di guerra non è facile dimenticare gli immensi servigi morali e materiali resi agli alleati dalla neutralità italiana. La concentrazione di truppe italiane alla frontiera francese avrebbe gravemente indebolita la pressione militare della Francia.

Come avvenne lo sbarco
degli alleati a Salonicco

Il primo distaccamento - Perchè si è potuto fare tanto presto - Se gli alleati avessero chiacchierato meno...

(Nostra corrispondenza particolare)

Salonicco, novembre

Salonicco ha saputo dello sbarco degli alleati dalla contemporanea pubblicazione della lettera consegnata al Governo greco dal ministro di Francia e della protesta che Venizelos si credette obbligato a dirigere allo stesso ministro.

La protesta che portava la data del 5 ottobre fu nota la sera stessa e fece rapidamente il giro dei numerosissimi caffè di Salonicco, suscitando un senso che non saprei definire, che partecipava dello sgomento, dell'ansia e dello sdegno, dello sdegno soprattutto, perchè il motivo più frequente nei discorsi della gente era questo: Ecco dove ci ha condotto quel pazzo di Venizelos.

Ma poichè i greci sono di loro natura accomodanti e sono abituati a non disperare mai di nulla, non erano pochi coloro che dicevano: Anche da questo passo finiremo per uscire senza soverchia pena; bisogna uscirne perchè non è questo il momento per perdere i preziosi vantaggi della nostra neutralità.

Vantaggi veramente preziosi, dal punto di vista mercantile, almeno, perchè è incredibile quali e quanti lauti affari sieno stati fatti in questo periodo di tempo; sono patrimoni vistosi che la guerra ha permesso di costituire e la mentalità di Salonicco è certo la meno adatta a comprendere che si possa fare qualche sacrificio per vedute politiche. Salonicco è come una bella vacca grassa dalla quale i greci hanno spremuto quanto latte se ne poteva ricavare anche durante la dominazione turca, perchè il commercio vi era esercitato quasi esclusivamente da greci, e lo avere inalberata qui la bandiera bianca e azzurra dovette parere a molti una superfluità. Il solo reale cambiamento consistette difatti per i piccoli e grandi negozianti, in questo, che i numerosi baracchi che in tutto il Levante sono la regola, cambiavano destinazione e andavano a finire in mani greche anzichè in mani turche, il che non poteva considerarsi sempre un bel cambio. E' noto difatti che con tutti i suoi difetti, l'amministrazione turca aveva delle ingenuità imperdonabili e non era sempre la più costosa.

Ciò che sopratutto tranquillizzava i greci di Salonicco è il fatto che la Francia si era limitata a sbarcare un semplice distaccamento, e in Levante si è troppo abituati all'idea dei distaccamenti di tutte le potenze, e il cambiamento di governo è così recente, che non è bastato a cancellare il ricordo. Ecco perchè molti, filosoficamente, dicevano: distaccamento più, distaccamento meno, poco fa!

*

Fu nella mattina seguente, il cinque, che la popolazione ebbe una chiara idea di ciò che significasse lo scambio della lettera e della protesta. All'alba, si vide un maestoso convoglio di navi che si presentava all'entrata del porto. Maestoso è la parola, e fatto per colpire le fantasie, quantunque non sia raro qui lo spettacolo di grandi forze navali riunite nel porto.

Precedeva il convoglio una squadriglia di siluranti; ai fianchi facevano da copertura parecchie corazzate imponenti, tra le quali la Russia era rappresentata dall'*Oleg*, lo stesso modesto incrociatore corazzato che aveva partecipato alle operazioni del primo attacco dei Dardanelli, più per un'affermazione di carattere politico che non per recare un contributo apprezzabile alle operazioni militari. Seguivano in distanza due pre-Dreadnaught e molte altre torpediniere. La formazione era quella stessa, adottata dall'ammiraglio Rojestvensky, mentre tentava di raggiungere Vladivostock, formazione alla quale fu, dai tecnici attribuita la disfatta di Tsushima. Ma qui si doveva essere fatto un largo ed efficace servizio di avanscoperta e di caccia dei sommergibili nemici, i quali non pare fossero molti o molto ben collocati, del resto, e il convoglio giunse incolume. D'altra parte, mi osservava qui persona assai versata in cose navali, bisogna aggiungere che francesi ed inglesi, nel lungo periodo trascorso nell'Egeo, con la necessità di assicurare a sè stessi l'incontrastato dominio del mare, avevano provveduto in anticipazione a mantenere libere le acque, e raccolsero in questo caso il frutto di lungo lavoro e di lunga esperienza.

Nei giorni precedenti all'arrivo — tutti avevano visto ufficiali inglesi e francesi aggirarsi in gran faccende sulle calate — erano state prese misure atte a sollecitare le operazioni di sbarco. Era stato costruito un grande molo di legno nel tratto di banchina che, secondo le convenzioni del trattato greco-serbo, è riservato alla Serbia. Su questo molo, alle ore 9 circa, cominciarono a scendere i primi scaglioni di soldati. Si capisce facilmente come tutto questo potesse effettuarsi per la fortunata circostanza che tutto era pronto, esperimentato pel rifornimento di truppe nei Dardanelli, che era diventato un'azione periodica, essendo risaputo che un uomo — secondo la frase di un ufficiale inglese — durava non più di dieci giorni ai Dardanelli, e che quindi le spedizioni di contingenti erano frequenti e periodiche.

Durante lo sbarco, la riva si era popolata di gente, che ostentava, come fanno i levantini in tutte le circostanze critiche, una grande indifferenza al passaggio dei fanti, degli artiglieri, degli zuavi, degli scozzesi. Fra i curiosi, erano naturalmente mescolati molti cittadini delle nazioni alleate, che vivono per affari a Salonicco e, si capiva, avrebbero assai volentieri dato il benvenuto ai nuovi arrivati e volentieri si sarebbero dati a dimostrazioni calorose, ma certe occhiate alle quali erano fatti segno, li consigliarono alla prudenza: non è facile applaudire della gente che viene a compromettere affari lucrosi in mezzo a un popolo di mercanti.

Le operazioni continuarono sino al giorno 14, e si dice fossero sbarcati in dieci giorni ben 50 mila uomini, raggiungendo in qualche giornata la cifra considerevole di 12 mila uomini.

Bisogna dire che tutte le misure erano state prese per il loro sollecito avviamento, perchè i soldati sparivano subito ed erano allontanati dalla città con abbondante materiale ferroviario messo a disposizione del governo serbo. Il governo greco, che pareva vivere sulle bragie, era costretto anche a malincuore, ad agevolare in ogni forma lo smaltimento dei soldati, interessandogli di farne vedere il meno possibile in una città così evidentemente ostile agli alleati, o, per essere più esatti, così sorda alla voce degli interessi collettivi e così disposta a vegetare sotto qualunque regime col solo scopo di sfruttare e francesi e inglesi e tedeschi e italiani e austriaci e ottentotti, se ottentotti avessero qualche cosa da lasciare nelle mani di questa gente che fa sdilinquire tutti i filellenici del mondo.

Due piroscafi delle *Messageries Maritimes* sbarcarono numerosi «camions» e una grande quantità di aeroplani. Altri piroscafi sbarcarono in seguito una quantità inverosimile di artiglierie. Qui si parlava di 1600 cannoni col relativo munizionamento, e può essere una esagerazione, ma non bisogna dimenticare che nell'Egeo si andava accumulando materiale dal 1 febbraio, e forse prima, di quest'anno, e anzi ciò potè qualche momento persuadere che bastasse parlare d'una spedizione navale per poterla effettuare a otto giorni di distanza.

*

La popolazione serbava un contegno sempre più enigmatico a misura che gli sbarchi si effettuavano e che essa ne era informata con una minuziosità ed una precisione straordinaria, della quale è evidente, non si giovarono soltanto i fannulloni dei caffè, ma si giovarono gli agenti dei tedeschi che qui tutti segnano a dito con un senso nobilissimo di invidia. L'aurea campagna del barone Schenk ha lasciato qui ricordi e nostalgie incredibili, e dell'inviato della Germania si parla ancora come di una specie di Dio dell'oro da tutti collocato in una nube misteriosa di potenza affascinatrice.

Si diceva qui, notando la sicurezza con la quale navi grandi e navi minori trafficavano nel porto, che all'imboccatura fossero state collocate numerose mine a difesa; pare che tutto si limitasse ad alcune difese infallibili contro i sottomarini e più ancora a crociere incessanti di naviglio torpediniero. Certo, la squadra navale, composta della nave russa e di quattro o cinque corazzate anglo-francesi, stava placidamente all'ancora e pareva messa lì più per parlare a Salonicco che non per parlare ai sottomarini tedeschi.

Si sapeva che la maggior parte degli uomini e del materiale erano avviati a Strumitza e si diceva che alla fine del mese di ottobre fossero sbarcati oltre settantamila uomini.

Permanevano intanto e si acuivano la

preoccupazioni del Governo circa eventuali disordini. Non già che la popolazione avesse realmente il proposito di fare manifestazioni contro le truppe degli alleati, ma giravano per Salonicco certi tipi poco rassicuranti che non avrebbero visto di malocchio a quanto si capiva qualche incidente grave e lo avrebbero volentieri suscitato o assecondato. I giornali tedeschi scrissero che il Governo era stato costretto a prendere misure di carattere repressivo contro la germanofilia della popolazione. Chi conosce l'ambiente non può che sorridere dell'attribuzione di una qualunque opinione politica agli abitanti di Salonicco; il Governo tedesco lavorava a produrre qualche cosa di analogo a quello che nel codice commerciale si direbbe una collusione d'asta. Per questo le autorità greche avevano disposto per un rigoroso servizio d'ordine.

I soldati stranieri erano alloggiati in baraccamenti posti fuori della città e nella città non potevano entrare per nessuna ragione.

Il servizio di polizia era disimpegnato a Salonicco da drappelli misti di soldati inglesi, francesi e gendarmi greci, e tutti trovavano naturalissima una tale forma di tutela, tanto le capitolazioni trovano in questa terra di senza-patria il loro terreno naturale. I pattuglioni avevano l'ordine di arrestare qualsiasi soldato francese od inglese trovassero per le vie della città, e ciò si imponeva perchè nei primi giorni, un greco, venuto a diverbio con alcuni soldati in una bettola, aveva tratto la pistola e ne aveva ucciso uno. Era un patriota, che aveva trovato preferibile il pagamento in marchi al pagamento in franchi o in lire sterline.

Nel complesso tuttavia si può dire che lo spettacolo di forza offerto dagli alleati ha giovato alla loro causa. Si è abituati qui, da secoli, a valutare la potenza degli Stati dalla imponenza delle flotte che essi inviano a far mostra di sè, e tutti i governi sapevano che la più efficace nota diplomatica in tutto il Levante era appunto l'invio di una squadra navale. Appena essa era avvistata, le «chicanes» nelle quali il governo turco fu sempre maestro, finivano, e tutti diventavano ragionevoli, con grande ammirazione del popolo, che non ama cedere se non alla forza e si sentirebbe umiliato se dovesse inchinarsi ad una ragione espressa per le vie consuete in tutti gli Stati del mondo.

La ricchezza degli approvvigionamenti inglesi e francesi, in un momento nel quale non si giura che per la forza tedesca, è valsa a ristabilire l'equilibrio ed a molti ha fatto pensare che le cose potranno ancora andare in lungo molto tempo e che per molto tempo vi sarà ancora qualche cosa da fare, bilanciandosi sapientemente fra i due contendenti.

*

Questo spettacolo ha messo in luce una volta di più quanto sia stato grave l'errore di gingillarsi con note diplomatiche e di attendere dalla persuasione quello che non si ottiene qui se non coll'ostentazione della forza.

Il compito non era difficile, perchè i tedeschi erano qui, in questo momento rappresentati soltanto dal denaro dei loro agenti, e se si fosse saputo contrapporre alla corruzione esercitata dal barone Skenk lo sfoggio della potenza, se gli alleati avessero in tempo detto coi fatti: «chi non è con noi è contro di noi!» le cose sarebbero andate in modo assai diverso.

V'è in verità una parte della Grecia che resta sensibile alle idee, che non ha subito gli effetti della corruzione, ed è la Macedonia, la Macedonia dell'interno, che resta irreducibilmente Venizelista. I macedoni dicono apertamente che vi è molto da fare a beneficio della Grecia seguendo le sorti degli alleati e che la politica dei tentennamenti finirà per costringere la Grecia a grandi sacrifici senza compensi e senza onore.

Ma l'ufficialità greca resta attaccata più che mai ai tedeschi, essa è come affascinata da Re Costantino, epperò la Grecia si trova in balia dell'esercito.

Guai — mi diceva fieramente un ricco contadino macedone — guai, se alla Corte non si apriranno in tempo gli occhi; Venizelos è col popolo, e nessuno può dire quale sarà la sorte della dinastia in un paese deluso nelle sue speranze ed umiliato nel suo onore!

Ma un negoziante di Salonicco, che aveva assistito a questa sfuriata, mi diceva poco dopo traendomi da parte: Sentite a me, quel contadino è una testa esaltata, e poi lo si vede sempre al consolato francese. La Grecia saprà farsi pagare tutto senza fare la guerra.

— E perchè non lo avete detto a lui? — chiesi.

— Perchè è più testardo di un bulgaro, e non capirebbe nulla. Bisogna vivere sul mare per capire.

Si dice infatti che il mio interlocutore abbia raddoppiato la sua sostanza, ma non tanto perchè vive sul mare, quanto perchè ci vive in questo momento.

Michele Cerchiari

Il complotto dei tedeschi in America

Nuovi particolari

New York, 29

Il *New York Amerikan* dice che gli agenti locali del dipartimento della giustizia hanno fatto stupefacenti scoperte circa il complotto contro le navi che trasportano munizioni agli alleati. E' stata stabilita l'esistenza di un legame fra i cospiratori sulla costa dell'Atlantico e quelli sulle coste del Pacifico. Queste scoperte sono state fatte in seguito all'arresto a S. Francisco di Crowley, le cui dichiarazioni alle autorità sono state trasmesse a Washington e poscia a New York, dove è stata spiegata una grande attività.

Queste scoperte dimostrano che i cospiratori agivano in diversi punti del paese. Un alto funzionario federale di New York dice: Noi proveremo ciò con gli *chèques* e le matrici delle spedizioni di denaro. Le somme che servivano per rimunerare le diverse bande provenivano da un gruppo di New York. Almeno due banchieri e un diplomatico straniero sono implicati nell'affare.

Il Governo farebbe di tutto per scoprire i violatori della neutralità americana. Si annunzia che un certo Brown, che sarebbe invece certo L. J. Smith, nato a S. Francisco, è stato arrestato come complice di Crowley, sul quale si spera possa fornire qualche particolare.

Un nuovo prestito della Germania

Zurigo, 29

Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitun» riceve da Berlino che al Reichstag probabilmente verrà presentato un disegno di legge che autorizzi il segretario del Tesoro dell'Impero a procurarsi i mezzi che gli sono necessari per consolidarli più tardi mediante un prestito.

Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg che saranno ampie non si avranno che dopo il 10 dicembre, mentre prima si era annunziato che sarebbero state fatte subito alla riapertura del Reichstag.

I socialisti inglesi

per la guerra ad oltranza

Londra, 29

Stanton, deputato operaio socialista, recentemente eletto nella circoscrizione di Merthyr, intervistato ha dichiarato che desidera inviare un saluto fraterno di simpatia da parte della Gran Bretagna industriale, che egli rappresenta, agli alleati dell'Inghilterra.

Il risultato della sua elezione, egli ha detto, è un colpo mortale portato dai lavoratori ai difensori sempliciste del pacifismo inglese. Se fu ad essi impossibile di riportare la vittoria a Merthyr, considerata come la loro rocca, essi non potranno che essere impotenti in qualsiasi altra circoscrizione.

Stanton spera bene che nessun incoraggiamento sarà fornito dai socialisti dei paesi alleati a questi insensati, i quali costituiscono un'infima minoranza in Inghilterra.

Il Comitato "Francia-Italia,,

all'on. Luzzatti

Parigi, 29

Il Comitato «Francia-Italia» ha inviato all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

«Il Comitato «Francia-Italia» che ha conservato delle belle giornate di Villa d'Este lo stesso ricordo del Comitato «Italia-Francia» e che partecipa alla sua fiducia sicura nella vittoria definitiva degli Stati alleati contro la Germania, si allieta al pensiero delle prossime riunioni di Lione e di Parigi, nelle quali i rappresentanti delle due nazioni latine si troveranno associati nello stesso lavoro, nelle stesse idee e nella medesima fede. — *Pichon, Barthou, Hanotaux*».

La crisi in Portogallo

Lisbona, 29

Il Presidente della Repubblica ha incaricato Alfonso Costa della formazione del nuovo gabinetto.

Il grande sviluppo dell'aviazione

in Inghilterra

Londra, 29

Come venne già annunziato alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra ha deciso di gareggiare con la Germania nella costruzione di grandi aeroplani da guerra, capaci di portare quattro o cinque persone ed un considerevole numero di bombe.

Se prima della guerra gli aeroplani si fabbricavano in Inghilterra a dozzine, ora si fabbricano a centinaia, non solo, ma l'industria, con l'aumentare della produzione, ha progredito e si è perfezionata in modo da raggiungere l'industria francese che in fatto di macchine per volare è stata considerata fino ad ora come superiore ad ogni altra.

Grandi tratti della campagna inglese, non lungi da Londra, da Manchester o da Leeda, sono stati trasformati in aereodromi, dove centinaia di giovani si esercitano nell'arte del volare, con la massima possibile energia.

Le piccole fabbriche di aeroplani esistenti prima della guerra, sono divenute fabbriche immense che impiegano migliaia di lavoratori; altre ne sono sorte e perfino grandi stabilimenti che producevano automobili di lusso, si sono dati alla produzione di motori per aeroplani.

I nuovissimi velivoli inglesi rappresentano quindi indubbiamente un enorme progresso su quelli che vennero impiegati all'inizio della guerra, sono molto più robusti ed equilibrati, sono di proporzioni assai più grandi, ma sopratutto portano un'armatura infinitamente superiore a quella di ogni precedente aeroplano e capace di fronteggiare anche l'armamento di uno Zeppelin. Alcuni anzi sono stati costruiti col preciso proposito di dare la caccia agli Zeppelin che ancora venissero a librarsi sul suolo inglese.

Essi possono innalzarsi in ragione di 300 metri al minuto e possono discendere in spazi relativamente ristretti, poichè non bisogna mai dimenticare che la maggiore difficoltà che si incontra nel proteggere Londra e le grandi città inglesi da eventuali attacchi di dirigibili tedeschi, sta appunto nella lentezza relativa con la quale aeroplani di modello ordinario possono raggiungere le grandi altitudini nelle quali gli Zeppelin si librano, mentre un'altra seria difficoltà è quella dell'atterramento in spazi aperti nelle oscurissime notti, che generalmente sono scelte dai dirigibili per i loro «raids».

Fino ad ora accadeva che mentre gli aeroplani lanciati a cacciarli si innalzavano dal suolo e guadagnavano in altitudine lo Zeppelin, gli Zeppelin si dileguavano con tutta la rapidità consentita dai loro poderosi motori. E' pur accaduto che vari aviatori abbiano trovata la morte nel tentativo di discendere dopo aver dato invano la caccia ad uno Zeppelin. Tutto ciò sarà eliminato coi nuovi aeroplani e con le segnalazioni che si avrà cura di preparare nei diversi aereodromi.

Il Governo inglese utilizza gli aviatori che ritornano dal fronte, sia in congedo, sia in convalescenza, in seguito a malattie o a riportate ferite, come istruttori dei giovani piloti che si stanno preparando. Con questo sistema è possibile tenere diversi corsi contemporaneamente in varie località, e riparare alla deficienza di personale tecnico che per necessità di cose ancora si riscontra.

Il brevetto di pilota non viene rilasciato ai nuovi aviatori se non dopo una serie di difficilissimi esami e di audaci prove. Un aviatore deve conoscere la propria macchina in ogni più piccolo dettaglio, non solo tecnicamente, ma praticamente, e deve saper dare ragione di ogni più piccola innovazione introdotta negli apparecchi. L'aviatore militare, come viene ora formato, è oltre che un giovane coraggioso ed un esperto meccanico, anche uno specialista scientifico nella sua partita.

L'onorificenza francese al gen. Alexieff

Parigi, 29

Il generale Alexieff capo dello stato maggiore generale dell'esercito russo è stato insignito della Gran Croce della Legione d'Onore e non della Croce di grande ufficiale, come è stato erroneamente annunziato.

La risposta greca alla Quadruplice

e il discorso della Corona in Rumania

Roma, 29

(Vice). — Il Governo Ellenico ha consegnato oggi la sua risposta alla seconda nota delle potenze dell'Intesa. Le domande delle Potenze sono state conosciute dal pubblico a mezzo di un comunicato ufficiale dello stesso Governo greco. Esse specificavano le richieste generiche fatte dall'Intesa e genericamente accolte, chiedendo facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco. Da notizie da fonte attendibile poi risulterebbe che le facilitazioni si riferiscono all'assicurazione di libertà di movimenti delle truppe alleate in Macedonia, cioè libero uso della ferrovia pel trasporto di rifornimenti e di truppe, libertà di movimenti anche alle flotte degli alleati nelle acque elleniche. La risposta del Governo, consegnata oggi, non è e non poteva essere naturalmente comunicata al pubblico. Dalle corrispondenze dei giornali però sembra che le nuove domande dell'Intesa, le quali in sostanze non sono che lo svolgimento pratico delle concessioni ammesse in massima ad Atene, avrebbero fatto una certa impressione di gravità sul Governo ellenico pel loro carattere quasi categorico. Questa impressione però dovrebbe essere stata momentanea, e ad ogni modo non potrebbe logicamente giustificare il rifiuto di concessioni contenute virtualmente nelle assicurazioni date in risposta alla prima nota dell'Intesa, la quale, in fondo, non aveva un carattere diverso, seppure non si volesse considerarla anche più categorica e risolutiva. Gli impegni formali già presi dalla Grecia verso le potenze dell'Intesa, autorizzerebbero a sperare che anche la seconda nota del governo ellenico sia ispirata al criterio che ha informato quest'ultima ripresa di trattative diplomatiche: il criterio cioè di chiarire gli intendimenti della Grecia e di dissipare nell'Intesa qualunque diffidenza.

Era precisamente necessario perciò affrettarsi a rimuovere ogni appiglio a nuovi equivoci e discussioni in un momento in cui gli avvenimenti incalzano nei Balcani, reclamando un'azione pronta e vigorosa degli alleati.

Con la consegna della risposta greca alla Quadruplice, coincide la riapertura della sessione parlamentare romena; ma il discorso del trono, comunicato dal telegrafo, non soddisfa l'aspettazione del pubblico europeo. Si riconosce che il fuoco è in casa, ma neanche la luce di esso rompe l'oscurità nella quale rimangono avvolti i propositi della Romenia nei riguardi della situazione internazionale. Si accenna alla difesa dei gravi interessi del paese, alla necessità di crediti per fronteggiare le difficili circostanze attuali, alla concordia ed al patriottismo della Camera nel seguire il Governo, ai provvedimenti per l'esercito, ma tutto ciò non basta a risolvere l'incognita della politica romena, perchè le parole del Sovrano convengono tanto alla neutralità, quanto alla guerra. Attendiamo tuttavia di conoscere l'impressione che il discorso ha prodotto nei partiti e nel popolo rumeno.

La risposta della Grecia

Atene, 29

La risposta del Governo ellenico all'ultima nota dell'Intesa è stata consegnata oggi ai ministri delle quattro Potenze.

Le conversazioni continuano

Parigi, 29

I giornali hanno da Atene:

La nota greca alla Quadruplice è concepita in termini amichevoli. Il circoli ufficiali la considerano come una via aperta per la soluzione attesa; aggiungono che è in tutti i punti soddisfacente e risponde al desiderio della nazione greca di mantenere la neutralità senza contrariare le potenze alleate. Le conversazioni continuano.

Il Ministro di Grecia da Sonnino

Roma, 29

Stamane alle 11.45 il ministro di Grecia, signor Coromillas è stato ricevuto dal ministro degli esteri on. Sonnino, che lo ha trattenuto in lungo colloquio.

La riapertura del Parlamento rumeno

Il discorso del Trono

Bucarest, 29

La sessione ordinaria parlamentare è stata aperta dal Re alla presenza del principe ereditario e di tutti i ministri. Il Sovrano, lungamente acclamato, ha letto il seguente discorso:

«L'attuale sessione si apre fra le stesse preoccupazioni dell'anno scorso. La guerra che insanguina il mondo continua con crescente accanimento.

«Intorno a noi altri Stati sono entrati nella lotta, dando così al conflitto europeo proporzioni sempre maggiori.

«Questa situazione ci impone sempre più il dovere di unire i nostri sforzi per la difesa dei gravi interessi della Romania, elevandoci tutti col cuore e con l'intelletto al di sopra di ogni altro pensiero.

«Nella sessione ogni aperta, voi dovrete pronunziarvi su vari progetti di legge, su domande di credito per fronteggiare le difficili circostanze attuali e non dubito nè della saggezza con cui li esaminerete, nè dell'illuminato patriottismo che vi indurrà a seguire il Governo.

«Sono specialmente convinto che continuerete a provvedere ai bisogni del nostro amato esercito, che seppe sempre mostrarsi degno della fiducia del paese e su cui si basa più che mai la posizione che spetta alla Romania.

«Pieno di fiducia nell'avvenire della nostra cara Romania, prego Dio di benedire i nostri lavori».

La campagna pacifista in America

non è secondata dal Governo

Londra, 29

I giornali hanno da New York:

La rumorosa réclame degli svariati gruppi pacifisti e di altri il cui desiderio di pace è dovuto a motivi più o meno confessabili, non trova alcuna eco. I giornali seri degli Stati Uniti e le autorità di Washington declinano ogni rapporto con coloro che dirigono questa campagna.

La requisizione del grano nel Canadà

per conto dell'Inghilterra

Ottawa, 29

Il Governo canadese su domanda del Governo inglese ha requisito tutto il frumento di prima qualità immagazzinato o in transito nei porti dei grandi laghi e cioè sedici milioni di moggi. Questa azione assicura una rapida consegna del grano requisito che è già in viaggio verso la costa. Il prezzo del grano requisito non è stato ancora fissato.

La vigilia della ripresa parlamentare

La riunione del gruppo socialista

Roma, 29

(Vice). — Oggi è cominciata la riunione del gruppo socialista ufficiale parlamentare. Dico cominciata, perchè queste riunioni non giungono mai alla fine prima di più giornate. Cominciano con pochi — oggi forse non raggiungevano la dozzina — ma strada facendo raccolgono i ritardatari.

Del resto, anche a Montecitorio sono rari coloro che si occupano di loro, ma certamente nessuno si preoccupa delle loro decisioni.

Per domani si annunzia la riunione dei riformisti.

Dopo la riunione il gruppo ha diramato a mezzo della «Stefani» il seguente comunicato:

Oggi alle ore 15 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale, sotto la presidenza dell'on. Prampolini. Sono intervenuti alla riunione una ventina di deputati: molti altri hanno acusato la loro assenza ed hanno aderito. L'on. Merloni ha fatto una breve esposizione dell'ordine dei lavori. Il gruppo ha quindi discusso sulle linee fondamentali del discorso che sarà pronunciato a nome del gruppo dall'on. Treves, sulle comunicazioni del Governo.

Domani alle 10 il gruppo proseguirà la discussione su tale argomento e su altri, specie sul disegno di legge dell'esercizio provvisorio che sarà presentato dal Governo e sul quale furono designati a parlare vari oratori del gruppo.

Altri iscritti a parlare

Roma, 29

Si sono anche iscritti a parlare alla Camera sulle comunicazioni del Governo, i deputati on. Teso, Girardini e Galli Roberto.

Un complotto contro stabilimenti metallurgici

Torino, 29

(Mont.) — Ha prodotto enorme impressione in città la laconica comunicazione di alcuni giornali riflettente la organizzazione di un delittuoso complotto per colpire Torino nei suoi organi industriali e militari a similitudine di quanto sta succedendo in America e forse anche col proposito di accreditare la voce di movimenti anarchici in Italia contro la guerra.

L'organizzazione sarebbe stata compiuta in Isvizzera, e precisamente a Lugano, da gente pagata con l'oro pangermanista, ed era intesa a far saltare per mezzo della dinamite alcuni stabilimenti metallurgici.

Indici gravi di questa tenebrosa congiura erano apparsi qua e là nella nostra città, tanto che la questura di Torino, messa sull'avviso da alcune circostanze, potè ricostruire molti fatti e inviò un proprio funzionario a Lugano munito di pieni poteri.

Risultato della missione fu la raccolta di nuove prove.

La delittuosa organizzazione faceva capo al consolato tedesco, ma si mascherava con parvenze di complotto anarchico.

Varie e notabili personalità sono complicate in questo losco affare. Si trattava di inviare a Torino numerose cassette contenenti dinamite, da porsi nei principali stabilimenti della nostra città non solo, ma in certi centri ferroviari importanti. L'organizzazione aveva diramazioni a Torino, e si dice a questo proposito che avremo presto novità sensazionali.

Oramai la nostra questura, d'accordo colle autorità di Lugano, ha stretto in una cerchia di ferro questa delinquenza, che nessun aggettivo può qualificare, e si spera che nessuno sfuggirà alla sanzione di riprovazione del mondo civile.

Intanto si annunzia da Lugano l'arresto di un certo Mantegazza, barcaiuolo, che teneva alcune cassette di dinamite diretto a Torino, per incarico di alti personaggi. Inutile aggiungere che queste cassette avevano una etichetta indicante la dinamite come.... cioccolato. Anche in Isvizzera, dietro accordi con la nostra questura, sono imminenti importanti arresti.

Il Consiglio Sup. di Antichità e Belle A.

plaude al generale Cadorna

Roma, 29

Il Consiglio Superiore delle Belle Arti si è radunato stamane presso la direzione generale con l'intervento di S. E. il Ministro dell'Istruzione on. Grippo. Erano presenti i vice-presidenti Barnabei e Molmenti, i professori Gherardini, Boni, Pigorini, Orsi, Pais, Mariani, Colini e Rizzo della prima sezione, e i signori Manfredi, Giovannoni e Gamba non il direttore generale comm. Ricci, i capi divisione, ecc., ecc.

Il Ministro ha salutato gli intervenuti dichiarando che lo Stato, pur nel grave momento attuale, si è preoccupato della conservazione del patrimonio artistico.

Dopo trattati alcuni argomenti, il consigliere Ugo Ojetti ha largamente descritto e illustrato quanto è stato fatto dal Comando supremo e da lui a conservazione dei monumenti e delle opere di arte nei paesi recentemente conquistati.

In seguito a tale relazione, il Ministro Grippo ha inviato a S. E. Cadorna il seguente telegramma:

«A S. E. il generale Cadorna capo dello Stato Maggiore - Zona di guerra: Il Consiglio superiore delle antichità e Belle Arti, radunatosi sotto la mia presidenza per la prima volta dopo l'inizio di questa guerra di redenzione, udita e approvata la relazione del comm. Ugo Ojetti, ringrazia V. E. per quanto ha fatto e farà per la tutela dei monumenti e degli oggetti pregevoli per l'arte e per la storia, che nelle terre riconquistate, da Cordino ad Aquileja, non sono stati rapiti o distrutti dalla rabbia del nemico ed invia al Comando supremo l'espressione della sua unanime fede e riconoscenza per l'esercito italiano il quale, nei gloriosi momenti della civiltà Romana e Veneta, ritrova ad ogni passo i segni incancellabili della nostra forza vittoriosa e del nostro diritto. — Firmato: Il Ministro Grippo.»

La morte di Luigi Capuana

Catania, 29

Stamane è morto Luigi Capuana.

Luigi Capuana, romanziere, autore drammatico, poeta e critico era nato in Sicilia a Mineo (Catania) il 28 maggio 1839. Fu professore alla Scuola Superiore di Magistero femminile di Roma, professore di letteratura italiana all'Università di Catania dove fu anche Preside della facoltà di lettere. Dei suoi primi anni di studio e di vita egli ha narrato le vicende nei suoi «Ricordi d'infanzia e di giovinezza».

Egli ha iniziato la sua produzione letteraria sotto il pseudonimo di «Fagnan» con una raccolta di novelle intitolata «Vamiriddi vamiriddi» con la leggenda drammatica «Garibaldi» cui tennero dietro «Paralipomeni ed Lucifero di Mario Rapisardi» ed i «Semi-rimi».

Come critico drammatico egli scrisse prima nella *Nazione* di Firenze; poi nel *Corriere della Sera* e nel *Fanfulla della Domenica* di cui fu direttore dal 1881 al 1883, ed in altri giornali. Egli ha raccolti i suoi articoli critici in sette volumi intitolati «Studi di letteratura contemporanea» divisi in due serie: «Per l'arte» e «Libri e teatro», «Gli ismi contemporanei (verismo, simbolismo, idealismo, cosmopolitismo) ed altri saggi», «Cronache letterarie», «Lettere alla Assente», «In Italia e fuori».

La critica di Luigi Capuana era sempre fine acuta, spirituale.

Ma il suo nome si è maggiormente affermato, ed egli ha ottenuto i più brillanti successi, come romanziere e specialmente come novellatore per la sincerità dell'osservazione e per la profonda suggestione che gli permetteva di giungere con la stessa facilità al cuore dei bambini ed all'intelletto più maturo.

Ricorderemo fra i volumi più apprezzati e più letti perchè veramente squisiti nella forma e nel concetto: *Giacinta, Profumo, La sfinge, Il Marchese di Roccaverdina* come romanzi; *Le Appassionate, Le Paesane, Fausto Bragia, Anime a nudo, Il Duca Maroncino, Coscienza, Delitto ideale*, come novelle; *Scurpiddu* e *Gambaletta* come racconti; *C'era una volta..... Il Drago, Schiaccianoci, State a sentire...* come racconti di fate.

Come autore drammatico egli ha dato al teatro il vigoroso dramma tratto dal suo romanzo omonimo: *Giacinta; Malia* il magnifico, suggestivo dramma che trasfuso in scultoreo ed interpretato da Giovanni Grasso ha trionfato e trionfa su tutte le scene d'Italia e dell'estero; *Serena; Castigo; Il male di Rosa*; e il *cavalier Pedagna* sono siciliane in tre atti.

Ed ancora egli ha scritto *Re Brancaleone*, romanzo satirico, uno studio critico su *Gabriele d'Annunzio*; *Il buon Pastore*; *Spiritismo?*; *Il mondo occulto*; *Storia d'Italia narrata da uno zio ai nepoti*.

Molte delle sue novelle sono state tradotte in francese dal Rod, dal Ribaux, dal Klingsor ecc., in inglese, in russo e in tedesco, e così i suoi deliziosi racconti di fate *C'era una volta...*

Da circa tre anni avendo raggiunto gli inesorabili limiti di età aveva dovuto abbandonare, con suo grande rammarico, la cattedra pur essendo ancora vegeto ed arzi il suo collocamento a riposo suscitò vivacissime polemiche tentandosi dai suoi ammiratori di far adottare a suo beneficio l'eccezione alla legge che in qualche caso fu applicata per uomini di alto ed indiscusso valore. Egli però continuò fino alla fine la sua attività letteraria.

Con Luigi Capuana scompare uno scrittore di temperamento molto vario, che si è distinto per la vivacità del colore nel romanzo e nella novella a carattere regionale, restando sempre profondamente italiano ed evitando tutto ciò che vi è di scontato e di monotono in quel genere di letteratura; scompare un artista fecondo e sincero che trasse le sue ispirazioni dalla vita, e che della vita vedeva tutto ciò che vi è di nobile e di alto.

Treno militare

investito da uno merci presso Roma

Un morto e vari feriti

Roma, 29

Un doloroso incidente è avvenuto questa notte alle ore 1.52 alla stazione di Campino a pochi chilometri da Roma. Il treno militare N. 8337 che si trovava fermo sul binario della stazione di Campino è stato investito dal treno merci N. 6587. Il corzo è stato violentissimo. L'ultima vettura del treno militare è stata sfondata ed abbattuta dalla locomotiva del treno merci. Si ha da deplorare una vittima e vari feriti gravi.

L'incidente è dovuto ad un falso scambio. Il treno militare è stato investito in coda. Sembra debba escludersi ogni responsabilità del macchinista del treno merci, il quale aveva avuto linea libera e non poteva arrestare improvvisamente il treno quando si è trovato dinanzi la locomotiva il treno militare.

Alle ore 3 è partito un treno di soccorso da Roma che ha portato indietro i feriti. La linea è stata subito sgombrata. Il treno militare dopo mezz'ora ha potuto proseguire. Nessun ritardo notevole nel servizio si è verificato.

La vittima è il soldato di fanteria Alessandro Dalla Pecorara; il fuochista del treno investitore Luigi Trementini è stato gravemente ferito; il soldato Silvano Cristofori di Isola della Scala ha riportato la frattura del bacino con commozione viscerale e frattura del femore, il soldato Orazio Pora da San Bonifacio ha subito l'amputazione di un dito del piede sinistro e la frattura della gamba destra. E' stato dichiarato guaribile in sessanta giorni; il soldato Angelo Rossetti da Brescia ha avuto lesioni multiple guaribili in 60 giorni. Altre lesioni più o meno gravi hanno riportato i soldati Emilio Zò e Paolo Gianni che ha avuto delle lesioni al capo. Il caporal maggiore Gaetano Mantovani, il soldato Aristide Broglio hanno avuto lesioni alla coscia sinistra. E' stato ferito anche il soldato Pasquale Pietro Paoli. Questi e il Broglio sono stati dichiarati guaribili in 15 giorni. Sono stati anche leggermente feriti i soldati Del Vecchio Donato e Russi Enrico. Tutti i soldati furono soccorsi immediatamente e medicati dal tenente medico della Croce Rossa dott. Francesco Cenci. Dopo la medicazione tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale militare del Celio ed a quello dell'Istituto Massimo.

Si hanno questi altri particolari sul disastro: Il treno ha sostato alla stazione di Campino per rifornirsi di acqua. Inavvertitamente alcune vetture di coda hanno ostruito il binario dell'innesto della sesta linea della stazione di Campino sulla quale linea viaggiava il merci diretto 6587. Il deviatore incaricato di dare la via libera, non si era accorto dell'impedimento ed ha aperto il semaforo. E' avvenuto quindi l'investimento con le conseguenze di un morto e vari feriti. L'opera di soccorso è stata iniziata dagli uomini di truppa che si trovavano sul treno investito.

Alle ore 3 con treno speciale è partito dalla stazione di Roma l'ing. De Stefani accompagnato dal capo deposito delle locomotive di Roma-Termini, cav. Minucciani, e squadre di operai. Sullo stesso treno hanno preso posto il dottor Cenci, il maresciallo Todini ed otto militi della Croce Rossa.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 29

Pres. co. Miari; P. M. cav. Zaccheria.

Associazione

Mascagno Domenico fu Sante d'anni 34, da Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 8 di reclusione e L. 100 di multa ed un anno di vigilanza speciale per spendita di sei monete false da L. 1, alle quali diede in pagamento di cibarie a Bentagnoli Francesco il 25 giugno 1915 in Verona.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Gasparini.

Un esattore poco onesto

Bergato Luigi di Luigi, di anni 26, da Padova, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e L. 291 di multa (pena condonata per indulto) perchè colpevole di appropriazione indebita di L. 500, della quali aveva la consegna e custodia quale inesso esattore della di Albettone. Barbarano, Mossano ecc. (dal 1913 al 1915).

La Corte dichiara irrevocabile l'appello del P. M. e conferma. — Dif. avv. G. Grubissich.

Appropriazione ed ingiurie

Barbesani Emma di Odone, di anni 21, di Cologna Veneta, condannata dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 24 di reclusione e L. 108 di multa col perdono per appropriazione indebita qualificata per somma di L. 27,70 a danno del padrone del Restaurant alla Ferrovia di Porta Nuova, Zangrolami, e per ingiurie allo stesso cui disse che dissanguava i propri dipendenti. Nel settembre 1914 in Verona.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 26 di multa (condonata l'intera pena). — Dif. avv. G. Grubissich.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 29

Pres. Monaldi — P. M. Emiliani.

Strascichi di una rapina

Veronese Giovanni di Pasquale di anni 27, da Venezia, residente a Castello al 3, è detenuto sotto l'imputazione di aver in Venezia il 12 settembre 1915 nell'osteria «al Doudolo» colpito, prostituendosi con una bottiglia alla testa, Salvagno Giuseppe, senza il fine di uccidere, cagionandogli una ferita alla testa guarita in 16 giorni ed incapacità al lavoro per lo stesso tempo, e ciò allo scopo di vendicarsi per avere il Silvestrini deposto contro lui in occasione ed in senso a lui sfavorevole a un processo per rapina a carico del detto Veronese che venne condannato con sentenza 17 novembre 1908 del Tribunale di Noale.

Egli è patrocinato dall'avv. Vianello, ed il Tribunale accogliendo in parte le loro difese, lo condanna ad otto mesi di reclusione.

Corte d'Assise di Udine

Mancato omicidio

Ci scrivono da Udine, 29:

Domani comincierà l'ultimo processo dell'attuale sessione.

Si svolgerà la causa contro Cont Luigi fu Mattia di anni 29, di Faedis, detenuto dal 16 marzo a. c., imputato di mancato omicidio premeditato per avere in contrada di Faedis nel 15 marzo 1915, con premeditazione, esploso a fine di uccidere, due colpi di rivoltella a breve distanza contro Mocarini Mario che rimase illeso, colpendo invece Cont Pietro all'avambraccio destro, producendogli una lesione guarita in giorni 70.

Sono da escutersi 40 due parti lese e 11 testi di accusa.

Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni

Pratiche prescrizioni contro le calvizie

Se avete della forfora e se i vostri capelli cadono, potete essere sicuri che le loro radici sono troppo anemiche per attingere al sangue gli alti elementi indispensabili a una crescita normale. Ne risulta che i capelli assottigliano, cadono poco a poco e che finalmente, la vostra testa è votata ad una calvizie completa. Ma la scienza ha finalmente trovato un prodotto nominato «Lavora de Composée», che instantaneamente assorbito dalle radici dei capelli anche più deboli, stimolano così perfettamente gli atti naturali che provoca presto in meno di trenta giorni lo sviluppo di una capigliatura lunga ed abbondante. Il «Lavora de Composée» così energico allo stato puro che si raccomanda generalmente di mischiarne 30 grammi «Lavora de Composée», con 7 decigrammi di mentol cristallizzato, 50 grammi di alcool a 90,o e 45 grammi d'acqua distillata.

Qualunque farmacista può fare questa miscela e del resto è facile preparare questa lozione da sè stesso. Se i vostri capelli sono secchi, avvizziti, radi, corti, ruvidi o senza vita, se cadono o non tengono oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dei risultati rapidi ottenuti coll'uso quotidiano di questa ricetta semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque ne fa uso dovrà stare attento di non spargerne sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della lacrime.

Biancherie economiche

di nuova fabbricazione, qualità forti, ottime all'uso, a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. FRETTE e C.

MONZA

Filiale in **VENEZIA**

Salizzada S. Luca.

Opuscolo "gratis" a richiesta.

Specialità in Biancherie per Militari.

Casa di cura

MALATTIE degli OCCHI

Dott. A. CANAL Chirurgo Oculista

allievo delle cliniche di Parigi e Modena.

CONSULTAZIONI tutti i giorni (escluso i mercoledì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuite per i poveri.

Piazza Filippini 16 - **TREVISO** - Telef. 5-8

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
30 martedì: S. Andrea apostolo
1 Mercoledì: S. Natalia martire.

La sottoscrizione dei decorati
pro orfani dei militari

Somma precedente L. 1120
Prof. Pietro Rigobon » 10
Ing. Ermenegildo Zanon » 10
Gaetano Pazienti (Milano) » 10
Avv. Leonetto Valleggia » 10
G. Farsetto-Fiore » 10
Avv. G. B. Canali (per onorare la memoria del compianto e valoroso ten. Antonio Paganuzzi) » 20
Avv. Leopoldo Bizio Gradenigo » 20
Busetto Attilio » 20
G. B. Spalla » 10
Giulia Ferdinando » 20
Giacomo Brozolo, di Strà » 10
Eugenio Varisco » 10
Polidoro Amati » 10
Ing. Beppe Ravà » 20
Giovanni Tessier » 10
Giuseppe Tessier » 10
De Rui » 10
Avv. Carlo Trentinaglia » 10
Dott. Vincenzo Dal Negro » 20
Antonio Cazorzi » 10
Ancilotto Giovanni » 10
Pol. Antonio Trentin » 10

Totale L. 1460

Per la Patria

Uberti Amedeo

Ieri ebbero luogo, nella Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano, solenni esequie in suffragio dell'anima del soldato Uberti Amedeo, caduto sul campo dell'onore.

Rappresentava il Sindaco l'avv. assessore De Rossi. Attorno al tumulo rendevano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta e un picchetto di soldati. Alla mesta cerimonia assistevano i parenti, gli amici e molti conoscenti del defunto.

Il Vicario Don Silvio Mason cantò la Messa, quindi diede l'assoluzione al tumulo.

Antonio Sarpellon e Adolfo Capuzzo

Nella chiesa di S. Canciano ebbero luogo ieri le solenni estreme onoranze per il caporal maggiore Antonio Sarpellon caduto da prode nell'assalto del Colle... e del cap. magg. Adolfo Capuzzo.

Ad entrambe le cerimonie che furono celebrate dal parroco, assistette l'assessore Co. Donà, un plotone di soldati ed i vigili in alta uniforme. Notammo inoltre numerosi amici e congiunti dei defunti.

Zanini Armando

Nella chiesa di S. Geremia vennero ieri alle ore 10 celebrate le solenni esequie per il soldato Zanini Armando, caduto da prode sui campi della nostra guerra. Notammo, fra i numerosi intervenuti l'assessore co. Valier, oltre ai rappresentanti della Autorità militare.

Angelo e Mario Mazzari

Nella stessa chiesa di S. Geremia con lo intervento dell'assessore Valier, vennero anche ieri alle 11, celebrate le esequie dei soldati fratelli Angelo e Mario Mazzari.

Assistevano numerosi congiunti ed amici dei prodi caduti.

Dopo la messa il celebrante impartì la assoluzione al tumulo.

Alle famiglie tutte di questi nostri eroici concittadini, vadano le espressioni delle nostre condoglianze ed il largo tributo di affetto, offerto ieri alla memoria di questi prodi, valga a lenire il cordoglio dei parenti.

Le Cartoline della Regina

Per iniziativa di S. M. la Regina Elena sono state fatte eseguire alcune cartoline e fotografie in onore dei nostri valorosi soldati e marinai, concesse in esclusiva vendita a favore di due istituti di beneficenza che concorrono al sollievo dei nostri soldati e delle loro famiglie.

Il ricavo della vendita del «Gruppo per i soldati» è destinato a beneficio di un Ambulatorio ed Infermeria ove vengono ricoverati specialmente i figli dei soldati, presieduto dalla marchesa Centurione, dama di palazzo di S. M. la Regina.

Il ricavo della vendita del «Gruppo per i marinai» è destinato a beneficio della Scuola infermiere «Regina d'Italia» — scuola dedicata alla cura dei feriti, presieduta dalla contessa Guicciardini, dama di Corte di S. M. la Regina.

Il deposito esclusivo di dette cartoline e fotografie è presso il fotografo Carlo De Marchi in Milano.»

Una visita al Sindaco

Ieri S. E. il primo Presidente di Corte d'Appello comm. Mendaia, che ha preso possesso, come abbiamo annunciato, della sua alta carica, si è recato alle 11.30 a far visita al nostro Sindaco.

In memoria di Ettore Zamparelli

Gli attori della compagnia drammatica Gianfranco Giachetti, in memoria del compianto ragioniere Ettore Zamparelli, offrono alla Società Giovani Operaie lire 20.

Comitato di assistenza e difesa civile
142.a lista delle offerte

R. Soprintendenza Monumenti (offerta mensile) L. 50 — Dorigo Luigi fu Tommaso imprenditore (2. off.) 50 — Edgardo e Oscar Finzi nel trigesimo della morte del loro cognato Raffaele Ventura 100 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini (off. mensile) 25 — Silvestro Dal Ponte 100 — Prof. Rinaldo Vincenzo (off. mens. nov.) 7.50.

L. 332.50
Somma precedente L. 930.484.84

Somma totale L. 930.776.34

Offerte varie

Inviarono indumenti per i soldati le signore: Paola de Biasa, Ida Rosa, Maria Milesi, Elena Zanetti Zilla, Miss Beerli, Italia Pusinich, Annina Bundy.

Lavorò assiduamente la Scuola professionale Vendramin e la Scuola complementare San Geremia.

Offerte alla Croce Rossa

Alla sede del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana pervennero le seguenti offerte:

Signora Mazzarini Pica Anna (raccolte a mezzo speciale libretto) L. 24.

Si iscrisse socio perpetuo pagando la quota di L. 100 la signora Maria Bloch.

La signora Batty Sinigaglia Pesaro a mezzo Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia L. 10 per triste anniversario.

Sig. Gastone Sonnino per festeggiare la nascita della figlia Paola la iscrisse socia perpetua pagando L. 100.

Famiglia Antonio Poletti per gli Ospedali Territoriali L. 5 per onorare la memoria del valoroso capitano Giacomo Luzardo.

La famiglia Pezzini per onorare la memoria della sua cara Alice la iscrisse socia temporanea.

La prof. Tilde Pezzini per onorare la memoria della contessa Carolina di Monale la iscrisse pure socia temporanea.

Ella Ruggero Enrico Finzi in memoria del compianto cap. Attilio Soave L. 15.

Opera dello Scaldaranocio di Venezia
in memoria del sottotenente A. Paganuzzi

Al Presidente dell'Opera dello Scaldaranocio è pervenuta la seguente lettera:

Venezia li 29 nov. 1915.

Egr. Sig. Cavaliere,

I Membri del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ad onorare la bella memoria del sottotenente Antonio Paganuzzi, nipote del preclaro e benemerito loro Presidente, caduto sul campo, giovanetto eroe, con le sovrane idealità della Fede e della Patria nel cuore purissimo, compiendosi posdomani il mesto trigesimo della sua morte, pensarono di recare un tenue contributo alla lodevole iniziativa a cui Ella, Sig. Cav., è tanto meritevolmente preposto, e che riesce di così fruttuoso sollievo ai nostri fratelli, combattenti per la sicurezza e la fortuna d'Italia.

Così incaricato dai colleghi io premurosi rimettere la somma all'uopo versata, giusta la nota, che qui Le unisco, mentre mi è grata l'occasione per riaffermarle i sensi del mio profondo ossequio.

Dev.mo Avv. Jacopo Bombardella.

Avv. Jacopo Bombardella L. 10 — Avv. Gian Carlo Bertolini 10 — Avv. sen. Adriano Duna 10 — Avv. Giuseppe Ferraboschi 10 — Avv. Antonio Ivancich 10 — Avv. Eugenio Manfrin 10 — Avv. Renato Manzato 11 — Avv. Costantino Miclich 10 — Avv. Giulio Sacerdoti 10 — Avv. Luigi Tagliapietra 10 — Avv. sen. Sebastiano Tecchio 10 — Avv. Alberto Valier 10 — Avv. Giuseppe Ventura 10 — Totale L. 130.

Il Comitato, riconoscente ringrazia.

Il capitano Bevilacqua ferito

Ci giunge notizia che il capitano Cesare Bevilacqua del... fanteria, comproprietario della Ditta Luigi Bevilacqua (industrie seriche) è stato ferito alla regione renale, in un recente assalto alla baionetta per la conquista di una trincea nemica presso Gorizia, da una granata scoppiatagli a due metri di distanza. Ricoverato in un ospedaletto da campo e quindi all'Ospitale di Bergamo, egli ha con una patriottica cartolina dato sue notizie alla famiglia.

Al prode soldato giungano i nostri auguri di pronta e completa guarigione.

Il prezzo dei carboni

Ecco il prezzo dei carboni dal 29 novembre al 5 dic.:

Mattonelle lire 112, Livorno: 116 Genova — Libbratrace grosso inglese lire 110, Savona — Americano da vapore lire 110 Livorno.

Reclute e richiamati

La nostra città da tempo è meta a giovani reclute e ad anziani richiamati per servire la Patria.

Sono giovinotti baldi ed allegri, uomini maturi che vanno per le vie, frequentano gli esercizi, e spesso danno in qualche canto e sestro di buon umore, ma sempre corretti, rispettosi verso tutti e mostrando il morale elevato, lo spirito fiducioso nello scopo per cui incontrano così grande sacrificio.

Tutto questo torna ad onore del buon senso del popolo, della civile educazione di cui notansi gli effetti benefici. E' dovere affermarlo e rendere un pubblico plauso al nostro popolo, così forte in questa solenne occasione, e degno del miglior trionfo ed avvenire.

Il Consiglio Superiore di A. e B. A.
per la Chiesa degli Scalzi

Roma, 29

Questa mattina si è adunato in seduta plenaria il Consiglio Superiore per le antichità e Belle Arti ed ha preso in esame la questione relativa alla chiesa degli Scalzi in Venezia e all'affresco crollato del Tiepolo.

In principio di seduta il senatore Pompeo Molmenti ha pronunciato una commossa rievocazione di Arnaldo Cantù, funzionario della direzione generale Antichità e Belle Arti, morto da eroe in uno degli ultimi combattimenti, al suo posto di capitano di fanteria.

Pro Casa del Soldato
Pesca di beneficenza

Venerdì sera nei locali della «Casa del soldato» alla presenza del prof. Pesenti cav. Emilio presidente, del prof. Chiappone direttore e del segretario Ambrosio Sorteni, ebbe luogo un'adunanza per studiare i mezzi di dare sviluppo alla istituzione, che si è acquistata tante benemerenze e simpatie, trovandosi in essa i soldati educazione e diletto con trattenimenti, giuochi, libri, riviste e giornali, nonchè assistenza legale per la tutela dei loro interessi.

L'assemblea stabilì di allestire una grande pesca di beneficenza alla quale concorrerà certo tutta la cittadinanza.

Appositi circolari si sta già diramando a tale scopo e siamo sicuri che ognuno risponderà all'appello, per favorire una fra le più nobili e sante istituzioni cittadine. Per l'attuazione immediata della grande pesca venne eletto il Comitato esecutivo nei signori: Passoni Antonio presidente; cav. Luigi Colombo vicepresidente; Tesoriere: cav. Stefano Lacchini; Segretario: Lorenzo Citran.

Membri: Bazzlotto Angelo, Balbi conte Luigi, Balbi Emilio, Bevilacqua Erminio, il direttore del giornale «La Gazzetta di Venezia», Boscolo Gaetano, Dal Maschio Gino, Facchettin Pier Giuseppe, Locatello dott. cav. Luigi, Malgarotto Felice, Marini Vincenzo, Orsoni Giovanni, Paluani Giovanni, il direttore del giornale «L'Adriatico», il direttore del giornale la «Difesa», Scarpa dott. Attilio, Sebellin Alberto, Segato Giulio, Sonzi Alessandro, Sozzia Angelo, Sorteni Francesco, il direttore del giornale «Il Gazzettino», Tecchiati Pietro, Vascari Agostino, Vianello Antonio, Vianello cav. Santino, Vorini Luigi, Zanardi maestro Tommaso, Zanini Pacifico.

Posto di soccorso Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Contessa Teresa Sambuy di Robiliant 100 — Baronessa Giorgio Franchetti 100 — Signora Tipaldo Forestis 50 — Marchesa Maria Rocca Rusconi 20 — Bianca Michiel 4 — Sig.ra De Fani 1 — Sig.ra Milani 1 — Bondi Orologio Mitella 1.50 — Graziosa Forbesson 4 — Sig.ra Vianello 0.50 — Raccolte presso le Dame del S. Cuore 18.50 — Bambine della Scuola gratuita presso Dame S. Cuore 1.

In memoria di Antonio Paganuzzi

I Padri Minori Francescani del Cimitero vollero rendere ieri mattina solenni onoranze funebri al sottotenente Antonio Paganuzzi, nel trigesimo della sua eroica morte.

La Chiesa di San Michele in Isola era addobbata a lutto: nel mezzo s'ergeva il catafalco adorno di freschi fiori e palmizi, circondato da numerose torcie. Faceva scorta d'onore il corpo dei vigili di servizio in Cimitero.

Il R.mo P. Giulio Ferrari, guardiano del Convento, cantò la Messa.

Alla funzione intervennero le famiglie Paganuzzi, Ciochetti e Sorger, alcuni ufficiali ed un drappello di militi a rendere gli estremi onori alle spoglie degne di onore dell'Estinto.

Al presbiterio fu offerta un'immagine-ricordo, omaggio affettuoso del R.do prof. D. Mario Vianello.

Commemorazione del Card. Cavallari
a Castello

Ieri, coll'intervento di S. E. il Patriarca, nella basilica di Castello furono resi solenni suffragi per il compianto Arciprete di quella vasta parrocchia, poi Patriarca e Cardinale Mons. Cavallari, ed in suo onore fu scoperta una lapide, che ricorda ed esalta il compianto prelato.

Dove il Cavallari espanse tutta la sua anima pia, il suo zelo sacerdotale, sempre pronto ai disagi e ai sacrifici, fu nel popolare quartiere di Castello.

Nei quindici anni di governo arcipretale, Mons. Cavallari non pensò certo a migliorare la sua prebenda, i suoi redditi, ma vivendo modesto e frugale potè meritare il nome di padre dei poveri.

Ecco perchè il popolo di Venezia anche in questa occasione è accorso in gran folla a rendere il sentito tributo di affetto all'antico parroco di Castello.

Pro Indigenti

Al Sindaco sono pervenute le seguenti offerte pro indigenti:

Somma precedente L. 168.273.42 — Dall'esattore incaricato dal Comune per impianti del mese di novembre: Manetti Enea L. 50 — Famiglia Pano Emanuele 50 — Fano ing. Consiglio 20. L. 120.—

Totale generale L. 168.393.42

La cronaca dei furti
Le imposte di una casa vuota

Al numero 3676 di Cannaregio è posta una casa di proprietà della Baronessa Stern e che attualmente è disabitata.

Alcuni giorni fa, l'amministratore della proprietaria si accorse che dalle finestre mancavano alcune imposte.

Procurò di chiudere più attentamente le porte del palazzo e non pensò più al piccolo furto patito.

Ieri però dalle finestre mancavano ben 16 imposte di cui nove grandi di color noccivolo.

Il furto assumeva quindi delle proporzioni più vaste, per cui la baronessa Stern ha sporto denuncia al Commissario di Cannaregio

La sparizione di una borsetta

La signora Buranello Maria, fu Fortunato, maestra elementare, si era l'altro ieri recata a far visita ad una famiglia di conoscenti.

La signora aveva seco la borsetta, contenente un orologio d'argento, marca Omega, 13 lire in monete, 1 passaporto per l'interno, lettere e alcune carte personali.

Al ritorno, però la maestra si accorse che la borsetta le era stata rubata, per cui recatasi dal Commissario di Cannaregio ha sporto denuncia al delegato Galatà.

Un furto di lana

Al primo piano della casa posta al numero 1333 di Cannaregio trovasi un ripostiglio appartenente all'inquilina della casa stessa, signora Amelia Del Marchio.

L'altro ieri quest'ultima, nel rientrare si accorse che la porta del magazzino era scassinata ed erano stati trafugati 1 sacco di lana ed uno di cotone per un valore di lire 30 circa. La derubata, che non ha alcun sospetto, ha sporto denuncia alla questura di Cannaregio.

Assegnazione di grazie

Si rende noto che le grazie di fondazione «Giacomo ed Isacco Treves de' Bonfili» di L. 622.23 ciascuna, furono per quest'anno assegnate a: Pedrali Antonio fu Pietro, parrocchia dei Carmini, Pezzile Bortolo di Giuseppe, parrocchia S. Stefano, Grossini Emilio di Sante, S. Francesco della Vigna, Toni Cosmo fu Angelo, San Martino.

Le disgrazie di ieri

★ Cecchi Pietro di anni 78, ricoverato nella Casa di Mendicità, transitando per il Ponte dei Pensieri, scivolò e cadde, producendosi una larga ferita alla testa.

La barca della Croce Azzurra lo trasportò all'infermeria dell'Ospizio.

★ Una disgrazia è accaduta ieri mentre compievasi un trasporto mortuario dalla Chiesa di S. Francesco della Vigna, nel rio ove era ormeggiata la barca delle pompe funebri. Uno dei portatori della salma prese un piede in fallo e scivolò. La cassa mal'e equilibrata, essendo venuto a mancare un punto di sostegno, si rovesciò dal lato del caduto, schiacciandogli un piede.

Il ferito si è recato subito a casa sua, rifiutando il trasporto all'Ospedale con la barca della Croce Azzurra che era accorsa sul posto appena avvertita.

★ Busato Luigi fu Giovanni di anni 24, abitante a S. Siae 1696, falegname, si era ieri recato nella segheria Manfrin, in campo Due Mori. Mentre osservava il funzionamento di un apparecchio, una scheggia di legno, sfuggita dal mordente, lo colpì con violenza al mento, producendogli una profonda ferita.

Il ferito si è recato a farsi medicare all'Ospedale Civile, ed il medico di guardia lo dichiarò guaribile entro 22 giorni.

Contravvenzioni ed arresti

Gli agenti della Questura Centrale hanno ieri arrestato otto donne in omaggio alla legge sulla pubblica moralità.

Echi di una denunzia per furto

E' venuto nei nostri uffici il lavandaio De Marchi Davide di Orlago che fu imputato dal proprietario del caffè «Banca d'Italia» di furto essendosi appropriato, secondo la denuncia, di circa 300 lire di biancheria.

Il De Marchi asserisce di non aver mai ricevuto tale biancheria ed assicura che sporgerà querela contro il denunziante.

Staremo a vedere la fine di questa faccenda.

Avviso d'asta

La Divisione del Movimento delle Ferrovie dello Stato avverte che a partire dal giorno 3 Dicembre p. v., incominciando dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle 14 alle 15, verranno presso il Magazzino N. 28 dello Scalo di Venezia-Santa Lucia, poste in vendita al maggiore offerente, a termine delle vigenti Tariffe e condizioni per i trasporti le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti rinvenuti nelle carrozze, sale e pertinenze delle Ferrovie, non reclamati nel termine legale.

Buona usanza
Comunicati della Opera Pia

Antonietta Meloncini e figli offrono lire 40 all'Educatorio Pietà «Regina Margherita» per un letto da intestarsi al loro adorato Giuseppe Meloncini nel trigesimo della sua morte

Teatri e Concerti
La serata in onore di Mimo Zuffo al Rossini

Mimo Zuffo, il giovane baritono che tante simpatie si è acquistate nella corrente stagione, per le belle qualità di valentissimo artista ed ottimo cantante, annuncia per stasera lo spettacolo in suo onore coll'«Andrea Chenier», la bella opera di Giordano della quale egli è un «Gerard» magnifico per canto e per azione.

Siamo sicuri che un bellissimo pubblico accorrerà a festeggiarlo come si merita.

"Amore in fuga,, tre atti di G. Darvel e G. Montandon al Goldoni

Per questa sera è annunciata una novità per Venezia: «Amore in fuga», tre atti di G. Darvel e G. Montandon che hanno già ottenuto i più clamorosi successi di ilarità a Napoli, a Firenze, a Genova, a Milano, a Torino, dove furono replicati varie sere con grande fortuna dalla compagnia diretta da Beppino Sichel.

— Ieri sera Beppino Sichel è stato festeggiatissimo nel «Satiro» di Berr e Guilbermont, che si rappresentava in suo onore e dove egli ha creato la parte del protagonista in modo meraviglioso con una comicità vivacissima ed irresistibile che ha divertito e strappate le più clamorose risate durante tutta la serata.

Con lui furono assai applauditi Bianca D'Origlia, bellissima, piena di brio e di grazia, Gilda Zucchini-Maione, Remo Lotti, il Maccheroni e lo Zeppegno.

— Continuano alacremente le prove sia della prosa, sia della musica, del nuovo lavoro del Colantuoni: «La sagra del fringuello» che l'autore ha chiamato «pastorale» e pel quale è vivissima l'aspettativa fra noi essendo ben note la genialità e la originalità simpatica del Colantuoni non nuovo ai successi teatrali.

La "Fedora,, al Sociale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 29:

E' andata in iscena al Sociale, l'altra sera, la «Fedora» del m.o Giordano diretta dal cognato dell'autore m.o Alberto De Crisofaro e interpretata dalla bravissima artista concittadina signora Albertina Baldi-Veltri.

La spettacolo, organizzato in due o tre giorni soltanto, ha avuto una bella esecuzione.

Il teatro era affollato. Particolarmente festeggiati sono stati la Baldi, una «Fedora» tutta grazia e dalla voce estesa e ben educata, lo Schiavazzi, la cui fama è tale che ci dispensa dal rilevarne i pregi, il baritono Martis pure ottimo.

Effusissimi la Giusti, la Negri, il Pomari, il bravo basso Ferraboli e gli altri.

Decorosa la messa in iscena.

L'orchestra, composta in gran parte di elementi di Venezia, Bologna, Padova e Milano, ha diretto magnificamente sotto la bacchetta del direttore ch'è anche un eccellente compositore.

Il m.o De Crisofaro con i principali esecutori ebbe applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Il pubblico è rimasto soddisfatto. Martedì seconda di «Fedora».

La "Cagnotte,, e il "Barchett di Roffalova,,

Un lettore ci scrive:

La «Cagnotte» di Labiche, ed «El Barchett da Roffalova» di Cleto Arrighi, si rassomigliano talmente, che potrebbero essere scambiate l'una per l'altra.

Gemelle non possono essere perchè videro la luce a Parigi l'una ed a Milano l'altra.

Quale delle due fu la primogenita?

Rispondiamo: La «Cagnotte» è stata rappresentata a Parigi la prima volta nel 1863; il «Barchett de Roffalova», a Milano, nel 1868, e '69. Carlo Righetti, in arte Cleto Arrighi, che fu il fondatore della Compagnia Milanese che si era proposta di creare il nuovo teatro lombardo (e sciaguratone fu Manzoni, correttamente pubblico) di aver adattato pel teatro milanese il «vaudeville» del Labiche. E' quello che si è ripetuto sempre nella fase dei tentativi di creazione di teatro dialettale: lo si è visto pel teatro Piemontese, e lo ha fatto il nostro Gallina, ai suoi primi passi riducendo la goldoniana «Moglie dell'Antiquario» alla «Famegia in rovina»; lo ha fatto il Ferrari, tramito «Amore senza stima» dalla «Moglie saggia».

Parlando del «Barchett di Roffalova», vale la pena di ricordare che esso diede occasione al defunto Ferravilla di affermarsi per la prima volta. Egli, semplice e ignorato generico della Compagnia di Cleto Arrighi, dovette, una sera sostituire il primo attore, assente, e rivelò subito la sua fortunatissima personalità. La sua carriera brillantissima cominciò da quella sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.15: Andrea Chénier.
GOLDONI — Ore 20.30: Amore in fuga.

Per l'applicazione delle nuove tasse

Roma, 29

Il Ministero delle Finanze sta elaborando le norme regolamentari per la applicazione delle nuove tasse che dovranno attuarsi col primo gennaio 1916. Per la tassa da applicarsi alle affissioni di pubblicità gli agenti delle imposte riceveranno istruzioni speciali riguardanti specialmente le modalità per la tassazione, a seconda delle dimensioni.

L'officina carte e valori di Torino ha già ricevuto l'ordine per stampare i nuovi francobolli da cent. 20 per le lettere ordinarie.

Col primo gennaio 1916 le nuove tasse, contemplate nel R. D. 21 Novembre, saranno applicate anche nelle Colonie.

Le Cartiere Bernardino Nodari di Lago di Vicenza hanno il dolore di partecipare la morte del loro impiegato

TITO LIVIO MANZONI

all'eroica offensiva ... Regg. Fanteria

avvenuta sul campo di battaglia ancora il 21 ottobre scorso.

Alle ore quattro del giorno 26 spirava l'anima benedetta di

PIA ONGARO fu ANTONIO

d'anni 67

Il fratello, la sorella, i parenti tutti costernati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo nella chiesa dell'Ospitale civile alle ore 9 del 1. dicemb

Serva la presente di partecipazione

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Facilitazioni Durante la Guerra

La Direzione del REGINA-HOTEL a ROMA sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio, luce, bagno, da Lire 6. — Pensione completa da Lire 24. — Speciali prezzi alle famiglie.

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIAN
specialista
Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14
VENEZIA: S. Maria Formosa, Campiello Querini Stampalia 5057. - Tel. 700.

Malattie della Bocca e dei Denti
Cav. VITTORIO CAVENAGO Chirurgo Dentista
Laboratorio speciale per la protesi dentaria
S. Vitale (Accademia) VENEZIA. Tel. 4.89

Prof. CAPPELLETTI | Specialista Docente di Università per
MALATTIE NERVOSE
riceve Lunedì, Giovedì, Venerdì, ore 13.30 - 15
in altri giorni - stesse ore - previo avviso
Campo S. Maurizio 2760 - Tel. 1270

MALATTIE INTERNE e NERVOSE
Casa di Cura
Prof. F. Lussana - Padova
Riviera Tito Livio, 10
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13.

Prof. Dott. Francesco Valleria
OSTETRICO GINECOLOGO
Via Zabarella 10, PADOVA - Tel. 2,61
Consultazioni giorni feriali 12-14

Busti pronti e su misura. ANNIBALE AGAZZI - Milano
Via S. Margherita, 13 - Catalogo gratis -

Banco di Credito del Monte di Pietà
VENEZIA - Via 2 Aprile
Il Banco riceve depositi:
in Libretti a risparmio ordinario nominativi o al portatore al 3.50 %
in Libretti a risparmio speciale fino a L. 1000, a favore di Istituzioni di Beneficenza, Società Operaie di Mutuo Soccorso, Maestri Elementari, Operai o Lavoranti manuali in genere » 4.— %
in Conto Corr. con chèques » 2.25 %
in Conti vincolati a 6 mesi » 4.— %
» » ad un anno » 4.25 %
» » a due anni » 4.50 %
NB. — Concede prestiti cambiari e sconta effetti di commercio.
La Cassa è aperta dalle ore 9.30 alle 15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

"Le memorie di Sior Anzolo Morolin,,
scritte da lui medesimo

Il commendatore ha la bontà di trattenermi con me molto affabilmente raccontandomi come altre volte avesse avuti incarichi per la signora Bon, specialmente dal ministro Rattazzi..., ma queste cose non hanno da far nulla con me e le salto ben volentieri. Prendo commiato dal commendatore, ed egli, stendendomi la mano, mi obbliga approfittare della sua carrozza per ricondurmi a casa.

Duemila duecento lire in saccoccia ed una scarrozzata..., ah! perchè non ne ho avute molte di quelle emozioni?!

Scendendo a casa mia, regalo il cocchiere, ed a titolo di curiosità domando:

— Sentite! che posizione occupa al Ministero il commendatore G.?

— E' direttore generale delle carceri!

— Bondi, vecchio!

*

Riparai alla bell'e meglio alla critica posizione del momento, facendo l'ottobre ad Alessandria. L'autunno andai a Cremona dove Marianna mi fece il primo regalo di un bel maschietto che Dio volle chiamare a sè cinque anni dopo.

Il carnevale (ridotto all'ultimo giorno d'autunno, senza trovare nulla di discreto) lo feci a Fiorenzuola, ed alla fine dell'anno cominciai a navigare nel mare dei debiti, e scoraggiato dalle continue avversità non aveva pensato affatto all'anno nuovo che stava per incominciare. Con i miei amici si facevano continui progetti di società, ma tanto non si concludeva mai nulla, mancando le basi principali per simile operazione, denari e piazze, nè certamente Fiorenzuola ci permetteva di risparmiare la croce d'un centesimo su quel poco che con mille sforzi s'incassava.

Il carnevale stava per finire. Avevo qualche parola, ma nulla più, quando un agente teatrale mi fece l'offerta di scritturarmi con Bonazzi. Costui cercava una compagnia da far agire per suo conto nella quaresima del teatro Alfieri d'Asti. Si mi offriva un tanto fisso ed allora organizzai la compagnia mettendo in società Aliprandi ed altri due artisti, ma rimanendo sempre io apparentemente il solo capocomico responsabile. Accettai in massima la proposta ed ebbi per risposta ad un mio telegramma che il Bonazzi sarebbe venuto da me a Fiorenzuola per definire il contratto.

Qui preme far conoscere un fatto, che ha una stretta attinenza con me e col contratto propostomi.

Luigi Bonazzi, scrittore, professore e caratterista che io aveva conosciuto nella Compagnia Lombarda, godeva una ottima riputazione d'artista; toltone il suo difetto principale di dir male di tutto e di tutti, e dell'invidia ai suoi compagni erano più applauditi di lui, del resto era un buon uomo e faceva piacere il conversare con lui istruito profondamente, scherzevole e talvolta mordace.

In quell'anno egli aveva formata una compagnia, colla quale terminava la sua gestione al teatro Alfieri d'Asti. Sia per la natura del repertorio, sia perchè egli non avesse trovata una attrice di sua soddisfazione, il fatto è che il posto di prima donna nella sua compagnia era diviso fra l'Adelaide Tessero, giovanetta che allora cominciava a farsi valere nelle parti gentili e d'affetto, e fra la signora Senti nelle parti più sostenute.

Fu in quel carnevale che dal Ministero della guerra venne decretato che tutti gli ufficiali del disciolto corpo Garibaldino fossero riuniti in Asti, per subire gli esami d'ammissione all'esercito italiano..., quindi ad occhio e croce si poteva stabilire che quattrocento e più persone tutte giovani e allegre non avrebbero saputo come e dove passare la sera se il teatro non fosse aperto.

Codesto fu il ragionamento del Bonazzi a me parlò alla Direzione teatrale. Questa veramente propendeva di scegliere uno spettacolo di musica, ma il Bonazzi insistette, parlò, fece molte promesse ed in definitiva ebbe il contratto per la quaresima con un regalo, ma a condizione che la compagnia da scritturarsi non fosse inferiore per merito a quella che terminava nel carnevale.

Bonazzi allora fece un giro per scegliere fra le compagnie che gli erano proposte, la migliore e meno dispendiosa, e capitò da me a Fiorenzuola.

Sentì per due sere la compagnia, ci siamo posti d'accordo e firmai il regolare contratto.

All'epoca fissata eravamo in Asti, e si esordì coll'«Onore della famiglia» che piacque e fruttò applausi alla Marianna ed all'Aliprandi in ispecie. La seconda sera prese parte alla recita anche il Bonazzi. Per terza rappresentazione si fece la commedia di Cicconi «Le pecorelle smarrite», per combinazione nuova per Asti.

Si alza il sipario ed una lunga salva di fischi risuona pel teatro. Il primo attor giovane comincia la sua parte e nuovi fischi più assordanti impediscono di proseguire Marianna esterrefatta, non sapendo a che attribuire quella poco cordiale accoglienza pensa bene di ritirarsi e si cala il sipario. Succede un baccano indescrivibile in platea. Su la tela!... l'inno... l'inno di Garibaldi!... Abbasso la direzione!... Vogliamo l'opera.... l'inno...

Ah! adesso si capisce il motivo della dimostrazione.

Ne hanno piene le tasche di commedia da tutto il carnevale e adesso vogliono l'opera. Si corca Bonazzi per sapere da lui cosa si deve fare. Egli capita sul palcoscenico, e dopo qualche parola scambiata con uno della direzione, si presenta al pubblico ed improvvisa una scusa, e dichiara di riconoscere egli pure che la compagnia è mancante in qualche cosa, prega si lasci fare la commedia e promette e s'impegna d'unire alla compagnia un'altra prima attrice.

Resto pietrificato a questo annunzio, mi agito, tiro qualche moccolo, questo si capisce, ma per non far succedere uno scandalo sto zitto e mi riservo di chidere spiegazioni al Bonazzi dopo la recita. Si rialza il sipario e si fa la commedia che piace immensamente chiedendone con insistenza il bis. L'indomani si annuncia questa replica.

Cerco Bonazzi e questi giustifica il suo operato assicurandomi che avendo un contratto colla direzione... deve unire un'altra donna di merito alla compagnia... che pensava lui di prenderla a sue spese... e che in ogni caso questa nuova scritturata non avrebbe lesi diritti nè convenienze di nessuno.

Tuttavia la Direzione teatrale non si permise affatto del successo delle «Pecorelle smarrite», e volle far valere i suoi diritti verso il Bonazzi, contro di esso irritatissima per altre ragioni, ed all'indomani gli fece intimare, con atto d'usciere, una protesta, copia della quale fu intimata a me pure, e colla quale chiedeva, a tenore d'un articolo di scrittura, il cambio entro tre giorni della prima donna, del primo attore e del brillante.

Io, come capo-comico, ero risparmiato... da tanta carnificina, ma non basta; la Direzione tratteneva al Bonazzi gli incassi serali e l'importo dell'abbonamento fino a tanto che egli avesse mantenuto i patti contrattuali.

Alla quinta recita io doveva prendere la mia rata; Bonazzi, allegando la scusa della protesta avuta, dichiara di non potermi pagare perchè ha gli introiti sequestrati dalla direzione, e parte da Asti per andare a cercare il soccorso di Pisa, e mi lascia negli imbrogli.

Io già non potevo mandar giù questa scrittura d'un'altra attrice. Intendiamoci! non era questione di suscettibilità come marito. No! In fatto d'arte ho sempre parlato come capo-comico. Noi eravamo affiatatissimi... Quel poco che si faceva era fatto con amore infinito, con tutta proprietà, col massimo buon volere... e quello schiaffo immeritato... quella protesta, per quanto ridicola, non mi voleva entrar in testa.

Si fece una specie di consiglio fra noi soci... varie erano le opinioni, ma io, in opposizione a tutti gli altri, ho giurato di resistere fino all'ultimo, e di non cedere che morto.

(Continua).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un altro caduto per la Patria

MURANO — Ci scrivono, 29:

Il soldato di artiglieria Clemente Codolo, già combattente nella guerra di Libia, è caduto sul campo dell'onore il giorno 28 ottobre.

La notizia pervenne ieri al nostro Sindaco che si fece premura incaricare un messo per comunicare il doloroso fatto alla desolata famiglia.

All'ottimo genitore, ai fratelli giungano le espressioni più sentite di condoglianza. La famiglia abita nella frazione di Sant'Erasmo.

Fiat Lux

Anche a Murano lunedì si accesero i fanali stabiliti d'accordo con le autorità militari. Corrispondono abbastanza bene al desiderata della popolazione.

Le Operette al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Da domani a sera, mercoledì, aprirà al nostro Teatro la primaria Compagnia di operette « L'Italianissima » del cav. G. Vannutelli, ben nota ai pubblici dei più importanti palcoscenici d'Italia.

La direzione Compagnia, della quale fa parte tra gli altri ottimi elementi il comicissimo Gargano, darà soltanto cinque serate: stasera si comincia con « La figlia del tamburo maggiore » di Hoffembach: e sarà, senza dubbio, un teatro esaurito.

Ad un benemerito della lotta contro la pellagra

MIRA — Ci scrivono, 29:

La on. Giunta Comunale, che da diversi anni, con lodevolissimo zelo, esplica attiva e proficua opera nella lotta contro la pellagra, ha testè rimesso all'Ispettore Provinciale Pellagrologico cav. Diomede Chini la seguente nota:

« Mi torna di massimo compiacimento il comunicarle che questa Giunta Municipale in sua seduta odierna rievocando con gratissimo animo tutte le benemerenze qui acquistate dalla S. V., per la sapiente opera, sempre prestata con illuminato consiglio e con tatto squisito, in favore della nostra campagna antipellagrologica, mi ha dato speciale incarico di esternarle ogni sentimento di gratitudine e di profondo encomio.

Ed ai sentimenti dell'Amministrazione, godo di aggiungere i miei particolari, assicurandole che Mira, non saprà mai scordare la di Lei opera feconda di bene.

Accolga, Ill.mo signore, l'espressioni di viva stima.

Il Sindaco f.o G. Pezzetti ».

In Mira, da vari anni, funzionano egregiamente 3 forni essicatoi (con non lieve spesa da parte del Municipio) e fra poco, richiesto dall'Amministrazione comunale, ne verrà installato e fatto funzionare un quarto.

Comitato di Preparazione Civile

DOLO — Ci scrivono, 29:

XII lista: Per una volta tanto versate: Deput. Provinc. L. 1225 — Municipio di Dolo (2. off.) 500 — Conferenza del prof. Abate Silvestri tenuta in Dolo il 23 nov. 104.75 — Lista precedente 6006.60 — Totale L. 7926.35.

Festeggiamenti ad un benemerito

CAVARZERE — Ci scrivono, 29:

Stamane alle ore 10 nei locali della Croce Rossa si sono riuniti tutti i membri dei Comitati di beneficenza e il corpo insegnante (circa 60 persone) per offrire il loro benemerito segretario, Cav. Maestro Ottavio Mancini, una ricca ed artistica targa d'argento, quale attestazione di stima, di riconoscenza per l'opera solerte ch'Egli, con tanto amore, presta nel vasto campo d'azione dei diversi Comitati. Alla cerimonia ha preso parte in famiglia del festeggiato che gli ha offerto le insegne della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Furono presentati molti fiori e pronunciati applauditissimo discorsi, a cui rispose commosso il Cav. Mancini.

Grandiosa cerimonia patriottica

Consegna della medaglia al valore alla famiglia del Colonn. Cimetta

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 29:

Ieri mattina nella nostra piazza davanti al palazzo Municipale ebbe luogo la solenne cerimonia, indetta dal Comando Supremo, della consegna della medaglia d'argento al valore militare alla famiglia dell'eroico colonnello Cimetta morto in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente sul Carso.

Alle 11 precise le truppe chiudendo tutti gli sbocchi che danno nell'ampia piazza, formano il quadrato, le autorità cittadine con la bandiera del Comune si collocano alla destra del Municipio dove poco dopo arriva S. E. M. Vescovo col capitolo e le autorità governative. Con puntualità militare entra allora nel quadrato il generale Lombardi che, eseguitate le rappresentanze e collocatosi nel centro del quadrato, legge ad alta voce il Bollettino del Comando Supremo che conferisce alla memoria del Colonnello Cimetta l'altissima onorificenza: pronuncia quindi un vibrato ed elevato discorso in omaggio all'illustre estinto ordinando alle truppe di presentare le armi alla gloriosa memoria di lui. Dopo ciò consegna solennemente al figlio del defunto, dott. Franco Cimetta, la medaglia d'argento.

E' un momento di profonda generale commozione: la folla prorompe in un applauso unanime caloroso. Sua Ecc. Mons. Vescovo, gli assessori Co. Cav. Uff. Muschietti e Carlo Milanese, e tutti i presenti stringono la mano ai figli del compianto eroe. L'illustre generale Lombardi, fatto il saluto militare, esce dal quadrato fra le ovazioni della cittadinanza.

Siamo certi d'interpretare i sentimenti della popolazione nel porgere i più vivi rallegramenti all'autorità militare ed in ispecie a S. Ecc. il Generale per le onoranze rese al prode concittadino e per le sentitissime parole rivolte alla nostra Portogruaro.

BELLUNO

Cade da ottanta metri

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

In territorio di Cibiana (Cadore) alcuni giovanotti si recarono su di un dirupo. Fra essi vi era pure Arcangelo De Col, il quale, posto un piede in fallo, precipitò nel sottostante burrone, dalla altezza di ottanta metri e più. Fu raccolto poco dopo cadavere.

Corte d'Assise

Abbiamo riferito giorni addietro che la sessione della Corte di Assise avrebbe avuto inizio nella seconda metà di dicembre del corrente anno.

Ora giunge notizia che la Corte di Assise del Circolo di Belluno verrà aperta, invece, il giorno 12 del mese di gennaio prossimo. Verranno trattati tre processi.

Così la estrazione dei giurati, che doveva effettuarsi in questi dì, verrà rimandata a qualche giorno.

PADOVA

Conferenza dell'abate Silvestri

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Al Teatro del Corso ha tenuto pure « Casa del soldato » l'annunciata conferenza del cav. ab. Silvestri, vivamente applaudito.

Prigionieri di passaggio

Con un treno speciale sono passati per la nostra stazione diretti a Bologna 600 prigionieri, fra i quali 11 ufficiali.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Rovigo senza gas

per mancanza di carbone

Non ostante i contratti di acquisto già stipulati dalla nostra amministrazione comunale, e il vivo interessamento dell'ex-assessore Cav. Merlin — che è andato espressamente a Roma e a Genova — a Rovigo manca il carbone.

Il Gazometro, primo di tutti ne risente. Esso sta ora esaurendo le riserve e se di queste ce ne sono ancora per domani lo si deve alle economie molto prudentemente fatte.

Se il carbone non arriverà domani — come molto probabile — mercoledì il Gazometro non potrà fornire gas nè alla città, nè ai privati.

La faccenda — come si vede — è molto seria.

TREVISO

Generosa oblazione a favore dei soldati feriti

TREVISO — Ci scrivono, 29:

La sig. Co. Giovanna Gritti ved. Rasini ha offerto la somma di lire 20 (novanta) da erogarsi a mezzo di quest'Amministrazione per l'acquisto di oggetti di vestiario, di sollievo ed altro a favore dei soldati degenti in quest'Ospedale Civile.

Secondo le norme vigenti, quest'Amm. ha già disposto per l'intestazione di un libretto annuale e per l'inscrizione nel libro d'oro dei Benefattori, del nome della generosa oblatrice, alla quale rende pubbliche grazie.

Neo cavaliere

SOLIGO — Ci scrivono, 29:

Apprendiamo con grande compiacimento come il sig. Luigi Rigamonti sia stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per decreto ministeriale.

E' una onorificenza, questa, che è meritata davvero, perchè il sig. Rigamonti, quale oculato direttore della tanto rinomata latteria, ha saputo portare alla cima l'industria del caseificio.

La Casa del soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

Ci comunicano che domenica prossima, con l'intervento di Autorità civili, militari ed ecclesiastiche e di speciali invitati, nella superba sala del « Battaudi », seguirà l'inaugurazione della « Casa del Soldato ». Per la « Casa » stessa sono pervenute a tutt'oggi al Comitato direttivo oltre 1600 lire.

Caduto per la Patria

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — A questo Sindaco è pervenuta la notizia che il fuciliere della classe 1887 Renato Bernardo di Ignoli è stato ucciso morto dalla Croce Rossa Austriaca dopo un combattimento. Lascia la moglie in prossimità di dare alla luce un secondo figlio ed una bambina di circa un anno. Onore al caduto e condoglianze alla desolata moglie.

UDINE

La morte di un valoroso

UDINE — Ci scrivono, 29:

Al Municipio è giunta la partecipazione ufficiale della gloriosa morte del tenente di artiglieria conte Bruno di Prampero. La lettera di partecipazione non contiene particolari; si limita ad annunziare che la morte avvenne in seguito allo scoppio di una granata.

Fra i dispersi

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

E' pervenuta al Sindaco di Rivolto la notizia ufficiale che il soldato granatiere Pontaldi Fabio di Rivolto è considerato fra i dispersi.

VERONA

Aggressione notturna

VERONA — Ci scrivono, 29:

Novi la mentre il colono Gio. Batta Tosi stava rincasando, avvenduta verso il suo paese di Colognola al Colle veniva incontrato da quattro sconosciuti individui che repentinamente gli saltarono addosso avvolgendolo, perchè non fossero udite le sue grida con lo stesso suo mantello e percuotendolo al capo con un bastone nella feroce speranza di ucciderlo. Compiuto ciò gli frugavano nelle tasche, derubandolo di un portafoglio contenente 400 lire indi davansi a veloce fuga attraverso la campagna lasciando il misero abbandonato nella via. In seguito alle sollecite indagini dei carabinieri venivano fatti i seguenti arresti: Giuseppe Solfa, Pasquale Preto, Pompeo Capellari e Silvioso Vallista sui quali graverebbero degli indizi.

Sul campo della gloria

Mentre con ardore, precedendoli, conduceva i suoi valorosi soldati allo assalto di una trincea nemica cadeva, colpito da palle austriaca nella bocca, il concittadino capitano di fanteria, co. Carlo Arrighi trentaduenne. Il valoroso ufficiale era stato proposto per due volte per la medaglia al valore militare.

Onore alla sua memoria!

VICENZA

La nobile opera dello scalda-rancio

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Il sottocomitato per lo scaldarancio ci prega di pubblicare la I. lista delle offerte ciò che di tutto cuore facciamo:

Cav. G. Fabris L. 20, geom. F. Famo 3, prof. Lucatelli 5, prof. Marzarotto 5, nob. Maria Pecorini 5, prof. Lelio Spagnolo 5, Don G. Pierin 3, notaio Zarpellon 3, prof. F. Segafredo 2, prof. Zanozzo 2.

Nob. Pecorini 12 sacchetti di tela, sig.a Carmela Tua un sacchetto residui candele, ing. Montini un sacco di giornali, Alessandro Gaffi, prof. Chini, pacchi di giornali.

Grazie ai generosi offerenti, ai buoni alunni dei Collegi Gasparotto, Graziani e Vinanti ed al sig. Cesare Noseda per la valida loro cooperazione all'arrotolamento dei giornali.

Il Comitato spera di poter fra breve inviare al fronte una notevole quantità di scaldarancì. La cittadinanza però deve largamente aiutarlo con denaro od altro.

Ultima ora

L'ottimismo di Denys Cochin

La Grecia interverrà

a fianco dell'Intesa?

Messina, 29

Stanotte è giunto nel nostro porto l'incrociatore greco « Hellas » con a bordo il ministro di Francia Denys Cochin.

Stamane, in assenza dell'agente consolare francese, si recò a bordo ad ossequiare Denys Cochin il console greco Costantino Tromoutis. Alle 8.30 Denys Cochin scese a terra e dopo essersi recato a ritirare la corrispondenza alla posta centrale, visitò la città in automobile, soffermandosi specialmente presso i ruderi che ricordano il disastro tellurico del 1908. Alle ore 13 tornò nuovamente a bordo dell'«Hellas» per la colazione.

Ai giornalisti che lo hanno interrogato, Denys Cochin ha detto che lo spirito pubblico greco è grandemente favorevole alla Quadruplice ed è animato da un forte entusiasmo per l'intervento nella guerra, perchè ha fede nella vittoria finale delle potenze alleate.

Ho avuto in Grecia — ha detto l'illustre uomo — le medesime fossose accoglienze che avrei potuto aspettarmi in una nazione alleata. In tutte le stazioni, cominciando da Patrasso, dove arrivai a bordo di una nave da guerra italiana, ho ricevuto dimostrazioni vivissime di simpatia con ripetute acclamazioni di: Viva la Francia, ed altre cortesi gentilezze e offerte perfino di fiori.

Ritengo che l'intervento greco non potrà avverarsi subito, ma ho piena e completa fiducia che non passerà molto che la nazione ellenica dovrà scendere in campo a fianco delle nazioni dell'Intesa che lottano per il diritto e la giustizia.

Sono infine soddisfattissimo della mia missione, la quale ha avuto certamente tutto l'effetto desiderato da me e dal mio Governo. Il mio lavoro, che ebbe solo carattere amichevole e non diplomatico, è servito a ravvivare quei sentimenti di francofilia che fino ad oggi non hanno avuto agio di manifestarsi.

Sono pure fermamente convinto — ha detto Denys Cochin — che le assicurazioni datemi da Costantino e dagli uomini di Governo ellenici, coi quali mi sono abboccato, circa le garanzie per lo svolgimento dell'azione degli eserciti alleati operanti in Macedonia, saranno mantenute.

Alla domanda se egli fosse stato ricevuto anche dalla Regina, egli rispose affermativamente, ma, sorridendo, si affrettò a soggiungere: Però con lei non abbiamo parlato della Quadruplice!

Circa l'azione che la Quadruplice si prefigge di svolgere dopo l'ultima sconfitta serba, Denys Cochin ha voluto dire nulla di preciso, per quanto abbia in modo molto vago accennato alla completa solidarietà fra le nazioni dell'Intesa.

Infine Denys Cochin ebbe parole molto entusiastiche e di squisita cortesia verso l'Italia.

Alle ore 15.30 Denys Cochin è sbarcato dall'«Hellas» dirigendosi al pontile del ferry-boats dove prese posto nella vettura salon messa a sua disposizione dal Governo. Lo accompagnavano il console greco e il capo di gabinetto del prefetto.

Con lo stesso incrociatore «Hellas» giunsero pure il fratello di Denys Cochin, il figlio del comandante del sottomarino francese Dansia Palin, il suo capo di gabinetto, l'avvocato alla Corte di appello di Atene, Trianta Philides, amico personale del Cochin

Tentativo tedesco respinto

con un attacco alla baionetta

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte generalmente calma. Alcuni combattimenti con granate nell'Artois, nei dintorni della via di Lilla, e in Lorena, nei dintorni di Reillon.

Nuovi particolari sul colpo di mano segnalato nel precedente comunicato contro una nostra opera a ovest di Berry au Bac confermano lo scacco dell'avversario. In seguito ad un attacco alla baionetta un distaccamento nemico fuggì abbandonando parecchi cadaveri sul terreno e lasciando in nostre mani alcuni prigionieri.

Ieri quattro aeroplani tedeschi volarono sopra Verdun e lanciarono alcune bombe senza produrre danni materiali. Per rappresaglia 5 nostri aeroplani lanciarono una ventina di granate sulla stazione di Brieulles a sud di Stenage. La ferrovia fu tagliata e un treno diretto verso nord dovette tornare indietro precipitosamente.

L'azione dei russi in Persia

Pietrogrado, 29

Un comunicato del Grande Stato Maggiore reca:

In Persia, al sud del lago di Urmia, nella regione del villaggio di Kalapasva, le nostre truppe hanno avuto scontri con bande curde e turche, le quali sono fuggite in Turchia sotto la nostra spinta.

In direzione di Teheran nulla da segnalare dopo l'arrivo delle nostre truppe nelle città di Enghiiman e di Roedy.

Incendio in una fabbrica

di prodotti medicinali

Torino, 29.

Oggi un grave incendio si è sviluppato nei Magazzini della Ditta Schiapparelli, fabbricante di prodotti medicinali. L'incendio, che era scoppiato in un deposito di recipienti contenente benzina, alcool e solfuro di carbonio, potè essere domato dopo due ore. I danni, non ancora precisati, sono gravi. La Ditta è assicurata.

Si ignorano finora le cause precise dell'incendio. Tre pompieri riportarono leggere scottature.

La conferenza dell'on. Orsi

a Bologna

Bologna, 29.

Questa sera l'on. Pietro Orsi ha tenuto alla nostra Università Popolare, affollata di eletto pubblico, la prima conferenza del trittico Cavour-Bismark-Gambetta.

La dotta conferenza ascoltata con vivo interesse è stata coronata da vivissimi applausi.

L'onor. Bissolati a Roma

Roma, 29

Col direttissimo di Firenze delle 15.20 ha fatto ritorno a Roma l'on. Bissolati. Egli indossava la divisa di sergente degli alpini.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO — a. 5.5 — d. 7.10 — a. 7.30 — d. 9.50 — loc. 11.15 (Vicenza) — dd. 14 — a. 14.45 — d. 18.10 — a. 18.30 (Verona) — a. 22.15.

BOLOGNA — a. 5.5 — d. 7 — d. 14.5 — dd. 16.15 — loc. 17.35 — a. 18.10 — dd. 21.30.

UDINE — a. 5 — a. 6.55 — dd. 8.30 — a. 12.5 (Conegliano) — d. 14.35 — d. a. 19.22 (con V. R.) — loc. 22.5 (Treviso).

CASARSA — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50 — a. 19.15.

BELLUNO — a. 5 — a. 6.55 (Montebelluna) solo martedì — a. 8.30 — a. 14.35 — d. 17.15 — a. 19.22.

CERVIGNANO — a. 6 — a. 9.10 — a. 13.50

TRENTO (fino a Grigno) — a. 5.25 — a. 13.15 — a. 17.30.

Arrivi

MILANO — a. 0.40 — d. 5.10 — a. 6.10 — a. 8.5 (da Verona) — a. 9.42 (da Vicenza) — d. 12.5 — a. 15.30 — d. 18.40 — loc. 19.10 — a. 19.50 — d. 23.35.

BOLOGNA — d. 6.25 — dd. 8.36 — a. 9.42 — d. 14.25 — a. 19.10 — dd. 22.20.

UDINE — a. 7.25 (da Conegliano) — loc. 8.10 (da Treviso) — d. 10 — d. 14.5 — a. 16.35 — d. 18.15 — a. 21 — d. 21.40.

CASARSA — a. 7.55 — a. 14.10 — a. 21.5

BELLUNO — a. 8.10 — d. 14.5 — a. 18.15 — a. 21.40.

CERVIGNANO — a. 14.10 — a. 17.55 — a. 21.5.

TRENTO (da Grigno) — a. 8.50 — a. 15.40 — a. 19.2.

Orario della Società Lagunare

nel mese di Novembre

Linea **VENEZIA-CHIOGGIA:**
Partenze da **Venezia**: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.
Partenze da **Chioggia**: Ore 7.-, 9.30, 12.-, 14.30.

Linea **CHIOGGIA-CAVARZERE:**
Partenze da **Chioggia**: Ore 9.15, 14.30.
Partenze da **Cavarzere**: Ore 7.-, 12.-.

Linea **VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA:**
Partenze da **Venezia p. Burano**: Ore 7, 8.15, 9.30, 11.-, 12.30, 15.45, 15.15, 16.15.
Partenze da **Venezia p. Cavazuccherina**: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da **Burano p. Venezia**: Ore 7, 8.-, 9.45, 11.-, 12.45, 14.-, 15.15, 16.15.
Partenze da **Cavazuccherina p. Venezia**: Ore 7.-, 12.30.

Linea **BURANO-TREPORTI-CAVALLINO:**
Partenze da **Venezia p. Treporti**: Ore 8.15, 11.-, 13.45.
Partenze da **Venezia p. Cavallino**: Ore 8.15, 13.45.
Partenze da **Burano p. Treporti**: 9.30, 11.50, 15.-.
Partenze da **Burano p. Cavallino**: Ore 9.30, 15.-.
Partenze da **Treporti p. Venezia**: 8.30 12.15, 13.30.
Partenze da **Cavallino p. Venezia**: Ore 7.15, 12.15.

LUCIANO BOLLA, Direttore

...SPOTTINI LUIGI, gerente responsabile
...ella « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

APPARTAMENTO e magazzini da affittare in Palazzo Dandolo, Fondamente nuove, rivolgersi nel pomeriggio.

AFFITTASI casa ristaurata a nuovo, Fondamenta Rimedio, ponte privato, a tre minuti da Sanmarco, luce elettrica, acquedotto corte spaziosa, pozzo, pianterreno 9 locali, primopiano male, 6 camere, secondopiano 2 cameriette, soffitta. — Per visitarla e trattare: Sanmarco Ponte Barcaroli 1827, Campanello P. D. R.

IN FAMIGLIA civile stanze bene ammobiliate con stufa affittansi. — Sant'Antino numero 1859, II. piano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A SANREMO Hotel Victoria Roma - tranquillo - ascensore - riscaldamento - giardino comunicante passeggiata mare - camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni.

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Lugano.

AFFITTANSI stanze mensilmente, prezzo convenientissimo (riscaldamento centrale funzionante) — Albergo La Pace, di fianco Teatro Malibran.

BOLOGNA Villa signorile, giardino, L. 58 mila, villino giardino 23 000, pagamento 10 anni — Sironi, Bologna, Viale Audinot 4.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni. Banco Italiano, Capo Case 56, Roma.

BURRO! Litro 1.00 chilogrammo ogni famiglia può fabbricarsi! Sistema fabbricazione, raccomandato inviando lire 2.00. — Chimico-industriale, corso Magenta 85, Milano.

Ricerche d'impiego

PENSIONATO cinquantenne, attivo, istruito, offresi agente azienda privata, Ditta commerciale, ecc. Treviso. Scrivere « Corinaldi » Caffè Vittorio Emanuele, Treviso.

Facendosi per liquidazione dell'attuale concessionario esclusivo dell'**OLIO SASSO** in Venezia reso vacante questa Agenzia,

La Ditta P. SASSO & FIGLI

cerca nuovo agente depositario

per i suoi Oli d'Oliva in Venezia. Il deposito si intende per conto del depositario. - Offerte e referenze alla Casa di Oneglia.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanee assenze lasciano incustoditi i loro appartamenti si rivolgano alla Vigilanza Notturna De Gaetani e Gabliberti, S. Cassiano, Corte del Teatro Vecchio 1805, telefono 1301, Unico Istituto di Sicurezza Privata con guardie giurate che assume la garanzia di quanto gli viene affidato.

FASCIA FALLIA MARCA LEONE

VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

Sconti speciali ai grossisti

PRIMARIA FABBRICA

FASCIE SPORT (Mollettiere)

curve e diritte

ANFOSSI e FAGOTTIN Succ.

3, Piazza Savoia - TORINO - Piazza Savoia, 3

Specialità Buffetteria per caccia — Sacchi alpini — Boraccie Alluminio — Articoli per cani — Valigeria — Ciute — Porta mantelli — Borse per scuole, ecc.

OSPITALI MILITARI E CIVILI

Per acquisti di articoli per uso chirurgico, igienico e sanitario, rivolgetevi al Magazzino

GOMMA ELASTICA di ARMANDO VIANELLO di Cesare - VENEZIA

S. Marco - Frezzeria, 1585

Completamente provvisto di materiali ed a prezzi miti.

Termometri clinici - guanti di gomma - siringhe per iniezioni - aghi - enteroclismi - ferri chirurgici - tela gommata - Tappeti Linoleum ecc. ecc.

MIGLIAIA

DI PERSONE DICHIARANO GIORNALMENTE CHE FRA TUTTE LE PREPARAZIONI CONGENERI LA MIGLIORE, LA PREFERIBILE E LA VERAMENTE RACCOMANDABILE È SEMPRE LA

LOZIONE PER CAPELLI **BAY RUM**

della « The Hygienic Toilet Novelties C.o Ltd.» (H. T. N.), 61, New Oxford Street, LONDON W. C.

Il BAY RUM è il semplice distillato dalle foglie del Bay (Mircia acris) ed è la più semplice e la più efficace preparazione per la cura dei capelli.

Le sue proprietà eccitanti lo rendono il miglior specifico contro la caduta del pelo, e conseguente calvizie, dovuta a denutrazione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelluto; per le sue proprietà disinfettanti poi è il più efficace contro le calvizie dovute a forme parasitarie, del pelo (microbi).

BAY RUM SEMPLICE

Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora. Dovrebbe poi esser sempre impiegato per bambini e per coloro che hanno i capelli biondi.

BAY RUM AMMONIA

Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING Esso produce frizionandolo sul capo, un'abbondante schiuma che poi sparisce e lascia i capelli puliti e soffici. Ha tuttavia le medesime benefiche proprietà del BAY RUM naturale.

BAY RUM & PETROLEINE

Aggiunge alle eccellenti qualità del Bay Rum quelle della Petrolina. È specialmente indicato pei capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM DIACCIATO

Unisce alle proprietà del Bay Rum quella di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. E' specialmente indicato in ESTATE e per allietare le nevralgie.

Il BAY RUM H. T. N. è una lozione semplice in cui nulla è artificialmente aggiunto e nulla vi è quindi di inutile, di eccessivo, di dannoso. — A garanzia del prodotto genuino di ogni flacone deve portare la marca qui di fianco, depositata a termini di legge.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

Flacone Piccolo L. **1.80**
Id. Grande „ **3.--**

Agenti generali per l'Italia e Colonie:
VERMONDO VALLI — Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO